



STRUTTURA	SECRETARIO GENERALE		
PROPONENTE	Area: _____		
Prot. n. _____ del _____ OGGETTO: Schema di deliberazione concernente: Adozione unitaria delle proposte di Programmi Operativi Regionali: FESR, FSE e PSR FEASR 2014-2020.			
_____ (GRANIERI ASSUNTA) _____ (IANNINI PAOLO) _____ (A. TARDIOLA) _____ L' ESTENSORE IL RESP. PROCEDIMENTO IL DIRIGENTE RESPONSABILE IL SEGRETARIO GENERALE			
ASSESSORATO PROPONENTE	PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE _____ (Zingaretti Nicola) _____ IL PRESIDENTE		
DI CONCERTO	POLITICHE DEL BILANCIO, PATRIMONIO E DEMANIO SVILUPPO ECONOMICO E ATTIVITA' PRODUTTIVE FORMAZIONE, RICERCA, SCUOLA, UNIVERSITA AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA _____ (Sartore Alessandra) _____ (Fabiani Guido) _____ IL DIRETTORE L' ASSESSORE IL DIRETTORE L' ASSESSORE		
ALL'ESAME PREVENTIVO COMM.NE CONS.RE <input type="checkbox"/>			
COMMISSIONE CONSILIARE: Data dell' esame: con osservazioni <input type="checkbox"/> senza osservazioni <input type="checkbox"/>		VISTO PER COPERTURA FINANZIARIA: <input type="checkbox"/> IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, DEMANIO E PATRIMONIO _____	
SEGRETERIA DELLA GIUNTA		Data di ricezione: 15/07/2014 prot. 473	
ISTRUTTORIA: _____ _____ _____ _____			
_____ IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		_____ IL DIRIGENTE COMPETENTE	

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

IL PRESIDENTE

OGGETTO: Adozione unitaria delle proposte di Programmi Operativi Regionali: FESR, FSE e PSR FEASR 2014-2020.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta del Presidente della Regione Lazio, di concerto con l'Assessore alle Politiche del Bilancio, Patrimonio e Demanio, con l'Assessore allo Sviluppo Economico e Attività Produttive, con l'Assessore alla Formazione, Ricerca, Scuola e Università e con l'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n.6 e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n.1 e successive modifiche e integrazioni denominato "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale";

VISTO il Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, e disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo Sociale Europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

VISTO il Regolamento n. 240/2014 della Commissione, del 7 gennaio 2014, recante un Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;

VISTO il "Regolamento n. 288/2014 di esecuzione della Commissione, del 25 febbraio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea";

VISTO il “Regolamento n. 215/2014 di esecuzione della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei”;

VISTO il “Position Paper” dei Servizi della Commissione Europea sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020, Rif. Ares (2012) 1326063 del 09/11/2012, che individua gli obiettivi principali e le priorità di finanziamento sulla base delle quali fondare il ciclo di programmazione 2014-2020, nonché i possibili fattori di successo per l'uscita dalla crisi economico-finanziaria;

VISTO il documento “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020” approvato in Consiglio dei Ministri in data 27/12/2012;

VISTA la proposta di Accordo di Partenariato relativo alla programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020 e relativi allegati, approvata dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) nella seduta del 18/04/2014 e trasmesso alla Commissione Europea il 22 aprile 2014;

TENUTO CONTO che l'art. 26 comma 4 del citato Regolamento (UE) n. 1303/2013, prevede, tra l'altro, che “i programmi sono presentati dagli Stati Membri alla Commissione entro tre mesi dalla presentazione dell'accordo di partenariato” e quindi entro il 22 luglio 2014;

CONSIDERATO che con Deliberazione del Consiglio Regionale del 10 aprile 2014, n. 2 sono state approvate le “Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020”, che costituiscono il quadro di sintesi del processo di pianificazione e programmazione per lo sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo per il medio-lungo periodo e che interseca la *vision* di crescita e progresso sociale del più ampio programma di governo, rimarcato nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016 (DEF 2014-2016), approvato con DCR il 21/12/2013 n.14, in coerenza con la mozione n. 31 del Consiglio Regionale del Lazio del novembre 2013 recante “Iniziative relative ai Fondi Strutturali Europei per i periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020”;

TENUTO CONTO che con la deliberazione 2/2014 di cui sopra il Consiglio Regionale ha autorizzato “la Giunta all'adozione degli strumenti di programmazione e delle modalità di gestione degli interventi, in conformità alle *Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020*, e ha delegato “il Presidente della Regione Lazio alla conduzione delle conseguenti attività negoziali con la Commissione Europea, apportando le modifiche e le integrazioni che si rendessero necessarie per la loro piena ricevibilità”;

CONSIDERATA, altresì, la deliberazione di Giunta Regionale n.477 del 17 luglio 2014 concernente: “Individuazione Aree interne della Regione Lazio per la I fase di attuazione della Strategia nazionale Aree interne – Strategia per il Lazio”, con la quale vengono individuate le Aree interne per la Regione Lazio;

CONSIDERATO che con deliberazione di Giunta regionale n. 478 del 17 luglio 2014 è stato adottato il documento “Smart Specialisation Strategy (S3) Regione Lazio” quale soddisfacimento della condizionalità ex ante, così come riportato nell'allegato XI al Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013;

CONSIDERATO che il Regolamento n. 1303/2013, già citato, all'art. 9 individua gli Obiettivi tematici di riferimento della programmazione dei Fondi SIE, al fine di contribuire alla realizzazione della Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;

CONSIDERATO, altresì, che il suddetto Regolamento n. 1303/2013 all'art. 55 dispone che, al fine di migliorare la qualità della progettazione di ciascun Programma, sia effettuata, sotto la responsabilità dell'autorità competente, la valutazione ex ante e che la stessa sia presentata alla Commissione Europea contestualmente al programma;

CONSIDERATO che per la redazione dei tre programmi è stato attivato un intenso processo partenariale, in linea con le indicazioni del Codice europeo di condotta, sopraindicato, e che ha visto la piena partecipazione anche delle strutture regionali interessate dai diversi campi di intervento afferenti agli Obiettivi tematici posti alla base dei Programmi stessi;

CONSIDERATA la necessità di trasmettere le proposte di programmi operativi entro il 22 luglio 2014, al fine di consentire l'avvio e la definizione del negoziato con la Commissione Europea propedeutico all'approvazione dei relativi documenti regionali;

CONSIDERATO che la programmazione del POR FESR, del POR FSE e del PSR FEASR 2014-2020 è stata definita nell'ambito di una strategia unitaria di intervento comune e condivisa, che ha posto in stretta relazione obiettivi e azioni ammissibili a valere su ciascun Fondo nella direzione di fornire risposte adeguate e quantificabili alle problematiche regionali e, al contempo, di contribuire agli obiettivi più generali fissati dal Quadro Strategico Comune, anche in relazione alle sfide poste dalla Strategia Europa 2020;

VISTA la Direttiva del Presidente N. R00004 del 07/08/2013 avente ad oggetto l'istituzione della Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee (Coordinamento e Gestione dei Fondi Strutturali e delle altre risorse finanziarie ordinarie e/o aggiuntive);

RITENUTO opportuno adottare in un unico provvedimento le proposte relative ai Programmi Operativi Regionali FESR 2014-2020, FSE 2014-2020 e PSR FEASR 2014-2020, al fine di massimizzarne l'impatto e l'efficacia;

DELIBERA

1. di adottare, per quanto in premessa indicato, che qui si intende integralmente riportato, le tre proposte di Programmi Operativi Regionali FESR 2014-2020, FSE 2014-2020 e PSR FEASR 2014-2020, allegati e parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

I Direttori regionali responsabili, rispettivamente, per il POR FESR, il POR FSE e il PSR FEASR 2014-2020 sono autorizzati ad apportare, ove necessario, modifiche e/o integrazioni alle proposte dei Programmi Operativi, con esclusione di quelle attinenti agli obiettivi e priorità strategiche e alle relative allocazioni finanziarie, ai fini dell'approvazione degli stessi da parte della Commissione Europea, sulla base delle richieste formulate nell'ambito del negoziato.

2. di trasmettere al Consiglio Regionale, a seguito dell'adozione da parte della Commissione Europea, i Programmi Operativi Regionali FSE, FESR e PSR FEASR 2014-2020.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito web istituzionale.

Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, il suesteso schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.

Copia



REGIONE
LAZIO



CRESCE L'EUROPA NEL LAZIO

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONE LAZIO

FESR - Fondo Europeo Sviluppo Regionale

Programmazione 2014-2020

Luglio 2014

IDENTIFICAZIONE

CCI	2014IT16RFOP010 (provvisorio)
Titolo	POR Lazio FESR
Versione	1
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire da	1 gennaio 2014
Ammissibile fino a	31 dicembre 2023
Numero della decisione della CE	
Data della decisione della CE	
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	IT14

INDICE

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE.....	5
1.1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE.....	5
1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale.....	5
1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità di investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazione pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante	24
1.2 MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA	27
SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI	32
2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA.....	32
2.A.1 Asse prioritario 1 – Ricerca e Innovazione.....	32
2.A.1 Asse prioritario 2 – Lazio Digitale	50
2.A. 1 Asse prioritario 3 – Competitività	62
2.A.1 Asse prioritario 4 – Energia sostenibile e mobilità.....	91
2.A.1 Asse prioritario 5 – Rischio idrogeologico.....	106
SEZIONE 2.B. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA.....	112
2.B.1 Asse prioritario 6 – Assistenza tecnica	112
2.B.2 Fondo e base di calcolo del sostegno dell'Unione	112
2.B.3 Obiettivi specifici e risultati attesi	112
2.B.4 Indicatori di risultato.....	113
2.B.5 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici	113
SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO	116
3.1. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione	116
3.2. Dotazione finanziaria per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR).....	117
SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE.....	119
4.1. SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO	119
4.2. AZIONI INTEGRATE PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	119
4.3. INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI (ITI)	119
4.4. MODALITÀ DELLE AZIONI INTERREGIONALI E TRANSNAZIONALI, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA OPERATIVO, CON BENEFICIARI SITUATI IN ALMENO UN ALTRO STATO MEMBRO	119
4.5. CONTRIBUTO DELLE AZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA ALLE STRATEGIE MACROREGIONALI E STRATEGIE RELATIVE A BACINI MARITTIMI SUBORDINATEMENTE ALLE ESIGENZE DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGRAMMA COSÌ COME IDENTIFICATE DALLO STATO MEMBRO (OVE PERTINENTE)	119
SEZIONE 5. LE ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE.....	120

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI	120
SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL’AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI	120
7.1. AUTORITÀ E ORGANISMI PERTINENTI	120
7.2. COINVOLGIMENTO DEI PARTNER PERTINENTI	121
7.2.1. Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma.....	121
7.2.2. Sovvenzioni globali.....	121
Non pertinente	121
7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità.....	121
SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL’UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI	122
SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE.....	123
9.1 CONDIZIONALITÀ EX ANTE.....	123
SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI.....	147
SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI.....	148
11.1. SVILUPPO SOSTENIBILE	148
11.2. PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE.....	149
11.3. PARITÀ TRA UOMINI E DONNE.....	150
SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI	151
12.1 GRANDI PROGETTI DA ATTUARE DURANTE IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE	151
12.2 QUADRO DI RIFERIMENTO DELL’EFFICACIA DELL’ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO	151
12.3. PARTNER PERTINENTI COINVOLTI NELLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA	152

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1. Strategia per il contributo del Programma Operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il POR FESR Lazio 2014-20 costituisce uno degli strumenti di maggior rilievo della politica di sviluppo regionale che, nel ciclo programmatico considerato, assume un ruolo centrale nella realizzazione della strategia Europa 2020 (COM (2010) Europa 2020 – 3/3/2010).

A valle del percorso di perfezionamento del quadro finanziario di riferimento a livello europeo e della compiuta definizione del budget disponibile per la politica di coesione economica, sociale e territoriale europea (rubrica 1.b del QFP), nonché del quadro legislativo di riferimento e della proposta di AP per l'Italia la Regione ha definito, nell'ambito di un ampio processo partecipativo, le modalità attraverso le quali far convergere le risorse per sostenere le proprie priorità di investimento per la crescita e l'occupazione, tenendo conto di due aspetti essenziali che hanno condizionato le scelte: la presenza di forti vincoli di bilancio e la contestuale necessità di *investire per il futuro e determinare il cambiamento*. In tale quadro, tenendo conto dell'agenda e dei contenuti discendenti dagli indirizzi comunitari e nazionali correlati alla Strategia Europa 2020 per la crescita economica dell'Unione Europea, la Regione intende fornire una risposta al prolungarsi degli effetti della crisi e correggere, al contempo, i problemi incontrati dal modello di crescita creando le condizioni per un diverso tipo di sviluppo socio-economico.

La situazione economica, la scarsità di risorse e le nuove misure di *governance* economica dell'UE impongono un cambio di rotta significativo per *“ripensare lo sviluppo”* e massimizzare in termini di efficacia ed efficienza i risultati conseguibili attraverso le politiche e la spesa, in particolare quella sostenuta attraverso risorse comunitarie. In quest'ottica è stato necessario effettuare un'attenta riflessione non solo su “cosa” sostenere, ma anche e soprattutto “come”, tenendo conto di tutte le condizionalità previste nell'ambito della politica di coesione per il periodo 2014-20.

Le conseguenze politiche, finanziarie ed amministrative di queste condizionalità sono importanti per le tutte le regioni europee e sono tese a rafforzare la legittimità della politica di coesione, ma rappresentano anche un'opportunità per regioni complesse come il Lazio che, attraverso un reale ed ambizioso sforzo programmatico ed attuativo, dovrebbe *poter consolidare ed accrescere il proprio ruolo in termini di sviluppo e crescita del Paese*.

L'esperienza in corso (2007-13) e quella legata ai precedenti cicli di programmazione dimostrano come sia estremamente complesso coniugare gli obiettivi di spesa ad *alte performance* dei Programmi e quali possibili ricadute possono essere generate se non viene innescato un circolo virtuoso sia in relazione ai risultati, sia soprattutto in relazione alla qualità dei progetti cofinanziati. In tale ottica la Regione ha operato le proprie scelte attraverso un nuovo approccio integrato, fondato su una chiara definizione degli indirizzi strategici e della missione affidata a ciascun fondo, ed orientato ad eliminare le strozzature istituzionali delle amministrazioni nel loro complesso ed a semplificare notevolmente il sistema di *governance*.

L'enfasi sui risultati raggiungibili attraverso l'utilizzo dei fondi SIE e delle altre risorse destinate allo sviluppo, segna profondamente il ciclo 2014-20 e la rinnovata capacità programmatica della Regione - chiamata ad intervenire nelle scelte strategiche legate allo sviluppo del proprio territorio/ambito di interesse, nel quadro delle priorità definite dallo Stato Membro nell'AP con l'UE - assume una decisa centralità.

In tale direzione la Regione si è dotata della necessaria strumentazione atta ad indagare le diverse dimensioni entrate in gioco nelle scelte di *policy* assunte: strumenti per l'analisi del contesto (mercato, settori, scenari) e per le valutazioni delle possibili alternative di intervento; metodi per impostare le decisioni e verificarle nel corso del tempo; analisi e verifica delle risorse e degli strumenti di finanziamento in essere e/o potenziali da far convergere verso determinati obiettivi e possibili effetti indotti dalle scelte di allocazione (evitare sovrapposizioni/effetto spiazzamento/moltiplicatori di investimento); modalità di realizzazione degli

investimenti ed integrazione dei processi di gestione; conoscenza delle dinamiche correlate al coinvolgimento dei molteplici attori, istituzionali e non, ed implicazioni legate alla *capacity building* dei soggetti coinvolti.

Nell'intento di indirizzare le risorse in "*modo intelligente*", è stata messa in campo una profonda modifica dell'assetto organizzativo e costituito un centro di *governance*¹ che, in stretto raccordo con la Giunta ed il Consiglio e le strutture regionali competenti per materia, ha operato per tradurre le scelte strategiche, anche mettendo in campo strumenti operativi e processi performanti, in priorità operative ed Azioni Cardine, con l'intento di trasformare i fabbisogni in risposte concrete (progetti realizzabili) e di spendere presto, ma soprattutto meglio (*better spending*).

La *governance* politico-programmatica unitaria per lo sviluppo regionale, introdotta con l'avvio della X legislatura, si è tradotta – nelle fasi propedeutiche alla redazione del DEFR 2014-2016, del Bilancio di previsione finanziario 2014-2016 e della Legge di stabilità regionale 2014 – in un iter di pianificazione e programmazione che, a partire dalle innovazioni di metodo per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) per il 2014-2020, ha consentito di assumere scelte selettive, identificando un numero ristretto di specifici progetti strategici su scala tematica e/o territoriale verso i quali far convergere i fondi (FESR, FSE, FEASR, FSC e risorse ordinarie), individuare la matrice di finanziabilità delle azioni chiave in relazione alle specificità di ciascun fondo ed al plafond di risorse disponibili, incrementare le sinergie e l'integrazione tra Fondi, predeterminare risultati adeguati.

A partire dalla vision di crescita e progresso sociale presente nei recenti documenti di programmazione regionale e in quelli di livello nazionale e comunitario, le *Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020*² (di seguito **Linee d'indirizzo**) descrivono le aree tematiche e priorità d'intervento regionale per il lungo periodo. Le Linee d'indirizzo costituiscono il quadro di sintesi del processo di pianificazione e programmazione per lo sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo – nell'accezione indicata nella Strategia Europa 2020 – per il medio-lungo periodo e che interseca il Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016 (DEFR 2014-2016) approvato nel dicembre 2013, in coerenza con la mozione n. 31 del Consiglio regionale del Lazio del novembre 2013 recante "*Iniziativa relative ai Fondi Strutturali Europei per i periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020*".

Nell'ambito delle Linee d'indirizzo, le 7 macro-aree nelle quali è sintetizzato il programma di governo (progresso economico imperniato sulla ricerca, innovazione e crescita digitale; progresso economico e sociale rafforzato dall'istruzione, formazione e adeguamento professionale; progresso sociale e qualità della vita perseguito integrando le politiche sociali con quelle sanitarie; politiche per la coesione sociale e territoriale; politiche di riorganizzazione, semplificazione e razionalizzazione dei compiti della Pubblica Amministrazione regionale) sono state collegate agli 11 obiettivi tematici definiti per il periodo 2014-2020 (art.9 del Reg. UE 1303/2013). La strategia per la realizzazione delle politiche di sviluppo regionali è stata strutturata in stretta relazione con l'approccio strategico comunitario e tenendo conto dei vincoli di concentrazione tematica e delle condizionalità ex ante.

Il contesto regionale verso Europa 2020

*Specializzazione intelligente e potenziale per l'innovazione*³

Il Lazio è la seconda regione d'Italia per PIL prodotto: 169,5 miliardi di euro nel 2012 pari a circa l'11% del totale nazionale ed è collocata nel 2013 da Eurostat tra le venti economie regionali più importanti dell'Unione Europea (1,3% del totale).

Il *Regional Competitiveness Index 2013*⁴, Indice di Competitività Regionale, è stato sviluppato dalla Commissione Europea per misurare i punti di forza e debolezza di ogni singola regione della Unione

¹ *Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee*, costituita ai sensi della Direttiva del Presidente della Giunta Regionale n.4 del 7 agosto 2013, con la finalità di assicurare il coordinamento e l'integrazione delle politiche di sviluppo. All'interno della Cabina è attivo un Gruppo di Lavoro interdirezionale, strutturato in sette sottogruppi, presieduto dal Dirigente dell'Area Programmazione economica della Direzione Programmazione economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, con il concorso operativo delle Autorità di Gestione, Certificazione ed Audit dei Programmi Operativi FESR, FSE e FEASR, dell'Ufficio statistico regionale ed un rappresentante delle diverse direzioni regionali coinvolte.

² Si veda l'Allegato alla DCR n.2 del 10/4/2014 di approvazione delle "*Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020*" pubblicata sul BURL n.35 del 2/5/2014.

³ Di seguito si riporta il quadro di contesto relativo al posizionamento del Lazio, che in parte discende dall'analisi approfondita effettuata nella elaborazione della *Smart Specialisation Strategy* della Regione Lazio.

⁴ L'indice RCI (sviluppato sulla base dello sperimentato Global Competitiveness Index introdotto dal World Economic Forum) è basato su 11 indicatori di sintesi (chiamati pilastri della competitività) - a loro volta risultato dell'aggregazione di 73 variabili

Europea, mostrando i punti di forza e di debolezza e un resoconto degli aspetti su cui ogni regione dovrebbe concentrarsi, tenendo conto della sua specifica situazione e del suo livello generale di sviluppo.

Sulla base degli 11 indicatori di sintesi (chiamati pilastri della competitività) sono state stilate due graduatorie. La prima, a livello nazionale, vede l'Italia al 18° posto su 28 paesi (era 16° nel 2010). La seconda, a livello regionale, che conferma la regione di Utrecht (Paesi Bassi) la più competitiva d'Europa, seguita dalla Grande Londra, Berkshire-Buckinghamshire-Oxfordshire (GB), Stoccolma (Svezia) e Surrey (GB). Per trovare le regioni italiane bisogna scorrere la parte bassa dell'elenco che ne annovera 262. Infatti, dopo la Lombardia (128° posto), troviamo l'Emilia Romagna (141° posto), il Lazio (143°), la Provincia Autonoma di Trento (145°), la Liguria (146°); a chiudere la graduatoria, la Puglia (232°), la Basilicata (232), la Sardegna (222°), la Campania (217°) e il Molise (201°) che hanno ottenuto risultati paragonabili a quelli raggiunti dalle zone più depresse dell'Est europeo.

Più in particolare, e con riferimento al posizionamento del Lazio, la Regione si colloca al 239° posto con riferimento al pilastro Istituzioni (17° in Italia); al 67° per il pilastro Infrastrutture (2° in Italia); al 71° per la Salute (13° in Italia); al 163° per l'Educazione primaria e secondaria (3° in Italia); al 183° posto per l'Efficienza del Mercato del lavoro (13° in Italia); al 71° per l'Ampiezza del mercato (5° in Italia); al 205° per Livello tecnologico (9° in Italia); al 22° per Complessità del mercato (1° in Italia); al 73° posto per Innovazione (1° in Italia).

Aggregando gli indicatori per i parametri di base, di efficienza e di innovazione, il Lazio si colloca: al 175° posto per i parametri Base (8° in Italia); al 145° posto per i parametri Efficienza (6° in Italia); al 118° posto per i parametri Innovazione (1° in Italia).

Fra l'indagine condotta dalla Commissione nel 2010 e quella del 2013, il Lazio perde 10 posizioni (era al 133° posto).

Nel corso del 2013 l'economia regionale ha registrato, come il resto del Paese, un andamento negativo. Tuttavia, i segnali che provengono dal mondo delle imprese mostrano una certa vitalità imprenditoriale, che lascia aperto uno spiraglio per lo sviluppo economico dei prossimi anni. Rispetto al 2007, infatti, il numero delle imprese attive nel Lazio è cresciuto significativamente passando da circa 380 a 470 mila unità, dinamica sostanzialmente unica nel panorama nazionale.

Anche nel 2013, che per molti versi può essere considerato il punto di basso della crisi economica iniziata nel 2008, il sistema produttivo laziale ha evidenziato una spiccata dinamicità imprenditoriale: il tasso tendenziale di crescita delle imprese è stato pari all'1,05% contro il valore negativo medio nazionale (-0,50%) e quello altrettanto negativo delle altre principali regioni italiane.

Per quanto riguarda i dati relativi alle imprese multinazionali, nel Lazio, nel 2011 sono state registrate 2.200 imprese estere partecipate da imprese laziali, con 224 mila addetti, valore in crescita del 10% rispetto al 2007. I settori di attività sono quelli a più alto valore aggiunto come l'energia (oltre 60 mila addetti), i servizi di telecomunicazione (44 mila addetti) e la produzione di elettronica (16 mila addetti). Più contenuti, ma sempre consistenti per l'impatto, sono i dati delle multinazionali estere operanti nel Lazio: sempre nel 2011, nelle circa 750 imprese risultavano occupati circa 152 mila addetti, di cui una quota consistente in comparti altamente innovativi e dinamici come il chimico-farmaceutico (oltre 12 mila addetti), i servizi di telecomunicazione e informatica (oltre 65 mila addetti) e il comparto dell'elettronica (circa 10 mila addetti).

In termini di innovazione il *Regional Innovation Scoreboard* 2014 (riferito al 2013) della Commissione Europea ha messo a confronto le regioni europee, collocando gli Stati membri all'interno di quattro gruppi di paesi: leader dell'innovazione (*Leader*), paesi che tengono il passo (*Follower*), innovatori moderati (*Moderate*), paesi in ritardo (*Modest*). L'Italia si colloca nel gruppo degli innovatori moderati, con la maggior parte delle regioni che rientrano in questa categoria, mentre sono 3 le regioni che si piazzano su un livello più elevato. La performance nazionale si riflette su scala regionale: nessuna delle regioni italiane rientra nella categoria "Leader".

Il Lazio, pur perdendo la classe di "follower-high" nel posizionamento RIS 2012, mantiene la propria leadership strutturale in considerazione della specifica connotazione del sistema della R&S; il raggiungimento di un tale risultato è ascrivibile ad una serie di fattori, quali, tra gli altri:

statistiche (fonte principale Eurostat) - che descrivono la competitività dei territori, raggruppati in tre set fondamentali che includono, ognuno, i parametri di base, di efficienza e di innovazione (basic, efficiency e innovative). Il gruppo Base include (1) Qualità delle Istituzioni, (2), Stabilità Macroeconomica, (3) Infrastrutture, (4) Salute e (5) Qualità dell'Educazione primaria e secondaria (questi pilastri sono molto importanti per le regioni meno sviluppate). Il gruppo Efficienza è costituito dai pilastri (6) Istruzione Superiore e Formazione Permanente, (7) Efficienza del Mercato del Lavoro, (8) Ampiezza del Mercato. Il gruppo Innovazione (che è molto importante per le regioni economicamente più avanzate) include (9) Livello Tecnologico, (10) Grado di Complessità del Mercato e (11) Innovazione.

- elevata concentrazione di risorse umane qualificate impegnate nella ricerca di base o applicata in organizzazioni sia pubbliche sia private: nel Lazio, nel 2011, 13.306 persone erano occupate in attività di ricerca e sviluppo (R&S) della Pubblica Amministrazione, pari al 38% del totale nazionale, seconda la Lombardia con il 9% (3.225 unità);
- elevata incidenza della spesa pubblica per R&S. Nel Lazio ogni anno confluisce circa il 45% della spesa *intra muros* della Pubblica Amministrazione per R&S;
- elevata e diffusa qualità del capitale umano che risulta dalla presenza nella regione di un sistema di dipartimenti universitari e Centri di ricerca⁵ in grado di formare giovani con competenze tecnico-scientifiche avanzate. Nel Lazio, nel 2011, risultavano circa 5,7 addetti alla Ricerca e Sviluppo, ogni mille abitanti. La Lombardia ne conta 4,9, il dato medio nazionale è pari a 3,815;
- elevata percentuale di popolazione con istruzione terziaria superiore. Nel 2011, i laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (in età 20-29) erano circa 18,4 ogni mille abitanti. La Lombardia ne conta 16,6, mentre il dato nazionale è di 13,3;
- elevato livello dell'incidenza della spesa in R&S sul PIL regionale, pari all'1,6% (seconda solo a quella del Piemonte 1,8%), e nettamente superiore a quello medio nazionale, pari all'1,3%;
- elevata quota pari al 52,7% del valore delle esportazioni tecnologiche sul totale delle esportazioni manifatturiere, che risulta superiore di ben tre volte il livello medio nazionale, pari al 14,7%.

La fotografia del potenziale di R&I che è illustrata dai dati e dagli indicatori sopra riportati va interpretata tenendo in considerazione due ulteriori fattori: i) il sistema regionale della ricerca accoglie (contabilizzandoli tra gli occupati del settore) il personale degli *headquarters* degli organismi, enti, istituzioni di ricerca nazionali che hanno sede a Roma. Ciò può portare a sovrastimare il numero di addetti alle attività di ricerca, sviluppo e innovazione che effettivamente operano e mettono a disposizione del territorio laziale i risultati del proprio lavoro; ii) il ruolo predominante delle attività di ricerca e sviluppo realizzate da organismi, enti ed istituzioni pubbliche, rispetto a quelle realizzate dal settore privato, che coprono un'ampia varietà di ambiti tematici, molti dei quali risultano caratterizzati da minori connessioni con il settore industriale e sono, perciò, più lontani da ipotesi e risultati di valorizzazione economica (brevetti, spin-off accademici e della ricerca).

Il combinato disposto di tali fattori contribuisce a spiegare quelle criticità del sistema della ricerca laziale più sopra richiamate nel testo e, in particolare, la minore capacità di generare da una più ampia disponibilità di input di innovazione (ad es. 38% del totale nazionale degli occupati in R&S) in una misura corrispondentemente congrua di output di innovazione.

La performance del sistema produttivo

Il tessuto produttivo regionale è forte di oltre 600.000 imprese, di sistemi ad alta specializzazione e di eccellenze sia nei settori tradizionali sia in quelli a più alto tasso cognitivo. Ma è un sistema che soffre la piccola dimensione delle sue imprese e la loro insufficiente patrimonializzazione (con conseguenti esiti negativi rispetto all'accesso al credito), la scarsa spesa privata in innovazione, la bassa attitudine alla collaborazione e allo scambio di esperienze produttive, la quasi totale assenza di pratiche sistematiche di trasferimento tecnologico, un grave ritardo nei processi di internazionalizzazione, se si escludono le performance legate ai due comparti che agiscono da "traino" (farmaceutico e chimico).

La Nota prodotta da Banca d'Italia sull'economia del Lazio del giugno 2014 – di cui di seguito si riprendono alcuni stralci ed elementi conoscitivi – evidenzia, in generale, come, dalla seconda metà del 2013, si sia arrestato il calo dell'attività industriale; la domanda interna sia tornata a fornire un debole sostegno; siano rallentate le esportazioni. Gli investimenti sono rimasti contenuti, ma migliorano lievemente le prospettive per il 2014 sia per la grande sia per la piccola e micro impresa operante prevalentemente per il mercato interno con un ruolo di sub-fornitore.

Nel 2013, all'interno dei principali settori di *specializzazione regionale* si è registrata un'elevata dispersione e polarizzazione dei risultati economici conseguiti dalle aziende produttive locali: nel comparto farmaceutico convivono imprese con volumi di produzione e di esportazione in crescita, assieme a aziende in fase di ristrutturazione. Il distretto della ceramica sanitaria di Civita Castellana risente di un aggravarsi della crisi

⁵ Nel Lazio vi è la più alta concentrazione, in Italia, e tra le più significative in Europa, di Università e Centri di Ricerca pubblici e privati. L'offerta di servizi di ricerca scientifica si compone di numerosi Organismi di ricerca in cui la componente pubblica universitaria, in particolare, è costituita da 8.000 unità, tra docenti e ricercatori, a cui si aggiungono circa 6.000 altri ricercatori con forme di contratto diverse da quelle del personale di ruolo in organico. Nella regione si articola, quindi, un vero e proprio sistema della conoscenza, motore dell'innovazione e dello sviluppo, caratterizzato dalla presenza di numerosi attori: 12 Atenei Universitari, 4 Centri di Eccellenza Universitari, 48 Enti e Istituti di Ricerca, 218 Laboratori di Ricerca, 2 Parchi Scientifici e Tecnologici e 3 Distretti Tecnologici.

produttiva e di un aumento del ricorso alla Cassa integrazione, anche in seguito ai bassi livelli di attività dell'edilizia; soltanto poche imprese effettuano investimenti in innovazione. Il settore della trasformazione alimentare, che si concentra nelle province di Roma e Latina, risente delle difficoltà e delle ristrutturazioni di alcune imprese produttrici di marchi internazionali, a fronte della crescita del fatturato e delle esportazioni di altre.

Un'analisi dell'evoluzione della composizione settoriale del valore aggiunto dell'economia laziale (per branca di attività NACE rev. 2) evidenzia, in un quadro di crescita contenuta (+1,0% nei sei anni dal 2007 al 2012), una tendenza dei comparti agricolo e manifatturiero a ridurre il proprio peso relativo (14,9% nel 2012 contro il 16,2%). La corrispondente crescita del comparto del terziario (che arriva a rappresentare il 85,1% sul valore aggiunto totale nel 2012) risulta però - in larga misura - dovuta a un rafforzamento delle posizioni dei settori delle attività immobiliari e della pubblica amministrazione. Il dato sembra evidenziare la necessità per l'economia del territorio di sostenere la competitività delle produzioni manifatturiere di qualità, con la duplice finalità di preservare il patrimonio di conoscenze, sapere e saper fare accumulato in decenni di attività produttiva e mantenere i livelli occupazionali. È questa una delle priorità per la Regione Lazio, che trova nella specializzazione intelligente e nei processi di fertilizzazione incrociata tra settori tecnologici e non, tradizionali e innovativi, manifatturieri e creativi che da essa scaturiscono, un asse di intervento di cruciale importanza.

Il commercio estero di beni e servizi

Nel 2013 si è arrestata la crescita delle *esportazioni di beni* (-1,6% a prezzi correnti) dopo i notevoli aumenti registrati nel triennio precedente, più intensi che nel resto del Paese. La sostanziale tenuta delle esportazioni regionali nel 2013, orientate soprattutto verso i paesi dell'Unione europea (Regno Unito e Belgio), che costituiscono due terzi del totale, è quasi interamente dovuta all'ulteriore incremento del settore farmaceutico (15,1%) e a quello più lieve della chimica (3,0 %), mentre si sono ridotte le vendite all'estero negli altri principali comparti.

Secondo dati Prometeia, negli ultimi quattro anni, l'incidenza delle esportazioni sul PIL regionale è aumentata di 3 punti percentuali (per il concorso sia della crescita del numero di esportatori sia dell'aumento delle esportazioni medie per operatore), raggiungendo il 10,3%, ma rimanendo notevolmente inferiore a quella delle grandi regioni del Nord Italia (circa il 30%). Nell'ultimo quinquennio il commercio estero del Lazio ha sostanzialmente mantenuto la propria specializzazione nei settori a media e alta tecnologia (tra i quali farmaceutica e chimica) che determinano quasi il 70% delle esportazioni regionali, contro il 30% circa della media nazionale e delle maggiori regioni del Nord. Sono invece meno presenti i settori tradizionali del *made in Italy*. La specializzazione in esportazioni a media e alta tecnologia appare meno intensa in confronto al cluster delle altre regioni europee dotate di una struttura produttiva simile. La quota delle imprese laziali che operano sui mercati di sbocco esteri è del 15%, circa 7 punti in meno della media nazionale.

Gli scambi internazionali di servizi, che includono i servizi alle imprese, la spesa dei turisti stranieri, i servizi governativi e quelli personali generano un flusso superiore al 9% del PIL regionale (5% circa nella media nazionale). Per i soli servizi alle imprese il Lazio, assieme alla Lombardia e al Piemonte, è tra le regioni italiane con il più elevato livello di scambi con l'estero: tra il 2009 e il 2013 il grado di apertura internazionale (somma delle esportazioni e delle importazioni) è cresciuto complessivamente di oltre 20 punti percentuali. Nel 2013, le esportazioni regionali a prezzi correnti dei servizi alle imprese sono cresciute del 5,9% rispetto all'anno precedente (destinate soprattutto verso i paesi dell'Unione Europea). L'aumento ha riguardato alcuni dei comparti principali di specializzazione regionale: i servizi di informatica e le comunicazioni (8,1%) e quelli professionali (31%). Gli altri servizi alle imprese sono invece rimasti sostanzialmente invariati. Al netto delle importazioni, la bilancia regionale dei servizi alle imprese ha registrato nel 2013 un saldo negativo di circa un miliardo di euro, in gran parte legato agli scambi per "*Franchise, Royalties e Licenze*".

Le costruzioni e le opere pubbliche

Nel 2013 è proseguita la marcata caduta dell'attività economica nel settore delle *Costruzioni* (il valore aggiunto dell'edilizia è diminuito del 6%), solo parzialmente contenuta da interventi per manutenzione straordinaria delle abitazioni, anche a seguito dello stimolo degli incentivi fiscali per la riqualificazione e l'efficienza energetica.

I servizi

Nel 2013 si è ridotta l'attività economica nel settore dei servizi, che determina oltre i tre quarti del PIL regionale. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti è diminuito dello 0,9 per cento, risentendo in particolare della debolezza dei consumi delle famiglie (-2,5 per cento). La riduzione del 2013 ha interessato prevalentemente il commercio e in misura minore i trasporti, mentre è proseguita l'espansione

del turismo. Ha concorso alla riduzione del settore dei servizi anche la flessione dei livelli di attività e di fatturato medio delle *grandi utilities*, in congiunzione con la diminuzione delle commesse del settore pubblico, che ha comportato una rilevante riduzione del fatturato per le piccole e medie aziende regionali dei servizi alle imprese (informatica, ingegneria) che operano in regime di subfornitura. Nella seconda parte del 2013 e nel primo trimestre del 2014 si sono registrati primi segnali di ripresa dell'attività del settore e del clima di fiducia delle imprese.

Il turismo – Nel Lazio la spesa dei visitatori soprattutto stranieri (europei e provenienti dal sud est asiatico e dal America del sud), che rappresenta il 3 per cento circa del PIL regionale, si concentra quasi interamente nella provincia di Roma ed è per oltre due terzi dovuta a turisti che utilizzano le strutture alberghiere. La permanenza media presso le strutture alberghiere è rimasta appena superiore a due giornate, come negli anni precedenti. Prime stime evidenziano un forte aumento delle presenze turistiche nei primi cinque mesi del 2014, collegate anche agli eventi religiosi del periodo. Il Lazio presenta da anni un elevato saldo attivo della bilancia dei pagamenti turistica, pari a oltre un quinto di quello nazionale.

Modifiche strutturali nell'economia del Lazio

In base al 9° *Censimento dell'industria e dei servizi*, alla fine del 2011 l'economia del Lazio evidenziava una *specializzazione produttiva* incentrata sui servizi, soprattutto quelli ad elevata intensità di conoscenza, mentre era contenuto il peso dell'industria manifatturiera. Rispetto al 2001 si è ridotta solo lievemente la dissimilarità tra la composizione settoriale dell'economia regionale e quella nazionale.

La specializzazione produttiva regionale – Nel 2011 il settore dei servizi assorbiva l'83% degli addetti alle unità locali del Lazio, 12 punti percentuali più della media nazionale. In regione sono sensibilmente più diffusi gran parte dei servizi ad elevata intensità di conoscenza, essenzialmente comparti ad alta tecnologia (telecomunicazioni, audiovisivo, ricerca e sviluppo), che complessivamente pesano per quasi il 43 per cento degli addetti (9 punti più che a livello nazionale). Sono invece solo lievemente più diffusi i servizi a bassa intensità di conoscenza (40 per cento contro 37 a livello nazionale).

Nel 2011 l'industria manifatturiera rappresentava soltanto l'8,3 per cento del totale degli addetti alle unità locali del Lazio, oltre 11 punti percentuali in meno rispetto alla media italiana. Nel Lazio, soltanto la quota relativa ai comparti ad alto contenuto tecnologico (farmaceutica, aerospaziale) è lievemente più pronunciata della media nazionale, ed ha potuto contare, fra il 2001 e il 2011, anche su un lieve aumento degli addetti (a fronte del calo nazionale) riconducibile alle imprese con oltre 250 addetti, che concentrano quasi i due terzi dell'occupazione. Al contrario è sensibilmente inferiore la presenza dei comparti industriali a bassa tecnologia (che racchiudono i prodotti tradizionali del *made in Italy*: alimentare, tessile e abbigliamento) e a media tecnologia (gomma, plastica e metallurgia). Le caratteristiche strutturali dell'economia del Lazio sono confermate prendendo a raffronto un gruppo omogeneo di regioni europee, simili per popolazione e grado di sviluppo che includono le aree metropolitane di alcune capitali europee (Parigi, Londra, Madrid) assieme alle regioni maggiormente sviluppate di Germania, Francia, Spagna e del Centro Nord d'Italia (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana).

Focus "sistema produttivo culturale"

Il quadro si completa anche con il *focus sulla struttura imprenditoriale del sistema produttivo culturale*,⁶ nell'accezione ampia e moderna che origina dall'evoluzione del significato emersa in ambito internazionale ma che, allo stesso tempo, cerca di promuovere le specificità dell'Italia, offrendo un panorama dettagliato del ruolo che la cultura e la creatività offrono nei settori dell'economia e nel mosaico territoriale della Penisola. In base alle informazioni rese disponibili dal Registro delle Imprese, il numero di imprese che contraddistinguono il sistema produttivo culturale italiano raggiunge nel 2013 quota 443.458, dato che corrisponde al 7,3% delle imprese complessivamente registrate nell'economia italiana. Di queste, oltre i due

⁶ Da "Io sono cultura - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", 2014 a cura di Unioncamere e Symbola, in collaborazione con la Regione Marche. In sintesi il rapporto propone i seguenti ambiti di analisi:

I. Patrimonio storico-artistico: le attività – svolte in forma di impresa – aventi a che fare con la conservazione, la fruizione e la messa a valore del patrimonio storico e artistico (musei, biblioteche, archivi, gestione di luoghi o monumenti);

II. Performing arts e arti visive: le attività che, per la loro natura, non si prestano a un modello di organizzazione di tipo industriale, o perché hanno a che fare con beni intenzionalmente non riproducibili (le arti visive), o perché hanno a che fare con eventi dal vivo che possono essere fruiti soltanto attraverso una partecipazione diretta;

III. Industrie culturali: le attività collegate alla produzione di beni riproducibili, connessi alle principali attività artistiche a elevato contenuto creativo, in cui le imprese operano comunque secondo logiche industriali (cinematografia, la televisione, l'editoria e l'industria musicale);

IV. Industrie creative: tutte quelle attività produttive non propriamente culturali che, comunque, traggono linfa creativa dalla cultura e che contribuiscono a veicolare significati e valori nelle produzioni di beni e servizi. Ne sono partecipi il design, l'architettura e la comunicazione. A queste voci si aggiunge l'attività "Produzione di beni e servizi *creative driven*".

terzi (306.086 per l'esattezza) sono da associare alle *industrie creative*, con particolare riguardo all'architettura (151.425) e alla produzione di beni e servizi *creative driven* (107.069 imprese, pari al 24,2% dell'intera filiera). Altre 109.267, ovvero il 24,6% dell'intero settore, sono da associare alle *industrie culturali*, con un ruolo incisivo dell'industria editoriale e informatica. Le *performing arts* e le attività di intrattenimento coprono appena il 6,1% delle imprese private che compongono la filiera, con una quota residuale di appena lo 0,2% (924 imprese) che opera nella gestione e conservazione del patrimonio storico ed artistico, come noto quasi sempre gestito secondo forme pubbliche di impresa. Il Lazio (53.482 imprese registrate, pari al 12,1% sul totale) si posiziona al secondo posto tra le regioni italiane subito dopo la Lombardia (19,1%), per effetto dello stretto legame tra città e cultura (le province di Roma e Milano rappresentano da sole un quinto della base produttiva del settore, rispettivamente con circa 45mila e 39mila imprese). In termini assoluti, con riferimento al settore privato in senso stretto (quindi al netto di istituzioni pubbliche e no-profit), la cultura rende il 5,4% della ricchezza prodotta, pari a 74,9 miliardi di euro generati prevalentemente dalle industrie creative e da quelle culturali, offrendo occupazione a 1,3 milioni di persone (il **5,8% del totale degli occupati**), il Lazio genera il 13,9% del valore aggiunto (6,8% in termini di incidenza sul totale economia) e l'11,5% dell'occupazione culturale (dopo la Lombardia che si attesta al 24,8% in termini di VA ed al 20,8% in termini di occupati). La creatività assume un ruolo centrale anche come driver per esportare la cultura italiana nel mondo, in tal senso si caratterizza il dinamismo delle esportazioni italiane del sistema produttivo culturale (+5,5% nel 2013), dato che presenta molta disomogeneità a livello di macroripartizioni geografiche: nel 2013 in termini di propensione all'export culturale sul valore aggiunto dell'economia spicca la Toscana 7,9%, mentre il Lazio si posiziona molto in basso rispetto al ranking (0,5%), mantenendo i livelli del 2009.

Dalle analisi effettuate nell'ambito della Valutazione ex ante degli strumenti di ingegneria finanziaria, il mercato del credito registra le principali evidenze di seguito sintetizzate:

Offerta di Credito: Il mercato del credito nazionale è stato caratterizzato negli ultimi anni da una contrazione dei prestiti alle imprese con una concentrazione della concessione del credito alle "imprese migliori", dalla crescita dell'ammontare delle sofferenze e da un aumento del "cost to serve" delle banche; le piccole e micro imprese con bisogni finanziari elementari e contenuti sono parzialmente escluse dal mercato del credito bancario che non esprimono più i "fondamentali" di bilancio; nel Lazio: i criteri di accesso al credito sono rimasti selettivi e ancora più penalizzanti per le PMI; i tassi d'interesse sono aumentati costantemente nell'ultimo triennio, esprimendo uno spread differenziale a danno delle piccole imprese di circa 180 punti base; in accordo con il trend nazionale le piccole e medie imprese con bisogni finanziari elementari e contenuti sono parzialmente estromesse dal credito bancario.

Capitale di rischio: ancora bassa attrazione e attivazione da parte dell'Italia di risorse di capitale di rischio di investitori finanziari professionali; focalizzazione delle risorse sulla media impresa e ridotto investimento sulle piccole e sulla fase di seed / early stage soprattutto al Centro – Sud (~ 30% degli investimenti in early stage). Performance del Lazio non allineata alle principali Regioni italiane in termini di catalizzazione dell'investimento (4% vs. 15%)

Domanda di credito: Il Lazio conserva un dato incrementale della natalità di imprese superiore alla media nazionale, che incrementa progressivamente la concentrazione sulle classi dimensionali minori; la domanda di credito sia a livello nazionale sia regionale è in contrazione; la struttura dimensionale delle imprese è focalizzata sulla piccola dimensione e il Lazio presenta una concentrazione di tali imprese superiore della media; dati recenti esprimono una correlazione tra ridotta dimensione d'impresa e andamento negativo, che mina l'autofinanziamento delle piccole imprese e indirettamente l'accesso al mercato del credito.

Le analisi riferite alla struttura dei diversi comparti indagati, anche considerando la stretta correlazione esistente tra l'OT 1 e l'OT 3, ha portato all'individuazione di un'unica matrice relativa all'analisi SWOT che fornisce, in sintesi, uno spaccato dei potenziali ambiti di azione.

Analisi SWOT

1 – RICERCA, INNOVAZIONE e COMPETITIVITÀ (OT 1 e OT 3)			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ol style="list-style-type: none"> Alta incidenza della spesa in R&S a livello nazionale nel settore pubblico (EPR e Università). Alta concentrazione di laureati in scienza e tecnologia Alta concentrazione di personale addetto alla R&S. Buon livello del tasso di occupazione nel settore dei business services Diffusione dei processi innovativi tra imprese di medio-grande dimensione. Elevata quota di esportazioni high-tech Buona performance nel saldo della bilancia tecnologica dei pagamenti in merito alla voce: commercio in tecnologia Alto peso della voce servizi con contenuto tecnologico nella bilancia tecnologica dei pagamenti nel saldo della bilancia dei pagamenti Elevato dinamismo del sistema produttivo culturale, potenziale attrattore di investimenti e di sviluppo di nuova occupazione 	<ol style="list-style-type: none"> Limitata propensione del sistema privato (in particolare PMI) in spesa per R&S Elevata polverizzazione del tessuto economico produttivo sia per le imprese industriali sia di servizi Scarsi rapporti tra imprese e settore pubblico della ricerca nella gestione di progetti innovativi comuni Scarso tasso di occupazione nel settore manifatturiero high and medium-high-tech Basso grado di internazionalizzazione delle imprese Scarsa Intensità brevettuale Ridotta capacità di matching fra domanda e offerta di innovazione per il trasferimento tecnologico Politiche a sostegno di R&S e Innovazione sbilanciate dal lato dell'offerta rispetto alla domanda Performance negativa nel saldo della bilancia tecnologica dei pagamenti in merito alla voce: transazioni in marchi di fabbrica, modelli disegni etc Difficoltà di accesso al credito, soprattutto per le PMI e scarsa propensione agli investimenti in capitale di rischio Scarsa diffusione di filiere integrate orizzontalmente e verticalmente Perdita di competitività di filiere e settori tradizionali Competitività e produttività dell'economia regionale sempre più concentrata in un numero ristretto di settori 	<ol style="list-style-type: none"> Concentrazione di strutture pubbliche attive in attività di R&S e alta formazione Buon livello della produttività e degli occupati nei servizi alle imprese Discreta performance rispetto al numero di domande di brevetti high-tech presentate all'EPO Dinamica positiva rispetto al numero di domande di brevetto per milione di abitanti presentate all'EPO nel sottosettore "ICT computer office machinery" Buona posizione relativa in merito al numero di domande di brevetto per milione di abitanti presentate all'EPO nel settore delle Biotecnologie Presenza di tre distretti tecnologici Funzione di stimolo all'innovazione trainata dalle grandi imprese innovative presenti nel Lazio Alto potenziale legato alla domanda di innovazione proveniente da PA e Public Utilities 	<ol style="list-style-type: none"> Crescenti difficoltà dei settori produttivi orientati all'export a beneficiare dell'espansione sostenuta dal commercio mondiale Spesa in R&S in diminuzione che incide sulla capacità di raggiungimento dei target UE 2020 Perdita di competitività misurata dai saldi commerciali nei prodotti high-tech Dinamica negativa rispetto al numero di domande di brevetto per milione di abitanti presentate all'EPO nel sottosettore "ICT Consumer electronics" Scarsa propensione all'innovazione del settore produttivo laziale. Perdita di competitività delle imprese laziali di beni e servizi ad alto contenuto tecnologico nei mercati internazionali Carenza di strumenti finanziari per la nascita ed il consolidamento delle nuove imprese Bassa incidenza dei pagamenti e degli incassi nella sezione Commercio in Tecnologia : diritti di sfruttamento di brevetti della BPT Mercati esterni sempre più competitivi in materia di R&S Scarsa valutazione delle politiche pubbliche a sostegno della R&S e Innovazione Rischio di perdita di competenze distintive (tecnologie e capitale umano) in settori chiave dell'economia regionale

Lazio Digitale, Banda ultra larga, servizi e sistemi ICT

In Italia, alla fine del 2013, il livello di copertura di servizi in banda larga (rete fissa Adsl ≥ 2 Mbps e mobile) si attesta attorno al 96,5% della popolazione con una situazione disomogenea rispetto ai diversi territori. Relativamente al Lazio, il superamento del Digital Divide è stato assicurato attraverso vari interventi che hanno visto il cofinanziamento delle relative azioni da parte dell'Amministrazione Regionale e del Ministero dello Sviluppo Economico. La Regione Lazio e il MISE, al fine di conseguire l'abbattimento del divario digitale sul territorio regionale, hanno infatti sottoscritto negli ultimi anni diversi Accordi di Programma, a partire dal 2008. Attualmente, la Banda Larga copre il 98,1 % del territorio regionale.

Il MISE, a partire dal 2010, realizza una Consultazione Pubblica per la verifica della copertura della *banda ultra larga* sul territorio nazionale. L'ultima si è conclusa a fine 2012. La situazione del territorio regionale presenta un fortissimo squilibrio tra le grandi città, in cui gli operatori di telecomunicazioni investono per un sicuro ritorno commerciale, e il resto del territorio laziale, a bassa intensità demografica e/o svantaggiato da un punto di vista orografico in cui gli operatori non trovano la convenienza ad investire su opere di infrastrutturazione. Sulla base dei risultati emersi, infatti, gran parte delle aree sottoposte a Consultazione negli anni 2010 e 2011 risultano a "fallimento di mercato" per quanto concerne le NGAN: nessun operatore di telecomunicazioni ha investito in infrastrutture ottiche ad alta capacità nella rete di accesso (NGAN) e non sono previste iniziative in tal senso nel breve termine (3 anni). Alcuni operatori hanno dichiarato di disporre di piani di sviluppo per le reti NGAN nel Lazio a partire dall'anno 2013 solo per alcune zone (quindici Comuni sui 378 complessivi). A livello nazionale la situazione non è diversa, confermando un quadro fortemente disomogeneo. Come si evince dal contenuto dell'AP, sono solo 378 i Comuni oggetto di piani di sviluppo da parte degli operatori privati, mentre i dati al 2012 evidenziano che sono complessivamente 7.714 i Comuni italiani da considerare "Area bianca" (ovvero privi di banda ultra larga ≥ 30 Mbps, a fallimento di mercato e in cui è possibile intervenire). Nel Lazio, i Comuni da considerare "Area bianca" ammontano a 363, su un totale di 378 (96%).

La frammentarietà dei sistemi informativi disponibili, la scarsa interoperabilità dei sistemi e la necessità di migliorare i servizi di e.Gov da parte della Regione richiedono, coerentemente alle previsioni della Strategia Italiana per l'Agenda Digitale,⁷ una particolare attenzione allo sviluppo di infrastrutture e sistemi per la standardizzazione ed ottimizzazione dei servizi offerti all'utenza, protetti da sofisticati sistemi di sicurezza fisica e logica in grado di rilevare ed impedire tempestivamente qualsiasi tentativo di intrusione dall'esterno.

Analisi SWOT

2 - AGENDA DIGITALE LAZIO (OT 2)			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevata offerta delle reti infrastrutturali per la mobilità ▪ Percentuale di comuni con anagrafe informatizzata. ▪ Livello di informatizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione ▪ La Banda Larga di prima generazione ha raggiunto una copertura della popolazione pari al 98,1%, prossima all'obiettivo del 100% fissato all'Agenda Digitale Europea per il 2013 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La Banda Larga di seconda generazione ha raggiunto una copertura di Comuni pari al 4% (15 comuni su 378) ▪ Scarso utilizzo delle reti informatiche da parte della P.A. nell'offerta di servizi e nella <i>governante</i> ▪ Frammentazione delle banche dati e scarsa interoperabilità dei sistemi ▪ Basso numero di connessioni private ad internet rispetto alla media europea. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevata propensione delle famiglie all'utilizzo delle ICT ▪ Crescita della domanda di connessione da parte delle imprese ▪ Progressivo sviluppo dei network internazionali della conoscenza 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Inadeguato utilizzo da parte delle aziende dei nuovi strumenti telematici per competere sul mercato globale

In tema di produzione di **energia elettrica e di consumi energetici**, gli anni più recenti, sono stati caratterizzati, da un progressivo miglioramento degli indici regionali⁸. L'energia elettrica richiesta nel Lazio, nell'ultimo triennio, è risultata nel complesso stazionaria e oscillante attorno ai 26.000 GWh. La produzione efficiente netta è tornata a crescere nell'ultimo triennio superando i 20.000 GWh.

Per quanto riguarda l'offerta proveniente dalle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER), l'incremento massivo degli impianti è iniziato nel 2007 (541 in tutto di cui 454 ad energia solare). Nel periodo successivo il numero di impianti è cresciuto raddoppiando di anno in anno; il salto di scala si è concretizzato nell'arco dell'ultimo triennio ed ha riguardato esclusivamente la fonte solare. Attualmente gli impianti attivi provenienti dalle FER sono quasi 27 mila; oltre il 99% di questi utilizza la fonte solare, 12 impianti vengono azionati da energia eolica, 75 da biomasse e 73 da fonti idrauliche.

⁷ Si veda "La Strategia Italiana per l'Agenda Digitale", aprile 2014 – Agenzia per l'Italia digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri

⁸ Fonti: DPS-Istat, Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; GSE, Rapporto statistico, 2012; AEEG, Il meccanismo dei Titoli di efficienza energetica, 2012

La produzione di energia lorda si colloca attualmente poco sopra i 2.700 GWh (era 1.900 nel 2010 e 1.500 nel 2009); le quote di produzione più consistente provengono dalla fonte idraulica e da quella solare (rispettivamente 737 e 1373 GWh). La potenza media per impianto raggiunge i 5,5 MW nel caso di fonti idrauliche e i 4,3 MW per gli impianti alimentati con fonti eoliche; potenze medie contenute riguardano gli impianti alimentati con biomasse (2,5 MW) e, soprattutto, con fonti solari (0,04 MW).

Dal lato della domanda, i consumi medi annui per abitante raggiungono i 4.000 kWh; i consumi complessivi annui sono pari a 23.500 GWh. Nel 2011 i consumi per categoria di utilizzatori nelle province laziali considerando un fabbisogno complessivo di poco al disotto di 23.000 GWh, indicavano: (i) una domanda molto contenuta e stazionaria nel tempo per l'attività primaria (circa 330 GWh) concentrata nelle province di Latina (134 GWh) e Roma (119 GWh); (ii) una domanda per usi industriali- principalmente nelle province di Roma (circa 1.900 GWh) e Frosinone (circa 1.600 GWh)- influenzata dalla flessione degli ordinativi e passata da una media (2003-2008) di circa 5.400 GWh agli attuali 4.800 GWh; (iii) una domanda proveniente dal settore terziario che consolida il livello di fabbisogno (superiore a 10.000 GWh) nell'ultimo triennio e per l'82% concentrato nella provincia di Roma; (iv) una domanda intermedia, tra quella del settore industriale e quella proveniente dai servizi, espressa dal comparto domestico; si tratta di una domanda, quest'ultima, che oscilla - negli anni più recenti - tra i 7.100 e i 7.400 GWh per tre quarti richiesti dalla provincia di Roma. L'energia prodotta da fonti rinnovabili è passata dal 3,7% nel 2000 al 12,9% nel 2010 per arrivare nel 2012 al 13,2%, con valori, comunque, al di sotto di quelli nazionali, in particolare delle regioni del Centro-Nord. Nonostante le *performance* positive di gran parte dei settori produttivi, il Lazio sconta tuttora un "divario di sostenibilità energetica" rispetto al resto d'Italia e, particolarmente, nei confronti di molte regioni del Centro-Nord. Nell'ultimo rapporto dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas sullo strumento dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE) si stima che, dall'avvio della misura (gennaio 2005), nella regione Lazio siano stati emessi circa 1,1 milioni di TEE, pari a circa l'8 per cento del totale nazionale. La maggior parte degli interventi (oltre il 70%) ha riguardato la sostituzione di lampade a incandescenza con lampade fluorescenti compatte. I due terzi circa dei TEE sono stati emessi per i risparmi energetici in processi industriali; una quota comunque consistente (circa il 29%) attiene al settore privato; marginale è risultato l'utilizzo dei TEE nel settore pubblico.

Emissioni

In base al monitoraggio urbano del PM₁₀, i superamenti del valore limite nei capoluoghi di provincia evidenziano condizioni difformi tra le città del Lazio: da un lato, Frosinone e Roma presentano - con motivazioni diverse - un'alta frequenza di superamento dei limiti (rispettivamente 108 e 69 giorni pari al triplo e al doppio dei valori limite consentiti), dall'altro, Latina, Rieti e Viterbo con valori al di sotto del limite (rispettivamente 35, 24 e 4 giorni).

Con riferimento alle emissioni di CO₂⁹, il valore complessivo è pari a circa 36 mila kt, pari al 7,8% delle emissioni totali nazionali e con un incremento del 2,2% rispetto al 1990; a livello nazionale, le emissioni nello stesso periodo sono aumentate di quasi 13 punti percentuali. A livello pro-capite, le emissioni risultano per il Lazio pari a 8 tonnellate di CO₂ equivalente, dato inferiore al valore medio nazionale.

I *trasporti* sono il settore a maggior rilascio di CO₂ (pari al 41% del totale; il valore Italia è 27%), seguito dall'energia (31%; Italia 33%), dal civile (21%; Italia 20%), dall'industria e dall'agricoltura (rispettivamente con il 6 e 2%; Italia 18 e 2%). Con specifico riferimento alle emissioni di CO₂ generate dai trasporti, la dinamica regionale risulta in leggera controtendenza rispetto al dato nazionale: nella prima parte dello scorso decennio, il valore delle emissioni per abitante è diminuito del 4% (1,8 tonnellate per abitante), mentre parallelamente, in Italia, il trasporto ha incrementato le emissioni del 3 per cento (2 tonnellate per abitante); nelle regioni del Centro-Nord l'aumento è stato superiore (5%).

In generale, la **filiera dei trasporti** e della logistica è uno degli assi portanti del sistema economico, in termini di numero di dipendenti, valore aggiunto e costo del lavoro.

In termini di offerta, il sistema regionale dei trasporti presenta una dotazione infrastrutturale quantitativamente elevata sia per quanto riguarda la viabilità (stradale e autostradale), sia per quanto riguarda la rete ferroviaria. La stradale ha una densità superiore alla media nazionale; anche la rete ferroviaria supera le medie nazionali. Tuttavia, il tenore elevato delle variabili di offerta infrastrutturale della regione è, in gran parte, l'effetto della concentrazione di reti di collegamento alla Capitale. Le disfunzioni che si riscontrano nei livelli di accessibilità di diverse aree del territorio regionale, oltre che a una disomogenea distribuzione dal punto di vista quantitativo, si devono anche a carenze di carattere qualitativo, in particolare nei servizi ferroviari e nella viabilità intra-regionale e intra-provinciale.

⁹ Fonte ENEA, Inventario Annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale. Rapporto 2010

Il trasporto merci su strada costituisce la principale modalità di movimentazione in ingresso e in uscita dalla regione; il trasporto ferroviario assorbe, viceversa, solamente lo 0,8% degli scambi complessivi, valore inferiore ai già bassi dati registrati a livello nazionale e nelle regioni del Centro-Nord.

Nel trasporto passeggeri, l'utilizzo dei mezzi pubblici risulta contenuto anche se superiore alle medie nazionali, principalmente per il peso della componente di domanda romana. Tra gli studenti e gli occupati che si spostano per motivi di studio o lavoro il 25,5% utilizza il TPL; la quota di popolazione che ha utilizzato il trasporto ferroviario almeno una volta nel corso dell'anno risulta vicina alla media delle regioni del Centro Nord. Il grado di soddisfazione dell'utenza è in linea con la media nazionale, ma in diminuzione negli ultimi anni.

Con riferimento al Trasporto pubblico (che riguarda servizi ferroviari e su gomma, pubblici e privati), ogni anno, nel Lazio si contano circa 340 milioni di vetture-km, trasportando circa 1,6 miliardi di passeggeri. L'offerta maggiore è quella relativa al trasporto pubblico urbano, che assorbe, in termini di vetture-km/anno, circa il 69% del totale. Il TPL urbano conta anche il maggior numero di passeggeri trasportati all'anno (circa l'85% del totale, con Roma che assorbe circa il 77% della domanda di trasporto pubblico regionale).

Le attuali tendenze regionali mostrano una crescita della domanda di spostamento con i mezzi pubblici. Ad esempio, dal 2008 al 2012, i passeggeri del trasporto ferroviario sono aumentati del 4% circa, mentre quelli del trasporto pubblico su gomma extra-urbano sono cresciuti dell'1,5% circa.

Il TPL soffre tuttavia di diversi problemi dovuti, in gran parte, all'attuale organizzazione del servizio. Diverse linee di trasporto pubblico su gomma sono oggi sovrapposte con i percorsi ferroviari, mentre altre eserciscono con mezzi inadeguati servizi in aree a domanda debole. I terminali delle linee su gomma sono tutti attestati all'interno del GRA e quindi soffrono di una congestione quasi permanente sulle radiali della Capitale e nella sua area metropolitana, così come sui principali centri urbani capoluoghi di provincia. Ciò induce forti ritardi e costi per sociali elevati. Anche in termini di intermodalità passeggeri si ravvisano delle problematiche che rendono il trasporto pubblico poco appetibile. In particolare, l'accessibilità al trasporto ferroviario con mezzi di trasporto pubblico su gomma è oggi un concetto poco radicato nel Lazio. L'attenzione è concentrata soprattutto sui parcheggi di scambio, che però incentivano l'uso dell'automobile.

A queste problematiche si aggiungono quelle relative all'integrazione tariffaria tra i servizi di trasporto pubblico, non è ancora completa ed estesa a tutta la Regione, e alla fornitura di informazioni complete ed affidabili sui servizi disponibili. Per far fronte a queste problematiche, la Regione Lazio ha, da alcuni anni, intrapreso un percorso di razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico e delle condizioni di intermodalità passeggeri. Ciò si concretizza attraverso l'adozione di alcuni piani che, se attuati, possono migliorare significativamente i servizi di trasporto pubblico¹⁰.

La crisi economica ha condizionato lo sviluppo della rete ferroviaria; infatti, la scarsità dei finanziamenti ha comportato dei rallentamenti nel completamento o avvio degli interventi già pianificati. Anche la scarsità di sussidi ha indotto a prendere delle decisioni di ridimensionamento dell'offerta (si pensi per esempio alla riduzione degli scali merci che negli anni '90 ammontavano a 1000 e nel 2009 erano diventati 199). Anche nel Lazio, si riscontra il ruolo critico del trasporto ferroviario per una mobilità sostenibile e si è ravvisata la tendenza a pianificare e realizzare degli interventi per il potenziamento del sistema ferroviario regionale che hanno interessato in particolare il nodo ferroviario di Roma, già da tempo definito nelle sue linee essenziali, ma i cui tempi di realizzazione sono condizionati dal ritmo di erogazione dei finanziamenti.

Analisi SWOT

4 - ENERGIA – MOBILITA' SOSTENIBILE (OT4)			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Generalizzata riduzione del gap regionale rispetto ai valori medi nazionali e regioni più sviluppate su gran parte degli indicatori energetici ▪ Incremento consistente del numero di impianti da FER (soprattutto solare) ▪ Livello di CO₂ eq. pc 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Alto livello dei consumi energetici pubblici e per usi domestici ▪ Scarsità di indicatori strutturali per la rilevazione sistematica di prestazioni energetiche, soprattutto per edifici pubblici ▪ Concentrazione degli spostamenti all'interno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Buona dotazione dei sistemi regionali di TPL ▪ Crescita della domanda di servizi di mobilità regionale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Forte dipendenza da fonti energetiche tradizionali (prodotti petroliferi) ▪ Elevata congestione dell'area metropolitana dovuto all'incremento dei pendolari che utilizzano la propria automobile

¹⁰ Il riferimento è al Piano Regionale dell'Infomobilità, approvato nel 2008; allo Studio per la riorganizzazione, secondo principi di economicità ed efficienza, della rete e dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma della Regione Lazio, approvato nel 2009; al Piano di riprogrammazione dei servizi di Trasporto Pubblico Locale e di Trasporto Ferroviario regionale, approvato dalla Giunta regionale nell'ottobre 2013

inferiore al livello nazionale	dell'area metropolitana di Roma ▪ Pendolarismo da e verso l'area romana		
--------------------------------	--	--	--

Il territorio laziale e l'assetto idrogeologico (OT 5 - Adattamento climatico, prevenzione, gestione rischi)

Gli oltre 17.000 KMq del territorio regionale sono caratterizzati da un punto di vista orografico e geomorfologico in tre vaste aree: la pianura costiera; la preappenninica (comprensiva delle formazioni vulcaniche) la zona appenninica interna. Il territorio del Lazio, per la sua conformazione morfologica, si presta a varie tipologie di dissesto idrogeologico: dalle frane di scorrimento e/o colamento che si verificano prevalentemente nei flysch miocenici e nei depositi argillosi e sabbiosi plio-pleistocenici, alle frane di crollo nei carbonati, nel vulcanico e nei conglomerati, alle alluvioni nei fondovalle.

La problematica del rischio idrogeologico viene affrontata a livello di bacino idrografico nell'ambito dei Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), predisposti dalle Autorità di Bacino. Il Lazio ricade per il 42,2% del suo territorio nell'Autorità di Bacino nazionale del Tevere, per il 31% nei Bacini Regionali, per il 20,1% nell'Autorità di Bacino nazionale del Liri Garigliano-Volturno e per il restante 3,6% nelle Autorità di Bacino interregionali del Fiora e del Tronto.

Nella Regione, quasi tutti i comuni (372 comuni su 378) sono interessati, per quote di territorio variabili, da fenomeni di rischio idrogeologico; i territori risultano minacciati da processi diversi, dall'erosione alle frane, in grado di modificare in tempi relativamente rapidi o rapidissimi, ma con effetti spesso distruttivi, le condizioni del contesto. Le cause sono di derivazione prevalentemente antropica (abusivismo, estrazione illegale, disboscamento, cementificazione, abbandono delle aree di montagna e collina, agricoltura intensiva). A livello provinciale, nelle province di Rieti, Frosinone e Viterbo, il 100% dei comuni risulta interessato da aree ad alta criticità e, considerando le superfici territoriali, è la Provincia di Frosinone quella ad essere significativamente più interessata. Quasi l'8 per cento della superficie regionale (1.309 chilometri quadrati), secondo questa stima, sarebbe sottoposta a potenziali fenomeni idrogeologici; 850 chilometri quadrati di superficie regionale sono a rischio di eventi a carattere franoso (il 65 per cento del territorio a rischio), mentre il rischio alluvionale riguarderebbe oltre 458 chilometri quadrati. Ulteriori indagini segnalano che circa il 2,3 per cento del territorio regionale (in termini assoluti si tratta di circa 400 chilometri quadrati) sarebbe interessato da eventi franosi; la media nazionale è pari al 6,8 per cento.

Considerato il contesto indagato, le traiettorie di sviluppo e le scelte operate dal Programma per concorrere agli obiettivi dell'AP Italia sono riassumibili come segue:

- ***sostenere e rafforzare il “sistema della conoscenza” laziale per favorire la diffusione delle tecnologie abilitanti e il benessere di cittadini ed imprese:***
 la Regione intende concorrere alle tre grandi sfide dell'UE: a) mantenere la leadership tecnologica mondiale; b) rispondere alle sfide della società appoggiandosi sulle tecnologie abilitanti; c) modernizzare e potenziare la sua base industriale; in tale logica - sulla base dell'approccio che gli esperti europei del gruppo *Knowledge for Growth* hanno chiamato “specializzazione intelligente” (*smart specialisation*) - il Lazio ha identificato, con opportuni metodi di lavoro, le aree tecnologiche e produttive nelle quali può effettivamente competere su scala internazionale¹¹ e dove focalizzare l'azione per sostenere la crescita del sistema produttivo laziale;
- ***creare le condizioni per migliorare l'accesso ai servizi della PA, favorire la diffusione ed implementazione della piena interoperabilità tra i sistemi informativi e la massima dematerializzazione dei processi:***
 l'Agenda Digitale del Lazio, in corso di adozione, intraprende un percorso di infrastrutturazione digitale di portata unica nella storia regionale e getta le basi per un cambiamento epocale nei modi e nelle forme di essere PA, cittadini ed imprese; una serie di strumenti diretti ed indiretti completano, con funzione di *facilitatori*, tale processo, con l'obiettivo di modernizzare la PA e migliorare la trasparenza nell'azione pubblica;
- ***migliorare il posizionamento competitivo di filiere e sistemi produttivi, consolidare il percorso di superamento del sistema distrettuale classico dando maggior impulso alle reti di impresa e creare un ambiente favorevole alla nascita e allo sviluppo delle nuove imprese innovative, sostenere la crescita delle aziende ed i giovani talenti:***

¹¹ Vedi *Smart Specialisation Strategy* in corso di approvazione.

la Regione intende accompagnare il sistema imprenditoriale verso forme e strategie innovative, con l'ambizione - in funzione anticiclica - di traghettare e consolidare il sistema produttivo verso modelli più avanzati e sostenibili di business, favorire i processi di aggregazione e migliorare il grado di apertura verso l'estero delle PMI laziali; il sostegno alle start up innovative e creative assume una valenza strategica sia in termini di intervento diretto sia per la creazione di spazi e laboratori in grado di accompagnare il processo di creazione di impresa e di trasformare le idee eccellenti in progetti; in particolare intende diversificare l'offerta finanziaria e razionalizzare il sistema delle garanzie pubbliche, indirizzare l'intervento pubblico verso il prestito, riducendo gli interventi a fondo perduto ("*from grants to loans*"); particolare enfasi è posta su alcuni strumenti di ingegneria finanziaria, selezionati a valle delle verifiche e degli approfondimenti effettuati nell'ambito della Valutazione ex ante dedicata agli strumenti di IF che più di ogni altro intervento sono in grado di sopperire alle criticità attuali legate a carenze di liquidità e di sostenere gli investimenti in una prospettiva di crescita;

- **sostenere l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse e migliorare la mobilità sostenibile dell'area metropolitana romana:**

coerentemente agli indirizzi di politica energetica comunitaria e nazionale¹², la Regione attribuisce agli interventi di efficienza energetica negli usi finali¹³ un ruolo particolarmente rilevante, consentendo a livello regionale risultati considerevoli negli scenari di riduzione della concentrazione di CO₂ in atmosfera; di riduzione dei costi dell'energia e di creazione di nuova occupazione. Il "*giacimento energetico*" più vasto è costituito dalle potenzialità connesse alla riqualificazione e razionalizzazione energetica dell'edilizia pubblica; se, infatti, il patrimonio pubblico rappresenta una priorità di investimento individuata a livello nazionale, il Lazio può ampliare la propria sfera di azione su ambiti molto estesi di intervento, considerando il notevole patrimonio occupato dalla PA, in senso allargato, per l'esercizio delle proprie funzioni. L'intervento a sostegno del sistema produttivo è ripensato e reingegnerizzato per favorire un'azione di sistema che interessa le aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA), la cui sostenibilità energetica e produttiva favorisce le sinergie tra sviluppo economico-industriale, comunità locali ed ambiente naturale in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Si prevedono, inoltre, misure ed interventi finalizzati a facilitare la diffusione e la messa a disposizione della collettività di alcune tipologie di prodotti innovativi che rispondono alle esigenze di contenimento degli impatti ambientali e sociali della mobilità urbana ed extraurbana (veicoli di nuova generazione e treni), in grado di assicurare maggiore confort e sicurezza agli spostamenti collettivi; tali interventi si inseriscono nel più ampio quadro di pianificazione regionale e metropolitana diretto alla mobilità sostenibile, in associazione alle misure di sostegno per i sistemi basati sulle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni a supporto delle attività di gestione e controllo della mobilità privata e del servizio di trasporto pubblico - *Intelligent Transportation Systems (ITS)* in corso di realizzazione, sostenute nel precedente ciclo 2007-13 e/o con altre fonti di finanziamento.

Infine, il permanere di rischi ambientali elevati con riguardo, in particolare, alle zone più prossime alle attività umane e produttive, richiede la promozione di interventi volti alla prevenzione del dissesto idraulico e idrogeologico, soprattutto nelle aree a maggior rischio, in modo da assicurare la sicurezza e lo sviluppo delle aree limitrofe.

Il contributo della strategia declinata attraverso il POR FESR ai risultati attesi, come precedentemente descritto, costituisce un tassello dell'azione di *policy* regionale. Al conseguimento degli obiettivi legati alle scelte strategiche operate nell'ambito del presente Programma concorrono, infatti, risorse aggiuntive derivanti dagli altri Fondi SIE (FSE e FEASR), dal FSC e da altre risorse nazionali e regionali.

Le priorità di investimento

La scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento per il FESR è articolata come segue:

Asse 1 - Ricerca e innovazione

Il Lazio si candida a specializzarsi nello sviluppo di servizi avanzati che valorizzino tecnologie e saperi domestici e/o internazionali. Sulla base delle evidenze emerse dall'analisi di contesto, dei contributi ricevuti in occasione del processo di confronto con gli attori del territorio e degli indirizzi politici del Governo regionale, sono emersi tre macro obiettivi prioritari per il percorso di specializzazione intelligente del Lazio:

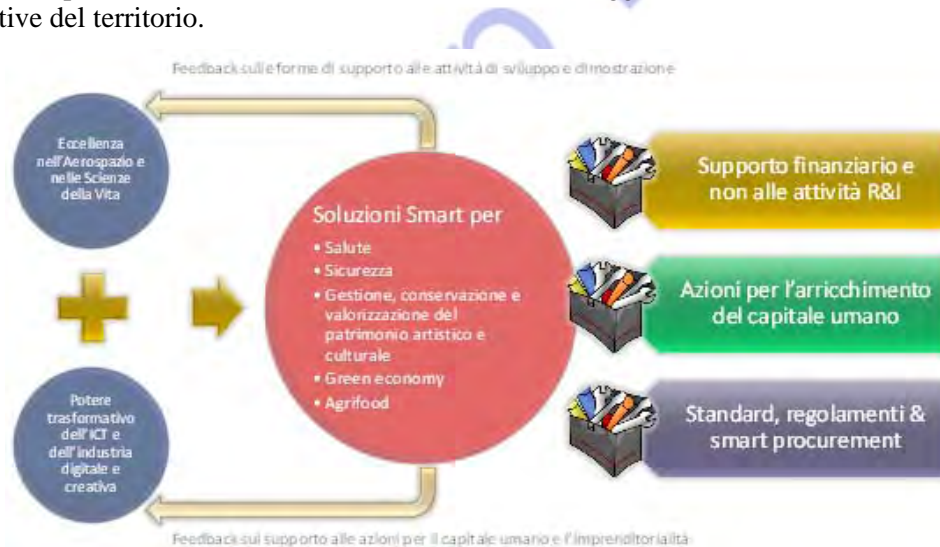
¹² Comunicazione "*Energy 2020 - A strategy for competitive, sustainable and secure energy*" (2011); Piano d'Azione nazionale per l'Efficienza Energetica (2011); Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile - SEN (2013).

¹³ Per consumo di energia finale, si intende tutta l'energia fornita per l'industria, i trasporti, le famiglie, i servizi e l'agricoltura. Sono escluse le forniture al settore della trasformazione dell'energia e alle industrie energetiche stesse.

- favorire un processo di riposizionamento delle realtà industriali e produttive regionali verso segmenti e mercati a maggior valore aggiunto, attraverso processi di adattamento di know-how e tecnologie di eccellenza;
- rendere il Lazio una “grande regione europea dell’innovazione” a dimensione internazionale, che consenta agli attori del territorio di entrare a far parte della catena internazionale del valore;
- portare il Lazio ai vertici del benchmark europeo nei percorsi di internazionalizzazione, orientando la rinnovata capacità competitiva del tessuto imprenditoriale regionale ai mercati di interesse strategico, paesi MENA e BRICS primi fra tutti.

La strategia di specializzazione intelligente del Lazio può essere schematizzata in un modello a tre componenti in cui le eccellenze tecnologiche, sia di ricerca sia industriali, del territorio (aerospazio e scienze della vita primi fra tutti) sono al centro di processi di adattamento e trasformazione, anche attraverso il contributo delle industrie ICT e creative, per una loro adozione in soluzioni innovative (processi, beni e servizi) in grado di migliorare la qualità della vita di cittadini e istituzioni negli ambiti tematici dell’*agrifood*, della salute, della gestione delle acque, della gestione delle risorse naturali, dello sviluppo delle *smart cities* e della sicurezza.

La logica sottesa al modello supera la declinazione settoriale che tradizionalmente ha informato la programmazione regionale, cercando, ove possibile, di introdurre un approccio tematico, incentrato sulle sfide chiave sociali, che prefigurano l’affermarsi, in Italia, Europa e nel Mondo, di veri e propri *Lead Market* cui è possibile ricondurre una consistente quota parte della domanda presente e, soprattutto, futura di beni e servizi. È a questa opportunità che si intende legare la possibilità di invertire i trend osservati dall’analisi strutturale dell’economia regionale, che sembrano al momento essere caratterizzati da i) elevati (e crescenti) gradi di concentrazione in pochi settori della competitività e della produttività; ii) insufficiente capacità del settore terziario di portare sul mercato di servizi ad alto valore aggiunto le eccellenze di ricerca, industriali, culturali, creative del territorio.



La Strategia di specializzazione intelligente del Lazio è sintetizzabile come segue:

Ambiti tematici e orizzontalità. L’effettiva traiettoria di specializzazione dell’economia regionale sarà frutto della capacità degli attori della ricerca ed industriali di lavorare insieme e di sviluppare soluzioni a beneficio di cittadini, imprese e istituzioni. L’enfasi sulla capacità di intercettare i bisogni del lato domanda rappresenta l’intenzione di valorizzare le eccellenze regionali al di fuori di una logica di *technology push* (soluzioni in cerca di problemi) che troppo spesso si è rivelata inefficace e sicuramente inefficiente. Ciò è alla base di quell’*entrepreneurial discovery process* che è stato definito quale perfetto sinonimo della specializzazione intelligente e che la Regione intende accompagnare attraverso un ampio portafoglio di azioni di supporto. La declinazione per temi della traiettoria di specializzazione consentirà di cogliere e, laddove ritenuto importante, sostenere gli sforzi di innovazione degli attori economici e della ricerca del territorio sulla base del contributo che essi apportano alla realizzazione di soluzioni innovative in un dato ambito di interesse, a prescindere dal settore da cui essi provengono. La necessaria concentrazione degli sforzi sugli ambiti applicativi porterà naturalmente le risorse che la Regione intende destinare al supporto alle attività di R&I ad avere un effetto catalizzatore di collaborazioni multidisciplinari e intersettoriali tra gli attori del territorio.

Premialità, selettività e concentrazione nella realizzazione degli interventi. Le parole d'ordine sotto il nuovo paradigma della specializzazione intelligente sono concentrazione, focalizzazione, selettività. In un quadro di minore disponibilità di risorse per le politiche di sostegno alla competitività, la capacità di realizzare un uso efficace ed efficiente diventa ancora più importante. Per questo, le azioni di supporto all'innovazione che saranno messe in campo nell'ambito della programmazione 2014-2020 (anche quelle destinate al supporto di specifici ambiti settoriali) prevedranno particolari fattori di premialità legati alla capacità delle diverse iniziative del territorio di i) contribuire al percorso di specializzazione intelligente, ii) di testimoniare o meno una logica di partnership e co-investimento da parte del soggetto proponente, iii) di assicurare adeguata massa critica e un impatto sul territorio. Ciò è da considerarsi ancor più vero relativamente alle misure di ingegneria finanziaria e, in particolare, a quelle relative a strumenti di capitale di rischio.

Talento, Start-up, Creatività, Innovazione non tecnologica. Accanto alla ricerca, lo sviluppo, il trasferimento tecnologico, tra i driver di innovazione e di specializzazione intelligente rivestono grande importanza la creatività e l'imprenditorialità. La Regione Lazio guarda alla promozione del talento imprenditoriale, in particolar modo in iniziative ad elevato contenuto di conoscenza, uno strumento cardine per la realizzazione della traiettoria di specializzazione intelligente. La capacità di innovazione e la conoscenza legate alla persona e al talento sono una risorsa di altissimo potenziale, che può giocare un ruolo chiave nei processi di adattamento, trasformazione, trasferimento e adozione di tecnologie e saperi tra i diversi settori. Per questo, nell'ambito delle collaborazioni tra gli attori del territorio (lungo molteplici dimensioni: ricerca-industria; grande impresa-PMI; regionale-extraregionale; pubblico-privato) la formazione di nuova impresa innovativa viene considerata strumento di primario interesse, in quanto maggiormente in grado di generare l'ulteriore sviluppo delle attività realizzate e, soprattutto, un loro più immediato orientamento al mercato.

Proiezione internazionale. Una siffatta strategia si basa sulla consapevolezza dell'assoluta necessità di perseguire gli obiettivi in una dimensione di cooperazione internazionale, con la quale garantire l'accesso a eccellenze, saperi e tecnologie di frontiera che sono attualmente patrimonio di altri territori leader, in Europa e nel mondo. Proprio nell'ottica di consolidare il potenziale connettivo della Regione, il Lazio - con un rinnovato protagonismo - si è fatto promotore in sede europea di alcune iniziative di concertazione, armonizzazione e integrazione delle politiche regionali a sostegno di ricerca e innovazione tramite le quali guadagnare un'ancor maggiore centralità sullo scenario continentale e migliorare l'efficienza e l'efficacia del proprio intervento. Fra queste, vi è l'azione che ha portato la Regione Lazio, con il sostegno delle principali regioni italiane in cui è presente un tessuto produttivo spaziale e della rete NEREUS (*Network of European REGions Using Space technologies*), a promuovere la nascita di un Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) dedicato allo "Spazio" (*European Innovation Partnership - EIP on Space*). Il PEI "Spazio" è stato inserito tra gli obiettivi di lavoro della Semestre italiano di Presidenza dell'Unione e rappresenterà una piattaforma in grado di meglio focalizzare le azioni regionali di supporto alla competitività e all'innovazione sullo sviluppo collaborativo di soluzioni capaci di offrire una risposta alle priorità di azione individuate dai Partenariati Europei già esistenti.

Elementi costitutivi del mercato: regolamenti, azioni lato domanda e *public procurement*. Infine, la Regione Lazio intende complementare il tradizionalmente ricco ed articolato portafoglio di azioni a supporto dell'offerta di innovazione con una maggiore attenzione alle azioni di sostegno alla creazione, al consolidamento e alla maturazione di una robusta domanda di soluzioni innovative, sia sul mercato degli attori pubblici ed istituzionali, sia sui mercati privati, domestici ed internazionali. La leva dell'emanazione di regolamenti e standard, laddove disponibile, potrà essere utilizzata in modo da garantire un più protetto accesso al mercato di soluzioni innovative, mentre, come del resto è già previsto dalla programmazione regionale, saranno realizzate azioni specifiche di *capacity building* e azioni pilota per la diffusione di forme avanzate di *public procurement* (PPCI, PCP) tramite le quali il pubblico, e la Regione in particolare, potranno sostenere le fasi di dimostrazione e sviluppo competitivo ed agire come *first-mover* sul mercato dell'innovazione.

Asse 2 – Lazio Digitale

Le reti a Banda Ultra Larga rappresentano un fattore chiave per lo sviluppo della Società dell'Informazione e sono una condizione abilitante per la crescita economica come confermato dalle iniziative che la Commissione Europea ha intrapreso nell'ambito del documento "Un'Agenda Digitale Europea" che, tra gli obiettivi, promuove servizi e applicazioni basati su infrastrutture di rete a banda larga e ultra larga. In particolare, gli obiettivi posti dall'Agenda Digitale Europea per la Banda Ultra larga la disponibilità di accessi:

- a 30 Mbps per tutti i cittadini entro il 2020
- a 100 Mbps per il 50% delle abitazioni entro il 2020

Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, direttamente collegato alla capacità di innovazione dei singoli territori, rappresenta uno degli obiettivi principali dell'Agenda Digitale Europea e dell'Agenda Digitale Italiana e trova ampio risalto nelle scelte strategiche assunte dalla Regione nel documento "Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020" che individua, come una delle **azioni cardine**, l'offerta di reti telematiche ad alta velocità. La diffusione della Banda Ultra Larga sul territorio regionale, grazie alla maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione, abiliterà in modo significativo l'erogazione di servizi on-line per cittadini e imprese da parte della Pubblica Amministrazione e dei privati, la diffusione dell'informazione, la condivisione e l'accessibilità del patrimonio pubblico regionale, l'inclusione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di nuove applicazioni/servizi (o il potenziamento di quelli esistenti), che richiedono maggiori performance di banda, a supporto dell'innovazione e del cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico. Il potenziamento infrastrutturale è quindi condizione necessaria per lo sviluppo e l'innovazione del Lazio con particolare riferimento a:

- imprese, che avranno potenzialità di accesso a mercati globali attraverso connessioni a Internet veloci e potranno usufruire/offrire servizi innovativi (ad esempio nel settore turistico-culturale, nell'istruzione e formazione etc.);
- Amministrazione Regionale, che potrà erogare servizi complessi legati, in particolare, all'assistenza territoriale, alla salute dei cittadini e alla valorizzazione del proprio patrimonio;
- Amministrazioni Pubbliche del Lazio, che potranno usufruire/offrire nuovi servizi;
- Cittadini, a cui si garantiranno pari opportunità di accesso ai servizi offerti dalla PA e dai privati, creando inoltre incremento della domanda di servizi digitali in relazione alla conoscenza e alla sperimentazione delle tecnologie.

Confermato il concorso di tutte le risorse che convergono in tale direzione (FESR e FEASR), da una prima verifica dei fabbisogni effettuata a livello centrale, il Lazio potrebbe avviare, dando priorità alle aree industriali in situazione di fallimento del mercato, un ampliamento dell'offerta verso i 100 Mbps.

Nell'ambito della stessa area di intervento (Infrastrutture digitali e di rete) si incardina la realizzazione di un **Data center** unico a gestione regionale, necessario prioritariamente per la razionalizzazione dell'infrastruttura tecnologica delle Amministrazioni Pubbliche del territorio, a partire da quella regionale. La scelta di pervenire ad una gestione diretta regionale garantisce, anche mediante l'adozione delle tecnologie più avanzate, maggiore sicurezza di dati, migliori prestazioni, standardizzazione delle procedure e interoperabilità.

Infine, nella consapevolezza della necessità di migliorare, semplificare e fornire adeguati servizi al sistema produttivo laziale, si intende sopperire alla varietà dei sistemi informatici utilizzati dai Comuni, che generano difficoltà e confusione all'utenza. A tal fine, i Comuni sprovvisti di Sportello unico delle Attività Produttive (SUAP) saranno dotati degli strumenti e delle risorse necessari per la gestione in via autonoma dello Sportello, al fine di rendere omogenee su tutto il territorio regionale le procedure e la modulistica nell'ottica della semplificazione amministrativa e della riduzione degli oneri a carico delle imprese.

Asse 3 - Competitività

Consapevole delle criticità dell'attuale congiuntura economica nazionale e internazionale, la Regione Lazio è stata particolarmente impegnata ad affrontare l'emergenza produttiva e occupazionale del territorio anche attraverso accordi di programma interistituzionali e la ricerca di strategie utili ad agevolare la ripresa dei sistemi produttivi territoriali ed il conseguente mantenimento dei livelli occupazionali.

Allo stesso tempo, proprio in virtù del carattere strutturale assunto dalla crisi economica attuale e in ragione della crescente competizione internazionale tra aree metropolitane o regionali, appare indispensabile sostenere la crescita della competitività del Lazio favorendo un complessivo riposizionamento del sistema produttivo e del tessuto aziendale, commerciale e artigianale del territorio.

Questo è possibile attuando misure di sostegno ai processi innovativi, di trasferimento tecnologico, di aggregazione tra imprese basati anche sul riconoscimento della forza dei sistemi produttivi territoriali, sostenendo la ripresa e il riposizionamento di quelli attualmente in crisi e agevolando la crescita di quelli più aperti ai processi internazionali di riorganizzazione della produzione e di attrazione di capitali esteri. Il **sostegno ai processi di riposizionamento competitivo** dei sistemi imprenditoriali territoriali sarà assicurato attraverso l'offerta di una pluralità di strumenti utili a consentire alle istituzioni locali interessate, alle aziende e ai diversi protagonisti dei processi di sviluppo di individuare le migliori opportunità per rilanciare

la crescita e l'innovazione dei comparti identificati (industria, artigianato, turismo e commercio) tramite la valorizzazione delle vocazioni e delle potenzialità dei diversi contesti territoriali. In tale direzione gli interventi sostenuti saranno mirati a valorizzare e riqualificare il capitale umano, favorire l'aggregazione orizzontale e verticale tra imprese, consolidando il passaggio dai distretti alle reti d'impresa, agevolare la formazione dei centri commerciali naturali di nuova generazione, anche attraverso la qualificazione dell'offerta di servizi, infrastrutture e capacità di attrazione di nuovi capitali di investimento. In raccordo con quanto previsto dall'AP, l'approccio di elezione nel caso degli interventi territorialmente mirati dovrà essere quello intersettoriale, che cerca occasioni di fertilizzazione reciproca fra settori tradizionali e ad alta tecnologia, fra industrie manifatturiere e industrie creative, culturali e turistiche. Accanto al riposizionamento competitivo, il Programma sostiene gli investimenti in APEA, con l'obiettivo di garantire che produzione e consumo di energia, consumo di materie prime, produzione e gestione dei residui produttivi sia integrato in uno sviluppo industriale che impieghi gli scarti di un processo industriale come input di produzione per altri processi. Gli esperti hanno descritto il concetto di fondo riferendosi al cosiddetto *"ecosistema industriale"*, in cui *"il consumo di energia e di materiali è ottimizzato e gli effluenti di un processo possono servire come materie prime per un altro processo"* (Frosch e Gallopoulos). Si intende, pertanto, replicare le molteplici esperienze orientate ad una visione complessiva dei flussi sia di materiali sia di energia che sono potenzialmente scambiabili nell'ambito di complessi industriali più o meno concentrati. Si tratta di un approccio particolarmente utile sia nel caso di ristrutturazione di siti industriali esistenti, legati molto spesso ad aree urbane in declino, sia come strumento di pianificazione per nuovi parchi industriali (i progetti che ne hanno adottato la filosofia si sono dimostrati più semplici da implementare e di maggior successo dal momento che le imprese coinvolte devono essere in possesso o devono sviluppare una relazione di fiducia e riconoscere i benefici reciproci nel collaborare all'iniziativa). L'azione, per avere successo, deve ascriversi nel sistema della pianificazione e della programmazione dell'ambito interessato, ovvero nella strategia integrata di sviluppo che il territorio esprime. Mutuando ed ampliando le metodologie del *life cycle assessment* e le logiche di programmazione dei distretti industriali, gli interventi previsti partono dall'assunto di ampliare il concetto di filiera, estendendolo a tutto il ciclo di vita dei prodotti in quanto non è sufficiente separare e conferire correttamente, ma è necessario anche pianificare e rendere operative tutte le fasi successive che portano alla trasformazione del rifiuto in risorsa. Molto forti le implicazioni che ne conseguono rispetto all'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi ed in termini di uso efficiente delle risorse (v. correlazione con le azioni proposte nell'ambito dell'OT 4 per le APEA). Sfruttando il potenziale creativo regionale, si prevede di sostenere una specifica azione di *marketing territoriale* dedicata ai comparti cinematografico, audiovisivo e dei media, individuati come strategici e centrali per lo sviluppo economico e culturale del territorio e per il rilancio e la promozione del Lazio sulla scena internazionale. L'intervento intende promuovere il territorio con progetti ad hoc, che vedranno annualmente la realizzazione di opere audiovisive, dedicate ad una specifica tematica (ad esempio le coste, le città di fondazione, gli Etruschi, ecc.) attraverso il sostegno diretto ed indiretto al sistema della produzione cinematografica ed alle filiere collegate. Una rilevante azione di attività promozionale faciliterà la distribuzione all'estero di opere di significativa rilevanza regionale, in termini di visibilità territoriale, culturale, artistica e imprenditoriale, anche con la ricerca di imprese per iniziative promozionali e di *product placement*. Al marketing si intende associare un'azione di *investment assistance* alle produzioni e creando agevolazioni finalizzate alla valorizzazione, all'utilizzo e alla messa a sistema, all'interno della filiera produttiva, dei teatri di posa e delle location regionali per le produzioni cinematografiche e audiovisive, nazionali ed estere. Il miglioramento dell'*incoming* produttivo sarà conseguito anche attraverso la realizzazione di strumenti ed applicazioni multimediali, diretti ad incentivare le imprese ad investire e produrre nel Lazio. Le attività correlate di *networking* per migliorare l'accoglienza e la logistica delle produzioni, attraverso convenzioni con le strutture ricettive, i servizi tecnici ed i fornitori, consentiranno di rafforzare l'indotto e le filiere collegate localizzate nelle destinazioni prescelte per le produzioni. Attraverso la priorità tematica considerata si rafforza l'azione regionale nei confronti del sistema produttivo per l'apertura verso nuovi mercati. La debole dinamica dell'export di molti settori implica che all'internazionalizzazione, quale fondamentale capitolo per lo sviluppo, sia dedicato un considerevole sforzo sia in termini di risorse sia sul piano della *governance*, nell'ambito del progetto complessivo di medio-lungo termine avviato recentemente dalla Regione con l'approvazione delle *"Linee guida delle politiche regionali sull'internazionalizzazione del sistema produttivo del Lazio"* (DGR n. 110 del 13/3/2014). La strategia sarà declinata in interventi coordinati per favorire la nascita di imprese innovative e creative (*Start up Lazio*) correlando i diversi strumenti di sostegno diretto e gli strumenti di ingegneria finanziaria prescelti, con particolare enfasi alla disponibilità di risorse per la fase *seed*. Al fine di ridurre il rischio di

fallimento legato all'approccio tradizionalista¹⁴ (dai dati di ricerca dell'Harvard Business School, il 75% delle start up che focalizzano l'attenzione al *business plan* ed alla progettazione del prodotto falliscono) si ritiene prioritario intervenire attraverso un altro tipo di approccio, sviluppato da Steve Blank, il *Lean startup*, continuo per il proprio prodotto. Uno degli aspetti caratterizzanti è *learning and discovery*, ovvero il processo di miglioramento e apprendimento; Blank individua i tre aspetti critici per l'utilizzo dell'approccio Lean Startup: 1) delineare le ipotesi, i co-founder devono concentrarsi nello sviluppo del *business model canvans* e della *value chain*; 2) essere orientati verso i clienti: la startup dovrebbe basarsi sul modello di *Customer Development*, entrare nel mercato in tempi brevi e sviluppare il prodotto in continuo grazie ai feedback ottenuti dagli utilizzatori; 3) integrazione tra sviluppo agile e *customer development* per eliminare inutili sprechi di tempo e di risorse. Gli strumenti messi in campo attraverso il Programma dovrebbero consentire, almeno in parte, di superare gli elementi che limitano la crescita di una *startup* individuati da Blank: alti costi sia per penetrare il mercato sia per ammortizzare i problemi derivanti dal prodotto, cicli di sviluppo tecnologico troppo lunghi, scarsa propensione delle persone a partecipare ad una startup assumendosene tutti i rischi, l'attuale struttura del settore del capitale di rischio, la concentrazione geolocalizzata delle competenze in materia di startup, dunque la mancanza di un ecosistema diffuso. Perché poi sia possibile che la *startup* abbia un impatto sul sistema in termini di occupazione/ generazione di valore e si consolidi si prevedono ulteriori strumenti adeguati alla fase di crescita: capitali ed *acceleratori*. Per tale finalità si prevede l'ulteriore apporto di capitale di rischio e lo sviluppo di spazi specifici e virtuali dedicati a sostenere in modo interattivo le idee di impresa e le successive fasi di espansione, offrire servizi qualificati per l'imprenditoria ed il lavoro, attraverso l'evoluzione e l'implementazione del sistema di incubatori regionali. A sostegno dell'introduzione nelle PMI di soluzioni tecnologicamente avanzate, in coerenza con la S3, sarà inoltre dedicata un'azione specifica, in particolare per favorire l'introduzione e l'utilizzo delle tecnologie ICT nelle imprese.

Per far fronte, infine, al complessivo e permanente calo del credito alle imprese dovuto al protrarsi della fase di contrazione dell'offerta di finanziamento da parte del sistema creditizio (*credit crunch*), al fine di favorire l'accesso al credito e venire incontro alle reali esigenze del sistema imprenditoriale, sulla base degli esiti derivanti dalla Valutazione ex ante sugli strumenti di IF, è stato programmato un articolato portafoglio di strumenti finanziari, combinando sia prodotti per i finanziamenti in capitale di debito, sia in capitale di rischio e garanzie.

Asse 4 - Sostenibilità energetica e mobilità

Lo stretto legame tra energia, ambiente ed economia impone obiettivi per la lotta al cambiamento climatico che siano allo stesso tempo integrati anche con le misure di risposta alla crisi finanziaria. Tali obiettivi devono puntare al massimo disaccoppiamento tra la crescita economica, da un lato, e impatto ambientale e sfruttamento delle risorse, dall'altro. In tale prospettiva, la *risorsa energia* offre importanti opportunità di sviluppo e trasformazione per il sistema economico-energetico regionale verso una dimensione più sostenibile. Tali prospettive sono fortemente correlate anche allo sviluppo e alla diffusione di tecnologie in grado di minimizzare gli impatti sull'ambiente che, per ciò che concerne il sistema energetico, passano anche attraverso l'introduzione e la diffusione di tecnologie per la sua decarbonizzazione.

La stessa Commissione europea, nella *Roadmap 2050*, e l'Agenzia Internazionale per l'Energia sottolineano l'esigenza di una forte accelerazione dei processi di innovazione al fine di garantire quella profonda trasformazione delle modalità di produzione e consumo dell'energia che è alla base della sostenibilità ambientale. In tal senso, anche sulla base di quanto previsto per l'AdS green economy, il rapporto tra la ricerca scientifica e tecnologica e il sistema industriale costituirà un'importante chiave di successo nel percorso verso un modello regionale di sviluppo sostenibile. I recenti scenari realizzati a livello nazionale (ENEA) affermano che, almeno nel breve-medio periodo, i maggiori effetti sulla riduzione delle emissioni derivano dalla diffusione di tecnologie già disponibili, in particolare quelle per l'efficienza nei processi di generazione e di uso finale dell'energia e per le fonti rinnovabili. In linea con la Strategia Energetica Nazionale (SEN) la Regione ha assunto i propri indirizzi in materia, mettendo al centro delle scelte di *policy* l'efficienza **energetica**, che rappresenta lo strumento più economico per l'abbattimento delle emissioni di CO₂. In quest'ottica, si intendono consolidare gli interventi avviati nel ciclo 2007-13, attivati per promuovere il settore dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili, destinate all'autoconsumo, indirizzate la conseguimento di due obiettivi: la riqualificazione energetica edilizia e la riduzione dei costi energetici per le imprese. Il primo obiettivo che si intende conseguire è migliorare le prestazioni energetiche degli edifici pubblici, attraverso la riduzione dei consumi e l'integrazione di sistemi di produzione di energia a fonti

¹⁴ Tratto da Italia Start^{up} – articolo di Alberto Costacurta, maggio 2014

rinnovabili che, fra l'altro, costituiscono anche un obbligo stabilito a livello comunitario oltre che una necessità indifferibile nell'ottica di una politica energetica sostenibile.

Il secondo obiettivo intende favorire il sistema produttivo, promuovendo la sostenibilità energetica delle APEA, attivando, nell'ambito del modello precedentemente descritto, un cambiamento che riguarda insieme il sistema economico e la dimensione sociale. Nuovi prodotti energetici, uniti a processi tecnologici innovativi, impongono radicali trasformazioni strutturali in una logica di green economy, intesa come strumento per la transizione verso un nuovo modello basato sulla valorizzazione del capitale economico (investimenti e ricavi), del capitale naturale (risorse primarie e impatti ambientali) e del capitale sociale (lavoro e benessere).

Il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica descritti sono fortemente integrati allo sviluppo di materiali, di tecniche di costruzione, di apparecchiature e di tecnologie sostenibili nei diversi settori produttivi interessati, i cosiddetti *green job*, e costituisce un aiuto al sistema pubblico ed alle imprese che possono ridurre i loro costi fissi.

La promozione di strategie per contenere le emissioni di carbonio, soprattutto in corrispondenza delle aree urbane, passa anche attraverso misure destinate a favorire una **mobilità sostenibile** ed a basso impatto ambientale. L'opzione strategica che la Regione intende attuare riguarda un pacchetto di investimenti destinati al Trasporto Pubblico Locale (TPL) ed al trasporto ferroviario.

La questione della mobilità, con tutte le sue ricadute in termini di congestione del traffico e di qualità dell'aria e dell'ambiente urbano, costituisce uno dei principali problemi che si pongono nei Paesi maggiormente urbanizzati e tanto più a Roma, che rappresenta, sul territorio nazionale, un nodo fondamentale del sistema stradale e ferroviario, oltre che marittimo ed aereo.

L'area metropolitana romana, nel corso dell'ultimo decennio, è stata caratterizzata da un progressivo incremento delle attività, nonché da un consolidamento della popolazione residente e da una espansione della residenzialità sia nella periferia che nei comuni contermini, causa di un maggiore pendolarismo verso la Capitale ed in particolare all'interno del GRA nella città consolidata. Inoltre la crescita dei flussi turistici e delle funzioni direzionali ha determinato una serie di trasformazioni nell'area più centrale della Città che devono essere oggetto di specifiche attenzioni.

Il previsto rinnovamento del parco veicolare per il TPL, concentrato prevalentemente sulla capitale, rappresenta il momento terminale di una serie di interventi integrati che comprendono anche il concorso di importanti ed ulteriori risorse regionali a favore di misure di tipo "soft", o di quelle previste, ad esempio, dalla programmazione FESR 2007-2013 (*Piano dell'Infomobilità: Luce verde-Regione Lazio*) o dal Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile del Comune di Roma. Quest'ultimo è un documento di indirizzo, di respiro pluriennale, finalizzato al miglioramento delle prestazioni complessive dell'offerta di trasporto attraverso la valorizzazione dei sistemi collettivi; al potenziamento delle capacità e dell'efficienza del sistema su ferro, con la previsione delle indispensabili strutture di supporto, quali parcheggi pubblici, stazioni attrezzate e nodi di scambio modale; all'incentivazione dell'intermodalità per le persone e per le merci con la conseguente riduzione dei fenomeni di congestione del traffico.

Gli investimenti a favore del trasporto ferroviario con l'acquisto di mezzi ad alta capacità rappresentano il completamento logico ed attuativo di quanto realizzato e/o in corso di completamento con la Programmazione FESR 2007-2013 che ha previsto importanti interventi di ristrutturazione con implementazione infrastrutturale e funzionale di diverse stazioni ferroviarie regionali, interessate al fenomeno del pendolarismo da e verso Roma. L'ulteriore miglioramento della qualità complessiva del servizio necessariamente passa, in questa nuova Programmazione, dall'aumento della capacità di trasporto. Benché l'interesse tutelato primario sia rappresentato dalla volontà di favorire la quota di popolazione che per motivi di studio e/o lavoro gravita dall'hinterland sulla capitale, non si possono sottovalutare gli effetti indiretti legati all'elevata efficienza energetica, al minor inquinamento atmosferico prodotto, alla maggior sicurezza del trasporto ferroviario rispetto alle altre modalità e di cui beneficia tutta la popolazione regionale.

Asse 5 – Prevenzione del rischio idrogeologico

La gestione sostenibile del territorio sarà sostenuta attraverso il Programma per quanto concerne la difesa delle aree residenziali, degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture localizzati in aree a rischio in coerenza con le strategie complessive delineate in specifici strumenti di pianificazione regionale, finalizzati alla rimozione delle condizioni di rischio idraulico in prossimità delle principali aste fluviali regionali e di massimo rischio idrogeologico, in coerenza con il *National Risk assessment* redatto dal Dipartimento per la Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri a maggio 2012 e con riferimento dei PSAI e del PAI (Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico e Piano di Assetto idrogeologico elaborati dalle Autorità di bacino). Dal punto di vista qualitativo, gli investimenti saranno mirati prioritariamente alla rimozione delle

condizioni di rischio connesse ai fenomeni di dissesto e, secondariamente, delle condizioni di sola pericolosità. Tali condizioni saranno quelle individuate nei, nonché quelle associate al quadro conoscitivo delle stesse, derivante dal monitoraggio effettuato dalle strutture regionali. Per quanto riguarda gli aspetti quantitativi, il fabbisogno finanziario per la risoluzione delle situazioni a maggior rischio, come risulta dai dati inseriti nel sistema informativo regionale (SIRDIS), supera i 300M€, pertanto nelle proprie scelte di *policy* la Regione ha fatto convergere ingenti risorse sull'azione cardine specifica utilizzando il sostegno di ulteriori risorse comunitarie (FEASR), nazionali e regionali. Sarà cura delle Autorità di bacino valutare, in relazione alla efficacia delle opere realizzate, l'opportunità di declassificare le aree che beneficeranno delle stesse, in termini di rischio, pericolosità e vincoli connessi.

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità di investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazione pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante

Tabella 1 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
OT 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	Il Lazio presenta una concentrazione elevata, ed unica sul territorio nazionale, eccellenze nel campo della ricerca. Tuttavia, la spesa per R&S privata risulta contenuta, mentre il potenziale innovativo del sistema pubblico rimane ancora non pienamente sfruttato e non in grado di supportare adeguatamente la crescita del sistema produttivo locale e assicurare così il miglioramento delle condizioni di vita della cittadinanza. Il contesto produttivo regionale, caratterizzato dalla elevata presenza di micro e piccole imprese con ridotta capitalizzazione, presenta, infatti, una bassa propensione all'innovazione, che si riflette inevitabilmente in una situazione di bassa crescita della produttività. Tale debolezza è rappresentata dagli indicatori esaminati per R&S e innovazione del settore privato: la spesa per ricerca e innovazione in percentuale del PIL è pari allo 0,6%, a fronte di una media dei paesi EU28 dell'1,3%; i brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) nel 2009 sono pari a 24,3 per mln di abitanti, contro una media dei paesi EU27 di 111,4 per mln di abitanti. La strategia regionale intende quindi sviluppare e rafforzare la capacità di <i>matching</i> tra offerta e domanda di ricerca, al fine di recuperare un ritardo che la Regione non può più permettersi se non vuole arretrare dal punto di vista economico e sociale, attraverso il sostegno alla formazione di ambienti favorevoli all'innovazione, che coinvolgano organismi e ricercatori, e il potenziamento dei processi di trasferimento tecnologico tra gli organismi di ricerca e le imprese.
	b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca	Il <i>matching</i> tra le esigenze del tessuto produttivo e l'offerta di R&S da parte delle università e dei centri di ricerca (trasferimento tecnologico) rappresenta uno dei nodi più critici del sistema innovativo regionale. Infatti, nonostante la corposa presenza di enti e istituti di ricerca e la loro capacità di fornire servizi di ricerca di qualità, il sistema produttivo nel suo complesso non sembra avvantaggiarsi di un effetto-traino significativo. Sono inoltre deboli le capacità di <i>networking</i> sia tra produttori e consumatori della ricerca, sia tra gli stessi consumatori della ricerca (ad esempio collaborazioni tra imprese). A tale proposito si registra anche nei settori più innovativi, come il settore della manifattura <i>hi-tech</i> , l'assenza (superiore al 65%), da un lato, di relazioni tra imprese del settore con università, enti pubblici e privati di ricerca e, dall'altro, di collaborazione con altre imprese (superiore al 53%) ¹⁵ . Il persistere di bassi livelli di <i>matching</i> – in un contesto internazionale in cui la

¹⁵ Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica.

	tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	competizione si basa sull'elevato contenuto tecnologico di beni e servizi – potrebbe produrre nel medio-lungo periodo un maggior spiazzamento delle produzioni regionali. Va, inoltre, aggiunto che i processi innovativi tendono a concentrarsi in pochi settori o sub-settori (l'informatica, le telecomunicazioni, il biochimico) e investono imprese di medio-grande dimensione.
OT 2 – Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché all'impiego e la qualità delle medesime	a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	Concentrare gli investimenti sullo sviluppo di reti a <u>Banda Ultra Larga</u> , rappresenta la condizione necessaria ed imprescindibile nell'ottica di rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, eliminando il divario e le disparità esistenti nel Lazio in riferimento alle reti di nuova generazione, con particolare riferimento alle zone caratterizzate da svantaggi naturali e/o demografici. La Regione Lazio intende massimizzare l'intervento in tutti i Comuni in cui l'intervento pubblico è ammissibile (n. 363 Comuni definiti come Aree Bianche su un totale di 378 Comuni laziali).
	c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;	Attraverso gli investimenti finalizzati alla <u>digitalizzazione dei SUAP</u> e dei rapporti fra PA e imprese, si intende: <ul style="list-style-type: none"> – pervenire alla standardizzazione su tutto il territorio regionale delle procedure e della modulistica nell'ottica della semplificazione amministrativa e della riduzione degli oneri a carico delle imprese, in linea con l'obiettivo di pervenire ad un sistema a burocrazia 0 (vedi anche SBA Lazio) – dotare i Comuni sprovvisti di Sportello unico degli strumenti e delle risorse necessari per la gestione in via autonoma del SUAP. L'intervento di Realizzazione del <u>Datacenter regionale e avvio sperimentale del G-cloud</u> previsto costituisce un innalzamento della qualità dell'infrastruttura IT regionale, essenziale per assicurare maggiori garanzie funzionali verso cittadini/imprese e migliorare la qualità dei servizi erogati dall'Amministrazione. Consente di realizzare un significativo risparmio con riguardo alle esigenze di assicurare la continuità operativa ai sensi delle disposizioni del Codice dell'Amministrazione Digitale, risultando evidentemente più vantaggioso attuare soluzioni di disaster recovery e business continuity per un Data-Center piuttosto che per tutti i Data Center distribuiti sul territorio del Lazio. Il consolidamento infrastrutturale rappresenta anche il presupposto alla costruzione di ambienti applicativi condivisi, declinati secondo i tipici paradigmi del Cloud Computing. Si evidenzia, infine, che la disponibilità di un G-cloud di portata regionale permette alle diverse Amministrazioni e soggetti titolari al suo utilizzo di approvvigionarsi just in time delle risorse ICT richieste.
OT 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	In merito alle tematiche connesse al sostegno del sistema start up di imprese innovative e creative, si sottolineano gli aspetti messi in luce dall'analisi SWOT in relazione alla scarsa propensione ad avviare progetti in settori innovativi e/o tecnologicamente evoluti, anche a causa del fallimento di mercato rispetto alla disponibilità di capitale di rischio; nella declinazione della strategia correlata all'OT 3 si sottolinea la necessità di accompagnare l'idea, la nascita e lo sviluppo di impresa attraverso una rete qualificata, diffusa ed integrata di acceleratori a sostegno della permanenza delle startup sul mercato e dei conseguenti benefici in termini di occupazione e reddito prodotto.
	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	Il riposizionamento competitivo di sistemi e filiere produttive che costituiscono il sistema <i>core</i> regionale, intorno al quale servizi avanzati e nuovi modelli di business possono agganciarsi per favorire la crescita e mantenere livelli occupazionali adeguati, si rende necessario alla luce della perdita di competitività generata dal perdurare della crisi economica. Assumono una rilevanza strategica le scelte di investimento per qualificare l'offerta di servizi turistici e culturali legati a determinati ambiti tematici e/o territoriali. Alla luce delle difficoltà strutturali del sistema economico laziale, il sostegno ai processi d'internazionalizzazione delle PMI rappresenta una leva imprescindibile per innalzare la produttività e la competitività del sistema e per stimolare l'innovazione, sia nelle nuove specializzazioni sia nei settori tradizionali. Alcuni Paesi target individuati, costituiscono un interessante mercato di sbocco per

		ampliare quote di fatturato export, considerando le dinamiche di sviluppo e la crescita dei loro consumi.
	c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	Lo sviluppo di prodotti e servizi legati al modello APEA consente un uso efficiente delle risorse, l'introduzione di tecnologie ambientali avanzate e una gestione consapevole e sostenibile del territorio interessato dall'azione. L'attrazione di investimenti nel campo dell'industria creativa consente una maggiore visibilità di luoghi e spazi di grande pregio artistico e culturale localizzati al di fuori del circuito promozionale di pacchetti turistici che legano il "prodotto Lazio" prevalentemente a Roma. La promozione di location pubbliche e private consente ai "tesori nascosti" di avere una proiezione internazionale e di essere veicolati su scale globale attraverso l'industria creativa, ai territori interessati un ritorno economico immediato legato alle singole produzioni ed un possibile effetto indiretto legato alla acquisita fama derivante dalla promozione e diffusione della produzione cinematografica.
	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	Il permanere delle difficoltà di accesso al credito e la necessità di disporre di fondi e capitali per il sostegno agli investimenti ha reso necessaria, a valle della Valutazione ex ante sugli strumenti di IF, la progettazione di un articolato portafoglio di strumenti in grado offrire soluzioni ottimali per colmare il fallimento di mercato rilevato.
OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	Il modello insediativo delle attività produttive nel Lazio ha bisogno di intraprendere un percorso di progressiva sostenibilità delle produzioni, delle catene di approvvigionamento energetico e di gestione dei residui produttivi. La criticità principale riscontrata riguarda la difficoltà di coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi a supporto del percorso verso la green economy. Inoltre si evidenzia, da parte delle imprese, un elevato grado di emissioni inquinanti (emissioni di CO ₂ e di altri gas serra) durante il loro ciclo produttivo, l'utilizzo delle fonti non rinnovabili per l'approvvigionamento energetico delle stesse e la dispersione dei materiali residui da attività produttive. Il modello APEA, già sperimentato con efficacia in altre regioni italiane, rappresenta un riferimento verso il quale il Lazio vuole tendere, sostenendo, sia dal punto di vista strategico, sia con la destinazione di risorse finanziarie, i necessari investimenti delle imprese.
	c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	I costi energetici degli edifici pubblici esistenti pesano sui bilanci della PA in misura rilevante e crescente, sia per il livello di costo unitario del vettore energetico sia per il decadimento della performance energetica dell'edificio nel tempo. Gli investimenti in ristrutturazioni totali, eseguite con gli standard costruttivi attuali, richiedono disponibilità finanziarie elevate e spesso proibitive per l'ente proprietario; la già limitata capacità di investimento in efficientamento che il soggetto pubblico è in grado di affrontare autonomamente è, inoltre, notevolmente frenata dai vincoli derivanti dalla <i>spending review</i> e dal patto di stabilità. Ciò nondimeno, è importante intervenire sul patrimonio edilizio, riducendone drasticamente i consumi energetici: oltre il 23% dei consumi energetici totali regionali è da imputare al fabbisogno del settore residenziale. Il parco edilizio complessivo è costituito da circa 2,5 milioni di abitazioni, delle quali oltre il 75% costruite prima degli anni 80 e, quindi, antecedenti alla prima legge sul contenimento energetico delle abitazioni (L.373/1976), per un totale di circa 230 milioni di mq. Da un punto di vista della climatizzazione invernale e della produzione di acqua calda sanitaria, le prestazioni energetiche di tale patrimonio sono scadenti e conducono ad un consumo medio complessivo (EPgl) di circa 150 kWh/m ² anno, pari all'emissione di circa 7 milioni di tonnellate di CO ₂ .
	e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	L'acquisto di mezzi ad alta efficienza ambientale (euro 6) risponde alle esigenze di: riduzione dei costi medi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) connessi al parco veicolare datato e tuttora in uso degli autobus circolanti su tratta urbana ed extraurbana (con età media di circa 12 anni, da allineare all'età media U.E. di circa 7 anni); migliorare il confort a bordo e della sicurezza per gli utenti e gli operatori. L'acquisto di treni ad alta capacità risponde alle esigenze di assicurare un numero maggiore di posti offerti. Tale

		obiettivo può essere raggiunto in due modi: aumentando il numero di treni oppure allungando le composizioni dei treni esistenti. Nel primo caso il vincolo maggiore all'aumento del numero di treni verso Roma è dato dalla saturazione di alcune tratte ferroviarie ovvero dall'impossibilità di incrementare ulteriormente il numero di treni in ingresso alla stazione di testa "Roma Termini". Al fine di superare tali inconvenienti l'acquisto di nuovi treni a composizioni bloccate, normalmente accoppiabili tra loro, consente una maggiore flessibilità di esercizio, una ottimizzazione del materiale rotabile in funzione della domanda ed un aumento del <i>load factor</i> .
--	--	---

OT 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi	Ben 372 comuni, ovvero il 98% del totale, hanno almeno un'area in cui è elevata la probabilità che si verifichi un'alluvione o una frana. Le aree in dissesto idraulico o geomorfologico interessano una superficie pari a circa 1.309 kmq che costituisce il 7,6% della superficie regionale. Le frane più pericolose occupano il 5% del territorio. Più di 350.000 persone vivono in aree potenzialmente a rischio di frana o alluvione. Il comune che presenta il più alto rischio idrogeologico nel Lazio è Roma, sia per l'estensione territoriale che per il numero di abitanti e per l'elevato valore dei beni esposti. I comuni con la maggiore estensione delle aree esondabili sono, invece, Rieti con 44 kmq e Fiumicino con 40 kmq.
---	--	---

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

L'allocazione della dotazione finanziaria del Programma per obiettivo tematico è stata definita nel rispetto del vincolo di concentrazione previsto dall'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1301/2013.

La scelta in termini di investimento rispetto agli obiettivi tematici e alle priorità di investimento discende dalle scelte strategiche delineate Linee d'indirizzo ed ha portato alla seguente articolazione delle risorse:

Obiettivo Tematico	Priorità	% OT su Totale Risorse
1	a)	19,7
	b)	
2	a)	16,9
	c)	
3	a)	30,3
	b)	
	c)	
	d)	
4	b)	21,7
	c)	
	e)	
5	a)	7,4

La concentrazione tematica del Programma supera la soglia prevista dai regolamenti (80%) attestandosi oltre il 92% ,al netto dell'Assistenza tecnica, la dotazione allocata per gli **OT 1, 2, 3, 4**; in particolare è stata prevista una allocazione vicina al 70% per gli **OT 1, 2, 3** e del 22,6% per l'**OT 4**.

Sui temi della ricerca e dell'innovazione di cui all'**OT 1**, è destinato il 20,5% delle risorse complessive nella convinzione della rilevanza che le scelte di *policy* possano adeguatamente impattare sulle dinamiche e lo sviluppo del sistema produttivo laziale; si sottolinea che una parte delle risorse destinate all'**OT3** concorre al raggiungimento dell'obiettivo tematico 1, ad integrazione e correlazione tra le priorità di investimento, in particolare per quanto riguarda il sostegno agli strumenti di ingegneria finanziaria destinati a favorire il consolidamento delle imprese tecnologicamente più avanzate (ventur capital) o a favorire la nascita di imprese innovative. Calcolando anche tale dimensione, la percentuale di concentrazione si attesta ad oltre il **27%**, senza computare gli effetti indiretti derivanti dalle misure di accompagnamento per la creazione di impresa innovativa.

La dotazione dell'**OT 3** (31,5%) è stata orientata dall'assoluta necessità – in una fase di perdurante crisi economica - di innalzare i livelli competitivi, insistendo sui principali elementi di crescita quali gli investimenti mirati in massima parte a settori a forte specializzazione e contenuto tecnologico,

l'internazionalizzazione, la creazione di nuove imprese, l'accesso al credito e il rafforzamento del sistema delle garanzie, considerate anche le istanze del Partenariato che, nell'ambito della consultazione, si è espresso in tale direzione. Anche in tema di promozione della *low carbon economy* (**OT 4**), l'allocazione pari al 22,6% del totale risponde sia alla necessità di avvicinarsi ai target europei 20-20-20 e delle recenti direttive comunitarie quanto di dare continuità alle scelte strategiche regionali in ambito ambientale. Nello specifico, in tema energetico, il Programma rafforza, da un lato, le azioni in corso, ad esempio in materia di qualificazione energetica degli edifici pubblici e del settore privato, dall'altro, mira ad aumentare i livelli di mobilità sostenibile nelle aree urbane.

All'attuazione dell'Agenda Digitale (**OT 2**) è destinato il 17,6 % del totale delle risorse, per conseguire obiettivi di crescita per le imprese, la Pubblica Amministrazione ed i cittadini. La convergenza verso l'integrazione dell'offerta di banda ultra larga nelle aree di fallimento del mercato è massima, in coerenza con la strategia nazionale (121M€).

All'**OT 5** è dedicato il 7,4% delle risorse totali destinate alla realizzazione di interventi infrastrutturali di riassetto idrogeologico da eseguire in attuazione dei PSAI e del PAI dell'Autorità di bacino regionale.

Infine, all'Assistenza tecnica è destinato circa il 4% del totale delle risorse, finalizzate alla corretta ed efficace gestione del Programma e all'attuazione di strumenti di co-progettazione, *assessment e governance* delle principali politiche messe in campo.

Il quadro generale della strategia del Programma Operativo regionale, è riportato nella tabella che segue.

Tale quadro è articolato in 6 Assi prioritari, comprensivi dell'Assistenza tecnica, in linea con gli Obiettivi tematici prescritti dall'art. 9 del Regolamento (UE) 1303/2013 sulle Disposizioni comuni e in coerenza con le disposizioni specifiche per il FESR (Regolamento (UE) 1301/2013):

- Asse 1 - Ricerca e innovazione
- Asse 2 - Lazio Digitale
- Asse 3 - Competitività
- Asse 4 - Sostenibilità energetica e mobilità
- Asse 5 - Prevenzione del rischio idrogeologico
- Asse 6 - Assistenza tecnica

Ciascun Asse corrisponde agli Obiettivi tematici (OT 1, 2, 3, 4, 5) indicati nell'art. 9 del Regolamento 1303/2013, ad eccezione dell'Asse Assistenza Tecnica, al quale non corrisponde alcun OT. A ciascun Asse prioritario e relativo OT corrispondono le Priorità di investimento, di cui all'art 5 del Regolamento 1301/2013, scelte dalla Regione sulla base dei fabbisogni emersi dall'analisi del contesto socio-economico e dal confronto partenariale.

A ciascuna Priorità di investimento è stato associato uno o più obiettivi specifici che corrispondono alla denominazione di "Risultato atteso", previsto per ciascun obiettivo tematico nella scheda di raccordo tra risultati attesi e priorità di investimento FESR nell'Accordo di Partenariato (AP).

Tabella 2 Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo FESR ¹⁶	Sostegno dell'Unione ¹⁷ (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo ¹⁸	Obiettivo tematico ¹⁹	Priorità d'investimento ²⁰	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1. RICERCA E INNOVAZIONE	FESR	90.000.000	50%	rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo;	RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	1.2 Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL.
					b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali;	RA1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese RA 1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	1.1 Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni. 1.3 Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza 1.4 Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza

¹⁶ Fondo europeo di sviluppo regionale.

¹⁷ Sostegno totale dell'Unione (compresa la dotazione principale e la riserva di efficacia dell'attuazione).

¹⁸ Informazioni ripartite per Fondo e per asse prioritario

¹⁹ Titolo dell'obiettivo tematico (non applicabile all'assistenza tecnica).

²⁰ Titolo della priorità d'investimento (non applicabile all'assistenza tecnica).

2 . LAZIO DIGITALE	FESR	77.135.000	50%	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché all'impiego e la qualità delle medesime	a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale;	RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (" <i>Digital Agenda</i> " europea)	2.1 Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps.
					c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;	RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	2.2 Comuni con servizi pienamente interattivi .
3. COMPETITIVITA'	FESR	138.200.000	50%	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese;	RA 3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	3.5 Addetti nuove imprese.
					b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione;	RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	3.3 Investimenti privati sul PIL. 3.4 Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero.
					c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi;	RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1 Tasso di innovazione del sistema produttivo
					d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione;	RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	3.6 Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage .
4. ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ	FESR	99.000.000	50%	Sostenere il passaggio di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese;	RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	4.2 Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria
					c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;	RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.1 Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro
					e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di	RA 4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4.6 Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di

					pertinenti misure di adattamento e mitigazione;		provincia .
--	--	--	--	--	---	--	-------------

5 . RISCHIO IDROGEOLOGICO	FESR	34.000.000	50%	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi	b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi;	RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	5.1 Abitanti per km2 esposti a rischio frane per classi
---------------------------	------	------------	-----	---	---	--	---

SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1 Asse prioritario 1 – Ricerca e Innovazione

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	RICERCA E INNOVAZIONE

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa ammissibile pubblica
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento a) dell'Asse 1

<i>Priorità d'investimento</i>	a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 1.2
<i>Obiettivo specifico</i>	Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il</i>	La Regione Lazio, pur disponendo di una elevata concentrazione di conoscenze, competenze e infrastrutture di ricerca, intende consolidare ed ampliare la propria <i>leadership</i> nelle AdS individuate attraverso la S3 attraverso il rafforzamento infrastrutturale dei cluster tecnologici regionali e delle strutture di ricerca e dei centri di competenza pubblici e privati . La Regione intende in questo modo fornire al sistema

<p><i>sostegno dell'UE</i></p>	<p>della ricerca gli strumenti necessari a far avanzare le frontiere della conoscenza, soprattutto per affrontare in modo più efficace ed efficiente le sfide sociali (<i>societal challenges</i>), considerate prioritarie dagli <i>stakeholder</i> e dai principali attori del mondo della ricerca consultati. In particolare, si ritiene necessario favorire la localizzazione sul territorio regionale di unità operative dei dipartimenti di R&S dei più grandi gruppi italiani ed internazionali e di incrementare la qualità dei centri di ricerca privati ancora presenti sul territorio regionale.</p> <p>Al fine di rafforzare il sistema innovativo regionale e incrementare la collaborazione tra imprese e strutture di ricerca diventa strategico anche il sostegno alla creazione di scambi rispetto ai risultati conseguiti attraverso i progetti di R&S ed al miglioramento della cooperazione tra sistema regionale e sistema transnazionale, massimizzando il networking, sia a livello di singola AdS sia a livello interdisciplinare, e la valorizzazione dei risultati a livello territoriale.</p> <p>Stimolando la cooperazione tra organismi di ricerca, cluster tecnologici e sistema produttivo sarà, inoltre, possibile aumentare la partecipazione delle imprese ai programmi comunitari di R&S e migliorare la qualità dei progetti candidati al sostegno dell'UE.</p> <p>In sintesi il sostegno è finalizzato a rafforzare le capacità di ricerca e innovazione, stimolare soluzioni creative e innovative, favorire l'accesso aperto dei ricercatori italiani alle IR localizzate all'estero e quello dei ricercatori esteri alle IR laziali, ottenere ricadute occupazionali sul territorio per effetto del potenziamento e/o della localizzazione di strutture di ricerca, costituire "luoghi di incontro della conoscenza" dove creare sinergie tra comunità scientifiche e mondo imprenditoriale. Stimolare processi di aggregazione che possano assicurare un miglioramento della qualità e del contenuto di innovazione di prodotti e processi destinati a migliorare la competitività del sistema Lazio.</p>
--------------------------------	---

Tabella 3 Asse 1 priorità a): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1.2 R	Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL. Spesa per R&S del settore privato (imprese e istituzioni private non profit) in percentuale sul PIL (a prezzi correnti)	%	Regioni più sviluppate	0,57	2011	0,70	ISTAT	Annuale

(1) Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
<p>Azioni 1.2.1 - Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi transeuropei, nazionali e regionali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento infrastrutturale dei cluster tecnologici regionali e delle strutture per la ricerca. L'Azione intende promuovere nuovi investimenti e iniziative in grado di sostenere lo sviluppo del sistema della ricerca attraverso il potenziamento delle strutture di servizio per la R&S. A tal fine, l'Azione è orientata a rafforzare, attraverso l'adeguamento delle strumentazioni e delle dotazioni infrastrutturali, i cluster tecnologici presenti sul territorio regionale, ivi inclusi i Distretti tecnologici già esistenti (nel Lazio sono presenti tre distretti tecnologici Aerospazio, Bioscienze, Beni e Attività Culturali nati dalla fattiva collaborazione tra la Regione Lazio, il MIUR, il MISE ed il MIBAC), o da realizzarsi in coerenza con le indicazioni della <i>Smart Specialisation Strategy</i> regionale. - Potenziamento dei centri di competenza privati sul territorio regionale. L'Azione tende a controbilanciare il forte ridimensionamento o la scomparsa di molti centri aziendali di R&S che, nell'ultimo decennio, hanno determinato un forte declino delle attività di R&I del settore privato. <p>Entrambe le azioni sostengono gli investimenti materiali ed immateriali per la costruzione e/o l'ampliamento di laboratori e attrezzature necessarie per attività di R&S nelle AdS ed in grado di generare ricadute evidenti per il settore industriale e per il sistema delle imprese collegate.</p> <p><i>Gruppi target</i> Imprese e loro raggruppamenti, anche temporanei, soggetti istituzionali e altri soggetti pubblici e privati, popolazione. <i>Territorio interessato:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> Imprese, organismi di ricerca e innovazione, altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico.</p> <p>Azioni 1.2.2 Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali e transnazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azioni di sostegno alla cooperazione della R&I a livello regionale ed extra regionale e di valorizzazione dei risultati a livello territoriale. L'azione intende promuovere interventi volti a favorire la creazione di reti e cluster degli organismi di ricerca, anche con riferimento al sistema produttivo, sostenendo i progetti di ricerca e i progetti di diffusione delle potenziali ricadute (attività di animazione al fine di agevolare la collaborazione con le imprese, la condivisione delle conoscenze, il lavoro in rete e la cooperazione anche transnazionale). - Azioni per favorire la partecipazione delle imprese ai programmi comunitari di R&S. L'Azione è finalizzata a fornire, mediante un insieme coordinato di interventi, un adeguato sostegno ai potenziali beneficiari che investono nell'elaborazione di proposte di attività di ricerca, in particolare nelle azioni propedeutiche e necessarie alla loro predisposizione. <p><i>Gruppi target:</i> Imprese e loro raggruppamenti, anche temporanei, soggetti istituzionali e altri soggetti pubblici e privati, popolazione. <i>Territorio interessato:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> Imprese, organismi di ricerca e innovazione, altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
<p>Le operazioni sostenute nell'ambito di tale priorità saranno selezionate attraverso procedure competitive. Per quanto concerne il potenziamento strutturale pubblico e privato, sarà data una specifica priorità rispetto alla comprovata eccellenza e capacità di proiezione nazionale e internazionale, alla capacità di generare capitale intellettuale e imprenditoriale ed alla qualità dei risultati conseguibili nell'ambito della struttura/laboratorio di ricerca rispetto al settore identificato dalla Regione come strategico ai fini del conseguimento di un innalzamento dei livelli di competitività. Un ulteriore elemento qualificante nella scelta delle candidature sarà il potenziale attrattivo di talenti e di giovani ricercatori italiani e stranieri, al fine di innescare un processo virtuoso che sostenga i migliori e più qualificati cervelli, li motivi ad impegnarsi nella ricerca ed assicuri buone condizioni occupazionali.</p> <p>Per quanto concerne le azioni di <i>networking</i> a sostegno della cooperazione tra sistema pubblico e privato e della creazione di reti integrate di collaborazione, la qualità degli attori in campo e la comprovata capacità di agire per un'efficace interazione tra ricerca e produzione, saranno i principali criteri sui quali sarà orientata la scelta delle candidature. Per le azioni di sostegno alla partecipazione ai Programmi dell'Unione europea per il finanziamento della Ricerca, dell'Innovazione e della Competitività (Horizon 2020), saranno privilegiate le proposte maggiormente coerenti agli obiettivi specifici della Call, che assicurino eccellenza scientifica e una dimensione europea sia per la partnership sia per le potenziali ricadute.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
Uso programmato degli strumenti finanziari	Non sono programmati strumenti di IF

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 1 priorità a): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					U	D	T		
	Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate	e.t.p	FESR	Regioni più sviluppate			18	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013)	Annuale
	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			200	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013)	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento b Asse I

<i>Priorità d'investimento</i>	<p>b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.</p>
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 1.1
<i>Obiettivo specifico</i>	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Per consolidare e rafforzare il proprio posizionamento nello scenario competitivo internazionale e stimolare la crescita di produzioni a maggior valore aggiunto, la Regione intende accelerare il processo di evoluzione delle produzioni mature e di affermazione nel mercato dei settori emergenti attraverso processi di convergenza e di contaminazione intersettoriale, sfruttando le potenzialità derivanti dalle proprie specializzazioni intelligenti e tenendo conto del potenziale di <i>cross fertilisation</i> delle tecnologie abilitanti in altri settori produttivi. In tale direzione sarà declinato il sostegno all'innovazione ed alla realizzazione di programmi di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale che promuovano la cooperazione tra gli attori della ricerca e sistema delle imprese, per accrescere l'offerta di tecnologia e di strumenti necessari all'individuazione e messa a punto di sistemi e di percorsi di sperimentazione, prototipazione e brevettazione industriale finalizzati al miglioramento della dotazione tecnologica delle imprese e al conseguimento di significativi risultati applicativi. Per colmare il divario tra ricerca e innovazione commerciabile saranno sostenuti "<i>proof of concept</i>" correlati ai progetti di frontiera tecnologica. Il sostegno del POR FESR Lazio è mirato, principalmente, a migliorare l'intensità di conoscenza ed a favorire i processi di aggregazione tra imprese, in modo da favorire la necessaria contaminazione e collaborazione con realtà in grado di favorire un riposizionamento competitivo delle PMI.</p>

<i>ID</i>	RA 1.3
<i>Obiettivo specifico</i>	Promozione di nuovi mercati per l'innovazione
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>La strategia PA driven incentrata sui temi della <i>Smart Specialisation</i>, intende utilizzare i bisogni delle amministrazioni e dei cittadini come fattore di innesco ed elemento di focalizzazione degli sforzi di ricerca e trasferimento tecnologico delle imprese e del sistema pubblico della ricerca.</p> <p>Dall'incontro tra tecnologie abilitanti e Public procurement è possibile ottenere significativi risultati in termini di ricadute socio-economiche sul sistema regionale e, quindi, sulle potenzialità di crescita nel suo complesso.</p> <p>La leva pubblica diventa il fattore discriminante per una crescita orientata all'innovazione. Lasciare esclusivamente alle imprese la scelta di dove e attraverso quali soggetti acquisire tecnologie ha mostrato, nel corso della programmazione 2007-13, come i limiti dimensionali e la insufficiente conoscenza tecnologica possano di fatto limitare la portata degli interventi. L'asimmetria informativa ha impedito l'accesso alle migliori fonti di conoscenza per un diffuso processo di innovazione tecnologica, per la risoluzione delle problematiche aziendali in ordine alla competitività ed al riposizionamento strategico, limitando lo scouting di nuove tecnologie al mercato locale. Puntare, quindi, esclusivamente sull'imprenditorialità innovativa ha sortito effetti inferiori rispetto ai desiderata e rispetto alle potenzialità che invece il sistema regionale sarebbe in grado di esprimere. E' necessario, pertanto, porre in essere interventi in grado di selezionare le migliori tecnologie in risposta a specifici fabbisogni. Si ritiene, inoltre, che una tale scelta strategica possa essere in grado di favorire il rovesciamento della tendenza al <i>demanufacturing</i> che in diversi modi sta investendo la regione, in quanto i prodotti che scaturiscono dalle tecnologie abilitanti sono ad alta intensità di capitale. Tale approccio consentirebbe di avere ulteriori ricadute positive e soluzioni innovative anche rispetto ai problemi sociali. Da ultimo, grazie all'intensità di tecnologie richieste, sarebbe in grado di accrescere il fabbisogno di risorse umane qualificate.</p>

<i>ID</i>	RA 1.4
<i>Obiettivo specifico</i>	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>L'attività di valorizzazione e di trasferimento tecnologico è animata dalla presenza di numerose tipologie di operatori, sia pubblici sia privati che però ancora oggi trovano difficoltà ad organizzarsi in filiere efficienti nelle quali i detentori di un particolare know how tecnologico possono trovare supporto adeguato ai loro progetti. Il fattore nodale da risolvere per rimuovere <i>l'impasse</i> relativo allo sviluppo della imprenditorialità innovativa consiste nella mancanza di una diffusa cultura imprenditoriale capace di sviluppare modelli di business e di raccordare intorno ad essi risorse e competenze adeguate alla loro crescita. Nella convinzione che occorra creare un contesto favorevole a livello regionale per favorire la nascita di start up innovative ad alto contenuto tecnologico e la creazione di imprese spin-off della ricerca, in associazione agli strumenti diretti alla creazione di una rete di supporto volta ad incoraggiare i talenti e l'affermazione di nuove idee, il Programma mette in campo gli strumenti finanziari diretti a sostenere la fase di costituzione e di primo sviluppo di nuovi progetti imprenditoriali in partnership con soggetti indipendenti specializzati. L'obiettivo di aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative attraverso il sostegno alla nascita di nuova imprenditorialità è strettamente correlato al tema del successivo apporto di capitali necessari al percorso di crescita dimensionale e alla</p>

	<p>capacità di permanenza sul mercato. Per la descrizione dei Fondi di capitale di rischio che sostengono il presente obiettivo specifico si veda quanto descritto in relazione all'Asse prioritario 3 - Competitività per l'obiettivo 3.6 (<i>seed e ventur capital</i>).</p>
--	--

Copia

Tabella 3 Asse I priorità di investimento b): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1.1 R	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni. Imprese che svolgono attività di R&S che hanno in corso collaborazioni per la loro attività di R&S e che svolgono R&S nella regione pur non avendo in tale regione la loro sede amministrativa in percentuale delle imprese che svolgono R&S	%	Regioni più sviluppate	50,0	2011	54,0	Fonte: ISTAT Rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale
1.3 R	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza .Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza in percentuale sul totale degli occupati negli stessi settori	%	Regioni più sviluppate	6,76		7,00	Fonte: Istat	Annuale
1.4 R	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	%	Regioni più sviluppate	5,22		5,31	Fonte: Istat	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p><i>Priorità d'investimento</i></p>	<p>b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.</p>
<p>Azione 1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca [...]</p> <p>Sostegno alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento tecnologico dalla ricerca alle imprese e tra settori produttivi. Sostegno allo sviluppo di consorzi e reti di impresa.</p> <p>Le azioni riguardano il sostegno alle imprese per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale, il supporto alle attività di ricerca e sviluppo delle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università. Inoltre verranno finanziati la realizzazione di <i>proof of concept</i>, l'industrializzazione dei risultati della ricerca e l'applicazione di soluzioni innovative. Si prevede il sostegno per:</p> <ul style="list-style-type: none"> –la realizzazione di programmi di ricerca, sviluppo e innovazione di elevato livello tecnologico, nei settori che offrono maggiore potenziale in termini di possibili traiettorie di sviluppo, proposti da imprese in forma singola e/o associata e preferibilmente in collaborazione con il sistema della ricerca. Il sostegno riguarderà il personale del soggetto proponente, o in rapporto di collaborazione, limitatamente a tecnici, ricercatori ed altro personale adibito alle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale oggetto del programma, gli strumenti e le attrezzature di nuovo acquisto, nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il programma di ricerca e sviluppo, nel limite delle quote di ammortamento; servizi di consulenza e altri servizi utilizzati per l'attività del programma, inclusa l'acquisizione dei risultati di ricerca, di brevetti e di know-how, di diritti di licenza; le spese ed i materiali accessori necessari allo sviluppo del programma; –lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca mediante realizzazione di nuove attività produttive consistenti in ampliamento di unità produttive esistenti mediante diversificazione della produzione di un'unità produttiva in nuovi prodotti/servizi aggiuntivi, cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo di un'unità produttiva esistente; –i progetti di innovazione, come definiti dalla Disciplina sugli aiuti di Stato a favore della RS&I; –i <i>proof of concept</i> per determinare il potenziale di innovazione delle idee sviluppate nell'ambito di progetti di ricerca di frontiera finanziati attraverso altri programmi comunitari. <p><i>Destinatari:</i> Popolazione, PMI ed istituzioni che beneficiano dei risultati della ricerca. <i>Settore economico:</i> l'intervento si rivolge ai principali settori economici del Lazio, con riferimento particolare alle Aree di Specializzazione individuate nel documento della S3 regionale. <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> Imprese, organismi di ricerca e innovazione, Reti di imprese, altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico; ricercatori per le azioni a sostegno del <i>proof of concept</i> .</p>	

Azione 1.1.4 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi. (realizzate dalle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università, e dalle aggregazioni pubblico-private già esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione)

Azioni di supporto alla realizzazione di "progetti strategici"

Nell'ambito delle aree di specializzazione individuate sul territorio regionale si attiveranno azioni di supporto alla realizzazione di "progetti strategici" anche finalizzati alla promozione di nuove imprese, di consorzi e reti di imprese ad alta intensità di conoscenza negli ambiti di specializzazione territoriale.

Si intende, in una prima fase, sostenere progetti realizzati sulla base delle modalità sviluppate nell'ambito della programmazione 2007-13 per i bandi "Co-research" ed "Insieme per vincere", migliorandone le potenzialità e le modalità di implementazione alla luce delle mutate condizioni di scenario.

Destinatari: Popolazione, PMI ed istituzioni che beneficiano dei risultati conseguenti allo sviluppo di tecnologie abilitanti.

Settore economico: l'intervento si rivolge ai principali settori economici del Lazio, con riferimento particolare alle Aree di Specializzazione individuate nel documento della S3 regionale.

Territorio: intero territorio regionale

Beneficiari: Imprese, organismi di ricerca e innovazione, Reti di imprese, altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico.

Azione 1.3.1 Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione

L'Azione intende favorire la creazione di un mercato per prodotti e servizi innovativi realizzati dalle imprese grazie alla spinta della domanda di innovazione della PA, in quest'ottica assume, dunque, un ruolo strategico la promozione di appalti pubblici pre-commerciali per servizi e beni innovativi che attribuisce alla domanda pubblica una funzione di sostegno e volano all'innovazione. Lo strumento permette di verificare le priorità emergenti e l'avvio di dialoghi tecnici con il mercato per la definizione dei fabbisogni di innovazione attraverso un'azione di reciproco contributo tra PA e operatori economici.

Attraverso percorsi mirati, anche in stretta sinergia con le azioni da promuovere in materia di Agenda digitale, gli interventi dovrebbero consentire di accompagnare le Amministrazioni nella **diagnosi delle proprie esigenze e nella traduzione in obiettivi di innovazione** dei requisiti prestazionali relativi alla soluzione richiesta, prevedendo la definizione di adeguate modalità di *governance*.

Il sostegno e la condivisione del rischio insito nella progettazione di soluzioni innovative mirate alla soddisfazione dei bisogni della PA riguarda le diverse fasi connesse all'introduzione di nuove e maggiori funzionalità di beni e servizi e/o lo sviluppo di nuovi prodotti/servizi: a partire dall'ideazione fino allo sviluppo iniziale di quantità limitate di prodotti o servizi in forma di serie sperimentali - idonee a fronteggiare un problema posto dalla stazione appaltante, consentendo all'acquirente pubblico di sperimentare soluzioni alternative e di valutarne costi e benefici prima ancora di impegnarsi nell'acquisto di una fornitura di massa. Al contempo, si consente alle imprese di sviluppare prodotti migliori in virtù di una maggiore comprensione della domanda e, quindi, di ridurre i tempi di ingresso sul mercato. La rapida diffusione in nuovi mercati di sbocco di beni e servizi ad alto contenuto innovativo consente, quindi, di sostenere in modo virtuoso la prestazione competitiva delle imprese, soprattutto quelle piccole e medie.

Destinatari principali: PA e collettività soprattutto in virtù dell'ottenimento di servizi di elevata qualità a minore costo.

Territorio: intero territorio regionale

Beneficiari: Imprese e loro raggruppamenti, anche temporanei, organismi di ricerca pubblici e privati, PA, soggetti istituzionali e altri soggetti pubblici e privati.

Azione 1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]

L'azione si incardina nel progetto più ampio avviato dalla Regione Lazio per realizzare "un ecosistema abilitante favorevole alle startup", innescare positivi effetti leva esterni anche sulle imprese tradizionali e migliorarne la propensione all'innovazione e all'internazionalizzazione.

Il Programma “*Startup Lazio!*”, in coerenza con le iniziative dedicate in ambito Horizon 2020 e COSME, si articola su tre obiettivi strategici: a) favorire la diffusione di una cultura imprenditoriale innovativa tra i diversi attori del territorio; b) sostenere la creazione di nuove imprese a elevato contenuto tecnologico; c) identificare i “luoghi” per lo sviluppo di nuova imprenditorialità;

Nella consapevolezza che la nascita e lo sviluppo di *startup innovative* ad alta intensità di conoscenza e gli *spin off della ricerca* costituiscono uno strumento di crescita economica ed occupazionale, specie quella giovanile e di alto profilo, nella costruzione del sistema abilitante si prevede l’attivazione di diversi strumenti in modo da rafforzare il legame tra il mondo della ricerca regionale e le imprese; promuovere una maggiore propensione all’assunzione di rischio imprenditoriale; attrarre capitale finanziario e umano, incrementando il livello di competitività e attrattività anche sui mercati internazionali.

L’azione è strettamente correlata alla priorità di investimento **a)** ed all’obiettivo specifico che sostiene la nascita di nuove imprese 3.5.1 (*vedi Asse Prioritario 3 - Competitività*).

L’azione sostiene i costi legati alla fase di accompagnamento pubblico del coinvestimento privato (*risk sharing*) e del supporto per analisi e business planning; strumenti finanziari di *venture capital* sono progettati a sostegno delle iniziative (*vedi Asse Prioritario 3 – Competitività azione 3.6.4*).

Destinatari: ricercatori, professori, giovani talenti in possesso di adeguate competenze tecnico-scientifiche, università ed altri organismi di ricerca pubblici e privati

Territorio: intero territorio regionale

Beneficiari: Imprese costituenti, che opereranno nel settore della produzione o dei servizi alla produzione che avranno una sede operativa nella Regione Lazio ed operanti nei settori di attività economica con le limitazioni che saranno previste nell’ambito delle procedure di selezione; imprese innovative, PMI e Strumenti finanziari.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell’istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l’innovazione sociale, l’ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l’innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.</p>
<p>Le operazioni sostenute nell’ambito di tale priorità saranno selezionate attraverso procedure competitive. Per la selezione delle operazioni i principali criteri individuati dalla Regione riguardano la valenza dei progetti espressa in termini di ricaduta positiva e consolidamento sui settori e le filiere di particolare interesse regionale; livello della redditività attesa dall’industrializzazione delle attività oggetto di ricerca e sviluppo sperimentale; capacità di aggregazione dei progetti; nell’ambito delle reti di collaborazione verranno valutati sia il livello di strutturazione che la validità scientifica dei soggetti costituenti la rete, anche sulla base delle specifiche competenze degli stessi e della loro valenza strategica all’interno della rete stessa.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.</p>
<p>Uso programmato degli strumenti finanziari</p>	<p>SI</p>
<p>Il Fondo di <i>Seed Capital</i> permette di rispondere alla strutturale assenza di supporto finanziario alla fase di incubazione di nuova impresa indipendentemente dalla correlazione al profilo di rischio della <i>business idea</i>, che è stata identificata quale fallimento di mercato nel corso della fase di analisi propedeutiche alla definizione degli strumenti di IF. L'organizzazione del Fondo, inoltre, è strutturata in modo da attrarre <i>expertise</i> e <i>know-how</i> volte al supporto dei destinatari finali tramite il coinvolgimento di strutture di incubazione e accelerazione di impresa e la mobilitazione di coinvestitori in una misura molto limitata (20% del totale investito), in modo da non includere criteri di selettività delle operazioni che ne riducano l'appetibilità per i destinatari finali e conseguentemente rischino di limitare l'azione del fondo. Nell'ambito della dotazione della stessa azione è attivato il Fondo di Venture Capital (vedi <i>Asse Prioritario 3 – Competitività priorità di investimento d) Azione 3.6.1</i>). studiato in modo da sostenere l'aumento dimensionale delle imprese, considerando che nel Lazio la difficoltà di accesso al mercato del capitale di rischio limita fortemente il passaggio alla media dimensione, nonostante le prospettive di business. Anche l'organizzazione del Fondo di Venture Capital è strutturata in modo da attrarre <i>expertise</i> e <i>know-how</i> volte al supporto dei destinatari finali, tramite la mobilitazione di co-investitori.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.</p>
<p>Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.</p>	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse I priorità b): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate (Azioni 1.1.3 e 1.1.4)	e.t.p	FESR	Regioni più sviluppate			30	Regione Lazio (POR FESR 2007)	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (Azione 1.1.3)	EUR	FESR	Regioni più sviluppate			31.000.000	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013)	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (Azione 1.1.4)	EUR	FESR	Regioni più sviluppate			57.000.000	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013)	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (Azione 1.4.1)	EUR	FESR	Regioni più sviluppate			7.000.000	Regione Lazio (Val. ex ante strum. fin.)	Annuale
	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa (Azione 1.1.3)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			360	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013)	Annuale
	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa (Azione 1.1.4)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			600	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013)	Annuale
	Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato (Azione 1.3.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			50	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013)	Annuale
	Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato (Azione 1.4.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			35	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013)	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Asse I Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Il calcolo degli indicatori definiti per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato effettuato assumendo quanto segue: l'indicatore finanziario, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Reg (UE) 215/2014 ed alla *Guidance Fiche Performance Framework Review and Reserve in 2014-20* (versione 14/5/2014) si riferisce all'importo totale delle spese ammissibili certificate e contabilizzate nel sistema contabile dell'Autorità di certificazione in conformità all'art. 126, lettera c) del regolamento (UE) n. 1303/2013. Il target finanziario assunto per l'Asse è stato definito prendendo in esame le performance realizzative per priorità conseguite nell'ambito del POR FESR 2007-13 (media performance finanziaria RAE 2010 e 2011), seppur non sempre coincidenti le tipologie di azioni e le modalità di attuazione. Il valore complessivo risultante dalla somma della spesa relativa a tutti gli assi al 31/12/2018 risulta superiore all'n+3 ed il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Il valore dell'indicatore di output è stato calcolato in base alla performance attuativa di progetti analoghi attivati all'inizio della programmazione 2007-13, dei quali è stato possibile determinare l'investimento medio al netto delle economie e delle conseguenti rideterminazioni di contributo. Di conseguenza, anche valutando la durata media dei progetti in esame, è stato determinato il target al 2018; il target al 2023 corrisponde ai valori target complessivi associati alla priorità di investimento, che rappresenta più del 50% della dotazione dell'Asse.

Copia

Tabella 6 Asse 1: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
1	Indicatore di output		Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			240			960	Monitoraggio regionale	L'indicatore di output si riferisce ai progetti integralmente attuati, considerate le performance attuative 2007-13 e l'investimento medio realizzabile.
	Indicatore finanziario		Capacità di certificazione	euro	FESR	Regioni più sviluppate			42.165.000,00			180.000.000,00	Autorità di Certificazione	Indicatore finanziario selezionato nel rispetto dell'art. 5 del Reg (UE) 215/2014

⁽¹⁾ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁽²⁾ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabella 7
Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1- Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	057 Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle grandi imprese direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	5.000.000,00
	058 Infrastrutture di ricerca e innovazione (pubbliche)	8.500.000,00
	059 Infrastrutture di ricerca e innovazione (private, compresi i parchi scientifici)	4.000.000,00
	060 Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca e centri di competenza pubblici, incluso il collegamento in rete	4.000.000,00
	061 Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete	5.000.000,00
	062 Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle Pmi	28.000.000,00
	063 Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle Pmi	15.500.000,00
	064 Processi di ricerca e innovazione nelle Pmi (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	5.000.000,00
	066 Servizi avanzati di sostegno alle Pmi e a gruppi di Pmi (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	15.000.000,00
Totale		90.000.000,00

Tabella 8
Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1 – Ricerca e innovazione	01 - Sovvenzione a fondo perduto	82.500.000,00
	02 - Sovvenzione rimborsabile	
	03 - Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	7.500.000,00
	04 - Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	
Totale		90.000.000,00

Tabella 9
Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1 – Ricerca e innovazione	1 - Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	45.000.000,00
	2 - Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	36.000.000,00
	3 - Aree rurali (scarsamente popolate)	9.000.000,00
	4 - Macro area di cooperazione regionale	0,00
	5 - Cooperazione tra aree di programmi nazionali o regionali nel contesto nazionale	0,00
	6 - Cooperazione transnazionale FSE	0,00
	7 - Non pertinente	0,00
	Totale	90.000.000

Table 10 e 11 per le Dimensioni 4 e 5

Non pertinente.

Copia

2.A.1 Asse prioritario 2 – Lazio Digitale

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	LAZIO DIGITALE

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa ammissibile pubblica
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento a) dell'Asse 2

<i>Priorità d'investimento</i>	a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
--------------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 2.1
<i>Obiettivo specifico</i>	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno</i>	Ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dall'Agenda Digitale Europea ed in piena coerenza con l'Agenda Digitale Nazionale, attraverso l'attuazione del “Programma Lazio 30Mega” che prevede il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali a favore di: imprese, facilitandone le potenzialità di accesso ai mercati globali; Amministrazione regionale e altre Amministrazioni pubbliche, facilitando l'erogazione e la fruizione di servizi complessi; i cittadini cui si garantiranno pari opportunità di accesso. Le reti a Banda Ultra Larga rappresentano un fattore chiave per lo sviluppo della Società

<p>dell'UE</p>	<p>dell'Informazione e sono una condizione abilitante per la crescita economica come confermato dalle iniziative che la Commissione Europea ha intrapreso nell'ambito del documento "Un'Agenda Digitale Europea" che, tra gli obiettivi, promuove servizi e applicazioni basati su infrastrutture di rete a banda larga e ultra larga. In particolare, gli obiettivi posti dall'Agenda Digitale Europea per la Banda Ultra larga riguardano la disponibilità di accessi a 30 Mbps per tutti i cittadini entro il 2020 e la disponibilità di accessi a 100 Mbps per il 50% delle abitazioni entro il 2020.</p> <p>La diffusione della Banda Ultra Larga sul territorio regionale, grazie alla maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione, abiliterà in modo significativo <i>l'erogazione di servizi on-line per cittadini e imprese da parte della Pubblica Amministrazione e dei privati</i>, la diffusione dell'informazione, la condivisione e l'accessibilità del patrimonio pubblico regionale, l'inclusione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di nuove applicazioni/servizi (o potenziamento di esistenti), che richiedono maggiori performance di banda, a supporto dell'innovazione e del cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico.</p> <p>Il potenziamento infrastrutturale è quindi condizione necessaria per lo sviluppo e l'innovazione del Lazio con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - imprese, che avranno potenzialità di accesso a mercati globali attraverso connessioni a Internet veloci e potranno usufruire/offrire servizi innovativi (ad esempio nel settore turistico-culturale, nell'istruzione e formazione etc.); - amministrazione regionale, che potrà erogare servizi complessi legati, in particolare, all'assistenza territoriale, alla salute dei cittadini e alla valorizzazione del proprio patrimonio; - amministrazioni pubbliche del Lazio, che potranno usufruire/offrire nuovi servizi; - cittadini, a cui si garantiranno pari opportunità di accesso ai servizi offerti dall'Amministrazione Pubblica e dai Privati, creando inoltre incremento della domanda di servizi digitali in relazione alla conoscenza e alla sperimentazione delle tecnologie. <p>In sintesi, il "Programma Lazio 30Mega":</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevede la costruzione e la messa a disposizione degli Operatori di TLC delle infrastrutture abilitanti l'offerta di servizi basati su connettività di almeno 30 Mbps - intende massimizzare l'intervento in tutti i Comuni in cui l'intervento pubblico è ammissibile (n. 363 Comuni definiti come Aree Bianche su un totale di 378 Comuni laziali) <p>Il POR FESR Lazio contribuisce per una parte rilevante al sostegno finanziario del Programma (72,45%), in sinergia con i fondi FEASR 2014-20 e con ulteriori risorse nazionali e regionali.</p>
----------------	--

Tabella 3 Asse 2 priorità a): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.1 R	Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps. Popolazione coperta con banda larga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente.	%	Regioni più sviluppate	17,26	2013	100	Fonte MISE	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
<p>Azione 2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.</p> <p>Il Programma di diffusione territoriale della fibra ottica (Piano regionale Banda Ultralarga – "Programma Lazio 30Mega" intende abbattere il <i>digital divide</i> sul territorio del Lazio relativamente alle reti di nuova generazione distribuendo connettività ad almeno 30 Mbps. Per ottenere tale risultato sarà realizzato un intervento che renda disponibile la fibra ottica ad una distanza minore o uguale di 400 metri dalle unità immobiliari (UI). In ogni Comune oggetto dell'intervento dovranno essere collegate in modalità FTTH (con dispositivo di terminazione fibra interno all'edificio) tutte le sedi della PA (centrale e locale), dei presidi sanitari pubblici e i plessi scolastici. Inoltre, fermo restando i vincoli sulla localizzazione degli interventi, in base alle priorità e alle strategie di sviluppo territoriale definite:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. verrà valutata l'opportunità di veicolare parte degli investimenti (prevedendo l'attivazione di collegamenti in modalità FTTH) su comparti strategici e/o d'eccellenza in Lazio, 2. dovrà essere assicurata l'interconnessione in modalità FTTH tra l'infrastruttura NGAN che andrà a realizzarsi e i punti di presenza della rete pubblica presente nella regione Lazio. <p>Il "Programma Lazio 30Mega" è regolamentato da quanto stabilito nell'"Accordo Quadro per la realizzazione del Programma Lazio 30Mega - Interventi per la diffusione della Banda Ultra Larga nella regione Lazio" tra l'Amministrazione Regionale e il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e sarà attuato attraverso diversi "Interventi Attuativi", realizzati in relazione alle risorse che si renderanno disponibili nell'ambito della programmazione dei Fondi SIE per il 2014-2020 e/o dei fondi nazionali.</p> <p><i>Destinatari:</i> PA, Imprese, soggetti istituzionali e altri soggetti pubblici e privati, popolazione. <i>Territorio interessato:</i> ai sensi degli orientamenti comunitari in tema di sviluppo della Banda Ultra Larga, il "Programma Lazio 30Mega" si rivolge esclusivamente alle Aree Bianche del Lazio (363) scaturite dagli esiti "Consultazione Pubblica per gli Operatori di Telecomunicazioni per la Banda Ultra Larga sul Territorio Nazionale", effettuata nel dicembre del 2012 da Infratel Italia S.p.A. (Infrastrutture e Telecomunicazioni per l'Italia), società <i>in house</i> del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e Soggetto Attuatore del Piano nazionale Banda Larga e del Progetto Strategico Banda Ultra Larga, volta a verificare quanto realizzato dagli Operatori di TLC e/o pianificato dagli stessi fino al 2015. <i>Beneficiari:</i> operatori economici operanti nel settore delle TLC</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
<p>Per attuare ciascun "Intervento attuativo" saranno emanati specifici bandi, che potranno prevedere uno o più lotti, destinati ad uno o più beneficiari. Le caratteristiche architettoniche degli interventi e i requisiti minimi di servizio saranno precisati nei singoli bandi. Gli Operatori interessati a partecipare ai bandi dovranno presentare una soluzione tecnico-economica per la costruzione della rete a Banda Ultra Larga, nonché un <i>business plan</i> idoneo al superamento della situazione di fallimento di mercato esistente.</p>	

I requisiti minimi di copertura dell'infrastruttura passiva, che verranno esplicitati nei bandi e a cui gli Operatori potranno essere apportate migliorie in sede di offerta, sono:

- numero di UI abilitate a 30Mbps (si intende abilitata a 30 Mbps una UI all'interno di edificio a distanza <= 400 m dalla fibra);
- numero di UI abilitate a 100 Mbps (si intende UI all'interno di edifici multi-UI dotati di OTB o UI singole a distanza <=50 metri dal più vicino OTB) ;
- numero minimo di Comuni;
- popolazione abilitata a 30 Mbps;
- popolazione abilitata a 100 Mbps.

L'Operatore Beneficiario sarà obbligato ad offrire accesso all'ingrosso ad altri Operatori in modo aperto, trasparente e non discriminatorio nei termini ed alle condizioni conformi agli obblighi imposti dal bando di gara e dall'Autorità Garante per le Comunicazioni. In particolare, l'accesso dovrà essere garantito a diversi livelli: cavidotti, fibra spenta, disaggregazione a livello della rete primaria e secondaria, disaggregazione virtuale o altre tecniche di accesso equivalenti disponibili per la tecnologia scelta. Gli obblighi si intendono estesi anche alle parti di rete che impiegano infrastrutture esistenti. L'accesso all'ingrosso agli elementi dell'infrastruttura passiva dovrà essere garantito senza limiti di tempo.

L'Amministrazione Regionale intende utilizzare in via preferenziale il modello d'investimento rappresentato dal **"Modello C: Incentivo"**, previsto dal regime d'aiuto n. SA.34199 (2012/N), al fine di massimizzare l'investimento privato. Nel caso di successive diverse valutazioni di pubblico interesse, connesse a particolari aree della regione, e che risultino compatibili con lo stato di attuazione delle procedure, verrà adottato il modello d'investimento rappresentato dal **"Modello A: Intervento diretto"**, come previsto dal medesimo regime (100% fondi pubblici e infrastrutture di proprietà pubblica).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
Non pertinente	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Il Grande Progetto contribuisce direttamente allo sviluppo della società dell'informazione favorendo la diffusione della banda ultralarga (NGAN - Next Generation Access Network) che consente l'utilizzo di nuove tecnologie in grado di favorire una maggiore efficienza della PA, la piena partecipazione della cittadinanza ai processi decisionali ed amministrativi, riducendo gli oneri e gli squilibri sociali, l'accesso veloce ai mercati globali degli operatori economici, il miglioramento dei processi di produzione scientifica e di innovazione tecnologica.

Sinergie/Complementarietà con altri interventi
 Il progetto è complementare con gli interventi definiti dal Piano Nazionale Banda Larga e nell'Ambito delle priorità dell'Agenda Digitale del Lazio (v. S3).

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 2 priorità a): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell' informativa
					U	D	T		
	Numero di unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps	Unità Abitative	FESR	Regioni più sviluppate			1.300.000	Regione Lazio (Progr. Banda Ultra larga)	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

<i>Priorità d'investimento</i>	c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 2.2
<i>Obiettivo specifico</i>	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>La Regione intende sviluppare il progetto Data Center regionale con l'avvio sperimentale del G-cloud e ottimizzare la rete dei SUAP per massimizzare la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi e sistemi digitali pienamente interoperabili.</p> <p>I risultati conseguibili attraverso la realizzazione del Data Center regionale possono essere sintetizzati come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> – riduzione dei tempi per l'implementazione dei servizi: rispetto alla attuale prassi tecnico/amministrativa (definizione, gara, contrattualizzazione ed implementazione), grazie ai modelli propri del G-Cloud si può assicurare una significativa riduzione dei tempi d'implementazione che, seppur dipendenti dalla specificità dell'esigenza, possono essere mediamente stimati in circa 1/3 dei tempi attuali. – assicurazione della continuità operativa dei servizi: in virtù della prevista realizzazione di un Data Center almeno di classe Tier III, accreditato a livello infrastrutturale di un uptime pari al 99.982% sulle 24 ore, rispetto alla realtà degli attuali siti operativi (nessun data center), anche accreditando a quest'ultimi una capacità di uptime pari a circa 80,00%, ma in assenza di soluzioni per assicurare la continuità operativa si può stimare un impatto migliorativo della disponibilità dei servizi ICT in circa il 19% in più, anche in continuità operativa. – semplificata interoperabilità ICT tra PPAA: la risultante "concentrazione fisica" dei sistemi ICT nel G-Cloud regionale potrà semplificare l'implementazione efficiente di soluzioni per l'interoperabilità tra le PPAA Regionali. Pur non disponendo di unità di riferimento sullo stato attuale, è tuttavia plausibile stimare un impatto migliorativo di tali dimensioni in: +30% dei "messaggi scambiati tra PPAA" e +55% del "numero di servizi complessi orchestrati tra PPAA" – riduzione dell'impatto ambientale: il consolidamento delle diverse strutture in un unico data center permetterà di contenere il relativo impatto ambientale dovuto all'approvvigionamento di elettricità. Per tale caratteristica si può adottare la

	<p>riduzione percentuale dei KW attualmente utilizzati nelle pertinenze dei diversi centri di elaborazione dati in rapporto a quella prevista nel data center unificato. Tuttavia non disponendo di informazioni attendibili in merito all'attuale consumo, basandosi sulla riduzione stimata del numero dei server fisici, anche aggiornati con meccanismi di controllo del consumo delle risorse, si può stimare un soddisfacente contenimento di emissioni di CO₂.</p> <p>Con riferimento all'intervento "<i>Investimenti per la digitalizzazione dei SUAP</i>":</p> <ul style="list-style-type: none"> - rendere disponibile a tutti i Comuni del territorio regionale la strumentazione hardware e software per un'efficiente erogazione dei servizi dei SUAP (<i>front office</i>), rispondente alla normativa vigente, tramite la realizzazione di un SI contenente la standardizzazione delle procedure e della modulistica per i diversi settori di attività economica interessati. Allo stato attuale n.135 Comuni sono in delega alle CCIAA e n. 35 sono in convenzione con le stesse e utilizzano, pertanto, il portale di Infocamere, mentre n. 203 sono dotati di sistema autonomo e n.5 sono silenti.
--	--

Copia

Tabella 3 Asse 2 priorità c): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.2 R	Comuni con servizi pienamente interattivi (numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web)	%	Regioni più sviluppate	12,90	2012	18,90	Fonte: ISTAT	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi..

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;
<p>Azioni 2.2.1 Soluzioni tecnologiche per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali. [...]</p> <p>Data Center regionale con avvio sperimentale del G-cloud La realizzazione del Data Center (circa 1.200 mq), finalizzata ad ottenere maggiori garanzie di sicurezza e continuità operativa, consentirà la riduzione del numero di Data Center attualmente esistenti, il consolidamento infrastrutturale (riduzione dei Rack del 50% circa) e il consolidamento in Cloud dei servizi e il consolidamento applicativo; la migrazione e il consolidamento nella nuova infrastruttura delle consistenze CED, suddivise per domini; la realizzazione del G-Cloud della Regione Lazio; Successivamente al completamento del presente intervento e sulla base di quanto realizzato, qualora si individuino ulteriori risorse finanziarie, si prevede l'estensione del piano di consolidamento alle Aziende Ospedaliere ed emergenziali (ARES 118) e l'offerta del servizio anche a Province, ALI e Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti (305 Comuni su 378).</p> <p><i>Destinatari e beneficiari</i> Regione, le Società e gli Enti partecipati/controllati dalla Regione Lazio; le 12 Aziende Sanitarie Locali del Lazio, altri soggetti pubblici. <i>Territorio</i> intero territorio regionale, con concentrazione nell'area metropolitana</p> <p>Investimenti per la digitalizzazione dei SUAP e dei rapporti tra PA e imprese L'intervento consiste nella realizzazione di una piattaforma unica telematica che prevede un sistema di standardizzazione dei procedimenti e di unificazione della modulistica su tutto il territorio regionale da mettere a disposizione dei Comuni singoli o associati che gestiscono lo sportello unico, anche mediante la stipula di accordi o convenzioni per la realizzazione condivisa della banca dati con le altre amministrazioni ed enti che intervengono nei procedimenti (VV.FF., Prefettura, Sovrintendenze, Agenzia Dogane, ecc.)</p> <p><i>Destinatari</i> imprese e cittadini <i>Territorio</i> intero territorio regionale, con concentrazione nei comuni dove sono stati rilevati i gap di funzionamento <i>Beneficiari</i> PA, in particolare Enti locali</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;
<p>La costituzione del Data Center sarà effettuata attraverso procedure competitive, cercando di ottimizzare i costi di infrastrutturazione e realizzazione del Centro, coniugando l'esigenza di individuare le migliori tecnologie e di garantire la massima sicurezza.</p> <p>La piena digitalizzazione del SUAP richiederà l'individuazione di sistemi e piattaforme tecnologicamente avanzati per la condivisione in rete di strumenti ed informazioni, assicurando la piena interoperabilità con altri sistemi già realizzati e/o in utilizzo.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
Non pertinente	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	2c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 2 priorità c): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di Comuni con SUAP funzionanti	num	FESR	Regioni più sviluppate			378	Fonte Regione Lazio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Asse 2 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Il calcolo degli indicatori definiti per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato effettuato assumendo quanto segue: l'indicatore finanziario, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Reg (UE) 215/2014 ed alla *Guidance Fiche Performance Framework Review and Reserve in 2014-20* (versione 14/5/2014) si riferisce all'importo totale delle spese ammissibili certificate e contabilizzate nel sistema contabile dell'Autorità di certificazione in conformità all'art. 126, lettera c) del regolamento (UE) n. 1303/2013. Il target finanziario assunto per l'Asse è stato definito prendendo in esame le performance realizzative per priorità conseguite nell'ambito del POR FESR 2007-13 (media performance finanziaria RAE 2010 e 2011), seppur non sempre coincidenti le tipologie di azioni e le modalità di attuazione. Il valore complessivo risultante dalla somma della spesa relativa a tutti gli assi al 31/12/2018 risulta superiore all'n+3 ed il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Il valore dell'indicatore di output è stato calcolato in base alla performance attuativa di progetti analoghi attivati nell'ambito della programmazione 2007-13, avendo verificato la lista delle aree bianche non coperte dalla Ultra banda larga, sulla base del Piano Lazio 30Mega approvato dalla Regione. Di conseguenza, anche valutando la durata media dei progetti in esame, è stato determinato il target al 2018; il target al 2023 corrisponde ai valori target complessivi associati alla priorità di investimento, che rappresenta più del 50% della dotazione dell'Asse.

Tabella 6 Asse 2 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
2	Indicatore di output		Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps	unità abitative	FESR	Regioni più sviluppate			600.000			1.300.000	Infratel	L'indicatore di output si riferisce alla completa copertura delle aree bianche prevista dal Piano Banda Ultra Larga30Mb/s
	Indicatore finanziario		Capacità di certificazione	euro	FESR	Regioni più sviluppate			43.365.297			154.270.000	Autorità di Certificazione	Indicatore finanziario selezionato nel rispetto dell'art. 5 del Reg (UE) 215/2014

⁽¹⁾ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁽²⁾ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabella 7
Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 - Lazio Digitale	046 TIC: rete a banda larga ad alta velocità (accesso/linea locale; >= 30 Mbps)	50.000.000,00
	047 TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (accesso/linea locale; >= 100 Mbps)	10.500.000,00
	048 TIC: altri tipi di infrastrutture TIC/risorse informatiche/impianti di grandi dimensioni (comprese infrastrutture elettroniche, centri di dati e sensori; anche quando integrate in altre infrastrutture, quali strutture di ricerca, infrastrutture ambientali e sociali)	12.635.000,00
	078 Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	4.000.000,00
	Totale	77.135.000,00

Tabella 8
Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 - Lazio Digitale	01 - Sovvenzione a fondo perduto	77.135.000,00

Tabella 9
Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 - Lazio Digitale	1 - Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	12.635.000,00
	2 - Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	50.000.000,00
	3 - Aree rurali (scarsamente popolate)	14.500.000,00
	4 - Macro area di cooperazione regionale	0,00
	5 - Cooperazione tra aree di programmi nazionali o regionali nel contesto nazionale	0,00
	6 - Cooperazione transnazionale FSE	0,00
	7 - Non pertinente	0,00
		77.135.000,00

Tablelle 10 e 11 per le Dimensioni 4 e 5

Non pertinente

2.A. 1 Asse prioritario 3 – Competitività

ID dell'asse prioritario	3
Titolo dell'asse prioritario	COMPETITIVITA'

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa pubblica ammissibile
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento a) dell'Asse 3

<i>Priorità d'investimento</i>	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 3.5
<i>Obiettivo specifico</i>	Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i> <i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	Azione 3.5.1 La creazione di nuove imprese innovative e creative è una delle strategie della Regione Lazio per sostenere lo sviluppo, non solo perché è questa una delle indicazioni dell'Unione Europea che nell'ambito della Strategia 2020 sta puntando su questi settori, ma anche per le specifiche caratteristiche del sistema produttivo laziale, che occupa nell'innovazione e nelle industrie creative un ruolo di leadership a livello nazionale. È necessario, dunque, lavorare per creare un ecosistema favorevole alla nascita di imprese, intervenendo lungo tutta la filiera che consente a un'"idea imprenditoriale" di nascere, svilupparsi e affermarsi sui mercati. Il contesto laziale ha una serie di fattori positivi: Università e larga popolazione giovanile, imprese ad elevato contenuto tecnologico, capitali e professionalità, una vita culturale dinamica e un settore delle industrie creative tra i più forti in Italia; compito della pubblica

	<p>amministrazione è agire per metterli a sistema. In questo il settore pubblico trova già degli interlocutori con i quali definire forme di collaborazione (incubatori, associazioni specializzate, personalità di rilievo mondiale).</p> <p>Attraverso le azioni in cui si declina l'intervento, modulate a seconda dei fallimenti di mercato (maggiori per l'<i>early stage</i> e per gli ambiti periferici) la Regione Lazio punta a raggiungere i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> – promuovere e sostenere la nascita e l'avvio di almeno 500 <i>startup</i> innovative e creative, favorendo lo sviluppo di servizi professionali per l'incubazione e l'accelerazione delle idee di impresa, rafforzando almeno 4/5 <i>startup factories</i> (incubatori/acceleratori d'impresa) private qualificate, associando anche la disponibilità di "<i>spazi attivi</i>" gratuiti e l'accesso ad infrastrutture di ricerca aperte (sul modello europeo degli <i>science parks</i>). – portare almeno 25 <i>startup</i> al pieno inserimento nelle catene di produzione del valore aggiunto globale ed in settori ad elevato contenuto di conoscenza; – favorire lo sviluppo del mercato del capitale di rischio mediante, in massima parte, strumenti di condivisione dei rischi con terzi investitori privati che siano indipendenti rispetto alle imprese richiedenti; <p>La strumentazione messa in campo prevede, inoltre, il sostegno alla nascita ed il consolidamento di imprese nel settore sociale, in presenza di riforme e politiche più ampie che assicurino un contesto sostenibile per la creazione di nuove opportunità lavorative, in specie per i giovani e le donne. E' questo il caso del piano per i servizi per l'infanzia regionale che, con il concorso di varie forme di copertura (40 milioni di euro FSE, 5 FESR e 5 FEASR), ha l'obiettivo di incrementare l'offerta di 9.543 posti nido, portandola al 23,27% della domanda potenziale, contribuendo sia direttamente sia indirettamente ad una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro.</p> <p>Azione 3.5.2</p> <p>Si intende favorire l'adozione di soluzioni tecnologiche ben identificate da parte delle PMI, in particolare di più piccola dimensione e operanti anche in settori tradizionali, che ne accelerino i processi di innovazione, anche organizzativa e commerciale. In coerenza con la S3 ed in sinergia con l'incremento dell'offerta di infrastrutture NGN e servizi pubblici digitali previsti dall'OT 2, si tratterà soprattutto di accelerare la diffusione di tecnologie digitali che consentano un aumento della competitività delle PMI mediante una loro maggiore connessione ed integrazione con i sistemi di produzione del valore aggiunto globale.</p>
--	---

Tabella 3 Asse 3 priorità a): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.5 R	Quota Start up innovative sul totale imprese attive	*10.000	Regioni più sviluppate	3,8	2013	22,6	Regione Lazio (elab. Dati Unioncamere, Movimprese)	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi..

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p><i>Priorità d'investimento</i></p>	<p>a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese</p>
<p>Azione 3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza [L'azione promuove lo start-up di impresa trasversalmente ai settori di attività, eventualmente premiando caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi, l'eco-innovazione e la promozione di un uso efficace delle risorse, la crescita culturale e della biodiversità.]</p> <p>Spazio Attivo: riforma degli incubatori in luoghi di accesso ai servizi regionali per l'impresa e il lavoro L'azione intende implementare e sviluppare una rete di spazi pubblici, facendo evolvere il modello e gli incubatori esistenti, rappresentati da un <i>hub</i> centrale su Roma ed un sistema di <i>spoke</i> satelliti dislocati sul territorio in grado di interagire tra loro. Spazio Attivo è una rete di luoghi fisici e virtuali che offre una gamma di servizi per la nascita e lo sviluppo delle imprese: orientamento ed informazione sulle opportunità di accesso offerte dai bandi comunitari, nazionali e regionali, integrando gli sportelli SPRINT, EDIC e EEN, coworking su progetti e sullo sviluppo di iniziative di interesse per la comunità/settore interessato, contamination lab (punti di aggregazione giovanile: studenti, creativi, inventori, aspiranti imprenditori, free-lance) preincubazione, incubazione, formazione frontale, e-learning, webinar (inglese, informatica, imprenditorialità, legislazione, progettazione e gestione di progetti europei), consulenza legale, amministrativa e marketing, tutoring e mentorship (identificazione del cliente target, analisi del rischio, analisi delle capacità imprenditoriali, sviluppo del modello di business, valutazione dei fabbisogni finanziari e formativi e delle competenze), offerta di spazi e facilities, accesso a reti, laboratori ed infrastrutture di ricerca attraverso partnership con organismi di ricerca pubblici e privati, accesso ai fondi pre-start e seed capital, incontro domanda/offerta di lavoro, ricerca di partnership progettuali e finanziarie, mediante la razionalizzazione e la professionalizzazione dell'assistenza offerta dalle Società <i>in house</i> regionali che, nello stesso tempo, valorizza l'offerta di servizi da parte di qualificati operatori di mercato.</p> <p><i>Destinatari:</i> Cittadini e imprese <i>Settore economico:</i> Servizi alle imprese ed ai cittadini <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, Società <i>in house</i> regionali, strumenti finanziari</p> <p>Strumenti per le startup innovative e creative (per la restante parte finalizzata al sostegno alle start up, vedi Azioni 1.4.1 3.6.1 e 3.6.4) La strutturale assenza di supporto finanziario alla fase di incubazione di nuova piccola impresa senza correlazione al profilo di rischio della business idea, la inadeguata patrimonializzazione e le difficoltà di accesso al mercato del capitale di rischio per le piccole imprese, nonché la scarsa propensione al "salto" dimensionale, nonostante le prospettive di business hanno portato la Regione a disegnare un pacchetto di strumenti di supporto per colmare il <i>gap</i> esistente e per favorire la crescita economica e l'occupazione, specie quella giovanile. L'azione favorisce lo sviluppo di nuova imprenditoria, seppur orientata in particolare allo sfruttamento delle tecnologie abilitanti e alla creatività, senza limiti di natura settoriale (manifattura, servizi, altro), lo <i>spill-over</i> di conoscenza su tutto il tessuto imprenditoriale ed il rafforzamento del legame tra ricerca e impresa. Un "ecosistema ospitale" di questo tipo ha, inoltre, "maggiori possibilità di attrarre capitale finanziario e umano dall'estero, incrementando il proprio livello di competitività e attrattività sui mercati internazionali". Si prevede il sostegno agli investimenti della fase di pre-start (fondo perduto) e l'intervento di uno strumento finanziario per il <i>Seed capital</i>.</p> <p><i>Destinatari:</i> Imprese costituenti e PMI <i>Settore economico:</i> nessuna limitazione, con priorità per imprese innovative e creative.</p>	

<p><i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, Società in house regionali, PMI, Strumenti finanziari</p> <p>Interventi a sostegno dell'impresa a finalità sociale L'Azione sostiene la realizzare nuove strutture socio educative imprenditoriali (nidi privati, anche aziendali o micronidi) e/o interventi di adeguamento di strutture già esistenti, da realizzarsi con incentivi finanziario in conto capitale, servizi e interventi di micro finanza. L'azione mira ad incentivare l'iniziativa privata, su scala territoriale e aziendale, in coerenza con quanto pianificato a livello comunale per gli asili pubblici, destinati ai territori più scoperti. La creazione di nuove imprese sociali o il consolidamento di quelle esistenti in tale ambito consentirebbe, tra l'altro, di occupare personale qualificato con difficoltà di inserimento lavorativo, soprattutto di genere femminile.</p> <p><i>Destinatari:</i> Giovani, donne, famiglie, imprese, lavoratori precari di settore <i>Settore economico:</i> sociale <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i>PMI</p>
<p>Azione 3.5.2 Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica. [Le soluzioni riguarderanno in particolare acquisto e customizzazione di software, servizi e soluzioni avanzate in grado di incidere significativamente sui processi aziendali, comprese le azioni rivolte a stimolare la domanda di servizi BUL]</p> <p>Sostegno per l'adozione e l'utilizzazione delle ICT nelle PMI L'azione promuove l'adozione e l'utilizzazione di nuove tecnologie nelle PMI per favorire l'introduzione di innovazione nei processi produttivi e nell'erogazione di servizi al fine di incrementarne la produttività. Il sostegno alla diffusione dell'innovazione presso il sistema produttivo, specialmente alle imprese di più piccola dimensione, meno reattive nella introduzione di innovazioni, consente una maggiore adattabilità alle dinamiche di mercato (flessibilità, rapidità e sviluppo di network). In particolare, anche per cogliere rapidamente l'opportunità rappresentata dalla disponibilità di banda ultra larga per effetto degli importanti investimenti previsti nell'Asse 2, si prevede il sostegno a progetti che prevedono l'adozione di soluzioni ICT nell'impresa quali prodotti/servizi: basati su tecnologie open source e sull'uso di Internet per semplificare e migliorare la gestione aziendale; per relazioni con fornitori e clienti, di marketing e di gestione della comunicazione aziendale basate sull'interazione e la collaborazione attraverso internet; per agevolare la fatturazione elettronica; per la gestione dei processi di <i>networking</i> interni ed esterni; per ottimizzare prodotti e/o processi produttivi; per adottare strumenti e apparecchiature, hardware e software, che favoriscano dei prototipi e la produzione di oggetti ingegneristici e artigianali, secondo i principi dei "makers" (e più in generale senza trascurare il potenziale sull'incremento della produttività che determinate innovazioni, anche non digitali ma rapidamente diffondibili, possono presentare anche nel campo del design, dei nuovi materiali, nella capacità di utilizzare meglio i diritti di protezione intellettuale).</p> <p><i>Destinatari:</i> Cittadini ed imprese <i>Settore economico:</i> ICT <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> PMI</p>

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
Spazio Attivo: riforma degli incubatori in luoghi di accesso ai servizi regionali per l'impresa e il lavoro La Regione ha individuato i luoghi destinati al progetto Spazio Attivo recuperando strutture pubbliche preesistenti, l'allestimento e la dotazione di adeguate attrezzature saranno effettuate attraverso procedure	

competitive, cercando di ottimizzare i costi di realizzazione e coniugando le esigenze di risparmio a quelle di migliore fruizione dei servizi offerti. Sarà, inoltre, garantita la massima integrazione tra *spoke* ed *hub* centrale, standardizzando procedure e sistemi tecnologici ed informatici.

Strumenti per le start up e lo sviluppo del capitale di rischio

Contributo in partnership

Sulla fascia a maggiore fallimento di mercato (primi investimenti in fase di *pre-seed*) si intende intervenire prioritariamente mediante contributi a fondo perduto tesi ad incentivare i primi apporti di capitale (non creditizio) da parte di soggetti indipendenti rispetto i promotori (start-up factories e fondi ad essi collegati, business angels, altri investitori informali anche in crowdfunding, etc) nonché, in parte, apporti di servizi qualificati e forniture (di ricerca e sviluppo, marketing, ricerca di capitali).

Seed capital

Si intende costituire uno strumento finanziario, istituito a livello di Programma che svolga attività stabile di incubazione/accelerazione (cd. costi di esplorazione), in sinergia con l'attività di investimento (tendenzialmente fino a 250.000 Euro oltre eventuali follow-on).

Venture capital (v. Priorità di investimento d) obiettivo specifico 3.6)

Per gli investimenti di taglio maggiore si prevede di proseguire mediante la formula del coinvestimento con una pluralità di coinvestitori privati sperimentata con successo attraverso il Fondo Capitale di Rischio finanziato a valere sull'attività I.3 del POR FESR 2007-2013, sulla base dell'aiuto notificato N722/09 che risulterebbe sostanzialmente un precursore (per quanto ad oggi noto) dello specifico SF "che soddisfa i termini e le condizioni uniformi stabiliti dalla Commissione" ex art. 38 (3) (a) del Reg.(UE) 1303/13.

Qualora lo sviluppo del mercato, nel corso del periodo di programmazione, lo consentisse ovvero siano assunte iniziative interregionali, nazionali o europee in tal senso, ci si riserva di valutare l'opportunità di sostenere la nascita ed il consolidamento di "piattaforme alternative di negoziazione" attive sul mercato dell'*early stage*.

Interventi a sostegno dell'impresa a finalità sociale

La selezione delle progettualità sarà effettuata privilegiando gli ambiti territoriali non coperti dai servizi per l'accoglienza della prima infanzia, processi innovativi in ambito educativo ed organizzativo e l'ampliamento dell'offerta di strutture preesistenti, anche di natura temporale. A titolo meramente esemplificativo, rientrano in queste tipologie di servizi le attività svolte da personale specializzato che accoglie nella propria abitazione un numero limitato di bambini. Per contro, da studi effettuati è stata riscontrata l'utilità sociale della vecchia pratica dei nidi aziendali o dei "dopo asilo" oggi gestiti prevalentemente da imprese sociali.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

Seed capital

Come descritto si prevede uno strumento finanziario dedicato al *seed capital* sostanzialmente in linea con le migliori prassi sviluppate in Italia ed Europa nel precedente periodo di programmazione, nell'ambito delle previsioni dell'art. 29 del Reg. (UE) 800/08. La gestione dello strumento finanziario potrà essere diversificata, con le necessarie garanzie per quanto riguarda l'orientamento al profitto e la gestione commerciale, in modalità di cofinanziamento con i capitali privati sia con riferimento a singole start-up sia in fondi dedicati (modalità fondo di partecipazione). Le modalità di coinvolgimento del capitale privato possono prevederne il coinvolgimento gestionale (ed eventualmente l'investimento in attrezzature) nell'ambito dell'azione "Spazio Attivo" e/o per le infrastrutture di ricerca aperte (modello *Science Park*), soprattutto con riferimento ai territori a minore fallimento di mercato.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 3 priorità a): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.5.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			300	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013, Val. ex ante strum. fin.)	Annuale
	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.5.2)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			1.500	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013, Val. ex ante strum. fin.)	Annuale
	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			194	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013, Val. ex ante strum. fin.)	Annuale
	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			900	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013, Val. ex ante strum. fin.)	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) (Azione 3.5.1)	EUR	FESR	Regioni più sviluppate			5.000.000	Regione Lazio (Val. ex ante strum. fin.)	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) (Azione 3.5.2)	EUR	FESR	Regioni più sviluppate			20.000.000	Regione Lazio (Val. ex ante strum. fin.)	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	EUR	FESR	Regioni più sviluppate			17.000.000	Regione Lazio (Val. ex ante strum. fin.)	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento b) dell'Asse 3

<i>Priorità d'investimento</i>	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 3.3
<i>Obiettivo specifico</i>	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il consolidamento, la modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali regionali “passa” anche attraverso un generale e complessivo riposizionamento competitivo rivolto a specifiche filiere produttive, comprese quelle rivolte alla valorizzazione culturale del territorio e dei servizi turistici.</p> <p>In particolare occorre accompagnare ed accelerare gli inevitabili processi di trasformazione di un tessuto produttivo caratterizzato da una frattura tra imprese leader spesso esogene (o di origine pubblica) ed il tessuto endogeno di imprese più piccole, a prevalente gestione familiare, meno propense ad innovare (in coerenza con la S3) e ad aprirsi alla competizione internazionale.</p> <p>Tali processi di rigenerazione devono partire dall'individuazione di contesti favorevoli in cui innescare ed accelerare dinamiche di mercato e che, quindi, non possono prescindere (i) dalla presenza di una disponibilità di nuovi capitali per investimenti (e di nuovo <i>expertise</i> manageriale e tecnologico coerente con la S3), da incentivare mediante meccanismi di condivisione dei rischi, quanto (ii) da territori disponibili a favorire il cambiamento mettendo in campo una capacità amministrativa concreta maggiormente orientata a favorire l'imprenditorialità, in primis mediante la semplificazione e la trasparenza, ma anche mediante infrastrutture e servizi che rendano maggiormente sostenibili ed appetibili gli specifici processi di rigenerazione economica proposti.</p> <p>Nell'economia laziale, il turismo costituisce uno dei punti di forza per lo sviluppo di consistenti porzioni del territorio, contribuendo alla crescita durevole delle attività tradizionali quali l'agricoltura, l'industria, il commercio e l'artigianato. Esso contribuisce, inoltre, a determinare le condizioni per la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, conferendo alle risorse del territorio quel valore aggiunto che le trasforma in nuove occasioni di sviluppo e occupazione. Il sistema Lazio presenta come punto di forza le proprie risorse di base (l'arte, la cultura, le tradizioni popolari, l'habitat naturalistico di alcune aree, il clima) supportate da un'ampia possibilità di proposte di accoglienza diversificate ed originali legate alle diverse peculiarità del territorio. Tra queste le destinazioni vocate allo svago, al relax e al benessere rappresentano oggi il volano di più rapida attivazione per rendere più competitivo il Lazio in ambito nazionale, europeo ed internazionale. La prevalente vocazione storico-culturale deve essere integrata con altre potenziali vocazioni proprie del territorio attualmente poco note e non ancora organizzate per una corretta gestione dei flussi turistici. In tale contesto, al fine di rendere il settore turistico maggiormente competitivo, la valorizzazione dei servizi ad esso connessi si incentrerà su azioni volte alla qualificazione dell'offerta che avranno come chiave di ispirazione il principio della sostenibilità, intesa nel senso più ampio di compatibilità ambientale sociale e culturale, con riferimento all'identità culturale delle popolazioni residenti ed alla tutela del consumatore/turista.</p> <p>In tale disegno si incardina anche il progetto integrato per la valorizzazione culturale destinato ad ambiti diversificati fra loro per localizzazione, per “tipologia” ed “oggetto” di intervento, ma fortemente connessi alle rispettive realtà territoriali e con</p>

	<p>un ampio coinvolgimento del capitale sociale locale. Tali interventi presentano, quale fattore comune, il proposito di generare, mediante la loro realizzazione, significativi impatti economici di tipo sia diretto, attraverso le attività e i servizi legati alla gestione del “bene patrimoniale”, sia indiretto, attraverso le ricadute che l’intervento determina sull’industria turistica e, in generale, sulla attrattività/competitività del territorio, incrementandone i flussi turistici, come pure l’insediamento di attività produttive anche non strettamente appartenenti al settore culturale. La scelta di localizzare quattro dei cinque interventi in aree “periferiche” rispetto al “centro”, costituito dall’area di Roma, ha lo scopo di distribuire i flussi di visitatori su aree più ampie, al fine di estendere la fruizione a luoghi della cultura attualmente meno noti e visitati, valorizzando le realtà cosiddette “minori”.</p>
<i>ID</i>	RA 3.4
<i>Obiettivo specifico</i>	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>L’internazionalizzazione commerciale e produttiva rappresenta un potente veicolo di competitività e per il Lazio esistono ampi margini per accrescere le proprie quote di mercato. Sulla base di quanto si evince dall’analisi, il dinamismo recente è attribuibile a specifici comparti produttivi, ciò significa che il sistema nel suo complesso non ha saputo cogliere pienamente le opportunità di una domanda internazionale che, nonostante la debolezza evidenziata nel 2013, si è mostrata comunque più dinamica di quella interna. Considerata la persistente debolezza della domanda interna, gli stimoli alla crescita per il sistema produttivo regionale derivano dalla capacità delle imprese di operare con successo sui mercati internazionali, intercettando i segmenti di domanda internazionale in rapida espansione. In tale direzione la Regione intende mobilitare significative risorse dedicate a favorire l’apertura del sistema Lazio a nuovi mercati, in coerenza con gli indirizzi regionali di recente approvazione (“Linee guida delle politiche regionali sull’internazionalizzazione del sistema produttivo del Lazio” - 2014) che, nel definire la strategia di medio termine, fissano ambiziosi obiettivi: rendere il Lazio "una grande regione europea dell'innovazione a dimensione internazionale", sostenere ed "utilizzare" i settori economici e le imprese regionali ad alta potenzialità di espansione; portare la Regione ai primi posti del benchmark nazionale ed internazionale. In tale contesto sono declinate la necessità di una nuova <i>governance</i> e di un maggior sostegno alla diffusione delle opportunità di accesso ai potenziali mercati di sbocco, strumenti rafforzati e sostenuti con risorse regionali.</p> <p>Più in particolare, attraverso l’attuazione del programma di interventi previsti a valere sull’Azione 3.4.1 e con il concorso di ulteriori risorse regionali e comunitarie (FEASR), la Regione intende incrementare sensibilmente il proprio contributo al commercio estero italiano attualmente pari al 4,7%.</p>

Tabella 3 Asse 3 priorità b): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.3 R	Investimenti privati sul PIL. Investimenti privati in percentuale sul PIL (valori concatenati).	%	Regioni più sviluppate	14,77	2011	14,79	Istat	Annuale
3.4 R	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero. Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale sul PIL	%	Regioni più sviluppate	13,19	2012	16,60	Istat	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p><i>Priorità d'investimento</i></p>	<p>b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</p>
<p>Azioni 3.3.1</p> <p>Riposizionamento competitivo di sistemi e filiere produttive /filiera turistica</p> <p>Il raggiungimento dei risultati previsti potrà essere assicurato solo attraverso una convergenza di intenti e di risorse su programmi di investimento integrati, di dimensione significativa, anche con l'apporto di capitali privati esogeni che intendono sostenere lo sviluppo economico territoriale. Verrà attivato un processo di selezione che sulla base delle proposte e delle candidature definisca progressivamente (i) gli ambiti tematici/le filiere prioritarie, (ii) gli investimenti "cardine" e le relative risorse e (iii) le modalità per il successivo coinvolgimento di una più ampia platea di PMI nel progetto di rigenerazione economica (che potranno avere anche priorità di accesso su altri strumenti del POR). Il riposizionamento dei sistemi produttivi regionali e di specifiche filiere dovrà tendere essenzialmente verso quattro direzioni: a) la differenziazione verso nuove aree tecnologiche-produttive di sviluppo a partire dalle tematiche legate all'ambiente, alla mobilità, alla salute dove è possibile incrociare una domanda pubblica e privata in forte crescita, con la possibilità di sviluppare nuovi servizi, valorizzare i risultati della ricerca scientifica più avanzata e rilanciare le eccellenze dell'industria manifatturiera regionale, con esternalità positive per l'intero sistema economico, anche favorendo processi aggregativi di filiera; b) sviluppo dei prodotti e delle funzioni produttive avanzate, come progettazione e design, ricerca, brevetti, controlli di qualità, logistica e distribuzione, comunicazione e marketing, finanza; c) apertura internazionale delle catene del valore, che non sia rivolta esclusivamente agli approvvigionamenti di materie prime e all'export dei prodotti finiti, ma che preveda l'apertura ai circuiti culturali, scientifici, del capitale finanziario, umano e creativo; d) la crescita del contenuto scientifico e tecnologico nelle produzioni "tradizionali", grazie anche a un rapporto più stretto con le cosiddette "istituzioni intermedie" quali, ad esempio, associazioni imprenditoriali, università e centri di ricerca, consorzi e fiere, centri di servizio, scuole tecniche e professionali, banche del territorio, fondazioni.</p> <p>Un Accordo per lo sviluppo definirà quindi la migliore proposta selezionata per l'ambito interessato e le modalità di finanziamento dei singoli interventi quali: programmi di sviluppo sperimentale, inteso come la concretizzazione dei risultati delle attività di ricerca industriale in un piano, un progetto o un disegno relativo a prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati, migliorati, compresa la creazione di un primo prototipo non idoneo a fini commerciali; programmi di investimento per l'introduzione di innovazioni prodotte, di processo ed organizzative per il conseguimento di determinate finalità; la realizzazione di nuove unità produttive e l'ampliamento di unità produttive esistenti; la diversificazione della produzione di un'unità produttiva in nuovi prodotti aggiuntivi; il cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo di un'unità produttiva esistente; la qualificazione di servizi, anche infrastrutturali, funzionali al progetto.</p> <p><i>Destinatari:</i> PA, PMI e cittadini <i>Territorio:</i> intero territorio regionale, con specifica delimitazione, successiva alla raccolta delle candidature su ambiti tematici prioritari <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, anche attraverso Società <i>in house</i>, per le azioni propedeutiche alla stipula dell'Accordo di sviluppo, PMI, Centri di competenza e organismi pubblici e privati coinvolti nel progetto.</p> <p>L'azione che sostiene la realizzazione del progetto integrato per la valorizzazione culturale di specifici tematismi intende supportare piccoli progetti di investimento dedicati alla promozione del patrimonio storico-artistico; al miglioramento del <i>networking</i> delle strutture interessate; alla promozione di artisti e figure specializzate legate all'artigianato artistico e alle specificità produttive dei territori interessati; all'allestimento di Atelier permanenti; alla realizzazione di eventi e performance artistiche; alla realizzazione di mostre temporanee legate alle collezioni e a quanto realizzato nell'ambito di attività laboratoriali; alla qualificazione dei laboratori artistici e didattici rivolti a diversi target di pubblico (in</p>	

particolare giovani e anziani anche in un'ottica di dialogo intergenerazionale). I tematismi individuati per lo sviluppo dell'azione sono ascrivibili ai seguenti ambiti:
 "Memory gate: La porta della memoria" Cassino (FR)
 Atelier ABC "Segni creativi" di Civita Bagnoregio (VT)
 Atelier presso la torre di Mola di Formia (LT)
 Atelier per il Museo Archeologico di Rieti
 Atelier presso i "Mercati di Traiano - Museo Abitato", Roma

Destinatari: PA, PMI, sistema dell'offerta culturale e turistica e cittadini
Territorio: specifica delimitazione, per i tematismi sviluppati intorno ai luoghi interessati (Cassino (FR); Civita di Bagnoregio (VT); Formia (LT); Rieti; Roma).
Beneficiari: PMI, soggetti pubblici e privati coinvolti nel progetto, quali fondazioni, associazioni culturali ed artistiche.

Azione 3.4.1
Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo
 L'azione destinata alla promozione dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale sostiene i progetti promossi dalle imprese in forma singola o associata che siano fondati basati sul collegamento tra internazionalizzazione e innovazioni di prodotto e di processo e l'incrocio tra manifattura e terziario avanzato, in particolare dovranno consentire di sviluppare il *know how* sotteso alle aree di eccellenza regionale. Ciò soprattutto in considerazione del fatto che per entrare in nuovi mercati o per mantenere le posizioni già acquisite è necessario presentarsi con prodotti ad alto valore aggiunto di tecnologia e design.

Destinatari: Professionisti ed operatori qualificati nel settore export, imprese e popolazione
Territorio: Intero territorio regionale
Beneficiari: PMI in forma singola e associata

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>Riposizionamento competitivo di sistemi e filiere produttive Sulla base dei risultati derivanti dalla fase di diagnosi operata dalla Regione, si prevede l'apertura di procedure competitive (<i>Call</i>) finalizzate ad acquisire gli elementi essenziali della proposta di riposizionamento competitivo delle filiere interessate. Tali proposte dovranno contenere una scheda sintetica, nella quale sono indicati i principali dati e le informazioni relativi al soggetto proponente ed al programma di investimento proposto; la descrizione del programma di investimento con particolare riguardo: ai presupposti e agli obiettivi sotto il profilo economico, industriale, commerciale, ed occupazionale; alla composizione e alle competenze del soggetto proponente (ed agli eventuali altri soggetti coinvolti); al contenuto, all'articolazione e alle modalità realizzative del programma di investimento, con descrizione del diagramma temporale di articolazione del progetto; al piano finanziario di copertura degli investimenti, con indicazione dell'ammontare e della forma delle agevolazioni richieste, e le relative previsioni economiche, patrimoniali e finanziarie. Sulla base di criteri di selezione specifici, volti ad eleggere le filiere ed i programmi di investimento che assicurino maggiori ricadute ed impatto socio-economico, saranno definiti i contenuti dell'Accordo per lo sviluppo e gli strumenti a sostegno degli investimenti.</p> <p>Progetto integrato per la valorizzazione culturale di specifici tematismi La selezione degli interventi sarà effettuata sulla base delle potenziali ricadute di filiera che ciascun tematismo ed ambito di azione propone, privilegiando l'integrazione tra i diversi attori del territorio ed il grado di diffusione conseguibile su circuiti di valenza nazionale ed internazionale.</p> <p>Internazionalizzazione La selezione dei progetti sarà effettuata tenendo conto della presenza di requisiti in ordine alla fattibilità tecnica (coerenza interna del progetto in termini di chiarezza nell'individuazione degli obiettivi e di coerenza con le attività programmate con i risultati attesi; accurata descrizione dello stato attuale e delle attività ritenute necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati) ed economica; alla coerenza dimensionale (compatibilità degli obiettivi di mercato con la struttura aziendale proponente, con i contenuti della proposta</p>	

progettuale e le condizioni dei mercati esteri target); innovatività del programma di investimento (per es. livello di novità delle prestazioni di servizi richiesti rispetto ai servizi utilizzati correntemente dall'impresa); Premialità specifiche saranno previste per le proposte progettuali rivolte ai Paesi obiettivo individuati dalla Regione, per aree tematiche/settoriali specifiche, per le aggregazioni tra più soggetti e per sinergie e grado di integrazione con attività di altri soggetti.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI
<p>Nell'ambito dell'azione 3.3.1 si prevede che le procedure possano "attrarre" il sostegno di altri strumenti anche finanziari previsti nel POR, a favore dei progetti imprenditoriali aderenti al progetto di rigenerazione economica, senza escludere il ricorso ad altri strumenti di condivisione del rischio specialmente qualora tale modalità risulti coerente con la tipologia di investimento che si realizza (infrastrutture e servizi generatori di entrate nette). Nell'impianto iniziale si prevede che a tale azione concorra in modo consistente lo strumento finanziario "Fondo rotativo per il piccolo credito", in particolare per favorire gli investimenti in innovazione ed adattamento, coerenti con il progetto di rigenerazione economica, di minori entità, da parte delle PMI di più piccola dimensione e con maggiori difficoltà nell'accesso al credito.</p> <p>Il "Fondo rotativo per il piccolo credito" prevede, infatti, la concessione diretta di prestiti (max. 30.000 Euro) a PMI che hanno una storia finanziaria (non <i>start up</i> che hanno accesso ad altri strumenti appropriati al diverso fallimento di mercato), ma che presentano un merito di credito leggermente inferiore alla soglia individuata dal sistema creditizio. Il merito di credito soglia del Fondo sarà determinato con meccanismi parametrici e semplificati, mirati sullo specifico fallimento di mercato, che consentano anche una crescita diffusa della cultura finanziaria nelle PMI di più piccola dimensione. Il gestore del fondo sarà un intermediario finanziario selezionato con gara europea.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 3 priorità b): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.3.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			250	Regione Lazio	Annuale
	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.4.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			210	Regione Lazio	Annuale
	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			600	Regione Lazio	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	eur	FESR	Regioni più sviluppate			35.000.000	Regione Lazio	Annuale
	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	e.t.p	FESR	Regioni più sviluppate			100	Regione Lazio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento c) dell'Asse 3

<i>Priorità d'investimento</i>	c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 3.1
<i>Obiettivo specifico</i>	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	Per determinare un impatto positivo in termini di sviluppo economico duraturo è necessario accrescere l'impronta di sostenibilità nei comportamenti del sistema produttivo. Per promuovere gli investimenti eco-innovativi finalizzati all'introduzione di prodotti, processi e servizi ecocompatibili misurabili e certificabili (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione ed utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione), anche con riferimento ai criteri della bioarchitettura e della bioingegneria e dell'efficienza energetica, la Regione ha inteso concentrare i propri sforzi nella Riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) . Una definizione recentemente proposta da Lombardi & Layburn identifica la simbiosi industriale come il coinvolgimento di industrie tradizionalmente separate e altre organizzazioni in una rete per promuovere strategie innovative per un uso più sostenibile delle risorse (compresa la gestione efficace ed efficiente di materiali, energia, acqua, risorse, competenze, logistica). A valle dell'individuazione di aree pilota nelle quali sperimentare il processo di riconversione produttiva in senso

	<p>sostenibile, la Regione punta prioritariamente ad ottenere una riduzione delle emissioni inquinanti (stimata in almeno il 25% rispetto alle attuali per gli interventi che verranno finanziati), attraverso l'aumento dell'utilizzo delle energie rinnovabili, la riduzione del consumo di energia e l'uso efficiente delle risorse impiegate nel ciclo di produzione (<i>azione correlata alla priorità di investimento b) dell'Asse 4 obiettivo specifico 4.2 per quanto concerne la parte dei risparmi energetici e della produzione di energia da fonti rinnovabili</i>).</p> <p>Considerata la dinamicità del settore audiovisivo ed in considerazione della necessità di trovare soluzioni per rimuovere, almeno in parte, le difficoltà strutturali correlate all'attrazione di investimenti esteri, debolezza del Lazio tanto più significativa se rapportata all'importanza economica, in coerenza con gli obiettivi e le misure espresse nel programma "<i>Destinazione Italia</i>", la Regione ha inteso formulare alcune priorità in merito alla promozione a livello internazionale dell'industria creativa e del comparto dell'audiovisivo, al fine di attrarre capitale umano e valorizzare talenti, promuovere investimenti esteri sul territorio. In tale ambito, l'attrazione di produzioni cinematografiche e le relative azioni di sistema, rappresentano un primo passo importante per sostenere gli IDE ed incrementare il numero di imprese di produzione straniere che realizzano investimenti sul territorio regionale e delle coproduzioni, con il conseguente aumento dell'indotto, della continuità occupazionale e delle entrate nel settore turistico.</p>
--	---

Copied

Tabella 3 Asse 3 priorità c): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.1 R	Tasso di innovazione del sistema produttivo: Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti	%	Regioni più sviluppate	21,78	2010	23,50	ISTAT	Triennale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p><i>Priorità d'investimento</i></p>	<p>c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</p>
<p><u>Azione 3.1.2</u> Riconversione delle aree produttive in aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) Nell'ottica di sostenere la realizzazione della simbiosi industriale, l'azione interviene per favorire la creazione di una interconnessione tra interlocutori tradizionalmente separati (rete), la conoscenza delle opportunità presenti (banche dati), anche sulla base delle esigenze e delle caratteristiche specifiche di ciascun utente (banche dati cooperative), rendendo disponibili competenze esperte in grado di cogliere e proporre soluzioni. Saranno, quindi, sostenuti progetti di investimento che favoriscano l'introduzione delle migliori tecnologie disponibili nei seguenti ambiti: cicli produttivi (tipologia delle materie prime, consumi ed emissioni derivanti dai processi produttivi e di distribuzione); cicli di consumo (consumi, emissioni, scarti derivanti dall'impiego di determinati prodotti); ciclo di smaltimento (gestione, riutilizzo, riciclo, smaltimento finale dei rifiuti). Inoltre, verranno intraprese azioni che promuoveranno e finanzieranno accordi tra soggetti diversi (pubblici/privati) per l'istituzione di APEA anche attraverso l'individuazione di un Soggetto Unico promotore di una progettualità specifica. La realizzazione o il potenziamento di infrastrutture e servizi (rete) necessari al pieno sviluppo delle APEA (ad es. per l'adeguamento degli impianti consortili di depurazione dei rifiuti industriali e loro riciclo) sarà sostenuta attraverso fondi regionali (L.R. 60/1978). I risultati conseguibili sono strettamente collegati al RA 4.2 (<i>azione 4.2.1 dell'Asse prioritario 4</i>). <i>Destinatari:</i> sistema produttivo e collettività <i>Settore economico:</i> l'intervento è rivolto a tutti i settori presenti nelle aree pilota selezionate, incluse le imprese operanti nelle filiere a monte ed a valle di quelle localizzate in APEA. <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> PMI, Reti di imprese e Consorzi, altri soggetti pubblici e privati, Regione Lazio.</p> <p><u>Azione 3.1.3</u> Attrazione produzioni cinematografiche e azioni di sistema - Marketing territoriale e attrazione investimenti settore audiovisivo L'intervento mira alla promozione ed alla valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, incentivando le imprese nazionali e straniere del settore a investire e produrre nel territorio regionale. Si concretizza attraverso azioni di marketing territoriale, sviluppate dalla Regione, anche in collaborazione con la Roma Lazio Film Commission. L'intervento intende promuovere il territorio con progetti ad hoc, che vedranno annualmente la realizzazione di opere audiovisive, dedicate ad una specifica tematica (ad esempio le coste, le città di fondazione, gli Etruschi, ecc.). Una rilevante azione di attività promozionale del territorio faciliterà la distribuzione all'estero di opere di significativa rilevanza regionale, in termini di visibilità territoriale, culturale, artistica e imprenditoriale, anche con la ricerca di imprese per iniziative promozionali e di <i>product placement</i>. Saranno, inoltre, sostenute una specifica azione di <i>investment assistance</i> alle produzioni ed il finanziamento delle produzioni stesse; la valorizzazione, l'utilizzo e la messa a sistema, all'interno della filiera produttiva, dei teatri di posa e delle location regionali per le produzioni cinematografiche e audiovisive, nazionali ed estere; il miglioramento dell'<i>incoming</i> produttivo anche attraverso la realizzazione di videoguide, di applicazioni multimediali, di guide cineturistiche con itinerari del cinema nel Lazio che consentano di veicolare il "prodotto Lazio" su scala diffusa. Le attività di <i>networking</i> si svolgeranno a più livelli, iniziando da quello locale, per migliorare l'accoglienza e la logistica delle produzioni, attraverso convenzioni con le strutture ricettive, i servizi tecnici ed i fornitori, e consolidando i rapporti a livello nazionale, garantendo l'interazione con le Associazioni di categoria, le istituzioni e gli enti di livello sovraordinato. Le azioni messe in campo intendono facilitare il rapporto tra cinema e rappresentanti del territorio, cercando un livello di coinvolgimento capillare delle istituzioni</p>	

attraverso, ad esempio, incontri con organizzatori/produttori per generare collaborazione e sintonia, e raggiungere i rispettivi obiettivi. Infine, per potenziare la visibilità territoriale, si incentiverà il *networking* internazionale attraverso il consolidamento dei rapporti con i paesi europei ed extraeuropei, che già percepiscono l'attrattiva laziale, lo sviluppo di relazioni istituzionali, sia a livello europeo con il *Creative Europe Desk*, sia a livello extra-europeo consolidando le collaborazioni avviate (per esempio Accordo Lazio – Stato di San Paolo-Brasile) e lo sviluppo di collaborazioni istituzionali con nuovi territori.

Destinatari: filiere dei servizi, artigianali, creative e turistiche

Settore economico: Produzioni cinematografiche

Territorio: intero territorio regionale.

Beneficiari: Società di produzione cinematografica, Regione Lazio, Film Commission

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
<i>Riconversione delle aree produttive in aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)</i>	
Nella identificazione delle aree pilota, saranno privilegiate le aree produttive che possano consentire maggiori risultati in termini di sostenibilità ambientale.	
<i>Attrazione produzioni cinematografiche e azioni di sistema - Marketing territoriale e attrazione investimenti settore audiovisivo</i>	
Sarà privilegiata la scelta dei luoghi con caratteristiche di pregio storico e paesaggistico, sulla base di quanto previsto dal Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, al di fuori dell'area urbana di Roma, al fine di sostenere la competitività dei territori meno noti e riconoscibili dal grande pubblico.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	<i>b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</i>
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 3 priorità c): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.1.2)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			67	Regione Lazio	Annuale
	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.1.3)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			35	Regione Lazio	Annuale
	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			30	Regione Lazio	Annuale
	Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			700	Regione Lazio	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	Eur	FESR	Regioni più sviluppate			13.500.000	Regione Lazio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento d) dell'Asse 3

<i>Priorità d'investimento</i>	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	RA 3.6
<i>Obiettivo specifico</i>	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	La definizione del set di strumenti potenzialmente attivabili, realizzata con il supporto di una specifica valutazione ex ante degli strumenti finanziari cofinanziati ai sensi dell'art. 37 del Reg. 1303/2013, è frutto delle risultanze delle <i>performance</i> degli strumenti già attivati e delle evidenze connesse all'analisi di mercato considerata la fase congiunturale economica (distanza tra domanda e offerta di credito bancario e/o di capitale di rischio. Il mix di strumenti proposto e descritto dettagliatamente di seguito, dovrebbe consentire di colmare il fallimento di mercato riscontrato, migliorando l'accesso al credito delle PMI favorendo nel contempo una più ampia diffusione di strumenti di finanziamento alternativi, più idonei a sostenere progetti ed imprese innovative, in linea con le Raccomandazioni europee e i coerenti provvedimenti nazionali. I risultati conseguibili sono ascrivibili a tutte le forme di sostegno individuate, per quanto siano difficilmente stimabili gli impatti di alcune azioni pilota (minibond) ed il concorso nel raggiungimento di taluni obiettivi specifici in combinazione con forme di finanziamento a fondo perduto (per es. per la fase pre-start nella creazione di nuova impresa). Viceversa laddove si sono previsti strumenti finanziari a carico delle risorse destinate ai singoli Assi prioritari, perché fortemente prioritizzati su alcuni degli obiettivi specifici che si intende raggiungere (<i>azioni 1.4.1, 3.3.1, 3.5.1, 4.2.1</i>), si dovrà tenere conto del loro concorso al raggiungimento del risultato atteso.

	<p>Con riferimento alle caratteristiche specifiche degli Strumenti Finanziari individuati si può evidenziare, in via preliminare, l'impatto complessivo rispetto alle risorse delle PMI e il contesto complessivo delle grandezze finanziarie in cui tali risorse intervengono. In termini di impatto sul credito delle PMI il totale degli strumenti dovrebbe implicare un +5,4%, mentre rispetto all'impatto sul patrimonio il totale delle misure equità dovrebbe implicare un 2,4% (di cui 1,5% risorse pubbliche).</p>
--	---

Copia

Tabella 3 Asse 3 priorità d): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.6 R	Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage (in percentuale sul PIL, Istat)	%	Regioni più sviluppate	0,009	2012	0,009126	Istat	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
<p>Azione 3.6.1</p> <p>Garanzie e accesso al credito</p> <p>Fondo di Riassicurazione</p> <p>Il Fondo è rivolto alle imprese con bisogni finanziari compresi tra i 50 ed i 200 mila euro. Il Fondo di Riassicurazione ha come obiettivo primario quello di supportare le piccole e medie imprese, che già hanno rapporti con il sistema bancario, nel rinnovo del loro stock di credito e/o nell'incremento dello stesso, avvalendosi di forme di garanzia che consentono condizioni efficienti di accesso al mercato del credito supportando il decremento delle <i>performance</i> gestionali d'impresa anche con una migliore leva sulle risorse pubbliche. Il Fondo (ipotizzato in via preliminare di 20 milioni di euro) potrà essere gestito da un soggetto gestore, selezionato tramite gara ad evidenza pubblica tra soggetti bancari che abbiano provata e significativa esperienza nella gestione di fondi di garanzia, che impiegherà il plafond per riassicurare le esposizioni a garanzia dei Confidi, i quali agiscono come intermediari impresa – banche per fornire ai soggetti richiedenti una garanzia di credito volta a facilitare l'ottenimento del finanziamento.</p> <p>Il Fondo di Riassicurazione interviene secondo il seguente schema:</p> <ul style="list-style-type: none"> – l'impresa, al fine di ottenere l'incremento del proprio credito bancario, si rivolge ad un intermediario che offre garanzie al credito (Confidi); – il Confidi, nella possibile scelta tra le forme di mitigazione del rischio per offrire la garanzia all'impresa (avendo preventivamente aderito al bando emesso dal gestore del Fondo di Riassicurazione), attiva una convenzione con il soggetto gestore del Fondo di Riassicurazione per una percentuale delle proprie perdite (compresa tra il 60% e l'80%). <p>In caso di mancato rimborso del finanziamento, la banca escute la garanzia del Confidi che a sua volta attiva la Riassicurazione parziale sulle perdite sulla garanzia. Per quanto riguarda il funzionamento del Fondo e il rapporto con il soggetto gestore e con i Confidi, sono state ipotizzate le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> – la riassicurazione viene accordata al Confidi (selezionato con bando del gestore) sulla singola linea di finanziamento alle imprese; – il soggetto gestore riceve l'eventuale richiesta di attivazione della riassicurazione e procede nei limiti definiti; – per garantire la massima leva ed efficienza dello strumento, al momento del superamento di una soglia (trigger) di riassicurazione (fissata nel 2% della consistenza complessiva del Fondo) per il singolo Confidi, interverrà un limite (cosiddetto "cap") al volume complessivo di riassicurazione attivabile. Il cap è ipotizzato nell'ordine del 15% del volume garantito. <p>Sezione speciale del Fondo Centrale di garanzia per le PMI</p> <p>L'apporto di risorse alla Sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI (FGC) sarà attivato valutando la possibilità di specializzarlo maggiormente rispetto all'intervento realizzato nell'ambito del POR FESR 2007-13, anche per effetto di una serie di novità normative (start-up innovative, possibilità di assumere il rischio di seconda perdita su portafoglio, possibilità di garantire i minibond) che ne hanno ampliato le modalità operative. Le nuove modalità saranno concordate con il Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Incentivi alle imprese, che agisce in questo caso quale Organismo Intermedio.</p> <p>Garanzia Equity (strumento di patrimonializzazione ibrido)</p> <p>Tale strumento è volto alla compensazione di uno dei fattori limitanti per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale laziale, e in particolare delle micro e piccole imprese: la sottocapitalizzazione. La "Garanzia Equity" prevede la concessione di una garanzia (ipotizzata fino al 50%) su aumenti di capitale sociale totalmente liquidi (ad esclusione degli aumenti "contabili") delle piccole e medie imprese, vitali ma che non</p>	

sono di potenziale interesse del mercato dei capitali. Tali aumenti saranno effettuati da “*close family*”, dai collaboratori dell’impresa o “*peer to peer*”, ovvero da soggetti integrati con la PMI lungo la catena produttiva (es. fornitori e distributori). La garanzia avrebbe una durata media ipotizzata di 4 anni a fronte di un parallelo periodo di “*lock up*” dell’investimento a tutela della stabilità dell’intervento e a condizione di un aumento di capitale medio di 75.000€(con la possibilità di prevedere anche più sottoscrittori, nel quale caso le garanzie sarebbero una per ogni sottoscrittore). Lo Strumento prevederà la possibilità di escussione “pro quota” nel caso in cui si realizzi una minusvalenza maggiore di 1/3 del capitale sociale post aumento di capitale entro il periodo di “*lock up*”. Tale Strumento prevede di attivare una leva finanziaria “esterna” allo strumento stesso, permettendo il rafforzamento dei rapporti PMI – banche, tramite la facilitazione “indiretta” dell’accesso al credito bancario per le imprese per effetto della maggiore capitalizzazione progressivamente raggiungibile, generando un aumento del credito bancario erogato (stimato in via del tutto prudenziale nel 20% degli aumenti di capitale effettuati grazie alla Garanzia Equity). Lo Strumento potrebbe quindi permettere, con una dotazione iniziale compresa tra i 15 e i 20 milioni di euro, una sostanziale mobilitazione di risorse.

Fondo Rotativo per il Piccolo Credito (FRPC)

Si prevede, inoltre, la costituzione di un Fondo Rotativo per il Piccolo Credito (FRPC), con una dotazione iniziale prevista tra i 20 e i 25 milioni di euro. Tale strumento, che viene descritto nella presente sezione per coerenza di analisi e descrizione degli strumenti progettati, ma viene sostenuto attraverso le risorse allocate in corrispondenza dei risultati attesi 3.3 e 4.2, prevede la concessione diretta di prestiti a PMI che hanno una storia finanziaria (non *start up* che hanno accesso ad altri strumenti appropriati al diverso fallimento di mercato), ma che presentano un merito di credito leggermente inferiore alla soglia individuata dal sistema creditizio. Prevedendo l’erogazione di finanziamenti diretti, senza il coinvolgimento del capitale bancario, né di altri co-finanziatori, per un ammontare medio di 20.000 euro e con una durata massima prevista di ~3 anni. Pertanto, il finanziamento del progetto è al 100% sul Fondo, proprio in virtù dell’intervento del FRPC su una fascia prossima, ma non coperta dal credito bancario. Il tasso di interesse applicato al finanziamento sarà quello di mercato con la previsione di commissioni per il gestore a decurtazione della dotazione del fondo. Il soggetto gestore sarà selezionato con gara pubblica europea.

L’operatività di tale Strumento, al fine di consentire di raggiungere obiettivi di tempestiva risposta ad esigenze finanziarie elementari, nonché di minimizzazione dei costi, dei tempi e della complessità del processo di istruttoria ed erogazione, sarà articolata tramite un set di strumenti standard e, per quanto possibile, omogenei tra i diversi destinatari (ad esempio formulari per interviste con domande a risposta chiusa o multipla, e schede di istruttoria quantitativa legate ad elementi economico-contabili e finanziari del richiedente, semplificati rispetto ad una istruttoria tipicamente bancaria) e l’accettazione o meno della domanda dovrà contenere al minimo il ruolo discrezionale del gestore. Tali modalità consentono anche una crescita diffusa della cultura finanziaria nelle PMI di più piccola dimensione.

Destinatari: PMI, investitori nel capitale di rischio delle PMI

Territorio: intero territorio regionale

Beneficiari: Autorità di Gestione, PMI e strumenti finanziari ed altri investitori nelle PMI

Azione 3.6.3

Finanza obbligazionaria innovativa

Il set di interventi attivabili a valere sul POR FESR 2014-2020 prevede infatti, oltre agli interventi attuati tramite Strumenti di ingegneria finanziaria illustrati in corrispondenza delle azioni 3.6.1 e 3.6.4 alcuni interventi attuati tramite sovvenzioni a fondo perduto di supporto per l’abbattimento dei costi di accesso al mercato finanziario: questa misura ha lo scopo di supportare e incentivare l’apertura al mercato dei capitali delle migliori e più promettenti PMI del Lazio, al fine di favorirne una crescita accelerata (ad esempio tramite operazioni di emissione di MiniBond). Uno dei limiti di tale operazione è rappresentato dai costi di accesso a tali mercati su operazioni di piccolo taglio, che rendono non economicamente conveniente tale soluzione, o comunque finanziariamente troppo impegnativa a causa degli elevati costi direttamente ed indirettamente connessi alla emissione. Si prevedono sovvenzioni finalizzate ad abbattere in parte tali costi (tramite aiuti de minimis ex Reg. (UE) 1407/2013 o per servizi di consulenza straordinari ex art. 18 del Reg. (UE) 651/14), favorendo, in via esemplificativa, l’acquisizione di correlati servizi specialistici di *advisory* per emissione e collocamento, analisi e azioni di *business planning e risk management*, certificazione del rating, certificazione del bilancio, due *diligence* legale e/o fiscale.

<p><i>Destinatari:</i> PMI <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> PMI</p>
<p>Azione 3.6.4 Per una visione complessiva degli strumenti previsti dal POR per il sostegno alle start-up, in particolare innovative, e per lo sviluppo complessivo ed armonico del mercato del capitale di rischio lungo i segmenti cd. early stage si rimanda alla descrizione dell'azione 3.5.1. Qui si approfondisce l'operatività dello strumento ivi accennato e associato specificatamente all'azione 3.6.4.</p> <p>Venture Capital Il Fondo di Venture Capital è un fondo di coinvestimento pubblico, con gli accorgimenti già sviluppati nell'ambito della notifica dell'aiuto N722/09 per assicurare il rispetto dei principi dell'“orientamento al profitto” e della “gestione commerciale” (come ribaditi anche dai nuovi “Orientamenti per il finanziamento al rischio” (2014/C 19/04)) che effettua investimenti in equity o quasi-equity solo in presenza di un coinvestitore privato. Si intende riproporre lo schema di funzionamento del Fondo di Capitale di rischio costituito attraverso il POR FESR 2007-13, prevedendo tuttavia un ampliamento del limite massimo per operazione ed, eventualmente, nuove articolazioni nella ripartizione asimmetrica dei rischi e dei rendimenti con il capitale privato, anche per adeguarsi alle nuove possibilità previste dalla revisione di tale categoria di aiuti dalla normativa comunitaria. La dotazione iniziale ipotizzata per il Fondo è pari a circa 58 milioni di euro (di cui 20 allocati in corrispondenza delle azioni 1.4.1 e 3.51. A differenza del Fondo di <i>seed capital</i>, che mira anche a consolidare una presenza locale di operatori del capitale di rischio ed il consolidamento dell'ecosistema favorevole alle <i>star up</i>, anche in termini di reperibilità locale di adeguati servizi professionali, il Fondo di Venture Capital intende continuare ad attrarre operatori specializzati anche internazionali che, a causa degli elevati costi di transizione, sono interessati ad operazioni più significative e rappresentano una offerta più ampia, diversificata e connessa alle dinamiche dei mercati globali. Il Fondo di Venture Capital può essere articolato anche per linee di intervento, definite all'interno del fondo, per settori, tecnologie, mercati o per altre peculiarità dell'intervento in risposta ad esigenze della domanda o per l'implementazione di alcune delle azioni programmate per il raggiungimento degli obiettivi tematici ai quali concorre il Programma.</p> <p><i>Destinatari:</i> PMI, Investitori privati <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> Autorità di Gestione, Strumenti finanziari</p>

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
Le specifiche informazioni relative agli strumenti sono dettagliatamente articolate nella Valutazione ex ante degli strumenti di IF, per quanto parzialmente descritti nell'ambito della sezione precedente.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI
Si veda la descrizione analitica di tutti gli strumenti finanziari programmati riportata nella sezione 2.A.6.2	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 3 priorità d): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni (Azione 3.6.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			3.000	Regione Lazio	Annuale
	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni (Azione 3.6.4)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			60	Regione Lazio	Annuale
	Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			10	Regione Lazio	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni) (Azione 3.6.1)	eur	FESR	Regioni più sviluppate			30.000.000	Regione Lazio	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni) (Azione 3.6.4)	eur	FESR	Regioni più sviluppate			26.000.000	Regione Lazio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Asse 3 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Il calcolo degli indicatori definiti per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato effettuato assumendo quanto segue: l'indicatore finanziario, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Reg (UE) 215/2014 ed alla *Guidance Fiche Performance Framework Review and Reserve in 2014-20* (versione 14/5/2014) si riferisce all'importo totale delle spese ammissibili certificate e contabilizzate nel sistema contabile dell'Autorità di certificazione in conformità all'art. 126, lettera c) del regolamento (UE) n. 1303/2013. Il target finanziario assunto per l'Asse è stato definito prendendo in esame le performance realizzative per priorità conseguite nell'ambito del POR FESR 2007-13 (media performance finanziaria RAE 2010 e 2011), seppur non sempre coincidenti le tipologie di azioni e le modalità di attuazione. Il valore complessivo risultante dalla somma della spesa relativa a tutti gli assi al 31/12/2018 risulta superiore all'n+3 ed il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Il valore dell'indicatore di output comune è stato calcolato in base alla performance attuativa di progetti analoghi attivati all'inizio della programmazione 2007-13 ed in considerazione della presenza di strumenti

finanziari che si prevede di aver avviato al 100%. Per fornire una adeguata informazione rispetto all'efficacia dell'attuazione è stato individuato un ulteriore indicatore (key implementation step) riferito agli strumenti di IF. Di conseguenza, anche valutando la durata media dei progetti in esame, è stato determinato il target al 2018; il target al 2023 corrisponde ai valori target complessivi associati alla priorità di investimento, che rappresenta più del 50% della dotazione dell'Asse.

Copia

Tabella 6 Asse 3: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
3	Indicatore di output		Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			146			410	Monitoraggio regionale	L'indicatore di output si riferisce ai progetti integralmente attuati, considerate le performance attuative 2007-13 e l'investimento medio realizzabile.
	Indicatore di output		Fase di attuazione - Quota del contributo finanziario dell'AdG allo strumento di IF assegnato al destinatario finale	%	FESR	Regioni più sviluppate			40			100	Monitoraggio regionale	L'indicatore di output (key implementation step) è stato definito tenendo conto degli strumenti di IF programmati per la priorità di investimento considerata, le performance di intervento degli strumenti 2007-13
	Indicatore finanziario		Capacità di certificazione	euro	FESR	Regioni più sviluppate			90.645.380			276.400.000	Autorità di Certificazione	indicatore finanziario selezionato nel rispetto dell'art. 5 del Reg (UE) 215/2014

⁽¹⁾ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁽²⁾ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9 Categorie di operazione

Asse 3 - Tabella 7
Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 - Competitività	001 Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese (PMI)	27.500.000,00
	066 Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	28.750.000,00
	067 Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	37.700.000,00
	069 Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI	5.000.000,00
	072 Infrastrutture commerciali per le PMI (compresi i parchi e i siti industriali)	3.750.000,00
	073 Sostegno alle imprese sociali (PMI)	2.500.000,00
	074 Sviluppo e promozione dei beni turistici nelle PMI	2.500.000,00
	075 Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	2.500.000,00
	076 Sviluppo e promozione dei beni culturali e creativi nelle PMI	15.000.000,00
	077 Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle o per le PMI	3.000.000,00
	082 Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compreso il commercio elettronico, l'e- business e i processi aziendali in rete, i "laboratori viventi", gli imprenditori del web e le start-up nel settore delle TIC)	10.000.000,00
Totale		138.200.000,00

Asse 3-Tabella 8
Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 - Competitività	1 - Sovvenzione a fondo perduto	77.750.000,00
	3 - Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	29.200.000,00
	4 - Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	7.500.000,00
	5 - Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	23.750.000,00
Totale		138.200.000,00

Asse 3 -Tabella 9
Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 - Competitività	1 - Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	55.280.000,00
	2 - Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	69.100.000,00
	3 - Aree rurali (scarsamente popolate)	13.820.000,00
	4 - Macro area di cooperazione regionale	0,00
	5 - Cooperazione tra aree di programmi nazionali o regionali nel contesto nazionale	0,00
	6 - Cooperazione transnazionale FSE	0,00
	7 - Non pertinente	0,00
		138.200.000,00

Tabelle 10 e 11 per le Dimensioni 4 e 5

Non pertinente.

Copia

2.A.1 Asse prioritario 4 – Energia sostenibile e mobilità

ID dell'asse prioritario	4
Titolo dell'asse prioritario	ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa ammissibile pubblica
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	

2.A.4 Priorità d'investimento

(Da ripetere per ogni priorità d'investimento nell'ambito di un asse prioritario)

<i>Priorità d'investimento</i>	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
--------------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

(Da ripetere per ogni obiettivo specifico nell'ambito della priorità d'investimento)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punti i) e ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

<i>ID</i>	RA 4.2
<i>Obiettivo specifico</i>	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili, attraverso la riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) e riduzione dei costi energia per le PMI 4.2.1 Nell'ambito dell'azione di <i>Riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) e riduzione dei costi energia per le PMI</i> , la Regione individuerà aree pilota nelle quali sperimentare il processo di riconversione produttiva in

	<p>senso sostenibile, puntando anzitutto alla riduzione delle emissioni inquinanti, all'aumento dell'utilizzo delle energie rinnovabili, alla riduzione del consumo di energia e il riciclo dei materiali provenienti dalle lavorazioni nelle imprese del territorio regionale. In questo modo le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate puntano a migliorare le <i>performances</i> tecnologiche, produttive, economiche ed ambientali delle imprese. I risultati conseguibili sono strettamente collegati al RA 3.1 (<i>azione 3.1.2 dell'Asse prioritario 3</i>).</p>
--	---

Copia

Tabella 3 Asse 4 priorità b): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
4.2 R	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria - Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese dell'industria (valori concatenati; anno di riferimento 2005)	GWh	Regioni più sviluppate	24,5	2012	22,0	Terna, Istat	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
<p>Azione 4.2.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo</p> <p>Riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) e riduzione dei costi energia per le PMI</p> <p>Le azioni che si intendono intraprendere per realizzare l'intervento riguardano l'erogazione di incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza soprattutto per quanto riguarda i minori consumi conseguibili nell'ambito dei processi produttivi. Importanti ricadute potranno essere conseguite attraverso i risultati raggiunti attraverso i progetti di collaborazione di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili e di nuovi prodotti e servizi, sostenuti nell'ambito dell'Asse prioritario 1.</p> <p>Si prevede il sostegno per l'acquisizione di studi, diagnosi energetiche e progettazione; impianti, macchinari ed attrezzature finalizzate alla realizzazione dei progetti di investimento; oneri accessori per opere ed installazioni e spese generali. La Regione si riserva una quota delle risorse disponibili per l'ottenimento di attestati di prestazione energetica che validino e certifichino i risultati conseguiti.</p> <p><i>Destinatari</i> sistema produttivo e collettività <i>Settore economico:</i> l'intervento è rivolto a tutti i settori presenti nelle aree pilota selezionate, incluse le imprese operanti nelle filiere a monte ed a valle di quelle localizzate in APEA. <i>Territorio</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> PMI, Reti di imprese e Consorzi, ESCO, altri soggetti pubblici e privati operanti nell'ambito del settore dei servizi energetici; Gestore del fondo di IF; Regione Lazio.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
<p>Nel selezionare le aree pilota la Regione verificherà il potenziale risparmio conseguibile, dando priorità agli interventi con maggiori ricadute a livello territoriale e/o settoriale.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI
<p>Si prevede il sostegno di un Fondo rotativo per il piccolo credito studiato per la concessione diretta di prestiti a imprese già costituite che hanno difficoltà nell'ottenimento del credito bancario tradizionale perché deficitarie delle garanzie di credito e/o patrimonio necessarie per tale tipologia di finanziamento. Il merito creditizio di tali imprese viene verificato con meccanismi parametrici semplificati.</p> <p>Lo Strumento Finanziario attivabile a valere su risorse FESR in questo contesto prevede l'erogazione di</p>	

finanziamenti diretti, senza il coinvolgimento del canale bancario, né di altri co-finanziatori, per un ammontare medio di 20.000 euro e con una durata massima prevista di ~3 anni. Pertanto il finanziamento del progetto è al 100% sul Fondo. Il tasso di interesse applicato al finanziamento sarà quello di mercato con la previsione di commissioni per il gestore a decurtazione della dotazione del fondo. Il soggetto gestore sarà selezionato con gara pubblica europea.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 4 priorità b): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					U	D	T		
	Diminuzione annuale stimata dei gas effetto serra	tCO ₂ eq	FESR	Regioni più sviluppate			16.983	Regione Lazio (su elab. metod. UVAL)	Annuale

Priorità d'investimento	c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	RA 4.1
Obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il POR FESR intende sostenere la riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e incrementando l'uso di fonti rinnovabili, l'attività contribuisce agli obiettivi regionali, stabiliti dal Decreto “Burden Sharing” (al Lazio è richiesto di raggiungere al 2020 una copertura pari all'11,9% da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo).</p> <p>Più in particolare si intendono conseguire importanti risultati in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – energia risparmiata (kWh), come differenza tra i consumi precedenti e quelli successivi all'intervento – potenza installata (kW) relativamente a nuovi impianti a fonte di energia rinnovabile – miglioramento della classe energetica dell'edificio – grado di autosufficienza energetica della struttura valutato come rapporto tra l'energia autoprodotta e quella complessivamente consumata – riduzione dei costi in spesa corrente per gli Enti titolari della gestione degli immobili

Tabella 3 Asse 4 priorità c): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.1 R	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro - Consumi di energia elettrica della PA misurati in GWh per Unità di lavoro della PA (media annua in migliaia)	GWh	Regioni più sviluppate	3,1	2011	2,7	Terna, Istat	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi..

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</p>
<p>Azione 4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici</p> <p>Incentivi per la riqualificazione energetica edilizia, la riconversione e rigenerazione energetica</p> <p>In continuità con quanto previsto nell'ambito della <i>Call for proposal Energia sostenibile</i>, in corso di implementazione attraverso il POR FESR 2007-13, l'azione incentiva un set di misure finalizzate alla realizzazione di audit energetici; al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici attraverso interventi sull'involucro edilizio e gli impianti tecnologici; alla riduzione dei consumi energetici; all'incremento della capacità di autoproduzione di energia da fonte rinnovabile, alla installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione ad alto rendimento; all'implementazione di sistemi di monitoraggio dell'efficienza energetica (ad es. telecontrollo, sistemi di contabilizzazione energetica, ecc.); alla realizzazione di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento per la distribuzione di energia, sistemi intelligenti di gestione dell'energia.</p> <p>Gli interventi riguarderanno molteplici tipologie di immobili quali, ad esempio: strutture pubbliche sedi di Enti locali (Comuni, Consorzi di Comuni, Province); strutture di servizi socio-educativi (asili nido, scuola dell'infanzia, scuole primarie e secondarie); strutture sportive (palestre, piscine e campi sportivi); strutture eroganti servizi sociali; strutture ospedaliere</p> <p><i>Destinatari:</i> PA e cittadini, per la possibilità di ridurre la spesa corrente e per i conseguenti benefici sullo stato delle finanze pubbliche; per una migliore sostenibilità degli ambienti e del territorio dove sono localizzati gli interventi.</p> <p><i>Settore economico:</i> edilizia, energia</p> <p><i>Territorio:</i> intero territorio regionale</p> <p><i>Beneficiari:</i> PA e soggetti pubblici istituzionali</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</p>
<p>La selezione delle iniziative premierà le proposte dirette a massimizzare l'efficacia del risultato in termini di risparmi energetici, di incremento delle quote di autoproduzione, di miglioramento della classe energetica.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</p>
--------------------------------	---

Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
--	----

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 4 priorità c): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					U	D	T		
	Diminuzione annuale stimata dei gas effetto serra	tCO ₂ eq.	FESR	Regioni più sviluppate			3.189	Regione Lazio (su elab. metod. UVAL)	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

<i>Priorità d'investimento</i>	e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
--------------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

(Da ripetere per ogni obiettivo specifico nell'ambito della priorità d'investimento)

<i>ID</i>	RA 4.6
<i>Obiettivo specifico</i>	Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>La situazione del traffico pendolare da/verso Roma è rappresentata in modo molto accurato nel PGTU di Roma appena approvato dalla Giunta Capitolina (marzo 2014): la mobilità pendolare è cresciuta del 50% tra il 2004 ed il 2013, passando dai 550mila spostamenti giornalieri agli attuali 820mila; tale crescita è legata sia all'invecchiamento della popolazione residente sia, in particolare, allo spostamento della popolazione più giovane verso le zone economicamente più accessibili della provincia. L'uso intensivo del mezzo privato genera, inoltre, livelli di congestione altissimi. Il Piano sottolinea la critica situazione sul fronte dell'offerta di TPL, conseguente ad una continua e drastica riduzione dei trasferimenti, e sottolinea i numeri del trasporto pubblico urbano che costituisce il 58% dell'offerta complessiva regionale ed assorbe il 58% dell'offerta complessiva regionale ed assorbe il 77% dei passeggeri.</p> <p>Attraverso gli "Investimenti per il TPL" si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> – ammodernare parte dell'ormai vetusto parco autobus circolante, con conseguente riduzione delle emissioni inquinanti (ossido di carbonio CO, idrocarburi incombusti HC, ossidi di azoto NO_x e particolato) e dei consumi di carburante in coerenza con gli obiettivi Euro 6 di sostenibilità ambientale per la mobilità. Con l'acquisto di 350-370 bus (dato aggregato di n.150 bus extraurbani e n.220 bus urbani) di tipologia Euro 6, si

	<p>stima una riduzione dei seguenti principali fattori inquinanti espressa in t/anno: 136,50 CO; 54,65 HC; 388,37 NOx ed 8,09 particolato. Ogni nuovo autobus garantirebbe un abbattimento di ciascun fattore inquinante a caldo (espresso in g/km) di circa: 70,23% CO; 89,81% HC; 94,90% NOx; 94,55% particolato.</p> <p>– più in generale, migliorare il confort e della sicurezza per gli utenti, anche al fine di incrementare la domanda di TPL con l'aumento della qualità del servizio correlata anche alla qualità dei veicoli.</p> <p>Attraverso gli “<i>Investimenti per il trasporto ferroviario</i>”, si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> – aumentare il tasso di riempimento dei treni (fino al 100% per treno in composizione singola) – evitare l' aumento (fino al 50% per treno in composizione singola) del costo del pedaggio dell'infrastruttura – diminuire il costo del servizio ferroviario ad invarianza del numero di treni <p>Gli obiettivi rappresentati non riguardano la sola sfera del Programma, perché ad essi concorrono ulteriori risorse regionali (pari a circa un ulteriore 40% degli investimento).</p>
--	--

Copia

Tabella 3 Asse 4 priorità e): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.6 R	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia (Numero di passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia per abitante)	Passeggeri	Regioni più sviluppate	424,3	2012	480,0	Istat	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
<p><u>Azione 4.6.2</u> Investimenti per il TPL L'Azione prevede l'acquisto di circa 350 - 370 autobus ad alta efficienza ambientale (Euro 6) dei quali circa il 40% per impiego metropolitano (circa n.150 bus, corrispondenti a circa il 10% del parco Cotral circolante) e circa il 60% per impiego urbano per alcune città del Lazio, con prevalenza per la città Roma (circa n.220 bus urbani).</p> <p><i>Destinatari:</i> Cittadini, in particolare pendolari per lavoro e/o studio <i>Settore economico:</i> Trasporto Pubblico Locale su gomma <i>Territorio:</i> intero territorio regionale, con concentrazione nell'area metropolitana <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, Roma Capitale, Società esercenti il TPL</p> <p>Investimenti per il trasporto ferroviario L'Azione prevede l'acquisto di treni ad alta capacità e/o a composizione bloccata e potenza distribuita, normalmente accoppiabili tra di loro. L'acquisto dei treni sarà effettuato, in base ad una convenzione da sottoscrivere, direttamente con l'Esercente Trenitalia. I treni saranno acquisiti al patrimonio regionale e dati in uso all'esercente per effettuare i servizi di competenza regionale. La fornitura di nuovi treni risponde all'esigenza di assicurare un numero maggiore di posti offerti. Tale obiettivo può essere raggiunto in due modi: aumentando il numero di treni oppure allungando le composizioni dei treni esistenti. Nel primo caso il vincolo maggiore all'aumento del numero di treni verso Roma è dato dalla saturazione di alcune tratte ferroviarie ovvero dall'impossibilità di incrementare ulteriormente il numero di treni in ingresso alla stazione di testa "Roma Termini". Al fine di superare tali inconvenienti l'acquisto di nuovi treni con le caratteristiche descritte consente una maggiore flessibilità di esercizio, una ottimizzazione del materiale rotabile in funzione della domanda ed un aumento del <i>load factor</i>: nelle ore di morbida, infatti, i treni in composizione doppia potrebbero essere divisi destinando una parte della composizione alle ordinarie attività manutentive e di pulizia, mentre la restante parte resterebbe in servizio viaggiatori fornendo servizi adeguati alla domanda di mobilità.</p> <p><i>Destinatari:</i> Cittadini, in particolare pendolari per lavoro e/o studio <i>Settore economico:</i> Trasporto ferroviario <i>Territorio:</i> intero territorio regionale, linee ferroviarie locali da/vs Roma <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, Trenitalia</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
<p>L'acquisto sarà effettuato dagli esercenti attraverso procedure competitive, avendo cura di selezionare forniture che consentano un minore impatto ambientale e che consentano di offrire un servizio migliore al target di destinatari interessato.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
Nell'ambito della priorità selezionata l'acquisto dei mezzi di trasporto sostenibili su gomma e su ferro da luogo al sostegno di due grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 4 priorità e): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Diminuzione di:PM	t/anno	FESR	Regioni più sviluppate			1,7	Regione Lazio, Rapporto Ambientale VAS POR FESR Lazio 2014-2020	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse 4

Il calcolo degli indicatori definiti per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato effettuato assumendo quanto segue: l'indicatore finanziario, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Reg (UE) 215/2014 ed alla *Guidance Fiche Performance Framework Review and Reserve in 2014-20* (versione 14/5/2014) si riferisce all'importo totale delle spese ammissibili certificate e contabilizzate nel sistema contabile dell'Autorità di certificazione in conformità all'art. 126, lettera c) del regolamento (UE) n. 1303/2013. Il target finanziario assunto per l'Asse è stato definito prendendo in esame le performance realizzative per priorità conseguite nell'ambito del POR FESR 2007-13 (media performance finanziaria RAE 2010 e 2011), seppur non coincidenti le tipologie di azioni e le modalità di attuazione. Il valore complessivo risultante dalla somma della spesa relativa a tutti gli assi al 31/12/2018 risulta superiore all'n+3 ed il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Il valore dell'indicatore di output (key implementation step) è stato calcolato tenendo conto che si tratta di GP, del tempo medio per le gare di appalto di forniture e di analoghe esperienze nell'ambito della programmazione ex FAS. Di conseguenza, sulla base di tali valutazioni, è stato determinato il target al 2018; il target al 2023 corrisponde ai valori target complessivi associati alla priorità di investimento, che rappresenta più del 50% della dotazione dell'Asse.

Copia

Tabella 6 Asse 4: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
4	Indicatore di output		Fase di attuazione -% Implementazione delle forniture di mezzi (step in corso di realizzazione)	%	FESR	Regioni più sviluppate			50			100	Monitoraggio regionale	L'indicatore di output (key implementation step) è stato definito tenendo conto che si tratta di GP, del tempio medio per le gare di appalto di forniture e di analoghe esperienze nell'ambito della programmazione ex FAS
	Indicatore finanziario		Capacità di certificazione	euro	FESR	Regioni più sviluppate			33.394.680			198.000.000,00	Autorità di Certificazione	indicatore finanziario selezionato nel rispetto dell'art. 5 del Reg (UE) 215/2014

⁽¹⁾ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁽²⁾ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9 Asse 4 Categorie di operazione

Asse 4 - Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 - Energia sostenibile e mobilità	010 Energie rinnovabili: solare	9.000.000,00
	014 Rinnovo della dotazione di alloggi sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	9.000.000,00
	015 Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC)	1.000.000,00
	016 Cogenerazione e teleriscaldamento ad alto rendimento	1.000.000,00
	043 Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	64.000.000,00
	068 Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	15.000.000,00
Totale		99.000.000,00

Asse 4 - Tabella 8

Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 - Energia sostenibile e mobilità	01 - Sovvenzione a fondo perduto	94.000.000,00
	04 – Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	5.000.000,00
Totale		99.000.000,00

Asse 4 - Tabella 9

Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 - Energia sostenibile e mobilità	1 - Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	19.800.000,00
	2 - Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	69.300.000,00
	3 - Aree rurali (scarsamente popolate)	9.900.000,00
	4 - Macro area di cooperazione regionale	0,00
	5 - Cooperazione tra aree di programmi nazionali o regionali nel contesto nazionale	0,00
	6 - Cooperazione transnazionale FSE	0,00
	7 - Non pertinente	0,00
Totale		99.000.000,00

Tabelle 10 e 11 per le Dimensioni 4 e 5

Non pertinente

2.A.1 Asse prioritario 5 – Rischio idrogeologico

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	RISCHIO IDROGEOLOGICO

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di un obiettivo tematico o di un Fondo

Non pertinente

2.A.3 Fondo e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa ammissibile pubblica
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento

<i>Priorità d'investimento</i>	b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi;
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	5.1
<i>Obiettivo specifico</i>	Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Aumentare la resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio geologico e idrogeologico, attraverso azioni che varieranno in funzione delle dinamiche del dissesto e delle condizioni geomorfologiche al contorno.</p> <p>Prevenire le situazioni di dissesto, soprattutto in prossimità di attività economiche e produttive e di più diffuso insediamento abitativo.</p>

Tabella 3 Asse 5:Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte dati	Periodicità dell'informativa
5.1 R	Abitanti per km2 esposti a rischio frane per classi (Abitanti per km2 per classi)	ab./kmq per classi	Regioni più sviluppate	10,01-25	2006	5,01-10	Ispra	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi..

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	b) Investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi
<p>Interventi di prevenzione del rischio idrogeologico</p> <p>Si intende realizzare interventi infrastrutturali finalizzati al consolidamento e sistemazione di versanti caratterizzati da fenomeni gravitativi di massa, superficiali e profondi, di difesa idraulica e di rigenerazione dei bacini idrogeografici e delle aree fluviali con particolare riguardo al Tevere, in funzione delle criticità riconosciute nei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico - PSAI, elaborati dalle Autorità di bacino e nel PAI elaborato dall'Autorità di bacino regionale, nonché dal quadro conoscitivo delle stesse, derivanti dalle segnalazioni e richieste di intervento pervenute alle strutture regionali. Il Programma degli interventi sarà approvato con Deliberazione di Giunta Regionale.</p> <p>La tipologia degli interventi varierà in funzione delle dinamiche del dissesto e delle condizioni geomorfologiche al contorno.</p> <p>La realizzazione sarà effettuata sulla base delle disposizioni previste dal D.Lgs. 163/2006 e dal relativo regolamento DPR207/2010, per quanto riguarda la categoria opere pubbliche.</p> <p>Sarà quindi prevista una fase di progettazione, una fase di assegnazione dei lavori, un fase di esecuzione ed una fase di collaudo degli stessi.</p> <p>La stazione appaltante sarà individuata tra gli enti previsti dalla LR 53/1998, in funzione delle competenze assegnate ai vari soggetti pubblici e della dinamica del dissesto.</p> <p><i>Destinatari:</i> Popolazione residente e Enti locali <i>Settore economico:</i> Ambiente – difesa del suolo <i>Territorio:</i> la localizzazione degli interventi sarà definita con l'aggiornamento delle situazioni di maggior rischio. Per ogni progetto è comunque disponibile ubicazione e stima del fabbisogno effettuata dal soggetto proponente. <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, anche attraverso l'ARDIS, altri soggetti pubblici.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	b) Investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi
<p>Le aree interessate da dissesto idrogeologico sulle quali intervenire prioritariamente, sono identificate cartograficamente nell'ambito del PAI e dei PSAI. Tali piani individuano e sottopongono a tutela, ai fini dell'incolumità delle persone e dei beni, le aree in frana e le aree in cui elevati indici di franosità evidenziano nella fase transitoria una maggiore propensione al dissesto (aree d'attenzione). Saranno comunque effettuate appropriate valutazioni di stabilità relativamente a qualsiasi versante su cui dovesse essere programmata la realizzazione di opere e/o l'esecuzione di interventi di stabilizzazione. Occorre sottolineare che, rispetto alla programmazione di opere ed interventi, le frane e la pericolosità geologica, così come individuate nei Piani, forniscono indicazioni qualitative sui livelli di pericolo e rischio che, caso per caso, devono essere valutati sulla base di rilievi ed indagini puntuali e di dettaglio.</p> <p>I criteri guida per le valutazioni di stabilità e i requisiti minimi degli studi, tali da poter fornire elementi sufficienti per una adeguata valutazione dei livelli di pericolo e rischio dell'area di interesse sono definiti, nell'ambito della pianificazione di livello regionale, dalle linee guida per gli studi finalizzati alle valutazioni di stabilità dei versanti.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	b) Investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	b) Investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi
Non si prevede il sostegno di grandi progetti	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 5 priorità b): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni	Persone	FESR	Regioni più sviluppate			6000	Regione Lazio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse 5

Il calcolo degli indicatori definiti per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato effettuato assumendo quanto segue: l'indicatore finanziario, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Reg (UE) 215/2014 ed alla *Guidance Fiche Performance Framework Review and Reserve in 2014-20* (versione 14/5/2014) si riferisce all'importo totale delle spese ammissibili certificate e contabilizzate nel sistema contabile dell'Autorità di certificazione in conformità all'art. 126, lettera c) del regolamento (UE) n. 1303/2013. Il target finanziario assunto per l'Asse è stato definito prendendo in esame le performance realizzative per priorità conseguite nell'ambito del POR FESR 2007-13 (media performance finanziaria RAE 2010 e 2011), seppur non completamente coincidenti le tipologie di azioni e le modalità di attuazione. Il valore complessivo risultante dalla somma della spesa relativa a tutti gli assi al 31/12/2018 risulta superiore all'n+3 ed il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Il valore dell'indicatore di output (*key implementation step*) è stato calcolato tenendo conto del tempo medio di progettazione riscontrato nel periodo 2007-13 per analoghi interventi. Di conseguenza, sulla base di tali valutazioni, è stato determinato il target al 2018; il target al 2023 corrisponde ai valori target complessivi associati alla priorità di investimento, che rappresenta più del 50% della dotazione dell'Asse.

Tabella 6 Asse 5: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
5	Indicatore di output		Fase di attuazione -% progetti appaltati	%	FESR	Regioni più sviluppate			70			100	Monitoraggio regionale	L'indicatore di output (key implementation step) è stato definito tenendo conto del tempo medio di progettazione riscontrato nel periodo 2007-2013 per analoghi interventi.
	Indicatore finanziario		Capacità di certificazione	euro	FESR	Regioni più sviluppate			9.624.345			68.000.000	Autorità di Certificazione	Indicatore finanziario selezionato nel rispetto dell'art. 5 del Reg (UE) 215/2014

⁽¹⁾ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁽²⁾ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9 Asse 5: Categorie di operazione

Asse 5 - Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5- Rischio idrogeologico	087 Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima, quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile nonché sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi	34.000.000,00
Totale		34.000.000,00

Asse 5 - Tabella 8

Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5- Rischio idrogeologico	01 - Sovvenzione a fondo perduto	34.000.000,00
Totale		34.000.000,00

Asse 5 - Tabella 9

Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5- Rischio idrogeologico	1 - Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	10.000.000,00
	2 - Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	16.500.000,00
	3 - Aree rurali (scarsamente popolate)	7.500.000,00
	4 - Macro area di cooperazione regionale	0,00
	5 - Cooperazione tra aree di programmi nazionali o regionali nel contesto nazionale	0,00
	6 - Cooperazione transnazionale FSE	0,00
	7 - Non pertinente	0,00
Totale		34.000.000,00

Tabelle 10 e 11 per le Dimensioni 4 e 5

Non pertinente.

SEZIONE 2.B. Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica

2.B.1 Asse prioritario 6 – Assistenza tecnica

ID	6
Titolo	ASSISTENZA TECNICA

2.B.2 Fondo e base di calcolo del sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa pubblica ammissibile)	Spesa pubblica ammissibile

2.B.3 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	6.1
Obiettivo specifico	Rafforzare i sistemi di gestione, controllo e sorveglianza previsti dal Programma Operativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione intende operare per conseguire un miglioramento complessivo del sistema di attuazione del Programma Operativo e del sistema di gestione e controllo, potenziandone l'efficacia e l'efficienza e le funzionalità, al fine di garantire un uso ottimale e corretto delle risorse. La più complessa articolazione del quadro normativo ed attuativo richiede, infatti, che l'intera macchina amministrativa regionale sia rafforzata per conseguire i risultati intermedi e finali previsti per ciascuna priorità di investimento. In particolare, il sistema di gestione dovrà essere completamente integrato ed interoperabile, sia per garantire lo scambio elettronico di tutte le fasi di attuazione (dalla presentazione on line delle domande, fino alla gestione di tutti i flussi documentali con i beneficiari e le altre Autorità) sia per avere un maggiore controllo delle fasi di avanzamento dei progetti e del rispetto dei crono programmi di spesa a tutti i livelli. Il conseguimento di tale risultato potrà essere raggiunto anche attraverso un deciso innalzamento della qualità dei progetti, prevedendo azioni di rafforzamento specifiche in relazione alle diverse esigenze. Tali azioni saranno dedicate sia all'Autorità di gestione sia agli altri soggetti coinvolti a vario titolo nella definizione, attuazione, sorveglianza e controllo degli interventi cofinanziati.</p> <p>Il rafforzamento delle competenze e dei sistemi dovrà consentire un miglioramento delle performance finanziarie, contribuire alla semplificazione delle procedure a tutti i livelli e degli oneri amministrativi per i beneficiari.</p>
ID	6.2
Obiettivo specifico	Rafforzare il sistema di Valutazione, la Comunicazione e l'Informazione del Programma Operativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il	Si intende rafforzare le azioni di comunicazione ed informazione del Programma, assicurando massima diffusione e conoscenza degli strumenti

sostegno dell'UE	<p>attuativi messi in campo e delle opportunità offerte dai fondi SIE, anche consolidando i modelli più innovativi messi in campo nell'ambito della programmazione 2007/13 (network ed altre forme di comunicazione web con più ampia capacità di ricaduta), in particolare si prevede un potenziamento dei processi di consultazione pubblica collegati alla definizione di tutte le fasi del POR in modo da garantire la più ampia partecipazione dei cittadini; accanto all'azione di comunicazione sarà perseguito il miglioramento ed il rafforzamento del sistema di valutazione del Programma al fine di consentire lo svolgimento dei diversi processi di valutazione previsti, finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'impatto del Programma e quindi delle politiche attuate, nell'ambito del quale sarà espressamente prevista un'azione di accompagnamento relativa agli indicatori.</p> <p>Il conseguimento dell'obiettivo contribuisce al risultato atteso di: (i) dare diffusione e visibilità agli interventi finanziati attraverso il Programma, per informare e comunicare al pubblico sulle operazioni sostenute nel quadro del Programma operativo e pubblicizzare presso i cittadini dell'Unione il ruolo e le realizzazioni della politica di coesione e dei fondi; (ii) implementare i processi di valutazione per una migliore finalizzazione degli obiettivi del Programma, incrementando il ricorso ad esperti qualificati che possano supportare l'AdG nella definizione delle scelte ed in un maggior approfondimento dei temi di azione del Programma. In particolare, sarà necessario rafforzare il sistema di definizione degli indicatori, anche attraverso il raccordo dell'ufficio statistico regionale ad altri centri di elaborazione e banche dati.</p>
------------------	---

2.B.4 Indicatori di risultato

Tabella 12: indicatori di risultato specifici per gli obiettivi specifici 6.1 e 6.2:

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.1	Progetti e interventi cofinanziati che rispettano i cronogrammi di attuazione e un tracciato unico completo	%	35	2014	70	Sistema di monitoraggio	Annuale
6.2	Ampliare il grado di conoscenza degli interventi e della politica di coesione UE da parte dei beneficiari e del pubblico.	%	40	2014	80	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.B.5 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

2.B.5.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario 6	Assistenza tecnica
	L'attività di assistenza tecnica è diretta ad assicurare il supporto necessario alle Autorità del Programma, segnatamente all'Autorità di Gestione, per la

programmazione e la gestione del Programma Operativo.

Le principali azioni previste nell'ambito dell'Asse riguardano

– con riferimento all'Obiettivo specifico 6.1 - **Rafforzare i sistemi di gestione, controllo e sorveglianza previsti dal Programma Operativo:**

- predisposizione di un sistema informatizzato di gestione e controllo del Programma, integrato in termini di funzioni e di flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione, comprese le Autorità che a vario titolo intervengono nel Programma. Si tratta di un sistema informativo che, in continuità con l'impostazione del Sistema relativo al 2007-2013, dovrà garantire la registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi a ciascuna operazione, necessari per il monitoraggio, la valutazione, la gestione finanziaria, la verifica e l'Audit, garantendo la trasmissione degli stessi al livello nazionale ed alla Commissione Europea;
- attività connesse al funzionamento del Comitato di Sorveglianza (segreteria, predisposizione di documentazione, organizzazione delle sedute del Comitato, etc.) ai sensi degli artt. 47 e 49 del Regolamento (UE) 1303/2013 nonché del partenariato istituzionale e sociale;
- attività di controllo di primo livello finalizzate alla verifica delle operazioni anche attraverso controlli in loco;
- formazione del personale dell'Autorità di Gestione all'utilizzo sempre più efficiente ed efficace del sistema informativo di gestione e controllo.

– Con riferimento all'Obiettivo specifico 6.2 - **Rafforzare il sistema di Valutazione, la Comunicazione e l'Informazione del Programma Operativo:**

- attività di Valutazione condotte durante il periodo di programmazione e di attuazione - finalizzate a migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione del Programma ed a valutarne l'efficacia, l'efficienza, l'impatto e la rispondenza rispetto agli obiettivi ed i risultati attesi - sulla base di un Piano di Valutazione, previsto ai sensi dell'art. 56 del Regolamento (UE) 1303/2013, ed in relazione agli obiettivi della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
- attività di informazione, comunicazione e pubblicità realizzate nel quadro della "Strategia di Comunicazione" finalizzate ad informare i potenziali beneficiari in merito alle opportunità nell'ambito del Programma ed a pubblicizzare presso i cittadini il ruolo dell'Unione europea e le realizzazioni del Programma;
- realizzazione di studi, ricerche, analisi ed approfondimenti tematici collegati alla programmazione, gestione, attuazione e valutazione delle azioni e degli interventi del Programma Operativo;
- realizzazione di iniziative di scambi di esperienze tra amministrazioni pubbliche a livello *intra*, *interregionale* ed europeo finalizzate ad accrescere le competenze in tema di progettazione, gestione ed attuazione di programmi ed interventi finanziati dai Fondi SIE;

Per lo svolgimento delle attività di Assistenza tecnica si prevede di fare ricorso al supporto specialistico delle società *in house providing* della Regione Lazio, che sarà regolato attraverso specifiche convenzioni. Per alcuni temi ed attività specifiche potranno essere coinvolti esperti qualificati

	<p>esterni all'Amministrazione (<i>outsourcing</i> o <i>contracting out</i>).</p> <p>Si prevede, inoltre, l'acquisizione delle attrezzature e delle applicazioni informatiche, telematiche e banche dati necessarie per la realizzazione delle operazioni di sostegno tecnico al Programma Operativo.</p> <p>Tipologie indicative di beneficiari: Regione Lazio; Società <i>in house</i></p>
--	--

2.B.5.2 Indicatori di output che si prevede contribuiranno al conseguimento dei risultati

Tabella 11
Indicatori di output

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) facoltativo	Fonte di dati	Frequenza di comunicazione
	Riduzione dei tempi di valutazione delle operazioni	%	-20%	Sistema di monitoraggio	Annuale
	Rapporti di valutazione prodotti	n.	6-8	Sistema di monitoraggio	
	Eventi di informazione e comunicazione organizzati	n.	100-120	Sistema di monitoraggio	Annuale

SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regione		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
FESR	Regioni più sviluppate	Dotazione principale	57.721.734,00	58.877.356,84	60.055.949,52	61.257.880,52	62.483.828,52	63.734.271,04	65.009.620,74	429.140.641,18
		Riserva di efficacia dell'attuazione	3.684.366,00	3.758.129,16	3.833.358,48	3.910.077,48	3.988.329,48	4.068.144,96	4.149.550,26	27.391.955,82
Totale			61.406.100,0	62.635.486,00	63.889.308,00	65.167.958,00	66.472.158,00	67.802.416,00	69.159.171,00	456.532.597,00

3.2. Dotazione finanziaria per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a

Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso dicofinanziamento (f)=(a)/(e) (2)	Per informazione Contributo BEI	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva dell'efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e come proporzione del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale e privato (d)				Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	
Asse 1	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	90.000.000,00	90.000.000,00	90.000.000,00		180.000.000,00	50,0%		84.330.000,00	84.330.000,00	5.670.000,00	5.670.000,00	6,3%
Asse 2	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	77.135.000,00	77.135.000,00	77.135.000,00		154.270.000,00	50,0%		72.275.495,00	72.275.495,00	4.859.505,00	4.859.505,00	6,3%
Asse 3	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	138.200.000,00	138.200.000,00	138.200.000,00		276.400.000,00	50,0%		129.493.400,00	129.493.400,00	8.706.600,00	8.706.600,00	6,3%
Asse 4	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	99.000.000,00	99.000.000,00	99.000.000,00		198.000.000,00	50,0%		92.763.000,00	92.763.000,00	6.237.000,00	6.237.000,00	6,3%
Asse 5	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	34.000.000,00	34.000.000,00	34.000.000,00		68.000.000,00	50,0%		32.081.149,18	32.081.149,18	1.918.850,82	1.918.850,82	6,3%
Asse AT	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	18.197.597,00	18.197.597,00	18.197.597,00		36.395.194,00	50,0%		18.197.597,00	18.197.597,00	0	0	0,0%
Totale	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	456.532.597,00	456.532.597,00	456.532.597,00		913.065.194,00	50,0%		429.140.641,18	429.140.641,18	27.391.955,82	27.391.955,82	6,0%

Tabella 18b - Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile

Non pertinente

Tabella 18c

Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico.

Asse prioritario	Fondo	Categoria di Regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
ASSE 1	FESR	Regioni più sviluppate	Obiettivo tematico 1	90.000.000,00	90.000.000,00	180.000.000
ASSE 2	FESR	Regioni più sviluppate	Obiettivo tematico 2	77.135.000,00	77.135.000,00	154.270.000
ASSE 3	FESR	Regioni più sviluppate	Obiettivo tematico 3	138.200.000,00	138.200.000,00	276.400.000
ASSE 4	FESR	Regioni più sviluppate	Obiettivo tematico 4	99.000.000,00	99.000.000,00	198.000.000
ASSE 5	FESR	Regioni più sviluppate	Obiettivo tematico 5	34.000.000,00	34.000.000,00	68.000.000
ASSE AT	FESR	Regioni più sviluppate		18.197.597,00	18.197.597,00	36.395.194
Totale				456.532.597,00	456.532.597,00	913.065.194,00

Tabella 19

Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo (%)
ASSE 1	-	-
ASSE 2	-	-
ASSE 3	4.000.000	0,44%
ASSE 4	60.600.000	6,64%
ASSE 5	34.000.000	4%
Totale	98.600.000	10,80%

(¹) Questa tabella è generata automaticamente in base alle tabelle sulle categorie di operazione nell'ambito di ogni asse prioritario.

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

4.1. Sviluppo locale di tipo partecipativo

Non pertinente

4.2. Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

La Regione non intende declinare la strategia del Programma a livello di sviluppo urbano sostenibile, ma concorrerà con le azioni previste per priorità di investimento a realizzare una serie di azioni in stretta sinergia con quanto programmato a livello nazionale nell'ambito del PON Città per Roma Capitale.

4.3. Investimenti territoriali integrati (ITI)

Non pertinente

4.4. Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro

Non pertinente

4.5. Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative a bacini marittimi subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (ove pertinente)

(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi)

La politica di coesione 2014-2020 che orienta le politiche di sviluppo delle Regioni Europee - e quindi della Regione Lazio - per il prossimo settennio, deve anche essere orientata a trovare gli elementi di coerenza con le Politiche di Vicinato che interessano il Bacino Mediterraneo e le Politiche settoriali Comunitarie (Innovazione, Ricerca, Imprese, altro) in un'ottica di crescita dei territori rivieraschi. Come indicato dalla Strategia Europa 2020, infatti, i territori europei che operano in un contesto internazionale alla ricerca di sinergie e complementarietà con gli interventi finanziati dai fondi europei a finalità strutturale, rappresentano il percorso più idoneo a sfruttare i benefici della globalizzazione che stimolano la crescita e l'occupazione. Di fatto, una parte della crescita che l'Europa deve generare nel prossimo decennio dovrà necessariamente provenire dalle economie della Sponda Sud del Mediterraneo (ad es. Libano, Egitto, Israele, Giordania), dove l'Unione europea può sviluppare beni e servizi per import/export a vantaggio comparato.

La Regione Lazio, pertanto si impegna a contribuire agli obiettivi di crescita delineati dalla Strategia Europa 2020 non solo attraverso l'attuazione degli obiettivi del POR FESR 2014 -2020, ma anche, laddove possibile, con iniziative e progetti di sviluppo condivisi, nel tentativo di contribuire a una crescita sinergica delle due Sponde del Mediterraneo, in una prospettiva macroregionale di medio-lungo termine orientata alla definizione di una strategia globale mediterranea integrata (EUS MED).

Nel breve termine la Regione Lazio promuoverà, inoltre, azioni di cooperazione da parte della nell'ambito dello Strumento Europeo di Vicinato (Reg. (UE) N. 232/2014) orientate allo sviluppo socio-economico (Agrifood, Imprese Creative, altro) oltre che all'innovazione, all'energia, all'ambiente, senza tralasciare la possibilità di ricorso ad altri strumenti finanziari esterni gestiti sia a livello europeo, sia da Organizzazioni Multilaterali (UNDP, WORLD BANK, FMI) che individualmente dagli Stati Membri.

SEZIONE 5. LE ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE

Non pertinente

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI

Il Programma FESR del Lazio concorre al finanziamento di iniziative di sviluppo relative alle aree interne regionali, ad integrazione degli interventi previsti a valere sul PO FSE 2014-2020 e sul PSR 2014-2020.

Nel corso del 2014 sono stati effettuati diversi incontri con il Comitato tecnico aree interne istituito presso il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica – Unità di valutazione degli investimenti pubblici, per approfondire l'analisi dei dati necessari alla verifica della sussistenza dei requisiti minimi richiesti dalla Strategia Aree Interne dell'Accordo di partenariato.

A seguito degli approfondimenti tecnici effettuati, la Giunta Regionale, con propria Deliberazione, ha individuato le seguenti 5 aree interne: 1) Alta Tuscia-Antica Città di Castro; 2) Monti Reatini; 3) Monti Simbruini 4) Valle di Comino 5) Isole pontine. Tali aree rispondono, infatti, ai requisiti minimi richiesti per un possibile inserimento di una di esse nella prima fase di attuazione della "Strategia Nazionale Aree Interne".

Le specifiche azioni da realizzare e le relative risorse saranno definiti in una fase successiva, a seguito del processo di concertazione e programmazione attuativa tra le diverse Autorità coinvolte.

SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1. Autorità e organismi pertinenti

Nelle more della designazione delle Autorità ai sensi quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, si riportano le strutture competenti a livello regionale e nazionale per le funzioni di seguito indicate:

Tabella 23
Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo
Autorità di Gestione	Direzione Sviluppo Economico e Attività Produttive	Direttore pro-Tempore
Autorità di Certificazione	Direzione Regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio	Direttore pro-Tempore
Autorità di Audit	Autorità di Audit dei Programmi FESR e FSE cofinanziati dalla UE - Segretariato Generale	Dirigente pro-Tempore
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione europea. (I.G.R.U.E.)	Dirigente pro-Tempore

7.2. Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1. Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

La Deliberazione della Giunta regionale n. 204 del 23 aprile 2014 ha dato ufficialmente avvio alle attività di partenariato per condividere le scelte strategiche della programmazione 2014-2020 e raccogliere indicazioni e suggerimenti in vista della stesura del POR FESR FESR.

In conformità a quanto disposto dal Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei (Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione Europea), è stato quindi costituito presso l'Assessorato Sviluppo Economico e Attività Produttive un apposito Tavolo di partenariato, la cui composizione rispetta i criteri di rappresentanza - sia settoriali sia territoriali - indicati dal Codice stesso. Successivamente l'Assessore, che presiede il Tavolo, insieme all'Autorità di Gestione e alla Cabina di Regia per la programmazione dei Fondi europei, hanno invitato parti sociali, rappresentanze istituzionali e protagonisti della realtà economica e sociale del territorio a partecipare ad una giornata di lavoro, finalizzata a condividere coi partner priorità e linee d'intervento del POR FESR 2014-2020, che si è tenuta il 5 maggio 2014 a Roma.

A questo primo incontro sono seguiti Tavoli territoriali nelle altre province del Lazio, ospitati dalle locali Camere di Commercio: il 27 maggio a Latina, il 28 maggio a Rieti, il 30 maggio a Viterbo e il 6 giugno ancora a Roma. Il 14 luglio è stata organizzata un'ulteriore giornata di consultazione, nel corso della quale è stata condivisa l'impostazione complessiva del Programma e le azioni previste.

Il 18 luglio la strategia di programmazione unitaria della Regione Lazio sarà presentata ai media in un evento nel quale saranno illustrate le "azioni cardine" che saranno realizzate nel medio-lungo periodo attraverso l'utilizzo integrato di tutte le risorse disponibili (Fondi europei, risorse nazionali, bilancio regionale).

In aggiunta agli incontri territoriali, la Regione Lazio ha deciso di utilizzare strumenti informativi e interattivi *on line* per assicurare la più ampia aderenza a quanto disposto dal citato Codice europeo di condotta, e in particolare all'art. 5 comma 2 che ricorda la necessità per gli Stati membri (tra le altre cose) di comunicare tempestivamente le informazioni pertinenti e renderle facilmente accessibili; di dare ai partner tempo sufficiente per analizzare e commentare i principali documenti preparatori; di mettere a disposizione canali attraverso i quali i partner possono porre domande, fornire contributi ed essere informati del modo in cui le loro proposte sono state prese in considerazione. Per permettere all'Autorità di Gestione e alla Cabina di Regia di acquisire idee e proposte, di cui tener conto nella stesura del Programma operativo 2014-2020, è stata così aperta la piattaforma online <http://partenariato.porfesr.lazio.it>.

Per partecipare alle scelte di programmazione economica, sociale e territoriale della Regione, inviando il proprio contributo scritto, era richiesta la registrazione sulla home page del sito con una procedura semplice e allineata con le buone pratiche e la normativa in materia di comunicazione online, compresa la privacy. Oltre alla sezione '*partecipa*', il sito contiene tutta la documentazione relativa all'Accordo di partenariato, materiali sulla procedura di consultazione avviata dalla Regione e, infine, i regolamenti comunitari sui Fondi strutturali per il periodo di programmazione 2014-2020, nonché il Codice europeo di condotta.

La partecipazione è stata aperta non solo ai partner ma anche a tutti gli interessati (imprenditori, studiosi, associazioni, enti di ricerca, istituzioni, professionisti, cittadini).

Al 10 luglio 2014 si contavano 415 soggetti registrati (tra utenti semplici e partecipanti al Tavolo), che hanno inserito 78 contributi relativi ai diversi Risultati Attesi per ciascun Obiettivo Tematico. Ulteriori contributi scritti sono pervenuti al Presidente e all'Autorità di Gestione con altri mezzi e riguardano, prevalentemente, alcune evidenze delle più rappresentative parti economiche e sociali.

7.2.2. Sovvenzioni globali

Non pertinente

7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità

Non pertinente

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

La Regione Lazio, attraverso la Cabina di Regia ha inteso promuovere una specifica attività di coordinamento, razionalizzazione ed integrazione tra le politiche regionali, il programma di governo e la politica di coesione al fine di definire una strategia politico-programmatica unitaria e quindi maggiormente incisiva.

La Cabina di Regia, in stretto raccordo con il Segretariato generale della Presidenza, assicurerà per tutto l'arco della programmazione, il coordinamento strategico dei diversi Programmi e Piani regionali FSE, FESR e FEASR, la loro possibile integrazione con gli altri strumenti dell'Unione, della BEI e con le altre risorse nazionali (FSC, stanziamenti di settore) e regionali che concorrono ai medesimi obiettivi, evitando eventuali sovrapposizioni e garantendo l'efficacia degli interventi. In particolare, per quanto concerne il POR FSE l'integrazione potrà riguardare gli obiettivi specifici che si intendono conseguire attraverso le politiche di sostegno all'occupazione ed alla qualificazione di professionalità prematuramente espulse dal mercato e il riposizionamento competitivo delle filiere produttive, nonché quelli relativi all'inclusione sociale, dove i due Programmi operano in stretto raccordo per il miglioramento dei servizi dedicati all'infanzia, favorendo inoltre la conciliazione dei tempi casa-lavoro. Un'ulteriore sinergia è ravvisabile nell'ampliamento dell'offerta di servizi per le imprese e per l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro (Spazio Attivo), dove i due fondi intervengono, rispettivamente, per assicurare la disponibilità di ambienti attrezzati e strettamente integrati tra Centro e nodi periferici e per la progettazione innovativa. Qualora siano poi attivati, attraverso il FSE, strumenti di IF (microcredito), sarà assicurata la demarcazione rispetto alle finalità degli strumenti ed ai destinatari. Ambito di piena complementarietà è individuato per quanto concerne le misure atte a stimolare l'incontro tra domanda ed offerta di ricerca, anche valorizzando le capacità formative degli Enti pubblici di ricerca che operano nel Lazio, e quelle di *networking* e sviluppo di imprese innovative e creative, nonché le azioni di alta formazione destinate ai green jobs che possono raccordarsi sia con il progetto APEA sia con una più ampia offerta di risorse umane qualificate in uno dei potenziali settori di sviluppo individuato nell'ambito della S3. L'individuazione da parte del POR FSE di azioni mirate al rafforzamento della capacity building potranno coinvolgere l'intera macchina amministrativa, sulla base delle priorità individuate dall'AdG del POR FSE.

Per quel che attiene alle sinergie tra il POR FESR ed il PSR, entrambi destinano una quota considerevole di risorse per il raggiungimento della completa copertura del digital divide e (30Mb/s), privilegiando un criterio territoriale di demarcazione tra FESR e FEASR, il primo si concentrerà nelle zone A e B ed il secondo nelle aree C e D. Qualora le risorse FEASR non fossero sufficienti per coprire tutte le aree, anche il FESR potrà intervenire previa verifica di non sovrapposizione dei finanziamenti. Lo stesso criterio sarà seguito nella demarcazione tra interventi per l'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile per quanto riguarda gli investimenti degli Enti pubblici, mentre per quanto riguarda il sistema produttivo saranno escluse dall'intervento del FESR le imprese Allegato I del Trattato, nella nuova accezione ampliata che include anche la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli.

Pur non essendo previsto il ricorso a strumenti territoriali (ITI) specifici da parte del POR FESR, quest'ultimo, in stretto raccordo con il FSE ed il FEASR, interverrà per obiettivo tematico (Ultra banda larga, servizi alle imprese, assetto idrogeologico, strumenti di ingegneria finanziaria) nel rafforzamento della strategia regionale per le Aree interne che sarà sostenuta principalmente da altre risorse.

La Regione e Roma Capitale, nel quadro della definizione di scelte strategiche condivise, con la firma del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 24/9/2013, hanno avviato una stretta collaborazione finalizzata alla miglior gestione dei Fondi SIE 2014 – 2020, volta a favorire l'utilizzo integrato delle risorse finanziarie e rapporti di collaborazione rafforzata sia per quanto concerne i programmi operativi regionali FSE, FESR e FEASR, sia per quanto concerne il ruolo di Regione e Amministrazione Capitolina nell'ambito degli eventuali Programmi Operativi Nazionali, con particolare riferimento a quello dedicato alle Aree Metropolitane.

Per il raggiungimento degli obiettivi e le finalità oggetto del Protocollo è stata istituita una apposita Unità denominata "Comune, Regione, Europa Assieme" (CREA) che si confronta con la Cabina di Regia regionale.

SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Tabella 24
Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
<p>B.1 <u>Antidiscriminazione</u> - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE</p>	Assi 1 - 6	SI	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE	SI	<p>L.R. n.10 del 14 luglio 2008 — Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati. http://consiglio.regione.lazio.it/consiglioweb/leggi_regionali.php?vms=107&vmf=19</p> <p>Determinazione dirigenziale B02421 26/04/2012 - Tavolo di Coordinamento della Rete Territoriale per l'integrazione socio-lavorativa dello Straniero (RETES): la lingua italiana e l'educazione civica. http://www.socialelazio.it/binary/prt1_socialelazio/tbl_atti_amministrativi/27_M_Det._B02421_2012_Tavolo_di_Coordinamento_Rete_Territoriale.pdf</p> <p>In data 28/03/2012 (rep. 56) la Regione ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'UNAR per rilevare, combattere e prevenire ogni forma di discriminazione nel Lazio. http://www.socialelazio.it/binary/prt1_socialelazio/tbl_contenuti/Protocollo_Regione_Unar.pdf</p>	<p>E' stato deciso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> -attivare il Tavolo di Coordinamento della Rete Territoriale per l'integrazione socio-lavorativa dello Straniero (RETES): la lingua italiana e l'educazione civica; -stabilire i compiti del Tavolo di Coordinamento che sono: individuazione delle sinergie e integrazioni possibili al fine di rendere l'intervento strutturato nel recepimento delle disposizioni sovranazionali; lo sviluppo di forme di coordinamento tra i principali interlocutori territoriali dei temi della migrazione. <p>Tale protocollo ha come obiettivo la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni nell'ambito del lavoro. Il Progetto</p>

			<p>Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione</p>		<p>DGR 31 del 21 gennaio 2014 - Adesione al Protocollo d'Intesa e relativo allegato Progetto "Rafforzamento della Rete per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni", POR FSE Lazio 2007/2013 - Asse V "Transnazionalità e Interregionalità", obiettivo specifico m).</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DGR_31_21012014.pdf</p> <p>Promozione del Benessere dei detenuti Legge regionale 8 giugno 2007, n.7 "Interventi a sostegno dei diritti della popolazione detenuta della Regione Lazio". Tutti gli atti adottati sono reperibili al link: http://www.regione.lazio.it/rl_sicurezza/?vw=contenutiDettaglio&id=7</p> <p>Determinazione dirigenziale - G01751 18/02/2014 - Costituzione del Tavolo Regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti.</p> <p>http://www.socialelazio.it/binary/prtl_socialelazio/tbl_atti_amministrativi/M_DE T.G01751_2014_Tavolo_Regionale_popolazione_rom_sinti_e_caminanti.pdf</p> <p>La Regione Lazio ha partecipato e continua a partecipare e promuovere progetti finanziati con il FEI (Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi): tutta la documentazione è reperibile sul seguente sito – sezione Avvisi, bandi, atti amministrativi:</p>	<p>Antidiscriminazioni prevede cinque azioni/obiettivo volte a realizzare le seguenti attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1.elaborazione di un glossario di definizioni condivise da mettere a disposizione degli operatori attraverso i siti dei Centri/Osservatori e da condividere con tutte le strutture afferenti le reti regionali; 2.livelli essenziali ed uniformi per la presa in carico delle segnalazioni e per la gestione dei casi attraverso l'elaborazione congiunta di prassi e strumenti utili all'azione di prevenzione delle discriminazioni; 3.raccolta di dati statistici omogenei e comparabili sul fenomeno delle discriminazioni elaborando e condividendo modalità omogenee di raccolta e di analisi di dati sul fenomeno in connessione con e a partire dalla piattaforma utilizzata dal Contact Center Nazionale dell'UNAR; 4.formazione uniforme degli operatori del territorio impegnati nella prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazione e nel monitoraggio del fenomeno attraverso la promozione di percorsi strutturati e ricorrenti di formazione e aggiornamento per tutti gli operatori afferenti alle reti territoriali; 5.promozione dell'attività di comunicazione della rete sulla capitalizzazione delle esperienze delle Regioni. <p>Al Progetto</p>
--	--	--	--	--	--	--

					<p>http://www.socialelazio.it/prtl_socialelazio/?vw=attiAmministrativi&idarg=49</p>	<p>Antidiscriminazioni, presentato dalla Regione Piemonte ,capofila del progetto, hanno aderito in qualità di partner le Regioni Emilia – Romagna, Puglia e ha aderito anche l’Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR). Gli obiettivi del progetto coincidono con le priorità che la Regione Lazio si propone per raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 relativamente al contrasto delle discriminazioni sia a livello sociale che occupazionale.</p>
<p>B.2 Parità di genere - Esistenza della capacità amministrativa per l’attuazione e l’applicazione del diritto e della politica dell’Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE</p>	<p>Assi 1 - 6</p>	<p>SI</p>	<p>Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell’ambito delle attività relative ai fondi SIE.</p>	<p>SI</p>	<p>DGR 287 del 18/04/2008 - Criteri valutazione progetti politiche di genere e promozione pari opportunità nel lavoro.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_assessoratolavoro/tbl_att_am/18062008123132.pdf</p> <p>Piano di lavoro per l’occupazione femminile, sono consultabili tutti gli atti collegati (DGR - Approvazione del Piano di lavoro per l’occupazione femminile 2009-2010 e destinazione risorse finanziarie) v. pagina dedicata http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/sezione/?ida=5&id=Piano-per-1-039_105</p> <p>DGR 242 del 22 marzo 2010 - Politiche e strategie di genere e promozione delle pari opportunità. http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_assessoratolavoro/tbl_att_am/TESTO_242_2010.pdf</p> <p>DGR 434 del 8 ottobre 2010 - Programma attuativo degli interventi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro http://www.portalavoro.regione.lazio.it/b</p>	<p>Il piano di lavoro per l’occupazione femminile 2009-2010: è il risultato di una consultazione con le parti sociali, il mondo dell’associazionismo, rappresentanti del mondo accademico, cittadine e cittadini sul testo "Libro Verde della occupazione femminile", presentato al CNEL nel luglio 2008 dall’Assessorato Lavoro, Politiche giovanili e Pari Opportunità della Regione Lazio</p> <p>Programma attuativo degli interventi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro finanziati con le risorse del</p>

					<p>inary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DGR_434_.pdf</p> <p>Di seguito, la pagina web dedicata al progetto Intesa conciliazione tra vita familiare e lavorativa: http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/sezione/?ida=5&id=Intesa-conciliazione-tra-vita_144</p> <p>DGR 1 agosto 2013, n. 250: http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DGR_250_01_08_2013.pdf;</p> <p>DGR 32 del 21 gennaio 2014 - Approvazione Linee Guida Intesa 2012 per l'individuazione dei criteri regionali di attuazione dell'Intesa Conciliazione tempi di vita e di lavoro "Programma Attuativo Intesa 2" di cui alla DGR 1 agosto 2013, n. 250. http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DGR_32_21012014.pdf</p> <p>Legge regionale n. 4/2014 "Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna" http://atticrl.regione.lazio.it/allegati/propostelegge/TESTI_APPROVATI/PL%20033.pdf</p> <p>DGR 106 del 11/03/2014 - Adesione al Protocollo d'Intesa e approvazione del Progetto "Creazione di una rete per la diffusione della responsabilità sociale d'impresa" http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DG106_11032014.p</p>	<p>Fondo per le politiche relative ai diritti ed alle pari opportunità per l'anno 2009.</p> <p>L'obiettivo principale dell'Intesa 2012 è la riduzione del gap tra domanda e offerta di servizi di conciliazione, adeguando l'offerta e promuovendo l'accessibilità, oltre a colmare le disparità riscontrabili a livello territoriale, sostenendo lo sviluppo degli strumenti e dei servizi a disposizione dei lavoratori/lavoratrici e promuovendo anche apprendimenti reciproci, attraverso lo scambio di esperienze ed iniziative di benchmarking nazionale; La citata DGR 1 agosto 2013, n. 250 ha individuato le seguenti linee prioritarie di azione tra quelle indicate dal Dipartimento nazionale Pari Opportunità</p>
--	--	--	--	--	---	---

			<p>Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.</p>		<p>df</p> <p>DIRETTIVA ASSESSORILE N. R0001 del 15/04/2011 - relativa all'applicazione dei principi di pari opportunità nell'attività amministrativa e in ogni altra attività dell'Assessorato Lavoro e Formazione http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/documenti/direttiva.pdf</p> <p>Sul sito regionale sotto riportato, vi è una pagina dedicata alle pari opportunità, in cui è possibile consultare diversi documenti in materia: http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/sezione/?ida=5&id=Pari-Opportunit-agrave-_99</p>	
<p>B.3 Disabilità - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio</p>	<p>Assi 1 - 6</p>	<p>SI</p>	<p>Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi;</p>	<p>SI</p>	<p>Legge regionale n. 19 del 2003 e s.m.i. - Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili. Modifiche all'articolo 28 della legge regionale 7 agosto 1998, n. 38 (Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive per il lavoro). Abrogazione dell'articolo 229 della legge regionale 10 maggio 2001, n. 10 (Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2001). http://www.consiglio.regione.lazio.it/consiglioweb/leggi_regionali.php?vms=107&vmf=19</p> <p>DGR 918 del 17/12/2008 - Modifica DGR n. 134 del 14/2/2005 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento al lavoro delle persone con disabilità" per adeguamento alla L. n. 247/2007 ed in analogia alla DGR n. 778 del 31/10/2006. Con tale atto sono stati dettati gli indirizzi operativi ai Servizi di inserimento lavorativo dei disabili gestiti dalle Amministrazioni provinciali. http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_assessoratolavoro/tbl_att_am/21012009101809.pdf</p> <p>DGR 446 del 30/09/2011 - Interventi volti a favorire la permanenza al lavoro e</p>	

					<p>l'inserimento lavorativo dei disabili, di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68 e successive modificazioni e/o integrazioni, e la divulgazione per gli stessi di conoscenze relative al mercato del lavoro.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_amm/DGR446_30.09.2011.permanenza.lavoro.disabili.pdf</p> <p>DGR 478 del 14/10/2011 - Approvazione schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio e l'Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro per sviluppare sinergie ed attività comuni per il superamento delle barriere, non solo architettoniche, ai fini del reinserimento e/o permanenza lavorativa dei disabili e degli infortunati sul lavoro.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_amm/DG478_14.10.2011.pdf</p> <p>Determinazione 18/11/2008, n. 3897 - Approvazione dell' Avviso per la presentazione delle candidature dirette alla realizzazione di misure di accompagnamento all'inserimento, alla stabilizzazione occupazionale ed alla qualificazione delle condizioni di lavoro dei lavoratori diversamente abili; P.O.R. Lazio FSE 2007 - 2013, Obiettivo competitività regionale e occupazione – Asse III – Obiettivo specifico g) - Categoria di spesa 71.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/bandi/?id=Avviso-misure-d-039_6&page=33</p> <p>Determinazione 25/11/2009 n. D3927 –</p> <p>http://www.sviluppo.lazio.it/leggi.asp?lc=44&latitle=misure_per_la_promozione_il_consolidamento_la_qualificazione_e_la_diffusione_di_servizi_e_strutture_per_il_miglioramento_e_lo_sviluppo_della_condizione_lavorativa_delle_persone_diversamente_abili_e_la_valorizzazione</p>	
--	--	--	--	--	--	--

			<p>Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.</p>		<p><u>e del ruolo degli enti locali</u></p> <p>La DGR 851/2007, attuata dall' Avviso sopra richiamato, approva il Programma operativo triennale per il diritto al lavoro delle persone disabili. <u>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/atti-amministrativi/index.php?page=8&id=D</u> <u>eliberazione_5</u></p> <p>DGR 445 del 30/09/2011 - Legge 12/03/99 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" - modulistica, criteri e modalità operative finalizzati alla realizzazione di una omogenea procedura di assegnazione ed erogazione dei contributi di cui all'art. 13 della L. 68/1999, così come sostituito dall'art. 1 comma 37 lett. c) della Legge 247 del 2007, diversificati in base alla tipologia di disabilità, da corrispondere ai datori di lavoro privati che hanno proceduto all'assunzione di disabili a tempo indeterminato nell'ambito della Regione Lazio. <u>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_attamm/DGR445_30.09.2011.lavoro.disabili.criteri.modulistica.pdf</u></p> <p>DGR 112 del 25/03/2011 - Modalità di rimborso ai datori di lavoro della quota</p>	<p>La Regione, in attuazione della legge regionale 14 luglio 2003, n. 19 (Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili), adotta il 'Programma Operativo per il diritto al lavoro delle persone con disabilità, di seguito denominato POD, nell'ambito di una politica diretta a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale e a garantire il pieno rispetto della dignità umana nonché i diritti di libertà e di autonomia di coloro che versano in condizioni di svantaggio nel mercato del lavoro, favorendo la permanenza, l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone disabili attraverso adeguati servizi di sostegno e di collocamento mirato.</p>
--	--	--	--	--	---	---

			<p>Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi</p>		<p>versata all'INAIL quale onere previdenziale ed assistenziale relativo ad ogni lavoratore disabile assunto con le modalità previste dall'art. 13 della l.n. 68/1999 anteriormente all'entrata in vigore della legge 24 dicembre 2007 n. 247.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_attamm/DGR_112_del_25_03_2011.pdf</p> <p>In tema di adeguamento del posto di lavoro e/o per la rimozione di barriere architettoniche, sono stati stabiliti i criteri e le modalità di rimborso di una quota della spesa così come previsto dalla legge 68/1999. Sul punto, vedi DGR 815 del 07/11/2008 recante "criteri e modalità di rimborso forfettario della quota spesa per l'adeguamento del posto di lavoro e/o per la rimozione di barriere architettoniche per i lavoratori con disabilità superiore al 50% ai sensi della L. 12 marzo 1999 n. 68".</p> <p>http://www.regione.lazio.it/rl_main/?vw=elencoDelibere&dtiG=6&dtiM=11&dtiA=2008&dtfG=16&dtfM=11&dtfA=2008&pg=1</p>	
<p>B.4 Appalti pubblici Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE</p>	Assi 1 - 6	SI	Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi	SI	<p>Legge Regionale 31 gennaio 2002 n. 5 - istituzione del "Comitato regionale per i lavori pubblici " che ha recepito le competenze e le attività del "Comitato Tecnico Consultivo Regionale-seconda sezione" ex legge regionale n.43del8/11/1977e s.m.e i.</p>	<p>Il Comitato esprime pareri obbligatori su: Progetti definitivi ed esecutivi ovvero preliminari nel caso di concessione o appalto concorso o di opere strategiche il cui importo dei lavori a base di gara sia uguale o superiore ad €3.000.000 ; Piani e programmi settoriali relativi ad opere pubbliche; Proposte di classificazione e declassificazione di opere pubbliche di competenze regionale; Proposte di transazione, risoluzione e rescissione di contratti relativi ad opere pubbliche di competenza della Regione il cui importo dei lavori a base di gara sia</p>

						<p>uguale o superiore ad €3.000.000 ;</p> <p>Concessioni di piccole e grandi derivazioni di acque pubbliche di competenza della provincia e della Regione, qualora siano state proposte opposizioni o vi siano domande concorrenti;</p> <p>Istanze tendenti ad ottenere la dichiarazione di pubblica utilità, avanzate da soggetti privati promotori delle espropriazioni necessarie per l'esecuzione di opere ed interventi previsti da leggi speciali;</p> <p>Altri progetti di opere pubbliche, piani e programmi per i quali le normative di settore prevedano il preventivo parere di organi consultivi competenti in materia di lavori pubblici.</p> <p>Il Comitato esprime, altresì, pareri, su istanza degli enti locali e delle loro forme associative. Gli Enti e\o Stazioni appaltanti che sono obbligati a chiedere il parere al Comitato, devono presentare una domanda con allegata scheda dati, nonché la scheda elenco elaborati compilata, completa della relativa documentazione in duplice copia.</p> <p>La Direzione Regionale Infrastrutture Ambiente e Politiche Abitative ha nel suo organico sei strutture sul territorio regionale a Roma, Frosinone, Viterbo, Latina, Rieti e Cassino, riferite a tre Aree Genico Civile, che oltre a curare gli adempimenti connessi con gli interventi</p>
--	--	--	--	--	--	--

					<p>Istituzione della Sezione Regionale dell'Osservatorio dei Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture ex art.7 comma4 del D.lgs n. 163 12 aprile 2006 e s.m. ed i., presso la Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative.</p>	<p>in situazioni di urgenza e somma urgenza (art. 175 e 176 D.pr n. 207 del 2010) il rilascio delle autorizzazioni e degli attestati in materia sismica provvedono, a svolgere il supporto tecnico-amministrativo agli Enti Locali e a rilasciare il parere ai sensi della predetta L.R. n. 5/2002 e s.m.i. per i progetti il cui importo dei lavori è superiore ai € 500.000 ed inferiore alla soglia di € 3.000.000.</p> <p>La Sezione Regionale del Lazio dell'Osservatorio dei Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture, cura la raccolta delle schede relative ai dati riferiti a tutti i contratti riguardanti lavori, servizi e forniture relativi al territorio regionale avvalendosi del sistema informatizzato SITARL. Le informazioni riguardano : I bandi di gara, avvisi ed esiti, i dati degli appalti per importi superiori a 150.000,00 €; i dati per gli appalti di importo da 40.000,00€ fino a 150.000,00 €; Provvede, inoltre, alla raccolta dei programmi triennali e degli elenchi annuali dei lavori pubblici, approvati ed inviati dalle stazioni appaltanti pubbliche operanti nel territorio regionale. Fornisce assistenza tecnica alle stazioni appaltanti per la compilazione delle</p>
--	--	--	--	--	---	--

			<p>Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE</p>		<p>Con deliberazione della Giunta regionale del 10 giugno 2014 n. 336 sono state approvate le Linee Guida per l'acquisizione di servizi e forniture in economia della Regione Lazio.</p> <p>La Regione ha un proprio piano di formazione adottato con D.G.R. n. 101 del 04/03/2014. Il Piano prevede uno specifico corso di formazione Linea denominato: "La contrattualistica pubblica e il sistema degli appalti di lavori, servizi e forniture"</p>	<p>schede informative e per la risoluzione dei problemi emersi in fase istruttoria.</p> <p>Le linee guida prevedono l'istituzione di: un elenco di fornitori e servizi vari a cura della Centrale Acquisti (art.16) ; un elenco di operatori economici per l'affidamento di servizi attinenti all'architettura ed all'ingegneria a cura della sezione dell'Osservatorio dei Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (art.17). Entro sei mesi dalla entrata in vigore delle linee guida la Giunta Regionale determinerà le modalità per l'iscrizione nell'elenco fornitori e degli operatori economici di cui agli artt. 16 e 17 delle medesime linee guida (art. 19).</p> <p>Il corso si propone l'obiettivo di: a) consolidare negli operatori le conoscenze e le capacità operative nella materia dei contratti pubblici e nella gestione delle procedure e degli adempimenti che caratterizzano le diverse fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione delle commesse pubbliche; b) fornire un quadro completo ed aggiornato delle innovazioni normative introdotte nel</p>
--	--	--	---	--	--	--

						<p>Codice dei contratti in merito alle nuove procedure di acquisto di beni e servizi previste per gli Enti Pubblici tenendo conto, nello specifico, dei recenti provvedimenti riguardanti la "spending review", la prevenzione della corruzione e dell'illegalità e le norme sulla trasparenza.</p>
B.5 Aiuti di Stato	Assi 1 – 2 - 3		<p>Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato</p>	Parzialmente	<p>La Regione Lazio si attiverà per assicurare l'utilizzo nella Regione stessa delle banche dati anagrafiche nazionali degli aiuti di Stato.</p> <p>Il rispetto della regola <i>Deggendorff</i> è assicurato con l'inserimento della specifica clausola negli atti regionali che istituiscono aiuti di Stato.</p> <p>La Regione si è attivata per effettuare il controllo del rispetto della regola <i>Deggendorff</i> nelle forme descritte dall'Accordo di partenariato proposto dall'Italia.</p>	<p>La Regione Lazio si sta attivando per l'individuazione delle soluzioni tecnico-informatiche più idonee per l'implementazione dell'utilizzo delle banche dati anagrafiche nazionali degli aiuti di Stato da parte delle proprie strutture.</p>
			<p>Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato</p>	SI	<p>Esiste ed è operativa da tempo una struttura regionale dedicata all'esame preventivo di compatibilità europea delle misure di aiuto di Stato: si tratta dell'Area Normativa europea nell'ambito della Direzione regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio.</p> <p>Tale struttura ha inoltre provveduto a costituire una rete interna di raccordo tra tutte le Direzioni e Agenzie regionali (due referenti per struttura) per l'attuazione e l'applicazione della normativa europea in materia di aiuti di Stato.</p>	<p>L'Area Normativa europea fornisce supporto giuridico a tutte le strutture regionali in materia di applicazione della normativa europea sugli aiuti di Stato, anche a quelle che si occupano di fondi strutturali, secondo le competenze ad essa attribuite dalla Determinazione n. B03072 del 17/7/2013.</p>

			Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE	SI	<p>Nell'ambito dell'attività formativa regionale, sono previste azioni di formazione specifica e specialistica in materia di aiuti di Stato destinate in particolare sia ai dipendenti che si occupano della gestione dei fondi europei sia a tutti i dipendenti e in particolare ai referenti per gli aiuti di Stato indicati da ciascuna Direzione e Agenzia regionale.</p> <p>Sono inoltre previste specifiche informative sulle principali novità in materia di normativa europea sugli aiuti di Stato.</p> <p>Con riferimento alla circolazione delle informazioni in materia di Aiuti di Stato, su richiesta del Dipartimento Politiche europee di indicare in ogni Amministrazione un qualificato rappresentante per la gestione dei rapporti interistituzionali, la Regione Lazio ha individuato tale figura nel Dirigente dell'Area Normativa europea</p>	<p>Dal 2010 il Piano Formativo regionale prevede un corso specifico sugli aiuti di Stato e sui fondi strutturali.</p> <p>Le informative sono curate dall'Area normativa europea e sono pubblicate sulla intranet regionale con riferimento alle maggiori novità normative in materia di aiuti di Stato.</p>
B6. Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS)	Assi 1 - 6	SI	Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	SI	<p>D.G.R. 21/11/2002, n. 1516. Pubblicata nel B.U. Lazio 30 gennaio 2003, n. 3. Recepimento della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di piani e programmi</p> <p>L.R n. 16/2011 norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili</p> <p>DGR 363 del 15/5/2009 Disposizioni applicative in materia di VIA e VAS al fine di semplificare i procedimenti di valutazione ambientale.</p> <p>Determinazione 21/10/2009, n. 4962, Pubblicata nel B.U. Lazio 21 novembre 2009, n.43 – Determinazione oneri istruttori</p>	

			<p>Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS;</p> <p>Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.</p>	<p>SI</p> <p>SI</p>	<p>D.G.R. 29/01/2010, n. 64 Pubblicata nel B.U. Lazio 27 febbraio 2010, n. 8, S.O. n. 38. Approvazione Linee guida per la procedura di Valutazione di Incidenza (D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i., art. 5). D.G.R. 5/03/2010, n. 169. Pubblicata nel B.U. Lazio 14 maggio 2010, n. 18, S.O. n. 92. - Disposizioni Operative in merito alle procedure di VAS.</p> <p>La Valutazione Impatto Ambientale fa capo, in base alle disposizioni sopra citate, alla Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative</p> <p>Delibera 148 del 12/06/2013, pubblicata su supplemento 2 del B.U.R.L. n. 53 del 2/7/2013 Dal 3/7/2013 – in base alle disposizioni della - la competenza in ordine alle procedure di Verifica e di Valutazione Ambientale Strategica fa capo alla Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti</p>	<p>Le aree incaricate dei procedimenti di VIA e VAS espletano tutte le attività volte ad assicurare il diritto alla partecipazione del pubblico al fine di garantire l'accesso alle informazioni ambientali; svolgono l'attività istruttoria per gli adempimenti tecnico-amministrativi connessi all'espressione dei pareri; svolgono l'attività volta alla predisposizione di atti amministrativi quali risposte ad interrogazioni parlamentari e consiliari e di atti defensionali di supporto all'avvocatura regionale; svolgono l'attività volta alla predisposizione di atti normativi finalizzati all'adeguamento delle disposizioni normative comunitarie e nazionali in materia; curano l'aggiornamento del sito web attraverso l'inserimento di dati connessi con l'attività delle Aree.</p>
7. Sistemi statistici e indicatori di risultato	Assi 1 - 6	SI	Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono seguenti elementi:	SI	Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla	Per la condizionalità b.7 Sistemi statistici e indicatori di risultato la Commissione ha esplicitamente sostenuto che "la condizionalità

			<p>l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica:</p>		<p>produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali.</p> <p>A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Banca dati DPS ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni (www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp) <p>La Regione Lazio attraverso l'Ufficio Statistico Regionale individua e pubblica l'elenco delle banche dati regionali: Indice del Database dei Sistemi Informativi, Studi e Ricerche e basi dati per attività presso le Direzioni regionali</p>	<p>sarà esaminata a livello di programma operativo. Occorre tuttavia confermare se l'attuale sistema di raccolta dei dati sia destinato all'utilizzo per lo sviluppo delle politiche e il monitoraggio. Occorre inoltre chiarire come si estenderà il sistema agli interventi finanziati del FEASR e il ruolo delle agenzie di pagamento”</p>
--	--	--	---	--	--	---

			<p>- dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati:</p>		<p>La Regione Lazio accede alle banche dati nazionali che forniscono dati con disaggregazione regionale: Banca dati DPS-ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni (www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp)</p> <p>La Regione Lazio annualmente procede alla ricognizione delle banche dati , e pubblica l'elenco e i relativi referenti al link:</p> <p>http://cww.regione.lazio.it/binary/prtl_intranet_regione/bacheca/Indice_del_Database_dei_Sistemi_Informativi_Studi_e_Ricerche_e_basi_dati_per_attivita_presso_le_Direzioni_Regionali_Anno_2013.pdf</p>	
--	--	--	---	--	---	--

<i>Condizionalità tematiche</i>						
Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
<p>1. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.</p>	<p>Asse 1</p>	<p>SI</p>	<p>Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente regionale che:</p>	<p>SI</p>	<p>La <i>Smart Specialisation Strategy</i> della Regione Lazio è stata approvata con DGR n. _____ del 17/7/2014</p>	
			<p>si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione; definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST; preveda un meccanismo di controllo.</p>	<p>NO</p>	<p>La Strategia di specializzazione intelligente regionale ed il suo iter di costruzione partecipata, sono disponibili al seguente indirizzo: http://partenariato.porfesr.lazio.it/</p>	
<p>2. Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi</p>		<p>SI</p>	<p>La strategia di specializzazione intelligente regionale prevede, ad esempio, un quadro politico</p>		<p>È in corso di predisposizione il piano per l'Agenda Digitale del Lazio che sarà adottato entro Dicembre 2014</p>	

<p>privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p>	<p>Asse 2</p>	<p>strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:</p> <p>programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;</p> <p>analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);</p> <p>indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, e- inclusione, e-accessibilità e sanità (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;</p> <p>valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.</p>	<p>SI</p> <p>SI</p>		
--	---------------	---	---------------------	--	--

<p>2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.</p>	<p>Asse 2</p>	<p>SI</p>	<p>Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati; modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;</p>	<p>SI</p> <p>SI</p>	<p>DGR n.353 del 10/6/2014 approvazione dello schema di "Accordo Quadro per la realizzazione del Programma Lazio 30Mega" tra Regione Lazio e Ministero dello Sviluppo Economico, allegato "A" alla Deliberazione e di essa parte integrante e sostanziale, con l'incluso "Programma Lazio 30Mega", il quale costituisce, tra l'altro, il piano regionale per reti NGN per l'adempimento delle condizionalità ex ante di cui in premessa</p>	<p>Il Programma è stato avviato nell'ambito del POR FESR 2007-13, con il concorso di ulteriori risorse nazionali e regionali ed è stato definito in coerenza con l'Agenda Digitale Italiana</p>
<p>3.1. Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).</p>	<p>Asse 3</p>	<p><i>parzialmente</i></p>	<p>Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;</p>	<p>SI</p>	<p>L.R. 8/2011 avente per oggetto – "Disposizioni per favorire la qualità e la semplificazione della normativa regionale in materia di piccola e media impresa" la quale, introducendo la disciplina dello SBA nel Lazio, ha posto le condizioni per l'attuazione del terzo principio enunciato dalla Comunicazione della Commissione Europea del 25 giugno 2008 "Uno Small Business Act per l'Europa". Successivamente è stato approvato anche il Regolamento attuativo (R.R. 25/2012)</p>	<p>E' attualmente in corso la revisione della L.R. 8/2011 con la finalità di favorire la qualità e la semplificazione della normativa regionale in materia di MPMI e di diminuire gli oneri amministrativi addizionali gravanti sulle imprese; si intende ridefinire l'analisi di impatto economico sulle MPMI introducendo un Test MPMI semplificato Entro il 31 dicembre 2015 sarà completato detto processo di revisione delle norme</p>

			<p>COPIA</p> <p>misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;</p>	NO	<p>SUAP - Sportello Unico per le Attività Produttive (ai sensi del D.P.R. 7 settembre 2010, n. 160): al fine di adottare forme di cooperazione volte a semplificare lo svolgimento degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese e contribuire così a creare le condizioni per la piena operatività, a regime, dei SUAP la Regione Lazio, d'intesa con la CCIAA di Roma e Unioncamere regionale, ai sensi dell'articolo 12 comma 1 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo", convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, ha predisposto una convenzione da stipulare con i Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione e per lo Sviluppo Economico, che ha per oggetto l'attivazione di percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa per gli impianti produttivi e le iniziative ed attività delle imprese sul territorio.</p> <p>Dal 3 ottobre 2013 è stato costituito presso la Regione un Tavolo permanente per gli interventi SUAP con la partecipazione di alcuni Comuni rappresentativi delle varie realtà di utilizzo dello Sportello unico.</p> <p>Con DGR 133 del 20 marzo 2014 è stata approvata la Proposta di legge regionale concernente "Misure finalizzate al miglioramento della funzionalità della Regione Lazio: disposizioni di razionalizzazione e di semplificazione dell'ordinamento</p>	<p>regionali (legislative e regolamentari).</p> <p>La convenzione è alla firma delle parti interessate Entro il 2014 sarà definito il sistema informatico a servizio dello Sportello unico rispondente alle esigenze del territorio regionale, con omogeneità di procedimenti e standardizzazione della modulistica, per i settori commercio, artigianato, agricoltura, turismo ed edilizia produttiva. Entro il 2015 per gli altri settori di attività economica.</p>
--	--	--	---	----	--	--

					<p>regionale nonché interventi per lo sviluppo e la competitività dei territori e a sostegno delle famiglie” contenente all’art. 13 la seguente norma: all’art. 13 la seguente norma:</p> <p>“1. La Regione, in attuazione del principio di leale collaborazione e in conformità alla normativa statale vigente in materia, promuove la funzionalità ed operatività del sistema degli sportelli unici su tutto il territorio regionale mediante la realizzazione di una piattaforma unica telematica da mettere a disposizione dei Comuni singoli o associati che gestiscono lo sportello unico.</p> <p>2. La Regione promuove la stipula di accordi o convenzioni per la realizzazione condivisa della banca dati con le altre amministrazioni e gli enti che intervengono nei procedimenti.</p> <p>3. Gli sportelli unici adottano il sistema di standardizzazione dei procedimenti e di unificazione della modulistica in formato elettronico, secondo modalità e termini disciplinati con apposito regolamento regionale di attuazione ed integrazione ai sensi dell’articolo 47, comma 2, lettera b), dello Statuto.</p> <p>4. Agli oneri derivanti dall’attuazione del presente articolo si provvede, in sede di prima applicazione, mediante le risorse pari ad euro 1 milione iscritte, per l’anno 2014, nel programma 05 “Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività” della missione 14 “Sviluppo economico e competitività”. A decorrere dal 2015, si provvede mediante le</p>	
--	--	--	--	--	--	--

			<p>Copia</p> <p>un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.</p>	NO	<p>risorse iscritte nell'ambito dei Programmi operativi della programmazione 2014-2020, finanziati dai Fondi strutturali comunitari, previa verifica della coerenza con le linee di intervento in essi previste.”</p> <p>Entro il 31 dicembre 2014 si costituirà l'Osservatorio regionale SUAP, già istituito con DGR n. 142 del 12 giugno 2013, che curerà la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni sugli Sportelli Unici per le Attività Produttive, mediante l'utilizzo di apposito cruscotto informatico, acquisendo sistematicamente dati da fonti già disponibili e attivando specifiche collaborazioni con soggetti pubblici e privati.</p> <p>Nonostante la previsione normativa regionale della valutazione dell'impatto sulle PMI di ogni nuova proposta normativa e l'obbligo di consultazione preventiva delle associazioni rappresentative delle imprese, quali strumenti efficaci per l'elaborazione di un quadro normativo davvero rispondente alle esigenze delle piccole e micro imprese, il complesso normativo ad oggi risulta ancora di difficile attuazione e necessita pertanto di una ridefinizione.</p>	
4.1. Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e	Asse 4	<i>parzialmente</i>	Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia	NO	<p>LR 27 maggio 2008, n. 6 (Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia) e successive modifiche</p> <p>D.G.R. n. 125 del 23/03/2012 di adozione del Regolamento</p>	Non vi è alcuna legge quadro regionale. La Regione Lazio prevede la certificazione di sostenibilità energetico – ambientale degli edifici, tale

<p>investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.</p>			<p>conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;</p> <p>misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;</p> <p>misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;</p> <p>misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i</p>	<p>SI</p>	<p>Regionale concernente: "Sistema per la certificazione di sostenibilità energetico - ambientale degli interventi di bioedilizia e per l'accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio del certificato di sostenibilità energetico - ambientale",</p> <p>Determinazione del 9 ottobre 2013 n. G00208 – Istituzione di un servizio di ricezione e controllo formale delle Attestazioni di Prestazione Energetica presso gli uffici ex Genio civile competenti per Provincia.</p> <p>Competenza statale - "Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020" http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/2013/it_2013report_en.zip</p>	<p>certificazione, volontaria, non sostituisce quella energetica ma ne utilizza le risultanze in sede di valutazione delle prestazioni ambientali dell'edificio.</p> <p>Approvazione SEN entro il 2014</p>
---	--	--	--	-----------	---	--

			servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.			
5.1 Prevenzione e gestione dei rischi - Esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengano conto delle caratteristiche intrinseche del territorio e dell'adattamento ai cambiamenti climatici	Asse 5	SI	<p>Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi:</p> <p>la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;</p> <p>la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.</p>	SI	<p>La Regione Lazio, in attuazione dei principi di cui alla L. 183/89 ed al D.Lgs. 112/98 ha disciplinato con propria L.R. 53/98 il riordino delle funzioni amministrative in materia di difesa del suolo con l'art.16 ha istituito il Sistema Informativo Regionale della Difesa del Suolo (SIRDIS), che raccoglie, organizza ed elabora i dati relativi alle attività, ai piani e alle direttive per la salvaguardia del territorio regionale dai dissesti idrogeologici. Tali attività sono svolte dalle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, istituite ai sensi della L. 183/89, e dall'Osservatorio Regionale dei Litorali, istituito dall'art. 18 della medesima L.R. 53/98.</p>	<p>La principale finalità dell'utilizzo del Sistema Informativo Territoriale Regionale Difesa del Suolo consiste nell'individuazione delle zone a maggior rischio dove poter intervenire.</p> <p>Il dato si ottiene mediante l'incrocio di numerose informazioni recepite da diverse fonti, successivamente selezionate ed elaborate.</p> <p>Il risultato è una banca dati completa ed interattiva.</p>

SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

L'Autorità di gestione del POR FESR intende contribuire significativamente al processo di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari delle operazioni, operando in tal senso negli ambiti che lo rendono possibile.

Applicherà i principi di semplificazione delle regole introdotti dal Regolamento UE 1303/2013, con particolare riferimento al dettato dell'articolo 148 in tema di proporzionalità in materia di controllo dei programmi operativi, in virtù del quale è possibile stimare una riduzione del numero di audit per le spese inferiori ai 200.000 euro ed in collegamento con quanto disposto dall'art. 140 in tema di conservazione della documentazione relativa alle spese sostenute dai Fondi.

Concorre altresì alla strategia il ricorso ai metodi di individuazione delle forme di sovvenzioni e assistenza rimborsabile stabiliti dall'art. 67, comma 5 del Reg. UE 1303/2013 che potranno favorire, unitamente ai tempi di detenzione della documentazione probatoria di spesa, una significativa semplificazione delle forme e delle procedure di controllo con conseguente riduzione dei costi sia da parte dei beneficiari che dell'amministrazione responsabile.

Il processo semplificativo e di riduzione degli oneri passa, inoltre, attraverso un insieme di azioni che concorrono al conseguimento della strategia e che possono essere ricondotte a due principali fattispecie:

- semplificazione normativa
- semplificazione amministrativa

In merito al primo punto (semplificazione normativa) la Regione sta procedendo per attuare le seguenti tre tipologie di interventi:

I) "taglia norme": abrogando (integralmente o per singoli articoli) circa 70 leggi regionali che, sebbene formalmente in vigore, risultano disapplicate o superate dalla legislazione sopravvenuta;

II) razionalizzazione legislativa tramite:

- l'adozione del Testo Unico del Commercio che semplifichi le normative di cui alle Leggi Regionali;
- la riunificazione normativa su Infrastrutture per lo Sviluppo economico;
- la riunificazione normativa sulle Start Up d'Impresa e sull'imprenditoria giovanile e femminile;
- la riunificazione normativa sull'accesso al credito.

III) revisione disciplinare di settore (Distretti industriali, Cooperazione, Consorzi industriali).

In merito al secondo punto (semplificazione amministrativa) la Regione sta procedendo ad attuare - o ha già attuato - i seguenti interventi:

I) revisione del Testo Unico sull'artigianato (per quel che riguarda gli aspetti di snellimento burocratico, la legge prevede che i procedimenti di iscrizione, modifica e cancellazione dagli albi provinciali delle imprese artigiane vengano adeguati alle procedure nazionali "ComUnica", il che comporterà, ad esempio, la simultanea iscrizione a albo, Inps, Inail e Agenzia delle Entrate, consentendo un immediato avvio dell'attività, con una netta riduzione degli oneri amministrativi per gli imprenditori. Verranno inoltre soppresse le Commissioni Provinciali per l'artigianato (con un risparmio stimato per le casse della regione per circa 2 milioni di euro annui), sarà abolito l'Osservatorio per l'Artigianato e le procedure di adozione del Piano triennale per l'artigianato saranno snellite con l'introduzione di un iter semplificato).

II) approvazione del Regolamento regionale 3 dicembre 2013 n. 17 concernente "Agricoltura semplice. Riduzione di oneri amministrativi in materia di controlli e procedimenti amministrativi nel settore dell'agricoltura".

III) Revisione dello Small Business Act (L.R. 8/2011).

IV) Riforma organizzativa degli Sportelli Unici.

V) Semplificazione procedurale per l'accesso delle imprese agli interventi cofinanziati dai Fondi, riducendo i tempi e i costi necessari, tramite:

- a) una semplificazione e omogenizzazione dei bandi e della modulistica;

- b) la valorizzazione della procedura telematica quale strumento di riferimento per le aziende nei rapporti con la Regione;
- c) l'istituzione nel sistema informatico regionale un'area dedicata alla verifica immediata e trasparente dell'iter delle pratiche presentate dalle singole aziende.

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1. Sviluppo sostenibile

Il Programma è orientato ad un principio di crescita sostenibile che intende caratterizzare trasversalmente tutti gli assi prioritari, con azioni direttamente dedicate o con il rispetto del principio di sostenibilità per tutte le altre azioni non strettamente connesse a ricadute ambientali evidenti e/o di impatto immediato.

La promozione dello sviluppo sostenibile - coerentemente con la strategia di Europa 2020, ma anche in funzione degli indirizzi della S3 regionale che individua, nell'ambito delle sette Aree di Specializzazione, il settore della *green economy* come un bacino potenziale di assoluto interesse - dovrà costituire il driver che guida la Regione anche nella fase di gestione e attuazione del Programma, garantendo l'applicazione delle indicazioni contenute nel Rapporto Ambientale redatto nell'ambito della procedura di VAS.

In termini più diretti, il contributo al tema della crescita sostenibile arriva dagli Assi 4 e 5. Nell'ambito dell'Asse 4 – Sostenibilità Energetica e mobilità, i risultati attesi sono rivolti essenzialmente alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche, alla riduzione delle emissioni di gas clima alteranti da parte delle imprese e dei sistemi produttivi ed all'incremento nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, all'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane incidendo sull'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale.

Con l'Asse 5 si intende curare l'aspetto "hard" della sostenibilità, intervenendo direttamente sulla prevenzione del rischio idrogeologico, uno degli aspetti più critici che caratterizza buona parte del territorio regionale e la quasi totalità dei comuni.

Le sole risorse destinate agli Assi 4 e 5 assorbono quasi il 30% delle risorse complessive del Programma.

Ma anche gli altri Assi forniscono ambiti di intervento dove alcune azioni sono declinate per favorire il tema della sostenibilità. Nell'Asse 1 - Ricerca e innovazione convergono azioni di ricerca che comprendono interventi anche, ad esempio, nel campo dei materiali, della meccanica e dell'ICT che consentiranno di aprire nuovi sviluppi produttivi con un diverso utilizzo delle materie prime e di riutilizzo di scarti e rifiuti.

Il processo di digitalizzazione previsto dell'Asse 2 – Lazio digitale, migliorando l'accessibilità informatica sarà in grado, fra gli altri vantaggi più strettamente attinenti alla competitività delle imprese e al miglioramento dei servizi delle PA a favore dei cittadini - di ridurre gli spostamenti fisici, con ritorni positivi per i consumi e le emissioni inquinanti connessi alla mobilità.

In termini di ricadute positive sull'ambiente contribuisce l'Asse 3 – Competitività, le cui azioni dovranno essere improntate ad una logica di crescita sostenibile ed allo sviluppo della clean economy. Misure specifiche riguarderanno interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni climalteranti, allo sviluppo delle tecnologie ad alta efficienza, all'affermarsi dei principi della circular economy.

Da un punto di vista più strettamente operativo, la valutazione degli interventi relativi a ciascun Asse sarà basata sulla specifica definizione di indicatori oggettivi e misurabili che permettano di ponderare quanto l'intervento provvede ad un'effettiva attuazione di un modello di sviluppo sostenibile, e che riguardano:

- la sostenibilità economica: intesa come capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione, i cui indicatori potranno essere: impatto sui costi di gestione a valle dell'intervento; rapporto costi/benefici dell'intervento; integrazione con altre interventi finanziati
- la sostenibilità sociale: intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e genere, i cui indicatori potranno essere: incremento di posti di lavoro; miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei cittadini e/o dei lavoratori; sostegno alla parità di genere
- la sostenibilità ambientale: intesa come capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali, i cui indicatori potranno essere: riduzione degli impatti ambientali; minimizzazione del consumo di risorse e dell'impronta ecologica; contenimento emissioni di CO2
- la sostenibilità istituzionale: intesa come capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, giustizia, i cui indicatori potranno essere: livello di coinvolgimento degli stakeholder;

massimizzazione del ricorso a processi partecipati nella predisposizione degli interventi; alta replicabilità ed elevata capacità di permanenza nel tempo degli effetti dell'intervento.

11.2. Pari opportunità e non discriminazione.

A norma dell'Articolo 7 del Reg (UE) 1303/2013, nel Programma Operativo sono adottate le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. In particolare, si tiene conto della possibilità di accesso per le persone con disabilità in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione del Programma. Tale principio assume una valenza ampia, mirando sia al contrasto delle discriminazioni per tutti i cittadini, sia a prevenire l'esclusione sociale e ridurre le disparità, attraverso un'azione integrata ed orizzontale rivolta a diversi ambiti.

Le analisi condotte dimostrano la necessità di assicurare che il principio venga considerato parte integrante del ciclo della programmazione, nonché sia declinato opportunamente, proprio a partire dal momento della programmazione, fino a ricomprendere le attività di tipo *programmatorio* che si esplicano nella fase di gestione e attuazione delle operazioni. Tali ambiti risultano essenziali certamente per integrare l'ottica di genere e di non discriminazione nella programmazione delle policy a far sì che l'operato del Programma si traduca in azioni ed effetti certi e misurabili, soprattutto per ciò che attiene quelli di tipo indiretto e trasversale.

Il PO promuove azioni che incidono sul potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, soprattutto infrastrutture di rete a banda larga e ultra larga per la promozione dell'inclusione sociale dei soggetti a rischio di discriminazione, che trovano sostegno all'interno dell'Asse 2 - Lazio digitale. Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, direttamente collegato alla capacità di innovazione dei singoli territori, rappresenta uno degli obiettivi principali dell'Agenda Digitale Europea e dell'Agenda Digitale Italiana e trova ampio risalto nelle scelte strategiche assunte dalla Regione nelle Linee di indirizzo, che individua, come una delle azioni cardine, l'offerta di reti telematiche ad alta velocità. La diffusione della Banda Ultra Larga sul territorio regionale, grazie alla maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione, abiliterà in modo significativo l'erogazione di servizi on-line per cittadini e imprese da parte della Pubblica Amministrazione e dei privati, la diffusione dell'informazione, la condivisione e l'accessibilità del patrimonio pubblico regionale, l'inclusione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di nuove applicazioni/servizi (o il potenziamento di quelli esistenti), che richiedono maggiori performance di banda, a supporto dell'innovazione e del cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico. Sarà quindi realizzato l'ambiente adeguato per l'accesso ai servizi on-line, servizi a favore dei gruppi a rischio di esclusione digitale, con particolare attenzione alle donne ed i soggetti diversamente abili, e la realizzazione di servizi di teleconsulto, telediagnosi, assistenza domiciliare e trasmissione di immagini di interesse. In fase attuativa, il rispetto della non discriminazione è assicurato attraverso la definizione di specifiche procedure, quali ad esempio il parere preventivo degli organismi preposti sugli avvisi in fase di definizione ed emanazione, nonché da specifiche azioni a supporto delle attività gestionali (attribuzione di punteggi o criteri premiali).

In fase di Sorveglianza, la verifica della piena attuazione del principio di non discriminazione sarà possibile anche attraverso un sistema di monitoraggio attento a rilevare puntualmente, attraverso i dati di realizzazione e di risultato, i bisogni del territorio in tema di pari opportunità, non discriminazione e accessibilità. Il sede di Comitato di Sorveglianza, i referenti di organismi di rappresentanza della società civile e del terzo settore a tutela della parità e della non discriminazione, nonché dei responsabili regionali avranno il compito di promuovere e controllare l'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione.

11.3. Parità tra uomini e donne

In accordo con quanto disciplinato all'Articolo 7 del Reg (UE) 1303/2013, la Regione provvede affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano tenute in considerazione e promosse in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi, anche in connessione alla sorveglianza, alla predisposizione di relazioni e alla valutazione. In tale ottica, nel Programma Operativo sono adottate le misure necessarie a contrastare in maniera incisiva gli ostacoli che ancora si frappongono al raggiungimento dell'uguaglianza di genere.

Nel perseguire le prospettive di pari opportunità ed integrazione vi è la consapevolezza che, nell'ambito della Politica di Coesione dell'Unione Europea, i Fondi Strutturali rappresentano una delle principali risorse finanziarie per lo sviluppo delle politiche per l'uguaglianza di genere. In coerenza con le indicazioni e gli orientamenti comunitari ed il QSN per il periodo 2007-2013, l'approccio adottato nell'attuale programmazione è stato orientato verso la promozione del principio di pari opportunità e non discriminazione quale principio trasversale delle politiche di sviluppo, da realizzarsi attraverso l'adozione del mainstreaming di genere.

Attraverso le azioni previste nel Programma si intende da una parte ribadire la centralità che ha per l'Amministrazione regionale il perseguimento di obiettivi di pari opportunità di genere e dall'altra migliorare la comunicazione e garantire il coordinamento trasversale ed integrato delle politiche. L'eliminazione delle disuguaglianze tra donne e uomini in tutti gli aspetti della vita, infatti, rappresenta una delle condizioni fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva previsti dalla strategia 'Europa 2020'. Il presupposto è che il persistere delle disuguaglianze di genere comporta dei costi economici mentre dalla valorizzazione del capitale umano femminile possono derivare numerosi benefici per il sistema sociale nel suo complesso e per rispondere ai bisogni delle future generazioni. Il raggiungimento della parità di genere richiede, come indica la Commissione Europea, un impegno delle istituzioni per l'adozione di strategie e la realizzazione di precise politiche pubbliche anche al fine di favorire un'assunzione di responsabilità condivisa di donne e uomini. In questa ottica si afferma la centralità del tema degli indicatori e delle statistiche di genere come uno dei filoni di lavoro da sviluppare per migliorarne la lettura dei bisogni e per permetterne una valutazione dei risultati, nel quadro delle politiche attuate. Sarà necessario stimolare una specifica sensibilità rispetto al tema degli indicatori e delle statistiche di genere, non sempre compiutamente utilizzati e spesso caratterizzati da una disomogeneità di linguaggi, che ha reso difficoltosa la possibilità di valutare complessivamente l'efficacia delle politiche attuate.

Le attività di valutazione condotte nel periodo di programmazione 2007-13 hanno confermato la necessità di dotarsi di un set di indicatori specifici alla base di un sistema di rilevazione di informazioni e dati "sensibili" in grado di misurare le ricadute degli interventi cofinanziati sul principio. Tale sistema richiede innanzitutto un rafforzamento del sistema di monitoraggio e dei relativi indicatori, attraverso cui misurare quanto si siano ridotte le differenze e disparità tra i generi e si sia contribuito al raggiungimento di priorità di pari opportunità e non discriminazione.

Le modalità per declinare e perseguire il principio delle pari opportunità nella fase di programmazione e successivamente nei criteri di selezione delle operazioni possono essere sintetizzabili secondo i seguenti orientamenti:

1. l'inserimento di specifiche azioni a favore di target specifici all'interno delle procedure attuative, con la previsione di obiettivi e interventi ad hoc o migliorativi delle condizioni di contesto;
2. gli interventi devono rispettare standard minimi, orientati a garantire il rispetto del principio delle pari opportunità nell'ambito dell'intervento, garantendo tale approccio con l'individuazione di requisiti di ammissibilità;
3. gli interventi che conseguono determinati obiettivi in termini di pari opportunità di genere e non discriminazione possono essere favoriti attraverso l'attribuzione di premialità nel processo di selezione.

SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27
Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio dell'attuazione previsto (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
Piano regionale Banda Ultralarga – “Programma Lazio 30Mega	nd	nd	nd	Asse 2, Priorità a)
Acquisto mezzi TPL	nd	nd	nd	Asse 4, Priorità e)
Acquisto treni	nd	nd	nd	Asse 4, Priorità e)

12.2 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28
Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni
(tabella riassuntiva)

Asse Prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023) (1)		
						U	D	T
Asse 1	FESR	Regioni più sviluppate	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	Imprese	240			960
			Capacità di certificazione	EUR	42.165.000,00			180.000.000,00
Asse 2	FESR	Regioni più sviluppate	Numero di unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps	Unità abitative	600.000			1.300.000
			Capacità di certificazione	EUR	43.365.297			154.270.000
Asse 3	FESR	Regioni più sviluppate	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	146			410
			Fase di attuazione - Quota del contributo finanziario dell'AdG allo strumento di IF assegnato al destinatario finale	%	40			100
			Capacità di certificazione	EUR	90.645.380			276.400.000
Asse 4	FESR	Regioni più sviluppate	Fase di attuazione -% Implementazione delle forniture di mezzi (step in corso di realizzazione)	%	50			100
			Capacità di certificazione	EUR	33.394.680			198.000.000
Asse 5	FESR	Regioni più sviluppate	Fase di attuazione -% progetti appaltati	%	70			100
			Capacità di certificazione	EUR	9.624.345			68.000.000

(1) Il valore obiettivo può essere riportato come totale (uomini+donne) o ripartito per genere.

12.3. Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

LISTA COMPONENTI TAVOLO DI PARTENARIATO PER LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

CGIL Lazio – Confederazione Generale Italiana Lavoratori
 CISL Lazio – Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori
 UIL Lazio – Unione Italiana del Lavoro
 UGL Lazio – Unione Generale Lavoro
 CISAL Lazio – Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori
 CONFAIL – Confederazione Autonoma Italiana del Lavoro
 CONFISAL – Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori
 USB Lazio – Unione Sindacale di Base
 FEDERMANAGER Roma – Federazione Nazionale Dirigenti Aziende Industriali
 CASARTIGIANI LAZIO – Confederazione Autonoma Sindacato Artigiani
 CIA Lazio – Confederazione Italiana Agricoltori
 CLAAI Lazio – FARA Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane – Fed.ne Auton. Reg.le Artigiani
 CNA Lazio – Confederazione Nazionale dell’Artigianato e della Piccola Media Impresa
 COLDIRETTI Lazio – Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti
 CONFAGRICOLTURA Lazio – Confederazione Generale dell’Agricoltura
 CONFARTIGIANATO Lazio - Confederazione Generale dell’Artigianato
 CONFCOMMERCIO Lazio – Unione Regionale del Commercio del Turismo e dei Servizi
 UNINDUSTRIA Lazio – Federazione dell’Industria
 CONFSERVIZI LAZIO
 FEDRLAZIO – Associazione delle Piccole e Medie Imprese
 ANCE Lazio UNCEL – Unione Regionale dei Costruttori
 ACAI Lazio – Associazione Cristiana Artigiani Italiani
 ABI - Associazione Bancaria Italiana
 CONFIMPRESE Lazio
 CONFPROFESSIONI
 AIDDA Lazio – Associazioni Imprenditrici e Donne Dirigenti di Azienda
 COPAGRI Lazio
 ROMA CAPITALE
 Comune di LATINA
 Comune di RIETI
 Comune di VITERBO
 Comune di FROSINONE
 UNCEM Lazio – Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
 UPI – Unione Province Italiane
 Provincia di ROMA
 Provincia di LATINA
 Provincia di VITERBO
 Provincia di FROSINONE
 Provincia di RIETI
 UNIONCAMERE Lazio
 CCIAA di ROMA
 CCIAA di LATINA
 CCIAA di RIETI
 CCIAA di FROSINONE
 CCIAA di VITERBO
 LEGAUTONOMIE Lazio – Associazione Autonomie Locali
 ANCI Lazio – Associazione Nazionale Comuni Italiani
 LEGAMBIENTE Lazio

WWF Lazio – World Wildlife Fund
 ITALIA NOSTRA Lazio
 FAI Lazio – Fondo Ambiente Italiano
 LIBERA
 CONFERENZA REGIONALE DEL VOLONTARIATO
 CONSULTA REGIONALE FEMMINILE
 LEGA COOPERATIVE Lazio – Lega Regionale Cooperative e Mutue
 UN.I.COOP Lazio (Unione Italiana Cooperative)
 FORUM Permanente III settore
 AGCI Lazio – Associazione Generale delle Cooperative Italiane
 CONFCOOPERATIVE Lazio – Confederazione Coopertaive Italiane
 COMPAGNIA DELLE OPERE
 FIMMG Lazio – Federazione Italiana Medici di Medicina Generale
 AINA – Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici
 CONFAPI Lazio – Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata
 ASSORPORTI Lazio
 NEXT – Nuova Economia per Tutti
 Università degli Studi di Roma La Sapienza
 Università degli Studi di Roma Tor Vergata
 Università degli Studi di Roma Tre
 Università degli Studi di Roma “ Foro Italico”
 Università degli Studi della Tuscia
 Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale
 LUISS “Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli”
 Università Campus Bio-Medico di Roma
 Università degli Studi Internazionali di Roma
 Università Cattolica del Sacro Cuore
 Università Europea di Roma
 LUMSA “Libera Università Maria SS. Assunta”
 Fondazione CRUI – Conferenza dei Rettori delle Università Italiane
 CENSIS – Centro Studi Investimenti Sociali
 ASI – Agenzia Spaziale Italiana
 CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche
 ENEA – Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile
 INRIM – Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica
 INDAM – Istituto Nazionale di Alta Matematica
 INAF – Istituto Nazioanle di Astrofisica
 INFN – Istituto Nazionale Fisica Nucleare
 INGV – Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia
 FEDERDISTRIBUZIONE
 FICEI – Federazione Italiana Consorzi Enti Industrializzazione
 UIR – Unione Interporti Riuniti
 CLAAI – Conferderazione Libere Associazioni Artigiane Italiane
 Autorità Portuale di Civitavecchia
 AIAB – Associazione Italiana per l’Agricoltura Biologica
 Coordinamento Regionale Acqua Pubblica Lazio
 FEDERFARMA Lazio
 Rete Territoriale Cinecittà Bene Comune



INVESTIMENTI PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

Programma Operativo della Regione Lazio

Fondo Sociale Europeo

Programmazione 2014-2020

Luglio 2014

IDENTIFICAZIONE

CCI	2014IT05SFOP005 (provvisorio)
Titolo	POR Lazio FSE
Versione	1.0
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire da	1 gennaio 2014
Ammissibile fino a	31 dicembre 2023
Numero della decisione della CE	
Data della decisione della CE	
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	IT14

INDICE

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE	1
1.1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE	1
1.2 MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA	16
SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI	23
2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA	23
2.A.1 Asse prioritario 1 – Occupazione.....	23
2.A.1 Asse prioritario 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà.....	44
2.A.1 Asse prioritario 3 – Istruzione e formazione.....	59
2.A.1 Asse prioritario 4 – Capacità istituzionale e amministrativa	85
SEZIONE 2.B. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA.....	100
2.B.1 Asse prioritario 5 – Assistenza tecnica	100
SEZIONE 3. PIANO FINANZIARIO DEL PROGRAMMA OPERATIVO	105
3.1. DOTAZIONE FINANZIARIA A TITOLO DI CIASCUN FONDO E IMPORTI DELLA RISERVA DI EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE	105
3.2 DOTAZIONE FINANZIARIA TOTALE PER FONDO E COFINANZIAMENTO NAZIONALE (IN EUR)	105
SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE	108
4.1. SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO	108
4.2. AZIONI INTEGRATE PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE.....	108
4.3. INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI (ITI)	108
4.4. MODALITÀ DELLE AZIONI INTERREGIONALI E TRANSNAZIONALI, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA OPERATIVO, CON BENEFICIARI SITUATI IN ALMENO UN ALTRO STATO MEMBRO	109
4.5. CONTRIBUTO DELLE AZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA ALLE STRATEGIE MACROREGIONALI E STRATEGIE RELATIVE A BACINI MARITTIMI SUBORDINATEMENTE ALLE ESIGENZE DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGRAMMA COSÌ COME IDENTIFICATE DALLO STATO MEMBRO (OVE PERTINENTE)	109
SEZIONE 5. LE ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE	110
5.1. ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE.....	110
SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI	115
7.1. AUTORITÀ E ORGANISMI PERTINENTI.....	116
7.2. COINVOLGIMENTO DEI PARTNER PERTINENTI.....	116
SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI	120
SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE	121
9.1. CONDIZIONALITÀ EX ANTE.....	121
9.2. DESCRIZIONE DELLE AZIONI VOLTE A OTTEMPERARE ALLE CONDIZIONALITÀ EX ANTE, DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI E CALENDARIO.....	142
SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI	143
SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI	144

11.1. SVILUPPO SOSTENIBILE	144
11.2. PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE.....	145
11.3. PARITÀ TRA UOMINI E DONNE.....	146
SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI.....	147
12.1. GRANDI PROGETTI DA ATTUARE DURANTE IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE	147
12.2. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO	147
12.3. PARTNER PERTINENTI COINVOLTI NELLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA	147

Copia

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1. Strategia per il contributo del Programma Operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il disegno di mobilitazione del FSE per rispondere alla strategia dell'Unione ed alle sfide politiche ed economiche regionali, deriva da un percorso complesso di confronto interno all'amministrazione regionale e con il partenariato economico - istituzionale. Tale confronto ha portato alla definizione di una governance politico-programmatica unitaria per lo sviluppo regionale attraverso il documento approvato dal Consiglio regionale "Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020", del 10 aprile 2014, che costituisce il quadro di sintesi del processo di pianificazione e programmazione per lo sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo – nell'accezione indicata nella Strategia Europa 2020 – per il medio-lungo periodo. Il processo di programmazione implementato recepisce il quadro regolamentare dei Fondi strutturali per il periodo 2014-2020 (recependo quindi anche gli orientamenti strategici proposti dal Quadro Strategico Comune) e le indicazioni espresse dall'Accordo di Partenariato dell'Italia, nonché le priorità d'intervento proposte dal Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi in Italia per il 2014-2020 (Rif. Ares (2012) 1326063 del 9-11-2012).

Sulla base degli orientamenti strategici dell'UE, nazionali e delle priorità regionali, si è operata la scelta degli Obiettivi tematici e delle priorità d'investimento su cui concentrare le risorse del FSE ed in coerenza con questa articolazione, si è proceduto, con riferimento alle indicazioni contenute nell'Accordo di partenariato alla individuazione degli obiettivi specifici ed ai risultati da conseguire nel periodo di vigenza del Programma.

La crisi che ha investito con l'intero Paese anche la Regione Lazio obbliga a cambiare sostanzialmente l'approccio alla programmazione degli strumenti della politica unionale, sino ad oggi attuati anche attraverso il Fondo Sociale Europeo. In linea con le indicazioni di Europa 2020, la strategia del Programma Operativo della Regione Lazio per il periodo 2014-2020 punta sulla realizzazione di un progetto di ampia portata che, mentre incide sui fattori di freno allo sviluppo che ancora persistono sul territorio, favorisce una nuova stagione di sviluppo economico, rimuovendo le distorsioni che sono state causa ed effetto della crisi che colpisce la Regione. Attraverso un impiego efficace ed efficiente del FSE, pertanto, la Regione Lazio intende sostenere l'occupazione regionale, rafforzando le politiche orientate alla domanda e non solo all'offerta, l'innalzamento dei livelli di conoscenza e competenza della popolazione, migliori e più adeguate opportunità per una effettiva inclusione sociale, nuove occasioni di rilancio e ammodernamento delle strutture pubbliche territoriali, centrali e locali, e del partenariato socioeconomico e istituzionale, in un'ottica di cittadinanza attiva.

Sul fronte del contesto, il sistema socioeconomico può vantare alcuni straordinari punti di forza: il Lazio è la sede dei più importanti centri di ricerca del Paese con la presenza di un capitale umano qualificato (218 laboratori di ricerca, 48 enti di ricerca, 6 parchi scientifici e 3 distretti tecnologici); è una Regione con un ricco tessuto storico, culturale e ambientale; possiede un sistema imprenditoriale dinamico e vario. Tuttavia, da ormai diversi anni, il Lazio attraversa una situazione di estrema difficoltà. La crisi cominciata nel 2008 continua a produrre effetti molto negativi per l'economia. Se in una prima fase, la Regione aveva resistito meglio rispetto ad altre zone del Paese, a partire dal 2011 si è registrata una significativa contrazione del PIL e degli investimenti. Tra il 2008 e il 2013 il decremento del livello del PIL raggiunge quasi il 9%, oltre un punto percentuale in più rispetto al dato medio nazionale. La crisi economica ha prodotto contraccolpi negativi anche nel mercato del lavoro. Il tasso di attività regionale per il periodo 2007-2012, in

riferimento alla popolazione tra 15 e 64 anni evidenzia un trend di crescita positivo, passando dal 63,8% al 65,7%, valore superiore a quello medio italiano ma inferiore a quello per le regioni più sviluppate. I tassi di attività calcolati in base al genere evidenziano come l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro è determinato esclusivamente dalla componente femminile, il cui tasso aumenta di 4 punti percentuali, raggiungendo nel 2012 il 56,4% seppure resti inferiore a quello registrato dalle regioni più sviluppate e alla media UE.

Tra 2007 e 2012 il numero delle persone tra 15 e 64 anni occupate nel Lazio registra un leggero incremento passando da 2.179.764 a circa 2.250.000 unità, con un tasso di crescita medio annuo dello 0,3%, ma con valori differenti in riferimento alle diverse classi d'età. Risentono maggiormente delle difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro le classi più giovani: oltre 23 mila posti di lavoro sono stati persi nel periodo 2007-2012 per la fascia tra i 15 e i 24 anni, mentre per la classe 25-34 anni la riduzione degli occupati è stata ancor più marcata e pari a circa 91 mila unità. Fra le persone di oltre 45 anni, gli occupati, per contro, sono nettamente aumentati: nel 2012 nel Lazio vi sono circa 657 mila occupati tra i 45 e 54 anni e quasi 308 mila per la fascia compresa tra 55 e 64 anni. Il numero di occupati presenta un andamento diverso in riferimento ai differenti settori economici: il settore dell'agricoltura ha subito, in termini relativi, il risultato più negativo, perdendo il 16,1% di occupati (circa 7.600 unità), seguito dall'industria (escluse le costruzioni) che diminuisce il numero di addetti del 10,4% (quasi 26 mila occupati in meno). Nel periodo 2007-2012 il tasso di occupazione (15-64 anni) è in diminuzione scendendo dal 59,7% al 58,6%, in linea con quanto registrato sia a livello nazionale che europeo. Differenze si riscontrano, anche in questo caso, tra i valori associati alle due componenti del mercato del lavoro. Per la componente maschile il dato diminuisce, mentre per quella femminile si registra una crescita attestandosi al 49,6% (+1,5% rispetto al 2007), pur se tale crescita non compensa del tutto la performance negativa associata al tasso maschile. Il tasso presenta forti variazioni a livello provinciale con oscillazione di oltre 12 punti percentuale fra la situazione della provincia di Roma, il cui tasso di occupazione nel 2012 è pari al 61% e è vicino ai livelli delle regioni più sviluppate, e quello della provincia di Frosinone dove il valore del tasso di occupazione si attesta al 48,6%.

La situazione di crisi economica ha determinato anche l'aggravarsi della disoccupazione: tra il 2007 e il 2012 il tasso di disoccupazione è in crescita con un aumento del 4,4%, raggiungendo nel 2012 il 10,8%, valore in linea con la media nazionale e quella europea. La crescita della disoccupazione ha riguardato soprattutto le componenti più giovani della società che mostrano sempre più difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro: per la classe 15-24 anni il tasso di disoccupazione regionale è giunto nel 2012 al 40%, aumentando di oltre 15 punti percentuali rispetto al 2007. A livello provinciale si assiste ad un differente andamento del tasso in relazione ai vari contesti territoriali: più grave la situazione nella provincia di Latina (13,9% nel 2012) e nelle province di Viterbo e di Frosinone (per entrambe il tasso è pari al 12,8%), mentre nella provincia di Roma e in quella di Rieti, il tasso di disoccupazione assume valori più contenuti (rispettivamente 10% e 9,1%).

Fra il 2007 e il 2012 le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni sono cresciute di oltre il 566,6%, superando nel 2012 gli 85 milioni di ore autorizzate. Il sempre più consistente ricorso alla CIG, e più in generale la riduzione delle ore mediamente lavorate e il ricorso a forme di part-time anche involontario, testimoniano una sottoutilizzazione dei lavoratori occupati.

Riguardo alla tematica dell'inclusione sociale e della povertà, sono manifeste le ripercussioni delle difficoltà economiche e lavorative soprattutto a partire dal 2011. L'indice di povertà regionale tra 2007 e 2012 è in diminuzione (-0,5%), anche se negli ultimi 3 anni il tasso è in ascesa per attestarsi, per il 2012, all'8,8%, valore in linea con quello medio delle regioni più sviluppate e inferiore a quello nazionale. L'aggravarsi delle condizioni economiche negli ultimi anni ha causato nella Regione un aumento sensibile delle persone a rischio povertà o esclusione sociale che nel 2012 costituiscono il 29% della popolazione regionale, incremento del +5,1% rispetto al 2007, superiore a quello registrato a livello nazionale. In aumento anche la percentuale di popolazione che soffre di gravi deprivazioni materiali che raggiunge il 9,9% nel 2012. La quota di popolazione straniera residente nel Lazio nel 2012 si attesta all'8,6%, in crescita rispetto al 7% registrato nel 2007.

In relazione al capitale umano, il tasso di scolarizzazione superiore è molto elevato (82% nel 2012), seppure tra 2009 e 2011 si è verificato un brusco decremento. Negli anni si è verificata anche la costante diminuzione del numero di persone che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore: nel Lazio il dato è pari al 33,1% della popolazione tra 25 e 64 anni, valore superiore al dato medio per l'Italia e per le regioni più sviluppate, pur se quest'ultimi rimangono inferiori al dato UE28. La quota di popolazione tra 30 e 34 anni che ha conseguito un livello terziario di istruzione è nel 2012 del 25%, leggermente al di sotto dell'obiettivo nazionale, con notevoli differenze a livello di genere essendo il valore delle donne nettamente superiore a quello degli uomini (rispettivamente 28,6% e 21,4%). Quadro meno positivo in relazione al tasso di abbandono prematuro degli studi. Nel 2012 i giovani della Regione Lazio tra 18 e 24 anni con al più la licenza media e che non svolgono attività formative costituiscono il 13% del totale.

Preoccupante anche il fenomeno dei NEET, in forte espansione: dal 2007 al 2011 la quota di NEET nel Lazio è aumentata del 6,2%, giungendo al 21,6%, circa un punto percentuale al di sotto della media italiana e nettamente al di sopra del dato per le regioni più sviluppate e di quello per la UE27 (rispettivamente pari al 16,4% e 15,4%). In ultima considerazione, la quota di adulti che partecipano a corsi di studio o formazione professionale è stata pari al 7,4% a livello regionale nel 2012, risultando superiore al dato delle regioni più sviluppate e a quello nazionale.

Il prospetto sottostante evidenzia il posizionamento della Regione Lazio rispetto ai target nazionali e comunitari nonché in rapporto alle regioni Competitività Regionale e Occupazione del centro Italia e rileva un contesto socio-economico segnato dalla crisi, sia sotto il profilo occupazionale sia relativamente alla situazione sociale, con la conseguente necessità di politiche volte al contenimento e alla prevenzione di situazioni di potenziale disagio e deprivazione socio economica.

Indicatori Europa 2020. Posizionamento della Regione Lazio rispetto ai target comunitari e nazionali

Ambito prioritario	Indicatore	Target EU 2020	Target Italia PNR	Valore attuale					Variazioni di medio periodo (2009 – anno di rif., in punti %)			
				Anno	UE	Italia	Cent.N/ Centro	Lazio	UE	Italia	Cent.N / Centro	Lazio
Occupazione	Tasso di occupazione 20-64 anni	75%	68%	2013	68,3%	59,8%	64,1%*	61,2	-0,6	-1,9	-2,1*	-2,6
R&S	Spesa in ricerca e sviluppo sul PIL	3%	1,53%	2011	2,0%	1,2%	1,3%	1,6%	-0,04	-0,01	-0,01	-0,13
Istruzione	Dispersione scolastica	10%	15,5%	2013	11,9%	17%	14,1%	12,3%	-2,3	-2,2	-2,4	+1,1
	Quota di laureati in età 30-34 anni	40%	26,5%	2013	36,8%	22,4%	25,4*	27,2%	+4,7	+3,4	+2,6*	+1,6
Povertà / emarginazione	Persone a rischio povertà	19,3%	20,8%	2012	24,8% (UE 27)	29,9%	24,8*	27,1%	+1,6	+5,2	+5,4*	+4,2

*Dato relativo al solo Centro.

Attraverso l'intervento del FSE, all'interno di un quadro integrato di programmazione definito nelle Linee di indirizzo regionali, il traguardo regionale di breve periodo è quello in cui l'obiettivo della **crecita inclusiva, sostenibile e intelligente sia unito a quello di una dimensione sociale rafforzata**. In questa ottica, il lavoro, l'istruzione, la formazione e la ricerca rappresentano *asset* portanti per lo sviluppo di una società moderna,

equa e inclusiva, dove a tutti deve essere garantita l'acquisizione delle competenze di cittadinanza, necessarie per accedere al mondo del lavoro e partecipare attivamente alla vita economica, sociale e collettiva. **Una società che recupera le specificità dei singoli** per valorizzarle e usarle a servizio della comunità, intesa non come sommatoria di unità (territoriali, sociali, economiche) ma come prodotto delle relazioni delle parti, dove ciascuna di esse apporta un valore.

Per il perseguimento di questi obiettivi, la Regione definisce un contributo del FSE che possa accompagnare il cammino dell'Amministrazione nel confrontarsi con *tre principali sfide*:

- 1) **Rendere il Lazio una realtà competitiva a livello nazionale e europeo.** La realizzazione degli obiettivi regionali per il FSE, in raccordo con tutta la programmazione dei fondi SIE, si deve inserire in un quadro più ampio di conseguimento degli obiettivi nazionali, nonché di quelli di Europa 2020, tenendo presenti le raccomandazioni specifiche all'Italia (*Country specific recommendations*) approvate dal Consiglio europeo il 27-28 giugno 2013 e il Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2013 dell'Italia, che indicano azioni necessarie e specifiche misure in merito al mercato del lavoro e alle risorse umane, oltre che le priorità d'intervento proposte dal Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi in Italia per il 2014-2020 (Rif. Ares (2012) 1326063 del 9-11-2012 e Rif. Ares (2014) 496069 del 25-2-2014). La Regione Lazio intende altresì portare a sintesi nella programmazione del FSE gli obiettivi fissati a livello comunitario nelle iniziative faro, con particolare riguardo all'"Agenda per nuove competenze e posti di lavoro", a "Youth on the Move" e alla "Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale" e sostenere le attività pertinenti nelle iniziative "Agenda digitale europea" e "Unione dell'innovazione", in linea con quanto indicato nel Regolamento UE 1304/2013, relativo al FSE, così da operare per il rafforzamento della coesione territoriale, economica e sociale in un quadro generale di sviluppo sostenibile, valorizzando le potenzialità a livello locale e prevedendo un'azione coordinata e integrata anche con gli altri Fondi del QSC a titolarità regionale e nazionale.
- 2) **Trasformare le risorse disponibili presenti e latenti a livello locale in fattori di sviluppo regionale.** Lo sviluppo economico e l'inclusione sociale vengono perseguiti a partire dalle specificità che articolano il territorio e che vanno da realtà caratterizzate dall'agricoltura, ma anche da grandi imprese, che spesso hanno alterato la naturale configurazione territoriale (Latina e Frosinone), a territori più spiccatamente caratterizzati da vocazioni culturali (Viterbo) o agricole (Rieti), per arrivare al patrimonio di opportunità e risorse che insiste sulla Capitale, il cui contesto corre il rischio, se non opportunamente indirizzato e governato, di divenire sempre più escludente e di perdere la sua connotazione di motore per il rinnovamento anche degli altri contesti limitrofi. Tali specificità vanno valorizzate, riconnettendo i tratti distintivi delle singole realtà all'interno di una **strategia unitaria che inneschi elementi innovativi su quelli tradizionali e che valorizzi l'esistente, puntando sulle risorse umane, anche attraverso importanti processi di inclusione e partecipazione.**
- 3) **Operare un radicale ammodernamento della macchina amministrativa a supporto dello sviluppo.** Questa sfida si concentra sulle innovazioni di metodo e quindi sull'adozione di modalità che permettano di migliorare e rafforzare la capacità di implementazione del programma, massimizzandone i risultati e creando infrastrutture materiali ed immateriali durevoli ed efficienti, nonché di vincere le sfide che accompagnano la programmazione 2014-2020.

Il FSE assume quindi l'ambizione di offrire risposte ad un complesso articolato di strategie, la cui presa in conto deve condurre a fornire, in collaborazione con gli altri Fondi, **soluzioni strutturali** alle difficoltà attuali e porre il Lazio in condizione di agganciare la ripresa in atto nelle realtà economicamente più avanzate d'Europa, rafforzando il raccordo del PO FSE: con gli obiettivi fissati a livello comunitario dalla Strategia Europa 2020 per conseguire una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva; con quelli definiti a livello nazionale nell'ambito del PNR, nell'ottica di contribuire al rafforzamento della coesione territoriale, economia e sociale, in linea con i principi di sviluppo sostenibile, di contrasto alle disuguaglianze e di promozione della parità tra uomini e donne; con gli altri interventi che interesseranno il territorio nel prossimo settennio a partire dai programmi tematici a gestione diretta della Commissione europea, come ad esempio Horizon 2020, Erasmus+, e quelli finanziati a valere su risorse nazionali e/o regionali. In questo quadro, le scelte strategiche della Regione si articolano attorno alle priorità della Strategia Europa 2020 e

tengono conto del Programma Nazionale di Riforma (PNR), nonché del Quadro Strategico Comune ed infine delle indicazioni formulate dalla Commissione europea nel Position Paper per l'Italia.

A livello operativo, la strategia della Regione si esplica all'interno dei quattro obiettivi tematici alla base della programmazione unionale di diretta attinenza con la natura e le finalità assegnate al FSE, ovvero gli obiettivi tematici 8, 9, 10 e 11 (art. 3 Regolamento 1304/13 relativo al FSE), anche se non esauriscono la portata del Fondo rispetto al contributo significativo che questo può esprimere rispetto al pieno compimento di ulteriori obiettivi tematici più strettamente collegati alla *mission* di altri Fondi europei, poggiando così su quattro pilastri prioritari:

- ▲ *Sostegno allo sviluppo occupazionale.* Sul versante dell'occupazione, la strategia regionale prevede che si agisca sui fenomeni che hanno modificato, tra il 2007 e il 2013, la situazione del mercato del lavoro regionale, in cui gli elevati tassi di disoccupazione strutturale e giovanile hanno determinato una perdita di capitale umano, scoraggiando i lavoratori e portando al ritiro prematuro dalla vita lavorativa e all'esclusione sociale. Lo scopo è quello, al pari di quanto avvenuto in altre realtà europee, di avviare politiche di sostegno all'adeguamento dei modelli produttivi e organizzativi che hanno permesso di attenuare (e, in alcuni casi, di contrastare) l'impatto socioeconomico della crisi. Pertanto, tra gli obiettivi di intervento va ricompreso quello imprescindibile di ridurre il numero dei senza lavoro (specialmente delle classi più giovani) e il livello della disoccupazione strutturale; implementare le politiche di sostegno all'innovazione; incrementare il tasso di crescita economica e la produttività e la competitività del sistema regionale. Occasioni per generare posti di lavoro possono scaturire dalle opportunità derivanti dall'attuazione degli obiettivi di lungo periodo per la crescita intelligente che interesseranno anche le imprese che operano con livelli elevati di competenze e modelli ad alta intensità di R&S. Una serie di azioni da attivare nel solco del rafforzamento interistituzionale, come auspicato anche dalla Commissione UE, incluso un migliore e più efficiente impiego dei Fondi strutturali europei che potranno determinare condizioni più favorevoli per rafforzare l'intero impianto delle politiche di rilancio del contesto economico e delle politiche attive del lavoro regionali, sostenendo un'occupazione di qualità, le pari opportunità e la non discriminazione e il contrasto alla precarizzazione del mercato del lavoro. La Regione intende agire nell'ottica del perseguimento degli obiettivi fissati dalla Strategia Europa 2020 e dalle Raccomandazioni del Consiglio della Commissione europea circa l'efficienza della rete dei servizi per l'impiego e il sostegno con maggiore impegno alla partecipazione al mercato del lavoro, in particolare delle donne e dei giovani.
- ▲ *Sostegno allo sviluppo sociale.* L'inclusione sociale, elemento fondante della strategia Europa 2020 in termini di riduzione del numero di persone a rischio di povertà o esclusione di 20 milioni di unità entro il 2020 (2,2 milioni per l'Italia, così come indicato dal PNR), costituisce un ambito di attenzione prioritario per il Lazio. La Regione intende perseguire una azione di attivazione di soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate, operando anche in termini di rafforzamento e sviluppo dei servizi di assistenza, in particolare di quelli a favore dei minori e degli anziani, anche a fronte dell'andamento dell'ampliamento progressivo del numero delle famiglie a rischio di impoverimento. Ne consegue, anche alla luce del protrarsi della congiuntura economica negativa, che quello della povertà risulta un ambito su cui intervenire e sul quale eventualmente sperimentare, sulla scorta delle esperienze maturate in altri contesti dell'UE, forme di aiuto basate su sistemi di ingegneria finanziaria per il microcredito, per l'inclusione attiva, nonché per il miglioramento dell'accesso a servizi e della loro qualità, la strategia regionale prevede di agire, da un lato, attraverso il potenziamento di progettualità innovative già sperimentate (come ad esempio Porta Futuro), dall'altro, attraverso il rafforzamento in tutto il territorio regionale dei servizi sociali e di cura d'interesse generale, così da poter contribuire ad un effettivo miglioramento della qualità della vita, per i soggetti maggiormente svantaggiati sia sul fronte occupazionale sia in situazioni di difficoltà e marginalità sociale.
- ▲ *Crescita del capitale umano.* L'obiettivo di una crescita intelligente, fondata sulla conoscenza e sull'innovazione, sostenuto da Europa 2020, ha come conseguenza l'assunzione di un ruolo prioritario dell'istruzione e la determinazione di target europei per il 2020 in riferimento alla percentuale di abbandono scolastico (entro il 10%) e alla quota di popolazione con età 30-34 anni con livello di educazione terziario, ovvero laurea e titoli equivalenti (40%). La Regione vuole garantire a ogni cittadino presente nel territorio, per tutto l'arco della vita, l'accesso a tutti i gradi dell'istruzione e a tutte le opportunità formative, sostenendone l'inserimento nel mondo del lavoro e il necessario

adeguamento delle competenze professionali. La Regione intende realizzare, anche attraverso una forte semplificazione amministrativa, un sistema formativo integrato che, valorizzando l'autonomia dei soggetti coinvolti (istituzioni scolastiche, università, organismi di formazione professionale accreditati, agenzie formative), sia in grado di favorire il riconoscimento reciproco delle competenze acquisite e la possibilità di utilizzo delle competenze stesse ai fini della mobilità interna al sistema, nella prospettiva dell'orientamento e dell'apprendimento per tutto l'arco della vita. A tal fine, la strategia della Regione prevede di: (a) riscrivere l'attuale normativa regionale sul diritto allo studio e sulla formazione professionale, in modo di adeguarla alle direttive europee e alla normativa nazionale in vigore e, soprattutto, alle esigenze di una moderna società della conoscenza; (b) strutturare un sistema integrato di cooperazione tra le strutture regionali (istruzione, formazione professionale, lavoro, servizi sociali, lavori pubblici, sanità, trasporti), volto ad individuare le priorità e progettare interventi coordinati secondo principi di efficienza e efficacia, anche per quanto attiene l'utilizzazione dei fondi europei; (c) creare una sede regionale permanente per la definizione dei piani annuali di intervento in tema di istruzione e formazione, alla quale siano chiamati a partecipare, in relazione agli argomenti trattati, anche associazioni di genitori, associazioni professionali, parti sociali, imprese; (d) creare, in rapporto diretto con il progetto Agenda digitale Lazio, una piattaforma che sviluppi una community di condivisione e partecipazione di tutti gli stakeholder interessati (studenti, famiglie, docenti, dirigenti scolastici, agenzie formative).

- ▲ *Capacità istituzionale e efficienza amministrativa.* La natura strutturale della crisi economica richiede una inedita capacità di risposta e di innovazione nelle scelte del decisore pubblico. Una delle Raccomandazioni del Consiglio all'Italia per il 2013 concerne il richiamo ad un impegno straordinario per il rafforzamento dell'efficienza della pubblica amministrazione grazie anche ad un sostanziale miglioramento del coordinamento nei livelli amministrativi. La Regione Lazio vuole raccogliere tale indicazione puntando sulla modernizzazione della macchina amministrativa e sulle semplificazioni dei procedimenti legislativi e amministrativi, sulla rapidità e efficacia degli interventi a favore degli Enti locali, delle imprese e dei cittadini, all'interno di un rafforzato e trasparente quadro regolamentare. La strategia si connota, inoltre, per una spiccata attenzione ai meccanismi di coinvolgimento dei partner territoriali e alla valorizzazione e rafforzamento dei relativi network.

Le priorità di investimento

La scelta delle priorità di investimento per il FSE all'interno degli obiettivi tematici alla base della strategia della Regione Lazio, deriva dalla combinazione di elementi informativi scaturiti da tre ambiti di analisi che hanno sostenuto e accompagnato il processo decisionale:

- ▲ attenta analisi dei principali indicatori di contesto socio economico;
- ▲ esiti dell'articolato e prolungato processo di consultazione del partenariato socio economico e istituzionale e con i cittadini, dalle quali sono emerse considerazioni che, nei principi generali, coincidono con i fabbisogni indicati dal quadro socio economico;
- ▲ recepimento delle indicazioni contenute nelle "Linee di indirizzo", documento attuativo del programma della Giunta regionale e che costituiscono il quadro di sintesi del processo di pianificazione e programmazione per lo sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo per il medio-lungo periodo nel Lazio;
- ▲ esiti del confronto continuo con il valutatore ex ante, incentrato fortemente sullo scambio di idee e sulla percorribilità delle soluzioni operative scelte dal programmatore dal punto di vista della coerenza esterna e interna del PO;
- ▲ indicazioni scaturite dai Tavoli di lavoro attivati all'interno della Regione tra Direzioni regionali direttamente interessate dall'azione del FSE e con le Direzioni di riferimento per la programmazione del POR FESR e del PSR FEASR.

Con riferimento al contributo per la definizione della strategia tratto dall'analisi di contesto sono stati seguiti i seguenti step:

- ▲ identificazione, con riferimento a ciascun obiettivo tematico, dei principali indicatori statistici del mercato del lavoro, dell'inclusione sociale, dell'istruzione in grado di esprimere con immediatezza le

condizioni di criticità o le opportunità che il tessuto territoriale offre alla programmazione delle azioni dell'Amministrazione;

- ▲ selezione degli indicatori più rappresentativi e loro misurazione all'ultimo anno disponibile e quantificazione di un indicatore di divario ottenuto dal confronto tra la situazione regionale e la situazione delle altre Regioni italiane fra le più sviluppate;
- ▲ quantificazione del fabbisogno della Regione Lazio, identificato come divario fra la situazione regionale e quella presente nelle altre Regioni più sviluppate;
- ▲ ponderazione degli indicatori di fabbisogno in relazione alla loro numerosità, individuando così il valore medio di fabbisogno associato a ciascuna priorità, al fine di ottenere degli indicatori sintetici per ciascuna priorità.

Le indicazioni emerse dalle consultazioni territoriali sono state estrapolate da un'analisi di tutti i contributi pervenuti nell'ambito delle diverse occasioni di confronto e attraverso la strumentazione appositamente predisposta (sito web www.lazioidee.it; cartoline per la proposta di progetti). Le risultanze dell'analisi, sottoposte a verifica diretta nell'ambito di incontri tecnici di lavoro, hanno messo in evidenza le tematiche sulle quali è stata posta maggiore enfasi, ovvero, sinteticamente: il lavoro, soprattutto in riferimento alle categorie più colpite dagli effetti della recessione, i giovani, fra cui NEET, e soggetti vulnerabili; il rafforzamento dell'auto-imprenditorialità e della competitività dei sistemi produttivi locali; la dimensione sociale, nella lotta alle povertà per l'inserimento lavorativo di gruppi a rischio di marginalità; il potenziamento delle strategie di apprendimento permanente per i lavoratori e di adattamento dei sistemi formativi e d'istruzione alle esigenze del mercato del lavoro.

Il raccordo con le "Linee di indirizzo", poste alla base della strategia del Programma Operativo, è stato garantito dalla presa in conto, oltre che dei principi ispiratori contenuti nel documento approvato dal Consiglio regionale, anche dall'adozione delle "azioni di mandato cardine" in esso contemplate, per il campo di intervento del FSE, ossia azioni a carattere portante, per tipologia di problematica affrontata, per metodo e per garanzia di condizioni di trasparenza e di parità di accesso nonché per efficienza procedurale che possano determinare le condizioni essenziali per una programmazione adeguata alle istanze del territorio e, al tempo stesso, innovativa. Si tratta di contenitori programmatici a valenza diversificata, ovvero rappresentativi, in alcuni casi, di una pluralità di tipologie di intervento, ancorché tra loro coerenti, in altri casi, di interventi a carattere macro fortemente incentrati su una azione pivot.

Una strategia, quella regionale, che assegna pertanto al FSE un importante ruolo di impulso alla messa in campo di politiche per l'occupazione, la formazione, l'istruzione e la coesione sociale, secondo un modello attento a cercare e valorizzare le sinergie e complementarietà sul territorio regionale con gli interventi che saranno attuati a valere sui PON FSE, quali:

- Il PON Occupazione, per quanto riguarda le azioni di sistema a sostegno delle politiche attive per il lavoro;
- Il PON Istruzione, relativo alle tematiche d'intervento inerenti l'abbandono scolastico ed il rafforzamento dei saperi e delle competenze;
- il PON Inclusione, relativo agli interventi di contrasto alla povertà;
- il PON Garanzia Giovani, in relazione alle azioni volte a rafforzare l'occupabilità dei giovani NEET, nonché, come anticipato, con gli altri Fondi strutturali e di investimento europei (d'ora in poi Fondi SIE) e con le politiche che agiscono sugli obiettivi d'interesse del FSE finanziate a valere su risorse regionali e nazionali.

Con riferimento agli aspetti occupazionali e del mercato del lavoro, che rientrano nell'ambito dell'**Obiettivo tematico 8**, gli esiti della consultazione coincidono con i punti deboli evidenziati dai dati di contesto - precedentemente illustrati - che mettono in evidenza bassi tassi di occupazione e una platea di potenziali destinatari particolarmente ampia (in particolare inoccupati/disoccupati, giovani e donne). Ciò rende necessario intervenire a supporto dell'accesso e al rafforzamento della partecipazione e della permanenza nel mercato del lavoro, sia con azioni di politica attiva e di sostegno all'inserimento lavorativo, sia agendo

sul rafforzamento degli aspetti di sistema, quali il sistema dei servizi per l'impiego e di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

All'attuazione dell'Obiettivo tematico 8 è dedicato l'**Asse occupazione**. Attraverso questo Asse la Regione Lazio mira appunto a promuovere l'occupazione, migliorare l'accesso al mercato del lavoro, sostenere l'invecchiamento attivo e sano e la mobilità volontaria dei lavoratori, promuovere la salute e la sicurezza sul lavoro, aumentare l'occupabilità, promuovere un migliore funzionamento dei mercati del lavoro, migliorando la mobilità transnazionale dei lavoratori, sostenendo i servizi europei per l'impiego (Eures) per quanto riguarda il reclutamento e l'informazione, consulenza e orientamento dei servizi a livello nazionale e transnazionale. In nessuna delle operazioni finanziate dal FSE il lavoratore deve essere costretto a compiere un lavoro così come indicato nell'articolo 5 (2) della Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Attraverso l'impegno esclusivo del FSE, l'Asse si rivolge all'intero territorio regionale del Lazio articolandosi, in virtù delle scelte alla base della strategia regionale, nelle seguenti Priorità d'investimento:

- ▲ l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale (8.i);
- ▲ la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati (8.vii).

Considerata la rilevanza della quota dei NEET, si è ritenuto opportuno affrontare le problematiche connesse a questo target procedendo in modo trasversale all'interno dei vari obiettivi specifici della priorità 8.i) piuttosto che concentrare gli interventi sulla priorità 8.ii) specificatamente dedicata, unendo gli interventi diversificati in funzione del loro essere direttamente volti all'entrata nel mondo del lavoro, al recupero sociale, alla qualificazione delle risorse con quelli realizzati al valere sull'Iniziativa per l'occupazione giovanile (YEI – *Youth Employment Initiative*). Il sostegno del POR FSE Lazio alle iniziative che hanno come destinatari i NEET viene attuato in sinergia e continuità con le misure che vengono implementate attraverso il "Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani", ad integrazione delle stesse, laddove le azioni del POR possano rafforzare l'efficacia dell'intervento attuato a livello regionale tramite il Piano di cui anche la Regione Lazio è Organismo Intermedio, e prevenendo qualsiasi rischio di duplicazione degli interventi.

In relazione alla domanda, l'impegno regionale si concentrerà sia verso il sostegno alla nascita e consolidamento di nuove attività imprenditoriali o ad incentivare il lavoro, secondo quanto consentito dagli orientamenti e dalle norme dell'Unione europea in materia di aiuti di stato.

La Regione Lazio, in coerenza con le Raccomandazioni del Consiglio e con gli orientamenti nazionali, attraverso la programmazione del FSE vuole contribuire alla piena attuazione degli interventi proposti dalle riforme del mercato del lavoro avviate dall'Italia a partire dal 2012, garantendo l'offerta dei livelli essenziali di politica attiva per i lavoratori disoccupati e l'applicazione delle innovazioni normative introdotte. Infine, si intende intervenire, in uno spirito di sostanziale continuità, sul potenziamento e sulla ristrutturazione della rete dei servizi per l'impiego, rafforzandone la specializzazione per ambiti d'intervento e specifici target quali, in particolare, i giovani, i lavoratori anziani, disoccupati ed inoccupati, i disabili. La disponibilità di un efficiente sistema di servizi per l'impiego costituisce infatti un prerequisito per la corretta implementazione di molti degli interventi per l'occupazione che la Regione intende attuare. Un sistema d'altra parte sottoposto ad importanti cambiamenti istituzionali ed innovazioni organizzative che in futuro verosimilmente si sostanzieranno in un rinnovato assetto di *governance* e nella definizione di standard qualitativi di servizio omogenei a livello nazionale e quindi regionale. In tale direzione si svilupperà anche la necessaria complementarietà con il PON Occupazione

Le priorità si tradurranno in interventi mirati e incisivi che ruotano intorno ad **azioni cardine** che la Regione ha individuato all'interno delle proprie "Linee di indirizzo" e che si esemplificano in percorsi integrati finalizzati all'occupabilità; nella promozione di forme organizzative per l'autopromozione e l'autoimpiego inclusive della sperimentazione del Coworking; nella sperimentazione del contratto di ricollocazione; nella creazione del network Porta Futuro, nello sviluppo del relativo format e dei servizi di supporto necessari.

In relazione all'**Obiettivo tematico 9**, la strategia regionale è rivolta al rafforzamento dell'inclusione attiva, per fronteggiare il peggioramento delle condizioni generali – messe in evidenza dall'analisi di contesto - dovuto all'aumento del numero delle famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale e del numero di coloro che soffrono di gravi deprivazioni materiali. Al contempo si rende necessario intervenire nella direzione di favorire e facilitare l'accesso ai servizi pubblici, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale, stante la modesta performance associata agli indicatori legati all'offerta di servizi sul territorio, in particolare di asili nido comunali e alla capacità di sviluppo di servizi sociali. L'Obiettivo tematico 9 è attuato dall'**Asse Inclusione sociale e lotta alla povertà**, attraverso il quale la Regione, in riferimento all'intero territorio regionale senza distinzioni, intende promuovere l'inclusione sociale e prevenire la lotta alla povertà rompendo il circolo vizioso di svantaggio che si protrae attraverso le generazioni e perseguendo un'azione di attivazione di soggetti appartenenti alle categorie più svantaggiate. Ciò implica la mobilitazione di una serie di politiche rivolte alle persone più svantaggiate, indipendentemente dalla loro età (compresi i bambini, lavoratori poveri e donne anziane). La Regione vuole altresì migliorare l'accesso a servizi di qualità a prezzi accessibili, sostenibili e di alto interesse generale, in particolare nel settore socio sanitario, del lavoro e servizi di formazione, servizi per i senzatetto, per la cura della scuola, l'assistenza all'infanzia e i servizi di assistenza di lunga durata. I servizi supportati possono essere pubblici, privati e/o su base comunitaria, forniti da diversi tipi di fornitori, ossia amministrazioni pubbliche, imprese private, imprese sociali, le organizzazioni non governative. Attraverso l'Asse viene posta attenzione anche alla partecipazione di coloro che cercano asilo e rifugiati.

Sulla scorta di un'attenta analisi dei fabbisogni del contesto regionale, all'interno dell'Asse è stata data attenzione alle seguenti Priorità d'investimento:

- ▲ l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità (9.i);
- ▲ miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale (9.iv).

Le priorità si tradurranno in interventi mirati e incisivi che ruotano intorno ad **azioni cardine** che la Regione ha individuato all'interno delle proprie "Linee di indirizzo" e che si esemplificano in: interventi integrati, rivolti alla domanda di servizi e opportunità, inclusivi di strumenti diretti per favorire la partecipazione attiva, finalizzati a ridurre la marginalità e contrastare il rischio di povertà; interventi integrati di politica attiva, formativi e di ricerca lavoro, con priorità alle categorie particolarmente fragili; progetti sportivi per l'inclusione sociale; azioni integrate di formazione a sostegno del lavoro per lo sviluppo dei servizi all'infanzia; azioni di formazione e sostegno al lavoro nell'ambito dei servizi rivolti alla cronicità e alla terza età.

Per quanto riguarda l'**Obiettivo tematico 10**, emerge la necessità di proseguire con l'azione di innalzamento dei livelli di competenza nei diversi gradi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, sviluppando e potenziando l'offerta formativa a tutti i livelli e lungo tutto l'arco della vita degli individui e ampliando le interazioni tra il mondo delle imprese ed il sistema della ricerca e dell'alta formazione. In continuità con l'esperienza condotta negli anni precedenti, si ritiene strategico capitalizzare i risultati raggiunti e proseguire nel recupero dei ritardi ancora presenti rispetto ai livelli di competenze, soprattutto della popolazione adulta in età lavorativa, che risente fortemente degli effetti della crisi, e dei giovani a rischio di fuoriuscita dai sistemi di formazione e qualificazione. Ciò in una logica della formazione come investimento che cautele gli individui rispetto alla crescente instabilità del mercato del lavoro e li rafforza rispetto ai rischi del cambiamento, mettendoli nella condizione di affrontare la mobilità attraverso l'aggiornamento continuo delle capacità e competenze. Ad attuazione dell'obiettivo tematico 10 è destinato l'**Asse Istruzione e formazione**. L'Asse è dunque volto a contrastare la dispersione scolastica e a promuovere la parità di accesso a un'istruzione di buona qualità, investire in istruzione e formazione professionale, migliorare la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e formazione e migliorare l'apprendimento di lunga durata, inclusi i percorsi di apprendimento di tipo formale, non formale e informale.

L'analisi dei fabbisogni del contesto regionale ha fatto emergere come sia necessario adottare politiche di intervento mirate all'interno dell'Asse focalizzando l'attenzione sulle seguenti Priorità d'investimento:

- ▲ Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione (10.i);
- ▲ Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati (10.ii);
- ▲ Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite (10.iii);
- ▲ Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato (10.iv).

Le soluzioni messe in campo a livello di strategia sono, inoltre, orientate a garantire risposte innovative per il sistema scolastico regionale al fine di sostenere la qualificazione dell'offerta e prevedere la creazione di collegamenti tra le imprese le scuole e le Università al fine di agganciare i giovani in uscita dal percorso di studi. La strategia adottata prevede inoltre politiche e strumenti innovativi che consentano di promuovere azioni di contrasto all'insuccesso e all'abbandono scolastico e formativo attraverso una politica di incentivi per ampliare l'accesso e la partecipazione nonché i tassi di riuscita e contenere il fenomeno della dispersione.

L'azione regionale sarà rafforzata e resa possibile dall'impegno che in questo specifico ambito sarà condotto sul territorio regionale dal PON Istruzione, consentendo così alla Regione Lazio di apportare il suo contributo all'impegno nazionale, richiesto dal Consiglio con la Raccomandazione del 2013, di intensificazione degli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico e migliorare qualità e risultati della scuola.

Inoltre, si ritiene necessaria una forte iniziativa a sostegno della ricerca e innovazione, da sviluppare attraverso un'azione integrata tra FSE e FESR, dal momento che la propensione alla R&I da parte del settore produttivo locale rimane al di sotto di molte regioni del Centro-Nord a fronte di un sistema della ricerca pubblica caratterizza per la presenza di una elevata concentrazione di Istituti di ricerca e Istituzioni Universitarie di livello internazionale. A tal fine, la strategia a sostegno della ricerca mira a: 1) favorire la crescita dell'innovazione e della ricerca delle imprese sostenendo l'incremento delle relazioni tra imprese e tra queste e il mondo della ricerca scientifica e tecnologica; 2) favorire la domanda di innovazione, in special modo attraverso la diffusione dei criteri di sostenibilità ambientale nei processi produttivi; 3) rafforzare l'innovazione nelle principali Aree di innovazione regionali, identificate all'interno della Smart Specialisation Strategy (Aerospazio, Scienze della vita, Beni culturali e tecnologie della cultura, industrie creative e digitali, Agrifood, Green economy, Sicurezza), così come nelle tecnologie abilitanti di natura pervasiva, quali le nanotecnologie, i nuovi materiali, la fotonica, le tecnologie per le next generation networks etc., e in generale l'ICT, attraverso il potenziamento delle strutture di servizio alla ricerca e attraverso lo stimolo all'incontro tra il settore pubblico della ricerca e quello privato. Viene, pertanto, adottato un set di interventi in grado di connettere il servizio pubblico alle esigenze delle attività produttive più innovative ad esempio attraverso un'offerta formativa basata sulle necessità specifiche delle imprese, puntando sul valore consolidato dei Centri di ricerca pubblici, presenti sul territorio laziale.

Un'altra priorità fondamentale è quella di aumentare le possibilità di accesso alla formazione permanente, che, negli ultimi anni, pur avendo raggiunto livelli superiori alle regioni italiane più sviluppate e al dato medio nazionale, si trova ancora in una posizione inadeguata rispetto alla media europea. A tal proposito, viene individuato un set di interventi volti a far aumentare la partecipazione degli adulti ai percorsi finalizzati al conseguimento di titoli dell'istruzione primaria e secondaria e al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali. Accanto a misure incentivanti per favorire l'accesso, si procederà ad una corretta rilevazione dei fabbisogni per garantire il riconoscimento delle competenze

formali, informali e non formali, rafforzando e aggiornando le competenze dei formatori in relazione ai nuovi fabbisogni formativi.

Sul fronte dell'offerta formativa, si attuerà una maggiore specializzazione dei percorsi di formazione in funzione dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese locali al fine di promuovere un'offerta finalizzata all'inserimento lavorativo nei settori in crescita quali green economy, blue economy, servizi alla persona e servizi socio-sanitari. In particolare, si insisterà sul rafforzamento dei sistemi e sulle loro interrelazioni e sinergie, al fine di sostenere la qualificazione professionale dei giovani, sviluppando il sistema di reti territoriali a vocazione tecnico professionale, favorendo i raccordi con le aziende e il sistema dei servizi alle persone. Inoltre, attraverso una programmazione integrata con l'OT 3, l'OT 4 e l'OT 6 del FESR, si procederà con strumenti volti a migliorare la qualificazione del sistema di formazione permanente, prevedendo interventi formativi settoriali, con particolare attenzione ai settori socio-sanitario, della bioarchitettura, bioedilizia, energie rinnovabili e formazione per promotori di nuovi brevetti.

Le priorità si tradurranno in interventi mirati e incisivi che ruotano intorno ad **azioni cardine** che la Regione ha individuato all'interno delle proprie "Linee di indirizzo" e che si esemplificano in progetti speciali per le scuole; in interventi integrati di formazione/lavoro in Italia e all'estero per l'inserimento lavorativo dei giovani; in interventi, anche integrati, per l'accesso ad una formazione permanente di qualità e finalizzata all'occupabilità e al miglioramento della condizione occupazionale; nella realizzazione di Scuole di Alta Formazione; nella istituzione di percorsi di alta formazione per i green jobs; nella formazione aziendale, anche on demand, per i lavoratori.

Relativamente all'**Obiettivo tematico 11**, le allocazioni finanziarie si motivano sia in riferimento alla necessità di aumentare l'efficienza e la qualità dei servizi erogati della macchina amministrativa regionale e da quelle locali sia, più in generale, perché l'assetto di governance che la Regione Lazio si sta dando, fortemente improntato all'attività partenariale e all'integrazione, non può che poggiare sulla qualificazione e le competenze che tutti i soggetti, a vario titolo coinvolti, apportano nel processo di programmazione e attuazione del Programma Operativo. Attraverso l'**Asse Capacità istituzionale e amministrativa**, la Regione Lazio, in linea con quanto indicato nel Regolamento FSE, intende migliorare l'efficienza amministrativa, così come la sua propensione ad agire in maniera partecipativa, rafforzando altresì la capacità istituzionale dei soggetti interessati, comprese le ONG, nei settori dell'occupazione, dell'istruzione, della formazione e delle politiche sociali, incluso il settore della lotta alla discriminazione.

Le Raccomandazioni del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2013 dell'Italia sottolineano le lacune della pubblica amministrazione in termini di norme e procedure, qualità della governance e capacità amministrativa. A tal fine, in linea con gli indirizzi espressi dalle istituzioni europee e con l'Accordo di Partenariato, attraverso il presente Asse prioritario, si provvede al rafforzamento del sistema amministrativo diretto al conseguimento dei risultati attesi degli altri OT, nonché al rafforzamento della capacità delle istituzioni coinvolte nella gestione dei fondi europei.

Per il rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa la Regione Lazio interviene non solo per aumentare l'efficacia della sua azione, ma pone alla base della sua strategia un rinnovato modo di lavorare che sia cooperativo e sperimenti sul campo numerose iniziative di confronto partenariale, basato su un "Patto" condiviso con i referenti istituzionali, con i rappresentanti del partenariato socio economico e con la società civile, ai vari livelli, che consenta di esprimere la migliore forma e sostanza del percorso di programmazione. Alla base un'organizzazione trasparente per tutti i partner che convergono su di un sistema di obiettivi e regole chiari e condivisi. Diviene fondamentale, affinché ciascun aderente al Patto possa apportare un contributo ad elevato valore aggiunto per il raggiungimento dei traguardi di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini e delle imprese, il rafforzamento delle loro capacità.

L'Asse si articola nelle seguenti Priorità di investimento:

- ▲ Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance (11.i);

- ▲ Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale (11.ii).

Le priorità si tradurranno in interventi mirati e incisivi che ruotano intorno ad **azioni cardine** che la Regione ha individuato all'interno delle proprie "Linee di indirizzo" e che si esemplificano nel Piano regionale per il rafforzamento delle competenze e delle capacità della P.A., per l'efficienza e le trasparenza nei processi e nella comunicazione istituzionale e nello scambio di informazioni e dati; nel Piano regionale di azione per la formazione e l'informazione rivolte alle strutture delle Autorità coinvolte nella programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione dei Fondi SIE - in coerenza con il Piano per il Rafforzamento della Capacità Amministrativa - e ai principali stakeholder istituzionali; in azioni di sviluppo e rafforzamento delle competenze del partenariato socioeconomico regionale e per l'attivazione di network e modelli relazionali, finalizzati a favorire il coinvolgimento degli stakeholder e del sistema degli attori delle politiche, in un'ottica di collaborazione interistituzionale e in linea con i principi stabiliti dal Codice di Condotta Europeo.

Sul fronte operativo, le "Linee di indirizzo" regionali, coerentemente con gli stimoli lanciati attraverso il documento "Metodi e Obiettivi", predisposto dalle amministrazioni centrali nazionali ad avvio del processo di programmazione 2014-2020, propongono per la nuova stagione dei fondi SIE vecchie e nuove parole d'ordine che il presente programma FSE fa proprie, declinandole rispetto alla natura del PO stesso, con l'intento di fissare un **metodo efficace**, che punti su validi **criteri, per affrontare adeguatamente in fase attuativa del Programma le sfide indicate:**

- 1) Un *primo criterio* trova consistenza **nella complementarietà programmatoria e cooperazione interistituzionale** quale elemento fondamentale per il confronto a livello nazionale, nel raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 e, a livello locale, per la selezione di luoghi in cui le sfide assunte si dovranno confrontare con i bisogni reali e specifici dei territori. Appare, in tal senso, fondamentale l'intervento congiunto delle politiche nazionali ordinarie e delle politiche di sviluppo regionali in un'ottica di integrazione con gli altri attori, anche attraverso la definizione di strumenti di collaborazione operativa e intese istituzionali.
- 2) Con il *secondo criterio*, fortemente a supporto della seconda delle sfide da affrontare - quella a livello locale - e relativo al ruolo che la Regione attribuisce al **processo di confronto partenariale** nelle attività di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, si entra nel cuore del metodo adottato. Infatti, in linea con quanto definito nel Regolamento Disposizioni Comuni (in particolare all'art. 5) e con i principali documenti definiti dalla Commissione europea, a partire dal Codice Europeo di Condotta sul principio di partenariato (Regolamento Delegato (UE) N. 240/2014), nonché in base al dettato delle Linee di indirizzo, la Regione Lazio ha scelto di lavorare in modo cooperativo, superando i vecchi schemi di concertazione e sperimentando sul campo, già in fase di definizione del PO FSE, numerose iniziative di confronto diretto, aperto e partecipato. Il coinvolgimento attivo dei partner costituisce, quindi, per la Regione Lazio, uno dei principi guida per la programmazione FSE 2014-2020. Si tratta, nella sostanza, di portare avanti un rinnovato processo di confronto con i rappresentanti del partenariato socio economico nonché istituzionale e con la società civile, ai vari livelli, che consenta di esprimere la migliore modalità di attuazione del percorso di programmazione e attuazione delle risorse finanziarie destinate al Lazio, concentrando gli sforzi intorno ad una piattaforma comune di obiettivi di medio-lungo periodo. Sono due gli ambiti di confronto su cui opera la Regione: il "partenariato socio economico e istituzionale" e il "partenariato allargato", ovvero la società civile nelle sue varie forme di rappresentanza. Il rinnovato processo di confronto partenariale, per ciò che attiene le relazioni con le istituzioni territoriali è basato su un "Patto", che allarga il confronto ai diversi livelli di governance (corpi intermedi) e vuole estendere la partecipazione organizzata, in particolare degli enti locali e delle parti sociali e delle organizzazioni non governative, rafforzandone la loro capacità di interlocuzione e di supporto all'attuazione del Programma e agli obiettivi di crescita ad esso associati.
- 3) La qualificazione delle strutture e dei soggetti costituisce un tassello fondamentale anche per la realizzazione del *terzo criterio*, che poggia sul principio di **integrazione tra fondi, soggetti, politiche e strumenti**, nella consapevolezza che tale modalità, se effettivamente realizzata, possa apportare intensi benefici per i territori, anche nella misura in cui vengano superati i tradizionali confini amministrativi.

L'integrazione nell'attuazione del POR FSE del Lazio diviene così, come auspicato dal Governo regionale, una modalità ordinaria di presidio strategico, gestione e di attuazione, basata sulla cooperare e sul coordinamento di azioni per il raggiungimento di obiettivi condivisi. L'integrazione nella programmazione delle politiche di sviluppo territoriale, peraltro, costituisce un'occasione di sperimentazione che la Commissione europea promuove a più livelli, a partire da quanto indicato nei Regolamenti. Fondamentale per lo sviluppo economico del territorio e per quello dell'occupabilità è, in particolare, *l'integrazione con le politiche per la ricerca e l'innovazione*, condividendo obiettivi comuni di crescita sostenibile e creando le condizioni perché questa divenga un punto di riferimento che informi e traini le filiere territoriali della conoscenza, tanto nelle nuove specializzazioni quanto nei settori tradizionali.

- 4) Un *quarto criterio* – che discende dal precedente - attiene la **realizzazione di interventi conformati** sulle esigenze delle singole realtà territoriali, che prevedano l'integrazione di più strumenti per affrontare criticità effettivamente riscontrate, piuttosto che interventi isolati, episodici o a rischio di sovrapposizione. Questo criterio assume particolare rilievo perché rappresenta un nodo indispensabile per garantire un impiego ottimale delle risorse finanziarie destinate al territorio regionale, in un'ottica selettiva, recuperando così "fiducia" nei confronti della domanda che può divenire controparte attiva dei processi di programmazione promossi dalle istituzioni.
- 5) L'efficacia degli interventi è garantita anche dalla sussistenza di **modalità sequenziali coerenti** di attuazione degli interventi (*quinto criterio*), rispettando, come prassi amministrativa e gestionale, una cronologia pre-definita, pur garantendo i necessari margini di libertà da vincoli temporali che devono caratterizzare una programmazione di medio-lungo periodo. Attraverso la sequenza attuativa coerente si intende caratterizzare maggiormente le azioni di sistema, per le quali è necessaria una diagnosi preventiva, il ricorso a specifici strumenti, una sperimentazione e attenta valutazione dei risultati, soprattutto laddove il programma va ad incidere su fattori strutturali, come la macchina amministrativa e i suoi *asset*.
- 6) Infine, appare necessario il ricorso ad un **approccio integrato e multilivello della valutazione** (*sesto criterio*) che accompagni l'attuazione del Programma Operativo. L'azione valutativa si lega strettamente al ciclo di vita degli interventi sviluppandosi per segmenti valutativi, tra di loro in stretta relazione (dalla valutazione degli interventi, all'autovalutazione dei soggetti attuatori, al processo di valutazione indipendente) e incentrati sulla verifica della qualità, secondo una logica sistemica che deve generare riscontri sulla qualificazione complessiva dell'azione regionale, anche al fine di contribuire a rigenerare i processi di integrazione.

1.1.1. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità di investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazione pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante

Tabella 1: motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
<p>OT 8 Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori</p>	<p>i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale</p>	<p>I tassi di occupazione e di disoccupazione che caratterizzano la Regione, i cui valori diventano sempre più critici con il perdurare della crisi economica, necessitano interventi a sostegno dell'occupabilità e dell'accesso al lavoro in particolare per i giovani che più di altre categorie hanno risentito della congiuntura negativa. Si vuole sostenere l'occupazione anche attraverso il sostegno e il raccordo con processi di innovazione delle imprese.</p> <p>Le motivazioni alla selezione della priorità trovano corrispondenza con gli obiettivi dell'AdP in merito all'aumento dell'occupazione di giovani ed disoccupati</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
		<p>nonché con le indicazioni del PP circa il supporto all'occupabilità dei giovani e la riduzione del numero di persone in situazioni di disoccupazione di lunga durata. L'esigenza della Regione risponde alla Raccomandazione specifica del Consiglio (2013) di realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente di giovani e donne.</p> <p>Per superare le difficoltà del mercato del lavoro regionale è necessario agire sul versante dell'incontro domanda offerta di lavoro modernizzando le strutture della Regione, non solo dal punto di vista delle dotazioni strutturali ma anche in relazione alle competenze degli operatori per migliorare le loro capacità di venire incontro alle esigenze del mercato del lavoro nonché di valorizzare capacità e competenze dei singoli con un innalzamento complessivo del livello delle strutture. L'esigenza della Regione risponde alle indicazioni del PP circa la necessità di migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi pubblici per l'impiego nonché alle Raccomandazioni specifiche del Consiglio (2013-2014) in merito all'esigenza di potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego.</p>
<p>OT 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione</p>	<p>vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati</p>	<p>Dall'inizio della crisi si assiste nella Regione ad un progressivo ampliamento del numero delle famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale così come è in aumento la percentuale di popolazione che soffre di gravi deprivazioni materiali. La Regione intende quindi rafforzare l'occupabilità, la crescita personale e l'integrazione sociale di soggetti appartenenti alle "popolazioni deboli", ai fini della loro integrazione socio-lavorativa. L'esigenza della Regione risponde alle indicazioni del PP in merito alla riduzione del numero delle persone a rischio povertà e esclusione attraverso lo sviluppo di strategie integrate e globali per l'inclusione attiva e alla riduzione del numero di persone in situazioni di disoccupazione di lunga durata ma relativamente all'esigenza di anticipare le opportunità occupazionali di lungo termine. L'esigenza della Regione risponde altresì alla Raccomandazione specifica del Consiglio 2014 di far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale.</p>
	<p>i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità</p> <p>iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale</p>	<p>La Regione Lazio mostra elementi di criticità in relazione ai servizi offerti, in particolare per quanto riguarda la copertura comunale dei servizi di asilo nido e l'indice di presa in carico dei bambini compresi tra i 0 e i 2 anni. Si vuole, quindi, agire per il rafforzamento in tutto il territorio regionale dei servizi sociali e di cura d'interesse generale, così da poter contribuire ad un effettivo miglioramento della qualità della vita. L'esigenza della Regione risponde alle indicazioni del PP in merito alla necessità di fornire accesso a servizi socio-sanitari accessibili e di qualità nonché alle Raccomandazioni specifiche del Consiglio (2012-2013-2014) in merito all'esigenza di fornire adeguati servizi di assistenza e custodia.</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
<p>OT 10 Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente</p>	<p>i) Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione</p>	<p>La Regione Lazio presenta un quadro non positivo in relazione al tasso di abbandono prematuro degli studi. Nel 2012 i giovani della Regione Lazio tra 18 e 24 anni con al più la licenza media e che non svolgono attività formative costituiscono il 21,5% del totale., coloro che abbandonano prematuramente gli studi il 13%. Si tratta di intervenire per la riduzione del fenomeno con interventi di qualificazione dei sistemi di istruzione e formazione e con particolare attenzione a specifici target. L'esigenza della Regione risponde alle indicazioni del PP e delle Raccomandazioni specifiche del Consiglio (2012-2013-2014) che invita ad intensificare gli sforzi per combattere l'abbandono scolastico.</p>
	<p>ii) Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e dell'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati</p>	<p>La Regione Lazio presenta un tasso di scolarizzazione superiore molto elevato, mentre è al di sotto del target fissato per l'Italia la quota di popolazione tra 30 e 34 anni che ha conseguito un livello terziario di istruzione. La Regione vuole quindi agire su questa priorità anche in considerazione che l'istruzione di alto livello risulta fondamentale per contrastare la crisi economica e creare nuove opportunità di sviluppo, anche grazie all'innovazione. L'esigenza della Regione risponde alle indicazioni del PP di ampliare l'accesso all'istruzione superiore e migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione superiore, nonché a quanto indicato nel PNR circa il rafforzamento dell'istruzione tecnica e dalle Raccomandazioni specifiche del Consiglio 2013 di migliorare qualità e risultati della scuola.</p>
	<p>iii) Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite</p>	<p>Nella Regione Lazio si riscontra una buona partecipazione all'apprendimento a cui ricorrono però maggiormente le persone in cerca di occupazione, rispetto a quelle già inserite nel mondo del lavoro. La Regione vuole, in tal senso, migliorare le competenze di tutta la forza lavoro per puntare efficacemente ad una società della conoscenza. L'esigenza della Regione risponde alle indicazioni del PP di far crescere la partecipazione ai sistemi di apprendimento permanente e con le Raccomandazioni specifiche del Consiglio 2012 di attuare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche.</p>
	<p>iv) miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato</p>	<p>Si consolida l'azione regionale nella direzione del rafforzamento del sistema della formazione tecnica e professionale, puntando sulla maggiore qualificazione dell'offerta in linea con le necessità del sistema imprenditoriale e produttivo. Il sistema della formazione professionale rappresenta un'alternativa vincente sia per chi sceglie di non proseguire nel sistema dell'istruzione sia per chi è a rischio di fuoriuscita dal mercato del lavoro o è in cerca di occupazione. L'esigenza della Regione risponde all'obiettivo dell'AdP di qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e alle Raccomandazioni specifiche del Consiglio che invitano a migliorare la pertinenza del percorso formativo rispetto al mercato del lavoro (2012) e a rafforzare la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro (2013).</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
OT 11 Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	Per rafforzare l'efficienza e modernizzare l'Amministrazione regionale e quella delle altre amministrazioni pubbliche locali, si ritiene di dover intervenire sulle competenze degli operatori e innalzare gli standard offerti e migliorare la modalità di accesso ai servizi e il raccordo fra offerta e domanda di lavoro. L'esigenza della Regione risponde alla Raccomandazione del Consiglio in merito al potenziamento dell'efficienza della pubblica amministrazione e al miglioramento del coordinamento fra i livelli amministrativi (2012-2013-2014).
	ii) Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	La scelta di investire in tale priorità risiede nel fatto che il ricorso al lavoro in rete partenariale, fortemente sostenuto dalla Regione Lazio, deve essere supportato da adeguate competenze di tutti gli operatori ai vari livelli coinvolti che rafforzano il partenariato stesso. L'esigenza della Regione risponde alla Raccomandazione del Consiglio (2014) di garantire una migliore gestione dei fondi dell'UE.

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

È già stato anticipato il percorso (punto 1.1.1) che ha portato all'individuazione degli obiettivi tematici e delle priorità alla base della strategia del Programma. Si tratta di un investimento a supporto dell'accesso e del rafforzamento della partecipazione e della permanenza nel mercato del lavoro, attraverso azioni di politica attiva e di sostegno all'inserimento lavorativo, nonché di rafforzamento degli aspetti di sistema; a sostegno dell'inclusione attiva, per fronteggiare il peggioramento delle condizioni generali dei cittadini; teso ad innalzare i livelli di competenza nei diversi gradi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, attraverso il rafforzamento dell'offerta formativa e del raccordo con il sistema delle imprese, della ricerca e dell'alta formazione.

Le scelte in termini di investimento rispetto agli obiettivi tematici e alle priorità di investimento hanno portato alla seguente articolazione delle risorse:

Obiettivo Tematico	Priorità di investimento	% di disponibilità finanziaria sul totale PO	% totale per OT
OT 8	Priorità 8.i)	30,6	34,8
	Priorità 8.vii)	4,2	
OT 9	Priorità 9.i)	16,1	27,2
	Priorità 9.iv)	11,1	
OT 10	Priorità 10.i)	4,0	30,0
	Priorità 10.ii)	10,6	
	Priorità 10.iii)	3,0	
	Priorità 10.iv)	12,4	
OT 11	Priorità 11.i)	3,0	4,0
	Priorità 11.ii)	1,0	

Alle risorse così distribuite, che totalizzano il 96% del valore complessivo del POR, si aggiunge la disponibilità finanziaria restante, pari al 4%, destinata all'Assistenza Tecnica, nei limiti previsti dal Regolamento (UE) 1303/2013 sulle disposizioni comuni.

Con riferimento al **principio di concentrazione tematica** richiamato dal Regolamento (UE) n. 1304/2013 relativo al Fondo sociale europeo all'art. 4 "Coerenza e concentrazione tematica", per la Regione Lazio l'80% della dotazione FSE (al netto del contributo dell'assistenza tecnica, come previsto dall'art. 18 del Regolamento (UE) n. 1303/13) si concentra sulle seguenti **5 priorità di investimento**:

- nell'ambito dell'Obiettivo tematico 8, il 31,8% della disponibilità finanziaria viene allocata sulla **Priorità 8.i)** "Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale";
- nell'ambito dell'Obiettivo tematico 9, il 16,7% della disponibilità finanziaria viene allocata sulla **Priorità 9.i)** "Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità"; l'11,5% della disponibilità viene allocata sulla **Priorità 9.iv)** "Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale";
- nell'ambito dell'Obiettivo tematico 10, il 11,8% della disponibilità finanziaria viene allocata sulla **Priorità 10.ii)** "Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati"; il 12,9% della disponibilità viene allocata sulla **Priorità 10.iv)** "Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato".

Il quadro generale della struttura della strategia del Programma Operativo regionale, è riportato nella tabella seguente. Tale quadro è articolato in 5 Assi prioritari, in linea con gli Obiettivi tematici prescritti dall'art. 9 del Regolamento (UE) 1303/2013 sulle Disposizioni comuni e dell'art. 3 del Regolamento (UE) 1304/2013 relativo al FSE:

- Asse 1 : Occupazione;
- Asse 2 : Inclusione sociale e lotta alla povertà;
- Asse 3 : Istruzione e formazione;
- Asse 4: Capacità istituzionale e amministrativa;
- Asse 5: Assistenza tecnica.

Ciascun Asse corrisponde agli Obiettivi tematici di diretta pertinenza del FSE (Obiettivo tematico 8, 9, 10 e 11) indicati nel Regolamento 1304/13 del FSE, ad eccezione dell'Asse Assistenza Tecnica, cui non corrisponde alcuna Priorità di investimento. A ciascun Asse prioritario e relativo Obiettivo tematico corrispondono le Priorità di investimento scelte dalla Regione sulla base dei fabbisogni emersi dall'analisi del contesto socio economico e dal confronto partenariale. A ciascuna Priorità di investimento è stato associato uno o più Obiettivi specifici che corrispondono alla denominazione di "Risultato atteso", previsto per ciascun obiettivo tematico nella scheda di raccordo tra risultati attesi e priorità di investimento FSE nell'Accordo di Partenariato.

Tabella 2: panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1.OCCUPAZIONE	FSE	€ 156.911.000,00	50%	8.Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	i) accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	8.1. Aumentare l'occupazione dei giovani	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 03) • Tasso di occupazione giovanile (15-29) –(R 1S)
						8.2. Aumentare l'occupazione femminile	<ul style="list-style-type: none"> • Tasso di occupazione (R 2S)
						8.5. Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 06) • Tasso di disoccupazione di lunga durata - (R 3S)
						8.7. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro (R 4S) • Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani (R 5S)
					vii) modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati		

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
2.INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'	FSE	€ 122.445.000,00	50%	9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	i) inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità	9.1. Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (R 6S)
						9.2. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento (CR 05)
					iv) miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	9.3. Aumento/consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (R 7S) • Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale (R 8S)
3.ISTRUZIONE E FORMAZIONE	FSE	€ 135.720.662,50	50%	10.Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	i) riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	10.1. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 03) • Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori (R 9S)
					ii) miglioramento della	10.5. Innalzamento dei livelli di	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipanti che hanno un lavoro, anche

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
					<p>qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e dell'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati</p>	<p>competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente</p>	<p>autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 06)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tasso di istruzione universitaria (R 10S)
					<p>iii) rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi flessibili di apprendimento flessibile anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite</p>	<p>10.3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Adulti che partecipano alla formazione permanente (R 11S)
					<p>iv) miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione</p>	<p>10.4. Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 07) • Quota di occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni (R 12S)

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
					professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	10.6. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 06) • Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (R 13S)
4.CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	FSE	€ 18.140.000,00	50%	11.Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	i) investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	11.1. Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici	<ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità di banche dati in formato aperto (R 14S)
						11.3. Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della pubblica amministrazione locale (R 15S)
					ii) rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	11.6. Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale	<ul style="list-style-type: none"> • Quota di risorse destinate alla realizzazione di azioni di sviluppo e rafforzamento delle competenze del partenariato socioeconomico regionale (R 16S)

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
5.ASSISTENZA TECNICA	FSE	€ 18.050.694,50	50%			Rafforzare il sistema di programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio, controllo e sorveglianza degli interventi previsti dal Programma Operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti di assistenza alla redazione di piani e programmi sul totale degli interventi realizzati (R 17S)
						Migliorare il sistema di valutazione delle operazioni previste dal PO	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazioni su ambiti strategici sul totale delle valutazioni condotte (R 18S)
						Rafforzare il sistema comunicazione e informazione	<ul style="list-style-type: none"> • Eventi pubblici di divulgazione sul territorio, sul totale degli interventi di comunicazione (R 19S)

SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1 Asse prioritario 1 – Occupazione

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	Asse 1 - Occupazione

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale e spesa ammissibile pubblica)	Spesa pubblica ammissibile
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento 8.i)

ID priorità di investimento	8.i)
Priorità d'investimento	Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	8.1
Obiettivo specifico	<i>Aumentare l'occupazione dei giovani</i>
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'elemento di debolezza del contesto laziale risiede nella maggiore difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro delle classi più giovani: oltre 23 mila posti di lavoro sono stati persi nel periodo 2007-2012 per la fascia tra i 15 e i 24 anni, mentre per la classe 25-34 anni la riduzione degli occupati è stata ancor più marcata e pari a circa 91 mila unità; il tasso di disoccupazione regionale per la classe 15-24 anni è giunto nel 2012 al 40%, aumentando di oltre 15 punti percentuali rispetto al 2007. Stante quanto evidenziato, in termini di risultati attesi, il conseguimento di questo obiettivo specifico è volto, in linea con le indicazioni della strategia EU 2020 ed in considerazione delle criticità del mercato del lavoro regionale e degli orientamenti

strategici assunti, a favorire l'ingresso dei giovani (15-29 anni) nel mondo del lavoro potenziando le opportunità di occupabilità.

Un impegno del PO nei confronti dei giovani di età compresa tra i 15 ed 29 anni che si pone in un disegno di sostanziale continuità, integrazione e sviluppo con le azioni avviate a partire dal 2014 sul territorio regionale nel quadro del PON Garanzia Giovani a titolarità del Ministero del Lavoro.

Il sostegno all'ingresso nel mercato del lavoro da parte dei giovani sarà realizzato attraverso modalità di accesso basate su contenuti di apprendimento forti, spendibili e di qualità, allontanando quelle esperienze che si trasformano in condizioni di lavoro inadeguate e che costituiscono sostituzione economica temporanea a occasioni di lavoro regolari. Sarà di fondamentale importanza, invece, rendere le esperienze di formazione in impresa, di apprendistato e di tirocinio, e quelle più generali di orientamento e formazione, uno strumento di più largo e diffuso accesso, anche attraverso occasioni da realizzare al di fuori del territorio regionale. Ciò avendo però attenzione a che nel contesto laziale si vengano a determinare le condizioni per l'impiego e il reimpiego del capitale di conoscenza e saper fare di cui i giovani si faranno portatori, come motore per lo sviluppo di settori innovativi e il rilancio settori tradizionali e/o maturi. L'approccio attivo e proattivo sarà fortemente sostenuto a favore di tutti coloro che - anche con l'aiuto di un sistema moderno e innovativo di servizi alla persona - decidono di affrontare la sfida della ricerca di lavoro e del suo mantenimento, riducendo al minimo gli investimenti in politiche passive e agendo con investimenti diretti e di stimolo nei confronti delle imprese (profit e no profit) e della domanda di lavoro qualificata, strutturata e orientata su processi operativi in network e integrati con le vocazioni settoriali dei territori.

La sfida generale assegnata all'obiettivo è quella di raggiungere, in tempi brevi, l'intera popolazione giovanile del Lazio, attraverso un sistema di offerta di servizi integrato e multilivello, riducendo e prevenendo così il fenomeno dei NEET, largamente diffuso tra i giovani residenti, e il conseguente rischio di progressiva esclusione economica e sociale - attraverso l'azione sinergica e l'ottimizzazione di tutte le risorse disponibili.

La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata, da un lato, alla quantificazione dei partecipanti alle attività che ottengono una qualifica e, dall'altro, alla quantificazione del tasso di occupazione giovanile (15-29).

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 8.1 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Aumentare l'occupazione dei giovani*

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Persone di età inferiore a 25 anni	70	66	68	%	2013	70	66	68	Monitoraggio regionale	Annuale
R 1S	Tasso di occupazione giovanile (15-29)	Regioni più sviluppate	%	-	31,3	23,6	27,5	%	2013	43,0	32,3	37,7	Istat – RCFL	Annuale

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	8.2
<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Aumentare l'occupazione femminile</i>
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Seppure la componente femminile abbia registrato un incremento della partecipazione al mercato del lavoro con il tasso di attività che aumenta di 4 punti percentuali, raggiungendo nel 2012 il 56,4% e il tasso di occupazione che cresce attestandosi al 49,6% (+1,5% rispetto al 2007), i valori registrati restano comunque inferiori a quelli delle regioni più sviluppate e alla media UE, così come la differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile risulta tra le più alte del Centro-Nord (nel 2012 il 18,3%).</p> <p>Con riferimento ai risultati attesi, il conseguimento di questo obiettivo specifico è volto, in linea con le indicazioni della strategia EU 2020 e con le priorità assunte dalla Regione Lazio, ad aumentare la partecipazione e l'occupazione della componente femminile.</p> <p>L'approccio utilizzato per sostenere l'accesso al mercato del lavoro dei giovani, caratterizza anche quello che si intende adottare nei confronti delle donne. Il sostegno all'ampliamento della partecipazione e al miglioramento qualitativo dell'occupazione femminile costituisce uno snodo di assoluto rilievo sul quale la Regione Lazio intende impegnarsi, in un'ottica di crescita e valorizzazione di tutte le potenzialità presenti sul territorio. In questo percorso di crescita, occorre investire sulle opportunità da offrire alla popolazione per rafforzare positivamente scelte e azioni che contribuiscono ad abbattere stereotipi tradizionali nell'occupazione e nell'apprendimento e ampliare orizzonti per ruoli non tradizionali di lavoro o in settori di occupazione tradizionalmente maschili. Si tratta quindi di incentivare la componente femminile a rafforzare le proprie capacità e competenze con attività formative mirate, di stimolare il tessuto imprenditoriale all'impiego di donne soprattutto nei settori con maggiori prospettive di crescita ma anche di promuovere sistemi di welfare maggiormente concilianti rispetto alle necessità di chi si divide tra vita lavorativa e vita familiare.</p> <p>La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata alla quantificazione del tasso di occupazione femminile.</p>

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 8.2 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): aumentare l'occupazione femminile.

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
R 2S	Tasso di occupazione femminile	Regioni più sviluppate	%	-		48,5		%	2013		51,3		Istat - RCFL	Annuale

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	8.5
<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata</i>
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Un ulteriore elemento di debolezza del contesto regionale è costituito dall'alta incidenza della disoccupazione di lunga durata, in particolare rispetto alle altre Regioni del Centro-Nord (nel 2012 il 51,3%).</p> <p>Il conseguimento di questo obiettivo specifico è legato al conseguimento del risultato atteso della riduzione della disoccupazione di lunga durata in particolare della popolazione adulta, in linea con le indicazioni della strategia EU 2020. Tale priorità è legata anche all'esigenza impellente di offrire risposte concrete ad una situazione del mercato del lavoro regionale che vede un peggioramento nei livelli di disoccupazione degli adulti, con il rischio crescente che i disoccupati adulti possano trovarsi in una situazione di stabile e persistente espulsione dal mercato del lavoro.</p> <p>L'impegno della Regione Lazio a sostenere la positiva ripresa delle dinamiche occupazionali del territorio prevede necessariamente anche il contenimento delle criticità associate ai fenomeni di cronicizzazione della disoccupazione degli adulti. Anche in questo caso, si tratterà di sostenere il reinserimento lavorativo di coloro che sono fuoriusciti dal mercato del lavoro anche da molto tempo, puntando sulle leve della qualificazione e riqualificazione delle competenze e sul sostegno alla neo imprenditorialità e/o al lavoro autonomo.</p> <p>La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata, da un lato, alla quantificazione dei partecipanti alle attività che entro 6 mesi dalla loro conclusione trovano un lavoro, anche autonomo, e, dall'altro, alla quantificazione del tasso di disoccupazione di lunga durata.</p>

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 8.5 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata.

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Disoccupati, compresi quelli di lunga durata	26,3	33	31,1	%	2012	28	35	33	Indagini di placement	Annuale
R 3S	Tasso di disoccupazione di lunga durata	Regioni più sviluppate	%	-	56,3	58,6	57,4	%	2013	43,5	44,7	44,1	Istat	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento

8.i Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

Gli **obiettivi specifici connessi al sostegno all'occupazione** dei diversi target tra cui giovani, donne, lavoratori anziani, disoccupati di lunga durata vengono perseguite attraverso una serie di azioni mirate e calibrate in riferimento ai target che, attraverso ogni obiettivo specifico, si vogliono raggiungere.

In particolare, con riferimento ai *giovani*, per aumentare le loro possibilità di accesso al mercato del lavoro ampliando e rafforzando le loro competenze, si intende agire sia sul fronte dell'innalzamento delle competenze specialistiche e professionalizzanti, attraverso l'offerta formativa di percorsi tarati sui fabbisogni occupazionali del tessuto imprenditoriale (prevedendo anche misure integrate di formazione, accompagnamento, accesso al credito per il sostegno alla creazione d'impresa e/o al lavoro autonomo) e in forte integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione, lavoro, sia sul fronte della crescita dell'expertise posseduto, promuovendo eventualmente la mobilità transnazionale e le esperienze realizzate direttamente in contesti di lavoro. Si tratta di attivare iniziative di promozione e rafforzamento dei livelli di qualificazione e occupabilità dei giovani, in linea con quanto previsto anche dalla recente normativa nazionale relativa alla promozione dell'occupazione giovanile (legge 99/13).

Anche per la *componente femminile* si prevede di agire seguendo le direttrici della maggiore qualificazione della forza lavoro e del sostegno all'inserimento lavorativo, ma su tali azioni si innesta anche lo specifico sostegno offerto da interventi di conciliazione e di promozione di welfare aziendale e alla creazione di lavoro autonomo, al fine di promuovere la partecipazione e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

Con le stesse finalità si intende agire anche in favore dei disoccupati, prevedendo ampio ricorso al sistema "a tre fasi" degli interventi, con percorsi integrati di orientamento, formazione professionalizzante e accompagnamento all'inserimento al lavoro. Gli interventi sono volti al rafforzamento delle competenze, anche direttamente finalizzati all'assunzione, anche nei confronti degli immigrati, non in condizioni di svantaggio assoluto, per l'acquisizione di competenze che possono agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro.

In merito all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese, la Regione ritiene che il sostegno all'innovatività delle imprese debba passare anche attraverso nuove forme di organizzazione che operino nell'ottica di tenere insieme, per ottimizzarle, competenze diversificate in strutture organizzate in uno spazio di condivisione attrezzato. Ciò al fine di facilitare progetti innovativi grazie alla spinta creativa che deriva dal confronto. Si vogliono altresì promuovere i laboratori "dal basso" per rafforzare le competenze di chi desidera fare o già fa impresa sul territorio, favorendo la condivisione della conoscenza, l'apprendimento tra pari, lo scambio tra generazioni, per fare impresa secondo principi di sostenibilità economica, ambientale e sociale.

In integrazione con iniziative correlate agli interventi finanziati nell'ambito del POR FESR, si potrà ricorrere all'eventuale attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria a favore di coloro che intendono avviare nuove iniziative imprenditoriali o percorsi di lavoro autonomo o consolidare la loro iniziativa imprenditoriale/lavorativa. Ciò permetterà ai destinatari degli strumenti di disporre di un sostegno finanziario che altrimenti difficilmente avrebbero conseguito attraverso i normali canali di accesso al credito, in dipendenza delle garanzie limitate in grado di offrire.

Di seguito si presentano per ciascun obiettivo specifico le relative azioni tratte dall'AdP. Per ciascuna azione vengono fornite azioni esemplificative della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 8.1:

- ▲ 8.1.1. Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT);
- ▲ 8.1.7. Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale);
- ▲ 8.1.8. Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili.

Rispetto, in particolare, agli interventi rivolti ai giovani si opererà, in complementarietà e continuità con quanto attuato sul territorio regionale a valere del PON Garanzia Giovani, attraverso un insieme di attività che spaziano dall'orientamento al tutoraggio, dalla formazione al tirocinio extra curricolare (formativo e professionale) e all'apprendistato in tutte le sue forme secondo quanto previsto dalle normative nazionali in materia.

La declinazione attuativa regionale delle azioni tratte dall'AdP prevede, quali misure di politica attiva, la realizzazione di percorsi di formazione iniziale di rafforzamento delle conoscenze e competenze di giovani inoccupati e disoccupati finalizzati all'occupazione, comprensivi di incentivi all'assunzione, ai tirocini e a altre misure di integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro finalizzate all'inserimento occupazionale, nonché l'attivazione di officine/scuole di mestieri artigiani e manuali; la sperimentazione del contratto di ricollocazione; azioni a sostegno del lavoro autonomo e di laboratori per la creazione di impresa, in particolare attraverso la promozione di modalità di lavoro in coworking cui si accompagnano, vista anche la natura innovativa dello strumento, specifiche campagne di informazione e animazione territoriale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 8.2:

- ▲ 8.2.2. Misure di politica attiva per l'inserimento ed il reinserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT);
- ▲ 8.2.5. Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale);
- ▲ 8.2.6. Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili.

La declinazione attuativa regionale delle azioni tratte dall'AdP prevede incentivi per donne inoccupate e disoccupate finalizzate all'occupazione anche integrate con altre misure di supporto all'accesso e alla permanenza nel mercato del lavoro, azioni a sostegno del lavoro autonomo e di laboratori per la creazione di impresa in particolare attraverso la promozione di modalità di lavoro in coworking anche in questo caso accompagnate da specifiche campagne di informazione e animazione territoriale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 8.5:

- ▲ 8.5.1. Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT);
- ▲ 8.5.3. Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale);
- ▲ 8.5.5. Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese.

La declinazione attuativa regionale delle azioni tratte dall'AdP prevede incentivi all'assunzione di soggetti inoccupati e disoccupati di lunga durata, per l'inserimento e in reinserimento nel mercato del lavoro; la sperimentazione del contratto di ricollocazione; la realizzazione di azioni a sostegno del lavoro autonomo e di laboratori per la creazione di impresa in particolare attraverso la promozione di modalità di lavoro in

coworking; interventi formativi mirati, anche nella forma di percorsi integrati individuali, pianificati sulla base di preventive analisi dei fabbisogni.

Principali gruppi di destinatari

Gli interventi previsti sono diretti a giovani disoccupati di età compresa tra 15 e 29 anni, alle donne, ai lavoratori over 50, agli immigrati, ai disoccupati di lunga durata.

Tipologia di beneficiari

I beneficiari degli interventi sono i servizi per l'impiego (sia pubblici sia privati), i centri per l'orientamento, le imprese, gli organismi formativi; le università, le scuole, gli organismi finanziari.

Territori specifici mirati

Gli interventi interessano tutto il territorio regionale senza distinzioni.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8.i Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
--------------------------------	--

La selezione delle operazioni a valere sulla Priorità di investimento in oggetto avverrà in linea con le disposizioni regolamentari comunitarie, nazionali e regionali e secondo un approccio teso a valorizzare il rispetto dei criteri e metodi che la Regione si è data.

Per accelerare l'avvio della programmazione 2014-2020, l'AdG potrà valutare l'opportunità, nel rispetto dell'articolo 65 (relativo all'ammissibilità delle spese) del Reg. (UE) 1303/13, di avviare operazioni a valere sul Programma anche prima dell'approvazione, da parte del Comitato di Sorveglianza, dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c. 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione dei nuovi criteri, potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione. Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal CdS e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

Ai fini della selezione e dell'approvazione delle operazioni, l'AdG garantisce il pieno rispetto della normativa comunitaria nonché nazionale e regionale di recepimento, in particolare il D.lgs 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori servizi e forniture" s.m.i., le Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE in quanto direttamente applicabili, la giurisprudenza comunitaria in materia nonché il DPR 207 del 5 ottobre 2010 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del Dlgs 163/2006".

Per l'affidamento di attività che non danno luogo ad appalti pubblici, l'AdG adotta procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

Al fine di garantire la qualità degli interventi formativi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la CE. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del CdS del Programma Operativo, d'intesa con la CE. L'AdG garantisce una selezione di operazioni di qualità anche attraverso l'adozione di criteri di valutazione volti a premiare le proposte progettuali in grado di incidere con maggiore efficacia nei confronti dei target previsti e capaci di sostenere pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso al mercato del lavoro e ai

percorsi di carriera nonché di favorire quei destinatari che presentano maggiori fragilità e sono a rischio di marginalità sociale.

L'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sui destinatari raggiunti da ciascun obiettivo specifico, e dall'altra si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità.

Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

L'AdG e/o gli Organismi intermedi potranno utilizzare forme di affidamento diretto nel caso degli Enti c.d. "in house" individuando forme e strumenti tali da esercitare uno stretto controllo ("controllo analogo") sul progetto affidato. Gli Enti "in house" dovranno attenersi alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti, nonché rispettare le procedure di evidenza pubblica, previste dalla normativa vigente in materia di appalti, per gli eventuali affidamenti a valle che potranno essere operati.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	8.i Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
--------------------------------	--

L'AdG si riserva di sostenere strumenti finanziari ai sensi dell'art. 37 del Regolamento (UE) 1303/2013 per il conseguimento degli obiettivi specifici nei quali si articola la priorità di investimento 8.i. Poiché al momento della definizione del Programma non vi è ancora disponibilità di una valutazione ex ante conforme a quanto stabilito dal punto 2 del predetto art. 37 del Regolamento generale, l'effettiva attivazione di strumenti finanziari e la loro puntuale identificazione, comunque in generale finalizzata a fare fronte a specifici fallimenti di mercato e a sostenere la nascita di nuove imprese e/o gli investimenti delle medesime in progetti di interesse generale, è subordinata alle prescrizioni fissate dal punto 3 del medesimo articolo, agli orientamenti generali per l'attuazione indicati dall'art. 38 e in conformità alle disposizioni contenute negli atti delegati eventualmente adottati in materia dalla Commissione Europea.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	8.i Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
--------------------------------	--

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art.100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici di programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					U	D	T		
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	31.000	38.500	69.500	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 03	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	10.250	14.750	25.000	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 06	Persone con età inferiore ai 25 anni	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	15.000	18.000	33.000	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento 8.vii)

ID Priorità di investimento	8.vii)
Priorità d'investimento	Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	8.7
Obiettivo specifico	<i>Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro</i>
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Nella Regione Lazio si riscontra una limitata capacità dei CPI di intercettare tutti i potenziali beneficiari dei servizi da loro offerti. Nella Regione, infatti, il rapporto tra il numero di persone che ha sottoscritto la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) e il numero di persone disoccupate rilevato dall'Istat è pari al 67,5%, dato inferiore alla media italiana dell'80,7% e a quella per il Centro-Nord (88,1%) che indica una certa difficoltà da parte dei centri per l'impiego regionali a rivolgersi a molti dei potenziali beneficiari dei servizi da erogati.</p> <p>Un sistema di servizi per il lavoro efficiente è la priorità, a livello di sistema, per il successo delle politiche occupazionali messe in campo anche attraverso il FSE. L'offerta di servizi per il lavoro deve garantire a tutti livelli minimi essenziali e standard di qualità delle prestazioni a partire dalla piena valorizzazione delle potenzialità offerte dalle tecnologie e nell'integrazione dei sistemi informativi e delle banche dati. Per superare le difficoltà del MdL regionale è necessario agire sul versante dell'incontro domanda offerta di lavoro modernizzando le strutture della Regione, non solo dal punto di vista delle dotazioni strutturali ma anche in relazione alle competenze degli operatori per migliorare le loro capacità di venire incontro alle esigenze del mercato del lavoro nonché di valorizzare capacità e competenze dei singoli con un innalzamento complessivo del livello delle strutture. L'esigenza della Regione risponde alle indicazioni del Position Paper circa la necessità di migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi pubblici per l'impiego nonché alla Raccomandazione n.5 del Consiglio (COM(2014) 413/2) in merito all'esigenza di potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego.</p> <p>Il PO interviene in particolare attraverso il rafforzamento dei Servizi per il lavoro (pubblici e privati) attraverso il consolidamento e l'applicazione dei LEP e degli standard minimi accompagnate dal rafforzamento dei servizi a supporto della mobilità transnazionale, per la formazione e il lavoro, anche attraverso il potenziamento e l'integrazione della rete dei servizi per il lavoro a livello territoriale con la rete EURES.</p> <p>Il conseguimento di questo obiettivo specifico è volto, in linea con le indicazioni della strategia EU 2020, a sostenere e rafforzare le politiche attive del lavoro finalizzate al miglioramento dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, nonché di favorire la creazione di occupazione e la crescita sociale e economica. In particolare, la Regione Lazio, attraverso l'obiettivo specifico vuole raggiungere i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • consolidare le capacità di erogazione dei livelli essenziali di

prestazione nei confronti degli utenti del servizio previsti dalla Legge 92/2012;

- mettere a sistema le strutture deputate all'incontro domanda offerta di lavoro e i servizi per il lavoro, l'orientamento e la formazione;
- rafforzare l'utilizzo della rete EURES anche ai fini della mobilità transnazionale.

La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata, da un lato, alla verifica del grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro e, dall'altro, alla quantificazione della percentuale di giovani che effettuano percorsi di mobilità transnazionale.

Copia

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 8.7 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
R 4S	Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro	Regioni più sviluppate	%	Disoccupati, compresi quelli di lunga durata			n.d.	%	2014			n.d.	Indagini ad hoc	Annuale
R 5S	Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani	Regioni più sviluppate	%	-			n.d.	%	2014			n.d.	Rete Eures	Annuale

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8.vii Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
-------------------------	--

Per migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro sarà necessaria la realizzazione di due tipologie differenziate di azioni volte, una, alla formazione del personale che opera nei servizi per il lavoro così da migliorare la loro qualificazione, l'altra, al sostegno al sistema di governance delle strutture coinvolte nell'erogazione dei servizi per il lavoro.

Rispetto al primo ambito, saranno quindi previsti percorsi di aggiornamento e qualificazione degli operatori per sviluppare le loro competenze, approfondire la capacità di interpretazione e applicazione dei dettami normativi, accrescere le abilità di accesso alle fonti e agli strumenti informativi, anche attraverso una costante verifica degli apprendimenti. Saranno inoltre implementate le loro competenze per l'orientamento e ri-orientamento per i giovani in percorsi lavorativi di estrema flessibilità per una maggiore qualità dell'intermediazione pubblica al lavoro. Sul secondo fronte, saranno attivate azioni di consolidamento e ampliamento della rete dei centri orientati all'empowerment dei cittadini e delle imprese, prendendo a modello la positiva esperienza della Provincia di Roma con il network Porta Futuro (che in tal senso costituisce una delle azioni cardine dell'Asse prioritario), realizzando sul territorio regionale una diversificazione mirata alle specifiche esigenze delle realtà produttive locali, nonché azioni di standardizzazione delle procedure per omogeneizzare gli standard e le modalità di accesso.

L'implementazione della rete sarà volta anche a rafforzare e consolidare la collaborazione tra centri per l'impiego, enti di formazione, imprese, associazioni categoria, servizi pubblici di settore in particolare quelli destinati all'assistenza sociale, per implementare sempre più le capacità di risposta ai bisogni del mercato del lavoro. Con queste finalità sarà ampliata la "Rete Regionale per i Servizi per il lavoro" e implementato il "Sistema Informativo Lavoro Formazione e Orientamento".

Il consolidamento e sviluppo della rete EURES si pone come ulteriore risultato che la Regione vuole conseguire, sostenendo l'accesso a questa rete da parte dei potenziali destinatari, rafforzando la componente di servizio associata soprattutto ai nodi del network Porta Futuro, destinando appositi desk che saranno opportunamente gestiti da risorse umane professionalizzate e supportate dalle necessarie strumentazioni tecnologiche; accanto saranno posti in atto azioni di accompagnamento finalizzate a garantire la mobilità degli utenti.

L'azione del PO ha tra le finalità anche quella di contribuire a colmare i ritardi ancora presenti, anche in integrazione con il contributo a valere del PON Occupazione (che interviene con azioni di sistema e che contribuisce ad attuare le riforme del lavoro previste dall'Italia e con gli interventi previsti dal PON Garanzia Giovani).

Di seguito si presentano per l'obiettivo specifico le relative azioni tratte dall'AdP. Per ciascuna azione vengono fornite azioni esemplificative della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 8.7:

- ▲ 8.7.1. Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force;
- ▲ 8.7.2. Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale;
- ▲ 8.7.4. Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuola, università, camere di commercio, comuni);
- ▲ 8.7.7. Azioni di comunicazione e di animazione territoriale relative alla disponibilità dell'offerta dei servizi.

La declinazione attuativa regionale delle azioni tratte dall'AdP prevede la realizzazione di azioni di consolidamento dei LEP anche attraverso l'attivazione di task force qualificate, l'attuazione di azioni formative volte alla qualificazione e riqualificazione del personale operante all'interno del Network Portafuturo, nonché di azioni di sistema per la configurazione e il funzionamento della governance e per l'erogazione di servizi integrati avanzati. E' altresì previsto il rafforzamento della rete EURES a sostegno della mobilità nell'ambito del Network Portafuturo.

Lo sviluppo del sistema di servizi integrati viene anche perseguito attraverso la creazione e il mantenimento di reti territoriali con operatori/soggetti operanti nel settore dell'offerta di servizi per il lavoro, la realizzazione di interventi a carattere continuativo per il monitoraggio e la valutazione dei servizi erogati nell'ambito del Network Portafuturo per la verifica della qualità e per il miglioramento delle prestazioni, la definizione del Piano di comunicazione e informazione e delle sue componenti applicative per la diffusione delle conoscenze sui servizi offerti, al fine di garantire la massima partecipazione e accesso sull'intero territorio regionale.

Principali gruppi di destinatari

Gli interventi proposti dalla Regione si rivolgono agli operatori dei servizi per l'impiego (sia pubblici che privati), dei centri per l'orientamento e alle imprese del territorio regionale.

Tipologia di beneficiari

Gli interventi previsti riguardano l'intero territorio regionale e si rivolgono ai servizi per l'impiego (sia pubblici che privati), ai centri per l'orientamento, alle Università, agli enti di formazione.

Territori specifici mirati

Gli interventi vengono attuati sull'intero territorio regionale.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8.vii Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
-------------------------	--

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.

Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sugli operatori occupati nell'ambito dei servizi per l'impiego territoriali, dall'altra, dovranno premiare quei progetti che si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità. Nell'ambito della Priorità 8.vii), l'azione cardine che traina l'intervento della Regione è la qualificazione del personale che opera ed opererà nell'ambito dei network territoriali che alimentano l'esperienza provinciale di "Porta Futuro" e si premieranno pertanto quelle iniziative progettuali che, ricorrendo anche a soluzioni innovative, orientino l'azione e coinvolgano in modo proattivo i diversi attori del sistema economico, sociale e formativo, stimolando il raccordo interistituzionale fra gli enti territoriali (Regione, USR, province, comuni), mondo del lavoro, servizi (ASL, cooperative, comunità), le istituzioni scolastiche fino a raggiungere anche le famiglie e il privato sociale. Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	8.vii Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
--------------------------------	--

Per la presente Priorità non si prevede l'uso di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	8.vii Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
--------------------------------	--

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 – Indicatori di output comuni e specifici di programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Numero	FSE	Regioni più sviluppate			35	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	Asse 1 - Occupazione
-------------------------	-----------------------------

Rispetto al tema dell'innovazione sociale, la Regione attraverso l'Asse, anche valorizzando l'esperienza di "Porta Futuro" già citata, promuove le iniziative progettuali che, ricorrendo anche a soluzioni innovative, orientino l'azione e coinvolgano in modo proattivo i diversi attori del sistema economico, sociale e formativo, stimolando il raccordo interistituzionale fra gli enti territoriali (Regione, USR, province, comuni), mondo del lavoro, servizi (ASL, cooperative, comunità), le istituzioni scolastiche fino a raggiungere anche le famiglie e il privato sociale. Inoltre ci si attende dall'Asse 1 un contributo significativo da quelle azioni rivolte ai disoccupati di lunga durata, prevedendo interventi di innovazione sociale finalizzati a rafforzare l'inserimento lavorativo anche tramite l'impegno dei soggetti dell'economia sociale. Si intende proporre modelli di intervento che introducono forme di innovazione sociale in raccordo da diversi attori che cooperano per il conseguimento degli obiettivi occupazionali dei soggetti più a rischio di esclusione dal mercato del lavoro.

Nell'ambito delle azioni previste per questo Asse ve ne sono alcune che direttamente contribuiscono a sostenere la cooperazione transnazionale tra i Paesi dell'Unione Europea. Il riferimento è in particolare alle azioni al rafforzamento della rete EURES a sostegno della mobilità.

I destinatari di questi interventi saranno soprattutto i giovani, ed in questo ambito una attenzione specifica sarà rivolta alla componente femminile.

Con riferimento invece al contributo delle azioni di questo Asse all'attuazione degli **Obiettivi tematici da 1 a 7** dell'articolo 9, primo comma del Regolamento (UE) n.1303/2013 e propri del FESR, si evidenzia che,

nell'ambito della strategia regionale, il FSE contribuirà anche al perseguimento di ulteriori obiettivi non direttamente collegati alle finalità attribuite al Fondo ma che risultano sinergiche e complementari ad esse, così come indicato all'art. 3, comma 2 del Regolamento 1304/13 relativo al FSE. Si tratta di indirizzare gli sforzi dell'azione regionale ampliando l'ottica di intervento verso alcuni settori le cui prospettive di crescita e di sviluppo possono produrre effetti significativi anche sul fronte delle tematiche del lavoro, dell'inclusione sociale, dell'innalzamento delle competenze e del livello di qualificazione della popolazione, in particolare attraverso:

- la formazione nei settori collegati all'ambiente e all'energia, al fine di supportare il passaggio ad un'economia a bassa emissione di carbonio, resistente ai cambiamenti climatici, efficiente nell'utilizzazione delle risorse e ecologicamente sostenibile;
- l'investimento nell'inclusione digitale, nelle competenze digitali e nelle relative competenze imprenditoriali al fine di favorire il miglioramento nell'accesso, nell'uso e nella qualità delle tecnologie d'informazione e di comunicazione.

Copia

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione e della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
1	Indicatore di output	P1	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	9.300	11.500	20.800	31.000	38.500	69.500	Monitoraggio regionale	
	Indicatore di output	P2	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	3.100	4.400	7.500	10.250	14.750	25.000	Monitoraggio regionale	
	Indicatore finanziario	P3	Spesa certificata	Euro	FSE	Regioni più sviluppate			94.000.000,00			313.822.000,00	Autorità di Certificazione	

Metodologia di calcolo degli indicatori

Indicatore di output: l'indicatore è stato selezionato verificando che l'importo allocato sulle azioni che coinvolgono i disoccupati superi, complessivamente, il 50% del valore dell'Asse 1. Per quelle azioni che avevano più categorie di potenziali destinatari, la verifica del 50% delle risorse è stata effettuata calcolando la quota di risorse rivolte ai disoccupati in base al loro peso percentuale sul totale dei destinatari delle priorità ad utenza mista. Il target al 2023 corrisponde ai valori target associati al numero di disoccupati, compresi quelli di lunga durata, complessivamente raggiunti dalle priorità di investimento dell'Asse 1. Il target intermedio al 2018 è stato stimato prendendo a riferimento la capacità di certificazione di Asse stimata al 2018 (rapporto tra spesa certificata e programmata, cfr. descrizione del calcolo dell'indicatore finanziario che segue), applicandola, con arrotondamenti, al numero di destinatari complessivamente stimati al 2023.

Indicatore finanziario: corrisponde all'importo totale che verrà certificato. Il target al 2018 è stato stimato individuando l'importo del PO corrispondente al target N+3 del 2018, rivisto in aumento fino ad una soglia intermedia rispetto all'importo derivante dall'applicazione della regola dell'N+2. Per individuare il target finanziario di Asse, è stato stimato che, al 2018, la capacità di certificazione potesse raggiungere il 30%, tenuto conto delle attività che connotano gli interventi dell'Asse. Tale operazione è stata compiuta per ciascun Asse, verificando che, nel complesso, la somma delle spese certificate per Asse corrispondesse alla soglia definita (superiore all'N+3).

2.A.9 Categorie di operazione**Tabella 7. Dimensione 1 – Settore di intervento**

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1 - Occupazione	102 - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone distanti dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori	137.911.000,00
1 - Occupazione	108 - Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi di collocamento pubblici e privati e migliore soddisfazione delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso interventi a favore della mobilità transnazionale dei lavoratori, nonché programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra istituzioni e parti interessate	19.000.000,00

Tabella 8. Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1 - Occupazione	01 – Sovvenzione a fondo perduto	156.911.000,00

Tabella 9. Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1 - Occupazione	07 - Non pertinente	156.911.000,00

Tabella 10. Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1 - Occupazione	07 - Non pertinente	156.911.000,00

Tabella 11. Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1 - Occupazione	08 - Non pertinente	156.911.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	Asse 1 - Occupazione
-------------------------	-----------------------------

Nell'ambito di questo Asse, l'impegno della Assistenza tecnica si svilupperà in linea con quanto descritto nell'Asse dedicato del PO, con una specifica attenzione alle attività di rafforzamento degli strumenti conoscitivi e valutativi per la governance delle azioni in esso previste. Ciò comporta in pratica la realizzazione di attività di analisi e studio sui fabbisogni formativi e occupazionali del territorio, di implementazione e miglioramento dei

sistemi di accreditamento degli organismi formativi e dei centri dell'impiego beneficiari dei finanziamenti del PO, di sviluppo dei sistemi di rilevazione degli esiti occupazionali delle azioni per disoccupati ed inattivi. In riferimento specifico alla necessità di potenziare e qualificare i servizi per il lavoro, si prevedono poi azioni di Assistenza tecnica a supporto alle attività di monitoraggio e valutazione delle prestazioni dei servizi, con particolare riferimento all'introduzione ed applicazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni e degli standard di servizio, azioni di qualificazione ed *empowerment* degli operatori, nonché l'attivazione di meccanismi di premialità legati alle prestazioni di politiche attive.

Copia

2.A.1 Asse prioritario 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale e spesa ammissibile pubblica)	Spesa pubblica ammissibile
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento 9.i)

ID priorità di investimento	9.i
Priorità d'investimento	Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	9.1
Obiettivo specifico	<i>Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale</i>
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Negli ultimi anni l'aggravarsi delle condizioni economiche ha causato nella Regione un aumento sensibile delle persone a rischio povertà o esclusione sociale che nel 2012 costituiscono il 29% della popolazione regionale, con un incremento del +5,1% rispetto al 2007, superiore a quello registrato a livello nazionale. In aumento anche la percentuale di popolazione che soffre di gravi deprivazioni materiali che raggiunge il 9,9% nel 2012. Attraverso l'obiettivo specifico, si intende attuare interventi diversificati per realizzare valide azioni a sostegno dell'inclusione sociale, dato il peggiorare delle differenze di reddito, l'aumentare dei problemi di disoccupazione e di povertà, i sempre più alti costi sociali delle disuguaglianze. In quest'ottica, i risultati attesi dell'Obiettivo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualificazione e aggiornamento professionale per l'inserimento e la permanenza nel mondo del lavoro; • Sostenere i soggetti pubblici e privati che operano per l'inclusione sociale; • Promuovere l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro. <p>La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata alla quantificazione del numero di persone a rischio di povertà o in situazione di grave deprivazione materiale o che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa intercettate dal Programma.</p>

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 9.1 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
R 6S	Persone a rischio di povertà o esclusione sociale	Regioni più sviluppate	Numero	-			1.566.441	Numero	2012			1.376.902	Eurostat	Annuale

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	9.2
<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili</i>
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La popolazione straniera residente nel Lazio è, nel 2012, pari a 477.544 unità; nel 2010 gli utenti dei servizi pubblici per le tossicodipendenze sono stati 12.732; nel 2011 i beneficiari di social card sono 45.032: dati di contesto che evidenziano la rilevanza dell'intervento nel contesto regionale per incrementare occupabilità e partecipazione al mercato del lavoro delle persone più vulnerabili.</p> <p>Questo obiettivo specifico assume che la partecipazione al lavoro, in condizioni di pari opportunità, delle persone a rischio di esclusione sociale, sia la modalità più efficace attraverso cui è possibile consentire a ciascuno di affermare il proprio ruolo di individuo all'interno del tessuto sociale. L'adozione di politiche attive adeguate è essenziale per gruppi particolarmente vulnerabili, in risposta ai nuovi rischi di povertà e di esclusione sociale. I risultati che si vogliono conseguire pertanto attraverso l'obiettivo specifico sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostenere l'occupabilità del segmento più adulto del mercato del lavoro; • Migliorare le condizioni lavorative e di vita in generale degli immigrati; • Supportare l'inserimento lavorativo e sociale dei soggetti a maggiore svantaggio. <p>La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata alla quantificazione della percentuale di partecipanti svantaggiati impegnati in un intervento di politica attiva del lavoro, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento.</p>

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 9.2 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della Legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'art. 4, comma 1, della Legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 05	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Persone svantaggiate			61,7	%	2011			65,0	Monitoraggio Regionale	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9.i Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità
--------------------------------	---

Poiché la vulnerabilità nel mercato del lavoro si manifesta nelle forme più diverse (difficoltà di accesso, precarietà occupazionale, rischio di espulsione, mismatch tra qualifica e professione, evasione contributiva, lavoro nero) e colpisce, insieme ai più giovani, categorie sociali quali le donne, gli anziani, gli immigrati, le persone a rischio d'esclusione sociale e povertà, le azioni cui si ricorrerà per la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e per la promozione dell'innovazione sociale attengono ad una serie diversificata di interventi che permette di dare risposta ad ognuno degli aspetti cui tale vulnerabilità si manifesta.

L'azione prioritaria per favorire le opportunità di inserimento e/o reinserimento occupazionale è l'adozione di misure che facilitino l'accesso e la permanenza all'interno dei percorsi di attivazione.

Fondamentale risulta altresì, per garantire ai cittadini l'accesso e la piena partecipazione a politiche attive per il lavoro, coinvolgere istituzioni locali e il sistema dei servizi pubblici per l'impiego nell'assistenza ai cittadini, consolidando e sviluppando la rete degli attori che, a diverso titolo per ruolo istituzionale e competenze, agiscono sostenendo la lotta contro la povertà e agevolando i processi di inserimento sociale.

L'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone maggiormente vulnerabili prevede la realizzazione di interventi che intercettino i bisogni delle componenti più fragili dal punto di vista sociale e occupazionale, quali gli anziani, gli immigrati e coloro che sono maggiormente svantaggiati, agendo sulle leve che più facilmente offrono un sostegno immediato in base alla tipologia di disagio (programmi di apprendimento mirati per la riqualificazione delle persone impiegate in mestieri e settori fragili, accoglienza e riconoscimento delle competenze e qualifiche per poter orientare in modo efficace la ricollocazione sul mercato, sensibilizzazione e promozione della cultura di parità e non discriminazione).

Il sostegno all'occupabilità e alla partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente a rischio di esclusione sociale potrà avvenire anche attraverso il ricorso allo strumento del microcredito, nonché sostenendo progetti di innovazione sociale con il volontariato, le fondazioni, le imprese sociali, stimolando l'imprenditoria privata a una sempre più ampia e convinta responsabilità sociale, definendo meccanismi di premialità nei bandi per favorire le imprese che impiegano lavoratori svantaggiati.

Per ciascun obiettivo specifico si presentano di seguito le relative azioni tratte dall'AdP. Per ciascuna azione vengono fornite azioni esemplificative della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 9.1:

- ▲ 9.1.2. Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intrafamiliare, e della violenza]. Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia, ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare;
- ▲ 9.1.4. Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto [possibilmente con metodologia contro fattuale]: nel settore delle politiche sociali.

La declinazione attuativa regionale delle azioni tratte dall'AdP prevede la realizzazione di interventi per contrastare il rischio di povertà rivolti a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione che contemplino anche l'istituzione e il funzionamento di una rete regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, interventi di politica attiva formativi e ricerca del lavoro con misure per facilitare l'accesso e la permanenza all'interno dei percorsi di attivazione. Ai fini dell'inclusione sociale attiva saranno inoltre realizzati progetti sportivi che prevedono per la loro realizzazione il rafforzamento della rete degli attori impegnati nell'assistenza ai cittadini ed il coinvolgimento delle istituzioni locali.

Azioni per l'Obiettivo specifico 9.2:

- ▲ 9.2.1. Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale;
- ▲ 9.2.2. Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).

La declinazione attuativa regionale delle azioni tratte dall'AdP presenta interventi di politica attiva formativi e di ricerca di lavoro con misure di incentivazione della frequenza rivolte alle persone con disabilità e alle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione. Gli interventi saranno accompagnati dall'utilizzo di strumenti per facilitare l'accesso e la permanenza all'interno dei percorsi di attivazione. Per l'attivazione e l'accompagnamento di percorsi imprenditoriali si potrà eventualmente ricorrere allo strumento del microcredito o ad altre misure in grado di assicurare sostenibilità allo spirito imprenditoriale.

Principali gruppi di destinatari

Gli interventi previsti sono diretti a: persone che vivono in condizione di povertà e di nuova povertà, detenuti e ex detenuti, disabili, immigrati, nomadi, persone appartenenti a minoranze etniche, persone affette da dipendenze da alcol e/o droghe, ex alcolisti e/o tossicodipendenti, donne oggetto di abusi e violenze, persone senza fissa dimora o in condizioni di povertà estrema, prostitute e transessuali. Destinatari delle attività sono anche il personale dei servizi di cura delle imprese e cooperative sociali; datori di lavoro e colleghi di soggetti in condizioni di disagio, famiglie di persone svantaggiate.

Tipologia di beneficiari

I beneficiari degli interventi sono i Servizi Sociali dei Comuni (SSC), i servizi per l'impiego, i servizi di cura, le imprese sociali, le cooperative sociali, gli organismi del terzo settore, gli organismi formativi e di ricerca, le imprese, le istituzioni formative.

Territori specifici mirati

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9.i Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità
<p>Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.</p> <p>Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sui target più sensibili e a maggiore disagio sociolavorativo, dall'altra, dovranno premiare quei progetti che si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità. Si prevedono pertanto criteri di selezione che siano di stimolo a progettualità che intervengono nella dimensione del sociale e del terzo settore in modo innovativo, operando con modalità multilivello, multidimensionale e da personalizzare in base ai bisogni da intercettare che, spesso, risultano difficilmente standardizzabili e omologabili. Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	9.i InCLUSIONE attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità
--------------------------------	---

L'AdG si riserva di sostenere strumenti finanziari ai sensi dell'art. 37 del Regolamento (UE) 1303/2013 per il conseguimento degli obiettivi specifici nei quali si articola la priorità di investimento 9.i. Poiché al momento della definizione del Programma non vi è ancora disponibilità di una valutazione ex ante conforme a quanto stabilito dal punto 2 del predetto art. 37 del Regolamento generale, l'effettiva attivazione di strumenti finanziari e la loro puntuale identificazione, comunque in generale finalizzata a fare fronte a specifici fallimenti di mercato e a sostenere la nascita di nuove imprese e/o gli investimenti delle medesime in progetti di interesse generale, è subordinata alle prescrizioni fissate dal punto 3 del medesimo articolo, agli orientamenti generali per l'attuazione indicati dall'art. 38 e in conformità alle disposizioni contenute negli atti delegati eventualmente adottati in materia dalla Commissione Europea.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	9.i InCLUSIONE attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità
--------------------------------	---

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 17	Altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	27.400	18.500	45.900	Monitoraggi o regionale	Annuale
CO 16	Partecipanti con disabilità	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	6.500	2.350	8.850	Monitoraggi o regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento 9.iv)

ID Priorità di investimento	9.iv
Priorità d'investimento	Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	9.3
Obiettivo specifico	<i>Aumento/consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali</i>
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Nella Regione la presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (anno 2012) risulta pari al 4,2% rispetto al 4,7% delle regioni più sviluppate; anche la percentuale di Comuni che offrono servizi all'infanzia è sensibilmente inferiore al dato relativo alle regioni più sviluppate (nel 2011, il 31,2% rispetto al 63,9%), così come l'indice di presa in carico di servizi per l'infanzia (nel 2011, il 16,4% rispetto al 17,8%). Ulteriore ambito di intervento che afferisce all'Obiettivo tematico 9 riguarda quindi l'azione a favore dei servizi di cura per aumentare, consolidare e

rafforzarne le performance, in particolare riguardo il potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi sanitari e socio-sanitari territoriali.

I risultati che si vogliono quindi conseguire attraverso l'obiettivo specifico sono:

- Miglioramento della qualità delle prestazioni erogate dai servizi di cura e sociali;
- Miglioramento dell'accessibilità dei servizi sul territorio regionale;
- Potenziamento della rete infrastrutturale;
- Rafforzamento dell'offerta dei servizi sanitari e socio-sanitari territoriali.

La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata, da un lato, alla quantificazione dei bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, dall'altro, alla quantificazione degli anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale.

Copia

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 9.3 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	U		
R 7S	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	Regioni più sviluppate	%	-			17,6	%	2012			29,4	Istat, Indagine su interventi e servizi sociali dei Comuni	Annuale
R 8S	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	Regioni più sviluppate	%	-			4,1	%	2011			6,1	Istat, Indagine su interventi e servizi sociali dei Comuni	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9.iv Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e d compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
--------------------------------	--

L'offerta di servizi costituisce un ambito di criticità a livello regionale, in particolare per quanto riguarda la copertura comunale dei servizi di asilo nido e l'indice di presa in carico dei bambini compresi tra i 0 e i 2 anni. Il rafforzamento in tutto il territorio regionale dei servizi sociali e di cura d'interesse generale, passa attraverso azioni che permettano da una parte di favorire la partecipazione al mondo del lavoro, dall'altra migliorino in generale il livello della qualità della vita.

Si prevede quindi di realizzare azioni che amplino l'offerta dei servizi per l'infanzia e di cura, soprattutto a sostegno della componente femminile del mercato del lavoro, e interventi che qualificano i servizi offerti, attraverso il rafforzamento dei meccanismi e degli strumenti di governance. Sotto questo ultimo aspetto appare rilevante la piena implementazione di un sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali, il rafforzamento delle competenze degli operatori, necessarie ad agire in contesti di governance multilivello e all'interno di dinamiche inter-organizzative e inter-istituzionali, nonché l'integrazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative (sanità, scuola, servizi per l'impiego).

Si vuole cioè operare attraverso azioni che consolidino e sviluppino la rete degli attori che, a diverso titolo per ruolo istituzionale e competenze, possono contribuire alla lotta contro la povertà e favorire i processi di inserimento sociale.

Per l'obiettivo specifico si presentano di seguito le relative azioni tratte dall'AdP. Per ciascuna azione vengono fornite azioni esemplificative della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 9.3:

- ▲ 9.3.4 Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura (nel rispetto degli standard fissati per tali servizi);
- ▲ 9.3.6. Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare;
- ▲ 9.3.7. Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.

L'attuazione regionale delle azioni previste a livello di AdP prevede l'erogazione di buoni/voucher per la fruizione di servizi per l'infanzia, l'incremento e il miglioramento dell'offerta di servizi per la non autosufficienza rivolti a singoli e famiglie, in particolare nelle aree urbane a maggiore densità demografica, la realizzazione di azioni di formazione a sostegno del lavoro per lo sviluppo dei Servizi all'infanzia e dei Servizi della terza età.

Principali gruppi di destinatari

Destinatari della priorità sono il personale delle imprese del terzo settore profit e non profit, il personale degli enti pubblici locali, il personale dei servizi per l'impiego, gli utenti dei servizi.

Tipologia di beneficiari

I beneficiari degli interventi sono le imprese sociali, le cooperative sociali, gli organismi del terzo settore profit e non profit, le associazioni del volontariato, gli enti di formazione, le università.

Territori specifici mirati

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9.iv Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
--------------------------------	--

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.

Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sui target a maggiore disagio e difficoltà sociale, dall'altra, dovranno premiare quei progetti che si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità. Si prevedono pertanto criteri di selezione che siano di stimolo a progettualità che intervengono in modo innovativo nel campo dei servizi socioassistenziali, operando sul versante sia del rafforzamento del sistema e degli operatori che vi sono impiegati sia verso il miglioramento delle performance e dell'accessibilità, da potenziare con modalità multilivello e con attenzione alla possibilità di personalizzazione in base ai bisogni da intercettare. Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	9.iv Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
--------------------------------	--

Per questa Priorità non si prevede l'uso di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	9.iv Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
--------------------------------	--

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 – Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					U	D	T		
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	1.450	1.650	3.100	Monitoraggio regionale	Annuale
SO 1	Famiglie che necessitano di servizi di cura e socio assistenziali	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	-		27.600	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7**Asse prioritario****Asse 2 - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'**

Il tema dell'innovazione sociale costituisce la sfida prevalente in relazione all'attuazione dell'Asse 2 del POR FSE della Regione Lazio. In particolare, a causa delle conseguenze della crisi economica ed occupazionale determinatasi a seguito della crisi finanziaria del 2008-2009, si è determinata una forte necessità di rafforzare tutti gli strumenti e gli interventi legati ai servizi territoriali di welfare, attraverso una mobilitazione attiva di tutti gli attori pubblici e del privato sociale anche sostenendo i servizi territoriale in una ottica di sperimentazione di azioni a forte connotato di innovazione sociale.

Per l'identificazione delle azioni catalogabili come pratiche di sostegno all'innovazione sociale, in linea con le indicazioni dell'Unione europea in materia, si è fatto ricorso al concetto tale per cui si definiscono innovativi quegli interventi in grado di contribuire a proporre modalità nuove di soddisfazione dei bisogni sociali e di operare in ambiti in cui le risposte sinora offerte si sono rivelate insufficiente e/o inadeguate.

Partendo da questa ipotesi concettuale tra gli interventi proposti nell'ambito di questo Asse prioritario, si individuano come in grado di contribuire all'innovazione sociale, le seguenti azioni:

- ▲ Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone a rischio di emarginazione;
- ▲ Progetti integrati per l'inserimento al lavoro di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).

Si tratta di azioni che, come si realizzano attraverso la mobilitazione di un insieme ampio e diversificato di strumenti dalle caratteristiche relativamente innovative che includono: interventi di politica attiva, formativi e di ricerca di lavoro con sostegno al reddito con priorità alle categorie svantaggiate; percorsi integrati per l'inserimento e reinserimento lavorativo di soggetti con disabilità, interventi di rafforzamento e ampliamento delle competenze di soggetti a rischio di esclusione sociale, anche finalizzati all'abbattimento delle barriere socio linguistiche; interventi informazione/sensibilizzazione sui temi legati alla solidarietà volti a prevenire l'insorgere di fenomeni di esclusione sociale promuovendo la diffusione della cultura dell'integrazione e della non discriminazione. Sempre in questo ambito, la possibile attuazione di una offerta di microcredito da destinare alle persone che in condizioni di povertà non sono in grado di offrire le garanzie richieste per accedere al credito da parte del sistema finanziario, oltre a contribuire a contrastare forme di usura, può rappresentare uno strumento importante con cui finanziare iniziative in grado di dare vita ad opportunità occupazionali nell'area del lavoro autonomo e/o della micro impresa.

Un ulteriore intervento su cui la Regione Lazio intende sperimentare soluzioni innovative per rispondere ai bisogni sociali è quello degli interventi di assistenza e cura a sostegno della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro anche attraverso la promozione di misure per il welfare aziendale.

Il presente Asse contribuisce a sostenere la cooperazione transazionale tra i Paesi dell'Unione Europea attraverso la realizzazione di interventi di informazione/sensibilizzazione sui temi legati alla solidarietà volti a prevenire l'insorgere di fenomeni di esclusione sociale promuovendo la diffusione della cultura dell'integrazione e della non discriminazione.

Con riferimento invece al contributo delle azioni di questo Asse all'attuazione degli **Obiettivi tematici da 1 a 7** dell'articolo 9, primo comma del Regolamento (UE), n.1303/2013, si evidenzia che, il FSE non contribuisce direttamente anche al perseguimento di ulteriori obiettivi non direttamente collegati alle finalità attribuite al Fondo.

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
							2	Indicatore di output	P4	Persone disabili	Numero	FSE		
Indicatore di output	P5	Persone svantaggiate	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	3.800		2.600	6.400	27.400	18.500	45.900	Monitoraggio regionale	
Indicatore finanziario	P6	Spesa certificata	Euro	FSE	Regioni più sviluppate				34.000.000,00			244.890.000,00	Autorità di Certificazione	

Metodologia di calcolo degli indicatori

Indicatore di output: l'indicatore è stato selezionato verificando che l'importo allocato sulle azioni che coinvolgono i disoccupati superiori, complessivamente, il 50% del valore dell'Asse 1. Per quelle azioni che avevano più categorie di potenziali destinatari, la verifica del 50% delle risorse è stata effettuata calcolando la quota di risorse rivolte ai disoccupati in base al loro peso percentuale sul totale dei destinatari delle priorità ad utenza mista. Il target al 2023 corrisponde ai valori target associati al numero di disoccupati, compresi quelli di lunga durata, complessivamente raggiunti dalle priorità di investimento dell'Asse 1. Il target intermedio al 2018 è stato stimato prendendo a riferimento la capacità di certificazione di Asse stimata al 2018 (rapporto tra spesa certificata e programmata, cfr. descrizione del calcolo dell'indicatore finanziario che segue), applicandola, con arrotondamenti, al numero di destinatari complessivamente stimati al 2023.

Indicatore finanziario: corrisponde all'importo totale che verrà certificato. Il target al 2018 è stato stimato individuando l'importo del PO corrispondente al target N+3 del 2018, rivisto in aumento fino ad una soglia intermedia rispetto all'importo derivante dall'applicazione della regola dell'N+2. Per individuare il target finanziario di Asse, è stato stimato che, al 2018, la capacità di certificazione potesse raggiungere il 14%, tenuto conto delle attività che connotano gli interventi dell'Asse. Tale operazione è stata compiuta per ciascun Asse, verificando che, nel complesso, la somma delle spese certificate per Asse corrispondesse alla soglia definita (superiore all'N+3).

2.A.9 Categorie di operazione**Tabella 7. Dimensione 1 – Settore di intervento**

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	109 - Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	72.445.000,00
	112 - Miglioramento dell'accesso a servizi abordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	50.000.000,00

Tabella 8. Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	01 – Sovvenzione a fondo perduto	122.445.000,00

Tabella 9. Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	07 - Non pertinente	122.445.000,00

Tabella 10. Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	07 - Non pertinente	122.445.000,00

Tabella 11. Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà	08 - Non pertinente	122.445.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	Asse 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà
-------------------------	---

L'assistenza tecnica sarà utilizzata nella definizione, monitoraggio e controllo del linee di intervento più innovative dell'Asse e si orienterà significativamente nel supportare quelle aree dell'amministrazione regionale più direttamente coinvolte nella programmazione ed attuazione delle azioni in esso previste. In pratica, l'intervento dell'assistenza tecnica consisterà nel supportare il personale dell'amministrazione nella predisposizione delle procedure di evidenza pubblica e di selezione delle proposte progettuali, nonché del controllo della spesa. Inoltre un'area di impegno dell'assistenza riguarderà il sostegno all'AdG nella informazione/formazione sia dei soggetti coinvolti nella governance degli interventi, sia dei beneficiari rispetto alle regole da implementare e modalità da seguire per una corretta rendicontazione delle spese.

Analogamente agli altri Assi, anche per questo l'Assistenza contribuirà a supportare, con specifico riferimento alle tipologie di azioni che contraddistinguono questo ambito d'intervento del PO, lo sviluppo e la gestione del sistema informativo e della comunicazione, nonché quello del monitoraggio quali quantitativo delle realizzazioni e dei risultati.

Altro ambito di impegno è quello dello sviluppo e implementazione di un modello di valutazione in itinere e finale, con riferimento anche di alcuni ambiti tematici di specifico interesse di questo Asse. Valutazioni tematiche i cui risultati potranno contribuire a migliorare la programmazione attuativa e la governance delle azioni che saranno finanziate a valere di questo Asse.

L'AT contribuirà inoltre a sostenere l'AdG nella attività di studio specifiche del settore, in particolare per quanto attiene l'analisi delle prassi innovative delle imprese sociali e delle modalità di governance dei servizi offerti in una logica attenta a favorire la partecipazione attiva dei cittadini.

Copia

2.A. 1 Asse prioritario 3 – Istruzione e formazione

ID dell'asse prioritario	3
Titolo dell'asse prioritario	Asse 3 – Istruzione e formazione

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale e spesa ammissibile pubblica)	Spesa pubblica ammissibile
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento 10.i)

ID Priorità di investimento	10.i
Priorità d'investimento	Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	<i>10.1</i>
Obiettivo specifico	<i>Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa</i>
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In relazione al tasso di abbandono prematuro degli studi emerge per la Regione Lazio un quadro non positivo con il fenomeno che risulta in crescita negli ultimi anni. Nel 2012 i giovani della Regione tra 18 e 24 anni con al più la licenza media e che non svolgono attività formative costituiscono il 13% del totale. La strategia della Regione Lazio è volta a contrastare, per arginarlo, il fenomeno dell'abbandono scolastico. Si tratta di intervenire a partire da azioni sistemiche che impattino sul mondo della scuola e della formazione ai vari livelli sia, quindi, sul versante dei docenti e formatori, riqualificando ed aggiornando le loro competenze in merito all'utilizzo di metodologie didattiche che possano favorire la permanenza nei contesti scolastici e formativi, soprattutto di quegli studenti a più alto rischio di emarginazione e dispersione; sia sul fronte dell'offerta proponendo percorsi che meglio si adattino e rispecchiano le esigenze e le aspettative di una utenza spesso con

particolari criticità, accompagnando tali percorsi, come gli altri che compongono l'offerta di istruzione e formazione della Regione, da azioni di orientamento a supporto delle scelte; sia aprendo, ancor più, il mondo dell'istruzione e della formazione verso l'esterno con il coinvolgimento attivo delle famiglie all'interno della scuola.

Il conseguimento di questo obiettivo specifico è volto, in linea con le indicazioni della strategia EU 2020, a raggiungere il seguente risultato:

- riduzione del tasso di abbandono scolastico.

La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata, da un lato, alla quantificazione dei partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento e, dall'altro, alla verifica della riduzione del tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori.

Copia

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 10.1 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Persone con età inferiore ai 25 anni	70	66	68	%	2013	73,5	69,3	71,4	Monitoraggio regionale	Annuale
R 9S	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale	Regioni più sviluppate	%	-	15,7	10,1	13,0	%	2012	12,1	7,7	10,0	Istat - RCFL	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	10.i Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione
--------------------------------	--

Con l'obiettivo di sviluppare l'innovazione della didattica, innalzare le qualità del sistema regionale, ma anche di incrementare le opportunità degli studenti di permanenza negli studi, di inserimento e inclusione sociale, di progettazione di percorsi di crescita formativa e professionale, la Regione fonda il suo intervento di lotta e contrasto alla dispersione scolastica puntando su di una serie innovativa di interventi che:

- individuino formule innovative e canali per il reinserimento degli studenti a rischio di esclusione sociale;
- diffondano tra gli studenti della cultura imprenditoriale e delle relative competenze;
- sostengano agli alunni con diverse disabilità fisiche e psichiche;
- formino i docenti per il riconoscimento precoce del disagio psico-fisico;
- permettano l'accesso alle attività scolastiche di studenti impossibilitati a lasciare il domicilio o ospedalizzati;
- rafforzino il benessere scolastico, ampiamente inteso, di studenti e docenti, a sostenere la prevenzione dalle dipendenze.

La Regione vuole in tal ottica realizzare una serie diversificata di interventi di qualificazione che agiscono sul versante dell'orientamento ed ampliano e qualificano le opportunità formative attraverso l'attuazione di azioni di innovazione nei contenuti, nei programmi, nelle metodologie e negli strumenti, nonché di prevenzione, di intervento e di compensazione, così come indicato nella Strategia Europa 2020. Le azioni previste riguardano:

- qualificazione degli standard di insegnamento;
- rafforzamento della professionalità dei docenti;
- sviluppo delle capacità progettuali degli istituti scolastici;
- sviluppo di una scuola delle competenze, attraverso la diffusione della metodologia laboratoriale;
- mobilità internazionale degli studenti, corsi specialistici di lingua, relazioni internazionali e progetti condivisi tra scuole italiane e straniere, diffusione della piattaforma per insegnanti e-twinning;
- diffusione delle arti performative (musica, danza, teatro) come strumenti educativi.

Sono altresì previste azioni di "sistema" rivolte alla valutazione e autovalutazione di processi e risultati, nonché all'informazione, sensibilizzazione e informazione su tematiche di interesse per il mondo dell'istruzione e degli studenti accompagnano l'attuazione degli interventi diretti alla didattica.

Per l'obiettivo specifico si presentano di seguito le relative azioni tratte dall'AdP. Per ciascuna azione vengono fornite azioni esemplificative della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 10.1:

- ▲ 10.1.1 Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità (azioni di tutoring e mentoring, attività di sostegno didattico e di counselling, attività integrative, incluse quelle sportive, in orario extrascolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.);
- ▲ 10.1.7. Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività.

La declinazione regionale delle azioni dell'AdP prevede la realizzazione di progetti speciali per le scuole, cioè progetti a sostegno della didattica e per il contrasto alla dispersione scolastica e all'esclusione sociale degli

studenti, attraverso azioni di innovazione nei contenuti, nei programmi, nelle metodologie e negli strumenti, nonché di prevenzione, di intervento e di compensazione, così come indicato nella Strategia Europa 2020 nonché l'attuazione di percorsi integrati rivolti all'obbligo formativo quali strumenti di lotta e contrasto alla dispersione scolastica.

Principali gruppi di destinatari

Gli interventi sono diretti a: studenti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo ciclo e alle loro famiglie, docenti e formatori.

Tipologia di beneficiari

I beneficiari degli interventi sono prevalentemente le istituzioni scolastiche e formative.

Territori specifici mirati

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	10.i Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione
--------------------------------	--

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.

Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sui target individuati, dall'altra, dovranno premiare quei progetti che si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità. Tenuto conto degli obiettivi della priorità in oggetto, si prevede il ricorso a criteri di valutazione che, in fase di selezione delle operazioni, siano in grado di premiare quelle proposte progettuali che si presentano come più incisive ed efficaci per contribuire alla riduzione del fallimento formativo e al miglioramento delle competenze chiave degli allievi.

Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	10.i Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione
--------------------------------	--

Per questa Priorità non si prevede l'uso di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	10.i Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione
--------------------------------	--

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art.100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo(2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 06	Persone con età inferiore ai 25 anni	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	2.100	1.900	4.000	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Numero	FSE	Regioni più sviluppate			1.600	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento 10.ii)

ID Priorità di investimento	10.ii
Priorità d'investimento	Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	10.5
Obiettivo specifico	<i>Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente</i>
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Negli anni si è assistito a livello regionale alla diminuzione del tasso di scolarizzazione superiore seppure il dato (superiore al 79%) risulti più elevato della media delle altre regioni più sviluppate.</p> <p>In quest'ottica gli interventi sono focalizzati innanzitutto sulla qualità dell'offerta formativa adottando soluzioni in grado di garantire uniformità di standard e maggiore efficacia da parte del sistema, attraverso un continuo miglioramento delle procedure e dell'impianto complessivo delle regole. Vengono inoltre potenziati i meccanismi e gli strumenti per la valutazione di merito che associ sempre più efficienza a capacità di raggiungimento degli obiettivi formativi e di inserimento occupazionale, con particolare riferimento alle categorie di soggetti più vulnerabili.</p> <p>Il conseguimento di questo obiettivo specifico è volto, in linea con le indicazioni della strategia EU 2020, a raggiungere i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire il diritto allo studio universitario; • accrescere la pertinenza dei programmi di istruzione superiore rispetto alle esigenze del mercato del lavoro. <p>Rispetto al primo risultato che si intende conseguire, vengono messe in campo azioni in grado ampliare l'accesso degli studenti nonché il potenziamento del settore dell'offerta formativa universitaria, in tutte le sue componenti, così da garantire l'obiettivo di poter disporre di un sistema integrato, in grado di erogare servizi di elevato livello qualitativo e rispondenti ai bisogni sempre più personalizzati dei destinatari e di arricchimento del bagaglio individuale delle conoscenze.</p> <p>L'approccio strategico in materia di politiche di sviluppo per la ricerca e innovazione è quello di far convergere la molteplicità dei Piani e Programmi di investimento diretti a queste tematiche verso obiettivi di crescita e sviluppo comuni, concreti, tra loro coerenti, effettivamente necessari e</p>

misurabili nei risultati, superando così i limiti d'azione che ancora oggi condizionano un'efficace impiego delle risorse disponibili e impediscono di valutare gli effetti netti delle azioni poste in essere.

Ai fini del rafforzamento del sistema innovativo regionale nonché dell'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca pubblica, si mettono in campo delle iniziative di programmazione integrata con l'OT 1 – *“Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione”* Ob. Sp. 1.1 *“Incremento dell'attività di innovazione delle imprese”* e Ob. Sp. 1.2 *“Rafforzamento (del sistema innovativo regionale) dell'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca pubblica”*, previsti dall'AdP, per raggiungere i seguenti risultati:

- definire un quadro strategico settoriale, per migliorare la qualità della vita e rafforzare il tessuto socio economico regionale, attraverso la ricerca e l'innovazione;
- sostenere l'innovazione e la ricerca rafforzando le relazioni tra imprese e tra queste e il mondo della ricerca scientifica e tecnologica;
- favorire la domanda di innovazione in special modo attraverso la diffusione di criteri di sostenibilità ambientale nei processi produttivi.

La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata, da un lato, alla quantificazione dei partecipanti che entro sei mesi dalla conclusione dell'intervento hanno trovato un lavoro, anche autonomo, e, dall'altro, alla quantificazione del tasso di istruzione universitario.

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 10.5 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente.*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					U	D	T			U	D	T		
CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Inattivi			22,0	%	2010			30,0	Indagini di placement	Annuale
R 10S	Tasso di istruzione universitaria	Regioni più sviluppate	%	-	21,4	28,6	25,0	%	2012			31,1	Istat	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	10.ii Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
--------------------------------	---

Le politiche che incentivano la Ricerca e l'Innovazione costituiscono il volano dell'economia regionale. A tal fine viene adottato un set di interventi in grado di connettere il servizio pubblico alle esigenze delle attività produttive più innovative e capaci di traguardare nuovi mercati e nuove modalità di produzione.

Tra gli interventi maggiormente qualificanti vi è quello del potenziamento del raccordo tra università e imprese e l'attivazione di percorsi di alta formazione post laurea presso specifici centri di ricerca.

La strategia individuata mette in campo un sistema di incentivi per la creazione e la diffusione di innovazioni nei diversi settori dell'economia e della società per rafforzare i processi di collaborazione tra il sistema della ricerca e dell'alta formazione, da un lato, e il sistema imprenditoriale, dall'altro, per favorire anche l'attivazione di accordi di ricerca e innovazione su base nazionale e internazionale.

Inoltre, le politiche adottate costituiscono uno stimolo rivolto al territorio, puntando sul valore consolidato dei Centri di ricerca pubblici, diffusamente presenti sul territorio laziale e riferimenti per la comunità scientifica.

Per ribadire l'importanza di una maggiore aderenza tra fabbisogni delle imprese e offerta regionale, verranno ridotti al massimo i tempi che intercorrono tra l'assegnazione dei finanziamenti e la loro erogazione, sarà attivato un processo di forte semplificazione delle procedure di accesso ai fondi, puntando sull'innovazione tecnologica e sulla costruzione di piattaforme informatiche interattive, sostenute da un presidio dedicato.

Per l'obiettivo specifico si presentano di seguito le relative azioni tratte dall'AdP. Per ciascuna azione vengono fornite azioni esemplificative della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 10.5:

- ▲ 10.5.11. Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, come orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo;
- ▲ 10.5.12. Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart Specialisation Strategy regionale.

La declinazione regionale delle azioni dell'AdP prevede la realizzazione di interventi per l'inserimento lavorativo dei giovani attraverso azioni di formazione/lavoro in Italia e all'estero che prevedano anche l'ampliamento di reti di cooperazione con organismi e istituzioni dei Paesi europei ed extraeuropei e rafforzamento del raccordo con il tessuto produttivo locale nonché azioni di potenziamento del raccordo fra Università e imprese.

Per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post laurea ad alto contenuto innovativo e in raccordo tra sistema formativo, istituti di ricerca e imprese, da realizzare in particolare nell'ambito delle Aree di specializzazione regionale individuate nella S3, è previsto, in particolare, l'erogazione di incentivi e borse di studio.

Principali gruppi di destinatari

Gli interventi sono diretti a: studenti, diplomati della scuola secondaria, laureandi, laureati, dottorandi, dottori di ricerca, assegnisti di ricerca, imprese, docenti e ricercatori stabilizzati e non, dipendenti d'impresa, imprenditori, lavoratori autonomi e professionisti.

Tipologia di beneficiari

I beneficiari degli interventi sono: istituzioni scolastiche e formative, ITS, imprese, Università, centri di ricerca.

Territori specifici mirati

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	10.ii Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
--------------------------------	---

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.

Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sui target individuati, dall'altra, dovranno premiare quei progetti che si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità. Tenuto conto degli obiettivi della priorità in oggetto, si prevede il ricorso a criteri di valutazione che, in fase di selezione delle operazioni, siano in grado di premiare quelle proposte progettuali che si presentano come più incisive ed efficaci per contribuire all'introduzione e alla diffusione di innovazioni nei diversi settori trainanti dell'economia del Lazio e a rafforzare le sinergie tra mondo dell'istruzione, della ricerca e mondo della produzione, anche attraverso la costituzione di reti. Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	10.ii Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
--------------------------------	---

Per questa Priorità non si prevede l'uso di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	10.ii Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
--------------------------------	---

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art.100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo(2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	570	630	1.200	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 03	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	2.450	2.250	4.700	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	140	260	400	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento 10.iii)

ID Priorità di investimento	10.iii
Priorità d'investimento	Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite.

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	10.3
Obiettivo specifico	<i>Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta</i>
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Nella Regione Lazio la partecipazione all'apprendimento permanente (corsi di studio o formazione professionale) da parte di adulti ha raggiunto livelli superiori alle regioni italiane più sviluppate e al dato medio nazionale. Tuttavia il Lazio, come del resto tutto il territorio nazionale, si trova ancora in una posizione inadeguata rispetto alla media europea. Inoltre, dall'accesso ai percorsi di formazione permanente restano spesso esclusi i cittadini meno dotati dal punto di vista culturale e della posizione sociale e lavorativa, laddove la qualità del capitale umano costituisce elemento fondamentale per contrastare la crisi economica ed aumentare le possibilità ed opportunità occupazionali degli individui.</p> <p>La strategia adottata prevede, per questo obiettivo specifico, interventi finalizzati al raggiungimento dei seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • far crescere la partecipazione degli adulti ai percorsi finalizzati al conseguimento di titoli dell'istruzione primaria e secondaria; • rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali. <p>La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata alla quantificazione del livello di partecipazione degli adulti alla formazione permanente, grazie all'intervento del Programma.</p>

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 10.3 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Target obiettivo (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
R 11S	Adulti che partecipano alla formazione permanente	Regioni più sviluppate	%	-	7,2	7,6	7,4	%	2012			8,2	Istat	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	10.iii Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite.
-------------------------	---

Le politiche che investono questa Priorità di investimento puntano ad innalzare le competenze della popolazione adulta e ad accrescerne l'occupabilità attraverso l'ampliamento della partecipazione all'apprendimento permanente che, negli ultimi anni, pur avendo raggiunto livelli superiori alle regioni italiane più sviluppate e al dato medio nazionale, si trova ancora in una posizione inadeguata rispetto alla media europea.

Risulta infatti fondamentale, anche a fronte delle trasformazioni economiche e sociali e la crisi di questi anni che hanno ridotto i tempi di obsolescenza dei saperi, valorizzare il patrimonio culturale e professionale degli individui ed aumentare le prospettive di opportunità e i luoghi dell'apprendimento a favore apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare per coloro che si trovano in svantaggio sul piano occupazionale per caratteristiche socio-anagrafiche, aumentando le loro possibilità e la loro capacità di far fronte ai processi di evoluzione sociale, economica e professionale.

Attraverso il rafforzamento delle competenze di base o tecnico-professionali degli individui per aumentare le opportunità di inserimento e per migliorare le condizioni di accesso e permanenza nel mercato del lavoro, la Regione vuole quindi anche intervenire sulla compensazione e riduzione degli squilibri sociali, aumentando le opportunità di accesso alla conoscenza e garantire nuove e più efficaci modalità di coinvolgimento nella vita attiva.

In quest'ottica si vogliono realizzare interventi a sostegno dello sviluppo delle competenze dei formandi e della qualificazione della loro professionalità che ricomprendano:

- percorsi di orientamento e bilancio di competenze propedeutici all'attività formativa;
- attività formative per l'acquisizione di competenze di base;

Per il raggiungimento delle finalità sopra evidenziate è necessario altresì procedere, da una parte, ad una corretta rilevazione dei fabbisogni e garantire il riconoscimento delle competenze formali, informali e non formali, dall'altro, intervenire rafforzando e aggiornando le competenze dei formatori, in relazione ai nuovi fabbisogni formativi.

Per l'obiettivo specifico si presenta di seguito la relativa azione tratte dall'AdP. Per l'azione viene fornita esemplificazione della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 10.3:

- ▲ 10.3.1 Percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC.

La declinazione regionale dell'azioni dell'AdP prevede in particolare la realizzazione di azioni formative per l'acquisizione di competenze di base accompagnate da strumenti per sostenere l'accesso e la partecipazione alla frequenza.

Principali gruppi di destinatari

Gli interventi sono diretti alla popolazione di età superiore ai 16 anni, in condizione di inattività, disoccupazione, occupazione (sia dipendente sia autonoma), imprenditori, imprese.

Tipologia di beneficiari

I beneficiari degli interventi sono le istituzioni scolastiche, imprese, organismi della formazione professionale, università, centri di ricerca.

Territori specifici mirati

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale senza distinzioni.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	10.iii Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite.
--------------------------------	---

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.

Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sui target individuati, dall'altra, dovranno premiare quei progetti che si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità. Tenuto conto degli obiettivi della priorità in oggetto, si prevede il ricorso a criteri di valutazione che, in fase di selezione delle operazioni, siano in grado di premiare quelle proposte progettuali che si presentano come più incisive ed efficaci per il coinvolgimento della popolazione adulta in attività didattiche innovative, sia sotto il profilo degli strumenti utilizzati che delle metodologie adottate, quanto più in linea con i fabbisogni occupazionali del territorio e in sinergia con i settori economici emergenti e più innovativi. Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	10.iii Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite.
--------------------------------	---

Per questa priorità d'investimento non si prevede di ricorrere all'utilizzo di strumenti d'ingegneria finanziaria (SIF) da attuare a valere sul FSE.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	10.iii Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite.
--------------------------------	---

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	520	580	1.100	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 03	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	2.300	2.100	4.400	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento 10.iv)

ID Priorità di investimento	10.iv)
Priorità d'investimento	Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dalla istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di sistemi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	10.4
Obiettivo specifico	<i>Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo</i>
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione presenta una bassa quota di occupati che svolge attività di formazione (pari la 6,8%).</p> <p>La strategia adottata individua, in particolare, soluzioni mirate alla riqualificazione professionale per lavoratori a rischio espulsione dal MdL a causa dell'età avanzata o perché lavorano in aziende in crisi, rilevando le reali necessità di riqualificazione professionale attraverso strumenti come il bilancio delle competenze, nonché orientando questi lavoratori verso migliori opportunità lavorative e incentivandone il reimpiego. Ai fini della riqualificazione e soprattutto della rilevazione dei fabbisogni sono previsti interventi finalizzati alla messa a sistema degli strumenti necessari al bilancio e al riconoscimento delle competenze nonché azioni di rafforzamento e aggiornamento delle competenze dei formatori, in relazione ai nuovi fabbisogni formativi.</p> <p>Il conseguimento di questo obiettivo specifico è volto, in linea con le indicazioni della strategia EU 2020, a raggiungere i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sviluppare il capitale umano in grado di innalzare i livelli di competenza dei lavoratori; • aumentare la partecipazione alle attività formative dei lavoratori. <p>La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata alla quantificazione dei partecipanti che, attraverso gli interventi, godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento e, dall'altro, alla quantificazione</p>

degli occupati, disoccupati e inattivi che usufruiscono di opportunità formative per l'aggiornamento delle loro competenze professionali o per avere una qualificazione.
--

Copia

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 10.4 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo.*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Target obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 07	Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Lavoratori, compresi gli autonomi			n.d.	%			n.d.	Indagini ad hoc	Annuale	
R 12S	Quota di occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni	Regioni più sviluppate	%	-			n.d.	%			n.d.	Istat	Annuale	

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	10.6
Obiettivo specifico	<i>Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale</i>
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Elementi di debolezza del contesto regionale sono costituiti da un'offerta di istruzione e formazione non adeguata ai fabbisogni delle imprese e dalla mancanza di istituti scolastici rivolti ai settori economici chiave come quello della green economy e dell'efficienza energetica.</p> <p>Dato quanto evidenziato, il perseguimento di questo Obiettivo passa attraverso una maggiore specializzazione dei percorsi istruzione e formazione tecnica e professionale in funzione dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese locali. Dal punto di vista della domanda, è individuata, a livello sistemico, l'opportunità di migliorare il collegamento tra imprese, scuole e Università e quella di un programma per il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze conseguite.</p> <p>Il conseguimento di questo obiettivo specifico è volto, in linea con le indicazioni della strategia EU 2020, a raggiungere i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere percorsi, a favore di giovani, di istruzione e formazione professionale che rispondano alle esigenze del mercato del lavoro; • garantire una offerta formativa di qualità e attenta alle esigenze dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese. <p>La misurazione del contributo dell'obiettivo specifico al superamento delle criticità di contesto cui è rivolta la sua azione è associata alla quantificazione dei partecipanti che entro 6 mesi dalla conclusione degli interventi trovano un lavoro e, dall'altro, alla quantificazione del target di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione e formazione tecnica superiore.</p>

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 10.6 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Target obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata			n.d.	%			n.d.	Indagini di placement	Annuale	
R 13S	Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione e formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti	Regioni più sviluppate	%	-			n.d.	%			n.d.	MIUR/Regioni	n.d.	

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>10.iv Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dalla istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di sistemi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato</p>
---------------------------------------	---

Il settore dell'offerta formativa sarà potenziato in tutte le sue componenti costitutive, così da garantire l'obiettivo generale di poter disporre di un sistema integrato, in grado di erogare servizi di elevato livello qualitativo e rispondenti ai bisogni sempre più personalizzati dei destinatari e di arricchimento del bagaglio individuale delle conoscenze. Si procederà alla creazione di nuovi centri orientati non solo alla formazione di nuove professioni, ma anche dotati di innovativi metodi didattici che superano il mero insegnamento in aula, incentivando il training on the job, la formazione esperienziale, l'utilizzo di tecnologie web e per la formazione a distanza, la formazione seminariale.

Altro obiettivo prioritario è quello di migliorare la qualificazione del sistema di istruzione e formazione tecnica e professionale attraverso una programmazione integrata con l'OT 3 (priorità 5. e 6.), l'OT 4 (priorità 1.) e l'OT 6 (priorità 1. e 2.) prevedendo interventi settoriali di formazione permanente, con particolare attenzione ai settori socio-sanitario, della bioarchitettura, bioedilizia, energie rinnovabili e formazione per promotori di nuovi brevetti.

Il perseguimento di questo Obiettivo si ricollega a quello di una maggiore specializzazione dei percorsi di istruzione e formazione in funzione dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese locali, promuovendo l'accesso alla formazione finalizzata all'inserimento lavorativo. Per rispondere a tale finalità si presterà particolare attenzione alle richieste del mercato del lavoro investendo su settori in crescita quali green economy, blue economy, servizi alla persona e servizi socio-sanitari.

La Regione sosterrà l'occupazione sul versante della valorizzazione e rafforzamento delle competenze attraverso un'offerta formativa on demand basata sulle necessità specifiche delle imprese anche nell'ottica di favorire l'introduzione di innovazioni organizzative, di processo e di prodotto che potranno essere collegati a specifici interventi finanziati con il FESR.

Per consentire ai cittadini l'accesso e la piena partecipazione alle politiche attive per il lavoro vengono adottate misure che supportano la frequenza e la permanenza nei percorsi di riqualificazione e aggiornamento professionale coinvolgendo le istituzioni locali e il sistema dei servizi pubblici per l'impiego nell'assistenza ai cittadini.

Particolare attenzione sarà dedicata ai rischi connessi allo svolgimento delle professionalità in qualsiasi settore al fine di elevare la qualità del lavoro e salvaguardare l'integrità dei lavoratori.

Sono, inoltre, previsti interventi mirati finalizzati a sostenere la loro uscita dalla precarizzazione perché spesso inseriti in lavori sottopagati, senza opportunità e con limitati livelli di sicurezza.

La Regione intende, infine, promuovere, in accordo con le parti sociali, le azioni più efficaci per contrastare ogni forma di sfruttamento del lavoro potenziando gli strumenti di monitoraggio e contrasto del lavoro nero.

Per ciascun obiettivo specifico si presenta di seguito la relativa azione tratta dall'AdP. Per l'azione viene fornita esemplificazione della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 10.4

- ▲ 10.4.2. Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori.

La declinazione regionale dell'azione dell'AdP prevede la realizzazione di azioni integrate per la qualificazione e la riqualificazione dei lavoratori, finalizzate all'ampliamento e al rafforzamento delle competenze professionali anche in merito alla sicurezza sul lavoro, in linea con le politiche di sviluppo industriale ed economico della Regione e dei territori (on demand) e volte all'emersione del lavoro sommerso e irregolare.

Azioni per l'Obiettivo specifico 10.6

- ▲ 10.6.1. Interventi qualificanti della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore (Qualificazione della filiera dell'istruzione Tecnica e professionale, con particolare riguardo alle fasce più deboli; azioni di sistema per lo sviluppo e il coordinamento degli ITS e dei poli tecnico professionali).

La declinazione regionale dell'azione dell'AdP prevede la realizzazione di Scuole di Alta Formazione nel campo del Sociale, del Cinema e delle Energie, del web, del turismo, dell'artigianato locale in quei settori, cioè, di rilievo per la Regione nei quali risiedono potenzialità e possibilità occupazionali e di sviluppo economico del territorio in generale. E' altresì prevista l'offerta di formazione professionale per i GREEN JOBS e per la conversione ecologica da realizzarsi anche con l'attivazione di piani di raccordo scuola-formazione-impresa e il rafforzamento delle reti socio formative territoriali per il sostegno alle realtà produttive locali.

Principali gruppi di destinatari

Gli interventi sono diretti alla popolazione di età superiore ai 16 anni, in condizione di inattività, in occupazione, disoccupazione, occupazione (sia dipendente sia autonoma), imprenditori.

Tipologia di beneficiari

I beneficiari degli interventi sono le istituzioni scolastiche, imprese, organismi della formazione professionale, università, centri di ricerca, imprese.

Territori specifici mirati

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale senza distinzioni.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	10.iv Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dalla istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di sistemi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato
--------------------------------	--

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.

Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sui target individuati, dall'altra, dovranno premiare quei progetti che si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità. Tenuto conto degli obiettivi della priorità in oggetto, si prevede il ricorso a criteri di valutazione che, in fase di selezione delle operazioni, siano in grado di premiare quelle proposte progettuali che si presentano come più incisive ed efficaci per il coinvolgimento dell'utenza in attività didattiche innovative, sia sotto il profilo degli strumenti utilizzati che delle metodologie adottate, promuovendo l'utilizzo e la diffusione di forme di insegnamento quanto più orientate alla formazione esperienziale. Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in

grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<i>Priorità d'investimento</i>	10.iv Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dalla istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di sistemi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato
--------------------------------	--

Per questa Priorità non si prevede l'uso di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	10.iv Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dalla istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di sistemi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato
--------------------------------	--

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Reg. (UE) 1303/13 sulle Disposizioni comuni.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					U	D	T		
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	350	380	730	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 03	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	1.500	1.400	2.900	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	4.650	4.550	9.200	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario

Asse 3 – Istruzione e formazione

Rispetto al tema dell'innovazione sociale, la Regione attraverso l'Asse 3, promuove iniziative innovative che comprendono anche azioni volti a favorire la transizione scuola-formazione-lavoro dei migranti.

Il presente Asse contribuisce a sostenere la cooperazione transazionale tra i Paesi dell'Unione Europea in particolare attraverso le seguenti azioni:

- Attivazione di tirocini finalizzati alla mobilità internazionale;
- Ampliamento di reti di cooperazione con organismi e istituzioni dei Paesi europei ed extraeuropei per promuovere la mobilità transazionale, l'innovazione e la cooperazione a supporto dell'istruzione e della formazione.

Con riferimento invece al contributo delle azioni di questo Asse all'attuazione degli **Obiettivi tematici da 1 a 7** dell'articolo 9, primo comma del Regolamento (UE), n.1303/2013, si evidenzia che, nell'ambito della strategia regionale, il FSE contribuirà anche al perseguimento di ulteriori obiettivi non direttamente collegati alle finalità

attribuite al Fondo ma che risultano sinergiche e complementari ad esse, così come indicato all'art. 3, comma 2 del Regolamento 1304/13 relativo al FSE. Si tratta di indirizzare gli sforzi dell'azione regionale ampliando l'ottica di intervento verso alcuni settori le cui prospettive di crescita e di sviluppo possono produrre effetti significativi anche sul fronte delle tematiche del lavoro, dell'inclusione sociale, dell'innalzamento delle competenze e del livello di qualificazione della popolazione, in particolare attraverso:

- Interventi formativi che rafforzino la filiera scuola-formazione-impresa con particolare riferimento alle tematiche dei green jobs e dei mestieri ecologici;
- Azioni volte a incentivare e sviluppare la ricerca nei settori a maggior sviluppo e utilità per il sistema produttivo locale.

Copia

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
							3	Indicatore di output	P7	Disoccupati, inclusi quelli di lunga durata	Numero	FSE		
	Indicatore di output	P8	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	1.800	1.600	3.400	6.250	5.750	12.000	Monitoraggio regionale	
	Indicatore finanziario	P9	Spesa certificata	Euro	FSE	Regioni più sviluppate			76.000.000,00			271.441.325,44	Autorità di Certificazione	

Metodologia di calcolo degli indicatori

Indicatore di output: l'indicatore è stato selezionato verificando che l'importo allocato sulle azioni che coinvolgono i disoccupati superi, complessivamente, il 50% del valore dell'Asse 1. Per quelle azioni che avevano più categorie di potenziali destinatari, la verifica del 50% delle risorse è stata effettuata calcolando la quota di risorse rivolte ai disoccupati in base al loro peso percentuale sul totale dei destinatari delle priorità ad utenza mista. Il target al 2023 corrisponde ai valori target associati al numero di disoccupati, compresi quelli di lunga durata, complessivamente raggiunti dalle priorità di investimento dell'Asse 1. Il target intermedio al 2018 è stato stimato prendendo a riferimento la capacità di certificazione di Asse stimata al 2018 (rapporto tra spesa certificata e programmata, cfr. descrizione del calcolo dell'indicatore finanziario che segue), applicandola, con arrotondamenti, al numero di destinatari complessivamente stimati al 2023.

Indicatore finanziario: corrisponde all'importo totale che verrà certificato. Il target al 2018 è stato stimato individuando l'importo del PO corrispondente al target N+3 del 2018, rivisto in aumento fino ad una soglia intermedia rispetto all'importo derivante dall'applicazione della regola dell'N+2. Per individuare il target finanziario di Asse, è stato stimato che, al 2018, la capacità di certificazione potesse raggiungere il 28%, tenuto conto delle attività che connotano gli interventi dell'Asse. Tale operazione è stata compiuta per ciascun Asse, verificando che, nel complesso, la somma delle spese certificate per Asse corrispondesse alla soglia definita (superiore all'N+3).

2.A.9 Categorie di operazione

Tabella 7. Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 – Istruzione e formazione	115 - Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico prematuro e promozione della parità di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria di qualità, inclusi i percorsi di apprendimento di tipo formale, non formale e informale, per il reinserimento nell'istruzione e nella formazione	18.000.000,00
3 – Istruzione e formazione	116 - Miglioramento della qualità e dell'efficienza e dell'accessibilità all'istruzione terziaria e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i livelli di istruzione, in particolare per i gruppi svantaggiati	48.000.000,00
3 – Istruzione e formazione	117 - Miglioramento della parità di accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutte le fasce di età in contesti formali, non formali e informali, innalzamento delle conoscenze, delle capacità e delle competenze della forza lavoro e promozione di percorsi di apprendimento flessibili anche attraverso l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite	13.720.662,00
3 – Istruzione e formazione	118 - Adozione di sistemi di istruzione e di formazione maggiormente rilevanti per il mercato del lavoro, facilitando la transizione dall'istruzione al lavoro e potenziando i sistemi di istruzione e formazione professionale e la loro qualità, anche attraverso meccanismi per l'anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei piani di studio e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	56.000.000,00

Tabella 8. Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 – Istruzione e formazione	01 - Sovvenzione a fondo perduto	135.720.662,00

Tabella 9. Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 – Istruzione e formazione	07 - Non pertinente	135.720.662,00

Tabella 10. Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 – Istruzione e formazione	07 - Non pertinente	135.720.662,00

Tabella 11. Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 – Istruzione e formazione	08 - Non pertinente	135.720.662,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	Asse 3 – Istruzione e formazione
-------------------------	---

Relativamente alle azioni di governance, enunciate in questa sezione, la Regione intende potenziare interventi volti a migliorare l'efficacia delle politiche per la riduzione del fallimento formativo precoce mediante il consolidamento e lo sviluppo di azioni diversificate ed integrate volte a potenziare le metodologie didattiche e dall'altra ad innalzare i livelli di apprendimento degli studenti, ricorrendo anche ad azioni che siano attrattive per la permanenza nei contesti scolastici e formativi.

Nell'ambito degli interventi volti al miglioramento dell'offerta formativa si sostiene la necessità di procedere alla definizione di linee guida di un sistema regionale per la validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti formali e informali. Il riconoscimento e certificazione delle competenze avverrà anche mediante azioni sperimentali di formazione e orientamento.

Particolare attenzione sarà posta al raccordo fra sistema di istruzione e formazione ed il sistema produttivo così da indirizzare le azioni formative verso i reali fabbisogni formativi ed occupazionali del territorio.

Copia

2.A.1 Asse prioritario 4 – Capacità istituzionale e amministrativa

ID dell'asse prioritario	4
Titolo dell'asse prioritario	Asse 4 - Capacità istituzionale e amministrativa
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale e spesa ammissibile pubblica)	Spesa pubblica ammissibile
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento 11.i)

ID Priorità di investimento	11.i
Priorità d'investimento	Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	11.1
Obiettivo specifico	<i>Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici</i>
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione intende aumentare la trasparenza e l'accesso ai dati pubblici sia nell'ottica di fornire informazioni sul suo operato, azione che aumenta la responsabilità dell'Amministrazione stessa e la spinge ad ottimizzare le sue prestazioni, sia per alimentare il dibattito pubblico con un ritorno in idee e servizi.</p> <p>Più nello specifico, la trasparenza e l'accesso ai dati pubblici possono quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mostrare come e dove vengono spesi i fondi pubblici, fornendo forti incentivi per spendere tali fondi nel modo più efficiente; • consentire alle persone di fare scelte più consapevoli circa i servizi che ricevono e gli standard che devono aspettarsi. <p>Il conseguimento di questo obiettivo specifico è volto a raggiungere del seguente risultato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aumentare le possibilità di accesso ai dati pubblici. <p>In tal senso, l'indicatore principale di risultato applicato a questo</p>

obiettivo specifico è volto a misurare la variazione percentuale di disponibilità di banche dati in formato aperto.

Copia

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 11.1 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici.

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
R 14S	Disponibilità di banche dati in formato aperto	Regioni più sviluppate	%	-			n.d.	numero			n.d.	Agid	n.d.	

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	11.3
<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione</i>
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione Lazio intende sostenere e migliorare la qualità dei servizi erogati aumentando il livello di innovazione, il rapporto tra servizi offerti e utenza raggiunta, la sinergia tra i vari soggetti coinvolti, in un'ottica di forte attenzione ai destinatari dei servizi. Anche attraverso la ricerca di una scambio continuo con questi ultimi, la Regione vuole perseguire un'azione di miglioramento costante, sottoposta a verifica e controllo.</p> <p>Attraverso l'obiettivo specifico si vuole altresì migliorare e sostenere, in termini di efficacia e di efficienza, l'attuazione delle iniziative finanziate a valere sui Fondi strutturali riducendo, in particolare, al massimo i tempi che intercorrono tra l'assegnazione dei finanziamenti e la loro erogazione e attivando un processo di forte semplificazione delle procedure di accesso ai fondi.</p> <p>Il risultato atteso dell'obiettivo specifico è il seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare la qualità e la tempistica della risposta alle richieste degli utenti. <p>In tal senso, l'indicatore principale di risultato applicato a questo obiettivo specifico è volto a misurare il grado di soddisfazione dell'utenza servita.</p>

Copia

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 11.3 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
R 15S	Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della pubblica amministrazione locale	Regioni più sviluppate	%	-			n.d.	%			n.d.	Indagini ad hoc	Annuale	

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da finanziare e del contributo previsto ai corrispondenti obiettivi specifici

Priorità d'investimento	11.i Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
--------------------------------	---

Rispetto all'obiettivo specifico di aumentare le possibilità di accesso ai dati pubblici la Regione interviene sia sul fronte del miglioramento della qualità di dati e informazioni sugli interventi realizzati renderli in formato utilizzabile per cittadini, imprese, amministrazioni, sia sul rafforzamento della sua capacità di diffondere e scambiare informazioni al fine di favorire, per l'appunto, la trasparenza.

Per al miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione vengono attivate azioni per il potenziamento della qualità delle risorse umane interessate e per lo sviluppo delle modalità organizzative dei processi implementati. Inoltre, al fine di garantire servizi che agevolino prioritariamente gli ambiti dell'istruzione, della formazione, del lavoro, dei servizi sociali e sanitari vengono attivate azioni di semplificazione amministrativa e procedurale e di miglioramento dell'efficienza delle prestazioni della PA attraverso il ricorso all'innovazione tecnologica e il miglioramento delle piattaforme informatiche (anche "open data") per lo snellimento dei tempi. Infine, si promuove la modernizzazione di procedure e di processi in chiave di e-government per l'erogazione di servizi pubblici, nonché lo scambio di buone prassi in ottica di miglioramento delle performance della PA.

Per ciascun obiettivo specifico si presentano di seguito le relative azioni tratte dall'AdP. Per ciascuna azione vengono fornite azioni esemplificative della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 11.1

- ▲ 11.1.1. Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici [anche attraverso modalità collaborative e online] e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo-professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di enti pubblici territoriali;
- ▲ 11.1.2. Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale;
- ▲ 11.1.3. Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni.

La declinazione regionale delle azioni dell'AdP prevede la definizione e attuazione di un Piano regionale per il rafforzamento delle competenze e delle capacità della P.A., finalizzato a garantire l'efficienza e trasparenza nei processi e nella comunicazione istituzionale, nonché a diffondere e scambiare informazioni e dati di qualità e in un formato utilizzabile da cittadini, amministrazioni, imprese, mondo della ricerca e analisi in tutti i settori, al fine di favorire la trasparenza. Saranno altresì realizzate azioni per rendere espliciti i risultati conseguiti dalla PA, per promuovere il dialogo e la partecipazione tra PA, cittadini e parti economiche e sociali, anche in un'ottica di valutazione dell'azione della PA ed azioni di implementazione e miglioramento dell'organizzazione delle basi informative, statistiche e amministrative della PA, in un'ottica di collegamento e integrazione.

Azioni per l'Obiettivo specifico 11.3

- ▲ 11.3.2. Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio;
- ▲ 11.3.3. Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es.SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia];

- ▲ 11.3.6. Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative.

La declinazione regionale delle azioni dell'AdP prevede la realizzazione di un Piano regionale di azione per la formazione e l'informazione rivolte alle strutture delle Autorità coinvolte nella programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione dei Fondi SIE, in coerenza il Piano per il Rafforzamento delle capacità dall'Amministrazione, e ai principali stakeholder istituzionali (Comuni, Enti locali, Scuola, Università, Enti pubblici di ricerca, organismi socio sanitari e assistenziali e del sistema giudiziario). Sono, inoltre, previste azioni per la misurazione degli effetti e dell'efficacia degli interventi ed azioni di semplificazione amministrativa e procedurale e di miglioramento dell'efficienza delle prestazioni della PA al fine di garantire servizi che agevolino prioritariamente gli ambiti dell'istruzione, della formazione, del lavoro, dei servizi sociali e sanitari.

Principali gruppi di destinatari

Personale delle amministrazioni pubbliche della Regione Lazio.

Tipologia di beneficiari

Amministrazioni pubbliche localizzate nella Regione Lazio, imprese, enti di formazione, Università, istituzioni scolastiche, utenti dei servizi.

Territori specifici mirati

La Priorità agisce su tutto il territorio regionale senza distinzioni.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	11.i Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
--------------------------------	---

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.

Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive sui target individuati, dall'altra, dovranno premiare quei progetti che si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità. Tenuto conto degli obiettivi della priorità in oggetto, si prevede il ricorso a criteri di valutazione che, in fase di selezione delle operazioni, siano in grado di premiare quelle proposte progettuali che si presentano come più incisive ed efficaci per l'ammodernamento della pubblica amministrazione attraverso soluzioni tecniche, formative ed informatiche che sostengano i processi di velocizzazione delle procedure e la qualità delle informazioni. Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	11.i Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
--------------------------------	---

Per questa Priorità non si prevede l'uso di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	11.i Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
--------------------------------	---

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore (nome dell'indicatore)	Unità di misura	Fondo	Valore target (2023)			Fonte	Frequenza di reporting
				U	D	T		
CO 22	Numero di progetti destinati alle amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Numero	FSE			30	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento 11.ii)

ID Priorità di investimento	11.ii
Priorità d'investimento	Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	11.6
Obiettivo specifico	<i>Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale</i>
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Le azioni che verranno implementate per il conseguimento di questo obiettivo specifico sono incentrate sul rafforzamento delle competenze di tutti i soggetti che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro al fine di migliorare le capacità di pianificazione, programmazione attuativa, monitoraggio e valutazione delle attività e dei servizi realizzati da tali soggetti nonché di contribuire a rafforzare quelle competenze del partenariato socio economico e istituzionale necessarie e garantire una piena e adeguata attuazione del Codice di Condotta Europeo. L'indicatore principale di risultato applicato a questo obiettivo specifico misurerà l'intensità degli interventi posti in campo attraverso la verifica della quota di risorse destinate alla realizzazione di azioni di sviluppo e rafforzamento delle competenze del partenariato socioeconomico regionale.

Tabella 4 per FSE - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 11.6 (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni): *Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nell'attuazione e gestione dei programmi operativi.*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
R 16S	Quota di risorse destinate alla realizzazione di azioni di sviluppo e rafforzamento delle competenze del partenariato socioeconomico regionale	Regioni più sviluppate	%	-			n.d.	%			n.d.	Monitoraggio regionale	Annuale	

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da finanziare e del contributo previsto ai corrispondenti obiettivi specifici

Priorità d'investimento	11.ii Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
--------------------------------	--

Si intende realizzare azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholder implementando un sistema strutturato di valutazione dell'azione pubblica e realizzando percorsi formativi di qualificazione delle competenze in particolare per la conoscenza e la diffusione degli approcci e delle metodologie valutative. Per migliorare il livello di preparazione del partenariato e le performance nell'utilizzo dei Fondi QSC, saranno altresì realizzate azioni di rafforzamento e percorsi di qualificazione delle competenze differenziate per i vari livelli che articolano il partenariato.

Al fine di rafforzare le possibilità di condivisione, partecipazione e controllo delle rappresentanze economiche e sociali e più in generale della società civile alle politiche pubbliche, per il conseguimento di questo obiettivo tra le azioni che vengono messe in campo rientra anche la condivisione ed implementazione del Codice di condotta europeo del partenariato.

Per l'obiettivo specifico si presentano di seguito le relative azioni tratte dall'AdP. Per ciascuna azione vengono fornite azioni esemplificative della declinazione attuativa specifica regionale.

Azioni per l'Obiettivo specifico 11.6

- ▲ 11.6.7. Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato;
- ▲ 11.6.10 Accompagnamento al processo di riforma degli Enti locali, anche attraverso azioni per la riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di riordinare gli obiettivi di riordino istituzionale.

La declinazione regionale delle azioni dell'AdP prevede la realizzazione di azioni di sviluppo e rafforzamento delle competenze: della Pubblica amministrazione ai vari livelli, a partire dalle strutture regionali coinvolte nel processo di implementazione dei Fondi SIE e, in un'accezione più ampia - per l'efficace raccordo tra le fonti di finanziamento che convergono unitariamente verso obiettivi delle politiche di sviluppo territoriale, anche di altri Fondi; e del partenariato socioeconomico regionale, per l'attivazione di network e modelli relazionali finalizzati anche con la PA finalizzati a favorire il coinvolgimento degli stakeholder e del sistema degli attori delle politiche, in un'ottica di collaborazione interistituzionale e in linea con i principi stabiliti dal Codice di condotta europeo, che prevedano anche l'adeguamento e il potenziamento delle modalità di interazione e scambio fra i soggetti nonché l'implementazione di un sistema strutturato di osservazione partecipata dell'intervento pubblico.

Principali gruppi di destinatari

Personale delle amministrazioni pubbliche della Regione Lazio, soggetti del partenariato socio economico, cittadini.

Tipologia di beneficiari

Amministrazioni pubbliche localizzate nella Regione Lazio, imprese, enti di formazione, Università, istituzioni scolastiche, utenti dei servizi.

Territori specifici mirati

La Priorità agisce su tutto il territorio regionale senza distinzioni.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	11.ii Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
--------------------------------	--

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.

Facendo riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito della Priorità di investimento, l'AdG garantisce l'adozione di un set di criteri per la selezione di operazioni di qualità, in grado di premiare quelle proposte progettuali che, da una parte, si mostrano come maggiormente incisive per il raggiungimento delle finalità della priorità, dall'altra, si innestano in modo coerente sull'impianto strategico complessivo della Regione e sulle azioni cardine in cui esso si traduce, allineandosi ai criteri guida e ai metodi di operatività che l'AdG si è data nella definizione delle proprie priorità. Tenuto conto degli obiettivi della priorità in oggetto, si prevede il ricorso a criteri di valutazione che, in fase di selezione delle operazioni, stimolino l'applicazione e la diffusione di modalità innovative di coinvolgimento attivo e di apprendimento permanente del personale della pubblica amministrazione. Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<i>Priorità d'investimento</i>	11.ii Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
--------------------------------	--

Per questa Priorità non si prevede l'uso di strumenti finanziari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

<i>Priorità d'investimento</i>	11.ii Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
--------------------------------	--

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore (nome dell'indicatore)	Unità di misura	Fondo	Valore target (2023)			Fonte	Frequenza di reporting
				U	D	T		
CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Numero	FSE			10	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e il contributo agli obiettivi tematici da 1-7

Asse prioritario	Asse 4 – Capacità istituzionale e amministrativa
<p>Rispetto al tema dell'innovazione sociale, attraverso l'Asse 4, si promuovono iniziative innovative che comprendono anche azioni per la creazione e rafforzamento di reti tra le amministrazioni competenti sul territorio in materia di politiche abitative, servizi sociali, tutela della salute, servizi per l'impiego, nell'ambito di interventi di contrasto alla marginalità estrema, con particolare riferimento agli enti no profit.</p> <p>Esso inoltre contribuisce ad assicurare il coinvolgimento pieno delle rappresentanze economiche e sociali nella gestione dei PO, sostenendo la condivisione e l'implementazione del codice di condotta del partenariato. Grazie proprio a quest'ultima azione che si contribuisce a consolidare la partecipazione, e controllo, della società civile agli interventi attuati a valere sui Fondi FSE, contribuendo così a creare le condizioni attraverso cui sostenere con relativa maggiore efficacia la sperimentazione di iniziative di innovazione sociale.</p> <p>Il presente Asse contribuisce a sostenere la cooperazione transazionale tra i Paesi dell'Unione Europea riguardo alla modernizzazione di procedure e di processi in chiave di e-government per l'erogazione di servizi pubblici, attraverso lo scambio di buone pratiche con altre amministrazioni europee.</p> <p>Con riferimento invece al contributo delle azioni di questo Asse all'attuazione degli Obiettivi tematici da 1 a 7 dell'articolo 9, primo comma del Regolamento (UE), n.1303/2013, si evidenzia che, nell'ambito della strategia regionale, il FSE contribuisce anche al perseguimento di ulteriori obiettivi direttamente collegati alle finalità attribuite al Fondo ma che risultano sinergiche e complementari ad esse, così come indicato all'art. 3, comma 2 del Regolamento 1304/13 relativo al FSE. Si tratta di indirizzare gli sforzi dell'azione regionale ampliando l'ottica di intervento verso alcuni settori le cui prospettive di crescita e di sviluppo possono produrre effetti significativi anche sul fronte delle tematiche del lavoro, dell'inclusione sociale, dell'innalzamento delle competenze e del livello di qualificazione della popolazione, in particolare attraverso: la formazione per l'adeguamento e il potenziamento delle competenze del personale della PA in tema di green procurement, servizi pubblici e forniture per incrementare l'efficienza energetica, il risparmio idrico, il contenimento e la differenziazione dei rifiuti, la mobilità sostenibile.</p>	

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
4	Indicatore di output	P10	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Regioni più sviluppate			7			40	Monitoraggio regionale	
	Indicatore finanziario	P11	Spesa certificata	Euro	FSE	Regioni più sviluppate			6.500.000,00			36.280.000,00	Autorità di Certificazione	

Metodologia di calcolo degli indicatori

Indicatore di output: l'indicatore è stato selezionato verificando che l'importo allocato sulle azioni che coinvolgono i disoccupati superi, complessivamente, il 50% del valore dell'Asse 1. Per quelle azioni che avevano più categorie di potenziali destinatari, la verifica del 50% delle risorse è stata effettuata calcolando la quota di risorse rivolte ai disoccupati in base al loro peso percentuale sul totale dei destinatari delle priorità ad utenza mista. Il target al 2023 corrisponde ai valori target associati al numero di disoccupati, compresi quelli di lunga durata, complessivamente raggiunti dalle priorità di investimento dell'Asse 1. Il target intermedio al 2018 è stato stimato prendendo a riferimento la capacità di certificazione di Asse stimata al 2018 (rapporto tra spesa certificata e programmata, cfr. descrizione del calcolo dell'indicatore finanziario che segue), applicandola, con arrotondamenti, al numero di destinatari complessivamente stimati al 2023.

Indicatore finanziario: corrisponde all'importo totale che verrà certificato. Il target al 2018 è stato stimato individuando l'importo del PO corrispondente al target N+3 del 2018, rivisto in aumento fino ad una soglia intermedia rispetto all'importo derivante dall'applicazione della regola dell'N+2. Per individuare il target finanziario di Asse, è stato stimato che, al 2018, la capacità di certificazione potesse raggiungere il 18%, tenuto conto delle attività che connotano gli interventi dell'Asse. Tale operazione è stata compiuta per ciascun Asse, verificando che, nel complesso, la somma delle spese certificate per Asse corrispondesse alla soglia definita (superiore all'N+3).

2.A.9 Categorie di operazione**Tabella 7. Dimensione 1 – Settore di intervento**

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 – Capacità istituzionale	119 -Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la good governance	13.500.000,00
4 – Capacità istituzionale	120 - Potenziamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	4.640.000,00

Tabella 8. Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 – Capacità istituzionale	01 - Sovvenzione a fondo perduto	18.140.000,00

Tabella 9. Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 – Capacità istituzionale	07 - Non pertinente	18.140.000,00

Tabella 10. Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 – Capacità istituzionale	07 - Non pertinente	18.140.000,00

Tabella 11. Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 – Capacità istituzionale	08 – Non pertinente	18.140.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	Asse 4 – Capacità istituzionale e amministrativa
-------------------------	---

Per questo Asse non si riscontrano elementi di particolare differenza nell'utilizzo della Assistenza tecnica rispetto a quelli trasversali al programma nel suo complesso che riferiscono essenzialmente nel supportare le strutture amministrative, l'AdG e il personale amministrativo coinvolto nei loro compiti di pianificazione operativa, gestione e rendicontazione delle azioni. Analogamente agli altri Assi, il contributo dell'assistenza tecnica si sostanzia, inoltre, anche nel supporto, con specifico riferimento alle tipologie di azioni che

caratterizzano questo ambito di intervento del PO, allo sviluppo e gestione del sistema informativo e della comunicazione, nonché del monitoraggio quali-quantitativo delle realizzazioni e dei risultati.

Unico elemento distintivo riferisce una specifica attenzione che l'AdG è tenuta ad osservare relativamente al rischio di potenziale sovrapposizione di alcuni degli interventi previsti dall'Asse 4 con quelli di competenza dell'Asse Assistenza tecnica. Per questo motivo nella implementazione delle attività che saranno attuate a valere dell'Asse 4, l'Autorità di Gestione opererà in modo tale che non si verifichino sovrapposizioni.

Copia

SEZIONE 2.B. Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica

2.B.1 Asse prioritario 5 – Assistenza tecnica

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	Assistenza tecnica

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente.

2.B.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale e spesa ammissibile pubblica)	Spesa pubblica ammissibile
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	AT1
Obiettivo specifico	<i>Rafforzare i processi di programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio, controllo e sorveglianza degli interventi previsti dal Programma Operativo</i>
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Questo obiettivo specifico intende migliorare il sistema di attuazione del Programma Operativo FSE 2014-2020 della Regione Lazio ed anche il relativo sistema di gestione e controllo, potenziandone l'efficacia e l'efficienza. Tale obiettivo sarà conseguito mediante un affiancamento ed un supporto specialistico, diretto alle Autorità del Programma oltre che ai soggetti ed agli attori coinvolti nella concezione, preparazione ed attuazione degli interventi cofinanziati.</p> <p>Attraverso il conseguimento dell'Obiettivo, si intende contribuire al risultato atteso di sostenere la capacità amministrativa in tema di programmazione e gestione delle strutture regionali e locali coinvolte nell'implementazione del Programma oltre che di contribuire alla eliminazione degli ostacoli che rallentano o impediscono la gestione dei fondi anche dal lato dei beneficiari degli interventi cofinanziati. Dal contributo del presente Obiettivo di Assistenza Tecnica, ci si attende anche un rafforzamento delle strutture dedicate all'attuazione dei Fondi, rimuovendo le strozzature o favorendo l'introduzione di specifiche competenze volte ad apportare nuove capacità su approcci e meccanismi legati alla performance, alla valutazione, alla semplificazione degli oneri amministrativi per i beneficiari, alla semplificazione dei controlli e degli audit delle operazioni FSE nonché di adeguamento del sistema informativo.</p> <p>Per tali ragioni, la Regione Lazio attribuisce un ruolo di rilievo all'opportunità di porre in atto attività di assistenza tecnica specialistica, attraverso un supporto strategico che rafforzi le capacità amministrative regionali a livello di procedure, rispetto degli adempimenti regolamentari, implementazione di strumenti finalizzati al conseguimento degli obiettivi della programmazione e, contestualmente, consenta all'amministrazione regionale competente per</p>

il FSE, un uso corretto delle risorse disponibili secondo principi di sana e corretta gestione.
La Regione Lazio ritiene necessaria la messa a punto di interventi finalizzati a sostenere l'attuazione e gestione del Programma Operativo e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficacia e di efficienza.

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: indicatori di risultato specifici per l'obiettivo specifico: Rafforzare i processi di programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio, controllo e sorveglianza degli interventi previsti dal Programma Operativo

ID	Indicatore	Unità di misura	Baseline valore	Baseline anno	Valore target 2023			Fonte di dati	Frequenza di comunicazione
					M	F	T		
R 17S	Progetti di assistenza alla redazione di piani e programmi sul totale degli interventi realizzati	%	40	2013			50	Monitoraggio regionale	Annuale

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	AT2
Obiettivo specifico	Rafforzare il sistema di valutazione dal Programma Operativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il presente obiettivo specifico è volto a migliorare e rafforzare il sistema di valutazione del Programma al fine di consentire lo svolgimento dei diversi processi di valutazione previsti a livello di FSE e finalizzati a valutare l'efficacia e l'impatto del Programma e quindi delle politiche attuate, cercando di far emergere, ove possibile ed utile, anche gli effetti aggiuntivi, cioè al netto di quanto si sarebbe comunque realizzato in assenza dell'intervento.</p> <p>Attraverso il conseguimento dell'Obiettivo, si intende contribuire al risultato atteso di implementare i processi di sorveglianza e valutazione per una migliore finalizzazione degli obiettivi del Programma, incrementando il ricorso a qualificati servizi di assistenza tecnica per il rafforzamento dei singoli processi di valutazione che richiedono l'apporto specialistico esterno anche per l'esecuzione e realizzazione diretta di valutazione.</p> <p>Le valutazioni (in itinere ed ex – post), effettuate da esperti indipendenti dalle autorità responsabili dell'attuazione del PO, sono attuate in base al Piano di Valutazione previsto ai sensi dell'art. 47 del Regolamento (UE) 1303/2013. Nell'ambito del presente obiettivo specifico, si prevede di attuare le procedure per la produzione e la raccolta dei dati necessari allo svolgimento delle valutazioni (indicatori comuni e, ove appropriato, specifici di Programma). L'impatto del PO viene valutato, in conformità alla missione del FSE in relazione agli obiettivi della strategia Europa 2020 nonché in relazione al prodotto interno lordo (PIL) e al tasso di disoccupazione</p>

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: indicatori di risultato specifici per l'obiettivo specifico: Rafforzare il sistema di valutazione dal Programma Operativo

ID	Indicatore	Unità di misura	Baseline valore	Baseline anno	Valore target 2023			Fonte di dati	Frequenza di comunicazione
					M	F	T		
R 18S	Valutazioni su ambiti strategici sul totale delle valutazioni condotte	%	80%	2013			80%	Monitoraggio regionale	Annuale

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	AT3
Obiettivo specifico	Rafforzare il sistema di comunicazione e informazione del Programma Operativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>In conformità con quanto disposto dall'art. 105 del Regolamento recante disposizioni comuni, il presente obiettivo specifico intende rafforzare il sistema di comunicazione ed informazione del PO, assicurando massima diffusione e conoscenza sia ai dispositivi di programmazione attuativa messi in campo sia ai risultati che dal finanziamento delle azioni attuate si conseguiranno.</p> <p>Attraverso il conseguimento dell'obiettivo, si intende contribuire, a livello regionale, al risultato atteso di rafforzare i processi di diffusione e visibilità degli interventi finanziati attraverso il Programma.</p> <p>Si prevede il supporto anche all'elaborazione del Piano di comunicazione, discusso ed approvato dal CdS, finalizzato a garantire la corretta divulgazione delle informazioni ed una maggiore trasparenza nell'attuazione del PO.</p>

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: indicatori di risultato specifici per l'obiettivo specifico: Rafforzare il sistema comunicazione e informazione del Programma Operativo

ID	Indicatore	Unità di misura	Baseline valore	Baseline anno	Valore target 2023			Fonte di dati	Frequenza di comunicazione
					M	F	T		
R 19S	Eventi pubblici di divulgazione sul territorio, sul totale degli interventi di comunicazione	%	40%	2013			50%	Monitoraggio regionale	Annuale

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

2.B.6.1. Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	Asse 5 – Assistenza tecnica
<p>Per migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione FSE regionale, mediante azioni e strumenti di supporto alle Autorità del Programma ed agli attori ed agli organismi coinvolti nell'attuazione e sorveglianza del Programma, saranno realizzate azioni di sistema e di accompagnamento che consentiranno all'amministrazione regionale e agli attori di supportare l'efficienza nella gestione dei Fondi, contribuendo a sciogliere gli ostacoli e le strozzature che impediscono la fluidità dei processi, fornendo soluzioni operative e</p>	

modelli di intervento anche aggiuntivi rispetto alle capacità di espletamento ordinarie; si prevede anche l'acquisto, da parte dell'amministrazione regionale, di servizi di fornitura di assistenza tecnica specialistica. Le azioni previste contribuiranno pertanto al conseguimento degli obiettivi specifici delineati, attraverso una adeguata sorveglianza di ogni parte del Programma; inoltre saranno attuati interventi di informazione, controllo, monitoraggio e valutazione volti a mantenere e, se del caso, aumentare i livelli di efficacia e di efficienza nell'attuazione e gestione della programmazione nei suoi diversi aspetti.

A titolo esemplificativo di seguito si presentano per ciascun obiettivo specifico le azioni che la Regione Lazio intende attuare.

- ▲ Rafforzare i processi di programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio, controllo e sorveglianza degli interventi previsti dal Programma Operativo:
 - Azioni di assistenza tecnica per la programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del Programma Operativo incluse quelle di legate all'avvio della programmazione;
 - Azioni di assistenza tecnica legate alla definizione e mantenimento del sistema di gestione e Controllo del POR anche in un'ottica di semplificazione dei processi;
 - Azione di supporto al monitoraggio quali-quantitativo degli indicatori di realizzazione e di risultato del POR;
 - Azioni di assistenza alla progettazione, realizzazione e mantenimento di un sistema informativo – gestionale finalizzato anche all'adeguamento e alla manutenzione del sistema di monitoraggio in relazione ai contenuti e finalità del programma ed alla performance;
 - Azioni di supporto anche con studi e ricerche ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nei PO FSE in un'ottica di integrazione e semplificazione delle procedure;
 - Azioni di sostegno anche con studi e ricerche alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del PO anche da parte dei beneficiari;
 - Assistenza tecnica per le operazioni di chiusura del POR FSE 2007-2013.
- ▲ Migliorare il sistema di valutazione delle operazioni previste dal PO:
 - Rafforzare il sistema di valutazione dal Programma Operativo;
 - Azioni di valutazione in itinere, ed ex post del PO;
 - Analisi di tipo valutativo su ambiti strategici di particolare rilevanza per l'attuazione e /o l'efficacia del PO.
- ▲ Rafforzare il sistema di comunicazione e informazione:
 - Rafforzare il sistema comunicazione e informazione del Programma Operativo;
 - Azioni di manutenzione e sviluppo di un portale web che fornisca informazioni sul Programma Operativo e sull'accesso allo stesso;
 - Azioni di divulgazione delle informazioni ai potenziali beneficiari in merito alle opportunità di finanziamento nel quadro del Programma Operativo;
 - Azioni di informazione e comunicazione sui risultati e sull'impatto degli interventi previsti dal PO.

In continuità con le passate programmazioni, la Regione si avvale del sostegno tecnico dell'Associazione Tecnostruttura delle regioni che valorizza in termini operativi il confronto e lo scambio tra le amministrazioni regionali/provinciali, contribuendo così al miglioramento della efficacia della programmazione dei Fondi strutturali, anche grazie all'accompagnamento nell'interlocuzione con le istituzioni centrali ed europee. In tale ottica, l'assistenza dell'associazione consisterà nel supporto alla Regione per la preparazione e gestione della programmazione, facilitando l'applicazione condivisa delle regole e favorendo l'introduzione degli elementi di novità di questa programmazione. L'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati

Tabella 13: indicatori di output

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) facoltativo			Fonte di dati
			U	D	T	
SO 02	Interventi relativi ad azioni di sistema	%			80%	Monitoraggio regionale

2.B.7 Categorie di operazione

Categorie di operazione

Tabella 14. Dimensione 1 – Settore di intervento

Categoria di regioni:

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 5 – Assistenza tecnica	121 - preparazione, attuazione, sorveglianza ed ispezione	13.551.355,00
Asse 5 – Assistenza tecnica	122 - Valutazione e studi	1.990.070,00
Asse 5 – Assistenza tecnica	123 - Informazione e comunicazione	2.509.270,00

Tabella 15. Dimensione 2 – Forme di finanziamento

Categoria di regioni:

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 5 – Assistenza tecnica	01 – Sovvenzione a fondo perduto	18.050.695,00

Tabella 16. Dimensione 3 – Tipo di territorio

Categoria di regioni:

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 5 – Assistenza tecnica	07 – Non pertinente	18.050.695,00

SEZIONE 3. PIANO FINANZIARIO DEL PROGRAMMA OPERATIVO

3.1. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di Regione		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
	Più sviluppate	Dotazione principale	45.992.618,00	50.404.758,00	62.986.749,00	64.247.336,00	65.533.111,00	66.844.577,00	68.182.166,00	424.191.315,00
		Riserva di efficacia dell'attuazione	2.935.699,00	3.217.325,00	4.020.431,00	4.100.894,00	4.182.965,00	4.266.675,00	4.352.053,00	27.076.042,00
Dotazione specifica IOG	-									

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso dico-finanziamento o (f)=(a)/(e) (2)	Per informazione Contributo BEI	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva dell'efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione come proporzion e del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale e privato (d)				Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	
Asse 1	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	156.911.000,00	156.911.000,00	156.911.000,00		313.822.000,00	50,0%		147.104.062,00	147.104.062,00	9.806.938,000	9.806.938,000	6,3%
Asse 2	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	122.445.000,00	122.445.000,00	122.445.000,00		244.890.000,00	50,0%		114.792.188,000	114.792.188,000	7.652.812,000	7.652.812,000	6,3%
Asse 3	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	135.720.662,00	135.720.662,00	135.720.662,00		271.441.324,00	50,0%		127.238.120,00	127.238.120,00	8.482.542,00	8.482.542,00	6,3%
Asse 4	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	18.140.000,00	18.140.000,00	18.140.000,00		36.280.000,00	50,0%		17.006.250,00	17.006.250,00	1.133.750,00	1.133.750,00	6,3%

Regione Lazio POR FSE 2014-2020

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di finanziamento (f)=(a)/(e) (2)	Per informazione Contributo BEI	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva dell'efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione come proporzione del
Asse AT	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	18.050.695,00	18.050.695,00	18.050.695,00		36.101.390,00	50,0%		18.050.695,00	18.050.695,00			0,0%
Totale	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	451.267.357,00	451.267.357,00	451.267.357,00		902.534.714,00	50,0%		424.191.315,00	424.191.315,00	27.076.042,00	27.076.042,00	6,0%
Totale	YEI														
Totale complessivo															

Tabella 18b: iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG

	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Supporto dell'Unione	Contropartita nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di co-finanziamento (f)=(a)/(e) (2)
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento privato nazionale (d)		
1	Allocazione specifica per la YEI								
2	Corrispondente finanziamento del FSE								
3	Totale YEI [parte del] Asse Prioritario								
			Rapporto tra FSE e allocazione specifica per la YEI						

Tabella 18c: iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG

Asse prioritario	Fondo	Categoria di Regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
ASSE 1	FSE	Più sviluppate	Obiettivo tematico 8	156.911.000,00	156.911.000,00	313.822.000,00
ASSE 2	FSE	Più sviluppate	Obiettivo tematico 9	122.445.000,00	122.445.000,00	244.890.000,00
ASSE 3	FSE	Più sviluppate	Obiettivo tematico 10	135.720.662,00	135.720.662,00	271.441.324,00
ASSE 4	FSE	Più sviluppate	Obiettivo tematico 11	18.140.000,00	18.140.000,00	36.280.000,00
ASSE AT	FSE	Più sviluppate		18.050.695,00	18.050.695,00	36.101.390,00
Totale				451.267.357,00	451.267.357,00	902.534.714,00

Tabella 19: importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse Prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo (%)
Totale		

Tabella generata automaticamente in base alle tabelle sulle categorie di operazione nell'ambito di ogni Asse prioritario.

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere agli strumenti offerti dal Regolamento disposizioni comuni (sviluppo locale partecipativo, Investimenti territoriali Integrati, Piani d'azione congiunti) per delineare strategie di sviluppo locale coordinate.

In linea con quanto indicato nelle "Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020" per la realizzazione di interventi integrati volti allo sviluppo territoriale verranno in primis individuati i seguenti fattori: il territorio designato e la strategia di sviluppo territoriale integrata; il mix di opere/fabbisogni/criticità da implementare/coprire/sanare; gli accordi di governance per la gestione dell'investimento.

A titolo esemplificativo, le sfide cui si intenderà fornire una risposta, attraverso tale approccio, saranno tese a: favorire i processi di riconversione delle aree in crisi; promuovere i processi di innovazione nelle imprese; supportare la domanda di manodopera espressa dalle imprese nei settori emergenti dell'economia; promuovere l'inclusione attiva dei gruppi marginalizzati.

4.1. Sviluppo locale di tipo partecipativo

L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere agli strumenti previsti dall'art. 32 del Regolamento UE n. 1303/2013 (Sviluppo locale partecipativo) per delineare le strategie di sviluppo locale coordinate non ancora definite. Si rimanda pertanto ai contenuti dell'Accordo di Partenariato in merito alle indicazioni relative alla futura applicazione di tale strumento.

4.2. Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

La Regione si riserva l'opportunità di concorrere ad iniziative dirette a finalità di sviluppo urbano sostenibile e previste nell'ambito del Programma FESR. Sarà quindi demandata a una eventuale fase successiva l'identificazione dell'allocazione indicativa del FSE a supporto di azioni integrate per lo sviluppo urbano.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR		
Totale FSE		
TOTALE FESR+FSE		

4.3. Investimenti territoriali integrati (ITI)

La Regione si riserva l'opportunità di concorrere attraverso le risorse del FSE all'attuazione di ITI previsti nell'ambito del Programma FESR. Sarà quindi demandata ad una eventuale fase successiva l'identificazione degli assi del PO coinvolti e dell'allocazione indicativa del FSE a supporto di tali azioni integrate.

Tabella 21: dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2.

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione)
Totale		

4.4. Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro

La Regione Lazio, tenendo conto della strategia dei programmi per la CTE e a partire dall'analisi del contesto socio-economico locale, ha previsto la realizzazione di azioni a valere del POR FSE 2014-2020 a carattere interregionale e transnazionale, con la previsione di beneficiari delle operazioni situati in altro Stato Membro. Tenendo conto del contesto territoriale di riferimento, la Regione, attraverso la creazione e il rafforzamento di reti partenariali, prevede il coinvolgimento di soggetti/enti residenti in altri Stati Membri che possono contribuire, per le loro specifiche caratteristiche, alla promozione dello sviluppo territoriale nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione e del mercato del lavoro, aumentando in tal modo l'efficacia delle politiche sostenute dall'FSE.

La Regione intende favorire e sostenere interventi per il rafforzamento delle relazioni con i Paesi dell'UE in alcuni ambiti, quali ad esempio:

- **il miglioramento delle competenze** promuovendo alcune tipologie di interventi quali ad esempio, l'iniziativa "Torno subito" che prevede un inserimento lavorativo dei giovani attraverso azioni di formazione/lavoro in Italia e all'estero e, più in generale, attuando un ampliamento delle reti di cooperazione con gli organismi e le istituzioni dei Paesi europei ed extraeuropei;
- **la diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive**, realizzando azioni che contribuiscono a sostenere la cooperazione transnazionale tra i Paesi dell'Unione Europea attraverso il sostegno agli scambi e alla mobilità professionale;
- **il trasferimento delle innovazioni e il rafforzamento della competitività delle imprese in materia di ricerca e innovazione**, promuovendo interventi di carattere transnazionale e integrati che favoriscano la ricerca e/o stimolino la propensione alla R&I del settore produttivo locale;
- **gli scambi e le collaborazioni di carattere istituzionale**, promuovendo ad esempio la cooperazione transnazionale tra i Paesi dell'Unione Europea anche per la realizzazione di interventi di informazione/sensibilizzazione sui temi legati alla solidarietà volti a prevenire l'insorgere di fenomeni di esclusione sociale e promuovendo la diffusione della cultura dell'integrazione e della non discriminazione;
- **il trasferimento di buone pratiche**, attraverso: la cooperazione transnazionale tra i Paesi dell'Unione Europea in materia di ammodernamento delle procedure e dei processi in chiave di e-government.

La Regione parteciperà alla costituzione di eventuali Gruppi europei di coesione territoriale (G.E.C.T) quale forma di cooperazione stabilmente organizzata che vede coinvolti gli enti territoriali ma anche lo Stato, o più Stati e che funge da "coordinatore" delle iniziative in tema di politiche sociali, per il sostegno alla ricerca scientifica o d'impulso dell'economia da realizzarsi per contribuire allo sviluppo di determinati obiettivi. La Regione inoltre parteciperà ai principali Programmi di cooperazione Territoriale di interesse, data la sua posizione geografica, quali: il nuovo Programma MED di cooperazione transnazionale, e i nuovi Programmi di cooperazione interregionale (ex Interreg, Urbact, Interact, Espon).

I meccanismi utili ad assicurare il coordinamento con le altre attività di cooperazione sono descritti alla sezione 8 del PO.

Per il contributo specifico dei singoli assi del PO nell'ambito delle attività di cooperazione interregionale e transnazionale si rinvia alla sezione dedicata (sezione 2).

4.5. Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative a bacini marittimi subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (ove pertinente)

Non pertinente

SEZIONE 5. LE ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE

5.1. Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione

Dall'analisi condotta sui principali indicatori statistici del rischio povertà rappresentati in tabella, si evince che i dati relativi alla Regione Lazio risultano avvicinarsi molto alla media nazionale e a quella Europea confermando anche una crescita rispetto al 2011.

L'indicatore relativo al rischio di povertà o esclusione sociale presenta un andamento stazionario nel dato relativo all'Unione Europea, ma risulta in crescita nel dato nazionale (passando dal 28,2% del 2011 al 29,9% del 2012) e anche in quello regionale che passa dal 24,2% del 2011 al 27,1% del 2012. Cresce il **rischio di povertà** e di esclusione sociale nel Paese e nella Regione ed in particolare si ha la consapevolezza che alcuni gruppi saranno maggiormente esposti a tale rischio, di seguito si procede ad una rassegna dei gruppi target a più elevato rischio di povertà, di esclusione e di discriminazione, per poi evidenziare la collocazione geografica nel territorio regionale.

Il *primo target* riguarda le persone uscite dal mondo lavorativo e che hanno esaurito le forme di sussidio al reddito (sussidi di disoccupazione, ammortizzatori sociali ecc.) in particolare i disoccupati di lunga durata.

La Regione presenta, inoltre, un elevato tasso d'invecchiamento della popolazione pertanto un *secondo target* è costituito sicuramente dalla popolazione anziana che si trova ad usufruire di bassi redditi da pensioni e che, nell'ultimo periodo, ha subito gli effetti del ridimensionamento delle politiche socio assistenziali e socio sanitarie vivendo numerose situazioni di disagio. Il *terzo target* di attenzione è rappresentato dalla componente straniera della popolazione. La presenza straniera è da sempre relativamente elevata ed in continua crescita, gli effetti della crisi si sono tradotti in un indebolimento del tenore di vita e delle funzioni di sicurezza degli immigrati, e pertanto in una potenziale crescita del rischio di impoverimento di questa componente. Un rischio sicuramente più grave è per coloro che a causa della crisi hanno perso il lavoro, ma anche per coloro che vivono in situazioni di clandestinità per difetto dei requisiti richiesti dalla legislazione (lavoro regolare, alloggio idoneo, ecc.). Il *quarto target* è rappresentato dalla categoria delle donne, in particolare le donne con figli a carico ma che si trovano in una condizione di nucleo familiare mono parentale, poiché il tasso di attività femminile continua a risultare basso. A rischio povertà vi sono infine i giovani, soprattutto i NEET e più in generale i lavoratori con nessuna o limitate capacità e competenze e/o con livelli d'istruzione bassi.

I target, che nel territorio, sono poi soggetti a maggior **rischio di discriminazione** riguardano le persone che vivono una situazione di disabilità o di dipendenza (tossici ed ex tossici dipendenti, alcolisti ed ex alcoolisti, nuove forme di dipendenze come quelle dal gioco d'azzardo), le persone senza fissa dimora e gli ex detenuti.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica dei target sopraelencati, si può dire che il Lazio è una Regione-contenitore di contesti territoriali fortemente diversificati da un punto di vista sociodemografico, economico, culturale e di articolazione del disagio sociale. Convivono, pertanto, nel Lazio:

- *un'area di dinamismo socio-economico*, composto soprattutto dai territori del comune di Roma ove prevalgono forme del disagio tipicamente metropolitane (dai senza fissa dimora agli immigrati, alle nuove povertà familiari) e quelle legate ai minori ed agli adolescenti;
- *un'area dell'economia di sussistenza*, rappresentata in sostanza dai territori della provincia di Viterbo, molto condizionata dalla forte incidenza della popolazione anziana e da un quadro problematico del mercato del lavoro. Il disagio è qui legato al crescente bisogno di servizi socioassistenziali territoriali da parte degli anziani e a fenomeni di marginalità sociale per quanto riguarda i più giovani;
- *un'area della precarietà socio-economica* che coinvolge, nei fatti, gran parte dei territori delle provincie di Latina e Frosinone, anche se con intensità diversa. Qui emerge un significativo disagio economico legato alla difficile transizione produttiva, e l'insorgere di problematiche legate alla devianza giovanile ed ai flussi migratori.

Alla luce di quanto esposto la Regione interverrà nelle diverse province tenendo conto del tipo disagio che le contraddistingue. Nella provincia di Rieti che presenta tassi d'invecchiamento superiori alla media nazionale si determinerà la necessità di sopperire alla consistente domanda di servizi socio-assistenziali, che, al momento, stenta a trovare le risposte adeguate per la difficoltà all'accesso ai servizi data la topografia delle aree e l'inadeguatezza dei trasporti pubblici. Il secondo tipo di disagio che si presenta in questa Provincia riguarda la condizione giovanile che determina un disagio diffuso che, spesso, si esprime in un preoccupante grado di diffusione dell'alcoolismo. Interventi simili a quelli descritti per la Provincia di Rieti, anche se molto meno marcati, saranno necessari nella provincia di Viterbo. Sensibilmente diversa, per intensità e tipologia di disagio socio-economico, risulta, invece, la situazione nelle province di *Latina e Frosinone*, dove la fragilità del sistema produttivo pone con forza le problematiche occupazionali e del disagio dei più giovani. In particolare, le principali tipologie di disagio, che si andranno a trattare, riguarderanno pertanto:

- l'incidenza delle problematiche legate alla disoccupazione e, più nello specifico, all'ingresso nel mercato del lavoro dei più giovani;
- l'inadeguato livello di reddito e consumi, anche se è importante sottolineare come tutta la provincia sia caratterizzata da solide e radicate reti familiari, nonché dal persistere di una microeconomia agricola che contribuisce ad integrare i livelli di consumo delle famiglie;
- la diffusione del disagio giovanile con fenomeni di devianza e, in alcuni casi, di microcriminalità;
- il progressivo insorgere delle problematiche legate ai flussi migratori.

Per la provincia di Latina tali disagi risultano leggermente attenuati rispetto a quella di Frosinone, seppure la questione giovanile assume una centralità innegabile, poiché essa risente in misura più intensa sia della carenza di una identità sociale solida, sia della carenza di opportunità di lavoro.

Per quanto riguarda infine i Comuni della Provincia di Roma qui si concentrano patologie sociali tipicamente legate a fenomeni di scarsa crescita strettamente connessi con la crisi di attività industriali ed artigianali, ma la problematica sicuramente emergente risulta però essere quella relativa all'accoglienza degli immigrati extracomunitari.

5.2. Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

Una strategia, quella proposta del PO FSE della Regione Lazio, di contrasto alla povertà ed alla esclusione sociale articolata sulla attivazione contestuale di più interventi, secondo una logica intesa a superare i problemi in maniera olistica e secondo un modello d'intervento con cui in maniera sinergica e complementare sono mobilitati i diversi soggetti sia pubblici che del privato sociale, impegnati, a diverso titolo, nel campo dell'inclusione lavorativa e sociale. Un approccio che prevede più nello specifico in termini complementari ed integrativi rispetto alle misure regionali un insieme articolato di interventi che includono quelli di: contrasto alla inattività ed inoccupazione dei giovani, sostenendone l'occupabilità; recupero lavorativo di coloro che hanno perso l'occupazione, ed in questo ambito in particolare i disoccupati di lunga durata; l'attivazione ed inclusione sociale delle categorie più svantaggiate della popolazione sostenendone l'inserimento lavoro; il rafforzamento dei servizi sociali e dell'impiego come anche dei soggetti del privato sociale; il contrasto ad ogni forma di discriminazione; l'ampliamento nelle opportunità di accesso secondo un metro di uguaglianza all'istruzione ed alla formazione lungo l'arco della vita. Interventi diversi ma che assumono quale denominatore comune di riferimento il sostegno ad una occupazione sostenibile in quanto modalità principale attraverso cui diminuire non solo ogni forma di povertà e di esclusione sociale ma anche migliorare lo stato complessivo di salute e benessere della popolazione del Lazio.

In linea con le indicazioni del Regolamento del FSE, la Regione assume di destinare circa il 27% delle risorse disponibili per il PO all'obiettivo tematico 9: "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà ed ogni discriminazione" dedicando, al suo conseguimento, interventi rilevanti anche a carattere sperimentale all'interno dello specifico asse del Programma.

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppi target/ area geografica	Principali tipi di azioni pianificate che sono parte dell'approccio integrato	Asse Prioritario	Fondo	Categoria di Regione	Priorità d'investimento
Giovani inattivi, disoccupati, NEET o a rischio NEET.	8.1.1 Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (...)		FSE	Più sviluppate	Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
	8.1.7 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (...)				
	8.2.5 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)				
Disoccupati inoccupati adulti, disoccupati di lunga durata.	8.5.1 Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (...)				
	8.5.3 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo ivi compreso il trasferimento d'azienda (...)				
Giovani disoccupati, giovani NEET, disoccupati adulti, disabili in cerca di lavoro/disoccupati, ex detenuti in cerca di lavoro.	8.7.1 Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force	1. Occupazione	FSE	Più sviluppate	Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

Gruppi target/ area geografica	Principali tipi di azioni pianificate che sono parte dell'approccio integrato	Asse Prioritario	Fondo	Categoria di Regione	Priorità d'investimento
<p>Persone in condizioni di povertà, famiglie povere; individui affetti da nuove dipendenze come quella da gioco d'azzardo; alcol immigrati; disoccupati di lunga durata; minori residenti in aree urbane disagiate; minori e famiglie in condizioni di disagio; studenti disabili</p>	<p>9.1.2. Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [...]. Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia</p>	<p>2. Inclusione sociale</p>	<p>FSE</p>	<p>Più sviluppate</p>	<p>Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità</p>
<p>Disabili, anziani basso reddito, anziani non auto sufficienti; minori, individui poveri; famiglie a basso reddito, persone povere senza fissa dimora, popolazione ROM e sinti; minoranze etniche, immigrati; famiglie numerose, donne sole con figli a carico; ex detenuti, individui con dipendenza da alcol o da stupefacenti; minori di famiglie disagiate;</p>	<p>9.2.2 Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in genere alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [...], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (...)</p>	<p>2. Inclusione sociale</p>	<p>FSE</p>	<p>Più sviluppate</p>	<p>Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità</p>

Gruppi target/ area geografica	Principali tipi di azioni pianificate che sono parte dell'approccio integrato	Asse Prioritario	Fondo	Categoria di Regione	Priorità d'investimento
Lavoratori in possesso di capacità professionali e competenze basse disoccupati o a rischio di espulsione dal lavoro	10.3.1 Percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC	3. Capitale umano	FSE	Più sviluppate	Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI

Il Programma FSE del Lazio concorre al finanziamento di iniziative di sviluppo relative alle aree interne regionali, ad integrazione degli interventi previsti a valere sul PO FESR 2014-2020 e sul PSR 2014-2020.

Nel corso del 2014 sono stati effettuati diversi incontri con il Comitato tecnico aree interne istituito presso il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica – Unità di valutazione degli investimenti pubblici, per approfondire l'analisi dei dati necessari alla verifica della sussistenza dei requisiti minimi richiesti dalla Strategia Aree Interne dell'Accordo di partenariato.

A seguito degli approfondimenti tecnici effettuati sono state individuate le seguenti 5 aree interne, che vengono successivamente approvate con Deliberazione di Giunta: 1) Alta Tuscia-Antica Città di Castro; 2) Monti Reatini; 3) Monti Simbruini 4) Valle di Comino 5) Isole pontine. Tali aree rispondono ai requisiti minimi richiesti per un possibile inserimento di una di esse nella prima fase di attuazione della "Strategia Nazionale Aree Interne".

Le specifiche azioni da realizzare e le relative risorse saranno definite in una fase successiva, a seguito del processo di concertazione e programmazione attuativa tra le diverse Autorità coinvolte.

Copia

SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1. Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica posizione)
Autorità di Gestione	Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio	
Autorità di Certificazione	Direzione Regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio	
Autorità di Audit	Segretariato Generale	
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione europea. (I.G.R.U.E.)	

7.2. Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1. Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

In conformità con quanto indicato dal Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni e dal Regolamento Delegato UE n. 240/2014 e rafforzando quanto già sperimentato nel periodo 2007-2013, la Regione Lazio ha definito la strategia del PO FSE e la sua declinazione in termini di Priorità d'investimento, Obiettivi Specifici ed azioni, quale risultato di un approfondito percorso di confronto e condivisione con il partenariato socio economico ed istituzionale. Infatti, al di là di quelli che sono gli obblighi regolamentari, la Regione, attraverso l'azione dell'Assessorato alla Formazione, Ricerca, Scuola e Università - Direzione regionale "Formazione, ricerca e innovazione, scuola e università, diritto allo studio", ha varato un modello operativo di confronto che consente di esprimere la migliore forma e sostanza del processo programmatico delle risorse finanziarie destinate al FSE. Si tratta, in sostanza, di portare avanti un rinnovato processo di confronto partenariale, basato su un "Patto" condiviso con i referenti istituzionali, con i rappresentanti del partenariato socio-economico e con i vari livelli della società civile, in modo tale da consentire di esprimere la migliore forma e sostanza del percorso di programmazione delle risorse finanziarie destinate al Lazio nel prossimo settennio.

In linea con quanto indicato nel "Codice di Condotta Europeo del Partenariato", la Regione ha definito e attuato un programma di lavoro con obiettivi e regole chiare, precisando le forme della partecipazione dei partner, gli obiettivi e funzioni, il percorso per la costruzione delle regole specifiche per il funzionamento del partenariato ad ogni livello e la relativa tempistica, così da:

- garantire adeguati flussi informativi tra i diversi soggetti componenti il partenariato;
- assicurare la verificabilità e il monitoraggio delle attività previste dallo specifico sistema di regole condiviso;
- dare visibilità ai metodi e ai risultati conseguiti attraverso le attività di partenariato per rafforzarne il ruolo.

In merito alla definizione del Programma, la Regione ha avviato il confronto con il territorio già a partire dall'Evento Lazio Idee del 25 giugno 2013 presso Auditorium Parco della Musica che ha coinvolto 539 soggetti. Alla base dell'azione regionale la scelta di operare una distinzione rispetto a finalità, azioni e strumenti per il confronto con il "partenariato istituzionale" e con il "partenariato aperto" là dove con il primo si intende il partenariato socio-istituzionale (amministrazioni provinciali e comunali, parti sociali e datoriali, enti strumentali), con il secondo, la società civile nelle sue varie forme di rappresentanza. Il principale strumento di

coinvolgimento del partenariato istituzionale sono state le **matrici programmatiche** presentate in 3 incontri (8 luglio: 340 presenze; 10 luglio 213 presenze; 12 luglio: 237 presenze) che hanno visto la presenza di enti/organismi sia pubblici (25,7%) sia privati (74,3%). Attraverso questo strumento, per ciascun OT del FSE, è stato richiesto ai soggetti di individuare le priorità di investimento più rilevanti in quanto rispondenti a fabbisogni specifici. Il partenariato è stato chiamato ad esprimersi sui seguenti aspetti:

- rilevanza delle priorità d'investimento rispetto all'obiettivo tematico e rilevanza dei principi orizzontali;
- azioni/interventi proposti;
- indicazioni per la messa a fuoco dell'integrazione tra politiche e/o strumenti/fondi.

Relativamente al partenariato aperto, si è scelto di ottenere un contributo in termini di rilevanza degli OT e delle priorità di investimento ritenuti particolarmente significativi sulla base dei fabbisogni più "sentiti", trasformando così i singoli soggetti in terminali territoriali strategici per la messa a punto della programmazione. Il partenariato aperto è stato chiamato ad esprimersi, attraverso la compilazione di uno strumento semplificato - visto l'elevato livello di complessità ma anche di vincoli effettivi che connotano la programmazione dei fondi comunitari - su vari aspetti, articolati in tre quesiti, sviluppati per OT:

- giudizio sulla rilevanza degli obiettivi specifici (da Position Paper) indicati nella scheda, con riferimento al territorio della Regione Lazio;
- ordinare le priorità di investimento in base alla rilevanza per il territorio regionale;
- descrivere sinteticamente gli interventi associati al raggiungimento degli obiettivi.

Per l'acquisizione dei contributi è stato predisposto sul sito di "Lazio Idee" un apposito spazio dove era possibile compilare i due questionari informatizzati che sono stati quindi somministrati via web. Attraverso la consultazione pubblica (luglio-settembre 2013), la Regione ha raccolto oltre 300 questionari di cui 165 compilati da singoli cittadini e 140 da soggetti del partenariato istituzionale. Le informazioni acquisite sono state elaborate ed analizzate così da poter divenire contributo fattivo del testo del nuovo PO, compatibilmente con i vincoli a cui la programmazione operativa è assoggettata e in dipendenza della concentrazione delle risorse.

Si è poi proceduto alla restituzione dei risultati attraverso seminari territoriali nelle province di: Rieti (5 novembre 2013), Viterbo (13 novembre 2013), Frosinone (22 novembre 2013), Latina (27 novembre 2013), Roma (21 gennaio 2014).

Per la condivisione dei risultati è stato redatto e presentato un apposito documento "*Primi esiti della consultazione del partenariato verso la definizione delle scelte programmatiche e per l'individuazione delle priorità di intervento della programmazione FSE 2014-2020*" dove, in termini generali, si evidenziava come i partecipanti alla consultazione, concentrassero l'attenzione: sulle tematiche dell'accesso al lavoro e del rafforzamento dell'auto-imprenditorialità e della competitività dei sistemi produttivi locali; sulla dimensione sociale considerata centrale nella lotta alle povertà, per l'inserimento lavorativo di gruppi a rischio di marginalità, associata in larga misura ad una domanda di sostegno rafforzata nei confronti dell'economia sociale; sul miglioramento dei livelli di istruzione e formazione, in particolare sul potenziamento delle strategie di apprendimento permanente per i lavoratori e di adattamento dei sistemi formativi e d'istruzione alle esigenze del mercato del lavoro; sul sistema di governance e capacità istituzionale delle PA in quanto essenziali per il successo della strategia regionale.

I seminari sono stati oltre che occasioni di restituzione di risultati anche opportunità di acquisizione di nuove indicazioni anch'esse poi tenute presenti nella definizione del Programma. Sono stati altresì realizzati due incontri con specifici stakeholder tematici, quali la "Casa internazionale delle donne" (16 gennaio 2014) e "Roma Capitale e Municipi" (21 gennaio 2014).

Le azioni partenariali attivate a chiusura del processo sono state articolate in più occasioni di confronto:

- Incontri tecnici a carattere operativo (6-11/06/2014), conclusivi del processo Lazioidee, che hanno visto la presenza di Rappresentanti del Partenariato socioeconomico/istituzionale e allargato, incentrati sulla restituzione delle modalità attraverso la quali sono stati assunti gli stimoli pervenuti all'interno del POR.
- Incontro tecnico di confronto con le parti sociali e datoriali (12/06/2014), all'interno del quale sono state poste in evidenza le sfide più rilevanti da affrontare per la risoluzione delle problematiche regionali e sono stati indicati alcuni principi guida per la definizione delle modalità di raccordo partenariale in fase attuativa.

- Comitato di Sorveglianza del POR FSE 2007-2013 (17 giugno 2014), sulla base di quanto previsto al Punto 9 dell'Ordine del Giorno, che ha previsto una comunicazione rivolta a tutti i membri relativamente alla Programmazione 2014-2020.

L'iter appena descritto ha portato la Regione a recepire un considerevole numero di indicazioni (circa 2.000) relative agli interventi ritenuti strategici nell'ambito della Programmazione 2014/2020, a loro volta, a seconda della tematica trattata/prevalente, poi ricondotti alle azioni del POR.

Il valutatore ex ante è stato coinvolto nelle attività di confronto con il partenariato e nell'analisi degli esiti.

Il programma definito è stato condiviso con il partenariato, in specifiche occasioni di confronto.

Gli strumenti di attivazione del partenariato, come già in gran parte evidenziato, sono dunque costituiti da: Tavoli tematici, Concorsi di idee, Incontri territoriali, Sedi permanenti di confronto.

Il **partenariato aperto** rappresenta una dei punto di forza del Piano regionale e contempla la adesione attiva ai processi decisionali da parte dei Cittadini e rappresentanti della società civile e trasforma questi soggetti in "terminali territoriali strategici" nella messa a punto della programmazione. Per il proseguimento delle attività di questo livello di coinvolgimento partenariale, dal punto di vista operativo si prevede di:

- mantenere, rafforzare e alimentare con nuove iniziative l'*area web* creata sul sito Lazio Idee per il recepimento delle proposte da parte dei cittadini;
- garantire con cadenza regolare *grandi eventi divulgativi e di scambio*, in una logica di Open Data della Pubblica Amministrazione, attraverso il funzionamento del sito web Lazio Idee.

Il contributo del **Partenariato istituzionale** si esplica attraverso le seguenti funzioni:

- garantire una partecipazione continua e qualificata alle attività di attuazione, gestione e valutazione delle politiche e delle azioni della Programmazione regionale 2014-2020 del FSE, anche al fine di contribuire al loro ri-orientamento nei casi in cui i risultati raggiunti non corrispondano a quelli attesi e definiti in fase di programmazione;
- assicurare la competenza tecnica dei partecipanti per ciascun ambito di discussione;
- diffondere, a livello territoriale, le indicazioni ed orientamenti provenienti dalle attività delle sedi permanenti di confronto, ad ogni livello;
- favorire lo scambio di buone pratiche.

A livello operativo, in particolare, vengono realizzati Tavoli tematici che - operando anche per mezzo di strumentazioni telematiche (teleconferenze, area web dedicata) o vengono attivati per il confronto e la discussione su tematiche specifiche o per la verifica dell'andamento della programmazione nel suo complesso. Il partenariato istituzionale e tecnico-settoriale definisce un apposito calendario dei propri incontri.

Il partenariato parteciperà, nel rispetto delle disposizioni del Regolamento, ai lavori del Comitato di sorveglianza del POR 2014-2020. Nell'ambito del Comitato, il partenariato svolge i seguenti compiti:

- valuta l'attuazione del programma e i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi. A tale proposito, tiene conto dei dati finanziari e degli indicatori comuni e specifici del programma, ivi compresi i cambiamenti negli indicatori di risultato e i progressi verso valori obiettivo quantificati, nonché delle tappe fondamentali definite nel quadro di riferimento dei risultati;
- esamina in dettaglio tutti gli aspetti che incidono sui risultati del programma;
- viene consultato ed emette un parere sulle eventuali modifiche del programma proposte dall'AdG;
- rivolge raccomandazioni all'AdG in merito all'attuazione del programma e alla sua valutazione e controlla le azioni intraprese a seguito delle stesse.

Strutture di coordinamento regionale sono costituite dalla **Cabina di regia** e dall'AdG del POR. La prima è composta dai rappresentanti degli uffici della presidenza, del segretariato e dell'AdG e le sue funzioni si applicano a tematiche di carattere strategico e di interesse generale per affrontare l'evoluzione della programmazione e la verifica dei suoi risultati. E' l'organismo decisionale-strategico a carattere collegiale per le funzioni associate al presidio della programmazione unitaria dei Fondi strutturali (e non solo) ed opera a supporto delle decisioni ed in raccordo con i soggetti istituzionali responsabili della gestione ed attuazione dei

programmi raccogliendo, armonizzando, coordinando e trasformando in proposte legislative le diverse iniziative, criticità e suggerimenti espressi dai tavoli di confronto costruiti intorno ai principali ambiti di intervento. L'**Autorità di Gestione** è la titolare dell'implementazione del Programma e garantisce la realizzazione di tutte le funzioni stabilite dai Regolamenti comunitari.

In merito all'attuazione del programma, in occasione della predisposizione dei bandi e degli avvisi, l'AdG provvederà a coinvolgere i partner attraverso specifici momenti di incontro nel corso dei quali verranno presentati gli elementi essenziali di tali atti, così da poter verificare sia gli aspetti procedurali che la loro rispondenza ai fabbisogni dei destinatari degli interventi. Particolare attenzione sarà poi data alla consultazione del partenariato in merito alle "Relazioni sullo stato di attuazione" del POR, che dovranno essere presentate nella prima metà del 2017 e del 2019, al fine di fornire alla Commissione le informazioni necessarie alla verifica dei risultati conseguiti. Per garantire la trasparenza del processo decisionale, la diffusione delle raccomandazioni valutative, l'apprendimento e la responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti, la Regione promuoverà la partecipazione dei partner alle fasi di preparazione, attuazione e follow-up delle valutazioni, promosse per il FSE 2014 2020 ai sensi dell'art. 56 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Per intensificare e migliorare la qualità delle attività che il partenariato è chiamato a svolgere in merito all'attuazione dei Fondi, nell'ambito dell'obiettivo tematico 11 la Regione promuove azioni di sviluppo e rafforzamento delle competenze e per l'attivazione di network e modelli relazionali finalizzati a favorire il coinvolgimento degli stakeholder e del sistema degli attuatori delle politiche, in un'ottica di collaborazione interistituzionale e in linea con i principi stabiliti dal Codice di Condotta europeo.

7.2.2. Sovvenzioni globali

Non si prevede in fase iniziale del Programma. L'AdG si riserva la possibilità di farne ricorso secondo quanto prescritto dagli art.li 37,67 e 123 del Regolamento (UE) 1303/2013 Disposizioni comuni qualora dovessero sussistere le condizioni ed esigenze in fase di implementazione del Programma.

7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità

Non pertinente per il POR FSE 2014-2020 delle Regione Lazio ai sensi dell'art. 6 p. 2 e 3 del Reg. UE n. 1304/2013.

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Nella Regione Lazio, a partire dal documento di Economia e Finanza della Regione Lazio per il periodo 2014-2016, è iniziato un processo di coordinamento e razionalizzazione delle politiche regionali per lo sviluppo, circoscrivendo gli ambiti di intervento e declinando una nuova governance politico-programmatica unitaria. Il processo di coordinamento e integrazione tra l'architettura del programma di governo 2013-2018 e gli obiettivi tematici della politica di coesione 2014-2020 e dunque delle fonti di finanziamento – Fondi SIE, Il Fondo di Sviluppo e Coesione, gli stanziamenti in conto capitale (e in conto corrente per lo sviluppo del capitale umano) del bilancio regionale, è affidato alla già citata Cabina di Regia Regionale (cfr. 7.2.1).

L'Autorità di Gestione, in raccordo con la Cabina di Regia, assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei, gli altri strumenti dell'Unione, la BEI e gli strumenti di finanziamento nazionali che concorrono ai medesimi obiettivi del programma o ne completano gli interventi.

L'Autorità di Gestione riferisce al Comitato di Sorveglianza l'andamento della programmazione e l'attuazione di interventi congiunti con l'utilizzo dei diversi strumenti per il raggiungimento degli obiettivi individuati.

Il coordinamento avverrà tenendo conto degli orientamenti indicati nell'Accordo di Partenariato al capitolo 2 paragrafo 2.1.

Tra le aree di intervento in cui i fondi strutturali e gli investimenti europei possono essere utilizzati in modo complementare per raggiungere gli obiettivi e i risultati attesi, la Regione Lazio individua prioritariamente quelle della Istruzione, Formazione, Ricerca e Innovazione.

La Regione per raggiungere gli obiettivi prestabiliti nel settore della Ricerca combinerà il sostegno di diversi Fondi strutturali e di investimento europeo (FSE, FESR, FEASR) con altri strumenti nazionali ed europei (Horizon 2020).

Con riferimento agli interventi previsti per l'Istruzione e la Formazione, la Regione presterà particolare attenzione a programmare gli interventi connessi alla "mobilità per l'apprendimento" (studio e formazione, tirocini, insegnamento, sviluppo professionale, attività giovanili non formali, etc.), alla cooperazione istituzionale e alle riforme della politica, al fine di assicurare un efficace coordinamento con il Programma europeo Erasmus+ che prevede queste 3 tipologie di intervento.

Per garantire l'efficacia dell'intervento congiunto, ciascun Fondo/strumento contribuirà in maniera sinergica e senza sovrapposizioni ad una specifica parte dell'intervento, facendo riferimento alle caratteristiche e potenzialità proprie del Fondo/strumento.

L'autorità di Gestione garantisce che saranno inoltre attivate una o più delle seguenti attività:

- coinvolgimento delle altre Autorità di gestione responsabili dei fondi strutturali e di investimento europei per assicurare il coordinamento e le sinergie ed evitare sovrapposizioni, anche attraverso la partecipazione a comuni Tavoli di concertazione con le Amministrazioni locali e con le parti sociali;
- promozione di approcci comuni tra fondi strutturali e di investimenti europei, per lo sviluppo di operazioni, bandi e procedure di selezione o altri meccanismi per facilitare l'accesso ai fondi per i progetti integrati, ad esempio attraverso uno stretto coordinamento delle procedure di evidenza pubblica;
- creazione di meccanismi per la cooperazione tra le Autorità di gestione dei Fondi strutturali e di investimenti europei in materia di monitoraggio, valutazione, gestione e controllo e di audit, anche attraverso un effettivo coordinamento tra le attività di assistenza tecnica dei vari programmi;
- creazione di meccanismi utili a coordinare le attività di cooperazione interregionale e transnazionale con i Programmi di Cooperazione territoriale che insistono sul medesimo territorio, attraverso ad esempio un costante scambio di informazioni sia in fase di programmazione che di attuazione, al fine raggiungere più efficacemente gli obiettivi intervenendo negli stessi ambiti con misure complementari e senza il rischio di inutili ripetizioni e sovrapposizioni".

L'AdG FSE garantirà il coordinamento e l'integrazione tra i vari strumenti di finanziamento nazionali che concorrono ai medesimi obiettivi del Programma FSE o ne completano gli interventi oltre che con le autorità nazionali responsabili dei PON FSE, secondo le modalità previste dall'Accordo di Partenariato.

SEZIONE 9. CONDIZIONALITA' EX ANTE

9.1. Condizionalità ex ante

La Regione Lazio ha avviato la valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 6, lettera b) del regolamento (UE) n.1303/2013) nel corso del 2012, a seguito della ricognizione avviata in Italia dai diversi Ministeri competenti. Sono state così compilate le specifiche schede di rilevazione ed analisi predisposte dalle autorità centrali. Tale attività ha permesso di giungere ad una prima valutazione circa l'ottemperanza delle condizioni ex ante. Questa prima valutazione è stata approfondita a seguito dell'attività di autovalutazione condotta sulla base del documento della EU, Direttorato Generale, Politiche regionali ed urbane, "Guidance on Ex Ante Conditionalities for the European Structural and Investment Funds (ESI), PART I e PART II", del 13 Febbraio 2014. L'analisi è stata effettuata per le condizionalità generali, ad eccezione di quella concernente la "Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS)" non pertinente con il Fondo, e per quelle tematiche coerenti con le priorità d'investimento scelte per l'attuazione del PO FSE Lazio 2014-2020. Le condizionalità tematiche prese in esame sono le seguenti:

- 8.1 Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione;
- 8.3 Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere;
- 9.1 Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione;
- 10.1. Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE;
- 10.2. Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE;
- 10.3. Apprendimento permanente: esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE;
- 10.4. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.

Nel caso della condizionalità 9.3, "Sanità: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica", in coerenza con quanto previsto dal "Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014" questa è stata considerata non applicabile "in quanto nella priorità di investimento 9iv) "Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale", relativamente all'Obiettivo specifico ("Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi e delle infrastrutture rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia"), non si finanziano servizi sanitari".

Per quanto riguarda la condizionalità 11. "Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica", questa è ottemperata a livello nazionale, Cfr. Allegato A "Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014".

L'autovalutazione è stata effettuata dalle Direzioni regionali di riferimento nelle materie relative alle priorità scelte con il contributo della Cabina di Regia regionale per le condizionalità generali. Nel corso dello svolgimento di tale lavoro si sono, inoltre, tenute in considerazione le osservazioni contenute in materia nella nota Ares (2014) 646165 - 10/03/2014 e dell'analisi realizzata a livello nazionale e riportata nell'Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014.

A seguito della valutazione svolta, la Regione Lazio considera ottemperate tutte le condizionalità, ad eccezione della condizionalità generale 5. Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE per il criterio:

- Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.

Copia

Tabella 24: Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
1. Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	Assi 1, 2, 3, 4, 5	Si	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Si	LR n.10/2008 sulla promozione tutela dei diritti civili e sociali dei cittadini stranieri immigrati; Det. Dir. B02421/2012 sull'istituzione del tavolo di coordinamento della Rete Territoriale per l'integrazione socio-lavorativa dello Straniero (RETES); DGR 31/2014: adesione al protocollo d'intesa con l'UNAR per combattere ogni forma di discriminazione nel Lazio.	La Regione, attraverso la LR 10/2008, promuove la rimozione degli ostacoli che si oppongono all'esercizio dei diritti civili e sociali da parte dei cittadini stranieri immigrati, al fine di garantire condizioni di uguaglianza rispetto ai cittadini italiani. Attraverso il protocollo d'intesa con l'UNAR e al progetto <i>Rafforzamento della Rete per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni</i> la Regione ha inoltre inteso prevenire e contrastare le discriminazioni nell'ambito del lavoro, elaborando prassi e strumenti comuni per la gestione di casi diversi di discriminazione e la formazione degli operatori del territorio. Sono, inoltre, state approvate varie DGR per la promozione di interventi a favore del benessere dei detenuti e della formazione degli operatori penitenziari.
			Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Si	Determinazione Dirigenziale G01751/2014 "Costituzione del Tavolo Regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti"; La Regione partecipa a diversi progetti finanziati con il FEI (Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi) e reperibili sul seguente link: http://www.socialelazio.it/prtl_socialelazio/?vw=attiAmministrativi&idarg=49 .	La Regione, attraverso il Tavolo Regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti mira alla promozione e al coordinamento delle politiche regionali d'inclusione sociale di queste popolazioni attraverso il più ampio coinvolgimento degli enti locali, delle istituzioni pubbliche e degli organismi del terzo settore presenti nel territorio regionale. La Regione, inoltre, partecipa a diversi progetti interregionali transnazionali per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi oltre ad aderire a diverse reti e tavoli nazionali ed internazionali.
2. Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del	Assi 1, 2, 3, 4, 5	Si	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e	Si	DGR n.287/2008 "Criteri valutazione progetti politiche di genere e promozione pari opportunità nel lavoro"; Piano di lavoro per l'occupazione femminile 2009/2010;	La Regione, dopo aver approvato i criteri di valutazione dei progetti relativi alle politiche di genere e promozione delle pari opportunità nel lavoro, ha definito, attraverso il piano di lavoro per l'occupazione femminile, le politiche e gli

Regione Lazio POR FSE 2014-2020

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.			attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.		DGR n.434/2010 sugli interventi di conciliazione vita-lavoro; DGR n.250/2013 sui servizi di conciliazione; DGR n.32/2014 Linee Guida Intesa 2012; LR n.4/2014 relativa alla violenza contro le donne; DGR n.106/2014 relativa alla creazione di una rete sulla responsabilità sociale d'impresa.	interventi volti allo sviluppo occupazionale femminile e alla crescita di valori, norme e reti formali ed informali del territorio. Sulla base delle finalità di Intesa 2010 e del relativo Programma attuativo, la Regione ha poi inteso attuare una serie di interventi volti a sostenere la conciliazione vita-lavoro. In particolare, con il "Programma Attuativo Intesa 2", si è inteso attuare percorsi di orientamento, sostenere forme innovative di welfare territoriale e sperimentare nuovi modelli organizzativi. Infine, con la LR 4/2014 è stata prevista l'istituzione di una cabina di regia per coordinare le varie attività previste, come la realizzazione di percorsi di reinserimento sociale e lavorativo, corsi nelle scuole, progetti di recupero ecc.
			Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Si	Dir assessoriale n.R0001/2011 sull'applicazione dei principi di PO nell'attività amministrativa; <u>Altri documenti inerenti le Pari opportunità - http://www.portalavoro.Regione.lazio.it/portalavoro/sezione/?ida=5&id=Pari-Opportunit-agrave-_99_</u>	
3. Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	Assi 1, 2, 3, 4, 5	Si	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Si	DGR n.918/2008 relativa agli indirizzi operativi ai Servizi di inserimento lavorativo dei disabili; DGR n.446/2011 per favorire la permanenza al lavoro e l'inserimento lavorativo dei disabili; DGR n.478/2011 – protocollo d'intesa tra Regione Lazio e l'Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro (A.N.M.I.L.); DGR n.851/2007 di approvazione del Programma Operativo Triennale (POD) per il diritto al lavoro delle persone disabili.	Già con la LR 19/2003 la Regione ha inteso favorire permanenza, inserimento e integrazione lavorativa delle persone disabili attraverso adeguati servizi di sostegno e collocamento. Con la DGR 918/2008 sono poi stati dettati gli indirizzi operativi ai Servizi di inserimento lavorativo dei disabili gestiti dalle Amministrazioni provinciali. Nel 2011 sono stati approvati interventi per favorire la permanenza al lavoro e l'inserimento lavorativo dei disabili e la divulgazione per gli stessi di conoscenze sul mercato del lavoro (DGR446). Inoltre, con l'approvazione dello schema di Protocollo d'intesa tra la Regione e A.N.M.I.L., si è inteso sviluppare sinergie comuni per il superamento delle

Regione Lazio POR FSE 2014-2020

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						barriere, non solo architettoniche, ai fini del reinserimento e/o permanenza lavorativa dei disabili. Infine, va evidenziata l'approvazione nel 2007 del POD, nell'ambito di una politica diretta a superare stati di emarginazione sociale.
			Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Si	DGR 445/2011 relativa a criteri e modalità operative finalizzati alla realizzazione di una omogenea procedura di assegnazione ed erogazione dei contributi di cui all'art. 13 della L. 68/1999; DGR 112/2011 Modalità di rimborso ai datori di lavoro della quota versata all'INAIL quale onere previdenziale ed assistenziale relativo ad ogni lavoratore disabile assunto con le modalità previste dall'art. 13 della l.n. 68/1999.	Con le due DGR segnalate la Regione sta portando avanti modalità operative volte anche a migliorare la gestione e il controllo delle procedure relative ai soggetti diversamente abili nell'ambito della Legge 68/1999.
			Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Si	DGR 815/2008 sui criteri e modalità di rimborso forfettario della quota spesa per l'adeguamento del posto di lavoro e/o per la rimozione di barriere architettoniche per i lavoratori con disabilità superiore al 50%.	Con la DGR segnalata la Regione ha deliberato di rimborsare alle aziende che ne facciano richiesta l'importo forfettario della quota spesa per l'adeguamento del posto di lavoro, o per l'apprestamento di tecnologie di telelavoro ovvero per la rimozione di barriere architettoniche per i lavoratori con disabilità superiore al 50%, per ogni singola postazione di lavoro attivata nel territorio della Regione Lazio
4. Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	Assi 1, 2, 3, 4, 5	Si	Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Si	Con Legge Regionale 31 gennaio 2002 n. 5 la Regione Lazio ha istituito il "Comitato regionale per i lavori pubblici" che ha recepito le competenze e le attività del "Comitato Tecnico Consultivo Regionale-seconda sezione" ex legge regionale n.43del8/11/1977e s.m.i.	Il Comitato esprime, tra gli altri, pareri obbligatori su: progetti definitivi/esecutivi/preliminari nel caso di concessione o appalto di opere strategiche; proposte di classificazione e declassificazione di opere pubbliche di competenza regionale; istanze tendenti ad ottenere la dichiarazione di pubblica utilità; piani e programmi per i quali le normative di settore prevedano il preventivo parere di organi consultivi competenti in materia di lavori pubblici. Il Comitato esprime, altresì, pareri, su istanza degli enti locali e delle loro forme associative.

Regione Lazio POR FSE 2014-2020

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						<p>La Direzione Regionale Infrastrutture Ambiente e Politiche Abitative ha nel suo organico sei strutture sul territorio regionale riferite a tre Aree Genico Civile che, oltre a curare gli adempimenti connessi con gli interventi in situazioni di urgenza e somma urgenza il rilascio delle autorizzazioni e degli attestati in materia sismica, provvedono a svolgere il supporto tecnico-amministrativo agli Enti Locali.</p>
			Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Si	Istituzione della Sezione Regionale dell'Osservatorio dei Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture ex art.7 comma 4 del D.lgs n. 163 12 aprile 2006 e s.m.i., presso la Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative.	<p>La Sezione Regionale del Lazio dell'Osservatorio dei Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture cura la raccolta delle schede relative ai dati riferiti a tutti i contratti riguardanti lavori, servizi e forniture relativi al territorio regionale avvalendosi del sistema informatizzato SITARL, e riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ i bandi di gara, avvisi ed esiti ▪ i dati degli appalti per importi superiori a 150.000,00 €; ▪ i dati per gli appalti di importo da 40.000,00€ fino a 150.000,00 €. <p>Provvede, inoltre, alla raccolta dei programmi triennali e degli elenchi annuali dei lavori pubblici, approvati ed inviati dalle stazioni appaltanti pubbliche operanti nel territorio regionale.</p> <p>Fornisce assistenza tecnica alle stazioni appaltanti per la compilazione delle schede informative e per la risoluzione dei problemi emersi in fase istruttoria.</p>
			Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Si	Con deliberazione della Giunta regionale del 10 giugno 2014 n. 336 sono state approvate le Linee Guida per l'acquisizione di servizi e forniture in economia della Regione Lazio.	<p>Le linee guida prevedono l'istituzione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ un elenco di fornitori e servizi vari a cura della Centrale Acquisti (art.16); ▪ un elenco di operatori economici per l'affidamento di servizi attinenti all'architettura ed all'ingegneria a cura della sezione dell'Osservatorio dei Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (art. 17). <p>Entro sei mesi dalla entrata in vigore delle linee guida la Giunta Regionale determinerà le modalità per l'iscrizione</p>

Regione Lazio POR FSE 2014-2020

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						nell'elenco fornitori e degli operatori economici di cui agli artt. 16 e 17 delle medesime linee guida (art. 19).
			Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Si	La Regione ha un proprio piano di formazione adottato con D.G.R. n. 101 del 04/03/2014 . Il Piano prevede uno specifico corso di formazione Linea denominato: "La contrattualistica pubblica e il sistema degli appalti di lavori, servizi e forniture"	Il corso si propone l'obiettivo di: a) consolidare negli operatori le conoscenze e le capacità operative nella materia dei contratti pubblici e nella gestione delle procedure e degli adempimenti che caratterizzano le diverse fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione delle commesse pubbliche; b) fornire un quadro completo ed aggiornato delle innovazioni normative introdotte nel Codice dei contratti in merito alle nuove procedure di acquisto di beni e servizi previste per gli Enti Pubblici tenendo conto, nello specifico, dei recenti provvedimenti riguardanti la "spending review", la prevenzione della corruzione e dell'illegalità e le norme sulla trasparenza.
5. Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	Assi 1, 2, 3, 4, 5	In parte	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	No	La Regione Lazio si attiverà per assicurare l'utilizzo nella Regione stessa delle banche dati anagrafiche nazionali degli aiuti di Stato. Il rispetto della regola Deggendorff è assicurato con l'inserimento della specifica clausola negli atti regionali che istituiscono aiuti di Stato. La Regione si è attivata per effettuare il controllo del rispetto della regola Deggendorff nelle forme descritte dall'Accordo di partenariato proposto dall'Italia.	La Regione Lazio si sta attivando per l'individuazione delle soluzioni tecnico-informatiche più idonee per l'implementazione dell'utilizzo delle banche dati anagrafiche nazionali degli aiuti di Stato da parte delle proprie strutture.
			Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	Si	Nella Regione Lazio esiste ed è operativa una struttura regionale dedicata all'esame preventivo di compatibilità europea delle misure di aiuto di Stato: si tratta dell'Area Normativa europea nell'ambito della Direzione regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio. La struttura ha inoltre provveduto a costituire una rete interna di raccordo tra tutte le Direzioni e Agenzie regionali per l'attuazione e l'applicazione della normativa europea in materia di aiuti di Stato.	L'Area Normativa europea fornisce supporto giuridico a tutta le strutture regionali in materia di applicazione della normativa europea sugli aiuti di Stato, anche a quelle che si occupano di fondi strutturali, secondo le competenze ad essa attribuite dalla Determinazione n. B03072 del 17/7/2013.
			Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE	Si	Nell'ambito dell'attività formativa regionale, sono previste azioni di formazione specifica e specialistica in materia di aiuti di Stato destinate in particolare sia ai dipendenti che si occupano della gestione dei fondi	Con riferimento alla circolazione delle informazioni in materia di Aiuti di Stato e alla richiesta del Dipartimento Politiche europee - Presidenza del Consiglio dei

Regione Lazio POR FSE 2014-2020

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					<p>europei sia a tutti i dipendenti e in particolare ai referenti per gli aiuti di Stato indicati da ciascuna Direzione e Agenzia regionale.</p> <p>Sono inoltre previste specifiche informative sulle principali novità in materia di normativa europea sugli aiuti di Stato.</p>	<p>Ministri di indicare in ogni Amministrazione un qualificato rappresentante per la gestione dei rapporti interistituzionali, la Regione Lazio ha individuato tale figura nel Dirigente dell'Area Normativa europea - Direzione regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio.</p>
6. Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.			Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS)			<p>La condizionalità generale b.6 Normativa ambientale - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS, risulta non pertinente e non applicabile a questo Programma Operativo Regionale che prevede interventi finanziati a valere solo sul FSE.</p>
			Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS			
			Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa			
7. Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi; esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i	Assi 1, 2, 3, 4, 5	Si	Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi:			<p>A livello nazionale il Sistema statistico del settore della formazione professionale e del lavoro viene alimentato dagli archivi di origine amministrativa che costituiscono la principale fonte delle informazioni statistiche ufficiali prodotte, tali archivi riguardano l'attività programmata e realizzata dalle Regioni. La Regione Lazio collabora inoltre alla realizzazione del SISTAF che ha come obiettivo la costruzione di un sistema statistico informativo per la raccolta di dati sulla FP finanziata dalle Regioni e sul MdL, finalizzato alla valutazione delle politiche formative e delle politiche attive del lavoro. Sono inoltre previste le</p>
			- l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica	Si	<p>Sistema informativo regionale di gestione e monitoraggio degli interventi</p> <p>Popolamento del SISTAF con il trasferimento dei dati contenuti nel sistema informativo regionale di monitoraggio FSE</p> <p>Convenzioni con INPS e l'Archivio delle imprese delle Camere di Commercio</p> <p>Gruppo tecnico regionale per l'armonizzazione e l'uso delle banche dati della Direzione regionale "Formazione, ricerca e innovazione, scuola, università e diritto allo studio" e della Direzione regionale "Lavoro"</p>	

Regione Lazio POR FSE 2014-2020

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.						convenzioni con INPS e l'Archivio imprese delle Camere di Commercio per l'integrazione delle banche dati. La Regione ha istituito il Gruppo armonizzazione Banche dati per favorire l'utilizzo a fini statistici dei dati gestiti dagli applicativi, la conformità alle codifiche nazionali, la valorizzazione degli indicatori di realizzazione e risultato.
			- dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Si	Banca dati DPS-ISTAT Atlante statistico delle infrastrutture Atlante Statistico dei Comuni Portale Open Coesione Banca dati CPT Indice del Database dei sistemi informativi, Studi e Ricerche e base dati per attività presso le Direzioni regionali" Archivio statistico regionale pubblicato dall'Ufficio statistico regionale Portali regionali tematici della Formazione e Istruzione, del Lavoro e della Ricerca	La Regione Lazio accede alle banche dati nazionali che forniscono dati con disaggregazione regionale, come la Banca dati DPS-ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo e il Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione. La Regione Lazio annualmente procede alla ricognizione delle banche dati prodotte dalle attività dei vari comparti e pubblica l'elenco e i relativi referenti. I portali regionale tematici, accessibili dal sito web regionale, pubblicano la documentazione informativa sull'attuazione dei programmi e i rapporti di monitoraggio
			Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:			
			- la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma		La Regione attraverso il Sistema di Monitoraggio regionale si interfaccia con il Sistema di Monitoraggio Unitario Nazionale in collaborazione con ISFOL, dopo apposita indagine ha verificato il possesso dei <i>Prerequisiti informativi per la valutazione controfattuale con gruppo di controllo interno</i> , utili per la valutazione di efficacia	La Regione Lazio opera sulla base di set di indicatori di risultato in linea con gli adempimenti richiesti dai diversi documenti di programmazione. Accanto, altri indicatori predisposti sulla base di specifiche esigenze di monitoraggio e valutazione regionali. Gli indicatori di programma sono desunti prevalentemente dai dati di dettaglio inseriti nel sistema di monitoraggio regionale e attinenti destinatari e azioni/progetti. Questo sistema, opportunamente integrato con ulteriori sistemi regionali di raccolta dati e altre basi dati esterne ufficiali, attualmente consente di motivare la selezione delle azioni, con la sola esclusione di quegli indicatori che si basano su indagini

Regione Lazio POR FSE 2014-2020

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						dirette relative ad ambiti molto specifici e che dovranno essere successivamente implementate, a partire da quanto indicato nell'Accordo di partenariato e in funzione delle scelte regionali.
			- la fissazione di obiettivi per tali indicatori		Sistema di monitoraggio regionale.	E' stato possibile fissare gli obiettivi Programma, in funzione di quanto sopra indicato.
			- il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati		Sistema di monitoraggio regionale.	Il criterio è in generale assicurato dalle modalità di raccolta e validazione dei dati contenuti nel sistema di monitoraggio, per ciò che attiene la fonte regionale.
			Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori		Fonte Istat Rilevazioni specifiche	Il Programma indica le fonti dei dati e la periodicità di rilevazione. Per la valutazione di risultato si prevede di ricorrere fondamentalmente a dati di fonte ISTAT. Sarà valutata la necessità/opportunità di procedere con accordi speciali per la rilevazione di ulteriori dati.
8.1 Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione	Asse 1	Si	I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue:			
			- servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate	Si	LR n. 38/1998 "Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive per il lavoro" DGR n. 837/2008 (Masterplan Spl 2007/2013" Determinazione dirigenziale n. D0781/2010 (LEP) DGR n. 268/2012 (Disciplina per l'accreditamento dei servizi per il lavoro) DGR n. 198/2014 (Disciplina per l'accreditamento) DGR 511/2013 "Attuazione dell'Accordo ... sui tirocini di inserimento o reinserimento finalizzati alla riabilitazione e all'inclusione sociale"	La Regione Lazio, già prima della riforma Fornero del 2012, aveva provveduto a costruire un sistema dei servizi per l'impiego di tipo "attivo", al fine di avere un sistema dei servizi per il lavoro pienamente operativo e capace di cogliere le esigenze territoriali e settoriali ed in grado di offrire misure personalizzate di promozione dell'inserimento nel lavoro in relazione ai diversi target di utenza.
			- informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro	Si	DGR 411/2011 "Attivazione del sistema informativo integrato lavoro, formazione, orientamento" http://www.portalavoro/ www.Regione.lazio.it	La Regione sta implementando nuove funzionalità per il potenziamento e lo sviluppo del sistema informativo e della rete dei Servizi per il lavoro. E' in fase di realizzazione il portale Regionale Clic lavoro , che rappresenterà il nodo regionale in grado di dialogare sia

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						<p>con il sistema nazionale, sia con le province, sia con i servizi.</p> <p>La Regione sta procedendo anche alla creazione dell'Archivio Regionale Scheda Anagrafico-Professionale.</p> <p>Sul sito regionale di porta lavoro sono inserite e rese accessibili numerose offerte di lavoro provenienti dalla rete Eures.</p> <p>Le offerte di lavoro sono accessibili anche dal sito istituzionale della Regione Lazio e, per il relativo target di utenza, dallo spazio in esso espressamente dedicato all'avvio del Programma di Garanzia Giovani.</p> <p>E' in fase di realizzazione un Cruscotto Statistico Regionale del Mercato del Lavoro.</p>
			I servizi dell'occupazione hanno creato modalità di cooperazione formale o informale con le parti interessate	Si	DGR n. 837/2008 "Masterplan regionale dei servizi per lavoro 2007/2013" Determinazione n. 323/2011 "Progetto di realizzazione del Sistema Partecipato di Governance per l'Innovazione ed Interorganizzazione tra la rete dei Centri per l'Impiego e Porta Futuro"	Il Masterplan delle politiche e dei servizi per il Lavoro definisce gli elementi strutturali ed organizzativi del sistema dei servizi per l'impiego (SPI), i soggetti, i ruoli e le relazioni che regolano la rete dei servizi, gli standard e gli obiettivi di qualità dei servizi stessi. Il Masterplan regionale si configura, anche in funzione dell'integrazione fra politiche attive e passive del lavoro e dello sviluppo dei servizi territoriali alle persone e alle imprese, come un atto di indirizzo e di sviluppo del sistema integrato dei SPI.
8.3 Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione;	Asse 1	Si	Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli delle capacità di offrire quanto segue:			
riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro			<i>- servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate</i>	Si	DGR n. 174/2011 di approvazione del "Libro bianco Lazio 2020 "Piani strategico regionale per il rafforzamento del mercato del lavoro" "Piano Giovani al lavoro" relativo al biennio 2012-2014 Si veda anche quando indicato per la condizionalità 8.1	Nel "Libro bianco Lazio 2020 "Piani strategico regionale per il rafforzamento del mercato del lavoro", con riferimento all'obiettivo "Interventi a supporto del sistema dei servizi per il lavoro e la formazione" la Regione Lazio prevede lo sviluppo di interventi e servizi sempre più orientati alle esigenze specifiche delle imprese e dei cittadini. Si veda anche quando indicato per la

Regione Lazio POR FSE 2014-2020

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere			- informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro	Si	Si veda quando indicato per la condizionalità 8.1	condizionalità 8.1. Si veda quando indicato per la condizionalità 8.1.
			La riforma dei servizi dell'occupazione comprende la creazione di reti di cooperazione formale o informale con le parti	Si	Si veda quando indicato per la condizionalità 8.1	Si veda quando indicato per la condizionalità 8.1.
			Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:		Si veda quanto indicato per i successivi criteri.	
9.1 Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione	Asse 2	Si	- fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi	Si	Piano Socio Assistenziale - http://www.socialelazio.it/prtl_socialelazio/?vw=contenutiElenco&idarg=134&title=PIANIFICAZIONE SOCIO-ASSISTENZIALE Sistema Informativo dei Servizi Sociali (SISS); Piano Famiglia Politiche sanitarie, dell'immigrazione e a favore delle persone con disabilità http://www.socialelazio.it/prtl_socialelazio/ Piano regionale di contrasto alla povertà - http://www.socialelazio.it/prtl_socialelazio/?vw=contenutiDettaglio&idarg=192&idargP=55 Si veda anche condizionalità 3 Disabilità	La Regione risulta molto attiva nell'ambito delle politiche sociali, con la redazione di numerosi Piani e la realizzazione di numerosi interventi socio assistenziali, sanitari, di contrasto alla povertà e in favore di soggetti svantaggiati. In particolare, il Piano famiglia contiene azioni organiche e innovative di sostegno alle famiglie e il Piano di contrasto alla povertà prevede un programma di azioni strutturali e articolate per contrastare sia situazioni di disagio grave che quelle di povertà estrema. Il SISS fornisce poi un notevole supporto alla programmazione degli interventi, fornendo uno strumento di supporto alla programmazione e offrendo uno strumento per il monitoraggio e la valutazione delle performance.
			- contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità	Si	DGR 172/2013 – Linee guida per la LR di riforma delle politiche sociali; DGR 238/2013 - sistema integrato di interventi e servizi sociali (2013/2014 per spesa corrente e 2013/2015 spese di investimento); DGR 136/2014 L.R. n. 38/96, art. 51. - Linee guida agli ambiti territoriali per la redazione dei Piani Sociali di Zona 2012-2014;	Già dal 2011 la Regione ha attivato misure di contrasto alla povertà al fine di garantire un adeguato livello di servizi socio-assistenziali e socio-economici alle famiglie e alle persone in situazioni di criticità. Nel 2013 la Regione ha predisposto un ulteriore Piano povertà e attivato misure di sostegno alle famiglie più fragili e a bassa intensità di lavoro, alle persone in condizioni di fragilità e a rischio di esclusione. Tra i vari atti

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			<i>emarginate</i>		DGR 511/2013 - Tirocini per la riabilitazione e l'inclusione sociale; Protocollo per il miglioramento delle condizioni del sistema carcerario regionale del 14/05/2014	predisposti, si evidenzia il Protocollo per il miglioramento delle condizioni del sistema carcerario regionale, nella prospettiva di una sua più compiuta integrazione con il territorio e la comunità esterna. La Regione Lazio sta, dunque, portando avanti un modello di welfare moderno che crei contesti e opportunità di crescita personale e comunitaria e che, a partire dalle politiche sociali, costruisca forti legami sul territorio.
			<i>- coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà</i>	Si	Legge n. 328/2000 - Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali; LN 266/1991 - Legge quadro sul volontariato; DGR 402/2013 - Programma regionale 2013 di interventi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale.	Il coinvolgimento degli stakeholder nei programmi di politica sociale è presente nell'ordinamento italiano dalla Legge 328/2000 per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali ed è ormai prassi consolidata nella programmazione sociale degli ambiti territoriali. La Regione ha formulato un patto per l'innovazione del welfare con le organizzazioni del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale e dei sindacati per definire con essi le politiche e i progetti che possono affermare nuovi obiettivi di benessere attraverso la co-progettazione territoriale per un welfare solidale e universalistico, basato su principi forti quali le PO di accesso ai servizi, l'uguaglianza di trattamento a ogni persona secondo il bisogno e l'estensione dei diritti di cittadinanza attraverso politiche di inclusione sociale. Inoltre, sono attivi organismi permanenti di consultazione degli stakeholder con funzioni consultive e di supporto tecnico-scientifico.
			<i>- in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio</i>	Si	DPR 4/10/2013 - Adozione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità; DGR 136/2014 sulla tutela delle persone non autosufficienti e delle relative famiglie;	La Regione ha favorito e attivato una progettualità volta all'assistenza indiretta, all'incentivazione della domiciliarità e di percorsi di autonomia personale. Un ruolo rimarchevole è stato ricoperto dai centri o servizi per la vita indipendente che hanno offerto alle

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					Legge n.18/2009 sui diritti, relativi all'accessibilità, delle persone con disabilità LR 74/89 – interventi in luoghi pubblici.	persone e ai servizi pubblici un supporto alla progettazione individualizzata e un aiuto per gli aspetti più pratici ed operativi nella gestione dell'assistenza indiretta. Sono poi state attivate forme concrete di integrazione tra ambito sanitario e ambito socio-assistenziale che hanno visto la promozione di reti di prossimità e sostegno al volontariato e la sperimentazione di nuove modalità di presa in carico. Riguardo l'accessibilità, la Regione intende migliorare la fruizione di servizi e strutture pubbliche offrendo assistenza diretta alle persone con disabilità e alle famiglie che spesso se ne prendono cura.
			Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati	Si	Legge n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".	Le caratteristiche degli stakeholder rilevanti, in materia di sociale, sono di qualità e competenza tale da partecipare all'individuazione stessa degli obiettivi regionali in materia di contrasto alla povertà, e di inclusione attiva. Nella scrittura dei bandi riservati al terzo settore si evidenzia la disponibilità delle diverse strutture a fornire, informazioni su contenuti e procedure, attraverso funzionari indicati e responsabili dei procedimenti.
9.3. Sanità: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica	Asse 2				La condizionalità a.3 Sanità non è applicabile	La condizionalità 9.3 "Sanità" non è applicabile in quanto nella priorità di investimento 9iv) "Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale", relativamente all'Obiettivo specifico ("Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi e delle infrastrutture rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia"), non si finanziano servizi sanitari.
10.1. Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a	Asse 3	Si	Esistenza di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico ai livelli pertinenti, che:		Si veda quanto indicato per i successivi criteri.	

Regione Lazio POR FSE 2014-2020

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.			- fornisca un supporto di dati di fatto sufficiente per elaborare politiche mirate e tenga sotto controllo gli sviluppi	Si	Legge regionale 14/1999 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" Determinazione G 00065/2014	Attualmente il sistema di raccolta dati comporta l'acquisizione cartacea delle informazioni dalle Amministrazioni provinciali e la loro successiva aggregazione ai fini della pianificazione degli interventi da parte della Regione. L'esigenza di disporre anche in via informatica di dati certi e aggiornati riguardo ai soggetti destinatari degli interventi e dei percorsi, informazioni sugli organismi attuatori e sugli altri attori che intervengono a vario titolo sul processo, ha richiesto l'implementazione di un sistema informativo, SIRIF (Sistema Informativo Regionale Istruzione e Formazione), con l'acquisizione a sistema di una serie di informazione quali l'anagrafica degli studenti in termini di genere, età, nazionalità, ecc., valutazione finale, eventuale rientro nel percorso scolastico. Sono al vaglio le modalità di acquisizione dei dati relativi al triennio in chiusura nel corrente anno scolastico 2013/2014 al fine di porre definitivamente in esercizio il sistema.
			Esistenza di un quadro politico strategico sull'abbandono scolastico, che:		Si veda quanto indicato per i successivi criteri.	
			- si basi su dati di fatto	Si	DGR 256/2013 "Piano regionale annuale per il diritto allo studio scolastico"	Nel piano di programmazione degli interventi, la Regione ha individuato al primo punto tra le priorità la lotta alla dispersione scolastica. Il Piano individua le cause principali della dispersione scolastica e delinea di conseguenza le direttrici di intervento
			- copra i settori pertinenti dell'istruzione, compreso lo sviluppo della prima infanzia, si occupi in particolare dei gruppi vulnerabili maggiormente a rischio di abbandono scolastico, compresi gli appartenenti a comunità emarginate, e tratti misure di prevenzione, intervento e compensazione	Si	DGR 256/2013 "Piano regionale annuale per il diritto allo studio scolastico" DGR 257/2013 "Atto di indirizzo della Regione Lazio sulla programmazione della rete scolastica 2014/2015"	Il Piano annuale per il diritto allo studio stabilisce che "La lotta all'abbandono scolastico si configura – come indicato dalle Raccomandazioni UE – come azione di prevenzione, di intervento e di compensazione." Le azioni di attuazione di tale principio riguardano sempre tutte le scuole di ogni ordine e grado. Le linee di indirizzo per il dimensionamento delle istituzioni

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			<p><i>- coinvolga tutti i settori politici e le parti interessate che sono rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico</i></p>	<p>Si</p>	<p>DGR n. 35/2011 "Prima attuazione delle linee-guida per organizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'articolo 13, comma 1 – quinquies della legge 2 aprile 2007, n. 40 e dell'accordo in sede di conferenza unificata del 16 dicembre 2010"</p>	<p>scolastiche mirano inoltre a rimuovere ulteriori condizioni di marginalità che potenzialmente impattano sulla frequenza scolastica. Alla base delle politiche anti-dispersione esiste la progettazione di un sistema di orientamento scolastico regionale e in tal senso la Regione Lazio ha sperimentato il SOL – Scuola Orienta Lazio – per l'adozione di un modello di orientamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. Sempre nell'ottica della prevenzione, l'offerta regionale in materia di FP, attuando il diritto-dovere all'istruzione, incide fortemente sulla lotta all'abbandono.</p> <p>Nell'attuale assetto regionale consistente in un unico assessorato e aree tematiche integrate organizzate in un'unica direzione esiste un naturale coordinamento tra aree istruzione-formazione in ogni attività amministrativa. In materia di FP è stato stipulato con l'USR Lazio un accordo per la realizzazione di percorsi triennali in regime di sussidiarietà integrativa presso gli Istituti professionali di Stato. Al fine di pervenire alla definizione di una adeguata offerta formativa capace di far fronte da un lato alla domanda di formazione e dall'altro alle potenzialità occupazionali presenti nel territorio vengono attivati specifici tavoli di condivisione con i testimoni istituzionali e sociali riconducibili ai segmenti Istruzione, Formazione, Lavoro/Occupazione. Concorrono alla elaborazione della proposta i dati rappresentativi della realtà scolastica, della capacità formativa della FP, dei trend sui fabbisogni professionali per l'occupabilità rilevabili da ricerche tipo Excelsior.</p>
<p>10.2. Istruzione superiore: esistenza</p>	<p>Asse 3</p>	<p>Si</p>	<p>Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale</p>		<p>Si veda quanto indicato per i successivi criteri.</p>	

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
<p>di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.</p>			<p>per l'istruzione terziaria, recante i seguenti elementi:</p> <p>- ove necessario, misure per favorire la partecipazione e aumentare il numero di diplomati che:</p>			
			<p>- <i>aumentino la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati, compresi gli appartenenti a comunità emarginate</i></p>	<p>Si</p>	<p>Legge regionale 7/2008 "Nuove disposizioni in materia di diritto agli studi universitari"</p> <p>DGR 326/2013 "Approvazione del Piano territoriale triennale per l'Istruzione e la Formazione Tecnica Superiore - Programmazione Regionale 2013 – 2015 Istruzione Tecnica Superiore"</p>	<p>La Regione favorisce l'accesso agli studi universitari ai giovani capaci e meritevoli ma privi di adeguati mezzi di sostentamento e agli studenti in condizioni di disabilità, attraverso l'attuazione di interventi, servizi e prestazioni, cui si accede tramite concorso pubblico per la selezione dei requisiti di reddito e di merito stabiliti in base alla normativa nazionale in materia. In questo ambito, l'Ente regionale preposto all'attuazione delle politiche per il diritto allo studio (LAZIODISU) emana annualmente un bando unico dei concorsi per l'assegnazione di borse di studio, posti alloggio e contributi finanziari per la residenzialità, contributi per la mobilità internazionale e premi di laurea.</p>
			<p>- <i>riducano i tassi di abbandono/migliorino i tassi di completamento degli studi</i></p>	<p>Si</p>	<p>DGR 17/2014 "Approvazione degli schemi di protocollo di Intesa per l'apprendistato di alta formazione e ricerca a norma dell'art. 5 del d.lgs. 14 settembre 2011, n. 167 e s.m.i"</p>	<p>La misura più importante per affrontare l'eventuale problema è costituita dall'Apprendistato per l'Alta formazione, strumento per favorire l'occupazione dei giovani, migliorandone competenze e professionalità, nell'ambito dei sistemi regionali di istruzione, formazione e lavoro.</p>
			<p>- <i>incoraggino l'innovazione nei contenuti e nella definizione dei programmi</i></p>	<p>Si</p>	<p>DGR 326/2013 "Approvazione del Piano territoriale triennale per l'Istruzione e la Formazione Tecnica Superiore - Programmazione Regionale 2013 – 2015 Istruzione Tecnica Superiore"</p>	<p>Gli ordinamenti didattici dei diversi corsi di laurea rivolgono una particolare attenzione alla definizione dell'offerta formativa, che presenta contenuti e metodologie formative innovative. In tema di ITS, l'innovativo modello organizzativo e formativo basato su un sistema di approccio bottom-up, permette di identificare contenuti e programmi all'avanguardia e tecnologicamente avanzati in coerenza</p>

Regione Lazio POR FSE 2014-2020

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						con la programmazione territoriale della Regione e delle province e/o enti locali. Le proposte delle Province e/o enti locali sono avanzate previa consultazione delle parti sociali.
			misure per aumentare l'occupabilità e l'imprenditorialità che:		Si veda quanto indicato per i successivi criteri.	
			- incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali", compresa l'imprenditorialità nei pertinenti programmi di istruzione superiore	Si	DGR 326/2013 "Approvazione del Piano territoriale triennale per l'Istruzione e la Formazione Tecnica Superiore - Programmazione Regionale 2013 – 2015 Istruzione Tecnica Superiore"	Gli ITS sono strutturati proprio in termini di alta professionalizzazione e specializzazione degli studenti e ha tra le sue finalità esplicite l'occupazione e l'utilizzo, anche in forma imprenditoriale, dei risultati delle attività formative (es. brevetti dei prodotti, ecc.). Inoltre Il profilo culturale generale delle figure di tecnico superiore, comuni ai percorsi di tutte le aree, fa riferimento al V EQF ed è connotato da conoscenze, abilità specialistiche e competenze professionali che consentono di intervenire nei processi di produzione, gestione e controllo di beni e servizi, sviluppati in contesti di lavoro tecnologicamente avanzati.
			- riducano le differenze di genere in termini di scelte accademiche e professionali	Si	Atti deliberativi associati all'implementazione degli interventi	All'interno degli atti deliberativi associati all'implementazione degli interventi contengono espliciti riferimenti in termini di priorità e di punteggi premiali nonché nei casi in cui viene valutata come condizione necessaria ulteriori strumenti per eliminare le differenze di genere.
10.3. Apprendimento permanente: esistenza di un quadro politico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	Asse 3	Si	Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'apprendimento permanente che preveda:		Si veda quanto indicato per i successivi criteri.	
			- misure a sostegno dello sviluppo e del collegamento di servizi per l'apprendimento permanente, compreso il miglioramento delle competenze (convalida, orientamento, istruzione e formazione) e che prevedano il coinvolgimento, anche tramite	Si	DGR 128/2006 con cui la Regione ha approvato il progetto per la costruzione di un Repertorio di profili professionali e formativi declinati in termini di competenze e con cui ha definito 44 profili DGR 452/2012 "Istituzione del "Repertorio regionale delle competenze e dei profili formativi"	Con la DGR 452 la Regione ha portato a compimento il progetto finalizzato alla costruzione di un Repertorio di profili professionali e formativi declinati in termini di competenze, in linea con la metodologia definita con la Raccomandazione del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo

Regione Lazio POR FSE 2014-2020

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			<i>partenariati, delle parti interessate</i>		<p>Gruppo di lavoro interistituzionale in Conferenza Unificata, previsto all'art. 3 dell'Intesa del 20/12/2012</p> <p>Tavolo interistituzionale nell'ambito dell'Intesa approvata in Conferenza unificata il 20.12.12</p>	<p>delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF) aggiungendo ulteriori 108 ai 44 profili già definiti.</p> <p>Il repertorio rappresenta l'esito del lavoro svolto dalla Regione, di concerto con le Parti sociali, per definire un quadro unitario e condiviso di competenze e profili formativi al fine di valorizzare gli apprendimenti acquisiti in esito a percorsi di tipo formale, non formale ed informale e nell'esplicitare competenze e profili formativi.</p>
			<i>- misure per lo sviluppo delle competenze dei vari gruppi di destinatari qualora questi siano definiti prioritari nei quadri politici strategici nazionali o regionali (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori scarsamente qualificati e anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità)</i>	Si	http://www.Regione.lazio.it/rl_fse/?vw=contenutidettaglio&id=136	<p>La Regione Lazio presenta una offerta formativa rivolta a specifici target di popolazione. In particolare con riferimento alla popolazione adulta disoccupata che deve rientrare nel mercato del lavoro o che è a rischio di disoccupazione, la Regione Lazio ha messo in campo un programma "Anticrisi" con risorse FSE, nazionale e regionali, dispositivi attuativi in materia di formazione continua e di misure di contrasto alla crisi economico-occupazionale.</p>
			<i>- misure per ampliare l'accesso all'apprendimento permanente, anche attraverso iniziative volte ad utilizzare efficacemente gli strumenti di trasparenza (per esempio il quadro europeo delle qualifiche, il quadro nazionale delle qualifiche, il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale, il quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale)</i>	Si	Attuazione delle Raccomandazioni EQF ed EQAVET.	<p>L'operato della Regione in materia di apprendimento permanente, di repertorio delle professioni e di riconoscimento e certificazione delle competenze è collegato all'attuazione delle Raccomandazioni EQF ed EQAVET. Rilevano l'Accordo tra Governo, Regioni e Province autonome sulla referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al quadro europeo EQF. I sistemi di accreditamento regionali sono gli strumenti, insieme ai sistemi di monitoraggio e valutazione, con cui rendere effettiva la Raccomandazione. Il sistema della Regione risulta ad oggi uno dei più aggiornati e coerenti con l'Intesa Stato Regione del 20 marzo 2008. Circa la certificazione delle competenze, nell'ambito della programmazione FSE 2007-2013 è stata finanziata un'azione</p>

Regione Lazio POR FSE 2014-2020

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						di sistema che ha ricompreso la definizione di un sistema regionale di certificazione delle competenze e una sperimentazione del Libretto formativo del cittadino.
			- misure per migliorare la pertinenza dell'istruzione e della formazione al mercato del lavoro e per adeguarle alle esigenze di gruppi mirati di destinatari (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori scarsamente qualificati e lavoratori anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità)	Si	DGR 29/2014 – Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione DGR 113/2014 sul riconoscimento dello stato di disoccupazione DGR 411/2011 – attivazione del sistema informativo integrato lavoro, formazione e orientamento DGR 837/2008 – Masterplan delle politiche e dei servizi per il lavoro DGR 268/2012 – Sistema di accreditamento DGR 359/2012 – Adozione Piano Giovani regionale	La Regione ha inteso programmare misure di politiche attive del lavoro volte al reimpiego dei lavoratori in esubero o che necessitano di una riqualificazione professionale e dei giovani disoccupati/inoccupati a rischio di esclusione dal MdL (Piani formativi di carattere Aziendale, territoriale e settoriale ed Azioni e interventi volti al ricollocamento dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali). Rispetto alla formazione professionale, la Regione ha attivato diverse misure per verificare i risultati prodotti da quest'ultima in termini di occupabilità (indagini di Placement e adesione a vari progetti). Inoltre, si stanno implementando nuove funzionalità per l'Attivazione del sistema informativo lavoro, formazione, orientamento (Clicklavoro) e, con la DGR 268/2012, è stato introdotto un sistema di accreditamento basato sulla cooperazione tra i (CPI) e gli altri soggetti pubblici e privati accreditati.
10.4. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	Asse 3	Si	Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE, che preveda i seguenti elementi: - misure per migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro in stretta cooperazione con le parti interessate, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei	Si	Si veda quanto indicato per i successivi criteri. DGR 128/2006 DGR 452/2012 Direttiva 968/2007 accreditamento dei soggetti erogatori formazione e orientamento (Conf. Stato-Regioni 20/3/2008) DGR 837/2008 Determina direttoriale D0781/2010 DGR 198/2014	Il Masterplan delle politiche e dei servizi per il Lavoro definisce gli elementi strutturali ed organizzativi dei SPI, i soggetti, i ruoli e le relazioni che regolano la rete dei servizi, gli standard e gli obiettivi di qualità dei servizi stessi. Sulla base del Masterplan, la Regione Lazio ha poi definito e approvato LEP dei

Regione Lazio POR FSE 2014-2020

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			<p><i>curriculum e il consolidamento dell'offerta di formazione basata sul lavoro nelle sue diverse forme</i></p>		<p>Accordo quadro 12/02/2009 e s.m.i DGR n.55/2012- Progetto "AGISCO"-Apprendimento per generare innovazione DGR n.92/2012-Risorse per la formazione continua DGR n.297/2014-Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione Det. dir. R.U. n.8502/2011 - Crescita adattabilità dei lavoratori... Progetto Excelsior</p>	<p>servizi per il lavoro. Per gli aspetti inerenti l'accreditamento dei soggetti erogatori di formazione e orientamento e il repertorio regionale delle competenze e dei profili formativi di veda quanto indicato per la condizionalità 10.3. In seguito all'Accordo quadro del 2009 la Regione ha potuto utilizzare le risorse del PO FSE per l'inserimento di lavoratori colpiti dalla crisi in programmi di politica attiva. Inoltre, ha inteso concentrare sforzi e risorse per la riqualificazione professionale dei lavoratori delle PMI del Lazio. Infine, in merito ai sistemi informativi, con il progetto Excelsior si vuole facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.</p>
			<p><i>- misure per accrescere la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale, anche mediante la definizione di un approccio nazionale per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (ad esempio, conformemente al quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) e l'utilizzo degli strumenti per la trasparenza e il riconoscimento, ad esempio il sistema europeo di credit per l'istruzione e la formazione professionale (EC-VET)</i></p>	<p>Si</p>	<p>Osservatorio sulla formazione continua - http://www.Regione.lazio.it/rl_fse/?vw=contenutidettaglio&id=137; Determine n. B1232 e B3405/2011; B02376, B09093 e B09127/2012; B03404/2013 per favorire l'occupabilità; Determine Pr. RM n.8102/2008, 8399/2009 e</p>	<p>Il sistema della Regione Lazio risulta ad oggi uno dei più aggiornati e coerenti con l'Intesa Stato Regione del 20 marzo 2008 (sull'accreditamento). Stato e Regioni hanno approvato nel 2012 il Piano Nazionale per la qualità nel sistema di istruzione e FP. Rispetto alla raccomandazione EQAVET, il sistema di accreditamento del Lazio si trova "in uno stadio avanzato di adeguamento". Per qualificare il sistema di FP, la Regione ha adottato diverse direttive e, più di recente, la Det.ne G00065/2014 sulla gestione e rendicontazione dei percorsi triennali di FP con la quale monitora anche la qualità dell'offerta formativa. La Regione, in base ai dispositivi attuativi per la formazione continua, dimostra una buona capacità di programmare politiche a favore di un approccio proattivo del lavoratore alla gestione del cambiamento concordandole con tutti i livelli di governance e portatori di interesse. L'Osservatorio permanente è sede per il dialogo tra Regione e</p>

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Si/No/in parte	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					10197/2010 per lo sviluppo di formazione continua e competitività delle imprese.	territorio.
11. Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica.	Asse 4	Si	<p>È stato elaborato ed è in corso di attuazione un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa delle autorità pubbliche dello Stato membro e le loro capacità, recante i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale - sviluppo di sistemi di gestione della qualità - azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative - sviluppo e attuazione di strategie e politiche in materia di risorse umane riguardanti le principali carenze individuate in questo settore - sviluppo di competenze a tutti i livelli della gerarchia professionale in seno alle autorità pubbliche 		La soddisfazione delle Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale. Cfr. Allegato A "Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014".	

9.2. Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Aiuti di Stato	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	Implementazione dell'utilizzo delle banche dati anagrafiche nazionali degli aiuti di Stato da parte delle strutture della Regione Lazio	31/12/2016	Amministrazione regionale/ADG

Tabella 26: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche

Condizionalità ex ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili

SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

La Politica di coesione 2014-2020 presenta molti elementi innovativi rispetto alla passata programmazione, con una maggiore focalizzazione su alcuni aspetti strategici che comportano da un lato una maggiore capacità amministrativa per rispondere alle nuove sfide e per conseguire gli obiettivi, anche quantitativi, posti a livello europeo e nazionale, dall'altro la necessità di semplificare i processi attuativi attraverso modalità di gestione e la riduzione dei costi amministrativi per i beneficiari, sia per facilitarne l'accesso che per ridurre il rischio di errori.

La Regione Lazio ha già promosso, nel corso della programmazione 2007-2013, una specifica attenzione, nel quadro delle attività di valutazione dei Fondi Strutturali ai processi di attuazione degli interventi ed agli impatti sui beneficiari del complesso sistema di procedure proprio dei Fondi. Le valutazioni hanno evidenziato che le procedure spesso rendono difficile l'accesso degli operatori locali e limitano l'opportunità di azioni innovative e diversificate sul territorio. Sono state evidenziate diverse criticità, rispetto alle quali si intende attuare dei meccanismi di semplificazione, che riguardano:

- il sistema dei controlli e le regole per l'ammissibilità e la rendicontazione delle spese;
- il quadro regolamentare e le disposizioni attuative;
- i sistemi informativi anche in termini di interoperabilità e collegamenti tra amministrazione e soggetti attuatori.

Per quanto riguarda il FSE, in relazione al primo aspetto, l'amministrazione responsabile intende, nel periodo 2014-2020, apportare significativi impatti positivi, in termini di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari delle operazioni, applicando il calcolo semplificato dei costi, già attuato nella programmazione 2007-2013.

Per il futuro periodo l'obiettivo è di pervenire ad un utilizzo più esteso di tali opzioni attraverso l'applicazione di tutte le tipologie previste dal nuovo quadro regolamentare, ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento (UE) 1303/2013 e dagli articoli 14 del Regolamento (UE) 1304/2013.

Attraverso l'utilizzo delle opzioni di semplificazione delle forme di sovvenzione e assistenza rimborsabile dal FSE, l'AdG del POR FSE ritiene che sarà possibile prevedere, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 14 c. 4 del Regolamento (UE) 1304/2013, l'adozione di tabelle standard di costi unitari o importi forfettari per tutte le operazioni per le quali il sostegno pubblico non supera i 50 mila euro, ad eccezione delle operazioni attuate esclusivamente tramite appalti pubblici o che ricevono un sostegno nell'ambito di un sistema di aiuti di Stato. Attraverso l'adozione di tale modalità, la Regione Lazio intende semplificare i processi di controllo e rendicontazione delle spese, prevedendo anche regole maggiormente omogenee per classi e tipologie di operazione cofinanziabili dal FSE, riducendo i costi sia per i soggetti beneficiari che per la stessa amministrazione regionale e riducendo anche i tempi di istruttoria dei controlli e, presumibilmente, anche i contenziosi.

L'AdG intende anche prevedere momenti periodici di formazione rivolti ai beneficiari sui criteri e sulle procedure di rendicontazione dei costi, con il coinvolgimento delle strutture addette ai controlli. Altre semplificazioni e quindi riduzioni di oneri per i beneficiari sono attese dall'applicazione delle regole previste dal Regolamento UE 1303/2013, in particolare per quanto attiene:

- l'applicazione della regola di proporzionalità dei controlli (art. 148 Reg UE 1303/2013) in relazione alla riduzione degli audit da parte dell'Autorità di Audit e della Commissione per le operazioni con spese totali ammissibili fino a 100.000 euro per il FSE;
- la riduzione del periodo di conservazione dei documenti dagli attuali 10 anni (periodo massimo) a circa cinque anni.

Per il **sistema informativo**, la Regione punta a realizzare un sistema informativo in grado di rispondere ai requisiti richiesti nel nuovo ciclo di Programmazione 2014-2020 e realizzare un contenimento dei costi di sviluppo delle infrastrutture ITC, anche in rapporto agli attuali costi di mantenimento e manutenzione dei sistemi in uso da parte delle singole AdG. Si intende, perciò, rafforzare la strumentazione tecnico-amministrativa, soprattutto in merito al sistema di monitoraggio SIMON.

Il Sistema per il 2014-2020 sarà caratterizzato dall'interoperabilità e unitarietà e sarà volto a garantire la trasparenza e la semplificazione. L'interoperabilità, è intesa come capacità di soddisfare i requisiti tecnico funzionali che consentono la cooperazione con ulteriori sistemi informativi di livello comunitario, nazionale, regionale. L'unitarietà intesa come capacità di fornire interfacce che consentono la visione integrata delle azioni di governante e monitoraggio, sino alla valutazione e verifica dei risultati. La semplificazione è intesa come attività finalizzata ad individuare ed eliminare processi onerosi e ridondanti per realizzare gli obiettivi in maniera più efficace ed efficiente. La trasparenza è intesa come "accessibilità completa" alle informazioni trattate in modo da assicurare la piena disponibilità dei dati digitali nell'ottica del riuso da parte di soggetti terzi (Open data).

Sul fronte delle procedure di affidamento delle risorse, l'AdG FSE intende incidere da un lato nel rendere più accessibili i bandi e velocizzare i tempi di istruttoria, attraverso l'armonizzazione della struttura dei bandi sulla base di un modello comune e la definizione di tempi certi sulle date di pubblicazione dei bandi, attivando anche, laddove possibile, procedure a sportello.

Per gli interventi "ordinari" e reiterabili sarà inoltre individuata, anche in collaborazione con le strutture regionali coinvolte, una programmazione relativa alla tempistica dei bandi e inviti, al fine di evitare sovraccarichi di lavoro sia per i beneficiari che per le strutture regionali di valutazione delle proposte progettuali. Saranno inoltre definite precise tempistiche per la selezione dei progetti e la stipula dei contratti/convenzioni con i beneficiari. Saranno inoltre organizzati incontri periodici (annuali) con gli organismi di formazione per analizzare l'evoluzione dei fabbisogni formativi del territorio e individuare strategie di intervento.

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1. Sviluppo sostenibile

Il PO FSE della Regione Lazio, in considerazione anche degli ambiti di ammissibilità della spesa previsti dal Reg. UE 1304/2013 del FSE, non prevede interventi diretti e specifici legati alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi e di prevenzione e gestione dei rischi. Si tratta di aree di intervento che, in linea con i Regolamenti di attuazione dei Fondi SIE e dell'Accordo di Partenariato, afferiscono gli Obiettivi Tematici di intervento del FESR. Va però evidenziato che anche gli Obiettivi Tematici 8, 9, 10 ed 11 su cui agisce direttamente il FSE, possono contribuire in varie modalità agli obiettivi di sostenibilità ambientale, con azioni che indirettamente possono incidere sulla protezione dell'ambiente e su un utilizzo efficiente delle risorse naturali. Un contributo che si realizza attraverso il rafforzamento dell'offerta formativa e delle opportunità occupazionali in alcuni settori a vocazione ambientale e legate ad un uso efficiente delle risorse naturali.

In termini più puntuali il contributo del PO FSE ad uno sviluppo regionale sostenibile sotto il profilo ambientale si realizza:

- nell'Asse 1 del programma, relativo all'Obiettivo Tematico 8 "Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori", attraverso il finanziamento di misure di politica attiva volte all'inserimento occupazionale con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita e sui settori più dinamici e rilevanti per lo sviluppo della Regione come quelli delle professioni dell'ambiente e del recupero e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e la creazione di nuove imprese ponendo particolare attenzione ad interventi formativi e di tutoraggio specialistico dei neo imprenditori;
- nell'Asse 3 relativo all'Obiettivo Tematico 10 "Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente", con interventi di formazione permanente e continua che in esplicito prevedono di dare priorità a quelle iniziative formative relative alla *green economy* ed alla *blue economy*. Sono anche previsti percorsi formativi legati alle caratteristiche ed alle potenzialità di sviluppo del territorio regionale prevedendo percorsi formativi di aggiornamento rivolti agli operatori ed alle imprese;
- nell'Asse 4, dedicato all'Obiettivo Tematico 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente", per migliorare la qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione, potranno nel quadro degli interventi per il miglioramento

della capacità istituzionale degli attori pubblici, essere anche coinvolti i responsabili delle politiche di sostenibilità ambientale.

In considerazione degli obiettivi e azioni previste per il FSE e delle indicazioni regolamentari sui Fondi SIE, non è prevista per questo PO la Valutazione Ambientale Strategica.

11.2. Pari opportunità e non discriminazione

In conformità all'art. 7 del Regolamento (UE) n.1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi SIE, la Regione Lazio promuove il rispetto del principio di pari opportunità e di non discriminazione in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione del Programma Operativo, a partire dalla esplicitazione delle scelte strategiche regionali sino al coinvolgimento del partenariato, mediante la partecipazione di organismi responsabili della promozione di tali principi.

In fase attuativa, il PO FSE dedica particolare attenzione alle politiche di sostegno alle persone a rischio di discriminazione per ragioni di razza, sesso, religione, età nonché al miglioramento delle condizioni di vita delle persone diversamente abili. In riferimento a tali categorie di soggetti, la Regione si impegna in primo luogo a garantire che tutti i prodotti e i servizi cofinanziati dal FSE siano accessibili a tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione.

Rispetto alla fase di attuazione del programma, l'AdG assicura la completa adozione del principio di pari opportunità e non discriminazione sia mediante l'utilizzo di specifiche strumentazioni a supporto delle attività gestionali (criteri di selezione, parametri di valutazione per la selezione dei progetti, ecc.) sia attraverso meccanismi procedurali (quali ad es, il parere preventivo degli organismi di parità sui bandi in corso di emanazione). Nello specifico, nell'ambito i principi di prevenzione e lotta contro le discriminazioni si ritrovano esplicitamente richiamati nei criteri da adottare per la selezione delle proposte progettuali, prevedendo, laddove pertinente, di ricorrere a meccanismi procedurali nell'attuazione degli interventi, come la individuazione di criteri di selezione specifici per promuovere il principio, l'introduzione di idonei punteggi o criteri premiali (sia di natura quantitativa che di natura qualitativa).

Per quanto concerne la sorveglianza del Programma, un ulteriore elemento che contribuisce alla piena attuazione del principio di pari opportunità comune è rappresentato dallo sviluppo di un sistema di monitoraggio attento a rilevare, in modo continuativo, attraverso i dati di realizzazioni e di risultato, i bisogni del territorio in tema di pari opportunità, non discriminazione e accessibilità. Tale sistema si realizza mediante l'adozione di indicatori disaggregati per sesso, origine, grado di disabilità, età e altre condizioni di svantaggio, e indicatori non disaggregabili, ma rilevanti per monitorare e valutare lo stato di avanzamento e i risultati dei programmi e della strategia regionale in relazione agli obiettivi di pari opportunità e non discriminazione. Inoltre, si prevede il coinvolgimento nel Comitato di Sorveglianza del Programma, di referenti di organismi di rappresentanza della società civile e del terzo settore a tutela della parità e della non discriminazione, nonché dei responsabili regionali che hanno il compito di promuovere e controllare l'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione.

Nella predisposizione delle relazioni obbligatorie previste dal Regolamento UE 1303/2013, la Regione oltre alla disponibilità dei necessari dati con disaggregazione per genere ecc. nella scadenza del 2017 e del 2019 si impegna a presentare le azioni specifiche intraprese per promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne e prevenire la discriminazione, ivi compresa l'accessibilità per le persone disabili, e i dispositivi attuati per garantire l'integrazione della prospettiva di genere nei programmi operativi e negli interventi. Si tratta di un livello informativo puntuale che - ai sensi anche da quanto prescritto dall'articolo 56 del Regolamento (UE) 1303/2013 - si completerà con una analisi di tipo valutativo rispetto alle iniziative e azioni adottate e finanziate dal Programma attraverso cui sostenere l'effettiva applicazione e perseguimento del principio di pari opportunità (incluso quello di genere) e contrasto alla discriminazione.

Il Programma prevede inoltre una serie di azioni di attivazione lavorativa ed inclusione sociale specificatamente rivolte ai target a relativo maggiore rischio di discriminazione così come indicato nella sezione 2.

11.3. Parità tra uomini e donne

La Regione Lazio presenta ancora ad oggi un divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività maschile nella Regione è superiore di 14,17 punti percentuali rispetto a quello femminile. Anche nell'ambito nazionale il tasso di attività femminile della Regione risulta al di sotto della media delle Regioni del Centro nord (56,4% contro il 61,3%). Tale dato va comunque letto all'interno di un contesto nazionale, che pone l'Italia tra gli Stati membri comunitari con i più contenuti tassi di attività delle donne. Inoltre l'occupazione femminile regionale è stata interessata da forme di lavoro part-time in misura molto più ampia rispetto alla componente maschile ed anche alla stessa componente femminile nel resto d'Italia. L'incidenza del lavoro a tempo parziale nel 2013 in Regione Lazio è pari al 19,61% sul totale degli occupati nella Regione, l'incidenza del lavoro a tempo parziale per le donne è nettamente superiore poiché esse costituiscono il 72,15% sul totale degli occupati a tempo parziale.

La Regione Lazio cosciente delle criticità che ancora interessano la questione di parità di genere, attraverso questo programma intende dare continuità e sviluppo alle politiche implementate per l'eliminazione di qualsiasi forma di discriminazione di genere e di sostegno ad un'effettiva completa parità nelle opportunità tra uomini e donne. Per il conseguimento delle finalità suddette, in accordo con quanto proposto dall'AdP e in linea con le indicazioni di policy dell'Unione europea in materia di parità di genere, nel programma si adotta un esplicito approccio duale, in cui interventi a sostegno del *mainstreaming* di genere nelle diverse fasi di attuazione delle politiche si associano ed integrano ad azioni positive rivolte a specifici target femminili.

Rispetto alle azioni positive nell'ambito dell'Asse 1, e della priorità d'investimento 8.i, si assume in esplicito l'obiettivo specifico di "Aumentare l'occupazione femminile" rafforzando capacità e competenze della popolazione femminile a favore della sua occupabilità anche attraverso interventi di sostegno alla creazione di nuove imprese e/o avvio di lavoro autonomo.

Inoltre nell'ambito dell'Asse 2 per la priorità 9.i e 9.iv il programma è volto a conseguire i seguenti risultati:

- la promozione ed il sostegno alla diffusione ed adozione, nelle imprese, di iniziative finalizzate alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa attraverso interventi di welfare aziendali e la sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly;
- il sostegno all'accesso ai servizi di assistenza e di cura, attraverso l'offerta di voucher di servizio per la conciliazione dei tempi di lavoro e vita familiare.

Il programma vuole altresì rafforzare la presenza della componente femminile nei settori scientifico tecnologico appannaggio prevalentemente della componente maschile del mercato del lavoro.

Per quanto attiene alle modalità volte a garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione, il PO FSE per ciascuna priorità d'investimento, assume l'uguaglianza tra donne e uomini quale uno dei principi fondamentali da implementare nella selezione delle proposte progettuali. Ne consegue quindi che tutti i progetti saranno tenuti, in funzione delle loro caratteristiche ed obiettivi, a descrivere le modalità operative con cui intendono integrare questo principio di parità di genere nella attuazione delle attività da essi previste. La garanzia che la selezione degli interventi tenga conto e valorizzi il principio di pari opportunità è assicurata attraverso l'istituzione di: meccanismi premiali; criteri specifici; competenze in materia di pari opportunità nelle Commissioni di valutazione e selezione delle proposte progettuali.

Il controllo della piena e concreta adozione del principio di parità di genere nelle fasi di realizzazione del Programma si realizza su più ambiti:

- a livello di singolo beneficiario, per assicurarsi dell'attuazione delle specifiche misure previste a tal fine dal progetto finanziato;
- a livello di monitoraggio, con l'adozione di indicatori di realizzazione e di risultato differenziati per genere (ove possibile);
- a livello di programmazione attuativa, con l'analisi delle relazioni annuali dei risultati e l'implementazione di studi di valutazione in itinere volti a verificare se e come la parità di genere è stata considerata nelle diverse fasi di attuazione del programma, e, qualora emergessero criticità in proposito, indirizzare l'AdG ad assumere gli opportuni provvedimenti per il loro superamento;

- a livello di controllo, il coinvolgimento nel Comitato di Sorveglianza del Programma, della Consigliera regionale di parità in quanto figura esperta responsabile delle questioni di genere. Inoltre, nella composizione del Comitato di sorveglianza si opererà affinché possa essere rispettata la parità tra i sessi.

SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI

12.1. Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 90 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE

12.2. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione del programma operativo

La tabella riassuntiva è generata automaticamente da SFC in base alle tabelle redatte per asse prioritario

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione per fondo e categoria di regioni

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)		
						U	D	T

12.3. Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Amministrazioni Pubbliche

Oltre a rappresentanti della Regione Lazio, hanno partecipato al processo partenariale rappresentanti di organi centrali di Governo quali il Ministero del Lavoro, il MIUR, il MISE e il Ministero della Giustizia.

Hanno inoltre preso largamente parte agli incontri rappresentanti delle Province laziali e di numerosi Comuni, tra cui Roma Capitale e i relativi Municipi. Hanno partecipato enti pubblici di altri paesi, come l'Ambasciata di Santo Domingo.

Altre Strutture Pubbliche ed organizzazioni di emanazione pubblica di diritto pubblico e privato

Agenzia Regionale del Turismo; Anas; Arpa Lazio; Arsal; Asl RM; Asl FR; Ass. Una Italia; Ass. Comuni As.Te.R.; Ass. Comuni Ser.A.R.; Ass. Comuni Ser.A.L.; Ass. Comuni Ser.A.F.; CCIAA Roma; CCIAA Latina; CCIAA Rieti; CEFAS azienda speciale della CCIAA Viterbo; ANCI Lazio; Centro Provinciale Giorgio Fregosi; EBTL; ENEA; FILAS; INFN; IPAB "Sacra Famiglia"; IRFI azienda speciale della CCIAA Roma; Informagiovani; INMI; ISFOL; ISPRA; ISTAT; Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia; Italia Orienta; Laziodis; Rete Onu Coordinamento regionale Lazio; Risorse per Roma; Unioncamere Lazio; Upi/Tecla; Zètema Progetto Cultura srl.

Parti sociali, datoriali e altre associazioni di rappresentanza

Ada Lazio Regionale; Agis Lazio; Ass.ne Stampa Romana; CGIL Rieti; CGIL Roma; CGIL Lazio; CISL Roma; CISL Lazio; CIPA.AT Lazio; CNCA Lazio; Federconsumatori Lazio; Federlazio; Ordine Geologi Lazio; Rotary Community Corps; SAP Sindacato Autonomo Polizia; UGL Lazio; UIL Roma; UIL Lazio; AGCI Lazio; Anima per il sociale nei valori d'impresa; Assoimprenditori; CNA, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa; Confartigianato imprese Lazio; Confartigianato imprese Roma; Confartigianato imprese Frosinone; Confagricoltura Lazio; Confapi; Confapi Latina; Confcommercio Lazio; Confcommercio Latina; Confcooperative; Confesercenti Lazio; Confimprese Cassino; Confsalform Poggio Mirteto; Confservizi Lazio; Confprofessioni Lazio; Casartigiani; Consorzio Pegaso Sit; FIPE Confcommercio; Innovazione Sostenibile; Unindustria – Confindustria Rieti; USB enti locali; USB Lazio; ABI Associazione Bancaria Italiana; AFFI; ACI-CUG; ANCI Lazio; Ass.ne nazionale statistici; Ass.ne Scout Cngei Bracciano; Ass.ne italiana coach professionisti; Assoutenti – ass.ne dei consumatori; CNGEL;; Collegio provinciale periti agrari; Comitato di quartiere Tor Pignattara; Comitato quartiere Perazzeta; Consulta Comunale Politiche Giovanili; Consulta femminile Regione Lazio; Consulta handicap XII Municipio; Fed.It.Art; Young Explorer Agency; Istituto Medicina Omeopatica; Istituto

Salesiano Villa Sora; Lega Arcobaleno; Maia workshops; MCL; Roma Città Reciproca; Salvaiciclisti per la mobilità nuova; Sapienza in movimento; YES Europe; Progetto CORR.

Istituzioni scolastiche, Università, centri di ricerca, agenzie formative

Ist. Stat. Alberghiero Formia; I.C. Montessori- Terracina; Ist. Pertini Alatri; Polo Intermundia - I.C.Manin scuola; A-Sapiens; CDCA; Chose Università Roma TV; Distretto Scolastico n.17 Roma; Università La Sapienza; CNR ISSIRFA Ladispoli; CNR Monterotondo; Università Tor Vergata; Università Cassino; Istituto di ricerca sulle acque CNR Colferro; Istituto Nazionale Bioarchitettura; Luiss Business school; NITRO – new information technology research office; Uniroma; Università RomaTre; Società geografica italiana – Università Tor Vergata; Upter Università popolare Ladispoli; Accademia Informatica; Accademia Superiore di Estetica; Albafor SPA; Altra Mente – scuola per tutti; Ass.For.Seo; Ass.ne naz. DoMus; Ce.S.F.Or; Cenfop nazionale; Centro reg. S.Alessio; CIOFS FP Lazio; CIPA-AT; CNA Sostenibile SRL; CNOS FAP; Consorzio Marte; ELEA; ENAIP; ENDO-FAP Lazio; ESEF FR; Forma.azione SRL; Forma-tec srl; GM Formazione SRL; HC Training; ISIA Roma Design; ISIPM; Istituto Luigi Sturzo; Istituto di ricerche Archivio Disarmo; Master Gem – Green Economy Management; Per Formare; Progetto Ricamo; RAI – Scuola di alta formazione per sceneggiatori televisivi; Scuola per orologiai; Sentieri musicali; Tivoliforma SRL.

Imprese, consorzi, cooperative

Appian Line; Artigiani della Musica SRL; Ass.ne Ottaedro; Ass.ne sportiva guida sicura; ASVI social innovation lab.; ATB consulting; Bioprojectgroup srl; Bit & Watt AGE; Bottega filosofica; Brainy solution enterprise SRL; Calzoleria Petrocchi; Campocattino SRL; Capitale Lavoro; Ce.s.im. italia srl; CeSPRO; Cooperativa Il Cammino; Cooperativa Albatros; Consorzio sociale Le Mat; Contesti; Europe Consulting Onlus; Cooperativa IACS; D&P Electronic Systems SRL; Diva SAS; Energetica soc. Coop.; Eranuev@coop; Coop. Macchia Nera; Coop. Soc. Abitus; Coop. Soc. Altri colori; Coop. Soc. Ars labor; Coop. Soc. Solidarietà; Coop. Soc. Un Sorriso; Coop. Acquario 85; Onlus Europe Consulting; Coop. Soc. Assistenza e territorio; Coop. Soc. COTRAD; Coop. Soc. Folias; Onlus Perla – coop. Sociale; Pin.go - coop. soc. integrata; Scarl Camera 21; Eta Beta SRL; ETM Eurotecmedia; Fairwatch laboratorio urbano; Gruppo Publimedia; Hausmann&partners; HR Value SRL; Idea Impresa SRL; Il Bagatto di Bologna; Il cenacolo; Ince Media SRL; Ingenium consulenza e formazione; Isotype.org; Legacoop Lazio; Metafora SRL; Niross costruzioni edili srl; Novecento media e consulting srl; Ohana Film & Music SRL; Parkinzone onlus; Pangea Onlus; Popica onlus; Promoimpresa SRL; Coop. PuntoDock; Q&A SRL; S3 Opus SRL; Scatenamarketing; SELIND; SL&A SRL; Softlab; Sogin SPA; Solco SRL; Studio Come SRL; Studio Medico Antares; Studio Sperini; Tablet Roma; Tecno service srl; Telecom Italia HR service; Tib studio srl; Trasversale SRL; Coop. Zajedno.

Terzo settore

Afesopsit; Airp onlus; ALCLI Giorgio e Silvana; Ass.ne Amici Liberi; ANMIL onlus; Arca Ass.ne Rieti Città Aperta; Archi d'arte; Arci Solidarietà onlus; Armadilla scs onlus; ASD Takemusu Aikido roma; ASPIC ARSA; Ass.ne Eulalia Donne in parola; Ass.ne Aps Sd Spiragli di Luce; Ass.ne Agendi; Ass.ne Campo delle Rose; Ass.ne Centro Luigi Forenza; Ass.ne Compagnia del sapere; Ass.ne Via dell'Arte; Ass.ne Babycampus; Ass.ne BDC eventi; CDO – Compagnia delle opere; Onlus Famiglia & Minori; Ass.ne Il Labirinto; Ass.ne Laboratorio Sabina; Ass.ne Latina Turismo & convention bureau; Ass.ne La Chiave d'oro; Ass.ne Zefiro; Ass.ne La Paranza; Ass.ne Lucchina e Ottavia; Ass.ne Gioventù Mariana CSR; Ass.ne Movimento Forza 9 per il teatro; Ass.ne teRRRe; Onlus ITC Ad Duas Lauros; Ass.ne ACF Lazio; Ass.ne Alberto Sordi; Ass.ne Animalinsieme; Ass.ne Antimafie da sud; Ass.ne A Sud; Ass.ne Apodea; Onlus Arianna; Ass.ne Artes; Onlus Azione Parkinson; Ass.ne Butterfly; Onlus Capodarco; Ass.ne Centro Musica VDP; Ass.ne Con-vivi-amo; Ass.ne Latina in cucina; Ass.ne S.CO.S.S.E.; Ass.ne Museum; Ass.ne Donne per l'Europa Lazio; Ass.ne Italia Nostra; Ass.ne Genere Femminile; Ass.ne Juppiter; Onlus Giovanna d'Arco; Ass.ne Italiana Persone Down; Ass.ne Kim; Ass.ne L'aratro e la stella; Onlus La Maison; Ass.ne Piattaforma Testaccio; Onlus Pontedincontro; Ass.ne Semi di Libertà; Ass.ne Tuscolana di astronomia; Ass.ne VediROMAinbici; Ass.ne Verde Vita e Natura; Ass.ne Volontari Televisa; Onlus Ylenia e gli amici speciali; Ass.ne Zefiro; Assolei – sportello donna; Atelier Lumiere; Beatrice onlus associata; Onlus Bene Rwanda; Onlus Bottega solidale; CO.C.I.S; Casa dell'Architettura; Casa Iride; Onlus Ce.ri.pa.; CEI – Progetto Policoro; CEIS San Crispino; Caritas – centro d'ascolto; Centro sportivo CSEN; CESV Lazio; CDG nazionale; Onlus Cies; Cilap Eapn Italia; Chiesa Battista di Montesacro; CNOS; Colosseum spettacoli SRL; Onlus

Coluna; Coordinamento ass.ni volontariato Civitavecchia; Coordinamento genitori democratici CGD; Onlus CORA Roma; Corviale Domani; Onlus Crasform; CTM Liberartisti; Ass.ne Dedalo97; ENS Regione Lazio; Onlus Hermes; Femminil-C; Onlus Fiprevo; Fish Lazio; Fondazione Exodus; GAYCS LGBT; Onlus Harmonylife; Onlus HM; Istituto Sordi Roma (ISSR); Iris campus; Iside srl; Istituzione Palazzo Rospigliosi; J.E.D. family; Onlus La Fedelissima; La Lucerna – laboratorio interculturale; La Ribalta – Centro Studi Enrico Maria Salerno; La Terra Tua; Laboratorio Urbano Reset; L'arte a parte – Bracciano; Coop. Le Rose Blu; Legality; LineArMente; Lunaria; MeltingPro – laboratorio per la cultura; Ass.ne interetnica Mondita; Onlus Museo dei bambini SCS; Onlus Obiettivo Uomo; Onlus Occhio del riciclone; Oesse – officina sociale; Progetto Diritti; Progetto Network Librerie; Pungiglione; Re-Bike ALTERmobility; Onlus Reorient; Roma Città Reciproca; Onlus Seniores Italia; Solidarius Italia sas; SPES Lazio; Onlus Sport Senza Frontiere; Onlus Tabanka; Ass.ne TIA; Tropico del libro; Villa Immacolata; Forum terzo settore; Fondazione Roffredo Caetani; Fondazione Censis; Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia; Fondazione Gimema; Fondazione Mecenate; Fondazione Integra/Azione; Fondazione ITS per le nuove tecnologie della vita; Fondazione LABOS; Fondazione Logos PA; Fondazione Minoprio; Fondazione Pietro Nenni; Fondazione Risorsa Donna; Fondazione Rosselli; Fondazione Teatro Valle Bene Comune; Teatro de' Servi; Teatro dell'Orologio; Teatro Manzoni; Teatro Olimpico; Teatro Alchemico; GEA S.C.ar.L.; l'Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù" – Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico; Ospedale San Giovanni Calabita Fatebenefratelli.

Copia



The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas



Italy - Rural Development Programme (Regional) - Lazio

CCI	2014IT06RDRP005
Programme type	Rural Development Programme
Country	Italy
Region	Lazio
Programming period	2014 - 2020
Managing authority	REGIONE LAZIO – DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA SVILUPPO RURALE CACCIA E PESCA
Version	1.0
Version status	Open
Last modification date	17/07/2014 - 16:54:00 CEST

Table of contents

1. TITLE OF THE RURAL DEVELOPMENT PROGRAMME.....	11
2. MEMBER STATE OR ADMINISTRATIVE REGION.....	11
2.1. Geographical area covered by the programme	11
2.2. Classification of the region	12
3. EX-ANTE EVALUATION	13
3.1. Description of the process, including timing of main events, intermediate reports, in relation to the key stages of RDP development.	13
3.2. Structured table containing the recommendations of the ex-ante evaluation and how they have been addressed.	14
3.3. Ex-ante Evaluation report	14
4. SWOT AND IDENTIFICATION OF NEEDS.....	15
4.1. SWOT	15
4.1.1. Comprehensive overall description of the current situation of the programming area, based on common and programme-specific context indicators and other qualitative up-to-date information.....	15
4.1.2. Strengths identified in the programming area.....	34
4.1.3. Weaknesses identified in the programming area.....	38
4.1.4. Opportunities identified in the programming area.....	43
4.1.5. Threats identified in the programming area.....	47
4.1.6. Common Context Indicators	51
4.2. Needs assessment.....	58
4.2.1. F01: Sostenere un sistema dell'offerta formativa regionale basato sulle vocazioni dei territori	62
4.2.2. F02: Promuovere nuove forme di conoscenza e sostenere l'interazione e la cooperazione tra le aziende.....	62
4.2.3. F03: Favorire l'adozione e la diffusione dell'innovazione per migliorare la sostenibilità ambientale aziendale.....	63
4.2.4. F04: Aumentare la coerenza delle attività di ricerca con le esigenze del mondo agricolo e rurale	63
4.2.5. F05: Garantire l'accrescimento delle competenze in tutte le fasi del ciclo vitale dell'impresa agricola e forestale	64
4.2.6. F06: Accrescere le competenze dei giovani nel settore agricolo e forestale	64
4.2.7. F07: Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato.....	65
4.2.8. F08: Incentivare i processi di ricomposizione fondiaria.....	65
4.2.9. F09: Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione	66
4.2.10. F10: Stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali.....	67
4.2.11. F11: Promuovere l'innalzamento della qualità delle produzioni agricole.....	68
4.2.12. F12: Migliorare l'accesso al credito e le tecniche di gestione del credito	68
4.2.13. F13: Favorire i processi di ricambio generazionale interno alle aziende.....	69

4.2.14. F14: Agevolare l'accesso al capitale fondiario da parte di giovani agricoltori	69
4.2.15. F15: Promozione delle produzioni a marchio di qualità e marchi regionali.....	70
4.2.16. F16: Favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta e alla filiera corta.....	71
4.2.17. F17: Sostenere la cooperazione tra i produttori locali	71
4.2.18. F18: Miglioramento dell'integrazione e dell'efficienza di filiera.....	72
4.2.19. F19: Ripristinare e prevenire i danni ai sistemi agricoli regionali.....	73
4.2.20. F20: Promuovere l'utilizzo dei sistemi assicurativi agricoli	73
4.2.21. F21: Mantenere e ripristinare le formazioni erbose e gli elementi del paesaggio agro-pastorale della tradizione	74
4.2.22. F22: Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale.....	74
4.2.23. F23: Migliorare e favorire la gestione sostenibile delle foreste anche in chiave multifunzionale	75
4.2.24. F24: Tutelare e valorizzare della diversità genetica agricola e forestale	76
4.2.25. F25: Ridurre l'impatto delle specie vegetali e animali invasive e problematiche e ripristinare gli ecosistemi	77
4.2.26. F26: Sostenere le misure di conservazione per le aree tutelate e le specie minacciate	77
4.2.27. F27: Riqualficare, in chiave multifunzionale, i paesaggi rurali compromessi	78
4.2.28. F28: Gestione e manutenzione del reticolo idrografico e delle reti di drenaggio.....	79
4.2.29. F29: Favorire diffusione di pratiche agricole per la riduzione dell'erosione e l'incremento di sostanza organica nei suoli.....	79
4.2.30. F30: Razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e promuovere lo stoccaggio a livello intra e inter aziendale.....	80
4.2.31. F31: Promuovere l'ulteriore diffusione di sistemi irrigui ad alta efficienza.....	81
4.2.32. F32: Promuovere l'adozione di tecniche e processi ad elevata efficienza energetica nelle aziende agricole e nell'agro-industria.....	81
4.2.33. F33: Prom. recupero e valoriz. dei sottoprodotti e degli scarti dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'industria alimentare.....	82
4.2.34. F34: Sviluppare bioenergie con sistemi a basse emissioni di sostanze inquinanti e limitando la sottrazione di suolo agricolo	83
4.2.35. F35: Incentivare la filiera bosco-legno-energia e le relative infrastrutture a supporto su scala locale.....	83
4.2.36. F36: Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra da inputs agricoli (fertilizzanti azotati) e da deiezioni zootecniche.....	84
4.2.37. F37: Salvaguardare e migl. il patr. forestale e la provvigione dei boschi in relazione alla capacità di sequestro del carbonio	85
4.2.38. F38: Massimizzare la funzione di sequestro e stoccaggio del carbonio nei prodotti legnosi	86
4.2.39. F39: Favorire la realizzazione di azioni innovative di sistema nella erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali.....	86
4.2.40. F40: Migliorare la capacità progettuale degli attori locali.....	87
4.2.41. F41: Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali	87
4.2.42. F42: Migliorare la qualità e l'accessibilità delle ICT nelle aree rurali	88

4.2.43. F43: Stimolare l'uso delle ICT nelle aree rurali.....	88
5. DESCRIPTION OF THE STRATEGY.....	90
5.1. A justification of the needs selected to be addressed by the RDP, and the choice of objectives, priorities, focus areas and the target setting based on evidence from the SWOT and the needs assessment. Where relevant, a justification of thematic sub-programmes included in the programme. The justification shall in particular demonstrate the requirements referred to in Article 8(1)(c)(i) and (iv) of Regulation (EU) No 1305/2013	90
5.2. The combination and justification of the rural development measures for each focus area including the justification of the financial allocations to the measures and the adequacy of the financial resources with the targets set as referred to in Article 8(1)(c)(ii) and (iii). The combination of measures included in the intervention logic shall be based on the evidence from the SWOT analysis and justification and prioritisation of needs under point 5.1.....	96
5.2.1. P1: Fostering knowledge transfer and innovation in agriculture, forestry and rural areas	96
5.2.2. P2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests	98
5.2.3. P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture	100
5.2.4. P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry.....	102
5.2.5. P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors.....	106
5.2.6. P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural areas	110
5.3. A description of how the cross-cutting objectives will be addressed, including the specific requirements in Article 8(1)(c)(v) of Regulation (EU) No 1305/2013.....	114
5.4. A summary table of the intervention logic showing the priorities and focus areas selected for the RDP, the quantified targets, and the combination of measures to be used to achieve them, including the planned expenditure (table automatically generated from the information provided in sections 5(2) and 11).....	117
5.5. A description of the advisory capacity to ensure adequate advice and support for the regulatory requirements and for actions related to innovation to demonstrate the measures taken as required in Article 8(1)(c)(vi) of Regulation (EU) No 1305/2013	119
6. ASSESSMENT OF THE EX-ANTE CONDITIONALITIES	120
6.1. Additional information.....	120
6.2. Ex-ante conditionalities	121
6.2.1. List of actions to be taken for general ex-ante conditionalities	149
6.2.2. List of actions to be taken for priority linked ex-ante conditionalities	150
7. DESCRIPTION OF THE PERFORMANCE FRAMEWORK	151
7.1. Indicators.....	151
7.1.1. P2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests	154
7.1.2. P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture	154
7.1.3. P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry.....	155
7.1.4. P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors.....	156

7.1.5. P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural areas	157
7.2. Alternative indicators.....	159
7.2.1. P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture	160
7.3. Reserve.....	161
8. DESCRIPTION OF EACH OF THE MEASURES SELECTED	163
8.1. Description of the general conditions applied to more than one measure including, when relevant, definition of rural area, baselines, cross-compliance, intended use of financial instruments, intended use of advances, common provisions for investments, etc.....	163
8.2. Description by measure.....	173
8.2.1. M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	173
8.2.2. M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	185
8.2.3. M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)	199
8.2.4. M04 - Investments in physical assets (art 17).....	213
8.2.5. M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18).....	263
8.2.6. M06 - Farm and business development (art 19)	278
8.2.7. M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20).....	297
8.2.8. M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26).....	333
8.2.9. M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27).....	363
8.2.10. M10 - Agri-environment-climate (art 28).....	369
8.2.11. M11 - Organic farming (art 29)	442
8.2.12. M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	458
8.2.13. M14 - Animal Welfare (art 33).....	469
8.2.14. M16 - Co-operation (art 35).....	480
8.2.15. M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	512
9. EVALUATION PLAN	541
9.1. Objectives and purpose	541
9.2. Governance and coordination	542
9.3. Evaluation topics and activities	545
9.4. Data and information	546
9.5. Timeline	548
9.6. Communication.....	549
9.7. Resources	549
10. FINANCING PLAN	551
10.1. Annual EAFRD contributions in (€).....	551
10.2. Single EAFRD contribution rate for all measures broken down by type of region as referred to in Article 59(3) of Regulation (EU) No 1305/2013	552

10.3. Breakdown by measure and type of operation with different EAFRD contribution rate (in € total period 2014-2020).....	553
10.3.1. M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	553
10.3.2. M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	554
10.3.3. M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)	555
10.3.4. M04 - Investments in physical assets (art 17).....	556
10.3.5. M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18).....	557
10.3.6. M06 - Farm and business development (art 19)	558
10.3.7. M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20).....	559
10.3.8. M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26).....	560
10.3.9. M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27).....	561
10.3.10. M10 - Agri-environment-climate (art 28).....	562
10.3.11. M11 - Organic farming (art 29)	563
10.3.12. M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	564
10.3.13. M14 - Animal Welfare (art 33).....	565
10.3.14. M16 - Co-operation (art 35).....	566
10.3.15. M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	567
10.3.16. M20 - Technical assistance Member States (art 51-54).....	568
11. INDICATOR PLAN	569
11.1. Indicator Plan	569
11.1.1. P1: Fostering knowledge transfer and innovation in agriculture, forestry and rural areas	569
11.1.2. P2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests	572
11.1.3. P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture	574
11.1.4. P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry	576
11.1.5. P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors	578
11.1.6. P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural areas	583
11.2. Overview of the planned output and planned expenditure by measure and by focus area (generated automatically).....	588
11.3. Secondary effects: identification of potential contributions of Rural Development measures/sub-measures programmed under a given focus area to other focus areas / targets	591
11.4. Support table to show how environmental measure/schemes are programmed to achieve one (or more) environment/climate targets on the same land.....	592
11.4.1. Agricultural Land.....	592
11.4.2. Forest areas	594
12. ADDITIONAL NATIONAL FINANCING	595
12.1. M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	595

12.2. M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	596
12.3. M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)	596
12.4. M04 - Investments in physical assets (art 17).....	596
12.5. M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18).....	596
12.6. M06 - Farm and business development (art 19)	596
12.7. M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20).....	597
12.8. M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26).....	597
12.9. M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27).....	597
12.10. M10 - Agri-environment-climate (art 28).....	597
12.11. M11 - Organic farming (art 29)	597
12.12. M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	598
12.13. M14 - Animal Welfare (art 33).....	598
12.14. M16 - Co-operation (art 35).....	598
12.15. M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	598
12.16. M20 - Technical assistance Member States (art 51-54).....	598
13. ELEMENTS NEEDED FOR STATE AID ASSESMENT	599
13.1. M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	601
13.2. M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	601
13.3. M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)	601
13.4. M04 - Investments in physical assets (art 17).....	602
13.5. M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18).....	602
13.6. M06 - Farm and business development (art 19)	602
13.7. M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20).....	603
13.8. M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26).....	603
13.9. M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27).....	603
13.10. M10 - Agri-environment-climate (art 28).....	604
13.11. M11 - Organic farming (art 29)	604
13.12. M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	604
13.13. M14 - Animal Welfare (art 33).....	605
13.14. M16 - Co-operation (art 35).....	605
13.15. M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	605
14. INFORMATION ON COMPLEMENTARITY	606
14.1. Description of means for the complementarity and coherence with:	606
14.1.1. Other Union instruments and, in particular with ESI Funds and Pillar 1, including greening, and other instruments of the common agricultural policy	606

14.1.2. Where a Member State has opted to submit a national programme and a set of regional programmes as referred to in Article 6(2) of Regulation (EU) No 1305/2013, information on complementarity between them	610
14.2. Where relevant, information on the complementarity with other Union instruments, including LIFE	610
15. PROGRAMME IMPLEMENTING ARRANGEMENTS	611
15.1. The designation by the Member State of all authorities referred to in Regulation (EU) No 1305/2013 Article 65(2) and a summary description of the management and control structure of the programme requested under Regulation (EU) No 1303/2013 Article 55(3)(i) and arrangements under Regulation (EU) No 1303/2013 Article 74(3).....	611
15.1.1. Authorities.....	611
15.1.2. Summary description of the management and control structure of the programme and arrangements for the independent examination of complaints	611
15.2. The envisaged composition of the Monitoring Committee	614
15.3. Provisions to ensure that the programme is publicised, including through the National Rural Network, making reference to the information and publicity strategy, which describes the information and publicity arrangements for the programme in more detail, referred to in Article 13 of this Regulation.....	616
15.4. Description of mechanisms to ensure coherence with regard to local development strategies implemented under LEADER, activities envisaged under the co-operation measure referred to in Article 35 of Regulation (EU) No 1305/2013, the basic services and village renewal in rural areas measure referred to in Article 20 of that Regulation, and other ESI Funds	618
15.5. Description of actions to achieve a reduction of administrative burden for beneficiaries referred to in Article 27(1) of Regulation (EU) No 1303/2013.....	618
15.6. Description of the use of technical assistance including actions related to the preparation, management, monitoring, evaluation, information and control of the programme and its implementation, as well as the activities concerning previous or subsequent programming periods as referred to in Article 59(1) of Regulation (EU) No 1303/2013.....	620
16. LIST OF ACTIONS TO INVOLVE PARTNERS	623
16.1. • Approfondimento riguardante la proposta di Programma di Sviluppo Rurale 623	
16.1.1. Subject of the corresponding consultation.....	623
16.1.2. Summary of the results	623
16.2. • Avvio della procedura di Consultazione on-line	623
16.2.1. Subject of the corresponding consultation.....	623
16.2.2. Summary of the results	623
16.3. • Avvio della procedura di Consultazione scritta	623
16.3.1. Subject of the corresponding consultation.....	623
16.3.2. Summary of the results	623
16.4. • Confronto sulla dotazione finanziaria del programma e sull'assegnazione dei finanziamenti	623
16.4.1. Subject of the corresponding consultation.....	623
16.4.2. Summary of the results	623

16.5. •	Discussione ed approfondimento del documento di Analisi del contesto/Analisi SWOT	624
16.5.1.	Subject of the corresponding consultation.....	624
16.5.2.	Summary of the results	624
16.6. •	Discussione ed approfondimento inerente l'Identificazione dei fabbisogni 624	
16.6.1.	Subject of the corresponding consultation.....	624
16.6.2.	Summary of the results	624
16.7. •	Organizzazione di Tre Tavoli tematici: competitività e innovazione; ambiente e salvaguardia del territorio; sviluppo locale e miglioramento del capitale umano.....	624
16.7.1.	Subject of the corresponding consultation.....	624
16.7.2.	Summary of the results	624
16.8. •	Organizzazione di eventi informativi per la presentazione e la discussione dei documenti preparatori alla stesura del Programma	624
16.8.1.	Subject of the corresponding consultation.....	624
16.8.2.	Summary of the results	624
16.9. •	Presentazione e discussione delle Linee strategiche adottate	625
16.9.1.	Subject of the corresponding consultation.....	625
16.9.2.	Summary of the results	625
16.10. •	Presentazione, discussione e selezione delle misure e sottomisure e dei relativi obiettivi specifici	625
16.10.1.	Subject of the corresponding consultation.....	625
16.10.2.	Summary of the results	625
16.11.	(Optional) explanations or additional information to complement the list of actions	625
17.	NATIONAL RURAL NETWORK	630
17.1.1.	The procedure and the timetable for establishing the National Rural Network (hereinafter NRN).....	630
17.1.2.	The planned organisation of the network, namely the way organisations and administrations involved in rural development, including the partners, as referred to in Article 54(1) of Regulation (EU) No 1305/2013 will be involved and how the networking activities will be facilitated.....	630
17.1.3.	A summary description of the main categories of activity to be undertaken by the NRN in accordance with the objectives of the programme.....	630
17.1.4.	Resources available for establishing and operating the NRN.....	630
18.	EX-ANTE ASSESSMENT OF VERIFIABILITY, CONTROLLABILITY AND ERROR RISK	631
18.1.	Statement by the Managing Authority and the Paying Agency on the verifiability and controllability of the measures supported under the Rural Development Programme	631
18.2.	Statement by the functionally independent body referred to in Article 62(2) of Regulation (EU) No 1305/2013 confirming the adequacy and accuracy of the calculations of standard costs, additional costs and income forgone.....	631
19.	TRANSITIONAL ARRANGEMENTS	632
19.1.	Description of the transitional conditions by measure.....	632

19.2. Indicative carry-over table	632
20. THEMATIC SUB-PROGRAMMES	634
21. DOCUMENTS.....	635

Copia

1. TITLE OF THE RURAL DEVELOPMENT PROGRAMME

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Lazio

2. MEMBER STATE OR ADMINISTRATIVE REGION

2.1. Geographical area covered by the programme

Geographical Area:

Lazio

Description:

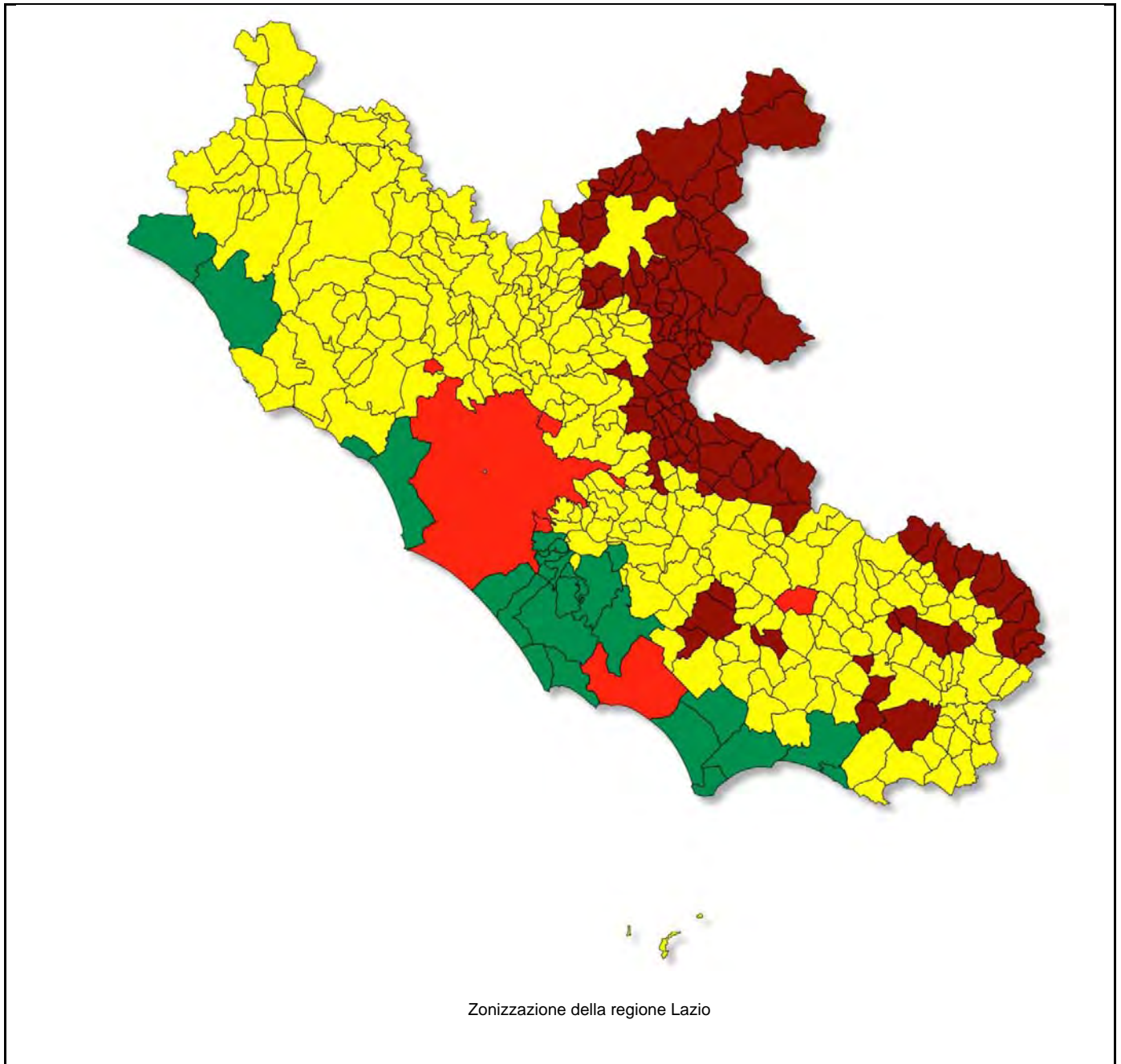
Il Programma di sviluppo rurale si applica all'intera Regione Lazio tuttavia alcune misure potranno essere applicate con differenti modalità nelle diverse aree regionali o limitate ad alcune aree della Regione.

In ogni misura verrà individuata l'area di applicazione tenendo conto della zonizzazione conforme all'Accordo di Partenariato, che di seguito viene riportata.

- Poli urbani (A): 5
- Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B): 24
- Aree rurali intermedie (C): 247
- Aree con problemi complessivi di sviluppo (D): 102
- **Totale comuni: 378**

La distribuzione dei comuni sul territorio regionale, secondo l'appartenenza alle quattro aree si evince dalla seguente cartografia; **le aree A, B, C e D risultano colorate rispettivamente in rosso, verde, giallo e marrone.**

Per quanto previsto dall'Accordo di Partenariato il Programma di Sviluppo Rurale del Lazio concorrerà, con specifiche misure, anche alla strategia aree interne.



2.2. Classification of the region

Description:

Territorio di livello NUTS 2 secondo la nomenclatura delle unità territoriali statistiche in vigore nell'Unione europea

3. EX-ANTE EVALUATION

3.1. Description of the process, including timing of main events, intermediate reports, in relation to the key stages of RDP development.

--

Copia

3.2. Structured table containing the recommendations of the ex-ante evaluation and how they have been addressed.

Title (or reference) of the recommendation	Category of recommendation	Date
--	----------------------------	------

3.3. Ex-ante Evaluation report

C o p i a

4. SWOT AND IDENTIFICATION OF NEEDS

4.1. SWOT

4.1.1. Comprehensive overall description of the current situation of the programming area, based on common and programme-specific context indicators and other qualitative up-to-date information

Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Quella dell'innovazione rappresenta una sfida chiave, ben evidenziata nella strategia Horizon 2020, che la Regione Lazio intende raccogliere nell'ambito di tutti i sistemi produttivi regionali a partire da quello agricolo. Il trasferimento delle conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo costituiscono, infatti, uno dei temi più rilevanti per il rilancio delle aree rurali.

Nel complesso, scorrendo i dati del **Regional Innovation Scoreboard, pubblicati nel 2014**, la regione Lazio viene considerata a livello europeo regione "*innovation follower*", posizione immediatamente successiva ai leader dell'innovazione. In particolare, la posizione migliora rispetto al 2007 e al 2009, in quanto la regione è considerata *high-follower*, rispetto a *medium-follower* evidenziato negli anni precedenti (**Indicatore di Contesto Specifico - ICS n.1**).

Un altro dato rilevante, che si riferisce alla totalità dei settori economici, riguarda le attività di ricerca e sviluppo presenti a livello regionale. Con 5,7 addetti ad attività di ricerca e sviluppo per ogni mille abitanti, la regione Lazio si caratterizza come la seconda miglior regione italiana, seconda solo alla provincia di Trento. Il risultato rimane invariato ove si consideri spesa in R&S come percentuale del **PIL che nel Lazio è pari all'1,8%** (uguale a quella del Piemonte) a fronte del 2,2% della provincia di Trento, valori ben superiori rispetto alla media nazionale (1,3%).

I dati risentono della presenza della capitale, come dimostrano ulteriori informazioni relative al deposito di brevetti, disegni e marchi, da cui emerge come la maggior parte di questi sia localizzata proprio in provincia di Roma. Diverso è il discorso se riferito esclusivamente ai territori rurali.

La possibilità di facilitare l'introduzione delle innovazioni si scontra con un sistema di *governance* del Sistema della conoscenza in agricoltura nella regione Lazio caratterizzato dalla presenza di una molteplicità di enti, istituzioni e soggetti sia pubblici che privati. A questi sono demandate le funzioni di ricerca, innovazione, divulgazione, formazione, informazione e consulenza, finalizzate a veicolare lo sviluppo agricolo, agroalimentare e dei territori rurali.

Dunque, questo complesso di attori preposti ad attività di ricerca e diffusione di innovazione non risulta sempre efficace, come in altri paesi europei, anche a causa di una mancanza di reti di innovazione, dovuto ad un sostanziale scollamento tra questi soggetti.

Un ulteriore spunto di riflessione nei processi di adozione delle innovazioni e nello scollamento tra enti di ricerca e settore primario deriva dalle caratteristiche del capitale umano imprenditoriale agricolo. A tale proposito, il censimento generale dell'agricoltura del 2010 restituisce una serie di dati sul livello di istruzione e sulla frequenza di corsi di formazione professionale da parte degli imprenditori agricoli del Lazio.

Nel complesso, il grado di istruzione dei capi azienda della regione non è molto elevato ma rispetto al

censimento precedente il divario con la media nazionale sembra attenuarsi di molto, se non addirittura annullarsi: il 66,6% dei capi azienda detiene una formazione di base ferma alla scuola dell'obbligo, dato in linea con la media nazionale (66,5%) (circa il 34% è fermo alla scuola elementare - 33.400 imprenditori - mentre circa il 32% possiede un diploma di scuola media inferiore e una piccola quota è quella dei capi azienda senza alcun titolo pari al 3% del totale).

Sulla scorta dei dati disponibili dunque emerge, da un lato, un processo di accrescimento del capitale umano e imprenditoriale nell'arco intercensuario, in particolare per la componente femminile. D'altro canto, si tratta ancora di quote piuttosto basse e, ove si considerino le tipologie aziendali di riferimento, di aziende di fruizione e di autoconsumo. Ciò significa che il potenziamento del capitale umano si realizza in ambiti aziendali caratterizzati da bassa propensione alla professionalità e al mercato. Ciononostante, il crescente tasso di istruzione che caratterizza l'imprenditorialità agricola può originare maggiori tassi di adozione e diffusione delle innovazioni, anche attraverso un maggiore collegamento tra enti di ricerca e aziende.

Priorità 2 - potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

L'analisi dei dati intercensuari, (Censimento 2010-2000) mostra come le aziende agricole del Lazio siano interessate da un fenomeno di ammodernamento strutturale e di ristrutturazione aziendale che si manifesta con una dinamica più accentuata rispetto all'andamento registrato nell'intero universo delle aziende agricole nazionali. Nell'ultimo decennio, il Lazio è stato caratterizzato da un consistente ridimensionamento strutturale sia in termini di numerosità aziendale che di Superficie Agricola Utilizzata (Sau). Al 2010, le aziende agricole presenti nel territorio erano pari a 98.216 unità con una superficie utilizzata pari a 638.601,83 ettari. Rispetto al dato rilevato dal censimento del 2000 le aziende agricole registrano un calo del 48,2% nel loro numero e dell'11,4% nella dotazione fondiaria. Le due tendenze appena delineate hanno determinato un incremento della dimensione media aziendale - che passa da 3,80 a 6,50 ettari di Sau media (+71%) - configurando un marcato processo di ricomposizione fondiaria. Nonostante ciò, la dimensione media delle aziende regionali permane al di sotto del dato nazionale e in alcune aree la struttura aziendale permane frammentata. **L'indicatore comune di contesto (ICC) n.17**, al 2010, rileva nel Lazio la presenza di una consistente quota di aziende agricole di dimensione fisica ed economica ridotte (57.450 aziende con meno di due ettari di superficie e 38.410 aziende con standard output inferiore a 2000). Per quanto riguarda le produzioni biologiche e l'adozione di sistemi di qualità, la Regione destina il 10% della Sau a coltivazioni biologiche (8% della Sau nazionale) e conta 59 marchi riconosciuti con denominazione di origine tra cui alcuni a forte riconoscibilità presso i consumatori (es. Mozzarella di Bufala Campana, Kiwi di Latina, Abbacchio Romani, Porchetta di Ariccia)

Le aziende agricole laziali sono interessate da processi di evoluzione organizzativa, e si riscontra una maggior diffusione dell'agricoltura in forma societaria rispetto al decennio precedente (+273% delle società di capitali). Nonostante ciò, il 97% delle aziende predilige la forma individuale, che resta la tipologia giuridica prevalentemente utilizzata. La figura del conduttore - e della sua famiglia - permane centrale nel modello agricolo laziale: il 97,8% (96.096 unità) delle aziende sono gestite in conduzione diretta e il 99% delle aziende (97.017 unità) fa ricorso a manodopera familiare. Rispetto al decennio precedente, tuttavia, si riscontra un evidente processo di intensificazione e di professionalizzazione della manodopera extra-familiare.

Il dato relativo alle attività di diversificazione del reddito aziendale (elaborazione su dati censimento agricoltura ISTAT 2000) mostra come l'agriturismo rappresenta l'attività connessa più praticata dalle

aziende agricole laziali e la più remunerativa (747 unità, circa lo 0,76% del totale) seguita dall'attività lavorativa per conto terzi con mezzi dell'azienda (658 unità, lo 0,67% del totale), questa tendenza delinea l'opportunità di sviluppo di attività ad integrazione del reddito agricolo. Un altro elemento di interesse scaturisce dall'analisi delle differenze di genere. Al 2010 i dati mostrano come la contrazione delle aziende condotte da maschi sia superiore rispetto a quella registrata in aziende condotte da donne. Attualmente si contano 35.824 aziende condotte da donne, a fronte delle oltre 62.318 del 2000.

Il tessuto agricolo regionale è composito e diversificato (*Cluster analysis* su dati censimento agricoltura Università Cassino 2013). Un insieme consistente (stimato pari al 53% della numerosità totale) è costituito da aziende che privilegiano un ruolo sociale rispetto a quello imprenditoriale. L'agricoltura a vocazione imprenditoriale appare costituita prevalentemente da realtà coltivatrici di medie dimensioni (18% circa della numerosità) dove emerge il ruolo dell'associazionismo e da attività legate alla zootecnia e alla mangimistica (16% circa). A queste realtà si affiancano aziende particolarmente integrate nell'economia locale sia attraverso attività di vendita diretta (11%) sia attraverso una marcata innovazione funzionale legata alla diversificazione e alla ricettività (2% circa).

Lo studio del circuito del credito ha confermato che la gestione finanziaria rappresenta una delle principali criticità delle aziende agricole laziali.

Nel 2011, il valore aggiunto a valori correnti della branca silvicoltura della Regione Lazio si attesta a 96.616 milioni di euro. I dati INFC mostrano che la superficie forestale totale nel Lazio era pari nel 2005 (data dell'ultima rilevazione disponibile) a 605.859 ettari e rappresentava il 35,2% della superficie territoriale regionale (1.720.768 ettari) e il 5,7% della superficie forestale nazionale (10.467.533 ettari). Il bosco costituisce l'89,7% (543.884 ettari) della superficie forestale regionale, mentre le altre terre boscate corrispondono al 10,2% (61.974) di essa. L'analisi delle serie storiche ha mostrato, come a partire dagli anni '90 il numero delle aziende con boschi annessi e la relativa superficie boschiva annessa abbiano registrato un progressivo declino; l'arboricoltura invece, mostra un trend nettamente diverso dal precedente e si caratterizza per una veloce espansione delle superfici (3,5 nel 2010, rispetto allo 0,9 registrato nel 1990). L'analisi delle principali variabili strutturali del settore forestale della Regione Lazio attraverso i dati rilevati dal Corpo Forestale dello Stato hanno consentito di delineare i trend relativi alla manifestazione delle accidentalità, con particolare riferimento agli incendi boschivi che costituiscono una delle principali criticità nella gestione del patrimonio boschivo. L'analisi dei dati relativi ai roghi identifica un andamento decrescente del numero degli incendi nel periodo 2008-2010 per poi subire un netto incremento nel 2011 e 2012.

L'indicatore comune di contesto (ICC) n. 23 mostra che sul totale dei conduttori solo il 4,5% ha meno di 35 anni e il rapporto giovani conduttori/conduttori anziani è pari al 7,1%. L'analisi condotta sui dati del Censimento 2010 analizza la struttura delle imprese agricole laziali in relazione a tre classi di età: la prima fascia comprende i capi azienda giovani, con età inferiore o uguale ai 40 anni, la seconda comprende soggetti con età compresa tra i 41 ed i 64 anni (maturi), mentre nell'ultima ricadono capi a azienda anziani, con età superiore ai 65 anni. Dallo studio emerge che 53.973 aziende agricole laziali sono condotte da soggetti maturi, dato in calo del 48,3% rispetto a quello registrato nel 2000 (104.412 aziende); seguono i conduttori anziani a capo di circa 35.412 aziende (dato in flessione del 48,8% rispetto al 2000, 69.170 aziende); solo 8.831 aziende risultano condotte da giovani agricoltori (dato in riduzione del 49,9% rispetto al 2000, 17.635 aziende). Al 2010, le aziende con conduttore giovane costituiscono l'8,9% del totale; la percentuale appare sostanzialmente stabile rispetto al 2000, quando si attestava al 9,2%. La forte selezione delle aziende, manifestatasi attraverso la notevole riduzione del loro numero, non sembra aver mutato la composizione generazionale del tessuto produttivo. Per quanto attiene al titolo di studio della componente giovanile in agricoltura, i dati del censimento 2010 mostrano che il 54% dei giovani conduttori possiede il diploma superiore o di laurea anche se l'incidenza dei giovani conduttori diplomati o laureati in discipline

agrarie sul totale di giovani conduttori diplomati o laureati è pari al 11,2%.

L'analisi svolta mostra una ridotta partecipazione dei giovani all'attività agricola, che si riscontra anche nella limitata percentuale di giovani che svolgono l'attività di coadiuvante, e che – di conseguenza – mostrano un potenziale interesse ad un futuro subentro nell'attività (9,4% del totale). I dati del censimento 2010 registrano una presenza di giovani conduttori pari al 28% in aziende di maggiori dimensioni (zootecniche e quelle con produzioni ad alto valore aggiunto); mentre nelle aziende con dimensioni fisiche ed economiche ridotte il 77,2% dei conduttori è costituito da anziani senza coadiuvanti giovani. Questa tendenza che si traduce in una mancanza di ricambio generazionale alla conduzione, nel lungo periodo, può assumere una notevole rilevanza sociale in alcuni contesti territoriali dove la senilizzazione del settore è particolarmente avanzata.

L'aspetto economico sembra rappresentare il fattore che di gran lunga influenza la partecipazione e il subentro in agricoltura da parte delle nuove generazioni, le quali, sono portate ad effettuare valutazioni di comparabilità tra il reddito derivante dall'attività agricola con quello derivante da opportunità occupazionali alternative. Questo aspetto pone in evidenza lo stretto legame fra sostenibilità economica dell'azienda e le dinamiche di ricambio generazionale interno. Lo studio effettuato evidenzia che oltre al fattore economico vi sono anche altri elementi che limitano l'ingresso dei giovani in agricoltura; fra questi spicca la difficoltà di accesso al credito da parte dei giovani che ostacolano i processi di ristrutturazione fondiaria e pone ostacolo allo sfruttamento delle capacità progettuali innovative delle nuove generazioni.

Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

L'analisi di contesto riporta i risultati di uno studio delle più rilevanti variabili strutturali, sociali ed economiche relative alle principali filiere agroalimentari della Regione Lazio: olivicola, cerealicola, vitivinicola, florovivaistica, ortofrutticola, biologica, lattiero-caseario e della carne.

Secondo i dati Unioncamere-Tagliacarne, il valore aggiunto agricolo della regione Lazio nel 2010 è stato pari a 1605,2 milioni di euro, con un'incidenza percentuale del 5,9% rispetto al dato nazionale. Confrontando il dato con il 2007, l'incidenza è in lieve aumento di 0,2 punti percentuali. Nel decennio 2002-2012, la Regione ha registrato una riduzione del valore aggiunto sul valore della produzione a livello regionale (l'incidenza era pari al 64,8% nel 2002 e al 57,6% nel 2012). Il settore agricolo incide sul totale del valore aggiunto regionale a prezzi correnti per l'1,1%, a fronte dell'1,9% italiano. Il Lazio ha registrato investimenti nel settore agricolo per un totale di 362,7 milioni di euro, pari all'1,3% del totale degli investimenti regionali e al 3,6% del totale degli investimenti agricoli su base nazionale. La produzione agricola e zootecnica regionale denota una scarsa propensione alla vendita all'estero. Al 2011 i comparti (ad eccezione di quello delle carni preparate) hanno registrato un saldo commerciale negativo.

L'analisi condotta sul confronto dei dati del Censimento 2000-2010 mostra come le filiere delle principali colture del Lazio hanno registrato una netta diminuzione nel numero di produttori e una contestuale – seppur più contenuta – riduzione delle superfici coltivate. Queste due tendenze hanno determinato un incremento della dimensione media delle aziende e configurano l'avvio di un processo di ristrutturazione aziendale, riscontrato in tutte le filiere ad eccezione della filiera del florovivaismo che registrano un lieve incremento della Sau. Un aspetto di particolare interesse riscontrato nell'analisi risiede nella concentrazione a livello geografico di nuclei produttivi professionali e specializzati in territori particolarmente vocati; bassa risulta la percentuale di capi azienda con titolo di studio a specializzazione agricola (diploma o laurea). Tale connotazione si rileva anche in filiere, quale ad esempio l'olivicola, caratterizzate a livello regionale da una struttura produttiva polverizzata e con un basso grado di partecipazione al mercato. L'età media dei capi

azienda risulta particolarmente elevata soprattutto nei comparti olivicolo e vitivinicolo.

I comparti della zootecnia registrano significative riduzioni della numerosità aziendale indipendentemente dalla tipologia di allevamento detenuto. Le maggiori contrazioni si registrano nelle aziende zootecniche con allevamenti ovini, suini, avicoli. Il processo di ridimensionamento non sempre risulta accompagnato da una riduzione del numero di capi. Infatti nei comparti legati agli allevamenti bufalini e avicoli, nonostante si registri una contrazione nel numero delle aziende, si riscontra un aumento del numero di capi.

La Regione Lazio vanta numerose produzioni IGP e DOP (59 marchi) presenti soprattutto nei comparti olivicolo, vitivinicolo, lattiero-caseario e carne; alcune produzioni (es. Oliva di Gaeta) sono in fase di riconoscimento. Al 2010, i dati censuari mostrano una rilevante diffusione delle produzioni biologiche, in confronto al dato nazionale. L'adozione dei disciplinari biologici è associata ai profili aziendali con maggiore capacità imprenditoriale. L'associazione è particolarmente marcata per le produzioni zootecniche, mentre risulta più attenuata per quelle vegetali. Poco incisive sono state nel passato iniziative volte a migliorare il benessere degli animali, una Misura che può costituire un utile strumento di intervento per migliorare la qualità delle produzioni zootecniche e gli allevamenti regionali.

L'analisi dei canali commerciali ha messo in evidenza alcune criticità presenti all'interno delle filiere agroalimentari del Lazio, che si sostanziano nella scarsa integrazione di filiera e nel mancato sfruttamento delle potenzialità derivanti dall'utilizzo dei canali associativi.

In Italia, gli interventi in materia di gestione del rischio in agricoltura sono caratterizzati da un forte intervento pubblico: il D.Lgs. 102/2004 segna un momento di svolta. Quest'ultimo prevede che il FSN abbia "l'obiettivo di promuovere principalmente interventi di prevenzione per far fronte ai danni alle produzioni agricole e zootecniche, alle strutture aziendali agricole ed alle infrastrutture agricole, nelle zone colpite da calamità naturali o eventi eccezionali, entro i limiti delle risorse disponibili sul Fondo stesso". Le successive modifiche apportate al D.Lgs. 102/2004 tra il 2005 e il 2009 hanno rafforzato gli strumenti preventivi a sostegno della gestione dei rischi.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura:

Il patrimonio di biodiversità del Lazio è tutelato da un sistema di aree naturali protette e siti Natura 2000 particolarmente esteso: con 200 siti e una superficie a terra di circa 398.000 ha, pari al 23% del territorio regionale[1] (**ICC. n.34**), il Lazio si colloca al settimo posto tra le regioni d'Italia con maggior territorio incluso in aree Natura 2000. Considerando anche le Aree Naturali Protette, che interessano 236.000 ha (232.078 ha a terra), la superficie tutelata si attesta, al netto delle sovrapposizioni, attorno ai 487.000 ha, oltre un quarto (28%) del territorio regionale.

Nei siti Natura 2000 del Lazio (escludendo i siti marini) sono rappresentati 71 tipi di habitat di interesse comunitario, di cui 15 considerati prioritari in Europa.

Considerando esclusivamente la categoria delle "Formazioni erbose naturali e semi-naturali", si evidenzia che in Italia, diversamente da tutti gli altri Stati Membri, tali habitat mostrano uno stato di conservazione per lo più "Favorevole" (66,7%), con una proporzione di tipi di habitat con stato "Sfavorevole" tra le più basse d'Europa (22%) (**ICC n. 36**).

Otto diversi tipi di **habitat delle formazioni erbose** (su 14 segnalati in Italia) sono presenti nel Lazio, dove

occupano una superficie complessiva, nei siti Natura 2000, di oltre 40.380 ha. Si tratta di habitat che hanno uno stato di conservazione “Favorevole” a livello nazionale (valutazione 2001-2006); a scala locale le loro condizioni non sono eccellenti, ma mostrano buone potenzialità di recupero (**ICS n.2**).

Gli **habitat forestali** di interesse comunitario incidono su una superficie di oltre 65.300 ha. Il 60% degli habitat forestali presenti nel Lazio mostra uno stato di conservazione “Favorevole” (valutazione 2001-2006); a scala locale questi habitat non mostrano generalmente condizioni eccellenti, seppure con buone potenzialità di ripristino (**ICS n.3**).

I siti Natura 2000 del Lazio ospitano un ricco contingente di **flora e fauna di interesse europeo**: si tratta di almeno 79 specie tra piante e animali tutelati dalla Direttiva Habitat (All. II, IV e V), tra cui 7 specie considerate prioritarie in Europa, e di almeno 221 uccelli, di cui 69 di Allegato 1 della Direttiva Uccelli.

L’andamento dell’indice FBI (**ICC n. 35**), mostra nel Lazio una diminuzione pari al 15,43%, più marcata di quella rilevata a scala nazionale (-12% circa), ciò conferma la necessità di un livello di attenzione alto per gli agro-ecosistemi del Lazio.

Considerando unicamente gli uccelli comuni degli habitat forestali, si osserva invece un segnale di tendenza positivo: l’andamento dell’indice WBI (**Woodland Bird Index**) tra il 2000 e il 2012 nel Lazio mostra complessivamente un aumento pari al 24,38%, in linea con l’aumento evidenziato anche a livello nazionale (+24%).

Secondo la stima condotta a livello nazionale e regionale (RRN, in stampa), nel Lazio le aree agricole ad alto valore naturale (**ICC n. 37**) occuperebbero una superficie di 338.121 ha corrispondente a circa il 20% del territorio regionale, con una ripartizione percentuale delle superfici dominata dalle classi a valore naturale basso (56%). Queste aree interesserebbero oltre la metà (54%) della SAU, a fronte di un dato medio nazionale pari al 51%.

Le **aree forestali ad elevato valore naturale** occuperebbero nel Lazio 158.870 ha, corrispondente al 9% del territorio regionale. La percentuale di aree forestali HNV sulla superficie forestale complessiva sarebbe pertanto del 29%, rispetto ad un dato medio nazionale del 26% (RRN, 2009).

Per quanto riguarda la protezione delle foreste e delle altre aree boscate (**ICC. n. 38 – Foreste protette**) a scala regionale, si stima una proporzione tutelata maggiore del dato nazionale: l’inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (INFC) del 2005 riporta per il Lazio una superficie forestale (boschi e altre terre boscate) con vincolo naturalistico del 30,6%, pari a 185.609 ha, a fronte di un dato medio nazionale del 27,5% (**ICS n.4**).

Nel Lazio è ancora presente un patrimonio di **agrobiodiversità** che può ritenersi un’importante risorsa sia sotto il profilo della valorizzazione delle produzioni tipiche locali, sia come fonte di geni utili per il miglioramento genetico.

Il Lazio è una delle poche regioni italiane (9 in tutto) che si è dotata di una normativa specifica inerente la conservazione delle risorse genetiche di interesse agricolo. Ad oggi risultano censite 186 risorse genetiche vegetali di cui 138 arboree e 48 erbacee e 27 risorse genetiche animali di interesse zootecnico (**ICS n. 7**).

La conservazione delle risorse genetiche iscritte al Registro Volontario Regionale, oltre che *ex situ* in campi catalogo e banca del germoplasma, viene effettuata soprattutto *on farm* attraverso la “Rete di Conservazione e Sicurezza”, che ad oggi conta circa 950 iscritti (**ICS n.8**). Si evidenzia che la Regione Lazio è una delle prime regioni, anche al livello europeo, ad aver dato avvio, già dal 2005, ad un programma di

biomonitoraggio della biodiversità del suolo.

L'introduzione di **specie alloctone** è oggi riconosciuta come una delle principali minacce per la biodiversità nativa e in particolare per le specie native in pericolo di estinzione. Nel Lazio vengono segnalate 310 specie di flora vascolare alloctona, pari a circa il 9% della flora regionale a fronte di un dato nazionale del 13,4% in lieve aumento rispetto al 2004. Vi sono ulteriori specie tra insetti, funghi..etc considerate entità alloctone invasive e che costituiscono, oltre che una minaccia agli ecosistemi naturali, un ingente problema economico per i danni che tali specie provocano all'agricoltura. A tali danni si aggiunge il problema dei **danni causati dalla fauna selvatica** all'agricoltura e agli allevamenti che sta ricevendo attenzione crescente in Italia. A queste minacce si aggiunge anche la presenza di organismi patogeni dannosi (cinipede del castagno, batteriosi del kiwi ..ect) che sono monitorati costantemente dal servizio fitosanitario regionale.

Il patrimonio di biodiversità del Lazio è sostenuto da un poderoso apparato normativo, ormai consolidato, e da strumenti di pianificazione e gestione in gran parte definiti. Il Lazio è stata una delle prime regioni italiane a legiferare in materia di **aree naturali protette** (1977), ed ha adottato fin dal 1992 lo "Schema di Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali del Lazio", in via di progressiva implementazione e adeguamento. Ha inoltre attivato già dal 2007 la "Rete strutturale per il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna", di cui fa parte l'Osservatorio per la Biodiversità del Lazio, con la relativa Banca Dati.

Per quanto riguarda la **gestione dei siti N2000**, la Regione Lazio, oltre alle linee guida per la redazione dei piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS ha adottato le **misure di conservazione** generali e specifiche da applicarsi nelle ZSC e nelle ZPS del Lazio. Nel Lazio risultano completati i **Piani di gestione** per il 65% dei siti Natura 2000; per il 9% dei siti i Piani di gestione sono in fase di redazione e per il restante 26% dei siti non vi è alcun tipo di piano di gestione. Dei Piani completati, quelli adottati sono 8.

Anche il **paesaggio laziale** si distingue per livelli di variabilità elevati e riconducibili a sistemi generalmente ben distinguibili e ampiamente riconosciuti, ricchi di valori paesaggistici ma anche di beni storico-culturali. Oltre il 67% del territorio regionale è interessato da **tutela paesaggistica** e si registra inoltre un'amplissima diffusione di beni storico-culturali, testimoniali e paesaggistici.

Lo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali presenta una notevole variabilità, con alcune criticità, legate principalmente alla distribuzione territoriale della componente abitativa e per la localizzazione dei principali areali industriali ed agricoli intensivi. Per le **acque sotterranee**, il Lazio presenta una situazione generalmente positiva, caratterizzata dall'85% dei punti di prelievo ricadenti nelle classi 1 e 2 (rispettivamente impatto antropico nullo o ridotto e sostenibile nel lungo periodo) e solo il 7,2% di casi nella classe 4 (impatto antropico rilevante).

La qualità delle **acque lacustri** si presenta molto variabile nel tempo, in funzione delle caratteristiche meteo-climatiche delle annate considerate. I dati più recenti evidenziano comunque un limitato numero di criticità.

Il "**Rapporto nazionale dei pesticidi nelle acque**" (ISPRA, 2013) fornisce indicazioni dettagliate sul livello di contaminazione delle acque superficiali nel biennio 2009-2010. I dati disponibili per la Regione Lazio sono molto pochi; da essi emerge comunque una criticità, in quanto la totalità dei campioni è risultata avere concentrazioni superiori al limite.

Nella Regione Lazio i **consumi di fertilizzanti chimici** nel 2011 (Fonte ISTAT) sono stati rispettivamente di 34.124 t/anno di azoto e 15.644 t/anno di fosforo chimico. Il trend temporale evidenzia una sostanziale stabilità degli apporti di azoto, fosforo e potassio, mentre si è notevolmente incrementato l'apporto di

sostanza organica da fertilizzanti organici commerciali, che può essere posto in relazione anche alla forte diffusione dell'agricoltura biologica in Regione. In confronto alle altre Regioni del Centro Italia, gli apporti medi di elementi nutritivi nel Lazio sono medio-elevati, ma comunque in linea con la media nazionale e giustificati dalle tipologie colturali adottate.

L'impiego di **reflui zootecnici** è effettuato in media sul 9,2% della SAU regionale. Tra le Provincie, le maggiori quantità di superfici agrarie trattate con reflui zootecnici si situano nelle Provincie di Rieti, Frosinone e Latina. Mentre nelle prime due prevalgono le distribuzioni di letame, nella Provincia di Latina si osserva un maggiore utilizzo di liquami, in relazione alle diverse tipologie di allevamento adottate.

Le **Zone Vulnerabili ai Nitrati** sono state designate con la DGR n. 767/2004, e sono localizzate nella parte meridionale della Pianura Pontina in provincia di Latina, e nella fascia della Maremma Laziale per complessivi 34.000 ettari, pari solamente al 1,9% del territorio regionale.

Il valore di **surplus di azoto** per ettaro di superficie agricola (**ICC. n 40**) nella Regione Lazio risulta pari a 22 kg/ha e si attesta a livelli inferiori a quelli medi nazionali 33 kg/ha ed europei 49 kg/ha. Nel complesso il surplus di N nel Lazio si è notevolmente ridotto negli ultimi 8 anni, dimostrando un trend di miglioramento della compatibilità ambientale delle tecniche di fertilizzazione adottate.

L'**impiego di fitofarmaci** per unità di superficie è leggermente inferiore alla media Nazionale (4,98 kg/ha nel 2011), con usi concentrati principalmente nella categoria dei Fungicidi. L'impiego di prodotti autorizzati anche per l'uso in agricoltura biologica è modesto.

L'**Indice di franosità** (IF) relativo al territorio del Lazio indica una densità media dei fenomeni franosi (PIFF – Punti Identificativi dei Fenomeni Franosi) pari a 0,32 (circa 1 ogni 3,1 km²). I fenomeni interessano il 2,06% dell'area collinare e montana. La provincia più esposta risulta quella di Rieti (1,9%), seguita da quella di Frosinone (1,7%) e Viterbo (1,5%); relativamente meno esposte la provincia di Latina (1,2%) e quella di Roma (0,9%).

In Italia attraverso il modello PESERA (Pan European Soil Erosion Risk Assessment) è stato stimato un valore medio di **erosione** pari a 3,11 t/ha/anno, circa il doppio di quello europeo. Contestualmente l'Agenzia Europea per l'Ambiente, tramite il medesimo modello, assegna al Lazio un valore di erosione nettamente superiore di 8,2 t/ha/anno, con tassi di perdita superiori alla media Regionale in Provincia di Frosinone e Latina. I valori percentuali di territorio a rischio (22%) sono minori dei valori medi nazionali (26%). Tale situazione si tradurrebbe in una condizione dove, a fronte di un rischio medio-alto piuttosto esteso, le situazioni di maggiore criticità risulterebbero meno estreme rispetto quelle che caratterizzano le altre regioni italiane (Tab. 4.5).

Tali dati vengono confermati dai valori **dell'indicatore di contesto 42 Erosione idrica del suolo**, calcolato da JRC con il modello RUSLE per l'intera Unione Europea. Secondo i dati del JRC l'Italia, con 7,78 t/ha anno, presenta il valore medio di erosione dei suoli più alto di tutta la UE, il Centro Italia ha un valore più alto di quello nazionale (10,31 t/ha anno), ma il Lazio ha i valori di superficie ad elevato rischio di erosione più bassi del centro Italia e della media nazionale, con valori però molto elevati per le provincie di Frosinone e Rieti (tab 4.4).

Lo **stock di carbonio** dei suoli italiani (0-30 cm) (**indicatore di contesto CI 41**) presenta variazioni in funzione dell'uso del suolo e delle condizioni pedo-climatiche (Citi et al., 2011)[2]. Nei suoli del Nord-Italia lo stock può superare i 77 t C ha⁻¹, con picchi > 200 t C ha⁻¹, mentre valori minimi si osservano nei climi mediterranei dell'Italia del Sud (<10 t C ha⁻¹). I dati disponibili sul contenuto % di C organico del suolo (Soil Organic Carbon –SOC)[3] indicano che nel Lazio esso varia tra il 1,5 % in pianura a valori compresi

tra 2,5 e 4,0 % in montagna. La media regionale è pari a 2,05 %, in linea con la media Italiana e con i valori tipici degli areali del Centro Italia.

Per quanto riguarda le colture legnose agrarie, il quadro regionale del Lazio si presenta decisamente migliore rispetto alla media italiana, in quanto l'inerbimento è prossimo all'80% della superficie, con prevalenza della copertura totale (83.197 ha) su quella parziale (39.998 ha), con benefici effetti sul controllo dei fenomeni erosivi.

Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Nel Lazio, secondo i dati ISTAT, la superficie irrigata regionale è di 145.164 ha pari al 12,0% della SAU, per un consumo irriguo totale di 345 Mm³, volume superiore a quello delle altre Regioni del Centro Italia e pari al 3,0% dei consumi Nazionali (**IC. n 39**), Eurostat, anno di riferimento 2010). I consumi regionali espressi come dotazione irrigua media al campo sono leggermente superiori a quelli dell'Umbria mentre superano del 23 e del 34% rispettivamente quelli della Toscana e delle Marche. Tali differenze sono legate ad una serie di fattori quali le condizioni climatiche, il tipo di coltura, le caratteristiche dei suoli, e l'efficienza di distribuzione aziendale.

La rete distributiva è basata per il 62,4% su condotte in pressione. Questo dato fa presumere una buona efficienza distributiva della rete, con limitate perdite per evaporazione da pelo libero. I recenti interventi finanziati dallo Stato nel quadro del Piano Irriguo Nazionale 2007-2010, anche se ancora in fase di realizzazione, dovrebbero avere almeno in parte ovviato al problema della dispersione idrica, evidenziato nel PSR 2007-2013, dove si segnalavano delle perdite in distribuzione di circa il 30% dell'acqua prelevata.

Si riscontra una buona diffusione di sistemi irrigui a media efficienza (vedi tabella 4.2) e allo stesso tempo un basso volume di consumi irrigui per ettaro (vedi tabella 4.3).

I dati più recenti relativi ai consumi energetici del Lazio sono quelli delle Statistiche Energetiche Regionali curate dall'ENEA per il periodo 1988-2008.

I dati della regione relativi ai consumi energetici totali mettono in evidenza, che i settori agricoltura/silvicoltura ed industria alimentare pesano sui consumi totali energetici per il 3,5%, in aumento nel periodo 2000-2008 del 20% (58 Ktep); tale aumento è dovuto esclusivamente al settore agricoltura/silvicoltura, mentre i consumi energetici dell'industria alimentare calano sia in termini assoluti (da 111 a 106 ktep) che in percentuale sui consumi energetici totali (da 1,24 a 1,08%). Il consumo energetico (elettrico e da prodotti petroliferi) dell'agricoltura e del settore forestale per unità di superficie (kg di olio equivalente/ha di superficie agricola e forestale) (**ICC n. 44**) della Regione Lazio risulta superiore al dato medio nazionale ed europeo (186 kg/ha del Lazio contro 133 kg/ha della media nazionale e 124 kg/ha a livello europeo) e superiore alla gran parte delle regioni del centro Italia.

Alla Regione Lazio è richiesto di ridurre il Consumo Finale Lordo (CFL) al 2020 del 2,7%[4], raggiungendo nello stesso anno una copertura del 11,9% del CFL da fonti rinnovabili (FER-E produzione elettrica da fonti rinnovabili; FER-C Consumo da fonti rinnovabili per riscaldamento/raffreddamento). Tale contributo risulta inferiore alla media nazionale (pari al 17%), tenendo conto della ridotta disponibilità di risorsa idrica, eolica e solare rispetto ad altre regioni (Burden Sharing). Il Lazio ha contribuito con 2459 GWh pari al 9,4% dei consumi finali di energia elettrica (CFL) valore inferiore a quello nazionale ma se confrontato con il valore individuato per le FER-E dal burden shering il Lazio è in linea con la traiettoria prevista; il 90% della

quantità di FER-E prevista nel 2012.

Secondo le statistiche dell'ISTAT, 6° Censimento dell'agricoltura, in Italia oltre 21.500 aziende agricole hanno installato uno o più impianti per la produzione di energia rinnovabile, pari all'1,3% del totale delle aziende agricole. Nel Lazio, ci sono 739 aziende, lo 0,7% delle aziende regionali, per la maggior parte si tratta di impianti fotovoltaici con pochi impianti da biomasse e da biogas. Il Lazio, sempre in termini di numero di aziende agricole coinvolte, rappresenta solo il 3,4% di quelle totali nazionali. Tali dati mostrano una bassa propensione delle aziende agricole regionali a installare impianti per la produzione di FER e confermano un basso livello nella generazione di energia cosiddetta "distribuita"[5].

Rispetto alle altre regioni italiane il Lazio nel 2011 si pone all'8° posto per la produzione di bioenergia mostrando un basso livello di sfruttamento delle agroenergie, nonostante le discrete quantità di biomassa di origine vegetale e animale da residui, utilizzabili per la produzione di energia.

Degli impianti per la produzione di biogas in ambito agro-zootecnico (impianti che trattano effluenti zootecnici, scarti e sottoprodotti agricoli e agroindustriali, colture energetiche dedicate), secondo una indagine svolta da CRPA nel 2010 (Fabbri et al., 2011, L'Informatore Agrario 26/2011, pp. 15-19), nel Lazio sono in attività appena 4 impianti per una potenza installata di 2,37 MWe su un totale nazionale di 521 impianti e 349,7 MWe di potenza installata (il Lazio produce pertanto solo lo 0,68% dell'energia elettrica nazionale da impianti a biogas agro-zootecnici).

Secondo lo studio svolto dalla Rete Rurale Nazionale – Task force Monitoraggio e Valutazione - MiPAF Indicatore di baseline "*SAU per la produzione di energia rinnovabile*", la SAU dedicata alla produzione di energia rinnovabile nel Lazio nel 2009 era pari a 3.422 ettari valore inferiore solo a quello dell'Emilia Romagna e del Friuli Venezia Giulia; secondo una comunicazione personale di SIN tali superfici nel 2010 risultano pari a 3.700 ettari per poi calare nel 2011 a poco più di 800 ettari.

Da un'analisi di sintesi della serie storica dei dati di emissione dal 1990 al 2011, si evidenzia che le emissioni nazionali totali dei sei gas serra, espresse in CO₂ equivalente, sono diminuite del 5,8% nel 2011 rispetto all'anno base (corrispondente al 1990), a fronte di un impegno nazionale di riduzione del 6,5% entro il periodo 2008-2012, ratificato con il Protocollo di Kyoto. Il risultato è in parte frutto delle politiche ambientali tuttavia è evidente come su tale risultato abbia fortemente pesato l'effetto della crisi economica sul sistema produttivo del Paese.

Rispetto alle emissioni regionali gas serra le emissioni di metano e di protossido di azoto, i gas serra più legati all'agricoltura, sono pari al 12% e 6% del totale, rispettivamente. Essi presentano andamenti stabili per il metano e in diminuzione per il protossido di azoto. Le emissioni dell'agricoltura calcolate come da Inventario nazionale delle emissioni incidono per il 6% sul totale regionale, valore in calo dal 1990, quando si attestava sul 7%.

Le emissioni di ammoniaca (NH₃) in atmosfera dipendono principalmente dall'attività agricola, in particolare dall'utilizzo esteso dei fertilizzanti e dagli allevamenti animali (emissioni dal ricovero e dallo stoccaggio) (Còndor e Valli, 2011).

Nel 2010 le emissioni di ammoniaca del settore agricolo in Italia sono risultate pari a 358,3 kt; la regione Lazio ha contribuito per il 4% alle emissioni Nazionali. Dal 1990 al 2010 nella regione si sono comunque ridotte del 29,6% a seguito della riduzione nell'utilizzo dei fertilizzanti azotati ed alla contrazione del numero di capi allevati.

Impatto dei cambiamenti climatici sull'agricoltura

Dal punto di vista più strettamente ambientale, la tropicalizzazione degli eventi piovosi e la minore piovosità potranno peggiorare da un lato i rischi erosivi e di frana e, dall'altro, quelli legati alla salinizzazione, soprattutto nelle zone costiere.

Le opportunità conseguenti ai cambiamenti climatici sono modeste (Fonte AEA, 2007) specie in confronto agli ambienti del Nord Europa. E' ipotizzabile tuttavia una modificazione dell'ordinamento colturale con una maggiore incidenza di colture ad alte esigenze termiche come la soia o con ridotto fabbisogno idrico come il girasole e il sorgo. Il settore agro-forestale presenta molteplici possibilità di riduzione delle emissioni attraverso la razionalizzazione dei fabbisogni, l'innovazione e l'ottimizzazione del ciclo produttivo e il ricorso a fonti di energia rinnovabili.

Al contempo gli ecosistemi agricoli e forestali assorbono anidride carbonica dall'atmosfera e sequestrano il carbonio nella biomassa e nei suoli. L'uso sostenibile del suolo, inteso sia come *land cover* che come *land management*, rappresenta dunque uno strumento indispensabile per garantire e massimizzare la funzione di stoccaggio del carbonio (C-stock).

Il settore forestale ad esempio presenta un bilancio tra assorbimenti ed emissioni tale da rendere il settore un accumulatore netto di CO₂ (C-sink), tanto efficiente da abbattere le emissioni nazionali per l'anno 2009 di circa 19 punti percentuali. In confronto alle altre Regioni Italiane per cui è disponibile la quantificazione dello stock, mostra che i valori stimati per il Lazio sono medio-elevati ma giustificabili sulla base delle condizioni pedologiche regionali. Considerando l'estensione della SAU Regionale (638.601 ha), lo stock complessivo nello strato 0-30 cm è quindi quantificabile a 37,75 Mt di Corg. L'ICC n. 45 calcolato sulla base dei dati dell'Inventario nazionale delle emissioni (ISPRA) disaggregato per Provincia nel 2010, indica che la Regione contribuisce al 4% delle emissioni nette dell'agricoltura nazionale, mentre rispetto alle emissioni di tutti i settori incide per il solo 3% ed è in calo rispetto al 1990, quando era il 5%.

Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Popolazione

La popolazione residente nella regione Lazio mostra una lieve riduzione del decennio 1991-2001 (-0,5%) per poi aumentare nel decennio successivo (+7,6%) (ICC. 1). L'ammontare della popolazione in età lavorativa a livello regionale si mantiene stabile tra il 1991 e il 2012 in virtù di una flessione nel primo periodo e di un recupero, della stessa entità, nel secondo.

Il numero di anziani è progressivamente aumentato (+53,1%), con un ritmo più sostenuto nel primo decennio (+26,5%) e leggermente ridotto nel secondo (+21%) (ICC. 2). Nonostante l'aumento assoluto e percentuale di anziani, la popolazione delle aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata risulta tuttora la più giovane. Sul versante opposto si posizionano le aree con problemi complessivi di sviluppo, le quali, pur se caratterizzate da piccoli incrementi nel decennio in esame, addirittura negativi nelle province di Rieti e Frosinone, presentano la più alta incidenza di anziani (24,0%) in particolare nella provincia di Rieti, che risulta l'area più invecchiata dell'intero territorio laziale (26,4%).

Nel primo decennio, i livelli di invecchiamento hanno interessato in misura decisamente più elevata le famiglie "agricole" rispetto alle "non agricole" con una percentuale di crescita pari a circa il doppio

(rispettivamente 14,46% e 7,25%).

Passando all'esame delle "aree PSR", nei cinque comuni denominati "poli urbani", si concentra il 52% dell'intera popolazione regionale (ISTAT 2012), con densità pari a 1737,3 abitanti per Km². La seconda area per densità demografica (348 ab/km²) risulta quella denominata "aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata", della quale fanno parte 24 comuni e una popolazione di 760.153 residenti. Le "aree rurali intermedie" sono quelle caratterizzate dalla maggiore estensione territoriale e una densità più bassa (247 comuni, 9.744 Km² e densità 191 ab/km²). I 102 comuni delle "aree con problemi complessivi di sviluppo", 85% dei quali montani, mostrano i livelli più bassi sia nel numero di residenti, sia per densità demografica (34,9 ab. per Km²) (**ICS. 5,6 che integrano gli ICC 3, 4**).

Dinamiche naturali e migratorie

Il tasso di crescita naturale nella regione Lazio nel periodo 2002-2012, pari a 0,33 per mille, indica un lieve surplus di nascite rispetto ai decessi; dalla sua distribuzione si evince che il 75% dei 378 comuni della regione sono caratterizzati da crescita (naturale) zero o negativa e che il 25% decresce con un ritmo annuo di almeno 6,46 individui ogni 1000 mediamente residenti.

Il dettaglio provinciale evidenzia tassi di crescita naturale negativi per almeno il 75% dei comuni appartenenti a province con una struttura della popolazione più invecchiata, quali Rieti (-3,74 per mille), Viterbo (-3,04) e Frosinone (-1,42) e valori positivi per la provincia di Roma senza la Capitale (2,71) e Latina (1,71).

Ammontare e struttura della popolazione straniera (anni di osservazione 2004 e 2011)

Tra il 2004 e il 2011 si osserva un significativo aumento del numero di immigrati (542.688 unità): in sette anni passano dal 4,1% al 10,5% della popolazione totale con un aumento dell'aliquota di immigrati provenienti dall'Europa a discapito dei restanti continenti. Aumenta l'incidenza degli stranieri sulla popolazione locale soprattutto nelle province di Latina e, in ordine decrescente, Roma, Viterbo e Rieti; più modesto l'aumento riscontrato in provincia di Frosinone.

Inclusione sociale

In base al dato più recente, la regione Lazio si posiziona a livello intermedio tra le regioni a maggiore e minore rischio relativamente alle misure di povertà e di esclusione sociale. Più in dettaglio, nel 2009 il 23% della popolazione laziale viveva in famiglie a rischio di povertà o di esclusione sociale; il 20% in famiglie a rischio di povertà nonostante i trasferimenti sociali; il 6% circa della popolazione si trovava in famiglie con grave deprivazione; infine il 9% in famiglie con intensità lavorativa molto bassa. Rispetto al 2002, nel 2010, il tasso di povertà risulta diminuito di oltre 1 punto percentuale (da 7,8% circa a 6,6%); nel 2011 invece ricomincia a salire (risulta pari a 7,1%). In tutti questi casi, l'incidenza dell'indicatore risulta inferiore al valore nazionale (**Indicatore di Contesto n.9**).

E' stato considerato, come proxy di sviluppo economico e dunque fattore di potenziale "inclusione sociale", il PIL pro-capite regionale e provinciale. Esso risulta in lieve diminuzione al confronto tra 2007 e 2009 (passa da 30.334,93 a 29.254,68) per poi mostrare una timida ripresa nel 2010 (pari ad €29.448,71). Dal confronto territoriale, il dato regionale del Lazio si rileva superiore in valore assoluto rispetto al dato nazionale e circoscrizionale nei quattro anni analizzati, eccezion fatta per il Nord (**ICC n. 8**). Analizzando il Pil pro-capite (2010) nelle zone rurali questo risulta, pari ad €21.843,7 per le zone rurali, 22.116,8 le zone intermedie e, nettamente superiore, pari ad €32.472,20 per quelle urbane.

Il valore relativo al potere d'acquisto standardizzato riferisce anch'esso circa la condizione di svantaggio delle zone rurali, dove l'indice è pari ad €20.560,00, rispetto a quelle intermedie dove sale leggermente ad € 21.393,00 e soprattutto rispetto alle zone urbane dove è di €31.270,10.

L'andamento dell'economia locale

La regione Lazio registra nel quadriennio 2007-2010 un andamento prevalentemente negativo del Prodotto Interno Lordo che ricomincia a crescere solo tra il 2009 e il 2010 tuttavia, la crisi finanziaria internazionale potrebbe aver ridotto dal 2011 questa timida ripresa.. La tabella che segue mostra che la suddetta dinamica riguarda quasi tutte le province risultando molto meno marcata nel reatino.

Sia nei territori rurali che in quelli urbani ed intermedi, in tutte le zone territoriali (OECD) considerate è il settore terziario che garantisce il maggior contributo economico in termini di valore aggiunto (**ICC. n. 10**): c'è una gradualità logica legata alla conformazione orografico-territoriale che vede aumentare la produttività agricola nelle zone rurali, quella industriale nelle zone intermedie e quella dei servizi nelle zone urbane.

Nell'ambito dell'offerta turistica, i dati relativi al numero di infrastrutture presenti nel 2010 e nel 2011 mostrano variazioni con segno diverso a seconda della tipologia di struttura ricettiva (**Indicatore di contesto n.30**). Si registra un incremento sia considerando le strutture di accoglienza collettive sia gli stabilimenti turistici di diversa tipologia; al contrario gli alberghi subiscono un decremento significativo. In dettaglio provinciale, relativamente alle strutture ricettive quali alberghi e simili – le quali registrano una diminuzione a livello regionale dell'1,5% tra il 2010 e il 2011 più marcata se confrontata col dato nazionale – sono la capitale, e, in misura minore, la provincia di Rieti a registrare una variazione con segno meno.

I dati relativi ai flussi turistici evidenziano una sottoutilizzazione del potenziale bacino dei residenti nella metropoli di Roma, da associare alla minore competitività dei sistemi turistici locali rispetto a quelli delle regioni del centro nord Italia (Marche, Umbria e Toscana) (Piano turistico triennale della Regione Lazio per il 2011-2013).

Mercato del lavoro

La regione Lazio a livello occupazionale mostra un andamento quasi speculare a quello nazionale: l'analisi in dinamica registra un incremento tra il 2004 e il 2008 per l'universo maschile (dal 75,9% al 77,2%) protrattosi fino al 2011 per le donne (dal 50,3% al 52,5%) (**Indicatore di Contesto n 5, 6, 7**). Il dato provinciale evidenzia un lieve decremento della disoccupazione tra il 2000 e il 2005 per le donne con successiva variazione di tendenza e relativo rialzo fino al 2009 in tutte le province tranne che nel viterbese ove la ripresa si anticipa nel 2006; per l'universo maschile il trend in decrescita si manifesta tra 2000 e 2007 con la sola eccezione del 2005, per poi ricominciare a crescere. Nel 2009 si registrano picchi in salita e in discesa con dati provinciali contrastanti. Tra il 2010 e il 2011 si osserva un riavvicinamento tra tassi di ogni singola provincia con assottigliamento verso l'alto a significare un lento ma graduale aumento che sposta l'intervallo dei tassi stessi tra l'8,52% e il 10,20% circa. Il tendenziale aumento della disoccupazione tra il 2010 e il 2011 (seppur non registrato in tutte le province), insieme al generale e sostenuto incremento generale della disoccupazione giovanile e femminile in particolare – peraltro già in atto dal 2008 - potrebbero essere considerati fattori di con causa di un incremento del rischio di povertà nelle province laziali e in Italia.

Il tasso di occupazione rurale (disponibile a livello nazionale), analizzato per la popolazione compresa tra 15-64 anni e per sesso, mostra sempre valori più alti per l'universo femminile. Dal punto di vista dell'analisi dei fattori di rischio sociale è incoraggiante la lieve ripresa registratasi per entrambi i sessi tra il 2008 e il 2011 nonché il dato generico regionale aggiornato al 2012 che riferisce di una presenza di forme aziendali

agricole autonome pari al 21,9% degli occupati in agricoltura e che conferma il tendenziale incremento di iniziative imprenditoriali segnalato già dal 2008.

La *governance* dello sviluppo locale nelle aree rurali

Nel periodo 2007-2014 lo sviluppo locale è stato promosso attraverso due modelli di programmazione su scala locale tra loro concorrenti: il LEADER e la Progettazione integrata territoriale (PIT).

Per quanto riguarda il LEADER, la Regione ha stanziato circa il 7% delle risorse del PSR, finanziando 8 GAL:

- tre GAL (GAL Ernici Simbruini, GAL Tuscia Romana e GAL Versante Laziale del Parco Nazionale D'Abruzzo) hanno orientato la strategia di sviluppo locale sul tema prioritario del "Turismo Rurale": le misure attivabili ricadono tutte nell'Asse 3;
- cinque GAL (GAL Castelli Romani e Monti Prenestini, GAL Etrusco Cimino, GAL In Teverina, GAL Sabino e GAL Terre Pontine) hanno basato la loro strategia di sviluppo locale sul tema prioritario della "Qualità dell'offerta alimentare e territoriale": le Misure attivabili prevedono misure dell'Asse 1 e dell'Asse 3.

Sulla PIT la Regione ha concentrato le restanti risorse assegnate all'Asse 3, attualmente i PIT dopo una lunga fase di selezione sono in avvio.

La banda larga

Per quanto riguarda la copertura della banda larga, i dati del ministero dello sviluppo economico indicano che la Regione Lazio ha un tasso di copertura su circa il 98% del territorio regionale. Nello specifico per la velocità dai 7-20 Mbps la copertura media regionale è pari all'86,4%, dai 2 a 7 Mbps è il 9% mentre la rete wireless (almeno 2Mbps) insiste sul 2,7% del territorio regionale.

Nelle aree rurali il grado di copertura della banda larga con velocità massima si presenta mediamente inferiore rispetto alla media regionale.

La persistenza del *digital divide* incide negativamente sulla qualità della vita delle popolazioni rurali, sia perché non sono fruibili servizi telematici anche essenziali come la telemedicina o gli sportelli pubblici, ma anche perché riduce la possibilità di informazione e di fornitura di servizi privati con conseguente riduzione della competitività del tessuto produttivo locale.

Nell'ambito della programmazione 2007-2013 la Regione ha realizzato e sta concludendo interventi volti a completare, potenziare le reti di trasporto e distribuzione esistenti, agevolando in tal modo l'erogazione dei servizi a banda larga da parte degli OT nelle aree a fallimento di mercato[1]. In particolare è stata prevista la realizzazione di una rete di backhaul, cioè di infrastrutture o strade in fibra ottica[2] per investimenti previsti pari a 5.6 Meuro.

Questi interventi si integrano nel progetto nazionale "Banda larga nelle aree rurali d'Italia" e nel complesso degli interventi che la Regione finanzia per la riduzione del *digital divide*, attraverso l'uso complementare dei fondi FEASR per le aree C e D e FESR per le aree A e B (ed eventualmente per i comuni in aree C e D non coperti dal FEASR), per un totale di 925 km di rete in fibra ottica e una popolazione potenzialmente abilitata di 246879 persone.

Originariamente era prevista la realizzazione di 35 tratte per un totale di 57 km di nuova infrastruttura cui si aggiungono 117 KM di rete esistente da acquisire in IRU, per una popolazione prevista di 15587 persone. Al 31 dicembre 2013, nonostante alcuni ritardi dovuti a problemi per l'ottenimento dei permessi e delle autorizzazioni da parte di alcune amministrazioni locali, delle 35 previste è stato dato avvio a 29 delle quali 26 sono state completate (per 174 km) e 20 collaudate.

[1] Cioè aree laddove il gestore telefonico privato non ha interesse ad investire perché l'investimento risulterebbe non remunerativo

[2] Queste si devono caratterizzare per neutralità tecnologica e devono garantire un servizio di qualità a prezzo equo

[1] Cioè aree laddove il gestore telefonico privato non ha interesse ad investire perché l'investimento risulterebbe non remunerativo

[2] Queste si devono caratterizzare per neutralità tecnologica e devono garantire un servizio di qualità a prezzo equo

[1] Fonte: Banca Dati MATMM, aggiornamento ottobre 2012

[2] Chiti et al., 2013. Soil organic carbon stock assessment for the different cropland land uses in Italy. *Biol Fertil Soils*, DOI 10.1007/s00374-011-0599-4

[3] Contenuto percentuale medio di SOC nello strato 0-30 cm. Fonte: Elaborazione ISPRA su dati MATT e JRC (1998-2003)

[4] Decreto 15 marzo 2012 del MSE (c.d. Burden Sharing)

[5] Per generazione distribuita si intende la produzione di energia elettrica in unità elettriche di autoproduzione di piccole dimensioni disperse o localizzate in più punti del territorio (quindi decentralizzata) e allacciate direttamente alla rete elettrica di distribuzione

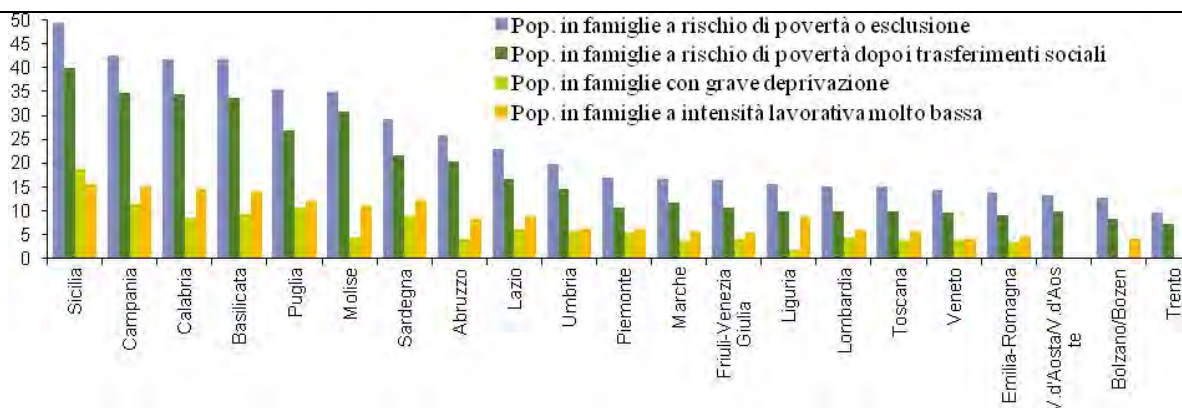
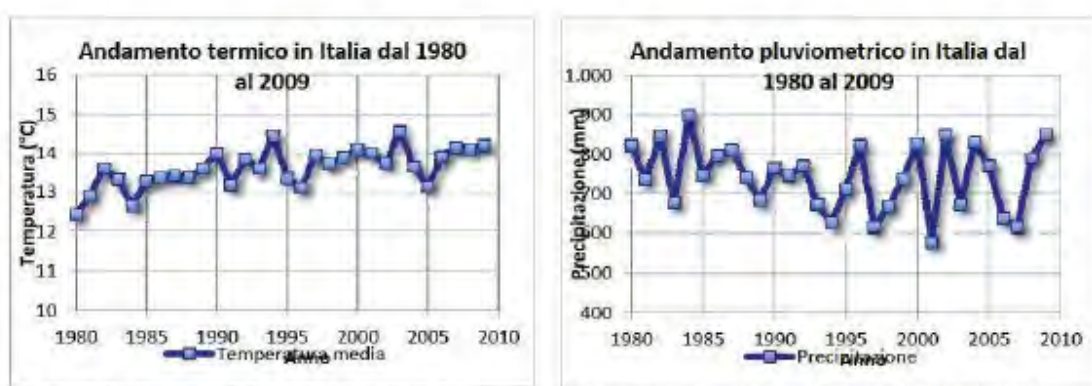


Fig. 1.1.1 - Popolazione in famiglie a rischio povertà o esclusione sociale per incidenza complessiva e per i tre indicatori selezionati nella Strategia E 2010 per regione - 2009



Fonte: Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici - Libro bianco, 2012.

figura 1.0.1 andamento termico e pluviometrico in Italia

Fig. 1.2.1 Tasso di disoccupazione (pop. 15 e +) per provincia, anni 2004-2011 - valori percentuali

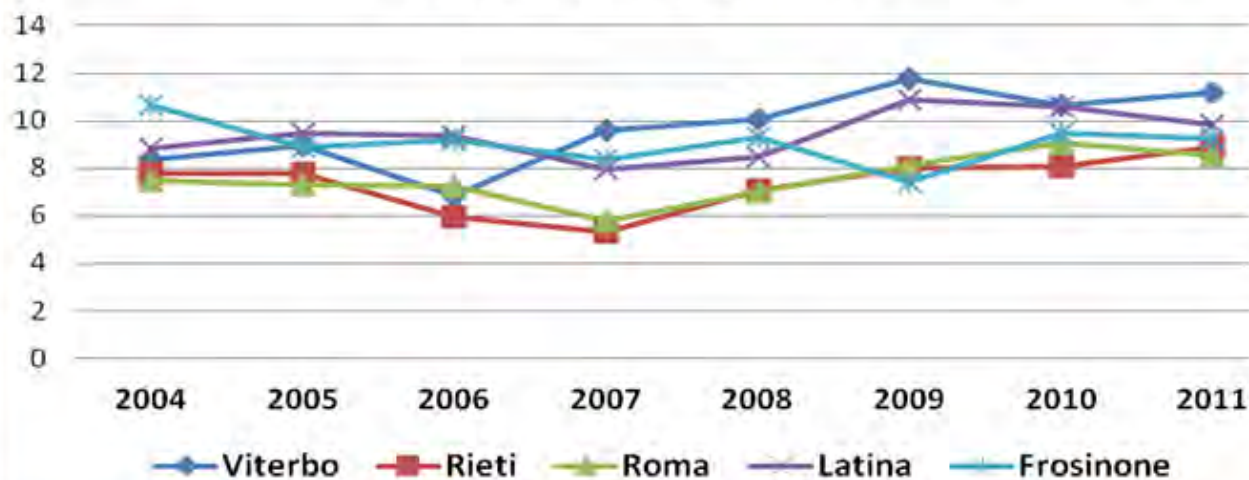


fig: 1.2.1 tasso di disoccupazione provinciale

Tabella 1 – Copertura del suolo (Indicatore comune di contesto - 31)

Territorio	Totale superficie agricola		Totale superficie forestale		Aree Naturali	Aree Artificiali	Altre aree (incluse mare ed acque interne)
	Superficie Agricola	Pascoli naturali	Superficie forestale	Ambienti con vegetazione arbustiva in evoluzione			
% della superficie totale							
EU-27	46,75	2,52	30,51	5,59	7,48	4,45	2,70
Italia	52,30	4,87	26,09	3,61	7,16	4,95	1,02
Lazio	56,79	3,20	24,88	4,62	2,94	6,06	1,51

Fonte: Elaborazione DG Agricoltura da Corine Land Cover 2006

tabella 1 copertura suolo ICC 31

Tab. 1.1.1 - Variazioni percentuali annue a prezzi correnti del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e valori procapite. Serie 2007-2010

Province e regioni	VARIAZIONI			VALORI PROCAPITE (in euro)			
	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2007	2008	2009	2010
Viterbo	0,5	-1,6	2,1	22.869,85	22.596,77	21.972,81	22.270,32
Rieti	0,5	0,2	3,2	22.452,59	22.284,00	22.096,37	22.708,77
Roma	1,2	-2,5	1,2	32.813,32	32.815,34	31.642,54	31.689,10
Latina	-0,9	-1,4	3,6	24.558,59	23.959,91	23.314,55	23.919,60
Frosinone	-1,4	-0,1	3,1	23.439,56	22.979,08	22.897,02	23.583,86
LAZIO	0,8	-2,1	1,6	30.334,93	30.217,42	29.254,68	29.448,71
<i>CENTRO</i>	<i>1,1</i>	<i>-2,2</i>	<i>1,5</i>	<i>28.820,95</i>	<i>28.811,26</i>	<i>27.914,39</i>	<i>28.128,90</i>
ITALIA	1,3	-3,1	1,9	26.175,85	26.326,03	25.365,04	25.726,55

Tab 1.1.1 PIL provinciale

Tab. 1.1.2 - Valore aggiunto Lordo per tipologia di area territoriale e per settore economico di attività. Anno 2009.

Struttura dell'economia (% V.A.L. per settore economico) - 2009 - NUTS-3									
Country	RURALE			INTERMEDIO			URBANO		
	Settore Primario	Settore Secondario	Settore Terziario	Settore Primario	Settore Secondario	Settore Terziario	Settore Primario	Settore Secondario	Settore Terziario
Italy	3,6	25,6	70,8	2,4	27,2	70,4	0,6	21,8	77,6
EU-27	3,9	29,1	67	2,1	28	70	0,5	20,7	78,8
EU-15	3,3	27,9	68,8	1,9	27,2	70,9	0,5	20,5	79
EU-N12	7,4	38	54,6	3,6	36,6	59,7	0,7	25,7	73,5

Fonte: Eurostat

Tabella 1.1.2 Valore aggiunto settoriale aree rurali

Tabella 4.2 – Diffusione dei metodi irrigui in Centro Italia (% superficie irrigata)

REGIONE	SCORRIMENTO ED INFILTRAZIONE.	SOMMERSIONE	ASPERSIONE	MICROIRRIGAZIONE	ALTRO SISTEMA	TOTALE (HA)
TOSCANA	9.3	1.1	50.6	33.6	5.4	32522
UMBRIA	8.3	0.2	77.3	9.0	5.2	20011
MARCHE	12.0	0.1	75.5	9.1	3.3	16247
LAZIO	10.6	0.4	59.7	23.3	6.1	76323
CENTRO	10.1	0.5	61.8	22.0	5.5	145102
ITALIA	30.9	9.1	39.6	17.5	2.8	2418921

tab. 4.2 diffusione sistemi irrigui

Tabella 4.3 Volumi prelevati a scopo irrigui (ANBI, 2003)

AREA GEOGRAFICA	VOLUMI PRELEVATI		VOLUMI UNITARI
	(M ³ /1000)	(%)	(M ³ /HA)
TOSCANA	32044	0,1	3951
MARCHE	66834	0,2	4821
UMBRIA	46770	0,2	6522
LAZIO	184175	0,6	2325
ITALIA SETTENTRIONALE	27482016	88,8	16405
ITALIA CENTRALE	329823	1,1	3044
ITALIA MERIDIONALE E ISOLE	3124203	10,1	6661
TOTALI	30936042	100,0	13733

tab 4.3 prelievi per ettaro

Tab. 4.4- Rischio di erosione dei suoli in Italia sulla base del modello USLE

Regione	Superficie					Erosione	
	Territoriale totale	In classe 2	In classe 3	In classe 4	Totale in aree a rischio erosivo (classi 2, 3 e 4) ⁹⁴		
	Ettari				Ettari	%	Mg/Ha/anno
Lazio	1.720.300	172.874	138.092	69.526	380.492	22.1	9.6
Sardegna	2.408.990	307.005	210.275	43.928	561.209	23.3	7.9
Campania	1.359.024	237.255	189.423	69.101	495.780	36.5	14.2
Toscana	2.299.351	204.014	104.649	17.946	326.609	14.2	4.99
Umbria	845.604	111.164	77.612	18.116	206.892	24.5	8.4
Marche	969.406	194.484	252.848	59.415	506.747	52.3	18.08
ITALIA	30.100.000	3.137.510	3.000.511	1.879.746	8.017.767	26.6	17.8

(Fonte: Fonte JRC – Grimm et al. 2003)

tab 4.4 rischio erosione modello USLE

Tab. 4.3 – Perdita annuale di suolo per ettaro.

PROVINCIA	T / Ha / Anno
Viterbo	8,3
Rieti	7,8
Roma	7,5
Latina	8,8
Frosinone	10,7
Media Regionale	8,2

(Fonte: European Environmental Agency – PESERA JRC 2004)

tab 4.5 perdita di suolo a livello provinciale

Tabella 5 - Variazioni dell'uso del suolo per pianura collina e montagna, superfici assolute e percentuali, periodo 1990-2000 e 2000-2006

	1990 - 2000								2000-2006							
	Pianura (ha)	Collina (ha)	Montagna (ha)	Totale (ha)	Pianura (%)	Collina (%)	Montagna (%)	Totale (%)	Pianura (ha)	Collina (ha)	Montagna (ha)	Totale (ha)	Pianura (%)	Collina (%)	Montagna (%)	Totale (%)
1 - Superfici Artificiali	3.531	654	2	4.187	4,41	5,04	0,10	4,40	5.496	-191	-541	4.764	6,58	1,40	- 25,60	4,80
1.1 Zone urbanizzate	1.746	677	27	2.451	3,03	5,93	2,08	3,48	3.050	1	8	3.058	5,13	0,00	0,57	4,20
1.2 Zone industr., comm.i e reti di comunicaz.	1.502	47	0	1.549	10,35	4,48	- 0,00	9,54	2.052	-88	-563	1.401	12,82	7,96	- 82,45	7,87
1.3 Zone estrattive, discariche e cantieri	283	-71	-25	187	7,77	22,94	- 50,10	4,68	180	36	-12	205	4,59	15,13	- 45,79	4,88
1.4 Zone verdi artificiali non agricole	0	0	0	0	-	-	-	-	214	-139	25	100	5,14	72,22	40,37	2,26
2 - Superfici Agricole Utilizzate	-3.543	-679	-2	4.224	- 0,50	0,28	- 0,01	- 0,43	-4.976	1.573	-259	3.662	0,71	0,64	- 0,84	- 0,37
2.1 Seminativi	-3.896	-817	0	-4.713	- 0,95	1,05	-	0,95	1.748	5.520	2.924	10.192	0,43	7,16	40,03	2,09
2.2 Colture permanenti	-802	-177	0	-978	- 0,87	0,30	-	0,65	-4.295	-1.238	-27	-5.561	4,73	2,10	- 5,69	- 3,70
2.3 Prati stabili	-178	0	0	-178	- 2,17	0,00	- 0,01	- 1,53	-2.264	-258	303	-2.219	- 28,24	18,39	14,47	- 19,27
2.4 Zone agricole eterogenee	1.333	314	-2	1.646	0,67	0,29	- 0,01	0,50	-165	-2.451	-3.459	-6.075	0,08	2,29	- 16,39	- 1,84
3 - Territori Boscati	-15	25	0	10	- 0,01	0,01	-	0,00	-409	1.381	801	-989	0,33	0,70	0,28	- 0,16
3.1 Zone boscate	-25	-38	113	49	- 0,03	0,03	0,06	0,01	-3.302	-2.802	-538	-6.641	3,63	1,90	- 0,28	- 1,53
3.2 Zone con vegetazione arbust. e/o erbacea	48	53	-98	3	0,18	0,15	- 0,14	0,00	1.711	104	7.822	9.637	6,36	0,29	11,48	7,36
3.3 Zone aperte con vegetazione rada	-38	11	-14	-42	- 0,63	0,07	- 0,05	- 0,09	1.183	1.317	-6.484	-3.984	19,79	8,87	- 24,63	- 8,45
4 - Zone Umide	0	0	0	0	-	-	-	-	-73	-1	0	-74	11,19	1,52	-	- 10,04
4.1 Zone umide interne	0	0	0	0	-	-	-	-	-104	-1	0	-105	- 18,11	1,52	-	- 15,91
4.2 Zone umide marittime	0	0	0	0	-	-	-	-	32	0	0	32	42,89	-	-	42,89
5 - Corpi idrici	27	0	0	27	0,25	-	-	0,11	-36	0	0	-36	0,00	0,00	0,00	- 1,47
5.1 Acque continentali	27	0	0	27	0,25	-	-	0,11	-36	0	0	-36	0,33	0,00	0,00	- 0,14
Totale	0	0	0	0	-0,00	-	-	0,00	-2	0	0	-2	0,00	0,00	- 0,00	- 0,00

tabella 4.6 variazioni uso suolo

Tabella 5 - Evoluzione delle quantità dei prodotti agro-alimentari acquistati dalle famiglie per area geografica e canale di vendita (indici concatenati, 2000=100)

Aree geografiche/Canali di vendita	Peso % ¹		Var. %			Tvma
	2010	10/09	09/08	08/07	05-10	
Nord-ovest	28,0	0,5	-0,2	0,0	0,8	
Nord-est	19,4	-0,1	1,4	0,8	1,3	
Centro ²	22,4	-0,5	0,8	3,2	0,8	
Sud ³	30,2	-1,2	0,3	-1,3	-0,2	
Super+Iper	69,8	0,3	1,0	0,1	1,4	
Dettaglio tradizionale	11,7	-5,6	-8,3	-2,9	-4,8	
Discount	6,5	1,5	10,2	11,0	7,0	
Liberi servizi	4,5	6,0	9,2	-6,3	-0,2	
Altri canali ⁴	7,5	-3,4	-7,4	-1,3	-4,7	
Totale Italia	100,0	-0,5	0,5	0,5	0,6	

¹ Quota in valore; ² Inclusa la Sardegna; ³ Inclusa la Sicilia; ⁴ Ambulanti, mercati rionali, grossisti, spacci, cash and carry, porta a porta, ricevuto in regalo, altre fonti.

Fonte: Ismea, Panel famiglie

4.1.2. Strengths identified in the programming area

Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali:

Utilizzando dati elaborati da una recente ricerca condotta presso il Dipartimento di Economia e Giurisprudenza dell'università di Cassino su un campione rappresentativo di aziende agricole, emerge come poco meno dei 2/3 delle aziende intervistate abbia introdotto cambiamenti, modifiche e innovazioni aziendali negli ultimi 5 anni: si tratta di innovazioni di processo (varietali e agro-ambientali), strutturali (investimenti) e organizzative (infrastrutture informatiche, modifiche gestionali alle attività agricole, modifiche all'organizzazione di vendita, politiche per la qualità). Una quota rilevante di queste imprese è stata supportata nell'introduzione di innovazioni aziendali dall'azione dei servizi di sviluppo agricolo.

- S1 Rilevanza del Lazio Posizione di primo piano del Lazio nel panorama dell'innovazione nazionale.
- S2 Elevata quota di attività di ricerca e sviluppo in relazione al PIL e agli abitanti.
- S3 Buona quota di aziende propense ad introdurre innovazioni, anche attraverso nuove forme di conoscenza, anche in aree rurali marginali (vedi riferimento ad indagine Università Cassino).
- S4 Impatto positivo dei servizi di sviluppo agricolo nel favorire l'innovazione nei territori rurali. (vedi riferimento ad indagine Università Cassino)
- S5 Presenza di una molteplicità di soggetti attivi deputati ad attività di ricerca e trasferimento di innovazione.
- S6 Accrescimento del capitale umano e imprenditoriale tra i due censimenti, soprattutto per la componente femminile.
- S7 Riduzione del livello di analfabetismo nelle aziende agricole.
- S8 Presenza di aziende (potenziali leader) propense ad innovare e ricettive di servizi di sviluppo.
- S9 Miglioramento dell'apprendimento professionale dell'imprenditore agricolo nei vari stadi del ciclo vitale.
- S10 Ruolo importante delle istituzioni non pubbliche nella diffusione delle innovazioni, in particolare in aree ad agricoltura intensiva e specializzata (vedi riferimento ad indagine Università Cassino).

Priorità 2 - potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:

- S1 Aumento della superficie media aziendale.
- S2 Processo di capitalizzazione aziendale, con crescita delle formule societarie.
- S3 Attenzione delle aziende verso la diversificazione del reddito attraverso attività connesse.
- S4 Incremento delle superfici medie ad arboricoltura a legno.
- S5 Rilevante patrimonio forestale.
- S6 Presenza di produzioni soggette a denominazione di origine con elevato grado di riconoscibilità presso i consumatori.
- S7 Elevata diffusione dell'agricoltura biologica.
- S8 Presenza di nuclei produttivi professionali e specializzati concentrati a livello territoriale.
- S9 Presenza dell'imprenditoria femminile.
- S10 Elevata dotazione di capitale umano dei giovani agricoltori e loro maggiore propensione all'agricoltura multifunzionale.
- S11 Presenza significativa di giovani nelle aziende di maggiori dimensioni.
- S12 Rivalutazione sociale dello stile di vita rurale.

Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo:

- S1 Aumento della superficie media aziendale.
- S2 La presenza di nuclei produttivi professionali e specializzati concentrati a livello territoriale consente di impostare strategie di valorizzazione delle produzioni e dei territori.
- S3 Diffusa presenza di impianti di trasformazione.
- S4 Elevata diffusione dell'agricoltura biologica.
- S5 Processi di riorganizzazione strutturale del settore zootecnico regionale che sta operando una selezione a favore delle aziende più competitive.
- S6 Elevato numero di produzioni soggette a denominazione di origine.
- S7 Sostegno pubblico al sistema assicurativo in agricoltura.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura:

Secondo i dati elaborati da DG Ambiente e DG Agricoltura dalla carta CLC 2006, nel Lazio la percentuale di superficie agricola che ricade nei siti N2000 (8,4%) non si discosta sensibilmente dalla media nazionale o europea, sia escludendo che includendo le praterie naturali. Diversamente, la proporzione di aree forestali incluse in N2000 nel Lazio, pari al 43,7%, è molto superiore sia alla media nazionale che alla media europea; includendo tra le superfici forestali le aree a vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione, il Lazio si posiziona al primo posto rispetto alle altre regioni dell'Italia centrale (Toscana, Umbria e Marche).

Un quarto dei tipi di habitat presenti nel Lazio, tra cui 4 prioritari, possono essere ritenuti completamente (4

tipi di habitat) o parzialmente (14 tipi di habitat) **dipendenti dalle attività agricole**[1]. La superficie complessiva di questi habitat entro i siti Natura 2000 ammonta a 68.475 ha, pari al 36% della superficie complessiva degli habitat di interesse comunitario nel Lazio.

Almeno 42 specie di uccelli nidificanti, di cui 7 in Allegato 1 della Direttiva Uccelli, e 9 altre specie animali, di cui 4 prioritarie a livello europeo, si riproducono nelle foreste laziali. Tra queste solo 7 uccelli e 2 altre specie mostrano uno stato di conservazione favorevole nell'Italia mediterranea. Le specie in condizioni di maggiore criticità sono quelle legate ai boschi maturi.

- S1 Alti livelli di biodiversità e ampia diffusione di specie e habitat naturali e semi-naturali nei sistemi agro-silvo-pastorali regionali.
- S2 Elevata copertura forestale del territorio e presenza di ampia superficie della stessa in aree tutelate (Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000).
- S3 Ampia diversificazione, buone potenzialità di riqualificazione delle formazioni erbose naturali e semi-naturali di interesse comunitario e delle specie associate.
- S4 Buon successo delle misure agro-ambientali nel ciclo di programmazione 2007-2013.
- S5 Presenza di un Registro Volontario Regionale per il monitoraggio e la conservazione dell'agrobiodiversità regionale.
- S6 Elevata variabilità paesaggistica e diffusione di beni culturali, testimoniali e paesaggistici sul territorio rurale.
- S7 Riduzione dell'impiego complessivo di fitofarmaci.
- S8 Apporti medi di fitonutrienti vicini alla media nazionale ed adeguati in relazione alle tipologie colturali.
- S10 Surplus di N in riduzione rispetto al passato ed inferiore alla media nazionale.
- S11 Qualità delle acque sotterranee generalmente buona.
- S12 Modesta suscettibilità del territorio a fenomeni di dissesto idrogeologico.
- S13 Elevata percentuale di copertura invernale nei seminativi, specie nelle zone di collina (dati censimento agricoltura riportati nel Quadro Conoscitivo del contesto regionale sintetizzato su SFC).
- S14 Elevata percentuale di inerbimento delle colture legnose agrarie è prossimo all'80% della superfici con benefici effetti sul controllo dei fenomeni erosivi.
- S 15 Discreta diffusione delle lavorazioni conservative in pianura (vedi parentesi a S13).

Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:

Più dell'80% della superficie irrigua regionale è comunque gestita con metodi a efficienza medio-elevata o elevata (aspersione o microirrigazione). Da questo punto di vista il Lazio, assieme alla Toscana, ha una posizione di leadership nell'utilizzo di sistemi irrigui ad alta efficienza.

Le biomasse legnose coprono attualmente il 50% del fabbisogno europeo di fonti energetiche rinnovabili. Tale primato è confermato in proiezione rispetto agli obiettivi di sviluppo al 2020 quando si prevede

peseranno per il 42%. Per l'Italia è prevista una quota maggiore pari al 54% (PAN). La produzione di legna da ardere e biomassa sul territorio nazionale risulta tuttavia nettamente inferiore ai consumi, dato che suggerisce l'elevato peso che hanno le importazioni di legna da ardere, cippato e pellet. La forte domanda giustifica dunque il fabbisogno di attivare una filiera strutturata e competitiva. Nel Lazio le utilizzazioni a fini energetici rappresentano l'88% delle produzioni legnose regionali (ISTAT 2011), tuttavia tali assortimenti, per lo più legna da ardere ad uso privato, non innescano meccanismi di filiera né assicurano continuità nella fornitura. Di fatto solo l'1% della superficie forestale è soggetta annualmente a tagli e/o cure colturali e i prelievi complessivi sono notoriamente inferiori agli incrementi.

La dotazione media di carbonio organico (Corg) dei suoli (agricoli e forestali) del Lazio si attesta sul 2,05% con una forte variabilità a seconda delle Provincie e, soprattutto, delle zone altimetriche. I risultati della stima dello stock di Corg (Giandon et al., 2010) medio nei suoli regionali sono di poco inferiori a 60 t ha⁻¹ di Corg, con una forte variabilità tra gli areali di pianura (Corg poco superiore a 40 t ha⁻¹) e quelli di montagna con valori anche oltre le 100 t ha⁻¹ di Corg. Tra le Provincie, i valori inferiori si stimano per Latina e Viterbo mentre i massimi sono calcolati per gli areali montani ed in particolare la Provincia di Rieti. In confronto alle altre Regioni Italiane per cui è disponibile la quantificazione dello stock, mostra che i valori stimati per il Lazio sono medio-elevati ma giustificabili sulla base delle condizioni pedologiche regionali.

- S1 Buona diffusione di sistemi irrigui a media efficienza (vedi tabella 4.2 diffusione sistemi di irrigazione).
- S2 Bassi volumi irrigui unitari (vedi tabella 4.3 prelievi per ettaro).
- S3 La quantità di energia rinnovabile prodotta sta raggiungendo gli obiettivi regionali fissati dal cd Decreto Burden Sharing.
- S4 Elevata disponibilità a livello locale di biomasse da attività agricola e forestale.
- S5 Consistente riduzione delle emissioni del settore nell'ultimo ventennio.
- S6 Tendenza alla riduzione dell'uso di concimi chimici a seguito della riduzione nell'utilizzo dei fertilizzanti azotati ed alla contrazione del numero di capi allevati.
- S7 Buona potenzialità di stoccaggio del carbonio nei suoli regionali.
- S8 Elevata capacità di stoccaggio del carbonio nelle biomasse e nei suoli forestali.
- S9 Buona diffusione delle pratiche agronomiche che incrementano lo stock di carbonio.

Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali:

- S1 Pil pro-capite Lazio 2007-2010 superiore al dato nazionale e circoscrizionale (con la sola eccezione del Nord).
- S2 Arresto dei tassi di invecchiamento nelle aziende agricole.

Analisi sociodemografica

- S1 Riduzione, nell'ultimo decennio, del tasso di decremento dei giovani a livello regionale.

- S2 Aumento del numero dei giovani in tutte le aree PSR di Viterbo e Roma (esclusa area D).
- S3 Basso livello di invecchiamento nelle aree B e nella provincia di LT.
- S4 Tassi di crescita naturale positivi nelle aree A e B e nelle province di LT e RM (senza la Capitale).
- S5 Aumento della popolazione in età lavorativa nelle aree B e C.
- S6 Sostanziale stabilità dell'incidenza di anziani nelle aree D.
- S7 Leggera riduzione dell'età media dei componenti delle famiglie "agricole" nell'ultimo decennio.
- S8 Rilevanza dell'industria manifatturiera e turistica nelle aree rurali C e D.

Sviluppo locale

- S9 Impatto mediamente positivo dell'iniziativa Leader sullo sviluppo locale.
- S10 Coerenza degli interventi con i temi chiave dei piani di sviluppo locale.

[1] Halada et al., 2011

4.1.3. Weaknesses identified in the programming area

Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali:

Utilizzando dati elaborati da una recente ricerca condotta presso il Dipartimento di Economia e Giurisprudenza dell'università di Cassino su un campione rappresentativo di aziende agricole, emerge come permanga un gap di accesso alla conoscenza, che coinvolge diversi imprenditori, anche a causa di una serie di debolezze che caratterizzano il sistema di offerta dei servizi di trasferimento della conoscenza. A conferma di ciò, emerge che le percentuali di innovazione tendono a differenziarsi territorialmente, risultando meno evidenti in provincia di Frosinone e nelle aree rurali marginali. - L'offerta di servizi di sviluppo risulta essere inadeguata per le esigenze di una agricoltura delle aree rurali marginali, completamente differente rispetto a quella intensiva e specializzata delle aree di pianura. Da questo punto di vista, è possibile parlare di modelli di offerta ancorati a forme di *path-dependency*, ovvero a tipologie agricole ancora legate al paradigma di modernizzazione. Ciò può creare problemi di paradosso del risultato (riceve più supporto, chi meno ha bisogno). (Questa parte inclusa nell'analisi del contesto è stata inserita come introduzione dei punti di debolezza della priorità 1 per il vincolo di caratteri su SFC)

- W1 Gap di accesso alla conoscenza e all'innovazione imputabili sia alla domanda che all'offerta.
- W2 Scarsa efficacia dei servizi a supporto dell'innovazione in alcuni territori rurali, nei quali il supporto all'agricoltura multifunzionale appare ancora poco efficace.
- W3 Struttura produttiva polverizzata, che accresce le difficoltà di accesso all'innovazione.

- W4 difficoltà a creare reti di innovazione, tra i soggetti e gli enti deputati al trasferimento della conoscenza da cui originano scarse connessioni tra aziende e taluni attori del sistema di conoscenza
- W5 Scarsa frequenza di corsi di formazione ed eventi di disseminazione.
- W6 Transizione verso livelli adeguati di capitale umano ancora incompleta.
- W7 Quota rilevata di laureati che svolgono l'attività agricola a livello hobbistico e non professionale.
- W8 Difficoltà a incoraggiare l'apprendimento e la formazione professionale lungo tutto l'arco della vita, a causa del limitato orizzonte temporale che caratterizza la vita media delle aziende agricole laziali.
- W9 Circuito vizioso della conoscenza, con meccanismi di paradosso del risultato.
- W10 Rischi di "distorsione" nell'offerta di servizi erogata da operatori esclusivamente privati, soprattutto in aree rurali marginali dove maggiore è la difficoltà di progettare l'offerta formativa.
- W11 Difficoltà a garantire l'efficacia dell'assistenza pubblica, soprattutto in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Priorità 2 - potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:

- W1 Consistente quota delle aziende agricole regionali di dimensione fisica ridotte, basso grado di competitività e con scarsa propensione all'innovazione e alla competitività. Il ruolo sociale indicato nell'analisi di contesto si riferisce a quanto emerso dall'analisi dei dati censuari dove emerge che il 53% delle "aziende" agricole regionali non è orientata al mercato.
- W3 Presenza diffusa di aziende a basso valore aggiunto
- W4 Contrazione dei boschi annessi alle aziende agricole
- W5 Ridotta capacità finanziaria delle aziende e difficoltà di accesso al credito
- W6 Prevalenza di conduttori anziani senza coadiuvanti giovani in aziende di piccole dimensioni (dati censimento ISTAT)
- W7 Scarsa presenza di coadiuvanti giovani in aziende produttive di piccole e medie dimensioni economiche (dati censimento ISTAT)
- W8 Scarsa incidenza dei giovani con titoli di studio a specializzazione agricola

Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo:

I dati relativi ai principali canali commerciali utilizzati per le diverse filiere sono stati estrapolati dal Censimento 2010. I dati sottolineano l'importanza del canale associativo per la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, cerealicoli, ortofrutticoli; i comparti olivicolo e florovivaistico mostrano elevate percentuali di aziende che esercitano la vendita diretta. I fenomeni legati all'autoconsumo sono particolarmente rilevanti nelle aziende olivicole e vitivinicole. I dati ASIA 2010 mostrano come le aziende

attive nel settore lattiero-caseario abbiano una maggior propensione al coordinamento verticale realizzato sia attraverso accordi contrattuali con l'industria che mediante la partecipazione ad enti associativi. Il comparto della carne, invece, predilige il canale commerciale all'ingrosso.

- W1 Ricorso all'associazionismo inferiore alle potenzialità dei comparti.
- W1-bis Difficoltà dei rapporti tra gli attori delle filiere lunghe con perdita di potere contrattuale a svantaggio dei produttori di base.
- W1 tris - canali commerciali all'interno delle filiere caratterizzati da scarsa integrazione e mancato sfruttamento delle potenzialità derivanti dall'utilizzo dei canali associativi
- W2 Elevata % di aziende orientate all'autoconsumo (vedi Priorità 2 53% aziende regionali).
- W3 Crescita dei costi di produzione legati alla dinamica dei prezzi dei fattori e alla evoluzione normativa.
- W4 Diffusa senilizzazione del settore agricolo regionale con particolare riferimento ai settori olivicolo e vitivinicolo, accompagnato da un basso livello di istruzione dei capi azienda regionali che produce una scarsa propensione all'innovazione e alla qualità.
- W5 Scarso orientamento all'export.
- W6 Scarsa diffusione/disponibilità di strumenti finanziari per la gestione del rischio.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura:

Prendendo ad esempio gli uccelli nidificanti, per i quali esistono un Atlante della distribuzione e una Lista Rossa aggiornati con dati 2000-2009, si rilevano, rispetto al periodo 1983-1986, segnali di tendenza positivi nel numero di specie complessivo, nel numero di specie per unità di rilevamento e nel numero di specie che mostrano un'espansione dell'areale regionale occupato. La proporzione di specie minacciate rimane però alta (23,7%), pur essendo nel Lazio inferiore rispetto a quella rilevata a scala nazionale (29%).

Per quanto riguarda invece le risorse genetiche forestali, la Regione Lazio non dispone ancora di una normativa specifica sul vivaismo forestale che, grazie anche alle innovazioni introdotte dal D.Lgs 10 novembre 2003 n.386, è diventato uno strumento fondamentale per la tutela della diversità genetica forestale. Tale decreto, attuativo di una Direttiva EU del 1999, mira a garantire una maggiore tutela della qualità del materiale forestale di moltiplicazione tramite la richiesta di definizione delle Regioni di Provenienza e di caratterizzazione genetica dei popolamenti forestali. Inoltre, rispetto alle altre regioni italiane, il Lazio è agli ultimi posti per numero di boschi da seme presenti nel Libro Nazionale e non è stato ancora realizzato il libro regionale dei boschi da seme; si rileva inoltre una carenza di strutture vivaistiche per la conservazione e moltiplicazione del germoplasma forestale regionale.

La pianificazione forestale di dettaglio interessa solo il 6% dei boschi, dato di molto inferiore alla media nazionale (15%). e la pianificazione di orientamento, anche essa molto poco diffusa, riguarda circa il 5% dei boschi nel Lazio, dato comunque superiore alla media nazionale (2%). Nel 2008 la proporzione di superficie boscata con Piani di Gestione ed Assestamento Forestale approvati ed esecutivi è salita al 10% circa (PFR 2008).

Le acque superficiali nelle province di Viterbo e Rieti appartengono a classi di qualità sufficiente o buona, così come il Tevere, che risulta di qualità sufficiente. Nella provincia di Roma si evidenziano situazioni di

buona qualità, coincidenti con le aree a minore antropizzazione e situazioni di pessima qualità a seguito del passaggio dei corpi idrici attraverso le aree più popolate. Per le province di Frosinone e Latina complessivamente la qualità delle acque risulta compromessa sia per la maggiore densità abitativa, che per la pressione dovuta ad insediamenti industriali e, soprattutto nella zona pontina, per la consistente attività agricola.

Il “**Rapporto nazionale dei pesticidi nelle acque**” (ISPRA, 2013) fornisce indicazioni dettagliate sul livello di contaminazione delle acque superficiali nel biennio 2009-2010. Le analisi a livello nazionale in cui sono stati rilevati pesticidi riguardano prevalentemente gli erbicidi e alcuni dei loro principali metaboliti (circa il 76%) e, in misura minore, fungicidi ed insetticidi. I dati disponibili per la Regione Lazio sono molto pochi; da essi emerge comunque una criticità, in quanto la totalità dei campioni è risultata avere concentrazioni superiori al limite; in futuro sarà comunque necessaria la disponibilità di dati da una rete di rilevamento più estesa per poter valutare se le elevate concentrazioni trovate corrispondono ad una effettiva criticità a livello territoriale o si riferiscono a ‘hot spots’ da tenere sotto controllo ma che non sono rappresentativi della situazione generale della Regione.

- W1 Tendenza al declino delle popolazioni di uccelli comuni degli ambienti agricoli (FBI ICC n.35 diminuzione del 15,4% a fronte del -12% a livello nazionale)
- W2 Insufficiente presenza di elementi naturali, semi-naturali e strutturali del paesaggio agricolo tradizionale nelle aree ad agricoltura intensiva.
- W3: Risorse genetiche di interesse agrario minacciate di erosione.
- W4 Diffusione di specie alloctone invasive legate all’agricoltura e al vivaismo, presenza di organismi patogeni dannosi alle colture agrarie e forestali (<http://www.agricoltura.regione.lazio.it/sfr/56/organismi-nocivi-da-quarantena/>).
- W5 Insufficiente pianificazione forestale di dettaglio.
- W6 Normativa specifica sul vivaismo forestale ancora in fase di definizione.
- W7 Carezza di strutture vivaistiche per la conservazione e moltiplicazione del germoplasma forestale regionale.
- W81 Frequenti casi di scarsa qualità delle acque superficiali (ISPRA, 2013).
- W9 Ridotta disponibilità di dati sull’inquinamento da fitofarmaci delle acque (vedi preambolo a punti di debolezza priorità 4 su dati ISPRA non inserita nell’analisi di contesto per limiti di carattere su SFC)..
- W10 Dove sono disponibili dati, concentrazioni elevate di fitofarmaci (vedi parentesi su W9).
- W12 Scarsa informazione sull’apporto di N di origine civile e industriale (vedi parentesi su W9).
- W13 Impieghi elevati di fitofarmaci a medio-alta tossicità.
- W14 Tasso di erosione superiore alla soglia di rischio nelle zone collinari e montane (IF relativo al territorio Laziale).
- W15 Limitata diffusione di pratiche conservative nelle zone montane.
- W16 limitata attuazione di una pianificazione forestale di dettaglio e un conseguente basso livello di adesione alle Misure forestali previste nell’ambito del PSR 2007-2013.

Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di

carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:

Nell'ultimo ventennio la SAU del Lazio è diminuita di circa il 22%, con un trend superiore sia alla media Nazionale (-14%) che alle altre Regioni del Centro Italia. La superficie effettivamente irrigata ha mostrato un calo ancora superiore (-29,0%). Ciò indica da una parte una forte competizione per il territorio tra usi urbani/industriali e agricoli nelle aree pianeggianti e dall'altra una tendenza ad una concentrazione delle pratiche irrigue in areali più limitati, dove essa viene praticata in maniera più intensiva.

Il peso dei consumi energetici del settore primario (agricoltura e foresta) sui consumi totali nel Lazio è pari al 2,4% mentre l'incidenza del valore aggiunto dell'agricoltura regionale pesa per l'1% sul totale (CI 10 - Structure of the economy), ciò evidenzia una bassa efficienza del settore agricolo/forestale della regione .

Il peso dei consumi energetici dell'industria alimentare sui consumi di tutti i settori nel Lazio incidono in misura inferiore rispetto a quanto emerge a livello nazionale ed europeo (1% vs il 2,6 e 2,5% rispettivamente).

- W1 Competizione tra usi agricoli e abitativi/ industriali.
- W2 Bassa efficienza energetica dell'agricoltura e della silvicoltura.
- W3 Bassa produzione di bioenergia legata all'agricoltura.
- W4 Boschi poco sfruttati in termini di utilizzazioni legnose.
- W5 Problematiche legate al riutilizzo dei sottoprodotti degli impianti per bioenergia biogas.
- W6 Pochissimi interventi finanziati con il PSR per la valorizzazione dei sottoprodotti dell'agroindustria e scarsa produzione di energie da fonti rinnovabile nelle aziende agricole.
- W7 Mancanza di strumenti semplificati e attendibili per la contabilizzazione, la certificazione e la valorizzazione economica delle quantità di CO2 fissate.
- W8 Scarsa partecipazione alle misure forestali di imboscamento promosse dal PSR 2007-2013.

Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali:

- W1 Basso valore aggiunto del settore primario nel 2010 rispetto ai restanti settori economici.

Analisi sociodemografica

- W1 Diminuzione del numero di giovani nelle aree D.
- W2 Tassi di crescita naturale negativi nelle aree C e D e nelle province di VT e RI e FR.
- W3 Elevato grado di invecchiamento delle aree D.

Sviluppo locale

- W1 Rete infrastrutturale e servizi per la popolazione rurale insufficienti.
- W2 Digital divide ancora presente nelle aree marginali D e assenza della banda ultra larga nelle aree

rurali (100 Mbmps)

4.1.4. Opportunities identified in the programming area

Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali:

Dall'indagine realizzata presso un campione di 371 aziende della regione Lazio emerge come circa il 40% del campione dichiara di non aver utilizzato servizi, per una serie di motivazioni, che si possono classificare come gap di consumo dovuti a carenze di informazione, costi di opportunità non sostenibili, non utilità del servizio, autoreferenzialità dell'imprenditore; in quest'ambito sarebbe opportuno replicare alcune esperienze di successo, ad esempio in paesi esteri, nei quali sono state previste nuove figure (broker della conoscenza) per supportare i processi di trasmissione delle conoscenze; rilevante è anche la prospettiva legata alla formazione di gruppi operativi che, nelle intenzioni dei policy makers dovrebbero facilitare l'accesso all'innovazione da parte delle imprese, in virtù di una maggiore interazione tra imprese agricole e mondo della ricerca e della divulgazione.

- O1 Ruolo chiave dell'innovazione nel futuro periodo di programmazione.
- O2 Maggiore attenzione delle policy verso la facilitazione delle relazioni tra agricoltura e ricerca
- O3 Possibilità di colmare il gap di istruzione attraverso la formazione professionale.
- O4 Nascita di nuove figure professionali (brokers) che svolgono attività di facilitazione della conoscenza nei territori rurali, anche a supporto dei costituenti "gruppi operativi" (OG), formati da imprese agricole, ricercatori, consulenti ed utilizzatori di servizi.
- O5 L'elevata presenza di imprenditori anziani può trasformarsi in opportunità se si valorizzano le conoscenze tacite e informali che questi possono esprimere.
- O6 Nuove forme di sostegno verso pratiche sostenibili e a ridotto impatto sui cambiamenti climatici.
- O7 Crescente attenzione delle policy verso tecniche di produzione a basso impatto ambientale.

Priorità 2 - potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:

- O1 Crescente domanda di servizi connessi all'agricoltura legati presente nei territori rurali (ospitalità turistica, fattorie didattiche, agricoltura sociale).
- O2 Nuove opportunità di utilizzo dei prodotti (ad. esempio bioenergie).
- O3 Propensione delle aziende agricole verso l'adozione di sistemi di qualità e a basso impatto ambientale.
- O4 Aumento della popolazione residente delle aree rurali limitrofe ai grandi centri urbani (vedi analisi priorità 6).
- O5 Evoluzione degli strumenti finanziari di garanzie per l'accesso al credito nel settore agricolo.

- O6 Riduzione del differenziale di remunerazione attesa fra attività agricole ed extra agricole.

Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo:

- O1 Crescente domanda delle produzioni locali.
- O2 Crescente riconoscibilità e attrattività dei marchi di qualità DOP e IGP e dei territori.
- O3 Consolidamento dei flussi turistici enogastronomici (vedi priorità 6).
- O4 Forte immagine del “made in Italy” sui mercati esteri per i prodotti lattiero-caseari e olivicoli.
- O5 Aumento PLV uva da tavola e dei prodotti ortofruttili.
- O6 • Presenza dell'importante mercato dell'area metropolitana di Roma con potenzialità non del tutto sfruttate (vedi analisi priorità 6).
- O7-Presenza di un consistente nucleo di aziende legate al circuito locale.
- O8 Esistenza di produzioni suscettibili di valorizzazione tramite l'ottenimento del DOP o dell'IGP (soprattutto nel comparto della carne e in quello vitivinicolo)
- O9 Nuove normative sulla gestione del rischio.
- O10 Condivisione del rischio attraverso il possibile ricorso a fondi mutualistici.
- O11 Opportunità per accordi di filiera e interprofessionali per la riduzione e condivisione dei rischi.
- O12 La diffusione di interventi a favore del benessere degli animali possono migliorare la qualità dei prodotti e ridurre il rischio di proliferazione di problemi di ordine sanitario.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura:

Utilizzando la Carta regionale dell'Uso del suolo del 2010, elaborata da Regione Lazio alla scala 1:10.000, si rileva che all'interno dei siti della rete Natura 2000 prevalgono le aree boscate, che si estendono su oltre 200.000 ha (51% della superficie a terra dei siti Natura 2000), seguite dagli ambienti in evoluzione naturale con copertura prevalentemente arbustiva e/o erbacea (18%), categoria che comprende oltre 25.000 ha di aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota. Le superfici agricole occupano complessivamente circa 68.000 ha (17% della superficie complessiva dei siti Natura 2000), di cui poco più di 8.000 ha sono costituiti da prati stabili. Le superfici artificiali ammontano a oltre 3000 ha.

E' in corso di avanzata elaborazione, da parte dell'Agenzia Regionale per i Parchi, la Rete Ecologica Regionale del Lazio, che individua le aree centrali primarie e secondarie, i nodi del sistema, le aree focali per le specie sensibili, gli ambiti di connessione, le zone cuscinetto, nonché le aree critiche e di restauro ambientale, e che costituisce parte integrante del Piano Regionale per le Aree Naturali Protette del Lazio (PRANP). Negli ultimi mesi è stato inoltre avviato l'iter per la predisposizione di un disegno di legge unitario su biodiversità, geodiversità e aree protette.

Il Lazio, infine, è tra le prime regioni italiane ad aver formulato una bozza di “Quadro delle azioni

prioritarie per i siti Natura 2000” (**Prioritised Action Framework, PAF**).

- O1 Numerosi biotopi di rilevanza internazionale, ampia superficie inclusa in AP o N2000.
- O2 Apparato normativo specifico e consolidato su biodiversità, aree protette e foreste.
- O3 Elevata tutela legislativa dei paesaggi e dei beni storico-culturali nel territorio rurale.
- O4 Sviluppo del mercato dei pagamenti per i Servizi Ecosistemici .
- O5 A seguito dei cambiamenti climatici probabile ricorso a specie/cultivar meno esigenti in termini di input di nutrienti.
- O6 Effetto di filtraggio delle acque degli elementi boscati con riferimento agli inquinanti.
- O7 Possibile contabilizzazione dei crediti di carbonio.
- O8 Possibilità di impiego delle zone boscate come elementi filtranti e casse di espansione.
- O9 Possibilità di impiego di fasce tampone come elementi filtranti.
- O10 Elevata incidenza della proprietà pubblica (comunale) sulla superficie forestale, buona parte delle Misure forestali della passata programmazione a finalità prevalentemente ambientale (investimenti non produttivi e interventi di prevenzione) è stata realizzata da soggetti pubblici.

Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:

I Titoli di Efficienza Energetica (TEE), detti anche “certificati bianchi”, sono stati istituiti per “l’incremento dell’efficienza energetica degli usi finali di energia (elettrica e termica), e per il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili” (D.M. del 20/04/2004). Finora le principali azioni sull’efficienza energetica hanno riguardato il settore domestico (es. illuminazione, sostituzione scaldacqua elettrici, isolamento termico, ecc.). L’agricoltura ha la possibilità di produrre le materie prime per alimentare impianti da fonti rinnovabili che producono energia elettrica e calore, quest’ultimo a sua volta può essere utilizzato in azienda per riscaldare serre, stalle, fabbricati rurali, contribuendo quindi ad aumentare l’efficienza energetica del settore.

Il peso del settore delle energie rinnovabili è in costante aumento in Europa, passando dal 10,3% del totale di energia prodotta nel 2000 al 20,3% nel 2011 (Fonte: Eurostat). L’Italia si è piazzata nel 2011 al 4° posto nell’EU-15 per produzione di energie da fonti rinnovabili, riuscendo a coprire il 23,5% del consumo finale lordo (GSE, 2011).

Nel 2011 l’Italia ha raggiunto una quota rinnovabile pari al 23,5%, maggiore di quella ipotizzata per lo stesso anno nel PAN e pari al 19,6%. La differenza è da imputarsi alla forte crescita della produzione da fonti rinnovabili in concorso con la contrazione dei consumi finali lordi. Il Lazio ha contribuito con 2459 GWh pari al 9,4% dei consumi finali di energia elettrica (CFL) in linea con gli obiettivi del *Burden Sharing*.

L’agricoltura ed il settore forestale possono contribuire alla generazione di energia rinnovabile attraverso la produzione di biomasse destinate a sostituire i combustibili fossili impiegati nei processi di combustione. Tra le biomasse prodotte dalle attività agricole e forestali, si possono citare la legna da ardere, i residui agricoli e forestali, gli scarti dell’industria agroalimentare, gli scarti dell’industria della lavorazione del

legno, i reflui degli allevamenti e le colture dedicate per la produzione di bioliquidi e biogas.

Sebbene nel Lazio non vi siano studi e/o stime sulle quantità e/o potenzialità produttive di sottoprodotti o scarti, le loro produzioni potrebbero essere elevate e proporzionali alle produzioni principali. Particolare rilievo va dato, nell'ambito di processi di filiera, allo sviluppo di impianti a media e grande scala in grado di rendere l'investimento economicamente sostenibile.

- O1 Possibilità di ottimizzare l'efficienza di utilizzo dei nutrienti in presenza di sistemi ad alta efficienza irrigua.
- O1 Sviluppo tecnologico nel settore della green-energy.
- O2 Strumenti incentivanti adeguati nell'incrementare l'efficienza energetica.
- O3 Lo sviluppo correttamente pianificato della filiera foresta-legno può incrementare la produzione di energia.
- O4 Buone potenzialità per il recupero di biomolecole dagli scarti e/o sottoprodotti dell'industria alimentare.
- O5 L'adozione di impianti a biogas permette il recupero di parte delle emissioni di metano.
- O6 Potenzialità per l'ottimizzazione delle tecniche produttive zootecniche per la riduzione delle emissioni da fermentazioni enteriche e da reflui.
- O7 Fissazione del carbonio di lungo periodo nei prodotti legnosi.
- O8 Attivazione di mercati per lo scambio di quote di carbonio nel settore forestale e agricolo (CarboMark- vedi preambolo a punti opportunità priorità 5 TEE non inserito nell'analisi di contesto per limiti di carattere su SFC).

Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali:

- O1 Incremento di alcune tipologie di attività turistiche in alcune province.
- O2 Nuovi strumenti a supporto dell'imprenditoria giovanile, in particolare nel settore agricolo.
- Analisi sociodemografica.
- O3 Tassi di migrazione netta sempre positivi (eccetto il comune di FR).
- O4 Elevato aumento dell'incidenza degli stranieri sulla popolazione italiana.
- Sviluppo locale.
- O5 Rilevanza delle iniziative CLLD nella futura programmazione con la possibilità rispetto al passato di utilizzare congiuntamente i fondi SIE.
- O6 Presenza poli manifatturieri connotati a livello locale (Distretto ceramica...etc) su cui innescare processi di sviluppo locale.
- O7 Crescente domanda da parte della popolazione di servizi che migliorino l'inclusione e la qualità della vita (attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie).

4.1.5. Threats identified in the programming area

Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali:

Dall'indagine realizzata presso un campione di 371 aziende della regione Lazio, emerge come poco meno del 14% di aziende che ne ha fatto uso, non ha introdotto alcuna modifica aziendale, a conferma di una quota di servizi non idonea a promuovere adattamenti e innovazioni aziendali.

- T1 Capacità di trasferimento di conoscenze e di innovazione minore rispetto alle altre regioni.
- T2 Livello di capitale umano ancora inferiore rispetto alle altre regioni agricole.
- T3 Forte ritardo dell'adeguamento dei rapporti tra mondo agricolo e ricerca.
- T4 Presenza di nuovi competitors innovativi sui mercati internazionali.
- T5 Elevato stato di avanzamento nella formazione di OG in altri paesi.
- T6 Maggiori capacità di sviluppare nuove forme di divulgazione e trasmissione delle conoscenze in paesi concorrenti.

Priorità 2 - potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:

- T1 Riduzione dei pagamenti del primo pilastro a favore delle aziende agricole.
- T2 Aumento della competizione nell'uso del suolo agricolo.
- T3 Declino del valore aggiunto del settore forestale e capitale tecnologico obsoleto.
- T4 Credit-crunch macroeconomico.
- T5 Possibile abbandono dell'attività agricola nel lungo periodo per le aziende meno competitive.
- T6 Spopolamento e invecchiamento nelle aree rurali.
- T7 Aumento della pressione socio-economica sui margini di competitività delle aziende.

Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo:

- T1 Contrazione della PLV soprattutto nelle filiere vitivinicola, cerealicola e olivicola.
- T2 Riduzione del valore aggiunto sul totale del valore della produzione a livello regionale.

- T3 Crescita della competitività dei paesi mediterranei per i prodotti ortofrutticoli.
- T4 Crescita tendenziale dei costi degli input.
- T5 Elevata volatilità dei prezzi nel settore cerealicolo.
- T6 Difficoltà di accesso a strumenti che coprono altre tipologie di rischio (es. rischio di mercato).
- T7 Aumento della frequenza di eventi atmosferici avversi in conseguenza dei cambiamenti climatici.
- T8 Aumento dei fenomeni incendiari.
- T9 Fluttuazione dei mercati e volatilità dei prezzi nel medio periodo.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura:

Sugli habitat forestali di interesse comunitario le valutazioni sullo stato di conservazione mostrano valori più critici per le categorie forestali appartenenti al sottogruppo delle “Foreste dell’Europa temperata”, che sono anche il raggruppamento con la maggior diversità di tipologie di habitat rappresentati.

I danni causati dalla fauna selvatica all’agricoltura e agli allevamenti, oltre ad avere importanti ricadute economiche, sono spesso alla base di un atteggiamento negativo da parte degli operatori agricoli e allevatori alle iniziative di conservazione della biodiversità e tutela del territorio, con ulteriori conseguenze sul piano ambientale e sociale.

Nel Lazio risultano completati i Piani di gestione per il 65% dei siti Natura 2000; per il 9% dei siti i Piani di gestione sono in fase di redazione e per il restante 26% dei siti non vi è alcun tipo di piano di gestione. Dei Piani completati, quelli adottati sono 8. Ad oggi la Regione Lazio è l’unica Autorità competente per la Gestione dei Siti della Rete Natura 2000. E’ tutt’ora in corso, da parte di un Gruppo di Lavoro appositamente costituito, la stesura delle misure di conservazione sito-specifiche per la designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva Habitat, che comprenderà l’individuazione di soggetti gestori specifici per ogni sito.

- T1 Espansione insediativa e infrastrutturale con conseguente consumo di suolo, frammentazione ed erosione della fisionomia e della biodiversità dei paesaggi rurali di pianura (ad es. Campagna Romana).
- T2 Impatto del cambiamento climatico sia sulle componenti esogene (incendi, alluvioni) che sulle specie invasive.
- T3 Permanenza di conflitti tra fauna selvatica e attività produttive agro-pastorali (vedi preambolo a minacce priorità 4 non inserito nell’analisi di contesto per limiti di carattere imposti da SFC).
- T4 Strumenti di gestione dei siti Natura 2000 non ancora approvati (vedi parentesi su T3).
- T5 Sovrapposizione di strumenti di gestione e moltiplicazione degli enti competenti.
- T6 La riduzione delle precipitazioni e l’aumento di ET possono incrementare le concentrazioni di inquinanti in falda e nelle acque superficiali (vedi Fig. 1.0.1).
- T7 Incremento degli eventi meteorici estremi e degli incendi a seguito dei cambiamenti climatici.
- T8 Aumento della impermeabilizzazione dei suoli per urbanizzazione.

- T9 Possibile diminuzione della sostanza organica del suolo a seguito dei cambiamenti climatici.
- T10 Mancanza di un adeguato Sistema Informativo Territoriale di supporto ad una strategia regionale per la protezione del suolo.
- T11 Marginalizzazione delle aree forestali.

Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:

Uno dei problemi emersi negli ultimi due anni, che potrebbero compromettere lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili è legato alla incapacità della rete elettrica, in particolari nei nodi infrastrutturali, di ricevere la produzione di energia da FER.

I vincoli posti dall'Ente gestore ostacolano anche lo sviluppo di progetti di utilizzo energetico di sottoprodotti o scarti vegetali o reflui zootecnici. Peraltro, la sostenibilità economica e ambientale di questi impianti è negativamente condizionata dalla dispersione delle fonti di approvvigionamento della materia prima e dai conseguenti costi economici di trasporto.

Le proiezioni climatiche ottenute nell'ambito del Progetto Agrosceari indicano per il trentennio 2020-2050 una elevata probabilità di aumento delle temperature lungo tutto il corso dell'anno tra 1 e 2 °C rispetto al 1960-1990 e, in particolare per il Centro-Italia, una contrazione della piovosità estiva, che potrebbe ridursi di circa 1/3 rispetto ai valori attuali.

L'impatto principale sull'agricoltura di queste variazioni è legato alla modificazione delle condizioni climatiche tardo primaverili ed estive. La riduzione tendenziale delle precipitazioni, accompagnata dall'aumento delle temperature, determinerebbe un incremento dell'evapotraspirazione e del fabbisogno irriguo. Secondo AEA (2007) la probabilità che si verifichino queste condizioni è alta, come altrettanto alta è la priorità di intervento per il decisore pubblico.

Questo quadro di cambiamento può determinare problemi per molte colture di pieno campo, come il frumento, potenzialmente più soggetto a fenomeni di stretta con decrementi quantitativi e qualitativi, il mais, più vulnerabile allo stress idrico se non opportunamente irrigato e, in generale, per le orticole. Gli effetti negativi potrebbero manifestarsi anche su alcune colture arboree da frutto a causa di fisiopatie determinate da stress termici e/o idrici. Nel settore zootecnico è possibile prevedere impatti negativi diretti sulle condizioni di stabulazione per le peggiori condizioni termiche e indiretti, dovuti alla minore potenzialità produttiva delle foraggere.

- T1 La dinamica climatica potrebbe incrementare la domanda idrica sia agricola che civile a fronte di una minore disponibilità (vedi preambolo alle minacce priorità 5 progetto Agrosceari - non inserito all'interno dell'analisi di contesto per il limite di caratteri imposto da SFC).
- T2 I fenomeni di stress idrico possono aggravare i problemi fitosanitari.
- T1 La situazione di crisi economica rallenta gli investimenti nel settore.
- T2 Problemi legati alla capacità della rete elettrica di soddisfare le potenzialità produttive delle FER.

- T3 Potenzialità produttiva del fotovoltaico, dell'eolico e dell'idroelettrico inferiori ad altre Regioni.
- T1 Mancanza di dati dettagliati dell'intero settore sull'emissioni dei gas effetto serra.
- T2 I possibili incrementi di temperatura potrebbero aumentare i tassi di mineralizzazione della sostanza organica.
- T3 Difficoltà nella gestione dei quantitativi fissati e dei crediti con rischio di doppi conteggi.

Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali:

- T1 Incremento disoccupazione giovanile, femminile in particolare.

Analisi sociodemografica

- T1 Riduzione della popolazione e rischi di spopolamento ulteriore in aree rurali marginali.

Sviluppo locale

- T1 Ridimensionamento del ruolo degli enti locali (le province) con ricadute negative sulla governance locale.
- T2 Arretratezza del territorio rurale rispetto alle altre aree, con perdita di competitività organizzativa ed industriale.

4.1.6. Common Context Indicators

I Socio-economic and rural situation			
1 Population			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	5.774.954	Inhabitants	2012 p
rural	17	% of total	2012 p
intermediate	9,7	% of total	2012 p
urban	73,3	% of total	2012 p
2 Age Structure			
Indicator name	Value	Unit	Year
total < 15 years	14	% of total population	2012 p
total 15 - 64 years	65,9	% of total population	2012 p
total > 64 years	20,1	% of total population	2012 p
rural <15 years	12,7	% of total population	2012 p
rural 15 - 64 years	66,3	% of total population	2012 p
rural > 64 years	21	% of total population	2012 p
3 Territory			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	17.236	Km2	2012
rural	55,7	% of total area	2012
intermediate	13,1	% of total area	2012
urban	31,2	% of total area	2012
4 Population Density			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	333,7	Inhab / km2	2011
rural	102	Inhab / km2	2011
5 Employment Rate			
Indicator name	Value	Unit	Year
total (15-64 years)	58,6	%	2012
male (15-64 years)	67,9	%	2012
female (15-64 years)	49,6	%	2012
* rural (thinly populated) (15-64 years)	NA	%	
total (20-64 years)	62,8	%	2012
male (20-64 years)	73,1	%	2012
female (20-64 years)	53	%	2012
6 Self-employment rate			
Indicator name	Value	Unit	Year
total (15-64 years)	21,9	%	2012
7 Unemployment rate			
Indicator name	Value	Unit	Year
total (15-74 years)	10,8	%	2012
youth (15-24 years)	40	%	2012
rural (thinly populated) (15-74 years)	NA	%	
youth (15-24 years)	NA	%	
8 GDP per capita			

Indicator name	Value	Unit	Year
total	117	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
* rural	85,9	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
9 Poverty rate			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	24,2	% of total population	2011
* rural (thinly populated)	31,7	% of total population	2011
10 Structure of the economy (GVA)			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	151.633,4	EUR million	2010
primary	1	% of total	2010
secondary	15,4	% of total	2010
tertiary	83,5	% of total	2010
rural	NA	% of total	
intermediate	NA	% of total	
urban	NA	% of total	
11 Structure of Employment			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	2.530,2	1000 persons	2010
primary	1,9	% of total	2010
secondary	17,5	% of total	2010
tertiary	80,6	% of total	2010
rural	12,8	% of total	2010
intermediate	7,8	% of total	2010
urban	79,4	% of total	2010
12 Labour productivity by economic sector			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	59.929,4	EUR/person	2010
primary	33.643,9	EUR/person	2010
secondary	52.837	EUR/person	2010
tertiary	62.073,6	EUR/person	2010
rural	NA	EUR/person	
intermediate	NA	EUR/person	
urban	NA	EUR/person	

II Agriculture/Sectorial analysis			
13 Employment by economic activity			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	2.250,1	1000 persons	2012
agriculture	37,5	1000 persons	2012
agriculture	1,7	% of total	2012
forestry	1,1	1000 persons	2012
forestry	0	% of total	2012
food industry	19,5	1000 persons	2012
food industry	0,9	% of total	2012
tourism	125,4	1000 persons	2012
tourism	5,6	% of total	2012
14 Labour productivity in agriculture			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	21.082,9	EUR/AWU	2009 - 2011
15 Labour productivity in forestry			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	NA	EUR/AWU	
16 Labour productivity in the food industry			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	38.468,6	EUR/person	2010
17 Agricultural holdings (farms)			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	98.220	No	2010
farm size <2 Ha	57.450	No	2010
farm size 2-4.9 Ha	21.090	No	2010
farm size 5-9.9 Ha	9.210	No	2010
farm size 10-19.9 Ha	5.030	No	2010
farm size 20-29.9 Ha	1.850	No	2010
farm size 30-49.9 Ha	1.650	No	2010
farm size 50-99.9 Ha	1.140	No	2010
farm size >100 Ha	800	No	2010
farm economic size <2000 Standard Output (SO)	38.410	No	2010
farm economic size 2.000 - 3.999 SO	16.130	No	2010
farm economic size 4.000 - 7.999 SO	12.470	No	2010
farm economic size 8.000 - 14.999 SO	9.010	No	2010
farm economic size 15.000 - 24.999 SO	5.930	No	2010
farm economic size 25.000 - 49.999 SO	6.700	No	2010
farm economic size 50.000 - 99.999 SO	4.790	No	2010
farm economic size 100.000 - 249.999 SO	3.340	No	2010
farm economic size 250.000 - 499.999 SO	910	No	2010
farm economic size > 500.000 SO	530	No	2010
average physical size	6,5	ha UAA/holding	2010
average economic size	24.906,79	EUR of SO/holding	2010
average size in labour units (persons)	2	Persons/holding	2010
average size in labour units (AWU)	0,5	AWU/holding	2010

18 Agricultural Area			
Indicator name	Value	Unit	Year
total UAA	638.600	ha	2010
arable	50,4	% of total UAA	2010
permanent grassland and meadows	30,2	% of total UAA	2010
permanent crops	19,2	% of total UAA	2010
19 Agricultural area under organic Farming			
Indicator name	Value	Unit	Year
certified	45.780	ha UAA	2010
in conversion	1.270	ha UAA	2010
share of UAA (both certified and conversion)	7,4	% of total UAA	2010
20 Irrigated Land			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	75.970	ha	2010
share of UAA	11,9	% of total UAA	2010
21 Livestock units			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	376.910	LSU	2010
22 Farm labour force			
Indicator name	Value	Unit	Year
total regular farm labour force	197.320	Persons	2010
total regular farm labour force	49.120	AWU	2010
23 Age structure of farm managers			
Indicator name	Value	Unit	Year
total number of farm managers	98.220	No	2010
share of < 35 y	4,5	% of total managers	2010
ratio <35 / >= 55 y	7,1	No of young managers by 100 elderly managers	2010
24 Agricultural training of farm managers			
Indicator name	Value	Unit	Year
share of total managers with basic and full agricultural training	97,1	% of total	2010
share of manager < 35 y with basic and full agricultural training	100	% of total	2010
25 Agricultural factor income			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	NA	EUR/AWU	
total (index)	NA	Index 2005 = 100	
26 Agricultural Entrepreneurial Income			
Indicator name	Value	Unit	Year
Standard of living of farmers	NA	EUR/AWU	
Standard of living of farmers as a share of the standard of living of persons employed in other sectors	NA	%	
27 Total factor productivity in agriculture			
Indicator name	Value	Unit	Year
total (index)	100,2	Index 2005 = 100	2009 - 2011
28 Gross fixed capital formation in agriculture			
Indicator name	Value	Unit	Year
GFCF	NA	EUR million	
share of GVA in agriculture	NA	% of GVA in agriculture	

29 Forest and other wooded land (FOWL) (000)			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	NA	1000 ha	
share of total land area	NA	% of total land area	
30 Tourism infrastructure			
Indicator name	Value	Unit	Year
bed-places in collective establishments	298,400	No of bed-places	2011
rural	17,9	% of total	2011
intermediate	14,1	% of total	2011
urban	68	% of total	2011

C o p i a

III Environment/climate			
31 Land Cover			
Indicator name	Value	Unit	Year
share of agricultural land	56,8	% of total area	2006
share of natural grassland	3,2	% of total area	2006
share of forestry land	24,9	% of total area	2006
share of transitional woodland shrub	4,6	% of total area	2006
share of natural land	2,9	% of total area	2006
share of artificial land	6,1	% of total area	2006
share of other area	1,5	% of total area	2006
32 Areas with Natural Constraints			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	NA	% of total UAA	
mountain	NA	% of total UAA	
other	NA	% of total UAA	
specific	NA	% of total UAA	
33 Farming intensity			
Indicator name	Value	Unit	Year
low intensity	60,9	% of total UAA	2007
medium intensity	23,5	% of total UAA	2007
high intensity	15,6	% of total UAA	2007
grazing	55,3	% of total UAA	2010
34 Natura 2000 areas			
Indicator name	Value	Unit	Year
share of the territory	23,1	% of territory	2011
share of UAA (incl. natural grassland)	10,6	% of UAA	2011
share of total forestry area	45,1	% of forest area	2011
35 Farmland Birds index (FBI)			
Indicator name	Value	Unit	Year
total (index)	NA	Index 2000 = 100	
36 Conservation status of agricultural habitats (grassland)			
Indicator name	Value	Unit	Year
favourable	NA	% of assessments of habitats	
unfavourable - inadequate	NA	% of assessments of habitats	
unfavourable - bad	NA	% of assessments of habitats	
unknown	NA	% of assessments of habitats	
37 HNV Farming			
Indicator name	Value	Unit	Year
total	NA	% of total UAA	
38 Protected Forest			
Indicator name	Value	Unit	Year
class 1.1	NA	% of FOWL area	
class 1.2	NA	% of FOWL area	
class 1.3	NA	% of FOWL area	
class 2	NA	% of FOWL area	
39 Water Abstraction in Agriculture			

Indicator name	Value	Unit	Year
total	344.728,3	1000 m3	2010
40 Water Quality			
Indicator name	Value	Unit	Year
Potential surplus of nitrogen on agricultural land	NA	kg N/ha/year	
Potential surplus of phosphorus on agricultural land	NA	kg P/ha/year	
Nitrates in freshwater - Surface water: High quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater - Surface water: Moderate quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater - Surface water: Poor quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater - Groundwater: High quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater - Groundwater: Moderate quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater - Groundwater: Poor quality	NA	% of monitoring sites	
41 Soil organic matter in arable land			
Indicator name	Value	Unit	Year
Total estimates of organic carbon content	NA	mega tons	
Mean organic carbon content	NA	g kg-1	
42 Soil Erosion by water			
Indicator name	Value	Unit	Year
rate of soil loss by water erosion	10,3	tonnes/ha/year	2006
agricultural area affected	185.400	1000 ha	2006 - 2007
agricultural area affected	18	% of agricultural area	2006 - 2007
43 Production of renewable Energy from agriculture and forestry			
Indicator name	Value	Unit	Year
from agriculture	NA	kToe	
from forestry	NA	kToe	
44 Energy use in agriculture, forestry and food industry			
Indicator name	Value	Unit	Year
agriculture and forestry	NA	kToe	
use per ha (agriculture and forestry)	NA	kg of oil equivalent per ha of UAA	
food industry	NA	kToe	
45 GHG emissions from agriculture			
Indicator name	Value	Unit	Year
total agriculture (CH4 and N2O and soil emissions/removals)	NA	1000 t of CO2 equivalent	
share of total GHG Emissions	NA	% of total net emissions	

4.2. Needs assessment

Title (or reference) of the need	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Cross cutting objectives		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Environment	Climate change mitigation and adaptation	Innovation
F01: Sostenere un sistema dell'offerta formativa regionale basato sulle vocazioni dei territori	X	X																			X
F02: Promuovere nuove forme di conoscenza e sostenere l'interazione e la cooperazione tra le aziende		X																			
F03: Favorire l'adozione e la diffusione dell'innovazione per migliorare la sostenibilità ambientale aziendale		X																	X	X	
F04: Aumentare la coerenza delle attività di ricerca con le esigenze del mondo agricolo e rurale		X																			
F05: Garantire l'accrescimento delle competenze in tutte le fasi del ciclo vitale dell'impresa agricola e forestale			X																		
F06: Accrescere le competenze dei giovani nel settore agricolo e forestale			X		X																X
F07: Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato				X																	
F08: Incentivare i processi di ricomposizione fondiaria				X																	
F09: Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione				X																	X
F10: Stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali				X												X	X				
F11: Promuovere l'innalzamento della qualità delle produzioni agricole				X		X															X

F12: Migliorare l'accesso al credito e le tecniche di gestione del credito				X	X	X	X													
F13: Favorire i processi di ricambio generazionale interno alle aziende					X															
F14: Agevolare l'accesso al capitale fondiario da parte di giovani agricoltori					X															
F15: Promozione delle produzioni a marchio di qualità e marchi regionali						X														X
F16: Favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta e alla filiera corta						X									X					X
F17: Sostenere la cooperazione tra i produttori locali						X									X					
F18: Miglioramento dell'integrazione e dell'efficienza di filiera						X									X					
F19: Ripristinare e prevenire i danni ai sistemi agricoli regionali							X													
F20: Promuovere l'utilizzo dei sistemi assicurativi agricoli							X													
F21: Mantenere e ripristinare le formazioni erbose e gli elementi del paesaggio agro-pastorale della tradizione								X												
F22: Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale								X	X										X	
F23: Migliorare e favorire la gestione sostenibile delle foreste anche in chiave multifunzionale								X		X					X	X			X	X
F24: Tutelare e valorizzare della diversità genetica agricola e forestale								X											X	
F25: Ridurre l'impatto delle specie vegetali e animali invasive e problematiche e ripristinare gli ecosistemi								X											X	

F26: Sostenere le misure di conservazione per le aree tutelate e le specie minacciate									X										X		
F27: Riquilibrare, in chiave multifunzionale, i paesaggi rurali compromessi									X										X		X
F28: Gestione e manutenzione del reticolo idrografico e delle reti di drenaggio									X	X										X	
F29: Favorire diffusione di pratiche agricole per la riduzione dell'erosione e l'incremento di sostanza organica nei suoli										X									X		X
F30: Razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e promuovere lo stoccaggio a livello intra e inter aziendale											X									X	X
F31: Promuovere l'ulteriore diffusione di sistemi irrigui ad alta efficienza											X									X	X
F32: Promuovere l'adozione di tecniche e processi ad elevata efficienza energetica nelle aziende agricole e nell'agro-industria												X									X
F33: Prom. recupero e valoriz. dei sottoprodotti e degli scarti dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'industria alimentare													X								X
F34: Sviluppare bioenergie con sistemi a basse emissioni di sostanze inquinanti e limitando la sottrazione di suolo agricolo													X							X	X
F35: Incentivare la filiera bosco-legno-energia e le relative infrastrutture a supporto su scala locale												X							X		X
F36: Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra da inputs agricoli (fertilizzanti azotati) e da deiezioni zootecniche														X						X	X
F37: Salvaguardare e migl. il patr. forestale e la provvigione dei boschi in relazione alla capacità di sequestro del carbonio															X					X	X
F38: Massimizzare la funzione di sequestro e stoccaggio del carbonio nei prodotti legnosi														X						X	X

F39: Favorire la realizzazione di azioni innovative di sistema nella erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali																	X	X												
F40: Migliorare la capacità progettuale degli attori locali																		X	X											
F41: Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali																		X	X											
F42: Migliorare la qualità e l'accessibilità delle ICT nelle aree rurali																				X										
F43: Stimolare l'utilizzo delle ICT nelle aree rurali																				X										

4.2.1. F01: Sostenere un sistema dell'offerta formativa regionale basato sulle vocazioni dei territori

Priorities/Focus Areas

- 1A) Fostering innovation, cooperation, and the development of the knowledge base in rural areas
- 1B) Strengthening the links between agriculture, food production and forestry and research and innovation, including for the purpose of improved environmental management and performance

Cross cutting objectives

- Innovation

Description

La necessità di accentuare le dinamiche positive registrate nell'acquisizione della conoscenza (ICC 24) richiede processi di consolidamento dei percorsi di formazione di base e di assistenza aziendale, in modo da rendere sempre più ricettive e aperte ai cambiamenti le imprese propense all'innovazione. Inoltre, tale esigenza deve essere integrata prevedendo un'offerta di servizi di diffusione di conoscenza capillari e a "basso costo" (ivi compreso il costo opportunità), soprattutto per alcune componenti imprenditoriali territoriali (donne, aziende in aree marginali, etc.). A tale scopo, è opportuno stimolare l'acquisizione di nuove competenze, anche attraverso giornate dimostrative e farmer field schools. Ciò deve essere supportato individuando nuove tipologie di servizi e incentivando la formazione professionale dei consulenti.

4.2.2. F02: Promuovere nuove forme di conoscenza e sostenere l'interazione e la cooperazione tra le aziende

Priorities/Focus Areas

- 1B) Strengthening the links between agriculture, food production and forestry and research and innovation, including for the purpose of improved environmental management and performance

Cross cutting objectives

Description

Il fabbisogno nasce dall'obsolescenza di forme tradizionali di supporto all'azienda e nella recente sperimentazione di nuove figure professionali e nuovi strumenti di divulgazione e trasferimento di conoscenze. Dall'indagine diretta, molte aziende agricole hanno infatti dichiarato che il non utilizzo di servizi per il trasferimento di conoscenza, è legato alla carenza professionale degli addetti al servizio. Ciò fa emergere la necessità di prevedere nuove tipologie di attori e nuove forme di trasferimento delle conoscenze (broker dell'innovazione, living labs, etc.).

Inoltre i costi di opportunità nell'uso di alcuni servizi suggerisce di sperimentare nuove forme di innovazione. Pertanto, è necessario individuare nuclei di imprese su cui sperimentare iniziative pilota di

trasferimento e condivisione della conoscenza, favorendo anche processi di imprenditorialità collettiva.

4.2.3. F03: Favorire l'adozione e la diffusione dell'innovazione per migliorare la sostenibilità ambientale aziendale

Priorities/Focus Areas

- 1B) Strengthening the links between agriculture, food production and forestry and research and innovation, including for the purpose of improved environmental management and performance

Cross cutting objectives

- Environment
- Climate change mitigation and adaptation

Description

La presenza di un tessuto produttivo con buon grado di formazione professionale (ICC 24) e la diffusa sensibilità verso modelli sostenibili di agricoltura, favorisce la possibilità di avviare iniziative di azione collettiva, ovvero azioni che coinvolgono una molteplicità di imprenditori agricoli, possibilmente operanti nell'ambito di aree rurali omogenee. La creazione di nessi più forti tra offerta e domanda di innovazione può favorire queste dinamiche e l'affermazione di processi di produzione a basso impatto ambientale. La crescente attenzione dei consumatori verso prodotti ottenuti con metodi sostenibili e salubri induce a ritenere strategico questo fabbisogno.

Inoltre i dati evidenziano profonde differenze territoriali nell'adozione della conoscenza e dell'innovazione. In particolare, le aziende che operano nell'ambito del paradigma della multifunzionalità sono anche quelle con le maggiori difficoltà di accesso ai servizi di formazione, informazione e consulenza e che scontano difficoltà di relazione, soprattutto con la fonte pubblica del servizio di sviluppo agricolo. Emerge dunque la necessità di rendere più efficace l'azione di supporto all'introduzione modelli di agricoltura sostenibile, tenendo conto delle diverse realtà territoriali e della diversa capacità di accesso all'informazione, alla formazione e alla consulenza.

4.2.4. F04: Aumentare la coerenza delle attività di ricerca con le esigenze del mondo agricolo e rurale

Priorities/Focus Areas

- 1B) Strengthening the links between agriculture, food production and forestry and research and innovation, including for the purpose of improved environmental management and performance

Cross cutting objectives

Description

Lo scollamento registrato tra mondo agricolo e il mondo della ricerca si traduce in una scarsa adozione delle innovazioni, nonché in un risultato negativo delle misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 che dovrebbero favorirne la diffusione (basti vedere il risultato della misura 124, evidenziato nella focus area 1A). La possibilità di ridisegnare i percorsi attraverso i quali la produzione agricola e il settore della ricerca e della sperimentazione possano tornare a dialogare rappresentano un fabbisogno di intervento su cui è necessario incidere.

4.2.5. F05: Garantire l'accrescimento delle competenze in tutte le fasi del ciclo vitale dell'impresa agricola e forestale

Priorities/Focus Areas

- 1C) Fostering lifelong learning and vocational training in the agricultural and forestry sectors

Cross cutting objectives

Description

L'accrescimento delle competenze e la possibilità di prevedere un percorso formativo lungo tutto l'arco della vita professionale dell'imprenditore sono obiettivi necessari da raggiungere, anche in virtù di una buona performance registrata da parte dei servizi di sviluppo agricolo. Nonostante il 40% di imprese agricole dichiarati di non aver avuto accesso ai servizi, resta una larga parte di esse che ne ha fatto uso, anche se non tutte si dichiarano soddisfatte del servizio ricevuto.

Accrescere le competenze diviene dunque possibile, e l'obiettivo può essere conseguito anche attraverso una migliore qualificazione dell'offerta. Il grado di soddisfazione nei confronti dei servizi utilizzati è positivo per meno di un terzo delle aziende, con percentuali relativamente maggiori nelle aree B e minori nelle aree C. il ruolo dei servizi appare strategico, anche in considerazione della stretta connessione registrata tra adozione del servizio e introduzione di innovazioni, sebbene non uniforme su base territoriale (molto elevata in aree ad agricoltura intensiva). Tale legame giustifica ancor di più l'esigenza di garantire l'accrescimento delle competenze in tutte le fasi del ciclo vitale dell'impresa sia agricola che forestale.

4.2.6. F06: Accrescere le competenze dei giovani nel settore agricolo e forestale

Priorities/Focus Areas

- 1C) Fostering lifelong learning and vocational training in the agricultural and forestry sectors
- 2B) Facilitating the entry of adequately skilled farmers into the agricultural sector and, in particular, generational renewal

Cross cutting objectives

- Innovation

Description

Questo fabbisogno emerge dall'analisi dei dati del Censimento 2010 che mostrano come lo 0,5% dei capi azienda sul totale delle aziende agricole regionali posseggono come titolo di studio una laurea ad indirizzo agrario, l'1,4% possiede il diploma di scuola media superiore ad indirizzo agrario e l'0,4% detiene il diploma/qualifica indirizzo agrario. I titoli di studio prevalenti sono rappresentati dalla licenza elementare (34,1% dei capi azienda) e dal diploma di scuola media inferiore (32,5% dei capi azienda). Percorsi formativi ispirati ad indirizzo agrario non sembrano prevalenti, mentre più importanti appaiono i diplomi ad indirizzo non agrario, così come significativa è la quota di capi azienda in possesso di diploma di scuola superiore (20%). L'acquisizione di competenze specifiche da parte dei giovani agricoltori (particolarmente interessati ai processi formativi) può consentirne una rapida diffusione nei contesti rurali.

4.2.7. F07: Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato

Priorities/Focus Areas

- 2A) Improving the economic performance of all farms and facilitating farm restructuring and modernisation, notably with a view to increasing market participation and orientation as well as agricultural diversification

Cross cutting objectives

Description

Secondo l'indicatore comune di contesto n. 17 "Agricultural Holdings" al 2010, nel Lazio sono presenti 57.450 aziende con meno di due ettari di superficie e 38.410 aziende con standard output inferiore a 2000. La rapida contrazione, rispetto al decennio precedente, del numero delle strutture di ridotta dimensione economica e fisica indica come la sostenibilità economica della loro attività agricola divenga problematica in assenza di adeguati processi di riconversione. A tal proposito, il rilevante aumento avvenuto nell'ultimo decennio della superficie agricola utilizzata media (SAU media +71%) indica come il settore abbia già avviato un profondo processo di ristrutturazione, che però necessita di un sostegno pubblico per trovare compimento e compatibilità con i processi di sviluppo rurale sostenibile. In particolare si riscontra la necessità di incentivare l'adozione di strategie produttive multifunzionali e orientate al mercato. La Regione detiene l'8% della SAU nazionale destinata a coltivazioni biologiche e conta 59 marchi con denominazione di origine. Esiste quindi una notevole potenzialità di sviluppo economico dei territori rurali legata alla riconversione produttiva finalizzata ad un più marcato orientamento verso produzioni a valore aggiunto.

4.2.8. F08: Incentivare i processi di ricomposizione fondiaria

Priorities/Focus Areas

- 2A) Improving the economic performance of all farms and facilitating farm restructuring and modernisation, notably with a view to increasing market participation and orientation as well as agricultural diversification

Cross cutting objectives

Description

Il fabbisogno si distingue dal precedente poiché riguarda aziende già orientate al mercato e a produzioni a valore aggiunto. Secondo i dati del VI CGA al 2010, le aziende agricole operanti nel Lazio risultano 98.216 e registrano un calo pari al 48,17% rispetto al censimento del 2000. Al 2010, secondo i dati Eurostat, più della metà delle aziende agricole regionali sono caratterizzate da dimensioni fisiche ridotte; la percentuale delle aziende con SAU inferiore a 2 ettari sul totale è pari a 58,4%. La superficie agricola utilizzata disponibile è di 638.601,83ha (indicatore comune di contesto n. 18 “Agricultural Area”) con un calo assai meno evidente, pari al 11,40%. La dimensione media aziendale passa da 3,80 a 6,50 ettari di SAU media (+71%), configurando così un processo di ricomposizione fondiaria particolarmente evidente nella Regione, ove confrontato con il dato nazionale (+44,18%). L’acquisizione di capitale fondiario e il conseguimento di economie di scala rappresentano elementi chiave per migliorare la competitività sia sul fronte del contenimento dei costi che sul versante dell’accesso a canali commerciali che richiedono una scala produttiva minima; l’analisi effettuata indica che le politiche regionali potrebbero facilitare ed incrementare i processi di ristrutturazione in atto.

4.2.9. F09: Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione

Priorities/Focus Areas

- 2A) Improving the economic performance of all farms and facilitating farm restructuring and modernisation, notably with a view to increasing market participation and orientation as well as agricultural diversification

Cross cutting objectives

- Innovation

Description

I dati dell’Istituto Guglielmo Tagliacarne, al 2010, mostrano come la regione Lazio ha avviato investimenti nel settore agricolo per un totale di 362,7 milioni di euro, pari all’1,3% sul totale degli investimenti regionali e al 3,6% sul totale degli investimenti agricoli su base nazionale. In relazione alle altre regioni dell’Italia centrale, invece, il Lazio assorbe poco meno del 24% del totale degli investimenti fissi lordi in agricoltura. I dati dell’Istituto Nazionale di Economia Agraria al 2012 registrano una variazione percentuale della produzione lorda di energia da fonti rinnovabili 33,8%. Il fabbisogno si sostanzia nel sostenere la creazione di network aziendali, lo sviluppo di nuovi prodotti/processi e tecnologie, gli investimenti in infrastrutture per l’accesso alla banda larga/per l’energia rinnovabile e per la viabilità di servizio, gli investimenti nelle imprese di trasformazione. La propensione del sistema agro alimentare regionale ad innovare e ad

ammodernarsi necessita del supporto pubblico, l'analisi svolta sottolinea la rilevanza dell'attenuazione del vincolo finanziario, l'acquisizione di competenze per lo sfruttamento delle innovazioni, la creazione di infrastrutture e di reti.

4.2.10. F10: Stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali

Priorities/Focus Areas

- 2A) Improving the economic performance of all farms and facilitating farm restructuring and modernisation, notably with a view to increasing market participation and orientation as well as agricultural diversification
- 6A) Facilitating diversification, creation and development of small enterprises, as well as job creation
- 6B) Fostering local development in rural areas

Cross cutting objectives

Description

I dati del censimento 2010 mostrano che solo 3820 aziende svolgono attività agricole connesse. Il dato sulle attività di diversificazione del reddito agricolo mostra come l'agriturismo rappresenta l'attività connessa più praticata dalle aziende laziali e la più remunerativa (747 unità, ca 0,76% del totale) seguita dall'attività per conto terzi con mezzi dell'azienda (658 unità, lo 0,67% del totale). Il numero di fattorie didattiche registrate dai dati INEA nel 2012 (53) mostrano l'opportunità di sviluppo di attività ad integrazione di reddito agricolo. Il dato appare modesto se confrontato con le potenzialità espresse in questo campo dalla regione e con la crescente domanda di servizi offerti dall'agricoltura multifunzionale, che sembra delineare l'esistenza di una domanda non soddisfatta, a causa di vincoli finanziari e della limitata fruibilità di economie di network. Il fabbisogno si sostanzia nel sostenere la creazione di nuove aziende, investimenti nel settore della trasformazione/commercializzazione e nelle attività non agricole.

Allo stesso tempo, il basso livello di sviluppo economico (ICC 8), unitamente alla condizione di disoccupazione giovanile (ICC 5,6,7) e alla carenza di infrastrutture (ICC10) rappresentano fattori di rischio per le aree rurali. Sono perciò necessarie azioni per il rilancio delle attività economiche, anche di quelle non tradizionali nei territori rurali, supportate da interventi sul capitale fisso sociale ed è necessario supportare sia le attività agricole che non agricole nelle aree rurali, agevolando lo sviluppo di modelli endogeni, possibilmente integrati. In quest'ambito, assume rilevanza il settore turistico: analizzando le imprese turistiche iscritte, se confrontate con quelle cancellate, si rileva un bilancio negativo nel totale Lazio tranne alcune eccezioni a livello provinciale (ICC 30). La presenza di aree nelle quali si denota un saldo naturale positivo di imprese turistiche, testimonia che il turismo offre opportunità di risanamento da valutare con attenzione.

4.2.11. F11: Promuovere l'innalzamento della qualità delle produzioni agricole

Priorities/Focus Areas

- 2A) Improving the economic performance of all farms and facilitating farm restructuring and modernisation, notably with a view to increasing market participation and orientation as well as agricultural diversification
- 3A) Improving competitiveness of primary producers by better integrating them into the agri-food chain through quality schemes, adding value to agricultural products, promotion in local markets and short supply circuits, producer groups and inter-branch organisations

Cross cutting objectives

- Innovation

Description

Il fabbisogno evidenzia da un lato la necessità di sostenere e promuovere le produzioni di qualità attraverso procedure di identificazione e certificazione a carattere pubblico e/o privato. Dall'altro, è necessario sostenere il miglioramento qualitativo delle produzioni zootecniche stimolando pratiche che innalzino il benessere degli animali.

La regione Lazio vanta 23 prodotti agroalimentari e 36 vinia qualità certificata DOP e IGP. Nel territorio sono presenti produzioni in attesa del riconoscimento comunitario (ad es. l'oliva di Gaeta). I dati del VI CGA riportavano 6.145 aziende con produzioni DOP/IGP ed evidenziano un potenziale ancora inespresso. I dati SINAB rilevano 2.751 aziende con produzione biologica (le coltivazioni biologiche occupano il 10 % della SAU regionale e l'8% della superficie biologica nazionale) e indicano una buona propensione delle aziende verso l'adozione di produzioni ad elevato valore aggiunto.

L'analisi ha evidenziato anche l'opportunità di incentivare l'adozione di certificazioni di natura privatistica quali standard privati di sicurezza alimentare o certificazioni ambientali.

4.2.12. F12: Migliorare l'accesso al credito e le tecniche di gestione del credito

Priorities/Focus Areas

- 2A) Improving the economic performance of all farms and facilitating farm restructuring and modernisation, notably with a view to increasing market participation and orientation as well as agricultural diversification
- 2B) Facilitating the entry of adequately skilled farmers into the agricultural sector and, in particular, generational renewal
- 3A) Improving competitiveness of primary producers by better integrating them into the agri-food chain through quality schemes, adding value to agricultural products, promotion in local markets and short supply circuits, producer groups and inter-branch organisations
- 3B) Supporting farm risk prevention and management

Cross cutting objectives

--

Description

La gestione finanziaria rappresenta una tradizionale criticità delle imprese agricole. L'analisi svolta sulla base dei dati forniti dall'INEA evidenzia da un lato una stretta creditizia – misurata fra l'altro dalla contrazione dei finanziamenti agevolati all'agricoltura - e dall'altro una crescente concentrazione dell'utilizzo del credito per l'acquisto di beni strumentali e immobili. Il quadro che emerge sembra delineare un potenziale effetto di vincolo finanziario sulla capacità operativa dell'agricoltura laziale. Tale vincolo appare particolarmente stringente anche a causa di una rilevata “resistenza operativa”- da parte del settore credito verso le imprese agricole. Il fabbisogno emerge dall'analisi delle consistenze dei finanziamenti agevolati al settore agricoltura, foreste e pesca per la regione Lazio, realizzata sulla base dei dati INEA, che mette in evidenza l'emergere di un processo di conversione del credito agevolato in agricoltura dal breve termine al medio/lungo termine.

Il trend 2006-2011 mostra che in soli cinque anni, l'ammontare si è ridotto del 76,8%, passando da 82 a 19 milioni di euro, mentre i finanziamenti oltre il breve termine complessivamente concessi al settore hanno raggiunto un valore di 240 milioni di euro nel 2010, con un aumento del 18,2% rispetto all'anno precedente.

4.2.13. F13: Favorire i processi di ricambio generazionale interno alle aziende

Priorities/Focus Areas

- 2B) Facilitating the entry of adequately skilled farmers into the agricultural sector and, in particular, generational renewal

Cross cutting objectives

--

Description

Questo fabbisogno si concentra sulle dinamiche di ricambio interno. I dati del Censimento 2010 mostrano una ridotta partecipazione dei giovani all'attività agricola, che si riscontra anche nella limitata percentuale di giovani che svolgono l'attività di coadiuvante, e che – di conseguenza – mostrano un potenziale interesse ad un futuro subentro nell'attività (12,1% del totale). Tale dato mostra come nelle famiglie agricole, la maggior parte delle nuove generazioni preferisca cercare un'occupazione al di fuori dell'azienda. Tuttavia, la concentrazione di coadiuvanti giovani nelle aziende con maggior capacità reddituale indica come il fattore economico rappresenti ancora il maggior incentivo al ricambio generazionale interno.

4.2.14. F14: Agevolare l'accesso al capitale fondiario da parte di giovani agricoltori

Priorities/Focus Areas

- 2B) Facilitating the entry of adequately skilled farmers into the agricultural sector and, in particular, generational renewal

Cross cutting objectives

Description

Questo fabbisogno si concentra sulle dinamiche di ricambio esterno con subentro da parte di altri agricoltori (giovani) o di soggetti extra-agricoli. L'indicatore comune di contesto n. 23 "Age structure of farm managers" mostra che sul totale dei conduttori solo il 4,5 % ha meno di 35 anni e il rapporto giovani conduttori/conduttori anziani è pari al 7,1%. I dati del censimento 2010 mostrano una ridotta presenza di coadiuvanti giovani in aziende produttive di piccole e media dimensioni economiche. La modesta percentuale di coadiuvanti giovani operanti all'interno delle aziende agricole (12,1%) indica come il ricambio generazionale esterno (ovvero da parte di soggetti esterni al nucleo familiare) può svolgere un ruolo fondamentale nei processi di avvicendamento gestionale. L'accesso alla terra, da questo punto di vista, può costituire un vincolo stringente per i potenziali nuovi agricoltori.

4.2.15. F15: Promozione delle produzioni a marchio di qualità e marchi regionali

Priorities/Focus Areas

- 3A) Improving competitiveness of primary producers by better integrating them into the agri-food chain through quality schemes, adding value to agricultural products, promotion in local markets and short supply circuits, producer groups and inter-branch organisations

Cross cutting objectives

- Innovation

Description

A differenza di quanto rilevato nella priorità 2, questo fabbisogno si riferisce ad azioni sul lato della domanda.

Nonostante l'elevato numero di marchi DOP e IGP, il Censimento 2010 ha rilevato che solo il 2% delle strutture che praticano l'olivicoltura effettuano produzioni olivicole tipiche soggette a disciplinare. Il comparto cerealicolo regionale vanta un solo marchio IGP che si traduce naturalmente in una quasi assenza di aziende (0,1% delle strutture che praticano la cerealicoltura) che opera con questo tipo di disciplinare. Il comparto vitivinicolo regionale vanta una cospicua presenza dei marchi di qualità (36) che si riflette in un'elevata percentuale di aziende che opera con disciplinare di tipicità (17,8%). Il comparto ortofrutticolo ha registrato un ristretto o quasi assente numero di aziende che opera con il disciplinare DOP e IGT (0,8% delle strutture ortofrutticole). Stando ai dati Istat, il comparto lattiero-caseario vanta nel Lazio 24 produttori che utilizzano il disciplinare DOP e 27 imprese di trasformazione, per un totale di 651 operatori nel comparto. Il comparto della carne, invece, vanta 16 produttori che utilizzano il disciplinare DOP e IGP e la presenza di 18 imprese di trasformazione, per un totale di 34 operatori nel comparto. Il potenziale

economico di queste produzioni può essere ulteriormente sviluppato attraverso interventi sul lato della domanda e dell'integrazione di filiera. In particolare, si ritiene che l'intervento pubblico regionale possa contribuire a consolidare il posizionamento dei prodotti laziali all'interno del trend crescente del consumo di prodotti DOP e IGP.

4.2.16. F16: Favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta e alla filiera corta

Priorities/Focus Areas

- 3A) Improving competitiveness of primary producers by better integrating them into the agri-food chain through quality schemes, adding value to agricultural products, promotion in local markets and short supply circuits, producer groups and inter-branch organisations
- 6B) Fostering local development in rural areas

Cross cutting objectives

- Innovation

Description

Dall'analisi dei dati del censimento 2010 emerge che il potenziale utilizzo del circuito di prossimità appare rilevante per il comparto olivicolo (il 24,2% della produzione stimata è destinata alla vendita diretta). La produzione cerealicola regionale destinata alla vendita diretta è pari al 6% della produzione stimata. Il comparto vitivinicolo utilizza il canale diretto per la commercializzazione dell'uva da tavola (15% produzione stimata). Il dato censuario sottolinea la rilevanza del canale diretto per la commercializzazione dei prodotti del florovivaismo, che è utilizzato per una quota stimata pari al 30,3% della produzione, ed è particolarmente importante per il comparto del vivaismo. Nel comparto ortofrutticolo, l'utilizzo del circuito di prossimità svolge un ruolo non trascurabile nel collocamento della produzione, in particolare nel comparto delle ortive dove la vendita diretta riguarda una produzione stimata pari al 13,2%. Nel comparto lattiero caseario l'autoconsumo sembra ben poco utilizzato (4,5% della produzione stimata di latte vaccino è destinata alla vendita diretta, il 3,7% e il 5,9% della produzione di latte bufalino e ovicaprino è destinata al canale diretto). Nel comparto della carne il canale diretto non risulta rilevante.

Il fabbisogno espresso riguarda prevalentemente l'ampliamento spaziale della sfera di prossimità sia mediante attività di promozione presso il consumatore sia attraverso lo sviluppo di forme di logistica dedicata.

4.2.17. F17: Sostenere la cooperazione tra i produttori locali

Priorities/Focus Areas

- 3A) Improving competitiveness of primary producers by better integrating them into the agri-food chain through quality schemes, adding value to agricultural products, promotion in local markets and short supply circuits, producer groups and inter-branch organisations

- 6B) Fostering local development in rural areas

Cross cutting objectives

Description

I dati del censimento 2010 sottolineano l'importanza dell'associazionismo per la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli (più del 40% della produzione stimata di uva destinata alla produzione di vini di qualità, 20% della produzione stimata di uva destinata alla produzione di altri vini, 30% della produzione stimata di uva da tavola), cerealicoli (24,4% della produzione stimata), ortofrutticoli (34,6% della produzione stimata di orticole, 41,8% della produzione stimata di fruttiferi), lattiero-caseario (37,7% della produzione stimata di latte vaccino, 25% della produzione stimata di latte bufalino, 21,3% della produzione stimata latte ovicaprino). Meno rilevante risulta l'utilizzo del canale associativo nel comparto olivicolo (5,9% della produzione stimata), e del florovivaismo (11,1% della produzione stimata). Il comparto della carne predilige il ricorso al commercio all'ingrosso.

Il ricorso all'associazionismo a livello regionale tuttavia risulta inferiore rispetto al dato nazionale. L'analisi ha individuato un fabbisogno legato alla promozione e all'incentivazione dei processi di concentrazione dell'offerta e di integrazione verticale – tipici dell'associazionismo – al fine di consentire il perseguimento di economie di scala e l'accesso a canali commerciali di largo consumo, che richiedono elevate soglie produttive di accesso.

4.2.18. F18: Miglioramento dell'integrazione e dell'efficienza di filiera

Priorities/Focus Areas

- 3A) Improving competitiveness of primary producers by better integrating them into the agri-food chain through quality schemes, adding value to agricultural products, promotion in local markets and short supply circuits, producer groups and inter-branch organisations
- 6B) Fostering local development in rural areas

Cross cutting objectives

Description

L'analisi dei canali commerciali ha messo in evidenza alcune criticità presenti all'interno delle filiere agroalimentari del Lazio che si sostanziano nella scarsa integrazione di filiera e nel mancato sfruttamento delle potenzialità derivanti dall'utilizzo dei canali associativi. In particolare, sono stati rilevati fenomeni legati alla scarsa trasparenza dei processi di determinazione dei prezzi e sono stati riscontrati elevati margini di intermediazione. I dati relativi ai principali canali commerciali utilizzati per la commercializzazione delle diverse colture sono stati estrapolati dal Censimento 2010. I dati sottolineano l'importanza del canale associativo per la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, cerealicoli, ortofrutticoli (soprattutto per le produzioni di fruttiferi e per le ortive); il comparto olivicolo e florovivaistico mostrano elevate percentuali

di aziende che esercitano la vendita diretta. I fenomeni legati all'autoconsumo sono particolarmente rilevanti nelle aziende olivicole e vitivinicole. I dati ASIA 2010 mostrano come le aziende che esercitano la produzione lattiero casearia abbiano una marcata propensione al coordinamento verticale realizzato sia attraverso accordi contrattuali con l'industria che mediante la partecipazione ad enti associativi. Il comparto della carne, invece, predilige il canale commerciale all'ingrosso. Il fabbisogno si sostanzia nel sostenere la creazione e assistere lo sviluppo dei canali contrattuali per migliorare la cooperazione tra gli attori della catena di approvvigionamento, la cooperazione tra gli attori della supply chain/logistica, l'espansione dei canali commerciali.

4.2.19. F19: Ripristinare e prevenire i danni ai sistemi agricoli regionali

Priorities/Focus Areas

- 3B) Supporting farm risk prevention and management

Cross cutting objectives

Description

In Italia, gli interventi in materia di gestione del rischio in agricoltura sono caratterizzati da un forte intervento pubblico: il D.Lgs. 102/2004 segna un momento di svolta. Quest'ultimo prevede che il FSN abbia l'obiettivo di promuovere principalmente interventi di prevenzione per far fronte ai danni alle produzioni agricole e zootecniche, alle strutture aziendali agricole ed alle infrastrutture agricole, nelle zone colpite da calamità naturali o eventi eccezionali, entro i limiti delle risorse disponibili sul Fondo stesso. Le successive modifiche apportate al D.Lgs. 102/2004 tra il 2005 e il 2009 hanno rafforzato gli strumenti preventivi a sostegno della gestione dei rischi. A supporto di queste strategie, risulta prioritario intervenire nelle aree investite da eventi catastrofici e calamitosi e nelle aree ad alto rischio di dissesto idrogeologico per ripristinare il potenziale danneggiato e prevenire danni alle colture e ai sistemi insediativi rurali.

4.2.20. F20: Promuovere l'utilizzo dei sistemi assicurativi agricoli

Priorities/Focus Areas

- 3B) Supporting farm risk prevention and management

Cross cutting objectives

Description

Il fabbisogno emerge dall'analisi dei dati relativi alla gestione del rischio in agricoltura, che è stata condotta attraverso l'utilizzo dei dati ISMEA (Banca dati Sicuragro). La regione Lazio si caratterizza per uno scarso utilizzo delle assicurazioni agricole sia per le colture vegetali che per il rischio zootecnico. Al fine di

prevenire i rischi di perdita economica e produttiva derivanti dalle avversità atmosferiche, le strutture agricole mostrano la tendenza ad assicurarsi contro il rischio di grandine (al 2011 risultano solo 2 certificati assicurativi stipulati) e contro le avversità atmosferiche, che tutelano contro i danni causati alle strutture aziendali (al 2011 risultano 125 contratti assicurativi stipulati). Anche il ricorso alla stipula delle polizze assicurative contro il rischio zootecnico sanitario non risulta frequente (al 2011 si registrano 81 certificati per l'abbattimento forzoso, 85 per la garanzia costo di smaltimento, 4 certificati assicurativi per la garanzia contro il mancato reddito).

4.2.21. F21: Mantenere e ripristinare le formazioni erbose e gli elementi del paesaggio agro-pastorale della tradizione

Priorities/Focus Areas

- 4A) Restoring, preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, and in areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, as well as the state of European landscapes

Cross cutting objectives

Description

Il Lazio ha un'incidenza di superficie a pascolo naturale inferiore alla media nazionale (ICC31); inoltre, tra il 2000 e il 2010 si è assistito ad una flessione delle aree a prati permanenti e pascoli. Tra le formazioni erbose, il Lazio ospita numerosi tipi di habitat di interesse comunitario che, sebbene abbiano uno stato di conservazione "Favorevole" in Italia (ICC36), a scala locale non mostrano condizioni eccellenti ma buone potenzialità di recupero (ICS4a1). Le popolazioni di uccelli comuni degli ambienti agricoli (ICC35) mostrano una lieve tendenza al declino di poco maggiore del dato nazionale; inoltre, le "aree agricole HNV" (ICC37) occupano oltre metà della SAU del Lazio ma sono soprattutto di valore "basso" e mai di valore "molto elevato". Emergono quindi condizioni non ottimali negli habitat agricoli che richiedono un sostegno e una valorizzazione delle pratiche agricole tradizionali compatibili o utili a mantenere i terreni a prato stabile, pascolo e pascolo permanente e incrementare il valore delle "aree agricole HNV".

Inoltre, a causa della dispersione insediativa, specie in pianura, ove aumentano le aree urbanizzate e industriali, ma anche a causa della semplificazione degli ordinamenti colturali nelle aree a produzione intensiva, si assiste alla rarefazione degli elementi del paesaggio rurale tradizionale, che oltre ad avere innegabile valore storico-paesaggistico e documentario sono di importanza per gli spostamenti e il rifugio della fauna. Si rende quindi necessario mantenere e potenziare gli habitat naturali e mantenere e ripristinare gli elementi del paesaggio agricolo di valore storico e con ruolo importante per la fauna.

4.2.22. F22: Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale

Priorities/Focus Areas

- 4A) Restoring, preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, and in areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, as well as the state of European landscapes
- 4B) Improving water management, including fertiliser and pesticide management

Cross cutting objectives

- Environment

Description

Il Lazio è l'ottava regione per percentuale di SAU gestita con input a bassa intensità (60,9%), dato superiore sia alla media nazionale (50,6%) che a quella europea (40,9%) (ICC33). Tuttavia, le popolazioni di uccelli comuni degli ambienti agricoli (ICC35) mostrano una lieve tendenza al declino di poco maggiore del dato nazionale, evidenziando la permanenza di condizioni non ottimali degli habitat agricoli. Inoltre, le "aree agricole HNV" (ICC37) occupano oltre metà della SAU del Lazio ma sono soprattutto di valore naturale "basso" e mai di valore "molto elevato". Inoltre, la pressione dell'agricoltura sulla qualità delle acque (surplus di azoto) è inferiore sia alla media Italiana che Europea (ICC40); ciononostante il mantenimento di apporti di fitonutrienti leggermente superiori alla media Nazionale e gli impieghi di fitofarmaci a tossicità medio-elevata concorrono alla non sempre buona qualità delle acque superficiali e profonde. Considerando gli alti livelli di biodiversità con elevata proporzione di specie e habitat di interesse europeo nei sistemi agro-silvo-pastorali regionali (ICS4a1; ICS4a2) e il buon successo delle misure agro-ambientali nel ciclo di programmazione precedente, è di prioritaria importanza estendere l'adozione di metodi produttivi che ottimizzino l'efficienza dei fitonutrienti e che adottino metodologie di lotta biologica e integrata alle avversità, contenendo gli input complessivi del processo produttivo, con positivi effetti sulla qualità delle acque e sulla biodiversità.

4.2.23. F23: Migliorare e favorire la gestione sostenibile delle foreste anche in chiave multifunzionale

Priorities/Focus Areas

- 4A) Restoring, preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, and in areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, as well as the state of European landscapes
- 4C) Preventing soil erosion and improving soil management
- 5E) Fostering carbon conservation and sequestration in agriculture and forestry
- 6B) Fostering local development in rural areas

Cross cutting objectives

- Environment
- Climate change mitigation and adaptation

Description

Il Lazio presenta un coefficiente di boscosità superiore a quello rilevato su scala nazionale (35,15% rispetto al 28,8%) (PFR 2008). Una buona porzione della superficie forestale è classificata ad elevato valore naturale (HNV) (29%, dato nazionale 26%) e notevole è anche la percentuale di aree forestali incluse in N2000 (43,7%), un dato superiore sia alla media nazionale (29,7%) che europea (22,9%) (ICCN. 34). Nelle formazioni forestali, il Lazio ospita 15 tipi di habitat di interesse comunitario (su 38 segnalati in Italia) e numerose specie tutelate dalle Direttive Habitat e Uccelli. La maggior parte dei boschi del Lazio si trova oggi allo stato ceduo (62%), mentre molto minore è l'estensione delle fustaie (18%), a prevalente struttura disetanea. L'assetto proprietario presenta un sostanziale equilibrio tra pubblico (48%) e privato (50%) a fronte di una media nazionale decisamente più orientata alla proprietà privata. I boschi annessi alle aziende appaiono estremamente parcellizzati e in progressiva contrazione (dati ISTAT). Sebbene il Lazio sia dotato di strumenti normativi e pianificatori improntati verso principi di sostenibilità e multifunzionalità, i piani di orientamento insistono sul 5% della superficie a bosco mentre i piani di dettaglio (PAF) coprono solamente il 6% della superficie, quando in Italia ne interessano complessivamente il 16%.

Si evidenzia pertanto la necessità, da un lato, di sostenere la gestione forestale ordinaria e la redazione dei piani di assestamento forestale, intervenendo in particolare sul demanio forestale pubblico e sulle situazioni di degrado dei boschi e dall'altro, di innalzare il livello della gestione forestale sostenibile e la valenza multifunzionale degli ecosistemi. La gestione attiva del bosco, infatti, consente una tutela degli habitat e della biodiversità ad essi collegata, una riduzione dell'erosione e stabilizzazione delle aree acclivi, un miglioramento dell'azione idrologica e meccanica del sistema bosco, favorendo il deflusso profondo e la ricarica delle falde.

4.2.24. F24: Tutelare e valorizzare della diversità genetica agricola e forestale

Priorities/Focus Areas

- 4A) Restoring, preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, and in areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, as well as the state of European landscapes

Cross cutting objectives

- Environment

Description

Il Lazio ha un ricco patrimonio di risorse genetiche di interesse agrario ed è stata la seconda regione italiana a dotarsi di una normativa specifica e a realizzarne l'attuazione. Ciò ha permesso il raggiungimento di un buon grado di conoscenza e tutela delle risorse genetiche (186 risorse genetiche vegetali e 26 razze animali iscritte al Registro Volontario Regionale, oltre 1000 iscritti alla Rete di conservazione e sicurezza) (ICS4a4), che può consentire una valorizzazione del patrimonio di agrobiodiversità, necessaria sia nell'ambito delle produzioni tipiche locali, sia come fonte di geni utili per il miglioramento genetico. Allo stesso tempo, l'alto numero di risorse genetiche vegetali ancora con elevato grado di erosione e la presenza di alcune razze animali, anche con pochissimi capi, che in tutta Europa sono allevate esclusivamente nel Lazio (ICS4a4), rendono prioritario garantire il sostegno a tutte le iniziative volte alla conservazione delle risorse genetiche di interesse agrario minacciate di estinzione. Per quanto riguarda la diversità genetica forestale, il Lazio è una delle regioni con il minor numero di boschi da seme e con carenza di strutture

vivaistiche per la conservazione e moltiplicazione del germoplasma forestale regionale. Considerando l'importanza, per la tutela della biodiversità genetica, della qualità del materiale di propagazione utilizzato nelle attività forestali, quali rimboschimenti ed interventi di ripristino delle aree boscate, risulta fondamentale sostenere le iniziative volte alla conservazione e moltiplicazione del germoplasma arbustivo e arboreo forestale regionale, e parallelamente fornire supporto tecnico allo sviluppo di specifici moduli colturali.

4.2.25. F25: Ridurre l'impatto delle specie vegetali e animali invasive e problematiche e ripristinare gli ecosistemi

Priorities/Focus Areas

- 4A) Restoring, preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, and in areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, as well as the state of European landscapes

Cross cutting objectives

- Environment

Description

Il Lazio ha una discreta proporzione di specie animali e vegetali alloctone. Rispetto alla flora vascolare, sono segnalate 310 specie esotiche, circa il 9% della flora regionale (13,4% è il dato nazionale), con 35 specie di recente introduzione invasive. Molte specie della flora alloctona del Lazio sono importate a scopo ornamentale e destinate alla vendita nei vivai. Sono considerate specie esotiche anche i nuovi organismi patogeni dannosi alle colture: nel Lazio vi sono almeno 11 tra i cosiddetti "organismi nocivi da quarantena" e 6 ulteriori organismi che, anche se non da quarantena, hanno importanza per il loro potenziale dannoso. Considerati i potenziali danni al settore agro-forestale ma anche alla biodiversità causati dalle specie esotiche invasive, è di estremo rilievo contrastarne l'introduzione e la diffusione. Anche nel Lazio, inoltre, nel corso degli ultimi anni sono aumentate le richieste di indennizzo per danni da fauna selvatica alle colture e agli allevamenti, presentate alle province da parte delle aziende agricole. I danni causati alle coltivazioni, in particolare dai cinghiali, ammontano a circa 1.500.000 € l'anno. A tali danni si aggiungono quelli riconducibili ad altre specie selvatiche, come ad es. il lupo, ma anche in generale agli animali domestici abbandonati (ad es. bovini bradi, cani rinselvaticiti). La situazione attuale di conflitto richiede l'adozione e il sostegno di forme integrate di prevenzione e controllo dei danni in grado di tutelare al contempo le attività agricole, gli allevamenti zootecnici e le biodiversità del territorio laziale. Parallelamente, si evidenzia la necessità di monitorare e ripristinare gli ecosistemi danneggiati.

4.2.26. F26: Sostenere le misure di conservazione per le aree tutelate e le specie minacciate

Priorities/Focus Areas

- 4A) Restoring, preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, and in areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, as well as the state of

European landscapes

Cross cutting objectives

- Environment

Description

Nel Lazio la proporzione territoriale inclusa in N2000 (ICC 34) è superiore al dato medio nazionale ed europeo (23% del Lazio contro 19% della media nazionale e 18% a livello europeo). Considerando anche le Aree Naturali Protette, la superficie tutelata si attesta, al netto delle sovrapposizioni, ad oltre un quarto (28%) del territorio regionale. Il Lazio ha inoltre un' elevata superficie forestale con vincolo naturalistico (oltre il 30% della superficie forestale regionale) (ICS4a3). I previsti strumenti di pianificazione e gestione del patrimonio naturale e delle aree tutelate (PAF regionale, Piani di gestione di siti N2000, Piani delle ANP, Piani d'Azione nazionali e regionali per la conservazione delle specie minacciate ecc.), giunti ad un avanzato livello di elaborazione ma in gran parte non ancora approvati, prevedono misure obbligatorie e volontarie che coinvolgono direttamente le aziende agricole e forestali. Ciò implica da un lato la necessità di un'azione di sensibilizzazione per promuovere l'accesso ad indennità e dall'altro di prevedere un sostegno economico per incentivare la diffusione di pratiche virtuose.

4.2.27. F27: Riqualificare, in chiave multifunzionale, i paesaggi rurali compromessi

Priorities/Focus Areas

- 4A) Restoring, preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, and in areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, as well as the state of European landscapes
- 6B) Fostering local development in rural areas

Cross cutting objectives

- Environment

Description

Nel Lazio tra il 1990 ed il 2000 le superfici artificiali sono aumentate di 4.187 ha e di ulteriori 4.764 ha tra il 2000 ed il 2006, per un incremento totale pari al 9,41% del territorio regionale. Tale incremento risulta localizzato prevalentemente in pianura, ove ad aumentare sono soprattutto le zone urbanizzate (circa 4.800 ettari) e le aree industriali (3.553 ha). Ciò ha determinato perdita e frammentazione di territori agricoli, ma anche erosione della fisionomia e della biodiversità dei paesaggi rurali dovuta ad un brusco passaggio tra aree urbane e agricole, con perdita di funzionalità multiple (ecologiche, produttive, ricreative, ecc.) che andrebbero recuperate e valorizzate.

A tal fine risulta cruciale incentivare la realizzazione di iniziative di integrazione tra aree rurali e aree urbane con particolare riferimento al territorio dell'Agro Romano e dei rilievi collinari degli edifici vulcanici, sul modello dell'infrastruttura verde. La politica agricola comune rappresenta infatti uno dei settori strategici attraverso i quali promuovere le green infrastructure a livello europeo, intendendo per

infrastruttura verde una rete di aree naturali e seminaturali (comprese quelle rurali) pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali e progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici, tra i quali anche i servizi culturali connessi con l'ampissima diffusione di beni culturali, testimoniali e paesaggistici che caratterizza il territorio rurale del Lazio.

4.2.28. F28: Gestione e manutenzione del reticolo idrografico e delle reti di drenaggio

Priorities/Focus Areas

- 4B) Improving water management, including fertiliser and pesticide management
- 4C) Preventing soil erosion and improving soil management

Cross cutting objectives

- Environment

Description

Nella Regione Lazio la superficie forestale in dissesto è molto contenuta rispetto alla media nazionale. Anche in relazione al rischio idrogeologico la Regione non presenta condizioni di rilevante pericolosità, pur non mancando situazioni critiche dovute alla eterogeneità geomorfologica del territorio e alla complessità dei processi e dei meccanismi di trasformazione. La superficie forestale gravata da vincolo idrogeologico nella Regione Lazio ha una incidenza maggiore rispetto alla media nazionale. Le provincie di Frosinone e, in minor misura, di Roma e Latina presentano diffusi rischi di fenomeni franosi e di esondazione. L'integrazione degli interventi di sistemazione idraulica forestale ed agraria, assieme ad una gestione sostenibile delle aree forestali, può contribuire notevolmente alla sicurezza del territorio ma richiede un'azione di informazione rivolta agli operatori. Il contributo del sistema agricolo e forestale alla gestione dei fenomeni franosi e di esondazione si realizza principalmente all'interno dei bacini-versante. E' però necessario che tutto il sistema idrografico venga adeguato per favorire l'allontanamento controllato degli eccessi idrici intercettati e gestiti a livello di sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.

Il fabbisogno può essere soddisfatto tramite l'opportuna gestione della vegetazione ripariale, mirata ad un disinquinamento nella fase di trasporto all'interno del reticolo idrografico e che sia contemporaneamente funzionale alla sicurezza idraulica del reticolo stesso evitando appesantimenti del soprassuolo su situazioni instabili.

4.2.29. F29: Favorire diffusione di pratiche agricole per la riduzione dell'erosione e l'incremento di sostanza organica nei suoli

Priorities/Focus Areas

- 4C) Preventing soil erosion and improving soil management
- 5E) Fostering carbon conservation and sequestration in agriculture and forestry

Cross cutting objectives

- Environment
- Climate change mitigation and adaptation

Description

Le tecniche conservative di lavorazione del terreno hanno un'adozione relativamente elevata nelle provincie di Viterbo e Roma e ridotta in quella di Frosinone, che però presenta il maggior rischio erosivo e di dissesto idro-geologico. La copertura invernale del suolo è diffusa nelle aree di pianura mentre è meno presente nelle aree montane che maggiormente necessitano di questa pratica per il controllo dell'erosione. Secondo i valori dell'IC 42 (Erosione idrica del suolo) il Lazio ha valori di superficie ad elevato rischio di erosione più bassi della media nazionale, con valori però molto elevati per le provincie di Frosinone e Rieti. La media regionale del contenuto di Carbonio organico nel suolo è pari a 2,05 %, in linea con la media Italiana e prossima al limite funzionale del 2%, lo stock complessivo nello strato 0-30 cm è quantificabile a 37,75 Mt di C. In confronto alle altre Regioni Italiane i valori stimati per il Lazio sono medio-elevati; ma risultano bassi nelle zone di pianura. La tendenza ad un aumento della temperatura e ad una maggiore variabilità climatica possono favorire l'aumento della mineralizzazione della sostanza organica del suolo, con conseguente perdita di fertilità e di resistenza ai fenomeni erosivi.

Appare quindi opportuno incentivare a livello aziendale l'adozione di pratiche conservative ed il mantenimento della copertura vegetale. A fronte di una disponibilità in input di reflui zootecnici per unità di superficie inferiore alla media Nazionale, è inoltre opportuno promuovere tutte le pratiche che possano minimizzare la mineralizzazione della sostanza organica dai suoli (output), per ottimizzarne il bilancio nel medio-lungo periodo

4.2.30. F30: Razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e promuovere lo stoccaggio a livello intra e inter aziendale

Priorities/Focus Areas

- 5A) Increasing efficiency in water use by agriculture

Cross cutting objectives

- Environment
- Climate change mitigation and adaptation

Description

Le previsioni sulle modificazioni climatiche indicano il rischio di una più pronunciata aridità estiva, con concentrazione della piovosità annua nel periodo autunnale ed invernale. In tali condizioni è da prevedere un incremento sia del rischio idro-geologico nelle stagioni fredde che un marcato incremento della domanda idrica in quelle calde.

In un'ottica di riduzione della disponibilità idrica complessiva e di maggior competizione tra usi civili, industriali ed agricoli, l'efficienza di impiego delle risorse derivate dalle fonti è quindi essenziale. L'Indicatore di Contesto CI 39 – Prelievi irrigui indica impieghi superiori a quelli delle altre regioni del

Centro Italia. Ricadono in questo fabbisogno tutti gli interventi di aumento dell'efficienza del trasporto aziendale ed extra-aziendale delle risorse idriche, degli impieghi non irrigui dell'acqua nel settore agricolo in generale. E' comunque importante che le azioni siano accompagnate da una sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'importanza non solo produttiva dell'impiego agricolo delle risorse idriche (rimpinguamento falde, mantenimento di deflusso nella rete idrografica, mantenimento della biodiversità nei sistemi acquatici). A livello aziendale e inter aziendale è poi opportuno promuovere la strutturazione di stoccaggi idrici che contribuiscano al soddisfacimento delle richieste irrigue nei periodi aridi ma che nel contempo incrementino la capacità di stoccaggio territoriale per ridurre e diluire i picchi di piena nel periodo autunnale ed invernale.

4.2.31. F31: Promuovere l'ulteriore diffusione di sistemi irrigui ad alta efficienza

Priorities/Focus Areas

- 5A) Increasing efficiency in water use by agriculture

Cross cutting objectives

- Environment
- Climate change mitigation and adaptation

Description

Anche se i sistemi irrigui maggiormente diffusi in regione hanno efficienza medio-alta, l'ulteriore diffusione di sistemi ad alta efficienza (manichette forate nelle colture erbacee, sistemi a goccia nelle arboree) può consentire apprezzabili risparmi idrici per unità di superficie, ottimizzando al contempo la crescita delle colture limitando gli stress e incrementando il loro sfruttamento delle risorse di fitonutrienti. I vantaggi attesi sono sia a livello aziendale (mantenimento o incremento delle rese con riduzione del livello di input) che ambientale (riduzione dei volumi idrici in uscita e del surplus di fitonutrienti).

4.2.32. F32: Promuovere l'adozione di tecniche e processi ad elevata efficienza energetica nelle aziende agricole e nell'agro-industria

Priorities/Focus Areas

- 5B) Increasing efficiency in energy use in agriculture and food processing

Cross cutting objectives

- Climate change mitigation and adaptation

Description

L'indicatore di contesto n.44 (Utilizzo di energia in agricoltura, foreste e industria alimentare) della Regione Lazio risulta superiore al dato medio nazionale ed europeo (186 kg/ha del Lazio contro 133 kg/ha della

media nazionale e 124 kg/ha a livello europeo) e superiore alla gran parte delle regioni del centro Italia.

L'indicatore specifico calcolato come rapporto tra i consumi energetici totali e il valore aggiunto del settore mostra come la regione Lazio per il settore agricolo, silvicolo e pesca ha il valore dell'indice più elevato tra le regioni del centro- Italia (bassa efficienza), mentre per l'alimentare, bevande e tabacco è in una posizione intermedia (media efficienza).

I Titoli di Efficienza Energetica (TEE), detti anche "certificati bianchi", sono stati istituiti per "l'incremento dell'efficienza energetica degli usi finali di energia (elettrica e termica), e per il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili" (D.M. del 20/04/2004). Finora le principali azioni sull'efficienza energetica hanno riguardato il settore domestico (es. illuminazione, sostituzione scaldacqua elettrici, isolamento termico, ecc.). Pertanto occorre da un lato sviluppare tecniche produttive aziendali che siano in grado di minimizzare l'uso di energia, dall'altro favorire nei processi aziendali l'utilizzo di energia rinnovabile non solo per la produzione di energia elettrica ma anche di energia termica (cogenerazione) evitando la dispersione del calore. Allo stesso modo nell'agroindustria occorre rendere più efficienti i processi di trasformazione introducendo tecnologie innovative in grado di risparmiare e/o massimizzare l'uso dell'energia.

4.2.33. F33: Prom. recupero e valoriz. dei sottoprodotti e degli scarti dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'industria alimentare

Priorities/Focus Areas

- 5C) Facilitating the supply and use of renewable sources of energy, of by products, wastes, residues and other non food raw material for the purposes of the bio-economy

Cross cutting objectives

- Climate change mitigation and adaptation

Description

Nell'ambito della valorizzazione dei sottoprodotti agricoli non è stato individuato un indicatore comune di contesto, e non vi sono attualmente studi o stime sulle quantità dei sottoprodotti e/o scarti nella regione che potenzialmente potrebbero essere valorizzati. Per il Lazio si tratta in particolare degli scarti dei settori vinicolo, caseario, della macellazione e dell'ortofrutta. Le produzioni dei prodotti di scarto potrebbero essere elevate e proporzionali alle produzioni principali, le potenzialità per il loro sfruttamento sono rivolte principalmente per la produzione di energia (biogas, bioetanolo), ma anche per la produzione di molecole ad alto valore aggiunto (polifenoli, sieroproteine, prebiotici). Gran parte dei sottoprodotti hanno già una loro collocazione ben definita, anche se spesso tali sottoprodotti non risultano valorizzati adeguatamente. Pertanto occorre promuovere il recupero e la valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti sia come materie prime per la produzione di energia rinnovabile ma anche per la produzione di biomolecole.

4.2.34. F34: Sviluppare bioenergie con sistemi a basse emissioni di sostanze inquinanti e limitando la sottrazione di suolo agricolo

Priorities/Focus Areas

- 5C) Facilitating the supply and use of renewable sources of energy, of by products, wastes, residues and other non food raw material for the purposes of the bio-economy

Cross cutting objectives

- Environment
- Climate change mitigation and adaptation

Description

Sebbene nel Lazio vi sia stato un incremento negli ultimi anni nella produzione di energia rinnovabile, la regione si attesta tra quelle con un minor valore nelle produzioni, in parte riconducibile al fatto che le regioni del nord sono tradizionalmente produttori di energia idroelettrica e quelle del sud sono maggiormente “vocate” nella produzione di solare ed eolico.

Uno dei problemi emersi negli ultimi anni, che potrebbe compromettere lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili è legato alla incapacità della rete elettrica, in particolari nei nodi infrastrutturali, di ricevere la produzione di energia da FER. Una criticità che potrebbe essere affrontata attraverso i fondi FESR.

Rispetto alle altre regioni italiane, il Lazio nel 2011 si pone all'8° posto per la produzione di bioenergia (ICS n. X) mostrando un basso livello di sfruttamento delle agroenergie, nonostante le discrete quantità di biomassa di origine vegetale e animale da residui, utilizzabili per la produzione di energia.

Dagli impianti per la produzione di biogas in ambito agro-zootecnico (impianti che trattano effluenti zootecnici, scarti e sottoprodotti agricoli e agroindustriali, colture energetiche dedicate), il Lazio produce solo lo 0,68% dell'energia elettrica nazionale da tali impianti. Altri 3 impianti a biogas sono stati finanziati attraverso il PSR 2007-2013 con la Misura 121 per un investimento di 1,7 milioni di € e una produzione di energia di 4,6 GWh pari a 0,4 ktep.

Pertanto è necessario sostenere l'espansione di sistemi agroenergetici a bassa emissione di inquinanti che limitino l'utilizzo di superfici agricole, favorendo, anche alla luce delle innovazioni tecnologiche presenti, l'adozione di sistemi che sfruttando i residui agroforestali sviluppino anche i biocarburanti di seconda generazione.

4.2.35. F35: Incentivare la filiera bosco-legno-energia e le relative infrastrutture a supporto su scala locale

Priorities/Focus Areas

- 5C) Facilitating the supply and use of renewable sources of energy, of by products, wastes, residues and other non food raw material for the purposes of the bio-economy

- 6B) Fostering local development in rural areas

Cross cutting objectives

- Climate change mitigation and adaptation

Description

Le biomasse legnose coprono attualmente il 50% del fabbisogno europeo di fonti energetiche rinnovabili. Tale primato è confermato in proiezione rispetto agli obiettivi di sviluppo al 2020 quando si prevede peseranno per il 42%. Per l'Italia è prevista una quota maggiore pari al 54% (PAN). La produzione di legna da ardere e biomassa sul territorio nazionale risulta tuttavia nettamente inferiore ai consumi, dato che suggerisce l'elevato peso che hanno le importazioni di legna da ardere, cippato e pellet. La forte domanda giustifica dunque il fabbisogno di attivare una filiera strutturata e competitiva. Nel Lazio le utilizzazioni a fini energetici rappresentano l'88% delle produzioni legnose regionali (ISTAT 2011). Tuttavia tali assortimenti, per lo più legna da ardere ad uso privato, non innescano meccanismi di filiera né assicurano continuità nella fornitura. Di fatto l'1% della superficie forestale è soggetta annualmente a tagli e/o cure colturali e i prelievi complessivi sono notoriamente inferiori agli incrementi.

La nuova strategia forestale europea –COM(2013) 659– prevede di sviluppare la filiera energetica a partire dalla valorizzazione degli scarti dell'industria del legno, pertanto è necessario tenere in considerazione questi aspetti nella pianificazione degli interventi a supporto della filiera.

4.2.36. F36: Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra da inputs agricoli (fertilizzanti azotati) e da deiezioni zootecniche

Priorities/Focus Areas

- 5D) Reducing green house gas and ammonia emissions from agriculture

Cross cutting objectives

- Environment
- Climate change mitigation and adaptation

Description

Le emissioni del settore agricoltura, così come definita dall'Inventario (CFR sector 4), ammontano per il 2010 a 1.574.884 tCO₂eq, valore in costante diminuzione rispetto al 1990 (-28%). Il valore delle emissioni agricole appare in costante decrescita anche imputando all'agricoltura le emissioni degli impianti di combustione utilizzati in agricoltura, dei trasporti fuori strada, dell'incenerimento dei rifiuti agricoli e dei cambi di uso del suolo in favore dell'agricoltura. La notevole riduzione delle emissioni di origine agricola è principalmente imputabile alla diminuzione delle fertilizzazioni minerali azotate.

Le emissioni di ammoniaca (NH₃) in atmosfera dipendono principalmente dall'attività agricola, in particolare dall'utilizzo esteso dei fertilizzanti e dagli allevamenti animali (emissioni dal ricovero e dallo stoccaggio). Nel 2010 le emissioni del settore agricolo in Italia sono risultate pari a 358,3 kt; il Lazio ha

contribuito per il 4,2% alle emissioni nazionali. Dal 1990 al 2010 si è comunque riscontrata una riduzione delle emissioni regionali del 33,4% rispetto al 1990.

Il contributo maggiore alle emissioni in regione è dato dagli allevamenti animali (- 63,8,1% nel 2010) a cui segue quello delle coltivazioni senza fertilizzanti (- 28,0%), mentre le coltivazioni con fertilizzanti contribuiscono in misura minore (- 11,9%).

Un ulteriore contenimento delle emissioni sia di GHG che di ammoniaca è possibile ottimizzando i processi produttivi sia a livello campo (ottimizzazione concimazioni minerali, incremento dell'input di C e dello stock di C del suolo) sia nelle produzioni zootecniche (ottimizzazione razioni, gestione stoccaggi) e nella gestione dei reflui (valorizzazione energetica con impianti a biogas).

4.2.37. F37: Salvaguardare e migl. il patr. forestale e la provvigione dei boschi in relazione alla capacità di sequestro del carbonio

Priorities/Focus Areas

- 5E) Fostering carbon conservation and sequestration in agriculture and forestry

Cross cutting objectives

- Environment
- Climate change mitigation and adaptation

Description

In relazione al patrimonio forestale regionale dall'analisi di contesto emerge una sostanziale riduzione delle superfici boscate annesse alle aziende agricole, in gran parte dovuta alla riduzione di numero di aziende e della SAU, una crescita dell'arboricoltura da legno e delle colture energetiche e un apprezzabile incremento della superficie forestale in montagna. Il miglioramento qualitativo e produttivo del bosco ed il relativo aumento dello stock di carbonio è strettamente legato al suo sistema di gestione e pianificazione. In riferimento a ciò e sulla base dei dati dell'INFC 2005, oltre il 93% della superficie forestale regionale è soggetta a qualche forma di pianificazione, valore che supera la media nazionale (87%) di oltre 5 punti percentuali: la pianificazione di dettaglio per contro interessa solo il 6% dei boschi (media nazionale 15%) e la pianificazione di orientamento, riguarda circa il 5% dei boschi nel Lazio, (2% media nazionale). Gli ecosistemi forestali, che rappresentano uno dei maggiori serbatoi di carbonio, nel Lazio stoccano complessivamente 76.114.554 Mg (circa 126 Mg ha⁻¹). Dall'analisi emergono notevoli differenze tra le diverse formazioni forestali regionali in termini di sequestro del carbonio e conseguenti indicazioni circa i possibili interventi di miglioramento, ad esempio nei cedui di cerro, che rappresentano il tipo forestale più diffuso, ma presentano un valore di C-stock unitario piuttosto modesto (460 tCO₂eq/ha). A questo si aggiungono le potenzialità di sviluppo del mercato volontario dei crediti di carbonio e il conseguente riconoscimento economico per il servizio ecosistemico svolto.

4.2.38. F38: Massimizzare la funzione di sequestro e stoccaggio del carbonio nei prodotti legnosi

Priorities/Focus Areas

- 5E) Fostering carbon conservation and sequestration in agriculture and forestry

Cross cutting objectives

- Environment
- Climate change mitigation and adaptation

Description

I prodotti legnosi assicurano il temporaneo stoccaggio del carbonio sottratto all'atmosfera, contribuendo alla riduzione della concentrazione di CO₂. Sebbene l'analisi del ciclo di vita dei diversi assortimenti sia piuttosto complessa l'IPCC e gli accordi per il post Kyoto prevedono metodi semplificati per la stima. La stessa nuova strategia forestale europea –COM(2013) 659– indirizza il settore forestale secondo la logica dell'utilizzo "a cascata" del legno che impone di dare priorità a produzioni legnose a maggior valore aggiunto, capaci di creare maggiore occupazione e con bilancio di carbonio favorevole. In questa ottica risulta indispensabile orientare le produzioni, compatibilmente con le specificità delle formazioni forestali presenti, in favore di legname da opera di qualità.

I dati ISTAT sui prelievi legnosi nel Lazio nel 2011, indicano che solo il 12% del legname utilizzato viene destinato all'industria di trasformazione, trattasi per lo più di paleria di castagno a basso valore aggiunto.

La dimensione media aziendale dei boschi annessi ad aziende agricole è pari a 10 ettari ed è inferiore alla media relativa al Centro Italia e superiore a quella registrata a livello nazionale (9 ettari).

L'arboricoltura si caratterizza per una veloce espansione delle superfici negli anni '90, seguita da un assestamento al ribasso nel decennio successivo. Viterbo si distingue per un trend di crescita costante del comparto a differenza delle altre circoscrizioni. In particolare, Roma e Latina si caratterizzano per una elevata volatilità del trend.

4.2.39. F39: Favorire la realizzazione di azioni innovative di sistema nella erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali

Priorities/Focus Areas

- 6A) Facilitating diversification, creation and development of small enterprises, as well as job creation
- 6B) Fostering local development in rural areas

Cross cutting objectives

Description

La presenza di nuclei di insediamento manifatturiero, turistico e agricolo (ICC 30), evidenziano le potenzialità di sviluppare modelli di sviluppo rurale endogeno; tuttavia, i processi di spopolamento che coinvolgono soprattutto le aree rurali marginali rischiano di rappresentare un fattore di ostacolo. Il rilancio di azioni locali innovative e di sistema per garantire una rete di servizi essenziali sufficiente per le popolazioni residenti e per i turisti costituiscono dunque una condizione necessaria per favorire l'inclusione sociale.

4.2.40. F40: Migliorare la capacità progettuale degli attori locali

Priorities/Focus Areas

- 6A) Facilitating diversification, creation and development of small enterprises, as well as job creation
- 6B) Fostering local development in rural areas

Cross cutting objectives

Description

Gli attori locali, rappresentati e organizzati all'interno dei gruppi di azione locale, sono i soggetti ai quali vengono indirizzate le risorse destinate allo sviluppo locale partecipato. Come evidenziato nella valutazione della programmazione 2007-2013, le risorse Leader dovrebbero essere in grado di sostenere una progettualità locale qualitativamente differente da quella raggiunta attraverso i dispositivi attuativi regionali. E' dunque necessario sostenere, attraverso i GAL, azioni di *capacity building* degli attori locali tanto nella sfera del settore pubblico (i Comuni) che in quello privato per favorire l'attuazione di progetti che siano in grado di essere più integrati alle politiche locali e che abbiano ricadute di area.

4.2.41. F41: Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali

Priorities/Focus Areas

- 6A) Facilitating diversification, creation and development of small enterprises, as well as job creation
- 6B) Fostering local development in rural areas

Cross cutting objectives

Description

Il Lazio possiede un ragguardevole patrimonio architettonico rurale. Si evidenzia in particolare che l'organizzazione della Campagna Romana, risalente al Medioevo, è rimasta quasi invariata fino alle soglie dell'età contemporanea. Nel lungo periodo si riscontra una continuità di fondo fino al sopraggiungere dell'impetuoso boom edilizio degli anni Sessanta e Settanta del XX secolo. In molti casi del nucleo edificato di parecchi casali è rimasta solo la memoria storica, legata magari alla toponomastica; in altre circostanze gli antichi fabbricati rurali rimangono ancora oggi in piedi ma non sempre nelle migliori condizioni

Nel Lazio inoltre la superficie tutelata si attesta (Aree protette Rete Natura 2000), al netto delle sovrapposizioni, ad oltre un quarto (28%) del territorio regionale.

A questo si aggiungono gli attrattori locali, come ad esempio i sistemi museali locali le reti escursionistiche, che fanno sì che la regione esprima un grande potenziale attrattivo per i non residenti.

Sulla scia di quanto è avvenuto nelle passate programmazioni è necessario continuare a puntare sulla valorizzazione di questo patrimonio che può essere anche un'opportunità per rilanciare le economie locali, da un lato creando opportunità di lavoro su attività non tradizionali e dall'altro creando una maggiore domanda innescata dai flussi turistici.

4.2.42. F42: Migliorare la qualità e l'accessibilità delle ICT nelle aree rurali

Priorities/Focus Areas

- 6C) Enhancing the accessibility, use and quality of information and communication technologies (ICT) in rural areas

Cross cutting objectives

Description

Il grado di copertura della banda larga è pari al 98%. L'86,4% del territorio dispone del massimo livello di velocità di trasmissione dati (tutti i comuni della zona A). I comuni localizzati nelle zone C e D ma che non ricadono nelle zone Gal, presentano un digital divide elevato (specie nella provincia di Rieti e Latina). L'accesso alle ICT è indispensabile per lo sviluppo rurale; è necessario dunque disporre di infrastrutture di informazione e trasmissione dati idonee per il territorio.

4.2.43. F43: Stimolare l'utilizzo delle ICT nelle aree rurali

Priorities/Focus Areas

- 6C) Enhancing the accessibility, use and quality of information and communication technologies (ICT) in rural areas

Cross cutting objectives

Description

I comuni localizzati nelle zone C e D presentano un digital divide elevato e la linea ADSL è assente nei comuni con densità abitativa bassa. La maggior parte delle aree GAL ha tuttavia un tasso medio di copertura di poco inferiore a quello regionale.

Oltre all'aspetto "infrastrutturale" esiste anche un fabbisogno di alfabetizzazione informatica che dovrebbe essere promossa a differenti livelli del sistema istituzionale, imprenditoriale e a favore di categorie svantaggiate della popolazione anche al fine di garantire una maggiore inclusione sociale.

Copia

5. DESCRIPTION OF THE STRATEGY

5.1. A justification of the needs selected to be addressed by the RDP, and the choice of objectives, priorities, focus areas and the target setting based on evidence from the SWOT and the needs assessment. Where relevant, a justification of thematic sub-programmes included in the programme. The justification shall in particular demonstrate the requirements referred to in Article 8(1)(c)(i) and (iv) of Regulation (EU) No 1305/2013

Sulla base dell'analisi effettuata ed in considerazione dei fabbisogni individuati si intende incentrare la strategia del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 del Lazio perseguendo gli obiettivi generali dell'aumento della **competitività dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali**, della **salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio** e dello **sviluppo economico e sociale delle aree rurali**.

I suddetti obiettivi generali del PSR della Regione Lazio, in coerenza con l'analisi effettuata, saranno perseguiti programmando un set di misure che incida su **tutte le sei priorità e le relative focus area previste dal regolamento sullo sviluppo rurale**, non sussistendo valide motivazioni in forza delle quali possa ritenersi necessario escluderne alcuna.

Coerentemente con le risorse disponibili si intende soddisfare il più ampio numero possibile di fabbisogni attraverso l'utilizzo di quasi tutte le misure stabilite dal regolamento sullo sviluppo rurale con le uniche eccezioni delle Misure 12 e 15.

.Nell'ambito della **priorità 1**, i fabbisogni individuati suggeriscono di indirizzare le Misure di intervento sugli obiettivi specifici di seguito descritti per ogni Focus Area.

1. Sostenere azioni di informazione a favore dell'innovazione, della cooperazione e dello sviluppo di conoscenze nelle zone rurali (1A);
2. promuovere forme di conoscenza innovative e sostenibili stimolando la cooperazione tra aziende (1B);
3. stimolare la cooperazione tra il mondo della ricerca e gli operatori del settore agricolo, silvicolo, agroalimentare e delle aree rurali (1B);
4. garantire l'accrescimento delle competenze dei giovani agricoltori nelle fasi di avvio e consolidamento dell'impresa agricola e forestale (1C);.

Le Misure che concorrono agli obiettivi specifici sopraelencati sono di supporto anche al conseguimento degli obiettivi delle altre priorità, il sistema della conoscenza e dell'innovazione costituisce un "*asse trasversale*" per l'intero Programma di Sviluppo Rurale.

In particolare la Regione Lazio, rispetto al passato, intende governare con più incisività il sistema dell'offerta di conoscenza e innovazione regionale, prevedendo che le focus area 1A e 1C siano principalmente implementate attraverso le politiche di formazione sostenute dal Fondo Sociale (FSE).

Pertanto le Misure che la Regione intende attivare e che incideranno sui fabbisogni individuati (**F1, F2, F3, F4, F5, F6**) fanno riferimento agli Artt. 14, 15, e 35 del Reg.UE 1305/2013 (**Misure 1, 2 e 16**).

In particolare attraverso le Misure 1 e 2, con le relative sottomisure, si inciderà sugli obiettivi che riguardano le competenze, la formazione e l'informazione degli agricoltori e degli operatori rurali.

Attraverso la Misura di Cooperazione e il supporto ai Gruppi Operativi in materia di PEI, invece, sarà possibile conseguire due obiettivi: favorire il trasferimento dell'innovazione e stimolare la cooperazione tra il mondo della ricerca e il sistema produttivo.

Per quanto concerne la **priorità 2**, la Regione intende sostenere la competitività dell'agricoltura laziale puntando sui seguenti obiettivi specifici :

1. sostenere processi di consolidamento delle aziende sia per riorientarle verso il mercato che nell'accesso al capitale fondiario anche attraverso la diversificazione delle attività (2A);
2. sostenere l'introduzione di processi innovativi e sostenibili a supporto della competitività aziendale (2A);
3. promuovere la nascita di nuove aziende agricole (2B);
4. favorire processi di ricambio generazionale qualificato promuovendo modelli formativi innovativi a supporto dell'imprenditorialità giovanile (2B);

La strategia di risposta tiene conto sia dei fabbisogni puntuali legati alla competitività delle aziende sia quelli legati al capitale umano descritti nella priorità 1. La combinazione di Misure/Sottomisure prevista è legata all'approccio integrato aziendale che la Regione vuole promuovere: pacchetto aziendale, pacchetto montagna, pacchetto giovani. Ciò consentirà una semplificazione delle procedure di accesso al contributo unionale e al tempo stesso di orientare le scelte di investimento verso i fabbisogni individuati (**F7, F8, F9, F10, F11**) puntando sulle imprese che si dimostrano competitive. Nel fare ciò si darà priorità agli interventi che favoriscono l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, a sistemi di qualità riconosciuta e, con un approccio più ampio, alle aziende che aderiscono a sistemi di certificazione volontaria e per aziende che realizzano investimenti caratterizzati da "elevata sostenibilità ambientale".

Le Misure attivabili sono quelle legate agli investimenti aziendali (**Misure 4.1 e 6.4**) al ricambio generazionale (**Misura 6.1**), collegate alla formazione dei giovani agricoltori (**Misure 1 e 2**), al sostegno all'adozione dei regimi di qualità (**Misura 3.1**), alla ricomposizione fondiaria e all'infrastruttura necessaria allo sviluppo (**Misure 4.3**) e alla costituzione di reti tra agricoltori (**Misura 16.2** - programmata nella FOCUS 1B), non in ottica di filiera ma per tema (montagna, giovani, donne, diversificazione). I pacchetti potranno contenere Misure e operazioni che fanno riferimento ad altre priorità/focus area ciò per semplificare l'iter amministrativo a carico degli agricoltori (Ad. Esempio per la montagna anche le misure di indennità).

Relativamente alle filiere agroalimentari e alla gestione dei rischi aziendali, il PSR della Regione Lazio intende contribuire alla **priorità 3** dello sviluppo rurale attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

1. migliorare e rendere più efficienti le filiere agroalimentari regionali sostenendo la cooperazione e il rafforzamento delle relazioni tra i vari soggetti operanti nella produzione, trasformazione, distribuzione e commercializzazione, promuovendo in particolare la qualità e stimolando la sperimentazione di pratiche innovative, (focus 3A);
1. favorire e accompagnare lo sviluppo di filiere corte locali a vantaggio dei sistemi turistici e dei sistemi insediativi regionali promuovendo il km zero e la tracciabilità dei prodotti salvaguardando la sicurezza alimentare e l'ambiente, (focus 3A);
2. Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali con particolare riguardo alla prevenzione dalle calamità e al ripristino del potenziale agricolo danneggiato (focus 3B);

La strategia inciderà sui fabbisogni emersi dall'analisi di contesto (**F9, F11, F15, F17, F18**) attraverso un set di Misure che punta alla cooperazione (Art. 35 Reg. UE 1305/13) tra i soggetti della filiera (**Misura 16.4** - programmata nella FOCUS 1B), alla creazione di legami stabili tra produttori (**Misura 9.1**) e con il mondo della ricerca tramite la creazione di Gruppi operativi (**Misura 16.1** - programmata nella FOCUS 1B), allo sviluppo di progetti pilota (**Misura 16.2** - programmata nella FOCUS 1B), al fine di consolidare poli produttivi, creare network e reti commerciali, sostenere la logistica e le infrastrutture di supporto (**Misure 4.1, 4.2 e 4.3**), valorizzando e sostenendo le produzioni di qualità (**Misura 3.1**), con interventi specifici sulla zootecnica a favore del benessere degli animali (**Misura 14**) e con attività promozionali e strategie di marketing (**Misura 3.2**).

Il quadro esaustivo delle priorità di intervento di seguito sono riassunte e messe a sistema per le principali filiere regionali (Tab 1).

La Regione ha tenuto conto della definizione di filiera corta presente nel Regolamento (L'Art.2 lettera m del Reg. UE 1305/13) ritenendo che un approccio che rinsaldi il legame tra produzioni e territori possa essere sostenuto anche attraverso la **Misura 19** Sostegno per lo sviluppo locale LEADER.

Per quanto riguarda la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali, sulla base dei fabbisogni emersi (**F19-F20**) solo in parte la Regione Lazio interverrà direttamente. E' previsto infatti una linea di azione nazionale sul fronte assicurativo, dei fondi mutualistici e sugli strumenti di stabilizzazione dei redditi (**F20**) all'interno del Programma che sarà gestito dal Mipaaf. La Regione attiverà quelle Misure che agiscono sul fronte della prevenzione dalle calamità naturali (**Misura 5.1**) e sul ripristino del potenziale danneggiato da eventi catastrofici e da calamità naturali (**F19**), nelle aree ritenute prioritarie dalla Regione (**Misura 5.2**).

Nell'ambito della **priorità 4** s'intende dare risposta ai fabbisogni dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali tramite il perseguimento degli obiettivi specifici riportati di seguito:

1. consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di sostenibilità ambientale, tutelando e valorizzando la diversità genetica agricola e forestale (4A);
2. mantenere e ripristinare gli elementi del paesaggio silvo agro-pastorale (4A);
3. sostenere le misure di conservazione nelle aree tutelate (4A);
4. favorire la diffusione di pratiche agricole, tecniche e tecnologie che consentano un miglior utilizzo della risorsa idrica; (4B);
5. favorire la diffusione di pratiche agricole, tecniche e tecnologie per la riduzione del rischio di erosione e l'incremento del contenuto di sostanza organica nei suoli e il miglior utilizzo della risorsa idrica (4C);.

L'analisi di contesto ha fatto emergere (**fabbisogni da F21 a F29**) la presenza di condizioni non ottimali negli habitat agricoli che richiedono un sostegno e una valorizzazione delle pratiche agricole tradizionali compatibili o utili a mantenere i terreni a prato stabile, pascolo e pascolo permanente e incrementare il valore delle "aree agricole HNV" (**Misure 13.1 e 13.2**), rendendo necessario mantenere e potenziare gli habitat naturali per mantenere e ripristinare gli elementi del paesaggio agricolo di valore storico con un ruolo importante per la fauna (**Misure 4.4**).

Considerando gli alti livelli di biodiversità è di prioritaria importanza estendere l'adozione di metodi produttivi che ottimizzino l'efficienza dei fitonutrienti e che adottino metodologie, in particolare di lotta biologica, contenendo gli input complessivi del processo produttivo, con positivi effetti sulla qualità delle

acque e sulla biodiversità (**Misure 10.1, 10.2, 11.1 e 11.2**).

Per quanto concerne la biodiversità animale, nonostante sia prevista una Misura specifica all'interno del PON Nazionale, la Regione intende comunque attivare un'operazione specifica, non sovrapposta alle linee di intervento del PON, all'interno della **Misura 10.1** a favore della conservazione in situ della biodiversità agraria e animale.

Considerati i potenziali danni al settore agro-forestale ma anche alla biodiversità è richiesta l'adozione e il sostegno di forme integrate di prevenzione e controllo dei danni in grado di tutelare al contempo le attività agricole, gli allevamenti zootecnici e le biodiversità del territorio laziale (**Misure 8.3 e 8.4**). Parallelamente, si evidenzia la necessità di monitorare e ripristinare gli ecosistemi danneggiati (**Misura 8.2**).

Sulla base dei fabbisogni individuati si evidenzia la necessità da un lato, di migliorare la gestione forestale sostenendo la pianificazione forestale (**Misura 16.8**) e l'associazionismo (**Misura 9.1**), intervenendo in particolare sul demanio forestale pubblico e sulle situazioni di degrado dei boschi (**Misura 8.2**).

Il Lazio ha inoltre un' elevata superficie ricadente nella rete Natura 2000. Considerata la scarsa adesione alle Misure di indennità nella passata programmazione e il ritardo nella definizione delle Misure di conservazione il PSR prevede un sostegno alla Pianificazione (**Misura 7.1**). La cooperazione tra soggetti diversi (**Misure 16.1 e 16.2** - programmate nella FOCUS 1B) nella diffusione e applicazione di processi e pratiche, anche a contenuto innovativo, avranno ricadute dirette sulle tematiche individuate nei fabbisogni.

Il contributo all'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (**Priorità 5**) viene conseguito attraverso i seguenti obiettivi specifici:

1. promuovere la razionalizzazione nell'uso delle risorse idriche e la diffusione di sistemi irrigui ad alta efficienza (5A);
2. sostenere l'adozione di tecniche e processi ad elevata efficienza energetica nell'agricoltura e agroindustria anche attraverso la cooperazione con il mondo della ricerca e gli enti locali territoriali (5B);
3. sviluppare le bioenergie limitando la sottrazione di suolo agricolo e valorizzare i sottoprodotti e gli scarti dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare (5C);
4. incentivare la filiera bosco-legno-energia e le relative infrastrutture a supporto su scala locale (5C); ridurre i livelli di emissione di gas ad effetto serra da inputs agricoli (fertilizzanti azotati) e da deiezioni zootecniche (5D),
5. salvaguardare e migliorare il patrimonio forestale e la provvigione dei boschi in relazione alla capacità di sequestro del carbonio (5E).

L'analisi di contesto (**F30 – F31**) ha evidenziato come in una prospettiva di riduzione della disponibilità idrica complessiva risulti necessario sostenere, anche attraverso approcci collettivi, gli interventi di aumento dell'efficienza dei sistemi irrigui aziendali ed extra-aziendali e degli impieghi non irrigui dell'acqua nel settore agricolo (**Misure 4.1 e 4.3**). E' necessario sostenere una maggiore efficienza energetica (**F32**) sviluppando tecniche produttive aziendali che siano in grado di minimizzare l'uso di energia (**Misure 4.1 e 4.3**), e favorendo nei processi aziendali l'utilizzo di energia rinnovabile (**Misura 4.2**).

Rispetto alle altre regioni italiane, il Lazio mostra un basso livello di sfruttamento delle agroenergie, (**F33, F34, F35**). E' necessario pertanto sostenere l'espansione di sistemi agroenergetici a bassa emissione di

inquinanti che limitino l'utilizzo di superfici agricole (**Misure 4.1, 4.2 4.3 e 16.6**).

Le emissioni di ammoniaca (NH₃) in atmosfera dipendono principalmente dall'attività agricola (**F36**), attraverso il PSR (**Misure 10.1, 11.1 e 11.2**) si vuole contribuire ad un ulteriore contenimento delle emissioni sia di GHG.

Rispetto al sequestro indirizza gli interventi sul settore forestale secondo la logica dell'utilizzo "a cascata" del legno (**F37 e F38**) in favore di legname da opera di qualità (**Misure 8.1, 8.2, 8.6, Misura 16.2** - programmata nella FOCUS 1B). Inoltre occorre favorire la gestione sostenibile delle foreste (**F23**) supportando la pianificazione forestale (**Misura 16.8**).

La strategia regionale per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali (**priorità 6**) si articola nei seguenti obiettivi:

1. stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali (6A);,
2. favorire la realizzazione di azioni innovative di sistema nella erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali (6B);,
3. organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali (6B);,,
4. sostenere strategie di sviluppo locale indirizzate alle filiere locali (agricole, energetiche, turistiche) integrando operatori appartenenti a settori tradizionalmente distinti (6B);,,
5. sostenere strategie per l'inclusione sociale favorendo la partecipazione degli attori locali nello sviluppo di servizi innovativi di prossimità anche attraverso la diversificazione delle economie locali (focus 6B),
6. sostenere strategie locali volte alla valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale delle aree rurali (6B);,,
7. promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali. (focus 6C);

In coerenza con i fabbisogni emersi dall'analisi di contesto (**F10, F39, F40, F41**) è necessario intervenire nelle aree rurali del Lazio per sostenere l'occupazione sia attraverso investimenti in attività agricole che interventi sulle PMI (**Misure 4.1 4.2, 6.2, 6.4, 16.2 e 16.4** - programmate nella FOCUS 1B), agevolando lo modelli di sviluppo integrato (**Misure 16 e 19**).

Infine richiamando l'obiettivo sull'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), la Regione ritiene necessario investire nella banda ultra larga (**F42**) soprattutto nei comuni con densità abitativa bassa, zone C e D, dove sono presenti condizioni di fallimento del mercato (**Misura 7.3**). Gli investimenti previsti in coerenza con la strategia regionale saranno complementari a quelli previsti dal FESR per garantire una piena copertura del territorio regionale e saranno gestiti direttamente dalla Regione.

Filiera	Priorità di intervento specifiche	Priorità trasversali
Ortofrutta	<ul style="list-style-type: none"> •-> sostenere strategie di collaborazione fra OP, o ad altre forme di associazioni; •-> rinsaldare i rapporti con le fasce a valle della filiera allo scopo di garantire capacità di programmazione (qualità e quantità delle produzioni, piattaforma logistiche e servizi logistici, prezzi condivisi sulla base di precisi accordi), valorizzando le produzioni locali; •-> ammodernamento e di sviluppo delle strutture e degli impianti di trasformazione; 	<ul style="list-style-type: none"> •-> favorire collaborazioni fra istituti di ricerca pubblici e privati, ma soprattutto imprese ed istituzioni, stimolando la nascita di Gruppi operativi nell'ambito dei PEI; •-> sviluppo della filiera corta; •-> produzioni biologiche; •-> produzioni di qualità; •-> miglioramento qualitativo dei prodotti; •-> innovazione di prodotto e processo;
Vitivinicola	<ul style="list-style-type: none"> •-> razionalizzare la fase di trasformazione e commercializzazione; •-> promozione dei vitigni autoctoni (anche abbandonati) per recuperare la storicità delle varietà; 	
Lattiero-casearia	<ul style="list-style-type: none"> •-> adeguamento tecnologico e degli standard delle strutture produttive; •-> al mantenimento dell'attività zootecnica nelle zone marginali; •-> ammodernamento e lo sviluppo delle strutture e degli impianti di trasformazione; •-> sostegno del benessere animale, tracciabilità; •-> ricerca di nuovi sbocchi commerciali; 	
Carne	<ul style="list-style-type: none"> •-> posizionamento dei prodotti tipici di qualità nel mercato interno ed esterno; •-> creazione di marchi regionali nell'ambito della tutela e della sicurezza alimentare; •-> ammodernamento delle aziende produttrici delle industrie di trasformazione; •-> ristrutturazione e sviluppo delle aziende nelle zone marginali; •-> sostegno del benessere animale; •-> aumento della capacità di sezionamento e di frigo-conservazione; •-> creazione di mattatoi attrezzati per il completamento definitivo di filiere qualificate come IGP ed il biologico; 	
Olivicola	<ul style="list-style-type: none"> •-> ammodernamento del livello tecnologico dei frantoi; •-> creazione di strutture comuni per la trasformazione e la commercializzazione degli oli di qualità; •-> sostegno all'olivicultura marginale; •-> potenziamento e razionale utilizzo delle leve di marketing territoriale; •-> consolidare il legame tra allevatori, caseifici e consumatori; •-> innovazione tecnologica e tecnologie innovative rivolte alla sfera dei prodotti trasformati; •-> concentrazione dell'offerta e la creazione di strutture comuni; 	
Ovi-caprina	<ul style="list-style-type: none"> •-> Favorire processi di aggregazione a monte e a valle della prima trasformazione; •-> Razionalizzazione della logistica; 	
Cerealicola	<ul style="list-style-type: none"> •-> ridurre l'impatto ambientale nei processi produttivi lungo la filiera, volti alla riduzione dei consumi energetici grazie all'utilizzo di fonti rinnovabili e alla corretta gestione dei prodotti fitosanitari; 	
Florovivaistica	<ul style="list-style-type: none"> •-> ridurre l'impatto ambientale nei processi produttivi lungo la filiera, volti alla riduzione dei consumi energetici grazie all'utilizzo di fonti rinnovabili e alla corretta gestione dei prodotti fitosanitari; 	

Tab 1: Priorità di intervento per le filiere di rilevanza regionale

5.2. The combination and justification of the rural development measures for each focus area including the justification of the financial allocations to the measures and the adequacy of the financial resources with the targets set as referred to in Article 8(1)(c)(ii) and (iii). The combination of measures included in the intervention logic shall be based on the evidence from the SWOT analysis and justification and prioritisation of needs under point 5.1

5.2.1. P1: Fostering knowledge transfer and innovation in agriculture, forestry and rural areas

5.2.1.1. 1A) *Fostering innovation, cooperation, and the development of the knowledge base in rural areas*

5.2.1.1.1. Choice of rural development measures

- M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)
- M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)
- M16 - Co-operation (art 35)

5.2.1.1.2. Combination and justification of rural development measures

Per ogni priorità nelle tabelle seguenti viene riportata la logica di intervento che giustifica la combinazione di Misure prescelta: vengono evidenziati i legami tra i fabbisogni individuati nelle relative focus area di riferimento con le sottomisure/operazioni attivate e le risorse finanziarie stanziare per ognuna di esse.

Rispetto allo schema 4.2 Needs Assessments, nella declinazione della strategia e della scelta delle combinazioni di Misure a livello di priorità si è preferito associare in maniera univoca i fabbisogni alle focus area, tenendo conto di quale focus area incide in misura prevalente. Ad esempio il fabbisogno 1 che secondo lo schema 4.2 è riportato nelle focus area 1A e 1B, nella strategia viene soddisfatto in misura predominante dalla focus area 1A.

Nelle ultime due colonne viene riportata l'incidenza della singola Sottomisura rispetto all'importo stanziato sulla priorità e rispetto al totale delle risorse previste dal PSR.

Una colonna riporta la rilevanza del fabbisogno, rilevanza che è stata assegnata dalla Regione in base a quanto emerso dall'analisi del contesto e delle lezioni del passato.

All'interno della **priorità 1** (vedi Tab priorità 1), che abbraccia 6 fabbisogni (da F1 a F6), è prevista l'attivazione di 7 operazioni che fanno riferimento Misure 1, 2, e 16. **Nella priorità si concentrano il 5% delle risorse del PSR**, a loro volta ripartite tra le tre focus area: 1,5% alla focus area 1A, 2,5% alla focus 1B e 1% alla focus 1C.

Alla Focus 1A è associato un fabbisogno (F1) sul quale la Regione intende incidere attraverso l'operazione 2.2.1 Sostegno per la fornitura di servizi di consulenza.

FABBISOGNI	Rilevanza fabbisogno	FOCUS	Cod.	MISURE/SOTTOMISURE/OPERAZIONI PREVISTE	RISORSE	% PRIORIT	% PSR	
F1	Sostenere un sistema dell'offerta formativa regionale basato sulle vocazioni dei territori di riferimento e delle caratteristiche aziendali	ELEVATA	A	2.11.	sostegno per la fornitura di servizi di consulenza	11.700.990	30%	1,50%
TOTALE FOCUS AREA 1A					11.700.990	30%	1,50%	
F2	Promuovere nuove forme di conoscenza e sostenere l'interazione e la cooperazione tra le aziende	ELEVATA	B	16.2.1	supporto ai progetti pilota	10.429.482	27%	1,34%
F3	Favorire l'adozione e la diffusione dell'innovazione per migliorare la sostenibilità ambientale aziendale	MEDIA		16.4.1	supporto alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e per le attività di promozione in un contesto locale relativamente allo sviluppo di filiere corte e mercati locali	4.382.021	11%	0,56%
F4	Aumentare la coerenza delle attività di ricerca con le esigenze del mondo agricolo e rurale	MEDIA		16.3.1	(altro) cooperazione tra gli operatori commerciali nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse, e per lo sviluppo / marketing turistico	1.423.820	4%	0,18%
TOTALE FOCUS AREA 1B					19.501.650	50%	2,50%	
F5	Garantire l'accrescimento delle competenze in tutte le fasi del ciclo vitale dell'impresa agricola e forestale	MEDIA	C	1.1.1.	supporto per azioni di formazione e acquisizione di competenze	3.198.271	8%	0,41%
F6	Accrescere le competenze dei giovani nel settore agricolo e forestale	MEDIA		1.2.1.	supporto per attività dimostrative/ azioni di informazione	3.510.297	9%	0,45%
TOTALE FOCUS AREA 1C					7.800.660	20%	1,00%	
TOTALE					39.003.300	100%	5,00%	

Tab Priorità 1

5.2.1.2. 1B) Strengthening the links between agriculture, food production and forestry and research and innovation, including for the purpose of improved environmental management and performance

5.2.1.2.1. Choice of rural development measures

- M16 - Co-operation (art 35)

5.2.1.2.2. Combination and justification of rural development measures

Alla focus area 1B sono associati 3 fabbisogni (F2-F3-F4), ai quali la Regione intende rispondere attraverso quattro operazioni della Misura 16:

- L'operazione 16.1.1 indirizzata alla costituzione e al funzionamento dei gruppi operativi (PEI), con l'0,42% delle risorse pubbliche assegnate al PSR;
- la 16.2.1 che supporta la cooperazione per la nascita e lo sviluppo di progetti pilota, con l'1,34% delle risorse pubbliche assegnate al PSR;
- la 16.3.1 che sostiene la cooperazione tra operatori commerciali per lo sviluppo del turismo, con lo 0,18% delle risorse del PSR
- e la 16.4.1 che favorisce la cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della filiera per creare, sviluppare e promuovere le filiere corte nei mercati locali con lo 0,56%.

5.2.1.3. 1C) *Fostering lifelong learning and vocational training in the agricultural and forestry sectors*

5.2.1.3.1. **Choice of rural development measures**

- M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)

5.2.1.3.2. **Combination and justification of rural development measures**

La focus 1C include due fabbisogni inerenti l'accrescimento delle competenze sui quali la Regione intende incidere attraverso tre operazioni:

1. l'operazione 1.1.1 supporta azioni di formazione e acquisizione di competenze dei giovani agricoltori (0,41%);
2. l'operazione 1.2.1 sostiene attività dimostrative e azioni di informazione a favore del sistema rurale regionale (0,45%);
3. l'operazione 2.3.1 è indirizzata a chi eroga servizi di consulenza aziendale per la formazione dei consulenti (0,14%).

La Regione inoltre ha scelto di non attivare la **Sottomisura 2.2 - *Sostegno alla creazione di servizi di gestione delle aziende agricole, di sostituzione nelle aziende agricole e di consulenza aziendale***, dal momento che non risulta legata a un fabbisogno puntuale di intervento emerso dall'analisi di contesto e dalla fase di consultazione con il Partenariato.

5.2.2. P2: *Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests*

5.2.2.1. 2A) *Improving the economic performance of all farms and facilitating farm restructuring and modernisation, notably with a view to increasing market participation and orientation as well as agricultural diversification*

5.2.2.1.1. **Choice of rural development measures**

- M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)
- M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)
- M04 - Investments in physical assets (art 17)
- M06 - Farm and business development (art 19)
- M16 - Co-operation (art 35)

5.2.2.1.2. **Combination and justification of rural development measures**

Alla **priorità 2** sono associati 12 fabbisogni di intervento, come si evince dalla tabella (Tab Priorità 2), le

operazioni attivate rispondono a fabbisogni che si sovrappongono tra le due focus area. Sulla priorità si **concentrano il 25,6% delle risorse pubbliche stanziato sul PSR**. Alla focus area 2A sono assegnate il 14% delle risorse mentre il restante 11,6% sulla priorità 2B.

I fabbisogni dal n.1 al n.6, già introdotti per la priorità 1, sono soddisfatti dalle Misure 1, 2 e 16 programmate all'interno della priorità 1 e contribuiscono indirettamente alla priorità 2A e 2B.

Il fabbisogno di stimolare l'adesione degli agricoltore ai regimi di qualità (F11) viene soddisfatto all'interno di un approccio integrato di filiera (priorità 3A). Per il fabbisogno sull'accesso al credito (F12) non è prevista una Misura di riferimento in quanto attiene alla sfera degli strumenti finanziari che verranno attivati dalla Regione a supporto degli investimenti su più Misure e Focus area.

All'interno della Misura 4 saranno attivate due operazioni: una per gli investimenti singoli (4.1.1) nelle aziende agricole con il 9,8% delle risorse (Misura che concorre anche alla focus 2B per gli investimenti contenuti nei Piani dei giovani agricoltori) e un'altra sulle infrastrutture connesse alla viabilità rurale e forestale (1,82%).

All'interno della Misura 6 è prevista un'operazione (6.4.1) che sostiene la diversificazione delle attività agricole (concorre indirettamente alla focus 2B per gli investimenti sostenuti dai giovani agricoltori). A tale operazione sono assegnate il 2,4% delle risorse del PSR.

FABISOGNI	Rilevanza fabbisogno	FOCUS	Cod.	MISURE/SOTTOMISURE/OPERAZIONI PREVISTE	RISORSE	% PRIORITA'	% PSR
F1-F6	Fabbisogni di formazione/informazione/consulenza trasversali a più priorità		A/B	Misure 1, 2 e 16 programmate all'interno della priorità 1 contribuiscono indirettamente alla priorità 2A e 2B			
F11	Promuovere l'innalzamento della qualità delle produzioni agricole	MEDIA		Il fabbisogno di stimolare l'adesione del singolo agricoltore ai regimi di qualità viene soddisfatto all'interno di un approccio integrato di filiera			
F12	Migliorare l'accesso al credito e le tecniche di gestione del credito	ELEVATA		Il fabbisogno attiene alla sfera degli strumenti finanziari che verranno attivati dalla Regione a supporto degli investimenti su più Misure e Focus area, non è prevista una Misura di riferimento			
F7	Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato	ELEVATA	A	4.1.1. investimenti nelle singole aziende agricole finalizzate al miglioramento delle prestazioni	76.446.468	50%	9,80%
F9	Stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali	MEDIA	A/B	6.4.1. diversificazione dell'attività agricola	18.565.571	50%	2,38%
F8	Incentivare i processi di ricomposizione	BASSA	A/B	4.3.1. infrastrutture connesse al miglioramento della viabilità rurale e forestale	14.197.201	50%	1,82%
F10	Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione	ELEVATA					
TOTALE FOCUS AREA 2A					109.209.240	55%	14,00%
F13	Favorire i processi di ricambio generazionale interno alle aziende	ELEVATA	B	6.1.1. aiuti all'avviamento aziendale per giovani agricoltori			
F14	Agevolare l'accesso al capitale fondiario da parte di giovani agricoltori	MEDIA	B		90.487.656	50%	11,60%
TOTALE FOCUS AREA 2B					90.487.656	45%	11,60%
TOTALE					199.696.896	100%	25,60%

Tab Priorità 2

5.2.2.2. 2B) *Facilitating the entry of adequately skilled farmers into the agricultural sector and, in particular, generational renewal*

5.2.2.2.1. Choice of rural development measures

- M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)
- M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)
- M06 - Farm and business development (art 19)

5.2.2.2.2. Combination and justification of rural development measures

La focus 2B include i fabbisogni formativi (in particolare F6) che trovano una loro risposta nelle operazioni descritte all'interno della focus 1C.

I fabbisogni 13 e 14 sono soddisfatti dall'operazione 6.1.1 che prevede aiuti per l'avviamento di aziende condotte da giovani agricoltori. A tale operazione sono assegnate l'11,6% delle risorse del PSR.

La Regione ha scelto di non attivare la **Sottomisura 6.5 Pagamenti ad agricoltori eleggibili allo schema per piccoli agricoltori che trasferiscono in via permanente la loro azienda ad un altro agricoltore**, in quanto si ritiene che il sostegno annuale previsto dal Regolamento rende la Misura poco incentivante ai fini dell'obiettivo che si prefigge.

5.2.3. P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture

5.2.3.1. 3A) *Improving competitiveness of primary producers by better integrating them into the agri-food chain through quality schemes, adding value to agricultural products, promotion in local markets and short supply circuits, producer groups and inter-branch organisations*

5.2.3.1.1. Choice of rural development measures

- M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)
- M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)
- M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)
- M04 - Investments in physical assets (art 17)
- M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)
- M14 - Animal Welfare (art 33)
- M16 - Co-operation (art 35)

5.2.3.1.2. Combination and justification of rural development measures

Alla **priorità 3** sono associati 12 fabbisogni. I fabbisogni dal n.2 al n.3 trovano risposta attraverso le Misure programmate all'interno della priorità 1 e contribuiscono indirettamente alla priorità 2A e 2B (vedi Tab priorità 3). La **priorità 3 attrae il 15,5% delle risorse pubbliche stanziare**: il 13% sulla focus 3A e il restante 2,5 sulla focus 3B.

Come già accennato il fabbisogno sul credito attiene alla sfera degli strumenti finanziari che verranno attivati dalla Regione. Per incidere sui fabbisogni associati alla Focus 3A la Regione intende attivare sei operazioni che fanno riferimento a più Misure e Sottomisure, la 3.1, la 4.1, la 4.2, la 14.

Per intervenire in maniera più efficace sui fabbisogni legati all'integrazione, all'innovazione,

all'organizzazione di fasi produttive e alla cooperazione lungo la filiera, si prevede di attivare le seguenti operazioni all'interno di meccanismi che stimolano una progettazione collettiva (tra parentesi l'incidenza finanziaria sul totale delle risorse stanziato):

- la 4.2.1 *investimenti nelle imprese agrolimentari - approccio singolo, di sistema e innovazione del PEI* - (8,31%)
- la 4.1.2 *Investimenti nelle aziende agricole che partecipano a progetti integrati delle filiere agroalimentari - FILEIRE ORGANIZZATE* - (2,44%)
- la 3.2.1. *Supporto per le attività di informazione e di promozione attuata da gruppi di produttori nel mercato interno* (0,51%)
- la 9.1.1 *Avviamento di gruppi e organizzazioni di produttori nel settore agricolo/ forestale* (0,26%)

Per sostenere un innalzamento della qualità delle produzioni la Regione intende attivare le seguenti due operazioni:

- la 3.1.1 *Supporto per la partecipazione ex novo agli schemi di qualità* (0,19%)
- la 14.1.1 *Pagamenti per il benessere animale* (1,28%)

FABBISOGNI	Rilevanza fabbisogno	FOCUS	Cod.	MISURE/SOTTOMISURE/OPERAZIONI PREVISTE	RISORSE	% PRIORITA'	% PSR	
F2-F3	Fabbisogni di formazione/informazione/consulenza trasversali a più priorità		A					
F12	Migliorare l'accesso al credito e le tecniche di gestione del credito	ELEVATA	A					
F4	Aumentare la coerenza delle attività di ricerca con le esigenze del mondo agricolo e rurale	MEDIA	A					
F16	Favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta e alla filiera corta	ELEVATA	A	4.2.1	investimenti nelle imprese agrolimentari (approccio singolo, di sistema e innovazione del PEI)	64.820.364	54%	8,31%
F18	Miglioramento dell'integrazione e dell'efficienza di filiera	MEDIA	A	4.1.2	investimenti nelle aziende agricole che partecipano a progetti integrati delle filiere agroalimentari (FILEIRE ORGANIZZATE)	19.064.813	16%	2,44%
F9	Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione	ELEVATA	A					
F11	Promuovere l'innalzamento della qualità delle produzioni agricole	MEDIA	A	3.1.1	supporto per la partecipazione ex novo agli schemi di qualità	1.500.847	1%	0,19%
				14.1.1	pagamenti per il benessere animale	9.998.886	8%	1,28%
F15	Promozione delle produzioni a marchio di qualità e marchi regionali	MEDIA	A	3.2.1	supporto per le attività di informazione e di promozione attuata da gruppi di produttori nel mercato interno	3.995.498	3%	0,51%
F17	Sostenere la cooperazione tra i produttori	MEDIA	A	9.1.1	avviamento di gruppi e organizzazioni di produttori nel settore agricolo/ forestale	2.028.172	2%	0,26%
TOTALE FOCUS AREA 3A						101.408.580	84%	13,00%
F19	Ripristinare e prevenire i danni ai sistemi agricoli regionali	MEDIA	B	5.1.1	supporto per investimenti in azioni di mitigazione di prevenzione finalizzati a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici	10.140.858	8%	1,30%
				5.1.2	supporto per investimenti in azioni preventive finalizzate a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici nelle aziende agricole	2.535.215	2%	0,33%
				5.2.1	Recupero dei siti inquinati. Azione di caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati nelle zone rurali	1.706.394	1%	0,22%
				5.2.2	supporto agli investimenti per il ripristino delle strutture aziendali	5.119.183	4%	0,68%
F20	Promuovere l'utilizzo dei sistemi assicurativi agricoli	MEDIA	B					
TOTALE FOCUS AREA 3B						19.501.650	16%	2,50%
TOTALE						120.910.230	100%	15,50%

Tab Priorità 3

5.2.3.2. 3B) Supporting farm risk prevention and management

5.2.3.2.1. Choice of rural development measures

- M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)
- M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)
- M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic

events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)

5.2.3.2.2. Combination and justification of rural development measures

Per quanto concerne la focus 3B saranno attivate le seguenti quattro operazioni finalizzate a soddisfare il fabbisogno sul ripristino e la prevenzione dei danni ai sistemi agricoli (tra parentesi l'incidenza finanziaria sul totale delle risorse stanziare):

1. la 5.1.1 *Supporto per investimenti in azioni di mitigazione di prevenzione finalizzati a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici* (1,3%)
2. la 5.1.2 *Supporto per investimenti in azioni preventive finalizzate a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici nelle aziende agricole* (0,33%)
3. la 5.2.1 *Recupero dei siti inquinati . Azione di caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati nelle zone rurali* (0,22%)
4. la 5.2.2 *Supporto agli investimenti per il ripristino delle strutture aziendali* (0,66%)

Il Fabbisogno 20 sui sistemi assicurativi viene soddisfatto dalla Misura 17 che sarà attivata nel PO Nazionale e pertanto non è stata prevista dalla Regione.

5.2.4. P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry

5.2.4.1. 4A) Restoring, preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, and in areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, as well as the state of European landscapes

5.2.4.1.1. Measures for agricultural land

- M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)
- M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)
- M04 - Investments in physical assets (art 17)
- M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)
- M10 - Agri-environment-climate (art 28)
- M11 - Organic farming (art 29)
- M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)

5.2.4.1.2. Measures for forestry land

5.2.4.1.3. Combination and justification of rural development measures

Alla **priorità 4** sono associati 11 fabbisogni sovrapponibili a più focus area. Gli interventi previsti hanno ricadute trasversali a più focus, nella tabella seguente sono indicati i nessi prevalenti tra focus, fabbisogni e operazioni (Tab Priorità P4). La priorità concentra il 22% delle risorse stanziare sul PSR: alla focus 4A sono assegnate il 6,2% delle risorse del PSR, alla focus 4B il 13,5% e alla 4C il restante 2,3%.

Le operazioni che saranno attivate fanno riferimento alle Misure/sottomisure 4.4, 7.1, 10.1, 10.2, 11.1, 11.2 13.1 e 13.3: si tratta di una combinazione di operazioni a sostegno di impegni ambientali, di indennità, di investimenti non produttivi e di progetti di cooperazione tutti indirizzati verso gli obiettivi associati alle tre focus area.

La focus area 4A comprende le indennità compensative più una serie di operazioni legate alla conservazione e in situ ed extra situ della biodiversità vegetale e animale.

Sul fabbisogno 21 la Regione intende attivare le indennità compensative prevedendo una dotazione rilevante di risorse pari al 4,37% del PSR. Sul fabbisogno 24 vanno ad insistere 5 operazioni che concentrano l'1,5% circa delle risorse stanziare sul PSR. Sul fabbisogno 26 interviene l'operazione 7.1.1 che prevede il supporto per la progettazione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000. La rilevanza del fabbisogno è bassa in quanto la copertura dei Piani di Gestione sui siti Natura 2000 è buona.

Anche se pertinenti con il Fabbisogno 24, la Regione ha scelto di non attivare le seguenti due Misure:

1. la **Misura 12** *Pagamenti Natura 2000 e direttiva quadro acque* in quanto per le aree Natura 2000 le Misure di conservazione sono ancora in fase di definizione e non vi sono gli elementi minimi per poter quantificare le indennità da erogare;
2. la **Misura 15**. *Servizi silvo-ambientali e climatici e conservazione delle foreste*, in quanto nella programmazione 2007-2013 analoghe Misure previste dal PSR non hanno avuto riscontro da parte del territorio;

FABBISOGNI PRIORITA' 4		Rilevanza fabbisogno	FOCUS	Cod.	MISURE/SOTTOMISURE/OPERAZIONI PREVISTE	RISORSE	% PRIORITA'	% PSR
F2-F3	Fabbisogni di formazione/informazione/consulenza trasversali a più priorità		A,B,C					
F21	Mantenere e ripristinare le formazioni erbose e gli elementi del paesaggio agro-pastorale della tradizione	ELEVATA	A	13.11	pagamenti compensativi nelle zone montane	34.096.685	20%	4,37%
F24	Tutelare e valorizzare la diversità genetica agricola e forestale	MEDIA	A	10.18.	Conservazione in situ/in azienda ed ex situ della biodiversità agraria vegetale	5.696.053	3%	0,72%
				10.19	conservazione in situ/in azienda della biodiversità agraria animale	1.093.192	1%	0,14%
				10.2.1.	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali in agricoltura tramite attività svolte da AFSIAL	1.934.564	1%	0,25%
				10.2.2.	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche attraverso le collezioni ex situ	1.450.923	1%	0,19%
				10.2.3.	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali in campo	1.450.923	1%	0,19%
F25	Ridurre l'impatto delle specie vegetali e animali invasive e problematiche e ripristinare gli ecosistemi	BASSA	A	10.17	Coltivazioni a perdere	580.368	0%	0,07%
F26	Sostenere le misure di conservazione per le aree tutelate e le specie minacciate	BASSA	A	7.11	supporto per la progettazione e l'aggiornamento dei piani di sviluppo di comuni e villaggi e per i piani di gestione Natura 2000	2.176.384	1%	0,28%
F27	Riqualificare, in chiave multifunzionale, i paesaggi rurali compromessi	BASSA	A					
TOTALE FOCUS AREA 4A						48.364.092	28%	6,20%
F22	Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale	ELEVATA	A,B	10.16.	Produzione integrata (mantenimento e introduzione)	526.545	0%	0,07%
				11.11	pagamento per la conversione al biologico	16.322.881	10%	2,09%
				11.21	pagamento per il mantenimento del biologico	85.300.217	50%	10,94%
				13.31	pagamenti compensativi per ettaro di SAU in aree con svantaggi specifici	3.159.267	2%	0,41%
TOTALE FOCUS AREA 4B						105.308.910	61%	13,50%
F29	Favorire la diffusione di pratiche agricole per la riduzione del rischio di erosione e l'innalzamento del contenuto di sostanza organica nei suoli	ELEVATA	C	10.12.	Adozione di vegetazione di copertura annuale sulle superfici a seminativo	2.043.539	1%	0,26%
				10.11.	Inerbimento degli impianti arborei	2.163.747	1%	0,28%
				10.13.	Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli	7.813.531	5%	1,00%
F28	Gestione e manutenzione del reticolo idrografico e delle reti di drenaggio	BASSA	B,C	4.4.1	supporto agli investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	5.920.701	3%	0,76%
F23	Migliorare e favorire la gestione sostenibile delle foreste anche in chiave multifunzionale	MEDIA	A,C				0%	0,00%
TOTALE FOCUS AREA 4C						17.941.518	10%	2,30%
TOTALE						171.614.520	100%	22,00%

Tab priorità 4

5.2.4.2. 4B) Improving water management, including fertiliser and pesticide management

5.2.4.2.1. Measures for agricultural land

- M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)
- M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)
- M04 - Investments in physical assets (art 17)
- M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)
- M10 - Agri-environment-climate (art 28)
- M11 - Organic farming (art 29)
- M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)

5.2.4.2.2. Measures for forestry land

5.2.4.2.3. Combination and justification of rural development measures

Alla focus area 4B concorrono la Misura 11 (11.1.1 e 11.2.1), l'operazione 10.1.6 sull'agricoltura integrata e l'operazione 13.1.2 sui pagamenti compensativi in aree con svantaggi specifici. Tutte le operazioni incidono

sul fabbisogno 22. Due operazioni sono le più rilevanti dal punto di vista finanziario:

- l'operazione 11.2.1 “*pagamento per il mantenimento del biologico*”, che attrae la dotazione finanziaria più rilevante con circa l'11% delle risorse stanziare sul PSR,
- la 11.1.1 “*pagamento per la conversione al biologico*” con il 2,1%.

5.2.4.3. 4C) Preventing soil erosion and improving soil management

5.2.4.3.1. Measures for agricultural land

- M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)
- M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)
- M04 - Investments in physical assets (art 17)
- M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)
- M10 - Agri-environment-climate (art 28)
- M11 - Organic farming (art 29)
- M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)

5.2.4.3.2. Measures for forestry land

5.2.4.3.3. Combination and justification of rural development measures

Per rispondere ai fabbisogni associati alla focus area 4C si prevede di attivare tre operazioni finalizzate a contrastare l'erosione dei suoli (tra parentesi l'incidenza finanziaria sul totale delle risorse PSR):

- 10.1.2. “*Adozione di vegetazione di copertura annuale sulle superfici a seminativo*” (0,26%)
- 10.1.1. “*Inerbimento degli impianti arborei*” (0,28%)
- 10.1.3. “*Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli*” (1,00%)

E' prevista inoltre un'operazione puntuale che sostiene gli investimenti non produttivi che hanno ricadute sulla gestione dei reticoli idrografici e delle reti di drenaggio (F28). I fabbisogni 23 e 27, collocati in più focus area tra cui la 6B, saranno soddisfatti attraverso l'approccio Leader.

Anche se coerente con i fabbisogni emersi dall'analisi di contesto, la Regione ha scelto di non attivare la **Sottomisura 8.2 Sostegno alla creazione e mantenimento di sistemi agro-forestali**, perché si ritiene che il sostegno previsto continui a non essere incentivante come nella programmazione precedente, dove l'analoga Misura non ha avuto riscontro da parte delle aziende.

5.2.5. P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors

5.2.5.1. 5A) *Increasing efficiency in water use by agriculture*

5.2.5.1.1. Choice of rural development measures

- M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)
- M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)
- M04 - Investments in physical assets (art 17)
- M10 - Agri-environment-climate (art 28)

5.2.5.1.2. Combination and justification of rural development measures

La priorità 5 concentra il 13,4% delle risorse pubbliche stanziare sul PSR (vedi tab priorità 5). Alla focus area 5A confluiscono il 3% delle risorse che vengono suddivise su più operazioni:

- due nell'ambito della Misura 4, la prima a favore delle aziende agricole che aumentano l'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche e un seconda, demarcata rispetto alla Misura prevista dal PO Nazionale, a supporto del miglioramento delle infrastrutture idriche rurali,
- la terza che sostiene l'utilizzo di tecniche di agricoltura conservativa.

FABBISOGNI		Rilevanza fabbisogno	FOCUS	Cod.	MISURE/SOTTOMISURE/OPERAZIONI PREVISTE	RISORSE	% PRIORITA'	% PSR
F2-F3	Fabbisogni di formazione/informazione/consulenza trasversali a più priorità		A,B,C					
F31	Diffusione dei sistemi irrigui ad alta efficienza	MEDIA	A	4.13	investimenti nelle singole aziende agricole per l'aumento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche	9.594.812	9%	1,23%
F30	Razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e promozione dello stoccaggio a livello intra- e inter-aziendale	MEDI	A	4.3.2	infrastrutture connesse alle dotazioni idriche rurali (l'attivazione e la sua attuazione è subordinata alle modalità di attuazione del piano irriguo nazionale (PON))	5.860.495	6%	0,75%
				10.15.	Tecniche di agricoltura conservativa	7.956.873	8%	1,02%
TOTALE FOCUS AREA 5A						23.401.980	22%	3,00%
F32	Adozione di tecniche e processi ad elevata efficienza energetica nelle aziende agricole e nell'agro-industria	MEDI	B	4.1.4	investimenti nelle singole aziende agricole per l'aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi	10.140.858	10%	1,30%
				4.2.2	investimenti delle imprese agroalimentari funzionali a migliorare l'efficienza energetica	5.460.452	5%	0,70%
TOTALE FOCUS AREA 5B						15.601.320	15%	2,00%
F33	Recupero e valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'industria alimentare	ELEVATA	C	4.1.5	investimenti nelle singole aziende agricole per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari	11.270.394	11%	1,44%
				4.2.3	investimenti delle imprese agroalimentari favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari	7.535.438	7%	0,97%
F34	Sviluppare le bioenergie con l'adozione di sistemi a basse emissioni di sostanze inquinanti e limitando la scottatura di suolo	MEDI	C	6.4.2	produzione di energia da fonti alternative	4.128.109	4%	0,53%
F35	Incentivare la filiera bosco-legno-energia e le relative infrastrutture a supporto su scala locale	MEDI	C	16.6.1	supporto alla cooperazione tra gli attori della filiera per la fornitura sostenibile di biomasse da utilizzare	1.638.139	2%	0,21%
				7.2.2	Approvvigionamento e utilizzo di fonti di energia rinnovabili	8.190.833	8%	1,05%
TOTALE FOCUS AREA 5C						32.762.772	31%	4,20%
F36	Ridurre i livelli di emissione di gas ad effetto serra da input agricoli (fertilizzanti azotati) e da deiezioni zootecniche	BASSA	D	16.5.1	supporto per le azioni congiunte finalizzate alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici	1.404.119	1%	0,18%
F29	Favorire la diffusione di pratiche agricole per la riduzione del rischio di erosione e l'incremento del contenuto di sostanza organica nei suoli	ELEVATA	D	10.1.4.	Conservazione della sostanza organica del suolo	5.616.475	5%	0,72%
TOTALE FOCUS AREA 5D						7.020.594	7%	0,90%
F37	Salvaguardare e migliorare il patrimonio forestale e la provvigione dei boschi in relazione alla capacità di sequestro del carbonio	MEDI	E	8.1.1	Imboscimento su superfici agricole e non agricole	4.118.748	4%	0,53%
				8.3.1	supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici	3.732.616	4%	0,48%
				8.4.1	supporto per il risanamento dei danni alle foreste da incendi boschivi e le calamità naturali ed eventi catastrofici	3.990.038	4%	0,51%
F38	Massimizzare la funzione di sequestro e stoccaggio del carbonio nei prodotti legnosi	MEDI	E	8.6.1	sostegno agli investimenti in tecnologie forestali e di trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali	5.791.990	6%	0,74%
				8.5.1	supporto agli investimenti che migliorano la resilienza, il valore ambientale e/o il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali	5.019.725	5%	0,64%
F23	Migliorare e favorire la gestione sostenibile delle foreste anche in chiave multifunzionale	MEDI	E	16.8.1	supporto per la progettazione di piani di gestione forestale o strumenti analoghi	3.089.061	2%	0,40%
TOTALE FOCUS AREA 5E						25.742.178	25%	3,30%
TOTALE						104.528.844	100%	13,40%

Tab Priorità 5

5.2.5.2. 5B) Increasing efficiency in energy use in agriculture and food processing

5.2.5.2.1. Choice of rural development measures

- M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)
- M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)
- M04 - Investments in physical assets (art 17)

5.2.5.2.2. Combination and justification of rural development measures

La focus area 5B concentra il 2% delle risorse del PSR attraverso due operazioni che incideranno sul fabbisogno 32 indirizzate al sostegno di investimenti nelle aziende agricole (4.1.4) e nelle imprese agroalimentari (4.2.2) finalizzati a migliorare l'efficienza energetica dei processi produttivi.

5.2.5.3. 5C) Facilitating the supply and use of renewable sources of energy, of by products, wastes, residues and other non food raw material for the purposes of the bio-economy

5.2.5.3.1. Choice of rural development measures

- M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)
- M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)
- M04 - Investments in physical assets (art 17)
- M06 - Farm and business development (art 19)
- M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)
- M16 - Co-operation (art 35)

5.2.5.3.2. Combination and justification of rural development measures

La focus 5C attrae il 4,2% delle risorse pubbliche stanziare sul PSR.

Per rispondere ai tre fabbisogni associati alla focus 5C (F33, F34, F35) la Regione ha progettato 5 operazioni puntuali:

- due operazioni all'interno della Misura 4 che sostengono investimenti nelle aziende agricole (4.1.5 con l'1,44% di risorse) e nelle imprese agroalimentari (4.2.3 con l'1% circa) volti a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari;
- un'operazione a favore delle aziende che diversificano la loro attività per la produzione di energia da fonti rinnovabili (6.4.2 con lo 0,53%) e dei soggetti pubblici che investono nella realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (7.2.2 con l'1%) che valorizzino le risorse naturali presenti nelle zone rurali,
- è un'operazione finalizzata a stimolare approcci collettivi volta a favorire la cooperazione tra gli attori della filiera nello sfruttamento delle biomasse locali (16.6.1), con lo 0,21%.

5.2.5.4. 5D) Reducing green house gas and ammonia emissions from agriculture

5.2.5.4.1. Choice of rural development measures

- M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)
- M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)
- M10 - Agri-environment-climate (art 28)
- M16 - Co-operation (art 35)

5.2.5.4.2. Combination and justification of rural development measures

La focus area 5D attrae circa l'1% delle risorse stanziate sul PSR. Le operazioni previste all'interno della focus area 5D fanno riferimento ad azioni congiunte (16.5.1) finalizzate alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (F36), con lo 0,18% delle risorse, e ad impegni agroambientali (10.1.4) per la conservazione della sostanza organica del suolo (F29). E' stata prevista un'operazione specifica per favorire tecniche di agricoltura conservativa volte a ridurre l'utilizzo di fonti energetiche nei processi aziendali .

5.2.5.5. 5E) *Fostering carbon conservation and sequestration in agriculture and forestry*

5.2.5.5.1. Choice of rural development measures

- M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)
- M16 - Co-operation (art 35)

5.2.5.5.2. Combination and justification of rural development measures

Sulla focus area 5E infine (3,3% delle risorse), sono previste le seguenti cinque operazioni che fanno riferimento alla Misura 8 e sono finalizzate al sostegno di investimenti nelle aree forestali volti a aumentare la capacità di sequestro del carbonio (F37, F38):

- la 8.1.1 *Imboschimento su superfici agricole e non agricole* (0,53%)
- la 8.3.1 *Supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici* (0,48%)
- la 8.4.1 *Supporto per il risanamento dei danni alle foreste da incendi boschivi e le calamità naturali ed eventi catastrofici* (0,51%)
- la 8.6.1 *Sostegno agli investimenti in tecnologie forestali e di trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali* (0,74%)
- la 8.5.1 *Supporto agli investimenti che migliorano la resilienza, il valore ambientale e/o il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali* (0,64%)

Sul fabbisogno 23, la Regione ha previsto un'operazione che supporta azioni congiunte per favorire la pianificazione delle aree forestali (16.8.1 con lo 0,4% delle risorse).

5.2.6. P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural areas

5.2.6.1. 6A) *Facilitating diversification, creation and development of small enterprises, as well as job creation*

5.2.6.1.1. Choice of rural development measures

- M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)
- M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)
- M06 - Farm and business development (art 19)
- M16 - Co-operation (art 35)

5.2.6.1.2. Combination and justification of rural development measures

Alla **priorità 6 sono attribuite il 16% delle risorse pubbliche stanziato sul PSR**. Come già evidenziato per le altre priorità, le Misure programmate all'interno della priorità 1 incidono trasversalmente anche su fabbisogni di intervento che sono associabili anche alle focus area della priorità 6.

Per la focus 6C ad esempio saranno previsti iniziative di alfabetizzazione informatica per stimolare l'utilizzo delle ICT nelle zone rurali (vedi Tab priorità 6).

Alla focus 6A, che attrae l'1,5% delle risorse del PSR, sono destinate tre operazioni che intendono rispondere al fabbisogno di diversificazione dell'economia rurale attraverso l'avviamento di attività non agricole (6.2.1), l'avviamento di piccole aziende (6.2.2) e azioni congiunte a supporto della diversificazione delle attività agricole (16.9.1).

FABBISOGNI		Rilevanza fabbisogno	FOCUS	Cod.	MISURE/SOTTOMISURE/OPERAZIONI PREVISTE	RISORSE	% PRIORITA'	% PSR
F1-F6	Fabbisogni di formazione/informazione/consulenza trasversali a più priorità		A,B,C					
F10	Stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali	ELEVATA	A	6.2.1	aiuti all'avviamento aziendale per attività non agricole nelle aree rurali	5.265.446	4%	0,68%
				6.3.1	aiuti all'avviamento aziendale per lo sviluppo di piccole aziende	4.680.396	4%	0,60%
				16.9.1	supporto per la diversificazione delle attività agricole in attività sanitarie, di integrazione sociale, agricoltura per la comunità e/o educazione ambientale/alimentare	1.755.143	1%	0,23%
TOTALE FOCUS AREA 6A						11.700.990	9%	1,50%
F39	Favorire la realizzazione di azioni innovative di sistema nella erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali	MEDIA	B	7.2.1	Villaggi rurali: ricostruzione, ripristino e miglioramento delle vie di comunicazione locali. Creazione, miglioramento e/o ampliamento delle reti di approvvigionamento e/o distribuzione idrico/cognario	2.176.384	2%	0,28%
				7.4.1	supporto agli investimenti nella creazione, miglioramento o espansione di servizi di base locali per la popolazione rurale	2.176.384	2%	0,28%
				7.7.1	sostegno agli investimenti mirati al trasferimento di attività e di conversione di edifici o altre strutture situate all'interno o nei pressi di insediamenti rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o aumentando le prestazioni ambientali degli insediamenti	1.305.830	1%	0,17%
F41	Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali	MEDIA	B	7.5.1	supporto agli investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazione turistica e infrastrutture turistiche su piccola scala	2.176.384	2%	0,28%
				7.6.1	Supporto a studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale	3.108.602	2%	0,40%
F17	Sostenere la cooperazione tra i produttori	MEDIA	B	19.3.1	preparazione e attuazione delle attività di cooperazione	1.600.000	1%	0,21%
F18	Miglioramento dell'integrazione e dell'efficienza di filiera	MEDIA	B					
F16	Favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta e alla filiera corta	ELEVATA	B					
F23	Migliorare e favorire la gestione sostenibile delle foreste, anche in chiave multifunzionale	MEDIA	B	16.2.1	supporto per la realizzazione di interventi nell'ambito della strategia CLLD	49.502.553	40%	6,35%
F24	Tutelare e valorizzare la diversità genetica agricola e forestale	MEDIA	B					
F27	Riqualificare, in chiave multifunzionale, i paesaggi rurali compromessi	BASSA	B					
F35	Incentivare la filiera bosco-legno-energia e le relative infrastrutture a supporto su scala	MEDIA	B					
F40	Migliorare la capacità progettuale degli attori locali	MEDIA	B	19.1.1	supporto preparatorio	500.000	0%	0,06%
				19.4.1	supporto per la gestione e l'animazione in ambito LEADER	10.000.000	8%	1,28%
TOTALE FOCUS AREA 6B						72.546.138	58%	9,30%
F42	Migliorare la qualità e l'accessibilità delle ICT nelle aree rurali	ELEVATA	C	7.3.1	supporto agli investimenti in infrastrutture per la banda larga	40.563.432	32%	5,20%
F43	Stimolare l'utilizzo delle ICT nelle aree rurali	MEDIA	C				0%	0,00%
TOTALE FOCUS AREA 6C						40.563.432	32%	5,20%
TOTALE						124.810.560	100%	16,00%

Tab. Priorità 6

5.2.6.2. 6B) Fostering local development in rural areas

5.2.6.2.1. Choice of rural development measures

- M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)
- M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)
- M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)
- M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)

5.2.6.2.2. Combination and justification of rural development measures

Sulla focus 6B si concentrano il 9,3% delle risorse: il 7,9% assegnato legate allo sviluppo di strategie di tipo partecipativo (Misura 19) e il restante 1,4% agli interventi pubblici per migliorare la qualità della vita e la fruibilità dei territori (Misura 7).

Per quanto riguarda i fabbisogni 39 e 41 la Regione attiverà le seguenti cinque operazioni ricomprese nella Misura 7:

- 7.2.1. Villaggi rurali
- 7.4.1 Supporto agli Investimenti nella creazione, miglioramento o espansione di servizi di base

locali per la popolazione rurale

- 7.7.1 *Sostegno agli investimenti mirati al trasferimento di attività e di conversione di edifici o altre strutture situate all'interno o nei pressi di insediamenti rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o aumentando le prestazioni ambientali degli insediamenti*
- 7.5.1 *Supporto agli Investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazione turistica e infrastrutture turistiche su piccola scala*
- 7.6.1 *Supporto a studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale*

Per quanto riguarda i fabbisogni inerenti lo sviluppo locale, i gruppi di azione locale (GAL) potranno scegliere tra uno e massimo tre ambiti tematici di intervento tra quelli di seguito elencati, strettamente coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i propri territori:

- Sviluppo e innovazione delle filiere corte
- Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile
- Turismo sostenibile;
- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità;
- Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- Accesso ai servizi pubblici essenziali;
- Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
- Riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
- Reti e comunità intelligenti.

5.2.6.3. 6C) Enhancing the accessibility, use and quality of information and communication technologies (ICT) in rural areas

5.2.6.3.1. Choice of rural development measures

- M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)
- M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)
- M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)

5.2.6.3.2. Combination and justification of rural development measures

La focus 6C è esclusivamente indirizzata alle infrastrutture per la banda larga nelle aree rurali e risulta fortemente integrata con gli interventi previsti dalla strategia regionale sulla banda larga (DCR n.2 del 14 Aprile 2014). Il PSR contribuisce con l'operazione 7.3.1 "Supporto agli investimenti in infrastrutture per la

banda larga” su cui sono stati stanziati circa 40 milioni di euro, il 5,2% delle risorse pubbliche a valere sul PSR.

Per quanto riguarda il fabbisogno inerente l'utilizzo del ICT nelle aree rurali (F43) la Regione Lazio interverrà con le risorse del FSE volte a promuovere azioni di alfabetizzazione informatica.

Copia

5.3. A description of how the cross-cutting objectives will be addressed, including the specific requirements in Article 8(1)(c)(v) of Regulation (EU) No 1305/2013

Il programma assume come elementi trasversali della strategia di sviluppo rurale i seguenti aspetti:

1. la promozione e diffusione delle innovazioni
2. la tutela dell'ambiente;
3. la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento a essi.

Nelle tabelle seguenti sono illustrate le operazioni che concorrono direttamente ai tre obiettivi trasversali: innovazione, ambiente e clima. Per ogni obiettivo trasversale vengono riportate le operazioni, le risorse stanziare in valore assoluto e in termini percentuali rispetto al totale delle risorse pubbliche programmate a valere sul PSR.

Si è scelto di non associare altre operazioni che hanno legami indiretti con gli obiettivi trasversali, rimarcando che sono comunque previsti, per tutte le altre operazioni programmate, delle priorità specifiche sui tre obiettivi trasversali che saranno applicate nella selezione dei progetti. Non è compreso, perché al momento non quantificabile, il contributo potenziale delle strategie di sviluppo locale partecipativo che potrebbe innalzare ulteriormente il montante finanziario associato ai tre obiettivi di seguito descritti.

Alla priorità trasversale dell'innovazione concorrono direttamente sei operazioni alle quali è destinato l'8% circa delle risorse del PSR di cui (vedi Tabella cross innovazione). :

- il 2,7% per interventi per il sostegno ad azioni di cooperazione per l'applicazione integrata e coordinata delle strategie legate alle priorità 1B e 6A;
- il 5,2% per interventi legati all'infrastrutturazione della banda larga nelle aree rurali.

Per quanto concerne l'obiettivo trasversale sulla tutela dell'ambiente (vedi tabella cross ambiente), sono state considerate tutte le operazioni associate alla priorità 4 e alle rispettive focus.

Le operazioni afferiscono alle Sottomisure 4.4, 10.1, 10.2 11.1, 11.2, 13.1 e 13.3 con un'allocazione finanziaria complessiva pari al 22% delle risorse stanziare sul PSR e in particolare:

- le misure sull'agricoltura biologica (11.1 e 11.2) da sole concentrano il 13% delle risorse del PSR,
- alle misure agroambientali (da 10.1.1 a 10.1.9 e da 10.2.1 a 10.2.3) il 3,2%
- le indennità compensative il 4,8%;
- gli investimenti non produttivi con finalità ambientali e il supporto alla gestione delle aree natura 2000 la quota residuale (1,2%).

Per quanto concerne l'obiettivo trasversale sulla mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento a essi, sono state considerate tutte le operazioni associate alla priorità 5 e alle rispettive focus.

Alla priorità 5 è allocata il 13,4% della spesa pubblica stanziata sul PSR (vedi tabella cross cambiamenti).

codice operazione	Sottomisura/tipologia operazione	IMPORTI	% SU PSR
7.3.1	supporto agli investimenti in infrastrutture per la banda larga	40.563.432,00	5,2%
16.1.1	supporto per l'avvio e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità agricola	3.266.526,38	0,4%
16.2.1	supporto ai progetti pilota	10.429.482,42	1,3%
16.3.1	(altro) cooperazione tra gli operatori commerciali nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse, e per lo sviluppo / marketing turistico	1.423.620,45	0,2%
16.4.1	supporto alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e per le attività di promozione in un contesto locale relativamente allo sviluppo di filiere corte e mercati locali	4.382.020,76	0,6%
16.9.1	supporto per la diversificazione delle attività agricole in attività sanitarie, di integrazione sociale, agricoltura per la comunità e/o educazione ambientale/alimentare	1.755.148,50	0,2%
TOTALE		61.820.230,50	7,9%

Tabella cross innovazione

codice operazione	Sottomisura/tipologia operazione	IMPORTI	% SU PSR
4.4.1	supporto agli investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	5.920.700,94	0,8%
7.1.1	supporto per la progettazione e l'aggiornamento dei piani di sviluppo di comuni e villaggi e per i piani di gestione Natura 2000	2.176.384,14	0,3%
10.1.1.	Inerbimento degli impianti arborei	2.163.747,07	0,3%
10.1.2.	Adozione di vegetazione di copertura annuale sulle superfici a seminativo	2.043.538,90	0,3%
10.1.3.	Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli	7.813.531,09	1,0%
10.1.6.	Produzione integrata (mantenimento e introduzione)	526.544,55	0,1%
10.1.7	Coltivazioni a perdere	580.369,10	0,1%
10.1.8.	Conservazione in situ/in azienda ed ex situ della biodiversità agraria vegetale	5.586.052,63	0,7%
10.1.9	conservazione in situ/azienda della biodiversità agraria animale	1.088.192,07	0,1%
10.2.1.	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali in agricoltura tramite attività svolte da ARSIAL	1.934.563,68	0,2%
10.2.2.	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche attraverso le collezioni ex situ	1.450.922,76	0,2%
10.2.3.	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali in campo	1.450.922,76	0,2%
11.1.1	pagamento per la conversione al biologico	16.322.881,05	2,1%
11.2.1	pagamento per il mantenimento del biologico	85.300.217,10	10,9%
13.1.1	pagamenti compensativi nelle zone montane	34.096.684,86	4,4%
13.3.1	pagamenti compensativi per ettaro di SAU in aree con svantaggi specifici	3.159.267,30	0,4%
TOTALE		171.614.520,00	22,0%

cross ambiente

codice operazione	Sottomisura/tipologia operazione	IMPORTI	% SU PSR
4.1.3	investimenti nelle singole aziende agricole per l'aumento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche	9.594.811,80	1,2%
4.1.4	investimenti nelle singole aziende agricole per l'aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi	10.140.858,00	1,3%
4.1.5	investimenti nelle singole aziende agricole per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari	11.270.393,57	1,4%
4.2.2.	investimenti delle imprese agroalimentari funzionali a migliorare l'efficienza energetica	5.460.462,00	0,7%
4.2.3.	investimenti delle imprese agroalimentari funzionali alla produzione di energia da fonti rinnovabili	7.535.437,56	1,0%
4.3.2.	infrastrutture connesse alle dotazioni idriche rurali (l'attivazione e la sua attuazione è subordinata alle modalità di attuazione del piano irriguo nazionale (PON))	5.850.495,00	0,7%
6.4.2	produzione di energia da fonti alternative	4.128.109,27	0,5%
7.2.2.	Investimenti per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo	8.190.693,00	1,0%
8.1.1.	Imboschimento su superfici agricole e non agricole	4.118.748,48	0,5%
8.3.1	supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici	3.732.615,81	0,5%
8.4.1.	supporto per il risanamento dei danni alle foreste da incendi boschivi e le calamità naturali ed eventi catastrofici	3.990.037,59	0,5%
8.5.1	supporto agli investimenti che migliorano la resilienza, il valore ambientale e/o il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali	5.019.724,71	0,6%
8.6.1	sostegno agli investimenti in tecnologie forestali e di trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali	5.791.990,05	0,7%
10.1.4.	Conservazione della sostanza organica del suolo	5.616.475,20	0,7%
10.1.5.	Tecniche di agricoltura conservativa	7.956.673,20	1,0%
16.5.1	supporto per le azioni congiunte finalizzate alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici e di approcci comuni ai progetti ambientali e pratiche ambientali in corso.	1.404.118,80	0,2%
16.6.1	supporto alla cooperazione tra gli attori della filiera per la fornitura sostenibile di biomasse da utilizzare per la produzione alimentare ed energetica e per i processi industriali	1.638.138,60	0,2%
16.8.1	supporto per la progettazione di piani di gestione forestale o strumenti analoghi	3.089.061,36	0,4%
TOTALE		104.528.844,00	13,4%

cross cambiamenti

5.4. A summary table of the intervention logic showing the priorities and focus areas selected for the RDP, the quantified targets, and the combination of measures to be used to achieve them, including the planned expenditure (table automatically generated from the information provided in sections 5(2) and 11)

Priority 1				
Focus Area	Target indicator name	Target value 2023	Planned expenditure	Combination of measures
1A	T1: percentage of expenditure under Articles 14, 15 and 35 of Regulation (EU) No 1305/2013 in relation to the total expenditure for the RDP (focus area 1A)	6,01%		M01, M02, M16
1B	T2: Total number of cooperation operations supported under the cooperation measure (Article 35 of Regulation (EU) No 1305/2013) (groups, networks/clusters, pilot projects...) (focus area 1B)	146,36		M16
1C	T3: Total number of participants trained under Article 14 of Regulation (EU) No 1305/2013 (focus area 1C)	1.400,00		M01
Priority 2				
Focus Area	Target indicator name	Target value 2023	Planned expenditure	Combination of measures
2A	T4: percentage of agricultural holdings with RDP support for investments in restructuring or modernisation (focus area 2A)	0,92%	126.675.892,82	M01, M02, M04, M06, M16
2B	T5: percentage of agricultural holdings with RDP supported business development plan/investments for young farmers (focus area 2B)	1,32%	100.082.467,80	M01, M02, M06
Priority 3				
Focus Area	Target indicator name	Target value 2023	Planned expenditure	Combination of measures
3A	T6: percentage of agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets and short supply circuits, and producer groups/organisations (focus area 3A)	0,64%	113.350.415,39	M01, M02, M03, M04, M09, M14, M16
3B	T7: percentage of farms participating in risk management schemes (focus area 3B)	0,10%	19.501.650,00	M01, M02, M05
Priority 4				
Focus Area	Target indicator name	Target value 2023	Planned expenditure	Combination of measures
4A (agri)	T9: percentage of agricultural land under management contracts supporting biodiversity and/or landscapes (focus area 4A)	13,62%	171.614.520,00	M01, M02, M04, M07, M10, M11, M13
4B (agri)	T10: percentage of agricultural land under management contracts to improve water management (focus area 4B)	13,62%		
4C (agri)	T12: percentage of agricultural land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (focus area 4C)	13,62%		
Priority 5				
Focus Area	Target indicator name	Target value 2023	Planned expenditure	Combination of measures
5A	T14: percentage of irrigated land switching to more efficient irrigation system (focus area 5A)	13,30%	23.401.980,00	M01, M02, M04, M10
5B	T15: Total investment for energy efficiency (€) (focus area 5B)	39.003.300,00	15.601.320,00	M01, M02, M04
5C	T16: Total investment in renewable energy production (€) (focus area 5C)	61.675.918,00	32.762.773,00	M01, M02, M04, M06, M07, M16
5D	T18: percentage of agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (focus area 5D)	0,81%	7.020.593,28	M01, M02, M10, M16
5E			25.742.178,00	M08, M16
Priority 6				
Focus Area	Target indicator name	Target value 2023	Planned expenditure	Combination of measures
6A	T20: Jobs created in supported projects (focus area 6A)	132,00	11.720.990,00	M01, M02, M06, M16

6B	T21: percentage of rural population covered by local development strategies (focus area 6B)	45,42%	72.546.138,01	M01, M02, M07, M19
	T22: percentage of rural population benefiting from improved services/infrastructures (focus area 6B)	45,42		
	T23: Jobs created in supported projects (Leader) (focus area 6B)	300,00		
6C	T24: percentage of rural population benefiting from new or improved services/infrastructures (ICT) (focus area 6C)	122,87%	40.563.432,00	M01, M02, M07

Copia

5.5. A description of the advisory capacity to ensure adequate advice and support for the regulatory requirements and for actions related to innovation to demonstrate the measures taken as required in Article 8(1)(c)(vi) of Regulation (EU) No 1305/2013

--

C o p i a

6. ASSESSMENT OF THE EX-ANTE CONDITIONALITIES

6.1. Additional information

--

Copia

6.2. Ex-ante conditionalities

Applicable ex-ante conditionality at national level	Applicable ex-ante conditionality fulfilled: Yes/No/Partially	Assessment of its fulfilment	Priorities/Focus Areas	Measures
G1) Anti-Discrimination: the existence of administrative capacity for the implementation and application of Union anti discrimination law and policy in the field of ESI Funds.	yes		6B	
G2) Gender Equality: the existence of administrative capacity for the implementation and application of Union gender equality law and policy in the field of ESI Funds.	yes		6A, 6B	
G3) Disability: the existence of administrative capacity for the implementation and application of the United Nations Convention on the rights of persons with disabilities (UNCPRD) in the field of ESI Funds in accordance with Council Decision 2010/48/EC	yes		6A, 6B	
G4) Public Procurement: the existence of arrangements for the effective application of Union public procurement law in the field of the ESI Funds.	yes		5C, 5A, 6B, 2A, 5B	
G5) State Aid: the existence of arrangements for the effective application of Union State aid rules in the field of the ESI Funds.	partially		1B, 6A, 1C, 5D, 1A, 6B, 6C, 5C	
G6) Environmental legislation relating to Environmental Impact Assessment (EIA) and, Strategic Environmental Assessment (SEA): the existence of arrangements for the effective application of Union environmental legislation related to EIA and SEA.	yes		P4, 5D, 2A, 3A, 5E, 5A, 5C, 5B, 6C, 6A	
G7) Statistical systems and result indicators: the existence of a statistical basis necessary to undertake evaluations to assess the effectiveness and impact of the programmes. The existence of a system of result indicators necessary to select actions, which most effectively contribute to desired results, to monitor progress towards results and to undertake impact evaluation.	yes		P4, 5B, 3B, 5A, 6B, 6A, 2B, 2A, 3A, 1C, 5C, 1A, 6C, 5E, 1B, 5D	

P3.1) Risk prevention and risk management: the existence of national or regional risk assessments for disaster management taking into account climate change adaptation	yes		3B	
P4.1) Good Agricultural and Environmental Conditions (GAEC): standards for good agricultural and environmental condition of land referred to in Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 are established at national level	yes		P4	
P4.2) Minimum requirements for fertilisers and plant protection products: minimum requirements for fertilisers and plant protection products referred to in Article 28 of Chapter I of Title III of Regulation (EU) No 1305/2013 are defined at national level	yes		P4	
P4.3) Other relevant national standards: relevant mandatory national standards are defined for the purpose of Article 28 of Chapter I of Title III of Regulation (EU) No 1305/2013	yes		P4	
P5.1) Energy efficiency: actions have been carried out to promote cost effective improvements of energy end use efficiency and cost effective investment in energy efficiency when constructing or renovating buildings.	yes		5B	
P5.2) Water sector: the existence of a) a water pricing policy which provides adequate incentives for users to use water resources efficiently and b) an adequate contribution of the different water uses to the recovery of the costs of water services at a rate determined in the approved river basin management plan for investment supported by the programmes.	no		5A	
P5.3) Renewable energy: actions have been carried out to promote the production and distribution of renewable energy sources	yes		5C	
P6.1) Next Generation Network (NGN) Infrastructure : the existence of national or regional NGA Plans which take account of regional actions in order to reach the Union high speed Internet access targets, focusing on areas where the market fails to provide an open infrastructure at an affordable cost and of a quality in line with the Union competition and State aid rules and to provide accessible services to vulnerable groups	yes		6C	

Applicable ex-ante conditionality at national level	Criteria	Criteria fulfilled (Yes/No)	Reference (if fulfilled) [reference to the strategies, legal acts or other relevant documents]	Assessment of its fulfilment
G1) Anti-Discrimination: the existence of administrative capacity for the implementation and application of Union anti-discrimination law and policy in the field of ESI Funds.	G1.a) Arrangements in accordance with the institutional and legal framework of Member States for the involvement of bodies responsible for the promotion of equal treatment of all persons throughout the preparation and implementation of programmes, including the provision of advice on equality in ESI fund related activities.	Yes		<p>Legge regionale 8 giugno 2007, n.7 "Interventi a sostegno dei diritti della popolazione detenuta della Regione Lazio".</p> <p>Legge regionale del 14 luglio 2008, n.10 — Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati. Link: http://consiglio.regione.lazio.it/consiglioweb/leggi_regionali.php?vms=107&vmf=19</p> <p>Determinazione dirigenziale B02421 26/04/2012 - Tavolo di Coordinamento della Rete Territoriale per l'integrazione socio-lavorativa dello Straniero (RETES): la lingua italiana e l'educazione civica. Link: http://www.socialelazio.it/binary/prtl_socialelazio/tbl_atti_amministrativi/27_M_Det._B02421_2012_Tavolo_di_Coordinamento_Rete_Territoriale.pdf</p> <p>Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio e l'UNAR (rep. 56) del 28/03/2012 per rilevare, combattere e prevenire ogni forma di discriminazione nel Lazio. Link: http://www.socialelazio.it/binary/prtl_socialelazio/tbl_contenuti/Protocollo_Regione_Unar.pdf</p> <p>DGR n. 31 del 21 gennaio 2014 - Adesione al Protocollo d'Intesa e relativo allegato Progetto "Rafforzamento della Rete per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni", POR FSE Lazio 2007/2013 - Asse V "Transnazionalità e Interregionalità", obiettivo specifico m). Link: http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DGR_31_21012014.pdf</p> <p>DGR n.41 del 28 gennaio 2014 "Reg. (UE) n. 1305/2013 - Avvio delle attività di partenariato per la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020 e costituzione del Tavolo di Partenariato." http://www.agricoltura.regione.lazio.it/binary/agriweb/agriweb_wordpress/DGR_n.41_del_28_01_2014_Avvio_delle_attivit_di_partenariato_per_la_Programm.S.R._2014_2020_e_costituzione_del_Tavolo_di_Partenerariato.pdf</p>

<p>G1.b) Arrangements for training for staff of the authorities involved in the management and control of the ESI Funds in the fields of Union anti discrimination law and policy.</p>	<p>Yes</p>		<p>Determinazione dirigenziale - G01751 18/02/2014 - Costituzione del Tavolo Regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti.</p> <p>http://www.socialelazio.it/binary/prtl_socialelazio/tbl_atti_amministrativi/M_DET.G01751_2014_Tavolo_Regionale_popolazione_rom_sinti_e_caminanti.pdf</p> <p>La Regione Lazio ha partecipato e continua a partecipare e promuovere progetti finanziati con il FEI (Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi): tutta la documentazione è reperibile sul seguente sito – sezione Avvisi, bandi, atti amministrativi:</p> <p>http://www.socialelazio.it/prtl_socialelazio/?vw=attiAmministrativi&idarg=49</p>
<p>G2) Gender Equality: the existence of administrative capacity for the implementation and application of Union gender equality law and policy in the field of ESI Funds.</p>	<p>Yes</p>		<p>DGR 287 del 18/04/2008 - Criteri valutazione progetti politiche di genere e promozione pari opportunità nel lavoro.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_assessoratolavoro/tbl_att_amm/18062008123132.pdf</p> <p>Piano di lavoro per l'occupazione femminile 2009-2010:</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/sezione/?ida=5&id=Piano-per-l-039_105</p> <p>DGR 1 agosto 2013, n. 250:</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DGR_250_01_08_2013.pdf;</p> <p>L'obiettivo principale dell'Intesa 2012 è la riduzione del gap tra domanda e offerta di servizi di conciliazione, adeguando l'offerta e promuovendo l'accessibilità, oltre a colmare le disparità riscontrabili a livello territoriale, sostenendo lo sviluppo degli strumenti e dei servizi a disposizione dei lavoratori/lavoratrici e promuovendo anche apprendimenti reciproci, attraverso lo scambio di esperienze ed iniziative di benchmarking nazionale;</p> <p>DGR 242 del 22 marzo 2010 - Politiche e strategie di genere e promozione delle pari opportunità. Destinazione delle risorse relative al capitolo F31529 per l'esercizio finanziario 2010, ex art.104 LR 4/2006.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_assessoratolavoro/tbl_att_amm/TESTO_242_2010.pdf</p> <p>DGR 434 del 8 ottobre 2010 - Programma attuativo degli interventi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro Programma attuativo degli interventi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro finanziati con le risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti ed alle pari opportunità per l'anno 2009.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DGR_434_.pdf</p> <p>DGR 1 agosto 2013, n. 250:</p>

	gender equality in ESI Fund related activities.			<p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DGR_250_01_08_2013.pdf;</p> <p>L'obiettivo principale dell'Intesa 2012 è la riduzione del gap tra domanda e offerta di servizi di conciliazione, adeguando l'offerta e promuovendo l'accessibilità, oltre a colmare le disparità riscontrabili a livello territoriale, sostenendo lo sviluppo degli strumenti e dei servizi a disposizione dei lavoratori/lavoratrici e promuovendo anche apprendimenti reciproci, attraverso lo scambio di esperienze ed iniziative di benchmarking nazionale;</p> <p>Legge regionale n. 4/2014 "Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna".</p> <p>DGR 106 del 11/03/2014 - Adesione al Protocollo d'Intesa e approvazione del Progetto "Creazione di una rete per la diffusione della responsabilità sociale d'impresa"</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DG106_11032014.pdf</p>
	G2.b) Arrangements for training for staff of the authorities involved in the management and control of the ESI Funds in the fields of Union gender equality law and policy as well as on gender mainstreaming.	Yes		<p>DIRETTIVA ASSESSORILE N. R0001 del 15/04/2011 - Direttiva relativa all'applicazione dei principi di pari opportunità nell'attività amministrativa e in ogni altra attività dell'Assessorato Lavoro e Formazione</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/documenti/direttiva.pdf</p>
G3) Disability: the existence of administrative capacity for the implementation and	G3.a) Arrangements in accordance with the institutional and legal	Yes		<p>Legge regionale n. 19 del 2003 e s.m.i. - Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili. Modifiche all'articolo 28 della legge regionale 7 agosto 1998, n. 38 (Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive per il lavoro). Abrogazione dell'articolo 229 della legge regionale 10 maggio 2001, n. 10 (Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2001).</p> <p>http://www.consiglio.regione.lazio.it/consiglioweb/leggi_regionali.php?vms=107&vmf=19</p> <p>DGR 918 del 17/12/2008 - Modifica DGR n. 134 del 14/2/2005 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento al lavoro delle persone con disabilità" per adeguamento alla L. n. 247/2007 ed in analogia alla DGR n. 778 del 31/10/2006.</p>

<p>applicati on of the United Nations Conventions on the rights of persons with disabilities (UNCRPD) in the field of ESI Funds in accordance with Council Decision 2010/48/EC</p>	<p>framework of Member States for the consultation and involvement of bodies in charge of protection of rights of persons with disabilities or representative organisations of persons with disabilities and other relevant stakeholders throughout the preparation and implementation of programmes.</p>			<p>Con tale atto sono stati dettati gli indirizzi operativi ai Servizi di inserimento lavorativo dei disabili gestiti dalle Amministrazioni provinciali.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_assessoratolavoro/tbl_att_amm/21012009101809.pdf</p> <p>DGR 446 del 30/09/2011 - Interventi volti a favorire la permanenza al lavoro e l'inserimento lavorativo dei disabili, di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68 e successive modificazioni e/o integrazioni, e la divulgazione per gli stessi di conoscenze relative al mercato del lavoro.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DGR446_30.09.2011.permanenza.lavoro.disabili.pdf</p> <p>DGR 478 del 14/10/2011 - Approvazione schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio e l'Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro per sviluppare sinergie ed attività comuni per il superamento delle barriere, non solo architettoniche, ai fini del reinserimento e/o permanenza lavorativa dei disabili e degli infortunati sul lavoro.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DG478_14.10.2011.pdf</p> <p>Determinazione 18/11/2008, n. 3897 - Approvazione dell'Avviso per la presentazione delle candidature dirette alla realizzazione di misure di accompagnamento all'inserimento, alla stabilizzazione occupazionale ed alla qualificazione delle condizioni di lavoro dei lavoratori diversamente abili; P.O.R. Lazio FSE 2007 - 2013, Obiettivo competitività regionale e occupazione - Asse III - Obiettivo specifico g) - Categoria di spesa 71.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/bandi/?id=Avviso-misure-d-039_6&page=33</p> <p>Determinazione 25/11/2009 n. D3927 - Approvazione avviso pubblico in attuazione della DGR 851 del 31/10/2007 "Misure per la promozione, il consolidamento, la qualificazione e la diffusione di servizi e strutture per il miglioramento e lo sviluppo della condizione lavorativa delle persone diversamente abili e la valorizzazione del ruolo degli enti locali".</p> <p>http://www.sviluppo.lazio.it/leggi.asp?cat=44&latitle=misure_per_la_promozione_il_consolidamento_la_qualificazione_e_la_diffusione_di_servizi_e_strutture_per_il_miglioramento_e_lo_sviluppo_della_condizione_lavorativa_delle_persone_diversamente_abili_e_la_valorizzazione_del_ruolo_degli_enti_locali</p> <p>La DGR 851/2007, attuata dall'Avviso sopra richiamato, approva il Programma operativo triennale per il diritto al lavoro delle persone disabili. La Regione, in attuazione della legge regionale 14 luglio 2003, n. 19 (Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili), adotta il presente "Programma Operativo per il diritto al lavoro delle persone con disabilità, di seguito denominato POD, nell'ambito di una politica diretta a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale e a garantire il pieno rispetto della dignità umana nonché i diritti di libertà e di autonomia di coloro che versano in condizioni di svantaggio nel mercato del lavoro, favorendo la permanenza, l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone disabili attraverso adeguati servizi di sostegno e di collocamento mirato.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/atti-amministrativi/index.php?page=8&id=Deliberazione_5</p>
	<p>G3.b) Arrangements for training for staff of the authorities involved in the management and control of the ESI Funds</p>	<p>Yes</p>		<p>DGR 445 del 30/09/2011 - Legge 12/03/99 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" - modulistica, criteri e modalità operative finalizzati alla realizzazione di una omogenea procedura di assegnazione ed erogazione dei contributi di cui all'art. 13 della L. 68/1999, così come sostituito dall'art. 1 comma 37 lett. c) della Legge 247 del 2007, diversificati in base alla tipologia di disabilità, da corrispondere ai datori di lavoro privati che hanno proceduto all'assunzione di disabili a tempo indeterminato nell'ambito della Regione Lazio.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DGR445_30.09.2011.lavoro.disabili.criteri.modulistica.pdf</p> <p>DGR 112 del 25/03/2011 - Modalità di rimborso ai datori di lavoro della quota versata all'INAIL quale onere previdenziale ed assistenziale relativo ad ogni lavoratore disabile assunto con le modalità previste dall'art. 13 della l.n. 68/1999 anteriormente all'entrata in vigore della legge 24 dicembre 2007 n. 247.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DGR_112_del_25_03_2011.pdf</p>

	in the fields of applicable Union and national disability law and policy, including accessibility and the practical application of the UNCRPD as reflected in Union and national legislation, as appropriate.			
	G3.c) Arrangements to ensure monitoring of the implementation of Article 9 of the UNCRPD in relation to the ESI Funds throughout the preparation and the implementation of the programmes.	Yes		<p>In tema di adeguamento del posto di lavoro e/o per la rimozione di barriere architettoniche, sono stati stabiliti i criteri e le modalità di rimborso di una quota della spesa così come previsto dalla legge 68/1999. Sul punto, vedi DGR 815 del 07/11/2008 recante "criteri e modalità di rimborso forfettario della quota spesa per l'adeguamento del posto di lavoro e/o per la rimozione di barriere architettoniche per i lavoratori con disabilità superiore al 50% ai sensi della L. 12 marzo 1999 n. 68".</p> <p>Con tale DGR, la Regione ha deliberato di rimborsare alle aziende, che ne facciano richiesta, l'importo forfettario della quota spesa per l'adeguamento del posto di lavoro, o per l'apprestamento di tecnologie di telelavoro ovvero per la rimozione di barriere architettoniche per i lavoratori con disabilità superiore al 50%, nella misura massima del 90% della spesa sostenuta e comunque fino ad un massimo di €20.000,00 (Euro ventimila) per ogni singola postazione di lavoro attivata nel territorio della Regione Lazio</p> <p>http://www.regione.lazio.it/rl_main/?vw=elencoDelibere&dtiG=6&dtiM=11&dtiA=2008&dtfG=16&dtfM=11&dtfA=2008&pg=1</p>
G4) Public Procurement: the	G4.a) Arrangements for the	Yes	Le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006). A livello centrale è assicurata assistenza l'attività di ricognizione della normativa CE, sia in fase di formazione che	A livello nazionale opera l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture – www.avcp.it , cui sono attribuite funzioni consultive e di vigilanza. In attuazione delle suddette funzioni, l'Autorità adotta, tra gli altri, determinazioni, deliberazioni e pareri sia sulla normativa che

<p>existence of arrangements for the effective application of Union public procurement law in the field of the ESI Funds.</p>	<p>effective application of Union public procurement rules through appropriate mechanisms.</p>	<p>di recepimento.</p> <p>Con Legge Regionale 31 gennaio 2002 n. 5 la Regione Lazio ha istituito il "Comitato regionale per i lavori pubblici " che ha recepito le competenze e le attività del " Comitato Tecnico Consultivo Regionale-seconda sezione" ex legge regionale n.43del8/11/1977e s.m.e i.</p>	<p>di pre contenzioso.</p> <p>Al fine di uniformare i bandi di gara, l'articolo 64, comma 4 bis, del d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163, come modificato dal cd. decreto sviluppo (legge n. 106 del 2011) stabilisce che «i bandi sono predisposti dalle stazioni appaltanti sulla base di modelli (bandi tipo) approvati dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, previo parere del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e sentite le categorie professionali interessate, con l'indicazione delle cause tassative di esclusione di cui all'articolo 46, comma 1 bis.</p> <p>La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" è finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione.</p> <p>Il Comitato esprime pareri obbligatori su:</p> <p>Progetti definitivi ed esecutivi ovvero preliminari nel caso di concessione o appalto concorso o di opere strategiche il cui importo dei lavori a base di gara sia uguale o superiore ad €3.000.000 ;</p> <p>Piani e programmi settoriali relativi ad opere pubbliche;</p> <p>Proposte di classificazione e declassificazione di opere pubbliche di competenze regionale;</p> <p>Proposte di transazione, risoluzione e rescissione di contratti relativi ad opere pubbliche di competenza della Regione il cui importo dei lavori a base di gara sia uguale o superiore ad €3.000.000 ;</p> <p>Concessioni di piccole e grandi derivazioni di acque pubbliche di competenza della provincia e della Regione, qualora siano state proposte opposizioni o vi siano domande concorrenti;</p> <p>Istanze tendenti ad ottenere la dichiarazione di pubblica utilità, avanzate da soggetti privati promotori delle espropriazioni necessarie per l'esecuzione di opere ed interventi previsti da leggi speciali;</p> <p>Altri progetti di opere pubbliche, piani e programmi per i quali le normative di settore prevedano il preventivo parere di organi consultivi competenti in materia di lavori pubblici.</p> <p>Il Comitato esprime, altresì, pareri, su istanza degli enti locali e delle loro forme associative.</p> <p>Gli Enti e/o Stazioni appaltanti che sono obbligati a chiedere il parere al Comitato, devono presentare una domanda con allegata scheda dati, nonché la scheda elenco elaborati compilata, completa della relativa documentazione in duplice copia.</p> <p>La Direzione Regionale Infrastrutture Ambiente e Politiche Abitative ha nel suo organico sei strutture sul territorio regionale a Roma, Frosinone, Viterbo, Latina, Rieti e Cassino, riferite a tre Aree Genico Civile, che oltre a curare gli adempimenti connessi con gli interventi in situazioni di urgenza e somma urgenza (art. 175 e 176 D.pr n. 207 del 2010) il rilascio delle autorizzazioni e degli attestati in materia sismica provvedono, a svolgere il supporto tecnico-amministrativo agli Enti Locali e a rilasciare il parere ai sensi della predetta L.R. n. 5/2002 e s.m.i. per i progetti il cui importo dei lavori è superiore ai € 500.000 ed inferiore alla soglia di €3.000.000.</p>
<p>G4.b) Arrangements which ensure transpa</p>	<p>Yes</p>	<p>Il D.lgs. 163/2006 contiene procedure che garantiscono la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici. A livello centrale è assicurata la diffusione di linee guida e atti di indirizzo volti ad assicurare la</p>	<p>Il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" pone a carico delle Pubbliche Amministrazioni una serie di obblighi ulteriori rispetto a quanto previsto dal citato D.lgs.n. 163/2006, tra i quali:</p> <p>- la pubblicazione nei siti istituzionali, in una specifica Sezione denominata "Amministrazione Trasparente" dei documenti, delle informazioni e dei dati,</p>

rent contrac t award proced ures.		<p>trasparenza nelle procedure di appalto.</p> <p>Istituzione della Sezione Regionale dell'Osservatorio dei Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture ex art.7 comma4 del D.lgs n. 163 12 aprile 2006 e s.m. ed i., presso la Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative.</p>	<p>accessibili direttamente ed immediatamente da chiunque, senza autenticazione ed identificazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> - adozione di un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente. - introduzione di ulteriori e specifici obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture; - istituzione di una rete dei referenti per i dati da pubblicare in attuazione del citato D.Lgs. n. 33/2013 - introduzione di specifiche sanzioni per l'inadempimento agli obblighi di trasparenza. <p>La Sezione Regionale del Lazio dell'Osservatorio dei Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture, cura la raccolta delle schede relative ai dati riferiti a tutti i contratti riguardanti lavori, servizi e forniture relativi al territorio regionale avvalendosi del sistema informatizzato SITARL.. Le informazioni riguardano :</p> <ul style="list-style-type: none"> • I bandi di gara, avvisi ed esiti • i dati degli appalti per importi superiori a 150.000,00 € • i dati per gli appalti di importo da 40.000,00€fino a 150.000,00 € <p>Provvede, inoltre, alla raccolta dei programmi triennali e degli elenchi annuali dei lavori pubblici, approvati ed inviati dalle stazioni appaltanti pubbliche operanti nel territorio regionale.</p> <p>Fornisce assistenza tecnica alle stazioni appaltanti per la compilazione delle schede informative e per la risoluzione dei problemi emersi in fase istruttoria.</p>
G4.c) Arrang ements for trainin g and dissemi nation of inform ation for staff involve d in the implem entatio	Yes	<p>A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di appalti pubblici. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione del diritto sugli appalti pubblici.</p> <p>Con deliberazione della Giunta regionale del 10 giugno 2014 n. 336 sono state approvate le Linee Guida per l'acquisizione di servizi e forniture in economia della Regione Lazio.</p>	<p>Le linee guida regionali prevedono l'istituzione di :</p> <p>un elenco di fornitori e servizi vari a cura della Centrale Acquisti</p> <p>(art.16) ;</p> <p>un elenco di operatori economici per l'affidamento di servizi attinenti all'architettura ed all'ingegneria a cura della sezione dell'Osservatorio dei Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (art.17).</p> <p>Entro sei mesi dalla entrata in vigore delle linee guida la Giunta Regionale determinerà le modalità per l'iscrizione nell'elenco fornitori e degli operatori</p>

	n of the ESI funds.			economici di cui agli artt. 16 e 17 delle medesime linee guida (art. 19).
G4.d) Arrangements to ensure administrative capacity for implementation and application of Union public procurement rules.		Yes	<p>A livello nazionale il DPS (Dipartimento Politiche di sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico) assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure.</p> <p>La Regione Lazio ha un proprio piano di formazione adottato con D.G.R. n. 101 del 04/03/2014 . Il Piano prevede uno specifico corso di formazione Linea denominato:</p> <p>“La contrattualistica pubblica e il sistema degli appalti di lavori, servizi e forniture”</p>	<p>Il DPS fornisce, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, supporto giuridico continuo alle Amministrazioni regionali, comunali e locali nelle materie del diritto dell'Unione europea, con particolare riferimento all'impatto di queste con le regole specifiche sui fondi strutturali comunitari.</p> <p>In particolare, il DPS svolge attività di assistenza tecnico giuridica di tipo specialistico con specifico riferimento all'applicazione della normativa nazionale e comunitaria della concorrenza e del mercato interno e, più specificamente, alla disciplina sugli aiuti di Stato, sui Servizi di interesse economico generale (SIEG) con particolare riferimento ai servizi a rete (energia, banda larga e ultra larga, servizio idrico integrato, trasporti) sugli appalti pubblici e le concessioni.</p> <p>Nello specifico, le attività svolte sono, in sintesi, riconducibili a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • supporto tecnico e produzione di metodi per le Amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché per le imprese pubbliche con riferimento all'applicazione della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici; • supporto giuridico in merito all'analisi dei casi soggetti a procedure di infrazione ai sensi del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea; • partecipazione ai processi legislativi di formazione della normativa in questione, sia a livello europeo, che a livello nazionale ed alle attività di recepimento di norme comunitarie nel diritto nazionale italiano; • partecipazione alle attività di studio ed approfondimento delle tematiche connesse al rispetto della normativa in materia di concorrenza e mercato interno con specifico riferimento all'applicazione dei regolamenti comunitari in materia di fondi strutturali, anche ai fini della predisposizione di pareri, schemi ed atti normativi per l'attuazione di tale normativa. <p>Ai fini della partecipazione ai processi legislativi ascendenti e discendenti, in particolare nel caso di norme comunitarie, il DPS assicura il coordinamento delle attività con le AdG dei programmi operativi e le altre Amministrazioni eventualmente competenti per materia, nonché la diffusione dei contenuti e dei risultati acquisiti, in modo da ottenere il massimo grado di conoscenza nazionale sulle materia sopra indicate. Le figure professionali che il DPS dedica a tale attività sono funzionari ed esperti di comprovata preparazione accademica ed esperienza professionale, acquisite in Italia e all'estero, anche in istituzioni comunitarie e nazionali direttamente coinvolte nell'attività di compliance con il diritto comunitario, in particolare in materia di aiuti di Stato, SIEG e appalti pubblici. In termini numerici, lo staff dedicato alle materie in questione potrebbe essere implementato, sebbene vada riconosciuta, ad oggi, l'oggettiva difficoltà di reperire professionisti in possesso di curricula e capacità professionali altamente qualificati, in grado di svolgere adeguatamente l'attività sopra descritta e di assicurare la coerenza tra la normativa in materia di aiuti di Stato, di appalti pubblici e di fondi strutturali.</p> <p>La responsabilità politica della corretta ed efficiente spesa delle risorse comunitarie in Italia posta in capo al DPS, gli attribuisce il potere di rendere i propri pareri vincolanti nei confronti delle AdG dei programmi operativi. Inoltre, il DPS DGPRUC attraverso, in particolare, la lettura dei programmi operativi nella fase di scrittura degli stessi da parte delle AdG e il monitoraggio continuo della progettazione e dell'attuazione degli interventi dei programmi assicura il supporto e l'accompagnamento delle varie amministrazioni ai fini del rispetto delle norme sugli appalti pubblici. Inoltre, le AdG dei programmi e, se del caso, le altre amministrazioni nazionali, regionali e locali, nonché le imprese e i soggetti (università, organismi di ricerca, ecc.) incaricati o coinvolti nella gestione di risorse pubbliche, nazionali e/o comunitarie, per l'attuazione di determinati interventi, sottopongono al DPS richieste di supporto al fine del corretto inquadramento delle fattispecie di cui trattasi con le norme in materia di appalti pubblici.</p> <p>A seguire, il DPS fornisce, attraverso riunioni, pareri, risposte a quesiti specifici, assistenza durante gli incontri con la CE, predisposizione e/o esame degli elementi di riscontro da fornire alla CE a seguito di una richiesta di chiarimenti comunitaria, ecc., il relativo supporto necessario ai fini dell'attuazione della misura di cui trattasi in piena conformità con il diritto dell'UE, con particolare riferimento alla normativa in materia di appalti pubblici.</p> <p>Il corso di formazione previsto nella Regione Lazio si propone l'obiettivo di:</p> <p>a) consolidare negli operatori le conoscenze e le capacità operative nella materia dei contratti pubblici e nella gestione delle procedure e degli</p>

			<p>adempimenti che caratterizzano le diverse fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione delle commesse pubbliche;</p> <p>b) fornire un quadro completo ed aggiornato delle innovazioni normative introdotte nel Codice dei contratti in merito alle nuove procedure di acquisto di beni e servizi previste per gli Enti Pubblici tenendo conto, nello specifico, dei recenti provvedimenti riguardanti la "spending review", la prevenzione della corruzione e dell'illegalità e le norme sulla trasparenza.</p>
<p>G5) State Aid: the existence of arrangements for the effective application of Union State aid rules in the field of the ESI Funds.</p>	<p>G5.a) Arrangements for the effective application of Union State aid rules.</p>	<p>No</p> <p>Il rispetto della regola Deggendorff, in materia di aiuti illegali, è assicurata, a livello nazionale, dall'art. 46 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234. La Giurisdizione esclusiva del Giudice amministrativo disposta dall'art. 49 ss. della sopracitata legge n. 234/2012 per le controversie relative ad atti e provvedimenti che concedono aiuti di Stato, con conseguente possibilità di ricorso al giudizio abbreviato, assicura l'effettività e la tempestività del giudizio e l'immediato recupero degli aiuti illegali o incompatibili. Esistenza di un sistema di report, registri e banche dati finalizzati alla conoscenza degli aiuti erogati (legge 234/2012 e, art. 14 comma 2 della Legge 5 marzo 2001 n. 57 e decreto MAP 18/10/2002).</p> <p>Nel settore agricolo esiste il registro degli aiuti di Stato, istituito con il DM 8013 del 30.03.2009. La Conferenza Stato regioni ha sancito l'accordo sul registro nella seduta del 24 gennaio 2008. Tale registro è uno dei servizi offerti dal portale SIAN nell'ambito del comparto agricolo e, pertanto, tiene conto del fascicolo aziendale dei beneficiari, obbligatorio ai sensi della normativa europea per la concessione di aiuti europei. Inoltre, contiene la catalogazione di tutte le basi giuridiche nazionali che prevedono la concessione di aiuti di Stato. Il portale www.sian.it è lo strumento attraverso il quale viene attuato il processo di "telemattizzazione" nella gestione dei servizi realizzati dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale, Arbea, Arpea, Appag e Bolzano. Il registro è collegato al SIAN per quanto riguarda le misure di sviluppo rurale, con le quali è attivo l'interscambio di dati. Infatti, tutti i dati all'interno dei servizi offerti dal portale sono correlati, intercambiabili e impennati su una base anagrafica centralizzata connessa all'anagrafe tributaria. L'infrastruttura di correlazione dei dati garantisce la rintracciabilità di tutti i beneficiari e l'aggiornamento costante dei dati. Il registro degli aiuti di Stato nel settore agricolo è gestito dal MiPAAF ed è implementato da tutte le Amministrazioni che concedono aiuti nel settore agricolo. Per quanto riguarda il rispetto delle condizioni poste dalla sentenza Deggendorff, nel registro degli aiuti di Stato nel settore agricolo è in corso di implementazione un sistema di segnalazione dei beneficiari destinatari di ordini di recupero, che, una volta definito a livello tecnico, al momento della concessione consentirà di identificare i casi di mancata restituzione di aiuti illegali. Nel settore della pesca, è stato predisposto un dispositivo di controllo per verificare il rispetto delle condizioni di concessione degli aiuti di cui al Reg. Ce n. 875 del 2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti <i>de minimis</i>. Tale dispositivo prevede un sistema di preventiva autorizzazione dei citati interventi attivati dalle Amministrazioni regionali, anche al fine di una preliminare verifica delle condizioni di ammissibilità. Peraltro, è operativo il Registro Informativo Centralizzato relativo agli aiuti in questione finanziati dallo stato membro Italia (Amministrazione centrale e Regioni). Per l'inserimento dei relativi dati è stata prevista un'implementazione del sistema informatico "SIPA" disponibile, per la Direzione Generale Pesca, attraverso il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN).</p>	<p>Preliminarmente, va osservato come il sistema italiano per la concessione e gestione degli aiuti di Stato sia decentrato. Ciascuna amministrazione centrale, regionale o locale è responsabile, quindi, della concessione degli aiuti di Stato, nelle materie per le quali è competente. Essa: - provvede direttamente alla notifica alla CE, ove necessaria o, nei casi di esenzione dalla notifica, a verificare la corrispondenza della misura con le norme di esenzione dalla notifica; è, quindi, l'amministrazione competente che assicura la conformità della misura con le norme di esenzione; - cura la concessione ed erogazione dell'aiuto; - in caso di modifica dell'aiuto, verifica se essa rientri fra quelle modifiche che non necessitano di una apposita autorizzazione della CE. Ciascuna delle amministrazioni di cui sopra, inoltre, applica direttamente tutte le norme europee sul monitoraggio, le relazioni e la trasparenza attualmente imposte dalle norme europee in materia di aiuti di Stato, fra cui la tenuta dei registri, per dieci anni, sugli aiuti concessi. Le procedure di verifica del rispetto del cumulo rientrano tra le funzioni di controllo che le amministrazioni concedenti sono già tenute a svolgere per la concessione degli aiuti. In Italia esiste un registro tenuto dal MISE, in fase di implementazione ed in merito al quale si forniscono le informazioni riportate di seguito.</p> <p>BANCA DATI ANAGRAFICA (BDA) PER LA VERIFICA DEL CUMULO DELLE AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE</p> <p>1. Inquadramento normativo nazionale</p> <p>La Banca Dati Anagrafica Incentivi (BDA) è il sistema informativo realizzato e gestito dal Ministero dello Sviluppo Economico per attuare il disposto combinato dell'art. 14 co. 2 della legge 5 marzo 2001, n. 57 e del Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 ottobre 2002 e prevede la raccolta delle informazioni provenienti da tutte le Amministrazioni che gestiscono aiuti alle imprese, al fine di assicurare il monitoraggio e di fornire uno strumento utile al controllo del cumulo delle agevolazioni. Il sistema, in particolare, è finalizzato: al monitoraggio del "rischio" di cumulo delle agevolazioni alle imprese (rientranti in tutte le tipologie di aiuti previste dalle normative e inquadramenti comunitari); in particolare, al monitoraggio delle agevolazioni concesse a titolo di aiuti <i>de minimis</i> al fine di verificare il rispetto dell'importo massimo concedibile a ciascuna impresa sulla base della normativa <i>de minimis</i>. Il Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 ottobre 2002, in attuazione delle disposizioni normative contenute nell'articolo 14, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57, disciplina "... le modalità di trasmissione delle informazioni relative agli aiuti pubblici concessi alle imprese, compresi gli aiuti a titolo di <i>de minimis</i>, ai fini della verifica del rispetto del divieto di cumulo delle agevolazioni..." e definisce l'ambito di applicazione della norma con riferimento a "...le agevolazioni, sotto qualsiasi forma, concesse alle imprese dalle amministrazioni pubbliche e da altri soggetti pubblici e privati, attraverso fondi pubblici...". Il decreto prevede altresì che i soggetti sopra indicati sono tenuti alla trasmissione periodica con cadenza trimestrale delle informazioni relative ai dati anagrafici dei beneficiari, ai riferimenti delle norme agevolative, agli importi concessi e, ove applicabile, delle relative spese o investimenti agevolati. In base alle norme richiamate, il sistema ha dunque il carattere dell'obbligatorietà per tutte le amministrazioni e gli altri soggetti gestori concedenti gli aiuti alle imprese.</p> <p>2. Il funzionamento e l'attuale operatività della BDA</p> <p>Dal punto di vista tecnico la BDA è un sistema informativo disponibile su interfaccia web, in grado di garantire ai singoli gestori l'accesso condiviso ai dati ed alle funzionalità del Sistema. Il relativo database è specificatamente progettato per raccogliere le informazioni di dettaglio provenienti dai singoli gestori su singoli progetti, indipendentemente dalla norma di incentivazione di provenienza e dallo stato raggiunto nel corso dell'iter di riconoscimento e concessione del beneficio.</p> <p>Dal punto di vista operativo il sistema ha la duplice funzionalità di:</p> <p>1) registrare le informazioni e i dati trasmessi da tutti i soggetti individuati dal DM del 18 ottobre 2002, in relazione a tutte le norme agevolative alle imprese dagli stessi gestite, al fine di rendere disponibile una banca dati, che a seguito di apposita consultazione, sia in grado di fornire elementi utili per individuare rischi di cumulo di aiuti rispetto a quanto consentito dalle norme applicabili; accedendo al sistema informativo i soggetti registrati possono</p>

				<p>visualizzare tutte le agevolazioni concesse allo stesso beneficiario a valere sulle diverse norme di incentivazione e ottenere informazioni utili a valutare i rischi di cumulo connessi alle singole iniziative agevolate;</p> <p>2) monitorare le agevolazioni concesse a titolo di de minimis; in tal caso il sistema permette di verificare, già in fase di concessione, gli importi già ottenuti a titolo di de minimis dalle imprese e la quota di agevolazioni ancora concedibile sulla base delle agevolazioni già ottenute dal potenziale beneficiario nel corso degli ultimi tre esercizi finanziari e quali imprese hanno superato il limite massimo consentito contemplato nel relativo regolamento.</p> <p>Nel corso del tempo la BDA è stata gradualmente adeguata, attraverso appositi interventi tecnici di modifica del sistema, alle modifiche normative intervenute in materia di aiuti de minimis e di altre categorie. A titolo esemplificativo sono stati effettuati interventi di adeguamento con particolare riferimento a:</p> <p>1) scadenza dei regolamenti comunitari sugli aiuti de minimis e adozione dei nuovi regolamenti con conseguenti adeguamenti di specifiche modifiche normative connesse alla verifica dell'importo massimo de minimis (ad es. innalzamento dell'importo massimo da 100.000 euro previsto dal Regolamento 69/2001 all'importo di 200.000 euro previsto dal Regolamento 1998/2006; passaggio dal concetto di anno solare a quello di esercizio finanziario; regole specifiche per alcuni settori economici ecc.);</p> <p>2) all'adeguamento necessario, se pure per un periodo limitato nel tempo, al monitoraggio per la verifica del cumulo degli "aiuti di importo limitato e compatibili" (c.d. aiuti anti crisi) ai sensi del DPCM 23 dicembre 2010, permettendo la verifica dell'importo massimo consentito per tali aiuti e dell'eventuale cumulo con aiuti de minimis, previsti per un periodo limitato.</p> <p>Dal punto dell'effettiva operatività, il sistema registra ad oggi il seguente livello di utilizzo: 142 enti accreditati (amministrazioni pubbliche, soggetti/enti gestori e camere di commercio); 3.130 normative di agevolazione registrate; circa 560.000 progetti delle imprese richiedenti o agevolate</p> <p>3. Progetto di sviluppo e reingegnerizzazione della BDA</p> <p>I suddetti dati sull'effettivo utilizzo della BDA, ancorché non trascurabili, hanno peraltro consigliato l'avvio da parte del MISE di un processo di revisione, sviluppo e reingegnerizzazione della BDA per renderla coerente con quanto previsto dall'art.6, paragrafo 2 del regolamento CCE 1407/2013 relativo al "registro nazionale degli aiuti de minimis". E' stato pertanto definito ed avviato un programma comprendente:</p> <p>1. interventi di natura tecnica finalizzati ad adeguare la BDA alle nuove normative e a semplificare le attività di alimentazione e utilizzo della BDA da parte di tutte le amministrazioni e soggetti coinvolti, anche attraverso un più efficace sistema di dialogo ed integrazione con le banche dati già esistenti a livello centrale e regionale (ivi incluso un sistema di dialogo con il Registro delle imprese per l'alimentazione automatica della parte anagrafica); eventuali interventi di affiancamento e supporto da parte del MISE alle altre amministrazioni per facilitare l'utilizzo e l'implementazione del sistema;</p> <p>2. eventuali interventi di natura normativa per rafforzare gli adempimenti e le procedure di alimentazione della BDA da parte di tutti i soggetti che ne hanno l'obbligo in base alle norme già esistenti, al fine, in prospettiva, di sancirne anche giuridicamente la natura di registro nazionale degli aiuti de minimis e delle altre categorie di aiuto.</p> <p>Oltre alla considerazione di cui sopra in merito alla BDA quale "registro nazionale degli aiuti de minimis" di cui all'articolo 6 paragrafo 2 del Regolamento (CE) 1407/2013 – il progetto di sviluppo della BDA si pone l'obiettivo di rispondere, in modo integrato con gli altri sistemi informativi esistenti a livello centrale e regionale, agli altri adempimenti in materia di controllo, monitoraggio, trasparenza e informazione sugli aiuti di stato ai sensi sia di quanto previsto dal progetto di nuovo Regolamento generale di esenzione (GBER), sia di quanto previsto per gli aiuti da notificare sulla base delle nuove discipline e orientamenti già adottati o in corso di adozione a seguito del processo di modernizzazione degli aiuti di stato. In particolare si prevede che la piena funzionalità a conclusione del progetto di reingegnerizzazione potrà premettere, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'integrazione con la banca dati per il monitoraggio delle leggi agevolative previsto ai sensi dell'art.1 della L. 266/97;
--	--	--	--	---

				<p>• l'alimentazione tramite la BDA della relazioni annuali sugli aiuti di stato da trasmettere alla Commissione europea tramite sistema SARI.</p> <p>Si evidenzia che rispetto al progetto descritto è stata già avviata la prima fase relativa allo studio di fattibilità dello sviluppo del sistema.</p> <p>L'articolo 46 della legge 234/2012 è stato adottato in attuazione del principio di collaborazione con la Commissione europea e risponde all'esigenza interna di rafforzare, a livello nazionale, il rispetto del cosiddetto "impegno Deggendorf", subordinando la concessione di aiuti di Stato alla preventiva verifica che i potenziali beneficiari non rientrino fra coloro che abbiano ricevuto e, successivamente, non restituito determinati aiuti, dichiarati incompatibili dalla Commissione e per i quali la stessa abbia ordinato il recupero.</p> <p>La legge n. 234/12 ribadisce il principio che vieta la concessione di aiuti di Stato a imprese che siano state beneficiarie di aiuti illegali non rimborsati.</p> <p>Con l'art. 46 viene ampliato il principio già contenuto nell'articolo 16 bis, comma 11, legge n. 11 del 2005, con il quale era stata recepita la giurisprudenza Deggendorf.</p> <p>La norma ora in vigore prevede che:</p> <p>le Amministrazioni che concedono aiuti di Stato verificano che tra i beneficiari non rientrano coloro che hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o depositato in un conto bloccato gli aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare a seguito di una decisione di recupero</p> <p>le Amministrazioni, centrali e locali, forniscono alle Amministrazioni concedenti aiuti le informazioni in loro possesso delle informazioni necessarie a detta verifica</p> <p>se la verifica sulla esistenza o meno di aiuti illegali non rimborsati è effettuata sulla base di autocertificazione, le Amministrazioni concedenti effettuano controlli a campione sulla veridicità delle dichiarazioni.</p> <p>sul sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento politiche europee è pubblicato l'elenco degli aiuti da recuperare e lo stato di avanzamento della procedura di recupero. Tale elenco è periodicamente aggiornato e consente alle Amministrazioni concedenti di verificare l'esistenza di eventuali obblighi di restituzione in capo a potenziali beneficiari. Il controllo è effettuato dalle amministrazioni concedenti, che sono responsabili della corretta attuazione della misura di cui trattasi rispetto alle norme sugli aiuti di Stato e, nello specifico, rispetto alla decisione di autorizzazione della CE se in essere. Pertanto, le amministrazioni concedenti e/o le amministrazioni che hanno notificato il progetto di aiuti di Stato si fanno altresì carico di comunicare alla Commissione europea ogni eventuale emendamento della misura in essere. Con specifico riferimento agli strumenti finanziari, si osserva che le amministrazioni concedenti risorse pubbliche per la costituzione e l'attuazione di strumenti finanziari verificano, al momento dell'istituzione dello strumento, se questo rientri nella definizione di cui all'articolo 107, par.1 e, in tal caso, monitorano e controllano il rispetto delle norme in materia di aiuti di Stato in tutte le fasi di costituzione e implementazione dello strumento.</p> <p>Si rammenta, a tal proposito, che l'Italia ha formulato nel giugno 2009 una richiesta di chiarimenti alla CE con riferimento all'art. 44 del Regolamento 1083/2006 sollevando, per l'appunto, dubbi di legittimità di tale disposizione con la normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. A tale richiesta di chiarimenti sono seguiti numerosi solleciti e l'art. 44 è stato, infine, emendato al fine di stemperare tali profili di illegittimità.</p> <p>Quanto sopra, al fine di ribadire quanto l'Italia abbia grande consapevolezza dell'impatto che gli strumenti finanziari hanno rispetto alle norme sugli aiuti di Stato (e gli appalti pubblici) e come sia stata solerte ad attenta a richiedere alla CE la coerenza di tali strumenti con le norme richiamate in modo da fornire alle amministrazioni e, in particolare, alle Autorità di gestione dei fondi strutturali (di seguito anche AdG), un quadro giuridico il più possibile certo con riferimento all'attuazione di tali strumenti.</p> <p>Le condizioni di compatibilità di una misura sono verificate in occasione della progettazione delle norme istitutive di un aiuto di Stato da parte delle Amministrazioni che intendono concedere le agevolazioni. La presenza di una misura di aiuto implica la subordinazione dell'efficacia della norma che la istituisce alla decisione di compatibilità della Commissione europea alla quale la misura stessa viene notificata ai sensi dell'art. 108 TFUE. Se la misura è dichiarata compatibile, l'aiuto è concesso secondo le condizioni fissate dalla Decisione di compatibilità emanata dall'Esecutivo comunitario.</p> <p>L'art. 52 della legge n. 234/2012 regola gli aspetti procedurali di trasmissione e scambio, tra le amministrazioni, delle informazioni relative agli aiuti di Stato concessi alle imprese per costituire una banca dati unitaria, nell'ottica di garantire il buon funzionamento del mercato interno, prevenire</p>
--	--	--	--	---

			<p>comportamenti anticoncorrenziali e migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica.</p> <p>Un sistema di report, registri e banche dati finalizzati alla conoscenza degli aiuti erogati è previsto in Italia dalla legge n. 57/2001 e dal decreto del Ministro delle attività produttive del 18 ottobre 2002 con riferimento al regime de minimis.</p> <p>L'articolo 52, in sostanza, ha confermato quanto disposto a suo tempo dalla legge 57/2001, con lo scopo di assicurare il rispetto del divieto di cumulo delle agevolazioni, di cui alla normativa nazionale e comunitaria. La norma applicativa è rappresentata dal Decreto Ministeriale del 18 ottobre 2002, in base al quale il Ministero dello sviluppo economico acquisisce dalle amministrazioni pubbliche e da altri enti le informazioni relative alle imprese beneficiarie di aiuti di Stato, concessi sotto qualsiasi forma. Tali informazioni riguardano, in particolare: il soggetto beneficiario; la norma o il provvedimento in base al quale le agevolazioni sono state concesse; la tipologia e l'ammontare dei bonus, erogati ed eventualmente revocati; gli investimenti agevolati e realizzati.</p> <p>Si evidenzia che sono operative le procedure collegate al sistema interattivo informatico di notifica (SANI) diretto al controllo e alla preventiva approvazione da parte dei Servizi comunitari degli interventi sulla base di quanto previsto dalle normative comunitarie in materia di politica della concorrenza e dei mercati.</p> <p>Sono altresì implementate le procedure di verifica e monitoraggio, a posteriori, degli aiuti di Stato attivati, tramite l'invio alla Commissione Europea dei dati sugli aiuti di Stato, nonché, quelli relativi ai regimi esentati dall'obbligo di notifica (relazioni annuali).</p>
<p>G5.b) Arrangements for training and dissemination of information for staff involved in the implementation of the ESI funds.</p>	<p>Yes</p>	<p>A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di aiuti di Stato.</p> <p>A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato.</p> <p>Nell'ambito dell'attività formativa regionale, sono previste azioni di formazione specifica e specialistica in materia di aiuti di Stato destinate in particolare sia ai dipendenti che si occupano della gestione dei fondi europei sia a tutti i dipendenti e in particolare ai referenti per gli aiuti di Stato indicati da ciascuna Direzione e Agenzia regionale.</p> <p>Sono inoltre previste specifiche informative sulle principali novità in materia di normativa europea sugli aiuti di Stato.</p> <p>Con riferimento alla circolazione delle informazioni in materia di Aiuti di Stato, su richiesta del Dipartimento Politiche europee di indicare in ogni Amministrazione un qualificato rappresentante per la gestione dei rapporti interistituzionali, la Regione Lazio ha individuato tale figura nel Dirigente dell'Area Normativa europea</p>	<p>In linea generale, a prescindere dalla materia degli aiuti di Stato e dall'utilizzo di fondi strutturali, può tenersi presente che il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante disposizioni in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", ha dato attuazione al principio dell'Amministrazione trasparente, che include anche la trasparenza della concessione di contributi pubblici. La pubblicazione on line di atti e documenti, così come imposta dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, favorisce "forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche". Il provvedimento chiarisce che le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere reperibili on line come open data. In particolare, in tale ambito si colloca il progetto OpenCoesione. Si tratta del primo portale sull'attuazione degli investimenti programmati nel ciclo 2007 - 2013 da Regioni e amministrazioni centrali dello Stato con le risorse per la coesione. Tale portale trae la sua origine dai Regolamenti dei Fondi Strutturali europei ed in particolare nel Regolamento 1083/2006[3] ed è stato definito, dal portavoce del Commissario europeo alla politiche regionali, come un "buon esempio" per l'Europa per la trasparenza sull'uso dei fondi e quale "iniziativa positiva per incrementare trasparenza e responsabilità", per la stagione di programmazione dei fondi 2014 - 2020.</p> <p>L'uso del portale è destinato a cittadini, amministrazioni italiane ed europee, ricercatori, analisti delle politiche, imprese, settori organizzati della società civile, media, affinché possano conoscere e seguire le politiche di coesione, ma anche valutare l'allocatione per temi e territori dell'impiego delle risorse disponibili e lo stato di attuazione dei progetti. Con tale progetto si attua la strategia nazionale di Open Government e Open Data perseguita dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica in collaborazione con il Ministro per la Coesione Territoriale e prevede la pubblicazione in un unico punto di accesso di un vasto patrimonio informativo relativo ad azioni finanziate nell'ambito delle politiche di coesione e individuate da un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.). Con specifico riferimento alla circolazione delle informazioni in materia di aiuti di Stato, la Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le politiche europee, per agevolare il flusso di tali informazioni, ha chiesto alle Amministrazioni italiane di individuare un proprio qualificato rappresentante per la gestione dei rapporti interistituzionali. Tale rete, di elevato livello, contribuisce a facilitare e velocizzare l'esame delle diverse tematiche afferenti alla materia degli aiuti di Stato. Infine, con specifico riguardo all'ambito dei fondi strutturali, il DPS - DGPRUC attraverso la costituzione di gruppi di lavoro tematici durante il periodo di negoziato con la CE delle proposte di regolamenti in materia di fondi strutturali, la lettura dei programmi operativi nella fase di scrittura degli stessi da parte delle AdG e il monitoraggio continuo della progettazione e dell'attuazione degli interventi dei programmi assicura il supporto e l'accompagnamento delle amministrazioni ai fini del rispetto delle norme sugli aiuti di Stato. Per quanto attiene al settore pesca è stato predisposto il Manuale Operativo relativo alla Banca centralizzata de minimis accompagnato da apposita Circolare esplicativa che è stato trasmesso alle Regioni e a tutte le Direzioni Marittime della Guardia Costiera al fine di chiarire le modalità di registrazione e di compilazione delle informazioni relative alla concessione degli aiuti de minimis al settore pesca. Tra l'altro sono state affrontate e risolte nel tempo le criticità esposte dai soggetti che operano sulla predetta procedura in stretta collaborazione con la Società SIN che si occupa delle gestione tecnica delle procedure informatiche operative presso questa Direzione.</p> <p>Nella Regione Lazio, dal 2010 il Piano Formativo regionale prevede un corso specifico sugli aiuti di Stato e sui fondi strutturali.</p> <p>Le informative sono curate dall'Area normativa europea e sono pubblicate sulla intranet regionale con riferimento alle maggiori novità normative in</p>

				materia di aiuti di Stato.
	G5.c) Arrangements to ensure administrative capacity for implementation and application of Union State aid rules.	Yes	<p>A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli aiuti di Stato alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti nell'applicazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure.</p> <p>Nella Regione Lazio esiste ed è operativa da tempo una struttura regionale dedicata all'esame preventivo di compatibilità europea delle misure di aiuto di Stato: si tratta dell' Area Normativa europea nell'ambito della Direzione regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio.</p> <p>Tale struttura ha inoltre provveduto a costituire una rete interna di raccordo tra tutte le Direzioni e Agenzie regionali (due referenti per struttura) per l'attuazione e l'applicazione della normativa europea in materia di aiuti di Stato.</p>	<p>Nell'ambito dei fondi strutturali comunitari, qualora le AdG di un programma operativo ritengano di non avere sufficiente esperienza o competenza per assicurare la conformità della misura di cui trattasi con la normativa in materia di aiuti di Stato richiedono specifico supporto al DPS DGPRUC, che svolge l'istruttoria del caso e l'eventuale procedura di notifica alla CE ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3. Il DPS fornisce, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, supporto giuridico continuo alle Amministrazioni regionali, comunali e locali nelle materie del diritto dell'Unione europea, con particolare riferimento all'impatto di queste con le regole specifiche sui fondi strutturali comunitari. In particolare, il DPS svolge attività di assistenza tecnico giuridica di tipo specialistico con specifico riferimento all'applicazione della normativa nazionale e comunitaria della concorrenza e del mercato interno e, più specificatamente, alla disciplina sugli aiuti di Stato, sui Servizi di interesse economico generale (SIEG) con particolare riferimento ai servizi a rete (energia, banda larga e ultra larga, servizio idrico integrato, trasporti) sugli appalti pubblici e le concessioni. Nello specifico, le attività svolte sono, in sintesi, riconducibili a: supporto tecnico e produzione di metodi per le Amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché per le imprese pubbliche con riferimento all'applicazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici; supporto giuridico in merito all'istruttoria e alla notifica ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea alla Commissione europea dei casi configuranti aiuti di Stato; analisi dei casi soggetti a procedure di infrazione ai sensi del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea; partecipazione ai processi legislativi di formazione della normativa in questione, sia a livello europeo, che a livello nazionale ed alle attività di recepimento di norme comunitarie nel diritto nazionale italiano; partecipazione alle attività di studio ed approfondimento delle tematiche connesse al rispetto della normativa in materia di concorrenza e mercato interno con specifico riferimento all'applicazione dei regolamenti comunitari in materia di fondi strutturali, anche ai fini della predisposizione di pareri, schemi ed atti normativi per l'attuazione di tale normativa. Ai fini della partecipazione ai processi legislativi ascendenti e discendenti, in particolare nel caso di norme comunitarie, il DPS assicura il coordinamento delle attività con le AdG dei programmi operativi e le altre Amministrazioni eventualmente competenti per materia, nonché la diffusione dei contenuti e dei risultati acquisiti, in modo da ottenere il massimo grado di conoscenza nazionale sulle materia sopra indicate. Le figure professionali che il DPS dedica a tale attività sono funzionari ed esperti di comprovata preparazione accademica ed esperienza professionale, acquisite in Italia e all'estero, anche in istituzioni comunitarie e nazionali direttamente coinvolte nell'attività di compliance con il diritto comunitario, in particolare in materia di aiuti di Stato, SIEG e appalti pubblici. In termini numerici, lo staff dedicato alle materie in questione potrebbe essere implementato, sebbene vada riconosciuta, ad oggi, l'oggettiva difficoltà di reperire professionisti in possesso di curricula e capacità professionali altamente qualificati, in grado di svolgere adeguatamente l'attività sopra descritta e di assicurare la coerenza tra la normativa in materia di aiuti di Stato, di appalti pubblici e di fondi strutturali. La responsabilità politica della corretta ed efficiente spesa delle risorse comunitarie in Italia posta in capo al DPS, gli attribuisce il potere di rendere i propri pareri vincolanti nei confronti delle AdG dei programmi operativi. Inoltre, il DPS DGPRUC attraverso, in particolare, la lettura dei programmi operativi nella fase di scrittura degli stessi da parte delle AdG e il monitoraggio continuo della progettazione e dell'attuazione degli interventi dei programmi assicura il supporto e l'accompagnamento delle varie amministrazioni ai fini del rispetto delle norme sugli aiuti di Stato. Inoltre, le AdG dei programmi e, se del caso, le altre amministrazioni nazionali, regionali e locali, nonché le imprese e i soggetti (università, organismi di ricerca, ecc.) incaricati o coinvolti nella gestione di risorse pubbliche, nazionali e/o comunitarie, per l'attuazione di determinati interventi, sottopongono al DPS richieste di supporto al fine del corretto inquadramento delle fattispecie di cui trattasi con le norme in materia di aiuti di Stato. A seguire, il DPS fornisce, attraverso riunioni, pareri, risposte a quesiti specifici, assistenza durante gli incontri con la CE, svolgimento delle procedure di notifica ex art. 108, par. 3, predisposizione e/o esame degli elementi di riscontro da fornire alla CE a seguito di una richiesta di chiarimenti comunitaria, ecc., il relativo supporto necessario ai fini dell'attuazione della misura di cui trattasi in piena conformità con il diritto dell'UE, con particolare riferimento alla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.</p> <p>L'Area Normativa europea della Regione Lazio fornisce supporto giuridico a tutta le strutture regionali in materia di applicazione della normativa europea sugli aiuti di Stato, anche a quelle che si occupano di fondi strutturali, secondo le competenze ad essa attribuite dalla Determinazione n. B03072 del 17/7/2013.</p>
G6) Environmental legislation relating to Environmental Impact Assessment (EIA) and Strategic	G6.a) Arrangements for the effective application of Directive 2011/92/EU of the	Yes	<p>Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 Norme in materia ambientale e ss. mm.ii.</p> <p>E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 144 del 24 giugno 2014 il Decreto Legge del 24 giugno 2014, n. 91 recante "Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa</p>	<p>Il Decreto legislativo n. 152/2006 detta le norme quadro per l'attuazione della normativa ambientale in Italia.</p> <p>Il Decreto Legge del 24 giugno 2014, n. 91, all'articolo 17, introduce le disposizioni finalizzate a superare la procedura di infrazione 2009/2086 avviata dalla Commissione UE per non conformità delle norme nazionali (Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.) con la direttiva 2011/92/UE in materia di VIA.</p>

<p>Environmental Assessment (SEA): the existence of arrangements for the effective application of Union environmental legislation related to EIA and SEA.</p>	<p>European Parliament and of the Council (EIA) and of Directive 2001/42/EC of the European Parliament and of the Council (SEA);</p>		<p>europa".</p>	
	<p>G6.b) Arrangements for training and dissemination of information for staff involved in the implementation of the EIA and SEA Directives.</p>	<p>Yes</p>		<p>Il MATTM si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema- quali piani di formazioni mirata per funzionari regionali/locali, workshop e laboratori tematici di approfondimento, studi di settori e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi VAS VIA e VI- finalizzate a migliorare i processi valutativi.</p>
	<p>G6.c) Arrangements to ensure sufficient administrative capacity.</p>	<p>Yes</p>		<p>La Direzione per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare (MATTM), oltre a essere strutturata in modo da rispondere efficacemente agli adempimenti di competenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si è dotata di esperti ambientali che affiancano le attività della Direzione offrendo un contributo sistematico e strutturato su tematiche specifiche inerenti i processi di valutazione ambientale; - ha avviato Tavoli di lavoro e di confronto con le altre amministrazioni centrali e regionale interessate dai processi di valutazione per lo sviluppo di competenze specifiche e di modalità omogenee di gestione di processi ambientali; - partecipa e coordina iniziative di Reti ambientali quali quella delle Autorità competenti per la VAS e la VIA nella quale partecipa attivamente anche la Commissione Europea; - beneficia di supporti specialistici attraverso istituti scientifici quali ISPRA che supporta trasversalmente le attività ordinarie e strategiche della Direzione competente e, per il suo tramite, anche le Direzioni Ambiente delle Regioni; - è affiancato da un organo istruttorio, la Commissione VIA-VAS; <p>Il MATTM provvede poi all'aggiornamento periodico dello Stato di attuazione della VAS in Italia, anche a livello regionale, tramite un questionario articolato in modo da poter evidenziare oltre allo stato di attuazione della normativa anche la qualità dei processi in atto e le criticità e peculiarità delle</p>

				diverse realtà.
G7) Statistical systems and result indicators: the existence of a statistical basis necessary to undertake evaluation to assess the effectiveness and impact of the programmes. The existence of a system of result indicators necessary to select actions, which most effectively contribute to desired results, to monitor progress towards results and to undertake impact evaluation.	G7.a) Arrangements for timely collection and aggregation of statistical data with the following elements in place: the identification of sources and mechanisms to ensure statistical validation	Yes	Sistema statistico nazionale (SISTAN), di cui al decreto legislativo n. 322 del 1989, opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni centrali e regionali.	Il SISTAN, istituito dal decreto legislativo n. 322 del 1989, comprende: l'Istituto nazionale di statistica (Istat); gli enti e organismi pubblici d'informazione statistica (Inea, Isfol); gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici, degli Uffici territoriali del Governo, delle Regioni e Province autonome, delle Province, delle Camere di commercio (Cciaa), dei Comuni, singoli o associati, e gli uffici di statistica di altre istituzioni pubbliche e private che svolgono funzioni di interesse pubblico. Il SISTAN produce triennialmente il Programma Statistico Nazionale (PSN) che viene annualmente aggiornato e che contiene la lista di lavori e di rilasci ad essi collegati, in base alla seguente classificazione: Statistiche da indagine (Sdi), Statistiche da fonti amministrative organizzate (Sda); Statistiche derivate o rielaborazioni (Sde); Sistema informativo statistico (Sis) e Studio Progettuale (Stu). Ai lavori già previsti nel PSN possono affiancarsi ulteriori dati rilasciati da Enti ed Amministrazioni, secondo comuni standard di qualità.
	G7.b) Arrangements for timely collection and aggregation of statistical data with the following elements in place: arrangements for publication and public availability of aggregated data	Yes	A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale: - Banca dati DPS ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni (www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp).	L'aggiornamento periodico delle informazioni contenute nelle diverse Banche dati è differenziato tra indicatori in funzione della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale.
	G7.c) An	Yes	A livello nazionale la condizionalità si ritiene soddisfatta in virtù di	Per quanto attiene a tutti i Fondi SIE, il rispetto della precondizione è collegato allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali per

<p>effective system of result indicators including: the selection of result indicators for each programme providing information on what motivates the selection of policy actions financed by the programme</p>		<p>quanto già disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale. A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità.</p> <p>Per quanto attiene al FEASR si aggiunge quanto segue:</p> <p>il quadro comune di monitoraggio prevede un preciso set di indicatori di contesto, risultato, target ed output, come previsto dal regolamento di esecuzione del regolamento UE n. 1305/2013.</p> <p>Il PSR prevede necessariamente la rilevazione degli indicatori di contesto, inclusi quelli specifici, ai fini della strutturazione dell'analisi SWOT, nonché la quantificazione dei valori target, che a loro volta sono costituiti da indicatori di output per focus area.</p> <p>Gli indicatori di risultato in parte coincidono con i valori target, in parte sono quantificati nel corso delle attività di monitoraggio ai fini della valutazione del Programma.</p>	<p>il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale.</p> <p>A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema statistico nazionale.</p> <p>Per quanto attiene al FEASR, l'esperienza acquisita nelle precedenti Programmazioni in materia di trattamento e gestione delle domande e di monitoraggio e valutazione degli interventi finanziati garantisce il rispetto del requisito.</p>
<p>G7.d) An effective system of result indicators including: the establishment of targets for these indicators</p>	<p>Yes</p>	<p>Vedi quanto previsto nel Criterio G7.c</p>	<p>Vedi quanto previsto nel Criterio G7.c</p>
<p>G7.e) An effective system of result indicators</p>	<p>Yes</p>	<p>Vedi quanto previsto nel Criterio G7.c</p>	<p>Vedi quanto previsto nel Criterio G7.c</p>

	including: the consistency of each indicator or with the following requisites: robustness and statistical validation, clarity of normative interpretation, responsiveness to policy, timely collection of data			
	G7.f) Procedures in place to ensure that all operations financed by the programme adopt an effective system of indicators	Yes	<p>In generale, il Sistema di Monitoraggio Unitario, progressivamente affinato sulla base delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso.</p> <p>Il Sistema è gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS.</p> <p>Per quanto attiene al FEASR, l'unitarietà e l'efficacia del sistema è garantita dall'esistenza del Quadro comune di monitoraggio della Commissione UE, al quale le Autorità di gestione rigidamente si devono attenere.</p>	La definizione del nuovo tracciato unico per il periodo 2014 - 2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori.
P3.1) Risk prevention and risk management: the existence of national or regional risk assessments for disaster manage	P3.1.a) A national or regional risk assessment with the following elements shall be in place: A	Yes	<p>Sistema di monitoraggio e banca dati del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) che comprende:</p> <p>1) Monitoraggio e analisi delle condizioni climatiche e implicazioni in agricoltura: Comprende l'analisi delle problematiche che l'andamento meteorologico ha creato nelle diverse aree agricole del Paese e un quadro meteo-climatico di riferimento considerando temperature, precipitazioni e bilancio idroclimatico e i relativi scarti dalla media climatica. L'attività ha copertura nazionale, cadenza trimestrale e la divulgazione avviene attraverso una "Nota tecnica trimestrale nazionale sull'andamento climatico e implicazioni in agricoltura" pubblicata su www.inea.it e www.reterurale.it. L'attività include un'analisi della domanda di gestione</p>	

<p>ment taking into account climate change adaptation</p>	<p>description of the process, methodology, methods and non-sensitivity data used for risk assessment as well as of the risk-based criteria for the prioritisation of investment;</p>	<p>del rischio, che individua per aree del Paese i fabbisogni e le priorità di intervento territoriali e aziendali con criteri per tipologia di evento avverso, esposizione e vulnerabilità, caratteristiche strutturali e approcci/scelte aziendali. Tale analisi risponde alla necessità di stabilire criteri di rischio per la definizione delle priorità degli investimenti.</p> <p>2) Monitoraggio degli eventi calamitosi e danni riconosciuti in agricoltura: Il Ministero si è fornito, tramite il suo istituto di ricerca in-house INEA, di un geo-database che riporta i dati dei Decreti ministeriali di riconoscimento dei danni dagli anni ottanta ad oggi. I dati sono distinti per ogni evento riconosciuto come calamitoso, precisamente per tipologia di evento (eccesso di pioggia, eccesso di neve, siccità, ecc.); momento e durata dell'evento (data, n. giorni); tipologia di danno (su produzioni, strutture e infrastrutture); danno economico riconosciuto.</p> <p>3) Banca dati rischi agricoli: Gestita dall'istituto in-house ISMEA, la banca dati rischi agricoli ha l'obiettivo di supportare l'intervento pubblico per la gestione dei rischi in agricoltura e di fornire elementi conoscitivi ai soggetti interessati, anche ai fini della prevenzione del rischio. Sono raccolti tutti i dati e le informazioni di carattere statistico, assicurativo, economico e normativo che riguardano la natura, le cause, la dimensione economica e le modalità di gestione del rischio in agricoltura, zootecnia, pesca e acquacoltura. La banca dati è accessibile al link www.ismea.it.</p>		
	<p>P3.1.b) A national or regional risk assessment with the following elements shall be in place: A description of single-risk and multi-risk scenarios;</p>	<p>Yes</p>	<p>Gli scenari di cambiamento climatico in agricoltura sono oggetto di analisi e approfondimento nel progetto Mipaaf AGROSCENARI attivato nel 2010 e coordinato dal Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura (CRA), con linee specifiche di attività che riguardano i parametri meteorologici, le disponibilità di acqua, le fitopatie, nonché le possibili azioni di adattamento. Nella Linea di ricerca sugli strumenti economici è in corso un approfondimento sulle potenzialità degli strumenti di gestione del rischio come azione di adattamento ai cambiamenti climatici nei nuovi scenari (svolto da INEA in collaborazione con l'Università della Tuscia).</p>	
	<p>P3.1.c) A national or regional risk assessment with the following</p>	<p>Yes</p>	<p>1) "Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici", curato dal Mipaaf, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico-scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento proprio al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Nel Libro bianco, una sezione specifica è dedicata al ruolo che possono avere gli strumenti economici di gestione del rischio. Il documento è ufficiale e pubblicato su www.reterurale.it.</p>	

	elements shall be in place: Taking into account, where appropriate, national climate change adaptation strategies.		2) "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici - Capitolo Agricoltura"	
P4.1) Good Agricultural and Environmental Conditions (GAEC): standards for good agricultural and environmental condition of land referred to in Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 are established at national level	P4.1.a) GAEC standards are defined in national law and specified in the programmes	Yes	<p>Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.</p> <p>A livello regionale, vigono le disposizioni di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 159 del 05.03.2010 e successive modifiche e integrazioni, recante l'elenco dei "criteri di gestione obbligatori" e delle "buone condizioni agronomiche ed ambientali" di cui al Reg. (CE) n. 73/2009 - Decreto MiPAAF 22 dicembre 2009. A seguito di cambiamenti del quadro normativo, si è reso necessario via via l'aggiornamento della D.G.R. n. 159/2010, da ultimo modificata nel 2014 con Deliberazione della Giunta Regionale 6 maggio 2014, n. 242.</p> <p>La D.G.R. n. 242 del 6 maggio 2014 raccoglie, nei relativi allegati A e B, tutti gli impegni relativi ai criteri di gestione obbligatori e alle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al Reg. (CE) n. 73/2009 come modificato dal Reg.(UE) n.1310/2013, per agevolare gli agricoltori al rispetto di tutti gli adempimenti.</p>	Le BCAA sono definite da disposizioni nazionali e regionali specificate nei programmi.
P4.2) Minimum requirements for fertilisers and plant protection products: minimum requirements for fertilisers and plant protection products referred to in	P4.2.a) Minimum requirements for fertilisers and plant protection products referred to in Chapter I of Title III of Regulation	Yes	<p>Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.</p>	I requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti fitosanitari sono specificati nelle misure del Programma laddove pertinenti.

<p>Article 28 of Chapter I of Title III of Regulation (EU) No 1305/2013 are defined at national level</p>	<p>(EU) No 1305/2013 are specified in the programmes;</p>			
<p>P4.3) Other relevant national standards : relevant mandatory national standards are defined for the purpose of Article 28 of Chapter I of Title III of Regulation (EU) No 1305/2013</p>	<p>P4.3.a) Relevant mandatory national standards are specified in the programmes</p>	<p>Yes</p>	<p>Con l'Intesa sancita dalla Conferenza Stato Regioni in data 20 dicembre 2013, è stato approvato il Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), in attuazione del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, di recepimento della direttiva 2009/128/CE.</p> <p>Il relativo decreto interministeriale, firmato dai Ministri delle politiche agricole, dell'ambiente e della salute, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio 2014, Serie generale n. 35.</p>	<p>Altri standard nazionali obbligatori sono definiti con disposizioni nazionali.</p>
<p>P5.1) Energy efficiency: actions have been carried out to promote cost effective improvements of energy end use efficiency and cost effective investment in energy efficiency when constructing or renovating buildings</p>	<p>P5.1.a) Measures to ensure minimum requirements are in place related to the energy performance of buildings consist with Article 3, 4 and 5 of Directive 2010/31/EU of the European Parliament</p>	<p>Yes</p>	<p>Attuazione della Direttiva 2010/31/UE attraverso la legge n. 90/2013 e altri atti normativi emanati dal Governo che introducono nell'ordinamento nazionale i principi della Direttiva.</p>	<p>Il Dipartimento Politiche Comunitarie ha provveduto a integrare la lista delle norme che recepiscono la Direttiva 2010/31 al fine di evitare la procedura di infrazione. Sul punto il Dipartimento Politiche Comunitarie e MISE stanno interloquendo con gli uffici della CE.</p>

	ment and the Council;			
	P5.1.b) Measures necessary to establish a system of certification of the energy performance of buildings consistent with Article 11 of Directive 2010/31/EU;	Yes	Legge 3 agosto 2013 N.90.	
	P5.1.c) Measures to ensure strategic planning on energy efficiency, consistent with Article 3 of Directive 2012/27 EU of the European Parliament and the Council;	Yes	“Relazione annuale sull’efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020” ad aprile 2013.	il Piano d’ Azione Nazionale per l’Efficienza Energetica è stato predisposto e sono in corso le consultazioni tra le autorità nazionali per l’approvazione definitiva, come richiesto dalla Direttiva.
	P5.1.d) Measures consistent with Article 13 of Directive 2006/3	Yes	<p>Delibera n. 292/06 dell’Autorità per l’energia elettrica e il gas concernente "Direttive per l’installazione di misuratori elettronici di energia elettrica predisposti per la telegestione per i punti di prelievo in bassa tensione".</p> <p>Delibera ARG/gas 155/08 concernente "Direttive per la messa in servizio dei gruppi di misura del gas, caratterizzati da requisiti funzionali minimi e con funzioni di telelettura e telegestione, per i punti di riconsegna delle reti</p>	L’Autorità per l’energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell’ elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l’intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire del 2008. Per l’ elettricità il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggira intorno al 96%, mentre per il gas, la copertura è del 66,81% (dati Autorità Energia Gas).

	<p>2/EC of the Europe an Parlia ment and the Council on energy end use efficien cy and energy service s to ensure the provisi on to final custom ers of individ ual meters in so far as it is technic ally possibl e, financi ally reasona ble and proport ionate in relation to the potenti al energy savings .</p>		<p>di distribuzione del gas naturale".</p>	
<p>P5.2) Water sector: the existence of a) a water pricing policy which provides adequate incentives for users to use water resources efficiently and b) an adequate contribution of the different water</p>	<p>P5.2.a) In sectors supported by the EAFRD, a Member State has ensured a contribution of the different water uses to the recovery of the costs of water</p>	<p>No</p>	<p>Per quanto riguarda la gestione dell'acqua ad uso irriguo, un ruolo fondamentale in Italia è svolto dai Consorzi di bonifica. Tra le funzioni dei Consorzi, insieme all'esercizio e manutenzione delle opere pubbliche di bonifica idraulica, vi è quella di organizzare le erogazioni attraverso gli esercizi irrigui, applicando un'ottica di gestione razionale ed efficiente in funzione delle disponibilità idriche sul territorio, soprattutto nelle aree e nei periodi caratterizzati da scarsità di risorsa. Nello svolgere tale funzione i Consorzi di bonifica e di irrigazione, una volta individuati i costi imputabili all'irrigazione, in via diretta o indiretta, provvedono alla loro ripartizione in proporzione al beneficio che traggono i singoli consorziati da tale attività. I Consorzi individuano, pertanto, attraverso la redazione del cosiddetto "Piano di Classifica per il riparto degli oneri consortili", il beneficio derivante da ciascun utente dall'attività irrigua, in proporzione al quale viene effettuato il riparto delle spese. I criteri per la determinazione del "beneficio irriguo" sono fissati in modo da consentire al Consorzio di ripartire in modo congruo sia le spese fisse (indipendenti dall'uso della risorsa idrica) che le spese variabili (direttamente conseguenti all'uso) sostenute per la gestione irrigua. La ripartizione del contributo consortile, per quanto attiene all'irrigazione, avviene attraverso una imposizione monomia (per</p>	<p>Non esistono allo stato elementi di premialità, nel calcolo tariffario relativo al Servizio Idrico Integrato, incentivanti l'efficientamento dell'utilizzo delle risorse idriche. L'"Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico", organo deputato alla definizione delle formule di tariffazione, proprio nell'ottica del recepimento di quanto disposto nella Direttiva 2000/60/CE (Direttiva quadro sulle acque), si è già pronunciata e sta lavorando in tal senso. Si stima che l'incardinamento di questi elementi premiali sia completato nel corso del 2014.</p>

<p>uses to the recovery of the costs of water services at a rate determined in the approved river basin management plan for investment supported by the program mes.</p>	<p>services by sector consistent with Article 9, paragraph 1 first indent of the Water Framework Directive having regard where appropriate, to the social, environmental and economic effects of the recovery as well as the geographic and climatic conditions of the region or regions affected.</p>		<p>tutta la superficie attrezzata con opere irrigue) o binomia (in parte sull'attrezzata e in parte su quella effettivamente irrigata), sulla base di indici tecnici ed agronomici (turno, tipo di impianto, pressione, coltivazioni, quantità, ecc.) e ovviamente in modo diverso per i numerosi territori che contraddistinguono la penisola italiana in quanto molto diversi risultano gli specifici aspetti (clima, terreni, economia, ecc.). Il beneficio è determinato con riferimento ad indici tecnici ed economici. Gli indici tecnici sono tesi, in generale, a rappresentare e caratterizzare i terreni irrigati in relazione alla disponibilità di risorsa idrica e alle caratteristiche delle strutture irrigue, nonché alle modalità di gestione dell'acqua di ciascun distretto irriguo. I più frequenti indici tecnici utilizzati sono: la dotazione irrigua per ettaro (tale dato è commisurato alla disponibilità di prelievo alla fonte e all'estensione del bacino irriguo sotteso, nonché alla disponibilità di invasi); la densità della rete irrigua (cioè l'estensione della rete rispetto alla superficie del distretto irriguo servito); le modalità di prelievo alla fonte di adduzione e distribuzione (a gravità o mediante sollevamento); le modalità di consegna all'utente (a pelo libero, o in pressione) ed eventuali altri. Gli indici tecnici per la ripartizione delle spese variabili sono assunti in proporzione ai volumi misurati o stimati delle risorse utilizzate dall'utente. Nel caso in cui il volume sia stimato, si fa riferimento alla superficie irrigabile, tenendo conto della tipologia di coltura in rapporto al metodo irriguo e ai parametri climatici, pedologici e agronomici del distretto irriguo. Il beneficio irriguo di ciascun utilizzatore è pertanto determinato con riferimento ad indici tecnici ed economici, tesi eventualmente anche a differenziare i costi fissi da quelli variabili. In concreto, alla fine di ogni anno i Consorzi predispongono il Bilancio Preventivo dell'esercizio successivo che indica i costi preventivabili attribuiti a ciascun Centro di Costo (bonifica idraulica in pianura, irrigazione, bonifica montana, produzione di energia da fonti rinnovabili, attività agricola, ecc.) che vengono ripartiti, per ciascun centro di costo, sulla base dei criteri di beneficio individuati dai Piani di Classifica. In tal modo i costi dell'irrigazione che i Consorzi sostengono per conto dell'intera platea di aziende agricole, vengono posti a carico delle singole aziende. I proprietari che pagano il contributo consortile eleggono gli organi di amministrazione del Consorzio che durano in carica cinque anni; tali Enti pertanto godono di autonomia finanziaria e di autogoverno. In virtù della natura pubblica dei Consorzi di bonifica, gli atti fondamentali in cui tale procedura si sviluppa (Piani di Classifica, Bilanci Preventivi annuali e Piani di Riparto annuali) sono soggetti al controllo delle Regioni. La modalità di riparto descritta attribuisce, pertanto, all'utilizzatore finale della risorsa idrica (e quindi a ciascuna azienda agricola) i costi consortili, senza che nulla rimanga a carico pubblico. In questo modo ciascuna azienda agricola sostiene integralmente tutti i costi aziendali sia di impianto che di distribuzione irrigua. Il sistema di recupero dei costi dell'uso irriguo prevede, pertanto, la responsabilizzazione del singolo utente (azienda agricola) nei confronti di un uso efficiente della risorsa attraverso la corresponsione del contributo consortile che, come descritto, oltre ad essere commisurato al volume di risorsa (misurato o stimato), tiene anche conto delle modalità gestionali.</p>	
<p>P5.3) Renewable energy: actions have been carried</p>	<p>P5.3.a) Transparent support schemes, priority in grid</p>	<p>Yes</p>	<p>Il Decreto Lgs. 28/2011 prevede quanto richiesto</p>	

<p>out to promote the production and distribution of renewable energy sources</p>	<p>access or guaranteed access and priority in dispatching, as well as standard rules relating to the bearing and sharing of costs of technical adaptations which have been made public are in place consistent with Article 14(1) and Article 16(2) and (3) of Directive 2009/28/EC;</p>			
	<p>P5.3.b) A Member State has adopted a national renewable energy action plan consistent with Article 4 of Directive 2009/28/EC</p>	<p>Yes</p>	<p>Si rimanda alla pagina web: http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/AreaDocumentale/Documenti%20Piano%20di%20Azione%20Nazionale/PAN%20DETTAGLIO.pdf</p>	<p>A giugno 2010 il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla commissione entro il 30 giugno 2010 come previsto dalla direttiva. La relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è stata trasmessa alla Commissione entro il mese di dicembre 2011, come previsto all'art. 22 della direttiva 2009/28/CE.</p>
<p>P6.1) Next</p>	<p>P6.1.a) A</p>	<p>Yes</p>	<p>Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga</p>	<p>Risorse attualmente disponibili, indicatori di copertura e take up dell'utenza e investimenti pianificati nel periodo di programmazione 2014-2020 saranno ulteriormente dettagliati nella strategia per la crescita digitale.</p>

<p>Generati on Network (NGN) Infrastru cture : the existence of national or regional NGA Plans which take account of regional actions in order to reach the Union high speed Internet access targets, focusing on areas where the market fails to provide an open infrastruc ture at an affordabl e cost and of a quality in line with the Union competi ti on and State aid rules and to provide accessibl e services to vulnerabl e groups</p>	<p>nationa l or regiona l NGN Plan is in place that contain s: a plan of infrastr ucture invest ments based on an econo mic analysi s taking accoun t of existin g private and public infrastr uctures and planne d invest ments;</p>		<p>autorizzato con Decisione C(2012)9833 http://goo.gl/aOaAMi. Il Piano Strategico Banda Ultralarga, sviluppato dall' Amministrazione centrale (MISE), è stato sottoposto a consultazione pubblica alla quale hanno risposto sia Amministrazioni pubbliche, soprattutto Regioni, sia il mercato, al fine di definire uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso.</p> <p>Il Progetto Strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base degli esiti delle periodiche consultazioni sui piani realizzati e le previsioni di investimento degli operatori nelle varie aree del Paese (piani di investimento privati) da cui è fatta derivare la mappatura aggiornata. Al momento della sua definizione, il Piano è stato oggetto di una ampia consultazione pubblica a cui hanno partecipato anche le Regioni. L'infrastruttura pubblica esistente e via via realizzata è mappata dal Ministero dello Sviluppo economico (http://www.infratelitalia.it/site/infratel/home/attivita/rete_realizzata_e_infrastrutture.html).</p> <p>Il progetto strategico contempla un'analisi economica tale da consentire una scelta consapevole e appropriata del modello di intervento più idoneo a seconda dei territori oggetto di intervento e definisce a questo scopo criteri generali di priorità</p>	
	<p>P6.1.b) A nationa l or regiona l NGN Plan is in place that contain s: sustain able invest ment models that enhanc e compet ition and provide access to open, afforda ble, quality and future proof infrastr ucture and</p>	<p>Yes</p>	<p>Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Modello "A" diretto 2) Modello "B" partnership pubblico/privata 3) Modello "C" a incentivo 	

	service s;			
	P6.1.c) A nationa l or regiona l NGN Plan is in place that contain s: measur es to stimula te private invest ment.	Yes	Il Piano Strategico tiene conto degli ultimi sviluppi della politica della UE e, in particolare, relativamente all'iniziativa di riduzione dei costi con il decreto del 1° ottobre 2013 "Specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture stradali. (13A08393) (GU Serie Generale n.244 del 17 10 2013)" volto a massimizzare l'utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale per la posa di fibra ottica nell'intero territorio nazionale e, relativamente ad aspetti di semplificazione, con la normativa di cui alla Legge 04.04.2012 n° 35.	

6.2.1. List of actions to be taken for general ex-ante conditionalities

Applicable ex-ante conditionality at national level	Criteria Not Fulfilled	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
G5) State Aid: the existence of arrangements for the effective application of Union State aid rules in the field of the ESI Funds.	G5.a) Arrangements for the effective application of Union State aid rules.	Implementazione dell'utilizzo delle banche dati anagrafiche nazionali degli aiuti di Stato da parte delle strutture della Regione Lazio	31-12-2016	Amministrazione regionale

6.2.2. List of actions to be taken for priority linked ex-ante conditionalities

Applicable ex-ante conditionality at national level	Criteria Not Fulfilled	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
<p>P5.2) Water sector: the existence of a) a water pricing policy which provides adequate incentives for users to use water resources efficiently and b) an adequate contribution of the different water uses to the recovery of the costs of water services at a rate determined in the approved river basin management plan for investment supported by the programmes.</p>	<p>P5.2.a) In sectors supported by the EAFRD, a Member State has ensured a contribution of the different water uses to the recovery of the costs of water services by sector consistent with Article 9, paragraph 1 first indent of the Water Framework Directive having regard where appropriate, to the social, environmental and economic effects of the recovery as well as the geographic and climatic conditions of the region or regions affected.</p>	<p>Adozione di un sistema tariffario differenziato in base ad un meccanismo 'antisprechi' nel rispetto del principio 'chi inquina paga'.</p>	<p>31-12-2014</p>	<p>Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e i Servizi Idrici</p>

7. DESCRIPTION OF THE PERFORMANCE FRAMEWORK

7.1. Indicators

Priority	Applicable	Indicator and measurement unit, where appropriate	Target 2023 (a)	Adjustment top ups (b)	Milestone 2018 % (c)	Milestone absolute value (a-b)*c
P2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests	X	Total Public Expenditure P2 (EUR)	226.758.360,62		16.62%	37.687.239,54
	X	Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (focus area 2A) + holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers (focus area 2B)	2.192,00		16%	350,72
P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture	X	Total Public Expenditure P3 (EUR)	132.852.065,39		16.62%	22.080.013,27
	X	Number of supported agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets/short supply circuits, and producer groups (focus area 3A)	629,00		16%	100,64
	X	Number of agricultural	101,00		15%	15,15

		holdings participating in risk management schemes (focus area 3B)				
P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry	X	Total Public Expenditure P4 (EUR)	171.614.520,00		42%	72.078.098,40
	X	Agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha) (focus area 4A) + improving water management (ha) (focus area 4B) + improving soil management and/preventing soil erosion (ha) (focus area 4C)	86.967,00		60%	52.180,20
P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors	X	Total Public Expenditure P5 (EUR)	104.528.844,28		16.62%	17.372.693,92
	X	Number of investment operations in energy savings and efficiency (focus area 5B) + in renewable energy production (focus area 5C)	372,00		15%	55,80
	X	Agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation (ha) (focus area 5E) +	15.801,00		16%	2.528,16

		Agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (ha) (focus area 5D) + Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (focus area 5A)				
P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural areas	X	Total Public Expenditure P6 (EUR)	124.830.560,01		16.62%	20.746.839,07
	X	Number of operations supported to improve basic services and infrastructures in rural areas (focus areas 6B and 6C)	83,00		16%	13,28
	X	Population covered by LAG (focus area 6B)	700.000,00		16%	112.000,00

7.1.1. P2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests

7.1.1.1. Indicator and measurement unit, where appropriate: Total Public Expenditure P2 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 226.758.360,62

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 16.62%

Milestone absolute value (a-b)*c: 37.687.239,54

Justification for the milestone setting:

Le operazioni legate alla realizzazione degli investimenti, inclusi quelli previsti nelle start-up giovanili nonché a quelle legate alle attività di cooperazione, richiedono tempi mediamenti lunghi per la loro completa realizzazione e contribuiscono alla priorità per una quota superiore al 90%. Si ipotizza di attivare bandi annuali dal 2015 al 2020.

7.1.1.2. Indicator and measurement unit, where appropriate: Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (focus area 2A) + holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers (focus area 2B)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 2.192,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 16%

Milestone absolute value (a-b)*c: 350,72

Justification for the milestone setting:

Le operazioni legate alla realizzazione degli investimenti, inclusi quelli previsti nelle start-up giovanili nonché a quelle legate alle attività di cooperazione, richiedono tempi mediamenti lunghi per la loro completa realizzazione e contribuiscono alla priorità per una quota superiore al 90%. Si ipotizza di attivare bandi annuali dal 2015 al 2020.

7.1.2. P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture

7.1.2.1. Indicator and measurement unit, where appropriate: Total Public Expenditure P3 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 132.852.065,39

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 16.62%

Milestone absolute value (a-b)*c: 22.080.013,27

Justification for the milestone setting:

Le operazioni che contribuiscono alla priorità prevedono il sostegno, per l'80%, all'adesione ai sistemi di qualità e soprattutto alla realizzazione di investimenti strutturali nelle filiere produttive e richiedono tempi di completamento e verifica mediamente lunghi. Si ipotizza di attivare bandi annuali tra il 2015 e il 2020.

7.1.2.2. Indicator and measurement unit, where appropriate: Number of supported agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets/short supply circuits, and producer groups (focus area 3A)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 629,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 16%

Milestone absolute value (a-b)*c: 100,64

Justification for the milestone setting:

Le operazioni che contribuiscono alla priorità prevedono il sostegno, per l'80%, all'adesione ai sistemi di qualità e soprattutto alla realizzazione di investimenti strutturali nelle filiere produttive e richiedono tempi di completamento e verifica mediamente lunghi. Si ipotizza di attivare bandi annuali tra il 2015 e il 2020.

7.1.2.3. Indicator and measurement unit, where appropriate: Number of agricultural holdings participating in risk management schemes (focus area 3B)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 101,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 15%

Milestone absolute value (a-b)*c: 15,15

Justification for the milestone setting:

Le operazioni che contribuiscono alla priorità prevedono il sostegno, per l'80%, all'adesione ai sistemi di qualità e soprattutto alla realizzazione di investimenti strutturali nelle filiere produttive e richiedono tempi di completamento e verifica mediamente lunghi. Si ipotizza di attivare bandi annuali tra il 2015 e il 2020.

7.1.3. P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry

7.1.3.1. Indicator and measurement unit, where appropriate: Total Public Expenditure P4 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 171.614.520,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 42%

Milestone absolute value (a-b)*c: 72.078.098,40

Justification for the milestone setting:

La priorità di compone per il 95% di operazioni, a bando annuale, relative a pagamenti a superficie inerenti impegni pluriennali. Pertanto si prevede di erogare pagamenti a partire dal 2015 ipotizzando uno stanziamento annuale del 16 % dell'importo programmato per la priorità.

7.1.3.2. Indicator and measurement unit, where appropriate: Agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha) (focus area 4A) + improving water management (ha) (focus area 4B) + improving soil management and/preventing soil erosion (ha) (focus area 4C)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 86.967,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 60%

Milestone absolute value (a-b)*c: 52.180,20

Justification for the milestone setting:

La priorità di compone per il 95% di operazioni, a bando annuale, relative a pagamenti a superficie inerenti impegni pluriennali. Pertanto si prevede di erogare pagamenti a partire dal 2015 ipotizzando uno stanziamento annuale del 16 % dell'importo programmato per la priorità.

7.1.4. P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors

7.1.4.1. Indicator and measurement unit, where appropriate: Total Public Expenditure P5 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 104.528.844,28

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 16.62%

Milestone absolute value (a-b)*c: 17.372.693,92

Justification for the milestone setting:

Le operazioni che ricadono nella priorità prevedono, prevalentemente, investimenti strutturali in campo energetico e richiedono tempi di realizzazione e di verifica mediamente lunghi. Pertanto si prevede di attivare i 2/3 dei bandi entro il 2020.

7.1.4.2. Indicator and measurement unit, where appropriate: Number of investment operations in energy savings and efficiency (focus area 5B) + in renewable energy production (focus area 5C)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 372,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 15%

Milestone absolute value (a-b)*c: 55,80

Justification for the milestone setting:

Le operazioni che ricadono nella priorità prevedono, prevalentemente, investimenti strutturali in campo energetico e richiedono tempi di realizzazione e di verifica mediamente lunghi. Pertanto si prevede di attivare i 2/3 dei bandi entro il 2020.

7.1.4.3. Indicator and measurement unit, where appropriate: Agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation (ha) (focus area 5E) + Agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (ha) (focus area 5D) + Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (focus area 5A)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 15.801,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 16%

Milestone absolute value (a-b)*c: 2.528,16

Justification for the milestone setting:

Le operazioni che ricadono nella priorità prevedono, prevalentemente, investimenti strutturali in campo energetico e richiedono tempi di realizzazione e di verifica mediamente lunghi. Pertanto si prevede di attivare i 2/3 dei bandi entro il 2020.

7.1.5. P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural areas

7.1.5.1. Indicator and measurement unit, where appropriate: Total Public Expenditure P6 (EUR)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 124.830.560,01

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 16.62%

Milestone absolute value (a-b)*c: 20.746.839,07

Justification for the milestone setting:

La priorità si compone per il 50% di operazioni attivate con l'approccio LEADER e il 30 % per la completamento dell'infrastruttura banda larga. Si ipotizza di concludere la selezione dei GAL entro il 2015 e che la loro operatività possa essere considerata a regime entro il 2017. Pertanto si suppone che gran parte delle operazioni verranno completate dopo il 2018. Considerato che l'attivazione delle procedure, per attivare gli investimenti della banda larga, sono lunghe e complesse le relative operazioni verranno valutate attraverso un indicatore di avanzamento delle fasi principali di attuazione (key implementation steps).

7.1.5.2. Indicator and measurement unit, where appropriate: Number of operations supported to improve basic services and infrastructures in rural areas (focus areas 6B and 6C)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 83,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 16%

Milestone absolute value (a-b)*c: 13,28

Justification for the milestone setting:

La priorità si compone per il 50% di operazioni attivate con l'approccio LEADER e il 30 % per la completamento dell'infrastruttura banda larga. Si ipotizza di concludere la selezione dei GAL entro il 2015 e che la loro operatività possa essere considerata a regime entro il 2017. Pertanto si suppone che gran parte delle operazioni verranno completate dopo il 2018. Considerato che l'attivazione delle procedure, per attivare gli investimenti della banda larga, sono lunghe e complesse le relative operazioni verranno valutate attraverso un indicatore di avanzamento delle fasi principali di attuazione (key implementation steps).

7.1.5.3. Indicator and measurement unit, where appropriate: Population covered by LAG (focus area 6B)

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 700.000,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 16%

Milestone absolute value (a-b)*c: 112.000,00

Justification for the milestone setting:

La priorità si compone per il 50% di operazioni attivate con l'approccio LEADER e il 30 % per la completamento dell'infrastruttura banda larga. Si ipotizza di concludere la selezione dei GAL entro il 2015 e che la loro operatività possa essere considerata a regime entro il 2017. Pertanto si suppone che gran parte delle operazioni verranno completate dopo il 2018. Considerato che l'attivazione delle procedure, per attivare gli investimenti della banda larga, sono lunghe e complesse le relative operazioni verranno valutate attraverso un indicatore di avanzamento delle fasi principali di attuazione (key implementation steps).

7.2. Alternative indicators

Priority	Applicable	Indicator and measurement unit, where appropriate	Target 2023 (a)	Adjustment top ups (b)	Milestone 2018 % (c)	Milestone absolute value (a-b)*c
P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture	X	Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (focus area 3A) (M4.1+M4.2)	410,00		16%	65,60

7.2.1. P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture

7.2.1.1. *Indicator and measurement unit, where appropriate: Number of*

7.2.1.2. *agricultural holdings*

7.2.1.3. *with RDP support for*

7.2.1.4. *investment in*

7.2.1.5. *restructuring or*

7.2.1.6. *modernisation (focus*

7.2.1.7. *area 3A)*

7.2.1.8. *(M4.1+M4.2)*

Applicable: Yes

Target 2023 (a): 410,00

Adjustment top ups (b):

Milestone 2018 % (c): 16%

Milestone absolute value (a-b)*c: 65,60

Justification for the milestone setting:

Le operazioni che contribuiscono alla priorità prevedono il sostegno alla realizzazione di investimenti strutturali nelle filiere produttive e richiedono tempi di completamento e verifica mediamente lunghi. Si ipotizza di attivare bandi annuali tra il 2015 e il 2020.

7.3. Reserve

Priority	Total union contribution planned (€)	Total union contribution planned (€) subject to the performance reserve	Performance reserve (€)	Min performance reserve (Min 5%)	Max performance reserve (Max 7%)	Performance reserve rate
P1: Fostering knowledge transfer and innovation in agriculture, forestry and rural areas						0%
P2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests	97.785.048,20	100.292.357,13	5.835.789,37	5.014.617,86	7.020.465,00	5.82%
P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture	57.289.819,80	58.758.789,54	3.292.584,49	2.937.939,48	4.113.115,27	5.6%
P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry	74.005.360,00	75.902.933,33	5.180.375,20	3.795.146,67	5.313.205,33	6.82%
P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors	45.075.992,00	46.231.786,67	3.155.319,44	2.311.589,33	3.236.225,07	6.82%
P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural	53.822.080,00	55.202.133,33	2.798.748,16	2.760.106,67	3.864.149,33	5.07%

areas						
-------	--	--	--	--	--	--

Copied

8. DESCRIPTION OF EACH OF THE MEASURES SELECTED

8.1. Description of the general conditions applied to more than one measure including, when relevant, definition of rural area, baselines, cross-compliance, intended use of financial instruments, intended use of advances, common provisions for investments, etc.

Definizione di zone rurali

Il Programma di sviluppo rurale si applica all'intera Regione Lazio tuttavia alcune misure potranno essere applicate con differenti modalità nelle diverse aree regionali o limitate ad alcune aree della Regione.

In ogni misura verrà individuata l'area di applicazione tenendo conto della zonizzazione conforme all'Accordo di Partenariato, che di seguito viene riportata.

Per il programma di sviluppo rurale 2007-2013, la metodologia utilizzata dalla Regione in coerenza con il PSN aveva classificato i 378 comuni del Lazio nel modo di seguito indicato:

- Poli urbani (A): 17
- Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B): 38
- Aree rurali intermedie (C): 214
- Aree con problemi complessivi di sviluppo (D): 109
- **Totale comuni: 378**

La distribuzione dei comuni sul territorio regionale, secondo l'appartenenza alle quattro aree si evince dalla cartografia; **le aree A, B, C e D risultano colorate rispettivamente in rosso, verde, giallo e marrone.**

Ai fini della programmazione 2014-2020 l'INEA ha aggiornato la zonizzazione a livello nazionale, fornendo a ciascuna regione una nuova proposta di allocazione dei comuni nelle quattro aree canoniche. La Regione Lazio ha ritenuto opportuno sottoporre il risultato ad un'ulteriore verifica condotta sulla base di un "set" di indicatori, calcolati per singolo comune, di natura demografica e economica, dei quali si riporta di seguito una breve descrizione:

- tasso di crescita naturale 2002-2012: numero medio annuo di individui che si aggiungono (o si sottraggono) a 1000 individui mediamente residenti nel comune sulla base della differenza tra nascite e decessi;
- tasso di migrazione netta 2002-2012: numero medio annuo di individui che si aggiungono (o si sottraggono) a 1000 individui mediamente residenti nel comune sulla base della differenza tra iscrizioni e cancellazioni;
- tasso di crescita totale 2002-2012: è la somma dei 2 precedenti tassi;
- densità demografica 2012: numero di residenti per Km²;
- Indice di vecchiaia 2012: rapporto percentuale tra la popolazione in età 65 ed oltre e la popolazione giovane in età compresa tra 0 e 14 anni;
- rapporto percentuale tra superficie rurale rispetto alla superficie totale (fornita da INEA);
- rapporto tra famiglie "agricole" (ovvero famiglie in cui un componente è conduttore di un'azienda

agricola) e numero totale di famiglie;

- rapporto SAU/SAT.

Altri indicatori sono stati calcolati mediante elaborazioni su dati desunti dall'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura; in particolare sono state utilizzate informazioni circa le superfici coltivate a seminativi, legnose agrarie, orti familiari, terreni a riposo, prati e pascoli, gli allevamenti di bovini, bufalini, equini, ovini, suini, avicunicoli, struzzi, espressi, per ciascuna tipologia, in UBA. Sono inoltre stati analizzati gli aspetti inerenti le produzioni di qualità, l'irrigazione dei terreni, la presenza di attività connesse, di impianti per la produzione di energia rinnovabile, le modalità di stoccaggio degli effluenti zootecnici e gli elementi del paesaggio agrario.

Tutte queste variabili sono state elaborate calcolando l'incidenza relativa di ciascuna di esse a livello comunale, rapportando poi tale incidenza all'analogia calcolata a livello regionale.

L'utilizzo dei suddetti indicatori consente un più corretto posizionamento dei comuni, che tenga conto dei territori a vocazione agricola intensiva, rispetto a quelli rurali, più legati al paradigma di sviluppo multifunzionale, dove assumono rilevanza anche dimensioni sociali e ambientali dell'attività agricola.

Nei casi dubbi riguardo la migliore collocazione nelle varie aree è stato utilizzato il criterio di contiguità territoriale.

Il risultato viene sinteticamente mostrato nella tabella che segue:

Zonizzazione PSR 2007 - 2013	Proposta zonizzazione INEA - regione Lazio				Totale
	A	B	C	D	
A	5	6	6	0	17
B	0	18	20	0	38
C	0	0	207	7	214
D	0	0	14	95	109
Totale	5	24	247	102	378

Come si può osservare, si riducono sensibilmente i comuni collocati in area poli urbani, passando da 17 a 5; anche i comuni dell'area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata diminuiscono di 14 unità, mentre una riduzione più contenuta compete ai comuni dell'area D. Ne consegue che l'area rurale intermedia mostra un sensibile incremento, passando da 214 a 247 comuni.

Un discorso a parte meritano i due capoluoghi di provincia Rieti e Viterbo i quali tenendo conto della densità demografica, della percentuale di superficie rurale e del contesto rappresentato dai comuni contigui, possono senz'altro essere collocati nell'area rurale intermedia.

Strategia Aree Interne

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio concorre al finanziamento di iniziative di sviluppo

realtive allea aree interne regionali in sinergia e complementarietà con gli interventi previsti a valere sul PO FESR 2014-2020 e sul PO FSE 2014-2020.

Ne corso del 2014 sono stati effettuati diversi incontri con il Comitato Tecnico Aree Interne costituito presso il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica - Unità di valutazione degli investimenti pubblici, per approfondire l'analisi dei dati necessari alla verifica della sussistenza dei requisiti minimi richiesti dalla Strategia Aree Interne dell'Accordo di Partenariato.

A seguito degli approfondimenti tecnici effettuati, la Giunta Regionale, con deliberazione del 15 giugno 2014, ha individuato le seguenti 5 aree interne:

1. Alta Tuscia - Antica città di Castro;
2. Monti Reatini;
3. Monti Simbruini;
4. Valle di Comino;
5. Isole Pontine.

Tali aree rispondono infatti ai requisiti minimi richiesti per un possibile inserimento di una di esse nella prima fase di attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne.

Le specifiche azioni da realizzare e le relative risorse finanziarie saranno definite in una fase successiva a seguito del processo di concertazione e programmazione attuativa tra le diverse Autorità coinvolte.

OPERAZIONI CHE CONTRIBUISCONO AGLI INVESTIMENTI IN MATERIA DI CLIMA E AMBIENTE AI SENSI DELL'ART. 59, ART. 6 DEL REG. 1305/2013 (almeno 30%)

- 4.1.3 Investimenti nelle singole aziende agricole per l'aumento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche
- 4.1.4 Investimenti nelle singole aziende agricole per l'aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi
- 4.1.5 Investimenti nelle singole aziende agricole per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari
- 4.2.2. Investimenti delle imprese agroalimentari funzionali a migliorare l'efficienza energetica
- 4.2.3. Investimenti delle imprese agroalimentari funzionali alla produzione di energia da fonti rinnovabili
- 4.3.2. Infrastrutture connesse alle dotazioni idriche rurali
- 4.4.1 Supporto agli investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

- 8.1.1. Imboschimento su superfici agricole e non agricole
- 8.2.1 Sostegno alla creazione e mantenimento di sistemi agro-forestali
- 8.3.1 Supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici
- 8.4.1 Supporto per il risanamento dei danni alle foreste da incendi boschivi e le calamità naturali ed eventi catastrofici
- 8.5.1 Supporto agli investimenti che migliorano la resilienza, il valore ambientale e/o il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali
- 8.6.1 Sostegno agli investimenti in tecnologie forestali e di trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali
- 10.1.1. Inerbimento degli impianti arborei
- 10.1.2. Adozione di vegetazione di copertura annuale sulle superfici a seminativo
- 10.1.3. Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli
- 10.1.4. Conservazione della sostanza organica del suolo
- 10.1.5. Tecniche di agricoltura conservativa
- 10.1.6. Produzione integrata (mantenimento e introduzione)
- 10.1.7 Coltivazioni a perdere
- 10.1.8. Conservazione in situ/in azienda ed ex situ della biodiversità agraria vegetale
- 10.1.9 conservazione in situ/azienda della biodiversità agraria animale
- 10.2.1. Supporto alla conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali in agricoltura tramite attività svolte da ARSIAL
- 10.2.2. Supporto alla conservazione delle risorse genetiche attraverso le collezioni ex situ
- 10.2.3. Supporto alla conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali in campo
- 11.1.1 Pagamento per la conversione al biologico
- 11.2.1 Pagamento per il mantenimento del biologico
- 13.1.1 Pagamenti compensativi nelle zone montane
- 13.2.1 Pagamenti compensativi in altre aree con svantaggi specifici

15.1.1 Pagamenti per gli impegni silvo-ambientali

15.2.1 Supporto alla conservazione delle risorse genetiche forestali

DISPOSIZIONI VALIDE PER TUTTE LE MISURE

I beneficiari del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio dovranno essere iscritti **all'Anagrafe delle Aziende** agricole istituita ai sensi del D.P.R. n. 503/1999.

L'anagrafe contiene informazioni sui soggetti, pubblici o privati, anche di natura non imprenditoriale, che vogliono intrattenere rapporti con la pubblica amministrazione della Regione nel settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, o che intrattengono rapporti con la pubblica amministrazione in materia di agricoltura secondo quanto disposto dal D.P.R. 503/1999.

Nel caso di soggetti che raggruppano più operatori e che non hanno natura giuridica l'iscrizione è obbligatoria per ciascun associato.

In tema di **decorrenza di ammissibilità** degli investimenti in fase di attuazione del programma non saranno ammissibili interventi avviati e realizzati prima della presentazione della relativa istanza di aiuto e pagamenti effettuati prima di tale data. Potranno tuttavia costituire eccezione le spese propedeutiche alla presentazione della domanda di aiuto (prestazioni immateriali quali onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità, attività di animazione) e le spese sostenute in casi di emergenza a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche assimilabili per le quali l'ammissibilità decorrerà dalla data dell'evento.

Per la realizzazione di investimenti materiali o immateriali ammessi a sostegno, secondo quanto previsto dall'art. 45, comma 4, del Regolamento (UE) 1305/2013, potranno essere concessi **anticipi** ai beneficiari finali a fronte di presentazione di **garanzia fideiussoria**, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 63 comma 1 del Reg. (CE) 1305/2013, fino al 50 % del contributo ammesso.

Non sono comunque ammessi anticipi per le sottomisure 1.3, 6.3, 10.1, 10.2, 11.1, 11.2, 13.1, 13.2, 13.3 e 14.1.

La suddetta garanzia fideiussoria deve essere emessa a favore dell'Organismo Pagatore da parte di soggetti autorizzati e corrispondere al 100% dell'importo anticipato. La garanzia fideiussoria è svincolata soltanto a seguito dell'accertamento delle spese effettivamente sostenute e della regolare esecuzione degli interventi previsti, a condizione che dette spese siano superiori all'anticipo erogato.

Per gli investimenti materiali realizzati potranno anche essere previste erogazioni parziali a seguito di presentazione di **stati di avanzamento** di opere od attività già realizzate.

In tema di ammissibilità delle spese, in linea generale, saranno escluse le spese per acquisto di materiale usato, terreni e fabbricati salvo i casi in cui sia diversamente disposto dalla misura specifica.

Le regole di condizionalità che incidono sull'attuazione di più Misure, sotto-misure e operazioni di sviluppo rurale a partire dal 2015 corrispondono a quelle definite dall'articolo 93 e dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e saranno adottate quali requisiti obbligatori di riferimento per la determinazione del calcolo degli aiuti delle pertinenti misure a superficie.

Si prevede di attivare specifici strumenti di ingegneria finanziaria a supporto delle attuazione delle Misure

di investimento.

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2011, nell'ambito della programmazione 2007-13 la Regione Lazio ha attivato, con investimenti limitati, un Fondo di garanzia. Pertanto a far data dal 13.12.2011, gli imprenditori agricoli della Regione Lazio, per la concessione delle garanzie, si sono potuti avvalere dello strumento di garanzia sopra descritto, contattando direttamente la propria banca, l'ISMEA o un Confidi.

I dati rilevati, a conclusione del periodo di programmazione hanno evidenziato il mancato utilizzo dello strumento stesso forse proprio in relazione alla mancanza di risorse finanziarie proprie da parte degli imprenditori e all'elevato costo di accesso al Fondo.

Infatti, se è vero che lo strumento attivato garantisce ai beneficiari l'accesso al credito, è anche vero che il Fondo di garanzia, caratterizzandosi come "non aiuto", comporta comunque un aggravio economico spesso non sopportabile per i beneficiari stessi, nel contesto attuale di crisi economica e finanziaria globale.

Al fine di agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese agricole, la Regione Lazio nella programmazione 2007-13, intende attivare i seguenti strumenti finanziari:

- Fondo credito
- Fondo di Garanzia

Tali strumenti utilizzati separatamente o in forma congiunta, anche in considerazione delle novità apportate con la nuova regolamentazione, potranno costituire un valido strumento per favorire l'accesso al credito e a spuntare condizioni più vantaggiose da parte delle imprese agricole della Regione Lazio

Governance dell'attuazione delle Misure

Il modello di governance prevede, in linea generale, due livelli di attuazione per le Misure previste:

- un **livello di attuazione regionale** per tutte le Misure e tipologie di intervento
- un **livello di attuazione locale** per l'approccio LEADER.

La fase attuativa prevede una procedura impostata su bandi pubblici, con successivo esame delle proposte pervenute- in base a requisiti di ammissibilità e criteri di selezione – e predisposizione delle graduatorie nel caso in cui gli stanziamenti programmati non consentano il finanziamento di tutti i progetti ritenuti ammissibili. In ogni caso l'ammissibilità al finanziamento di un progetto è subordinata al superamento del punteggio minimo fissato nella relativa scheda di misura e nelle disposizioni attuative della stessa. In una fase successiva all'ammissibilità, sulla base degli schemi procedurali definiti dall'Autorità di Gestione e relativi alle diverse modalità di accesso alle misure/sottomisure (pacchetti aziendali, approcci di filiera organizzata, gruppi operativi), i progetti collocati in una posizione utile ai fini dell'accesso al contributo e finanziati potranno essere sottoposti ad un'ulteriore istruttoria tecnico amministrativa al fine di determinare la spesa massima ammissibile e il relativo contributo.

Sono escluse da queste procedure: gli interventi a regia diretta nel caso in cui il beneficiario sia la Regione stessa o altri per interventi o progetti di cooperazione per i quali è prevista l'attivazione di una procedura negoziata articolata nelle seguenti fasi: avviso pubblico, istruttoria amministrativa, conferenza di concertazione, stesura degli elenchi dei progetti ammissibili e di quelli finanziabili.

Per quanto riguarda le azioni da mettere in campo per **ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari** del PSR e in particolare delle imprese agricole e forestali, il modello organizzativo farà perno sulla maggiore diffusione delle procedure informatiche e sulla semplificazione della documentazione da produrre al momento della presentazione delle domande di aiuto.

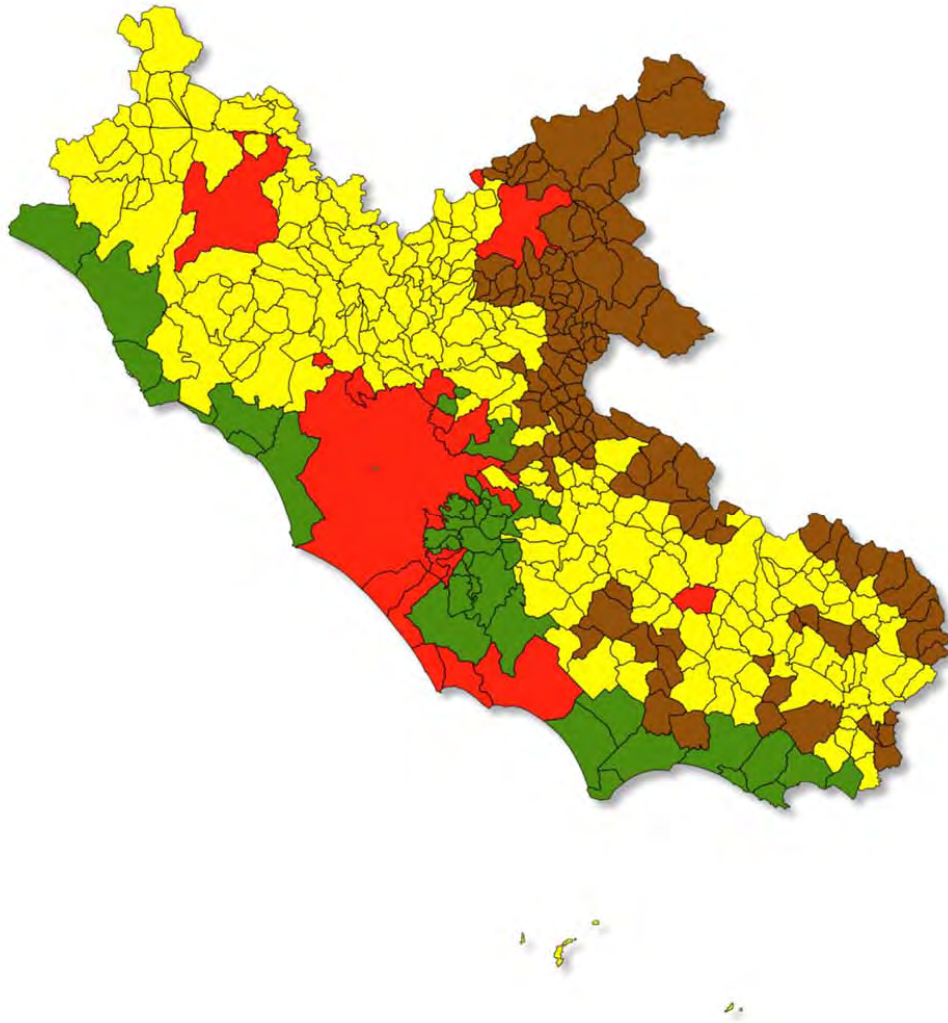
Nell'ambito delle operazioni che prevedono investimenti materiali e/o immateriali sono ammissibili **spese generali** da computare nel modo seguente:

- per gli investimenti soggetti all'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici (Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" e ss. mm. e ii., D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" e ss. mm. e ii.) le spese ammissibili sono quelle relative agli adempimenti, connessi alla realizzazione degli interventi, previsti da tale normativa;
- per gli investimenti non soggetti all'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici sono ammissibili le spese generali, necessarie per la realizzazione degli interventi, nei limiti massimi del 12% della spesa sostenuta ammissibile a beneficiare del finanziamento del FEASR, quali spese necessarie alla progettazione, onorari di professionisti, consulenze, studi di fattibilità, spese notarili, spese per garanzie fideiussorie e per tenuta di conto correnti dedicati, spese per attività di informazione e pubblicità se stabilite obbligatorie dalla normativa europea.

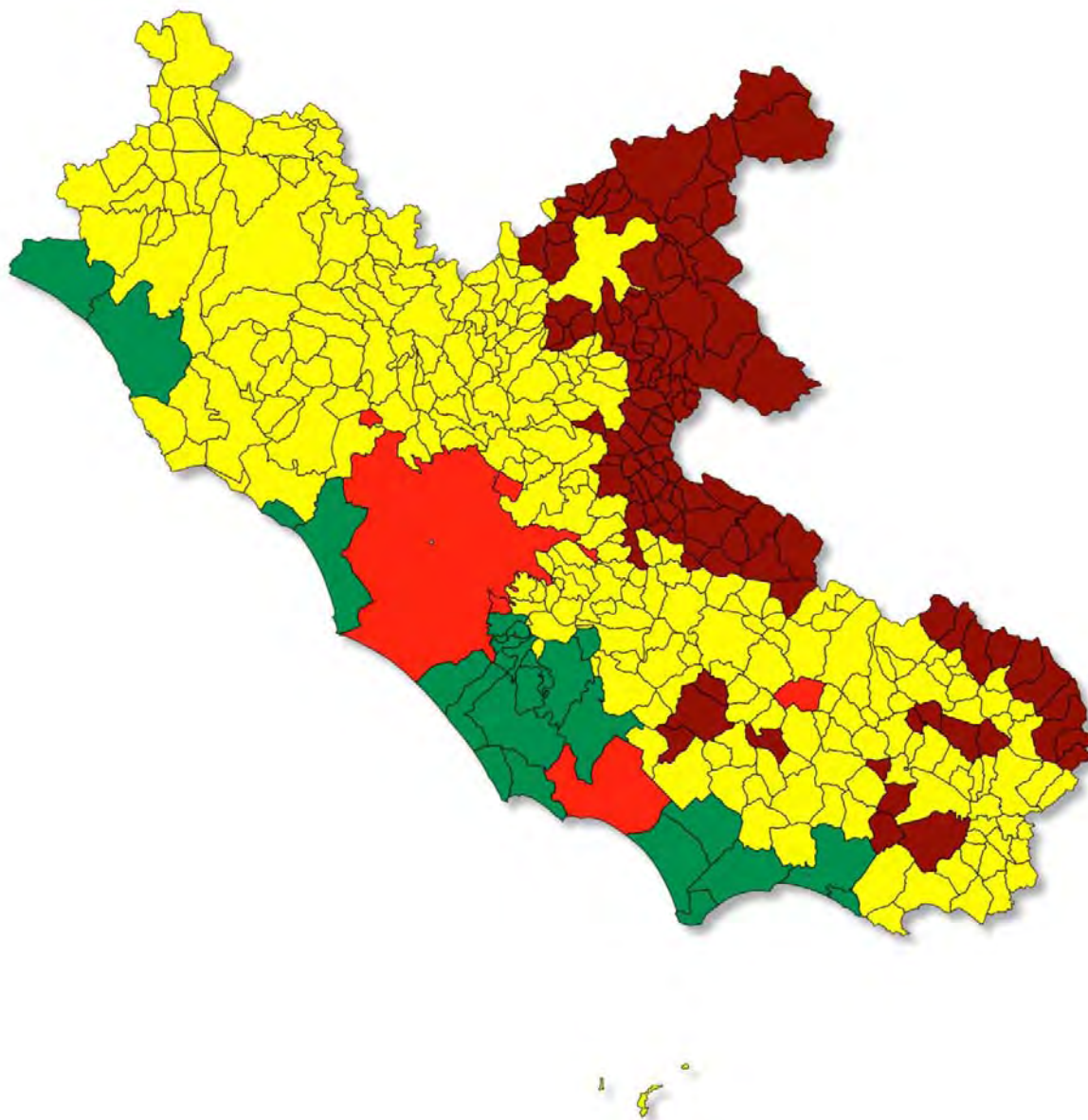
Progetti Agroambientali Integrati (PAI)

Il Progetto Agroambientale Integrato, basato sulla Sottomisura 16.5, prevede l'attivazione sinergica di una o più misure di cui alla Sottomisura 4.4 e alle Misure 10 e 11 da parte di più soggetti finalizzata al miglioramento dell'ambiente e collegata in particolare alle Priorità 4 e 5. Rispetto alla realizzazione di interventi singoli, i PAI, intervenendo su aree omogenee, consentono di concorrere più efficacemente agli obiettivi di tutela ambientale anche facilitando soluzioni atte a superare problematiche di tipo tecnico e gestionale.

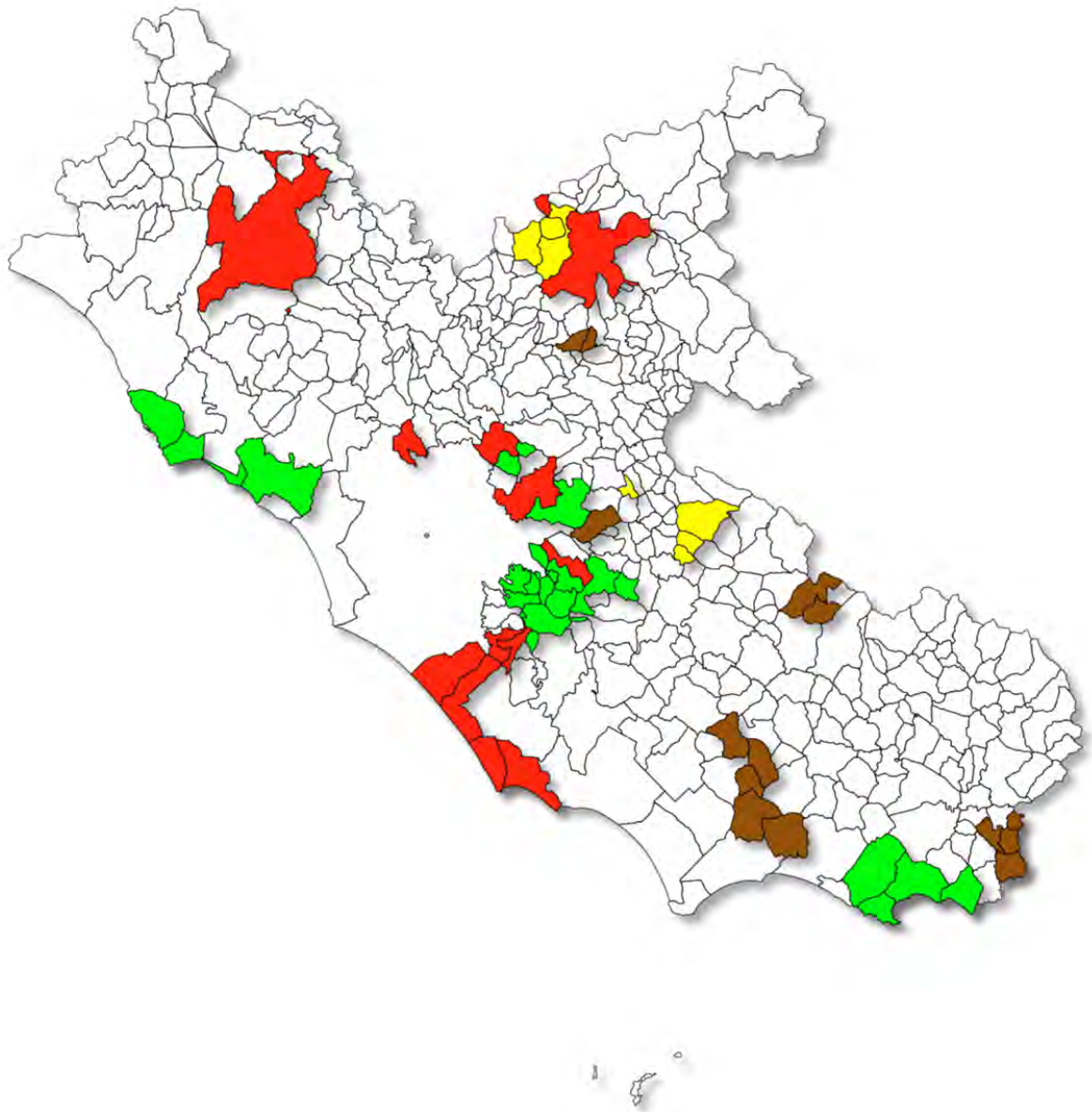
I beneficiari e le aree di intervento sono quelli individuati nelle singole misure.



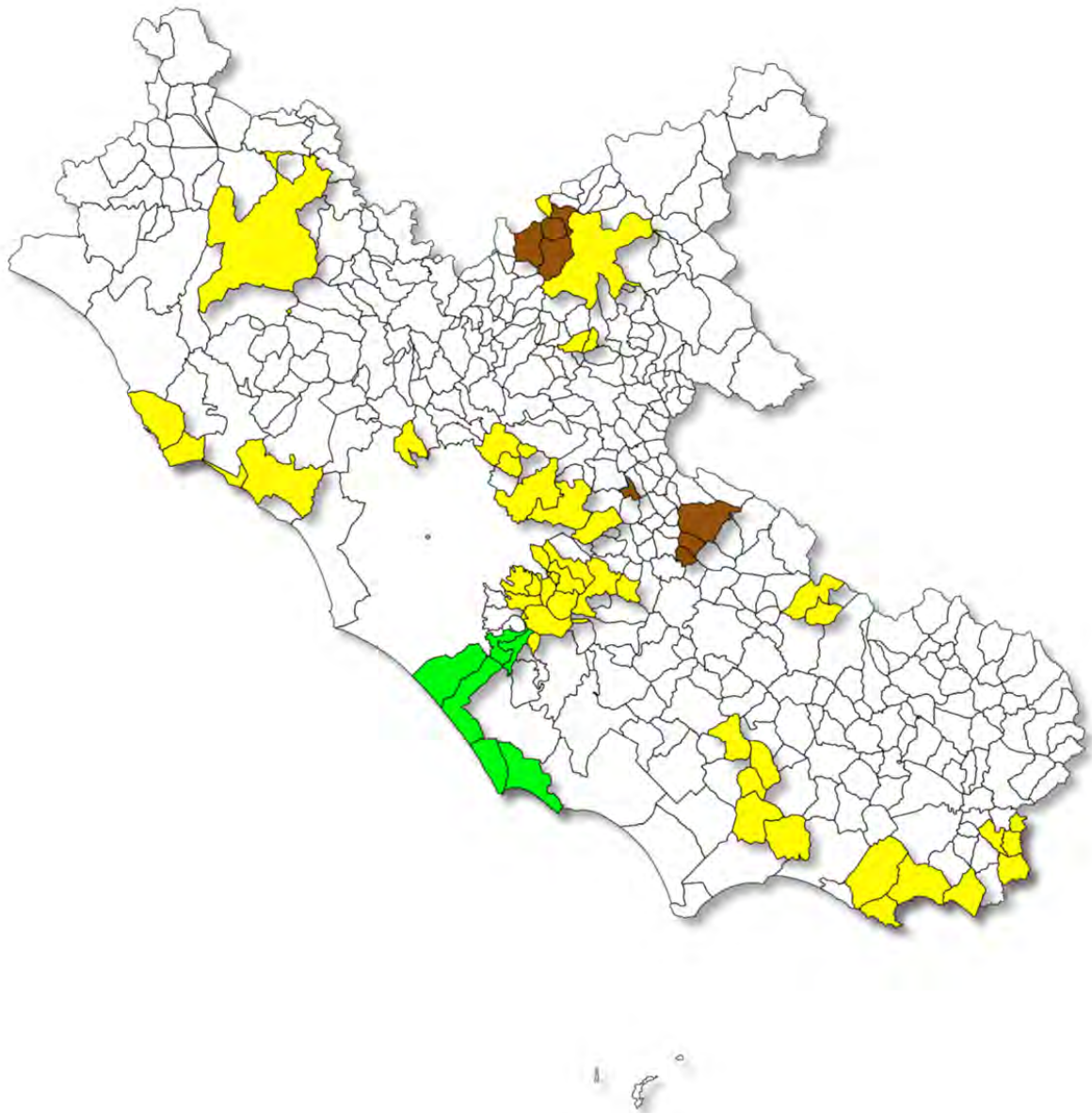
Distribuzione dei comuni per area PSR 2007-2013



Attribuzione dei comuni nelle 4 aree sulla base della zonizzazione proposta (2014)



Confronto fra la zonizzazione PSR 2007-2013 e l'attuale proposta per i comuni che transitano in aree diverse



Confronto fra la zonizzazione PSR 2007-2013 e l'attuale proposta per i comuni che transitano in aree diverse (2)

8.2. Description by measure

8.2.1. M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)

8.2.1.1. *Legal basis*

Articolo 14 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 e Articolo 67 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

8.2.1.2. General description of the measure including its intervention logic and contribution to focus areas and cross-cutting objectives

L'evoluzione e la specializzazione dell'agricoltura e della silvicoltura, nonché le particolari sfide che si pongono alle microimprese e alle piccole e medie imprese ("PMI") nelle zone rurali, richiedono un livello adeguato di formazione tecnico-economica e migliori possibilità di fruizione e di scambio delle conoscenze e delle informazioni, anche tramite la diffusione delle migliori prassi di produzione agricole e silvicole. Le conoscenze e le informazioni acquisite dovrebbero permettere ad agricoltori e silvicoltori, operatori agroalimentari, gestori del territorio e PMI rurali di migliorare, in particolare, la loro competitività, l'uso efficiente delle risorse e le prestazioni ambientali, contribuendo nel contempo a rendere sostenibile l'economia rurale ed al raggiungimento quindi dei tre obiettivi trasversali del sostegno allo sviluppo rurale: innovazione, ambiente e mitigazione dei cambiamenti climatici.

Il trasferimento delle conoscenze e le azioni di informazione assumono diversi profili come corsi di formazione tradizionali, workshops, azioni dimostrative e azioni di informazione. La diversificazione degli strumenti adottati, così come i contenuti degli stessi, consentono di adattare l'azione formativa ed informativa a diversi contesti economici e rurali e far fronte alle esigenze individuate dall'analisi del contesto, contribuendo in maniera trasversale a coadiuvare gli interventi programmati nell'ambito delle altre priorità dello sviluppo rurale. Particolare attenzione sarà posta nel finalizzare le attività di formazione ed informazione al trasferimento dell'innovazione in agricoltura e a rinsaldare i nessi tra agricoltura e ricerca. Sarà inoltre data adeguata attenzione ai temi specificamente legati all'attività imprenditoriale, quali il marketing, la normativa e le tecnologie per l'informazione e la comunicazione (TIC).

L'approccio di natura globale e non settoriale che contraddistingue la programmazione rurale per il periodo 2014 - 2020, ed in particolare il ruolo assegnato alle attività di formazione ed informazione, può essere ulteriormente ampliato o meglio amplificato, tenendo conto degli obiettivi e degli interventi individuati da altri strumenti normativi comunitari che concorrono direttamente ed indirettamente al raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo rurale di cui al Reg. (UE) 1305/2013. In particolare si rimanda alla Direttiva 2009/128/CE che assegna agli Stati Membri il compito di garantire l'implementazione delle politiche ed azioni volte alla riduzione dei rischi e degli impatti sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità, derivanti dall'impiego di prodotti fitosanitari. Nell'armonizzare quindi obiettivi e strumenti d'intervento, l'azione formativa ed informativa sostenuta dalla presente misura, assume un ruolo ed una importanza strategica per il settore agricolo, alimentare e forestale, le zone rurali e più in generale per l'intera collettività. In quest'ottica si vuole generare una sinergia tra i diversi strumenti normativi e attuativi della PAC.

Nel contesto della strategia di programmazione quindi, le azioni di trasferimento di conoscenze e di informazione rappresentano una misura orizzontale e, pertanto, rilevante per tutte le Focus Area delle sei priorità previste dal Regolamento.

La presente Misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi della **Priorità 1** e delle **Focus Area 1a, 1b e 1c** e fornisce un contributo positivo agli obiettivi trasversali quali ambiente, clima e innovazione.

Essa, infine, tramite il fabbisogno F5. "*Garantire l'accrescimento delle competenze in tutte le fasi del ciclo vitale dell'impresa agricola e forestale*", risulta programmata per il contribuire anche agli obiettivi specifici delle **Focus Area 2a, 2b, 3a, 3b, 4a, 4b, 4c, 5a, 5b, 5c, 5d, 5e, 6a e 6c**.

Demarcazione con gli interventi finanziati nell'ambito della misura 2 (consulenza e

formazione/aggiornamento dei consulenti): La Misura mira a fornire informazione e formazione riguardo a tutte le tematiche di cui necessitano le persone che lavorano nel settore agricolo, agroalimentare e forestale e nelle PMI situate in zone rurali per migliorare il rendimento della loro azienda. L'obiettivo è quello di raggiungere il maggior numero di persone per trasmettere loro nuove informazioni e migliorare le loro abilità attraverso la formazione. E' un servizio volto a mantenere regolarmente informati i destinatari, aggiornandoli sui risultati delle ricerche condotte nelle aree d'interesse e formandoli sui nuovi strumenti che possono essere utili a sviluppare il loro lavoro.

Elenco delle sottomisure:

Codice	Denominazione
1.1	Formazione professionale ed acquisizione di competenze
1.2	Attività dimostrative e azioni di informazione

8.2.1.3. Scope, level of support, eligible beneficiaries, and where relevant, methodology for calculation of the amount or support rate broken down by sub-measure and/or type of operation where necessary. For each type of operation specification of eligible costs, eligibility conditions, applicable amounts and support rates and principles with regards to the setting of selection criteria

8.2.1.3.1. 1.1.1 Formazione e acquisizione di competenze

Sub-measure:

- 1.1 - support for vocational training and skills acquisition actions

8.2.1.3.1.1. Description of the type of operation

L'operazione prevede il sostegno di iniziative di formazione ed acquisizione di competenze a favore dei giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in azienda. Le azioni di formazione ed acquisizione di competenze dovranno garantire ai destinatari dell'intervento adeguate conoscenze tecniche e professionali per migliorare la competitività e l'efficienza dell'impresa, la gestione sostenibile delle risorse naturali, l'utilizzo di tecniche e pratiche aziendali a minor impatto ambientale ed ecocompatibili, per ottimizzare i processi produttivi aziendali e contestualmente migliorare la qualità delle produzioni, preservare l'ambiente e la salute dei consumatori.

Nell'ambito di questa sottomisura le azioni di formazione e di acquisizione di competenze finanziabili riguardano corsi di formazione con durata di 150 ore di natura collettiva e su tematiche inerenti alle F.A. richiamate nella strategia di programma.

Le azioni formative possono essere svolte in aula, in campo e a distanza (e-learning).

Destinatari: giovani agricoltori che si insediano la prima volta in azienda così come individuati dalla misura 6.1.

8.2.1.3.1.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.1.3.1.3. Links to other legislation

Attuazione in coerenza al regolamento (UE) n.1304/2013 relativo al Fondo Sociale Europeo. Direttiva “Accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e orientamento nella regione Lazio” di cui alla D.G.R. n. 968 del 29/11/2007.

8.2.1.3.1.4. Beneficiaries

Soggetti pubblici o privati, accreditati dalla Regione Lazio come fornitori di formazione in agricoltura, nel settore forestale e agroalimentare.

I beneficiari saranno selezionati attraverso procedure ad evidenza pubblica nel rispetto della legislazione comunitaria e nazionale in materia di concorrenza.

L’attivazione delle azioni di formazione realizzate direttamente dalla regione Lazio saranno realizzate nel rispetto delle norme sugli appalti pubblici o attraverso il ricorso a società in house o ad enti strumentali.

In nessun caso il sostegno previsto dalla presente misura può essere erogato ai destinatari del trasferimento di conoscenze ed informazioni.

8.2.1.3.1.5. Eligible costs

Sono ammissibili al cofinanziamento del FEASR le seguenti categorie di spesa:

- personale docente e non docente impegnato nel progetto formativo;
- affitto di aule;
- noleggio di attrezzature didattiche;
- acquisto di materiale didattico;
- produzione di supporti didattici;
- progettazione e coordinamento degli interventi;
- noleggio di mezzi di trasporto collettivo per visite didattiche;
- spese generali.

Le spese verranno rimborsate sulla base dell’articolo 67, comma 1, lettera b) e d) del Regolamento (UE) n.1303/2013. Ove non sia possibile, l’utilizzo del costo standard, le spese sostenute saranno rimborsate secondo quanto stabilito comma a) del sopra citato articolo “rimborso dei costi ammissibili effettivamente

sostenuti e pagati unitamente, se del caso, a contributi in natura e ammortamenti”.

8.2.1.3.1.6. Eligibility conditions

Presentazione di un progetto formativo che preveda le operazioni finanziabili con questa sottomisura rivolte ai destinatari come sopra individuati. I percorsi formativi devono essere coerenti con gli obiettivi delle Focus Area.

I progetti devono essere proposti e realizzati da soggetti pubblici o privati accreditati dalla Regione Lazio come fornitori di formazione in agricoltura, nel settore forestale e agroalimentare.

Non sono ammissibili corsi o tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

8.2.1.3.1.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Saranno definiti in relazione agli obiettivi specifici della focus area di riferimento. Nella selezione dei progetti saranno comunque valutate, la rispondenza agli obiettivi definiti nell'avviso, le soluzioni di efficienza economica prospettate, la ricaduta sul territorio, la dimensione dei progetti (min max anche in funzione del rispetto dell'obiettivo 2018), l'affidabilità e adeguatezza della strutture, qualificazione, competenza e curriculum del personale utilizzato.

8.2.1.3.1.8. (Applicable) amounts and support rates

Sono concessi aiuti in conto capitale pari al 100% delle spese sostenute.

8.2.1.3.1.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.1.3.1.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.1.3.1.9.2. Mitigating actions

8.2.1.3.1.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.1.3.1.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

La determinazione dei costi standard potrà avvenire attraverso indagini di mercato, analisi storiche o ricorrendo alle tariffe adottate da altre autorità pubbliche per attività analoghe, qualora non siano disponibili dati storici sufficienti o utilizzabili ai fini di un'analisi storica significativa o non sia possibile un'indagine di mercato ad hoc.

8.2.1.3.1.11. Information specific to the operation

Definition of appropriate capacities of bodies providing knowledge transfer services to carry out their tasks in the form of staff qualifications and regular training

I beneficiari devono essere accreditati ai sensi della Direttiva “Accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e orientamento nella regione Lazio” di cui alla D.G.R. n. 968 del 29/11/2007.

Il beneficiario è tenuto a dotarsi di personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del Progetto formativo presentato. In particolare, è richiesta una specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate, anche con riferimento al titolo di studio del singolo docente (diploma o laurea). La specifica competenza dovrà risultare in ogni caso documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale maturata che dovrà essere acquisito dall'organismo di formazione e tenuto a disposizione per eventuali controlli. Il bando definisce ulteriori requisiti.

Definition of the duration and content of farm and forest exchange schemes and visits as referred to in Article 3 of [DA RD – C(2014)1460]

L'operazione non prevede scambi interaziendali e visite di breve durata.

8.2.1.3.2. 1.2.1 Attività dimostrative/ azioni di informazione

Sub-measure:

- 1.2 - support for demonstration activities and information actions

8.2.1.3.2.1. Description of the type of operation

L'operazione è finalizzata ad illustrare, informare e sensibilizzare gli addetti al settore agricolo, agroalimentare e forestale, operatori economici che siano PMI in zone rurali, i gestori del territorio, in merito all'impiego di metodi di produzione ed ai vantaggi e benefici conseguenti, volti a migliorare la sostenibilità ambientale, la competitività, l'efficienza delle risorse, le prestazioni ambientali delle aziende agricole e forestali. Nell'ambito di questa sottomisura è previsto il sostegno ad azioni di trasferimento di conoscenze ed acquisizione di competenze diverse dai tradizionali corsi di formazione anche al fine di incrementare la partecipazione dei destinatari tramite un coinvolgimento più diretto, immediato e circostanziato.

Nell'ambito di questa sottomisura saranno finanziate attività dimostrative ed informative.

Attività dimostrative: sessioni pratiche svolte in un'azienda/area agricola o forestale, presso strutture di centri di ricerca o università, centri dimostrativi pubblici e privati, su tematiche inerenti alle focus area richiamate nella strategia di programma, con particolare riguardo alla divulgazione di innovazione (utilizzo di nuovi macchinari, metodi di protezione delle coltura a basso impatto ambientale, particolari tecniche di produzione). Le iniziative possono prevedere esercitazioni e prove pratiche per aumentare le abilità dei destinatari dell'azione formativa, per verificare la fattibilità e la validità tecnico-economica delle innovazioni proposte.

Le attività dimostrative possono essere articolate in più interventi la cui durata non può essere superiore alle 50 ore o in singole iniziative di durata non inferiore alle 5 ore.

Azioni di informazione: attività per diffondere ed aggiornare gli addetti al settore agricolo, agroalimentare e forestale, gli operatori economici che siano PMI in zone rurali, i gestori del territorio tra cui i tecnici pubblici e privati, su tematiche inerenti alle focus area richiamate nella strategia di programma. Le attività di informazione finanziabili sono: incontri di aggiornamento ad elevata qualificazione, workshop, convegni, produzione di materiale informativo (newsletter, bollettini, schede informative, pubblicazioni specialistiche, audiovisivi), campagne informative a mezzo stampa o mezzi di comunicazione digitale. I materiali di supporto e le azioni di informazione non possono contenere riferimenti a marchi aziendali, produttori o promuovere prodotti specifici.

Gli interventi possono essere attivati, in funzione sinergica, nell'ambito della progettazione integrata e di progetti finalizzati allo sviluppo della cooperazione di cui alla misura 16.

Destinatari: persone fisiche che operano, anche in qualità di dipendenti, nel settore agricolo (compresi coadiuvanti e membri della famiglia agricola), forestale, agroalimentare, nella gestione del territorio tra cui tecnici pubblici e privati ed altri attori economici le cui imprese di riferimento rientrano nel campo delle piccole e medie imprese aventi sede legale e operativa nelle zone rurali come individuate nel documento di programmazione dello sviluppo rurale della Regione Lazio.

Le PMI che operano nelle zone rurali per poter essere destinatarie delle suddette iniziative, devono essere

conformi ai criteri di definizione di PMI stabiliti dalla UE, così come indicati nel Decreto ministeriale del 18 aprile 2005.

8.2.1.3.2.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.1.3.2.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1307/2013 e Regolamento (UE) n. 1308/2013. Direttiva “Accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e orientamento nella regione Lazio” di cui alla D.G.R. n. 968 del 29/11/2007. Direttiva 2009/128/CE.

8.2.1.3.2.4. Beneficiaries

Soggetti pubblici o privati, accreditati dalla Regione Lazio come fornitori di formazione in agricoltura, nel settore forestale e agroalimentare.

I beneficiari saranno selezionati attraverso procedure ad evidenza pubblica nel rispetto della legislazione comunitaria e nazionale in materia di concorrenza.

L'attivazione delle operazioni previste dalla presente sottomisura attuate direttamente dalla Regione Lazio saranno realizzate nel rispetto delle norme sugli appalti pubblici o attraverso il ricorso a società in house o ad enti strumentali.

In nessun caso il sostegno previsto dalla presente misura può essere erogato ai destinatari del trasferimento di conoscenze ed informazioni.

8.2.1.3.2.5. Eligible costs

Sono ammissibili al cofinanziamento del FEASR le seguenti categorie di spesa:

- personale docente e non docente impegnato nelle attività dimostrative e di informazione di cui si compone il progetto;
- affitto del luogo in cui si svolge l'attività dimostrativa o informativa;
- spese per noleggio di mezzi di trasporto collettivo per la partecipazione alle attività dimostrative;
- noleggio di attrezzature necessarie per le attività dimostrative;
- acquisto di materiale didattico;
- acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;
- spese per produzione di supporti didattici ed informativi (pubblicazioni, siti internet, audiovisivi,

pagine web, newsletter);

- realizzazione di campagne informative attraverso mass media;
- spese per progettazione e coordinamento degli interventi;
- spese generali.

Nel caso di progetti dimostrativi, il sostegno può coprire anche determinati costi di investimento in conformità a quanto previsto dall'art.45 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Le spese di acquisto o leasing di nuovi macchinari o attrezzature sono ammissibili, mentre i costi connessi al contratto di leasing quali margini del concedente, costi di rifinanziamento interessi, spese generali del locatore e spese di assicurazione non sono ammissibili.

Le spese verranno rimborsate sulla base dell'articolo 67, comma 1 lettera b) e d) del Regolamento (UE) n.1303/2013. Ove non sia possibile, l'utilizzo del costo standard, le spese sostenute saranno rimborsate secondo quanto stabilito comma a) del sopra citato articolo "rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti e pagati unitamente, se del caso, a contributi in natura e ammortamenti".

8.2.1.3.2.6. Eligibility conditions

Presentazione di un progetto formativo che preveda le operazioni finanziabili con questa sottomisura rivolte ai destinatari come sopra individuati. I percorsi formativi devono essere coerenti con gli obiettivi delle Focus Area.

I progetti devono essere proposti e realizzati da soggetti pubblici o privati accreditati dalla Regione Lazio come fornitori di formazione in agricoltura, nel settore forestale e agroalimentare.

Gli interventi presentati nell'ambito di una progettazione integrata o di progetti volti allo sviluppo della cooperazione devono essere strettamente correlati agli obiettivi del progetto.

Non sono ammissibili corsi o tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Le azioni d'informazione riguardano le tematiche individuate nei focus area richiamati nella strategia di programma. Avranno quindi carattere specifico sia per le tematiche trattate che per il target di riferimento, distinguendosi nettamente dalle azioni di pubblicità e informazione di cui al Reg. 1303/2013, Capo II articoli 115 "Informazione e comunicazione" e 116 "Strategia di comunicazione".

8.2.1.3.2.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Saranno definiti in relazione agli obiettivi specifici della focus area di riferimento. Nella selezione dei progetti saranno comunque valutate, la rispondenza agli obiettivi definiti nell'avviso, le soluzioni di efficienza economica prospettate, la ricaduta sul territorio, la dimensione dei progetti (min-max anche in funzione del rispetto dell'obiettivo 2018), l'affidabilità e adeguatezza della strutture, qualificazione, competenza e curriculum del personale utilizzato.

Costituirà comunque un fattore di priorità la collocazione del progetto nell'ambito della progettazione

integrata e degli interventi finalizzati allo sviluppo della cooperazione attuati dai gruppi operativi dei PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione).

8.2.1.3.2.8. (Applicable) amounts and support rates

Sono concessi aiuti in conto capitale pari al 100% delle spese sostenute.

Nel caso di progetti dimostrativi, gli investimenti materiali sono rimborsati per la sola quota di ammortamento corrispondente alla durata del progetto dimostrativo rispetto alla vita economica del bene realizzato/acquistato.

8.2.1.3.2.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.1.3.2.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.1.3.2.9.2. Mitigating actions

8.2.1.3.2.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.1.3.2.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

La determinazione dei costi standard potrà avvenire attraverso indagini di mercato, analisi storiche o ricorrendo alle tariffe adottate da altre autorità pubbliche per attività analoghe, qualora non siano disponibili dati storici sufficienti o utilizzabili ai fini di un'analisi storica significativa o non sia possibile un'indagine di mercato ad hoc.

8.2.1.3.2.11. Information specific to the operation

Definition of appropriate capacities of bodies providing knowledge transfer services to carry out their tasks in the form of staff qualifications and regular training

I beneficiari devono essere accreditati ai sensi della Direttiva "Accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e orientamento nella regione Lazio" di cui alla D.G.R. n. 968 del 29/11/2007.

Il beneficiario è tenuto a dotarsi di personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del Progetto formativo presentato. In particolare, è richiesta una specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate, anche con riferimento al titolo di studio del singolo docente (diploma o laurea). La specifica competenza dovrà risultare in ogni

caso documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale maturata che dovrà essere acquisito dall'organismo di formazione e tenuto a disposizione per eventuali controlli. Il bando definisce ulteriori requisiti.

Definition of the duration and content of farm and forest exchange schemes and visits as referred to in Article 3 of [DA RD – C(2014)1460]

L'operazione non prevede scambi interaziendali e visite di breve durata.

8.2.1.4. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.1.4.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.1.4.2. Mitigating actions

8.2.1.4.3. Overall assessment of the measure

8.2.1.5. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.1.6. Information specific to the measure

Definition of appropriate capacities of bodies providing knowledge transfer services to carry out their tasks in the form of staff qualifications and regular training

Definition of the duration and content of farm and forest exchange schemes and visits as referred to in Article 3 of [DA RD – C(2014)1460]

8.2.1.7. Other important remarks relevant to understand and implement the measure

--

Copia

8.2.2. M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)

8.2.2.1. Legal basis

Regolamento (UE) n. 1303/2013, Regolamento(UE) n. 1305/2013 articolo 15, Regolamento(UE) n.1306/2013, articoli 12, 13, 14 e 15.

8.2.2.2. General description of the measure including its intervention logic and contribution to focus areas and cross-cutting objectives

L'obiettivo della misura è di favorire e sostenere un sistema di consulenza nell'ambito dello sviluppo rurale che coadiuvi il raggiungimento degli obiettivi di tutti gli interventi afferenti alle 6 priorità, con particolare riguardo agli obiettivi trasversali: introduzione di innovazioni di processo, strutturali ed organizzative, ambiente e mitigazione dei cambiamenti climatici. La misura promuove l'impiego di servizi di consulenza da parte degli agricoltori, ivi compresi i giovani agricoltori che si insediano la prima volta, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le PMI situate nelle zone rurali, per migliorare la gestione sostenibile e la performance economica e ambientale dell'azienda e dell'impresa. Questa misura sostiene, inoltre, la formazione di consulenti al fine di migliorare la qualità e l'efficacia della consulenza offerta e garantisce l'aggiornamento formativo dei consulenti. Dall'analisi di contesto sono emerse infatti criticità riconducibili alla carenza nella qualificazione e nell'operato dei consulenti.

La misura 2 comprende contenuti e finalità coerenti con tutti e tre gli obiettivi trasversali: ambiente, clima e innovazione.

La misura svolge un'azione di supporto trasversale a tutte le priorità dello sviluppo rurale, con particolare riguardo alla **Priorità 1** ed alla **focus area 1 A “promuovere l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base delle conoscenze nelle zone rurali”**, perseguendo le seguenti linee strategiche:

- sostegno per l'utilizzo di servizi di consulenza da parte delle imprese;
- sostegno per la formazione dei consulenti degli organismi che prestano servizi di consulenza alle imprese.

La Misura è legata a due fabbisogni trasversali a più focus area: F1. "Sostenere un sistema dell'offerta formativa regionale basato sulle vocazioni dei territori di riferimento e delle caratteristiche aziendali" e F6. "Accrescere le competenze dei giovani nel settore agricolo e forestale".

La misura è inoltre complementare con le seguenti focus area delle altre priorità:

2.a incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono;

2.b favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo;

3.a migliore integrazione dei problemi dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi

di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

3.b sostegno alla gestione dei rischi aziendali;

4.a salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

4.b migliore gestione delle risorse idriche;

4.c migliore gestione del suolo;

5.a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

5.b rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

5.c favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

5.d ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;

5.e promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

6.a favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione;

6.b stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;

6.c promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Demarcazione con gli interventi finanziati nell'ambito della misura 1 (formazione e azioni di informazione): a differenza della Misura 1, che intende fornire formazione, informazione ed un costante aggiornamento di un numero elevato di persone e addetti del settore agricolo e forestale su tematiche ampie e generali, la Misura 2 dovrà garantire che il servizio di consulenza offerto, analizzi e proponga soluzioni per specifici problemi individuali delle aziende destinatarie e non dovrà essere quindi un mero trasferimento di informazioni a carattere generale. Condizione indispensabile è che la consulenza dovrà essere effettuata da personale qualificato.

Elenco delle sottomisure:

Codice	Denominazione
2.1	Servizi di consulenza
2.3	Formazione dei consulenti

8.2.2.3. *Scope, level of support, eligible beneficiaries, and where relevant, methodology for calculation of the amount or support rate broken down by sub-measure and/or type of operation where necessary. For*

each type of operation specification of eligible costs, eligibility conditions, applicable amounts and support rates and principles with regards to the setting of selection criteria

8.2.2.3.1. 2.1.1 Servizi di consulenza

Sub-measure:

- 2.1 - support to help benefiting from the use of advisory services

8.2.2.3.1.1. Description of the type of operation

L'operazione riguarda il sostegno all'erogazione di servizi di consulenza agli agricoltori, ai selvicoltori, agli altri gestori del territorio e alle PMI situate in zone rurali. Per servizio di consulenza si intende l'insieme di prestazioni e di servizi offerti da organismi pubblici e privati riconosciuti dalla regione Lazio come "Organismi di consulenza". I servizi di consulenza sono costituiti quindi da un insieme di prestazioni tecnico professionali articolate attraverso apposite formule, moduli, pacchetti o progetti, e somministrate mediante: visite aziendali, riunioni, contatti, predisposizione di elaborati, piani tecnici, etc.

La consulenza deve avere ad oggetto la valutazione e la risoluzione di specifiche problematiche della gestione aziendale e del territorio evidenziate dal destinatario del servizio e pertinenti con gli obiettivi della misura. Il consulente, tra gli altri, dovrebbe altresì svolgere un'opera di sensibilizzazione verso il destinatario del servizio sulle motivazioni e sugli obiettivi sottostanti l'impiego di talune tecniche obbligatorie volte alla riduzione dell'inquinamento ambientale ed alla conservazione degli ecosistemi, come ad esempio gli obblighi della condizionalità o gli obblighi relativi ad un impiego razionale dei prodotti fitosanitari in agricoltura.

I servizi di consulenza contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo di potenziare la redditività e la competitività del settore agricolo permettendo agli agricoltori, ai giovani agricoltori, ai selvicoltori di avvalersi di servizi per aiutarli a migliorare la gestione sostenibile, la performance economica e ambientale della loro azienda.

Tali servizi svolgono un ruolo specifico nella diffusione della conoscenza e nell'assistenza, garantendo la possibilità di avvalersi di una figura capace di elaborare e attuare una progettualità d'impresa (es. business plan, piano del rischio, PUA, analisi di conformità) capace di ampliare competenze e opportunità.

La misura incoraggia inoltre la partecipazione dei destinatari del servizio ad attività di consulenza finalizzate ad accrescerne le competenze professionali in materia di tutela, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura e ad incentivare l'uso sostenibile delle risorse.

Per quanto concerne le tematiche oggetto della consulenza, gli organismi di consulenza dovranno predisporre le proprie iniziative in base alle esigenze dei destinatari, all'analisi della situazione aziendale e nel rispetto degli obiettivi della misura. Il servizio dovrà concludersi con la redazione del documento/output finale oggetto del servizio finanziato. Il documento deve consentire la verifica della soddisfazione del fabbisogno.

In questo quadro, il servizio di consulenza troverà la sua migliore espressione attraverso la realizzazione di iniziative/progetti che prevedano la fornitura di servizi di consulenza sulla base di:

- "moduli" predefiniti, composti da due o più elementi e/o questioni scelti tra quelli riportati di seguito e con riferimento agli obiettivi delle focus area. Ciascun modulo dovrà indicare la

descrizione del progetto e gli importi analitici che concorrono a determinare il costo totale del modulo e la finalità del servizio offerto e il documento finale rilasciato, che dovrà identificarsi obbligatoriamente in un piano, o in un report, oppure in un documento finale come di seguito indicato:

- miglioramento e/o aggiornamento di piani aziendali (es. piani colturali, piano di concimazione, piano spandimento effluenti, liste di controllo sulla condizionalità ecc.);
- report (es., analisi finanziaria aziendale, analisi del rischio, analisi di bilancio, ecc.);
- miglioramento dei documenti relativi alla sicurezza (es. piano di sicurezza, piano di emergenza, documento valutazione rischi, ecc.);
- documenti specialistici (business plan, prescrizioni fitosanitarie, piani di profilassi veterinaria, ecc.).
- **“pacchetti”**: la consulenza a pacchetti è caratterizzata da un approccio a step successivi, tendente a risolvere uno specifico problema; ogni step sarà caratterizzato dalla produzione di uno specifico documento rilasciato nel corso del tempo. I pacchetti saranno composti da almeno un elemento di consulenza orientato alla soddisfazione di un fabbisogno di una Misura del PSR (è auspicabile l’abbinamento alle misure ad investimento), nonché ad altre questioni indicate nelle focus area.

In funzione dei destinatari del servizio di consulenza, gli elementi essenziali della consulenza sono i seguenti:

- a. **agricoltori, giovani agricoltori e altri gestori del territorio**. La consulenza prestata è connessa ad almeno una delle priorità dell’Unione in materia di sviluppo rurale e verte su almeno uno dei seguenti elementi:
 - rispetto degli obblighi a livello aziendale derivanti dai criteri di gestione obbligatori e/o dagli standard delle buone condizioni agronomiche e ambientali;
 - adozione di pratiche agricole benefiche per il clima e l’ambiente e la manutenzione di aree agricole;
 - adozione di misure a livello di azienda previste dai programmi di sviluppo rurale volte all’ammodernamento delle aziende agricole, alla costruzione di competitività, all’integrazione settoriale, all’innovazione e l’orientamento al mercato, nonché alla promozione dell’imprenditorialità;
 - rispetto dei requisiti, come definiti dagli Stati membri, per l’attuazione dell’art. 11(3) della Dir. Quadro sulle Acque;
 - rispetto dei requisiti, come definiti dagli SM, per l’attuazione dell’art. 55 del Reg. n. 1107/2009, in particolare il rispetto dei principi generali della difesa integrata di cui all’art. 14 della Dir. 2009/128/CE;
 - rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro o le norme di sicurezza delle aziende.

Inoltre potrà prevedere un approfondimento su altre tematiche come ad esempio:

- consulenza specifica per gli agricoltori che si insediano per la prima volta;
- questioni, relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento, alla biodiversità e la tutela delle acque (All. 1 del Reg. 1307/2013);
- questioni legate alla performance economica e ambientale dell’azienda agricola compresi gli aspetti di competitività (es. lo sviluppo di un business plan, la redditività economica, la gestione del rischio,

altre strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione, le tecniche di produzione, ecc.);

- consulenze mirate allo sviluppo di filiere corte, all'agricoltura biologica e agli aspetti sanitari dell'allevamento;

a. **silvicoltori:**

- la consulenza dovrebbe coprire come minimo gli obblighi pertinenti ai sensi della Dir. 92/43/CEE (conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), la Dir. 2009/147CE (conservazione degli uccelli selvatici) e il Quadro Acque;
- la consulenza può anche riguardare problemi legati alle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda silvicola.

a. **PMI operanti nelle aree rurali:**

- la consulenza può riguardare questioni legate alla performance economica e ambientale dell'impresa.

Qualora sia debitamente opportuno e giustificato, la consulenza può essere prestata collettivamente, tenendo peraltro in debito conto la situazione dei singoli utenti dei servizi di consulenza. In questo contesto, per calcolare il costo della consulenza può essere utilizzato un approccio pro rata.

La prestazione del servizio di consulenza presuppone la stipula di un contratto tra il fornitore del servizio ed il destinatario dello stesso che riporterà almeno i seguenti elementi:

- obiettivi da raggiungere;
- contenuto dei servizi da erogare, ovvero i temi su cui verte la consulenza;
- numero di prestazioni da erogare e modalità per l'attestazione del servizio reso;
- risultati attesi e indicatori di realizzazione;
- tipologia delle prestazioni e metodologie di supporto ritenute più idonee al raggiungimento degli obiettivi prestabiliti;
- condizioni di tutela del soggetto destinatario in caso di inadempienze da parte del fornitore di servizi;
- modulistica e reportistica da produrre durante l'erogazione del servizio.

8.2.2.3.1.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.2.3.1.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1306/2013. Direttiva 2009/128/CE. Reg. (UE) n. 1307/2013 Dir. 92/43/CEE. Dir. 2009/147CE.

8.2.2.3.1.4. Beneficiaries

Sono i prestatori del servizio di consulenza, pubblici o privati, riconosciuti dalla regione Lazio come “Organismi di consulenza”, in possesso dei seguenti requisiti minimi:

- fini statutarie comprendenti la realizzazione di attività di consulenza a favore di aziende agricole o silvicole, singole o associate;
- adeguate risorse in termini di personale qualificato e regolarmente formato;
- disponibilità staff tecnico da impiegare direttamente nel servizio di consulenza costituito da figure professionali, in possesso di titolo di studio adeguato alla funzione da svolgere e che abbiano maturato esperienza nella materia per la quale svolgono il ruolo da consulente. La competenza di ciascun tecnico dovrà essere valutata in funzione dei curricula presentati;
- disponibilità di personale amministrativo idoneo;
- disponibilità di mezzi tecnici e amministrativi adeguati e di almeno una sede tecnico-amministrativa nell'ambito territoriale idonea;
- esperienza ed affidabilità nei settori per cui è richiesto di prestare consulenza;
- non siano in situazioni di incompatibilità nei riguardi di quanto indicato al paragrafo denominato “Limitazioni e vincoli”.

L'organismo di consulenza deve garantire un costante aggiornamento dello staff tecnico che a tal fine potrà avvalersi delle iniziative di aggiornamento attivate con la sottomisura 2.3.

Qualora il prestatore di servizi di consulenza riconosciuto sia riconducibile a organizzazioni di produttori o da altre organizzazioni, l'appartenenza a tali organizzazioni non deve costituire una condizione per avere accesso al servizio. Gli eventuali contributi dei non soci ai costi amministrativi dell'associazione o organizzazione di cui trattasi devono essere limitati ai costi del servizio prestato.

I beneficiari saranno selezionati con procedure ad evidenza pubblica in conformità alla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale.

L'attivazione delle azioni di formazione realizzate direttamente dalla regione Lazio saranno realizzate nel rispetto delle norme sugli appalti pubblici o attraverso il ricorso a società in house o ad enti strumentali.

Saranno esclusi dalla procedura di selezione gli enti pubblici e privati in conflitto di interesse.

Negli inviti a presentare proposte, potranno essere indicati ulteriori requisiti concernenti specifiche idoneità.

Limitazioni e vincoli

Gli organismi di consulenza ed il loro personale, non possono partecipare a qualsiasi titolo all'istruttoria tecnico – amministrativa per l'ammissibilità delle istanze successiva alla presentazione ed alle attività di controllo in ordine ai procedimenti amministrativi inerenti l'erogazione di finanziamenti pubblici nel settore agricolo, forestale e delle PMI delle zone rurali.

In particolare, i consulenti operanti a vario titolo nell'ambito di un organismo di consulenza non possono altresì:

- essere coinvolti in attività di controllo e certificazione attinenti il settore agricolo, forestale e delle PMI delle zone rurali;
- essere dipendenti dell'impresa a favore della quale si presta il servizio di consulenza;
- vendere prodotti e mezzi tecnici per l'agricoltura e la selvicoltura.

Destinatari: agricoltori, giovani agricoltori e altri gestori del territorio, selvicoltori, PMI situate nelle zone rurali.

Non esiste alcun limite in merito al numero di prestazioni di consulenza di cui possono avvalersi i singoli destinatari del servizio al fine di consentire agli agricoltori di utilizzare il servizio secondo le loro esigenze.

Sono esclusi come destinatari del servizio di consulenza sostenuto dalla presente misura, i rivenditori di prodotti e mezzi per l'agricoltura e la selvicoltura.

In nessun caso il sostegno previsto dalla presente misura può essere erogato ai destinatari del servizio di consulenza.

Le PMI che operano nelle zone rurali per poter essere destinatari e delle suddette iniziative, devono essere conformi ai criteri di definizione di PMI stabiliti dalla UE, così come indicati nel D. M. del 18 aprile 2005.

8.2.2.3.1.5. Eligible costs

Sono ammissibili al cofinanziamento del FEASR le seguenti categorie di spesa:

- personale amministrativo e tecnico impiegato nelle attività di consulenza;
- spese di gestione direttamente e inequivocabilmente riconducibili alle attività di consulenza fornite;
- trasferte presso il luogo ove è fornita la consulenza;
- acquisto di materiale utile alla prestazione del servizio di consulenza;
- spese generali.

Le spese verranno rimborsate sulla base dell'articolo 67, comma 1, lettera b) e d) del Regolamento (UE) n.1303/2013. Ove non sia possibile, l'utilizzo del costo standard, le spese sostenute saranno rimborsate secondo quanto stabilito comma a) del sopra citato articolo "rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti e pagati unitamente, se del caso, a contributi in natura e ammortamenti".

VOUCHER: qualora attivato il sistema dei voucher per i destinatari dei servizi di consulenza, il relativo utilizzo potrà avvenire tramite questi ultimi, i quali presentandoli all'ente di consulenza prescelto, potranno

fruire del servizio.

Al fine di favorire la scelta del tipo di consulenza e dell'ente di consulenza più idoneo all'esigenza del destinatario, potrà essere elaborato in proprio dall'amministrazione regionale o tramite affidamento a terzi o enti strumentali, un apposito catalogo denominato Catalogo Regionale degli Organismi di Consulenza e delle Consulenze, disponibile on-line degli enti di consulenza riconosciuti e della relativa offerta dei servizi.

8.2.2.3.1.6. Eligibility conditions

I progetti devono essere proposti e realizzati da prestatori di servizi di consulenza, pubblici o privati, riconosciuti dalla regione Lazio come "Organismi di consulenza".

Presentazione di un progetto che preveda le operazioni finanziabili con questa sottomisura: servizi di consulenza articolati sulla base di moduli/pacchetti. La finalità del progetto deve essere coerente con gli obiettivi della misura e delle focus area, deve rispondere al fabbisogno specifico dell'azienda agricola o del silvicoltore attraverso la redazione del documento finale. In ciascun progetto dovranno essere indicati gli argomenti da trattare, le caratteristiche del servizio, i costi, l'area territoriale interessata e l'elenco delle aziende aderenti al progetto.

Il documento/output individuato per tipologia di consulenza, dovrà consentire la verifica della soddisfazione del fabbisogno (es. business plan, PUA, documento valutazione rischi, ecc).

Il progetto comporta la previsione, nello stesso, della sottoscrizione di un contratto di fornitura di servizio con l'azienda, contenente le condizioni del servizio stesso.

Se il servizio è fornito da organismi di consulenza riconducibili a organizzazioni di produttori o da altre organizzazioni un'associazione di produttori o da altre organizzazioni, non vi è obbligo di iscrizione all'associazione per usufruire del servizio.

8.2.2.3.1.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Per la selezione saranno adottati i criteri che favoriscano:

- le aziende presenti nei comuni ricadenti in area D o in "comuni montani" secondo la classificazione ISTAT;
- le aziende condotte da giovani con età inferiore a 40 anni;
- le aziende condotte da donne;
- le aziende agricole che aderiscono alle misure previste dal Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Potranno essere altresì previsti ulteriori criteri di preferenza che tengano conto di altri requisiti soggettivi dei destinatari del servizio o che favoriscono l'integrazione di singole imprese e, quindi, assegnare preferenze aggiuntive ai progetti presentati da fornitori del servizio organizzati in forma associata.

I progetti selezionati, saranno inseriti in un Catalogo Regionale degli Organismi di Consulenza e delle Consulenze, la cui consultazione verrà resa disponibile on-line sul sito istituzionale.

8.2.2.3.1.8. (Applicable) amounts and support rates

Il sostegno nell'ambito della presente misura è limitato alle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del regolamento UE 1305/2013:

- importo massimo previsto per consulenza Euro 1.500,00.

8.2.2.3.1.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.2.3.1.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.2.3.1.9.2. Mitigating actions

8.2.2.3.1.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.2.3.1.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

La determinazione dei costi standard potrà avvenire attraverso indagini di mercato, analisi storiche o ricorrendo alle tariffe adottate da altre autorità pubbliche per attività analoghe, qualora non siano disponibili dati storici sufficienti o utilizzabili ai fini di un'analisi storica significativa o non sia possibile un'indagine di mercato ad hoc.

8.2.2.3.1.11. Information specific to the operation

General principles to ensure appropriate resources in the form of regularly trained and qualified staff and advisory experience and reliability with respect to the field of advice. Identification of the elements that the advice will cover

Gli organismi riconosciuti per prestare consulenza devono disporre di adeguato personale, di cui si elencano i requisiti più salienti:

1. disponibilità di un responsabile tecnico, nominato con delibera dell'organo amministrativo, in possesso di ognuno dei requisiti di seguito specificati:

- inquadramento pertinente con la funzione svolta, in possesso di diploma di scuola media superiore a

carattere agrario (perito agrario, agrotecnico, ecc.) e/o diploma di laurea in scienze agrarie, forestali, ambientali, delle preparazioni alimentari, delle produzioni animali, medicina veterinaria, ecc;

- iscrizione all'Albo o Collegio professionale.

Il responsabile tecnico, che sia o meno anche tecnico dello stesso staff, può svolgere tali funzioni presso un solo soggetto richiedente;

2. disponibilità di uno staff tecnico da impiegare direttamente nell'erogazione di servizi di consulenza aziendale, composto da tecnici in possesso di entrambi i requisiti di seguito specificati:

- titolo di studio pertinente con le materie oggetto di consulenza, in possesso di diploma di scuola media superiore a carattere agrario (perito agrario, agrotecnico, ecc.) e/o diploma di laurea in scienze agrarie, forestali, ambientali, delle preparazioni alimentari, delle produzioni animali, medicina veterinaria, ecc;
- esperienza lavorativa almeno biennale nell'ambito della consulenza aziendale o in attività riferibili al sistema della conoscenza in agricoltura nel settore agricolo o forestale per un periodo di almeno due anni nel quinquennio antecedente l'incarico dell'organismo di consulenza, tale condizione non è richiesta a coloro che sono regolarmente iscritti ad un Albo o Collegio professionale.

Il tecnico può svolgere tale funzione nell'ambito dello staff tecnico di un solo soggetto richiedente. Lo staff tecnico, nel suo complesso, deve possedere adeguate conoscenze e competenze su tutti i campi di condizionalità e, in particolare, sugli aspetti tecnico-gestionali relativi all'applicazione degli atti e delle norme che ad essa si riferiscono.

L'esperienza lavorativa, non richiesta per i tecnici regolarmente iscritti da Albo o Collegio Professionale, nell'ambito della consulenza aziendale è documentata mediante la presentazione di un dettagliato curriculum professionale sottoscritto dall'interessato.

Il curriculum professionale dell'operatore dello staff tecnico, non in possesso di iscrizione a Albo o Collegio Professionale, deve documentare, inoltre, la partecipazione ad iniziative formative in tema di condizionalità (corsi di formazione/aggiornamento, seminari, convegni, ecc.), in qualità di allievo/utente negli ultimi tre anni.

I tecnici dello staff, non in possesso di iscrizione a Albo o Collegio Professionale, sono tenuti a partecipare ad iniziative formative attraverso corsi di aggiornamento della durata minima complessiva di 30 ore.

Demarcazione con le Misure Agro-climatico-ambientali (AECM)

I servizi di consulenza sostenuti nell'ambito di questa misura possono essere offerti come parte di "pacchetti" di misure o di "misure combinate" con le AECM. In questo caso, l'accesso ad una misura AECM potrebbe anche essere subordinata all'utilizzo della consulenza.

8.2.2.3.2. 2.3.1 Formazione dei consulenti

Sub-measure:

- 2.3 - support for training of advisors

8.2.2.3.2.1. Description of the type of operation

Corsi finalizzati alla formazione dei consulenti, a prevalente interesse pubblico, su elementi e questioni di cui all'art. 15, comma 4 del Reg. UE 1305/2013, per garantire la qualità e la pertinenza della consulenza da fornire agli agricoltori, ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in qualità di beneficiari ammissibili ai sensi della specifica misura, ai detentori di aree forestali, ai gestori del territorio, PMI situate nelle zone rurali.

Corsi di formazione e aggiornamento con presenza in aula e in campo e a distanza e-learning (apprendimento online mediante l'uso di tecnologie multimediali e di internet).

La durata per singola iniziativa è compresa tra 12 ore e 30 ore. I corsi saranno orientati ad incrementare la qualificazione dei soggetti destinatari sia in termini di conoscenze specifiche e di innovazioni nel settore agricolo, forestale e delle aree rurali con particolare riferimento agli obiettivi delle Focus Area, nonché l'addestramento a forme di consulenza più moderne in grado di aumentare l'efficacia e la propensione degli addetti agricoli e forestali al ricorso alla consulenza e all'introduzione di innovazioni di processo, strutturali ed organizzative.

8.2.2.3.2.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.2.3.2.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1303/2013; Direttiva "Accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e orientamento nella regione Lazio" di cui alla D.G.R. n. 968 del 29/11/2007. Direttiva 2009/128/CE.

8.2.2.3.2.4. Beneficiaries

Soggetti pubblici o privati, accreditati dalla Regione Lazio come fornitori di formazione in agricoltura, nel settore forestale e agroalimentare.

I beneficiari saranno selezionati attraverso procedure ad evidenza pubblica nel rispetto della legislazione comunitaria e nazionale in materia di concorrenza.

L'attivazione delle azioni di formazione realizzate direttamente dalla regione Lazio saranno realizzate nel rispetto delle norme sugli appalti pubblici o attraverso il ricorso a società in house o ad enti strumentali.

In nessun caso il sostegno previsto dalla presente misura può essere erogato ai destinatari del trasferimento di conoscenze e competenze.

Destinatari: tecnici pubblici e privati che operano nel settore agricolo, forestale e rurale.

8.2.2.3.2.5. Eligible costs

Sono ammissibili al cofinanziamento del FEASR le seguenti categorie di spesa:

- personale docente e non docente impegnato nel progetto formativo;
- affitto di aule;
- noleggio di attrezzature didattiche;
- acquisto di materiale didattico;
- produzione di supporti didattici;
- progettazione e coordinamento degli interventi;
- spese sostenute per i partecipanti ad eventuali visite didattiche (costo trasporto collettivo);
- spese generali.

Le spese verranno rimborsate sulla base dell'articolo 67, comma 1, lettera b) e d) del Regolamento (UE) n.1303/2013. Ove non sia possibile, l'utilizzo del costo standard, le spese sostenute saranno rimborsate secondo quanto stabilito comma a) del sopra citato articolo "rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti e pagati unitamente, se del caso, a contributi in natura e ammortamenti".

Qualora attivato il voucher per i partecipanti ai corsi di formazione, il relativo utilizzo avverrà tramite i beneficiari (gli enti di formazione). In ogni caso, il contributo del voucher formativo ha valore prefissato ed è attribuibile all'organismo di consulenza/consulenti, a parziale copertura delle spese sostenute per la partecipazione certificata a corsi di formazione reperibili sul mercato e preventivamente identificati in termini di titolo, durata, contenuti, organismo di formazione attuatore e costo.

8.2.2.3.2.6. Eligibility conditions

Presentazione di un progetto formativo che preveda le operazioni finanziabili con questa sottomisura rivolte ai destinatari come sopra individuati. I percorsi formativi devono essere coerenti con gli obiettivi delle Focus Area e con le tematiche essenziali oggetto di consulenza indicate nella sottomisura 2.1.

I progetti devono essere proposti e realizzati da soggetti pubblici o privati accreditati dalla Regione Lazio come fornitori di formazione in agricoltura, nel settore forestale e agroalimentare.

Non sono ammissibili corsi o tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

8.2.2.3.2.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Saranno definiti in relazione agli obiettivi specifici della focus area di riferimento. Nella selezione dei progetti saranno comunque valutate, la rispondenza agli obiettivi predefiniti, le soluzioni di efficienza economica prospettate, la ricaduta sul territorio, la dimensione dei progetti (min max anche in funzione del rispetto dell'obiettivo 2018), l'affidabilità e adeguatezza della strutture, qualificazione, competenza e curriculum del personale utilizzato.

8.2.2.3.2.8. (Applicable) amounts and support rates

Sono concessi aiuti fino ad un massimo di €200.000,00 per triennio, per la formazione dei consulenti.

8.2.2.3.2.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.2.3.2.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.2.3.2.9.2. Mitigating actions

8.2.2.3.2.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.2.3.2.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

La determinazione dei costi standard potrà avvenire attraverso indagini di mercato, analisi storiche o ricorrendo alle tariffe adottate da altre autorità pubbliche per attività analoghe, qualora non siano disponibili dati storici sufficienti o utilizzabili ai fini di un'analisi storica significativa o non sia possibile un'indagine di mercato ad hoc.

8.2.2.3.2.11. Information specific to the operation

General principles to ensure appropriate resources in the form of regularly trained and qualified staff and advisory experience and reliability with respect to the field of advice. Identification of the elements that the advice will cover

I beneficiari devono essere accreditati ai sensi della Direttiva "Accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e orientamento nella regione Lazio" di cui alla D.G.R. n. 968 del 29/11/2007.

I beneficiario è tenuto a dotarsi di personale docente in possesso di specifica comprovata competenza

e professionalità in funzione degli obiettivi del Progetto formativo presentato. In particolare, è richiesta una specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate, anche con riferimento al titolo di studio del singolo docente (diploma o laurea). La specifica competenza dovrà risultare in ogni caso documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale maturata che dovrà essere acquisito dall'organismo di formazione e tenuto a disposizione per eventuali controlli. Il bando definisce ulteriori requisiti.

8.2.2.4. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.2.4.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.2.4.2. Mitigating actions

8.2.2.4.3. Overall assessment of the measure

8.2.2.5. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.2.6. Information specific to the measure

General principles to ensure appropriate resources in the form of regularly trained and qualified staff and advisory experience and reliability with respect to the field of advice. Identification of the elements that the advice will cover

8.2.2.7. Other important remarks relevant to understand and implement the measure

8.2.3. M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)

8.2.3.1. Legal basis

Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 16

8.2.3.2. General description of the measure including its intervention logic and contribution to focus areas and cross-cutting objectives

Il problema della sicurezza alimentare e la qualità delle produzioni agricole ha assunto nel tempo sempre maggiore importanza: è necessario garantire il consumatore sulle caratteristiche qualitative e la provenienza delle produzioni, rendendo visibile e tracciato il processo produttivo.

E', inoltre, prioritario accrescere quantitativamente la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione e l'affermazione commerciale delle produzioni agricole di qualità destinate al consumo umano.

Il sostegno per l'adesione ai sistemi di qualità e per le pertinenti attività di promozione è legata alla priorità 3 del Reg. (UE) n. 1305/2013, in quanto contribuisce ad aumentare il potere contrattuale dei produttori primari sul mercato interno, migliorando di conseguenza le opportunità di lavoro e lo sviluppo delle zone rurali.

La partecipazione degli agricoltori ai regimi di qualità genera però, vincoli e costi aggiuntivi che spesso non sono immediatamente remunerati dal mercato. E' necessario, quindi, incentivare le aziende agricole alla partecipazione a tali regimi, attraverso il riconoscimento di alcuni costi nelle fasi iniziali di adesione ai sistemi di qualità, per questo vengono previsti aiuti per i nuovi aderenti ai regimi di qualità riconosciuti.

La Misura offre pertanto un'opportunità per rafforzare la competitività del settore agricolo, nonché azioni di tutela ambientale e di valorizzazione del territorio.

E' accertato, inoltre, che vi è una scarsa conoscenza da parte dei consumatori europei dei marchi dei prodotti che beneficiano di una denominazione protetta (DOP, IGP ed STG), solo il 14% conosce il logo europeo che distingue queste produzioni; o dell'agricoltura biologica, solo il 24% conosce il logo "euro foglia" che segnala questi prodotti.

Il sostegno va indirizzato alla politica di informazione e promozione sui prodotti agricoli di qualità per sensibilizzare il consumatore riguardo i caratteri distintivi delle produzioni certificate, anche in un'ottica di espansione commerciale, così da rendere i cittadini consapevoli dello stretto legame che intercorre tra metodi di produzione del cibo e qualità del territorio.

La Misura, attraverso le sue operazioni, incide su due fabbisogni: F11. "*Promuovere l'innalzamento della qualità delle produzioni agricole*" e F15. "*Promozione delle produzioni a marchio di qualità e marchi regionali*".

La misura contribuisce direttamente alle seguenti focus area: 3A - migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un

valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

La misura contribuisce indirettamente alle seguenti focus area: 2A - migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

La misura contribuisce agli obiettivi trasversali nel seguente modo:

Innovazione – Il sostegno ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari contribuisce alla creazione di accordi di filiera ed all'adesione a forme associate tra le imprese. Soprattutto in tale contesto, ma anche quando singolarmente attivi, gli operatori adottano innovazioni di carattere gestionale, organizzativo e commerciale per adempiere alle regole dei regimi di qualità e per mantenere la competitività aziendale sul mercato.

Ambiente – I regimi di qualità adottano vari tipi di disciplinari tra i quali quelli dell'agricoltura a basso impatto ambientale come quella biologica e della produzione integrata. Da qui la connessione di tali regimi con la sostenibilità e salvaguardia ambientale.

Inoltre, i regimi che prevedono una denominazione d'origine, per lo stretto legame con l'area di produzione, spesso marginali e svantaggiate, contribuiscono al mantenimento del territorio rurale facilitando anche l'integrazione con le attività turistiche.

INSERIRE I FABBISOGNI

Elenco delle sottomisure:

Codice	Denominazione
3.1	Sostegno per la prima adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari
3.2	Sostegno per le attività di informazione e promozione attuata da gruppi di produttori del mercato interno

8.2.3.3. Scope, level of support, eligible beneficiaries, and where relevant, methodology for calculation of the amount or support rate broken down by sub-measure and/or type of operation where necessary. For each type of operation specification of eligible costs, eligibility conditions, applicable amounts and support rates and principles with regards to the setting of selection criteria

8.2.3.3.1. 3.1.1 Sostegno per la prima adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari

Sub-measure:

- 3.1 - support for new participation in quality schemes

8.2.3.3.1.1. Description of the type of operation

Si prevede un supporto finanziario, a titolo di incentivo per coprire i costi delle certificazioni e delle analisi eseguite al fine della adesione, ai produttori che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualificazione delle produzioni previsti dall'articolo 16, par. 1 del reg. 8UE) n. 1305/2013.

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli ed alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti unicamente per prodotti destinati al consumo umano, definiti da:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
- Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio, del 10 giugno 1991, che stabilisce regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli;
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo.
- Articolo 2, comma 3, della legge n. 4/2011, che istituisce il "Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata".
- Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il "Sistema di Qualità Nazionale Zootecnica"

Il sostegno, può essere inoltre, concesso agli imprenditori agricoli alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti dagli Stati membri unicamente per prodotti destinati al consumo umano, secondo i seguenti criteri:

- la specificità del prodotto finale tutelato da tali regimi deriva da obblighi tassativi che garantiscono caratteristiche specifiche del prodotto, particolari metodi di produzione, oppure una qualità del prodotto finale **significativamente superiore** alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale;
- il regime è aperto a tutti i produttori;
- il regime prevede disciplinari di produzione vincolanti, il cui rispetto è verificato dalle autorità pubbliche o da un organismo di controllo indipendente;
- i regimi sono trasparenti e assicurano una tracciabilità completa dei prodotti.

Il sostegno è concesso, infine, agli imprenditori agricoli alle associazioni di agricoltori che partecipano per

la prima volta ai a regimi facoltativi di certificazione dei prodotti riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche riguardo ai regimi facoltativi di certificazione per i prodotti agricoli e alimentari, unicamente per prodotti destinati al consumo umano.

8.2.3.3.1.2. Type of support

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulle spese sostenute.

8.2.3.3.1.3. Links to other legislation

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 – sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 - relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Regolamento (UE) n. 1308/2013, Parte II, capo I, sezione 2, - “settore vitivinicolo”;
- Reg. (UE) n. 251/2014 - concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e che abroga il Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio;
- Regolamento (CE) n. 110/2008 - relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
- Regolamento (CEE) 1601/91 del Consiglio per le indicazioni geografiche dei vini aromatizzati;
- D. Lgs. 4 marzo 2011 - Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica riconosciuto a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione;
- Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 - Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari - Articolo 2 - Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità nazionale di produzione integrata.

8.2.3.3.1.4. Beneficiaries

Possono essere beneficiari:

- gli agricoltori.
- associazioni di agricoltori.

Per “associazioni di agricoltori”, si intendono, tra gli altri:

- a) le organizzazioni di produttori (OP) e le loro associazioni;

b) le organizzazioni professionali riconosciute ai sensi della normativa comunitaria e regionale;

c) i consorzi di tutela delle Dop, IGP, STG, riconosciuti ai sensi della normativa nazionale in particolare dell'articolo 53 della Legge 128/98 come sostituito dall'articolo 14 della Legge 526/99, e dell'art. 17 del Dlgs 61/2010;

d) i gruppi definiti all'articolo 2 del Regolamento (UE) n. 1151/2012;

e) le associazioni di produttori agricoli costituite ai sensi della normativa nazionale;

f) le Cooperative e loro Consorzi, non associate agli organismi di cui al punto a) od e);

g) reti di imprese gruppi o organismi costituite in ATI od ATS o forme associate dotate di personalità giuridica.

8.2.3.3.1.5. Eligible costs

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti spese sostenute dagli agricoltori beneficiari, o ad essi imputabili da parte delle associazioni di agricoltori di cui sono soci, per la partecipazione per la prima volta ad uno dei regimi di qualità sovvenzionati:

- costi di prima iscrizione e per il mantenimento nel sistema dei controlli,
- costi delle analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli dell'organismo di certificazione o dal piano di autocontrollo dell'associazione di agricoltori che è iscritta al sistema dei controlli.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

8.2.3.3.1.6. Eligibility conditions

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- gli agricoltori che possono partecipare del sostegno devono risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- partecipare per la prima volta ai regimi di qualità ammissibili sopra indicati.

L'aiuto non viene attivato per le produzioni indicate all'articolo 16, paragrafo 1, lettera c) del Regolamento (UE) 1305/2013.

Le associazioni di agricoltori per beneficiare dell'aiuto devono dimostrare di operare in regimi di qualità

riconosciuti e aggregare agricoltori che partecipano per la prima volta ad un sistema di qualità

La domanda di aiuto per la sottomisura è annuale.

8.2.3.3.1.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- comparto produttivo interessato dagli interventi;
- giovani agricoltori;
- zonizzazione con priorità per le aree D e/o le zone montane;
- favorire prodotti/sistemi di più recente registrazione negli elenchi europei;
- caratteristiche del richiedente in termini di tipologia e rappresentatività;
- numero di agricoltori che partecipa al sistema di qualità riconosciuta.

8.2.3.3.1.8. (Applicable) amounts and support rates

L'incentivo é erogato sotto forma di pagamento annuale il cui importo é determinato in funzione dell'ammontare dei costi fissi occasionati dalla partecipazione ai suddetti sistemi di qualità per un periodo massimo di 5 anni.

Per costi fissi si intendono i costi di iscrizione e il contributo annuo di partecipazione ad un sistema di qualità alimentare sovvenzionato, incluse le eventuali spese per i controlli intesi a verificare il rispetto delle condizioni prescritte dal sistema.

Il contributo concesso è pari al 100% della spesa sostenuta e, comunque, non superiore a euro 3.000 all'anno.

8.2.3.3.1.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.3.3.1.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.3.3.1.9.2. Mitigating actions

8.2.3.3.1.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.3.3.1.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

--

8.2.3.3.1.11. Information specific to the operation

Indication of eligible quality schemes, including farm certification schemes, for agricultural products, cotton or foodstuffs recognized at national level and confirmation that these quality schemes are fulfilling the 4 specific criteria of Article 16(1)(b) of Regulation (EU) No 1305/2013

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli ed alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti unicamente per prodotti destinati al consumo umano, definiti da:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
- Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio, del 10 giugno 1991, che stabilisce regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli;
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo.

Indication of eligible voluntary agricultural product certification schemes recognized by Member State as meeting the Union best practice guidelines

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli ed alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti unicamente per prodotti destinati al consumo umano, definiti da:

- Articolo 2, comma 3, della legge n. 4/2011, che istituisce il “Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata”;
- Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il “Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia”.

8.2.3.3.2. 3.2.1 Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

Sub-measure:

- 3.2 - Support for information and promotion activities implemented by groups of producers in the internal market

8.2.3.3.2.1. Description of the type of operation

Gli obiettivi dell'operazione in coerenza con quanto disposto dall'articolo 16 del Regolamento (UE)n. 1305/2013 sono:

- promuovere azioni di informazione dei consumatori e degli operatori;
- informare i distributori sull'esistenza, il significato ed i vantaggi dei regimi di qualità applicati;
- informare i consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali dei prodotti;
- rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenute con tecniche rispettose dell'ambiente e con il metodo biologico;
- favorire l'integrazione di filiera;
- incentivare iniziative di promozione sul mercato interno.

Il sostegno è concesso a copertura dei costi derivanti da attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno, relative ai prodotti rientranti in un regime di qualità sovvenzionato con la Sottomisura 3.1. per le attività di:

- di informazione ai consumatori sui processi produttivi e le tecniche agricole impiegate, nonché delle proprietà qualitative, nutrizionali, salutistici ed organolettiche e la sicurezza alimentare, la rintracciabilità delle produzioni agricole legate ai sistema di qualità alimentare interessati;
- di promozione e pubblicità mirate alla diffusione della conoscenza delle produzioni di qualità presso i diversi soggetti del mercato, attraverso l'utilizzo dei diversi canali della comunicazione;
- di partecipazione a manifestazioni, fiere, esposizioni ed eventi analoghi.

Caratteristiche principali delle attività ammissibili:

- devono spingere i consumatori ad acquistare i prodotti agricoli e alimentari che rientrano nei regimi di qualità di cui alla Sottomisura 3.1 e devono attirare l'attenzione sulle caratteristiche o i vantaggi di tali prodotti, con particolare riferimento ai seguenti aspetti connessi al regime di qualità: qualità del prodotto, metodi specifici di produzione, elevato grado di benessere degli animali, rispetto dell'ambiente, ecc.
- non devono indurre i consumatori ad acquistare un determinato prodotto in funzione della sua origine, ad eccezione dei prodotti agricoli e alimentari DOP/IGP/STG, dei vini DOP/IGP, delle bevande spiritose con indicazione geografica e dei prodotti vitivinicoli aromatizzati con indicazione geografica.
- l'origine del prodotto può essere indicata a condizione che i riferimenti all'origine siano secondari rispetto

al messaggio principale.

E' necessaria la nuova partecipazione di almeno un agricoltore a questi schemi di qualità.

8.2.3.3.2.2. Type of support

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulle spese sostenute.

8.2.3.3.2.3. Links to other legislation

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 – sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 - relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Regolamento (UE) n. 1308/2013, Parte II, capo I, sezione 2, “settore vitivinicolo”.
- Reg. (UE) n. 251/2014 - concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e che abroga il Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio;
- Regolamento (CE) n. 110/2008 - relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
- D. Lgs. 4 marzo 2011 - Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica riconosciuto a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione;
- Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 - Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari - Articolo 2 - Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità nazionale di produzione integrata.

8.2.3.3.2.4. Beneficiaries

Organizzazioni di Produttori e loro associazioni, consorzi e associazioni di produttori, consorzi di tutela dei prodotti agricoli e alimentari DOP/IGP/STG e dei vini DOP/IGP, cooperative agricole non associate agli organismi collettivi sopra elencati, coinvolte attivamente in un sistema di qualità sulla base di quanto indicato all'articolo 16, paragrafo 1 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.3.3.2.5. Eligible costs

Le spese ammesse corrispondono ai seguenti costi sostenuti e pagati dal beneficiario per la realizzazione delle seguenti attività di informazione di promozione nel mercato interno:

- pubblicazioni e prodotti multimediali, sviluppo di applicazioni informatiche;
- realizzazione di immagini fotografiche e video a scopo promozionale;
- realizzazione e sviluppo di siti web;
- cartellonistica ed affissioni;
- realizzazione di campagne ed eventi promozionali, incluse le attività svolte nei punti vendita e nel canale Ho.re.ca;
- realizzazione di seminari, incontri e workshop con operatori;
- acquisto di spazi pubblicitari e pubbliredazionali, pubblicità su media e su piattaforma internet;
- organizzazione e partecipazione a fiere e mostre;
- spese generali fino a un massimo del 5%.

Non sono ammissibili all'aiuto le seguenti categorie di spesa:

- attività che riguardano i marchi commerciali di impresa;
- per quanto riguarda la promozione del prodotto, le spese relative a materiali ed oggettistica costituenti dotazioni necessarie alla commercializzazione del prodotto.
- le spese ordinarie organizzative e di personale dipendente;
- l'acquisto di beni strumentali durevoli che prevedono un ammortamento superiore alla durata del progetto.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

8.2.3.3.2.6. Eligibility conditions

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

8.2.3.3.2.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- comparto produttivo interessato dagli interventi;
- giovani agricoltori;
- zonizzazione con priorità per le aree D e/o le zone montane;
- favorire prodotti/sistemi di più recente registrazione negli elenchi europei;
- caratteristiche del richiedente in termini di tipologia e rappresentatività;

- numero di agricoltori che partecipa al sistema di qualità riconosciuta.

8.2.3.3.2.8. (Applicable) amounts and support rates

Le percentuali massime di aiuto in conto capitale, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

- informazione 70%;
- promozione 70%.

Importo minimo di spesa ammissibile: 50.000 euro per progetto.

Importo massimo di spesa ammissibile 200.000,00 euro

Si prevede di ammettere a sostegno anche una eventuale quota di progetti di importo non inferiore a 10.000,00 euro per iniziative di minore impatto realizzate da associazioni di piccole imprese.

8.2.3.3.2.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.3.3.2.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.3.3.2.9.2. Mitigating actions

8.2.3.3.2.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.3.3.2.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.3.3.2.11. Information specific to the operation

Indication of eligible quality schemes, including farm certification schemes, for agricultural products, cotton or foodstuffs recognized at national level and confirmation that these quality schemes are fulfilling the 4 specific criteria of Article 16(1)(b) of Regulation (EU) No 1305/2013

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli ed alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti unicamente per prodotti destinati al consumo umano, definiti da:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
- Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio, del 10 giugno 1991, che stabilisce regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli;
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo.

Indication of eligible voluntary agricultural product certification schemes recognized by Member State as meeting the Union best practice guidelines

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli ed alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti unicamente per prodotti destinati al consumo umano, definiti da:

- Articolo 2, comma 3, della legge n. 4/2011, che istituisce il “Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata”;
- Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il “Sistema di Qualità Nazionale Zootechnia”.

8.2.3.4. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.3.4.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.3.4.2. Mitigating actions

8.2.3.4.3. Overall assessment of the measure

8.2.3.5. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

--

8.2.3.6. Information specific to the measure

Indication of eligible quality schemes, including farm certification schemes, for agricultural products, cotton or foodstuffs recognized at national level and confirmation that these quality schemes are fulfilling the 4 specific criteria of Article 16(1)(b) of Regulation (EU) No 1305/2013

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli ed alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti unicamente per prodotti destinati al consumo umano, definiti da:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
- Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio, del 10 giugno 1991, che stabilisce regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli;
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo.

Indication of eligible voluntary agricultural product certification schemes recognized by Member State as meeting the Union best practice guidelines

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli ed alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti unicamente per prodotti destinati al consumo umano, definiti da:

- Articolo 2, comma 3, della legge n. 4/2011, che istituisce il “Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata”;
- Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il “Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia”.

8.2.3.7. *Other important remarks relevant to understand and implement the measure*

--

Copia

8.2.4. M04 - Investments in physical assets (art 17)

8.2.4.1. *Legal basis*

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Articolo 17 comma 1 lettere a), b), c) e d).

8.2.4.2. *General description of the measure including its intervention logic and contribution to focus areas and cross-cutting objectives*

Il sostegno agli investimenti costituisce uno degli strumenti principali della politica di sviluppo rurale dell'UE ed è stato utilizzato con notevoli risultati anche dalla Regione Lazio nel periodo di programmazione 2007-2013. Gli investimenti della passata programmazione hanno contribuito positivamente alla riduzione dei costi di produzione e al miglioramento della qualità con un impatto positivo sul reddito e sulla creazione e sul mantenimento di posti di lavoro.

La presente misura è volta essenzialmente al miglioramento delle azioni economiche e ambientali delle imprese agricole e rurali e ad incrementare l'efficienza del mercato dei prodotti agricoli e del settore della trasformazione.

Inoltre le risorse stanziare saranno impiegate per fornire le infrastrutture necessarie per lo sviluppo del settore agricolo e forestale e supportare gli investimenti necessari per raggiungere gli scopi ambientali che non determinano aumenti diretti del reddito aziendale.

La misura di investimento sarà indirizzata al soddisfacimento delle esigenze del settore agricolo attraverso il miglioramento della competitività e al mantenimento delle strutture agricole sostenibili al fine di concorrere al perseguimento degli obiettivi economico- sociali ed ambientali della UE.

Un impatto positivo sull'ambiente potrà derivare dagli incentivi per investimenti nelle tecnologie verdi e nuove attrezzature, per esempio, nuove infrastrutture di irrigazione, gestione del letame, trattamento e stoccaggio dei rifiuti, energie rinnovabili.

Gli investimenti nella azienda agricola saranno rivolti alle esigenze di ristrutturazione sia in termini di dimensioni delle aziende agricole che di orientamento produttivo. Nelle aree con dimensioni aziendali piccole o medie (es. provincia di Frosinone), a bassa produttività, gli investimenti potranno contribuire soprattutto a promuovere l'ammodernamento, ad aumentare l'efficienza dei fattori produttivi e ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti. Nelle zone con aziende agricole altamente produttive (es. province Latina, Viterbo) gli investimenti potranno concorrere anche ad affrontare le problematiche legate all'ambiente, al cambiamento climatico ed al benessere degli animali.

Nel suo complesso la presente misura dovrà avere un ruolo chiave multi-obiettivo per aiutare il settore agricolo a rispondere alle vecchie e nuove sfide con riguardo soprattutto alla concorrenza nel mercato globale, all'innovazione, all'ambiente e al mantenimento e creazione di nuove opportunità di lavoro.

In particolare la Misura, attraverso le sue sottomisure/operazioni, va ad incidere sui seguenti fabbisogni:

- F4. Aumentare la coerenza delle attività di ricerca con le esigenze del mondo agricolo e rurale
- F7. Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato
- F8. Incentivare i processi di ricomposizione fondiaria
- F9. Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione
- F16. Favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta e alla filiera corta
- F18. Miglioramento dell'integrazione e dell'efficienza di filiera
- F28. Gestione e manutenzione del reticolo idrografico e delle reti di drenaggio
- F30. Razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e promozione dello stoccaggio a livello intra- e inter-aziendale
- F31. Diffusione dei sistemi irrigui ad alta efficienza
- F32. Adozione di tecniche e processi ad elevata efficienza energetica nelle aziende agricole e nell'agro-industria
- F33. Recupero e valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'industria alimentare

Pertanto la misura dell'investimento è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

- **priorità P2** “Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell’agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste”, intersecando le focus area 2a) “Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l’ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l’orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività per corrispondere”;
- **priorità P5** “Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un’economia a basse emissioni di carbonio” intersecando le focus area e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”, intersecando le focus area 5.a) “Rendere più efficiente l’uso dell’acqua nell’agricoltura” 5b) rendere più efficiente l’uso dell’energia nell’agricoltura e nell’industria alimentare”, 5c) “Favorire l’approvvigionamento e l’utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia” e 5d) “Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca.

La misura concorrerà, in via secondaria, anche al perseguimento delle seguenti priorità:

- **priorità P3** “Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo”, intersecando la focus area 3a) “Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte,

le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”,

- **priorità P4** “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura”, intersecando le focus area 4a) “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l’altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell’agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell’assetto paesaggistico dell’Europa” e 4b) “Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi”.

Il perseguimento degli obiettivi trasversali definiti dal regolamento sullo sviluppo rurale è garantito, seppur in maniera diversa, dall’attivazione delle seguenti sottomisure:

Codice	Denominazione
--------	---------------

4.1	Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole
-----	---

4.2	Sostegno agli investimenti riguardanti, la trasformazione, la commercializzazione, e/o lo sviluppo di prodotti agricoli
-----	---

4.3	Sostegno agli investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l’ammodernamento o l’adeguamento dell’agricoltura e della selvicoltura
-----	--

4.4	Sostegno agli investimenti non produttivi connessi all’adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali
-----	--

L’obiettivo trasversale dell’**innovazione** rappresenta l’elemento centrale di gran parte degli investimenti che riguardano la competitività ed è quindi perseguito in particolare con l’attivazione delle sottomisure 4.1, 4.2 e 4.3.

Gli investimenti che ricadono in queste tre sottomisure assumono poi anche una **valenza ambientale** quando sono mirati alla riduzione dei consumi energetici ed idrici, alla riduzione dell’impiego di prodotti di sintesi ed al reimpiego dei sottoprodotti e/o reflui ottenuti dai processi di lavorazione.

La sottomisure 4.4, invece, concorre essenzialmente al raggiungimento dell’obiettivo trasversale di **mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ad essi**.

8.2.4.3. Scope, level of support, eligible beneficiaries, and where relevant, methodology for calculation of the amount or support rate broken down by sub-measure and/or type of operation where necessary. For each type of operation specification of eligible costs, eligibility conditions, applicable amounts and support rates and principles with regards to the setting of selection criteria

8.2.4.3.1. 4.1.1 Investimenti nelle singole aziende agricole finalizzati al miglioramento delle prestazioni

Sub-measure:

- 4.1 - support for investments in agricultural holdings

8.2.4.3.1.1. Description of the type of operation

Investimenti materiali e/o immateriali finalizzati al miglioramento delle prestazioni dell'azienda agricola che riguardino almeno uno degli aspetti seguenti:

- riconversione varietale e diversificazione colturale delle produzioni agricole;
- introduzione di tecnologie innovative per l'introduzione in azienda di nuove macchine e attrezzature, di impianti e sistemi innovativi per la lavorazione dei prodotti;
- recupero e incremento del valore aggiunto anche attraverso il sostegno alle fasi di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti aziendali, ivi inclusa la vendita diretta;
- introduzione o rafforzamento di sistemi per il miglioramento della qualità e per la sicurezza del prodotto alimentare, anche attraverso l'introduzione di sistemi di certificazione volontaria;
- miglioramento del benessere degli animali;
- miglioramento della sicurezza sul lavoro;
- miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività aziendali;
- occupazione;
- adeguamento a nuova normativa UE.

8.2.4.3.1.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.4.3.1.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1307/2013 e Regolamento (UE) n. 1308/2013.

8.2.4.3.1.4. Beneficiaries

Agricoltore attivo in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9 alla del Reg. UE n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività", come stabiliti dallo Stato Membro.

8.2.4.3.1.5. Eligible costs

In coerenza con quanto stabilito dall'art. 45 del regolamento n. 1305/2013 sono ammissibili le spese sostenute per:

- costruzione o ristrutturazione di beni immobili necessari all'attività produttiva aziendale;
- miglioramenti fondiari e impianto di colture vegetali pluriennali;

- acquisto o leasing di nuove macchinari e attrezzature o di altre dotazioni necessarie all'attività produttiva aziendale;
- acquisto e posa in opera di nuovi impianti per lavorazione/trasformazione dei prodotti aziendali;
- investimenti funzionali alla vendita diretta aziendale;
- acquisto di terreni per un importo non superiore al 10% del costo totale dell'investimento;
- investimenti per corrispondere a nuovi obblighi imposti dalla normativa dell'Unione Europea (entro 12 mesi dalla data in cui tali obblighi entrano in vigore);
- spese immateriali quali: acquisizione/sviluppo programmi informatici, acquisizione di brevetti/licenze, diritti d'autore;
- spese generali.

Nel caso del leasing si applica quanto previsto dall'art. 13, comma a), del regolamento delegato.

Non sono ammissibili:

- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;
- acquisto di animali;
- acquisto di diritti di produzione agricola e diritti all'aiuto;
- acquisto di dotazioni usate;
- realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi;
- acquisto di fabbricati rurali e manufatti di qualsiasi tipo;
- realizzazione di serre nei comparti orticolo e floricolo con l'utilizzo di materie plastiche a durata non poliennale;
- interventi di mera sostituzione;
- investimenti sovvenzionabili ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013;
- investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti resi obbligatori da specifiche norme comunitarie;
- titoli di pagamento.

8.2.4.3.1.6. Eligibility conditions

L'operazione si applica su tutto il territorio regionale.

L'impresa deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/9).

L'attività di trasformazione e commercializzazione deve essere conforme alla definizione di attività connessa di cui all'art. 1, comma 1, del D.Lgs. 18 marzo 2001 n. 228.

L'imprenditore dovrà presentare un piano aziendale degli investimenti con il quale dimostri il

miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda.

L'azienda agricola, oggetto di aiuto, dovrà richiedere un volume minimo di lavoro necessario per la conduzione almeno pari a 1 Unità Lavorativa Uomo (ULU), rispondente a 225 giornate lavorative/anno. Per il calcolo delle ULU si tiene conto dei parametri e degli indicatori riportati nelle tabelle ettaro/colture predisposte dalla Regione ed approvate con DGR n. 506 dell'11/07/2008 e disponibili sul portale agricoltura della Regione Lazio.

8.2.4.3.1.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

I criteri di selezione terranno conto dei seguenti principi:

- investimenti che introducono innovazioni di prodotto o di processo;
- giovani agricoltori;
- zonizzazione degli interventi con priorità alle zone montane;
- comparti produttivi;
- adesione ad OP;
- investimenti in aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuta;
- investimenti che migliorano le condizioni di sicurezza del lavoro;
- impatto sull'ambiente e sul clima.

Sono ammissibili al finanziamento esclusivamente i progetti che raggiungono un punteggio minimo, come attribuito sulla base dei criteri di selezione stabiliti dalle disposizioni attuative della misura.

8.2.4.3.1.8. (Applicable) amounts and support rates

L'importo complessivo del progetto relativamente alla presente tipologia di operazione non potrà essere inferiore a 10.000 euro e superiore a 3.000.000 di euro e comunque non superiore a euro 400.000/ULU.

L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 40%.

Nei casi seguenti l'aliquota di sostegno sarà pari al 60%:

- investimenti effettuati da giovani agricoltori che si sono insediati nei cinque anni precedenti la domanda di sostegno;
- investimenti effettuati in zone montane o altre zone soggette a vincoli specifici di cui alle lettere a) e c) del paragrafo 1 dell'articolo 32 del Reg. 1305/2013;

- investimenti collegati ad operazioni di cui agli art. 28 e 29 del Reg. 1305/2013;
- progetti aziendali integrati che fanno riferimento a più “tipologie di operazioni”.

8.2.4.3.1.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.4.3.1.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.4.3.1.9.2. Mitigating actions

8.2.4.3.1.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.4.3.1.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.4.3.1.11. Information specific to the operation

Definition of non productive investments

Definition of collective investments

Definition of integrated projects

Progetto che prevede l'attivazione di due o più operazioni.

Definition and identification of the eligible Natura 2000 and other eligible High Nature Value Areas

Description of the targeting of the support to farms in accordance with the SWOT carried out in relation to the priority referred to in Article 5(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

I principi di selezione sono stati impostati sulla base degli elementi della SWOT riguardanti la priorità 2.

List of new requirements imposed by Union legislation for complying with which support may be granted under Article 17(6) of Regulation (EU) No 1305/2013

La Direttiva Uso Sostenibile dei Prodotti Fitosanitari (Dir 2009/128/CE) è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012. Il Piano d'Azione Nazionale (PAN), adottato con decreto del 22 gennaio 2014, ne ha definito, fra l'altro, gli obiettivi, le misure e i tempi di applicazione.

La presente tipologia di operazione finanzia l'adeguamento ai requisiti previsti dal PAN, laddove prevedono obblighi di adeguamento strutturale, dotazione di macchinari e/o altre spese ammissibili alla presente tipologia di operazione.

Copia

8.2.4.3.2. 4.1.2 Investimenti nelle aziende agricole che partecipano a progetti integrati in filiere organizzate

Sub-measure:

- 4.1 - support for investments in agricultural holdings

8.2.4.3.2.1. Description of the type of operation

Investimenti materiali e/o immateriali finalizzati alla migliore integrazione in una specifica filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

8.2.4.3.2.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.4.3.2.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1307/2013 e Regolamento (UE) n. 1308/2013.

8.2.4.3.2.4. Beneficiaries

Agricoltore attivo in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9 alla del Reg. UE n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività", come stabiliti dallo Stato Membro.

8.2.4.3.2.5. Eligible costs

In coerenza con quanto stabilito dall'art. 45 del regolamento n. 1305/2013 sono ammissibili le spese sostenute per

- costruzione o ristrutturazione di beni immobili necessari all'attività produttiva aziendale;
- miglioramenti fondiari e impianto di colture vegetali pluriennali;
- l'organizzazione delle risorse e delle imprese di filiera dei comparti alimentari in presenza di programmi condivisi ed integrati che mirino a valorizzare e potenziare i singoli comparti, al fine di aumentare la massa critica dell'offerta delle produzioni alimentari;
- acquisto o leasing di nuove macchinari e attrezzature o di altre dotazioni necessarie all'attività produttiva aziendale;

- acquisto e posa in opera di nuovi impianti per lavorazione/trasformazione dei prodotti aziendali;
- investimenti funzionali alla vendita diretta aziendale;
- acquisto di terreni per un importo non superiore al 10% del costo totale dell'investimento;
- investimenti per corrispondere a nuovi obblighi imposti dalla normativa dell'Unione Europea (entro 12 mesi dalla data in cui tali obblighi entrano in vigore);
- spese immateriali quali: acquisizione/sviluppo programmi informatici, acquisizione di brevetti/licenze, diritti d'autore.
- spese generali.

Nel caso del leasing si applica quanto previsto dall'art. 13, comma a), del regolamento delegato.

Non sono ammissibili:

- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;
- acquisto di animali;
- acquisto di diritti di produzione agricola e diritti all'aiuto;
- acquisto di dotazioni usate;
- realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi;
- acquisto di fabbricati rurali e manufatti di qualsiasi tipo;
- realizzazione di serre nei comparti orticolo e floricolo con l'utilizzo di materie plastiche a durata non poliennale;
- interventi di mera sostituzione;
- investimenti sovvenzionabili ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013;
- investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti resi obbligatori da specifiche norme dell'Unione Europea;
- titoli di pagamento.

8.2.4.3.2.6. Eligibility conditions

L'operazione si applica su tutto il territorio regionale.

L'impresa deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99)

L'attività di trasformazione e commercializzazione deve essere conforme alla definizione di attività connessa di cui all'art. 1, comma 1, del D.Lgs. 18 marzo 2001 n. 228.

L'imprenditore dovrà presentare un piano aziendale degli investimenti con il quale dimostri il miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda.

L'azienda agricola, oggetto di aiuto, dovrà richiedere un volume minimo di lavoro necessario per la

conduzione almeno pari a 0,5 Unità Lavorativa Uomo (ULU), rispondente a 112,5 giornate lavorative/anno. Per il calcolo delle ULU si tiene conto dei parametri e degli indicatori riportati nelle tabelle ettaro/colture predisposte dalla Regione ed approvate con DGR n. 506 dell'11/07/2008 e disponibili sul portale agricoltura della Regione Lazio.

8.2.4.3.2.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

La selezione dei progetti integrati e/o delle singole domande di aiuto dovrà ispirarsi ai seguenti principi:

- investimenti che introducono innovazioni di prodotto o di processo;
- comparti produttivi;
- partecipazione di OP o di altri organismi associativi;
- zonizzazione degli interventi con priorità alle zone montane;
- progetti che riguardano prodotti inseriti in sistemi di qualità riconosciuta;
- investimenti che migliorano le condizioni di sicurezza del lavoro;
- adesione a sistemi di prevenzione del rischio;
- requisiti soggettivi ed oggettivi dei partecipanti al progetto;
- impatto sull'ambiente e sul clima.

Sono ammissibili al finanziamento esclusivamente i progetti che raggiungono un punteggio minimo, come attribuito sulla base dei criteri di selezione stabiliti dalle disposizioni attuative della misura.

8.2.4.3.2.8. (Applicable) amounts and support rates

L'importo complessivo del progetto relativamente alla presente tipologia di operazione non potrà essere inferiore a 10.000 euro e superiore a 3.000.000 di euro e comunque non superiore a euro 400.000/ULU.

L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 40%.

Nei casi seguenti l'aliquota di sostegno sarà pari al 60%:

- investimenti effettuati da giovani agricoltori che si sono insediati nei cinque anni precedenti la domanda di sostegno;
- investimenti collettivi e progetti integrati;
- investimenti effettuati in zone montane o altre zone soggette a vincoli specifici di cui alle lettere a) e c) del paragrafo 1 dell'articolo 32 del Reg. 1305/2013;

- investimenti effettuati nell'ambito del PEI o quelli collegati a una fusione di organizzazione dei produttori;
- investimenti collegati ad operazioni di cui agli art. 28 e 29 del Reg. 1305/2013;
- investimenti effettuati da giovani agricoltori che si sono insediati nei cinque anni precedenti la domanda di sostegno;
- investimenti effettuati in zone montane o altre zone soggette a vincoli specifici di cui alle lettere a) e c) del paragrafo 1 dell'articolo 32 del Reg. 1305/2013;
- investimenti collegati ad operazioni di cui agli art. 28 e 29 del Reg. 1305/2013;
- progetti aziendali integrati che fanno riferimento a più "tipologie di operazioni".

8.2.4.3.2.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.4.3.2.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.4.3.2.9.2. Mitigating actions

8.2.4.3.2.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.4.3.2.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.4.3.2.11. Information specific to the operation

Definition of non productive investments

Definition of collective investments

Investimento che prevede il coinvolgimento di 2 o più soggetti proponenti.

Definition of integrated projects

Progetto che prevede l'attivazione di due o più operazioni.

Definition and identification of the eligible Natura 2000 and other eligible High Nature Value Areas

Description of the targeting of the support to farms in accordance with the SWOT carried out in relation to the priority referred to in Article 5(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

I principi di selezione sono stati impostati sulla base degli elementi della SWOT riguardanti la priorità 2.

List of new requirements imposed by Union legislation for complying with which support may be granted under Article 17(6) of Regulation (EU) No 1305/2013

La Direttiva Uso Sostenibile dei Prodotti Fitosanitari (Dir 2009/128/CE) è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012. Il Piano d'Azione Nazionale (PAN), adottato con decreto del 22 gennaio 2014, ne ha definito, fra l'altro, gli obiettivi, le misure e i tempi di applicazione.

La presente tipologia di operazione finanzia l'adeguamento ai requisiti previsti dal PAN, laddove prevedono obblighi di adeguamento strutturale, dotazione di macchinari e/o altre spese ammissibili alla presente tipologia di operazione.

COPY

8.2.4.3.3. 4.1.3 Investimenti nelle singole aziende agricole per l'aumento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche

Sub-measure:

- 4.1 - support for investments in agricultural holdings

8.2.4.3.3.1. Description of the type of operation

Investimenti materiali e/o immateriali finalizzati all'aumento dell'efficienza dell'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura.

8.2.4.3.3.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.4.3.3.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1307/2013 e Regolamento (UE) n. 1308/2013.

8.2.4.3.3.4. Beneficiaries

Agricoltore attivo in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9 alla del Reg. UE n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività", come stabiliti dallo Stato Membro.

8.2.4.3.3.5. Eligible costs

Spese sostenute per

- sostituzione di impianti di irrigazione con altri a maggiore efficienza con un risparmio idrico di almeno il 10%;
- acquisto di macchine e attrezzature per l'introduzione di lavorazioni e tecniche colturali a maggiore efficienza idrica;
- hardware e software per una precisa valutazione dei volumi d'acqua di irrigazione e dell'esatto momento di intervento irriguo e per il calcolo del bilancio idrico delle colture;
- impianti e ricostituzione di frangivento;
- spese generali.

8.2.4.3.3.6. Eligibility conditions

L'operazione si applica su tutto il territorio regionale.

L'impresa agricola deve essere "agricoltore attivo" e pertanto in possesso dei requisiti stabiliti dall'articolo 9 della del Reg. UE n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività", come stabiliti dallo stato membro.

L'impresa deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99)

L'attività di trasformazione e commercializzazione deve essere conforme alla definizione di attività connessa di cui all'art. 1, comma 1, del D.Lgs. 18 marzo 2001 n. 228.

L'imprenditore dovrà presentare un piano aziendale degli investimenti con il quale dimostri il miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda.

L'azienda agricola, oggetto di aiuto, dovrà richiedere un volume minimo di lavoro necessario per la conduzione almeno pari a 1 Unità Lavorativa Uomo (ULU), rispondente a 225 giornate lavorative/anno. Per il calcolo delle ULU si tiene conto dei parametri e degli indicatori riportati nelle tabelle ettaro/colture predisposte dalla Regione ed approvate con DGR n. 506 dell'11/07/2008 e disponibili sul portale agricoltura della Regione Lazio.

8.2.4.3.3.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

I criteri di selezione terranno conto dei seguenti principi:

- investimenti che introducono innovazioni di prodotto o di processo;
- zonizzazione degli interventi con priorità alle zone montane;
- investimenti che migliorano le condizioni di sicurezza del lavoro;
- requisiti soggettivi ed oggettivi dei partecipanti al progetto;
- livelli di efficienza dell'impianto irriguo;
- modalità di approvvigionamento della risorsa idrica;
- impatto sull'ambiente e sul clima.

Sono ammissibili al finanziamento esclusivamente i progetti che raggiungono un punteggio minimo, come attribuito sulla base dei criteri di selezione stabiliti dalle disposizioni attuative della misura.

8.2.4.3.3.8. (Applicable) amounts and support rates

L'importo complessivo del progetto relativamente alla presente tipologia di operazione non potrà essere inferiore a 10.000 euro e superiore a 3.000.000 di euro e comunque non superiore a euro 400.000/ULU.

L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 40%.

Nei casi seguenti l'aliquota di sostegno sarà pari al 60%:

- investimenti collettivi e progetti integrati;
- investimenti effettuati nell'ambito del PEI.

8.2.4.3.3.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.4.3.3.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.4.3.3.9.2. Mitigating actions

8.2.4.3.3.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.4.3.3.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.4.3.3.11. Information specific to the operation

Definition of non productive investments

Definition of collective investments

Definition of integrated projects

Definition and identification of the eligible Natura 2000 and other eligible High Nature Value Areas

Description of the targeting of the support to farms in accordance with the SWOT carried out in relation to the priority referred to in Article 5(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

List of new requirements imposed by Union legislation for complying with which support may be granted under Article 17(6) of Regulation (EU) No 1305/2013

--

Copia

8.2.4.3.4. 4.1.4 Investimenti nelle singole aziende agricole per l'aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi

Sub-measure:

- 4.1 - support for investments in agricultural holdings

8.2.4.3.4.1. Description of the type of operation

Investimenti materiali e/o immateriali finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi in agricoltura. L'operazione sostiene investimenti nelle aziende agricole per investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi di energia nelle aziende agricole.

8.2.4.3.4.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.4.3.4.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1307/2013 e Regolamento (UE) n. 1308/2013.

8.2.4.3.4.4. Beneficiaries

Agricoltore attivo in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9 alla del Reg. UE n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività", come stabiliti dallo Stato Membro.

8.2.4.3.4.5. Eligible costs

Spese sostenute per:

- ammodernamento di impianti elettrici;
- interventi sull'involucro dell'edificio per il miglioramento delle prestazioni energetiche (per es.: isolamento termico delle pareti e/o della copertura, sostituzione infissi esterni)
- interventi sostitutivi per il miglioramento dell'efficienza di impianti di riscaldamento/raffreddamento;
- apparecchi e attrezzature ad alta efficienza energetica di uso nelle aziende agricole;
- spese generali.

Gli interventi riguarderanno immobili di proprietà delle aziende agricole e ad uso agricolo nelle aree rurali.

8.2.4.3.4.6. Eligibility conditions

L'operazione si applica su tutto il territorio regionale.

L'impresa agricola deve essere "agricoltore attivo" e pertanto in possesso dei requisiti stabiliti dall'articolo 9 alla del Reg. UE n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività", come stabiliti dallo stato membro.

L'impresa deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99)

L'attività di trasformazione e commercializzazione deve essere conforme alla definizione di attività connessa di cui all'art. 1, comma 1, del D.Lgs. 18 marzo 2001 n. 228.

L'imprenditore dovrà presentare un piano aziendale degli investimenti con il quale dimostri il miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda.

L'azienda agricola, oggetto di aiuto, dovrà richiedere un volume minimo di lavoro necessario per la conduzione almeno pari a 1 Unità Lavorativa Uomo (ULU), rispondente a 225 giornate lavorative/anno. Per il calcolo delle ULU si tiene conto dei parametri e degli indicatori riportati nelle tabelle ettaro/culture predisposte dalla Regione ed approvate con DGR n. 506 dell'11/07/2008 e disponibili sul portale agricoltura della Regione Lazio.

8.2.4.3.4.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Saranno applicati i seguenti criteri di selezione:

- investimenti che introducono innovazioni di prodotto o di processo;
- zonizzazione degli interventi con priorità alle zone montane;
- investimenti che migliorano le condizioni di sicurezza del lavoro;
- requisiti soggettivi ed oggettivi dei partecipanti al progetto;
- livelli di efficienza dell'impianto;
- livello di miglioramento dell'efficienza energetica e del livello di autosufficienza energetica aziendale;
- impatto sull'ambiente e sul clima.

Sono ammissibili al finanziamento esclusivamente i progetti che raggiungono un punteggio minimo, come attribuito sulla base dei criteri di selezione stabiliti dalle disposizioni attuative della misura.

8.2.4.3.4.8. (Applicable) amounts and support rates

L'importo complessivo del progetto relativamente alla presente tipologia di operazione non potrà essere

inferiore a 10.000 euro e superiore a 3.000.000 di euro e comunque non superiore a euro 400.000/ULU.

L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 40%.

Nei casi seguenti l'aliquota di sostegno sarà pari al 60%:

- investimenti collettivi e progetti integrati;
- investimenti effettuati in zone montane o altre zone soggette a vincoli specifici di cui alle lettere a) e c) del paragrafo 1 dell'articolo 32 del Reg. 1305/2013;
- investimenti effettuati nell'ambito del PEI;
- investimenti collegati ad operazioni di cui agli art. 28 e 29 del Reg. 1305/2013.

8.2.4.3.4.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.4.3.4.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.4.3.4.9.2. Mitigating actions

8.2.4.3.4.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.4.3.4.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.4.3.4.11. Information specific to the operation

Definition of non productive investments

Definition of collective investments

Definition of integrated projects

Definition and identification of the eligible Natura 2000 and other eligible High Nature Value Areas

--

Description of the targeting of the support to farms in accordance with the SWOT carried out in relation to the priority referred to in Article 5(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

--

List of new requirements imposed by Union legislation for complying with which support may be granted under Article 17(6) of Regulation (EU) No 1305/2013

--

Copia

8.2.4.3.5. 4.1.5 Inv. sing. az. agric. per approv./utiliz. di fonti energia rinn., sottopr., mat. scarto e residui e mat. grezze non alime.

Sub-measure:

- 4.1 - support for investments in agricultural holdings

8.2.4.3.5.1. Description of the type of operation

Investimenti materiali e/o immateriali finalizzati all'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari.

8.2.4.3.5.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.4.3.5.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1307/2013 e Regolamento (UE) n. 1308/2013.

8.2.4.3.5.4. Beneficiaries

Agricoltore attivo in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9 alla del Reg. UE n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività", come stabiliti dallo Stato Membro.

8.2.4.3.5.5. Eligible costs

Spese sostenute per investimenti in impianti per la produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili usando biomasse e altre fonti di energia rinnovabile per la produzione di energia elettrica e/o calore:

- solare fotovoltaico,
- solare termico,
- pompe di calore a bassa entalpia,
- micro-eolico,
- mini-idro,
- impianti di micro-cogenerazione/trigenerazione alimentati a biomassa da filiera corta.

8.2.4.3.5.6. Eligibility conditions

L'operazione si applica su tutto il territorio regionale.

L'impresa agricola deve essere "agricoltore attivo" e pertanto in possesso dei requisiti stabiliti dall'articolo 9 della del Reg. UE n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività", come stabiliti dallo stato membro.

L'impresa deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99)

L'attività di trasformazione e commercializzazione deve essere conforme alla definizione di attività connessa di cui all'art. 1, comma 1, del D.Lgs. 18 marzo 2001 n. 228.

L'imprenditore dovrà presentare un piano aziendale degli investimenti con il quale dimostri il miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda.

L'azienda agricola, oggetto di aiuto, dovrà richiedere un volume minimo di lavoro necessario per la conduzione almeno pari a 1 Unità Lavorativa Uomo (ULU), rispondente a 225 giornate lavorative/anno. Per il calcolo delle ULU si tiene conto dei parametri e degli indicatori riportati nelle tabelle ettaro/colture predisposte dalla Regione ed approvate con DGR n. 506 dell'11/07/2008 e disponibili sul portale agricoltura della Regione Lazio.

8.2.4.3.5.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Saranno applicati i seguenti criteri di selezione:

- investimenti che introducono innovazioni di prodotto o di processo;
- zonizzazione degli interventi con priorità alle zone montane;
- investimenti che migliorano le condizioni di sicurezza del lavoro;
- requisiti soggettivi ed oggettivi dei partecipanti al progetto;
- livelli di efficienza dell'impianto;
- livello di miglioramento dell'efficienza energetica e del livello di autosufficienza energetica aziendale.
- impatto sull'ambiente e sul clima.

Sono ammissibili al finanziamento esclusivamente i progetti che raggiungono un punteggio minimo, come attribuito sulla base dei criteri di selezione stabiliti dalle disposizioni attuative della misura.

8.2.4.3.5.8. (Applicable) amounts and support rates

L'importo complessivo del progetto relativamente alla presente tipologia di operazione non potrà essere inferiore a 10.000 euro e superiore a 3.000.000 di euro e comunque non superiore a euro 400.000/ULU.

L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 40%.

Nei casi seguenti l'aliquota di sostegno sarà pari al 60%:

- investimenti collettivi e progetti integrati;
- investimenti effettuati in zone delimitate ai sensi dell'art. 32 del Reg. 1305/2013;
- investimenti effettuati nell'ambito del PEI;
- investimenti collegati ad operazioni di cui agli art. 28 e 29 del Reg. 1305/2013.

8.2.4.3.5.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.4.3.5.9.1. *Risk(s) in the implementation of the measures*

8.2.4.3.5.9.2. *Mitigating actions*

8.2.4.3.5.9.3. *Overall assessment of the measure*

8.2.4.3.5.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.4.3.5.11. Information specific to the operation

Definition of non productive investments

Definition of collective investments

Definition of integrated projects

Definition and identification of the eligible Natura 2000 and other eligible High Nature Value Areas

Description of the targeting of the support to farms in accordance with the SWOT carried out in relation to the priority referred to in Article 5(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

--

List of new requirements imposed by Union legislation for complying with which support may be granted under Article 17(6) of Regulation (EU) No 1305/2013

--

C o p i a

8.2.4.3.6. 4.2.1 investimenti nelle imprese agrolimentari (approccio singolo, di sistema e innovazione del PEI)

Sub-measure:

- 4.2 - support for investments in processing/marketing and/or development of agricultural products

8.2.4.3.6.1. Description of the type of operation

Il sostegno nell'ambito della presente operazione è destinato ad investimenti materiali che riguardano la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui allegato I del Trattato, ad eccezione dei prodotti della pesca. Il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell'Allegato I.

Gli investimenti materiali e/o immateriali sovvenzionabili riguardano:

- l'ammodernamento ed il potenziamento di impianti di condizionamento, trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli e la loro crescita dimensionale;
- la creazione di nuovi prodotti e l'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche;
- la creazione e/o ammodernamento di reti locali di raccolta, ricevimento, stoccaggio, condizionamento, cernita e capacità di imballaggio;
- la creazione e il sostegno a filiere corte ed a interventi di cooperazione tra imprese in filiera corte attraverso la creazione di circuiti e reti
- la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo delle produzioni tipiche e di qualità certificate in base a sistemi riconosciuti, anche finalizzate alla rintracciabilità ed etichettatura dei prodotti;
- il miglioramento delle condizioni di lavoro e la sicurezza degli addetti.

L'operazione sarà realizzata anche mediante progetti integrati nell'ambito di Filiere Organizzate che dovranno prevedere la partecipazione dei diversi attori della filiera produttiva o attraverso i Gruppi Operativi del PEI.

8.2.4.3.6.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.4.3.6.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1307/2013 e Regolamento (UE) n. 1308/2013.

8.2.4.3.6.4. Beneficiaries

Imprese agroindustriali, imprese agricole singole o associate e società cooperative che svolgono attività di trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato - esclusi i prodotti della pesca. Il prodotto finale può non ricadere in detto allegato.

L'attività di trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli non deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del D. Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni (tale condizione non si applica alle cooperative agricole o loro consorzi ed alle organizzazioni di prodotto riconosciute).

8.2.4.3.6.5. Eligible costs

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- acquisizione, costruzione e ristrutturazione di beni immobili e relativa impiantistica;
- acquisto di nuove macchine e attrezzature.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisto di software;
- creazione e/o implementazione di siti internet;
- acquisto di brevetti e licenze;
- organizzazione di sistemi di gestione della qualità e della sicurezza alimentare. connessi al progetto presentato;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto presentato.

8.2.4.3.6.6. Eligibility conditions

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Lazio, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima di investimento.

I beneficiari dovranno rispettare le seguenti condizioni:

1. dimostrare che l'investimento proposto determini l'integrazione dei produttori agricoli nella filiera

- agroalimentare assicurando una concreta ricaduta economica degli investimenti nel settore primario;
2. dimostrare l'esistenza di concreti sbocchi di mercato per i prodotti finiti cui l'investimento è rivolto;
 3. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico-logistico;
 4. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria.

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

8.2.4.3.6.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Le risorse disponibili verranno attribuite ai singoli settori/comparti in funzione del loro peso a livello di PLV regionale, delle performance previste, di specifici fabbisogni. A livello di singolo settore/comparto i progetti saranno selezionati in base all'applicazione dei seguenti principi:

- maggiore coerenza con la priorità cui l'operazione stessa concorre e della focus area in cui si colloca;
- maggiori garanzie oggettive di positiva ricaduta dei benefici dell'investimento sui produttori agricoli di base;
- livello di eccellenza dell'impresa richiedente in termini di certificazioni già in possesso al momento della presentazione del progetto e della dimostrazione che il progetto comporti valutabili vantaggi occupazionali;
- progetti dedicati al consolidamento e lo sviluppo di produzioni di qualità;
- investimenti che migliorino le performance ambientali delle imprese;
- priorità specifiche individuate a livello di ciascun settore/comparto;
- impatto sull'ambiente e sul clima.

Sono ammissibili al finanziamento esclusivamente i progetti che raggiungono un punteggio minimo, come attribuito sulla base dei criteri di selezione stabiliti dalle disposizioni attuative della misura

Nel caso di progetti di Filiere Organizzate la selezione terrà conto delle sinergie e delle garanzie oggettive di ricaduta dei benefici dell'investimento sui produttori agricoli di base nonché la concorrenza del progetto stesso a più Focus Area.

8.2.4.3.6.8. (Applicable) amounts and support rates

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura massima del 40% della spesa ammissibile di progetto elevabile al 60% per progetti sovvenzionati nell'ambito del PEI o collegati ad una fusione di organizzazione di produttori.

Per gli interventi finanziati sono fissati i seguenti limiti:

- €5.000.000,00 quale limite massimo del costo totale dell'investimento ammissibile;

- €100.000,00 quale spesa minima ammissibile a finanziamento.

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.4.3.6.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.4.3.6.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.4.3.6.9.2. Mitigating actions

8.2.4.3.6.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.4.3.6.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.4.3.6.11. Information specific to the operation

Definition of non productive investments

Definition of collective investments

Definition of integrated projects

Definition and identification of the eligible Natura 2000 and other eligible High Nature Value Areas

Description of the targeting of the support to farms in accordance with the SWOT carried out in relation to the priority referred to in Article 5(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

List of new requirements imposed by Union legislation for complying with which support may be granted under Article 17(6) of Regulation (EU) No 1305/2013



Copia

8.2.4.3.7. 4.2.2 Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali a migliorare l'efficienza energetica.

Sub-measure:

- 4.2 - support for investments in processing/marketing and/or development of agricultural products

8.2.4.3.7.1. Description of the type of operation

Investimenti materiali e/o immateriali finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi in agricoltura. L'operazione sostiene investimenti nelle imprese agroalimentari per investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi di energia.

8.2.4.3.7.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.4.3.7.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli. Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE ed abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

8.2.4.3.7.4. Beneficiaries

Imprese agroindustriali, imprese agricole singole o associate e società cooperative che svolgono attività di trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato - esclusi i prodotti della pesca. Il prodotto finale può non ricadere in detto allegato

L'attività di commercializzazione e/o trasformazione non deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del D. Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni (tale condizione non si applica alle cooperative agricole o loro consorzi ed alle organizzazioni di prodotto riconosciute).

8.2.4.3.7.5. Eligible costs

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare qualora giustificate da un preventivo audit energetico:

- ristrutturazione di immobili (opere murarie e assimilate);

- acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisto di software;
- costi riferiti a Audit energetico inteso come esame dettagliato del profilo di consumo energetico dell'impianto e stima dei potenziali risparmi;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto presentato.

I costi ammissibili devono riferirsi a:

- diagnosi energetica o audit energetico ai sensi della normativa europea;
- isolamento termico degli edifici che ospitano il processo produttivo (opere murarie e assimilate);
- razionalizzazione, efficientamento e/o sostituzione di sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica ed illuminazione anche se impiegati nei cicli produttivi;
- installazione di impianti ed attrezzature funzionali al contenimento dei consumi energetici nei cicli di lavorazione e/o erogazione di servizi;
- installazione, per la sola finalità di autoconsumo, di impianti per il recupero e la distribuzione di energia termica all'interno dell'unità produttiva oggetto dell'investimento, ovvero per il recupero del calore prodotto da impianti produttivi.

8.2.4.3.7.6. Eligibility conditions

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Lazio, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio. Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre e della focus area in cui si colloca. Devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione.

I singoli progetti devono inoltre:

- comprendere un Audit energetico preventivo;
- rientrare in una dimensione minima di investimento;
- non comprendere investimenti di mera sostituzione;
- contribuire a ridurre i consumi energetici di almeno il 5% rispetto ai consumi di energia primaria (rientra in tale definizione l'energia prodotta da carbone, petrolio, gas ed altre materie assimilabili);

I beneficiari dovranno rispettare le seguenti condizioni:

1. dimostrare che l'investimento proposto determini una concreta ricaduta in termini di redistribuzione di reddito, garanzia di acquisto del prodotto, programmazione del ciclo colturale, di servizi offerti;
2. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico-logistico;

3. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria.

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

8.2.4.3.7.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

I progetti saranno selezionati:

- in base alla percentuale di riduzione del consumo energetico rispetto ai consumi di energia primaria così come desumibile dall'Audit energetico;
- in base all'adesione del beneficiario a progetti europei (come ad esempio: Sinergia-ENEA, ecc...) che abbiano come obiettivo quello di migliorare l'efficienza energetica delle Pmi attraverso il trasferimento di modelli innovativi che permettano di ridurre i consumi energetici;
- impatto sull'ambiente e sul clima.

8.2.4.3.7.8. (Applicable) amounts and support rates

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 40% della spesa ammissibile di progetto.

Per gli interventi finanziati sono fissati i seguenti limiti:

- €2.000.000,00 quale limite massimo del costo totale dell'investimento ammissibile;
- €100.000,00 quale spesa minima ammissibile a finanziamento.

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.4.3.7.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.4.3.7.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.4.3.7.9.2. Mitigating actions

8.2.4.3.7.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.4.3.7.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.4.3.7.11. Information specific to the operation

Definition of non productive investments

Definition of collective investments

Definition of integrated projects

Definition and identification of the eligible Natura 2000 and other eligible High Nature Value Areas

Description of the targeting of the support to farms in accordance with the SWOT carried out in relation to the priority referred to in Article 5(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

List of new requirements imposed by Union legislation for complying with which support may be granted under Article 17(6) of Regulation (EU) No 1305/2013

8.2.4.3.8. 4.2.3 Investimenti nelle imprese agroalimentari per la produzione e l'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili

Sub-measure:

- 4.2 - support for investments in processing/marketing and/or development of agricultural products

8.2.4.3.8.1. Description of the type of operation

Investimenti materiali e/o immateriali finalizzati all'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari.

8.2.4.3.8.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.4.3.8.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli. Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 Aprile 2009 sulla promozione e uso di energia e successivi atti nazionali di applicazione.

8.2.4.3.8.4. Beneficiaries

Imprese agroindustriali, imprese agricole singole o associate e società cooperative che svolgono attività di trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato - esclusi i prodotti della pesca. Il prodotto finale può non ricadere in detto allegato.

L'attività di commercializzazione e/o trasformazione non deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del D. Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni (tale condizione non si applica alle cooperative agricole o loro consorzi ed alle organizzazioni di prodotto riconosciute).

8.2.4.3.8.5. Eligible costs

Sono ammissibili a sostegno i costi per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- opere murarie e assimilate connesse all'installazione degli impianti;
- acquisto e posa in opera di impianti e macchinari specifici;
- sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui

al punto precedente, quali acquisto di software;

- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto;
- spese connesse alla realizzazione del progetto e finalizzate a consulenze tecniche specializzate alla migliore applicazione di tecnologie idonee a massimizzare il rendimento e la riduzione di CO2 dell'impianto.

I costi suddetti devono rientrare nell'ambito di:

- investimenti finalizzati alla realizzazione di digestori (assimilati a contenitori dove si svolge il processo biochimico che produce biogas) per la raccolta di sottoprodotti agroalimentari o deiezioni animali;
- acquisto e installazione di gruppi elettrogeni specifici per produrre energia dalla combustione del biogas;
- acquisto e installazione impianti collegamento per mettere in rete l'energia prodotta;
- realizzazione e/o posa in opera di vasche di raccolta digestato per il trattamento di separazione solido/liquido;
- installazione, per la sola finalità di autoconsumo, di impianti per il recupero e distribuzione di energia termica all'interno dell'unità produttiva oggetto dell'investimento; ovvero per il recupero del calore prodotto da impianti produttivi.

8.2.4.3.8.6. Eligibility conditions

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Lazio, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio. Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

Le azioni devono inoltre essere riconducibili a quelle individuate nell'ambito di questa operazione. Gli investimenti debbono dimostrare di concorrere in modo significativo alla riduzione delle emissioni di gas metano e altri gas effetto serra. I singoli progetti devono rientrare in una dimensione minima di investimento. La materia prima utilizzata in entrata non deve essere un prodotto alimentare.

I beneficiari dovranno rispettare le seguenti condizioni:

1. dimostrare che l'investimento proposto determini una concreta ricaduta in termini di redistribuzione di reddito;
2. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico-logistico;
3. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria.

Il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

8.2.4.3.8.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

I progetti saranno ordinati in funzione dei seguenti principi:

- maggiori garanzie oggettive di positiva ricaduta dei benefici dell'investimento sui produttori agricoli di base;
- tipologia di materia prima utilizzata con specifica priorità per gli effluenti zootecnici;
- minore impatto ambientale, inteso come occupazione di spazi e recupero di strutture preesistenti;
- modalità di utilizzo dell'energia prodotta sia termica che elettrica;
- carattere innovativo delle tecnologie utilizzate;
- possibile ripetitività della tecnologia nell'ambito agricolo/industriale caratterizzante l'area geografica di intervento;
- impatto sull'ambiente e sul clima.

8.2.4.3.8.8. (Applicable) amounts and support rates

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 40% della spesa ammissibile di progetto.

Per gli interventi finanziati sono fissati i seguenti limiti:

- €2.500.000,00 quale limite massimo del costo totale dell'investimento ammissibile;
- €500.000,00 quale spesa minima ammissibile a finanziamento

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

8.2.4.3.8.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.4.3.8.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.4.3.8.9.2. Mitigating actions

8.2.4.3.8.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.4.3.8.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.4.3.8.11. Information specific to the operation

Definition of non productive investments

Definition of collective investments

Definition of integrated projects

Definition and identification of the eligible Natura 2000 and other eligible High Nature Value Areas

Description of the targeting of the support to farms in accordance with the SWOT carried out in relation to the priority referred to in Article 5(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

List of new requirements imposed by Union legislation for complying with which support may be granted under Article 17(6) of Regulation (EU) No 1305/2013

8.2.4.3.9. 4.3.1 Miglioramento e ripristino della viabilità rurale e forestale extra aziendale.

Sub-measure:

- 4.3 - support for investments in infrastructure related to development, modernisation or adaptation of agriculture and forestry

8.2.4.3.9.1. Description of the type of operation

Nell'attuale contesto di difficoltà di investimento nelle zone rurali interne, soprattutto quelle più marginali, che soffrono di andamenti negativi dello sviluppo economico e sociale, il supporto per la creazione e lo sviluppo di nuove vitali attività economiche, attraverso investimenti in infrastrutture e servizi, è essenziale per lo sviluppo e la competitività delle aree rurali. Di conseguenza, la sottomisura ha come obiettivo il miglioramento e il potenziamento delle infrastrutture a servizio delle unità produttive agricole attraverso l'incremento della competitività e il mantenimento delle strutture agricole sostenibili, con interventi inerenti la facilitazione all'accesso ai fondi agricoli e forestali sprovvisti, o una migliore percorribilità della viabilità rurale, compresi ponti ed opere di protezione, gallerie, delimitazione strada, nonché opere di consolidamento a corredo della viabilità. Al fine di razionalizzare l'utilizzo della risorsa irrigua, in un quadro di utilizzo sostenibile della risorsa da parte delle aziende agricole e forestali, anche in ambito consortile, sono previste opere di riciclaggio dell'acqua, opere di raccolta e trattamento delle acque, interventi per il miglioramento e ripristino della rete idrica rurale idropotabile a favore delle imprese agricole.

8.2.4.3.9.2. Type of support

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.4.3.9.3. Links to other legislation

D.L.vo 12 aprile 2006 n. 163 - Codice dei contratti pubblici e ss.mm.ii., Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 Aprile 2009 sulla promozione e uso di energia e successivi atti nazionali di applicazione.

8.2.4.3.9.4. Beneficiaries

Comuni, Comunità Montane ed Enti che gestiscono terreni di uso collettivo (Università Agrarie, ASBUC (Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico), Comunanze Agrarie). I beneficiari non devono essere in situazioni di dissesto finanziario o in caso contrario devono avere approvato il piano di risanamento finanziario e l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato.

8.2.4.3.9.5. Eligible costs

Saranno considerate ammissibili le spese sostenute nel rispetto di quanto disposto dalla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese ai sensi dell'art. 65 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e secondo quanto previsto dagli articoli 60 e 61 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Gli interventi devono essere relativi a progetti idonei sul piano tecnico economico. Il sostegno non può essere utilizzato per coprire interventi di manutenzione ordinaria.

Sono ritenute ammissibili tutte le spese relative agli investimenti per:

- il miglioramento, il recupero e l'adeguamento della viabilità rurale e forestale extra-aziendale,
- la realizzazione, il miglioramento, il recupero e l'adeguamento di ponti, opere di protezione e di consolidamento, gallerie, delimitazioni stradali;
- la messa in sicurezza e la migliore fruibilità della viabilità rurale, ivi comprese le cunette laterali e trasversali alla strada, nonché gli attraversamenti di accesso ai fondi;
- spese generali.

8.2.4.3.9.6. Eligibility conditions

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Lazio, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio. Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

8.2.4.3.9.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Al fine di favorire la permanenza sul territorio di realtà agricole economiche esistenti nel Lazio si darà priorità ad interventi che interessino ambiti territoriali su cui sono localizzate più aziende agricole, ed al fine di perseguire anche lo scopo di salvaguardare l'ambiente rurale sarà data ulteriore priorità ad interventi che prevedano l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

Per favorire la crescita socio-economica e incrementare la competitività delle realtà agricole, si darà priorità ad interventi localizzati nelle aree che saranno qualificate come aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Al fine di perseguire gli obiettivi trasversali del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sarà data priorità ai progetti innovativi, che garantiscono il miglior approccio alla tutela dell'ambiente e al contrasto ai cambiamenti climatici.

8.2.4.3.9.8. (Applicable) amounts and support rates

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile. E' fissato un massimale del

costo totale dell'investimento ammissibile di Euro 350.000,00.

8.2.4.3.9.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.4.3.9.9.1. *Risk(s) in the implementation of the measures*

8.2.4.3.9.9.2. *Mitigating actions*

8.2.4.3.9.9.3. *Overall assessment of the measure*

8.2.4.3.9.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.4.3.9.11. Information specific to the operation

Definition of non productive investments

Non pertinente.

Definition of collective investments

Non pertinente.

Definition of integrated projects

Non pertinente.

Definition and identification of the eligible Natura 2000 and other eligible High Nature Value Areas

Non pertinente.

Description of the targeting of the support to farms in accordance with the SWOT carried out in relation to the priority referred to in Article 5(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

--

List of new requirements imposed by Union legislation for complying with which support may be granted under Article 17(6) of Regulation (EU) No 1305/2013

Non pertinente.

Copia

8.2.4.3.10. 4.3.2 Miglioramento delle dotazioni idriche rurali.

Sub-measure:

- 4.3 - support for investments in infrastructure related to development, modernisation or adaptation of agriculture and forestry

8.2.4.3.10.1. Description of the type of operation

Al fine di migliorare le dotazioni idriche rurali e mantenere le capacità produttive nel settore agricolo si intende sostenere la realizzazione di nuove infrastrutture di accumulo e distribuzione dell'acqua ed il rifacimento di quelle esistenti.

8.2.4.3.10.2. Type of support

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.4.3.10.3. Links to other legislation

D. L.vo 12 aprile 2006 n. 163 - Codice dei contratti pubblici e ss.mm.ii., Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 Aprile 2009 sulla promozione e uso di energia e successivi atti nazionali di applicazione.

8.2.4.3.10.4. Beneficiaries

Consorzi di Bonifica ed altri soggetti pubblici con competenze in materia. I beneficiari non devono essere in situazioni di dissesto finanziario o in caso contrario devono avere approvato il piano di risanamento finanziario e l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato.

8.2.4.3.10.5. Eligible costs

Saranno considerate ammissibili le spese sostenute nel rispetto di quanto disposto dalla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese ai sensi dell'art. 65 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e secondo quanto previsto dagli articoli 60 e 61 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Gli interventi devono essere relativi a progetti idonei sul piano tecnico economico. Il sostegno non può essere utilizzato per coprire interventi di manutenzione ordinaria.

Sono ritenute ammissibili tutte le spese relative agli investimenti per la costruzione di piccoli invasi fino a 250.000 meri cubi, per la raccolta di acque superficiali da destinare all'irrigazione e relativa rete di

distribuzione e il rifacimento degli impianti esistenti.

8.2.4.3.10.6. Eligibility conditions

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Lazio, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio. Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali.

8.2.4.3.10.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Al fine di favorire la permanenza sul territorio di realtà agricole economiche esistenti nel Lazio si darà priorità ad interventi che interessino ambiti territoriali su cui sono localizzate più aziende agricole, ed al fine di perseguire anche lo scopo di salvaguardare l'ambiente rurale sarà data ulteriore priorità ad interventi che prevedano l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

Per favorire la crescita socio-economica e incrementare la competitività delle realtà agricole, si darà priorità ad interventi localizzati nelle aree che saranno qualificate come aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Per mitigare gli impatti sul territorio rurale dovuti ai cambiamenti climatici e favorire azioni di tutela idrogeologica si darà priorità ad interventi che prevedano la realizzazione di piccoli invasi per la raccolta delle acque superficiali da destinare a uso irriguo, la ristrutturazione della rete idrica esistente, la costruzione di acquedotti idropotabili a fini produttivi.

Al fine di perseguire gli obiettivi trasversali del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sarà data priorità ai progetti innovativi, che garantiscono il miglior approccio alla tutela dell'ambiente e al contrasto ai cambiamenti climatici.

8.2.4.3.10.8. (Applicable) amounts and support rates

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile.

8.2.4.3.10.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.4.3.10.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.4.3.10.9.2. Mitigating actions

8.2.4.3.10.9.3. Overall assessment of the measure

--

8.2.4.3.10.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

--

8.2.4.3.10.11. Information specific to the operation

Definition of non productive investments

--

Definition of collective investments

--

Definition of integrated projects

--

Definition and identification of the eligible Natura 2000 and other eligible High Nature Value Areas

--

Description of the targeting of the support to farms in accordance with the SWOT carried out in relation to the priority referred to in Article 5(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

--

List of new requirements imposed by Union legislation for complying with which support may be granted under Article 17(6) of Regulation (EU) No 1305/2013

--

8.2.4.3.11. 4.4.1 Crea., riprist. e riqualif. aree natur. per biodivers., di sistem. agr. e di opere e manufatti di int. paesag. e natural.

Sub-measure:

- 4.4 - support for non-productive investments linked to the achievement of agri-environment-climate objectives

8.2.4.3.11.1. Description of the type of operation

L'operazione per la "Creazione, ripristino e riqualificazione di piccole aree naturali per la biodiversità, di sistemazioni agrarie e di opere e manufatti di interesse paesaggistico e naturalistico" intende sostenere investimenti materiali per la salvaguardia, il ripristino ed il miglioramento della biodiversità e del paesaggio valorizzando il territorio regionale in termini di pubblica utilità e permettendo il finanziamento di interventi accessori che non comportino rilevanti aumenti di valore economico o di redditività a vantaggio dei beneficiari. Si vogliono mitigare gli impatti agricoli sull'ambiente e ridurre il conflitto tra le attività agricole e le esigenze di tutela degli habitat e delle specie oltreché conservare lo spazio naturale favorendo il mantenimento o la ricostruzione di elementi del paesaggio rurale con valenza di corridoi ecologici. Si cerca, quindi, di ritrovare un nuovo equilibrio tra agricoltura e ambiente anche attraverso il ripristino di originali peculiarità biologiche o strutturali.

8.2.4.3.11.2. Type of support

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.4.3.11.3. Links to other legislation

Direttive comunitaria 2009/147/CE "Direttiva Uccelli" e Direttiva comunitaria 92/43/CEE "Direttiva Habitat", Legge n. 394/91.

8.2.4.3.11.4. Beneficiaries

Imprese agricole singole o associate ed Enti pubblici territoriali e Enti gestori di Aree naturali Protette ed Enti gestori Aree Rete Natura 2000 e di altre aree di alto pregio naturalistico.

8.2.4.3.11.5. Eligible costs

Saranno considerate ammissibili le spese sostenute nel rispetto di quanto disposto dalla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese ai sensi dell'art. 65 del Regolamento (UE) N. 1303/2013 e secondo quanto previsto dagli articoli 60 e 61 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Sono ritenute ammissibili tutte le spese relative agli investimenti per:

- impianto e ripristino (recupero vuoti e fallanze) di siepi, filari, cespugli, boschetti, fasce frangivento;
- ripristino e riadattamento di muretti a secco e terrazzamenti;
- riqualificazione di zone umide anche lungo le rive dei corpi idrici o nella matrice agricola;
- rifacimenti spondali di corsi idrici minori;
- realizzazione di recinzioni e sistemi alternativi per garantire una coesistenza tra la fauna selvatica e le attività produttive agro-silvo-pastorali o per proteggere particolari essenze a rischio di estinzione;
- realizzazione, restauro e ripristino di strutture e manufatti per la gestione, la cura e l'incremento della fauna selvatica;
- realizzazione, ristrutturazione e miglioramento di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche.

Gli interventi devono essere relativi a progetti idonei sul piano tecnico economico. Il sostegno non può essere utilizzato per coprire interventi di manutenzione ordinaria.

8.2.4.3.11.6. Eligibility conditions

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Lazio, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio. Le azioni devono essere coerenti con la priorità cui l'operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali. L'impresa agricola deve essere "agricoltore attivo" e pertanto in possesso dei requisiti stabiliti dall'articolo 9 alla del Reg. UE n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività", come stabiliti dallo stato membro. L'impresa deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR 503/99).

8.2.4.3.11.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Al fine di favorire la permanenza sul territorio di realtà agricole economiche eco-sostenibili si darà priorità ad interventi realizzati da imprese agricole che aderiscono ad un sistema di gestione ambientale (EMAS, PEFC, FSC, ISO 14001/04 o altri riconosciuti).

Per favorire la crescita socio-economica e incrementare la competitività delle realtà agricole, si darà priorità ad interventi localizzati nelle aree, che saranno qualificate come aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, o nelle aree ricadenti nella rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette, o in territori con presenza di habitat o di specie tutelate ai sensi delle direttiva Habitat e Direttiva "Uccelli o localizzati in zone costiere con maggior transito di migratori. Per incentivare lo sviluppo l'ammodernamento e l'innovazione del settore agricolo, si darà priorità all'imprenditoria femminile e ad interventi realizzati da giovani imprenditori (con età inferiore ai 40 anni).

8.2.4.3.11.8. (Applicable) amounts and support rates

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile. E' fissato un massimale del

costo totale dell'investimento ammissibile di Euro 100.000,00.

8.2.4.3.11.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.4.3.11.9.1. *Risk(s) in the implementation of the measures*

8.2.4.3.11.9.2. *Mitigating actions*

8.2.4.3.11.9.3. *Overall assessment of the measure*

8.2.4.3.11.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.4.3.11.11. Information specific to the operation

Definition of non productive investments

Investimenti che non comportano incremento rilevante di redditività nè aumento rilevante di valore economico al beneficiario dell'aiuto.

Definition of collective investments

Definition of integrated projects

Definition and identification of the eligible Natura 2000 and other eligible High Nature Value Areas

Zone individuate dalla Direttiva Comunitaria 2009/147/CE, Legge n. 394/91 articolo 3 e Legge Regionale n. 29 del 6 ottobre 1997, e ss.mm.ii.

Description of the targeting of the support to farms in accordance with the SWOT carried out in relation to the priority referred to in Article 5(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

List of new requirements imposed by Union legislation for complying with which support may be granted under Article 17(6) of Regulation (EU) No 1305/2013

8.2.4.4. *Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations*

8.2.4.4.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.4.4.2. Mitigating actions

8.2.4.4.3. Overall assessment of the measure

8.2.4.5. *Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant*

8.2.4.6. *Information specific to the measure*

Definition of integrated projects

Definition and identification of the eligible Natura 2000 and other eligible High Nature Value Areas

Description of the targeting of the support to farms in accordance with the SWOT carried out in relation to the priority referred to in Article 5(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

List of new requirements imposed by Union legislation for complying with which support may be granted under Article 17(6) of Regulation (EU) No 1305/2013

Definition of non productive investments

Definition of collective investments

--

8.2.4.7. *Other important remarks relevant to understand and implement the measure*

--

Copia

8.2.5. M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)

8.2.5.1. *Legal basis*

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Articolo 18 par. 1) lett. a.

8.2.5.2. *General description of the measure including its intervention logic and contribution to focus areas and cross-cutting objectives*

Il sostegno al ripristino e alla prevenzione del potenziale produttivo agricolo in tema di calamità naturali e da eventi catastrofici, costituisce un importante strumento di prevenzione e di indennizzo della politica di sviluppo rurale che opera nell'ambito della focus area 3b "Supporto alle aziende agricole nella prevenzione e gestione dei rischi" ed è complementare allo strumento principale riferito alla sottomisura "Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante" - Misura "Gestione del rischio" di cui all'art. 37 del Reg. (UE) N. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale.

Il settore agricolo subisce, più di altri settori, danneggiamenti al suo potenziale produttivo causati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici. Al fine di sostenere la redditività e la competitività agricola di fronte a tali disastri o eventi, verranno sviluppate azioni utili ad aiutare gli agricoltori a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici.

Nel periodo 2007-13 è stata attivata, quasi a fine programmazione, la misura corrispondente relativa al ripristino del potenziale produttivo agricolo in occasione di un evento calamitoso (nevicata eccezionale febbraio 2012).

Nella presente programmazione si intende utilizzare lo strumento del ripristino e della prevenzione con un approccio più integrato che prevede anche interventi di gestione e manutenzione del reticolo idrografico e delle reti di drenaggio con l'obiettivo di preservare il potenziale produttivo agricolo.

Il sostegno al ripristino e alla prevenzione del potenziale produttivo agricolo in tema di calamità naturali e da eventi catastrofici, costituisce un importante strumento di prevenzione e di indennizzo della politica di sviluppo rurale che opera nell'ambito della focus area 3b "Supporto alle aziende agricole nella prevenzione e gestione dei rischi" ed è complementare allo strumento principale riferito alla sottomisura "Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante" - Misura "Gestione del rischio" di cui all'art. 37 del Reg. (UE) N. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale.

Il settore agricolo subisce, più di altri settori, danneggiamenti al suo potenziale produttivo causati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici. Al fine di sostenere la redditività e la competitività agricola di fronte a tali disastri o eventi, verranno sviluppate azioni utili ad aiutare gli agricoltori a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici.

Nel periodo 2007-13 è stata attivata, quasi a fine programmazione, la misura corrispondente relativa al ripristino del potenziale produttivo agricolo in occasione di un evento calamitoso (nevicata eccezionale

febbraio 2012).

Nella presente programmazione si intende utilizzare lo strumento del ripristino e della prevenzione con un approccio più integrato che prevede anche interventi di gestione e manutenzione del reticolo idrografico e delle reti di drenaggio con l'obiettivo di preservare il potenziale produttivo agricolo.

La Misura attraverso le sue sottomisure/operazioni inciderà sul fabbisogno F19. *"Ripristinare e prevenire i danni ai sistemi agricoli regionali"*.

Pertanto la misura "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione" è importante principalmente per il perseguimento della seguente priorità dell'Unione Europea:

- priorità P3 "Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo" intersecando le focus area 3b) "Sostegno alla gestione dei rischi aziendali".

La misura concorrerà, in via secondaria, anche al perseguimento della priorità P4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste".

Il perseguimento degli obiettivi trasversali definiti dal regolamento sullo sviluppo rurale è garantito, seppur in maniera diversa, dall'attivazione delle seguenti sottomisure:

Codice	Denominazione
--------	---------------

5.1 Supporto per investimenti in azioni preventive finalizzate a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici.

5.2 Supporto agli investimenti per il ripristino delle terre agricole e del potenziale produttivo danneggiato da disastri naturali, eventi climatici avversi ed eventi catastrofici.

Gli investimenti che ricadono in queste due sottomisure assumono poi anche una valenza ambientale e territoriale quando sono mirati in interventi finalizzati alla prevenzione.

8.2.5.3. Scope, level of support, eligible beneficiaries, and where relevant, methodology for calculation of the amount or support rate broken down by sub-measure and/or type of operation where necessary. For each type of operation specification of eligible costs, eligibility conditions, applicable amounts and support rates and principles with regards to the setting of selection criteria

8.2.5.3.1. 5.1.1 Investim. in azioni di mitigazione di prevenzione per ridurre conseguenze disastri nat., ev. climatici avversi o catastr.

Sub-measure:

- 5.1 - support for investments in preventive actions aimed at reducing the consequences of probable natural disasters, adverse climatic events and catastrophic events

8.2.5.3.1.1. Description of the type of operation

Nell'ambito delle azioni finalizzate alla riduzione dei rischi idrogeologici e ad una più efficiente conduzione del territorio, le attività di gestione del reticolo idrografico e delle reti di drenaggio, assumono particolare rilevanza a causa delle sostanziali variazioni degli ultimi anni sia del regime delle precipitazioni che delle estensioni delle superfici forestali.

Al fine di contrastare tali dinamiche, si prevede la realizzazione di interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, a tutela delle potenziale produttivo agricolo.

Gli interventi saranno realizzati, ove possibile e conveniente, mediante l'utilizzo di tecniche a basso impatto ambientale, tipo ingegneria naturalistica, che favoriscono una ottimale rinaturalizzazione dell'area di intervento, la mitigazione dell'impatto e mascheramento della parte strutturale, alla conservazione e l'incremento della biodiversità.

L'operazione sarà finanziata in coerenza con l'art.18 par.2 del Regolamento 1305/2013 che prevede che per gli interventi dei soggetti pubblici deve sussistere un nesso tra l'investimento intrapreso ed il potenziale produttivo agricolo.

8.2.5.3.1.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.5.3.1.3. Links to other legislation

- Decreto Presidente della Repubblica 14 aprile 1993 (Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni recante criteri e modalità per la redazione dei programmi di manutenzione idraulica e forestale)
- Decreto Legislativo 152/06 (Norme in materia ambientale);
- Legge Regionale 53/98 (Organizzazione regionale della difesa del suolo);
- Legge regionale 4/1984 (Norme in materia di bonifica e di consorzi di bonifica);
- Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI)
- Decreto Legislativo 163/2006 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE) e relativo regolamento di attuazione.

8.2.5.3.1.4. Beneficiaries

Il sostegno verrà concesso a enti pubblici, a condizione che sia stabilito un nesso tra gli investimenti effettuati da tali enti e il potenziale di produzione agricola.

Alla luce delle competenze regionali in materia di difesa del suolo assegnate dalla legge regionale 53/1998 agli Enti regionali, i beneficiari della presente tipologia di operazione sono:

- Regione Lazio sulle aste fluviali principali;
- Province, che operano tramite i Consorzi di Bonifica sulle aste secondarie del reticolo al di fuori dei comprensori di bonifica individuati dalla legge regionale 4/1984;
- Consorzi di Bonifica che operano nell'ambito dei comprensori di bonifica.

8.2.5.3.1.5. Eligible costs

L'Articolo 45, comma 2 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) definisce in via generale le spese ammissibili.

Le categorie di spesa ammissibili riguardano le attività inerenti:

- sistemazione e risagomatura delle sezioni idrauliche, finalizzate a garantire il deflusso delle piene nelle aree di valle;
- realizzazione di opere di regimazione, finalizzate al contenimento del trasporto solido ed alla riduzione della velocità di deflusso delle piene nelle aree di monte;
- realizzazione di arginature e opere di consolidamento spondale, finalizzate alla protezione delle aree agricole interessate dai corsi d'acqua.

Sono altresì ammissibili le spese generali connesse con le attività suddette.

8.2.5.3.1.6. Eligibility conditions

L'operazione si applica su tutto il territorio regionale.

Gli interventi saranno individuati nell'ambito dell'attività di programmazione della Regione Lazio basata sull'analisi dei rischi e degli elementi di pianificazione contenuti nei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) redatti, in ottemperanza delle leggi di settore (Leggi 183/89 e 267/98) dalle 5 Autorità di Bacino competenti sul territorio regionale: fiume Tevere, fiumi Liri-Garigliano-Volturno, fiume Fiora, fiume Tronto e Bacini Regionali, sull'analisi delle richieste di intervento pervenute alla Regione Lazio dagli Enti Locali e dalle altre strutture operanti in materia di difesa del suolo.

8.2.5.3.1.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

La Regione Lazio selezionerà i siti di massima criticità presenti sul territorio attraverso la redazione di un programma di interventi individuati sulla base di criteri di pericolosità e rischio idrogeologico in riferimento al potenziale agricolo interessato.

Quali ulteriori principi per la definizione dei criteri di selezione si terrà conto dei seguenti parametri:

- territorialità;
- pericolosità e rischio idrogeologico relativamente alle aree agricole e al potenziale produttivo

agricolo.

8.2.5.3.1.8. (Applicable) amounts and support rates

Trattandosi di misure di prevenzione, il sostegno nell'ambito della presente misura è limitato alle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del Regolamento FEASR, art.18, concernente “Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione” che prevede in riferimento al par. 5:

- 100 % del costo dell'investimento ammissibile per interventi per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali e da eventi catastrofici.

8.2.5.3.1.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.5.3.1.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.5.3.1.9.2. Mitigating actions

8.2.5.3.1.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.5.3.1.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.5.3.1.11. Information specific to the operation

8.2.5.3.2. 5.1.2 Inv. in azioni preventive per ridurre le conseguenze dei disastri nat., ev. climatici avversi o catastr. in az. agricole.

Sub-measure:

- 5.1 - support for investments in preventive actions aimed at reducing the consequences of probable natural disasters, adverse climatic events and catastrophic events

8.2.5.3.2.1. Description of the type of operation

La tipologia di operazione prevede interventi di prevenzione a difesa delle produzioni vegetali da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici assimilabili, nonché di prevenzione da fenomeni di dissesto, attraverso la corresponsione di contributi per la realizzazione di impianti antigrandine, impianti antibrina e sistemazioni idraulico agro forestali.

8.2.5.3.2.2. Type of support

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale.

8.2.5.3.2.3. Links to other legislation

D. L.vo 29 marzo 2004, n. 102 – Art. 5 “Interventi per favorire la ripresa dell’attività produttiva” e successive modifiche.

8.2.5.3.2.4. Beneficiaries

Agricoltore attivo in possesso dei requisiti di cui all’articolo 9 alla del Reg. UE n. 1307/2013 per gli “agricoltori in attività”, come stabiliti dallo Stato Membro.

8.2.5.3.2.5. Eligible costs

Saranno considerate ammissibili le seguenti categorie di spesa:

- spese per la realizzazione di impianti antigrandine;
- spese per la realizzazione di impianti antibrina;
- spese per sistemazioni idraulico agro forestali;
- spese generali.

8.2.5.3.2.6. Eligibility conditions

L'operazione si applica su tutto il territorio regionale.

8.2.5.3.2.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Nella definizione dei criteri di selezione si terrà conto delle seguenti priorità:

- giovani imprenditori ed imprenditori agricoli professionali (IAP);
- imprese agricole con indirizzo colturale ad alta intensità produttiva;
- livello di innovazione dell'intervento;
- impatto sull'ambiente e sul clima.

8.2.5.3.2.8. (Applicable) amounts and support rates

Il sostegno nell'ambito della presente misura è definito dall'allegato II del Regolamento FEASR, art.18, concernente "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione" che prevede in riferimento al par. 5:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile per interventi di prevenzione realizzati da singoli agricoltori.

Il contributo non potrà superare il massimale di 150.000 euro per ciascuna impresa agricola.

8.2.5.3.2.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.5.3.2.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.5.3.2.9.2. Mitigating actions

8.2.5.3.2.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.5.3.2.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.5.3.2.11. Information specific to the operation

8.2.5.3.3. 5.2.1 Inv. per riprist. terre agricole e potenziale produt. danneg. da disastri naturali, ev. climatici avversi ed ev. disastr.

Sub-measure:

- 5.2 - support for investments for the restoration of agricultural land and production potential damaged by natural disasters, adverse climatic events and catastrophic events

8.2.5.3.3.1. Description of the type of operation

Le operazioni che saranno attivate riguardano la salvaguardia ambientale mediante l'eliminazione o riduzione di aree fortemente compresse dagli inquinanti dovute a disastri ambientali anche di origine antropica

La tipologia di operazioni che potranno essere effettuate possono essere individuate esclusivamente a seguito di un'analisi dettagliata dello stato dei luoghi e degli studi esistenti anche se in linea generale sono prevedibili comunque le seguenti tipologie di operazioni:

- caratterizzazione dei siti contaminati mediante indagini preliminari nelle zone indiziate per accertare il livello delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC);
- analisi del rischio per la determinazione delle Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR) e per il livello di CSC superato formazione del progetto operativo degli interventi di bonifica;
- bonifica e ripristino ambientale, messa in sicurezza permanente e programma di monitoraggio ambientale;
- eventuale applicazione di tecniche agricole a perdere per l'eventuale ulteriore depurazione del terreno prima della riconversione definitiva alle tecniche agricole commerciali, zootecniche e forestali;
- eventuale smaltimento delle masse agricole a perdere, anche con tecnologie innovative;
- verifica del completamento degli interventi di bonifica e rilascio del certificato di avvenuta bonifica e monitoraggio.

Gli interventi descritti contribuiranno alla rinaturalizzazione, al rimboschimento del territorio rurale e alla stabilizzazione dei suoli, con il risultato finale del miglioramento della qualità ambientale nelle aree interessate dagli interventi con particolare riguardo ai suoli, alle falde idriche, alle acque superficiali.

8.2.5.3.3.2. Type of support

Contributo in conto capitale

8.2.5.3.3.3. Links to other legislation

L'operazione sarà attuata sulla base delle disposizioni contenute nelle seguenti norme e deliberazioni:

- Decreto Legislativo 152/06 e s.m.i. (Norme in materia ambientale)
- Legge Regionale 27/1998 s.m.i.;
- O.P.C.M. 3441/2005 “Primi interventi urgenti diretti a fronteggiare la situazione di emergenza nel territorio del bacino del fiume Sacco tra le province di Roma e Frosinone in ordine alla situazione di crisi socio-economico-ambientale”,
- O.P.C.M. 3447/2005 e O.P.C.M. 3552/2006 si sono attuate le prime attività per superare lo stato di crisi nel territorio dei comuni di Colleferro, Segni e Gavignano della provincia di Roma
- O.P.C.M. 3552/2006 Disposizioni urgenti di protezione civile

8.2.5.3.3.4. Beneficiaries

Il sostegno della presente operazione è concesso ai Comuni e altri enti pubblici territoriali in aree rurali in qualità di proprietari e/o gestori dei terreni interessati.

8.2.5.3.3.5. Eligible costs

Le forme di sovvenzione sono definite all'articolo 67 del Regolamento (UE) 1303/2013, comma 1) , lettera a) mentre le norme di ammissibilità specifiche per le sovvenzioni sono definite dall'articolo 69 del Reg. (UE) 1303/2013.

L'articolo 45, comma 2 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) definisce in via generale le spese ammissibili.

Le spese ammissibili nell'ambito della presente attività sono di seguito elencate:

- spese per l'esecuzione dei lavori di bonifica e ripristino ambientale;
- acquisto del materiale da impianto e propagazione, operazioni di impianto e altre spese necessarie connesse all'impianto (es. stesura del piano di imboscamento, analisi del suolo, la preparazione e la protezione del terreno, ecc);
- trattamenti connessi alla messa a dimora e attecchimento, tra cui l'irrigazione e la potatura,
- costi di monitoraggio delle specie chimiche contaminanti al fine della verifica dell'avvenuta bonifica;
- spostamento e/o rifacimento di sotto-servizi (luce, gas, acquedotti, fognature, telefonici, ecc.), compresi gli oneri di autorizzazione e concessione;
- spese generali.

Nell'ambito della presente misura non è concesso alcun sostegno per il mancato guadagno conseguente alla calamità naturale o all'evento catastrofico.

8.2.5.3.3.6. Eligibility conditions

Possono essere ammessi a finanziamento soltanto i territori dichiarati inquinati con atto formale dell'autorità competente.

8.2.5.3.3.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

La Regione Lazio selezionerà i siti di massima criticità presenti sul territorio attraverso un programma di interventi individuati sulla base di criteri di pericolosità e rischio ambientale dei siti, da approvarsi con apposita deliberazione di Giunta Regionale.

Il criterio prioritario su cui saranno selezionati gli interventi è quello relativo al livello di rischio ambientale del territorio.

L'operazione sarà limitata ai territori rurali nei quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza ambientale per inquinamento del suolo.

8.2.5.3.3.8. (Applicable) amounts and support rates

Il sostegno previsto dalla presente sottomisura è conforme ai seguenti regolamenti comunitari:

- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

L'entità del sostegno è pari al 100% dell'investimento complessivo ammesso a finanziamento. L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.5.3.3.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.5.3.3.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.5.3.3.9.2. Mitigating actions

8.2.5.3.3.9.3. Overall assessment of the measure

--

8.2.5.3.3.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

--

8.2.5.3.3.11. Information specific to the operation

Copia

8.2.5.3.4. 5.2.2 Investimenti per il ripristino delle strutture aziendali.

Sub-measure:

- 5.2 - support for investments for the restoration of agricultural land and production potential damaged by natural disasters, adverse climatic events and catastrophic events

8.2.5.3.4.1. Description of the type of operation

La tipologia di operazione prevede interventi per favorire la ripresa delle attività produttive attraverso il ripristino del potenziale produttivo agricolo e zootecnico danneggiato da calamità naturali o da eventi atmosferici assimilabili attraverso la corresponsione di indennizzi per la ricostituzione delle strutture e/o delle dotazioni aziendali danneggiate, con interventi per:

- il ripristino delle strutture aziendali (impianti di produzione, stoccaggio, ricoveri bestiame, serre, ecc.) inserite nel ciclo produttivo aziendale;
- il ripristino delle potenziale produttivo (impianti arborei, animali) danneggiato/ distrutto dalle calamità naturali;
- il ripristino di macchine e attrezzature in sostituzione di quelle danneggiate o distrutte dalla calamità naturale, purché aventi medesime caratteristiche tecniche.

8.2.5.3.4.2. Type of support

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale.

8.2.5.3.4.3. Links to other legislation

Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 102 – Art. 5 “Interventi per favorire la ripresa dell’attività produttiva” e successive modifiche.

8.2.5.3.4.4. Beneficiaries

Impresa agricola che deve essere “agricoltore attivo” e pertanto in possesso dei requisiti stabiliti dall’articolo 9 alla del Reg. UE n. 1307/2013 per gli “agricoltori in attività”, come stabiliti dallo stato membro

8.2.5.3.4.5. Eligible costs

Saranno considerate ammissibili le spese sostenute nel rispetto di quanto disposto dalla normativa nazionale sull’ammissibilità delle spese ai sensi dell’art. 65 del Regolamento (UE) N. 1303/2013 e secondo quanto previsto dagli articoli 60 e 61 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte

del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR):

- il ripristino delle strutture aziendali (impianti di produzione, stoccaggio, ricoveri bestiame, serre, ecc.) inserite nel ciclo produttivo aziendale;
- il ripristino delle potenziale produttivo (impianti arborei, animali) danneggiato/ distrutto dalle calamità naturali;
- le spese generali.

Il ripristino di macchine e attrezzature in sostituzione di quelle danneggiate o distrutte dalla calamità naturale, purché aventi simili caratteristiche tecniche.

I macchinari sono considerati come potenziale di produzione agricola, di conseguenza il restauro delle macchine danneggiate da calamità naturale è considerato ammissibile. Se la macchina è distrutta, l'acquisto di nuove macchine è considerato ammissibile.

Nel caso di investimenti agricoli, l'acquisto di diritti di produzione agricola, i diritti all'aiuto, animali, piante annuali e la loro messa a dimora, non sono ammissibili al sostegno agli investimenti. Tuttavia, in caso di ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali o da eventi catastrofici, le spese per l'acquisto di animali possono costituire spese ammissibili.

Nell'ambito della presente misura non è concesso alcun sostegno per il mancato guadagno conseguente alla calamità naturale o all'evento catastrofico.

8.2.5.3.4.6. Eligibility conditions

Il sostegno è subordinato al riconoscimento formale, da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali o della Giunta Regionale del Lazio che si è verificata una calamità naturale e che questa calamità o le misure adottate a norma della Direttiva 2000/29/CE del Consiglio, dell'8 maggio 2000 concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità (GU L 169 del 10.7.2000, pag. 1) per eradicare o contenere una malattia o parassiti delle piante, ha causato la distruzione di almeno il 30% del potenziale agricolo pertinente.

L'impresa agricola deve essere "agricoltore attivo" e pertanto in possesso dei requisiti stabiliti dall'articolo 9 alla del Reg. UE n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività", come stabiliti dallo stato membro. L'impresa deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR 503/99).

8.2.5.3.4.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Al fine di favorire la permanenza sul territorio di realtà agricole economiche localizzate nelle zone svantaggiate del Lazio si darà priorità agli interventi localizzati in tali ambiti territoriali.

Per incentivare lo sviluppo, l'ammodernamento e l'innovazione del settore agricolo, si darà priorità ad

interventi realizzati da imprese agricole condotte da giovani imprenditori e dai imprenditori agricoli professionali (IAP).

Si darà inoltre priorità ad interventi per il ripristino in aziende zootecniche. Il contributo sarà ripartito in funzione dell'intensità del danno.

Ai soli fini della presente sottomisura:

- per giovane imprenditore agricolo, si intende un imprenditore agricolo con età inferiore a 40 anni alla data dell'inizio dell'evento calamitoso;
- per azienda zootecnica si intende un'azienda agricola con una consistenza dell'allevamento media annua aziendale non inferiore a 5 UBA.

8.2.5.3.4.8. (Applicable) amounts and support rates

In ottemperanza all'allegato II del reg. UE 1305/2013, l'agevolazione concessa è pari al 100 % del costo dell'investimento ammissibile.

Dall'aiuto dovranno essere detratti gli eventuali indennizzi percepiti per i medesimi interventi di ripristino, in particolare quelli previsti ai sensi del D. Lgs. 29 marzo 2004 n. 102, come modificato dal D. Lgs. 18 aprile 2008 n. 82.

L'Amministrazione regionale si riserva, nel caso in cui le risorse finanziarie previste dal presente bando risultassero insufficienti per coprire il fabbisogno di spesa, di adottare le procedure per la riduzione del contributo in misura proporzionale all'importo del danno riconosciuto ammissibile dall'Amministrazione.

8.2.5.3.4.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.5.3.4.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.5.3.4.9.2. Mitigating actions

8.2.5.3.4.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.5.3.4.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.5.3.4.11. Information specific to the operation

8.2.5.4. *Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations*

8.2.5.4.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.5.4.2. Mitigating actions

8.2.5.4.3. Overall assessment of the measure

8.2.5.5. *Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant*

8.2.5.6. *Information specific to the measure*

8.2.5.7. *Other important remarks relevant to understand and implement the measure*

8.2.6. M06 - Farm and business development (art 19)

8.2.6.1. *Legal basis*

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Articolo 19.

8.2.6.2. *General description of the measure including its intervention logic and contribution to focus areas and cross-cutting objectives*

Come evidenziato nella strategia l'agricoltura del Lazio si fonda su differenti modelli imprenditoriali legati alla dimensione aziendale, all'età del conduttore e alla localizzazione.

A fronte di un nucleo ristretto di imprese già fortemente orientate al mercato e sulle quali è necessario intervenire favorendo investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale e l'utilizzo di nuove tecnologie esiste una vasta realtà di aziende regionali di ridotta dimensione economica e fisica per le quali la sostenibilità economica risulta problematica in assenza di adeguati processi di riconversione. Tali imprese, in larga parte, soffrono di un rilevante processo di senilizzazione della conduzione aziendale spesso incapace di affrontare i necessari interventi di ristrutturazione e riconversione.

E' pertanto necessario intervenire favorendo il ricambio generazionale e, dove ciò risulta difficoltoso, in particolare dove prevale l'interesse a mantenere l'attività agricola quale imprescindibile presidio del territorio montano e collinare, attraverso la creazione e lo sviluppo di piccole imprese.

La Misura attraverso le sue sottomisure e operazioni inciderà sui seguenti fabbisogni:

- F13. Favorire i processi di ricambio generazionale interno alle aziende,
- F14 Agevolare l'accesso al capitale fondiario da parte di giovani agricoltori,
- F10. Stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali,
- F34. Sviluppare le bioenergie con l'adozione di sistemi a basse emissioni di sostanze inquinanti e limitando la sottrazione di suolo agricolo.

Pertanto la misura per lo sviluppo agricolo e aziendale è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

- **priorità P2** "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste", intersecando le focus area 2b) "Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale" e, seppur in minor parte, la focus area 2a) "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività per corrispondere";
- **priorità P5** "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse

emissioni di carbonio” intersecando le focus area e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”, intersecando le focus area 5c) “Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia”.

- **priorità P6** “Adoperarsi per l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali” intersecando le focus area e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”, intersecando le focus area 6.a) “Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell’occupazione”.

Tuttavia le sottomisure individuate potranno avere anche un’importante ricaduta sulla **priorità P4** “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall’agricoltura e dalle foreste.

Il perseguimento degli obiettivi trasversali definiti dal regolamento sullo sviluppo rurale è garantito, seppur in maniera diversa, dall’attivazione delle seguenti sottomisure:

Codice	Denominazione
6.1	Aiuto all’avviamento aziendale per giovani agricoltori
6.2	Aiuto all’avviamento aziendale di attività non agricole in aree rurali
6.3	Aiuto all’avviamento aziendale per lo sviluppo di piccole aziende
6.4	Sostegno per investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole

L’obiettivo trasversale dell’**innovazione** rappresenta l’elemento centrale per gli aiuti all’avviamento e riguardano in particolare le sottomisure 6.1, 6.2 e 6.3.

Le operazioni assumono poi anche una **valenza ambientale** quando sono mirati alla riduzione dei consumi energetici ed idrici, alla riduzione dell’impiego di prodotti di sintesi ed al reimpiego dei sottoprodotti e/o reflui ottenuti dai processi di lavorazione.

La sottomisura 4.4, invece, concorre essenzialmente al raggiungimento dell’obiettivo trasversale di **mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ad essi**.

8.2.6.3. Scope, level of support, eligible beneficiaries, and where relevant, methodology for calculation of the amount or support rate broken down by sub-measure and/or type of operation where necessary. For each type of operation specification of eligible costs, eligibility conditions, applicable amounts and support rates and principles with regards to the setting of selection criteria

8.2.6.3.1. 6.1.1 Aiuto all’avviamento aziendale per giovani agricoltori

Sub-measure:

- 6.1 - business start up aid for young farmers

8.2.6.3.1.1. Description of the type of operation

La presente operazione è finalizzata a favorire il rinnovo generazionale degli imprenditori agricoli nel Lazio.

8.2.6.3.1.2. Type of support

Il supporto sarà corrisposto in forma di premio da erogarsi in due rate nell'arco di un periodo massimo di cinque anni, 65% del premio la prima e 35% la seconda. Il pagamento dell'ultima rata è subordinato alla corretta e completa attuazione del piano aziendale.

8.2.6.3.1.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1307/2013 e Regolamento (UE) n. 1308/2013.

8.2.6.3.1.4. Beneficiaries

Persone fisiche di età non superiore ai 40 anni al momento della presentazione della domanda di aiuto che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda in possesso di adeguate qualifiche e competenze professionali.

Le adeguate qualifiche e competenze professionali potranno essere dimostrate mediante la presentazione di titoli di studio in materia agraria o di attestati a specifici corsi in materia agraria di una durata non inferiore a 150 ore. Ove le adeguate qualifiche e competenze professionali non siano dimostrabili al momento della presentazione della domanda di aiuto il beneficiario dovrà impegnarsi ad acquisirle entro 36 mesi dalla data della decisione dell'Autorità di gestione di concedere il sostegno.

1. Allorché un giovane agricoltore ai sensi della definizione dell'articolo 2, paragrafo 1, lettera n), del regolamento (UE) n. 1305/2013 non si insedia nell'azienda come unico capo della stessa dovrà rispettare le stesse condizioni a quelle richieste per un giovane agricoltore che si insedia come unico capo dell'azienda. In ogni caso, spetta ai giovani agricoltori il controllo dell'azienda.

2. Allorché la domanda di finanziamento riguarda un'azienda di proprietà di una persona giuridica, un giovane agricoltore ai sensi della definizione dell'articolo 2, paragrafo 1, lettera n), del regolamento (UE) n. 1305/2013 deve esercitare il controllo efficace e a lungo termine sulla persona giuridica in termini di decisioni connesse alla gestione, ai benefici ed ai rischi finanziari. Se più persone fisiche, incluse persone che non sono giovani agricoltori, partecipano al capitale o alla gestione della persona giuridica il giovane agricoltore deve essere in grado di esercitare tale controllo efficace e a lungo termine o da solo o congiuntamente ad altri agricoltori. A tal fine l'organo decisionale della persona giuridica dovrà essere composto da una maggioranza di soggetti il cui reddito è composto per la maggior parte dai redditi derivanti dalla partecipazione alla medesima persona giuridica.

Laddove una persona giuridica sia da sola o congiuntamente controllata da un'altra persona giuridica, i requisiti stabiliti al primo comma si applicano ad ogni persona fisica che abbia il controllo sulla persona

giuridica in parola.

3. Tutte le condizioni contenute nella definizione di giovane agricoltore di cui all'articolo 2, paragrafo 1, lettera n), del regolamento (UE) n. 1305/2013 devono essere riunite al momento della domanda di finanziamento a norma del suddetto regolamento. Tuttavia, un periodo di grazia non superiore a 36 mesi dalla data della singola decisione di concedere il sostegno può essere concesso al beneficiario in modo da metterlo in grado di soddisfare alle condizioni relative all'acquisizione delle competenze professionali precisate nel programma di sviluppo rurale.

8.2.6.3.1.5. Eligible costs

Non sono previsti costi ammissibili trattandosi di un aiuto forfettario non collegato ad investimenti per i quali è necessaria la rendicontazione delle spese.

8.2.6.3.1.6. Eligibility conditions

L'operazione si applica su tutto il territorio regionale.

Con la domanda di aiuto il giovane dovrà presentare un Piano Aziendale, la cui attuazione dovrà essere iniziata entro nove mesi dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto, con i contenuti di cui all'art. 5, comma 1, lett. a), del Regolamento delegato.

L'azienda agricola, oggetto di insediamento, dovrà richiedere un volume minimo di lavoro necessario per la conduzione almeno pari a 1 Unità Lavorativa Uomo (ULU), rispondente a 225 giornate lavorative/anno. Per il calcolo delle ULU si tiene conto dei parametri e degli indicatori riportati nelle tabelle ettaro/colture predisposte dalla Regione ed approvate con DGR n. 506 dell'11/07/2008 e disponibili sul portale agricoltura della Regione Lazio.

Qualora il requisito della ULU debba essere raggiunto attraverso la realizzazione del piano di sviluppo aziendale dovrà essere dimostrato, al momento della presentazione della domanda di aiuto, che l'azienda oggetto di insediamento giustifichi un volume di lavoro almeno pari a 0,5 ULU.

Il piano aziendale dovrà prevedere che il giovane agricoltore sia conforme all'art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 (agricoltore attivo) entro 18 mesi dalla data di insediamento. A tal fine farà fede, quale termine iniziale di decorrenza dei 18 mesi, la data del provvedimento con il quale l'Autorità di Gestione avrà approvato l'ammissibilità a finanziamento del giovane agricoltore.

Il giovane agricoltore si impegna a condurre l'azienda per un periodo pari ad almeno cinque (5) anni a decorrere dalla data di decisione individuale di concedere il contributo.

Non sono ammissibili:

- la costituzione della nuova impresa da un frazionamento di un'azienda preesistente in ambito familiare;
- il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi;

- l'erogazione di più di un premio di insediamento per azienda.

8.2.6.3.1.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Per la definizione dei criteri di selezione si terrà conto dei seguenti elementi di valutazione :

- localizzazione dell'azienda ove avviene l'insediamento con forte priorità per le zone montane;
- comparto produttivo relativo agli investimenti previsti dal piano di sviluppo aziendale;
- dimensione finanziaria dell'investimento proposto nel piano di sviluppo aziendale;
- investimenti che introducono innovazioni di prodotto o di processo;
- investimenti del Piano di Sviluppo Aziendale ispirati a criteri di sostenibilità energetica e ambientale;
- adesione del giovane ad una OP o ad altri organismi associativi riconosciuti;
- adesione dell'azienda oggetto di insediamento a sistemi di qualità riconosciuta;
- giovani in possesso di titoli di studio in materia agraria;
- disoccupati.

Sono ammissibili al finanziamento esclusivamente gli insediamenti relativi a giovani agricoltori che raggiungono un punteggio minimo, come attribuito sulla base dei criteri di selezione stabiliti dalle disposizioni attuative della misura.

8.2.6.3.1.8. (Applicable) amounts and support rates

Il premio per l'insediamento sarà pari a 70.000 euro. Il piano aziendale dovrà prevedere investimenti materiali ed immateriali pari ad almeno il 60 % del premio.

8.2.6.3.1.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.6.3.1.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.6.3.1.9.2. Mitigating actions

8.2.6.3.1.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.6.3.1.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

--

8.2.6.3.1.11. Information specific to the operation

Definition of small farm referred to in Article 19(1)(a)(iii) of Regulation (EU) No 1305/2013

--

Definition of upper and lower thresholds as foreseen in Article 19(4) of Regulation (EU) No 1305/2013

L'azienda agricola, oggetto di insediamento, dovrà richiedere un volume minimo di lavoro necessario per la conduzione almeno pari a 1 Unità Lavorativa Uomo (ULU), rispondente a 225 giornate lavorative/anno. Per il calcolo delle ULU si tiene conto dei parametri e degli indicatori riportati nelle tabelle ettaro/colture predisposte dalla Regione ed approvate con DGR n. 506 dell'11/07/2008 e disponibili sul portale agricoltura della Regione Lazio.

Qualora il requisito della ULU debba essere raggiunto attraverso la realizzazione del piano di sviluppo aziendale dovrà essere dimostrato, al momento della presentazione della domanda di aiuto, che l'azienda oggetto di insediamento giustifichi un volume di lavoro almeno pari a 0,5 ULU.

Specific conditions for support for young farmers where not setting up as a sole head of the holding in accordance with Article 2(1) and (2) of [DA RD – C(2014)1460]

--

Information on the application of the grace period referred to in Article 2(3) of [DA RD – C(2014)1460]

--

Summary of the requirements of the business plan

--

Use of the possibility to combine different measures through the business plan giving access of the young farmer to these measures

--

Domains of diversification covered

--

8.2.6.3.2. 6.2.1 Aiuti all'avviamento aziendale di attività non agricole in aree rurali

Sub-measure:

- 6.2 - business start up aid for non-agricultural activities in rural areas

8.2.6.3.2.1. Description of the type of operation

Avviamento di microimprese e piccole imprese in zone rurali al fine di favorire la creazione di posti di lavoro.

8.2.6.3.2.2. Type of support

Il supporto sarà corrisposto in forma di premio da erogarsi in due rate nell'arco di un periodo massimo di cinque anni, 65% del premio la prima e 35% la seconda. Il pagamento dell'ultima rata è subordinato alla corretta attuazione del piano aziendale.

8.2.6.3.2.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1307/2013 e Regolamento (UE) n. 1308/2013.

8.2.6.3.2.4. Beneficiaries

Persone fisiche o giuridiche di nuova costituzione in forma di microimpresa o piccola impresa che avviano per la prima volta un'attività non agricola in aree rurali creando una nuova impresa. Età non superiore a 60 anni.

8.2.6.3.2.5. Eligible costs

Non sono previsti costi ammissibili trattandosi di un aiuto forfettario non collegato ad investimenti per i quali è necessaria la rendicontazione delle spese.

8.2.6.3.2.6. Eligibility conditions

L'operazione si applica solo sulle aree rurali classificate C e D. Con la domanda di aiuto il beneficiario dovrà presentare un Piano Aziendale, la cui attuazione dovrà essere iniziata entro nove mesi dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto, con i contenuti di cui all'art. 5, comma 1, lett. b), del Regolamento delegato.

8.2.6.3.2.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Per la definizione dei criteri di selezione si terrà conto dei seguenti elementi di valutazione :

- localizzazione dell'azienda ove avviene l'insediamento con forte priorità per aree D
- investimenti che introducono innovazioni di prodotto o di processo
- investimenti del Piano di Sviluppo Aziendale che ispirati a criteri di sostenibilità energetica e ambientale
- disoccupati
- soggetti con qualifiche professionali adeguate all'attività da avviare
- progetti operanti nel sociale.

8.2.6.3.2.8. (Applicable) amounts and support rates

Il premio per l'insediamento sarà pari ad un massimo di 50.000 euro modulato sulla base della tipologia e dell'intensità dell'investimento proposto. Il piano aziendale dovrà prevedere investimenti materiali ed immateriali pari ad almeno il 40% del premio.

8.2.6.3.2.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.6.3.2.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.6.3.2.9.2. Mitigating actions

8.2.6.3.2.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.6.3.2.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.6.3.2.11. Information specific to the operation

Definition of small farm referred to in Article 19(1)(a)(iii) of Regulation (EU) No 1305/2013

Definition of upper and lower thresholds as foreseen in Article 19(4) of Regulation (EU) No 1305/2013

Specific conditions for support for young farmers where not setting up as a sole head of the holding in accordance with Article 2(1) and (2) of [DA RD – C(2014)1460]

Information on the application of the grace period referred to in Article 2(3) of [DA RD – C(2014)1460]

Summary of the requirements of the business plan

Use of the possibility to combine different measures through the business plan giving access of the young farmer to these measures

Domains of diversification covered

COPY

8.2.6.3.3. 6.3.1 Aiuti all'avviamento aziendale per lo sviluppo di piccole aziende

Sub-measure:

- 6.3 - business start up aid for the development of small farms

8.2.6.3.3.1. Description of the type of operation

L'operazione è finalizzata all'avviamento di piccole aziende agricole che favoriscano l'occupazione nelle aree rurali e la conseguente manutenzione.

8.2.6.3.3.2. Type of support

Il supporto sarà corrisposto in forma di premio da erogarsi in due rate nell'arco di un periodo massimo di cinque anni, 65% del premio la prima e 35% la seconda. Il pagamento dell'ultima rata è subordinato alla corretta attuazione del piano aziendale.

8.2.6.3.3.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1307/2013 e Regolamento (UE) n. 1308/2013.

8.2.6.3.3.4. Beneficiaries

Persone fisiche che si insediano per la prima volta in una piccola azienda agricola.

8.2.6.3.3.5. Eligible costs

Non sono previsti costi ammissibili trattandosi di un aiuto forfettario non collegato ad investimenti per i quali è necessaria la rendicontazione delle spese.

8.2.6.3.3.6. Eligibility conditions

L'operazione si applica sulle aree rurali C e D.

Con la domanda di aiuto il beneficiario dovrà presentare un Piano Aziendale, la cui attuazione dovrà essere iniziata entro nove mesi dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto, con i contenuti di cui all'art. 5, comma 1, lett. c), del Regolamento delegato.

L'azienda non deve derivare da frazionamento.

--

8.2.6.3.3.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Per la definizione dei criteri di selezione si terrà conto dei seguenti elementi di valutazione:

- localizzazione dell'azienda ove avviene l'insediamento con forte priorità per le aree D
- adesione del giovane ad una OP o ad altri organismi associativi riconosciuti
- adesione dell'azienda oggetto di insediamento a sistemi di qualità riconosciuta
- giovani
- disoccupati.

--

8.2.6.3.3.8. (Applicable) amounts and support rates

Il premio per l'insediamento sarà pari a 15.000 euro.

--

8.2.6.3.3.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.6.3.3.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

--

8.2.6.3.3.9.2. Mitigating actions

--

8.2.6.3.3.9.3. Overall assessment of the measure

--

8.2.6.3.3.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

--

8.2.6.3.3.11. Information specific to the operation

Definition of small farm referred to in Article 19(1)(a)(iii) of Regulation (EU) No 1305/2013

Rientrano nella definizione di piccola azienda agricola quelle che richiedono un volume massimo di lavoro necessario per la conduzione pari a 0,6 Unità Lavorativa Uomo (ULU), rispondente a 135 giornate lavorative/anno. Per il calcolo delle ULU si tiene conto dei parametri e degli indicatori riportati nelle tabelle ettaro/colture predisposte dalla Regione ed approvate con DGR n. 506 dell'11/07/2008 e disponibili sul portale agricoltura della Regione Lazio.

--

Definition of upper and lower thresholds as foreseen in Article 19(4) of Regulation (EU) No 1305/2013

Rientrano nella definizione di piccola azienda agricola quelle che richiedono un volume massimo di lavoro necessario per la conduzione pari a 0,6 Unità Lavorativa Uomo (ULU), rispondente a 135 giornate lavorative/anno. Per il calcolo delle ULU si tiene conto dei parametri e degli indicatori riportati nelle tabelle ettaro/colture predisposte dalla Regione ed approvate con DGR n. 506 dell' 11/07/2008 e disponibili sul portale agricoltura della Regione Lazio.
--

Specific conditions for support for young farmers where not setting up as a sole head of the holding in accordance with Article 2(1) and (2) of [DA RD – C(2014)1460]

--

Information on the application of the grace period referred to in Article 2(3) of [DA RD – C(2014)1460]

--

Summary of the requirements of the business plan

--

Use of the possibility to combine different measures through the business plan giving access of the young farmer to these measures

--

Domains of diversification covered

--

8.2.6.3.4. 6.4.1 Diversificazione delle attività agricole

Sub-measure:

- 6.4 - support for investments in creation and development of non-agricultural activities

8.2.6.3.4.1. Description of the type of operation

L'operazione ha tra le sue finalità il sostegno all'agricoltura mediante idonee forme di attività complementari volte a qualificare e valorizzare le risorse specifiche del territorio, la multifunzionalità in agricoltura e la differenziazione dei redditi agricoli, nonché la tutela paesaggistica attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale. Di conseguenza, l'operazione ha l'obiettivo di sostenere investimenti riferiti alle attività collaterali di diversificazione dei redditi delle aziende agricole, attraverso la creazione, il potenziamento, la qualificazione di attività agrituristiche e di diversificazione delle attività agricole.

8.2.6.3.4.2. Type of support

Contributo in conto capitale o mediante altri strumenti finanziari.

8.2.6.3.4.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1307/2013 e Regolamento (UE) n. 1308/2013.

8.2.6.3.4.4. Beneficiaries

Imprenditori agricoli professionali ai sensi del D.lgs. 99/2004 e ss. mm. e ii.

8.2.6.3.4.5. Eligible costs

Spese sostenute per

- la ristrutturazione e l'ammodernamento di beni immobili già esistenti necessari alle attività extra-agricole;
- costruzione e/o predisposizione di aree attrezzate per le attività di diversificazione
- acquisto o leasing di nuovi macchinari, attrezzature e dotazioni necessari all'attività;
- spese generali;
- spese immateriali quali: acquisizione/sviluppo programmi informatici, acquisizione di brevetti/licenze, diritti d'autore.

8.2.6.3.4.6. Eligibility conditions

L'operazione si applica su tutto il territorio regionale. E' previsto l'obbligo della presentazione di un piano di sviluppo aziendale.

8.2.6.3.4.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

L'operazione si applica su tutto il territorio regionale.

Per la definizione dei criteri di selezione si terrà conto dei seguenti elementi di valutazione :

- localizzazione dell'azienda ove avviene l'insediamento con forte priorità per le zone rurali e le aree montane;
- investimenti ispirati a criteri di sostenibilità energetica e ambientale;
- adesione dell'azienda a sistemi di qualità riconosciuta;
- giovani agricoltori;
- progetti che prevedono attività e interventi tesi all' inclusione sociale di soggetti svantaggiati;
- progetto che comporti valutabili vantaggi occupazionali.

Sono ammissibili al finanziamento esclusivamente gli insediamenti relativi a giovani agricoltori che raggiungono un punteggio minimo, come attribuito sulla base dei criteri di selezione stabiliti dalle disposizioni attuative della misura.

8.2.6.3.4.8. (Applicable) amounts and support rates

L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 40%.

Nei casi seguenti l'aliquota di sostegno sarà pari al 60%:

- investimenti effettuati da giovani agricoltori che si sono insediati nei cinque anni precedenti la domanda di sostegno;
- investimenti effettuati in zone montane o altre zone soggette a vincoli specifici di cui alle lettere a) e c) del paragrafo 1 dell'articolo 32 del Reg. 1305/2013;
- investimenti collegati ad operazioni di cui agli art. 28 e 29 del Reg. 1305/2013;
- progetti aziendali integrati che fanno riferimento a più "tipologie di operazioni".

Il sostegno è concesso in regime *de minimis*.

8.2.6.3.4.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.6.3.4.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.6.3.4.9.2. Mitigating actions

8.2.6.3.4.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.6.3.4.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.6.3.4.11. Information specific to the operation

Definition of small farm referred to in Article 19(1)(a)(iii) of Regulation (EU) No 1305/2013

Definition of upper and lower thresholds as foreseen in Article 19(4) of Regulation (EU) No 1305/2013

Specific conditions for support for young farmers where not setting up as a sole head of the holding in accordance with Article 2(1) and (2) of [DA RD – C(2014)1460]

Information on the application of the grace period referred to in Article 2(3) of [DA RD – C(2014)1460]

Summary of the requirements of the business plan

Use of the possibility to combine different measures through the business plan giving access of the young farmer to these measures

Domains of diversification covered

8.2.6.3.5. 6.4.2 Produzione di energia da fonti alternative

Sub-measure:

- 6.4 - support for investments in creation and development of non-agricultural activities

8.2.6.3.5.1. Description of the type of operation

L'operazione ha tra le sue finalità il sostegno all'agricoltura mediante idonee forme di attività complementari attraverso investimenti volti alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative di potenza massima di 1 Mwe.

8.2.6.3.5.2. Type of support

Contributo in conto capitale o mediante altri strumenti finanziari.

8.2.6.3.5.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1307/2013 e Regolamento (UE) n. 1308/2013.

8.2.6.3.5.4. Beneficiaries

Imprenditori agricoli professionali ai sensi del D.lgs. 99/2004 e ss. mm. e ii.

8.2.6.3.5.5. Eligible costs

Spese sostenute per

- costruzione, ristrutturazione e miglioramento di beni immobili strettamente necessari ad ospitare gli impianti;
- opere murarie, edili e di scavo per la realizzazione delle reti di distribuzione;
- acquisto di nuovi impianti, macchinari, attrezzature e forniture per la produzione di energia fino a copertura del valore di mercato del bene;
- acquisto di hardware e software inerenti o necessari all'attività;
- spese generali.

8.2.6.3.5.6. Eligibility conditions

L'operazione si applica su tutto il territorio regionale. E' prevista la presentazione di un piano di sviluppo aziendale.

8.2.6.3.5.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Per la definizione dei criteri di selezione si terrà conto dei seguenti elementi di valutazione :

- localizzazione dell'azienda ove avviene l'insediamento con forte priorità per le zone rurali e le aree montane
- investimenti ispirati a criteri di sostenibilità energetica e ambientale
- giovani agricoltori;
- progetti in cui il beneficiario dimostri di essere in grado di coprire direttamente le fasi di produzione (con sottoprodotti aziendali), trasformazione e vendita dell'energia;
- progetti per la produzione di energia elettrica in cui è previsto il contestuale recupero/utilizzo dell'energia termica;
- progetti che prevedono installazioni di impianti su coperture esistenti con contestuale eliminazione/risanamento delle strutture/coperture in amianto.

8.2.6.3.5.8. (Applicable) amounts and support rates

L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 40%.

Nei casi seguenti l'aliquota di sostegno sarà pari al 60%:

- investimenti effettuati da giovani agricoltori che si sono insediati nei cinque anni precedenti la domanda di sostegno
- investimenti effettuati in zone montane o altre zone soggette a vincoli specifici di cui alle lettere a) e c) del paragrafo 1 dell'articolo 32 del Reg. 1305/2013;
- investimenti collegati ad operazioni di cui agli art. 28 e 29 del Reg. 1305/2013;
- progetti aziendali integrati che fanno riferimento a più operazioni.

Il sostegno è concesso in regime *de minimis*.

8.2.6.3.5.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.6.3.5.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.6.3.5.9.2. *Mitigating actions*

--

8.2.6.3.5.9.3. *Overall assessment of the measure*

--

8.2.6.3.5.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

--

8.2.6.3.5.11. Information specific to the operation

Definition of small farm referred to in Article 19(1)(a)(iii) of Regulation (EU) No 1305/2013

--

Definition of upper and lower thresholds as foreseen in Article 19(4) of Regulation (EU) No 1305/2013

--

Specific conditions for support for young farmers where not setting up as a sole head of the holding in accordance with Article 2(1) and (2) of [DA RD – C(2014)1460]

--

Information on the application of the grace period referred to in Article 2(3) of [DA RD – C(2014)1460]

--

Summary of the requirements of the business plan

--

Use of the possibility to combine different measures through the business plan giving access of the young farmer to these measures

--

Domains of diversification covered

--

8.2.6.4. *Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations*

8.2.6.4.1. Risk(s) in the implementation of the measures

--

8.2.6.4.2. Mitigating actions

8.2.6.4.3. Overall assessment of the measure

8.2.6.5. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.6.6. Information specific to the measure

Information on the application of the grace period referred to in Article 2(3) of [DA RD – C(2014)1460]

Definition of small farm referred to in Article 19(1)(a)(iii) of Regulation (EU) No 1305/2013

Definition of upper and lower thresholds as foreseen in Article 19(4) of Regulation (EU) No 1305/2013

Use of the possibility to combine different measures through the business plan giving access of the young farmer to these measures

Specific conditions for support for young farmers where not setting up as a sole head of the holding in accordance with Article 2(1) and (2) of [DA RD – C(2014)1460]

Summary of the requirements of the business plan

Domains of diversification covered

8.2.6.7. Other important remarks relevant to understand and implement the measure

8.2.7. M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)

8.2.7.1. *Legal basis*

Regolamento (UE) n. 1303/2013.

8.2.7.2. *General description of the measure including its intervention logic and contribution to focus areas and cross-cutting objectives*

La gestione dei territori rurali è affidata principalmente agli agricoltori e ai silvicoltori: per favorire la permanenza sul territorio di queste figure è necessario, non solo concedere adeguati sostegni economici per compensare i servizi di cui i prezzi di mercato non tengono conto, ma anche contribuire ad una crescita inclusiva e promuovere migliori condizioni di vita, attraverso lo sviluppo dei servizi di base e la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di villaggi rurali e paesaggi.

Per villaggio rurale si intende un aggregato di edifici siti al di fuori del centro urbano, nei c.d. “nuclei sparsi” (case sparse, nuclei e toponimi) o “frazioni”, come eventualmente riconosciuti dagli strumenti urbanistici vigenti.

Esso è costituito da un aggregato di edifici di non esclusivo uso residenziale, comunque concentrati entro un raggio di 500 m.

I modelli di sviluppo rurale sono strettamente agganciati alla capacità dei territori e degli attori locali di valorizzare le risorse endogene secondo una logica integrata di intervento territoriale.

Nonostante sia riconosciuta alla Regione Lazio la posizione di “innovation follower”, gli ambiti rurali mostrano forti criticità nei meccanismi di trasmissione delle conoscenze ed in quelli di aggiornamento da parte degli imprenditori agricoli, anche per la mancanza di una strategia sistemica di diffusione delle innovazioni e di azione concertata sui territori di riferimento.

Il Lazio si caratterizza per un’alta rappresentatività del patrimonio di biodiversità del territorio italiano, del quale riflette gran parte della ricchezza di specie e habitat. Tale patrimonio, particolarmente esteso, è tutelato da un sistema di aree naturali protette e siti Natura 2000 che ospitano un ricco contingente di flora e fauna di interesse europeo, nonché un significativo patrimonio di agrobiodiversità. Il territorio laziale si distingue per livelli di variabilità elevati e riconducibili a sistemi ben distinguibili ed ampiamente riconosciuti ricchi di valori paesaggistici, ma anche di beni storico-culturali tutelati per oltre il 67% della regione, sebbene l’espansione insediativa ed infrastrutturale provochi un progressivo consumo di suolo e la frammentazione ed erosione della fisionomia e della biodiversità dei paesaggi rurali.

In ambito energetico alla Regione Lazio è richiesto di ridurre il Consumo Finale Lordo (CFL) al 2020 del 2,7% (Decreto 15 marzo 2012 del MSE), raggiungendo nello stesso anno una copertura del 11,9% dello stesso consumo da fonti rinnovabili. L’agricoltura ed il settore forestale possono contribuire alla generazione di energia rinnovabile attraverso la produzione di biomasse destinate a sostituire i combustibili fossili impiegati nei processi di combustione. I dati ISTAT mostrano una bassa propensione delle aziende agricole regionali ad installare impianti per la produzione di Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) e confermano un basso livello nella generazione di energia cosiddetta “distribuita”. Rispetto alle altre regioni

italiane il Lazio mostra un basso livello di utilizzo delle agroenergie, nonostante le discrete quantità di biomassa di origine vegetale ed animale da residui, utilizzabili per la produzione di energia.

Sotto il profilo sociale, il Lazio si posiziona ad un livello intermedio tra le regioni a maggiore e minore rischio relativamente ai parametri di povertà e di esclusione sociale con contestuale invecchiamento della popolazione per aumento assoluto e percentuale di anziani soprattutto nelle aree rurali marginali.

Nonostante il Lazio abbia complessivamente un elevato grado di copertura della banda larga, in tali aree marginali è ancora evidente il divario tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione e chi ne è escluso, in modo parziale o totale, a causa di diverse variabili quali condizioni economiche, livello d'istruzione, qualità delle infrastrutture. Tale divario (digital divide) provoca una perdita di competitività organizzativa e gestionale e rallenta la possibilità di modelli locali di sviluppo e la valorizzazione delle produzioni di nicchia.

Di conseguenza, l'obiettivo della misura è quello di sostenere interventi atti a stimolare la crescita e promuovere la sostenibilità ambientale e socio-economica delle aree rurali, in particolare attraverso lo sviluppo delle infrastrutture locali (comprese la banda larga veloce e ultra-veloce, le energie rinnovabili e le infrastrutture sociali) e dei servizi di base locali nelle aree rurali (inclusi quelli per il tempo libero, la cultura e l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione - ICT), nonché attraverso il rinnovamento dei villaggi rurali e le attività finalizzate al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di villaggi rurali e paesaggi rurali.

La misura è suddivisa nelle sottomisure di seguito elencate, alcune delle quali sono a loro volta suddivise in diverse tipologie di operazione, che incideranno sui seguenti fabbisogni:

- F26. Sostenere le misure di conservazione per le aree tutelate e le specie minacciate,
- F35. Incentivare la filiera bosco-legno-energia e le relative infrastrutture a supporto su scala locale,
- F39. Favorire la realizzazione di azioni innovative di sistema nella erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali,
- F41. Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali,
- F42. Migliorare la qualità e l'accessibilità delle ICT nelle aree rurali.

Sottomisura 7.1 – Sostegno per la redazione e l'aggiornamento dei piani per lo sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei servizi di base e di protezione e gestione dei piani relativi ai siti Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturale.

Tipologia di operazione 7.1.1: “Elaborazione e aggiornamento di Piani delle aree Natura 2000 e dei siti ad alto valore naturalistico e dei piani di sviluppo di comuni e villaggi”.

Sottomisura 7.2 - Sostegno agli investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico;

Tipologie di operazioni:

7.2.1 Realizzazione, miglioramento e ampliamento di infrastrutture su piccola scala;

7.2.2 Investimenti per approvvigionamento e utilizzo di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo.

Sottomisura 7.3 - sostegno per le infrastrutture banda larga tra cui la sua creazione, il miglioramento e l'espansione, banda larga passiva e fornitura di accesso banda larga e l'e-government pubblico;

Tipologia di operazione:

7.3.1 Supporto agli investimenti in infrastrutture per la banda larga

Sottomisura 7.4 - Sostegno agli investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, tra cui il tempo libero e la cultura, e le infrastrutture connesse;

Tipologia di operazione:

7.4.1 Investimenti nella creazione, miglioramento o espansione di servizi di base locali per la popolazione rurale;

Sottomisura 7.5 - sostegno agli investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

Tipologia di operazione:

7.5.1 Investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazione turistica e infrastrutture turistiche su piccola scala.

Sottomisura 7.6 - Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale e dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

Tipologia di operazione:

7.6.1. Studi e investimenti finalizzati alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale e alla conservazione della biodiversità.

Sottomisura 7.7 - Sostegno per investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato

Tipologie di operazione:

7.7.1 - Investimenti mirati al trasferimento di attività e di conversione di edifici o altre strutture situate all'interno o nei pressi di insediamenti rurali.

Contributo della misura ai focus area e agli obiettivi trasversali

La Misura è trasversale e concorre, in via prioritaria, al conseguimento delle seguenti priorità specifiche:

4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e a dalle foreste;

5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;

6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Ciascuna delle sottomisure e delle tipologie di azione previste nell'ambito della misura soddisfano le seguenti focus area:

La sottomisura 7.1 contribuisce alla focus area 4(a) - salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

La sottomisura 7.2 contribuisce alle focus area

- 5(c) - favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia e

- 6(b) - stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

La sottomisura 7.3 contribuisce alla focus area 6(c) - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Le sottomisure 7.4, 7.5, 7.6 e 7.7 contribuiscono alla focus area 6(b) - stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

Contributo della misura agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce agli obiettivi trasversali "ambiente", "clima" e "innovazione".

8.2.7.3. Scope, level of support, eligible beneficiaries, and where relevant, methodology for calculation of the amount or support rate broken down by sub-measure and/or type of operation where necessary. For each type of operation specification of eligible costs, eligibility conditions, applicable amounts and support rates and principles with regards to the setting of selection criteria

8.2.7.3.1. 7.1.1 Elab. e aggiornamento Piani aree Nat. 2000 e dei siti ad alto valore natural. e dei piani di sviluppo di comuni e villaggi

Sub-measure:

- 7.1 - support for drawing up and updating of plans for the development of municipalities and villages in rural areas and their basic services and of protection and management plans relating to N2000 sites and other areas of high nature value

8.2.7.3.1.1. Description of the type of operation

L'operazione prevede la realizzazione degli interventi relativi alla pianificazione delle aree della Rete

Natura 2000 designate ai sensi delle direttive “Habitat” e “Uccelli”, della pianificazione e relativi strumenti attuativi riferiti alle zone ad alto valore naturalistico presenti nel territorio regionale ed alla definizione dei piani di sviluppo dei Comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali.

8.2.7.3.1.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.7.3.1.3. Links to other legislation

- Direttiva 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli Habitat naturali e semi-naturali e della flora e fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE (Uccelli) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- Legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 “Norme in materia di aree naturali protette regionali”, e ss.mm.ii;
- Direttiva 2000/60/CEE inerente la tutela delle acque;
- Legge Regionale del 2 Maggio 1995, n. 17 "*Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio*";
- Legge Regionale del 6 luglio 1998, n. 24 “Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico”.

8.2.7.3.1.4. Beneficiaries

- Soggetti pubblici ivi compresa la Regione Lazio.

8.2.7.3.1.5. Eligible costs

Sono ammissibili al cofinanziamento del FEASR le seguenti categorie di spese:

- spese per pianificazione, compresi studi, rilievi, accertamenti, indagini di campo, sopralluoghi e consulenze specialistiche;
- spese di promozione e divulgazione delle iniziative dell'intervento nel limite massimo del 5% dell'operazione cofinanziata.

8.2.7.3.1.6. Eligibility conditions

La pianificazione delle aree della Rete Natura 2000 designate ai sensi delle direttive “Habitat” e “Uccelli” e

la pianificazione e relativi strumenti attuativi riferiti alle zone ad alto valore naturalistico presenti nel territorio regionale possono essere realizzate esclusivamente nelle seguenti zone:

- aree B “Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata”;
- aree C “Aree rurali intermedie”;
- aree D “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”.

La definizione dei piani di sviluppo dei Comuni e dei villaggi può essere realizzato esclusivamente nelle seguenti zone:

- aree C “Aree rurali intermedie”;
- aree D “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”;
- comuni ricadenti in piani di sviluppo locale Leader.

8.2.7.3.1.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

I criteri di selezione si baseranno sui seguenti principi:

- localizzazione all’interno delle aree protette, delle zone SIC, ZPS e ZSC;
- aree naturali sprovviste di adeguati strumenti di gestione e pianificazione e dei relativi strumenti attuativi;
- completamento/aggiornamento di piani esistenti.

8.2.7.3.1.8. (Applicable) amounts and support rates

Il limite massimo del costo totale dell’investimento ammissibile è stabilito in 200.000,00 euro.

L’intensità del sostegno è stabilita nella misura del **100%** dell’investimento ammesso a finanziamento.

Ove il contributo si configuri come aiuto di Stato gli aiuti sono erogati in regime *de minimis*.

8.2.7.3.1.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.7.3.1.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.7.3.1.9.2. Mitigating actions

8.2.7.3.1.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.7.3.1.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.7.3.1.11. Information specific to the operation

Definition of small scale infrastructure, including small scale tourism infrastructure as referred to in Article 20(1)(e) of Regulation (EU) No 1305/2013

If applicable, specific derogation allowing to support bigger scale infrastructure for investments in broad band and renewable energy

The minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

Definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of [DA RD – C(2014)1460]

8.2.7.3.2. 7.2.1 Realizzazione, miglioramento e ampliamento di infrastrutture su piccola scala

Sub-measure:

- 7.2 - support for investments in the creation, improvement or expansion of all types of small scale infrastructure, including investments in renewable energy and energy saving

8.2.7.3.2.1. Description of the type of operation

L'operazione prevede la realizzazione, miglioramento e ampliamento di infrastrutture su piccola scala relative a vie di comunicazione locali dei villaggi rurali e reti di approvvigionamento e/o distribuzione idrica/fognaria dei villaggi rurali.

In particolare si prevede:

- la ricostruzione, ripristino e miglioramento delle vie di comunicazione locali di uso pubblico dei villaggi rurali compresi i relativi investimenti delle scarpate di rilevato e trincee, dei muri di sostegno e degli impianti di specie poliennali.
- la creazione, miglioramento e/o ampliamento delle reti di approvvigionamento e/o distribuzione idrico/fognarie di uso pubblico dei villaggi rurali.

8.2.7.3.2.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.7.3.2.3. Links to other legislation

Norme vigenti in materia di edilizia, lavori pubblici, riqualificazione urbanistico-ambientale, riqualificazione energetica.

8.2.7.3.2.4. Beneficiaries

Soggetti pubblici.

8.2.7.3.2.5. Eligible costs

Sono ammissibili al contributo del FEASR le seguenti categorie di spesa:

- a. ricostruzione, ripristino e miglioramento delle vie di comunicazione locali di uso pubblico dei

villaggi rurali rurali compresi i relativi investimenti delle scarpate di rilevato e trincee, dei muri di sostegno e degli impianti di specie poliennali;

- b. creazione, miglioramento e/o ampliamento delle reti di approvvigionamento e/o distribuzione idrico/fognarie di uso pubblico dei villaggi rurali rurali;
- c. spese generali;
- d. spese di promozione e divulgazione delle iniziative, relative ai beni oggetto di investimento realizzati attraverso la presente attività (fino al massimo del 5% dell'investimento totale).

8.2.7.3.2.6. Eligibility conditions

Gli interventi di cui alla presente sottomisura possono essere realizzati esclusivamente nelle seguenti zone:

- aree D “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”;
- aree C “Aree rurali intermedie”;
- aree ricadenti in piani di sviluppo locale Leader.

Tutti gli investimenti sono sovvenzionabili se gli interventi a cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale.

8.2.7.3.2.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

I criteri di selezione si baseranno sui principi seguenti:

- localizzazione dell'intervento;
- interventi che coinvolgono il maggior numero di comuni;
- livello di progettazione;
- sostenibilità ambientale;
- innovazione.

8.2.7.3.2.8. (Applicable) amounts and support rates

Il limite massimo del costo totale dell'investimento ammissibile è stabilito in 300.000,00 euro.

L'intensità del sostegno è stabilita nella misura del 100% dell'investimento ammesso a finanziamento.

Ove il contributo si configuri come aiuto di Stato gli aiuti sono erogati in regime *de minimis*.

8.2.7.3.2.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.7.3.2.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.7.3.2.9.2. Mitigating actions

8.2.7.3.2.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.7.3.2.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.7.3.2.11. Information specific to the operation

Definition of small scale infrastructure, including small scale tourism infrastructure as referred to in Article 20(1)(e) of Regulation (EU) No 1305/2013

Investimento la cui dimensione in termini di valore della spesa ammissibile non supera il limite di 500.000,00 euro.

If applicable, specific derogation allowing to support bigger scale infrastructure for investments in broad band and renewable energy

The minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

Definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of [DA RD – C(2014)1460]

8.2.7.3.3. 7.2.2 Investimenti per approvvigionamento e utilizzo di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo

Sub-measure:

- 7.2 - support for investments in the creation, improvement or expansion of all types of small scale infrastructure, including investments in renewable energy and energy saving

8.2.7.3.3.1. Description of the type of operation

Creazione, miglioramento ed espansione delle piccole infrastrutture di scala per l'incremento dell'efficienza energetica e l'utilizzazione di fonti rinnovabili di energia.

8.2.7.3.3.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.7.3.3.3. Links to other legislation

- Atto Delegato sulla definizione delle tipologie di infrastrutture delle energie rinnovabili ammissibili agli aiuti in base all'art. 46 (6) RDR (Rural Development Regulation);
- Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia Direttiva 2012/27/CE (efficienza energetica);
- Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE Linee guida nazionali DM 10 settembre 2010;

8.2.7.3.3.4. Beneficiaries

Soggetti pubblici.

8.2.7.3.3.5. Eligible costs

Saranno ammissibili al cofinanziamento del FEASR le voci di spesa relative a interventi per:

- incremento dell'efficienza energetica nelle aree rurali quali, a titolo di esempio, sostituzione di caldaie e impianti di raffreddamento e/o riscaldamento esistenti a bassa efficienza energetica con altre ad alta efficienza energetica, sostituzione di infissi, realizzazione di cappotti termici, pareti ventilate coibentazione degli edifici con esclusione di quanto previsto dalle norme in materia fiscale;
- approvvigionamento, produzione e distribuzione per autoconsumo di energia proveniente da fonti

rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari come ad esempio solare fotovoltaico, solare termico, piccoli impianti idroelettrici, centrali con caldaie alimentate a biomassa quali, cippato o pellets, acquisto di mezzi per il trasporto dei sottoprodotti, realizzazione di piattaforme di raccolta residui di potatura, opere edili e impiantistiche strettamente necessarie e connesse alla installazione, e al funzionamento degli impianti, fornitura di materiali e componenti necessari alla realizzazione e al funzionamento degli impianti, installazione e posa in opera degli impianti, spese generali, comprensive di progettazione tecnica, collaudo e consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica (inclusi studi di fattibilità);

- creazione di reti di teleriscaldamento anche ai fini del riutilizzo del calore di processo proveniente da impianti di bioenergia sopra indicati come ad esempio reti di semplice distribuzione del calore a più fabbricati, opere edili e impiantistiche strettamente necessarie e connesse alla installazione, e al funzionamento degli impianti, fornitura di materiali e componenti necessari alla realizzazione e al funzionamento degli impianti, installazione e posa in opera degli impianti;
- spese generali;
- spese di promozione e divulgazione delle iniziative, relative ai beni oggetto di investimento realizzati attraverso la presente attività (fino al massimo del 5% dell'investimento totale).

8.2.7.3.3.6. Eligibility conditions

Gli interventi di cui alla presente sottomisura possono essere realizzati esclusivamente nelle seguenti zone:

- aree D “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”;
- aree C “Aree rurali intermedie”;
- comuni ricadenti in piani di sviluppo locale Leader.

non potranno essere superate le seguenti soglie:

- di 150 kWp di potenza di picco per gli impianti fotovoltaici;
- di 50 mq di superficie lorda captante per gli impianti solari termici;
- di 200 kW di potenza nominale per i piccoli impianti idroelettrici;
- di 1 MW termico per gli impianti alimentati a biomassa e destinati alla produzione di calore e di frigoriferie o di cogenerazione.

Relativamente agli impianti fotovoltaici saranno ammissibili a finanziamento quelli che non comportino ulteriore occupazione di suolo.

Tutti gli investimenti sono sovvenzionabili se gli interventi a cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale.

8.2.7.3.3.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

I criteri di selezione si baseranno sui seguenti principi:

- localizzazione dell'intervento;
- sostenibilità ambientale degli interventi;
- presenza di diagnosi energetiche esistenti;
- interventi che coinvolgono il maggior numero di comuni.

8.2.7.3.3.8. (Applicable) amounts and support rates

Contributo pubblico concesso è pari al 100% della spesa massima ammissibile.

Il limite massimo del costo totale dell'investimento ammissibile all'aiuto è di €300.000,00.

Ove il contributo si configuri come aiuto di Stato gli aiuti sono erogati in regime *de minimis*.

8.2.7.3.3.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.7.3.3.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.7.3.3.9.2. Mitigating actions

8.2.7.3.3.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.7.3.3.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.7.3.3.11. Information specific to the operation

Definition of small scale infrastructure, including small scale tourism infrastructure as referred to in Article 20(1)(e) of Regulation (EU) No 1305/2013

Investimento la cui dimensione in termini di valore della spesa ammissibile non supera il limite di 500.000,00 euro.

If applicable, specific derogation allowing to support bigger scale infrastructure for investments in broad band and renewable energy

The minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

Gli standard minimi di riferimento sono quelli riportati nell'Allegato 2 del Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28 *“Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.”*

In conformità all'Allegato 2 *“Requisiti e specifiche tecniche degli impianti alimentati da fonti rinnovabili ai fini dell'accesso agli incentivi nazionali”*, in particolare:

- per gli impianti che utilizzano biomasse per la produzione di energia termica è richiesta un'efficienza di conversione non inferiore all'85%;
- per le biomasse utilizzate in forma di pellet o cippato è richiesta la conformità alle classi di qualità A1 e A2 indicate nelle norme UNI EN 14961-2 per il pellet e UNI EN 14961-4 per il cippato.
- per le pompe di calore elettriche il coefficiente di prestazione (COP) e, qualora l'apparecchio fornisca anche il servizio di climatizzazione estiva, l'indice di efficienza energetica (EER) devono essere almeno pari ai valori indicati per l'anno 2010 nelle tabelle di cui all'allegato 1, paragrafi 1 e 2 del decreto ministeriale 6 agosto 2009;
- per i pannelli solari è richiesta un'attestazione di conformità alle norme UNI EN 12975 o UNI EN 12976 che è stata rilasciata da un laboratorio accreditato. Sono equiparate alle UNI EN 12975 e UNI EN 12976 le norme EN 12975 e EN 12976 recepite dagli enti nazionali di normazione appartenenti al CEN Comitato Europeo di Normazione;
- i moduli fotovoltaici dovranno essere certificati in accordo con la norma CEI EN 61215 se realizzati con silicio cristallino, con la norma CEI EN 61646, se realizzati con film sottili;

Per quanto riguarda le caldaie è richiesta la specifica di caldaia a condensazione classificazione energetica a 4 stelle (****) corrispondente ai requisiti di rendimento energetico previsti dalla Direttiva Europea 92/42/CE recepita con D.P.R. n. 660 del 15 novembre 1996 - *“Regolamento per l'attuazione della direttiva 92/42/CEE concernente i requisiti di rendimento delle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibili liquidi o gassosi”*, di potenza compresa tra 4 e 400 kW.

Definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of [DA RD – C(2014)1460]

In conformità alla Direttiva 2009/28/CE così come recepita ed attuata dal D.Lgs n.28 del 3 marzo 2011 recante *“Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”* (S.O. n. 81 alla G.U.28/3/11 n. 71 – In vigore dal 29/3/11).

8.2.7.3.4. 7.3.1 Implementazione Banda Ultralarga aree rurali

Sub-measure:

- 7.3 - support for broadband infrastructure, including its creation, improvement and expansion, passive broadband infrastructure and provision of access to broadband and public e-government

8.2.7.3.4.1. Description of the type of operation

Promuove il sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online.

La misura è finalizzata alla riduzione del divario digitale nelle aree non ancora coperte dal servizio (aree bianche) tra quelle ricadenti nelle aree C e D. L'effetto negativo del divario digitale ha un ruolo negativo in termini di ritardo nell'ammodernamento in generale e dirette ripercussioni sulla qualità dei servizi alla popolazione, sulle minori opportunità offerte alle imprese ed, in genere, sul basso livello qualitativo della vita delle popolazioni residenti, acuendo ulteriormente i problemi di "lontananza".

Per realizzare tale obiettivo la Regione Lazio ha predisposto, in cooperazione istituzionale con il Ministero dello Sviluppo Economico, il *"Programma Lazio 30MEGA - Interventi per la diffusione della Banda Ultra Larga nella regione Lazio"* e si inquadra nell'ambito del "Piano Strategico Banda Ultralarga", - regime d'aiuto n. SA.34199 (2012/N) - definito dal Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi dell'art. 30 del decreto-legge 6 luglio 2011 n. 98 convertito in legge 15 luglio 2011 n. 111, ed approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012. A tale regime deve farsi riferimento per quanto non espressamente previsto dalla presente misura.

Tenendo conto che nella precedente programmazione il progetto Banda Larga, attuato mediante la misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", ha già operato per la copertura a 7 Mega di buona parte delle aree bianche altrimenti non servite dagli operatori del settore in regime di libero mercato, il presente intervento è volto a consolidare la e ridurre ulteriormente la distanza di questi ultimi con l'utente finale sotto i 400 metri al fine di garantire una maggior potenza del segnale.

Il "Programma Lazio 30Mega" dà adempimento alla cd. condizionalità ex ante di cui all'art. 19 del Reg.(UE) 1303/13, come specificata nell'allegato XI del medesimo regolamento, per quanto riguarda l'obiettivo tematico n. 2 "migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime" previsto dall'art. 9 del medesimo Reg. (UE) 1303/13 e, in particolare, con la priorità di investimento prevista dal Reg. (UE) 1301/13 all'art. 5 per l'Obiettivo tematico n. 2 alla lettera a) "estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale". Soddisfa, inoltre, la condizionalità ex ante stabilite a norma dell'art. 9 dell'allegato V del Reg. (UE) 1305/2013, riferite alla suddetta priorità dei sviluppo rurale n. 6.

Persegue la **FOCUS AREA 6C** *"migliorare l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle zone rurali"*.

L'intervento pubblico sarà circoscritto nelle aree in cui gli operatori privati non dimostrano interesse a intervenire autonomamente nei prossimi anni 3 anni.

Tre sono i modelli di intervento previsti dal programma strategico nazionale che riprendono le soluzioni ad

oggi prese in considerazione per l'implementazione di reti a banda ultralarga.

Per il programma "Lazio 30Mega" la Regione utilizzerà in via prioritaria il modello d'investimento rappresentato dal "Mod. C: Incentivo", previsto dal regime d'aiuto n. SA.34199 (2012/N). Nel caso di sopravvenienza di diverse valutazioni di pubblico interesse, connesse a particolari aree della regione, e che risulti compatibile con lo stato di attuazione delle procedure, verrà adottato il "Mod. A: Intervento diretto", come previsto dal medesimo regime. E' comunque possibile il ricorso al Mod. B previsto dall'AdS.

Tutti i modelli prevedono il riutilizzo di infrastrutture esistenti di proprietà pubblica e privata (cavidotti e infrastrutture esistenti di operatori o multiutility locali) per i quali è definita l'acquisizione dei diritti d'uso. Nel caso del riuso di infrastrutture esistenti gli obblighi di accesso wholesale non sono soggetti a restrizioni, bensì devono essere garantiti per almeno 7 anni.

Il Ministero dello Sviluppo Economico renderà pubbliche tutte le informazioni relative all'infrastruttura realizzata con fondi pubblici sia a garanzia di massima trasparenza e pubblicità delle iniziative avviate sia per consentire un'applicazione omogenea su tutto il territorio italiano con benefici economici, ambientali - in termini di minor impatto sul territorio e sociali - in termini di riduzione del disagio per la popolazione. Tali accortezze permetteranno di massimizzare il coordinamento dei lavori civili di scavo necessari per l'implementazione di altre utilities e dividerne i costi che rappresentano - nel caso delle reti in fibra ottica - circa il 70% del totale.

Al fine di garantire sia la neutralità della gestione da parte del partner privato, sia la corretta competizione sul mercato, i criteri di selezione del concessionario devono prevedere l'esclusione di operatori verticalmente integrati che non prevedono una separazione delle attività di commercializzazione dei servizi al dettaglio.

8.2.7.3.4.2. Type of support

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.7.3.4.3. Links to other legislation

Comunicazione della Commissione relativa all'Agenda digitale europea (COM (2010) 245 final/2)
Decisione della Commissione relativa all'approvazione del piano digitale per la banda ultralarga. (C(2012) 9833).

Progetto Strategico Banda Ultralarga approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2012) 9833 del 18/12/2012.

D.G.R. n.353/2014 "Programma Lazio 30MEGA - Interventi per la diffusione della Banda Ultra Larga nella regione Lazio"

8.2.7.3.4.4. Beneficiaries

I soggetti previsti nella scheda di misura dell'Aiuto n. SA.34199 (2012/N).

8.2.7.3.4.5. Eligible costs

- Progettazione e realizzazione delle opere civili e impiantistiche, compresi oneri per la sicurezza;
- Interventi su infrastrutture esistenti.
- Attrezzature;
- Spese generali.

8.2.7.3.4.6. Eligibility conditions

Gli interventi di cui alla presente sottomisura possono essere realizzati esclusivamente nelle seguenti zone:

- aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo";
- aree C "Aree rurali intermedie".

8.2.7.3.4.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Per la scelta delle aree in cui operare tra quelle identificate i principi utilizzati per i criteri di selezione sono i seguenti:

- criteri Aree geografiche presenti nel data base aggiornato attraverso la consultazione degli operatori;
- rapporto costo/n° utenti potenziali;
- presenza di servizi complessi legati alla assistenza territoriale, alla salute dei cittadini e alla valorizzazione del proprio patrimonio.

Per l'individuazione dei soggetti attuatori degli interventi, individuati comunque in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, i principi per l'applicazione dei criteri di selezione sono quelli previsti nel regime dell'Aiuto n. SA.34199 (2012/N).

8.2.7.3.4.8. (Applicable) amounts and support rates

MODELLO C – Incentivo: Il contributo è concesso fino al 70% del costo totale dell'intervento.

MODELLO A – Diretto: Contributo del 100% per la realizzazione dell'opera che resta di proprietà del beneficiario da attivarsi soltanto in caso in cui le gare con il modello ad incentivo (C) vadano deserte.

8.2.7.3.4.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.7.3.4.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.7.3.4.9.2. Mitigating actions

8.2.7.3.4.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.7.3.4.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

Le spese verranno rimborsate sulla base dell'articolo 67, comma 1, lettera b) e d) del Regolamento (UE) n.1303/2013. Ove non sia possibile, l'utilizzo del costo standard, le spese sostenute saranno rimborsate secondo quanto stabilito comma a) del sopra citato articolo "rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti e pagati unitamente, se del caso, a contributi in natura e ammortamenti".

8.2.7.3.4.11. Information specific to the operation

Definition of small scale infrastructure, including small scale tourism infrastructure as referred to in Article 20(1)(e) of Regulation (EU) No 1305/2013

Investimento la cui dimensione in termini di valore della spesa ammissibile non supera il limite di 500.000,00 euro.

E' stabilita la deroga per la banda larga.

If applicable, specific derogation allowing to support bigger scale infrastructure for investments in broad band and renewable energy

The minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

Definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of [DA RD – C(2014)1460]

8.2.7.3.5. 7.4.1 Investimenti nella creazione, miglioramento o espansione di servizi di base locali per la popolazione rurale

Sub-measure:

- 7.4 - support for investments in the setting-up, improvement or expansion of local basic services for the rural population including leisure and culture, and the related infrastructure

8.2.7.3.5.1. Description of the type of operation

La presente operazione prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- a. recupero, adeguamento, ampliamento, ammodernamento e riuso di locali ed altre infrastrutture a supporto dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale di cui alla successiva lettera b) ivi comprese le strutture destinate a nidi, asili e scuole primarie pubbliche;
- b. sostegno per macchine, attrezzature, dotazioni per i seguenti servizi essenziali e di pubblica utilità rivolti alla popolazione rurale relativi a:
 - servizi assistenziali di telesoccorso, di telemedicina e di riabilitazione psico-sociale;
 - servizi all'infanzia;
 - attività didattiche;
 - servizi di carattere sociale quali l'agricoltura sociale volta a favorire la coesione sociale l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di marginalizzazione;
 - servizi a carattere socio-educativo e scolastico;
 - servizi ricreativi come impianti per attività ludico-sportive e psicomotorie e centri comuni per attività sociali,
 - servizi culturali come laboratori teatrali, laboratori artistici dove apprendere arti e artigianato locali, biblioteche cartacee e multimediali,
 - punti di informazione sui servizi di base forniti;
 - mercati locali;
 - servizi di trasporto pubblico alternativo.

8.2.7.3.5.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.7.3.5.3. Links to other legislation

Norme vigenti in materia di edilizia, lavori pubblici, riqualificazione urbanistico-ambientale,

riqualificazione energetica.

8.2.7.3.5.4. Beneficiaries

Soggetti pubblici e imprese sociali e altri soggetti di diritto privato.

8.2.7.3.5.5. Eligible costs

Nell'ambito della presente sottomisura sono ammissibili le spese di seguito elencate:

- ristrutturazione, recupero, adeguamento, ampliamento, ammodernamento di beni immobili;
- spese per l'esecuzione dei lavori per la realizzazione degli interventi, macchine, attrezzature, dotazioni;
- spostamento e/o rifacimento di sotto-servizi (luce, gas, acquedotti, fognature, telefonici, ecc.), compresi gli oneri di autorizzazione e concessione;
- acquisto di attrezzature, allestimenti e mobilia interna del patrimonio edilizio recuperato (fino ad un massimo del 20% dell'investimento totale);
- opere relative alla sistemazione di aree contigue ai manufatti edilizi, finalizzate alla didattica e alle attività di fruizione da parte degli utenti dei servizi socio-educativi e scolastici, anche ai fini della migliore fruibilità delle aree di pertinenza;
- acquisto di animali per la pet-therapy, e allestimento e recupero di ricoveri, spiazzi, vasche, recinzioni e altre strutture per gli animali;
- acquisto materiale vivaistico poliennale per allestimento di giardini, orti e altri spazi funzionali alle finalità dell'investimento;
- spese generali.

8.2.7.3.5.6. Eligibility conditions

Gli interventi di cui alla presente sottomisura possono essere realizzati esclusivamente nelle seguenti zone:

- aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo";
- aree C "Aree rurali intermedie";
- comuni ricadenti in piani di sviluppo locale Leader

Al momento della presentazione della domanda di aiuto i richiedenti devono avere la sede nella Regione Lazio.

Tutti gli investimenti sono sovvenzionabili se gli interventi a cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali

piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale.

8.2.7.3.5.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- localizzazione dell'intervento;
- livello e innovazione di offerta del servizio;
- interventi che coinvolgono il maggior numero di comuni.

8.2.7.3.5.8. (Applicable) amounts and support rates

Contributo pubblico concesso fino ad un massimo del 100% della spesa massima ammissibile nel caso di soggetti pubblici e fino al massimo del 50% della spesa massima ammissibile nel caso di soggetti privati.

Il limite massimo del costo totale dell'investimento ammissibile è stabilito in 250.000,00 euro

Ove il contributo si configuri come aiuto di Stato gli aiuti sono erogati in regime *de minimis*.

8.2.7.3.5.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.7.3.5.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.7.3.5.9.2. Mitigating actions

8.2.7.3.5.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.7.3.5.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.7.3.5.11. Information specific to the operation

Definition of small scale infrastructure, including small scale tourism infrastructure as referred to in Article 20(1)(e) of Regulation (EU) No 1305/2013

Investimento la cui dimensione in termini di valore della spesa ammissibile non supera il limite di

500.000,00 euro.

If applicable, specific derogation allowing to support bigger scale infrastructure for investments in broad band and renewable energy

The minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

Definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of [DA RD – C(2014)1460]

Copia

8.2.7.3.6. 7.5.1 Inv. per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazione turistica e infrastrutture turistiche su piccola scala

Sub-measure:

- 7.5 - support for investments for public use in recreational infrastructure, tourist information and small scale tourism infrastructure

8.2.7.3.6.1. Description of the type of operation

L'operazione prevede la realizzazione di investimenti strutturali in infrastrutture turistico/ricreative a favore del turismo rurale e investimenti a favore della fruizione delle risorse naturalistiche, ambientali, culturali, storiche e architettoniche delle aree rurali.

8.2.7.3.6.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.7.3.6.3. Links to other legislation

Norme vigenti in materia di edilizia, lavori pubblici, riqualificazione urbanistico-ambientale, riqualificazione energetica.

8.2.7.3.6.4. Beneficiaries

Soggetti pubblici

8.2.7.3.6.5. Eligible costs

Sono ammissibili al cofinanziamento del FEASR le seguenti categorie di spesa:

- ristrutturazione, adeguamento e miglioramento di beni immobili;
- ristrutturazione, miglioramento, adeguamento di strutture esistenti da destinare a ricettività temporanea come ad es. ostelli, rifugi, bivacchi;
- realizzazione, ristrutturazione, miglioramento, adeguamento di strutture per favorire la ricettività come ad es. aree di sosta per campeggio, aree attrezzate per camper, aree pic-nic, punti sosta, punti esposizione;
- realizzazione e ristrutturazione di strutture per il rifornimento d'acqua per persone e animali quali fontane con o senza abbeveratoio e relative tubazioni;

- staccionate di sostegno o delimitazione;
- capanni attrezzati per l'osservazione della fauna e dei relativi camminamenti e schermature;
- recupero, conservazione e adeguamento di strutture di piccola scala di pregio culturale;
- recupero e miglioramento delle aree pertinenti le aree di intervento;
- sistemazione del contesto ambientale mediante opere di ingegneria naturalistica e piantumazione di alberi e arbusti;
- realizzazione di barbecue;
- acquisto e messa in opera di segnaletica e cartellonistica;
- acquisto e messa in opera di impiantistica;
- acquisto nuovi macchinari, attrezzature, dotazioni e arredi;
- acquisto di attrezzature informatiche e telematiche funzionali alla realizzazione degli interventi previsti nella presente misura;
- spese generali.

8.2.7.3.6.6. Eligibility conditions

Gli interventi di cui alla presente sottomisura possono essere realizzati esclusivamente nelle seguenti zone:

- aree D “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”;
- aree C “Aree rurali intermedie”;
- comuni ricadenti in piani di sviluppo locale Leader.

Tutti gli investimenti sono sovvenzionabili se gli interventi a cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale.

8.2.7.3.6.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Per la definizione dei criteri di selezione si applicheranno i seguenti principi:

- localizzazione dell'intervento;
- interventi ricadenti in aree naturali protette quali parchi riserve e monumenti naturali e in zone ZPS, SIC e ZSC;
- interventi che coinvolgono il maggior numero di comuni.

8.2.7.3.6.8. (Applicable) amounts and support rates

Il contributo concedibile è pari al 100% della spesa ammissibile.

Ove il contributo si configuri come aiuto di Stato gli aiuti sono erogati in regime *de minimis*.

8.2.7.3.6.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.7.3.6.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.7.3.6.9.2. Mitigating actions

8.2.7.3.6.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.7.3.6.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.7.3.6.11. Information specific to the operation

Definition of small scale infrastructure, including small scale tourism infrastructure as referred to in Article 20(1)(e) of Regulation (EU) No 1305/2013

Investimento la cui dimensione in termini di valore della spesa ammissibile non supera il limite di 500.000,00 euro.

If applicable, specific derogation allowing to support bigger scale infrastructure for investments in broad band and renewable energy

The minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

Definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of [DA RD – C(2014)1460]

8.2.7.3.7. 7.6.1 Studi e invest. finalizzati alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale e alla conservazione della biodiversità

Sub-measure:

- 7.6 - support for studies/investments associated with the maintenance, restoration and upgrading of the cultural and natural heritage of villages, rural landscapes and high nature value sites including related socio-economic aspects, as well as environmental awareness actions

8.2.7.3.7.1. Description of the type of operation

La presente operazione prevede la realizzazione di:

1. Supporto a studi finalizzati alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità;

Studi finalizzati ad acquisire dati per l'implementazione e l'aggiornamento delle conoscenze sulla biodiversità e sul patrimonio naturale della Regione Lazio, anche ai fini della definizione e attivazione di piani di monitoraggio e sorveglianza sullo stato di conservazione e di piani di conservazione e tutela, in applicazione delle disposizioni nazionali e regionali in materia.

In particolare:

- realizzazione di reti di monitoraggio, svolgimento di rilievi, accertamenti e indagini, raccolta dati con particolare riferimento alla flora e alla fauna selvatiche, alle specie e agli habitat di interesse comunitario nell'ambiente agricolo e forestale e nelle zone di interesse naturalistico;
- elaborazione dati e predisposizione di cartografie tematiche riferite alla distribuzione dei valori naturalistici esistenti sul territorio regionale;
- implementazione di banche dati e strumenti informativi regionali per la raccolta, sistematizzazione delle informazioni sulla presenza e stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e sui valori naturalistici del Lazio;
- costruzione di banche dati a supporto e per la gestione delle procedure amministrative regionali con particolare riferimento alla valutazione di incidenza, anche con lo scopo di monitorare nel tempo l'efficacia delle eventuali misure di mitigazione e di compensazione messe in atto;
- comunicazione, coinvolgimento del pubblico e informazione sulle attività e sui risultati ottenuti negli studi.

2. Investimenti per conservazione e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio culturale, architettonico e naturale di villaggi e paesaggi rurali e siti di pregio naturale.

Investimenti relativi a conservazione e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio culturale, architettonico e naturale di villaggi rurali, paesaggi rurali, aree naturali protette, SIC, ZSC, ZPS, Monumenti naturali e siti di grande pregio naturale:

- operazioni finalizzate al recupero e riqualificazione di edifici di rilevanza storico-architettonica e azioni ritenute urgenti per la tutela del patrimonio naturale, dei paesaggi rurali e dei siti di grande pregio naturale;

- realizzazione e/o recupero anche con tecniche di bioedilizia dei manufatti rurali e/o storico-culturali per incentivare la fruizione e l'offerta turistica (ricettività diffusa, eco-alberghi, agriturismi, spazi culturali, ecc.);
- la realizzazione di percorsi tematici connessi all'attività agricola e ai temi ambientali, come, ad esempio investimenti materiali per la ristrutturazione di fabbricati, di manufatti e di strutture antiche legate all'artigianato rurale (frantoi, cantine, mulini, forni, cisterne, lavatoi, fontane)
- Investimenti materiali ed immateriali per la salvaguardia del patrimonio intangibile quali la musica, il folklore, l'etnologia ed i saperi rurali;
- realizzazione di azioni individuate nelle misure di conservazione o nei piani di gestione o di altri specifici piani di azione elaborati per la tutela dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZSP) o altri siti di pregio naturale;
- riqualificazione dei punti d'acqua, sponde fluviali e lacuali, specchi d'acqua, torrenti, stagni, fontanili, abbeveratoi, sorgenti, ecc. anche attraverso tecniche di ingegneria naturalistica ed anche con la finalità di mantenere o ristabilire la continuità ecologica degli ambienti naturali e di consentire una fruizione responsabile delle risorse naturali anche attraverso la pesca sportiva responsabile ;
- azioni di sensibilizzazione, educazione ambientale, formazione e informazione del territorio nella materia biodiversità con particolare riferimento alla diffusione delle conoscenze relative agli ambienti agricoli e forestali;
- realizzazione e sistemazione di sentieri didattici e/o di percorsi tematici e di interpretazione naturalistica e paesaggistica,
- realizzazione e sistemazione di strutture ed aree finalizzate alle attività sportive sostenibili per il wellness e la salute, presidi di promozione turistico-alieutica, di aree attrezzate, di sorgenti e fonti termali, anche per favorirne la fruizione delle fasce sociali più disagiate.

8.2.7.3.7.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.7.3.7.3. Links to other legislation

- Direttive 92/43/CEE "Habitat" ed 2009/147/CEE "Uccelli";
- Direttiva 2000/60/CEE;
- Strategia della Biodiversità di cui alla Comunicazione della Commissione Europea del 7 maggio 2011 e del Documento programmatico nazionale del 7 ottobre 20102;
- Legge regionale 6 ottobre 1997, n.29 e ss.mm.ii. "aree naturali protette regionali";
- Norme vigenti in materia di edilizia, lavori pubblici, riqualificazione urbanistico - ambientale, riqualificazione energetica;
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree naturali protette" e s.m.i.;
- Legge Regionale del 2 Maggio 1995, n. 17 "Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione

programmata dell'esercizio venatorio" ;

- Legge Regionale del 6 luglio 1998, n. 24 “Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico”;
- Deliberazione della Giunta Regionale del 3 luglio 2007 n. 497 “Attivazione e disposizioni per l’organizzazione delle rete regionale per il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna (Direttive 92/43/CEE, Legge regionale n. 29/199”;
- Deliberazione della Giunta Regionale del 6 giugno 2006, n. 320 “Direttiva per l’individuazione dei criteri di attuazione dei prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici all’interno delle aree protette della Regione Lazio ai sensi della L.R. 29/97”

8.2.7.3.7.4. Beneficiaries

Soggetti pubblici ivi compresa la Regione Lazio.

8.2.7.3.7.5. Eligible costs

Sono ammissibili al cofinanziamento del FEASR le seguenti categorie di spesa:

- spese per la realizzazione di opere e investimenti di cui agli interventi 1 e 2 della presente sottomisura;
- elaborazione di studi, analisi, dati finalizzati alla conoscenza reale dei valori naturali (specie e habitat, flora e fauna, vegetazione, ecc.) presenti nel Lazio, ai fini di una concreta gestione e pianificazione del territorio;
- sopralluoghi e raccolta dati;
- spese per attività e sopralluoghi finalizzati alle indagini di campo, realizzazione di campagne di censimento di specie floristiche e faunistiche, reporting dei dati raccolti, produzione e aggiornamento di banche-dati regionali degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario e conservazionistico;
- banche dati elettroniche, siti web, filmati, tabelle, allestimento di centri tematici relativi ai beni oggetto di investimento realizzati attraverso la presente sottomisura (fino al massimo del 15% dell’investimento totale) funzionali a educazione, informazione, sensibilizzazione, valorizzazione delle aree rurali e degli aspetti naturalistici e storici ad esse connesse e partecipazione per la diffusione del tema della biodiversità nel campo agricolo e forestale;
- spese per la realizzazione di percorsi tematici connessi all’attività agricola e ai temi ambientali;
- spese per l’acquisto di supporti tecnici ed informatici, compresi HW e SW, funzionali al potenziamento o alla maggiore efficacia ed efficienza delle indagini di campo;
- spese generali.

8.2.7.3.7.6. Eligibility conditions

L'intervento 1 può essere realizzato esclusivamente nelle seguenti zone:

- aree B “Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata”;
- aree C “Aree rurali intermedie”;
- aree D “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”.

L'intervento 2 può essere realizzato esclusivamente nelle seguenti zone:

- aree C “Aree rurali intermedie”;
- aree D “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”;
- comuni ricadenti in piani di sviluppo locale Leader.

Tutti gli investimenti sono sovvenzionabili se gli interventi a cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale.

8.2.7.3.7.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Per la definizione dei criteri di selezione si terrà conto dei seguenti principi:

- realizzazione degli interventi nei Siti Natura 2000, nelle Aree naturali protette e nelle aree individuate come ad alto valore per la tutela della biodiversità (come aree agricole o forestali ad alto valore naturale) o aree individuate come importanti per il mantenimento della continuità ecologica tra aree sottoposte a regimi di tutela;
- localizzazione dell'intervento;
- secondo la rilevanza storica del bene oggetto dell'intervento;
- coinvolgimento di soggetti pubblici e privati;
- integrazione progettuale con il coinvolgimento di più soggetti. livello e innovazione di offerta del servizio;
- interventi che coinvolgono il maggior numero di comuni;
- livello di progettazione.

8.2.7.3.7.8. (Applicable) amounts and support rates

Contributo pubblico concesso pari al 100% della spesa massima ammissibile.

Ove il contributo si configuri come aiuto di Stato gli aiuti sono erogati in regime *de minimis*.

8.2.7.3.7.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.7.3.7.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.7.3.7.9.2. Mitigating actions

8.2.7.3.7.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.7.3.7.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.7.3.7.11. Information specific to the operation

Definition of small scale infrastructure, including small scale tourism infrastructure as referred to in Article 20(1)(e) of Regulation (EU) No 1305/2013

Investimento la cui dimensione in termini di valore della spesa ammissibile non supera il limite di 500.000,00 euro.

If applicable, specific derogation allowing to support bigger scale infrastructure for investments in broad band and renewable energy

The minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

Per le operazioni di recupero e riqualificazione di edifici di rilevanza storico-architettonica situati all'interno o in prossimità di insediamenti rurali, di manufatti rurali e/o storico-culturali per incentivare la fruizione e l'offerta turistica e di strutture ed aree finalizzate alle attività sportive sostenibili per il wellness e la salute gli standard minimi di riferimento sono quelli riportati nell'Allegato 2 del Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28 "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE."

In conformità all'Allegato 2 "Requisiti e specifiche tecniche degli impianti alimentati da fonti rinnovabili ai fini dell'accesso agli incentivi nazionali", sono requisiti minimi in particolare:

- per i pannelli solari è richiesta un'attestazione di conformità alle norme UNI EN 12975 o UNI EN 12976 che è stata rilasciata da un laboratorio accreditato. Sono equiparate alle UNI EN 12975 e UNI EN 12976 le norme EN 12975 e EN 12976 recepite dagli enti nazionali di normazione appartenenti al CEN Comitato Europeo di Normazione;

- i moduli fotovoltaici dovranno essere certificati in accordo con la norma CEI EN 61215 se realizzati con silicio cristallino, con la norma CEI EN 61646, se realizzati con film sottili;

Definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of [DA RD – C(2014)1460]

Copia

8.2.7.3.8. 7.7.1 Inv. trasferimento attività e conversione edifici o strutture all'interno o nei pressi insediamenti rurali

Sub-measure:

- 7.7 - support for investments targeting the relocation of activities and conversion of buildings or other facilities located inside or close to rural settlements, with a view to improving the quality of life or increasing the environmental performance of the settlement

8.2.7.3.8.1. Description of the type of operation

I modelli di sviluppo rurale sono strettamente agganciati alla capacità dei territori e degli attori locali di valorizzare le risorse già presenti sul territorio secondo una logica di intervento integrata

La sottomisura 7.7 si propone di introdurre un nuovo tipo di sostegno agli investimenti volti alla rilocalizzazione/delocalizzazione delle attività e alla riconversione di edifici o impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato.

Gli interventi saranno realizzati in coerenza con i piani di sviluppo dei comuni ove tali piani esistano ed in conformità alle strategie di sviluppo locale

Gli obiettivi specifici che si intende perseguire con l'attuazione della sottomisura 7.7 sono:

- rilocalizzazione/delocalizzazione di attività e riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato.

La sottomisura 7.7 in modo particolare alla priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali", Focus area 6b: "Promuovere lo sviluppo locale nelle aree rurali";

Le operazioni sostenute con tale sottomisura sono finalizzate a stimolare la crescita socio-economica e promuovere la sostenibilità ambientale delle aree rurali marginali, dove mancano opportunità lavorative ed è necessario migliorare la qualità della vita.

La sottomisura deve essere utilizzata in situazioni in cui il mercato non fornisce gli effetti desiderati ed è necessario invertire il trend negativo, attraverso l'intervento pubblico.

Nell'ambito della presente sottomisura è prevista una sola tipologia di operazione:

Sostegno agli investimenti mirati al trasferimento di attività e di conversione di edifici o altre strutture situate all'interno o nei pressi di insediamenti rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o aumentare le prestazioni ambientali degli insediamenti.

Essa si articola nei seguenti interventi ammissibili:

- investimenti connessi alla rilocalizzazione/delocalizzazione di attività esistenti mirata al

miglioramento della qualità della vita e/o dei parametri ambientali di riferimento;

- investimenti connessi alla ristrutturazione e/o alla riconversione di fabbricati/impianti limitrofi al centro rurale, comprese le spese riconducibili alle operazioni di trasferimento dell'attività rilocalizzata/delocalizzata

8.2.7.3.8.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.7.3.8.3. Links to other legislation

Norme vigenti in materia di edilizia, lavori pubblici, riqualificazione urbanistico - ambientale, riqualificazione energetica.

8.2.7.3.8.4. Beneficiaries

Soggetti pubblici e privati.

8.2.7.3.8.5. Eligible costs

Sono ammessi al contributo del FEASR le spese relative a:

- a. investimenti connessi alla rilocalizzazione/delocalizzazione di attività esistenti mirata al miglioramento della qualità della vita e/o dei parametri ambientali di riferimento come ad esempio studi di fattibilità, spese per il trasferimento e per l'avviamento dell'attività (allacci alle utenze, cartellonistica pubblicitaria etc);
- b. investimenti connessi alla riconversione di fabbricati/impianti limitrofi al centro rurale, comprese le spese riconducibili alle operazioni di trasferimento dell'attività rilocalizzata/delocalizzata come ad esempio la ristrutturazione di edifici, i relativi costi per le opere edili necessarie, spese per il trasloco dell'attività, le spese generali, comprensive di progettazione tecnica e consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica (inclusi studi di fattibilità) bonifica dei siti precedentemente utilizzati.

8.2.7.3.8.6. Eligibility conditions

Gli interventi di cui alla presente sottomisura possono essere realizzati esclusivamente nelle seguenti zone:

- aree D “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”;

- aree C “ Aree rurali intermedie”;
- comuni ricadenti in piani di sviluppo locale Leader.

Tutti gli investimenti sono sovvenzionabili se gli interventi a cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale.

8.2.7.3.8.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Per la definizione dei criteri di selezione si terrà conto dei seguenti principi:

- localizzazione dell'intervento;
- coinvolgimento di soggetti pubblici e privati;
- costo dell'investimento.

8.2.7.3.8.8. (Applicable) amounts and support rates

Il limite massimo del costo totale dell'investimento ammissibile è stabilito in 300.000,00 euro.

Il contributo pubblico può essere concesso fino ad un massimo del 100% della spesa massima ammissibile per i beneficiari pubblici e fino ad un massimo del 50% della spesa massima ammissibile per i beneficiari privati.

Ove il contributo si configuri come aiuto di Stato gli aiuti sono erogati in regime *de minimis*.

8.2.7.3.8.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.7.3.8.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.7.3.8.9.2. Mitigating actions

8.2.7.3.8.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.7.3.8.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.7.3.8.11. Information specific to the operation

Definition of small scale infrastructure, including small scale tourism infrastructure as referred to in Article 20(1)(e) of Regulation (EU) No 1305/2013

Investimento la cui dimensione in termini di valore della spesa ammissibile non supera il limite di 500.000,00 euro.

If applicable, specific derogation allowing to support bigger scale infrastructure for investments in broad band and renewable energy

The minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

Definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of [DA RD – C(2014)1460]

8.2.7.4. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.7.4.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.7.4.2. Mitigating actions

8.2.7.4.3. Overall assessment of the measure

8.2.7.5. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.7.6. Information specific to the measure

The minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

Definition of small scale infrastructure, including small scale tourism infrastructure as referred to in Article 20(1)(e) of Regulation (EU) No 1305/2013

Investimento con costo totale ammissibile minore o uguale a 500.000,00 euro

If applicable, specific derogation allowing to support bigger scale infrastructure for investments in broad band and renewable energy

Definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of [DA RD – C(2014)1460]

8.2.7.7. Other important remarks relevant to understand and implement the measure

Copy

8.2.8. M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)

8.2.8.1. *Legal basis*

Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, artt. 21, 22, 24, 25 e 26, Regolamento di esecuzione, Regolamento delegato.

8.2.8.2. *General description of the measure including its intervention logic and contribution to focus areas and cross-cutting objectives*

La misura prevede l'attivazione nel territorio regionale di interventi che contribuiscono a migliorare la gestione del patrimonio forestale in una nuova ottica di valorizzazione ambientale, economica e sociale.

Il regolamento FEASR considera la silvicoltura come “*parte integrante dello sviluppo rurale*” e la gestione sostenibile delle risorse forestali e naturali è uno degli obiettivi della politica di sviluppo rurale, ma rappresenta anche uno strumento indispensabile sia per il conseguimento degli obiettivi ambientali, sociali ed economici delle politiche comunitarie e nazionali, sia per il perseguimento degli impegni internazionali e comunitari assunti dal nostro Paese in materia forestale sui temi di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e di conservazione della biodiversità. Nel Regolamento 1305/13 (articolo 5 (2)), la “*gestione sostenibile delle foreste*” è menzionata come parte delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale. La gestione attiva e sostenibile delle risorse forestali può svolgere, altresì, un ruolo chiave nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio partecipando in modo attivo al processo di sequestro del carbonio e alla lotta al cambiamento climatico.

La Misura contribuisce al raggiungimento delle seguenti Priorità dello sviluppo rurale ponendo, particolare attenzione ai *temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici e di innovazione*:

- *Priorità 5 - Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il paesaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo alla conservazione e al sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale (5.E)*

Gli obiettivi trasversali interessati dalla presente misura sono i seguenti :

- *per la 8.1, 8.3 e 8.5 sono ambiente e mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento;*
- *per la 8.4 sono ambiente e mitigazione dei cambiamenti climatici;*
- *per la 8.6 sono ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento e innovazione.*

La Misura articolata in sottomisure e operazione incide sui seguenti fabbisogni:

- F37. Salvaguardare e migliorare il patrimonio forestale e la provvigione dei boschi in relazione alla capacità di sequestro del carbonio
- F38. Massimizzare la funzione di sequestro e stoccaggio del carbonio nei prodotti legnosi

Definizioni

Per foreste si intendono i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759.

Non sono considerati boschi:

- giardini pubblici e privati;
- alberature stradali;
- castagneti da frutto in attualità di coltura;
- impianti di frutticoltura e arboricoltura da legno (Per arboricoltura da legno si intende la coltivazione di alberi, in terreni non boscati, finalizzata esclusivamente alla produzione di legno e biomassa. La coltivazione è reversibile al termine del ciclo colturale), **comprese, le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli.**

8.2.8.3. Scope, level of support, eligible beneficiaries, and where relevant, methodology for calculation of the amount or support rate broken down by sub-measure and/or type of operation where necessary. For each type of operation specification of eligible costs, eligibility conditions, applicable amounts and support rates and principles with regards to the setting of selection criteria

8.2.8.3.1. 8.1.1 Imboschimento su superfici agricole e non agricole

Sub-measure:

- 8.1 - support for afforestation/creation of woodland

8.2.8.3.1.1. Description of the type of operation

Imboschimenti su superfici agricole e non agricole, con finalità principalmente climatico-ambientali, protettive, paesaggistiche e sociali che non escludono interventi di gestione, utilizzazione e reimpianto a fini anche produttivi, utilizzando specie forestali, arboree e/o arbustive autoctone, preferibilmente di provenienza locale.

Sono ammissibili

- imboschimenti;
- copertura del mancato reddito agricolo;
- copertura dei costi di manutenzione della superficie imboschita.

Non sono ammissibili

- imboschimenti di bosco ceduo a rotazione rapida, abeti natalizi e specie a rapido accrescimento per uso energetico;
- i costi di manutenzione ed il mancato reddito degli imboschimenti di terreni pubblici;
- imboschimenti di pascoli e terreni coltivati a colture foraggere permanenti.

8.2.8.3.1.2. Type of support

- contributo in conto capitale a fronte di costi sostenuti per l'impianto e per la manutenzione;
- contributo calcolato sui costi standard per il mancato reddito;

8.2.8.3.1.3. Links to other legislation

- Regolamento sugli aiuti di Stato
- Decreto Legislativo 227/01
- Strategia forestale comunitaria (GU C56 del 26.2.1999 e COM (2013) 659 del 20 settembre 2013);
- Programma Quadro per il settore Forestale (PQSF)
- Legge Regionale n. 39/2002
- Regolamento regionale n. 7/2005

8.2.8.3.1.4. Beneficiaries

- Proprietari privati e loro Consorzi;
- Proprietari pubblici e loro Consorzi;
- Comuni o enti privati che gestiscono terreni demaniali.

8.2.8.3.1.5. Eligible costs

a) I costi di impianto possono includere:

- Acquisto del materiale da impianto e propagazione;
- Impianto e altre spese necessarie, direttamente connesse all'impianto, come la stesura del piano di imboschimento, l'analisi del suolo, la preparazione e la protezione del terreno;
- Trattamenti connessi alla messa a dimora e attecchimento;
- Reimpianto in caso di danno biotico o abiotico che causi fallimento su larga scala (durante il primo

anno di imboschimento). Per il riconoscimento di tale spesa è necessario una formale attestazione rilasciata da parte della pubblica autorità competente.

b) Costi di manutenzione (premio annuale per ettaro periodo massimo di 7 anni dall'impianto)

- Ripuliture precoci e tardive.
- Le azioni necessarie a garantire che gli alberi piantati sopravvivano in termini sia di quantità che di qualità secondo le specie di alberi e del tipo di bosco;
- Azioni di prevenzione nei confronti di animali che si nutrono di gemme e foglie, fitopatie e infestazioni parassitarie, al fine di garantire risultati a lungo termine ed evitare inutili fallimenti.

c) Pagamenti per mancato reddito (periodo massimo di 10 anni dall'impianto)

- Perdita di reddito della produzione agricola;

8.2.8.3.1.6. Eligibility conditions

- Terreni non boscati;
- superficie minima di intervento 4 Ha;
- Il sostegno, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 100 Ha, è condizionato alla presentazione delle informazioni desumibili da un Piano di gestione forestale o da un documento equivalente che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste;
- Il sostegno in caso di terre demaniali può essere concesso solo se l'organismo di gestione è un ente privato o un comune.
- Gli interventi dovranno essere attuati nel rispetto dei requisiti minimi in materia ambientale previsti all'articolo 6 "Forestazione e imboschimento" dell'Atto delegato del regolamento UE n. 1305/2013.

8.2.8.3.1.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

I criteri di selezione terranno conto dei seguenti principi:

- zonizzazione degli interventi (saranno considerati prioritari gli interventi localizzati nelle zone B, C e D come definite dal PSR);
- caratteristiche del richiedente (giovane agricoltore, consorzi);
- caratteristiche dell'azienda/ente (certificazioni: PEFC, FSC, Biologica, EMAS, ecc...).

8.2.8.3.1.8. (Applicable) amounts and support rates

- L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 100%;
- l'importo complessivo del progetto, per quanto attiene ai costi di impianto, non potrà essere inferiore a 20.000,00 e superiore a 100.000,00;
- il pagamento per il costo d'impianto è un sostegno all'investimento e copre le spese effettivamente sostenute;
- Il pagamento annuo per i costi di manutenzione sarà concesso per un massimo di 7 anni, nei limiti del massimale di 500 euro/ettaro, sulla base di costi sostenuti e rendicontati;
- Il premio annuo per il mancato reddito sarà concesso per un periodo massimo di 10 anni, sulla base di costi standard differenziati per tipologia di coltura, nei limiti dei seguenti massimali:
 - 700 €/ha per gli agricoltori attivi;
 - 150 €/ha per le altre persone fisiche o entità di diritto privato.

8.2.8.3.1.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.8.3.1.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.8.3.1.9.2. Mitigating actions

8.2.8.3.1.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.8.3.1.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

E' previsto un premio a superficie per la manutenzione dell'imboschimento e per i mancati redditi agricoli.

Per la quantificazione dei premi, si è proceduto all'elaborazione dei dati reperiti da studi e pubblicazioni scientifiche, da dati pubblicati dalle Camere di Commercio e da prezzari regionali di altre regioni.

La misura prevede la copertura dei costi di manutenzione per 7 anni oltre alla corresponsione del mancato reddito per un periodo massimo di 10 anni per l'imboschimento di terreni agricoli

COSTI DI MANUTENZIONE - Imboschimento su superfici agricole e non agricole

anno	7° anno	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5°anno	6°
Risarcimento							

fallanze	200,00						
Scerbatura/Sarchiatura		300,00	300,00	300,00	350,00	400,00	450
,00	500,00						
Irrigazione.....		300,00	300,00	300,00			
totale		800,00	600,00	600,00	350,00	400,00	450,0
0	500,00						
Media annua							
528,57							

€

Costi di manutenzione previsti dall'operazione 8.1.1 sono €500.00 annui per massimo 7 anni.

In merito ai costi previsti riportati in tabella si precisa che questi presentano un massimo nel primo anno in cui si sommano le operazioni di risarcimento delle fallanze con le irrigazioni di soccorso e la ripulitura delle piantine dalle infestanti (800,00€); si stabilizzano nei due anni successivi (600,00 €); raggiungono il minimo nel quarto anno in cui si interrompono anche le irrigazioni e rimangono solo i costi relativi alle ripuliture, costi che aumentano negli anni successivi a causa dell'aumento delle superfici da ripulire fino a raggiungere il massimo nel settimo anno di manutenzione.

MANCATO REDDITO

TIPO DI COLTURA	MANCATO REDDITO
Ortive, patate, piante industriali	700
Grano tenero, grano duro, altri cereali, girasole, erbai, prati avvicendati	260
Leguminose da granella e mais	440
Frutteti a fine turno	700
Set-aside e superfici disattivate	150
imprenditori professionali	700,00 €

Per i beneficiari diversi da imprenditori professionali si è ritenuto opportuno valutare come mancato reddito esclusivamente gli importi previsti da Set-aside e superfici disattivate 150,00€

8.2.8.3.1.11. Information specific to the operation

Definition and justification of the holding size above which support will be conditional on the submission of a forest management plan or equivalent instrument in line with sustainable forest management

La dimensione aziendale al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale è di 100 Ha tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGAF ai sensi della legislazione forestale regionale (L.R. 39/02) renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Tale evenienza è testimoniata anche dal fatto che la stessa normativa regionale che regola i contenuti dei PGAF (DGR 126/05) prevede l'incremento del 50% dei costi ammissibili per i progetti di pianificazione fino a 100 Ha.

Definition of an "equivalent instrument"

La DGR 126/05, allegato 2 art. 1 comma 10, recita *“La pianificazione si realizza attraverso elaborati tecnici, aventi validità pluriennale non inferiore a 5 anni, denominati “Piani di gestione ed assestamento forestale” ai sensi dell’art. 13 della l.r. 39/2002, obbligatorio per le proprietà pubbliche, oppure “Piani poliennali di taglio”, specifico per le aree private.....”* .

[Afforestation and creation of woodlands] Identification of species, areas and methods to be used to avoid inappropriate afforestation as referred to in Article 6(a) of [DA RD – C(2014)1460], including the description of the environmental and climatic conditions of the areas in which afforestation is foreseen as referred to in Article 6(b) of the same Regulation

Le specie utilizzabili per le operazioni di imboscamento sono quelle riportate nell'allegato A1, A2 e A3 della Legge Regionale 39/02. Per le aree natura 2000 gli interventi saranno possibili solo sulla base delle previsioni dei piani di gestione mentre all'esterno di tali aree si fa riferimento allo studio "fitoclimatologia del Lazio" 1994 del prof Carlo Blasi cofinanziato dalla Regione Lazio al fine dell'individuazione della vegetazione potenziale dell'area d'intervento.

[Afforestation and creation of woodlands] Definition of the minimum environmental requirements referred to in Article 6 of [DA RD – C(2014)1460]

I requisiti ambientali minimi per le operazioni di imboscamento sono quelli riportati nello studio "fitoclimatologia del Lazio" 1994 del prof Carlo Blasi.

[Establishment of agro-forestry systems] Specification of minimum and maximum number of trees to be planted and, when mature, to be retained, per hectare and forest species to be used as referred to in Article 23(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

[Establishment of agro-forestry systems] Indication of environmental benefits of the supported systems

[Prevention and restoration of damage from forest fires and natural disasters and catastrophic events] Where relevant, list of species of organisms harmful to plants which may cause a disaster

[Prevention and restoration of damage from forest fires and natural disasters and catastrophic events] Identification of forest areas classified as being at medium to high risk of forest fire according to the relevant forest protection plan

[Prevention and restoration of damage to forest fires and natural disasters and catastrophic events] In case of preventive actions concerning pests and diseases, description of a relevant disaster occurrence, supported by scientific evidence, including, where relevant, recommendations on dealing with pests and diseases made by scientific organisations

[Investments improving the resilience and environmental value of forest ecosystems] Definition of types of eligible investment and their expected environmental outcome and/or public amenity value

8.2.8.3.2. 8.3.1 Prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Sub-measure:

- 8.3 - support for prevention of damage to forests from forest fires and natural disasters and catastrophic events

8.2.8.3.2.1. Description of the type of operation

La presente operazione prevede un sostegno ai gestori di superfici forestali a copertura dei costi sostenuti per la creazione/manutenzione di infrastrutture di protezione, attività di prevenzione e monitoraggio contro gli incendi boschivi e altri pericoli naturali.

Sono ammissibili:

- Realizzazione, ripristino e/o adeguamento di sistemazioni idraulico-forestali in aree a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione e/o già interessate da movimenti franosi e di opere a supporto dell'antincendio boschivo;
- Costi di manutenzione delle fasce parafuoco;
- Acquisto attrezzature necessarie alle azioni di intervento antincendio;
- Interventi di gestione straordinaria, miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree a rischio finalizzati alla prevenzione degli incendi e altri pericoli naturali;
- Ricorso al pascolo di bestiame al fine di ridurre il rischio di incendio;
- Installazione, rinnovo di attrezzature e di apparecchiature di comunicazione per il monitoraggio degli incendi boschivi e/o altri pericoli naturali di origine biotica ed abiotica;
- Monitoraggio e controllo dei popolamenti forestali contro i rischi naturali di origine biotica ed abiotica.

8.2.8.3.2.2. Type of support

Contributo in conto capitale a fronte di costi sostenuti.

8.2.8.3.2.3. Links to other legislation

- Regolamento sugli aiuti di Stato
- Decreto Legislativo 227/01
- Strategia forestale comunitaria (GU C56 del 26.2.1999 e COM (2013) 659 del 20 settembre 2013);
- Programma Quadro per il settore Forestale (PQSF)
- Legge Regionale n. 39/2002

- Regolamento regionale n. 7/2005

8.2.8.3.2.4. Beneficiaries

- Soggetti pubblici proprietari o gestori di superfici boscate e loro consorzi;
- Soggetti privati proprietari di superfici boscate e loro consorzi.

Nel caso in cui l'azione prevista debba avere un impatto diffuso sul territorio, e/o gli eventi da contrastare richiedano una azione unitaria e coordinata, gli interventi di prevenzione, lotta e ripristino potranno essere attuati direttamente dalla Regione.

8.2.8.3.2.5. Eligible costs

- Progettazione, direzione lavori e spese generali;
- Realizzazione degli interventi;
- Manutenzione delle fasce parafuoco per un periodo massimo di 5 anni;
- Acquisto di attrezzature;
- Trasporto e mantenimento del bestiame nelle aree di intervento;
- Progettazione, installazione, gestione e miglioramento delle strutture di monitoraggio.

8.2.8.3.2.6. Eligibility conditions

- Il sostegno per la prevenzione degli incendi boschivi è concesso alle aziende ricadenti in aree forestali classificate ad alto o medio rischio di incendio.
- Il sostegno, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 100 Ha, è condizionato alla presentazione delle informazioni desumibili da un Piano di gestione forestale o da un documento equivalente che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste;
- Non sono concessi sostegni per attività agricole in zone interessate da impegni agroambientali;
- Nel caso di interventi di prevenzione di fitopatie e infestazioni parassitarie il rischio di calamità deve essere giustificato da fondate prove scientifiche e riconosciuto da organismi scientifici pubblici;
- Gli interventi di prevenzione devono essere coerenti con il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

8.2.8.3.2.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

- priorità territoriali definite sulla base del valore ambientale dei boschi, sulla base degli indici di pericolosità e vulnerabilità del territorio alle calamità naturali;

- priorità individuate dal Piano regionale di protezione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e da altri strumenti di equivalenti di prevenzione delle calamità naturali.

8.2.8.3.2.8. (Applicable) amounts and support rates

- L'importo complessivo del progetto relativamente alla presente tipologia di operazione non potrà essere inferiore a 25.000 euro e superiore a 400.000 di euro;
- L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 100% per gli interventi pubblici e all'80% per gli interventi dei privati;
- Il pagamento per i costi di manutenzione delle fasce tagliafuoco sarà concesso con periodicità biennale per un massimo di 5 anni, nei limiti del massimale di 700 euro/ettaro, sulla base di costi sostenuti e rendicontati;

8.2.8.3.2.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.8.3.2.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.8.3.2.9.2. Mitigating actions

8.2.8.3.2.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.8.3.2.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.8.3.2.11. Information specific to the operation

Definition and justification of the holding size above which support will be conditional on the submission of a forest management plan or equivalent instrument in line with sustainable forest management

La dimensione aziendale al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale è di 100 Ha tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGAF ai sensi della legislazione forestale regionale (L.R. 39/02) renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Tale evenienza è testimoniata anche dal fatto che la stessa normativa regionale che regola i contenuti dei PGAF (DGR 126/05) prevede l'incremento del 50% dei costi ammissibili per i progetti di pianificazione fino a 100 Ha.

Definition of an "equivalent instrument"

La DGR 126/05, allegato 2 art. 1 comma 10, recita *“La pianificazione si realizza attraverso elaborati tecnici, aventi validità pluriennale non inferiore a 5 anni, denominati “Piani di gestione ed assestamento forestale” ai sensi dell’art. 13 della l.r. 39/2002, obbligatorio per le proprietà pubbliche, oppure “Piani poliennali di taglio”, specifico per le aree private.....”* .

[Afforestation and creation of woodlands] Identification of species, areas and methods to be used to avoid inappropriate afforestation as referred to in Article 6(a) of [DA RD – C(2014)1460], including the description of the environmental and climatic conditions of the areas in which afforestation is foreseen as referred to in Article 6(b) of the same Regulation

[Afforestation and creation of woodlands] Definition of the minimum environmental requirements referred to in Article 6 of [DA RD – C(2014)1460]

[Establishment of agro-forestry systems] Specification of minimum and maximum number of trees to be planted and, when mature, to be retained, per hectare and forest species to be used as referred to in Article 23(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

[Establishment of agro-forestry systems] Indication of environmental benefits of the supported systems

[Prevention and restoration of damage from forest fires and natural disasters and catastrophic events] Where relevant, list of species of organisms harmful to plants which may cause a disaster

elenco delle specie di organismi nocivi:

tarlo asiatico

tarlo asiatico del fusto

cinipide del castagno

nematode del pino

morte improvvisa delle querce

agente del cancro colorato del platano

processionaria del pino

agente del fuoco selvaggio
cocciniglia della corteccia del pino marittimo;
agente del mal dell'inchiostro;
agente del cancro del cipresso;
agente di seccumi su Pinus spp;
blastofagi del pino

[Prevention and restoration of damage from forest fires and natural disasters and catastrophic events] Identification of forest areas classified as being at medium to high risk of forest fire according to the relevant forest protection plan

Le aree a medio alto rischio incendio sono classificate all'interno del «Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Periodo 2011-2014»

[Prevention and restoration of damage to forest fires and natural disasters and catastrophic events] In case of preventive actions concerning pests and diseases, description of a relevant disaster occurrence, supported by scientific evidence, including, where relevant, recommendations on dealing with pests and diseases made by scientific organisations

E' necessaria la dichiarazione dello stato di calamità da parte dell'ente competente

[Investments improving the resilience and environmental value of forest ecosystems] Definition of types of eligible investment and their expected environmental outcome and/or public amenity value

8.2.8.3.3. 8.4.1 Risanamento dei danni alle foreste da incendi boschivi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Sub-measure:

- 8.4 - support for restoration of damage to forests from forest fires and natural disasters and catastrophic events

8.2.8.3.3.1. Description of the type of operation

La presente operazione prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per il ripristino dei soprassuoli danneggiati da incendi boschivi e altri pericoli naturali, tra cui i parassiti, malattie e da altri eventi catastrofici dovuti al cambiamento climatico.

Sono ammissibili:

- Interventi di ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e altre calamità naturali, eventi catastrofici ed avversità atmosferiche.

8.2.8.3.3.2. Type of support

Contributo in conto capitale a fronte di costi sostenuti;

8.2.8.3.3.3. Links to other legislation

- Regolamento sugli aiuti di Stato
- Strategia forestale comunitaria (GU C56 del 26.2.1999 e COM (2013) 659 del 20 settembre 2013);
- Decreto Legislativo 227/01
- Programma Quadro per il settore Forestale (PQSF)
- Legge Regionale n. 39/2002
- Regolamento regionale n. 7/2005

8.2.8.3.3.4. Beneficiaries

- Soggetti pubblici proprietari o gestori di superfici boscate e loro consorzi;
- Soggetti privati proprietari di superfici boscate e loro consorzi.

Nel caso in cui l'azione prevista debba avere un impatto diffuso sul territorio, e/o gli eventi di ripristino richiedano una azione unitaria e coordinata, gli stessi potranno essere attuati direttamente dalla Regione.

8.2.8.3.3.5. Eligible costs

I costi ammissibili sono

- Spese di progettazione, direzione lavori e spese generali;
- Spese per la realizzazione degli interventi;

costi non ammissibili

- sostegno per mancato guadagno conseguente alla calamità naturale

8.2.8.3.3.6. Eligibility conditions

- Il sostegno è concesso solo per il ripristino di aree boschive
- Il sostegno, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 100 Ha, è condizionato alla presentazione delle informazioni desumibili da un Piano di gestione forestale o da un documento equivalente che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste;
- Il sostegno è subordinato al riconoscimento formale dell'evento sull'area da parte della pubblica autorità competente in materia.

8.2.8.3.3.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Zonizzazione degli interventi (saranno considerati prioritari gli interventi localizzati nelle zone B, C e D come definite dal PSR).

8.2.8.3.3.8. (Applicable) amounts and support rates

L'importo complessivo del progetto relativamente alla presente tipologia di operazione non potrà essere inferiore a 50.000 euro e superiore a 500.000 di euro;

L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 100% per gli interventi pubblici e all'80% per gli interventi dei privati.

8.2.8.3.3.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.8.3.3.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.8.3.3.9.2. Mitigating actions

8.2.8.3.3.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.8.3.3.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.8.3.3.11. Information specific to the operation

Definition and justification of the holding size above which support will be conditional on the submission of a forest management plan or equivalent instrument in line with sustainable forest management

La dimensione aziendale al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale è di 100 Ha tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGAF ai sensi della legislazione forestale regionale (L.R. 39/02) renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Tale evenienza è testimoniata anche dal fatto che la stessa normativa regionale che regola i contenuti dei PGAF (DGR 126/05) prevede l'incremento del 50% dei costi ammissibili per i progetti di pianificazione fino a 100 Ha.

Definition of an "equivalent instrument"

La DGR 126/05, allegato 2 art. 1 comma 10, recita *“La pianificazione si realizza attraverso elaborati tecnici, aventi validità pluriennale non inferiore a 5 anni, denominati “Piani di gestione ed assestamento forestale” ai sensi dell’art. 13 della l.r. 39/2002, obbligatorio per le proprietà pubbliche, oppure “Piani poliennali di taglio”, specifico per le aree private.....”* .

[Afforestation and creation of woodlands] Identification of species, areas and methods to be used to avoid inappropriate afforestation as referred to in Article 6(a) of [DA RD – C(2014)1460], including the description of the environmental and climatic conditions of the areas in which afforestation is foreseen as referred to in Article 6(b) of the same Regulation

[Afforestation and creation of woodlands] Definition of the minimum environmental requirements referred to in Article 6 of [DA RD – C(2014)1460]

[Establishment of agro-forestry systems] Specification of minimum and maximum number of trees to be planted and, when mature, to be retained, per hectare and forest species to be used as referred to in Article 23(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

[Establishment of agro-forestry systems] Indication of environmental benefits of the supported systems

[Prevention and restoration of damage from forest fires and natural disasters and catastrophic events] Where relevant, list of species of organisms harmful to plants which may cause a disaster

elenco delle specie di organismi nocivi:

tarlo asiatico

tarlo asiatico del fusto

cinipide del castagno

nematode del pino

morte improvvisa delle querce

agente del cancro colorato del platano

processionaria del pino

agente del fuoco selvaggio

cocciniglia della corteccia del pino marittimo;

agente del mal dell'inchiostro;

agente del cancro del cipresso;

agente di seccumi su Pinus spp;

blastofagi del pino

[Prevention and restoration of damage from forest fires and natural disasters and catastrophic events] Identification of forest areas classified as being at medium to high risk of forest fire according to the relevant forest protection plan

Le aree a medio alto rischio incendio sono classificate all'interno del «Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Periodo 2011-2014»

[Prevention and restoration of damage to forest fires and natural disasters and catastrophic events] In case of preventive actions concerning pests and diseases, description of a relevant disaster occurrence, supported by scientific evidence, including, where relevant, recommendations on dealing with pests and diseases made by scientific organisations

E' necessaria la dichiarazione dello stato di calamità da parte dell'ente competente.

[Investments improving the resilience and environmental value of forest ecosystems] Definition of types of eligible investment and their expected environmental outcome and/or public amenity value

Copia

8.2.8.3.4. 8.5.1 Investimenti che migliorano la resilienza, il valore ambientale e/ il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali

Sub-measure:

- 8.5 - support for investments improving the resilience and environmental value of forest ecosystems

8.2.8.3.4.1. Description of the type of operation

La presente operazione sostiene investimenti finalizzati all'adempimento di impegni a scopi ambientali, all'offerta di servizi ecosistemici e/o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree forestali o al rafforzamento della capacità degli ecosistemi di mitigare i cambiamenti climatici.

Sono ammissibili:

- Gestione, conservazione e valorizzazione degli habitat forestali e delle aree forestali ad esclusione dei tagli di utilizzazione di fine turno;
- Valorizzazione in bosco di specie forestali nobili, rare, sporadiche e di alberi monumentali e miglioramento della biodiversità floristica e faunistica in ambiente forestale;
- Mantenimento e/o ripristino, per la tutela di habitat, ecosistemi, biodiversità e paesaggio, di ecotoni agrosilvopastorali di confine, creazione di radure e gestione dei soprassuoli forestali di neoformazione in pascoli, prati ed ex-coltivi.
- Miglioramento ripristino e restauro degli ecosistemi forestali degradati, da un punto di vista ambientale e produttivo;
- Tutela attiva di habitat e specie forestali minacciate;
- Tutela e controllo della fauna selvatica in foresta.
- Eliminazione di specie alloctone e invasive;
- Interventi volti al miglioramento dei castagneti da legno;
- Miglioramento della funzione di assorbimento della CO₂ dei popolamenti forestali;
- Impianto di latifoglie autoctone in aree forestali sensibili;
- Interventi selvicolturali volti al miglioramento della funzione turistico ricreativa;
- Realizzazione, ripristino, manutenzione e gestione della rete di accesso al bosco per il pubblico.

8.2.8.3.4.2. Type of support

Contributo in conto capitale a fronte di costi sostenuti.

8.2.8.3.4.3. Links to other legislation

- Regolamento sugli aiuti di Stato
- Strategia forestale comunitaria (GU C56 del 26.2.1999 e COM (2013) 659 del 20 settembre 2013);
- Decreto Legislativo 227/01
- Programma Quadro per il settore Forestale (PQSF)
- Legge Regionale n. 39/2002
- Regolamento regionale n. 7/2005

8.2.8.3.4.4. Beneficiaries

- Soggetti pubblici proprietari o gestori di superfici boscate e loro consorzi;
- Soggetti privati proprietari di superfici boscate e loro consorzi.
- Enti di diritto privato o persone fisiche

Nel caso in cui l'azione prevista debba avere un impatto diffuso sul territorio, e/o gli eventi da realizzare richiedano una azione unitaria e coordinata, gli interventi finalizzati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali possono essere attuati direttamente dalla Regione.

8.2.8.3.4.5. Eligible costs

I costi ammissibili sono

- Spese di progettazione, direzione lavori e spese generali;
- Spese per la realizzazione degli interventi;

I costi non ammissibili sono

- sostegno per gli interventi a macchiatico positivo

8.2.8.3.4.6. Eligibility conditions

Il sostegno, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 100 Ha, è condizionato alla presentazione delle informazioni desumibili da un Piano di gestione forestale o da un documento equivalente che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste;

8.2.8.3.4.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

- Zonizzazione degli interventi (saranno considerati prioritari gli interventi localizzati nelle zone B, C

e D come definite dal PSR);

- priorità territoriali definite sulla base del valore ambientale dei boschi.

8.2.8.3.4.8. (Applicable) amounts and support rates

- L'importo complessivo del progetto relativamente alla presente tipologia di operazione non potrà essere inferiore a 50.000 euro e superiore a 500.000 di euro;
- L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 100% per gli interventi pubblici e all'80% per gli interventi dei privati.

8.2.8.3.4.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.8.3.4.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.8.3.4.9.2. Mitigating actions

8.2.8.3.4.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.8.3.4.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.8.3.4.11. Information specific to the operation

Definition and justification of the holding size above which support will be conditional on the submission of a forest management plan or equivalent instrument in line with sustainable forest management

La dimensione aziendale al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale è di 100 Ha tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGAF ai sensi della legislazione forestale regionale (L.R. 39/02) renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Tale evenienza è testimoniata anche dal fatto che la stessa normativa regionale che regola i contenuti dei PGAF (DGR 126/05) prevede l'incremento del 50% dei costi ammissibili per i progetti di pianificazione fino a 100 Ha.

Definition of an "equivalent instrument"

La DGR 126/05, allegato 2 art. 1 comma 10, recita “*La pianificazione si realizza attraverso elaborati tecnici, aventi validità pluriennale non inferiore a 5 anni, denominati “Piani di gestione ed assestamento forestale” ai sensi dell’art. 13 della l.r. 39/2002, obbligatorio per le proprietà pubbliche, oppure “Piani poliennali di taglio”, specifico per le aree private.....*” .

[Afforestation and creation of woodlands] Identification of species, areas and methods to be used to avoid inappropriate afforestation as referred to in Article 6(a) of [DA RD – C(2014)1460], including the description of the environmental and climatic conditions of the areas in which afforestation is foreseen as referred to in Article 6(b) of the same Regulation

[Afforestation and creation of woodlands] Definition of the minimum environmental requirements referred to in Article 6 of [DA RD – C(2014)1460]

[Establishment of agro-forestry systems] Specification of minimum and maximum number of trees to be planted and, when mature, to be retained, per hectare and forest species to be used as referred to in Article 23(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

[Establishment of agro-forestry systems] Indication of environmental benefits of the supported systems

[Prevention and restoration of damage from forest fires and natural disasters and catastrophic events] Where relevant, list of species of organisms harmful to plants which may cause a disaster

[Prevention and restoration of damage from forest fires and natural disasters and catastrophic events] Identification of forest areas classified as being at medium to high risk of forest fire according to the relevant forest protection plan

[Prevention and restoration of damage to forest fires and natural disasters and catastrophic events] In case of preventive actions concerning pests and diseases, description of a relevant disaster occurrence, supported by scientific evidence, including, where relevant, recommendations on dealing with pests and diseases made by scientific organisations

[Investments improving the resilience and environmental value of forest ecosystems] Definition of types of eligible investment and their expected environmental outcome and/or public amenity value

Tipo di investimento ammissibile Gestione, conservazione e valorizzazione degli habitat forestali e delle aree forestali ad esclusione dei tagli di utilizzazione di fine turno;

Esito miglioramento della risposta dei popolamenti forestali al cambiamento climatico

Tipo di investimento ammissibile Valorizzazione in bosco di specie forestali nobili, rare, sporadiche e di alberi monumentali e miglioramento della biodiversità floristica e faunistica in ambiente forestale;

Esito miglioramento della biodiversità in ambiente forestale

Tipo di investimento ammissibile Mantenimento e/o ripristino, per la tutela di habitat, ecosistemi, biodiversità e paesaggio, di ecotoni agrosilvopastorali di confine, creazione di radure e gestione dei soprassuoli forestali di neoformazione in pascoli, prati ed ex-coltivi,

Esito miglioramento della biodiversità e degli habitat in ambiente forestale;

Tipo di investimento ammissibile Miglioramento, ripristino e restauro degli ecosistemi forestali degradati, da un punto di vista ambientale e produttivo;

Esito aumento della quantità di carbonio sequestrato dai popolamenti forestali;

Tipo di investimento ammissibile Tutela attiva di habitat e specie forestali minacciate;

Esito gestione degli habitat forestali

Tipo di investimento ammissibile Tutela e controllo della fauna selvatica in foresta,

Esito gestione degli habitat forestali

Tipo di investimento ammissibile Eliminazione di specie alloctone e invasive;

Esito ripristino delle potenzialità dei diversi popolamenti forestali

Tipo di investimento ammissibile Interventi volti al miglioramento dei castagneti;

Esito miglioramento delle potenzialità produttive

Tipo di investimento ammissibile Miglioramento della funzione di assorbimento della CO₂ dei popolamenti forestali;

Esito trasformazione dei boschi da produttore di legna da ardere a legname da opera

Tipo di investimento ammissibile Impianto di latifoglie autoctone in aree forestali sensibili;

Esito miglioramento dei soprassuoli forestali nelle aree sensibili

Tipo di investimento ammissibile Interventi selvicolturali volti al miglioramento della funzione turistico ricreativa;

Esito miglioramento delle funzioni di pubblica utilità delle foreste

Tipo di investimento ammissibile Realizzazione, ripristino, manutenzione e gestione della rete di accesso al bosco per il pubblico;

Esito miglioramento delle funzioni di pubblica utilità delle foreste

Copia

8.2.8.3.5. 8.6.1 Investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Sub-measure:

- 8.6 - support for investments in forestry technologies and in processing, mobilising and marketing of forest products

8.2.8.3.5.1. Description of the type of operation

La presente sottomisura prevede interventi volti a incrementare il potenziale economico forestale e ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali.

Sono ammissibili:

- Rafforzamento delle filiere produttive dei prodotti legnosi e non legnosi;
- Acquisto di macchinari e attrezzature necessarie per la raccolta e la lavorazione del legno;
- Interventi selvicolturali, finalizzati al miglioramento economico dei boschi a regime, nonché dei boschi abbandonati, invecchiati e/o degradati a finalità produttiva;
- Interventi selvicolturali finalizzati al recupero e alla valorizzazione economico-produttiva di popolamenti forestali specifici, quali castagneti, sugherete, macchia mediterranea;
- Interventi necessari alla promozione della certificazione forestale per garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali e la loro tracciabilità.

8.2.8.3.5.2. Type of support

Contributo in conto capitale a fronte di costi sostenuti.

8.2.8.3.5.3. Links to other legislation

- Regolamento sugli aiuti di Stato
- Strategia forestale comunitaria (GU C56 del 26.2.1999 e COM (2013) 659 del 20 settembre 2013);
- Decreto Legislativo 227/01
- Programma Quadro per il settore Forestale (PQSF)
- Legge Regionale n. 39/2002
- Regolamento regionale n. 7/2005

8.2.8.3.5.4. Beneficiaries

- Soggetti privati proprietari di superfici boscate e loro consorzi.
- Comuni e loro consorzi
- PMI

8.2.8.3.5.5. Eligible costs

I costi ammissibili sono

- Copertura dei costi di acquisto di macchine, attrezzature e impianti
- Acquisizione di know-how e di software; spese di progettazione, oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali connessi col progetto presentato;
- Spese di progettazione, oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali;
- Spese per la realizzazione degli interventi;
- Spese connesse alla certificazione forestale o di altre forme di certificazione;
- Spese necessarie alla redazione di Piani di gestione forestale o strumenti equivalenti.

I costi non ammissibili sono

- sostegno per gli interventi a macchiatico positivo

8.2.8.3.5.6. Eligibility conditions

- Il sostegno, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 100 Ha, è condizionato alla presentazione delle informazioni desumibili da un Piano di gestione forestale o da un documento equivalente che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste;
- Gli investimenti connessi all'uso del legno come materia prima o fonte di energia sono limitati alle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale.

8.2.8.3.5.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

- Caratteristiche del richiedente (giovane agricoltore, consorzi)

8.2.8.3.5.8. (Applicable) amounts and support rates

- L'importo complessivo del progetto relativamente alla presente tipologia di operazione non potrà essere inferiore a 30.000,00 euro e superiore a 400.000 di euro;

- L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 40% della spesa ammissibile.

8.2.8.3.5.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.8.3.5.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.8.3.5.9.2. Mitigating actions

8.2.8.3.5.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.8.3.5.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.8.3.5.11. Information specific to the operation

Definition and justification of the holding size above which support will be conditional on the submission of a forest management plan or equivalent instrument in line with sustainable forest management

La dimensione aziendale al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale è di 100 Ha tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGAF ai sensi della legislazione forestale regionale (L.R. 39/02) renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Tale evenienza è testimoniata anche dal fatto che la stessa normativa regionale che regola i contenuti dei PGAF (DGR 126/05) prevede l'incremento del 50% dei costi ammissibili per i progetti di pianificazione fino a 100 Ha.

Definition of an "equivalent instrument"

La DGR 126/05, allegato 2 art. 1 comma 10, recita "La pianificazione si realizza attraverso elaborati tecnici, aventi validità pluriennale non inferiore a 5 anni, denominati "Piani di gestione ed assestamento forestale" ai sensi dell'art. 13 della l.r. 39/2002, obbligatorio per le proprietà pubbliche, oppure "Piani poliennali di taglio", specifico per le aree private....." .

[Afforestation and creation of woodlands] Identification of species, areas and methods to be used to avoid inappropriate afforestation as referred to in Article 6(a) of [DA RD – C(2014)1460], including the

description of the environmental and climatic conditions of the areas in which afforestation is foreseen as referred to in Article 6(b) of the same Regulation

[Afforestation and creation of woodlands] Definition of the minimum environmental requirements referred to in Article 6 of [DA RD – C(2014)1460]

[Establishment of agro-forestry systems] Specification of minimum and maximum number of trees to be planted and, when mature, to be retained, per hectare and forest species to be used as referred to in Article 23(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

[Establishment of agro-forestry systems] Indication of environmental benefits of the supported systems

[Prevention and restoration of damage from forest fires and natural disasters and catastrophic events] Where relevant, list of species of organisms harmful to plants which may cause a disaster

[Prevention and restoration of damage from forest fires and natural disasters and catastrophic events] Identification of forest areas classified as being at medium to high risk of forest fire according to the relevant forest protection plan

[Prevention and restoration of damage to forest fires and natural disasters and catastrophic events] In case of preventive actions concerning pests and diseases, description of a relevant disaster occurrence, supported by scientific evidence, including, where relevant, recommendations on dealing with pests and diseases made by scientific organisations

[Investments improving the resilience and environmental value of forest ecosystems] Definition of types of eligible investment and their expected environmental outcome and/or public amenity value

8.2.8.4. *Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations*

8.2.8.4.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.8.4.2. Mitigating actions

8.2.8.4.3. Overall assessment of the measure

8.2.8.5. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.8.6. Information specific to the measure

[Prevention and restoration of damage from forest fires and natural disasters and catastrophic events] Where relevant, list of species of organisms harmful to plants which may cause a disaster

[Afforestation and creation of woodlands] Identification of species, areas and methods to be used to avoid inappropriate afforestation as referred to in Article 6(a) of [DA RD – C(2014)1460], including the description of the environmental and climatic conditions of the areas in which afforestation is foreseen as referred to in Article 6(b) of the same Regulation

Definition and justification of the holding size above which support will be conditional on the submission of a forest management plan or equivalent instrument in line with sustainable forest management

[Investments improving the resilience and environmental value of forest ecosystems] Definition of types of eligible investment and their expected environmental outcome and/or public amenity value

[Establishment of agro-forestry systems] Indication of environmental benefits of the supported systems

[Prevention and restoration of damage to forest fires and natural disasters and catastrophic events] In case of preventive actions concerning pests and diseases, description of a relevant disaster occurrence, supported by scientific evidence, including, where relevant, recommendations on dealing with pests and diseases made by scientific organisations

[Establishment of agro-forestry systems] Specification of minimum and maximum number of trees to be planted and, when mature, to be retained, per hectare and forest species to be used as referred to in Article 23(2) of Regulation (EU) No 1305/2013

Definition of an "equivalent instrument"

[Prevention and restoration of damage from forest fires and natural disasters and catastrophic events] Identification of forest areas classified as being at medium to high risk of forest fire according to the relevant forest protection plan

[Afforestation and creation of woodlands] Definition of the minimum environmental requirements referred to in Article 6 of [DA RD – C(2014)1460]

8.2.8.7. *Other important remarks relevant to understand and implement the measure*

8.2.9. M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)

8.2.9.1. Legal basis

Articolo 27 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

8.2.9.2. General description of the measure including its intervention logic and contribution to focus areas and cross-cutting objectives

La Misura 9 intende favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo e forestale, soprattutto nei primi anni di attività quando devono essere sostenuti dei costi aggiuntivi. Queste strutture, infatti, consentono agli agricoltori di affrontare meglio le difficoltà poste dal mercato per il consolidamento degli sbocchi per la commercializzazione dei loro prodotti, anche sui mercati locali.

Il sostegno è concesso alle organizzazioni di produttori ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti degli Stati membri sulla base di un piano aziendale ed è limitato alle organizzazioni di produttori che rientrano nella definizione di PMI. Le finalità della Misura riguardano:

- l'adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci di tali associazioni o organizzazioni alle esigenze del mercato;
- la commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;
- la definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti;
- altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e organizzazioni di produttori, come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi;
- l'innovazione tecnologica, in particolare quella relativa all'introduzione di impianti, macchine, attrezzature e sistemi che migliorano la qualità dei prodotti e riducono i costi di produzione;

Pertanto la misura incide sul fabbisgno F17. Sostenere la cooperazione tra i produttori locali e persegue prevalentemente la seguente priorità dell'Unione Europea:

- **Priorità P3** “Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo”, intersecando la focus area 3a) “Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un

valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”,

La Misura si articola in una sola sottomisura:

Codice	Denominazione
9.1	Avviamento di gruppi e organizzazioni di produttori nel settore agricolo/forestale.

8.2.9.3. Scope, level of support, eligible beneficiaries, and where relevant, methodology for calculation of the amount or support rate broken down by sub-measure and/or type of operation where necessary. For each type of operation specification of eligible costs, eligibility conditions, applicable amounts and support rates and principles with regards to the setting of selection criteria

8.2.9.3.1. 9.1.1 Avviamento di gruppi e organizzazioni di produttori nel settore agricolo/forestale

Sub-measure:

8.2.9.3.1.1. Description of the type of operation

L'operazione intende favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo e forestale, soprattutto nei primi anni di attività quando devono essere sostenuti dei costi aggiuntivi. Il sostegno è concesso alle organizzazioni di produttori ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti degli Stati membri sulla base di un piano aziendale ed è limitato alle organizzazioni di produttori che rientrano nella definizione di PMI.

8.2.9.3.1.2. Type of support

L'aiuto è concesso sotto forma di aiuto forfetario in rate annuali per un periodo massimo di 5 anni dalla data del riconoscimento ed è decrescente. L'intensità è calcolata sulla base della produzione commercializzata annuale del richiedente. Nel primo anno di riferimento la produzione commercializzata deve essere calcolata per il valore medio annuo della produzione commercializzata dei membri del gruppo nel corso degli ultimi tre anni (organizzazioni di produttori dei settori dell'agricoltura) o di cinque anni (organizzazioni di produttori del settore forestale), escludendo il valore più alto e più basso nel caso del settore forestale.

8.2.9.3.1.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli. Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 Aprile 2009 sulla promozione e uso di energia e

successivi atti nazionali di applicazione.

8.2.9.3.1.4. Beneficiaries

Possono essere beneficiari della sottomisura le associazioni e organizzazioni di produttori ufficialmente riconosciute dalla Regione Lazio ai sensi della L.R. 24/2008 e relativo regolamento di attuazione n. 8/2008 che sono PMI e quelle riconosciute ai sensi dell'articolo 125 ter e quater del Reg. CE 1234/2007 e degli articoli 154 e 156 del Reg (UE) n. 1308/2011 sulla base di un piano aziendale.

8.2.9.3.1.5. Eligible costs

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013) relative a:

- adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci di tali associazioni o organizzazioni alle esigenze del mercato;
- commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;
- definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti;
- sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali
- promozione e l'organizzazione di processi innovativi.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi

Il sostegno può essere concesso in tutti i settori agricoli ivi incluso il settore ortofrutticolo. Possono beneficiare del sostegno anche le associazioni di produttori del settore forestale.

8.2.9.3.1.6. Eligibility conditions

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" della sottomisura;
- essere ufficialmente riconosciute dalla Regione Lazio ai sensi della L.R. 24/2008 e relativo regolamento di

attuazione n. 8/2008 e dagli articoli 125 ter e 125 quater del reg CE n. 1234/2007 dagli articoli 154 e 156 del Reg (UE) n. 1308/2013;

- rientrare nella definizione di PMI;

Le associazioni dei produttori devono presentare un piano di sviluppo aziendale (business plan) coerente con le finalità della misura.

Sono escluse dalla misura le AOP e le OP che già sono costituite nell'ambito dell'OCM, fatta salva la loro fusione.

8.2.9.3.1.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- dimensione dell'aggregazione del richiedente (numero di soci e valore della produzione commercializzata);
- richiedenti che aderiscono a regimi di qualità riconosciuta;
- comparto produttivo interessato dagli interventi;
- contribuzione ad un funzionamento efficiente della catena di approvvigionamento per scopi non alimentari (come l'utilizzo di rifiuti e residui agricoli per la produzione di energia rinnovabile o per i prodotti da agricoltura biologica) e/o contribuzione alla creazione di adeguate strutture organizzative per la consegna della biomassa.

Sono ammissibili al finanziamento esclusivamente i progetti che raggiungono un punteggio minimo, come attribuito sulla base dei criteri di selezione stabiliti dalle disposizioni attuative della misura.

8.2.9.3.1.8. (Applicable) amounts and support rates

Il sostegno, concesso sotto forma di aiuto forfettario in rate annuali e con un importo decrescente, è limitato al 10% della produzione commercializzata durante i primi cinque anni successivi al riconoscimento e non può superare €100.000,00 all'anno.

- la concessione dell'ultima rata è subordinata alla verifica della corretta attuazione del piano aziendale.
- ai sensi del regolamento di esecuzione n. ____ del ____ del Reg. 1308/2013 l'organizzazione di produttori con un programma operativo approvato non potrà ricevere l'aiuto previsto dall'articolo 27 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.9.3.1.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.9.3.1.9.1. *Risk(s) in the implementation of the measures*

8.2.9.3.1.9.2. *Mitigating actions*

8.2.9.3.1.9.3. *Overall assessment of the measure*

8.2.9.3.1.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.9.3.1.11. Information specific to the operation

Description of the official procedure for recognising the groups and organisations

8.2.9.4. *Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations*

8.2.9.4.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.9.4.2. Mitigating actions

8.2.9.4.3. Overall assessment of the measure

8.2.9.5. *Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant*

8.2.9.6. *Information specific to the measure*

Description of the official procedure for recognising the groups and organisations

--

8.2.9.7. *Other important remarks relevant to understand and implement the measure*

--

Copia

8.2.10. M10 - Agri-environment-climate (art 28)

8.2.10.1. Legal basis

Regolamento (UE) n. 1305/2013, articolo 28, Regolamento delegato, Regolamento di esecuzione

8.2.10.2. General description of the measure including its intervention logic and contribution to focus areas and cross-cutting objectives

I pagamenti agro-climatico-ambientali svolgono un ruolo fondamentale nella promozione dello sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfacimento della crescente domanda di servizi ambientali da parte della società. Con la misura si vuole incoraggiare gli agricoltori e gli altri gestori del territorio ad offrire un servizio ambientale a vantaggio dell'intera società, con il mantenimento/introduzione di metodi di produzione agricola estensivi e compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo, dell'acqua e della biodiversità. Il mantenimento di metodi di produzione in agricoltura compatibili sotto il profilo ecologico ed ambientale contribuisce infatti a ridurre gli effetti negativi dell'agricoltura sull'ambiente naturale.

L'obiettivo della misura consiste pertanto nell'incentivare l'agricoltore a mantenere l'equilibrio raggiunto resistendo alla tentazione di ricorrere a metodi e colture più intensive.

Gli impegni della misura ed in particolare quello relativo alla riduzione dell'utilizzo dei fertilizzanti chimici di sintesi possono certamente contribuire ad assicurare una corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni, un equilibrato utilizzo del suolo ed una tutela dal punto di vista qualitativo delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è il sostegno dell'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi.

Il comprovato rischio di scomparsa di varietà e razze di interesse agricolo caratterizzate da una minore produttività e redditività, rappresenta un danno ambientale per l'intera collettività ed anche la perdita di un patrimonio altamente funzionale al rafforzamento di processi di sviluppo rurale basati sulla valorizzazione del territorio e sulla qualità delle produzioni.

Il progresso agricolo, perciò, non può prescindere dall'identificazione e dalla conservazione di questo patrimonio genetico minacciato di definitiva scomparsa, perfettamente adattato all'ambiente in cui si è evoluto. La sua difesa riveste notevole importanza sia per la valorizzazione economica e culturale delle produzioni agricole e zootecniche di tipo tradizionale sia per la riqualificazione del paesaggio rurale ed agro-forestale. Considerando, inoltre, il rapido evolvere delle condizioni climatiche, questo patrimonio genetico rappresenta una preziosa fonte per nuovi programmi di selezione finalizzati ad un'agricoltura, una zootecnia e un'arboricoltura da legno ecosostenibili, adatte a condizioni ambientali sempre più difficili.

La Misura articolata in sottomisure e operazioni incide sui seguenti fabbisogni:

- F22. Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale,

- F24. Tutelare e valorizzare la diversità genetica agricola e forestale,
- F25. Ridurre l'impatto delle specie vegetali e animali invasive e problematiche e ripristinare gli ecosistemi,
- F29. Favorire la diffusione di pratiche agricole per la riduzione del rischio di erosione e l'incremento del contenuto di sostanza organica nei suoli,
- F30. Razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e promozione dello stoccaggio a livello intra- e inter-aziendale.

La misura contribuisce pertanto alle seguenti aree tematiche:

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste;

Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone

Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali, o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa. La misura 10, tipologia di operazione 4, si pone l'obiettivo della conservazione e dell'incremento della biodiversità degli habitat della rete Natura 2000 e degli habitat di specie delle direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE), e la salvaguardia del quadro paesaggistico tradizionale attraverso il mantenimento di tecniche estensive di coltivazione, rispettose della natura. Preservare il territorio dalla minaccia di pratiche agronomiche di tipo intensivo, oppure, in situazioni particolarmente disagiati, dal rischio di abbandono dell'attività agricola o dalla loro trasformazione con conseguenza perdita notevole di biodiversità.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste;

Area tematica 4b - migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

I pagamenti agro-climatico-ambientali possono svolgere un ruolo fondamentale nella promozione

dello sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfacimento della crescente domanda di servizi ambientali da parte della società. Con la misura 10, tipologia di operazione 1, si vuole incoraggiare gli agricoltori e gli altri gestori del territorio ad offrire un servizio ambientale a vantaggio dell'intera società, con il mantenimento di metodi di produzione agricola estensivi e compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo, dell'acqua e della biodiversità. Il mantenimento di metodi di produzione in agricoltura compatibili sotto il profilo ecologico ed ambientale contribuisce infatti a ridurre gli effetti negativi dell'agricoltura sull'ambiente naturale.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste;

Area tematica 4c - prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

Con la misura si vuole incoraggiare gli agricoltori e gli altri gestori del territorio ad offrire un servizio ambientale a vantaggio dell'intera società, con il mantenimento di metodi di produzione agricola estensivi e compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo, dell'acqua e della biodiversità. Il mantenimento di metodi di produzione in agricoltura compatibili sotto il profilo ecologico ed ambientale contribuisce infatti a ridurre gli effetti

negativi dell'agricoltura sull'ambiente naturale.

La misura contribuisce inoltre agli obiettivi trasversali dell'ambiente e di mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici.

Sottomisura 10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali

Campo di applicazione, tipo e livello di sostegno

L'aiuto nell'ambito della presente sottomisura può essere concesso per le seguenti tipologie di operazioni:

10.1.1 "Inerbimento degli impianti arborei"

10.1.2 "Adozione di vegetazione di copertura annuale sulle superfici a seminativo"

10.1.3 "Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli"

10.1.4 "Conservazione della sostanza organica del suolo"

10.1.5 "Tecniche di agricoltura conservativa"

10.1.6 "Produzione integrata"

10.1.7 "Coltivazioni a perdere"

10.1.8 Conservazione in azienda e in situ della biodiversità agraria vegetale

10.1.9 Conservazione in azienda, in situ o ex situ, della biodiversità agraria animale

Sottomisura 10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura

Campo di applicazione, tipologia e livello del sostegno

Nell'ambito della sottomisura 10.2 sono previsti i seguenti tipi di operazioni:

1. supporto alla conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali in agricoltura tramite attività svolte da ARSIAL;
2. supporto alla conservazione delle risorse genetiche attraverso le collezioni *ex situ*;
3. Supporto alla conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali in campo.

8.2.10.3. *Scope, level of support, eligible beneficiaries, and where relevant, methodology for calculation of the amount or support rate broken down by sub-measure and/or type of operation where necessary. For each type of operation specification of eligible costs, eligibility conditions, applicable amounts and support rates and principles with regards to the setting of selection criteria*

8.2.10.3.1. 10.1.1 Inerbimento degli impianti arborei

Sub-measure:

- 10.1 - payment for agri-environment-climate commitments

8.2.10.3.1.1. Description of the type of operation

La tipologia di operazione prevede l'adesione ai seguenti impegni, per un periodo di 5 anni.

- mantenimento di un coticco erboso permanente sia nelle interfile che sulle file dell'impianto arboreo, da realizzarsi con la semina di colture erbacee poliennali monofite o polifite o tramite la gestione della vegetazione erbacea spontanea, con l'obbligo di garantire la completa e permanente copertura della superficie assoggettata ad impegno;
- il divieto di utilizzare diserbanti chimici sia nelle interfile che sulla fila;
- l'obbligo di garantire la copertura del terreno sulle medesime superfici per tutta la durata dell'impegno previsto, salvo il caso di espianto dell'impianto arboreo.
- rispettare le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali e al mantenimento del pascolo permanente, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I.

La conversione, l'adeguamento e l'estensione degli impegni sono consentiti in conformità e alle condizioni previste nell'Atto delegato del regolamento (UE) n. 1305/2013.

La tipologia di operazione è applicabile sulle superfici investite con colture legnose agrarie ricadenti nel territorio regionale.

8.2.10.3.1.2. Type of support

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di superficie sottoposta a impegno.

8.2.10.3.1.3. Links to other legislation

È di particolare importanza la seguente normativa:

- Regolamento orizzontale n. 1306/2013, capo I del titolo VI (condizionalità).
- Regolamento sui pagamenti diretti n. 1307/2013, Art. 4 (1)(c) (attività minima, mantenimento della

superficie agricola).

8.2.10.3.1.4. Beneficiaries

I beneficiari ammissibili al sostegno nell'ambito della presente misura sono:

- agricoltori attivi[1] singoli o associati;
- Associazioni di agricoltori o associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali su terreni agricoli determinati dagli Stati Membri, inclusa tra l'altro la superficie agricola definita ai sensi dell'Art. 2 del Regolamento sullo sviluppo rurale.

Al fine di moltiplicare i benefici ambientali e climatici relativi alle pratiche agro-clima-ambientali per un'applicazione su un ambito territoriale omogeneo più vasto della singola azienda, l'accesso alla misura può essere previsto anche tramite interventi aggregati che utilizzano forme di cooperazione e di progetti pilota attivate nell'ambito della misura 16 del presente programma.

[1] "Agricoltore in attività" ai sensi dell'art. 9 del Reg. CE 1307/2103, come stabilito dallo Stato membro.

8.2.10.3.1.5. Eligible costs

L'entità dei pagamenti è determinata, in ottemperanza all'art. 28 par. 6 del reg. (UE) 1305/2013, sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti. Sono coperti anche i costi di transazione.

I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là dei requisiti obbligatori richiamati all'art. 28, par. 3 del reg. (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;
- i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;
- i requisiti minimi rilevanti per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.

Per evitare il doppio finanziamento, agli agricoltori che risultano beneficiari anche dei pagamenti diretti della PAC potranno essere remunerate solo le perdite di reddito e i costi aggiuntivi collegati agli impegni che vanno al di là delle pratiche di cui all'articolo 43 del Regolamento (UE) N. 1307/2013, o eventuali ulteriori pratiche equivalenti.

8.2.10.3.1.6. Eligibility conditions

Dovranno essere soddisfatte tutte le condizioni di seguito elencate:

- superficie Minima: la superficie minima da destinare all'impegno, da intendersi come superficie effettivamente coltivata, deve essere uguale o superiore a 1 ha;
- condizione obbligatoria per l'adesione alla presente Misura è la costituzione ed il relativo aggiornamento del fascicolo unico aziendale come previsto dal DPR 503 del 1 dicembre 1999;
- per l'accesso al regime di aiuto è obbligatorio il possesso di partita IVA.

8.2.10.3.1.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

- aziende ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette;
- aziende ricadenti in aree vulnerabili ai sensi della direttiva 92/676/CEE (direttiva nitrati);
- approccio integrato
- estensione della superficie oggetto di impegno

8.2.10.3.1.8. (Applicable) amounts and support rates

Per la presente tipologia di operazione è concesso un premio di **100 euro/ha**, determinato sulla base dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni (vedi documento sulla metodologia per il calcolo degli aiuti).

Il sostegno non è cumulabile, sulla medesima superficie, con le altre tipologie di operazioni della misura 10, salvo che per le tipologie di operazioni 10.1.8 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria vegetale) e 10.1.9 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria animale), che sono cumulabili con la presente tipologia di operazione.

Il sostegno non è altresì cumulabile né con la misura 11 Agricoltura biologica, né con la misura 13 Pagamenti per indennità in zone svantaggiate.

In ogni caso, sulla medesima superficie, il sostegno è limitato ai seguenti importi massimi, in conformità a quanto previsto nell'allegato II al reg. UE 1305/2013: 900 euro per ettaro/anno per colture perenni specializzate.

8.2.10.3.1.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.10.3.1.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.10.3.1.9.2. Mitigating actions

--

8.2.10.3.1.9.3. Overall assessment of the measure

--

8.2.10.3.1.10. Information specific to the operation

Identification and definition of the relevant baseline elements; this shall include the relevant mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant criteria and minimum activities established pursuant to Article 4(1) (c)(ii) and (iii) of Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant minimum requirements for fertilisers and plant protection products use, and other relevant mandatory requirements established by national law

--

The minimum requirements for fertilisers must include, inter alia, the Codes of Good Practice introduced under Directive 91/676/EEC for farms outside Nitrate Vulnerable Zones, and requirements concerning phosphorous pollution; the minimum requirements for plant protection products use must include, inter alia, general principles for integrated pest management introduced under Directive 2009/128/EC, requirements to have a licence to use the products and meet training obligations, requirements on safe storage, the checking of application machinery and rules on pesticide use close to water and other sensitive sites, as established by national legislation

--

List of local breeds in danger of being lost to farming and of plant genetic resources under threat of genetic erosion

Non pertinente con la presente tipologia di operazione
--

Description of the methodology and of the agronomic assumptions and parameters including the description of the baseline requirements as referred to in Article 28(3) of Regulation (EU) No 1305/2013, which are relevant for each particular type of commitment used as reference for the calculations justifying additional costs, income foregone resulting from the commitment made and level of the transaction costs; where relevant, that methodology shall take into account aid granted under Regulation (EU) No 1307/2013, including payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment, in order to exclude double funding; where appropriate, the conversion method used for other units in accordance with Article 9 of this Regulation

Si rimanda al documento “Metodologia per il calcolo degli aiuti”.

8.2.10.3.2. 10.1.2 Adozione di vegetazione di copertura annuale sulle superfici a seminativo

Sub-measure:

- 10.1 - payment for agri-environment-climate commitments

8.2.10.3.2.1. Description of the type of operation

La tipologia di operazione prevede l'adesione ai seguenti impegni, per un periodo di 5 anni :

- mantenimento sulle superfici a seminativo di una idonea copertura vegetale del terreno, da realizzarsi attraverso la semina di colture erbacee a ciclo annuale o di un miscuglio di queste o mediante la non-lavorazione della vegetazione spontanea nascente sui residui della coltura precedente (inerbimento con specie erbacee spontanee).;
- l'esecuzione delle lavorazioni per la semina della coltura successiva non potranno avvenire prima del 15 marzo successivo alla raccolta della coltura precedente;
- non effettuare, nel periodo di copertura vegetale, alcuna concimazione azotata;
- interrare la vegetazione al termine del periodo di copertura.
- rispettare le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali e al mantenimento del pascolo permanente, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I.

La conversione, l'adeguamento e l'estensione degli impegni sono consentiti in conformità e alle condizioni previste nell'Atto delegato del regolamento (UE) n. 1305/2013.

La tipologia di operazione si applica esclusivamente sulle superfici a seminativo declivi ricadenti nel territorio regionale e con pendenza media dell'appezzamento superiore al 5%.

8.2.10.3.2.2. Type of support

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di superficie sottoposta a impegno.

8.2.10.3.2.3. Links to other legislation

È di particolare importanza la seguente normativa:

- Regolamento orizzontale n. 1306/2013, capo I del titolo VI (condizionalità).
- Regolamento sui pagamenti diretti n. 1307/2013, Art. 4 (1)(c) (attività minima, mantenimento della superficie agricola).

8.2.10.3.2.4. Beneficiaries

I beneficiari ammissibili al sostegno nell'ambito della presente misura sono:

- Agricoltori attivi[1] singoli o associati;
- Associazioni di agricoltori o associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali su terreni agricoli determinati dagli Stati Membri, inclusa tra l'altro la superficie agricola definita ai sensi dell'Art. 2 del Regolamento sullo sviluppo rurale.

Al fine di moltiplicare i benefici ambientali e climatici relativi alle pratiche agroambientali per un'applicazione su un ambito territoriale omogeneo più vasto della singola azienda l'accesso alla misura può essere previsto anche tramite interventi aggregati che utilizzano forme di cooperazione e di progetti pilota attivate nell'ambito della misura 16 del presente programma.

[1] "Agricoltore in attività" ai sensi dell'art. 9 del Reg. CE 1307/2103, come stabilito dallo Stato membro.

8.2.10.3.2.5. Eligible costs

L'entità dei pagamenti è determinata, in ottemperanza all'art. 28 par. 6 del reg. (UE) 1305/2013, sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti. Sono coperti anche i costi di transazione.

I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là dei requisiti obbligatori richiamati all'art. 28, par. 3 del reg. (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;
- i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;
- i requisiti minimi rilevanti per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.

Per evitare il doppio finanziamento, agli agricoltori che risultano beneficiari anche dei pagamenti diretti della PAC potranno essere remunerate solo le perdite di reddito e i costi aggiuntivi collegati agli impegni che vanno al di là delle pratiche di cui all'art. 43 del Regolamento (UE) N. 1307/2013, o eventuali ulteriori pratiche equivalenti.

8.2.10.3.2.6. Eligibility conditions

Dovranno essere soddisfatte tutte le condizioni di seguito elencate:

- Superficie Minima: la superficie minima da destinare all'impegno, da intendersi come superficie

effettivamente coltivata, deve essere uguale o superiore a 2 ha;

- Condizione obbligatoria per l'adesione alla presente Misura è la costituzione ed il relativo aggiornamento del fascicolo unico aziendale come previsto dal DPR 503 del 1 dicembre 1999.

8.2.10.3.2.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

- le aziende con una prevalenza di appezzamenti con una pendenza media superiore al 10%;
- le aziende ricadenti in aree vulnerabili ai sensi della direttiva 92/676/CEE (direttiva nitrati);
- le aziende ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette;
- approccio integrato;
- estensione della superficie oggetto di impegno.

8.2.10.3.2.8. (Applicable) amounts and support rates

Per la presente tipologia di operazione è concesso un premio di **150 euro/ha**, determinato sulla base dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni (vedi documento sulla metodologia per il calcolo degli aiuti).

Il sostegno non è cumulabile, sulla medesima superficie, con le altre tipologie di operazioni della misura 10, salvo che per le tipologie di operazioni 10.1.8 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria vegetale) e 10.1.9 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria animale), che sono cumulabili con la presente tipologia di operazione.

Il sostegno non è altresì cumulabile né con la misura 11 Agricoltura biologica, né con la misura 13 Pagamenti per indennità in zone svantaggiate.

In ogni caso, sulla medesima superficie, il sostegno è limitato ai seguenti importi massimi, in conformità a quanto previsto nell'allegato II al reg. UE 1305/2013: 600 euro per ettaro/anno per colture annuali.

8.2.10.3.2.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.10.3.2.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.10.3.2.9.2. Mitigating actions

8.2.10.3.2.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.10.3.2.10. Information specific to the operation

Identification and definition of the relevant baseline elements; this shall include the relevant mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant criteria and minimum activities established pursuant to Article 4(1) (c)(ii) and (iii) of Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant minimum requirements for fertilisers and plant protection products use, and other relevant mandatory requirements established by national law

The minimum requirements for fertilisers must include, inter alia, the Codes of Good Practice introduced under Directive 91/676/EEC for farms outside Nitrate Vulnerable Zones, and requirements concerning phosphorous pollution; the minimum requirements for plant protection products use must include, inter alia, general principles for integrated pest management introduced under Directive 2009/128/EC, requirements to have a licence to use the products and meet training obligations, requirements on safe storage, the checking of application machinery and rules on pesticide use close to water and other sensitive sites, as established by national legislation

List of local breeds in danger of being lost to farming and of plant genetic resources under threat of genetic erosion

Description of the methodology and of the agronomic assumptions and parameters including the description of the baseline requirements as referred to in Article 28(3) of Regulation (EU) No 1305/2013, which are relevant for each particular type of commitment used as reference for the calculations justifying additional costs, income foregone resulting from the commitment made and level of the transaction costs; where relevant, that methodology shall take into account aid granted under Regulation (EU) No 1307/2013, including payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment, in order to exclude double funding; where appropriate, the conversion method used for other units in accordance with Article 9 of this Regulation

8.2.10.3.3. 10.1.3 Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli

Sub-measure:

- 10.1 - payment for agri-environment-climate commitments

8.2.10.3.3.1. Description of the type of operation

La tipologia di operazione prevede l'adesione ai seguenti impegni, per un periodo di 5 anni. Sulla superficie assoggettata è prevista, per l'intera durata quinquennale dell'impegno, la conversione ex-novo di seminativi in prati permanenti, prati-pascoli e pascoli *permanenti*. Ciò comporta che la superficie convertita non potrà, nel quinquennio di riferimento, essere inclusa nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda e che, pertanto, tali superfici siano classificate secondo la definizione dell'art. 2 del Reg. CE n. 796/2004, come sostituito dall'art. 4 del regolamento (UE) n. 1307/2013. La superficie da assoggettare all'impegno deve essere, al momento della presentazione della domanda di adesione, un seminativo avvicendato inserito, nel quinquennio precedente, nelle ordinarie rotazioni colturali. Per tale periodo va dimostrato che, per almeno due annate agrarie, la stessa superficie sia stata destinata alla coltivazione di una coltura seminativa ricompresa tra quelle incluse nei regimi di sostegno riportati nell'allegato I del reg. UE 1307/2013. Il beneficiario dovrà rispettare i seguenti impegni:

- il divieto d'uso di fertilizzanti, dissecanti e prodotti fitosanitari;
- l'obbligo di effettuare il pascolamento e/o eseguire degli interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio del foraggio;
- il divieto di irrigazione;
- dovrà essere dimostrato un carico di bestiame per ettaro di superficie riconvertita, da calcolarsi su un periodo di 12 mesi, compresa tra 0,5 UBA/Ha e 1,5 UBA/Ha di superficie foraggera;
- rispettare le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali e al mantenimento del pascolo permanente, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I.

La conversione, l'adeguamento e l'estensione degli impegni sono consentiti in conformità e alle condizioni previste nell'Atto delegato del regolamento (UE) n. 1305/2013.

La tipologia di operazione è applicabile sulle superfici a seminativo dell'intero territorio regionale.

8.2.10.3.3.2. Type of support

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di superficie sottoposta a impegno.

8.2.10.3.3.3. Links to other legislation

È di particolare importanza la seguente normativa:

- Regolamento orizzontale n. 1306/2013, capo I del titolo VI (condizionalità).
- Regolamento sui pagamenti diretti n. 1307/2013, Art. 4 (1)(c) (attività minima, mantenimento della superficie agricola).

8.2.10.3.3.4. Beneficiaries

I beneficiari ammissibili al sostegno nell'ambito della presente misura sono:

- Agricoltori attivi^[1] singoli o associati;
- Associazioni di agricoltori o associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali su terreni agricoli determinati dagli Stati Membri, inclusa tra l'altro la superficie agricola definita ai sensi dell'Art. 2 del Regolamento sullo sviluppo rurale.

Al fine di moltiplicare i benefici ambientali e climatici relativi alle pratiche agroambientali per un'applicazione su un ambito territoriale omogeneo più vasto della singola azienda l'accesso alla misura può essere previsto anche tramite interventi aggregati che utilizzano forme di cooperazione e di progetti pilota attivate nell'ambito della misura 16 del presente programma.

[1] "Agricoltore in attività" ai sensi dell'art. 9 del Reg. CE 1307/2103, come stabilito dallo Stato membro.

8.2.10.3.3.5. Eligible costs

L'entità dei pagamenti è determinata, in ottemperanza all'art. 28 par. 6 del reg. (UE) 1305/2013, sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti. Sono coperti anche i costi di transazione.

I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là dei requisiti obbligatori richiamati all'art. 28, par. 3 del reg. (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;
- i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;
- i requisiti minimi rilevanti per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.

Per evitare il doppio finanziamento, agli agricoltori che risultano beneficiari anche dei pagamenti diretti della PAC potranno essere remunerate solo le perdite di reddito e i costi aggiuntivi collegati agli impegni

che vanno al di là delle pratiche di cui all'art. 43 del Regolamento (UE) N. 1307/2013, o eventuali ulteriori pratiche equivalenti.

8.2.10.3.3.6. Eligibility conditions

- Superficie Minima: la superficie minima da destinare all'impegno, da intendersi come superficie effettivamente coltivata, deve essere uguale o superiore a 2 ha.
- Condizione obbligatoria per l'adesione alla presente Misura è la costituzione ed il relativo aggiornamento del fascicolo unico aziendale come previsto dal DPR 503 del 1 dicembre 1999.
- Per l'accesso al regime di aiuto è obbligatorio il possesso di partita IVA.

8.2.10.3.3.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

- aziende ricadenti in aree vulnerabili ai sensi della direttiva 92/676/CEE (direttiva nitrati);
- aziende ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette;
- approccio integrato;
- estensione della superficie oggetto di impegno.

8.2.10.3.3.8. (Applicable) amounts and support rates

Per la presente tipologia di operazione è concesso un premio di **300 euro/ha**, determinato sulla base dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni (vedi documento sulla metodologia per il calcolo degli aiuti).

Il sostegno non è cumulabile, sulla medesima superficie, con le altre tipologie di operazioni della misura 10, salvo che per le tipologie di operazioni 10.1.8 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria vegetale) e 10.1.9 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria animale), che sono cumulabili con la presente tipologia di operazione.

Il sostegno non è altresì cumulabile né con la misura 11 Agricoltura biologica, né con la misura 13 Pagamenti per indennità in zone svantaggiate.

In ogni caso, sulla medesima superficie, il sostegno è limitato ai seguenti importi massimi, in conformità a quanto previsto nell'allegato II al reg. UE 1305/2013: 600 euro per ettaro/anno per colture annuali.

8.2.10.3.3.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.10.3.3.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.10.3.3.9.2. Mitigating actions

8.2.10.3.3.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.10.3.3.10. Information specific to the operation

Identification and definition of the relevant baseline elements; this shall include the relevant mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant criteria and minimum activities established pursuant to Article 4(1) (c)(ii) and (iii) of Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant minimum requirements for fertilisers and plant protection products use, and other relevant mandatory requirements established by national law

The minimum requirements for fertilisers must include, inter alia, the Codes of Good Practice introduced under Directive 91/676/EEC for farms outside Nitrate Vulnerable Zones, and requirements concerning phosphorous pollution; the minimum requirements for plant protection products use must include, inter alia, general principles for integrated pest management introduced under Directive 2009/128/EC, requirements to have a licence to use the products and meet training obligations, requirements on safe storage, the checking of application machinery and rules on pesticide use close to water and other sensitive sites, as established by national legislation

List of local breeds in danger of being lost to farming and of plant genetic resources under threat of genetic erosion

Non pertinente con la presente tipologia di operazione.

Description of the methodology and of the agronomic assumptions and parameters including the description of the baseline requirements as referred to in Article 28(3) of Regulation (EU) No 1305/2013, which are relevant for each particular type of commitment used as reference for the calculations justifying additional costs, income foregone resulting from the commitment made and level of the transaction costs; where relevant, that methodology shall take into account aid granted under Regulation (EU) No 1307/2013, including payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment, in order to exclude double funding; where appropriate, the conversion method used for other units in accordance with Article 9 of this Regulation

Si rimanda al documento “Metodologia per il calcolo degli aiuti”.

Copia

8.2.10.3.4. 10.1.4 Conservazione della sostanza organica del suolo

Sub-measure:

- 10.1 - payment for agri-environment-climate commitments

8.2.10.3.4.1. Description of the type of operation

La tipologia di operazione prevede l'adesione ai seguenti impegni, per un periodo di 5 anni.

E' possibile aderire in due modalità così differenziate (con una conseguente differenziazione anche del livello del premio):

1. Adesione ai soli impegni di cui alla lettera a) "fertilizzazione organica", di seguito elencati;
2. Adesione congiunta agli impegni di cui lettera a) "fertilizzazione organica" ed agli impegni di cui alla lettera b) "colture da sovescio", di seguito elencati;

a) Impegni relativi alla "fertilizzazione organica"

- gli apporti di fertilizzanti e/o ammendanti devono essere effettuati, in misura almeno pari all'80% degli approvvigionamenti complessivi definiti dal piano di fertilizzazione aziendale, utilizzando sostanza organica di pregio derivante dall'utilizzo agronomico di uno o più dei seguenti prodotti:

- letame;
- ammendante compostato verde (AVC) come definito dal Decreto Legislativo 75 del 29 aprile 2010 e successive mm. e ii.;
- ammendante compostato misto (ACM), come definito dal Decreto Legislativo 75 del 29 aprile 2010 e successive mm. e ii.;

- obbligo di predisporre un *piano di fertilizzazione* da elaborare sulla base delle asportazioni e delle dotazioni, da redigere secondo una specifica analisi del terreno. Dovrà essere definito il livello medio di sostanza organica presente nel terreno e quello che si intende raggiungere a fine impegno, con indicazione dei fertilizzanti, delle dosi, delle modalità di impiego, con i quantitativi minimi di fertilizzante o ammendante da distribuire per ciascun anno di impegno;

- divieto di utilizzo dell'aratro e di ogni altra attrezzatura che comporta il rovesciamento del terreno, salvo che per le operazioni di interrimento del letame/ altri ammendanti.

Sono, tra l'altro, consentite la ripuntatura, la lavorazioni minime del terreno e la semina su sodo

b) Impegni aggiuntivi relativi alle "colture intercalari da sovescio"

Per le colture erbacee avvicendate:

- obbligo della coltivazione di colture intercalari da sovescio, da seminare almeno due volte nel corso del quinquennio e per almeno tre volte in caso di estensione della durata dell'impegno, per una superficie

complessiva riferita all'intera durata dell'impegno almeno pari al 80% della intera superficie aziendale;

- divieto di utilizzo, per le colture da sovescio, di prodotti diserbanti, disseccanti, fitosanitari e concimi chimici;
- le colture da sovescio dovranno essere seminate prima del 15 novembre e restare in campo almeno sino al 31 marzo successivo.

Sia che il beneficiario aderisca alla sola modalità a), oppure alla modalità a + b) , è tenuto a:

- Rispettare le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali e al mantenimento del pascolo permanente, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I.

La conversione, l'adeguamento e l'estensione degli impegni sono consentiti in conformità e alle condizioni previste nell'Atto delegato del regolamento (UE) n. 1305/2013.

La tipologia di operazione è applicabile sulle superfici a seminativo dell'intero territorio regionale.

8.2.10.3.4.2. Type of support

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di superficie sottoposta a impegno.

8.2.10.3.4.3. Links to other legislation

È di particolare importanza la seguente normativa:

- Regolamento orizzontale n. 1306/2013, capo I del titolo VI (condizionalità).
- Regolamento sui pagamenti diretti n. 1307/2013, Art. 4 (1)(c) (attività minima, mantenimento della superficie agricola).

8.2.10.3.4.4. Beneficiaries

I beneficiari ammissibili al sostegno nell'ambito della presente misura sono:

- Agricoltori attivi[1] singoli o associati;
- Associazioni di agricoltori o associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali su terreni agricoli determinati dagli Stati Membri, inclusa tra l'altro la superficie agricola

definita ai sensi dell'Art. 2 del Regolamento sullo sviluppo rurale.

Al fine di moltiplicare i benefici ambientali e climatici relativi alle pratiche agroambientali per un'applicazione su un ambito territoriale omogeneo più vasto della singola azienda l'accesso alla misura può essere previsto anche tramite interventi aggregati che utilizzano forme di cooperazione e di progetti pilota attivate nell'ambito della misura 16 del presente programma.

[1] "Agricoltore in attività" ai sensi dell'art. 9 del Reg. CE 1307/2103, come stabilito dallo Stato membro.

8.2.10.3.4.5. Eligible costs

L'entità dei pagamenti è determinata, in ottemperanza all'art. 28 par. 6 del reg. (UE) 1305/2013, sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti. Sono coperti anche i costi di transazione.

I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là dei requisiti obbligatori richiamati all'art. 28, par. 3 del reg. (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;
- i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;
- i requisiti minimi rilevanti per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.

Per evitare il doppio finanziamento, agli agricoltori che risultano beneficiari anche dei pagamenti diretti della PAC potranno essere remunerate solo le perdite di reddito e i costi aggiuntivi collegati agli impegni che vanno al di là delle pratiche di cui all'art. 43 del Regolamento (UE) N. 1307/2013, o eventuali ulteriori pratiche equivalenti.

8.2.10.3.4.6. Eligibility conditions

- Superficie Minima: la superficie minima da destinare all'impegno, da intendersi come superficie effettivamente coltivata, deve essere uguale o superiore a 2 ha
- Condizione obbligatoria per l'adesione alla presente Misura è la costituzione ed il relativo aggiornamento del fascicolo unico aziendale come previsto dal DPR 503 del 1 dicembre 1999.
- Per l'accesso al regime di aiuto è obbligatorio il possesso di partita IVA.

8.2.10.3.4.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

- aziende ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette;
- aziende ricadenti in aree vulnerabili ai sensi della direttiva 92/676/CEE (direttiva nitrati);
- approccio integrato;
- estensione della superficie oggetto di impegno.

8.2.10.3.4.8. (Applicable) amounts and support rates

Per la presente tipologia di operazione è concesso un premio, determinato sulla base dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni (vedi documento sulla metodologia per il calcolo degli aiuti), così distinto:

- Impegno modalità a) : **100 euro/ha**
- Impegno modalità a) + b) : **150 euro/ha**

Il sostegno non è cumulabile, sulla medesima superficie, con le altre tipologie di operazioni della misura 10, salvo che per le tipologie di operazioni 10.1.8 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria vegetale) e 10.1.9 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria animale), che sono cumulabili con la presente tipologia di operazione.

Il sostegno non è altresì cumulabile né con la misura 11 Agricoltura biologica, né con la misura 13 Pagamenti per indennità in zone svantaggiate.

In ogni caso, sulla medesima superficie, il sostegno è limitato ai seguenti importi massimi , in conformità a quanto previsto nell'allegato II al reg. UE 1305/2013: 600 euro per ettaro/anno per colture annuali.

8.2.10.3.4.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.10.3.4.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.10.3.4.9.2. Mitigating actions

8.2.10.3.4.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.10.3.4.10. Information specific to the operation

Identification and definition of the relevant baseline elements; this shall include the relevant mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant criteria and minimum activities established pursuant to Article 4(1) (c)(ii) and (iii) of Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant minimum requirements for fertilisers and plant protection products use, and other relevant mandatory requirements established by national law

The minimum requirements for fertilisers must include, inter alia, the Codes of Good Practice introduced under Directive 91/676/EEC for farms outside Nitrate Vulnerable Zones, and requirements concerning phosphorous pollution; the minimum requirements for plant protection products use must include, inter alia, general principles for integrated pest management introduced under Directive 2009/128/EC, requirements to have a licence to use the products and meet training obligations, requirements on safe storage, the checking of application machinery and rules on pesticide use close to water and other sensitive sites, as established by national legislation

List of local breeds in danger of being lost to farming and of plant genetic resources under threat of genetic erosion

Non pertinente con la presente tipologia di operazione.

Description of the methodology and of the agronomic assumptions and parameters including the description of the baseline requirements as referred to in Article 28(3) of Regulation (EU) No 1305/2013, which are relevant for each particular type of commitment used as reference for the calculations justifying additional costs, income foregone resulting from the commitment made and level of the transaction costs; where relevant, that methodology shall take into account aid granted under Regulation (EU) No 1307/2013, including payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment, in order to exclude double funding; where appropriate, the conversion method used for other units in accordance with Article 9 of this Regulation

Si rimanda al documento “Metodologia per il calcolo degli aiuti”.

8.2.10.3.5. 10.1.5 Tecniche di agricoltura conservativa

Sub-measure:

- 10.1 - payment for agri-environment-climate commitments

8.2.10.3.5.1. Description of the type of operation

La tipologia di operazione prevede l'adesione ai seguenti impegni, per un periodo di 5 anni.

- adottare le tecniche di agricoltura conservativa di seguito precisate, su una superficie pari ad almeno il 25% della superficie seminativa aziendale durante il periodo di impegno (pari ad almeno un quinquennio consecutivo). applicare un modello di successione colturale rispettoso dei criteri dell'agricoltura conservativa, che preveda, sulla medesima particella, l'avvicendamento annuale delle colture, che preveda l'alternanza tra colture depauperanti con colture da rinnovo e/o miglioratrici nel quinquennio di impegno una stessa coltura non potrà essere coltivata per più di due annate agrarie, comunque non consecutive, sulla stessa particella
- Divieto di aratura e adozione, sulla superficie oggetto di impegno. delle tecniche di *minima lavorazione* o di non lavorazione ("no tillage"), quest'ultima abbinata alla semina su sodo;
- trinciare i residui colturali della coltura seminativa principale, nel caso del mais;
- mantenere in loco le stoppie delle colture seminate principali e favorire la crescita di essenze erbacee spontanee allo scopo di costituire uno strato di materiale vegetale sul suolo a scopo protettivo;
- assicurare la copertura continuativa del terreno durante tutto l'arco dell'anno, attraverso la semina di erbai primaverili-estivi, di erbai autunno-vernini, ovvero di colture di copertura ("cover crops") autunno-vernine successivamente alla raccolta della coltura seminativa principale;
- Durante il ciclo vegetativo delle cover crops e delle colture intercalari a ciclo autunno-vernino, è vietato l'utilizzo di fertilizzanti e concimi di sintesi chimica, di prodotti fitosanitari e diserbanti;
- divieto di utilizzo di fanghi di depurazione, di altri fanghi e residui non tossici e nocivi;
- divieto di asportazione delle colture di copertura;
- obbligo di predisporre un piano di fertilizzazione del terreno da elaborare sulla base delle asportazioni e delle dotazioni, da redigere secondo una specifica analisi del terreno. In ogni caso la concimazione azotata non può oltrepassare i limiti fissati per ciascuna coltura come riportati nella tabella A allegata, calcolati prevedendo una riduzione di almeno il 30% dei quantitativi usualmente utilizzati nella tecnica ordinaria di coltivazione ed agli obblighi della baseline e delle pratiche agricole consuete;
- Rispettare le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali e al mantenimento del pascolo permanente, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I.

La conversione, l'adeguamento e l'estensione degli impegni sono consentiti in conformità e alle condizioni previste nell'Atto delegato del regolamento (UE) n. 1305/2013.

La tipologia di operazione è applicabile sulle superfici a seminativo dell'intero territorio regionale, ad

eccezione delle seguenti, che non costituiscono superfici ammissibili:

- superfici orticole;
- giardini o orti familiari;
- superfici investite da colture floro-vivaistiche
- superfici non in produzione.

8.2.10.3.5.2. Type of support

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di superficie sottoposta a impegno.

8.2.10.3.5.3. Links to other legislation

È di particolare importanza la seguente normativa:

- Regolamento orizzontale n. 1306/2013, capo I del titolo VI (condizionalità).
- Regolamento sui pagamenti diretti n. 1307/2013, Art. 4 (1)(c) (attività minima, mantenimento della superficie agricola).

8.2.10.3.5.4. Beneficiaries

I beneficiari ammissibili al sostegno nell'ambito della presente misura sono:

- Agricoltori attivi^[1] singoli o associati;
- Associazioni di agricoltori o associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali su terreni agricoli determinati dagli Stati Membri, inclusa tra l'altro la superficie agricola definita ai sensi dell'Art. 2 del Regolamento sullo sviluppo rurale.

Al fine di moltiplicare i benefici ambientali e climatici relativi alle pratiche agroambientali per un'applicazione su un ambito territoriale omogeneo più vasto della singola azienda l'accesso alla misura può essere previsto anche tramite interventi aggregati che utilizzano forme di cooperazione e di progetti pilota attivate nell'ambito della misura 16 del presente Programma.

[1] "Agricoltore in attività" ai sensi dell'art. 9 del Reg. CE 1307/2103, come stabilito dallo Stato membro.

8.2.10.3.5.5. Eligible costs

L'entità dei pagamenti è determinata, in ottemperanza all'art. 28 par. 6 del reg. (UE) 1305/2013, sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti. Sono coperti anche i costi di transazione.

I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là dei requisiti obbligatori richiamati all'art. 28, par. 3 del reg. (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;
- i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;
- i requisiti minimi rilevanti per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.

Per evitare il doppio finanziamento, agli agricoltori che risultano beneficiari anche dei pagamenti diretti della PAC potranno essere remunerate solo le perdite di reddito e i costi aggiuntivi collegati agli impegni che vanno al di là delle pratiche di cui all'art. 43 del Regolamento (UE) N. 1307/2013, o eventuali ulteriori pratiche equivalenti.

8.2.10.3.5.6. Eligibility conditions

- Superficie Minima: la superficie minima da destinare all'impegno, da intendersi come superficie effettivamente coltivata, deve essere uguale o superiore a 1 ha;
- Condizione obbligatoria per l'adesione alla presente Misura è la costituzione ed il relativo aggiornamento del fascicolo unico aziendale come previsto dal DPR 503 del 1 dicembre 1999;
- Per l'accesso al regime di aiuto è obbligatorio il possesso di partita IVA.

8.2.10.3.5.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

- aziende ricadenti in aree vulnerabili ai sensi della direttiva 92/676/CEE (direttiva nitrati);
- aziende ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette;
- approccio integrato;
- estensione della superficie oggetto di impegno.

8.2.10.3.5.8. (Applicable) amounts and support rates

Per la presente tipologia di operazione è concesso un premio, determinato sulla base dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni (vedi documento sulla metodologia per il calcolo degli aiuti), così differenziato:

- Colture gruppo A: **250 euro/ha**
- Colture gruppo B: **400 euro ha**

Colture gruppo A :

- CEREALI: Frumento duro e tenero, altro frumento (grano e frumento segalato), Orzo, Segale, Avena, Grano saraceno, Miglio e Scagliola, Farro, Sorgo.
- SEMI OLEOSI: Colza, Ravizzone, Girasole, Soia.
- PIANTE PROTEICHE: Piselli, Fave e favette, Lupini dolci.
- FORAGGERE: Trifoglio, Sulla, Lupinella, Erbaio di graminacee, Erbaio di leguminose, Erbaio misto ed altre foraggere avvicendate.
- PIANTE OLEIFERE: Arachidi, Ricino.

Colture Gruppo B:

- CEREALI: Mais.
- COLTURE INDUSTRIALI: Barbabietola, Pomodoro, Patata, Piante da fibra (Canapa, ecc.).
- PIANTE OFFICINALI ED AROMATICHE: secondo classificazione tassonomica.

Il sostegno non è cumulabile, sulla medesima superficie, con le altre tipologie di operazioni della misura 10, salvo che per le tipologie di operazioni 10.1.8 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria vegetale) e 10.1.9 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria animale), che sono cumulabili con la presente tipologia di operazione.

Il sostegno non è altresì cumulabile né con la misura 11 Agricoltura biologica, né con la misura 13 Pagamenti per indennità in zone svantaggiate.

In ogni caso, sulla medesima superficie, il sostegno è limitato ai seguenti importi massimi , in conformità a quanto previsto nell'allegato II al reg. UE 1305/2013: 600 euro per ettaro/anno per colture annuali.

8.2.10.3.5.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.10.3.5.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

--

8.2.10.3.5.9.2. Mitigating actions

--

8.2.10.3.5.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.10.3.5.10. Information specific to the operation

Identification and definition of the relevant baseline elements; this shall include the relevant mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant criteria and minimum activities established pursuant to Article 4(1) (c)(ii) and (iii) of Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant minimum requirements for fertilisers and plant protection products use, and other relevant mandatory requirements established by national law

The minimum requirements for fertilisers must include, inter alia, the Codes of Good Practice introduced under Directive 91/676/EEC for farms outside Nitrate Vulnerable Zones, and requirements concerning phosphorous pollution; the minimum requirements for plant protection products use must include, inter alia, general principles for integrated pest management introduced under Directive 2009/128/EC, requirements to have a licence to use the products and meet training obligations, requirements on safe storage, the checking of application machinery and rules on pesticide use close to water and other sensitive sites, as established by national legislation

List of local breeds in danger of being lost to farming and of plant genetic resources under threat of genetic erosion

Non pertinente con la presente tipologia di operazione

Description of the methodology and of the agronomic assumptions and parameters including the description of the baseline requirements as referred to in Article 28(3) of Regulation (EU) No 1305/2013, which are relevant for each particular type of commitment used as reference for the calculations justifying additional costs, income foregone resulting from the commitment made and level of the transaction costs; where relevant, that methodology shall take into account aid granted under Regulation (EU) No 1307/2013, including payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment, in order to exclude double funding; where appropriate, the conversion method used for other units in accordance with Article 9 of this Regulation

Si rimanda al documento “Metodologia per il calcolo degli aiuti”.

8.2.10.3.6. 10.1.6 Produzione integrata

Sub-measure:

- 10.1 - payment for agri-environment-climate commitments

8.2.10.3.6.1. Description of the type of operation

La tipologia di operazione prevede l'adesione per un periodo di 5 anni, ad una delle seguenti modalità di accesso, alle quali corrispondono premi di importo diverso:

- a. mantenimento della produzione integrata
- b. introduzione della produzione integrata

I beneficiari che hanno assunto un analogo impegno agroambientale nella precedente programmazione (PSR 2000/2006 attuativo del reg. CEE 1257/99 o PSR 2007/2013 del Reg. CE 1698/05), accedono obbligatoriamente all'operazione secondo la modalità "Mantenimento della Produzione Integrata". Gli agricoltori che introducono ex-novo sistemi di produzione integrata o che non hanno assunto in azienda un analogo impegno agroambientale nella precedente programmazione (PSR 2000/2006 attuativo del reg. CEE 1257/99 o PSR 2007/2013 del Reg. CE 1698/05) aderiscono secondo la modalità "Introduzione della produzione integrata".

Il soggetto beneficiario, sia nella modalità di accesso "Mantenimento delle produzioni integrate" sia in quella "Introduzione della produzione integrata", è tenuto al rispetto dei seguenti impegni:

- partecipare con tutte le superfici aziendali che, a qualsiasi titolo, sono gestite sotto la diretta responsabilità del beneficiario. Dovranno in ogni caso essere assoggettati ad impegno almeno tutti i corpi aziendali ricadenti nello stesso Comune e comunque nell'ambito delle zone ammissibili alla presente operazione.
- adottare una rotazione colturale conforme alle norme tecniche agronomiche di produzione integrata, di cui alla DGR 582 del 05/12/2012 e sue successive mm. e ii., relativa alla Istituzione del Disciplinare di produzione integrata della Regione Lazio;
- in materia di difesa fitosanitaria e controllo delle erbe infestanti, l'obbligo di rispettare per le colture presenti in azienda le norme e le prescrizioni previste nelle relative schede fitosanitarie di difesa integrata predisposte dalla Regione (determinazione n. A02562 del 04/04/2013 e successive modifiche e integrazioni). Tali schede, predisposte per le diverse colture, riportano prescrizioni per le fitopatie maggiormente pericolose ed in particolare le limitazioni o divieto d'uso dei principi attivi autorizzati, il dosaggio e le epoche di impiego, il numero massimo dei trattamenti, e le pratiche agronomiche consentite e/o vietate.
- in materia di fertilizzazione l'obbligo di presentare un piano di fertilizzazione redatto in base a quanto riportato dalla DGR 582 del 05/12/2012 e sue successive mm e ii relativa alla Istituzione Disciplinare di produzione integrata della Regione Lazio.
- Rispettare le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali e al mantenimento del pascolo permanente, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I.

La conversione, l'adeguamento e l'estensione degli impegni sono consentiti in conformità e alle condizioni previste nell'Atto delegato del regolamento (UE) n. 1305/2013.

Nell'ambito del PSR, sono ammissibili esclusivamente le superfici agricole ricadenti in Zone vulnerabili ai nitrati (ZVN) come definite a livello regionale in attuazione della Dir. 91/676/CEE. Sono comunque escluse le superfici investite con foraggiere non avvicendate (prato permanente, prato-pascolo e pascolo permanente).

8.2.10.3.6.2. Type of support

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di superficie sottoposta a impegno.

8.2.10.3.6.3. Links to other legislation

È di particolare importanza la seguente normativa:

- Regolamento orizzontale n. 1306/2013, capo I del titolo VI (condizionalità).
- Regolamento sui pagamenti diretti n. 1307/2013, Art. 4 (1)(c) (attività minima, mantenimento della superficie agricola).
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati di fonte agricola.
- Sistema di qualità Nazionale Produzione integrata di cui al decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali n. 2722 del 17 aprile 2008 e alla DGR 582/2012
- Norme tecniche di difesa integrata (determinazione n. A02562 del 04/04/2013 e successive modifiche e integrazioni).

8.2.10.3.6.4. Beneficiaries

I beneficiari ammissibili al sostegno nell'ambito della presente misura sono:

- Agricoltori attivi[1] singoli o associati;
- Associazioni di agricoltori o associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali su terreni agricoli determinati dagli Stati Membri, inclusa tra l'altro la superficie agricola definita ai sensi dell'Art. 2 del Regolamento sullo sviluppo rurale.

Al fine di moltiplicare i benefici ambientali e climatici relativi alle pratiche agroambientali per un'applicazione su un ambito territoriale omogeneo più vasto della singola azienda l'accesso alla misura può essere previsto anche tramite interventi aggregati che utilizzano forme di cooperazione e di progetti pilota attivate nell'ambito della misura 16 del presente Programma.

[1] “Agricoltore in attività” ai sensi dell’art. 9 del Reg. CE 1307/2103, come stabilito dallo Stato membro.

8.2.10.3.6.5. Eligible costs

L’entità dei pagamenti è determinata, in ottemperanza all’art. 28 par. 6 del reg. (UE) 1305/2013, sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti. Sono coperti anche i costi di transazione.

I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là dei requisiti obbligatori richiamati all’art. 28, par. 3 del reg. (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;
- i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell’ Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;
- i requisiti minimi rilevanti per l’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.

Per evitare il doppio finanziamento, agli agricoltori che risultano beneficiari anche dei pagamenti diretti della PAC potranno essere remunerate solo le perdite di reddito e i costi aggiuntivi collegati agli impegni che vanno al di là delle pratiche di cui all’art. 43 del Regolamento (UE) N. 1307/2013, o eventuali ulteriori pratiche equivalenti.

8.2.10.3.6.6. Eligibility conditions

- Superficie Minima: la superficie minima da destinare all’impegno, da intendersi come superficie effettivamente coltivata, deve essere uguale o superiore a 2 ha
- Condizione obbligatoria per l’adesione alla presente Misura è la costituzione ed il relativo aggiornamento del fascicolo unico aziendale come previsto dal DPR 503 del 1 dicembre 1999.
- Per l’accesso al regime di aiuto è obbligatorio il possesso di partita IVA.

8.2.10.3.6.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

- Aziende ricadenti nella Rete Natura 2000 e/o nelle Aree Naturali Protette
- Approccio integrato

8.2.10.3.6.8. (Applicable) amounts and support rates

L'importo degli aiuti, determinato sulla base dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni (vedi documento sulla metodologia per il calcolo degli aiuti), è differenziato in base alla modalità di accesso alla sottomisura (introduzione o mantenimento della produzione integrata) e all'appartenenza delle essenze vegetali coltivate sulle superfici oggetto di impegno ad uno dei seguenti Gruppi di coltura:

Gruppo A):

- 120 euro/ha per l'introduzione;
- 110 euro/ha per il mantenimento

Colture appartenenti al gruppo:

- Cereali: Frumento duro e tenero, altro frumento (grano e frumento segalato), Orzo, Segale, Avena, Grano saraceno, Miglio e Scagliola, Farro, Sorgo.
- Oleaginose: Colza, Ravizzone, Girasole, Soia, Arachidi, Ricino;
- Piante Proteiche: Piselli, Fave e favette, Lupini dolci.
- Foraggere: Erba medica trifoglio, Sulla, Lupinella, Erbaio di graminacee, Erbaio di leguminose, Erbaio misto, altre foraggere avvicendate, prati prati-pascoli e pascoli non avvicendati. Tali superfici sono eleggibili a premio solo nel caso in cui l'azienda disponga di bestiame aziendale. Il rapporto UBA/Ha di superficie foraggera non dovrà essere maggiore di 1 e la consistenza aziendale dovrà essere pari almeno a 5 UBA

GRUPPO B)

- 260 euro/ha per l'introduzione
- 240 euro/ha per il mantenimento

Colture appartenenti al gruppo:

- Cereali: Mais
- Colture Industriali: Barbabietola, Pomodoro, Patata, Tabacco, Piante da fibra (Canapa, ecc.)

Gruppo C)

- 480 euro/ha per l'introduzione
- 440 euro/ha per il mantenimento

Colture appartenenti al gruppo:

- Colture orticole in pieno campo e protette e piccoli frutti.

Gruppo D)

- 330 euro/ha per l'introduzione

- 290 euro/ha per il mantenimento

Colture appartenenti al gruppo:

- Actinidia, Olivo, Albicocco, Ciliegio.

Gruppo E)

- 580 euro/ha per l'introduzione
- 530 euro/ha per il mantenimento

Colture appartenenti al gruppo:

- Nocciolo, Vite da tavola e da vino, Pesco, Susino, Melo, Pero, Agrumi.

Il sostegno non è cumulabile, sulla medesima superficie, con le altre tipologie di operazioni della misura 10, salvo che per le tipologie di operazioni 10.1.8 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria vegetale) e 10.1.9 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria animale), che sono cumulabili con la presente tipologia di operazione.

Il sostegno non è altresì cumulabile né con la misura 11 Agricoltura biologica, né con la misura 13 Pagamenti per indennità in zone svantaggiate.

In ogni caso, sulla medesima superficie, il sostegno è limitato ai seguenti importi massimi, in conformità a quanto previsto nell'allegato II al reg. UE 1305/2013: 600 euro per ettaro/anno per colture annuali; 900 euro per ettaro/anno per colture perenni specializzate.

8.2.10.3.6.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.10.3.6.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.10.3.6.9.2. Mitigating actions

8.2.10.3.6.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.10.3.6.10. Information specific to the operation

Identification and definition of the relevant baseline elements; this shall include the relevant mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant criteria and minimum activities established pursuant to Article 4(1) (c)(ii) and (iii) of Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council, the

relevant minimum requirements for fertilisers and plant protection products use, and other relevant mandatory requirements established by national law

The minimum requirements for fertilisers must include, inter alia, the Codes of Good Practice introduced under Directive 91/676/EEC for farms outside Nitrate Vulnerable Zones, and requirements concerning phosphorous pollution; the minimum requirements for plant protection products use must include, inter alia, general principles for integrated pest management introduced under Directive 2009/128/EC, requirements to have a licence to use the products and meet training obligations, requirements on safe storage, the checking of application machinery and rules on pesticide use close to water and other sensitive sites, as established by national legislation

List of local breeds in danger of being lost to farming and of plant genetic resources under threat of genetic erosion

Non pertinente con la presente tipologia di operazione

Description of the methodology and of the agronomic assumptions and parameters including the description of the baseline requirements as referred to in Article 28(3) of Regulation (EU) No 1305/2013, which are relevant for each particular type of commitment used as reference for the calculations justifying additional costs, income foregone resulting from the commitment made and level of the transaction costs; where relevant, that methodology shall take into account aid granted under Regulation (EU) No 1307/2013, including payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment, in order to exclude double funding; where appropriate, the conversion method used for other units in accordance with Article 9 of this Regulation

Si rimanda al documento “Metodologia per il calcolo degli aiuti”.

8.2.10.3.7. 10.1.7 Coltivazioni a perdere

Sub-measure:

- 10.1 - payment for agri-environment-climate commitments

8.2.10.3.7.1. Description of the type of operation

La tipologia di operazione prevede l'adesione ai seguenti impegni, per un periodo di 5 anni:

- coltivare le superfici oggetto di impegno con colture "a perdere", ossia da destinare all'alimentazione naturale della fauna selvatica. Tale pratica dovrà essere ripetuta per l'intera durata dell'impegno, e potrà effettuarsi anche su appezzamenti distinti dell'azienda. Le consociazioni coltivate in miscuglio di due o più specie dovranno prevedere almeno due delle seguenti specie: sorgo, saggina, miglio, panico, girasole, vecchia, grano, orzo, girasole;

- sulle superfici assoggettate ad impegno non è consentita né la raccolta né l'uso di concimi o di qualsiasi altro presidio fitosanitario. Il terreno potrà essere lavorato per la messa a coltura nella successiva annata agraria solo successivamente alla scadenza naturale del ciclo produttivo della coltura a perdere. In ogni caso la coltivazione a perdere non può essere né reimpiegata per le attività produttive aziendali né commercializzata.

- rispettare le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali e al mantenimento del pascolo permanente, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I.

La conversione, l'adeguamento e l'estensione degli impegni sono consentiti in conformità e alle condizioni previste nell'Atto delegato del regolamento (UE) n. 1305/2013.

La tipologia di operazione è applicabile sulle superfici a seminativo dell'intero territorio regionale.

8.2.10.3.7.2. Type of support

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di superficie sottoposta a impegno.

8.2.10.3.7.3. Links to other legislation

È di particolare importanza la seguente normativa:

- Regolamento orizzontale n. 1306/2013, capo I del titolo VI (condizionalità).
- Regolamento sui pagamenti diretti n. 1307/2013, Art. 4 (1)(c) (attività minima, mantenimento della superficie agricola).

8.2.10.3.7.4. Beneficiaries

I beneficiari ammissibili al sostegno nell'ambito della presente misura sono:

- Agricoltori attivi[1] singoli o associati;
- Associazioni di agricoltori o associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali su terreni agricoli determinati dagli Stati Membri, inclusa tra l'altro la superficie agricola definita ai sensi dell'Art. 2 del Regolamento sullo sviluppo rurale.

Al fine di moltiplicare i benefici ambientali e climatici relativi alle pratiche agroambientali per un'applicazione su un ambito territoriale omogeneo più vasto della singola azienda l'accesso alla misura può essere previsto anche tramite interventi aggregati che utilizzano forme di cooperazione e di progetti pilota attivate nell'ambito della misura 16 del presente Programma.

[1] "Agricoltore in attività" ai sensi dell'art. 9 del Reg. CE 1307/2103, come stabilito dallo Stato membro.

8.2.10.3.7.5. Eligible costs

L'entità dei pagamenti è determinata, in ottemperanza all'art. 28 par. 6 del reg. (UE) 1305/2013, sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti. Sono coperti anche i costi di transazione.

I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là dei requisiti obbligatori richiamati all'art. 28, par. 3 del reg. (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;
- i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;
- i requisiti minimi rilevanti per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.

Per evitare il doppio finanziamento, agli agricoltori che risultano beneficiari anche dei pagamenti diretti della PAC potranno essere remunerate solo le perdite di reddito e i costi aggiuntivi collegati agli impegni che vanno al di là delle pratiche di cui all'art. 43 del Regolamento (UE) N. 1307/2013, o eventuali ulteriori pratiche equivalenti.

8.2.10.3.7.6. Eligibility conditions

- Superficie Minima: la superficie minima da destinare all'impegno, da intendersi come superficie effettivamente coltivata, deve essere uguale o superiore a 0,5 ha.
- Condizione obbligatoria per l'adesione alla presente Misura è la costituzione ed il relativo

aggiornamento del fascicolo unico aziendale come previsto dal DPR 503 del 1 dicembre 1999.

- Per l'accesso al regime di aiuto è obbligatorio il possesso di partita IVA.

8.2.10.3.7.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

- Aziende ricadenti in aree naturali protette e/o in zone della Rete Natura 2000
- Approccio integrato

8.2.10.3.7.8. (Applicable) amounts and support rates

Per la presente tipologia di operazione è concesso un premio di **210 euro/ha**, determinato sulla base dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni (vedi documento sulla metodologia per il calcolo degli aiuti).

Il sostegno non è cumulabile, sulla medesima superficie, con le altre tipologie di operazioni della misura 10, salvo che per le tipologie di operazioni 10.1.8 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria vegetale) e 10.1.9 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria animale), che sono cumulabili con la presente tipologia di operazione.

Il sostegno non è altresì cumulabile né con la misura 11 Agricoltura biologica, né con la misura 13 Pagamenti per indennità in zone svantaggiate.

In ogni caso, sulla medesima superficie, il sostegno è limitato ai seguenti importi massimi, in conformità a quanto previsto nell'allegato II al reg. UE 1305/2013: 600 euro per ettaro/anno per colture annuali.

8.2.10.3.7.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.10.3.7.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.10.3.7.9.2. Mitigating actions

8.2.10.3.7.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.10.3.7.10. Information specific to the operation

Identification and definition of the relevant baseline elements; this shall include the relevant mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant criteria and minimum activities established pursuant to Article 4(1) (c)(ii) and (iii) of Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council, the

relevant minimum requirements for fertilisers and plant protection products use, and other relevant mandatory requirements established by national law

The minimum requirements for fertilisers must include, inter alia, the Codes of Good Practice introduced under Directive 91/676/EEC for farms outside Nitrate Vulnerable Zones, and requirements concerning phosphorous pollution; the minimum requirements for plant protection products use must include, inter alia, general principles for integrated pest management introduced under Directive 2009/128/EC, requirements to have a licence to use the products and meet training obligations, requirements on safe storage, the checking of application machinery and rules on pesticide use close to water and other sensitive sites, as established by national legislation

List of local breeds in danger of being lost to farming and of plant genetic resources under threat of genetic erosion

Non pertinente con la presente tipologia di operazione.

Description of the methodology and of the agronomic assumptions and parameters including the description of the baseline requirements as referred to in Article 28(3) of Regulation (EU) No 1305/2013, which are relevant for each particular type of commitment used as reference for the calculations justifying additional costs, income foregone resulting from the commitment made and level of the transaction costs; where relevant, that methodology shall take into account aid granted under Regulation (EU) No 1307/2013, including payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment, in order to exclude double funding; where appropriate, the conversion method used for other units in accordance with Article 9 of this Regulation

Si rimanda al documento “Metodologia per il calcolo degli aiuti”.

8.2.10.3.8. 10.1.8 Conservazione in azienda e in situ della biodiversità agraria vegetale

Sub-measure:

- 10.1 - payment for agri-environment-climate commitments

8.2.10.3.8.1. Description of the type of operation

La tipologia di operazione prevede l'adesione per un periodo di 5 anni.

La tipologia di operazione prevede la corresponsione di aiuti al soggetto che si impegna a coltivare in azienda e in situ almeno una delle varietà erbacee e/o arboree autoctone del Lazio a rischio di erosione genetica, ai fini della loro tutela e conservazione anche attraverso la moltiplicazione.

Le varietà locali oggetto del sostegno sono iscritte nel repertorio regionale "Registro Volontario Regionale" istituito con la L. R. 1 marzo 2000, n. 15, "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario" e tenuto dall'Agenzia Regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (ARSIAL), in quanto ritenute autoctone e minacciate di erosione genetica, che riporta altresì il relativo grado di erosione genetica valutato secondo i parametri indicati nelle linee guida nazionali di cui al DM 6/7/2012.

Gli aiuti sono corrisposti per i seguenti interventi:

- a. coltivazione di specie erbacee o arboree "a superficie";
- b. coltivazione di specie arboree adulte disposte in esemplari isolati o filari;
- c. coltivazione di specie erbacee o arboree a fini di moltiplicazione.

Si riporta a seguire l'elenco degli impegni

i) Impegni comuni a tutti gli interventi

- coltivare almeno una delle varietà locali elencate nelle tabelle 1a, 1b, 1c, 1d, 1e, 1f, 1g, 1h, 1i, per un periodo non inferiore a sette anni. Relativamente all'ultimo anno di impegno, quest'ultimo termina con la conclusione del naturale ciclo colturale;
- utilizzare materiali di moltiplicazione originari del Lazio e acquisiti sotto il controllo dell'ARSIAL e del Servizio fitosanitario regionale;
- il divieto di coltivare OGM;
- l'obbligo di iscrizione alla Rete di conservazione e Sicurezza prevista dall'art. 4 della L.R. n. 15/2000. Tale Rete è costituita da tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel campo della conservazione e della moltiplicazione delle razze e delle varietà iscritte nel Registro Volontario Regionale;
- l'obbligo di acquistare il materiale di moltiplicazione da ditte sementiere o vivaistiche iscritte alla Rete di conservazione e Sicurezza prevista dall'art. 4 della L.R. n. 15/2000.
- Rispettare le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali e al mantenimento del pascolo permanente,

come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I.

ii) impegni specifici per alcuni interventi

- i detentori di specie arboree adulte in esemplari isolati devono effettuare gli interventi e le cure colturali necessari a proteggere e mantenere vitali gli esemplari oggetto dell'impegno;
- coloro che richiedono un aiuto per specie arboree disposte in esemplari isolati o filari di nuovo impianto hanno l'obbligo di redigere un progetto di impianto, da sottoporre alla valutazione dell'ARSIAL;
- le aziende agricole che si impegnano a coltivare le varietà locali per fini di moltiplicazione sono obbligate a seguire uno specifico disciplinare elaborato dall'ARSIAL in conformità con il "Piano Nazionale della Biodiversità Agraria - Linee guida" di cui al DM 6 luglio 2012.

La conversione, l'adeguamento e l'estensione degli impegni sono consentiti in conformità e alle condizioni previste nell'Atto delegato del regolamento (UE) n. 1305/2013.

La tipologia di operazione si applica su tutto il territorio regionale.

8.2.10.3.8.2. Type of support

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di superficie o per pianta sottoposta a impegno.

8.2.10.3.8.3. Links to other legislation

È di particolare importanza la seguente normativa:

- Regolamento orizzontale n. 1306/2013, capo I del titolo VI (condizionalità).
- Regolamento sui pagamenti diretti n. 1307/2013, Art. 4 (1)(c) (attività minima, mantenimento della superficie agricola).
- Piano Nazionale della Biodiversità di interesse Agricolo - "Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario" approvate con Decreto del MiPAAF del 6 luglio 2012 (pubblicato in GU n. 171 del 24 luglio 2012), una specifica forma di sostegno per la salvaguardia della biodiversità agraria
- Legge Regionale n. 15/2000 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario"

8.2.10.3.8.4. Beneficiaries

- Agricoltori
- Associazioni di agricoltori o associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-

ambientali su terreni agricoli determinati dagli Stati Membri, inclusa tra l'altro la superficie agricola definita ai sensi dell'Art. 2 del Regolamento sullo sviluppo rurale.

- Altri gestori del territorio o loro associazioni quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali

8.2.10.3.8.5. Eligible costs

L'entità dei pagamenti è determinata, in ottemperanza all'art. 28 par. 6 del reg. (UE) 1305/2013, sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti. Sono coperti anche i costi di transazione.

I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là dei requisiti obbligatori richiamati all'art. 28, par. 3 del reg. (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;
- i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;
- i requisiti minimi rilevanti per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.

Per evitare il doppio finanziamento, agli agricoltori che risultano beneficiari anche dei pagamenti diretti della PAC potranno essere remunerate solo le perdite di reddito e i costi aggiuntivi collegati agli impegni che vanno al di là delle pratiche di cui all'articolo 43 del Regolamento (UE) N. 1307/2013, o eventuali ulteriori pratiche equivalenti.

8.2.10.3.8.6. Eligibility conditions

1. Coltivare risorse genetiche vegetali, autoctone a rischio di erosione genetica elencate nelle tabelle 1a,1b,1c,1d,1e,1f,1g,1h,1i . Tali varietà devono essere mantenute per tutto il periodo di impegno. L'appartenenza del materiale vegetale oggetto dell'aiuto alle varietà iscritte al Registro Volontario Regionale (R.V.R.) dovrà essere attestata e certificata dall'ARSIAL nel caso di autoproduzione. L'appartenenza alle varietà oggetto di aiuto dichiarate dalle ditte sementiere o vivaistiche che hanno fornito il materiale di moltiplicazione potranno essere verificate, oltre che nell'ambito dei controlli fitosanitari, anche dall'ARSIAL.
2. Condizione obbligatoria per l'adesione alla presente Misura è la costituzione ed il relativo aggiornamento del fascicolo unico aziendale come previsto dal DPR 503 del 1 dicembre 1999.

8.2.10.3.8.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

aziende ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette;

- superficie oggetto di impegno.

8.2.10.3.8.8. (Applicable) amounts and support rates

Il sostegno è cumulabile con le altre tipologie di operazioni della misura 10 Pagamenti agro-clima-ambientali, nonché con la misura 11 Agricoltura biologica, e la misura 13 Pagamenti per indennità in zone svantaggiate.

In ogni caso, sulla medesima superficie, il sostegno è limitato ai seguenti importi massimi , in conformità a quanto previsto nell'allegato II al reg. UE 1305/2013: 600 euro per ettaro/anno per colture annuali; 900 euro per ettaro/anno per colture perenni specializzate.

Nel dettaglio il sostegno, determinato sulla base dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni (vedi documento sulla metodologia per il calcolo degli aiuti), è differenziato come nella tabella che segue:

<i>ATTIVITA'</i>	CEREALI E ALTRI SEMINATIVI	ORTIVE	ARBOREE E ALTRE PERENNI SPECIALIZZAT E	PIANTE ISOLATE
<i>Coltivazione varietà locali</i>	250/ha	500/ha	800/ha	70/pianta
<i>Coltivazione a fini di moltiplicazione varietà locali</i>	300/ha	600/ha	900/ha	90/pianta

Sostegno per pagamenti misura 10

8.2.10.3.8.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.10.3.8.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.10.3.8.9.2. Mitigating actions

8.2.10.3.8.9.3. Overall assessment of the measure

--

8.2.10.3.8.10. Information specific to the operation

Identification and definition of the relevant baseline elements; this shall include the relevant mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant criteria and minimum activities established pursuant to Article 4(1) (c)(ii) and (iii) of Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant minimum requirements for fertilisers and plant protection products use, and other relevant mandatory requirements established by national law

--

The minimum requirements for fertilisers must include, inter alia, the Codes of Good Practice introduced under Directive 91/676/EEC for farms outside Nitrate Vulnerable Zones, and requirements concerning phosphorous pollution; the minimum requirements for plant protection products use must include, inter alia, general principles for integrated pest management introduced under Directive 2009/128/EC, requirements to have a licence to use the products and meet training obligations, requirements on safe storage, the checking of application machinery and rules on pesticide use close to water and other sensitive sites, as established by national legislation

--

List of local breeds in danger of being lost to farming and of plant genetic resources under threat of genetic erosion

Vedi tabelle allegate 1a, 1b, 1c, 1d, 1e, 1f, 1g, 1h, 1i.

COLTURA	Nome comune italiano della specie	Specie di appartenenza	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Rischio di erosione genetica, per RGV: Alto, Medio, Basso
Arborea	Albicocco	<i>Prunus armeniaca</i> L.	Albicocco di Monteporzio	Medio
Arborea	Albicocco	<i>Prunus armeniaca</i> L.	S. Maria in Gradi -AL1	Alto
Arborea	Azzerruolo	<i>Crataegus azardus</i> L.	Azzerruolo Rosso	Medio
Arborea	Castagno	<i>Castanea sativa</i> Mill.	Marrone Premutico (Primatico, Primaticcio)	Medio
Arborea	Ciliegio	<i>Prunus avium</i> L.	Bella di Pistoia	Alto
Arborea	Ciliegio	<i>Prunus avium</i> L.	Biancona	Alto
Arborea	Ciliegio	<i>Prunus avium</i> L.	Buonora	Alto
Arborea	Ciliegio	<i>Prunus avium</i> L.	Core (Durona)	Alto
Arborea	Ciliegio	<i>Prunus avium</i> L.	Crognolo	Alto
Arborea	Ciliegio	<i>Prunus avium</i> L.	Graffione	Medio
Arborea	Ciliegio	<i>Prunus avium</i> L.	Lingua de Fori	Alto
Arborea	Ciliegio	<i>Prunus avium</i> L.	Maggiolina	Alto
Arborea	Ciliegio	<i>Prunus avium</i> L.	Morona	Alto
Arborea	Ciliegio	<i>Prunus avium</i> L.	Petrocca	Alto
Arborea	Ciliegio	<i>Prunus avium</i> L.	Ravenna a gambo corto	Alto
Arborea	Ciliegio	<i>Prunus avium</i> L.	Ravenna a gambo lungo	Alto
Arborea	Ciliegio	<i>Prunus avium</i> L.	Ravenna precoce	Alto
Arborea	Ciliegio	<i>Prunus avium</i> L.	Ravenna tardiva	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Agre di Sezze	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Agre di Viterbo	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Appia	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Bebè	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Calvilla	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Capo d' Asino	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Cerina (Zitella, Gelata)	Medio

Tabella arboree 1a

COLTURA	Nome comune italiano della specie	Specie di appartenza	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Rischio di erosione genetica, per RGV: Alto, Medio, Basso
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Cipolla	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Cocoine	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Dolce di Sezze	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Fragola	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Francesca	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Francesca di Castelliri	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Gaetana	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Limoncella	Medio
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Maiolina	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	M'briachella	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Nana	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Paoluccia	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Paradisa	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Pianella (Rosa)	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Pontella	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Prata	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Rosa	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Rosa gentile	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Rosa piatta ciociara	Alto

Tabella arboree 1b

COLTURA	Nome comune italiano della specie	Specie di appartenza	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Rischio di erosione genetica, per RGV: Alto, Medio, Basso
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Rosetta o Rosone	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	S. Agostino	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	S. Giovanni	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Spugnaccia	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Sublaccense	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Tonnorella	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Velletrana	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Verdona	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Verdonica	Alto
Arborea	Melo	<i>Malus domestica</i> Borkh	Zuccherina (Gelata)	Alto
Arborea	Melograno	<i>Punica granatum</i> L.	Di Formia MG3	Alto
Arborea	Melograno	<i>Punica granatum</i> L.	Di Formia MG4	Alto
Arborea	Melograno	<i>Punica granatum</i> L.	Di Gaeta MG1	Alto
Arborea	Melograno	<i>Punica granatum</i> L.	Di Gaeta MG2	Alto
Arborea	Nocciolo	<i>Corylus avellana</i> L.	Barrettona	Medio
Arborea	Nocciolo	<i>Corylus avellana</i> L.	Casamale o nostrale (Comune di Sicilia)	Alto
Arborea	Nocciolo	<i>Corylus avellana</i> L.	Rosa (Nocchia R.)	Alto
Arborea	Olivo	<i>Olea europea</i> L.	Marina	Medio
Arborea	Olivo	<i>Olea europea</i> L.	Minutella Casarè	Medio
Arborea	Olivo	<i>Olea europea</i> L.	Oliva dei Monti	Alto
Arborea	Olivo	<i>Olea europea</i> L.	Palmuta	Alto
Arborea	Olivo	<i>Olea europea</i> L.	Rappaiana	Alto
Arborea	Olivo	<i>Olea europea</i> L.	Romana	Medio

Tabella arboree 1c

COLTURA	Nome comune italiano della specie	Specie di appartenenza	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Rischio di erosione genetica, per RGV: Alto, Medio, Basso
Arborea	Olivo	<i>Olea europea</i> L.	Roscetta Gagliarda	Alto
Arborea	Olivo	<i>Olea europea</i> L.	Rosciola Nostrana	Alto
Arborea	Olivo	<i>Olea europea</i> L.	Rotonda di Tivoli	Alto
Arborea	Olivo	<i>Olea europea</i> L.	Salvia cl. Montelibretti 6	Medio
Arborea	Olivo	<i>Olea europea</i> L.	Sbuciasacchi	Alto
Arborea	Olivo	<i>Olea europea</i> L.	Sirole cl. Soratte 1	Basso
Arborea	Olivo	<i>Olea europea</i> L.	Vallanella	Medio
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Abitir	Alto
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Angina o Ancina	Medio
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Bacelli	Alto
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Barocca (Invernale di S. Vito)	Alto
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Biancona	Alto
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Bottiglia	Medio
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Campana	Medio
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Cannella	Alto
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Castrese	Alto
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Cocozzola (Cucuzzara, Zucchina)	Alto
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	De lu Prete	Alto
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Del Principe	Alto
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Di Posta	Alto
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Di S. Cristina (Peruzza)	Alto
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Fegatella	Alto
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Monteleone	Medio
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Pero-melo	Alto
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Rossa di Maenza	Alto
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Sellecca	Alto
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Spadona di Castel Madama	Alto
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Spina (Spinacarpì, Coccia d'Asino, Casentina)	Medio

Tabella arboree 1d

COLTURA	Nome comune italiano della specie	Specie di appartenenza	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Rischio di erosione genetica, per RGV: Alto, Medio, Basso
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Trentonice	Alto
Arborea	Pero	<i>Pyrus communis</i> L.	Tunnella	Alto
Arborea	Pesco	<i>Prunus persica</i> (L.) Batsch.	Ala	Alto
Arborea	Pesco	<i>Prunus persica</i> (L.) Batsch.	Reginella Pesca Uovo (Early Crawford)	Alto
Arborea	Pesco	<i>Prunus persica</i> (L.) Batsch.	Reginella II	Alto
Arborea	Pesco	<i>Prunus persica</i> (L.) Batsch.	Tardiva di San Vittorino	Alto
Arborea	Susino	<i>Prunus insittia</i> L.	Coscia di Monaca di Ponzano Romano	Medio
Arborea	Susino	<i>Prunus insittia</i> L.	Di Gallinaro	Medio
Arborea	Susino	<i>Prunus insittia</i> L.	Recinella	Alto
Arborea	Susino	<i>Prunus insittia</i> L.	S. Giovanni	Medio
Arborea	Visciolo	<i>Prunus cerasus</i> L.	Nana dei Castelli	Alto
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Abbuoto n.	Medio
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Aleatico n.	Basso
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Bombino bianco b.	Basso
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Bombino nero n.	Medio
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Cannaiola di Marta	Medio
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Capolongo b.	Medio
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Cesanese nero N.	Alto
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Greco b.	Medio
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Greco bianco b.	Medio
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Greco nero n.	Medio
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Lecinaro n.	Medio
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Maturano b.	Medio
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Moscato di Terracina	Basso
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Nero buono n.	Basso
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Nerone	Alto
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Nostrano	Alto
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Olivella nera n.	Medio

Tabella arboree 1e

COLTURA	Nome comune italiano della specie	Specie di appartenenza	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Rischio di erosione genetica, per RGV: Alto, Medio, Basso
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Pampanaro b.	Medio
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Passerina b.	Basso
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Pecorino b.	Medio
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Pellegrino	Medio
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Pizzutello bianco b. (den. locali: Pizzutello di Tivoli, Dito di Donna)	Basso
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Pizzutello nero	Alto
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Rosciola r.	Medio
Arborea	Vite	<i>Vitis vinifera</i> L.	Verdello b.	Basso

Tabella arboree 1f

Copia

COLTURA	Nome comune italiano della specie	Specie di appartenenza	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Rischio di erosione genetica, per RGV: Alto, Medio, Basso
Erbacea	Aglio	<i>Allium sativum</i> L.	Aglio Rosso di Castelliri	Medio
Erbacea	Aglio	<i>Allium sativum</i> L.	Aglio Rosso di Proceno	Medio
Erbacea	Carciofo	<i>Cynara scolimus</i> L.	Carciofo Campagnano	Medio
Erbacea	Carciofo	<i>Cynara scolimus</i> L.	Carciofo Castellamare	Medio
Erbacea	Cavolo broccolo	<i>Brassica oleracea</i> convar. <i>botrytis</i> var. <i>cymosa</i> (L.) Alef.	Cavolo Rapa di Atina	Alto
Erbacea	Cavolo broccolo	<i>Brassica oleracea</i> convar. <i>botrytis</i> var. <i>cymosa</i> (L.) Alef.	Chiaccheteglio	Alto
Erbacea	Cavolo broccolo	<i>Brassica oleracea</i> convar. <i>botrytis</i> var. <i>cymosa</i> (L.) Alef.	Pastardone	Alto
Erbacea	Cece	<i>Cicer arietinum</i> L.	Cece di Canepina	Alto
Erbacea	Cicerchia	<i>Lathirus sativus</i> L.	Cicerchia di Campodimele	Medio
Erbacea	Cima di rapa	<i>Brassica rapa</i> var. <i>silvestris</i> L.	Broccoletto di Castelliri	Alto
Erbacea	Cima di rapa	<i>Brassica rapa</i> var. <i>silvestris</i> L.	Broccoletto di Priverno	Alto
Erbacea	Cima di rapa	<i>Brassica rapa</i> var. <i>silvestris</i> L.	Rapa Catalogna di Roccasecca	Medio
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Cannellino di Atina	Basso
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Cannellino grigio di Piumarola	Medio
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Cannellino rosso di Piumarola	Medio
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fagiolina Arsolana	Alto
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fagiolo a Pisello	Alto
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fagiolo Borbontino	Basso
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fagiolo Cappellette di Vallepietra	Alto
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fagiolo Chiarinelli (Genzianesi)	Medio
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fagiolo Ciavattone piccolo	Alto

Tabella erbacee 1g

COLTURA	Nome comune italiano della specie	Specie di appartenenza	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Rischio di erosione genetica, per RGV: Alto, Medio, Basso
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fagiolo Cioncone	Alto
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fagiolo di Gradoli o del Purgatorio	Medio
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fagiolo Gentile di Labro	Medio
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fagiolo Giallo	Alto
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fagiolo Mughetto	Medio
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fagiolo Regina di Marano Equo	Medio
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fagiolo Romanesco di Vallepietra	Alto
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fagiolo Solfarino	Alto
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fagiolo Verdolino	Alto
Erbacea	Fagiolo comune	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Pallino di Vallepietra	Alto
Erbacea	Fagiolo di Spagna	<i>Phaseolus coccineus</i> L.	Ciavattone di Grisciano (Fagiolone di Grisciano)	Medio
Erbacea	Fagiolo di Spagna	<i>Phaseolus coccineus</i> L.	Fagiolone di Vallepietra (Fagiolo Ciavattone)	Alto
Erbacea	Farro dicocco	<i>Triticum turgidum</i> L. ssp. <i>dicoccum</i> L. Schubler	Farro dell'Alta Valle del Tronto	Medio
Erbacea	Finocchio	<i>Foeniculum vulgare</i> L.	Finocchio di Tarquinia	Alto
Erbacea	Fragola	<i>Fragaria vesca</i> L.	Fragolina di Nemi	Alto
Erbacea	Lenticchia	<i>Lens culinaris</i> Med.	Lenticchia di Onano	Medio
Erbacea	Lenticchia	<i>Lens culinaris</i> Med.	Lenticchia di Rascino	Medio
Erbacea	Lenticchia	<i>Lens culinaris</i> Med.	Lenticchia di Ventotene	Medio
Erbacea	Mais	<i>Zea mais</i> L.	Mais Agostinella	Alto
Erbacea	Peperone	<i>Capsicum annum</i> L.	Peperone Cornetto di Pontecorvo	Basso

Tabella erbacee 1h

COLTURA	Nome comune italiano della specie	Specie di appartenenza	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Rischio di erosione genetica, per RGV: Alto, Medio, Basso
Erbacea	Pomodoro	<i>Lycopersicon esculentum</i> Mill.	Pomodoro da secca di Minturno	Alto
Erbacea	Pomodoro	<i>Lycopersicon esculentum</i> Mill.	Pomodoro Scatolone di Bolsena	Alto
Erbacea	Pomodoro	<i>Lycopersicon esculentum</i> Mill.	Pomodoro Spagnoletta di Formia e Gaeta	Medio
Erbacea	Sedano	<i>Apium graveolens</i> var. <i>dulce</i> L. (Mill.) Pers	Sedano Bianco di Sperlonga	Basso
Erbacea	Trifoglio pratense	<i>Trifolium pratense</i> L.	Trifoglio Bolognino dell'Alto Viterbese	Medio
Erbacea	Zucchini	<i>Cucurbita pepo</i> L.	Zucchini di Cerveteri tipo Romanesco	Alto

Tabella erbacee 1i

Description of the methodology and of the agronomic assumptions and parameters including the description of the baseline requirements as referred to in Article 28(3) of Regulation (EU) No 1305/2013, which are relevant for each particular type of commitment used as reference for the calculations justifying additional costs, income foregone resulting from the commitment made and level of the transaction costs; where relevant, that methodology shall take into account aid granted under Regulation (EU) No 1307/2013, including payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment, in order to exclude double funding; where appropriate, the conversion method used for other units in accordance with Article 9 of this Regulation

Si rimanda al documento “Metodologia per il calcolo degli aiuti”.

8.2.10.3.9. 10.1.9 Conservazione in situ/in azienda della biodiversità agraria animale

Sub-measure:

- 10.1 - payment for agri-environment-climate commitments

8.2.10.3.9.1. Description of the type of operation

La tipologia di operazione prevede l'adesione per un periodo di 5 anni.

La tipologia di operazione prevede la corresponsione di aiuti a chi si impegna ad allevare in purezza in azienda, *in situ o ex situ*, nuclei di animali appartenenti alle razze autoctone minacciate di abbandono del Lazio, ai fini della tutela e della conservazione della biodiversità agraria animale.

Le razze oggetto dell'azione sono elencate in Tabella 2. Esse sono iscritte nel repertorio regionale "Registro Volontario Regionale" istituito con la L. R. 1 marzo 2000, n. 15, "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario" e tenuto dall'ARSIAL.

Le razze locali sono ritenute minacciate di abbandono a seguito di valutazione di una commissione tecnico-scientifica istituita ai sensi della L.R. n. 15/2000 ed in quanto:

- il relativo numero delle femmine riproduttrici è indicato a livello nazionale;
- la condizione di specie a rischio è certificata dal ConsDABI - Consorzio per la Sperimentazione, Divulgazione e Applicazione di Biotecnologie Innovative, attuale National Focal Point FAO per la biodiversità animale;
- i capi sono iscritti in libri genealogici o registri anagrafici, ove attivati, oppure in mancanza di questi, la loro appartenenza alle razze minacciate è certificata dall'ARSIAL.

Il beneficiario aderisce ai seguenti impegni:

- allevare in purezza i capi per il numero di UBA assoggettati ad impegno;
- allevare le specie animali per il periodo di impegno;
- provvedere a fare iscrivere i capi nei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici, ove attivati, oppure in mancanza di questi, produrre apposita attestazione di appartenenza alle razze, rilasciata dall'ARSIAL o dal ConsDABI;
- attuare, su richiesta dell'ARSIAL, un programma di accoppiamento per il miglioramento genetico dell'allevamento;
- la consistenza iniziale dell'allevamento deve essere mantenuta per tutta la durata dell'impegno, pena la restituzione delle somme corrisposte e dei relativi interessi legali maturati. In caso di perdita, debitamente documentata, è possibile sostituire i capi entro e non oltre 6 mesi dall'evento causa di tale perdita, con capi equivalenti della medesima razza aventi le stesse caratteristiche di purezza genealogica;

· i beneficiari devono essere iscritti nella Rete di Conservazione e Sicurezza prevista dall' art. 4 della L.R. n. 15/2000. Tale Rete è costituita da tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel campo della conservazione e della moltiplicazione delle razze iscritte nel Registro Volontario Regionale.

- Rispettare le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali e al mantenimento del pascolo permanente, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I

La conversione, l'adeguamento e l'estensione degli impegni sono consentiti in conformità e alle condizioni previste nell'Atto delegato del regolamento (UE) n. 1305/2013.

La tipologia di operazione si applica su tutto il territorio regionale.

8.2.10.3.9.2. Type of support

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di bestiame adulto (UBA).

8.2.10.3.9.3. Links to other legislation

È di particolare importanza la seguente normativa:

- Regolamento orizzontale n. 1306/2013, capo I del titolo VI (condizionalità).
- Regolamento sui pagamenti diretti n. 1307/2013, Art. 4 (1)(c) (attività minima, mantenimento della superficie agricola).
- Piano Nazionale della Biodiversità di interesse Agricolo - "Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario" approvate con Decreto del MiPAAF del 6 luglio 2012 (pubblicato in GU n. 171 del 24 luglio 2012), una specifica forma di sostegno per la salvaguardia della biodiversità agraria
- Legge Regionale n. 15/2000 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario"

8.2.10.3.9.4. Beneficiaries

- Agricoltori
- Associazioni di agricoltori o associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali su terreni agricoli determinati dagli Stati Membri, inclusa tra l'altro la superficie agricola definita ai sensi dell'Art. 2 del Regolamento sullo sviluppo rurale.
- Altri gestori del territorio o loro associazioni quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di

obiettivi ambientali.

8.2.10.3.9.5. Eligible costs

L'entità dei pagamenti è determinata, in ottemperanza all'art. 28 par. 6 del reg. (UE) 1305/2013, sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti. Sono coperti anche i costi di transazione.

I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là dei requisiti obbligatori richiamati all'art. 28, par. 3 del reg. (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;
- i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;
- gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.

Per evitare il doppio finanziamento, agli agricoltori che risultano beneficiari anche dei pagamenti diretti della PAC potranno essere remunerate solo le perdite di reddito e i costi aggiuntivi collegati agli impegni che vanno al di là delle pratiche di cui all'art.43 del Regolamento (UE) N. 1307/2013, o eventuali ulteriori pratiche equivalenti.

8.2.10.3.9.6. Eligibility conditions

1. Obbligo di allevare razze autoctone a rischio di erosione genetica elencate nella tabella 2. Tali razze devono appartenere all'elenco di specie di cui all'art. 7 dell'atto delegato del Reg. UE 1305/2013 ed all'elenco delle razze riportato in Tabella 2. L'appartenenza dei singoli capi alle razze locali ammesse all'aiuto deve essere comprovata da una specifica attestazione rilasciata dell'ARSIAL.
2. Condizione obbligatoria per l'adesione alla presente Misura è la costituzione ed il relativo aggiornamento del fascicolo unico aziendale come previsto dal DPR 503 del 1° dicembre 1999.

8.2.10.3.9.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Sono stabiliti i seguenti criteri di priorità:

- allevamenti di razze "reliquia" (numero dei capi inferiore a 100);
- minore numerosità della specie;
- minore consistenza aziendale;
- domande ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette;

- aziende che praticano Zootecnia Biologica (Reg. (CE) n. 834/2007).

8.2.10.3.9.8. (Applicable) amounts and support rates

L'importo del pagamento annuale, determinato sulla base dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni (vedi documento sulla metodologia per il calcolo degli aiuti), è di **200 euro/UBA**.

Per il tasso di conversione degli animali in Unità di Bestiame Adulto (UBA) si utilizzano i parametri riportati nella tabella di cui all'allegato II del regolamento di esecuzione, eventualmente integrati per le categorie di animali ivi non comprese.

Il sostegno è cumulabile con le altre tipologie di operazioni della misura 10 Pagamenti agro-clima-ambientali, nonché con la misura 11 Agricoltura biologica, e la misura 13 Pagamenti per indennità in zone svantaggiate.

Essa è altresì cumulabile con la misura 14 Benessere degli animali.

In ogni caso non può essere superato il massimale previsto all'allegato II del reg. UE 1305/2013, pari a 500 euro/UBA.

8.2.10.3.9.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.10.3.9.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.10.3.9.9.2. Mitigating actions

8.2.10.3.9.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.10.3.9.10. Information specific to the operation

Identification and definition of the relevant baseline elements; this shall include the relevant mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant criteria and minimum activities established pursuant to Article 4(1) (c)(ii) and (iii) of Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant minimum requirements for fertilisers and plant protection products use, and other relevant mandatory requirements established by national law

The minimum requirements for fertilisers must include, inter alia, the Codes of Good Practice introduced under Directive 91/676/EEC for farms outside Nitrate Vulnerable Zones, and requirements concerning phosphorous pollution; the minimum requirements for plant protection products use must include, inter alia, general principles for integrated pest management introduced under Directive 2009/128/EC, requirements to have a licence to use the products and meet training obligations, requirements on safe storage, the checking of application machinery and rules on pesticide use close to water and other sensitive sites, as established by national legislation

--

List of local breeds in danger of being lost to farming and of plant genetic resources under threat of genetic erosion

Vedi tabella 2 allegata

Copia

Nome comune italiano della specie	Specie di appartenenza	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Rischio di erosione genetica, per RGA: consistenza UE femmine riproduttrici (Reg.CE 1974/2006) - dati aggiornati per PSR Lazio 2014-2020
Asino	<i>Equus asinus</i> L.	Asino dei Monti Lepini	7
Asino	<i>Equus asinus</i> L.	Asino dell' Amiata	1.195
Asino	<i>Equus asinus</i> L.	Asino di Martina Franca	823
Asino	<i>Equus asinus</i> L.	Asino Ragusano	2.641
Asino	<i>Equus asinus</i> L.	Asino Viterbese / Asino di Allumiere	107
Bovino	<i>Bos taurus</i> L.	Bovino Maremmano	5.815
Capra	<i>Capra hircus</i> L.	Capra Bianca Monticellana	1.772
Capra	<i>Capra hircus</i> L.	Capra Capestrina	828
Capra	<i>Capra hircus</i> L.	Capra Fulva	10
Capra	<i>Capra hircus</i> L.	Capra Grigia Ciociara	633
Cavallo	<i>Equus caballus</i> L.	Cavallo del Cicolano	2
Cavallo	<i>Equus caballus</i> L.	Cavallo Lipizzano	1.640
Cavallo	<i>Equus caballus</i> L.	Cavallo Maremmano	2.693
Cavallo	<i>Equus caballus</i> L.	Cavallo Romano della Maremma Laziale	254
Cavallo	<i>Equus caballus</i> L.	Cavallo Tiro Pesante Rapido (TPR)	3.299
Cavallo	<i>Equus caballus</i> L.	Cavallo Tolfetano	942
Cavallo	<i>Equus caballus</i> L.	Pony di Esperia	1.417
Pecora	<i>Ovis aries</i> L.	Pecora Quadricorna	30
Pecora	<i>Ovis aries</i> L.	Pecora Sopravvissana	3.639
Pollo	<i>Gallus gallus</i> L.	Pollo Ancona	1.500
Suino	<i>Sus domestica</i> L.	Apulo -Calabrese (denominazioni locali: "Nero dei Monti Lepini" e "Nero del Reatino")	374
Suino	<i>Sus domestica</i> L.	Suino Casertana	65

Tabella razze animali 2

Description of the methodology and of the agronomic assumptions and parameters including the description of the baseline requirements as referred to in Article 28(3) of Regulation (EU) No 1305/2013, which are relevant for each particular type of commitment used as reference for the calculations justifying additional costs, income foregone resulting from the commitment made and level of the transaction costs; where relevant, that methodology shall take into account aid granted under Regulation (EU) No 1307/2013, including payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment, in order to exclude double funding; where appropriate, the conversion method used for other units in accordance with Article 9 of this Regulation

Si rimanda al documento “Metodologia per il calcolo degli aiuti”.

Copia

8.2.10.3.10. 10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali in agricoltura tramite attività svolte da ARSIAL

Sub-measure:

- 10.2 - support for conservation and sustainable use and development of genetic resources in agriculture

8.2.10.3.10.1. Description of the type of operation

L'obiettivo dell'operazione è incentivare le attività svolte dall'ARSIAL sulla base delle indicazioni operative e delle linee di intervento definite dalla Regione nei Programmi operativi annuali predisposti ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 15/2000, e da quanto stabilito dal Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agricolo - "Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale di interesse per l'agricoltura" (DM 6 luglio 2013), in quanto rientrano nelle seguenti azioni:

- "azioni mirate", azioni volte a promuovere, la conservazione in situ ed ex situ, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzo delle risorse genetiche nei settori agricolo e forestale, nonché la compilazione di inventari basati sul web sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche nell'azienda agricola o silvicola, sia delle collezioni ex situ e delle banche dati;
- "azioni concertate", che promuovono lo scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche nei settori agricolo e forestale dell'Unione fra le competenti organizzazioni negli Stati membri;
- "azioni di accompagnamento", azioni di informazione, diffusione e consulenza con la partecipazione di organizzazioni non governative e di altri soggetti interessati, corsi di formazione e preparazione di rapporti tecnici.

Le attività per la cui realizzazione sono previsti gli aiuti sono così articolate:

- censimento, catalogazione, caratterizzazione e utilizzazione delle risorse genetiche animali e vegetali. Tali attività includono analisi statistiche per l'elaborazione di standard di razza, analisi genetiche delle risorse animali e vegetali rinvenute attraverso la ricerca sul territorio e caratterizzazione dei relativi prodotti; valutazione della consistenza delle varietà e delle popolazioni rinvenute e definizione del rischio di erosione genetica; valutazione delle risorse genetiche animali e vegetali da iscrivere al Registro Volontario Regionale; ricerca bibliografica storico-antropologica per l'attestazione dell'autoctonia. Le attività di tipo specialistico potranno essere svolte in collaborazione con Enti di ricerca e avvalendosi della consulenza di esperti;
- rilascio di certificazioni di appartenenza dei capi alle razze locali iscritte al Registro Volontario Regionale ancora prive di registro anagrafico/libro genealogico e certificazione di appartenenza delle colture e delle piante isolate alle varietà locali iscritte nel Registro Volontario Regionale, finalizzata al riconoscimento di aiuti;
- archiviazione delle informazioni e dei dati; compilazione in rete del Registro Volontario Regionale - sezione animale e sezione vegetale prevedendo lo scambio di dati sulla conservazione *in situ* ed *ex situ* con eventuali altre banche dati regionali, nazionali e internazionali. Tali attività possono prevedere l'acquisizione di software adatti ad una migliore fruibilità e alla comunicazione con

analoghe banche dati;

- azioni di informazione, divulgazione e consulenza che coinvolgono aziende agricole, organizzazioni non governative ed enti pubblici territoriali, anche attraverso giornate dimostrative, seminari, corsi di formazione, stesura di rapporti tecnici, produzione di materiale divulgativo; aggiornamento e pubblicazione di schede monografiche sulle risorse genetiche autoctone iscritte al Registro Volontario Regionale;
- utilizzazione e conservazione *in situ* delle razze e delle varietà locali soggette ad erosione genetica con il coinvolgimento degli agricoltori/allevatori locali, attraverso la gestione della Rete di Conservazione e sicurezza di cui all'art. 4 della L. R. n. 15/2000. Tutela e recupero delle risorse genetiche animali attraverso opportuni programmi di accoppiamento e delle risorse genetiche vegetali attraverso la predisposizione di programmi atti a gestire la moltiplicazione e la diffusione del materiale vegetale, fornendo garanzie dal punto di vista varietale e fitosanitario. Le attività di tipo specialistico potranno essere svolte in collaborazione con Istituti ed Enti di Ricerca e avvalendosi della consulenza di esperti.
- conservazione *ex situ* delle risorse genetiche animali e vegetali attraverso la realizzazione di una banca dei gameti e di una banca del germoplasma, di campi catalogo, di campi di moltiplicazione, anche in convenzione con Istituti ed Enti di Ricerca.
- La conversione, l'adeguamento e l'estensione degli impegni sono consentiti in conformità e alle condizioni previste nell'Atto delegato del regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.10.3.10.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.10.3.10.3. Links to other legislation

- Piano Nazionale della Biodiversità di interesse Agricolo - "Linee guida nazionali per la conservazione *in situ*, *on farm* ed *ex situ*, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario" approvate con Decreto del MiPAAF del 6 luglio 2012 (pubblicato in GU n. 171 del 24 luglio 2012), una specifica forma di sostegno per la salvaguardia della biodiversità agraria
- Legge Regionale n. 15/2000 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario"

8.2.10.3.10.4. Beneficiaries

Unico beneficiario è l'ARSIAL, ente preposto alla gestione delle azioni volte al sostegno al mantenimento ed incremento delle varietà e razze minacciate da erosione genetica nell'ambito dei Programmi operativi annuali predisposti dalla Regione ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 15/2000.

8.2.10.3.10.5. Eligible costs

- Personale, in quota parte per le attività effettivamente sostenute e attinenti alla presente tipologia di operazione;
- spese di missioni sostenute per attività attinenti alla presente tipologia di operazione;
- realizzazione e tenuta di campi catalogo;
- realizzazione di convegni, incontri ecc., finalizzati alla divulgazione delle attività;
- predisposizione, realizzazione e diffusione di materiale divulgativo;
- consulenze da parte di esperti attinenti alla presente tipologia di operazione;
- convenzioni con enti ed istituti di ricerca;
- convenzioni con enti locali, enti parco ed altri soggetti gestori del territorio relative ad attività coerenti con l'obiettivo della tipologia dell'azione;
- esecuzione di prelievi ed analisi di laboratorio;
- strumenti ed attrezzature, anche informatiche e per materiale di consumo;
- progettazione fino ad un massimo del 5%;
- spese generali fino ad un massimo del 5%.

8.2.10.3.10.6. Eligibility conditions

Tutte le operazioni devono essere conformi alle finalità della L.R. n. 15/2000 e comprese nella programmazione annuale e pluriennale regionale in materia. Esse devono rispettare i criteri ed i parametri previsti dalle Linee guida nazionali di cui al DM 6/7/2012.

8.2.10.3.10.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Il premio è erogato a copertura del 100% delle spese ammissibili, effettivamente sostenute e rendicontate.

8.2.10.3.10.8. (Applicable) amounts and support rates

Il premio è erogato a copertura del 100% delle spese ammissibili, effettivamente sostenute e rendicontate.

8.2.10.3.10.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.10.3.10.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.10.3.10.9.2. Mitigating actions

--

8.2.10.3.10.9.3. Overall assessment of the measure

--

8.2.10.3.10.10. Information specific to the operation

Identification and definition of the relevant baseline elements; this shall include the relevant mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant criteria and minimum activities established pursuant to Article 4(1) (c)(ii) and (iii) of Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant minimum requirements for fertilisers and plant protection products use, and other relevant mandatory requirements established by national law

--

The minimum requirements for fertilisers must include, inter alia, the Codes of Good Practice introduced under Directive 91/676/EEC for farms outside Nitrate Vulnerable Zones, and requirements concerning phosphorous pollution; the minimum requirements for plant protection products use must include, inter alia, general principles for integrated pest management introduced under Directive 2009/128/EC, requirements to have a licence to use the products and meet training obligations, requirements on safe storage, the checking of application machinery and rules on pesticide use close to water and other sensitive sites, as established by national legislation

--

List of local breeds in danger of being lost to farming and of plant genetic resources under threat of genetic erosion

Vedi tabelle 1a, 1b, 1c, 1d, 1e, 1f, 1g, 1h, 1i e tabella 2 riportate nelle operazioni 10.1.8 e 10.1.9
--

Description of the methodology and of the agronomic assumptions and parameters including the description of the baseline requirements as referred to in Article 28(3) of Regulation (EU) No 1305/2013, which are relevant for each particular type of commitment used as reference for the calculations justifying additional costs, income foregone resulting from the commitment made and level of the transaction costs; where relevant, that methodology shall take into account aid granted under Regulation (EU) No 1307/2013, including payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment, in order to exclude double funding; where appropriate, the conversion method used for other units in accordance with Article 9 of this Regulation

Non pertinente con la presente tipologia di operazione.

8.2.10.3.11. 10.2.2 Conservazione delle risorse genetiche attraverso le collezioni ex situ;

Sub-measure:

--

8.2.10.3.11.1. Description of the type of operation

La tipologia di operazione prevede la corresponsione di aiuti per il mantenimento di collezioni ex situ e la loro eventuale duplicazione al fine di evitare perdite accidentali, secondo un progetto pluriennale da redigere tenendo conto di quanto previsto dalle “Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario” (DM MiPAAF del 6 luglio 2012).

Il mantenimento delle collezioni deve essere assicurato per 7 anni.

La conversione, l’adeguamento e l’estensione degli impegni sono consentiti in conformità e alle condizioni previste nell’Atto delegato del regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.10.3.11.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.10.3.11.3. Links to other legislation

- Piano Nazionale della Biodiversità di interesse Agricolo - “Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario” approvate con Decreto del MiPAAF del 6 luglio 2012 (pubblicato in GU n. 171 del 24 luglio 2012), una specifica forma di sostegno per la salvaguardia della biodiversità agraria
- Legge Regionale n. 15/2000 “Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario”.

8.2.10.3.11.4. Beneficiaries

Sono beneficiari dell’operazione istituti di ricerca ed altri enti pubblici che conservano collezioni *ex situ* di risorse genetiche animali e vegetali di specie, varietà, razze e popolazioni minacciate, con particolare riguardo a quelle elencate nelle tabelle 1a,1b,1c,1d,1e,1f,1g,1h,1i e nella tabella 2, incluse le banche di organismi invertebrati e microrganismi naturali utili alla conservazione della biodiversità e della fertilità dei suoli laziali e alla produzione dei prodotti agroalimentari tipici e di qualità.

8.2.10.3.11.5. Eligible costs

- Personale in quota parte per le attività effettivamente sostenute e attinenti alla presente tipologia di operazione;
- spese di missioni sostenute per attività attinenti alla presente tipologia di operazione;
- realizzazione e tenuta di campi catalogo;
- realizzazione di convegni, incontri ecc., finalizzati alla divulgazione delle attività;
- predisposizione, realizzazione e diffusione di materiale divulgativo;
- consulenze da parte di esperti attinenti alla presente tipologia di operazione;
- convenzioni con enti ed istituti di ricerca;
- esecuzione di prelievi ed analisi di laboratorio;
- strumenti ed attrezzature, anche informatiche e materiale di consumo;
- progettazione fino ad un massimo del 5%;
- spese generali fino ad un massimo del 5%.

8.2.10.3.11.6. Eligibility conditions

Le collezioni devono riguardare materiale genetico per uso forestale, agricolo o agroalimentare di specie, varietà, razze e popolazioni considerate a rischio di erosione genetica.

Ai fini dell'ammissibilità sono da considerare a rischio di erosione genetica le entità elencate nelle tabelle 1a,1b,1c,1d,1e,1f,1g,1h,1i e nella tabella 2 oppure considerate tali sulla base di una relazione specifica presentata dall'ente beneficiario da cui deve risultare la minaccia di erosione genetica sulla base di prove e dati scientifici e bibliografici, riportante altresì un piano finanziario. Tutte le operazioni devono essere conformi alle finalità della L.R. n. 15/2000, essere comprese nella programmazione annuale e pluriennale regionale in materia e devono rispettare i criteri ed i parametri previsti dalle Linee guida nazionali di cui al DM 6/7/2012, ove applicabili. Inoltre le collezioni devono essere conservate sul territorio laziale. Gli enti beneficiari devono essere iscritti alla Rete di Conservazione e Sicurezza.

8.2.10.3.11.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

- unicità della collezione;
- rischio di perdita della collezione;
- incidenza prevista sul territorio con particolare riguardo ai prodotti tipici e di qualità del Lazio.

8.2.10.3.11.8. (Applicable) amounts and support rates

Il premio è erogato a copertura del 100% delle spese ammissibili effettivamente sostenute e rendicontate in attuazione di un programma approvato dalla competente struttura regionale per un importo

annuale compreso tra 10.000,00 e 50.000,00 per collezione.

8.2.10.3.11.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.10.3.11.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.10.3.11.9.2. Mitigating actions

8.2.10.3.11.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.10.3.11.10. Information specific to the operation

Identification and definition of the relevant baseline elements; this shall include the relevant mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant criteria and minimum activities established pursuant to Article 4(1) (c)(ii) and (iii) of Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant minimum requirements for fertilisers and plant protection products use, and other relevant mandatory requirements established by national law

The minimum requirements for fertilisers must include, inter alia, the Codes of Good Practice introduced under Directive 91/676/EEC for farms outside Nitrate Vulnerable Zones, and requirements concerning phosphorous pollution; the minimum requirements for plant protection products use must include, inter alia, general principles for integrated pest management introduced under Directive 2009/128/EC, requirements to have a licence to use the products and meet training obligations, requirements on safe storage, the checking of application machinery and rules on pesticide use close to water and other sensitive sites, as established by national legislation

List of local breeds in danger of being lost to farming and of plant genetic resources under threat of genetic erosion

Vedi tabelle 1a, 1b, 1c, 1d, 1e, 1f, 1g, 1h, 1i e tabella 2 riportate nelle operazioni 10.1.8 e 10.1.9.

Description of the methodology and of the agronomic assumptions and parameters including the description of the baseline requirements as referred to in Article 28(3) of Regulation (EU) No 1305/2013, which are relevant for each particular type of commitment used as reference for the calculations justifying additional costs, income foregone resulting from the commitment made and level of the transaction costs; where

relevant, that methodology shall take into account aid granted under Regulation (EU) No 1307/2013, including payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment, in order to exclude double funding; where appropriate, the conversion method used for other units in accordance with Article 9 of this Regulation

Non pertinente con la presente tipologia di operazione.

Copia

8.2.10.3.12. 10.2.3 Conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali in campo

Sub-measure:

- 10.2 - support for conservation and sustainable use and development of genetic resources in agriculture

8.2.10.3.12.1. Description of the type of operation

La tipologia di operazione prevede la corresponsione di aiuti per la realizzazione di campi catalogo delle varietà locali elencate nelle tabelle 1a,1b,1c,1d,1e,1f,1g,1h,1i e per il mantenimento di capi appartenenti alle razze elencate in tabella 2, a fini dimostrativi, culturali e di valorizzazione dei prodotti.

La tipologia di operazione prevede i seguenti impegni:

- redigere un progetto per le attività di mantenimento in campo di razze e varietà di cui alle tabelle 1a,1b,1c,1d,1e,1f,1g,1h,1i e 2;
- effettuare gli interventi di mantenimento e le cure culturali necessari a proteggere e mantenere vitali gli animali e le piante appartenenti alle varietà e alle razze ammesse a contributo;
- allevare in purezza i capi delle risorse genetiche animali;
- il divieto di coltivare OGM
- essere iscritti alla Rete di Conservazione e Sicurezza prevista dall' art. 4 della L.R. n. 15/2000. Tale Rete è costituita da tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel campo della conservazione e della moltiplicazione delle razze e delle varietà iscritte nel Registro Volontario Regionale. L'ARSIAL ha il compito di coordinare i soggetti iscritti alla Rete al fine di favorire e promuovere la conservazione *in situ* e in azienda delle entità genetiche iscritte nel Registro Volontario Regionale, garantendo la tutela delle risorse genetiche autoctone.

L'appartenenza del materiale vegetale e animale oggetto di aiuto alle varietà e alle razze iscritte al Registro Volontario Regionale dovrà essere attestata e certificata dall'ARSIAL.

La conversione, l'adeguamento e l'estensione degli impegni sono consentiti in conformità e alle condizioni previste nell'Atto delegato del regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.10.3.12.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.10.3.12.3. Links to other legislation

8.2.10.3.12.4. Beneficiaries

Sono beneficiari dell'operazione aziende agricole con attività agrituristica e didattica ed altri soggetti quali enti locali, istituti scolastici, associazioni, enti parco ed altri soggetti gestori del territorio.

8.2.10.3.12.5. Eligible costs

- realizzazione e tenuta di campi catalogo e nuclei di animali a fini dimostrativi
- costi di impianto, costi di innesto e costi per il mantenimento e per le cure colturali;
- acquisto di capi di bestiame in conformità agli orientamenti UE per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020, punti (146) e (147)
- costi di personale per l'impianto ed il mantenimento;
- realizzazione di convegni, incontri ecc., finalizzati alla divulgazione delle attività;
- predisposizione, realizzazione e diffusione di materiale divulgativo;
- consulenze da parte di esperti;
- progettazione fino ad un massimo del 5%;
- spese generali fino ad un massimo del 5%.

8.2.10.3.12.6. Eligibility conditions

Il materiale genetico deve essere a rischio di erosione genetica. Ai fini dell'ammissibilità sono da considerare a rischio di erosione genetica le entità iscritte al Registro Volontario Regionale.

Ai fini dell'ammissibilità sono da considerare a rischio di erosione genetica le entità iscritte al Registro Volontario Regionale e riportate nelle tabelle 1 a, 1b, 1c, 1d, 1e, 1f, 1g, 1h, 1i, e nella tabella 2.

Tutte le operazioni devono essere conformi alle finalità della L.R. n. 15/2000, essere comprese nella programmazione regionale in materia e devono rispettare i criteri ed i parametri previsti dalle Linee guida nazionali di cui al DM 6/7/2012, ove applicabili.

Inoltre le collezioni devono essere conservate sul territorio laziale.

8.2.10.3.12.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Sono previste le seguenti priorità di selezione:

- aziende biologiche
- aziende in aree protette o Natura 2000;

finalizzazione della conservazione della biodiversità agraria con attività culturali, sociali e/o occupazionali.

8.2.10.3.12.8. (Applicable) amounts and support rates

Il premio è erogato a copertura del 100% delle spese ammissibili, effettivamente sostenute e rendicontate.

8.2.10.3.12.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.10.3.12.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.10.3.12.9.2. Mitigating actions

8.2.10.3.12.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.10.3.12.10. Information specific to the operation

Identification and definition of the relevant baseline elements; this shall include the relevant mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant criteria and minimum activities established pursuant to Article 4(1) (c)(ii) and (iii) of Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant minimum requirements for fertilisers and plant protection products use, and other relevant mandatory requirements established by national law

The minimum requirements for fertilisers must include, inter alia, the Codes of Good Practice introduced under Directive 91/676/EEC for farms outside Nitrate Vulnerable Zones, and requirements concerning phosphorous pollution; the minimum requirements for plant protection products use must include, inter alia, general principles for integrated pest management introduced under Directive 2009/128/EC, requirements to have a licence to use the products and meet training obligations, requirements on safe storage, the checking of application machinery and rules on pesticide use close to water and other sensitive sites, as established by national legislation

List of local breeds in danger of being lost to farming and of plant genetic resources under threat of genetic erosion

Vedi tabelle 1a, 1b, 1c, 1d, 1e, 1f, 1g, 1h, 1i e tabella 2 riportate nelle operazioni 10.1.8 e 10.1.9.

Description of the methodology and of the agronomic assumptions and parameters including the description of the baseline requirements as referred to in Article 28(3) of Regulation (EU) No 1305/2013, which are relevant for each particular type of commitment used as reference for the calculations justifying additional costs, income foregone resulting from the commitment made and level of the transaction costs; where relevant, that methodology shall take into account aid granted under Regulation (EU) No 1307/2013, including payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment, in order to exclude double funding; where appropriate, the conversion method used for other units in accordance with Article 9 of this Regulation

Non pertinente con la presente tipologia di operazione.

8.2.10.4. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.10.4.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.10.4.2. Mitigating actions

8.2.10.4.3. Overall assessment of the measure

8.2.10.5. Information specific to the measure

Identification and definition of the relevant baseline elements; this shall include the relevant mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant criteria and minimum activities established pursuant to Article 4(1) (c)(ii) and (iii) of Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant minimum requirements for fertilisers and plant protection products use, and other relevant mandatory requirements established by national law

Per quanto riguarda la condizionalità, si rimanda a:

- Decreto MiPAAF 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.
- Deliberazione della Giunta regionale del Lazio (D.G.R.) n. 159/2010 e successive modifiche.
- Deliberazione della Giunta Regionale 6 maggio 2014, n. 242 che aggiorna la DGR 159/2010 e raccoglie, nei relativi allegati A e B, tutti gli impegni relativi ai criteri di gestione obbligatori e alle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al Reg. (CE) n. 73/2009 come modificato dal Reg.(UE) n.1310/2013, per agevolare gli agricoltori al rispetto di tutti gli adempimenti obbligatori e

necessari già vigenti in materia della condizionalità suddetta

Description of the methodology and of the agronomic assumptions and parameters including the description of the baseline requirements as referred to in Article 28(3) of Regulation (EU) No 1305/2013, which are relevant for each particular type of commitment used as reference for the calculations justifying additional costs, income foregone resulting from the commitment made and level of the transaction costs; where relevant, that methodology shall take into account aid granted under Regulation (EU) No 1307/2013, including payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment, in order to exclude double funding; where appropriate, the conversion method used for other units in accordance with Article 9 of this Regulation

Si rimanda al documento sulla metodologia per il calcolo dell'aiuto.

List of local breeds in danger of being lost to farming and of plant genetic resources under threat of genetic erosion

Per gli elenchi in questione si rimanda agli omonimi paragrafi previsti nell'ambito della tipologia di operazione 10.1.8, per quanto attiene alle varietà vegetali, e della 10.1.9, per quanto attiene alle razze animali.

The minimum requirements for fertilisers must include, inter alia, the Codes of Good Practice introduced under Directive 91/676/EEC for farms outside Nitrate Vulnerable Zones, and requirements concerning phosphorous pollution; the minimum requirements for plant protection products use must include, inter alia, general principles for integrated pest management introduced under Directive 2009/128/EC, requirements to have a licence to use the products and meet training obligations, requirements on safe storage, the checking of application machinery and rules on pesticide use close to water and other sensitive sites, as established by national legislation

1) *Requisiti in materia di prodotti fitosanitari*

- **Diposizioni vigenti nel periodo 2007-2013**

Con il D. L. 17 marzo 1995 n. 194 l'Italia si è uniformata alla direttiva 91/414/CEE che norma l'emissione in commercio dei prodotti fitosanitari, disciplinandone l'applicazione con il D.P.R 23 aprile 2001 n. 290. Con la D.G.R. n. 669 del 31.05.2002 pubblicata sul BURL n. 20 del 20.07.2002 – supplemento ordinario n. 5 la Regione Lazio ha approvato il “Regolamento per il rilascio ed il rinnovo dell'autorizzazione all'acquisto ed all'impiego dei prodotti fitosanitari, molto tossici, e nocivi, e relativi coadiuvanti, ai sensi del DPR n. 290 del 23/04/2001”. Nel regolamento sono inoltre contenute le procedure per l'effettuazione dei corsi di formazione d'intesa con le aziende unità sanitaria locale, con l'obiettivo della tutela della salute dell'operatore e dei cittadini, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle produzioni agricole.

Gli obblighi e i vincoli relativi ai requisiti minimi in materia di fitofarmaci derivano dalle sopra richiamate

normative e sono di seguito riepilogati :

Obbligo di possedere una licenza

L'acquisto e l'impiego dei prodotti fitosanitari classificati molto tossici, tossici, nocivi e relativi coadiuvanti, è soggetto ad autorizzazione ai sensi del D.P.R. 23 aprile 2001 n. 290.

Possono ottenere l'autorizzazione prevista dalla normativa, le persone che hanno, compiuto il 18° anno di età, frequentato un corso di preparazione e aggiornamento, ottenuto una valutazione positiva all'esame finale.

Obbligo di formazione

L'art. 27 del succitato DPR n.290/01 prevede l'obbligatorietà della partecipazione a corsi di aggiornamento per l'istruzione e l'addestramento di coloro i quali intendono impiegare i prodotti fitosanitari e loro coadiuvanti,

Magazzinaggio in condizioni di sicurezza

La conservazione dei prodotti fitosanitari deve essere conforme alle seguenti norme:

- disporre di un apposito locale possibilmente distante da abitazioni, stalle ecc..., da destinare a magazzino dei prodotti fitosanitari,
- qualora non sia possibile disporre di un locale adibito alla conservazione dei prodotti, deve essere previsto o l'uso di un armadietto in metallo aereato con apposita segnalazione della presenza di sostanze pericolose, o una zona recintata con porta e serratura all'interno di un locale dove non devono essere conservati alimenti, bevande, mangini ecc.

Disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili

Verifica del rispetto delle distanze dai corpi idrici come stabilito dalla normativa vigente e peraltro indicato in alcune etichette di prodotti fitosanitari in merito al loro impiego.

Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione

Verifica della idoneità e corretta manutenzione, almeno una volta ogni 5 anni, delle apparecchiature di distribuzione dei prodotti fitosanitari;

- **Novità introdotte con l'entrata in vigore del PAN (DM 22 gennaio 2014)**

La Direttiva Uso Sostenibile dei Prodotti Fitosanitari (Dir 2009/128/CE) è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012. Il Piano d'Azione Nazionale (PAN), adottato con decreto del 22 gennaio 2014, ne ha definito, fra l'altro, gli obiettivi, le misure e i tempi di applicazione.

Pertanto, gli obblighi, da osservare da parte da parte degli utilizzatori professionali e da verificare da parte degli Organismi di Controllo, sono:

-la conoscenza del bollettino fitosanitario;

-il possesso del patentino, conseguito col sistema vigente al momento della formazione/aggiornamento;

-a) se in possesso di patentino conseguito/aggiornato fino al 26 novembre 2014, la verifica funzionale, a cadenza quinquennale, effettuata presso i Centri prova;

b) se in possesso di patentino conseguito/aggiornato dopo il 26 novembre 2014, oltre alla verifica funzionale, l'auto-regolazione, annotata annualmente nel registro dei trattamenti.

2. Requisiti in materia di fertilizzanti.

Riferimenti nazionali vigenti

Il *Decreto Legislativo 29 aprile 2006, n. 217* denominato "Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti" recepisce la normativa comunitaria in materia e disciplina:

a) i prodotti immessi sul mercato come concimi CE, definiti dal regolamento (CE) n. 2003/2003;

b) i concimi nazionali, ammendanti, correttivi e prodotti correlati immessi sul mercato di seguito definiti, descritti e classificati negli allegati 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 13 allo stesso Decreto.

Il Decreto fissa le definizioni dei fertilizzanti, i limiti di tolleranza e le norme di immissione in commercio nonché le misure di controllo e le sanzioni per le violazioni.

Per quanto concerne la fertilizzazione organica e più in generale l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, è stato di recente emanato il *Decreto Interministeriale 7 aprile 2006*, recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di

allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. (ora articolo 112 del decreto legislativo n. 152 del 2006). Il decreto ha come campo di applicazione l'intero ciclo (produzione, raccolta, stoccaggio, fermentazione e maturazione, trasporto e spandimento) dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, provenienti dalle aziende di cui all'art. 28, comma 7, lettere a), b) e c) del decreto legislativo n. 152/1999 e da piccole aziende agroalimentari, e ne definisce i criteri e le norme tecniche generali per la disciplina regionale della loro utilizzazione.

Per quanto attiene l'impiego in agricoltura dei fanghi di depurazione in merito alla qualità dei fanghi ammessa, ai limiti all'apporto di metalli pesanti, ai composti organici di sintesi e di azoto al suolo le aziende agricole sono tenute al rispetto delle disposizioni previste dal *D. Lgs. 99/92* "Attuazione della Direttiva 86/278/CEE, concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura" e dalla normativa regionale. Con la L.R. n.27 del 9/07/1998 "Disciplina Regionale della gestione dei rifiuti" art. 5 punto 1 e 2 lett.c) è stata attribuita alle provincie l'attività di controllo in materia di utilizzazione dei fanghi in agricoltura e delegata alle stesse le attività di raccolta, trasporto, stoccaggio, utilizzo e condizionamento dei fanghi in agricoltura di cui al *D. Lgs. 99/92*.

In attuazione della direttiva CEE n. 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 15 della L. n.183 del 16/04/1987, le eventuali restrizioni e i requisiti di utilizzo di fosforo previsti dall'autorità di bacini individuate nei piani di bacino a norma degli articoli 64 e 65 comma 5 del dlgs n. 152/2006

In merito all'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari la normativa di riferimento è la *Legge 11 novembre 1996, n. 574* "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari", il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152* (T.U. ambiente), recante norme in materia ambientale e il *Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 6 luglio 2005, relativo all'utilizzo dei fertilizzanti nelle vicinanze dei corpi idrici o altri luoghi sensibili*, il cui recepimento regionale è in corso di adozione.

In ordine alla attuazione della direttiva *91/676/CEE (Direttiva nitrati)* La Regione Lazio ha provveduto alla individuazione e designazione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola con DGR n. 767 del 6 agosto 2004. Con D.G.R. n. 854 del 31/10/2007, in attuazione della L.R. 17/2006, è stato approvato il Piano di Azione Regionale in ottemperanza a quanto stabilito all'art. 19, comma 6 del Decreto legislativo n. 152 del 1999 che disciplina l'utilizzazione agronomica in zone vulnerabili designate da nitrati di origine agricola, degli effluenti zootecnici.

8.2.10.6. *Other important remarks relevant to understand and implement the measure*

8.2.11. M11 - Organic farming (art 29)

8.2.11.1. Legal basis

Articolo 29 del Regolamento (UE) N. 1305/2013.

8.2.11.2. General description of the measure including its intervention logic and contribution to focus areas and cross-cutting objectives

La misura ha l'obiettivo di incentivare gli agricoltori ad introdurre in azienda il metodo di produzione biologico, come definito nel Regolamento (CE) N. 834/2007, nonché a mantenere tale metodo laddove sia stato già adottato in passato.

Il metodo esclude l'uso di "inputs chimici" di sintesi (fertilizzanti, prodotti fitosanitari, additivi ecc..) nella produzione, trasformazione e conservazione degli alimenti, prevedendo altresì l'adozione di tecniche e processi di produzione sostenibili dal punto di vista ambientale.

Tali effetti o vantaggi di natura ambientale determinano il contributo della Misura e delle operazioni previste sul fabbisogno F22. Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale.

La Misura in oggetto è legata alle priorità/focus area di seguito riportate.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste;

Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

Le coltivazioni biologiche contribuiscono alla conservazione della biodiversità ed alla riduzione dell'erosione genetica attraverso la riduzione dell'intensità delle pratiche agronomiche in agricoltura. Inoltre, la diffusione dei metodi biologici favorisce la diversificazione degli ordinamenti produttivi aziendali e l'utilizzo di varietà/ecotipi locali, caratterizzati da una maggiore resistenza alle avversità biotiche e climatiche. La combinazione fra l'impiego di varietà locali adatte alle condizioni climatiche, la riduzione degli input necessari nelle coltivazioni e negli allevamenti ed il ricorso a metodi di produzione estensivi e tradizionali rappresentano un valore aggiunto per gli ecosistemi agrari e un fattore di aumento della variabilità genetica.

Area tematica 4b - migliore gestione delle risorse idriche, inclusa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

Le pratiche agricole dell'agricoltura biologica contribuiscono a migliorare la qualità delle acque, attraverso l'eliminazione dei prodotti di sintesi dalla tecnica di produzione;

Area tematica 4c – prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

Le pratiche agricole collegate all'adozione dell'agricoltura biologica contribuiscono a migliorare la qualità

del suolo, attraverso il ricorso agli avvicendamenti colturali e alle rotazioni agrarie, nonché attraverso l'apporto dei concimi organici naturali e all'uso di un'ampia gamma di tecniche di lavorazione del suolo.

Priorità 5) “Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale”;

Area tematica 5d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura:

La coltivazione biologica mira ad una gestione aziendale a basso impatto ambientale attraverso una riduzione del grado di intensività aziendale, che comporta anche un consumo energetico ridotto.

Area tematica 5e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale:

la diversificazione degli ordinamenti produttivi aziendali, unita alla necessità di ricreare micro- e macro-habitat idonei ad ospitare anche i competitori naturali dei parassiti delle colture, di fatto favoriscono altresì la presenza di elementi naturali che determinano una maggiore copertura del suolo e dunque anche un effetto di carbon-sink e sequestro del carbonio.

In forza di quanto sopra, è scientificamente provato che la misura contribuisce al massimo grado agli obiettivi trasversali di tutela dell'ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi.

Si ritiene peraltro che sarebbe più efficace continuare a sostenere l'agricoltura biologica regionale attraverso l'incentivazione di accordi agro-ambientali d'area, e/o attraverso l'incentivazione di sistemi organizzati di filiera finalizzati a commercializzare produzioni biologiche. Quest'ultimo aspetto, in particolare, risulta importante per spingere gli agricoltori biologici storici ad inserirsi in una filiera, meglio se nell'ambito di un'Organizzazione di Produttori

Campo di applicazione, tipo e livello di sostegno

Definizioni

Per produzione biologica deve intendersi quel metodo della produzione agricola che secondo il Regolamento (CE) N. 834/2007[1], soddisfa i seguenti requisiti:

a) stabilire un sistema di gestione sostenibile per l'agricoltura che:

(i) rispetti i sistemi e i cicli naturali e mantenga e migliori la salute dei suoli, delle acque, delle piante e degli animali e l'equilibrio tra di essi;

(ii) contribuisca ad un elevato livello di diversità biologica;

(iii) assicuri un impiego responsabile dell'energia e delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo, la materia organica e l'aria;

(iv) rispetti elevati standard di benessere degli animali e, in particolare, risponda alle esigenze specifiche delle specie animali;

b) mirare ad ottenere prodotti di alta qualità;

c) mirare a produrre un'ampia varietà di alimenti e altri prodotti agricoli che rispondano alla domanda dei consumatori di prodotti ottenuti con l'uso di processi che non danneggiano l'ambiente, la salute

umana, la salute dei vegetali o la salute e il benessere degli animali."

[1] Definizione di cui all'articolo 3 del Regolamento (CE) N. 834/2007 relativo alla produzione e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il Regolamento (CEE) N. 2092/91 (GU L 189 del 20/07/2007).

8.2.11.3. Scope, level of support, eligible beneficiaries, and where relevant, methodology for calculation of the amount or support rate broken down by sub-measure and/or type of operation where necessary. For each type of operation specification of eligible costs, eligibility conditions, applicable amounts and support rates and principles with regards to the setting of selection criteria

8.2.11.3.1. 11.1.1 Conversione a pratiche e metodi di agricoltura biologica

Sub-measure:

- 11.1 - payment to convert to organic farming practices and methods

8.2.11.3.1.1. Description of the type of operation

La tipologia di operazione prevede l'adesione ai seguenti impegni, per un periodo di 5 anni:

- garantire la conformità al metodo di produzione biologica come stabilito dal Reg. CE n. 834/07 e successive modifiche ed integrazioni, con la possibilità di escludere le produzioni zootecniche;
- garantire il rispetto degli adempimenti di condizionalità, relativi ai criteri di gestione obbligatori, alle buone condizioni agronomiche e ambientali e al mantenimento del pascolo permanente, come stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale ai sensi del titolo VI, capo I del reg. UE 1306/2013.

La conversione, l'adeguamento e l'estensione degli impegni sono consentiti in conformità e alle condizioni previste nell'Atto delegato del regolamento (UE) n. 1305/2013.

La tipologia di operazione è applicabile sull'intero territorio regionale.

8.2.11.3.1.2. Type of support

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di superficie sottoposta a impegno.

8.2.11.3.1.3. Links to other legislation

È di particolare importanza la seguente normativa:

- Regolamento 834/2007 sul metodo di produzione biologico

- Regolamento (UE) n. 1306/2013, capo I del titolo VI (condizionalità).
- Regolamento (UE) n. 1307/2013, Art. 4 (1)(c) (attività minima, mantenimento della superficie agricola).
- Regolamento (CE) n. 882/2004 sui controlli ufficiali degli alimenti e dei mangimi;
- Regolamento 1305/2013, art. 15 (servizi di consulenza), art. 16 (regimi di qualità), art. 28 (pagamenti agro-climatico-ambientali) e art. 35 (cooperazione).

8.2.11.3.1.4. Beneficiaries

I beneficiari ammissibili al sostegno nell'ambito della misura agricoltura biologica sono:

- agricoltori attivi[1] singoli o associati.

Al fine di moltiplicare i benefici ambientali e climatici relativi alle pratiche di agricoltura biologica per un'applicazione su un ambito territoriale omogeneo più vasto della singola azienda l'accesso alla misura può essere previsto anche tramite interventi aggregati che utilizzano forme di cooperazione e di progetti pilota attivate nell'ambito della misura 16 del presente programma

[1] Le disposizioni in materia di agricoltore attivo nell'ambito del II pilastro saranno applicabili a partire dalla loro entrata in vigore ai sensi del Regolamento 1307/2013. Lo stato membro può tuttavia prevedere la definizione del termine agricoltore attivo al fine di utilizzarlo dall'inizio del periodo di programmazione.

8.2.11.3.1.5. Eligible costs

L'entità dei pagamenti è determinata, in ottemperanza all'art. 29 par. 4 del reg. (UE) 1305/2013, sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dalla conversione al metodo di produzione biologica. Sono coperti anche i costi di transazione. I costi fissi o relativi ad investimenti non sono riconosciuti.

I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là del livello-base (*baseline*), ossia al di là dei requisiti obbligatori richiamati all'art. 29, par. 2 del reg. (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;
- i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;
- i requisiti minimi rilevanti per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.

Inoltre, per evitare il doppio finanziamento, agli agricoltori che aderiscono alla presente misura e che risultano beneficiari anche dei pagamenti diretti della PAC potranno essere remunerati solo perdite di reddito e costi aggiuntivi collegati agli impegni che vanno al di là delle pratiche di cui all'articolo 43 del Regolamento (UE) N. 1307/2013, o eventuali ulteriori pratiche equivalenti stabilite dalla legislazione

nazionale e regionale.

8.2.11.3.1.6. Eligibility conditions

Le aziende aderenti alla presente misura devono adottare metodologie produttive biologiche conformi a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 834/2007 e successive modificazioni di cui al DM 18354/2009. I beneficiari hanno l'obbligo di aver presentato la notifica di attività di produzione biologica ai sensi del Decreto Ministeriale n. 2049 del 1 febbraio 2012 e succ. modifiche ed integrazioni.

Il beneficiario inoltre non deve aver assunto un analogo impegno agro ambientale, inerente l'applicazione del metodo di produzione biologico, nella precedente programmazione (PSR 2000/2006 attuativo del Reg. CEE 1257/99 e/o PSR 2007/2013 attuativo del Reg. CE 1698/05); in caso contrario il beneficiario potrà fare domanda di accesso esclusivamente alla tipologia di operazione 11.2.1 "Mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica" della sottomisura 11.2;

Condizione obbligatoria per l'adesione alla presente Misura è la costituzione ed il relativo aggiornamento del fascicolo unico aziendale come previsto dal DPR 503 del 1 dicembre 1999.

8.2.11.3.1.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Si presume che potenzialmente tutti i beneficiari di questa misura forniscano gli stessi benefici ambientali in quanto soggetti agli stessi impegni; per tale ragione Il Regolamento (UE) N. 1305/2013 non richiede che vengano stabiliti i criteri di selezione per la misura Agricoltura biologica. Tuttavia, l'attuazione della misura può portare benefici ambientali particolarmente importanti in determinate aree; pertanto i criteri di selezione saranno applicati per la selezione dei beneficiari riferiti a:

- collocazione dell'azienda agricola in aree a elevato interesse/sensibilità ambientale:
 - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Zone speciali di conservazione (ZSC) individuate ai sensi della Rete Natura 2000;
 - Zone vulnerabili ai nitrati (ZVN) ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE;
- approccio collettivo (progetti coordinati);
- beneficiari che partecipano ad una filiera organizzata;
- beneficiari con allevamenti aziendali biologici.

8.2.11.3.1.8. (Applicable) amounts and support rates

Il sostegno non è cumulabile, sulla medesima superficie, con le tipologie di operazioni della misura 10 Pagamenti agro clima ambientali, salvo che per le tipologie di operazioni 10.1.8 (relativo alla conservazione

della biodiversità agraria vegetale) e 10.1.9 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria animale), che sono cumulabili con la presente tipologia di operazione.

Il sostegno non è altresì cumulabile con la misura 13 Pagamenti per indennità in zone svantaggiate.

In ogni caso, sulla medesima superficie, il sostegno è limitato ai seguenti importi massimi, in conformità a quanto previsto nell'allegato II al reg. UE 1305/2013:

- 600 euro ettaro/anno per le colture annuali;
- 900 euro ettaro/anno per le colture permanenti specializzate.

Gli aiuti, determinati sulla base dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni (vedi documento sulla metodologia per il calcolo degli aiuti), sono distinti in base all'appartenenza delle essenze vegetali coltivate sulle superfici oggetto di impegno ad uno dei seguenti Gruppi di coltura:

GRUPPO A) 165 euro/ha:

- Cereali: Frumento duro e tenero, altro frumento (grano e frumento segalato), Orzo, Segale, Avena, Grano saraceno, Miglio e Scagliola, Farro, Sorgo;
- Oleaginose: Colza, Ravizzone, Girasole, Soia, Arachidi, Ricino;
- Piante Proteiche: Piselli, Fave e favette, Lupini dolci;
- Foraggere: Erba medica trifoglio, Sulla, Lupinella, Erbaio di graminacee, Erbaio di leguminose, Erbaio misto, altre foraggere avvicendate, prati prati-pascoli e pascoli non avvicendati. Tali superfici sono eleggibili a premio solo nel caso in cui l'azienda disponga di bestiame aziendale e lo stesso sia allevato con il metodo biologico di cui al Reg. (CE) n. 1804/99 e sue successive modifiche ed integrazioni. Il rapporto UBA/Ha di superficie foraggera non dovrà essere maggiore di 1 e la consistenza aziendale dovrà essere pari almeno a 5 UBA.

GRUPPO B) 330 euro/ha:

- Cereali: Mais;
- Colture Industriali: Barbabietola, Pomodoro, Patata, Tabacco, Piante da fibra (Canapa, ecc.).

GRUPPO C) 600 euro/ha:

- Colture orticole in pieno campo e protette e piccoli frutti.

GRUPPO D) 390 euro/ha:

- Actinidia, Olivo, Albicocco, Ciliegio.

GRUPPO E) 770 euro/ha:

- Nocciolo, Vite da tavola e da vino, Pesco, Susino, Melo, Pero, Agrumi.

GRUPPO F) 320 euro/ha:

- Castagno da frutto, Noce da frutto.

8.2.11.3.1.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.11.3.1.9.1. *Risk(s) in the implementation of the measures*

8.2.11.3.1.9.2. *Mitigating actions*

8.2.11.3.1.9.3. *Overall assessment of the measure*

8.2.11.3.1.10. Information specific to the operation

Identification and definition of the relevant baseline elements; this shall include the relevant mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant criteria and minimum activities established pursuant to Article 4(1) (c)(ii) and (iii) of Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant minimum requirements for fertilisers and plant protection products use, and other relevant mandatory requirements established by national law

Si rimanda al paragrafo omonimo relativo all'intera misura 11 e intitolato *Informazioni specifiche per misura*.

Description of the methodology and of the agronomic assumptions and parameters including the description of the baseline requirements as referred to in Article 28(3) of Regulation (EU) No 1305/2013, which are relevant for each particular type of commitment used as reference for the calculations justifying additional costs, income foregone resulting from the commitment made and level of the transaction costs; where relevant, that methodology shall take into account aid granted under Regulation (EU) No 1307/2013, including payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment, in order to exclude double funding; where appropriate, the conversion method used for other units in accordance with Article 9 of this Regulation

Si rimanda al documento relativo alla metodologia per il calcolo degli aiuti.

8.2.11.3.2. 11.2.1 Mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica

Sub-measure:

- 11.2 - payment to maintain organic farming practices and methods

8.2.11.3.2.1. Description of the type of operation

La tipologia di operazione prevede l'adesione ai seguenti impegni, per un periodo di 5 anni:

- garantire la conformità al metodo di produzione biologica come stabilito dal Reg. CE n. 834/07 e successive modifiche ed integrazioni, con la possibilità di escludere le produzioni zootecniche;
- garantire il rispetto degli adempimenti di condizionalità, relativi ai criteri di gestione obbligatori, alle buone condizioni agronomiche e ambientali e al mantenimento del pascolo permanente, come stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale ai sensi del titolo VI, capo I del reg. UE 1306/2013;

La conversione, l'adeguamento e l'estensione degli impegni sono consentiti in conformità e alle condizioni previste nell'Atto delegato del regolamento (UE) n. 1305/2013.

La tipologia di operazione è applicabile sull'intero territorio regionale.

8.2.11.3.2.2. Type of support

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di superficie sottoposta a impegno.

8.2.11.3.2.3. Links to other legislation

È di particolare importanza la seguente normativa:

- Regolamento 834/2007 sul metodo di produzione biologico
- Regolamento (UE) n. 1306/2013, capo I del titolo VI (condizionalità).
- Regolamento (UE) n. 1307/2013, Art. 4 (1)(c) (attività minima, mantenimento della superficie agricola).
- Regolamento (CE) n. 882/2004 sui controlli ufficiali degli alimenti e dei mangimi;
- Regolamento 1305/2013, art. 15 (servizi di consulenza), art. 16 (regimi di qualità), art. 28 (pagamenti agro-climatico-ambientali) e art. 35 (cooperazione).

8.2.11.3.2.4. Beneficiaries

I beneficiari ammissibili al sostegno nell'ambito della misura agricoltura biologica sono:

- agricoltori attivi[1] singoli o associati;

Al fine di moltiplicare i benefici ambientali e climatici relativi alle pratiche di agricoltura biologica per un'applicazione su un ambito territoriale omogeneo più vasto della singola azienda l'accesso alla misura può essere previsto anche tramite interventi aggregati che utilizzano forme di cooperazione e di progetti pilota attivate nell'ambito della misura 16 del presente programma

[1] Le disposizioni in materia di agricoltore attivo nell'ambito del II pilastro saranno applicabili a partire dalla loro entrata in vigore ai sensi del Regolamento 1307/2013. Lo stato membro può tuttavia prevedere la definizione del termine agricoltore attivo al fine di utilizzarlo dall'inizio del periodo di programmazione.

8.2.11.3.2.5. Eligible costs

L'entità dei pagamenti è determinata, in ottemperanza all'art. 29 par. 4 del reg. (UE) 1305/2013, sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dal mantenimento del metodo di produzione biologica. Sono coperti anche i costi di transazione. I costi fissi o relativi ad investimenti non sono riconosciuti.

I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là del livello-base (*baseline*), ossia al di là dei requisiti obbligatori richiamati all'art. 29, par. 2 del reg. (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;
- i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;
- i requisiti minimi rilevanti per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.

Inoltre, per evitare il doppio finanziamento, agli agricoltori che aderiscono alla presente misura e che risultano beneficiari anche dei pagamenti diretti della PAC potranno essere remunerati solo perdite di reddito e costi aggiuntivi collegati agli impegni che vanno al di là delle pratiche di cui all'art. 43 del Regolamento (UE) N. 1307/2013, o eventuali ulteriori pratiche equivalenti stabilite dalla legislazione nazionale e regionale.

8.2.11.3.2.6. Eligibility conditions

Le aziende aderenti alla presente misura devono adottare metodologie produttive biologiche conformi a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 834/2007 e successive modificazioni di cui al DM 18354/2009; I beneficiari hanno l'obbligo di aver presentato la notifica di attività di produzione biologica ai sensi del

Decreto Ministeriale n. 2049 del 1 febbraio 2012 e succ. modifiche ed integrazioni.

Condizione obbligatoria per l'adesione alla presente Misura è la costituzione ed il relativo aggiornamento del fascicolo unico aziendale come previsto dal DPR 503 del 1 dicembre 1999.

8.2.11.3.2.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Si presume che potenzialmente tutti i beneficiari di questa misura forniscano gli stessi benefici ambientali in quanto soggetti agli stessi impegni; per tale ragione Il Regolamento (UE) N. 1305/2013 non richiede che vengano stabiliti i criteri di selezione per la misura Agricoltura biologica.

Tuttavia, l'attuazione della misura può portare benefici ambientali particolarmente importanti in determinate aree; pertanto i criteri di selezione saranno applicati per la selezione dei beneficiari riferiti a:

- collocazione dell'azienda agricola in aree a elevato interesse/sensibilità ambientale:
 - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Zone speciali di conservazione (ZSC) individuate ai sensi della Rete Natura 2000;
 - Zone vulnerabili ai nitrati (ZVN) ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE;
- Approccio collettivo (progetti coordinati);
- Beneficiari che partecipano ad una filiera organizzata;
- Beneficiari con allevamenti aziendali biologici.

8.2.11.3.2.8. (Applicable) amounts and support rates

Il sostegno non è cumulabile, sulla medesima superficie, con le tipologie di operazioni della misura 10 Pagamenti agro clima ambientali, salvo che per le tipologie di operazioni 10.1.8 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria vegetale) e 10.1.9 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria animale), che sono cumulabili con la presente tipologia di operazione.

Il sostegno non è altresì cumulabile con la misura 13 Pagamenti per indennità in zone svantaggiate.

In ogni caso, l'aiuto erogabile sulla medesima superficie è limitato ai massimali di sostegno di cui all'allegato II del Regolamento UE 1305/2013:

- 600 euro ettaro/anno per le colture annuali.
- 900 euro ettaro/anno per le colture permanenti specializzate.

Gli aiuti, determinati sulla base dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni (vedi documento sulla metodologia per il calcolo degli aiuti), sono distinti in base all'appartenenza delle essenze vegetali coltivate sulle superfici oggetto di impegno ad uno dei seguenti Gruppi di coltura:

Gruppo A) 140 euro/ha

- Cereali: Frumento duro e tenero, altro frumento (grano e frumento segalato), Orzo, Segale, Avena, Grano saraceno, Miglio e Scagliola, Farro, Sorgo.
- Oleaginose: Colza, Ravizzone, Girasole, Soia, Arachidi, Ricino;
- Piante Proteiche: Piselli, Fave e favette, Lupini dolci.
- Foraggere: Erba medica trifoglio, Sulla, Lupinella, Erbaio di graminacee, Erbaio di leguminose, Erbaio misto, altre foraggere avvicendate, prati prati-pascoli e pascoli non avvicendati. Tali superfici sono eleggibili a premio solo nel caso in cui l'azienda disponga di bestiame aziendale e lo stesso sia allevato con il metodo biologico di cui al Reg. (CE) n. 1804/99 e sue successive modifiche ed integrazioni. Il rapporto UBA/Ha di superficie foraggera non dovrà essere maggiore di 1 e la consistenza aziendale dovrà essere pari almeno a 5 UBA

GRUPPO B) 270 euro/ha:

- Cereali: Mais
- Colture Industriali: Barbabietola, Pomodoro, Patata, Tabacco, Piante da fibra (Canapa, ecc.)

Gruppo C) 500 euro/ha

- Colture orticole in pieno campo e protette e piccoli frutti.

Gruppo D) 330 euro/ha

- Actinidia, Olivo, Albicocco, Ciliegio.

Gruppo E) 670 euro/ha

- Nocciolo, Vite da tavola e da vino, Pesco, Susino, Melo, Pero, Agrumi.

Gruppo F) 270 euro/ha

- Castagno da frutto, Noce da frutto.

Inoltre, questa misura può anche beneficiare di un tasso di cofinanziamento più elevato (75%), in quanto contribuisce agli obiettivi dell'ambiente e di mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici (articolo 59 (4) (b) del regolamento 1305/2013).

8.2.11.3.2.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.11.3.2.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

--

8.2.11.3.2.9.2. Mitigating actions

8.2.11.3.2.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.11.3.2.10. Information specific to the operation

Identification and definition of the relevant baseline elements; this shall include the relevant mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant criteria and minimum activities established pursuant to Article 4(1) (c)(ii) and (iii) of Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant minimum requirements for fertilisers and plant protection products use, and other relevant mandatory requirements established by national law

Si rimanda al paragrafo omonimo della misura 11 e intitolato *Informazioni specifiche per misura*.

Description of the methodology and of the agronomic assumptions and parameters including the description of the baseline requirements as referred to in Article 28(3) of Regulation (EU) No 1305/2013, which are relevant for each particular type of commitment used as reference for the calculations justifying additional costs, income foregone resulting from the commitment made and level of the transaction costs; where relevant, that methodology shall take into account aid granted under Regulation (EU) No 1307/2013, including payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment, in order to exclude double funding; where appropriate, the conversion method used for other units in accordance with Article 9 of this Regulation

Si rimanda al documento relativo alla metodologia sul calcolo dell'aiuto.

8.2.11.4. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.11.4.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.11.4.2. Mitigating actions

8.2.11.4.3. Overall assessment of the measure

8.2.11.5. Information specific to the measure

Identification and definition of the relevant baseline elements; this shall include the relevant mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EU) No 1306/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant criteria and minimum activities established pursuant to Article 4(1) (c)(ii) and (iii) of Regulation (EU) No 1307/2013 of the European Parliament and of the Council, the relevant minimum requirements for fertilisers and plant protection products use, and other relevant mandatory requirements established by national law

A. Per quanto riguarda la condizionalità, si rimanda al Decreto MiPAAF 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

- Deliberazione della Giunta regionale del Lazio (D.G.R.) n. 159/2010 e successive modifiche.
- Deliberazione della Giunta Regionale 6 maggio 2014, n. 242 che aggiorna la DGR 159/2010 e raccoglie, nei relativi allegati A e B, tutti gli impegni relativi ai criteri di gestione obbligatori e alle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al Reg. (CE) n. 73/2009 come modificato dal Reg.(UE) n.1310/2013, per agevolare gli agricoltori al rispetto di tutti gli adempimenti obbligatori e necessari già vigenti in materia della condizionalità suddetta

B. per quanto riguarda i requisiti minimi e gli ulteriori requisiti obbligatori previsti dalla legislazione nazionale:

1. ***Requisiti in materia di prodotti fitosanitari***

• ***Diposizioni vigenti nel periodo 2007-2013***

Con il D. L. 17 marzo 1995 n. 194 l'Italia si è uniformata alla direttiva 91/414/CEE che norma l'emissione in commercio dei prodotti fitosanitari, disciplinandone l'applicazione con il D.P.R 23 aprile 2001 n. 290. Con la D.G.R. n. 669 del 31.05.2002 pubblicata sul BURL n. 20 del 20.07.2002 – supplemento ordinario n. 5 la Regione Lazio ha approvato il “Regolamento per il rilascio ed il rinnovo dell'autorizzazione all'acquisto ed all'impiego dei prodotti fitosanitari, molto tossici, e nocivi, e relativi coadiuvanti, ai sensi del DPR n. 290 del 23/04/2001”. Nel regolamento sono inoltre contenute le procedure per l'effettuazione dei corsi di formazione d'intesa con le aziende unità sanitaria locale, con l'obiettivo della tutela della salute dell'operatore e dei cittadini, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle produzioni agricole.

Gli obblighi e i vincoli relativi ai requisiti minimi in materia di fitofarmaci derivano dalle sopra richiamate normative e sono di seguito riepilogati :

Obbligo di possedere una licenza

L'acquisto e l'impiego dei prodotti fitosanitari classificati molto tossici, tossici, nocivi e relativi coadiuvanti, è soggetto ad autorizzazione ai sensi del D.P.R. 23 aprile 2001 n. 290.

Possono ottenere l'autorizzazione prevista dalla normativa, le persone che hanno, compiuto il 18° anno di età, frequentato un corso di preparazione e aggiornamento, ottenuto una valutazione positiva all'esame finale.

Obbligo di formazione

L'art. 27 del succitato DPR n.290/01 prevede l'obbligatorietà della partecipazione a corsi di aggiornamento per l'istruzione e l'addestramento di coloro i quali intendono impiegare i prodotti fitosanitari e loro coadiuvanti,

Magazzinaggio in condizioni di sicurezza

La conservazione dei prodotti fitosanitari deve essere conforme alle seguenti norme:

- disporre di un apposito locale possibilmente distante da abitazioni, stalle ecc..., da destinare a magazzino dei prodotti fitosanitari,
- qualora non sia possibile disporre di un locale adibito alla conservazione dei prodotti, deve essere previsto o l'uso di un armadietto in metallo aereato con apposita segnalazione della presenza di sostanze pericolose, o una zona recintata con porta e serratura all'interno di un locale dove non devono essere conservati alimenti, bevande, mangini ecc.

Disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili

Verifica del rispetto delle distanze dai corpi idrici come stabilito dalla normativa vigente e peraltro indicato in alcune etichette di prodotti fitosanitari in merito al loro impiego.

Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione

Verifica della idoneità e corretta manutenzione, almeno una volta ogni 5 anni, delle apparecchiature di distribuzione dei prodotti fitosanitari;

• Novità introdotte con l'entrata in vigore del PAN (DM 22 gennaio 2014)

La Direttiva Uso Sostenibile dei Prodotti Fitosanitari (Dir 2009/128/CE) è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012. Il Piano d'Azione Nazionale (PAN), adottato con decreto del 22 gennaio 2014, ne ha definito, fra l'altro, gli obiettivi, le misure e i tempi di applicazione.

Pertanto, gli obblighi, da osservare da parte da parte degli utilizzatori professionali e da verificare da parte degli Organismi di Controllo, sono:

-la conoscenza del bollettino fitosanitario;

-il possesso del patentino, conseguito col sistema vigente al momento della formazione/aggiornamento;

-a) se in possesso di patentino conseguito/aggiornato fino al 26 novembre 2014, la verifica

funzionale, a cadenza quinquennale, effettuata presso i Centri prova;

b) se in possesso di patentino conseguito/aggiornato dopo il 26 novembre 2014, oltre alla verifica funzionale, l'auto-regolazione, annotata annualmente nel registro dei trattamenti.

2. Requisiti in materia di fertilizzanti.

Riferimenti nazionali vigenti

Il *Decreto Legislativo 29 aprile 2006, n. 217* denominato "Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti" recepisce la normativa comunitaria in materia e disciplina:

- a) i prodotti immessi sul mercato come concimi CE, definiti dal regolamento (CE) n. 2003/2003;
- b) i concimi nazionali, ammendanti, correttivi e prodotti correlati immessi sul mercato di seguito definiti, descritti e classificati negli allegati 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 13 allo stesso Decreto.

Il Decreto fissa le definizioni dei fertilizzanti, i limiti di tolleranza e le norme di immissione in commercio nonché le misure di controllo e le sanzioni per le violazioni.

Per quanto concerne la fertilizzazione organica e più in generale l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, è stato di recente emanato il *Decreto Interministeriale 7 aprile 2006*, recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. (ora articolo 112 del decreto legislativo n. 152 del 2006). Il decreto ha come campo di applicazione l'intero ciclo (produzione, raccolta, stoccaggio, fermentazione e maturazione, trasporto e spandimento) dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, provenienti dalle aziende di cui all'art. 28, comma 7, lettere a), b) e c) del decreto legislativo n. 152/1999 e da piccole aziende agroalimentari, e ne definisce i criteri e le norme tecniche generali per la disciplina regionale della loro utilizzazione.

Per quanto attiene l'impiego in agricoltura dei fanghi di depurazione in merito alla qualità dei fanghi ammessa, ai limiti all'apporto di metalli pesanti, ai composti organici di sintesi e di azoto al suolo le aziende agricole sono tenute al rispetto delle disposizioni previste dal *D. Lgs. 99/92* "Attuazione della Direttiva

86/278/CEE, concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura" e dalla normativa regionale. Con la L.R. n.27 del 9/07/1998 "Disciplina Regionale della gestione dei rifiuti" art. 5 punto 1 e 2 lett.c) è stata attribuita alle provincie l'attività di controllo in materia di utilizzazione dei fanghi in agricoltura e delegata alle stesse le attività di raccolta, trasporto, stoccaggio, utilizzo e condizionamento dei fanghi in agricoltura di cui al D. Lgs. 99/92.

In attuazione della direttiva CEE n. 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 15 della L. n.183 del 16/04/1987, le eventuali restrizioni e i requisiti di utilizzo di fosforo previsti dall'autorità di bacini individuate nei piani di bacino a norma degli articoli 64 e 65 comma 5 del dlgs n. 152/2006

In merito all'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari la normativa di riferimento è la *Legge 11 novembre 1996, n. 574 "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari"*, il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152* (T.U. ambiente), recante norme in materia ambientale e il *Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 6 luglio 2005, relativo all'utilizzo dei fertilizzanti nelle vicinanze dei corpi idrici o altri luoghi sensibili*, il cui recepimento regionale è in corso di adozione.

In ordine alla attuazione della direttiva 91/676/CEE (*Direttiva nitrati*) La Regione Lazio ha provveduto alla individuazione e designazione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola con DGR n. 767 del 6 agosto 2004. Con D.G.R. n. 854 del 31/10/2007, in attuazione della L.R. 17/2006, è stato approvato il Piano di Azione Regionale in ottemperanza a quanto stabilito all'art. 19, comma 6 del Decreto legislativo n. 152 del 1999 che disciplina l'utilizzazione agronomica in zone vulnerabili designate da nitrati di origine agricola, degli effluenti zootecnici.

Description of the methodology and of the agronomic assumptions and parameters including the description of the baseline requirements as referred to in Article 28(3) of Regulation (EU) No 1305/2013, which are relevant for each particular type of commitment used as reference for the calculations justifying additional costs, income foregone resulting from the commitment made and level of the transaction costs; where relevant, that methodology shall take into account aid granted under Regulation (EU) No 1307/2013, including payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment, in order to exclude double funding; where appropriate, the conversion method used for other units in accordance with Article 9 of this Regulation

Si rimanda al documento sulla metodologia per il calcolo dell'aiuto.

8.2.11.6. *Other important remarks relevant to understand and implement the measure*

8.2.12. M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)

8.2.12.1. *Legal basis*

Articoli 31-32 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

8.2.12.2. *General description of the measure including its intervention logic and contribution to focus areas and cross-cutting objectives*

Le indennità per le zone di montagna, zone soggette a vincoli naturali e per altre zone soggette a vincoli specifici mirano a compensare gli agricoltori degli svantaggi a cui la produzione agricola è esposta a causa di vincoli naturali o altri vincoli specifici presenti nella zona in cui operano. Tale compensazione è calcolata in termini di costi aggiuntivi e mancati redditi, per unità di superficie agricola, derivanti dall'obbligo di rispetto dei suddetti vincoli altrove non presenti. Il sostegno agli agricoltori può essere corrisposto unicamente per le aree nelle quali i costi aggiuntivi, i mancati redditi e i rischi di abbandono sono identificati.

Tale compensazione consente agli agricoltori di proseguire nell'uso dei terreni agricoli, nella manutenzione del paesaggio nonché nel mantenimento e nella promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili nelle aree interessate al fine di evitare l'abbandono del territorio e la conseguente perdita di biodiversità che inevitabilmente ne deriverebbe.

La presente misura contribuisce dunque all'obiettivo di "Promuovere la permanenza dell'attività agricola nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici" e risponde al fabbisogno di una gestione attiva (di un "presidio") dei territori più sottoposti a rischi ambientali ed in particolare ai rischi di erosione del suolo, al dissesto idrogeologico ma anche e soprattutto alla perdita della biodiversità. In tal modo, contribuisce alla Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", nonché alla priorità 5, focus area 5e) di cui all'art. 5 del reg. (UE) 1305/2013.

Le zone montane sono caratterizzate da una più difficoltosa utilizzazione dei terreni e da più elevati costi di produzione a motivo delle limitazioni connesse all'altitudine o connesse a difficoltà di lavorazioni agricole dovute alla pendenza dei terreni. Esse sono delimitate in conformità all'art. 32, par. 2 del reg. (UE) 1305/2013 e, fino a nuova diversa disposizione, ai sensi dell'art. 3 par. 3 della Direttiva 75/268/CEE.

Per quanto riguarda le zone soggette ad altri vincoli specifici, i pertinenti criteri di delimitazione non sono limitati a determinati parametri specifici. Tuttavia, il Reg. (UE) 1305/2013, all'art. 32 par. 4, prevede che le zone con vincoli specifici sono costituite da superfici agricole "nelle quali gli interventi sul territorio sono necessari ai fini della conservazione o del miglioramento dell'ambiente naturale, della salvaguardia dello spazio rurale, del mantenimento del potenziale turistico o della protezione costiera.

La Misura incide sui seguenti fabbisogni:

- F21. Mantenere e ripristinare le formazioni erbose e gli elementi del paesaggio agro-pastorale della tradizione,

- F22. Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale.

Contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

Questi pagamenti contribuiscono alle seguenti priorità:

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste;

Area tematica 4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa. Le zone agricole svantaggiate rappresentano territori marginali molto sensibili nei confronti di qualsiasi fattore che tenda ad interagire con esse e si caratterizzano da oggettivi limiti ecologici e da delicati equilibri. A causa dell'elevata altitudine, della pendenza delle superfici aziendali utilizzate tradizionalmente per l'allevamento di tipo estensivo e delle difficili condizioni climatiche in cui operare, la produzione foraggiera ad esempio è di modesta entità e conseguentemente di scarso rilievo sono anche i redditi aziendali. Le attività agricole di queste zone risentono di un gap significativo rispetto a quelle delle fertili pianure delle regioni confinanti.

Maggiori rischi in caso di momenti congiunturali negativi dei mercati ed una minore competitività del sistema agricolo nel suo complesso sono pertanto da mettere in evidenza come fattori di debolezza in grado di portare al progressivo abbandono di questi territori. La permanenza di un'agricoltura di tipo estensivo e tradizionale, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente l'ambiente e la sua biodiversità. L'obiettivo della misura consiste quindi nel mantenimento di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste;

Area tematica 4b - migliore gestione delle risorse idriche.

Si sottolinea in questa Focus area come il rischio connesso con l'abbandono delle attività agricole nelle zone svantaggiate comprometterebbe i delicati equilibri esistenti con effetti nefasti dal punto di vista degli equilibri idrogeologici, della qualità e della disponibilità delle risorse irrigue ed idriche dell'intero territorio provinciale. La permanenza di un'agricoltura tradizionale di tipo estensivo, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente le risorse idriche del territorio. L'obiettivo della misura consiste quindi nel mantenimento di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente.

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste;

Area tematica 4c - migliore gestione del suolo.

Con riferimento a quanto già illustrato nella giustificazione della misura in rapporto alle aree tematiche 4a e 4b, si sottolinea in questa Focus area come il rischio connesso con l'abbandono delle attività agricole comprometterebbe i delicati equilibri esistenti con effetti nefasti dal punto di vista degli equilibri idrogeologici, della già ridotta fertilità dei suoli alpini ed in generale dell'intero territorio provinciale.

La permanenza di un'agricoltura tradizionale di tipo estensivo, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e

alluvionali in grado di compromettere seriamente la fertilità del suolo e la stabilità del territorio. L'obiettivo della misura consiste quindi nel mantenimento di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente.

Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;

Area tematica 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

La permanenza di un'agricoltura di tipo estensivo e tradizionale, consente invece di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente l'ambiente e la sua biodiversità e di contribuire in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra. Considerato che le aziende agricole di montagna allevano bestiame da latte, il loro mantenimento contribuisce infatti alla conservazione delle superfici foraggere permanenti come i prati ed i pascoli che, grazie alla loro estensione territoriale ed alla loro composizione vegetale, sono in grado efficacemente di fissare la CO₂ atmosferica, contribuendo in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra.

Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale

La misura 13, insieme alla misura 10 ha come obiettivo anche quello di adozione di pratiche agronomiche e di allevamento estensive ed equilibrate rispetto alle risorse limitate del territorio rispondono pienamente agli obiettivi ambientali e climatici dello Sviluppo Rurale.

In tal modo, la misura contribuisce al massimo grado agli obiettivi trasversali di tutela dell'ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi.

Campo di applicazione, tipo e livello di supporto

E' corrisposta un'indennità annuale per ettaro di superficie agricola utilizzata (SAU) secondo quanto previsto dalle sottomisure di seguito indicate:

1. 13.1 "zone montane"
2. 13.3 "zone soggette a vincoli specifici".

8.2.12.3. Scope, level of support, eligible beneficiaries, and where relevant, methodology for calculation of the amount or support rate broken down by sub-measure and/or type of operation where necessary. For each type of operation specification of eligible costs, eligibility conditions, applicable amounts and support rates and principles with regards to the setting of selection criteria

8.2.12.3.1. 13.1.1 Pagamenti compensativi per le zone montane

Sub-measure:

- 13.1 - compensation payment in mountain areas

8.2.12.3.1.1. Description of the type of operation

I pagamenti di cui alla presente misura sono concesse agli agricoltori attivi, come definiti ai sensi dell'art. 9 del reg. UE 1307/2013, che si impegnano a mantenere l'attività agricola nelle zone montane. Essi sono calcolati per ettaro di superficie sulla base dei costi aggiuntivi e dei mancati redditi che derivano dai vincoli naturali propri di dette zone.

Il pagamento è condizionato all'impegno di proseguire l'attività agricola nell'area elegibile al sostegno per la durata del periodo corrispondente all'annualità di pagamento dell'indennità.

Il beneficiario deve garantire il rispetto degli adempimenti di condizionalità, relativi ai criteri di gestione obbligatori, alle buone condizioni agronomiche e ambientali e al mantenimento del pascolo permanente, come stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale ai sensi del titolo VI, capo I del reg. UE 1306/2013.

La tipologia di operazione si applica nelle zone montane come delimitate in conformità all'art. 32, par. 2 del reg. (UE) 1305/2013 e, fino a nuova diversa disposizione, ai sensi dell'art. 3 par. 3 della Direttiva 75/268/CEE.

8.2.12.3.1.2. Type of support

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di superficie sottoposta a impegno.

8.2.12.3.1.3. Links to other legislation

È di particolare importanza la seguente normativa:

- Direttiva 75/268/CEE, Regolamento (UE) n. 1306/2013, capo I del titolo VI (condizionalità).

8.2.12.3.1.4. Beneficiaries

I beneficiari ammissibili al sostegno nell'ambito della presente tipologia di operazione sono:

- agricoltori attivi singoli o associati.

8.2.12.3.1.5. Eligible costs

I pagamenti sono erogati annualmente per ettaro di superficie agricola per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli cui è soggetta la produzione agricola nella zona interessata. I costi aggiuntivi e il mancato guadagno sono calcolati in confronto alle zone non soggette a

vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, tenendo conto dei pagamenti di cui al titolo III, capo 3, del regolamento (UE) n. 1307/2013.

8.2.12.3.1.6. Eligibility conditions

1. Coltivare almeno una delle seguenti qualità di colture nella superficie minima di seguito indicata:

- colture foraggere nella superficie minima di 1,5 ha, sia avvicendate che permanenti, a condizione che sia dimostrata la presenza di bestiame aziendale (bovino, bufalino, equino, asinino, ovicaprino, ecc.) con una consistenza aziendale minima di 5 UBA, ed un rapporto minimo di UBA/Ha di superficie foraggiera pari a 0,5;
- colture arboree specializzate (vigneti, oliveti ed altri frutteti) nella superficie minima di 0,5 Ha. Nel caso di superfici investite a castagneto, sono eleggibili esclusivamente quelle destinate alla produzione da frutto;

2. costituzione e relativo aggiornamento del fascicolo unico aziendale come previsto dal DPR 503 del 1 dicembre 1999;

3. non essere titolari di una pensione di vecchiaia o di una pensione di vecchiaia anticipata (anzianità).

8.2.12.3.1.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Qualora le domande di aiuto ammissibili richiedano il pagamento di un contributo pubblico superiore allo stanziamento assegnato al bando pubblico adottato per la raccolta delle domande, può essere applicato un meccanismo di abbattimento proporzionale dell'indennità prevista.

8.2.12.3.1.8. (Applicable) amounts and support rates

In ottemperanza all'allegato II del reg. (UE) 1305/2013, l'importo massimo del sostegno è di 400 euro/Ha, modulato come di seguito specificato:

- foraggere avvicendate con presenza obbligatoria di bestiame aziendale con un rapporto di almeno 0,5 UBA/Ha: 400 euro/ha
- prato e prato pascolo permanente con presenza obbligatoria di bestiame aziendale con un rapporto di almeno 0,5 UBA/Ha: 150 euro/ha
- colture permanenti (compreso il castagno da frutto) : 150 euro/ha.

Il premio previsto nella presente misura è erogabile, in ogni caso, per un massimo di 30 ettari per azienda.

Il pagamento è effettuato in modo degressivo sulla base dei seguenti scaglioni di riferimento:

- 0 – 10 ettari
- 10,01 – 20 ettari
- 20,01 – 30 ettari

Il sostegno non è cumulabile, sulla medesima superficie, con le tipologie di operazioni della misura 10 Pagamenti agro clima ambientali, salvo che per la tipologia di operazione 10.1.9 (relativo alla conservazione della biodiversità agraria animale), che è cumulabile con la presente tipologia di operazione.

Il sostegno non è altresì cumulabile con la misura 11 Agricoltura biologica.

In ogni caso deve essere rispettato, sulla medesima superficie, il massimale di 450 euro/ha previsto nell'allegato II al reg. UE 1305/2013.

8.2.12.3.1.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.12.3.1.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.12.3.1.9.2. Mitigating actions

8.2.12.3.1.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.12.3.1.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

Si rimanda al documento relativo alla metodologia per il calcolo dell'aiuto.

8.2.12.3.1.11. Information specific to the operation

Definition of the threshold level of area per holding on the basis of which MS calculates degressivity of payments

Il pagamento è effettuato in modo degressivo sulla base dei seguenti scaglioni di riferimento:

- 0 – 10 ettari - 100% del premio
- 10,01 – 20 ettari - 80% del premio
- 20,01 – 30 ettari - 50% del premio

[Designation of areas facing natural and other specific constraints] Description of the local unit-level applied for the designation of the areas.

Zone montane così come definite dalla Direttiva 75/268/CEE. L'aiuto è dato per ettaro di superficie ricadente nelle zone delimitate

[Designation of areas facing natural and other specific constraints] Description of the application of the method including the criteria referred to in Article 32 of Regulation (EU) No 1305/2013 for the delimitation of the three categories of areas referred to in that Article including the description and results of the fine-tuning exercise for areas facing natural and other specific constraints other than mountain areas.

Zone montane così come definite dalla Direttiva 75/268/CEE. L'aiuto è dato per ettaro di superficie ricadente nelle zone delimitate.

Copia

8.2.12.3.2. 13.3.1 Pagamenti compensativi altre zone soggette a vincoli specifici

Sub-measure:

- 13.3 - compensation payment to other areas affected by specific constraints

8.2.12.3.2.1. Description of the type of operation

I pagamenti di cui alla presente misura sono concessi agli agricoltori attivi, come definiti ai sensi dell'art. 9 del reg. UE 1307/2013, che si impegnano, a mantenere l'attività nelle zone soggette a vincoli specifici, derivanti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19/05/2005 (e successivi) e conseguenti Ordinanze dell'Ufficio Commissariale, delimitate in conformità all'art. 32, par. 4 del reg. (UE) 1305/2013 e in base ai criteri di perimetrazione di cui agli Atti citati al fine della conservazione e miglioramento dell'ambiente naturale e della salvaguardia dello spazio rurale. Essi sono calcolati per ettaro di superficie sulla base dei costi aggiuntivi e dei mancati redditi che derivano dai vincoli sopravvenuti di dette zone.

I pagamenti tengono conto della specificità di queste zone e in particolare:

- della gravità del vincolo permanente che pregiudica l'attività agricola;
- del sistema agricolo pre-esistente al vincolo e/o nelle aree limitrofe non assoggettate al vincolo

Il pagamento è condizionato all'impegno di proseguire l'attività nell'area eleggibile al sostegno per la durata del periodo corrispondente all'annualità di pagamento dell'indennità. Il Reg. (UE) 1305/13 non ripropone, nel periodo 2014-2020, l'impegno (previsto nel precedente periodo di programmazione) di proseguire l'attività agricola per 5 anni.

Il beneficiario deve garantire il rispetto degli adempimenti di condizionalità, relativi ai criteri di gestione obbligatori, alle buone condizioni agronomiche e ambientali e al mantenimento del pascolo permanente, come stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale ai sensi del titolo VI, capo I del reg. UE 1306/2013.

8.2.12.3.2.2. Type of support

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di superficie sottoposta a impegno.

8.2.12.3.2.3. Links to other legislation

È di particolare importanza la seguente normativa:

- Regolamento (UE) n. 1306/2013, capo I del titolo VI (condizionalità).
- Normativa nazionale/regionale di perimetrazione e definizione dei vincoli

8.2.12.3.2.4. Beneficiaries

I beneficiari ammissibili al sostegno nell'ambito della presente tipologia di operazione sono gli agricoltori (agricoltori attivi[1]) singoli o associati;

[1] Le disposizioni in materia di agricoltore attivo nell'ambito del II pilastro saranno applicabili a partire dalla loro entrata in vigore ai sensi del Regolamento 1307/2013. Lo stato membro può tuttavia prevedere la definizione del termine agricoltore attivo al fine di utilizzarlo dall'inizio del periodo di programmazione.

8.2.12.3.2.5. Eligible costs

I pagamenti sono erogati annualmente per ettaro di superficie agricola per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli cui è soggetta la produzione agricola nella zona interessata. I costi aggiuntivi e il mancato guadagno sono calcolati in confronto alle zone non soggette a vincoli specifici, tenendo conto dei pagamenti di cui al titolo III, capo 3, del regolamento (UE) n. 1307/2013.

8.2.12.3.2.6. Eligibility conditions

- Superficie minima: la superficie minima da destinare all'impegno deve essere uguale o superiore ad 1 ettaro;
- costituzione e relativo aggiornamento del fascicolo unico aziendale come previsto dal DPR 503 del 1° dicembre 1999;
- non essere titolari di una pensione di vecchiaia o di una pensione di vecchiaia anticipata (anzianità).

8.2.12.3.2.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Qualora le domande di aiuto ammissibili richiedano il pagamento di un contributo pubblico superiore allo stanziamento assegnato al bando pubblico adottato per la raccolta delle domande, può essere applicato un meccanismo di abbattimento proporzionale del premio.

8.2.12.3.2.8. (Applicable) amounts and support rates

Il tasso di sostegno massimo è di €250 per ettaro di SAU.

L'intensità delle indennità da corrispondere è in fase di valutazione e potrà essere determinati solo dopo aver completato il processo di "giustificazione degli aiuti".

Il sostegno non è cumulabile con le misure 10 Pagamenti agro clima ambientali e 11 Agricoltura biologica.

8.2.12.3.2.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.12.3.2.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.12.3.2.9.2. Mitigating actions

8.2.12.3.2.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.12.3.2.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.12.3.2.11. Information specific to the operation

Definition of the threshold level of area per holding on the basis of which MS calculates degressivity of payments

[Designation of areas facing natural and other specific constraints] Description of the local unit-level applied for the designation of the areas.

[Designation of areas facing natural and other specific constraints] Description of the application of the method including the criteria referred to in Article 32 of Regulation (EU) No 1305/2013 for the delimitation of the three categories of areas referred to in that Article including the description and results of the fine-tuning exercise for areas facing natural and other specific constraints other than mountain areas.

8.2.12.4. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.12.4.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.12.4.2. Mitigating actions

8.2.12.4.3. Overall assessment of the measure

8.2.12.5. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

Si rimanda al documento relativo alla metodologia per il calcolo dell'aiuto.

8.2.12.6. Information specific to the measure

[Designation of areas facing natural and other specific constraints] Description of the local unit-level applied for the designation of the areas.

Definition of the threshold level of area per holding on the basis of which MS calculates degressivity of payments

[Designation of areas facing natural and other specific constraints] Description of the application of the method including the criteria referred to in Article 32 of Regulation (EU) No 1305/2013 for the delimitation of the three categories of areas referred to in that Article including the description and results of the fine-tuning exercise for areas facing natural and other specific constraints other than mountain areas.

8.2.12.7. Other important remarks relevant to understand and implement the measure

8.2.13. M14 - Animal Welfare (art 33)

8.2.13.1. Legal basis

Regolamento (UE) n. 1305/2013, articolo 33; Regolamento delegato.

8.2.13.2. General description of the measure including its intervention logic and contribution to focus areas and cross-cutting objectives

La misura intende promuovere operazioni in grado di incrementare significativamente il benessere psicofisico degli animali, individuando specifici ed oggettivi interventi zootecnici di riscontro. La Misura premia gli allevatori che si impegnano a superare le norme minime prescritte dalla normativa vigente e sostengono costi aggiuntivi e mancati redditi. Gli interventi previsti costituiscono anche una risposta alle diverse criticità riscontrate nel settore zootecnico. Il superamento di tale criticità viene considerata strategica per un graduale processo di estensivizzazione della produzione zootecnica, sia per unità di superficie aziendale che per carico animale con beneficio, quindi, anche in termini di impatto ambientale degli allevamenti stessi. Inoltre, la propensione degli allevatori ad adottare sistemi di allevamento sempre più attenti e rispettosi della vita degli animali potrà tradursi con effetti positivi oltre che sulle diverse specie allevate anche sull'ambiente.

La misura sul benessere degli animali contribuisce alla priorità 1 e 3 e alla focus area 1a, 1b e 1c nonché alla focus area 3 A " *migliorare la competitività dei produttori primari per integrarli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i sistemi di qualità, il valore aggiunto dei prodotti agricoli, la promozione nei mercati locali, nelle filiere corte, nei gruppi di produttori e nelle organizzazioni interprofessionali*".

La Misura è legata al fabbisogno F11. Promuovere l'innalzamento della qualità delle produzioni agricole.

Campo di applicazione, tipo e livello di sostegno

Gli impegni in materia di benessere degli animali introducono criteri superiori nei seguenti 4 aspetti, nel cui ambito sono previste, distinte per le specie animali eleggibili al sostegno, le condizioni di impegno al cui rispetto è subordinato la corresponsione dell'aiuto:

1. ammodernamento delle condizioni di stabulazione[1] quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale;
2. consentire l'accesso del bestiame all'aperto.

In riferimento ai punti sopra elencati, le modalità di stabulazione degli animali, con particolare riferimento alla possibilità di utilizzo di spazi all'aperto o di maggiori superfici a disposizione, incidono fortemente sul loro stato di salute, specie negli allevamenti in cui gli animali sono tenuti prevalentemente al chiuso all'interno dei ricoveri (allevamenti intensivi). Attraverso gli impegni suddetti, pertanto, si favorisce, negli allevamenti esistenti, il passaggio verso modalità di allevamento meno intensive, migliorando l'utilizzo sia degli spazi interni che esterni dell'allevamento.

Tali impegni soddisfano, inoltre, alcuni degli aspetti contemplati all'articolo 27, paragrafo 7, del Regolamento di attuazione n. 1974/2006, in particolare la lettera (b) e (c), in quanto contribuiscono al

miglioramento delle condizioni generali di detenzione degli animali.

3. acqua e mangime più adatti al fabbisogno naturale;

Con tale azione si favorisce il miglioramento:

- della formulazione della razione, delle tecniche, delle attrezzature e dei tempi di distribuzione degli alimenti, in modo da renderla più vicina ai fabbisogni naturali dell'animale;
- delle strutture e degli impianti, specie se obsoleti, deteriorati o non ritenuti sufficienti al potenziale animale;

In particolare, gli impegni finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua soddisfano un aspetto contemplato all'articolo 27, paragrafo 7, del Regolamento di attuazione n. 1974/2006, in particolare la lettera (a) – acqua più adatta alle esigenze naturali degli animali.

4. uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione.

Gli interventi di mutilazione sistematica degli animali sono ancora frequenti, specie nella filiera ovina ed è pertanto un'azione da promuovere quella della loro riduzione o azzeramento.

Laddove effettuate queste pratiche occorre mettere in essere ogni possibile accorgimento per ridurre il dolore e/o l'insorgere di infezioni.

Tali impegni soddisfano, inoltre, uno degli aspetti contemplati all'articolo 27, paragrafo 7, del Regolamento di attuazione n. 1974/2006, in particolare la lettera (e), in quanto permettono di prevenire patologie determinate da condizioni di allevamento non idonee.

Specie ammissibili

Sono eleggibili all'aiuto, nel rispetto delle condizioni di impegno sotto specificate, gli animali appartenenti ad una delle specie sottoelencate:

- Bovini da latte e bufalini;
- Bovini da carne;
- Ovini e Caprini da latte;
- Ovini da carne.

Bovini da latte e bufalini

1. Debbono essere soddisfatte almeno **quattro** delle seguenti condizioni afferenti all' ammodernamento delle condizioni di stabulazione[1] quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale:

- a) mantenimento delle superfici del ricovero interne secondo limiti preliminarmente definiti;
- b) mantenimento delle superfici esterne (paddock) secondo limiti preliminarmente definiti;

- c) separazione dell' aree interne del ricovero e dei paddock per le categorie delle primipare dalle pluripare;
- d) costituzione di un' area permanente per la separazione degli animali ammalati attrezzata per alimentazione e mungitura (carrello, linea latte, ecc.);
- e) installazione di almeno due dei seguenti elementi tecnologici di miglioramento del benessere animale: ventilatori con o senza nebulizzazione, raffrescamento artificiale con acqua sopra falda ed in sala attesa, spazzole del tegumento basculanti e/o fisse, reti ombreggianti, ombreggiamento e frangivento naturale arborato;
- f) costituzione box multipli per vitelli in svezzamento a partire dal 10° giorno di vita.

2. Debbono essere soddisfatte almeno **due** delle seguenti condizioni afferenti a consentire l'accesso all'aperto al pascolo:

- a) disponibilità di pascolo per almeno otto ore al giorno per almeno 150 giorni/anno anche non continuativi nelle categorie in lattazione;
- b) disponibilità di pascolo per almeno 270 giorni/anno, anche non continuativi, per le manze da rimonta;
- c) disponibilità di pascolo per almeno 30 giorni per le vacche in asciutta.

3. Debbono essere soddisfatte almeno **tre** delle seguenti condizioni afferenti a somministrare acqua e mangime più adatti al fabbisogno naturale:

- a) presenza di abbeveratoi a vasca per tutte le categorie allevate;
- b) apporto in Sostanza Secca da Foraggi non inferiore al 60% della Sostanza Secca Ingerita giornalmente da ogni categoria. Può essere prevista un' ingestione di Sostanza Secca da foraggi compresa tra il 50% ed il 60% nei soli primi 100 giorni di lattazione se presente un gruppo appositamente separato in tale periodo o se presente auto alimentatore che identifichi le bovine in base allo stesso periodo di lattazione;
- c) presenza di un piano di razionamento adeguato ai fabbisogni individuati della mandria ed all' organizzazione aziendale;
- d) mantenimento di numero posti in mangiatoia per vacche in lattazione pari al numero di soggetti allevati (almeno 75cm/capo o pari poste auto catturanti). Il numero di poste in mangiatoia può essere ridotto fino al 90% dei capi allevati qualora la razione venga somministrata tramite carro miscelatore.

4. Uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione così come viene definita dal D. L.gs. 146/2011.

Il numero di mutilazioni e castrazioni non potrà essere superiore al 5% degli animali allevati salvo il rispetto dei limiti previsti dall'art.19 allegato 1 del D.Lgs n.146/2001.

Bovini da carne

1. Debbono essere soddisfatte almeno **tre** delle seguenti condizioni afferenti all' ammodernamento delle condizioni di stabulazione[2] quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale.

- a) mantenimento delle superfici del ricovero interne quali secondo limiti preliminarmente definiti;
- b) mantenimento delle superfici esterne (paddock) secondo limiti preliminarmente definiti
- c) costituzione di un' area permanente per la separazione degli animali ammalati attrezzate per alimentazione e mungitura (qualora necessaria);
- d) installazione di almeno due dei seguenti elementi tecnologici di miglioramento benessere animale: ventilatori, reti ombreggianti, ombreggiamento e frangivento naturale arborato;
- e) presenza di opportune recinzioni ed incastrini necessari per la movimentazione degli animali ed i trattamenti sanitari di cura e prevenzione;
- f) sostituzione della lettiera almeno tre volte l'anno qualora presenti ricoveri per specifiche categorie di animali allevati;
- g) separazione dell' aree interne del ricovero e delle aree esterne per le categorie delle primipare dalle pluripare.

Nelle aziende in cui il ricovero è esclusivamente notturno i limiti citati ai punti a) e b) possono essere ridotti del 40%.

Nelle aziende con fattrici allo stato brado tutto l' anno i limiti citati ai punti a) e b) possono non essere considerati.

2. Debbono essere soddisfatte almeno **due** delle seguenti condizioni afferenti a consentire l'accesso all'aperto pascolo:

- a) disponibilità di pascolo per almeno otto ore al giorno per almeno 200 giorni/anno anche non continuativi per tutte le categorie;
- b) effettuazione di un programma di rotazione dei pascoli anche in funzione di un efficace controllo delle parassitosi;
- c) separazione delle categorie delle primipare dalle pluripare.

3. Debbono essere soddisfatte almeno **tre** delle seguenti condizioni afferenti a somministrare acqua e mangime più adatti al fabbisogno naturale:

- a) presenza di abbeveratoi a vasca per tutte le categorie allevate;
- b) presenza di un piano di razionamento adeguato ai fabbisogni individuati della mandria ed

all'organizzazione aziendale;

c) costituzione di aree alimentari selettive nei pascoli o nei ricoveri interni o esterni per favorire razionamenti alimentari differenziati quando sono presenti contemporaneamente categorie diverse (es. madri e vitelli);

d) mantenimento di numero posti in mangiatoia per vitelli all'ingrasso pari al numero di soggetti allevati. Il numero di poste in mangiatoia può essere ridotto fino al 90% dei capi allevati qualora la razione venisse somministrata tramite carro miscelatore.

4. Uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione così come viene definita dal D. L.gs. 146/2011.

Il numero di mutilazioni e castrazioni non potrà essere superiore al 5% degli animali allevati salvo il rispetto dei limiti previsti dall'art.19 allegato 1 del D.Lgs n.146/2001.

Ovini da latte e Caprini

1. Debbono essere soddisfatte almeno quattro delle seguenti condizioni afferenti all'ammmodernamento delle condizioni di stabulazione[3] quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale:

- a) mantenimento delle superfici del ricovero interne secondo limiti preliminarmente definiti;
- b) mantenimento delle superfici esterne (paddock) secondo limiti preliminarmente definiti;
- c) separazione dell' aree interne del ricovero e dei paddock per le categorie delle primipare dalle pluripare;
- d) costituzione di un' area permanente per la separazione degli animali ammalati attrezzate per alimentazione e mungitura (carrello);
- e) installazione di almeno due dei seguenti elementi tecnologici di miglioramento benessere animale: ventilatori, reti ombreggianti, ombreggiamento e frangivento naturale arborato);
- f) aree riscaldate artificialmente per agnelli e capretti almeno nei primi 15 giorni di vita;
- g) sostituzione della lettiera almeno tre volte l'anno.

Nelle aziende in cui il ricovero è esclusivamente notturno i limiti citati ai punti a) e b) possono essere ridotti del 30%.

2. Debbono essere soddisfatte almeno due delle seguenti condizioni afferenti a consentire l'accesso all'aperto:

- 1) disponibilità di pascolo per almeno otto ore al giorno per almeno 200 giorni/anno anche non continuativi per tutte le categorie;

- 2) effettuazione di un programma di rotazione dei pascoli anche in funzione di un efficace controllo delle parassitosi;
 - 3) disponibilità di vasche podali per disinfezione del piede e mantenimento della sanità dei pascoli.
3. Debbono essere soddisfatte almeno tre delle seguenti condizioni afferenti a somministrare acqua e mangime più adatti al fabbisogno naturale:
- a) presenza di abbeveratoi a vasca per tutte le categorie allevate;
 - b) apporto in Sostanza Secca da Foraggi non inferiore al 60% della Sostanza Secca Ingerita giornalmente da ogni categoria. Può essere prevista un' ingestione di Sostanza Secca da foraggi compresa tra il 50% ed il 60% nei soli primi 60 giorni di lattazione se presente un gruppo appositamente separato in tale periodo;
 - c) presenza di un piano di razionamento adeguato ai fabbisogni individuati della mandria ed all' organizzazione aziendale;
 - d) presenza di poste autocatturanti pari almeno al 25% delle pecore e/o capre allevate che possono permettere una differenziazione del razionamento di diverse categorie in produzione.
4. Uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione così come viene definita dal D. L.gs. 146/2011.

Il numero di mutilazioni e castrazioni non potrà essere superiore al 5% degli animali allevati salvo il rispetto dei limiti previsti dall' art.19 allegato 1 del D.Lgs n.146/2001.

Ovini da carne

1. Debbono essere soddisfatte almeno quattro delle seguenti condizioni afferenti all' ammodernamento delle condizioni di stabulazione[4] quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale:
 - a) mantenimento delle superfici del ricovero interne secondo limiti preliminarmente definiti;
 - b) mantenimento delle superfici esterne (paddock) secondo limiti preliminarmente definiti
 - c) separazione dell' aree interne del ricovero e dei paddock per le categorie delle primipare dalle pluripare;
 - d) costituzione di un' area permanente per la separazione degli animali ammalati attrezzate per alimentazione;
 - e) installazione di almeno due dei seguenti elementi tecnologici di miglioramento benessere animale: ventilatori, reti ombreggianti, ombreggiamento e frangivento naturale arborato;
 - f) aree riscaldate artificialmente per agnelli almeno nei primi 15 giorni di vita;

- g) sostituzione della lattiera almeno tre volte l'anno.

Nelle aziende in cui il ricovero è esclusivamente notturno i limiti citati ai punti a) e b) possono essere ridotti del 30%.

2. Debbono essere soddisfatte almeno due delle seguenti condizioni afferenti a ***consentire l'accesso all'aperto***;

- a) disponibilità di pascolo per almeno otto ore al giorno per almeno 200 giorni/anno anche non continuativi per tutte le categorie
- b) effettuazione di un programma di rotazione dei pascoli anche in funzione di un efficace controllo delle parassitosi
- c) disponibilità di vasche podali per disinfezione del piede e mantenimento della sanità dei pascoli

3. Debbono essere soddisfatte almeno tre delle seguenti condizioni afferenti a somministrare ***acqua e mangime più adatti al fabbisogno naturale***;

- a) presenza di abbeveratoi a vasca per tutte le categorie allevate
 - b) apporto in Sostanza Secca da Foraggi non inferiore al 60% della Sostanza Secca Ingerita giornalmente da ogni categoria. Può essere prevista un' ingestione di Sostanza Secca da foraggi compresa tra il 50% ed il 60% per l' ingrasso degli agnelli di razze da carne
 - c) presenza di un piano di razionamento adeguato ai fabbisogni individuati della mandria ed all' organizzazione aziendale
 - d) presenza di poste autocatturanti pari almeno al 25% delle pecore e/o capre allevate che possono permettere una differenziazione del razionamento di diverse categorie in produzione
4. Uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione così come viene definita dal D. L.gs. 146/2011.

Il numero di mutilazioni e castrazioni non potrà essere superiore al 5% degli animali allevati salvo il rispetto dei limiti previsti dall'art.19 allegato 1 del D.Lgs n.146/2001.

[1] Compreso il materiale per stimolare un comportamento naturale e specifico degli animali in questione, anche se non è obbligatorio nell'ambito dei requisiti obbligatori.

[2] Compreso il materiale per stimolare un comportamento naturale e specifico degli animali in questione, anche se non è obbligatorio nell'ambito dei requisiti obbligatori.

[3] Compreso il materiale per stimolare un comportamento naturale e specifico degli animali in questione,

anche se non è obbligatorio nell'ambito dei requisiti obbligatori.

[4] Compreso il materiale per stimolare un comportamento naturale e specifico degli animali in questione, anche se non è obbligatorio nell'ambito dei requisiti obbligatori.

[1] Compreso il materiale per stimolare un comportamento naturale e specifico degli animali in questione, anche se non è obbligatorio nell'ambito dei requisiti obbligatori.

8.2.13.3. Scope, level of support, eligible beneficiaries, and where relevant, methodology for calculation of the amount or support rate broken down by sub-measure and/or type of operation where necessary. For each type of operation specification of eligible costs, eligibility conditions, applicable amounts and support rates and principles with regards to the setting of selection criteria

8.2.13.3.1. 14.1.1 Benessere animale

Sub-measure:

- 14.1 - payment for animal welfare

8.2.13.3.1.1. Description of the type of operation

Gli impegni a cui si intende assoggettare l'allevamento dovranno essere dichiarati al momento della presentazione della domanda iniziale e ne dovrà essere assicurato il rispetto per l'intero periodo di impegno.

La misura trova applicazione su tutto il territorio regionale.

Si riporta la descrizione della tipologia di operazione per ciascuna delle specie ammissibili suelencate.

8.2.13.3.1.2. Type of support

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di Bestiame Adulto (UBA) sottoposto ad impegno.

8.2.13.3.1.3. Links to other legislation

- Capitolo I del titolo VI del regolamento n. 1306/2013 e altri pertinenti requisiti obbligatori da definire nel programma, come ad esempio:
- Direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998 riguardante la protezione degli animali negli allevamenti
- Direttiva del Consiglio 2008/119/CE del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli
- Legislazione nazionale vigente in materia di benessere degli animali.



8.2.13.3.1.4. Beneficiaries

Agricoltori (agricoltori attivi[1]) singoli o associati;

[1] Le disposizioni in materia di agricoltore attivo nell'ambito del II pilastro saranno applicabili a partire dalla loro entrata in vigore ai sensi del Regolamento 1307/2013. Lo stato membro può tuttavia prevedere la definizione del termine agricoltore attivo al fine di utilizzarlo dall'inizio del periodo di programmazione.

8.2.13.3.1.5. Eligible costs

L'entità dei pagamenti è determinata, in ottemperanza all'art. 33, par. 3 del reg. (UE) 1305/2013, sulla base delle ipotesi standard relative alle perdite di reddito e ai costi aggiuntivi derivanti dalla applicazione degli impegni di benessere animale.

Sono coperti anche i costi di transazione. I costi fissi o relativi ad investimenti non sono riconosciuti.

I farmaci e le vaccinazioni non sono ammissibili nell'ambito della presente misura.

I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là del livello-base (*baseline*), ossia al di là dei requisiti obbligatori richiamati all'art. 29, par. 2 del reg. (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;
- i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;
- gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.

8.2.13.3.1.6. Eligibility conditions

I pagamenti sono accordati agli allevatori che soddisfano i seguenti requisiti:

- consistenza dell'allevamento non inferiore a 10 UBA;
- condizione obbligatoria per l'adesione alla presente Misura è la costituzione ed il relativo aggiornamento del fascicolo unico aziendale come previsto dal DPR 503 del 1 dicembre 1999;
- per l'accesso al regime di aiuto è obbligatorio il possesso di partita IVA;
- obbligo di partecipare con tutti gli animali presenti in azienda. Per azienda si intende tutta la superficie aziendale e la consistenza zootecnica in possesso del beneficiario, così come risultante dal

fascicolo aziendale elettronico di cui al DPR 503/99.

8.2.13.3.1.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Nella definizione dei criteri di selezione si terrà conto dei seguenti principi:

- Beneficiari con allevamenti aziendali biologici;
- collocazione dell'azienda agricola in aree a elevato interesse/sensibilità ambientale:-

- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Zone speciali di conservazione (ZSC) individuate ai sensi della Rete Natura 2000;

- Zone vulnerabili ai nitrati (ZVN) ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE.

8.2.13.3.1.8. (Applicable) amounts and support rates

L'aiuto è sempre erogato sulla base degli animali effettivamente allevati in azienda.

E' previsto un massimale di 250 euro per UBA.

L'importo effettivo dell'aiuto ad UBA è commisurato alle ipotesi standard di mancati redditi e costi aggiuntivi derivanti dall'adesione alla tipologia di operazione, differenziato per specie e modulato sulla base del numero di azioni a cui il beneficiario effettivamente aderisce.

L'aiuto è corrisposto agli agricoltori che allevano le specie animali per un periodo di almeno 5 anni.

8.2.13.3.1.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.13.3.1.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.13.3.1.9.2. Mitigating actions

8.2.13.3.1.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.13.3.1.10. Information specific to the operation

Definition and identification of the national and the EU requirements corresponding to the mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EC) No 1306/2013

Description of the methodology and of the agronomic/zoo-technical assumptions and parameters, including the description of the baseline requirements referred to in Article 33(2) of Regulation (EU) No 1305/2013 which are relevant for each particular type of commitment, used as reference for the calculations justifying additional costs and income foregone resulting from the commitment made

8.2.13.4. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.13.4.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.13.4.2. Mitigating actions

8.2.13.4.3. Overall assessment of the measure

8.2.13.5. Information specific to the measure

Description of the methodology and of the agronomic/zoo-technical assumptions and parameters, including the description of the baseline requirements referred to in Article 33(2) of Regulation (EU) No 1305/2013 which are relevant for each particular type of commitment, used as reference for the calculations justifying additional costs and income foregone resulting from the commitment made

Definition and identification of the national and the EU requirements corresponding to the mandatory standards established pursuant to Chapter I of Title VI of Regulation (EC) No 1306/2013

8.2.13.6. Other important remarks relevant to understand and implement the measure

8.2.14. M16 - Co-operation (art 35)

8.2.14.1. *Legal basis*

Regolamento n. 1305/2013 art. 35.

8.2.14.2. *General description of the measure including its intervention logic and contribution to focus areas and cross-cutting objectives*

Caratteristica della misura è quella di coinvolgere due o più soggetti per la realizzazione di un unico progetto. E' quindi finalizzata a promuovere l'approccio cooperativo qualora questo determini un evidente vantaggio rispetto all'approccio singolo.

Tenendo conto che più della metà delle aziende agricole regionali rilevate nell'ultimo censimento agricolo si collocano in una condizione di marginalità, per tali aziende la possibilità di recuperare valore aggiunto è un fattore di sopravvivenza. La frammentazione del sistema produttivo, unitamente alla dimensione contenuta delle aziende ed alla loro difficoltà di comunicazione, oltre ad incidere in modo particolare sulla loro redditività rende maggiormente difficili i rapporti nelle diverse filiere, il ricorso all'aggiornamento, all'introduzione di investimenti innovativi e all'attuazione, in genere, di progetti che hanno un'ampia ricaduta, sia in termini territoriali sia di numero di soggetti coinvolti che i rapporti di cooperazione in genere possono invece favorire consentendo il raggiungimento di una massa critica necessaria e sufficiente per poter superare gli ostacoli iniziali.

Ciò è tanto più vero quando dall'aspetto imprenditoriale si passa a quello ambientale e sociale in cui gli attori interessati sono un numero rilevante, non direttamente collegati tra loro e con scarsa consapevolezza di appartenenza.

E' questo il caso in particolare dell'innovazione ove è necessario favorire la partecipazione diretta delle aziende, sia in fase di introduzione delle innovazioni che nella loro diffusione agli altri attori del medesimo settore. Ciò è sottolineato nei dati emersi nell'analisi di contesto che se da una parte fanno rientrare la regione Lazio tra quelle posizionate meglio in termini di "innovation follower", dall'altra sottolineano una certa debolezza di trasferimento di innovazione in campo agricolo a fronte di un elevato fabbisogno.

Per l'aspetto innovazione la misura è volta a favorire lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale ma anche, trasversalmente, le attività di natura economica, ambientale e sociale, servendo in particolare al raggiungimento degli obiettivi del Partenariato Europeo per l'Innovazione per la produttività e sostenibilità in agricoltura (PEI).

La cooperazione è pertanto volta a offrire nuove opportunità di aggregazione di più soggetti da mettere a sistema superando gli svantaggi della frammentazione.

La trasversalità della Misura è testimoniata dalla varietà dei fabbisogni sui quali andrà ad incidere:

F2. Promuovere nuove forme di conoscenza e sostenere l'interazione e la cooperazione tra le aziende

F3. Favorire l'adozione e la diffusione dell'innovazione per migliorare la sostenibilità ambientale aziendale

F4. Garantire l'accrescimento delle competenze in tutte le fasi del ciclo vitale dell'impresa agricola e forestale

F10. Stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali

F23. Migliorare e favorire la gestione sostenibile delle foreste anche in chiave multifunzionale

F36. Ridurre i livelli di emissione di gas ad effetto serra da inputs agricoli (fertilizzanti azotati) e da deiezioni zootecniche

F35. Incentivare la filiera bosco-legno-energia e le relative infrastrutture a supporto su scala locale

La misura ha dunque un forte carattere trasversale, rappresentato una modalità differente di operare per il raggiungimento degli obiettivi e priorità che sono comunque target per altre misure.

P1 – promuovere il trasferimento di conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali FA 1a e 1b tramite i GO, contribuendo alle altre priorità dello sviluppo rurale;

P2 – potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, favorendo in particolar modo le aziende agricole con problemi strutturali, di piccole dimensioni economiche ed in particolare quelle con potenzialità nella diversificazione.

P3 – promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, migliorare l'integrazione dei produttori primari attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte e le associazioni di produttori .

P4 – preservare e ripristinare ecosistemi, a salvaguardia e ripristino biodiversità , del paesaggio agricolo e forestale, soprattutto nelle aree ad alta valenza naturale e delle risorse idriche.

P5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale sostenendo l'uso più efficiente dell'acqua e dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare, favorendo l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia, riducendo le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura e promuovendo la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

P6 - favorire l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali sostenendo la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione.

Risponde complessivamente all'obiettivo tematico 6 sostenendo le aree rurali nella creazione o mantenimento delle opportunità economiche per le imprese.

Gli obiettivi delle sopradette focus area sono raggiunti attraverso diverse sottomisure e operazioni specificamente volte a supportare aggregazioni per singoli aspetti.

Le forme di cooperazione sostenute dalla presente misura sono:

- rapporti di cooperazione tra più operatori dei settori agricolo, forestale e della filiera alimentare e altri soggetti e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità del PSR del Lazio, tra cui associazioni di produttori, cooperative e le organizzazioni professionali del settore;
- poli e reti di nuova costituzione o che intraprendono nuove attività;
- gruppi operativi (GO) del PEI.

La cooperazione è volta a:

- offrire nuove opportunità per unire un gran numero di soggetti al fine di superare gli svantaggi della frammentazione;
- sostenere la copertura dei costi organizzativi;
- sostenere alcune forme di cooperazione ad ambito locale;
- sostenere un gruppo esistente di soggetti cooperanti a intraprendere un nuovo progetto comune.

Codice	Denominazione
16.1	sostegno alla costituzione di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità;
16.2	sostegno a progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie;
16.3	cooperazione tra piccoli operatori nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse, e per lo sviluppo e il marketing turistico;
16.4	sostegno alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e per le attività di promozione in un contesto locale relativamente allo sviluppo di filiere corte e di mercati locali;
16.5	supporto per le azioni congiunte finalizzate alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici e di approcci comuni ai progetti ambientali e pratiche ambientali in corso;
16.6	sostegno alla cooperazione tra gli attori della catena di approvvigionamento per la fornitura sostenibile di biomasse per uso alimentare e produzione di energetica e per i processi industriali;
16.8	sostegno per la elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti;
16.9	sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, supportato dalla comunità agricola e istruzione per l'ambientale e il cibo.

8.2.14.3. Scope, level of support, eligible beneficiaries, and where relevant, methodology for calculation of the amount or support rate broken down by sub-measure and/or type of operation where necessary. For

each type of operation specification of eligible costs, eligibility conditions, applicable amounts and support rates and principles with regards to the setting of selection criteria

8.2.14.3.1. 16.1.1 Avvio e funzionamento dei Gruppi Operativi dei PEI

Sub-measure:

- 16.1 - support for the establishment and operation of operational groups of the EIP for agricultural productivity and sustainability

8.2.14.3.1.1. Description of the type of operation

L'operazione è lo strumento con cui il PSR del Lazio opera per l'innovazione promuovendo una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva perseguendo prioritariamente gli obiettivi di cui alla priorità 1, focus area 1a e 1b del Regolamento N.1305/2013.

In particolare per la FA 1b) persegue le seguenti finalità:

- promuovere l'uso efficiente delle risorse, della redditività, la produttività, la competitività, la riduzione delle emissioni, il rispetto del clima e la resilienza climatica.
- contribuire all'approvvigionamento delle materie agricole.

Al fine di perseguire gli obiettivi prioritari dell'Unione in materia di sviluppo rurale, con particolare riguardo a quello di promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale attraverso un approccio interattivo, la sottomisura prevede il sostegno alla cooperazione tra beneficiari diversificati:

sia in una fase preliminare di animazione ed ha lo scopo di stimolare la costituzione (avvio) di Gruppi Operativi (G.O.) di livello regionale, e interregionale, sia per la costituzione formale ed il funzionamento dei G.O., i quali adottano il proprio regolamento di funzionamento, attuano un piano di trasferimento delle innovazioni, anche realizzando uno o più progetti pilota rivolti ad affrontare in modo innovativo un certo problema comune in un settore specifico, divulgano i risultati ottenuti nell'ambito della propria attività, anche qualora le idee oggetto del piano di trasferimento dell'innovazione non si siano dimostrate abbastanza utili da essere ampiamente adottate, partecipano alle attività della rete del PEI.

8.2.14.3.1.2. Type of support

Contributo in conto capitale.

8.2.14.3.1.3. Links to other legislation

REG. (UE) N. 1290/2013 del parlamento europeo e del consiglio dell'11 dicembre 2013 che stabilisce le norme in materia di partecipazione e diffusione nell'ambito del programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) - Orizzonte 2020 e che abroga il regolamento (CE) n. 1906/2006; REG. (UE) N. 1291/2013 del parlamento europeo e del consiglio dell'11 dicembre 2013 che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) - Orizzonte 2020 e abroga la decisione n. 1982/2006/CE; Legge Regionale 04

Agosto 2008, n. 13 “Promozione della ricerca e sviluppo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico nella Regione Lazio”.

8.2.14.3.1.4. Beneficiaries

Per la fase di avvio dei Gruppi Operativi i beneficiari sono i soggetti pubblici o privati operanti nel settore della ricerca e sperimentazione, della consulenza o dell'assistenza tecnica, singoli o associati in ATS, reti ecc., che assumono il ruolo di intermediari specializzati nei sistemi di innovazione agevolando e promuovendo l'innovazione (Innovation broker).

Per la fase di costituzione e funzionamento dei Gruppo Operativi il beneficiario del sostegno è lo stesso Gruppo Operativo formato da almeno due soggetti, con personalità giuridica e costituito attraverso associazioni temporanee di scopo (ATS), contratti di rete, consorzi, ecc. Il GO deve essere dotato di un regolamento interno che evidenzia ruoli e compiti, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità nella gestione del sostegno ricevuto. Il GO assicura massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi. Almeno uno dei soggetti componenti il GO deve rappresentare le imprese del settore agricolo, agroalimentare o forestale.

Durante la realizzazione dei progetti innovativi i GO prendono decisioni sull'elaborazione e attuazione di azioni innovative ed attuano le stesse azioni mediante altre misure del presente PSR del Lazio.

Qualora vengano attivate altre misure, beneficiario del singolo intervento deve essere componente del GO e possedere i requisiti previsti dalla relativa misura attivata.

Dei progetti innovativi realizzati i GO hanno l'onere di divulgarne adeguatamente i risultati, anche tramite la Rete PEI.

8.2.14.3.1.5. Eligible costs

Sono ammissibile le spese per:

- avvio dei Gruppi Operativi del PEI;
- costituzione e funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI.

Sono ammissibili i costi nei piani di animazione o nei piani di trasferimento dell'innovazione presentati all'atto della domanda di aiuto quali:

- costituzione ed esercizio della cooperazione
- studi e progetti
- animazione
- divulgazione dei risultati
- attività di coordinamento dei singoli progetti aziendali

- spese generali

Sono escluse le spese sostenute dai singoli componenti il gruppo cooperante per l'esercizio della propria attività ordinaria e per gli investimenti previsti nel progetto collettivo da essi realizzate.

Le spese verranno rimborsate sulla base dell'articolo 67, comma 1, lettera b e d del Regolamento (UE) n.1303/2013. Ove non sia possibile, l'utilizzo del costo semplificati, le spese sostenute saranno rimborsate secondo quanto stabilito comma a) del sopra citato articolo "rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti e pagati unitamente, se del caso, a contributi in natura e ammortamenti".

Avvio dei Gruppi Operativi del PEI: sono ammissibili le spese sostenute da uno o più soggetti pubblici o privati, aggregati in ATS, reti, ecc., selezionati tramite avviso pubblico, per l'attuazione di progetti di animazione finalizzati alla costituzione di un Gruppo Operativo del PEI nell'ambito di uno dei comparti del sistema agricolo e forestale regionale.

Tali soggetti sono beneficiari dell'aiuto e sono responsabili della realizzazione di un progetto di animazione presentato all'atto della domanda. La durata del progetto di animazione non può essere superiore ad un anno. I progetti di animazione devono prevedere l'attuazione delle seguenti attività finalizzate alla successiva costituzione di un Gruppo Operativo:

- azioni di informazione verso gli attori del settore di intervento, con particolare riguardo agli agricoltori ed ai silvicoltori, sul PEI e sulla presente sottomisura;
- coordinamento ed organizzazione di tavoli di concertazione, incontri e riunioni a livello regionale e/o locale che coinvolgano il maggior numero possibile di attori di un determinato comparto, inclusi gli agricoltori, le organizzazioni dei produttori, i ricercatori, i servizi di consulenza, le ONG, ecc.;
- realizzazione di studi, piani e progetti ed altri documenti, quali ad esempio la bozza di regolamento, propedeutici alla costituzione di un GO;
- divulgazione verso gli attori del comparto, con particolare riguardo agli agricoltori ed ai silvicoltori, su obiettivi, risultati e prospettive del progetto di animazione.

Costituzione e funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI: sono ammissibile le spese sostenute da uno o più soggetti pubblici e privati, singoli o associati, selezionati tramite avviso pubblico, per il funzionamento del GO, per l'attuazione di un piano di trasferimento delle innovazioni da parte del GO e per la partecipazione alle attività della Rete del PEI.

I GO dovranno essere formalmente costituiti in un partenariato, per esempio attraverso una ATS o altro tipo di partenariato vincolante per i suoi membri con individuazione di un capofila coordinatore; l'atto costitutivo deve riportare in allegato un regolamento interno che garantisca la trasparenza delle decisioni assunte nell'ambito del G.O.

I soggetti beneficiari dell'aiuto sono responsabili dell'attuazione di un piano, presentato all'atto della domanda, costituito da uno o più progetti operativi, finalizzati al trasferimento di innovazioni nel settore agricolo e forestale coerentemente agli obiettivi del PEI, con indicazioni di dettaglio circa gli obiettivi, la durata, i soggetti coinvolti e la spesa prevista.

I GO operano rapportandosi alla Rete del Partenariato europeo per l'innovazione e della Rete rurale nazionale di cui agli articoli 53 e 54 del Reg. (UE) N.1305/2013.

La durata del GO e del relativo piano di trasferimento dell'innovazione non è superiore a 7 anni.

8.2.14.3.1.6. Eligibility conditions

Costituiscono condizioni di ammissibilità dei suddetti beneficiari:

- approfondita conoscenza del comparto, comprovata da esperienze lavorative pluriennali;
- capacità di coordinare e gestire attività di gruppo interdisciplinari, comprovata dalla partecipazione di uno o più soggetti partner, come coordinatore ad almeno un progetto già concluso di ricerca, dimostrativo, di consulenza ecc. possibilmente interregionale o comunitario;
- non avere rapporti di dipendenza o di collaborazione diretta, a titolo oneroso, con strutture che distribuiscono sul mercato prodotti e mezzi tecnici per l'agricoltura e la silvicoltura, o con le società titolari di autorizzazione di prodotti e di mezzi tecnici per l'agricoltura e la silvicoltura, e non avere mai avuto contenzioso con altri attori del settore agricolo e forestale; tali posizioni devono essere oggetto di autodichiarazione.

Ai GO possono partecipare enti di ricerca pubblici o privati, operatori agricoli o forestali, singoli o riuniti in associazioni e organizzazioni di produttori, cooperative, gestori forestali, comunità rurali, ONG e loro consulenti, imprenditori operanti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari e forestali, imprese di servizio, innovation broker, operatori commerciali, organizzazioni interprofessionali, enti locali e altri soggetti interessati all'innovazione nel settore agricolo a condizione che la cooperazione sia ad esclusivo vantaggio del settore agricolo o forestale.

Le imprese agricole e forestali e agroindustriali, singole o associate, devono avere sede operativa nella regione.

E' obbligatoria la presenza di almeno un ente di ricerca o di un innovation broker e di un'azienda agricola.

I soggetti cooperanti devono sottoscrivere un accordo collettivo, di durata coerente con i tempi di realizzazione del progetto e predisposizione di un progetto comune in cui vengono definiti finalità e obiettivi del progetto, ambito di intervento, soggetti coinvolti, ruoli e responsabilità di ciascun componente, tipologia degli interventi realizzati, misure attivate, tempi (crono programma) e relativi importi (piano finanziario). Deve inoltre, essere individuato un soggetto capofila responsabile dell'attuazione dell'iniziativa, che promuove gli interventi, sensibilizzando i potenziali beneficiari, si occupa della redazione del progetto collettivo, svolge attività di animazione e coordina la realizzazione degli interventi attuati dai singoli attori del progetto e divulga gli esiti del progetto.

Devono inoltre presentare un piano in cui sia descritto il progetto innovativo che si intende sviluppare, collaudare, adattare o realizzare, i risultati attesi e contributo all'obiettivo del PEI di incrementare produttività e migliorare la gestione sostenibile delle risorse, le attività di divulgazione e trasferimento previste, il crono programma, il budget complessivo ripartito per ogni singola attività e per singolo partner e i soggetti referenti delle azioni.

Sono finanziabili interventi realizzati su tutto il territorio regionale. I GO potranno operare anche sul restante territorio comunitario mediante accordi delle AdG relativamente a tematiche di interesse comune.

8.2.14.3.1.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Per la fase di avvio dei Gruppi Operativi nella selezione dei beneficiari si terrà conto dei seguenti criteri di priorità:

- numero potenziale di agricoltori o silvicoltori destinatari del progetto di animazione;
- numero di enti di ricerca ed altri attori del mondo agricolo e forestale coinvolti nel progetto di animazione;
- qualità e quantità delle azioni di informazione e divulgazione previste dal piano di trasferimento dell'innovazione;
- coerenza con le tematiche della RRN e Horizon 2020.

Nella fase di costituzione e funzionamento si terrà conto dei seguenti criteri di priorità:

- essere soggetti beneficiari della tipologia di operazione “Azioni di sostegno per favorire la costituzione dei Gruppi Operativi”;
- pluralità dei soggetti della filiera coinvolti nel partenariato;
- competenza della partnership;
- presenza nel piano di trasferimento dell'innovazione delle seguenti attività: realizzazione di un catalogo ragionato delle innovazioni disponibili a livello internazionale potenzialmente utili per il comparto ed immediatamente applicabili e di un sito informatico permanente;
- qualità e quantità delle proposte progettuali comprese nel piano di trasferimento dell'innovazione;
- Attivazione delle misure 1 e 2;
- tematiche scelte che rispecchiano quelle individuate nel piano di trasferimento dell'innovazione di proposte progettuali relative alle seguenti tematiche:
 - miglioramento delle condizioni di lavoro e riduzione dell'impatto dell'agricoltura sulla salute degli operatori, dei consumatori e di tutti i cittadini;
 - tutela dell'ambiente naturale, delle acque e della biodiversità anche di interesse agricolo;
 - aumento della produttività, della redditività e della competitività del sistema agricolo e forestale attraverso un migliore utilizzo delle risorse a disposizione;
 - conversione dei sistemi produttivi verso un'agricoltura più verde, attraverso l'introduzione dei metodi e delle tecnologie più avanzate o la reintroduzione di quelle abbandonate per la produzione di energia, per la fertilizzazione e la bonifica dei suoli inquinati, per la lotta al cambiamento climatico;
 - prevenzione e difesa dalle zoonosi e fitopatie attraverso progetti territoriali di monitoraggio ed avvertimento.

8.2.14.3.1.8. (Applicable) amounts and support rates

Il sostegno è erogato sotto forma di sovvenzione globale per l'attuazione della presente sottomisura e delle

misure 1 “formazione” e 2 “consulenza” mentre per le operazioni previste dal piano afferenti ad altre misure attivate per la realizzazione dei piani aziendali si fa ricorso alle dotazioni finanziarie ed alle regole previste nelle misure di riferimento.

Il sostegno per la cooperazione è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino al 100% del costo totale ammissibile.

Per l’attuazione di altre misure previste nel piano si applicano le aliquote e gli importi massimi previsti dalle specifiche misure attivate.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del piano di animazione e del piano di trasferimento dell’innovazione del GO.

Il sostegno può essere concesso anche per la cooperazione con altri GO operanti sul territorio regionale, interregionale e comunitario finalizzata alla realizzazione di un progetto in comune per la quota parte individuata nell’accordo sottoscritto con l’AdG competente.

8.2.14.3.1.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.14.3.1.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.14.3.1.9.2. Mitigating actions

8.2.14.3.1.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.14.3.1.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.14.3.1.11. Information specific to the operation

Specification of the characteristics of pilot projects, clusters, networks, short supply chains and local markets

8.2.14.3.2. 16.2.1 Progetti pilota

Sub-measure:

- 16.2 - support for pilot projects, and for the development of new products, practices, processes and technologies

8.2.14.3.2.1. Description of the type of operation

L'operazione è tesa a promuovere la sperimentazione attraverso la dimostrazione delle nuove tecnologie, pratiche, prodotti e processi e riguarda la parte finale del processo di collaudo/validazione dell'innovazione.

E' finalizzata a dare immediata e concreta dimostrazione delle innovazioni prodotte dalla ricerca sui settori già attivi o attivabili nel contesto regionale.

Risponde direttamente ai fabbisogni 1 e 2 coerentemente con gli obiettivi delle focus area 1a) e, in maggior misura, alla 1.b)

Il sostegno è concesso la realizzazione di progetti pilota e lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi, tecnologie nel settore agroalimentare e forestale.

Possono essere oggetto di aiuto anche attività di ricerca e dimostrative purché legate all'accompagnamento di progetti concreti. Gli interventi sono funzionali alla validazione delle innovazioni introdotte e di diffusione degli esiti ottenuti e devono riguardare la fase pre-competitiva del processo, ossia quelle che precedono l'uso commerciale di prodotti, processi e tecnologie, innovativi per il settore di riferimento, sviluppati mediante le iniziative di cooperazione.

I progetti saranno sostenuti se finalizzati:

- al miglioramento della competitività delle aziende, anche attraverso nuovi sbocchi sul mercato, all'adattamento delle produzioni in rapporto al cambiamento climatico, al miglioramento dei processi di trasformazione e conservazione dei prodotti, alla diminuzione dell'impatto ambientale nelle pratiche agroalimentari e forestali;
- a sviluppare nuovi prodotti, nuove pratiche, nuovi mercati, nuovi processi e nuove tecniche nel settore alimentare, agricolo, forestale o a carattere ambientale;
- al recupero di prodotti processi e pratiche abbandonati purché dimostrino un aumento della competitività e/o una evidente vocazione ambientale.

La durata dei singoli progetti non dovrebbe essere superiore a tre anni ; in caso di progetti particolarmente complessi è possibile una suddivisione in due fasi operative pluriennali con attivazione del finanziamento della seconda fase a seguito di conclusione positiva della prima fase del progetto.

8.2.14.3.2.2. Type of support

Il sostegno è erogato come contributo in conto capitale e l'operazione può essere finanziata interamente

come importo globale ai sensi dell'art.35, pgf.6.

8.2.14.3.2.3. Links to other legislation

Regolamento generale di esenzione (Reg (UE) N.800/08); Orientamenti Aiuti di Stato.

8.2.14.3.2.4. Beneficiaries

Aggregazioni tra imprese agricole e forestali singole o riunite in associazioni e organizzazioni di produttori, cooperative, gestori forestali, comunità rurali, consulenti di ONG, imprenditori operanti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari e forestali, imprese di servizio, operatori commerciali, soggetti pubblici e privati appartenenti al mondo della ricerca e della sperimentazione, organizzazioni interprofessionali, enti locali e altri soggetti interessati all'innovazione nel settore agricolo; Gruppi Operativi del PEI. Nel caso di soggetti di tipo associativo il criterio della partecipazione di più soggetti è automaticamente soddisfatto. Possono aderire al partenariato anche soggetti non beneficiari la cui presenza è funzionale al raggiungimento degli obiettivi.

8.2.14.3.2.5. Eligible costs

Sono ammissibili le seguenti voci di spesa:

- spese per la realizzazione, l'acquisto o il noleggio di macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche, compreso materiale informatico;
- acquisizione o sviluppo di programmi informatici e di brevetti, licenze diritti d'autore e marchi commerciali;
- consulenze esterne qualificate e formazione del personale;
- investimenti per la realizzazione di prototipi;
- spese per la diffusione dei risultati del progetto;
- spese per la costituzione e funzionamento della cooperazione: missioni, spostamenti e coordinamento;
- studi di fattibilità e progettazione;
- spese d'animazione necessarie alla realizzazione e messa in opera del progetto;
- spese di personale: ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario nella misura in cui sono impiegati nel progetto;
- materiali di consumo, analisi, test e prove;
- spese generali.

Per l'ammissibilità delle spese di realizzazione del singolo intervento (costi diretti) si fa riferimento ai criteri

previsti nell'operazione specifica attivata.

8.2.14.3.2.6. Eligibility conditions

I progetti debbono obbligatoriamente riguardare nuove o diverse azioni per gli attori interessati rispetto alla pratica ordinaria e dovranno far parte di un'azione pianificata specifica con dei risultati attesi chiaramente definiti e devono riguardare la fase pre-competitiva del ciclo produttivo.

Non sarà finanziato il funzionamento di gruppi o reti già esistenti qualora non formalizzino un nuovo progetto o delle nuove azioni.

I progetti dovranno essere proposti da aggregazioni formate almeno da due partner tra i quali: imprese agricole o forestali, singole o in associazione, ed enti di ricerca pubblici o privati.

I soggetti cooperanti devono sottoscrivere un accordo collettivo, di durata coerente con i tempi di realizzazione del progetto e predisposizione di un progetto comune in cui vengono definiti finalità e obiettivi del progetto, ambito di intervento, soggetti coinvolti, ruoli e responsabilità di ciascun componente, tipologia degli interventi realizzati, misure attivate, tempi (crono programma) e relativi importi (piano finanziario). Deve inoltre, essere individuato un soggetto capofila responsabile dell'attuazione dell'iniziativa, che promuove gli interventi, si occupa della redazione del progetto collettivo, svolge attività di animazione, coordina la realizzazione degli interventi attuati dai singoli attori del progetto e divulga gli esiti del progetto.

La cooperazione tra partner potrà assumere diverse forme:

- GO formalmente costituiti, beneficiari della sottomisura 16.1;
- una struttura con statuto giuridico rappresentante almeno 2 soggetti diversi: per es. un'organizzazione interprofessionale;
- ATS/ATI/ Contratto di rete;
- attraverso una scrittura privata tra i soggetti partecipanti che fissi le modalità del partenariato per il progetto di cooperazione: regole di governance, impegno di ogni partner, ripartizione dei costi da sostenere, piano di finanziamento, regole sulla proprietà intellettuale e la proprietà degli investimenti etc.

Sono finanziabili interventi realizzati su tutto il territorio regionale.

8.2.14.3.2.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

La definizione dei criteri di selezione terrà conto dei seguenti principi:

- progetti proposti da un GO regionale, beneficiario della misura 16.1;
- pluralità dei soggetti coinvolti nel partenariato. Priorità verrà data alle forme partenariali che coinvolgano in numero rilevante di imprese di produzione e altri portatori di interesse del settore,

per esempio riunite in reti o poli;

- coerenza con gli obiettivi regionali, con particolare riguardo ad aumento della competitività e pratiche ambientali sostenibili;
- incidenza prevista sul territorio, elaborazione di strategie che rispondano a precise esigenze del settore di intervento e che risultino applicabili sulla base di precise analisi socio-agro-economiche del territorio;
- insediamento sul territorio regionale dei soggetti interessati;
- validità tecnica e sperimentale;
- rapporto costi/benefice;
- comprovata esperienza dell'ente o degli enti di ricerca coinvolti nel settore specifico;
- modalità di diffusione dei risultati;
- adozione di strategie di divulgazione funzionali e capillari;
- risultati attesi in materia di cambiamento di pratiche e prodotti;
- grado effettivo di innovazione previsto.

8.2.14.3.2.8. (Applicable) amounts and support rates

Sono finanziabili progetti il cui costo totale sarà compreso tra 50.000,00 e 150.000,00 euro. Il contributo erogato copre fino al 100% del costo ammissibile per le attività di cooperazione e per la gestione del progetto. Per l'attuazione di altre misure (costi diretti) previste nel piano si applicano le aliquote e gli importi massimi previsti dalle specifiche misure attivate ai sensi dell'art. 35 c.6.

8.2.14.3.2.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.14.3.2.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.14.3.2.9.2. Mitigating actions

8.2.14.3.2.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.14.3.2.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.14.3.2.11. Information specific to the operation

Specification of the characteristics of pilot projects, clusters, networks, short supply chains and local markets

--

Copia

8.2.14.3.3. 16.3.1 Coop. tra oper. commerc. nell'organiz. di proces. comuni e condivis. strutt. e risorse e per lo svilup/marketing turist.

Sub-measure:

- 16.3 - (other) co-operation among smalls operators in organising joint work processes and sharing facilities and resources, and for developing/marketing tourism

8.2.14.3.3.1. Description of the type of operation

L'operazione favorisce la creazione di nuove forme di cooperazione, a vario titolo, tra piccoli operatori finalizzata a raggiungere economie di scala nella produzione di beni e servizi, attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

8.2.14.3.3.2. Type of support

Il sostegno è erogato come contributo in conto capitale e l'operazione può essere finanziata interamente come importo globale ai sensi dell'art.35, pgf.6.

8.2.14.3.3.3. Links to other legislation

8.2.14.3.3.4. Beneficiaries

Partenariato costituito da almeno tre soggetti tra imprese agricole e forestali, imprese della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari e forestali, singole o associate, che rispondono ai criteri delle micro imprese autonome, come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e del DM del Ministero delle attività produttive del 18/04/2005. Nel caso in cui il Piano preveda anche l'attivazione di altre Misure, il soggetto beneficiario è il singolo soggetto partner il quale deve possedere i requisiti previsti dalla specifica Misura. Possono aderire al partenariato anche soggetti non beneficiari la cui presenza è funzionale al raggiungimento degli obiettivi.

8.2.14.3.3.5. Eligible costs

Sono considerati ammissibili i costi di costituzione ed esercizio della cooperazione, animazione, promozione, studi e pianificazione funzionali alla redazione del progetto collettivo di cooperazione. Nel caso in cui il Piano del GO preveda anche l'attivazione di altre Misure per la realizzazione di piani aziendali i costi ammissibili sono quelli previsti dalla specifica Misura.

8.2.14.3.3.6. Eligibility conditions

I soggetti cooperanti devono sottoscrivere un accordo collettivo, di durata coerente con i tempi di realizzazione del progetto e predisposizione di un progetto comune in cui vengono definiti finalità e obiettivi del progetto, ambito di intervento, soggetti coinvolti, ruoli e responsabilità di ciascun componente, tipologia degli interventi realizzati, misure attivate, tempi (crono programma) e relativi importi (piano finanziario). Deve inoltre, essere individuato un soggetto capofila responsabile dell'attuazione dell'iniziativa, che promuove gli interventi, sensibilizzando i potenziali beneficiari, si occupa della redazione del progetto collettivo, svolge attività di animazione e coordina la realizzazione degli interventi attuati dai singoli attori del progetto e divulga gli esiti del progetto.

Sono finanziabili interventi realizzati su tutto il territorio regionale.

8.2.14.3.3.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Per la definizione dei criteri di selezione si terrà conto dei seguenti principi:

- numero nuovi posti di lavoro creati con il progetto;
- numero aziende agricole condotte da giovani agricoltori (rientrano in questa categoria anche coloro che si sono insediati nella precedente programmazione 2007/2013);
- numero imprese cooperanti;
- area di intervento.

8.2.14.3.3.8. (Applicable) amounts and support rates

L'intensità dell'aiuto è del 100% per la cooperazione.

Per le altre misure eventualmente attivate nell'ambito dell'importo massimo previsto in ciascuna di esse.

8.2.14.3.3.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.14.3.3.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.14.3.3.9.2. Mitigating actions

8.2.14.3.3.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.14.3.3.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

--

8.2.14.3.3.11. Information specific to the operation

Specification of the characteristics of pilot projects, clusters, networks, short supply chains and local markets

--

C o p i a

8.2.14.3.4. 16.4.1 Coop. orizzontale e verticale tra gli attori della filiera per l'avvio e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali

Sub-measure:

- 16.4 - support for horizontal and vertical co-operation among supply chain actors for the establishment and development of short supply chains and local markets, and for promotion activities in a local context relating to the development of short supply chains and local markets

8.2.14.3.4.1. Description of the type of operation

Con tale operazione viene promossa la cooperazione tra imprese agricole e tra imprese agricole e imprese agroindustriali finalizzata alla creazione e sviluppo di filiere corte e mercati locali.

Rientrano nel concetto di filiere corte quelle nelle quali negli scambi tra agricoltore e consumatore non viene implicato più di un intermediario. L'intermediario può essere un rivenditore o anche un trasformatore, in questo caso solo quando quest'ultimo ne ha acquisito il controllo (in caso contrario il trasformatore sarebbe semplicemente il fornitore di un servizio per l'agricoltore).

L'operazione si pone l'obiettivo di migliorare le prestazioni economiche migliorando l'efficienza dell'impresa, creando nuove opportunità di mercato attraverso nuove strutture di trasformazione e/o commercializzazione in ambito locale. Attua tale obiettivo mediante iniziative di progettazione azioni comuni, animazione tra i potenziali interessati e loro reclutamento e la promozione dell'iniziativa verso i potenziali clienti.

8.2.14.3.4.2. Type of support

L'operazione può essere finanziata interamente come importo globale ai sensi dell'art.35, pgf.6 coprendo anche i costi che fanno riferimento ad altre misure.

8.2.14.3.4.3. Links to other legislation

Regolamento (UE) n. 1407/2013. Orientamenti dell'Unione Europea per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020. DLgs n.228/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'art. 7 della Legge 5/3/2001, n. 57 "Esercizio dell'attività di vendita"; DM. Mipaaf 20/11/2007 "Attuazione dell'art. 1, c. 1065, Legge 27/12/2006, n. 296 sui mercati riservati alla vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli".

8.2.14.3.4.4. Beneficiaries

Partenariato costituito da almeno tre soggetti tra imprese agricole e forestali, imprese della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari e forestali, singole o associate, che rispondono ai criteri

delle micro imprese autonome, come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e del DM del Ministero delle attività produttive del 18/04/2005. Nel caso in cui il Piano preveda anche l'attivazione di altre Misure, il soggetto beneficiario è il singolo soggetto partner il quale deve possedere i requisiti previsti dalla specifica Misura. Possono aderire al partenariato anche soggetti non beneficiari la cui presenza è funzionale al raggiungimento degli obiettivi.

8.2.14.3.4.5. Eligible costs

Sono ammissibili i costi di costituzione ed esercizio della cooperazione, animazione, promozione, studi e pianificazione funzionali alla redazione del progetto collettivo di cooperazione. Nel caso in cui il Piano preveda anche l'attivazione di altre Misure per la realizzazione di piani aziendali i costi ammissibili (costi diretti) sono quelli previsti dalla specifica Misura.

8.2.14.3.4.6. Eligibility conditions

I soggetti cooperanti devono sottoscrivere un accordo collettivo, di durata coerente con i tempi di realizzazione del progetto e predisposizione di un progetto comune in cui vengono definiti finalità e obiettivi del progetto, ambito di intervento, soggetti coinvolti, ruoli e responsabilità di ciascun componente, tipologia degli interventi realizzati, misure attivate, tempi (crono programma) e relativi importi (piano finanziario). Deve inoltre, essere individuato un soggetto capofila responsabile dell'attuazione dell'iniziativa, che promuove gli interventi, sensibilizzando i potenziali beneficiari, si occupa della redazione del progetto collettivo, svolge attività di animazione e coordina la realizzazione degli interventi attuati dai singoli attori del progetto e divulga gli esiti del progetto.

Sono finanziabili interventi realizzati su tutto il territorio regionale.

Almeno i due terzi dei soggetti partecipanti al progetto deve essere costituito da imprenditori agricoli a titolo principale o coltivatori diretti.

8.2.14.3.4.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Per la definizione dei criteri di selezione si terrà conto dei seguenti principi:

- numero di imprese cooperanti;
- quota di aziende agricole sul totale dei partecipanti al progetto;
- numero di aziende agricole condotte da giovani agricoltori (rientrano in questa categoria anche coloro che si sono insediati nella precedente programmazione 2007/2013);
- presenza e numero dei prodotti di qualità venduti tramite filiera corta;
- presenza di azioni di informazione e sensibilizzazione del consumatore.

8.2.14.3.4.8. (Applicable) amounts and support rates

L'intensità dell'aiuto è del 100% per la cooperazione. Per le altre misure nell'ambito dell'importo massimo previsto in ciascuna di esse.

8.2.14.3.4.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.14.3.4.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.14.3.4.9.2. Mitigating actions

8.2.14.3.4.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.14.3.4.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.14.3.4.11. Information specific to the operation

Specification of the characteristics of pilot projects, clusters, networks, short supply chains and local markets

8.2.14.3.5. 16.5.1 Az. congiunte per mitig. o adattam. ai camb. climat. e di approcci comuni ai proget. ambien. e pratiche ambien. in corso

Sub-measure:

8.2.14.3.5.1. Description of the type of operation

L'operazione favorisce l'aggregazione per interventi in cui essa rappresenta un valore aggiunto per iniziative che hanno un forte risvolto nella mitigazione o adattamento agli effetti indotti dai cambiamenti climatici e , quindi, in grado di migliorare l'efficienza energetica e dell'uso delle risorse idriche, produzione di energia da fonti rinnovabili, conservare la biodiversità agricola e naturale, conservazione dei suoli agricoli e del carbonio organico in genere.

L'obiettivo è quello di stimolare gli operatori ad aderire a misure che soddisfino i criteri di cui alla priorità 4, e nello specifico e mettere a sistema gli stessi al fini di migliorare il contributo ambientale della sommatoria degli interventi (sinergia). Essa pertanto promuove azioni di fornitura di servizi su scala territoriale riconducibili alle seguenti misure e sottomisure: 4.4, 10 e 11.

8.2.14.3.5.2. Type of support

Il sostegno è erogato come contributo in conto capitale e l'operazione può essere finanziata interamente come importo globale ai sensi dell'art.35, pgf.6.

8.2.14.3.5.3. Links to other legislation

8.2.14.3.5.4. Beneficiaries

Partenariato costituito tra almeno tre soggetti tra imprese agricole singole o associate, consorzi di produttori, consorzi di bonifica, imprese forestali, enti gestori di aree protette e di siti Natura 2000, enti gestori di proprietà collettive, enti pubblici che hanno sottoscritto uno specifico accordo di cooperazione. Le imprese private devono rispondere ai criteri delle micro imprese, come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e del DM del Ministero delle attività produttive del 18/04/2005. Possono aderire al partenariato anche soggetti non beneficiari la cui presenza è funzionale al raggiungimento degli obiettivi.

8.2.14.3.5.5. Eligible costs

Sono ammissibili i costi di costituzione ed esercizio della cooperazione, animazione, promozione, studi e pianificazione funzionali alla redazione del progetto collettivo di cooperazione. Nel caso in cui il Piano preveda anche l'attivazione di altre Misure per la realizzazione di piani aziendali i costi ammissibili (costi

diretti) sono quelli previsti dalla specifica Misura.

8.2.14.3.5.6. Eligibility conditions

I soggetti cooperanti devono sottoscrivere un accordo collettivo, di durata coerente con i tempi di realizzazione del progetto e predisposizione di un progetto comune in cui vengono definiti finalità e obiettivi del progetto, ambito di intervento, soggetti coinvolti, ruoli e responsabilità di ciascun componente, tipologia degli interventi realizzati, misure attivate, tempi (crono programma) e relativi importi (piano finanziario). Deve inoltre, essere individuato un soggetto capofila responsabile dell'attuazione dell'iniziativa, che promuove gli interventi, sensibilizzando i potenziali beneficiari, si occupa della redazione del progetto collettivo, svolge attività di animazione e coordina la realizzazione degli interventi attuati dai singoli attori del progetto e divulga gli esiti del progetto. I progetti collettivi che insistono su aree situate all'interno dei siti NATURA 2000 e delle aree protette deve essere allegato alla domanda di aiuto un parere preventivo di fattibilità rilasciato dal competente ente gestore.

Sono finanziabili interventi realizzati su tutto il territorio regionale.

8.2.14.3.5.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Per la definizione dei criteri di selezione si terrà conto dei seguenti criteri di selezione:

- numero di soggetti aderenti;
- numero di aziende agricole coinvolte nella realizzazione degli interventi;
- estensione territoriale del progetto collettivo;
- numero di operazioni attivate collettivamente;
- localizzazione degli interventi.

8.2.14.3.5.8. (Applicable) amounts and support rates

L'operazione è sostenuta con un contributo fino al 100% delle spese.

Per le operazioni attivate dai singoli cooperanti si applicano importi ed aliquote previste nelle relative schede di misura.

8.2.14.3.5.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.14.3.5.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.14.3.5.9.2. *Mitigating actions*

--

8.2.14.3.5.9.3. *Overall assessment of the measure*

--

8.2.14.3.5.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

--

8.2.14.3.5.11. Information specific to the operation

Specification of the characteristics of pilot projects, clusters, networks, short supply chains and local markets

--

Copied

8.2.14.3.6. 16.6.1 Coop. nella filiera per fornitura sostenib. di biomasse da utiliz. per produz. alimen., energet. e per processi industr.

Sub-measure:

- 16.6 - support for cooperation among supply chain actors for sustainable provision of biomass for use in food and energy production and industrial processes

8.2.14.3.6.1. Description of the type of operation

Scopo dell'intervento è quello di favorire le aggregazioni tra produttori di biomasse di natura forestale o agricola e trasformatori della biomassa ad uso energetico.

La finalità è la creazione di aggregazioni tra soggetti pubblici e privati, finalizzate alla costituzione di filiere.

Gli strumenti programmatori e finanziari (Piani di attività) sono resi disponibili per catalizzare iniziative di gestione collettiva di determinati aspetti connessi ai processi di produzione, secondo modalità e modelli atti a rendere sostenibile economicamente e sotto l'aspetto ambientale il recupero di biomasse aziendali.

8.2.14.3.6.2. Type of support

Il sostegno è erogato come contributo in conto capitale a copertura dei soli costi di cooperazione. I costi diretti riferiti ai singoli progetti realizzati dai soggetti cooperanti sono finanziati ricorrendo alle misure di riferimento.

8.2.14.3.6.3. Links to other legislation

8.2.14.3.6.4. Beneficiaries

Partenariato costituito tra almeno tre soggetti tra imprese agricole singole o associate, imprese agroindustriali, imprese forestali, enti gestori di proprietà collettive, enti pubblici che hanno sottoscritto uno specifico accordo di cooperazione. Le imprese devono rispondere ai criteri delle micro imprese, come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e del DM del Ministero delle attività produttive del 18/04/2005. Possono aderire al partenariato anche soggetti non beneficiari la cui presenza è funzionale al raggiungimento degli obiettivi.

8.2.14.3.6.5. Eligible costs

Sono ammissibili i costi di costituzione ed esercizio della cooperazione, animazione, studi e pianificazione funzionali alla redazione del progetto collettivo di cooperazione. Nel caso in cui il Piano preveda anche l'attivazione di altre Misure per la realizzazione di piani aziendali, i costi ammissibili (costi diretti) sono

quelli previsti dalla specifica Misura.

8.2.14.3.6.6. Eligibility conditions

I soggetti cooperanti devono sottoscrivere un accordo collettivo, di durata coerente con i tempi di realizzazione del progetto e predisposizione di un progetto comune in cui vengono definiti finalità e obiettivi del progetto, ambito di intervento, soggetti coinvolti, ruoli e responsabilità di ciascun componente, tipologia degli interventi realizzati, misure attivate, tempi (crono programma) e relativi importi (piano finanziario). Deve inoltre, essere individuato un soggetto capofila responsabile dell'attuazione dell'iniziativa, che promuove gli interventi, sensibilizzando i beneficiari, si occupa della redazione del progetto collettivo, svolge attività di animazione e coordina la realizzazione degli interventi attuati dai singoli attori del progetto e divulga gli esiti del progetto.

Sono finanziabili interventi realizzati su tutto il territorio regionale.

8.2.14.3.6.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Per la definizione dei criteri di selezione si terrà conto dei principi seguenti:

- percentuale di superficie soggetta a gestione forestale sostenibile certificata sul totale;
- numero di aziende agricole e forestali;
- utilizzo di sottoprodotti di origine agricola.

8.2.14.3.6.8. (Applicable) amounts and support rates

L'operazione è sostenuta con un contributo fino al 100% delle spese.

Per le operazioni attivate dai singoli cooperanti si applicano importi ed aliquote previste nelle relative schede di misura.

8.2.14.3.6.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.14.3.6.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.14.3.6.9.2. Mitigating actions

8.2.14.3.6.9.3. Overall assessment of the measure

--

8.2.14.3.6.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

--

8.2.14.3.6.11. Information specific to the operation

Specification of the characteristics of pilot projects, clusters, networks, short supply chains and local markets

--

Copia

8.2.14.3.7. 16.8.1 Progettazione di piani di gestione forestale o strumenti analoghi

Sub-measure:

- 16.8 - support for drawing up of forest management plans or equivalent instruments

8.2.14.3.7.1. Description of the type of operation

L'operazione prevede il sostegno per la cooperazione tra più soggetti proprietari di aree forestali ai fini della redazione dei piani di gestione e assestamento forestale.

8.2.14.3.7.2. Type of support

L'operazione può essere finanziata interamente come importo globale ai sensi dell'art.35, pgf.6.

8.2.14.3.7.3. Links to other legislation

Legge Regionale n. 39/2002 e Regolamento Regionale n. 7/2005.

8.2.14.3.7.4. Beneficiaries

Più soggetti pubblici e/o privati proprietari di superfici forestali che presentano un progetto coordinato.

8.2.14.3.7.5. Eligible costs

Sono ammissibili i costi di costituzione ed esercizio della cooperazione, animazione, studi e pianificazione funzionali alla redazione del progetto collettivo di cooperazione, stesura dei piani di gestione e assestamento forestale. I costi della cooperazione sono proporzionalmente ripartiti tra i soggetti beneficiari.

8.2.14.3.7.6. Eligibility conditions

La superficie totale oggetto di pianificazione collettiva deve essere superiore ai 100 ettari e ricadente in comuni contigui e in ambiti territoriali omogenei.

8.2.14.3.7.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Nella definizione dei criteri di selezione si terrà conto dei principi seguenti:

- estensione della superficie da pianificare;
- superficie ricadente nelle aree Natura 2000 o Aree Protette;
- numero di soggetti cooperanti proprietari di aree boscate;
- percentuale di superficie per la quale sono state attivate misure di cui agli articoli 21d), 24 e 25 del regolamento 1305/2013.

8.2.14.3.7.8. (Applicable) amounts and support rates

Il contributo previsto è fino al 100% del costo ammissibile ed è erogato a seguito dell'approvazione del piano di gestione da parte dell'autorità competente.

8.2.14.3.7.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.14.3.7.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.14.3.7.9.2. Mitigating actions

8.2.14.3.7.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.14.3.7.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.14.3.7.11. Information specific to the operation

Specification of the characteristics of pilot projects, clusters, networks, short supply chains and local markets

8.2.14.3.8. 16.9.1 Diversific. agricola in attività sanitarie, di integraz. sociale, agricol. per comunità e/o educaz. ambient/aliment.

Sub-measure:

- 16.9 - support for diversification of farming activities into activities concerning health care, social integration, community-supported agriculture and education about the environment and food

8.2.14.3.8.1. Description of the type of operation

La sottomisura prevede il sostegno ai progetti promossi e realizzati da partenariati tra soggetti pubblici e privati, nei quali il primo assume la funzione di capofila, riguardanti l'agricoltura sociale. Le attività previste si realizzano all'interno dell'azienda agricola e riguardano la riabilitazione e cura con un fine principale socio-terapeutico, inserimento lavorativo di soggetti con disabilità, ex detenuti, tossicodipendenti, migranti, rifugiati ecc., attività ricreative, educative e didattiche in campo agricolo ed ambientale e servizi alla persona in genere.

8.2.14.3.8.2. Type of support

Il sostegno è erogato come contributo in conto capitale e l'operazione può essere finanziata interamente come importo globale ai sensi dell'art.35, pgf.6.

8.2.14.3.8.3. Links to other legislation

Regolamento generale di esenzione (Reg (UE) N.800/08); Orientamenti Aiuti di Stato.

8.2.14.3.8.4. Beneficiaries

Enti pubblici competenti in materia di servizi alla persona, aziende agricole, onlus, imprese fornitrici di servizi alla persona.

8.2.14.3.8.5. Eligible costs

Sono ammissibili i costi di costituzione ed esercizio della cooperazione, animazione, promozione, studi e pianificazione funzionali alla redazione del progetto collettivo di cooperazione.

Il progetto di cooperazione prevede la possibilità di attivazione delle seguenti misure 6.2.1" Aiuti all'avviamento aziendale di attività non agricole in aree rurali, 6.3.1, "Aiuti all'avviamento aziendale per lo sviluppo di piccole aziende" e 6.4.1 "Diversificazione delle attività agricole".

Nel caso in cui il Piano preveda anche l'attivazione delle altre Misure per la realizzazione i costi ammissibili

(costi diretti) sono quelli previsti dalla specifica Misura.

8.2.14.3.8.6. Eligibility conditions

I soggetti cooperanti devono sottoscrivere un accordo collettivo, di durata coerente con i tempi di realizzazione del progetto e predisposizione di un progetto comune in cui vengono definiti finalità e obiettivi del progetto, ambito di intervento, soggetti coinvolti, ruoli e responsabilità di ciascun componente, tipologia degli interventi realizzati, misure attivate, tempi (crono programma) e relativi importi (piano finanziario). Deve inoltre, essere individuato un soggetto capofila responsabile dell'attuazione dell'iniziativa, che promuove gli interventi, si occupa della redazione del progetto collettivo, svolge attività di animazione e coordina la realizzazione degli interventi attuati dai singoli attori del progetto. E' obbligatoria la presenza di almeno un'impresa agricola. Sono finanziabili interventi realizzati su tutto il territorio regionale.

8.2.14.3.8.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Nella definizione dei criteri di selezione si terrà conto dei principi seguenti:

- presenza sul medesimo territorio di servizi alternativi per le stesse tipologie di servizi offerti;
- incremento percentuale dei servizi in riferimento alla potenzialità d'utenza;
- numero di persone assistite;
- collocazione territoriale;
- competenza ed esperienza dei soggetti coinvolti nel settore specifico.

8.2.14.3.8.8. (Applicable) amounts and support rates

L'operazione è sostenuta con un contributo fino al 100% delle spese.

Per le operazioni attivate dai singoli cooperanti si applicano importi ed aliquote previste nelle relative schede di misura.

8.2.14.3.8.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.14.3.8.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.14.3.8.9.2. *Mitigating actions*

--

8.2.14.3.8.9.3. *Overall assessment of the measure*

--

8.2.14.3.8.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

--

8.2.14.3.8.11. Information specific to the operation

Specification of the characteristics of pilot projects, clusters, networks, short supply chains and local markets

--

8.2.14.4. *Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations*

8.2.14.4.1. Risk(s) in the implementation of the measures

--

8.2.14.4.2. Mitigating actions

--

8.2.14.4.3. Overall assessment of the measure

--

8.2.14.5. *Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant*

--

8.2.14.6. *Information specific to the measure*

Specification of the characteristics of pilot projects, clusters, networks, short supply chains and local markets

--

8.2.14.7. *Other important remarks relevant to understand and implement the measure*

--

Copia

8.2.15. M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)

8.2.15.1. *Legal basis*

Articoli 32-35 del Regolamento (UE) N. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio; Articoli 42-44 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

8.2.15.2. *General description of the measure including its intervention logic and contribution to focus areas and cross-cutting objectives*

Sviluppo locale Leader

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo (SLTP) è uno strumento normato dai regolamenti comunitari per perseguire finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale con il contributo prioritario delle forze locali. Lo sviluppo locale di tipo partecipativo sostenuto dal FEASR è denominato sviluppo locale Leader.

Sulla base di quanto stabilito dall'art. 32 del Reg. (UE) 1303/2013 e in linea con l'Accordo di Partenariato 2014/2020 lo sviluppo locale Leader è:

- concentrato su territori subregionali specifici, classificati come aree rurali C e D più le aree B che hanno partecipato alla precedente programmazione Leader 2007/2013, con popolazione non inferiore a 10.000 abitanti né superiore a 150.000 abitanti, comprendente integralmente i territori di cinque o più Comuni contigui che partecipano in qualità di soci al Gruppo di Azione Locale (GAL);
- gestito da gruppi d'azione locali (GAL) composti da rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse privato rappresentano più del 49 % degli aventi diritto al voto;
- attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali, intese come un insieme coerente di operazioni rispondenti a obiettivi e bisogni locali che contribuiscono alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e concepito ed eseguito da un gruppo di azione locale (GAL) attraverso un Piano di Sviluppo Locale (PSL);
- concepito tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali e comprendente elementi innovativi nel contesto locale, attività di creazione di reti e, se del caso, di cooperazione.

Su un totale Lazio di 378 Comuni e 5.500.022 abitanti, il territorio potenzialmente interessato allo sviluppo locale Leader riguarda n. 102 Comuni in area D “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo” con 126.835 abitanti (2,31% della popolazione totale), n. 247 Comuni in area C “Aree rurali intermedie” con 1.766.628 abitanti (32,12% della popolazione totale), più I Comuni della aree B “Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata” che hanno partecipato alla precedente programmazione Leader 2007/2013.

Gruppi di Azione Locale

I gruppi di azione locale (GAL) sono partenariati pubblico-privato sul piano locale che si costituiscono in

associazioni con personalità giuridica riconosciuta, disciplinate dagli artt. 14-35 del codice civile.

Lo statuto dell'associazione GAL dovrà riportare tra gli scopi dell'associazione quanto di seguito specificato:

- l'associazione è costituita quale Gruppo di Azione Locale (GAL), così come previsto dalla Misura 19 del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014/2020 con lo scopo prioritario di dare attuazione al Piano di Sviluppo Locale (PSL) approvato dalla Regione Lazio;
- l'associazione riveste il ruolo di soggetto responsabile dell'attuazione del Piano di Sviluppo Locale nonché delle misure, sottomisure ed interventi in esso inseriti;
- l'associazione non ha fini di lucro, esaurisce le proprie finalità in ambito regionale e durerà almeno fino alla completa attuazione del Piano di Sviluppo Locale;
- l'associazione, nell'attuazione del Piano di Sviluppo Locale, opera esclusivamente nell'ambito dei Comuni il cui territorio è incluso nell'area di intervento del Piano stesso;
- l'associazione, nell'attuazione del Piano di Sviluppo Locale, opera in conformità a quanto previsto da:
 - Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014/2020;
 - normativa comunitaria, nazionale e regionale richiamata nel Programma suddetto;
 - disposizioni regionali di attuazione del Programma suddetto emanate prima e dopo l'approvazione dei PSL;
 - disposizioni di attuazione emanate dall'OP AGEA prima e dopo l'approvazione dei PSL;
 - normativa specifica per ogni settore di intervento del PSL.

I gruppi di azione locale (GAL), attraverso procedure conformi alla normativa in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (D.lgs. n. 163/2006 e ss. mm. e ii., D.P.R. n. 207/2010) e/o alla normativa in materia di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche (D.lgs 30 marzo 2001, n. 165), si dotano di una struttura tecnico-amministrativa basata su idonee professionalità per garantire l'adeguatezza allo svolgimento dei compiti assegnati, composta almeno da:

- un Responsabile Amministrativo Finanziario (RAF) in possesso di adeguato titolo di studio, con provata conoscenza delle procedure connesse alla gestione di fondi pubblici e della disciplina che regola la gestione delle risorse finanziarie comunitarie; l'attività di responsabile amministrativo e finanziario è incompatibile con le funzioni di istruttoria e controllo dei progetti;
- un Direttore Tecnico (DT) in possesso di adeguato titolo di studio, con provata conoscenza della normativa relativa alla programmazione e gestione di interventi cofinanziati con fondi comunitari e conoscenza della disciplina che regola l'utilizzo delle risorse finanziarie comunitarie; l'attività di direttore tecnico è incompatibile con le funzioni di istruttoria e controllo dei progetti;
- personale di segreteria;
- liberi professionisti per le attività di istruttoria e controllo tenendo conto della materia specifica da trattare e delle competenze definite dagli albi professionali;
- esperti per le attività di animazione/cooperazione.

Il personale che il GAL impiegherà ad ogni titolo per l'attuazione del Piano di Sviluppo Locale finanziato

nell'ambito del PSR 2014/2020 dovrà essere selezionato attraverso una nuova procedura non potendo il GAL attingere da graduatorie e/o short list definite in periodi di programmazione precedenti al 2014/2020.

Al fine di assicurare quanto stabilito dall'art. 34 del Reg. (UE) 1303/2013 in tema di trasparenza, non discriminazione e assenza di conflitto di interessi, nonché in coerenza con le finalità della Priorità 6 in materia di "Inclusione sociale, riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali", il GAL provvederà a:

- impiegare tutto il personale nel rispetto del principio della separazione delle funzioni e della prevenzione dell'insorgenza di conflitti di interesse ed in particolare:
 - stipulare contratti di lavoro a tempo determinato per RAF, DT e personale di segreteria garantendo il rispetto della separazione delle funzioni e la prevenzione dell'insorgenza di conflitti di interesse;
 - provvedere affinché tutto il personale che opera per il GAL non potrà assumere altri incarichi, a qualsiasi titolo, riguardanti la progettazione o l'attuazione di operazioni finanziate con il relativo Piano di Sviluppo Locale;
- dotarsi di un regolamento interno, coerente con la normativa di applicazione nell'ambito dell'attuazione del Piano di Sviluppo Locale, approvato dall'assemblea dei soci che, nel rispetto di quanto stabilito dal PSR 2014/2020, definisce almeno i seguenti aspetti:
 - organigramma e rapporti gerarchici del personale del GAL;
 - compiti e responsabilità attribuite al personale del GAL nel rispetto del principio di separazione delle funzioni;
 - procedure relative al procedimento amministrativo in coerenza con la legge n. 241/90 e ss. mm. e ii.;
 - modalità di trasmissione dei dati all'OP AGEA e alla Regione Lazio;
 - sistema di controllo delle autocertificazioni;
 - modalità di trattamento dei dati sensibili;
 - gestione protocollo e archivio;
 - modalità per la gestione dei ricorsi;
 - giorni e orari di apertura al pubblico.
- adottare le medesime disposizioni attuative predisposte ed approvate dalla Regione Lazio per le corrispondenti misure/sottomisure del PSR 2014/2020 fatte salve le seguenti modifiche e/o integrazioni qualora previste nel Piano di Sviluppo Locale (PSL) approvato:
 - individuazione degli interventi da attivare;
 - individuazione dei comparti produttivi / settori di intervento interessati;
 - riduzione dei massimali di costo totale di investimento ammissibile;
 - set aggiuntivo dei criteri di selezione;
 - sedi, tempi, modulistica e modalità di trasmissione delle domande cartacee;
- individuare una sede adeguata in area GAL ed assicurare idonei orari di apertura al pubblico (almeno n. 3 giorni / settimana);
- dotarsi di un sito internet www.nomegal.it nel quale debbono essere disponibili almeno le seguenti

informazioni:

- Gruppo di Azione Locale: statuto, atto costitutivo, regolamento interno, determina di riconoscimento della personalità giuridica, numero di iscrizione nel registro regionale persone giuridiche;
- Organizzazione del GAL: assemblea dei soci, consiglio di amministrazione, presidente del CdA, revisore/i dei conti;
- Personale del GAL: curriculum v. e compensi di direttore tecnico (DT), responsabile amministrativo e finanziario (RAF), personale di segreteria, liberi professionisti (istruttorie / controlli), esperti (animazione / cooperazione);
- Attività del GAL: piano di sviluppo locale approvato, piano finanziario aggiornato, bandi pubblicati, esito delle istruttorie, graduatorie dei progetti, elenco progetti finanziati, relazioni annuali;
- Contatti del GAL: indirizzo sede e orari di apertura al pubblico, recapiti telefonici, indirizzi mail presidente@nomegal.it - raf@nomegal.it - dt@nomegal.it - segreteria@nomegal.it , Indirizzo PEC.

Compiti dei Gruppi di Azione Locale

Sulla base di quanto stabilito dall'art. 34 del Reg. (UE) 1303/2013 e dall'art. 42 del Reg. (UE) 1305/2013 il PSR Lazio 2014/2020 stabilisce di assegnare ai Gruppi di Azione Locale (GAL) i seguenti compiti:

- rafforzare la capacità dei soggetti locali di elaborare e attuare operazioni, anche stimolandone le capacità di gestione dei progetti;
- elaborare una procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e criteri oggettivi di selezione delle operazioni che evitino conflitti di interessi e che garantiscano che almeno il 50 % dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner che sono autorità non pubbliche;
- garantire la coerenza con la strategia di sviluppo locale Leader nella selezione delle operazioni, stabilendo l'ordine di priorità di tali operazioni in funzione del loro contributo al conseguimento degli obiettivi e dei target di tale strategia;
- predisporre e pubblicare i bandi per la presentazione di progetti, compresa la definizione dei criteri di selezione;
- ricevere e valutare le domande di aiuto per le misure/sottomisure di cui non è beneficiario;
- selezionare le operazioni, fissare l'importo del sostegno, approvare le graduatorie ed emettere i provvedimenti di concessione per le domande di aiuto ammissibili e finanziabili per le misure/sottomisure di cui non è beneficiario;
- ricevere e valutare le domande di pagamento per le misure/sottomisure di cui non è beneficiario;
- predisporre gli elenchi di autorizzazione alla liquidazione Ente /GAL;
- adempiere agli obblighi in materia di trasparenza, informazione e pubblicità;
- verificare l'attuazione della strategia di sviluppo locale Leader e delle operazioni finanziate e condurre attività di valutazione specifiche legate a tale strategia.

La Regione Lazio, attraverso specifici audit almeno annuali, supervisiona i GAL per verificare l'adeguatezza allo svolgimento dei compiti assegnati in termini di capacità amministrativa e di controllo,

comprensivi di controlli della contabilità e di controlli amministrativi a campione.

Strategia di sviluppo locale Leader

Nell'ambito della priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" la misura 19 contribuisce interamente al raggiungimento degli obiettivi della Focus area 6B "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali" :

- favorire la realizzazione di azioni innovative di sistema nella erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali;
- organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali;
- sostenere strategie di sviluppo locale indirizzate alle filiere locali (agricole, energetiche, turistiche) integrando operatori appartenenti a settori tradizionalmente distinti;
- sostenere strategie per l'inclusione sociale favorendo la partecipazione degli attori locali nello sviluppo di servizi innovativi di prossimità anche attraverso la diversificazione delle economie locali;
- sostenere strategie locali volte alla valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale delle aree rurali.

La Misura andrà ad incidere sui fabbisogni individuati dall'analisi di contesto associati alla focus 6B:

- F16. Favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta e alla filiera corta
- F17. Sostenere la cooperazione tra i produttori locali
- F18. Miglioramento dell'integrazione e dell'efficienza di filiera
- F23. Migliorare e favorire la gestione sostenibile delle foreste anche in chiave multifunzionale
- F24. Tutelare e valorizzare la diversità genetica agricola e forestale
- F27. Riqualificare, in chiave multifunzionale, i paesaggi rurali compromessi
- F35. Incentivare la filiera bosco-legno-energia e le relative infrastrutture a supporto su scala locale
- F40. Migliorare la capacità progettuale degli attori locali

Al fine di conseguire una idonea concentrazione delle risorse sui territori rurali, una maggiore omogeneità territoriale e una più puntuale specificità della strategia di sviluppo locale l'attuazione della strategia Leader sarà affidata a un numero indicativo di 12 Gruppi di Azione Locale (GAL) a ciascuno dei quali è assegnata una dotazione finanziaria pubblica complessiva che potrà essere compresa da un minimo di 3 Milioni di Euro ad un massimo di 5 Milioni di Euro.

Sulla base di quanto stabilito dalla normativa comunitaria di riferimento e dal PSR 2014/2020 la Regione Lazio effettua una verifica dell'efficacia dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale Leader di ciascun GAL per valutare il raggiungimento di target intermedi e, conseguentemente, procedere all'applicazione di rimodulazioni / disimpegni / premialità.

Per elaborare la strategia di sviluppo locale Leader i gruppi di azione locale (GAL) sceglieranno uno,

massimo tre, ambiti tematici di intervento tra quelli di seguito elencati, strettamente coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i propri territori, nonché con le competenze e le esperienze maturate dai soggetti facenti parte del GAL, per rafforzare la qualità della progettazione e dell'attuazione degli interventi:

- sviluppo e innovazione delle filiere corte locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri) come definite dall'art. 2, paragrafo 1, lett. m) del Reg. 1305/2013;
- sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- turismo sostenibile;
- cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale);
- valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- accesso ai servizi pubblici essenziali;
- inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
- riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
- reti e comunità intelligenti.

Nel caso in cui la strategia di sviluppo locale Leader includa più di un ambito tematico questi devono essere strettamente connessi tra loro per il raggiungimento dei risultati attesi e non essere concepiti come una mera sommatoria di ambiti tematici.

All'interno dell'ambito/i tematico/i scelto/i e in funzione dei risultati attesi nel piano d'azione i gruppi di azione locale (GAL) individueranno le misure/sottomisure da attivare tra quelle elencate nella tabella posta alla fine del presente paragrafo dimostrando comunque la coerenza con la strategia e l'analisi di contesto.

I gruppi di azione locale (GAL) elaborano e attuano le strategie di sviluppo locale Leader che contengono almeno i seguenti elementi:

- la definizione del territorio e della popolazione interessati dalla strategia;
- un'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio, compresa un'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce;
- una descrizione della strategia e dei suoi obiettivi, un'illustrazione delle caratteristiche integrate e innovative della strategia e una gerarchia di obiettivi, con indicazione di target misurabili per le realizzazioni e i risultati;
- una descrizione del valore aggiunto della strategia (progetti integrati, progetti innovativi, progetti su scala locale);
- una descrizione del processo di associazione della comunità locale e dell'elaborazione della strategia;
- un piano d'azione che traduca gli obiettivi in azioni concrete;
- il piano di finanziamento per la strategia.

I gruppi di azione locale redigono il Piano di Sviluppo Locale (PSL) che contiene almeno le seguenti

informazioni:

- denominazione del GAL;
- zona geografica interessata dal PSL: caratteristiche strutturali, Comuni interessati dal PSL, superficie territoriale interessata dal PSL, superficie territoriale in zona montana, superficie territoriale in area D, superficie territoriale in zona svantaggiata, superficie territoriale in area protetta, caratteristiche fisiche, strutturali ed infrastrutturali;
- analisi del contesto, descrizione dei punti di forza e di debolezza (SWOT), individuazione dei fabbisogni e loro gerarchizzazione;
- strategia scelta: obiettivi, risultati attesi e impatti;
- quadro di raffronto tra fabbisogni individuati e misure/sottomisure/operazioni proposte;
- ambito/i tematico/i scelto/i e complementarietà e sinergia con altre politiche locali;
- scheda tecnica di ogni misura/sottomisura/operazione attivata in coerenza con quanto previsto nel PSR che tenga conto delle necessità correlate alle specificità della strategia;
- cooperazione: eventuale progetto di cooperazione interterritoriale e/o transnazionale (max n.2) a livello di idea progettuale strettamente sinergico e coerente con l'ambito/i tematico/i scelto/i e con la strategia complessiva del piano di sviluppo locale; il progetto di cooperazione interterritoriale e/o transnazionale deve fare riferimento a misure/sottomisure attivate dai GAL nell'ambito della loro strategia di sviluppo locale e deve concorrere al raggiungimento degli obiettivi definiti nella strategia di sviluppo locale;
- gestione del GAL (sede e personale): descrizione dell'organizzazione del GAL in termini di struttura tecnico-amministrativa, personale, sede, attività e costi, il tutto in coerenza con le disposizioni di gestione, sorveglianza e controllo emanate dalla Regione;
- animazione: idea progettuale di animazione, esperti e costi.
- descrizione delle attività di partenariato propedeutiche alla predisposizione del PSL;
- piano finanziario a livello di misura / sottomisura / tipologia di operazione che sviluppa una spesa pubblica complessiva compresa tra un minimo di 3 Milioni di Euro e un massimo di 5 Milioni di Euro.

Misura ai sensi del regolamento (UE) n 1305/2013 [RD] o del regolamento (UE) n 1303/2013 [CPR]	Codice della misura ai sensi del presente regolamento	Sottomisura ai sensi del presente Regolamento	Codice della Sottomisura ai sensi del presente regolamento
art 16 del regolamento (UE) n 1305/2013	3	sostegno per la partecipazione ex novo ai regimi di qualità	03:01
		sostegno per le attività di informazione e promozione attuata da gruppi di produttori nel mercato interno	03:02
art 17 del regolamento (UE) n 1305/2013	4	sostegno agli investimenti nelle aziende agricole	04:01
		sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione /marketing e/o sviluppo dei prodotti agricoli	04:02
		sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	04:03
		sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali	04:04
art 19 del regolamento (UE) n 1305/2013	6	Aiuto all'avviamento aziendale di attività non agricole in aree rurali	06:02
		aiuto all'avviamento aziendale per lo sviluppo di piccole aziende	06:03
		sostegno per investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole	06:04
Articolo 20 del regolamento (UE) n 1305/2013	7	sostegno per la redazione e l'aggiornamento dei piani per lo sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei servizi di base e di protezione e gestione dei piani relativi ai siti Natura 2000 e di altre aree ad alto	07:01
		sostegno agli investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili	07:02
		sostegno agli investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, tra cui il tempo libero e la cultura, e le	07:04
		sostegno agli investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	07:05
		Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di	07:06
		Sostegno per investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio	07:07
art 21 del regolamento (UE) n 1305/2013	8	sostegno per la prevenzione dei danni alle foreste causati da incendi boschivi e da calamità naturali ed eventi catastrofici	08:03
		sostegno per il risanamento dei danni alle foreste causati da incendi boschivi e da calamità naturali ed eventi catastrofici	08:04
		sostegno agli investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	08:05
art 35 del regolamento (UE) n 1305/2013	16	sostegno a progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	16:02
		cooperazione tra piccoli operatori nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e per la condivisione di strutture e risorse, e per lo sviluppo e il marketing del turismo	16:03
		sostegno alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e di mercati locali e per le attività di promozione in un contesto locale relativamente allo sviluppo di filiere corte e di mercati locali	16:04
		sostegno alla cooperazione tra gli attori della catena di approvvigionamento per la fornitura sostenibile di biomassa per uso alimentare e produzione di energia e processi industriali	16:06
		sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, supportato dalla comunità agricoltura e istruzione per l'ambiente e il cibo	16:09

Misure attivabili in Leader

8.2.15.3. *Scope, level of support, eligible beneficiaries, and where relevant, methodology for calculation of the amount or support rate broken down by sub-measure and/or type of operation where necessary. For each type of operation specification of eligible costs, eligibility conditions, applicable amounts and support rates and principles with regards to the setting of selection criteria*

8.2.15.3.1. 19.1.1 Sostegno preparatorio

Sub-measure:

- 19.1 - Preparatory support

8.2.15.3.1.1. Description of the type of operation

L'operazione si articola in due distinti interventi:

Intervento a) Costi di preparazione della strategia di sviluppo locale: supporto allo sviluppo delle capacità, formazione e creazione di reti nell'ottica di preparare ed elaborare una strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Intervento b) Kit di avviamento LEADER: sostegno al potenziamento delle capacità delle comunità locali che non hanno attuato Leader nel periodo di programmazione 2007/2013.

8.2.15.3.1.2. Type of support

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.15.3.1.3. Links to other legislation

D.Lgs. n. 163/2006 e DPR n. 207/2010.

8.2.15.3.1.4. Beneficiaries

Intervento a) Gruppi di azione locale (GAL) già costituiti in associazioni con personalità giuridica riconosciuta e Gruppi di azione locale (GAL) costituendi che individuano un partner pubblico capofila.

Intervento b) il kit di avviamento leader sarà realizzato direttamente dalla Regione Lazio, attraverso le strutture della Direzione Regionale Agricoltura o l'ARSIAL, in favore delle comunità locali che non hanno attuato Leader nel periodo di programmazione 2007/2013.

8.2.15.3.1.5. Eligible costs

Intervento a) Iniziative di formazione per le parti locali, studi dell'area interessata, spese relative alla progettazione della strategia di sviluppo locale Leader, spese amministrative (costi operativi e per il personale) di un'organizzazione che si candida al sostegno preparatorio nel corso della fase di preparazione, sostegno a piccoli progetti pilota.

Intervento b) Azioni di animazione e di informazione per le parti locali che non hanno attuato Leader nel periodo di programmazione 2007/2013 finalizzate alla conoscenza della Misura 19 e del sostegno allo sviluppo locale Leader.

8.2.15.3.1.6. Eligibility conditions

Intervento a) I costi di preparazione sono ammissibili a prescindere dall'eventualità che il comitato di selezione di cui all'art. 33 del Reg. (UE) 1303/2013 scelga o meno di finanziare la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo progettata dal GAL che beneficia del sostegno e presentata alla Regione.

Intervento b) Il sostegno a titolo del kit di avviamento Leader non è subordinato alla presentazione di una strategia di sviluppo locale in ambito Leader.

8.2.15.3.1.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Per la selezione dei GAL/PSL si applicheranno i seguenti elementi di valutazione:

- caratteristiche del territorio di intervento;
- caratteristiche del piano di sviluppo locale;
- partenariato.

8.2.15.3.1.8. (Applicable) amounts and support rates

Intervento a) I costi di preparazione della strategia di sviluppo locale sono riconosciuti al 100% fino ad un massimo di Euro 30.000 /GAL.

Intervento b) I costi del kit di avviamento Leader sono riconosciuti al 100% per un importo massimo di Euro 40.000,00.

8.2.15.3.1.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.15.3.1.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.15.3.1.9.2. Mitigating actions

8.2.15.3.1.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.15.3.1.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.15.3.1.11. Information specific to the operation

Description of the obligatory community-led local development (hereafter "CLLD") elements of which the LEADER measure is composed: preparatory support, implementation of operations under the CLLD strategy, preparation and implementation of co-operation activities of the local action group (hereafter "LAG"), running costs and animation, referred to in Article 35(1) of Regulation (EU) No 1303/2013

Description of the use of the LEADER start-up-kit referred to in Article 43 of Regulation (EU) No 1305/2013 as specific type of preparatory support (if use is made)

Description of the system for ongoing application for LEADER co-operation projects referred to in Article 44(3) of Regulation (EU) No 1305/2013

The procedure and timetable to select the local development strategies

Justification for selection of geographical areas for local development strategy implementation whose population falls outside the limits laid down in Article 33(6) of Regulation (EU) No 1303/2013

Co-ordination with the other European Structural and Investment (hereafter "ESI") Funds as regards CLLD, including possible solution applied with regard to the use of the lead fund option, and any global complementarities between the ESI Funds in financing the preparatory support

--

Possibility or not of paying advances

Non è prevista la possibilità di richiedere anticipazioni.
--

Definition of the tasks of the Managing Authority, the paying agency and the LAGs under LEADER, in particular with regard to a non-discriminatory and transparent selection procedure and objective criteria for the selection of operations referred to in Article 34(3)(b) of Regulation (EU) No 1303/2013

--

Description of co-ordination mechanisms foreseen and complementarities ensured with operations supported under other rural development measures especially as regards: investments in non-agricultural activities and business start-up aid under Article 19 of Regulation (EU) No 1305/2013; investments under Article 20 of Regulation (EU) No 1305/2013; and co-operation approaches under Article 35 of Regulation (EU) No 1305/2013, in particular implementation of local development strategies by public-private partnerships

--

Copy

8.2.15.3.2. 19.2.1 Supporto per la realizzazione degli interventi nell'ambito della strategia Leader

Sub-measure:

- 19.2 - Support for implementation of operations under the community-led local development strategy

8.2.15.3.2.1. Description of the type of operation

Realizzazione delle operazioni e degli interventi che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Tali operazioni / interventi fanno riferimento a misure/sottomisure del PSR attivabili in ambito Leader (vedi elenco alla fine del paragrafo 8.2.15.2).

Le modalità attuative sono quelle delle singole misure/sottomisure di riferimento del PSR.

8.2.15.3.2.2. Type of support

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale con le stesse modalità previste nelle singole misure / sottomisure di riferimento del PSR.

8.2.15.3.2.3. Links to other legislation

8.2.15.3.2.4. Beneficiaries

Beneficiari pubblici e privati previsti nelle singole misure / sottomisure di riferimento del PSR.

8.2.15.3.2.5. Eligible costs

Quelli previsti nelle singole misure / sottomisure di riferimento del PSR.

8.2.15.3.2.6. Eligibility conditions

Quelle previste nelle singole misure / sottomisure di riferimento del PSR fatta salva la possibilità per i GAL di stabilire specifiche condizioni, in coerenza con la strategia, in materia di:

- individuazione degli interventi da attivare;
- individuazione dei comparti produttivi / settori di intervento interessati;

- riduzione dei massimali di costo totale di investimento ammissibile;
- set aggiuntivo dei criteri di selezione;
- sedi, tempi, modulistica e modalità di trasmissione delle domande cartacee.

8.2.15.3.2.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Per le singole misure/sottomisure/operazione attivate in ambito Leader i criteri di selezione sono quelli delle misure/sottomisure/operazione di riferimento del PSR con possibilità per i GAL di attribuire criteri aggiuntivi.

8.2.15.3.2.8. (Applicable) amounts and support rates

Quella prevista nelle singole misure/sottomisure/operazioni di riferimento del PSR.

8.2.15.3.2.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.15.3.2.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.15.3.2.9.2. Mitigating actions

8.2.15.3.2.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.15.3.2.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.15.3.2.11. Information specific to the operation

Description of the obligatory community-led local development (hereafter "CLLD") elements of which the LEADER measure is composed: preparatory support, implementation of operations under the CLLD strategy, preparation and implementation of co-operation activities of the local action group (hereafter "LAG"), running costs and animation, referred to in Article 35(1) of Regulation (EU) No 1303/2013

Description of the use of the LEADER start-up-kit referred to in Article 43 of Regulation (EU) No 1305/2013 as specific type of preparatory support (if use is made)

Description of the system for ongoing application for LEADER co-operation projects referred to in Article 44(3) of Regulation (EU) No 1305/2013

The procedure and timetable to select the local development strategies

Justification for selection of geographical areas for local development strategy implementation whose population falls outside the limits laid down in Article 33(6) of Regulation (EU) No 1303/2013

Co-ordination with the other European Structural and Investment (hereafter "ESI") Funds as regards CLLD, including possible solution applied with regard to the use of the lead fund option, and any global complementarities between the ESI Funds in financing the preparatory support

Possibility or not of paying advances

Ove consentito nell'ambito delle singole operazioni di riferimento del PSR.

Definition of the tasks of the Managing Authority, the paying agency and the LAGs under LEADER, in particular with regard to a non-discriminatory and transparent selection procedure and objective criteria for the selection of operations referred to in Article 34(3)(b) of Regulation (EU) No 1303/2013

Description of co-ordination mechanisms foreseen and complementarities ensured with operations supported under other rural development measures especially as regards: investments in non-agricultural activities and business start-up aid under Article 19 of Regulation (EU) No 1305/2013; investments under Article 20 of Regulation (EU) No 1305/2013; and co-operation approaches under Article 35 of Regulation (EU) No 1305/2013, in particular implementation of local development strategies by public-private partnerships

8.2.15.3.3. 19.3.1 Preparazione e attuazione progetti di cooperazione dei GAL

Sub-measure:

- 19.3 - Preparation and implementation of cooperation activities of the local action

8.2.15.3.3.1. Description of the type of operation

L'operazione si articola in due distinti interventi:

Intervento a) Preparazione progetti di cooperazione dei GAL: sostegno ai costi di preparazione tecnica del progetto di cooperazione interterritoriale e transnazionale per favorire la costituzione dei partenariati e migliorare la qualità progettuale.

Intervento b) Attuazione progetti di cooperazione GAL: sostegno ai costi per l'attuazione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale.

8.2.15.3.3.2. Type of support

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.15.3.3.3. Links to other legislation

8.2.15.3.3.4. Beneficiaries

GAL ammessi e finanziati dalla Regione a seguito della selezione.

8.2.15.3.3.5. Eligible costs

Intervento a) spese relative alla ricerca del partner, inclusi viaggi, trasporto locale, vitto, alloggio del personale coinvolto; spese relative a studi di fattibilità, ricerche, acquisizione di consulenze specialistiche ed altre attività inerenti (redazione progetto, ecc.); spese relative alla comunicazione ed informazione, inclusi interpretariato e traduzione testi, azioni di sensibilizzazione e informazione dei territori, ed altre attività inerenti; spese relative all'organizzazione di riunioni e incontri, incluso l'affitto dei locali e il noleggio delle attrezzature, catering, interpretariato e traduzione; spese generali relative all'organizzazione e al coordinamento delle attività di progettazione e animazione.

Intervento b): spese per il personale dedicato alla realizzazione delle attività dei progetti di cooperazione; spese relative a riunioni ed incontri di coordinamento tra partner, incluse le spese di viaggio, vitto, alloggio, trasporto locale, affitto locali, catering e noleggio attrezzature; spese per servizi di interpretariato e traduzione; spese relative a studi, ricerche, acquisizione di consulenze specifiche ed altre attività inerenti;

spese relative alla realizzazione delle azioni di informazione e comunicazione (organizzazione di eventi, elaborazione e creazione di siti web, pubblicazioni, stampe, bollettini, newsletter, la produzione di materiale informativo, campagne di informazione, cartellonistica, insegne ed altro materiale pubblicitario, ecc.); spese di carattere materiale prettamente strumentali alla realizzazione dell'azione comune (allestimento punti informativi, vetrine promozionali, ecc.); spese generali relative all'organizzazione e l'attuazione delle attività progettuali, incluse le spese segreteria, cancelleria, di monitoraggio, di acquisizione di hardware e software, dei servizi telefonici e telematici, di elettricità, di affitto dei locali e altro, purché basate sui costi effettivi relativi all'esecuzione dell'operazione; spese relative alla costituzione e alla gestione corrente di una eventuale struttura comune; spese di coordinamento.

8.2.15.3.3.6. Eligibility conditions

Intervento a): Costi eleggibili dalla data di approvazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo che include il progetto di cooperazione a livello di idea progettuale fino alla data di presentazione del progetto esecutivo di cooperazione alla Regione.

Intervento b): Quelle previste nelle singole misure / sottomisure di riferimento del PSR. Costi eleggibili dalla data di presentazione del progetto esecutivo di cooperazione alla Regione.

8.2.15.3.3.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Il progetto di cooperazione è presente nel PSL a livello di idea progettuale ed è selezionato contestualmente alla strategia di sviluppo locale.

I GAL finanziati presenteranno i progetti esecutivi di cooperazione all'AdG che li approverà a seguito di una procedura predefinita che valuterà:

- qualità del partenariato di cooperazione;
- qualità del progetto esecutivo di cooperazione;
- modalità di gestione del progetto di cooperazione.

8.2.15.3.3.8. (Applicable) amounts and support rates

Intervento a) I costi di preparazione dei progetti di cooperazione sono riconosciuti fino al 100% nel limite massimo del 10% della spesa pubblica complessiva prevista per l'attuazione del progetto di cooperazione di cui alla 19.3.b.

Intervento b): Quella prevista nelle singole misure / sottomisure di riferimento del PSR. I costi di attuazione dei progetti di cooperazione sono riconosciuti nel limite massimo del 3% della spesa pubblica complessiva prevista nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo di cui all'art. 35, paragrafo 1, lettera b) del Reg. (UE) 1303/2013.

8.2.15.3.3.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.15.3.3.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.15.3.3.9.2. Mitigating actions

8.2.15.3.3.9.3. Overall assessment of the measure

8.2.15.3.3.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

8.2.15.3.3.11. Information specific to the operation

Description of the obligatory community-led local development (hereafter "CLLD") elements of which the LEADER measure is composed: preparatory support, implementation of operations under the CLLD strategy, preparation and implementation of co-operation activities of the local action group (hereafter "LAG"), running costs and animation, referred to in Article 35(1) of Regulation (EU) No 1303/2013

Description of the use of the LEADER start-up-kit referred to in Article 43 of Regulation (EU) No 1305/2013 as specific type of preparatory support (if use is made)

Description of the system for ongoing application for LEADER co-operation projects referred to in Article 44(3) of Regulation (EU) No 1305/2013

The procedure and timetable to select the local development strategies

Justification for selection of geographical areas for local development strategy implementation whose population falls outside the limits laid down in Article 33(6) of Regulation (EU) No 1303/2013

Co-ordination with the other European Structural and Investment (hereafter "ESI") Funds as regards CLLD, including possible solution applied with regard to the use of the lead fund option, and any global complementarities between the ESI Funds in financing the preparatory support

--

Possibility or not of paying advances

<p>Intervento a) Non è prevista la possibilità di richiedere anticipazioni.</p> <p>Intervento b) Quella prevista nelle singole misure/sottomisure di riferimento del PSR</p>
--

Definition of the tasks of the Managing Authority, the paying agency and the LAGs under LEADER, in particular with regard to a non-discriminatory and transparent selection procedure and objective criteria for the selection of operations referred to in Article 34(3)(b) of Regulation (EU) No 1303/2013

--

Description of co-ordination mechanisms foreseen and complementarities ensured with operations supported under other rural development measures especially as regards: investments in non-agricultural activities and business start-up aid under Article 19 of Regulation (EU) No 1305/2013; investments under Article 20 of Regulation (EU) No 1305/2013; and co-operation approaches under Article 35 of Regulation (EU) No 1305/2013, in particular implementation of local development strategies by public-private partnerships

--

8.2.15.3.4. 19.4.1 Costi di gestione e di animazione

Sub-measure:

- 19.4 - Support for running costs and animation

8.2.15.3.4.1. Description of the type of operation

L'operazione si articola in due distinti interventi:

Intervento a) Costi di gestione: sostegno ai costi legati alla gestione ed attuazione della strategia di sviluppo locale Leader.

Intervento b) Costi di animazione: sostegno ai costi di animazione della strategia di sviluppo locale Leader al fine di facilitare lo scambio tra le parti interessate, per fornire informazioni e per promuovere la strategia e sostenere i potenziali beneficiari a sviluppare interventi e preparare le istanze.

8.2.15.3.4.2. Type of support

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.15.3.4.3. Links to other legislation

8.2.15.3.4.4. Beneficiaries

GAL ammessi e finanziati dalla Regione a seguito della selezione.

8.2.15.3.4.5. Eligible costs

Intervento a) Spese per il personale, i costi di formazione, i costi legati alla comunicazione, costi finanziari, nonché i costi legati al monitoraggio e alla valutazione della strategia.

Intervento b) Spese per il personale, i costi legati all'animazione.

8.2.15.3.4.6. Eligibility conditions

Le spese sono ammissibili al contributo del FEASR se sostenute successivamente alla data di presentazione della proposta di strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo alla Regione ed esclusivamente per i GAL ammessi e finanziati.

--

8.2.15.3.4.7. Principles with regards to the setting of selection criteria

Per la selezione dei GAL/PSL si applicheranno i seguenti elementi di valutazione:

- caratteristiche del territorio di intervento;
- caratteristiche del piano di sviluppo locale;
- partenariato.

--

8.2.15.3.4.8. (Applicable) amounts and support rates

Intervento a) I costi di gestione sono riconosciuti al 100% nel limite massimo del 20% della spesa pubblica complessiva prevista nell'ambito della strategia di sviluppo locale di cui all'art. 35, paragrafo 1, lettera b) del Reg. (UE) 1303/2013.

Intervento b) I costi di animazione sono riconosciuti al 100% nel limite massimo del 5% della spesa pubblica complessiva prevista nell'ambito della strategia di sviluppo locale di cui all'art. 35, paragrafo 1, lettera b) del Reg. (UE) 1303/2013.

--

8.2.15.3.4.9. Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations

8.2.15.3.4.9.1. Risk(s) in the implementation of the measures

--

8.2.15.3.4.9.2. Mitigating actions

--

8.2.15.3.4.9.3. Overall assessment of the measure

--

8.2.15.3.4.10. Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant

--

8.2.15.3.4.11. Information specific to the operation

Description of the obligatory community-led local development (hereafter "CLLD") elements of which the LEADER measure is composed: preparatory support, implementation of operations under the CLLD strategy, preparation and implementation of co-operation activities of the local action group (hereafter "LAG"), running costs and animation, referred to in Article 35(1) of Regulation (EU) No 1303/2013

Description of the use of the LEADER start-up-kit referred to in Article 43 of Regulation (EU) No 1305/2013 as specific type of preparatory support (if use is made)

Description of the system for ongoing application for LEADER co-operation projects referred to in Article 44(3) of Regulation (EU) No 1305/2013

The procedure and timetable to select the local development strategies

Justification for selection of geographical areas for local development strategy implementation whose population falls outside the limits laid down in Article 33(6) of Regulation (EU) No 1303/2013

Co-ordination with the other European Structural and Investment (hereafter "ESI") Funds as regards CLLD, including possible solution applied with regard to the use of the lead fund option, and any global complementarities between the ESI Funds in financing the preparatory support

Possibility or not of paying advances

Definition of the tasks of the Managing Authority, the paying agency and the LAGs under LEADER, in particular with regard to a non-discriminatory and transparent selection procedure and objective criteria for the selection of operations referred to in Article 34(3)(b) of Regulation (EU) No 1303/2013

Description of co-ordination mechanisms foreseen and complementarities ensured with operations supported under other rural development measures especially as regards: investments in non-agricultural activities and business start-up aid under Article 19 of Regulation (EU) No 1305/2013; investments under Article 20 of Regulation (EU) No 1305/2013; and co-operation approaches under Article 35 of Regulation (EU) No 1305/2013, in particular implementation of local development strategies by public-private partnerships

8.2.15.4. *Verifiability and controllability of the measures and/or types of operations*

8.2.15.4.1. Risk(s) in the implementation of the measures

8.2.15.4.2. Mitigating actions

8.2.15.4.3. Overall assessment of the measure

8.2.15.5. *Methodology for calculation of the amount or support rate, where relevant*

8.2.15.6. *Information specific to the measure*

Definition of the tasks of the Managing Authority, the paying agency and the LAGs under LEADER, in particular with regard to a non-discriminatory and transparent selection procedure and objective criteria for the selection of operations referred to in Article 34(3)(b) of Regulation (EU) No 1303/2013

Justification for selection of geographical areas for local development strategy implementation whose population falls outside the limits laid down in Article 33(6) of Regulation (EU) No 1303/2013

Description of the system for ongoing application for LEADER co-operation projects referred to in Article 44(3) of Regulation (EU) No 1305/2013

The procedure and timetable to select the local development strategies

Selezione della strategia di sviluppo locale Leader

Ai sensi dell'art. 33 del Reg. (UE) 1303/2013 le strategie di sviluppo locale Leader sono selezionate da un Comitato appositamente costituito dall'Autorità di Gestione del PSR 2014/2020 composto da personale delle Direzioni regionali competenti per materia e sono approvate entro due anni dall'approvazione dell'Accordo di partenariato.

Il calendario indicativo per la selezione delle strategie di sviluppo locale Leader prevede:

- approvazione Bando pubblico per la selezione delle strategie di sviluppo locale Leader da parte della Regione Lazio entro 120 giorni dalla data di approvazione definitiva del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 da parte della Commissione Europea;
- presentazione delle proposte di Piano di Sviluppo Locale da parte dei GAL (costituiti/costituendi) entro 180 giorni dalla data di pubblicazione del Bando pubblico;
- chiusura selezione proposte di Piano di Sviluppo Locale dei GAL e approvazione graduatoria entro 180 giorni dalla data di chiusura del Bando pubblico.

I piani di sviluppo locali (PSL) sono selezionati sulla base dei seguenti tre elementi di valutazione e dei relativi criteri di selezione a ciascuno dei quali potrà essere attribuito il punteggio alto=3, medio=2, basso=1 e nullo=0:

1. Caratteristiche del territorio di intervento:
 - a. Incidenza superficie ricadente in aree montane
 - b. Incidenza superficie ricadente in aree D
 - c. Tasso di spopolamento
 - d. Incidenza superficie ricadente in aree protette
 - e. Densità della popolazione
 - f. Omogeneità del territorio
2. Caratteristiche del piano di sviluppo locale:
 - a. Qualità della diagnosi territoriale
 - b. Coerenza della strategia proposta con i fabbisogni individuati
 - c. Ripartizione delle risorse finanziarie tra le diverse misure/sottomisure/operazioni
 - d. Sinergia e complementarietà con altre politiche locali
 - e. Definizione di criteri di selezione aggiuntivi
 - f. Massa critica
 - g. Integrazione della cooperazione nella strategia di sviluppo locale
3. Partenariato
 - a. Coinvolgimento partenariato locale
 - b. Partecipazione del privato all'organo decisionale (CdA)
 - c. Composizione del partenariato
 - d. Esperienza acquisita
 - e. Efficienza gestionale
 - f. Adeguatezza tecnico-amministrativa

I tre elementi di valutazione e i relativi criteri di selezione sono calcolati sulla base di una matrice multicriteria.

Il punteggio medio di ognuno dei tre elementi di valutazione concorre a definire il punteggio totale

assegnato alla proposta di PSL attraverso l'applicazione dei seguenti coefficienti di moltiplicazione per assegnare le priorità:

Caratteristiche del territorio di intervento: 1,5

Caratteristiche del piano di sviluppo locale: 4

Partenariato: 2

Il punteggio definitivo totale per ogni proposta di PSL deriverà dunque dalla seguente formula:

$$\text{Punteggio PSL} = [(1a+1b+1c+1d+1e+1f)/6*1,5] + [(2a+2b+2c+2d+2e+2f+2g)/7*4] + [(3a+3b+3c+3d+3e+3f)/6*2]$$

Sulla base del punteggio totale riportato dai piani si provvederà a formare un'unica graduatoria regionale decrescente. Si procederà, quindi, al finanziamento dei PSL secondo la suddetta graduatoria fino ad esaurimento dei fondi previsti dal piano finanziario del programma e comunque per un numero massimo indicativo di **12 PSL/GAL**.

Per i PSL che al termine della valutazione abbiano ottenuto lo stesso punteggio sarà data priorità a quello con maggiore popolazione.

Non saranno comunque ammissibili PSL che non raggiungeranno un punteggio almeno pari a 4 nella valutazione delle caratteristiche del Piano di Sviluppo Locale $[(2a+2b+2c+2d+2e+2f+2g)/7*4]$.

Nelle tre tabelle che seguono sono descritti i criteri di selezione e le modalità di assegnazione dei punteggi.

CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO DI INTERVENTO			
Incidenza della superficie montana rispetto alla superficie di intervento del PSL			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Superficie montana maggiore del 70% della superficie totale di intervento del PSL	Superficie montana compresa tra il 70% ed il 30% della superficie totale di intervento del PSL	Superficie montana inferiore al 30% della superficie totale di intervento del PSL e comunque superiore a 0%	Superficie montana assente
<i>Per il calcolo della superficie totale e della superficie montana (livello altimetrico montagna collina e pianura come definiti dall'ISTAT) vengono valutati i dati ISTAT più aggiornati</i>			
Incidenza della superficie in aree D rispetto alla superficie di intervento del PSL			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Superficie ricadente in aree D maggiore del 50% della superficie totale di intervento del PSL	Superficie ricadente in aree D compresa tra il 50% ed il 20% della superficie totale di intervento del PSL	Superficie ricadente in aree D inferiore al 20% della superficie totale di intervento del PSL e comunque superiore a 0%	Superficie ricadente in aree D assente
Tasso di spopolamento			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Tasso di spopolamento superiore o uguale al 4 per mille	Tasso di spopolamento inferiore al 4 per mille e superiore o uguale al 2,5 per mille	Tasso di spopolamento inferiore al 2,5 per mille e superiore a 0 per mille	Spopolamento nullo o ripopolamento
<i>Il calcolo dello spopolamento è dato dalla seguente formula: popolazione dell'area nel 2001 – popolazione dell'area nel 2011 / popolazione dell'area nel 2001 X 1000</i>			
Incidenza della superficie ricadente in aree protette rispetto alla superficie di intervento del PSL			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Superficie ricadente in aree protette maggiore del 20% della superficie totale di intervento del PSL	Superficie ricadente in aree protette compresa tra il 20% ed il 5% della superficie totale di intervento del PSL	Superficie ricadente in aree protette inferiore al 5% della superficie totale di intervento del PSL e comunque superiore a 0%	Superficie ricadente in aree protette assente
<i>Il calcolo della superficie totale viene fatto in base ai dati ISTAT;</i>			
<i>Il calcolo della superficie ricadente in aree protette viene fatto tenendo in considerazione tutte quelle istituite ai sensi di leggi nazionali o regionali. Per la valutazione si terrà conto della perimetrazione delle aree protette riportata nel sito dell'Assessorato regionale all'Ambiente.</i>			
Densità di popolazione			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Densità di popolazione del territorio di intervento del piano inferiore a 90 abitanti/kmq	Densità di popolazione del territorio di intervento del piano compresa tra 90 e 120 abitanti/kmq	Densità di popolazione del territorio di intervento del piano > di 120 e < di 150 abitanti/kmq	Densità di popolazione ≥ a 150 abitanti/kmq
<i>Il calcolo della superficie totale viene fatto in base ai dati Istat;</i>			
<i>Il calcolo della popolazione è definito sulla base dei dati ISTAT 2011</i>			
Omogeneità del territorio rurale			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Oltre il 70% della superficie territoriale ricadente nella stessa area	Superficie territoriale ricadente nella stessa area tra il 70 ed il 40%	Superficie territoriale ricadente nella stessa area inferiore al 40% e superiore al 25%	Superficie territoriale ricadente nella stessa area inferiore o uguale al 25%
<i>Le aree sono quelle definite nella zonizzazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (C, D e B solo per i comuni già ricadenti in PSL finanziati nel 2007/2013)</i>			
Criteri di selezione GAL/PSL - Caratteristiche del territorio			

CARATTERISTICHE DEL PIANO DI SVILUPPO LOCALE (PSL)			
Qualità della diagnosi territoriale			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
		Nel PSL è stata sviluppata l'analisi SWOT.	Nel PSL non è stata sviluppata l'analisi SWOT.
Coerenza della strategia proposta con i fabbisogni individuati			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Ogni operazione proposta risponde ad uno o più fabbisogni specifici	Più della metà delle operazioni proposte risponde ad uno o più fabbisogni specifici	Più di un terzo delle operazioni proposte risponde ad uno o più fabbisogni specifici	Meno di un terzo delle operazioni proposte risponde ad uno o più fabbisogni specifici
<i>La valutazione del presente criterio sarà fatta sulla base del quadro di raffronto tra fabbisogni e operazioni presentato nel PSL</i>			
Ripartizione risorse finanziarie tra le diverse misure / sottomisure/operazioni proposte in funzione dei fabbisogni			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
		La ripartizione delle risorse finanziarie rispetta la gerarchizzazione dei fabbisogni	La ripartizione delle risorse finanziarie non rispetta la gerarchizzazione dei fabbisogni
Sinergia e complementarietà con altre politiche locali			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
		Nel PSL è descritta la sinergia e complementarietà rispetto ad altre politiche presenti nell'area di intervento	Nel PSL non è descritta la sinergia e complementarietà rispetto ad altre politiche presenti nell'area di intervento
Definizione di criteri di selezione aggiuntivi			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Il PSL prevede criteri di selezione aggiuntivi per tutte le operazioni proposte	Il PSL prevede criteri di selezione aggiuntivi per la maggior parte delle operazioni proposte	Il PSL prevede criteri di selezione aggiuntivi per alcune delle operazioni proposte	Il PSL non prevede criteri di selezione aggiuntivi
Massa critica			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Il piano presenta una massa critica di oltre 100 euro/abitante.	Il piano presenta una massa critica superiore a 50 euro/abitante e inferiore o uguale a 100 euro/abitante	Il piano presenta una massa critica superiore a 20 euro/abitante e inferiore o uguale a 50 euro/abitante	Il piano presenta una massa critica di 20 euro/abitante
<i>Calcolo massa critica: Investimento pubblico totale (FEASR - STATO - REGIONE) del piano finanziario del PSL / numero di abitanti del territorio di intervento</i>			
Integrazione della cooperazione nella strategia di sviluppo			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
		L'idea progettuale di cooperazione, ove prevista, soddisfa uno o più specifici fabbisogni	L'idea progettuale di cooperazione, ove prevista, non soddisfa uno o più specifici fabbisogni

Criteri di selezione GAL/PSL - Caratteristiche del Piano di Sviluppo Locale

PARTENARIATO			
Coinvolgimento del partenariato locale			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Almeno un incontro in ogni comune rientrante nell'area GAL con partecipazione di almeno 20 soggetti	Almeno un incontro in più della metà dei comuni rientranti nell'area GAL con partecipazione di almeno 20 soggetti	Almeno un incontro in meno della metà dei comuni rientranti nell'area GAL con partecipazione di almeno 20 soggetti	Nessun incontro dimostrabile
<i>I valori dei parametri sono dati dal numero di incontri sul territorio (riunioni, forum, seminari, convegni) propedeutici alla predisposizione del PSL e attestati da convocazioni, foglio firme dei presenti e verbale dell'evento.</i>			
Partecipazione del privato al Consiglio di Amministrazione del GAL.			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
	Presenza di tutti rappresentanti privati nel CdA	Presenza di 4/5 di rappresentanti privati nel CdA	Presenza di 3/5 di rappresentanti privati nel CdA
<i>La percentuale di soci privati rappresentati nel Consiglio di Amministrazione in fase di presentazione del PSL dovrà essere mantenuta per tutto il periodo di attuazione del Piano pena la revoca del contributo concesso. Resta fermo che a livello a livello decisionale (CdA) né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse privato possono rappresentare più del 49 % degli aventi diritto al voto.</i>			
Composizione del partenariato			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Numero di rappresentanti di specifiche categorie economiche superiore a 7	Presenza di rappresentanti di specifiche categorie economiche compresa tra 7 e 5	Presenza di rappresentanti di specifiche categorie inferiore a 5 e superiore a 2	Presenza di rappresentanti di specifiche categorie economiche uguale a 1
<i>I valori dei parametri sono dati dalla presenza nell'Associazione GAL di soggetti giuridici rappresentanti di specifiche categorie economiche (agricoltori, artigiani, commercianti, ecc.)</i>			
Esperienza acquisita			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
		Il GAL ha partecipato ad almeno una delle precedenti programmazioni LEADER	Il GAL non ha partecipato a precedenti programmazioni LEADER
<i>I valori dei parametri sono dati dalla partecipazione del GAL che presenta il piano di sviluppo locale per la programmazione 2014/2020 a precedenti programmazioni LEADER (Leader II 1994/1999, Leader + 2000/2006, Asse IV Leader 2007/2013). Per poter essere attribuito un punteggio il soggetto giuridico partecipante a precedenti programmazioni LEADER deve essere lo stesso che presenta il PSL per la programmazione</i>			
Efficienza gestionale			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
Costi di gestione della 19.4.a inferiori al 15 % della spesa pubblica complessiva prevista nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo di cui all'art. 35, paragrafo 1, lettera b) del Reg. (UE) 1303/2013	Costi di gestione della 19.4.a inferiori al 18% e \geq del 15 % della spesa pubblica complessiva prevista nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo di cui all'art. 35, paragrafo 1, lettera b) del Reg. (UE) 1303/2013	Costi di gestione della 19.4.a inferiori al 20% e \geq del 18 % della spesa pubblica complessiva prevista nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo di cui all'art. 35, paragrafo 1, lettera b) del Reg. (UE) 1303/2013	Costi di gestione della 19.4.a pari al 20% della spesa pubblica complessiva prevista nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo di cui all'art. 35, paragrafo 1, lettera b) del Reg. (UE) 1303/2013
Adeguatezza tecnico-amministrativa			
ALTO	MEDIO	BASSO	NULLO
La descrizione dell'organizzazione del GAL in termini di struttura tecnico-amministrativa, personale, sede ed attività è conforme con quanto stabilito dal PSR e il GAL assicura contratti di lavoro a tempo determinato oltre quelli per RAF, DT e personale di segreteria e una apertura della sede al pubblico per più di tre giorni / settimana	La descrizione dell'organizzazione del GAL in termini di struttura tecnico-amministrativa, personale, sede ed attività è conforme con quanto stabilito dal PSR e il GAL assicura contratti di lavoro a tempo determinato oltre quelli per RAF, DT e personale di segreteria	La descrizione dell'organizzazione del GAL in termini di struttura tecnico-amministrativa, personale, sede ed attività è conforme con quanto stabilito dal PSR e il GAL assicura una apertura della sede al pubblico per più di tre giorni / settimana	La descrizione dell'organizzazione del GAL in termini di struttura tecnico-amministrativa, personale, sede ed attività è conforme con quanto stabilito dal PSR

Criteria di selezione GAL/PSL - Caratteristiche del partenariato

Possibility or not of paying advances

E' prevista la possibilità di richiedere anticipazioni fino ad un massimo del 50% con le modalità stabilite dall'OP AGEA.

Description of the use of the LEADER start-up-kit referred to in Article 43 of Regulation (EU) No 1305/2013 as specific type of preparatory support (if use is made)

Description of the obligatory community-led local development (hereafter "CLLD") elements of which the LEADER measure is composed: preparatory support, implementation of operations under the CLLD strategy, preparation and implementation of co-operation activities of the local action group (hereafter "LAG"), running costs and animation, referred to in Article 35(1) of Regulation (EU) No 1303/2013

Description of co-ordination mechanisms foreseen and complementarities ensured with operations supported under other rural development measures especially as regards: investments in non-agricultural activities and business start-up aid under Article 19 of Regulation (EU) No 1305/2013; investments under Article 20 of Regulation (EU) No 1305/2013; and co-operation approaches under Article 35 of Regulation (EU) No 1305/2013, in particular implementation of local development strategies by public-private partnerships

Co-ordination with the other European Structural and Investment (hereafter "ESI") Funds as regards CLLD, including possible solution applied with regard to the use of the lead fund option, and any global complementarities between the ESI Funds in financing the preparatory support

8.2.15.7. Other important remarks relevant to understand and implement the measure

E' prevista la possibilità di richiedere anticipazioni fino ad un massimo del 50% con le modalità stabilite dall'OP AGEA.

9. EVALUATION PLAN

9.1. Objectives and purpose

A statement of the objectives and purpose of the evaluation plan, based on ensuring that sufficient and appropriate evaluation activities are undertaken, in particular to provide information needed for programme steering, for the annual implementation reports in 2017 and 2019 and the ex-post evaluation, and to ensure that data needed for RDP evaluation are available.

Secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti artt. 67, 68, 76-79 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (Reg. SR), quanto previsto dall'Allegato I (punto 9) del Regolamento di esecuzione del FEASR e degli articoli 54-57 del Regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi Comunitari (Reg. CPR), ed in coerenza con quanto previsto nell'ambito dell'Accordo di Partenariato stipulato a livello nazionale, la valutazione del PSR 2014-2020 della Regione Lazio è impostata su base poliennale e prevede tre fasi principali:

- la valutazioni in itinere: viene condotta durante tutta la durata del Programma e ne analizza principalmente i risultati. Annualmente, una sintesi delle attività è riportata nelle relazioni di monitoraggio;
- la valutazione intermedia, con scadenza prevista nel 2017 e nel 2019, raccoglie tutti i risultati della valutazione in itinere allo scopo di migliorare la qualità del programma e della sua attuazione;
- la valutazione ex-post ha lo scopo di valutarne gli impatti a lungo termine. La scadenza è fissata dal Regolamento per il 2023.

La valutazione in itinere è predisposta su base pluriennale, copre il periodo 2016-2022 e deve rispondere alle seguenti funzioni:

- esamina l'andamento del PSR rispetto ai suoi obiettivi, mediante indicatori di risultato ed eventualmente d'impatto;
- migliora la qualità del PSR e la sua attuazione;
- esamina le proposte di modifiche sostanziali del PSR;
- prepara la valutazione intermedia e la valutazione ex-post.

La valutazione intermedia e la valutazione ex-post analizzano:

- il grado di utilizzazione delle risorse,
- l'efficacia e l'efficienza della Programmazione del Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) attraverso la risposta alle domande di valutazione previste dal Questionario valutativo comune per lo sviluppo rurale (Allegato V al Regolamento di esecuzione del FEASR),
- valutano gli impatti a livello di priorità.
- individuano, inoltre, i fattori che hanno contribuito al successo o all'insuccesso del PSR
- rilevano le buone pratiche.

Il Piano di valutazione di seguito esplicitato è finalizzato alla:

1. definizione dei compiti dei soggetti che saranno coinvolti nel monitoraggio e valutazione del PSR (governance e coordinamento);
2. esplicitazione della domanda di valutazione individuando le principali tematiche che saranno oggetto di valutazione,
3. identificazione e messa a sistema dei flussi informativi propedeutici alla realizzazione delle attività di valutazione (sistema informativo regionale, sistemi statistici regionali e nazionali);
4. messa a punto del calendario delle attività di valutazione in modo da supportare il processo decisionale regionale nel corso dell'attuazione del Programma;
5. descrizione del modo in cui le conclusioni della valutazione saranno disseminate nei confronti degli *stakeholders* della valutazione;
6. quantificazione delle risorse necessarie (finanziarie, amministrative, informatiche) per attuare il piano di valutazione.

9.2. Governance and coordination

Brief description of the monitoring and evaluation arrangements for the RDP, identifying the main bodies involved and their responsibilities. Explanation of how evaluation activities are linked with RDP implementation in terms of content and timing.

Il sistema di *governance* delle attività di monitoraggio e valutazione del PSR sarà implementato coinvolgendo i seguenti organi con i seguenti compiti:

Autorità di Gestione: è composta da tutte le aree centrali e periferiche della Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca. All'Autorità di Gestione competono le seguenti funzioni:

- In coerenza con i contenuti programmatici del PSR, definisce le modalità di attuazione, con particolare riferimento agli elementi necessari alla predisposizione delle procedure di selezione dei beneficiari, gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché per l'attuazione delle norme previste dalla Commissione Europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
- Definisce le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche, per il costante monitoraggio della sorveglianza finanziaria;
- Definisce ed implementa, in collaborazione con l'OP, il sistema informatico di monitoraggio a livello regionale, garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio, garantendo la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione al fine di supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del Programma;
- Redige e trasmette annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art. 75 del Reg. (CE) 1305/2013 sullo stato di attuazione del programma, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza;
- Dettaglia i contenuti del Piano di Comunicazione del Programma ed assicura un'adeguata

informazione sulle opportunità e lo stato di attuazione del Programma anche attraverso l'organizzazione di incontri, seminari, workshop, iniziative di formazione e di informazione;

- È responsabile della gestione e l'attuazione dell'assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico operativo sia sotto il profilo finanziario;
- È responsabile dell'attività di valutazione e provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma, coordina l'attività delle società selezionate, verificando la qualità delle relazioni proposte in coerenza con il quadro comune per la sorveglianza e la valutazione;
- È responsabile della direzione del Comitato di Sorveglianza e l'invio a quest'ultimo dei documenti necessari per verificare l'attuazione del programma alla luce dei suoi obiettivi specifici
- Fornisce orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una efficiente gestione finanziaria dei Fondi Comunitari

Comitato di Sorveglianza: costituito in base al Reg. (UE) 1303/2013 art. 49 ed in base al Reg (UE) 1305/2013 art. 74 è l'organo a cui competono le decisioni di indirizzo per la guida del PSR. Fa capo a questo organo anche l'approvazione dei Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE) e tutte le eventuali modifiche che saranno apportate al programma e al relativo Piano Finanziario. Infine spetta al Comitato di Sorveglianza l'approvazione dei documenti prodotti dal Valutatore Indipendente (VI).

- Il Comitato di Sorveglianza, presieduto dall'Autorità di Gestione, prevede la partecipazione dei rappresentanti degli Enti territoriali, della società civile e del sistema economico che fanno parte del Partenariato, nonché rappresentanti delle Autorità di gestione degli altri Fondi, dell'Organismo pagatore, delle Amministrazioni centrali dello Stato e della Commissione europea.
- Il Comitato di Sorveglianza sarà istituito entro tre mesi dall'approvazione del Programma da parte della Commissione europea, con successivo atto della Giunta regionale.
- Il Comitato di Sorveglianza redige il proprio regolamento interno nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario

Area di coordinamento gestionale e monitoraggio

L'organizzazione interna all'AdG prevede che l'area "Programmazione Comunitaria, Monitoraggio e Sviluppo Rurale" (Det. A05587 del 17 Luglio 2013.) sia responsabile del coordinamento interno tra le varie Aree centrali e periferiche coinvolte nell'attuazione del PSR e sia responsabile del monitoraggio del Programma.

L'area provvede tra l'altro agli adempimenti relativi alla valutazione, al monitoraggio ed alla sorveglianza finanziaria dei piani e programmi, avvalendosi di sottosistemi informativi per la gestione informatizzata delle procedure. Cura la realizzazione di studi e lo svolgimento di attività per l'acquisizione ed elaborazione di dati ed informazioni inerenti il sistema delle aree rurali.

Gruppo di pilotaggio (GP)

La Regione intende attivare per la prima volta nell'ambito del PSR un gruppo di pilotaggio composto da esperti regionali e nazionali, con l'obiettivo di garantire l'approccio multidisciplinare necessario ad affrontare la valutazione del PSR nelle sue diverse componenti - sociali, economiche ed ambientali - con particolare riferimento alle fasi di definizione della domanda valutativa ed al controllo della qualità dei servizi valutativi prestati.

Le attività prevalenti consistono in:

- fornire collaborazione nella fase di indirizzo tecnico e metodologico delle attività del soggetto indipendente incaricato di realizzare la valutazione del P.S.R. 2014-2020;
- fornire supporto nelle attività di verifica delle azioni svolte dal valutatore, sotto il profilo tecnico e metodologico, con particolare riferimento ai seguenti aspetti: attendibilità dei dati rilevati, rigore delle analisi prodotte, credibilità dei risultati proposti;

Valutatore Indipendente

La Regione Lazio affiderà la valutazione del PSR ad un unico Valutatore indipendente individuato tramite gara ad evidenza pubblica.

Al Valutatore indipendente sarà richiesto di prevedere un coordinamento con l'area di coordinamento gestionale e di monitoraggio e con il Comitato di Pilotaggio. A tal fine dovrà individuare un referente che si interfacci con le due strutture e dovrà necessariamente dotarsi di una struttura di esperti nelle varie discipline per garantire una qualificata attività valutativa.

Il valutatore dovrà garantire la presenza nel Comitato di Sorveglianza affiancando l'Autorità di Gestione nella condivisione delle eventuali modifiche al programma o valutando la fattibilità di possibili decisioni che si vogliono intraprendere. Dovrà inoltre predisporre una eventuale attività di confronto tecnico con servizi comunitari e nazionali.



9.3. Evaluation topics and activities

Indicative description of evaluation topics and activities anticipated, including, but not limited to, fulfilment of evaluation requirements provided for in Regulation (EU) No 1303/2013 and Regulation (EU) No 1305/2013. It shall cover: (a) activities needed to evaluate the contribution of each RDP Union priority as referred to in Article 5 of Regulation (EU) No 1305/2013 to the rural development objectives laid down in Article 4 of that Regulation, assessment of result and impact indicator values, analysis of net effects, thematic issues, including sub-programmes, cross-cutting issues, national rural network, contribution of CLLD strategies; (b) planned support for evaluation at LAG level; (c) programme specific elements such as work needed to develop methodologies or to address specific policy areas.

Le indagini valutative riguardano in prevalenza le questioni argomentate nel regolamento di esecuzione ed in particolare nell'allegato IV che si riferiscono agli obiettivi da raggiungere attraverso ciascuna focus area per ogni priorità (indicatori di risultato e target) e nell'Allegato V dove viene descritto il Questionario valutativo comune per lo sviluppo rurale.

Le risposte alle domande valutative saranno implementate presumibilmente mediante la relazione annuale del 2017. Al fine di rappresentare e condividere le problematiche affrontate e le scelte operate dal Valutatore nell'individuare/interpretare temi, fenomeni, aspetti della "domanda di valutazione" formulata dai soggetti istituzionali co-finanziatori, a livello comunitario, nazionale e regionale saranno realizzati incontri con lo Steering group.

La Regione Lazio, sulla base dei proprio specifici fabbisogni e sulla scorta delle attività di valutazione condotte nella precedente programmazione, prevede di approfondire in particolare alcuni temi che possono essere sintetizzati in cinque categorie:

1. Competitività (sistema filiera, integrazione, innovazione, la qualità);
2. Ambiente e clima:

- a. Riduzione consumi idrici;
 - b. Il contrasto ai fenomeni di dissesto e di erosione;
 - c. Mitigazione del cambiamento climatico;
 - d. Efficientamento energetico;
 - e. Biodiversità.
3. Territorio rurale (aree interne e GAL)
 4. L'impatto del LEADER in riferimento alla programmazione 2007-2013, che come richiamato dalla valutazione in itinere del 2007-2013, potrà essere valutato in maniera puntuale a partire dal 2018 (tenendo conto dell'avanzamento fisico e finanziario dei progetti finanziati che si concluderanno nel fine 2015;
 5. Comunicazione (efficacia delle attività di comunicazione istituzionale inerente il PSR).

Un periodo di programmazione così ampio, può comportare tuttavia che le esigenze di valutazione possano subire delle modifiche nel corso degli anni, dettate da specifiche necessità, dalle criticità riscontrate in corso di avanzamento del programma, da modifiche della strategie o relative all'allocazione delle risorse.

In tale ottica, secondo le indicazioni fornite documenti comunitari, la fase di strutturazione sarà affrontata dal Valutatore coinvolgendo il Comitato di Pilotaggio e sviluppando due principali processi di analisi:

- la ricostruzione della “logica di intervento”, attraverso la quale ri-stabilire e verificare i nessi causali tra i fabbisogni, il sistema degli obiettivi del PSR, le azioni programmate e gli effetti attesi (output, risultati ed impatti);
- la definizione dei termini chiave, dei criteri e delle metodologie (inclusi gli indicatori di impatto) da utilizzare per dare risposta alle “domande valutative” - relative sia alle singole Misure (domande specifiche) sia al Programma nel suo insieme (domande “trasversali”) – e verificare “in che misura” le forme di sostegno/intervento previste dal Regolamento ed attuate nel PSR contribuiscono/partecipano al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale comuni, con particolare enfasi ed attenzione alle priorità aventi valore strategico.

La valutazione esaminerà la validità dei criteri di selezione di tutti i progetti presentati a finanziamento, al fine di individuare se tali criteri sono i più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti nel programma.

L'attività del valutatore indipendente avverrà in stretta collaborazione con l'autorità di Gestione. Tale collegamento sarà assicurato, da frequenti incontri e contatti tra i componenti del Gruppo di valutazione e il Responsabile della Valutazione dell'Area Programmazione Comunitaria, Monitoraggio e Sviluppo Rurale.

La valutazione fornirà una valutazione degli impatti del PSR sulla base del documento tecnico della Commissione sugli indicatori di impatto della PAC.

9.4. Data and information

Brief description of the system to record, maintain, manage and report statistical information on RDP implementation and provision of monitoring data for evaluation. Identification of data sources to be used,

data gaps, potential institutional issues related to data provision, and proposed solutions. This section should demonstrate that appropriate data management systems will be operational in due time.

DATI FORNITI DALLA REGIONE

Il sistema informativo già realizzato nel corso del periodo di programmazione 2007-2013 richiede alcune migliorie per poterlo utilizzare con più efficacia per il monitoraggio e per la valutazione del PSR.

E' necessario, soprattutto, realizzare un applicativo che consenta di generare una reportistica aggiornata (cruscotti informativi) con dati a livello aggregato (per priorità/focus area/procedura) o di singola operazione che attingono dalle banche dati sulle domanda di aiuto e pagamento.

A tale scopo, i dati provenienti dai diversi sistemi informativi utilizzati nella gestione dei procedimenti (LAIT e SIAN) dovrebbero essere archiviati in data warehouse specificatamente dedicati al monitoraggio e alla valutazione.

I dati sui beneficiari del PSR costituiscono la fonte principale non solo per popolare gli indicatori di output e alcuni indicatori di risultato ma consentono al Valutatore di poter operare sugli universi dei beneficiari con informazioni puntuali che consentono di migliorare le stime campionarie.

Oltre ai dati di monitoraggio la Regione fornirà al valutatore:

1. le cartografie sulle aree protette (Parchi, riserve Natura 2000); la carta della vulnerabilità ai nitrati; la carta della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi; la carta delle aree svantaggiate (dati alfanumerici); la carta di Uso del suolo 1:25.000 realizzata dall' Assessorato Urbanistica e Casa.
2. Dati alfanumerici riferiti a Banca dati del Fascicolo Aziendale di tutte le aziende che hanno avuto rapporti con la pubblica amministrazione, che contengono le informazioni relative ai terreni o appezzamenti, ed è costituita dall'insieme delle particelle catastali relative alle aziende agricole della Regione Lazio.
3. •I dati elementari (per singolo rilievo ed anno) del Progetto MITO dall'anno 2000 al più recente disponibile. Si tratta dei dati relativi sia all'avifauna di ambienti agricoli (numero di uccelli osservati per specie, dati per la stima delle coppie nidificanti ecc.) sia alle caratteristiche generali ed ambientali delle stazioni di rilievo.
4. •il catasto vettoriale per l'analisi relativa alla biodiversità;
5. •Il V Censimento dell'Agricoltura; Banca dati RICA-REA; Altri dati di contesto socio economico.

FORMATO E STRUTTURA DEI DATI

Tutti i dati rilevati saranno forniti all'Amministrazione regionale (in forma grezza ed elaborata) come previsto dalla normativa comunitaria, secondo un sistema di archiviazione e di consultazione concordati in sede di definizione delle condizioni di valutabilità. In particolare, il sistema di archiviazione dovrà consentire un'agevole consultazione ed elaborazione dei dati ed una copia dell'archivio dovrà essere consegnata alla Regione. Il sistema attualmente utilizzato nel periodo di programmazione 2007-2013, sarà opportunamente adeguato alla nuova strutturazione del programma.

DATI RILEVATI DAL VALUTATORE

Per valutare gli effetti indotti dal sostegno, il Valutatore effettuerà indagini su campioni rappresentativi di

beneficiari anche attraverso metodi controfattuali. Rispetto alla passata programmazione, si ritiene utile slegare le rilevazioni sui beneficiari dall'entrata a regime dell'investimento. In base all'esperienza passata, analisi puntuali sulle performance dei principali indicatori economici possano essere svolte utilizzando i dati della banca dati RICA-REA. I risultati di tali attività, anche se condotte direttamente dal valutatore, si collocano, infatti, verso la chiusura del Programma.

Al contrario, è possibile realizzare indagini campionarie in cui vengono rilevati elementi quali-quantitativi sul cambiamento indotto dal sostegno anche senza che l'investimento risulti concluso. I risultati di tali indagini consentono al Valutatore di fornire indicazioni a supporto delle decisioni nel breve periodo e pertanto andranno potenziate.

In alcuni casi, si renderà necessari svolgere ulteriori indagini ad hoc a seguito di particolari richieste da parte dello Gruppo di Pilotaggio, su tematiche non previste nell'attuale Piano di Valutazione. In questo caso la Regione si riserverà la facoltà di utilizzare le risorse aggiuntive stanziare per servizi analoghi.

9.5. Timeline

Major milestones of the programming period, and indicative outline of the timing needed to ensure that results are available at the appropriate time.

Al fine di ottenere dei risultati il più possibile efficaci, si rende necessario stabilire un programma di sorta con delle date prefissate per assicurare che i risultati si rendano disponibili nei tempi stabiliti.

Per questo motivo, è stato definito un calendario di massima che si compone come riportato di seguito.

Scadenza / data di consegna	Step	Prodotti
2015	Selezione del valutatore indipendente	Predisposizione del disegno valutativo
Dal 2016 al 2024	Relazioni periodiche sulle attività di monitoraggio e valutazione	Relazione di Valutazione annuale
2017	RAE 2017	Primo rapporto di valutazione sugli obiettivi raggiunti Rapporto tematico sull'efficacia della comunicazione
2019	RAE 2019	Primo rapporto di valutazione sugli obiettivi raggiunti Rapporto tematico sulla competitività
2023	Preparazione nuova programmazione	Rapporto tematici su ambiente e clima Rapporto tematici su territorio rurale
2024	Predisposizione della Valutazione ex-post	Valutazione ex post

Tabella tempistica piano di valutazione

9.6. Communication

Description of how evaluation findings will be disseminated to target recipients, including a description of the mechanisms established to follow-up on the use of evaluation results.

Al fine di dare massima diffusione alle risultanze dell'attività di valutazione, il Valutatore dovrà partecipare attivamente alle attività di informazione sugli effetti del PSR rivolta agli operatori del settore e al pubblico. Sull'esito dei rapporti di valutazione intermedia (2015 e 2017) ed ex-post devono essere realizzate i seguenti supporti ed attività: sintesi non tecnica; progettazione di materiale divulgativo sintetico destinato al vasto pubblico; partecipazione ad iniziative divulgative organizzate dalla Regione.

Obiettivo delle iniziative: diffondere i risultati e i metodi utilizzati per la valutazione; ripercorrere la storia del intervento ricostruendo il ciclo delle programmazioni. In sintesi: diffondere la cultura della valutazione. Iniziative realizzate: incontri con il comitato di sorveglianza; incontri con la struttura interna - comitato di gestione, gruppo di lavoro; seminari allargati (strutture interne, enti territoriali, mondo produttivo). Secondo quanto indicato nella normativa comunitaria, l'informazione relativa alle opportunità e agli impegni che la Comunità assume nei confronti delle aziende agricole e forestali e del territorio rurale, deve essere la più ampia possibile.

Gli obiettivi sono: informare e sensibilizzare i cittadini del Lazio sugli obiettivi perseguiti e sui risultati ottenuti dalle Misure messe in campo con l'attuazione del PSR; dare ampia diffusione dei contenuti e dei contributi previsti ai potenziali beneficiari; fornire informazioni specifiche e dettagliate per gli effettivi beneficiari.

Il materiale fornito dal Valutatore sarà valorizzato attraverso le attività di comunicazione previste dal Piano di Comunicazione del PSR della Regione Lazio.

9.7. Resources

Description of the resources needed and foreseen to implement the plan, including an indication of administrative capacity, data, financial resources, IT needs. Description of capacity building activities foreseen to ensure that the evaluation plan can be fully implemented.

Il piano di valutazione sarà finanziato con il budget dell'assistenza tecnica che si prevede impegnerà circa **3 Meuro, con una riserva ulteriore di circa 400.000 euro per attività** consistenti nell'affidamento di servizi complementari e nella ripetizione e di servizi analoghi ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettere a) e b) del D.Lgs. n. 163/2006 e ss.mm.ii. Nella passata programmazione con la DGR n. 964 del 2008 concernente le "Disposizioni per l'attuazione della misura 511 Assistenza Tecnica" si era stabilito, tra l'altro, di assegnare all'ambito omogeneo delle attività di valutazione uno stanziamento complessivo per l'intero periodo di programmazione pari ad Euro 2.629.700,00 di cui Euro 1.850.000,00 (IVA esclusa) per l'affidamento del servizio di valutazione intermedia ed ex post del PSR Lazio 2007/2013.

La quantificazione delle risorse finanziarie e umane è una stima basata sui costi sostenuti nella precedente programmazione tenendo conto che l'attuale periodo di programmazione si snoda su un arco temporale più ampio rispetto al precedente. Alle attività di valutazione indipendente sarà assegnato un budget superiore a quello stanziato nella programmazione passata.

In particolare, le risorse saranno impiegate per coprire i seguenti costi:

- selezione del valutatore indipendente individuato con procedura pubblica;
- raccolta dei dati;
- attività di valutazione svolta dal valutatore indipendente;
- acquisizione di servizi esterni (pubblicazioni, seminari, convegni, ecc)
- implementazione di sistemi informatici di supporto;
- risorse umane interne all'Autorità di gestione

Per le attività di valutazione da realizzare lo schema dei pagamenti previsti per anno è riportato nella tabella sottostante.

Valutazione 2014-2020	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Totale
Condizioni di valutabilità	7%										7%
Rapporti annuali		4%	6%	4%	6%	4%	4%	4%	4%	4%	40%
Rapporto Intermedia		11%		11%							22%
Rapporti tematici			2%		2%		2%	2%	4%		12%
Rapporto ex post										16%	16%
Materiale Divulgativo			1%		1%			1%			3%
	7%	15%	9%	15%	9%	4%	6%	7%	8%	20%	100%

Tabella pagamenti valutazione

10. FINANCING PLAN

10.1. Annual EAFRD contributions in (€)

Types of regions and additional allocations	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Total
59(3)(d) - Other regions	48.055.428,57	48.055.428,57	48.055.428,57	48.055.428,57	48.055.428,57	48.055.428,57	48.055.428,58	336.388.000,00
Total	48.055.428,57	48.055.428,57	48.055.428,57	48.055.428,57	48.055.428,57	48.055.428,57	48.055.428,58	336.388.000,00
(Out of which) Performance reserve article 20 of Regulation (EU) No 1303/2013	2.894.688,09	2.894.688,09	2.894.688,09	2.894.688,09	2.894.688,10	2.894.688,10	2.894.688,10	20.262.816,66

10.2. Single EAFRD contribution rate for all measures broken down by type of region as referred to in Article 59(3) of Regulation (EU) No 1305/2013

Article establishing the maximum contribution rate.	Applicable EAFRD Contribution Rate	Min applicable EAFRD cont. rate 2014-2020 (%)	Max applicable EAFRD cont. rate 2014-2020 (%)
59(3)(d) - Other regions	43.12%	20%	53%

10.3. Breakdown by measure and type of operation with different EAFRD contribution rate (in €total period 2014-2020)

10.3.1. M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					1,513,746.00 (2A)
							1,379,190.80 (2B)
Total						0,00	2.892.936,80

10.3.2. M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					2,758,381.60 (2A)
							2,758,381.60 (2B)
Total						0,00	5.516.763,20

10.3.3. M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					2,370,189.85 (3A)
Total						0,00	2.370.189,85

10.3.4. M04 - Investments in physical assets (art 17)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					39,088,285.60 (2A)
							36,173,819.97 (3A)
							6,660,482.40 (5A)
							6,727,760.00 (5B)
							8,109,641.90 (5C)
							2,553,184.92 (P4)
Total						0,00	99.313.174,79

10.3.5. M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					8,409,700.00 (3B)
Total						0,00	8.409.700,00

10.3.6. M06 - Farm and business development (art 19)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					8,006,034.40 (2A)
							39,021,008.00 (2B)
							1,780,165.30 (5C)
							4,288,947.00 (6A)
Total						0,00	53.096.154,70

10.3.7. M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					3,532,074.00 (5C) 4,719,204.07 (6B) 17,492,176.00 (6C) 938,522.52 (P4)
Total						0,00	26.681.976,59

10.3.8. M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					9,768,707.52 (5E)
Total						0,00	9.768.707,52

10.3.9. M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					874,608.80 (3A)
Total						0,00	874.608,80

10.3.10. M10 - Agri-environment-climate (art 28)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					3,431,157.60 (5A)
							2,421,993.60 (5D)
							10,624,814.98 (P4)
Total						0,00	16.477.966,18

10.3.11. M11 - Organic farming (art 29)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					43,822,946.70 (P4)
Total						0,00	43.822.946,70

10.3.12. M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					16,065,890.88 (P4)
Total						0,00	16.065.890,88

10.3.13. M14 - Animal Welfare (art 33)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					4,311,821.38 (3A)
Total						0,00	4.311.821,38

10.3.14. M16 - Co-operation (art 35)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					3,260,020.20 (2A) 5,149,679.80 (3A) 706,414.80 (5C) 605,498.40 (5D) 1,332,096.48 (5E) 756,873.00 (6A)
Total						0,00	11.810.582,68

10.3.15. M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					26,564,879.93 (6B)
Total						0,00	26.564.879,93

10.3.16. M20 - Technical assistance Member States (art 51-54)

Types of regions and additional allocations		Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d) - Other regions	Main	43.12%					8,409,700.00
Total						0,00	8.409.700,00

11. INDICATOR PLAN

11.1. Indicator Plan

11.1.1. P1: Fostering knowledge transfer and innovation in agriculture, forestry and rural areas

11.1.1.1. 1A) Fostering innovation, cooperation, and the development of the knowledge base in rural areas

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T1: percentage of expenditure under Articles 14, 15 and 35 of Regulation (EU) No 1305/2013 in relation to the total expenditure for the RDP (focus area 1A)	6,01
Total RDP planned public expenditures	780.066.000,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure €(trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	6.708.567,60
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure €(2.1 to 2.3)	12.793.082,40
M16 - Co-operation (art 35)	Total public expenditure €(16.1 to 16.9)	27.408.117,54

11.1.1.2. 1B) Strengthening the links between agriculture, food production and forestry and research and innovation, including for the purpose of improved environmental management and performance

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T2: Total number of cooperation operations supported under the cooperation measure (Article 35 of Regulation (EU) No 1305/2013) (groups, networks/clusters, pilot projects...) (focus area 1B)	146,36

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M16 - Co-operation (art 35)	Nr of EIP operational groups to be supported (establishment and operation) (16.1)	4,36
M16 - Co-operation (art 35)	Nr of other cooperation operations (groups, networks/clusters, pilot projects...) (16.2 to 16.9)	142,00

C o p i a

11.1.1.3. 1C) Fostering lifelong learning and vocational training in the agricultural and forestry sectors

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T3: Total number of participants trained under Article 14 of Regulation (EU) No 1305/2013 (focus area 1C)	1.400,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	1.400,00

Copia

11.1.2. P2: Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests

11.1.2.1. 2A) Improving the economic performance of all farms and facilitating farm restructuring and modernisation, notably with a view to increasing market participation and orientation as well as agricultural diversification

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T4: percentage of agricultural holdings with RDP support for investments in restructuring or modernisation (focus area 2A)	0,92
Number of agricultural holdings with RDP support for investments in restructuring or modernisation (focus area 2A)	899,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
17 Agricultural holdings (farms) - total	98.220,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure €(trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	3.510.297,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	3.900,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure €(2.1 to 2.3)	6.396.541,20
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Nr of holdings supported for investment in agricultural holdings (4.1)	899,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure for investments in infrastructure (4.3)	14.197.201,20
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total investment €(public + private)	186.201.754,20
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure €(4.1)	76.446.468,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure €	90.643.669,20
M06 - Farm and business development (art 19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid development small farms (6.3)	0,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Total investment €(public + private)	41.772.534,30
M06 - Farm and business development (art 19)	Total public expenditure €	18.565.570,80
M16 - Co-operation (art 35)	Total public expenditure €(16.1 to 16.9)	7.559.814,62

11.1.2.2. 2B) Facilitating the entry of adequately skilled farmers into the agricultural sector and, in particular, generational renewal

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T5: percentage of agricultural holdings with RDP supported business development plan/investments for young farmers (focus area 2B)	1,32
Number of agriculture holdings with RDP supported business development plan/investments for young farmers (focus area 2B)	1.293,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
17 Agricultural holdings (farms) - total	98.220,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	1.400,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	3.198.270,60
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure €(trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	3.198.270,60
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	3.900,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure €(2.1 to 2.3)	6.396.541,20
M06 - Farm and business development (art 19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid young farmers (6.1)	1.293,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving support for investments in non-agric activities in rural areas (6.4)	0,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Nr of beneficiaries (holdings) receiving transfer payment (6.5)	0,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Total investment €(public + private)	90.487.656,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Total public expenditure €(6.1)	90.487.656,00
M06 - Farm and business development (art 19)	Total public expenditure €	90.487.656,00

11.1.3. P3: Promoting food chain organisation, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in agriculture

11.1.3.1. 3A) Improving competitiveness of primary producers by better integrating them into the agri-food chain through quality schemes, adding value to agricultural products, promotion in local markets and short supply circuits, producer groups and inter-branch organisations

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T6: percentage of agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets and short supply circuits, and producer groups/organisations (focus area 3A)	0,64
Number agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets and short supply circuits, and producer groups/organisations (focus area 3A)	629,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
17 Agricultural holdings (farms) - total	98.220,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure €(trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure €(2.1 to 2.3)	0,00
M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)	Nr of holdings supported (3.1)	500,00
M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)	Total public expenditure (€) (3.1 to 3.2)	5.496.345,04
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Nr of operations supported for investment (e.g. in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4.1 and 4.2)	410,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total investment €(public + private)	188.741.649,10
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure €	83.885.177,38
M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)	Nr of operations supported (producer groups set up)	4,36
M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)	Nr of holdings participating in producer groups supported	100,00
M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)	Total public expenditure (€)	2.028.171,60
M14 - Animal Welfare (art 33)	Nr of beneficiaries	200,00
M14 - Animal Welfare (art 33)	Total public expenditure (€)	9.998.885,99
M16 - Co-operation (art 35)	Nr of agricultural holdings participating in cooperation/local promotion among supply chain actors (16.4)	29,00
M16 - Co-operation (art 35)	Total public expenditure €(16.1 to 16.9)	11.941.835,38

11.1.3.2. 3B) Supporting farm risk prevention and management

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T7: percentage of farms participating in risk management schemes (focus area 3B)	0,10
Number of agricultural holdings participating in risk management scheme (focus area 3B)	101,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
17 Agricultural holdings (farms) - total	98.220,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure €(trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure €(2.1 to 2.3)	0,00
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1) - farm holdings	101,00
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1) - public entites	20,00
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	Total public expenditure €(5.1)	12.676.072,50
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	Total public expenditure (€) (5.1 to 5.2)	19.501.650,00

11.1.4. P4: Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry

Agriculture

Planned output indicator(s) 2014-2020

<i>Measure name</i>	<i>Indicator name</i>	<i>Value</i>
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings</i>	<i>0,00</i>
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills</i>	<i>0,00</i>
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)</i>	<i>0,00</i>
<i>M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</i>	<i>Nr of beneficiaries advised (2.1)</i>	<i>0,00</i>
<i>M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</i>	<i>Total public expenditure € (2.1 to 2.3)</i>	<i>0,00</i>
<i>M04 - Investments in physical assets (art 17)</i>	<i>Nr of operations of support for non productive investment (4.4)</i>	<i>85,00</i>
<i>M04 - Investments in physical assets (art 17)</i>	<i>Total investment € (public + private)</i>	<i>5.920.700,94</i>
<i>M04 - Investments in physical assets (art 17)</i>	<i>Total public expenditure €</i>	<i>5.920.700,94</i>
<i>M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)</i>	<i>Nr of operations supported for drawing up of village development and N2000/HNV area management plans (7.1)</i>	<i>73,00</i>
<i>M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)</i>	<i>Total public expenditure (€)</i>	<i>2.176.384,14</i>
<i>M10 - Agri-environment-climate (art 28)</i>	<i>Area (ha) under agri-environment-climate (10.1)</i>	<i>11.011,00</i>
<i>M10 - Agri-environment-climate (art 28)</i>	<i>Public expenditure for genetic resources conservation (10.2)</i>	<i>4.836.409,20</i>
<i>M10 - Agri-environment-climate (art 28)</i>	<i>Total public expenditure (€)</i>	<i>24.638.384,61</i>
<i>M11 - Organic farming (art 29)</i>	<i>Area (ha) - conversion to organic farming (11.1)</i>	<i>11.335,00</i>
<i>M11 - Organic farming (art 29)</i>	<i>Area (ha) - maintainance of organic farming (11.2)</i>	<i>64.621,00</i>
<i>M11 - Organic farming (art 29)</i>	<i>Total public expenditure (€)</i>	<i>101.623.098,15</i>
<i>M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)</i>	<i>Area (ha) - mountain areas (13.1)</i>	<i>27.277,00</i>
<i>M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)</i>	<i>Area (ha) - other areas with significant NC (13.2)</i>	<i>0,00</i>
<i>M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)</i>	<i>Area (ha) - areas with specific constraints (13.3)</i>	<i>2.106,00</i>
<i>M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)</i>	<i>Total public expenditure (€)</i>	<i>37.255.952,16</i>

Forest

No measures have been selected in the strategy for this focus area.

11.1.4.1. 4A) Restoring, preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, and in areas facing natural or other specific constraints and high nature value farming, as well as the state of European landscapes

Agriculture

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T9: percentage of agricultural land under management contracts supporting biodiversity and/or landscapes (focus area 4A)	13,62
Agricultural land under management contracts supporting biodiversity and/or landscapes (ha) (focus area 4A)	86.957,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
18 Agricultural Area - total UAA	638.600,00

Forest

No measures have been selected in the strategy for this focus area.

11.1.4.2. 4B) Improving water management, including fertiliser and pesticide management

Agriculture

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T10: percentage of agricultural land under management contracts to improve water management (focus area 4B)	13,62
Agricultural land under management contracts to improve water management (ha) (focus area 4B)	86.957,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
18 Agricultural Area - total UAA	638.600,00

Forest

No measures have been selected in the strategy for this focus area.

11.1.4.3. 4C) Preventing soil erosion and improving soil management

Agriculture

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T12: percentage of agricultural land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (focus area 4C)	13,62

Agricultural land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (ha) (focus area 4C)	86.957,00
--	-----------

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
18 Agricultural Area - total UAA	638.600,00

Forest

No measures have been selected in the strategy for this focus area.

11.1.5. P5: Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors

11.1.5.1. 5A) Increasing efficiency in water use by agriculture

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T14: percentage of irrigated land switching to more efficient irrigation system (focus area 5A)	13,30
Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (focus area 5A)	10.101,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
20 Irrigated Land - total	75.970,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	0,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Nr of operations supported for investment (4.1, 4.3)	77,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Area (ha) concerned by investments for saving water (e.g. more efficient irrigation systems...)	4.797,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total investment € (public + private)	27.438.821,55
M04 - Investments in physical assets (art 17)	Total public expenditure €	15.445.306,80
M10 - Agri-environment-climate (art 28)	Area (ha) (e.g. reduction of irrigated land)	5.304,00
M10 - Agri-environment-climate (art 28)	Total public expenditure (€)	7.956.673,20

11.1.5.2. 5B) Increasing efficiency in energy use in agriculture and food processing

Target indicator(s) 2014-2020

<i>Target indicator name</i>	<i>Target value 2023</i>
<i>T15: Total investment for energy efficiency (€) (focus area 5B)</i>	<i>39.003.300,00</i>

Planned output indicator(s) 2014-2020

<i>Measure name</i>	<i>Indicator name</i>	<i>Value</i>
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings</i>	<i>0,00</i>
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills</i>	<i>0,00</i>
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)</i>	<i>0,00</i>
<i>M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</i>	<i>Nr of beneficiaries advised (2.1)</i>	<i>0,00</i>
<i>M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</i>	<i>Total public expenditure € (2.1 to 2.3)</i>	<i>0,00</i>
<i>M04 - Investments in physical assets (art 17)</i>	<i>Nr of operations supported for investment (in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4.1, 4.2 and 4.3)</i>	<i>101,00</i>
<i>M04 - Investments in physical assets (art 17)</i>	<i>Total investment € (public + private)</i>	<i>39.003.300,00</i>
<i>M04 - Investments in physical assets (art 17)</i>	<i>Total public expenditure €</i>	<i>15.601.320,00</i>

11.1.5.3. 5C) Facilitating the supply and use of renewable sources of energy, of by products, wastes, residues and other non food raw material for the purposes of the bio-economy

Target indicator(s) 2014-2020

<i>Target indicator name</i>	<i>Target value 2023</i>
T16: Total investment in renewable energy production (€) (focus area 5C)	61.675.918,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

<i>Measure name</i>	<i>Indicator name</i>	<i>Value</i>
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	<i>Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings</i>	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	<i>Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills</i>	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	<i>Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)</i>	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	<i>Nr of beneficiaries advised (2.1)</i>	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	<i>Total public expenditure € (2.1 to 2.3)</i>	0,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	<i>Nr of operations supported for investment (4.1, 4.3)</i>	113,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	<i>Total investment € (public + private)</i>	44.196.979,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	<i>Total public expenditure €</i>	18.805.831,13
M06 - Farm and business development (art 19)	<i>Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid/support for investment in non-agric activities in rural areas (6.2 and 6.4)</i>	103,00
M06 - Farm and business development (art 19)	<i>Total investment € (public + private)</i>	9.288.246,00
M06 - Farm and business development (art 19)	<i>Nr of operations</i>	103,00
M06 - Farm and business development (art 19)	<i>Total public expenditure €</i>	4.128.109,27
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	<i>Nr of operations supported for investments of small scale infrastructure, including investments in renewable energy and energy saving (7.2)</i>	55,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	<i>Total investment € (public + private)</i>	8.190.693,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	<i>Total public expenditure (€)</i>	8.190.693,00
M16 - Co-operation (art 35)	<i>Total public expenditure € (16.1 to 16.9)</i>	1.638.139,60

11.1.5.4. 5D) Reducing green house gas and ammonia emissions from agriculture

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
<i>LU concerned by investments in live-stock management in view of reducing GHG and/or ammonia emissions (focus area 5D)</i>	0
<i>T17: percentage of LU concerned by investments in live-stock management in view of reducing GHG and/or ammonia emissions (focus area 5D)</i>	0
<i>T18: percentage of agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (focus area 5D)</i>	0,81
<i>Agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (ha) (focus area 5D)</i>	5.200,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
<i>21 Livestock units - total</i>	376.910,00
<i>18 Agricultural Area - total UAA</i>	638.600,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings</i>	0,00
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills</i>	0,00
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)</i>	0,00
<i>M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</i>	<i>Nr of beneficiaries advised (2.1)</i>	0,00
<i>M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</i>	<i>Total public expenditure € (2.1 to 2.3)</i>	0,00
<i>M10 - Agri-environment-climate (art 28)</i>	<i>Area (ha) (e.g. green cover, catch crop, reduced fertilisation, extensification...)</i>	5.200,00
<i>M10 - Agri-environment-climate (art 28)</i>	<i>Total public expenditure (€)</i>	5.616.475,20
<i>M16 - Co-operation (art 35)</i>	<i>Total public expenditure € (16.1 to 16.9)</i>	1.404.118,08

11.1.5.5. 5E) Fostering carbon conservation and sequestration in agriculture and forestry

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
T19: percentage of agricultural and forest land under management contracts contributing to carbon sequestration and conservation (focus area 5E)	0
Agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation (ha) (focus area 5E)	500,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
18 Agricultural Area - total UAA	638.600,00
29 Forest and other wooded land (FOWL) (000) - total	0

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Area (ha) to be afforested (establishment - 8.1)	500,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.1)	4.118.748,48
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Area (ha) to be established in agro-forestry systems (8.2)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.2)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.3)	3.732.615,81
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.4)	3.990.037,59
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.5)	5.019.724,71
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Nr of operations (investments improving resilience and value of forest ecosystems) (8.5)	17,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	Total public expenditure (€) (8.6)	5.791.990,05
M16 - Co-operation (art 35)	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	3.089.061,36

11.1.6. P6: Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural areas

11.1.6.1. 6A) Facilitating diversification, creation and development of small enterprises, as well as job creation

Target indicator(s) 2014-2020

<i>Target indicator name</i>	<i>Target value 2023</i>
<i>T20: Jobs created in supported projects (focus area 6A)</i>	<i>132,00</i>

Planned output indicator(s) 2014-2020

<i>Measure name</i>	<i>Indicator name</i>	<i>Value</i>
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings</i>	<i>0,00</i>
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills</i>	<i>0,00</i>
<i>M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)</i>	<i>Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)</i>	<i>0,00</i>
<i>M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</i>	<i>Nr of beneficiaries advised (2.1)</i>	<i>0,00</i>
<i>M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)</i>	<i>Total public expenditure € (2.1 to 2.3)</i>	<i>0,00</i>
<i>M06 - Farm and business development (art 19)</i>	<i>Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid/support for investment in non-agric activities in rural areas (6.2 and 6.4)</i>	<i>132,00</i>
<i>M06 - Farm and business development (art 19)</i>	<i>Total investment € (public + private)</i>	<i>9.945.841,50</i>
<i>M06 - Farm and business development (art 19)</i>	<i>Total public expenditure €</i>	<i>9.945.841,50</i>
<i>M16 - Co-operation (art 35)</i>	<i>Total public expenditure € (16.1 to 16.9)</i>	<i>1.775.148,50</i>

11.1.6.2. 6B) Fostering local development in rural areas

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
Net population	700.000,00
T21: percentage of rural population covered by local development strategies (focus area 6B)	45,42
Rural population covered by local development strategies (focus area 6B)	700.000,00
T22: percentage of rural population benefiting from improved services/infrastructures (focus area 6B)	45,42
T23: Jobs created in supported projects (Leader) (focus area 6B)	300,00

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
1 Population - rural	16,98
1 Population - intermediate	9,70
1 Population - total	5.774.954,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	0,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	Nr of operations supported for drawing up of village development and N2000/HNV area management plans (7.1)	0,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	Nr of operations supported for investments of small scale infrastructure, including investments in renewable energy and energy saving (7.2)	15,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	Nr of operations supported for investments in local basic services for the rural population (7.4)	18,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	Nr of operations supported for investments in recreational/tourist infrastructure (7.5)	22,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	Nr of operations supported for studies/investments in rural cultural and natural heritage, incl HNV sites (7.6)	10,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	Nr of operations supported for investments in relocation of activities for environmental/quality of life reasons (7.7)	17,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	Nr of operations Others (7.8)	0,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	Population benefiting from improved services/infrastructures (7.1; 7.2; 7.4; 7.5.;7.6; 7.7)	100.000,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	Total public expenditure (€)	10.943.584,92
M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	Number of LAGs selected	12,00
M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	Population covered by LAG	700.000,00

M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	<i>Total public expenditure (€) - preparatory support (19.1)</i>	500.000,00
M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	<i>Total public expenditure (€) - support for implementation of operations under the CLLD strategy (19.2)</i>	49.502.553,09
M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	<i>Total public expenditure (€) - preparation and implementation of cooperation activities of the local action group (19.3)</i>	1.600.000,00
M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	<i>Total public expenditure (€) - support for running costs and animation (19.4)</i>	10.000.000,00

Copia

11.1.6.3. 6C) Enhancing the accessibility, use and quality of information and communication technologies (ICT) in rural areas

Target indicator(s) 2014-2020

Target indicator name	Target value 2023
Net population	1.893.463,00
T24: percentage of rural population benefiting from new or improved services/infrastructures (ICT) (focus area 6C)	122,87

Context Indicator used as denominator for the target

Context Indicator name	Base year value
I Population - rural	16,98
I Population - intermediate	9,70
I Population - total	5.774.954,00

Planned output indicator(s) 2014-2020

Measure name	Indicator name	Value
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	0,00
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Nr of beneficiaries advised (2.1)	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	0,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	Nr of operations supported for investments in broadband infrastructure and access to broadband, incl e-government services (7.3)	1,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	Population benefiting from new or improved IT infrastructures (e.g. broadband internet)	1.893.463,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	Total public expenditure (€)	40.563.432,00

Copia

11.2. Overview of the planned output and planned expenditure by measure and by focus area (generated automatically)

Measures	Indicators	P2		P3		P4			P5					P6			Total
		2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	
M01	Training/skills acquisition (1.1) - Nbr of participants in trainings	0	1,400	0	0				0	0	0	0		0	0	0	1,400
	Training/skills acquisition (1.1) - Total public for training/skills	0	3,198,270.6	0	0				0	0	0	0		0	0	0	3,198,270.6
	Total public expenditure € (trainings, farm exchanges, demonstration) (1.1 to 1.3)	3,510,297	3,198,270.6	0	0				0	0	0	0		0	0	0	6,708,567.6
M02	Nr of beneficiaries advised (2.1)	3,900	3,900	0	0				0	0	0	0		0	0	0	7,800
	Total public expenditure € (2.1 to 2.3)	6,396,541.2	6,396,541.2	0	0				0	0	0	0		0	0	0	12,793,082.4
M03	Nr of holdings supported (3.1)			500													500
	Total public expenditure (€) (3.1 to 3.2)			5,496,345.04													5,496,345.04
M04	Total investment €(public + private)	186,201,754.2		188,741,649.1		5,920,700.94			27,438,821.55	39,003,300	44,196,979						491,503,204.79
	Total public expenditure €	90,643,669.2		83,885,177.38		5,920,700.94			15,445,306.8	15,601,320	18,805,831.13						230,302,005.45
M05	Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1) - farm holdings				101												101
	Nr of beneficiaries for preventive actions (5.1) - public entities				20												20
	Total public expenditure (€) (5.1 to 5.2)				19,501,650												19,501,650
M06	Total investment €(public + private)	41,772,534.3	90,487,656								9,288,246			9,945,841.5			151,494,277.8
	Total public expenditure €	18,565,570.8	90,487,656								4,128,109.27			9,945,841.5			123,127,177.57

M07	Total public expenditure (€)					2,176,384.14			8,190,693				10,943,584.92	40,563,432	61,874,094.06
M08	Total public expenditure (€) (8.1)											4,118,748.48			4,118,748.48
	Total public expenditure (€) (8.2)											0			0
	Total public expenditure (€) (8.3)											3,732,615.81			3,732,615.81
	Total public expenditure (€) (8.4)											3,990,037.59			3,990,037.59
	Total public expenditure (€) (8.5)											5,019,724.71			5,019,724.71
	Total public expenditure (€) (8.6)											5,791,990.05			5,791,990.05
M09	Total public expenditure (€)				2,028,171.6										2,028,171.6
M10	Area (ha) under agri-environment-climate (10.1)					11,011									11,011
	Area (ha) (e.g. reduction of irrigated land)							5,304							5,304
	Area (ha) (e.g. green cover, catch crop, reduced fertilisation, extensification...)										5,200				5,200
	Total public expenditure (€)					24,638,384.61	7,956,673.2				5,616,475.2				38,211,533.01
M11	Area (ha) - conversion to organic farming (11.1)					11,335									11,335
	Area (ha) - maintenance of organic farming (11.2)					64,621									64,621
	Total public expenditure (€)					101,623,098.15									101,623,098.15
M13	Area (ha) - mountain areas (13.1)					27,277									27,277
															0.00

	Area (ha) - areas with specific constraints (13.3)					2,106								2,106
	Total public expenditure (€)					37,255,952.16								37,255,952.16
M14	Nr of beneficiaries			200										200
	Total public expenditure (€)			9,998,885.99										9,998,885.99
M16	Nr of agricultural holdings participating in cooperation/local promotion among supply chain actors (16.4)			29										29
	Total public expenditure € (16.1 to 16.9)	7,559,814.62		11,941,835.38				1,638,139.6	1,404,118.08	3,089,061.36	1,775,148.5			27,408,117.54
M19	Number of LAGs selected											12		12
	Population covered by LAG											700,000		700,000
	Total public expenditure (€) - preparatory support (19.1)											500,000		500,000
	Total public expenditure (€) - support for implementation of operations under the CLLD strategy (19.2)											49,502,553.09		49,502,553.09
	Total public expenditure (€) - preparation and implementation of cooperation activities of the local action group (19.3)											1,600,000		1,600,000
	Total public expenditure (€) - support for running costs and animation (19.4)											10,000,000		10,000,000

11.3. Secondary effects: identification of potential contributions of Rural Development measures/sub-measures programmed under a given focus area to other focus areas / targets

FA from IP	Measure	P1			P2		P3		P4			P5					P6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
1A	M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	P			X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
	M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	P			X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
1C	M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)			P	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
2A	M04 - Investments in physical assets (art 17)				P		X		X	X									
	M06 - Farm and business development (art 19)				P				X	X	X								
2B	M06 - Farm and business development (art 19)					P			X	X	X								
3A	M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)				X			P											
3B	M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)								P	X	X	X							
5A	M04 - Investments in physical assets (art 17)							X		X	X		P						
5B	M04 - Investments in physical assets (art 17)								X	X	X			P					
5C	M04 - Investments in physical assets (art 17)							X		X	X				P				
6A	M06 - Farm and business development (art 19)									X	X	X						P	

11.4. Support table to show how environmental measure/schemes are programmed to achieve one (or more) environment/climate targets on the same land

11.4.1. Agricultural Land

11.4.1.1. M10 - Agri-environment-climate (art 28)

Type of operation or group of type of operation	AECM typology	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C	Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D	Carbon sequestration/conservation FA 5E
---	---------------	-------------------------	--	--------------------	------------------------	-----------------------	--	---

11.4.1.2. M11 - Organic farming (art 29)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C	Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D	Carbon sequestration/conservation FA 5E
------------	-------------------------	--	--------------------	------------------------	-----------------------	--	---

11.4.1.3. M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C	Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D	Carbon sequestration/conservation FA 5E
------------	-------------------------	--	--------------------	------------------------	-----------------------	--	---

11.4.1.4. M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C	Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D	Carbon sequestration/conservation FA 5E
------------	-------------------------	--	--------------------	------------------------	-----------------------	--	---

11.4.2. Forest areas

11.4.2.1. M15 - Forest environmental and climate services and forest conservation (art 34)

Type of operation or group of type of operation	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C
---	-------------------------	--	--------------------	------------------------	-----------------------

11.4.2.2. M12 - Natura 2000 and Water Framework Directive payments (art 30)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C
------------	-------------------------	--	--------------------	------------------------	-----------------------

11.4.2.3. M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C
------------	-------------------------	--	--------------------	------------------------	-----------------------

12. ADDITIONAL NATIONAL FINANCING

For measures and operations falling within the scope of Article 42 of the Treaty, a table on additional national financing per measure in accordance with Article 82 of Regulation (EU) No 1305/2013, including the amounts per measure and indication of compliance with the criteria under RD regulation.

Measure	Additional National Financing during the period 2014-2020 (€)
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	5.000.000,00
M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)	0,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	35.000.000,00
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	0,00
M06 - Farm and business development (art 19)	15.000.000,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	5.000.000,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	0,00
M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)	0,00
M10 - Agri-environment-climate (art 28)	0,00
M11 - Organic farming (art 29)	0,00
M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	0,00
M14 - Animal Welfare (art 33)	0,00
M16 - Co-operation (art 35)	0,00
M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	5.000.000,00
M20 - Technical assistance Member States (art 51-54)	0,00
Total	65.000.000,00

12.1. M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)

Indication of compliance of the operations with the criteria under Regulation (EU) No 1305/2013

--

12.2. M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)

Indication of compliance of the operations with the criteria under Regulation (EU) No 1305/2013

Si prevede di attivare aiuti di stato integrativi coerentemente con i fabbisogni di intervento emersi nell'analisi ed in linea con la strategia del programm.

Tale scelta, sulla base delle esperienze pregresse, consentirebbe di garantire la piena e razionale utilizzazione delle risorse finanziarie unionali.

Le operazioni saranno cofinanziate in coerenza con la scheda di misura prevista dal presente programma.

12.3. M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)

Indication of compliance of the operations with the criteria under Regulation (EU) No 1305/2013

12.4. M04 - Investments in physical assets (art 17)

Indication of compliance of the operations with the criteria under Regulation (EU) No 1305/2013

Si prevede di attivare aiuti di stato integrativi coerentemente con i fabbisogni di intervento emersi nell'analisi ed in linea con la strategia del programm.

Tale scelta, sulla base delle esperienze pregresse, consentirebbe di garantire la piena e razionale utilizzazione delle risorse finanziarie unionali.

Le operazioni saranno cofinanziate in coerenza con la scheda di misura prevista dal presente programma.

12.5. M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)

Indication of compliance of the operations with the criteria under Regulation (EU) No 1305/2013

12.6. M06 - Farm and business development (art 19)

Indication of compliance of the operations with the criteria under Regulation (EU) No 1305/2013

Si prevede di attivare aiuti di stato integrativi coerentemente con i fabbisogni di intervento emersi nell'analisi ed in linea con la strategia del programm.

Tale scelta, sulla base delle esperienze pregresse, consentirebbe di garantire la piena e razionale utilizzazione delle risorse finanziarie unionali.

Le operazioni saranno cofinanziate in coerenza con la scheda di misura prevista dal presente programma.

12.7. M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)

Indication of compliance of the operations with the criteria under Regulation (EU) No 1305/2013

Si prevede di attivare aiuti di stato integrativi coerentemente con i fabbisogni di intervento emersi nell'analisi ed in linea con la strategia del programm.

Tale scelta, sulla base delle esperienze pregresse, consentirebbe di garantire la piena e razionale utilizzazione delle risorse finanziarie unionali.

Le operazioni saranno cofinanziate in coerenza con la scheda di misura prevista dal presente programma.

12.8. M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)

Indication of compliance of the operations with the criteria under Regulation (EU) No 1305/2013

12.9. M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)

Indication of compliance of the operations with the criteria under Regulation (EU) No 1305/2013

12.10. M10 - Agri-environment-climate (art 28)

Indication of compliance of the operations with the criteria under Regulation (EU) No 1305/2013

12.11. M11 - Organic farming (art 29)

Indication of compliance of the operations with the criteria under Regulation (EU) No 1305/2013

12.12. M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)

Indication of compliance of the operations with the criteria under Regulation (EU) No 1305/2013

--

12.13. M14 - Animal Welfare (art 33)

Indication of compliance of the operations with the criteria under Regulation (EU) No 1305/2013

--

12.14. M16 - Co-operation (art 35)

Indication of compliance of the operations with the criteria under Regulation (EU) No 1305/2013

--

12.15. M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)

Indication of compliance of the operations with the criteria under Regulation (EU) No 1305/2013

Si prevede di attivare contributi integrativi.

Le operazioni saranno cofinanziate in coerenza con la scheda di misura prevista dal presente programma.

12.16. M20 - Technical assistance Member States (art 51-54)

Indication of compliance of the operations with the criteria under Regulation (EU) No 1305/2013

--

13. ELEMENTS NEEDED FOR STATE AID ASSESSMENT

For the measures and operations which fall outside the scope of Article 42 of the Treaty the table of aid schemes falling under Article 88(1) to be used for the implementation of the programmes, including the title of the aid scheme, as well as the EAFRD contribution, national cofinancing and additional national financing. Compatibility with state aid must be ensured over the entire life cycle of the programme.

Measure	Title of the aid scheme	EAFRD (€)	National Cofinancing (€)	Additional National Funding (€)	Total (€)
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)					
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)					
M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)					
M04 - Investments in physical assets (art 17)					
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)					
M06 - Farm and business development (art 19)					
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)					
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)					
M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)					
M10 - Agri-environment-climate (art 28)					
M11 - Organic farming (art 29)					

M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)					
M14 - Animal Welfare (art 33)					
M16 - Co-operation (art 35)					
M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)					

13.1. M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.1.1.1. Indication:*

--

13.2. M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.2.1.1. Indication:*

--

13.3. M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.3.1.1. Indication:*

--

13.4. M04 - Investments in physical assets (art 17)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.4.1.1. Indication:*

13.5. M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.5.1.1. Indication:*

13.6. M06 - Farm and business development (art 19)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.6.1.1. Indication:*

13.7. M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.7.1.1. Indication:*

--

13.8. M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.8.1.1. Indication:*

--

13.9. M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.9.1.1. Indication:*

--

13.10. M10 - Agri-environment-climate (art 28)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.10.1.1. Indication:*

--

13.11. M11 - Organic farming (art 29)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.11.1.1. Indication:*

--

13.12. M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.12.1.1. Indication:*

--

13.13. M14 - Animal Welfare (art 33)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.13.1.1. Indication:*

--

13.14. M16 - Co-operation (art 35)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.14.1.1. Indication:*

--

13.15. M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)

Title of the aid scheme:

EAFRD (€):

National Cofinancing (€):

Additional National Funding (€):

Total (€):

13.15.1.1. Indication:*

--

14. INFORMATION ON COMPLEMENTARITY

14.1. Description of means for the complementarity and coherence with:

14.1.1. Other Union instruments and, in particular with ESI Funds and Pillar 1, including greening, and other instruments of the common agricultural policy

C o p i a

Con le risorse finanziarie del FEASR assegnate al Programma di Sviluppo la Regione Lazio contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020. Il PSR Lazio contribuirà allo sviluppo di un'agricoltura caratterizzata da una più elevata sostenibilità ed al tempo stesso maggiormente indirizzata verso un approccio più innovativo, rispettoso del clima e resiliente. Il QSC 2014-2020 della PAC individua nove obiettivi specifici, definiti sulla base delle priorità del regolamento sullo Sviluppo rurale per il secondo Pilastro e per gli interventi di mercato del primo Pilastro e degli obiettivi specifici per gli interventi di mercato del primo Pilastro, di cui sei comuni ad entrambi i Pilastri.

Anche alla luce dell'esperienza della passata programmazione si ritiene di introdurre una maggiore flessibilità nella scelta della fonte di finanziamento, da stabilire a livello di beneficiario a condizione di una verifica rigorosa in tutte le fasi del procedimento dell'unicità del canale di finanziamento, scongiurando il rischio di doppio finanziamento.

Per gli interventi a carattere strutturale è attivata una verifica basata sul sistema informativo del fascicolo aziendale e la coerenza, complementarità e non sovrapposizione degli interventi realizzati con il PSR e con l'OCM viene garantita e verificata in fase di presentazione della domanda di istruttoria da parte dell'amministrazione regionale, nonché di pagamento e controllo ex post da parte dell'organismo pagatore. All'esito positivo dei suddetti accertamenti è subordinata l'erogazione degli aiuti relativi alle linee di intervento sia del PSR, sia dell'OCM.

Nel perseguimento degli obiettivi, pertanto, deve essere garantito che il singolo beneficiario, per lo stesso progetto o impegno, riceva il sostegno solo da un unico regime (no double funding).

Nelle more dell'implementazione del sistema di verifica la demarcazione riguardante le azioni di sostegno si baserà sulla dimensione finanziaria dell'investimento proseguendo quanto definito per la programmazione 2007/2013 ad eccezione dell'OCM Vitivinicola per la quale si ritengono opportuni adeguamenti.

Si riportano di seguito dette condizioni.

OCM Vitivinicola

La riconversione varietale, la diversa collocazione/ reimpianto dei vigneti saranno finanziate esclusivamente con i programmi operativi dell'OCM.

Per quanto attiene alla demarcazione tra il PSR e le operazioni di investimento finanziabili nell'ambito del Piano Nazionale di Sostegno Vitivinicolo (PNSV), di attuazione dell'OCM comparto vitivinicolo, si fa presente quanto segue:

1. operazioni che riguardano le fasi antecedenti alla lavorazione, trasformazione e commercializzazione del prodotto:

tali operazioni, che riguardano esclusivamente le aziende del settore primario che operano nel comparto vitivinicolo, sono e continueranno ad essere finanziate esclusivamente nell'ambito del PSR con eccezione degli interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, che sono e continueranno ad essere finanziati esclusivamente nell'ambito dell'OCM – misura ristrutturazione e riconversione vigneti;

2. operazioni attinenti alle fasi di lavorazione, trasformazione, commercializzazione del prodotto:

relativamente alle operazioni di tale tipologia si adotta un criterio di demarcazione per soglia finanziaria che prevede l'intervento esclusivo del PSR per operazioni di costo complessivo superiore a 500.000 euro e dell'OCM per operazioni di costo complessivo al di sotto di tale soglia.

Per quanto attiene al calcolo volto a verificare che non si determinino situazioni di sovraccompensazione, in caso di cumulo del sostegno per la misura vendemmia verde con il premio previsto, sulle medesime superfici vitate, per le attinenti misure PSR, si dispone quanto segue:

1) Per le aziende che aderiscono alla vendemmia verde, in caso di assoggettamento agli impegni dell'agricoltura integrata dovrà essere azzerato il premio previsto per tale impegno nella sottomisura 10.1 sulle medesime superfici vitate assoggettate alla vendemmia verde;

2) Invece, per le aziende che aderiscono all'agricoltura biologica (Misura 11), la contestuale adesione alla vendemmia verde non produce alcun effetto di sovraccompensazione sul premio del biologico, che potrà continuare ad essere erogato appieno in quanto

inferiore alla perdita di margine lordo calcolata tra tecnica convenzionale con vendemmia verde e regime biologico con vendemmia verde.

OCM Olio di oliva

Il PSR interviene esclusivamente:

- per le aziende agricole, per le tipologie di intervento strutturali e dotazioni aziendali individuali, per le quali si prevede un costo complessivo dell'investimento superiore ai **5.000 euro**;
- nella fase di trasformazione per gli impianti ubicati nelle zone di produzione della materia prima non finanziate dalle OP.

Per quanto concerne gli investimenti non produttivi, per le imprese aderenti alle Organizzazioni di Produttori sono ammissibili le tipologie di intervento per cui si prevede un costo complessivo dell'investimento superiore ai **10.000 euro**

Il Programma approvato sulla specifica OCM interverrà, su iniziativa della OP, a livello di aziende agricole ed imprese di trasformazione e/o commercializzazione per interventi di carattere collettivo. Si specifica, altresì, che un agricoltore socio di OP che utilizzi una macchina o un bene di produzione acquistato per uso collettivo e finanziato con l'OCM non potrà accedere al PSR come beneficiario individuale per l'acquisto della medesima macchina/ attrezzatura.

La consulenza e assistenza tecnica specialistica per le produzioni olivicole viene effettuata esclusivamente nell'ambito dei Programmi delle Organizzazioni di Produttori olivicoli, mentre nell'ambito del PSR per gli imprenditori e soci delle OP è assicurata la consulenza in tutte le altre materie.

La necessaria verifica che lo stesso beneficiario non usufruisca del doppio sostegno (PSR e OCM) relativamente allo stesso intervento sarà garantita dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo Pagatore attraverso l'effettuazione di controlli incrociati da svolgersi sulla base delle informazioni contenute negli archivi informatizzati predisposti dalle rispettive Autorità per il trattamento e la gestione delle domande inerenti i diversi regimi di aiuto.

OCM Ortofrutta e OCM Frutta in guscio

Il PSR interviene esclusivamente:

Imprese di produzione

- per le imprese non aderenti alle Organizzazioni di Produttori, sono ammissibili tutte le tipologie di intervento
- per le imprese aderenti alle Organizzazioni di Produttori sono ammissibili le tipologie di intervento per cui si prevede un costo totale dell'investimento superiore ai **25.000 euro** elevabile a **50.000 euro** nel caso in cui la tipologia di spesa preveda esclusivamente l'impianto di colture arboree

Investimenti collettivi

- gli investimenti collettivi che interessano più aziende agricole aderenti alle Organizzazione dei produttori che non possiedono i requisiti minimi per l'accesso al regime di aiuto attivato con la misura 4 potranno essere finanziati dalla OCM unica settore ortofrutta.

Imprese di trasformazione e commercializzazione

- per le imprese di trasformazione e/o commercializzazione che non aderiscono ad OP e che non svolgono esse stesse ruolo di OP, possono essere finanziate sul PSR tutte le tipologie di intervento;
- per le imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad OP o che svolgono esse stesse ruolo di OP, il sostegno tramite il PSR è finalizzato alla realizzazione di interventi di importo ammissibile superiore ai 300.000 Euro. A riguardo si precisa che l'importo di 300.000 euro va ricondotto alla "unità funzionale" dell'intervento (es.: nel caso di acquisto di n. 10 macchine con medesime caratteristiche per un costo di 50.000 Euro/macchina, va considerato per la verifica del rispetto della soglia finanziaria, l'importo unitario e non il costo complessivo dell'intervento)

Per quanto concerne le attività di formazione e di promozione, si applica il criterio in base al quale, se tali interventi sono finanziati con il Programma operativo dell'OP, i soci della medesima OP non possono accedere alle misure del PSR.

Le attività di consulenza aziendale e di assistenza tecnica su tematiche inerenti le produzioni e le azioni ambientali nel comparto ortofrutticolo rivolta agli associati delle OP sono finanziate dalla OCM unica settore ortofrutta. Di contro, le attività di consulenza aziendale sulla condizionalità, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ed eventualmente su temi ed argomenti relativi a produzioni diverse da quelle ortofrutticole, sono finanziate dal PSR

Per quanto riguarda la Partecipazione ai sistemi di qualità alimentare, essa interverrà esclusivamente a favore degli imprenditori agricoli, mentre il finanziamento della certificazione dell'OP sarà esclusivamente a carico del Programma operativo dell'OCM.

Per quanto concerne le misure agroambientali, queste saranno finanziate nell'ambito del PSR. L'Organizzazione dei Produttori può intervenire nel settore ambientale esclusivamente per gli impegni relativi alla produzione integrata, limitatamente alle aree al di fuori di quelle classificate come Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) come delimitate ai sensi della Direttiva 91/676/CEE.

Si specifica, inoltre, che i mezzi tecnici utilizzati nel metodo di produzione biologico non sono finanziati con i Programmi operativi dell'OCM in quanto già remunerati e presi in conto nel computo del premio agroambientale relativo all'azione Agricoltura biologica del PSR.

In ogni caso sono escluse sovrapposizioni tra gli impegni agroambientali remunerati nell'ambito dei Programmi operativi dell'OCM (sia delle Organizzazioni di produttori (OP) del Lazio che delle OP extraregionali) e gli impegni previsti nei pagamenti agroambientali del PSR.

Copia

14.1.2. Where a Member State has opted to submit a national programme and a set of regional programmes as referred to in Article 6(2) of Regulation (EU) No 1305/2013, information on complementarity between them

Per strutturare e finalizzare il coordinamento tra i Fondi, la Regione Lazio con Direttiva del Presidente n. R4 del 07/08/2013 ha istituito una “Cabina di Regia che opera al fine di:

- a) attuare una Politica economica regionale unitaria, che sia di impulso per i vari livelli di governo e che sappia tener conto delle esigenze e delle proposte avanzate dai cittadini, dalle imprese e dalle amministrazioni locali presenti sul territorio;
- b) disporre di uno strumento operativo che, alla luce dei cambiamenti occorsi in ambito europeo e nazionale, renda possibile il superamento dei tradizionali confini amministrativi e indirizzi l’intera azione politico-amministrativa verso la realizzazione di obiettivi e metodi condivisi e programmati, in applicazione dei principi di sussidiarietà e in base al metodo “a vasi comunicanti” delle risorse finanziarie e delle informazioni;
- c) creare adeguate condizioni affinché venga attivato un circolo virtuoso di buone pratiche amministrative, dalle caratteristiche della flessibilità e in grado di accompagnare la definizione della politica unitaria seguendo un’azione costante di monitoraggio e di verifica dei risultati, nonché di valutazione delle opportunità e delle criticità emergenti;
- d) avviare ogni azione utile per l’implementazione di un sistema informativo standardizzato a livello regionale che fornisca le informazioni relative agli interventi del Piano unitario regionale necessarie per le attività di sorveglianza, monitoraggio e controllo e le renda fruibili per i cittadini;

La “Cabina di Regia” è presieduta, su delega del Presidente, dall’Assessore al Bilancio ed è composta da:

- l’Assessorato al Bilancio della Giunta Regionale;
- l’Assessorato Formazione, Ricerca, Scuola e Università;
- l’Assessorato Agricoltura, Caccia e pesca;
- l’Assessorato Sviluppo economico e Attività produttive ;
- l’Agenzia Regionale del Turismo;
- il Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici della Regione Lazio;
- la Struttura Rapporti con gli Enti Locali, le Regioni, lo Stato, l’Unione Europea presso il Segretariato generale, cui sono affidate le funzioni di Segreteria scientifico-amministrativa.
- Sviluppo Lazio, cui è affidata l’assistenza tecnica;

14.2. Where relevant, information on the complementarity with other Union instruments, including LIFE

15. PROGRAMME IMPLEMENTING ARRANGEMENTS

15.1. The designation by the Member State of all authorities referred to in Regulation (EU) No 1305/2013 Article 65(2) and a summary description of the management and control structure of the programme requested under Regulation (EU) No 1303/2013 Article 55(3)(i) and arrangements under Regulation (EU) No 1303/2013 Article 74(3)

15.1.1. Authorities

Authority	Name of the authority	Head of the authority	Address	Email
Managing authority	REGIONE LAZIO – DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA SVILUPPO RURALE CACCIA E PESCA	Dr. Roberto Ottaviani		rottaviani@regione.lazio.it
Accredited paying agency	AGEA	Direttore Organismo Pagatore		f.steidl@agea.gov.it

15.1.2. Summary description of the management and control structure of the programme and arrangements for the independent examination of complaints

15.1.2.1. Management and control structure

Secondo quanto previsto dall'art. 65 del Reg. (UE) n. 1305/2013 la Regione per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale individua le seguenti autorità:

- Autorità di gestione, rappresenta il soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma ed è individuata nella Direzione Generale Agricoltura Sviluppo Rurale Caccia e Pesca di cui è direttore il Dott. Roberto Ottaviani.

- Organismo pagatore è rappresentato dall'AGEA.

- Organismo di certificazione, ai sensi dell'art. 9 del Reg. (UE) n. 1306/2013 relativamente ai compiti connessi all'attuazione del presente programma, sarà rappresentato dalla società selezionata dal MIPAAF a livello nazionale.

Le tre autorità sopra designate sono tutte funzionalmente indipendenti.

In linea generale competono all'Autorità di Gestione le seguenti funzioni:

- definizione delle modalità di attuazione del programma, con particolare riferimento a:

- predisposizione delle procedure di selezione dei beneficiari;
- procedure di raccolta e trattamento delle domande;
- concessione degli aiuti;
- indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione
- l'attuazione delle norme previste dalla Commissione Europea in materia di informazione e pubblicità

- definizione delle strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche, per il costante monitoraggio della sorveglianza finanziaria;
- definizione ed implementazione, anche in collaborazione con l'OP AGEA, del sistema informativo di monitoraggio a livello regionale, garantendo la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione al fine di supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del Programma;
- predisposizione e trasmissione annuale alla Commissione Europea della relazione di cui all'art. 75 del (UE) n. 1305/2013 sullo stato di attuazione del programma, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza;
- attuazione del Piano di Comunicazione del Programma;
- attuazione dell'assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico operativo sia sotto il profilo finanziario;
- segreteria del Comitato di Sorveglianza;

Ad AGEA competono le seguenti funzioni:

- Implementa e definisce le procedure per la raccolta e il trattamento delle domande di pagamento;
- esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;
- fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari ai sistemi di monitoraggio;
- effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria;
- presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie;
- accessibilità dei documenti e la loro conservazione;
- collaborazione alla definizione delle disposizioni operative.

L'Organismo di Certificazione, nell'ottica della certificazione dei conti dell'Organismo Pagatore di cui sopra, è incaricato di:

- verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;
- predisporre e inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verificare che tali documenti riguardino esclusivamente spese :
 - che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
 - che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
 - che siano relative a Misure/Operazioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga "De Minimis";
 - che siano verificate l'adeguatezza dei sistemi.

15.1.2.2. Arrangements for the independent examination of complaints

--

C o p i a

15.2. The envisaged composition of the Monitoring Committee

Copia

La composizione del Comitato di Sorveglianza in funzione del partenariato regionale sarà al seguente:

- Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca con funzioni di Presidente o suo delegato;
- Presidente della Commissione Agricoltura del Consiglio Regionale;
- un rappresentante del Segretariato Generale;
- Direttore della Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca;
- il Dirigente dell'Area Programmazione comunitaria, Monitoraggio e Sviluppo Rurale della Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca;
- un rappresentante dell'ARSIAL;
- un rappresentante della Direzione Regionale "Programmazione economica, Bilancio";
- un rappresentante della Direzione Regionale "Infrastrutture e Ambiente";
- un rappresentante della Direzione Regionale "Cultura e Politiche giovanili";
- un rappresentante della Direzione Regionale "Attività produttive" (AdG FESR);
- un rappresentante della Direzione Regionale "Salute e Integrazione socio-sanitaria";
- un rappresentante della Direzione Regionale "Formazione, Ricerca e Innovazione" (AdG FSE);
- un rappresentante della Direzione Regionale "Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport";
- un rappresentante regionale del FEAMP;
- un rappresentante Agenzia regionale del Turismo;
- un rappresentante dell'Agenzia "Sviluppo Lazio";
- un rappresentante dell'Istituto Sperimentale Zooprofilattico per il Lazio e la Toscana;
- un rappresentante della Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI);
- un rappresentante dell'UNCERM;
- un rappresentante di ciascuna Provincia del Lazio;
- due rappresentanti delle Organizzazioni dei Produttori (OP) operanti nell'ambito delle O.C.M. di settore;
- un rappresentante delle associazioni degli allevatori;
- quattro rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria più rappresentative operanti nel settore agricolo;
- tre rappresentanti delle organizzazioni più rappresentative del mondo cooperativo agricolo;
- tre rappresentanti delle principali associazioni ambientaliste;
- un rappresentante dell'Ordine Dottori Agronomi e Forestali;
- un rappresentante dell'Ordine dei Medici Veterinari;
- un rappresentante del collegio dei periti agrari e degli agrotecnici;
- un rappresentante degli Istituti Tecnici Agrari del Lazio;
- un rappresentante del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA);
- un rappresentante dei Gruppi di Azione Locale del Lazio;
- un rappresentante del Comitato per le Pari opportunità;
- un rappresentante delle associazioni per la tutela dei consumatori;
- tre rappresentati delle principali organizzazioni sindacali;
- un rappresentante delle associazioni più rappresentative dei produttori biologici;
- un rappresentante dei consorzi di tutela della qualità;
- un rappresentante delle Università Agrarie;
- un rappresentante degli Ambiti Territoriali di Caccia, già costituiti;
- un rappresentante del Sistema delle Aree Protette del Lazio;
- due rappresentanti delle principali organizzazioni dell'industria di trasformazione dei prodotti agroalimentari;
- due rappresentanti delle principali associazioni di categoria del commercio;
- due rappresentanti delle principali associazioni di categoria dell'artigianato;
- un rappresentante dei consorzi di bonifica;
- un rappresentante dell'Unione Camere del Lazio;
- un rappresentante della Facoltà di Agraria di Viterbo;
- due rappresentanti delle Università del Lazio;
- un rappresentante dell'Associazione Bancaria Italiana;
- un rappresentante delle associazioni e delle principali realtà operanti nell'ambito dell'agricoltura sociale.

15.3. Provisions to ensure that the programme is publicised, including through the National Rural Network, making reference to the information and publicity strategy, which describes the information and publicity arrangements for the programme in more detail, referred to in Article 13 of this Regulation

Il Programma sarà sostenuto da un “Piano di Comunicazione” *ad hoc* studiato per soddisfare le esigenze di ogni specifico momento di programmazione del PSR (iniziale, *in itinere*, finale); è lo strumento operativo dell’Amministrazione per l’organizzazione e la predisposizione delle attività d’informazione e pubblicità previste a supporto del programma.

Il “Piano di Comunicazione” è volto a illustrare ai destinatari potenziali e attuali, come anche al più vasto pubblico, le scelte strategiche, gli obiettivi, e gli strumenti che caratterizzeranno le attività di informazione e comunicazione a supporto del programma.

Le attività d’informazione e pubblicità saranno basate secondo le indicazioni stabilite dai regolamenti europei di riferimento (Reg. UE n.1303/2013, Reg. UE n. 1305/2013 e Reg. di esecuzione del Reg. n. 1305/2013). In particolare, in base alle indicazioni stabilite nel Regolamento (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi SIE, in particolare al Titolo III “Sorveglianza, Valutazione, Informazione e Comunicazione”, Capo II "Informazione e Pubblicità", Articolo 115 “Informazione e comunicazione”, le Autorità di Gestione (AdG) sono responsabili di:

- a) elaborare strategie di comunicazione;
- b) garantire la creazione di un sito web unico o di un portale web unico che fornisca informazioni sul programma, comprese informazioni sulle tempistiche di attuazione e qualsiasi processo di consultazione pubblica collegato;
- c) informare i potenziali beneficiari in merito all’opportunità di finanziamento nell’ambito del programma;
- d) pubblicizzare presso i cittadini dell’Unione il ruolo e le realizzazioni della politica del FEASR mediante azioni di informazione e comunicazione sui risultati e sull’impatto dell’accordo di partenariato, del programma e delle operazioni.

Per il raggiungimento di tali finalità, l’AdG provvede all’adozione di un apposito “Piano di Comunicazione”, che avrà i seguenti obiettivi:

- assicurare trasparenza e promozione delle azioni previste dal programma;
- informare e sensibilizzare i cittadini della regione sugli obiettivi delle misure adottate con l’attuazione del PSR;
- dare ampia diffusione dei contenuti e dei contributi previsti ai potenziali beneficiari;
- informare i beneficiari – potenziali e attuali – riguardo ai tempi e alle modalità di accesso ai contributi;
- informare i cittadini circa il ruolo svolto dall’Unione europea nella realizzazione degli interventi;
- dare ampia informazione sulle fasi di monitoraggio e valutazione, sui lavori del Comitato di sorveglianza e sui risultati conseguiti dal Programma;
- informare riguardo ai benefici e ai vantaggi per la collettività derivanti dall’attuazione del Programma.

Il target dei destinatari dell’attività informativa e pubblicitaria corrisponde a quello individuato dai regolamenti:

- beneficiari e i potenziali beneficiari delle misure previste dal programma;
- portatori d'interesse e i soggetti del partenariato regionale;
- cittadinanza.

Per ogni tipologia di target verranno messe in campo azioni mirate volte a diffondere gli obiettivi di Europa 2020 e il contributo del Programma al loro raggiungimento.

I contenuti che saranno trattati riguarderanno:

- gli obiettivi e le finalità delle misure e delle sottomisure del programma;
- le opportunità di finanziamento e il lancio di inviti nell'ambito dei PSR
- i bandi e le procedure amministrative da seguire per poter ottenere finanziamenti del PSR;
- i nominativi o contatti a livello nazionale, regionale o locale che possono spiegare il funzionamento dei programmi di sviluppo rurale e i criteri di selezione e valutazione delle operazioni.

Le attività da realizzare si articolano attraverso i seguenti *out-put*:

- comunicazione sociale: tavoli tecnici, riunioni, seminari;
- comunicazione web: sito internet dedicato al PSR, intranet, mail, Rete Rurale Nazionale;
- comunicazione con i mass media: comunicati stampa, conferenze stampa, editoriali e interviste;
- partecipazione a fiere ed eventi con predisposizione di spazi specifici dedicati al PSR;
- prodotti editoriali: periodico della Direzione Regionale Agricoltura, *leaflet*, manifesti, opuscoli, volantini;
- organizzazione di eventi, convegni, seminari dedicati al PSR;
- attività di informazione realizzate in *partnership* con: partecipanti al Tavolo di Partenariato, centri di informazione sull'Europa, uffici di rappresentanza della Commissione e di informazione del Parlamento europeo negli Stati membri, istituzioni di formazione e di ricerca.

Ognuno degli *out-put*, come tutte le azione previste, del PSR Lazio 2014-2020 vengono presentati secondo l'identità visiva della Regione Lazio, e prevedono una chiara indicazione sul frontespizio della partecipazione dell'Unione, così come l'emblema dell'Unione e il logo LEADER per le operazioni finanziate con Leader.

Le pubblicazioni, come anche le informazioni messe a disposizione tramite via telematica (sito web, database per potenziali beneficiari) o materiali audio-visivi menzionano l'organismo responsabile per il contenuto e l'Autorità di Gestione designata nell'attuazione del FEASR. Il sito web richiama il contributo del FEASR almeno nella pagina iniziale e include il link al sito web della Commissione dedicato al FEASR.

15.4. Description of mechanisms to ensure coherence with regard to local development strategies implemented under LEADER, activities envisaged under the co-operation measure referred to in Article 35 of Regulation (EU) No 1305/2013, the basic services and village renewal in rural areas measure referred to in Article 20 of that Regulation, and other ESI Funds

15.5. Description of actions to achieve a reduction of administrative burden for beneficiaries referred to in Article 27(1) of Regulation (EU) No 1303/2013

Come delineato dall'accordo di partenariato, la pubblica amministrazione, ha necessità di investire su *"...un piano ampio di riforma, che punti a cambiamenti strutturali e all'eliminazione dei nodi che rallentano il miglioramento del contesto in cui operano le imprese e della qualità della vita per i cittadini"*.

Ciò vuol significare che l'obiettivo della semplificazione è un obiettivo da perseguire con riforme che incidano a tutti i livelli della pubblica amministrazione.

In ambito regionale, come evidenziato nel documento di indirizzo "Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020", approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione del 10 aprile 2014, n. 2, la struttura amministrativa regionale "si presenta particolarmente complessa e tale da caratterizzarsi per standard di efficienza non ottimali; il contesto nel quale opera subisce, da alcuni anni, l'impatto negativo della gestione di un livello di indebitamento finanziario che ostacola e vincola l'allocazione ottimale delle risorse per lo sviluppo e il progresso della regione."

All'inizio del 2013, la Regione Lazio appariva come un'organizzazione ipertrofica, composta da 327 diversi centri decisionali: 159 aree, 20 direzioni con altrettante segreterie di direzione, 27 uffici, due dipartimenti con le due segreterie di dipartimento, 8 uffici di staff ai dipartimenti, 19 uffici di staff alla direzioni, 25 Enti pubblici dipendenti, 40 Società controllate (direttamente ed indirettamente), 4 Agenzie, un'Avvocatura regionale. Inoltre l'esistenza di 1.740 leggi vigenti e, dall'altro, l'assenza di interventi relativi a testi unici di riordino e semplificazione hanno imbrigliato la Regione in un surplus burocratico rallentato, inoltre, da leggi non più rispondenti ai fabbisogni dei cittadini e, al contempo, frammentarie.

Pertanto l'obiettivo della semplificazione amministrativa, oltreché costituire uno specifico adempimento stabilito dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, è risultato essere uno dei punti cardine della strategia di rilancio della Regione nel suo insieme, posto dal Consiglio Regionale nell'attuale consiliatura.

In tal senso, le recenti operazioni di riorganizzazione delle strutture amministrative regionali, hanno inteso compiere il primo fondamentale passo verso un più facile accesso del cittadino, ivi compresi i potenziali beneficiari del PSR, ai servizi dell'amministrazione.

Nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale l'avvio del processo di semplificazione è stato dato con l'istituzione di una specifica Direzione che accorpa, oltre alle competenze del settore agricolo anche tutte quelle che fanno riferimento allo sviluppo rurale salvo che per gli aspetti di carattere ambientale.

Relativamente alla riduzione dei tempi di esecuzione dei procedimenti amministrativi è utile intervenire ottimizzando le attività procedurali tramite l'adozione di workflow strutturati per la gestione dell'intera procedura, dalla presentazione dell'istanza fino alla conclusione del procedimento.

Parallelamente alla razionalizzazione dei processi, nel settore dello sviluppo rurale, si intende portare avanti lo snellimento delle procedure amministrative che, senza ledere l'approccio di rigore e puntualità nell'applicazione del diritto comunitario e delle norme che ne discendono, sia maggiormente ispirato alla riduzione degli adempimenti a carico degli utenti, soprattutto con riferimento a tutte le informazioni già in possesso della pubblica amministrazione.

In tal senso il Regolamento Regionale 3 dicembre 2013, n. 17 “Agricoltura semplice. Riduzione di oneri amministrativi in materia di controlli e procedimenti amministrativi nel settore dell'agricoltura.” intende disciplinare la semplificazione dei controlli sulle aziende agricole, allo scopo di ridurre gli oneri amministrativi e garantire una adeguata tutela degli interessi pubblici dettando disposizioni per le modalità di esercizio dei controlli in modo da assicurare, fermo quanto previsto dalla normativa dell'Unione europea, la semplicità, la proporzionalità dei controlli stessi e dei relativi adempimenti burocratici alla effettiva tutela del rischio, e il coordinamento dell'azione svolta dalle diverse amministrazioni sul territorio regionale.

In tema di riduzione degli oneri informativi fondamentale è l'anagrafe delle aziende agricole che si compone dell'insieme dei fascicoli aziendali. Nel fascicolo aziendale elettronico sono raccolte le informazioni anagrafiche, strutturali e produttive per ogni soggetto che aderendo a misure del PSR si interfaccia con l'amministrazione. Il fascicolo aziendale costituisce pertanto il riferimento obbligatorio per l'attività amministrativa ed esonera dalla ulteriore presentazione della documentazione comprovante i dati presenti nell'archivio informatizzato.

Nella gestione del PSR, attuata con il supporto di un sistema informativo, l'abbattimento degli oneri informativi avviene tramite:

- la presentazione delle domande di aiuto online con i dati del fascicolo aziendale e degli altri archivi disponibili;
- l'implementazione dell'uso delle informazioni detenute presso gli archivi delle amministrazioni certificanti (Anagrafe Tributaria, Catasto, Registro delle Imprese) al fine di consentire la verifica delle informazioni dichiarate eliminando la necessità di ricorrere all'acquisizione di documentazione;

Il sistema informativo contribuisce ad abbattere gli oneri amministrativi a carico delle imprese riducendo i

costi di funzionamento della PA, Infatti sono ridotti gli oneri connessi agli adempimenti informativi a carico delle imprese e sono ridotti i tempi dei procedimenti da parte dell'Amministrazione.

Concorre alla riduzione degli oneri amministrativi anche la trasparenza che costituisce obbligo a cui si deve uniformare l'attività della pubblica amministrazione.

Nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale gli obblighi connessi alla trasparenza consentono un accesso semplificato alle informazioni da parte delle imprese riducendo molto gli oneri per il reperimento delle informazioni stesse.

La trasparenza è garantita attraverso la pubblicazione nel sito internet della Regione di normative, disposizioni attuative, materiale informativo, risultanze della consultazione del partenariato, bandi e di ogni altra informazione utile ai potenziali beneficiari e ai portatori di interesse ma anche attraverso la pubblicità degli atti che contraddistinguono l'azione amministrativa anche al fine di dar conto della correttezza e congruità dell'azione pubblica.

Naturalmente il sistema informativo e pubblicistico necessita di ulteriori sviluppi ed implementazione al fine di consentire l'utilizzo da parte dei potenziali beneficiari di tutte quelle tecnologie, ormai consolidate, che rendono di fatto l'accesso online alle informazioni, anche del singolo procedimento, sempre disponibili (invio automatico di e-mail o SMS, apposite apps per dispositivi mobili tablet e smartphone, accesso ai sistemi informativi mediante account, ecc.).

15.6. Description of the use of technical assistance including actions related to the preparation, management, monitoring, evaluation, information and control of the programme and its implementation, as well as the activities concerning previous or subsequent programming periods as referred to in Article 59(1) of Regulation (EU) No 1303/2013

L'Assistenza Tecnica, conformemente all'art. 59 del Regolamento n. 1303/2013 e art. 51, comma 2, del Regolamento n. 1305/2013 ha l'obiettivo di fornire all'Amministrazione regionale un supporto nell'ambito dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020.

La misura sarà attivata in maniera complementare con le iniziative ed il sistema previsti dalla Rete Rurale Nazionale ed Europea, con la **Misura 20** sulla base degli artt. 59 del Reg. n. 1303/2013, dell'art. 51 del Reg n. 1305/2013 e del Reg. Attuazione n. XXX/2014, entro i limiti di spesa del 4% del piano finanziario del Programma. Parte del suddetto importo del 4% verrà riservata per la costituzione e il funzionamento della rete rurale nazionale di cui all'art. 54 del Reg. n. 1305/2013.

Le risorse previste per l'Assistenza Tecnica serviranno a rafforzare la capacità gestionale ed amministrativa dell'Autorità di gestione e delle strutture coinvolte nell'attuazione del PSR anche ai fini di semplificare l'azione amministrativa, promuovere l'attività di informazione e sostenere le attività del partenariato.

Nello specifico le attività che potranno essere oggetto di sostegno da parte dell'Assistenza Tecnica sono le seguenti:

- preparazione;
- gestione controllo e audit;
- sorveglianza;
- valutazione;
- informazione e comunicazione;
- risoluzione dei reclami.

Le risorse finanziarie dell'Assistenza Tecnica potranno essere utilizzate inoltre:

- per ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, compresa la realizzazione e l'implementazione di banche dati, sistemi elettronici per lo scambio di dati ed informazioni;
- per il rafforzamento della capacità dell'Autorità di Gestione e dei beneficiari di amministrare e utilizzare le risorse stanziato dal FEASR.

Beneficiario delle operazioni di assistenza tecnica è la Regione Lazio e l'attuazione spetta all'Autorità di Gestione che vi provvede attraverso:

a) le proprie strutture centrali e periferiche nonché le altre strutture regionali competenti per specifiche misure, sottomisure o operazioni;

b) l'acquisto di beni e servizi.

Preparazione

L'assistenza tecnica supporta le attività di programmazione, riprogrammazione, adattamento e modifica del PSR anche mediante lo svolgimento di studi, ricerche, analisi e la produzione di reportistica durante tutta la fase programmatoria.

Gestione, controllo e audit

L'assistenza tecnica sostiene le attività di gestione, controllo e audit dell'amministrazione regionale in tutti gli uffici competenti all'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale e delle sue specifiche misure. Attraverso le risorse finanziarie dell'assistenza tecnica sarà curato l'aggiornamento e il rafforzamento delle competenze del personale incaricato nella gestione, controllo e audit del PSR nonché l'implementazione dei sistemi informativi.

Sorveglianza

Per l'attività di sorveglianza l'Autorità di Gestione del PSR si avvale di una Segreteria Tecnica che provvede agli aspetti relativi alla predisposizione della documentazione oggetto delle riunioni ed alle convocazioni dei componenti del Comitato di Sorveglianza. E' prevista la possibilità di realizzare studi, ricerche ed analisi finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma nonché alla verifica dello stato di attuazione mediante gli indicatori di input, output e risultato così come previsti dagli articoli 67 e ss. del regolamento (UE) n. 1305/2013.

È prevista la predisposizione delle relazioni di attuazione annuali e del materiale da presentare nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza nonché la redazione di eventuali documenti integrativi.

Monitoraggio

Attraverso l'assistenza tecnica saranno finanziati interventi di supporto alla predisposizione e gestione del sistema di monitoraggio finalizzato a verificare lo stato di attuazione del Programma.

Sono previste attività formative dei soggetti dell'Autorità di Gestione competenti nelle attività di monitoraggio.

Valutazione

Realizzazione della valutazione del Programma, che includa la valutazione *ex ante*, in itinere, ed *ex post* secondo quanto previsto dagli articoli 76 e ss. del regolamento (UE) n. 1305/2013, da affidare ad un valutatore indipendente.

Sono previste attività formative dei soggetti dell'Autorità di Gestione coinvolti nella valutazione.

Informazione e comunicazione

Mediante l'Assistenza Tecnica saranno finanziati interventi di supporto alla realizzazione di un'adeguata informazione e pubblicità sul PSR.

Risoluzione dei reclami

Le attività di consulenza necessarie per la risoluzione degli eventuali reclami in base a quanto disposto dall'art. 59 del Reg. (UE) n. 1303/2013 potranno essere supportate attraverso le risorse finanziarie dell'assistenza tecnica.

Costi ammissibili: Le spese sostenute per l'assistenza tecnica saranno sia di tipo immateriale che materiale.

Saranno ammissibili le seguenti tipologie di spesa connesse con lo svolgimento delle attività suddette:

- acquisizione di servizi e consulenze;
- acquisizione di materiali, attrezzature e dotazioni strumentali, compreso hardware e software;
- implementazione di sistemi informativi;
- produzione di materiale informativo;
- realizzazione di eventi informativi;
- spese in quota parte per il personale compresi i costi vivi per missioni;
- spese per attività formative e visite di studio per il personale suddetto;
- affitto di locali e noleggio attrezzature, interpretariato e traduzione.

Nell'ambito dell'assistenza tecnica sarà finanziata la valutazione ex ante nonché lo studio ambientale ai fini della VAS per le politiche di sviluppo rurale post 2020.

Sarà possibile inoltre finanziare le attività di assistenza tecnica atte a garantire la transizione fra la programmazione 2014/2020 e la successiva.

16. LIST OF ACTIONS TO INVOLVE PARTNERS

16.1. • Approfondimento riguardante la proposta di Programma di Sviluppo Rurale

16.1.1. Subject of the corresponding consultation

16.1.2. Summary of the results

16.2. • Avvio della procedura di Consultazione on-line

16.2.1. Subject of the corresponding consultation

16.2.2. Summary of the results

16.3. • Avvio della procedura di Consultazione scritta

16.3.1. Subject of the corresponding consultation

16.3.2. Summary of the results

16.4. • Confronto sulla dotazione finanziaria del programma e sull'assegnazione dei finanziamenti

16.4.1. Subject of the corresponding consultation

16.4.2. Summary of the results

16.5. • Discussione ed approfondimento del documento di Analisi del contesto/Analisi SWOT

16.5.1. Subject of the corresponding consultation

16.5.2. Summary of the results

16.6. • Discussione ed approfondimento inerente l'Identificazione dei fabbisogni

16.6.1. Subject of the corresponding consultation

16.6.2. Summary of the results

16.7. • Organizzazione di Tre Tavoli tematici: competitività e innovazione; ambiente e salvaguardia del territorio; sviluppo locale e miglioramento del capitale umano

16.7.1. Subject of the corresponding consultation

16.7.2. Summary of the results

16.8. • Organizzazione di eventi informativi per la presentazione e la discussione dei documenti preparatori alla stesura del Programma

16.8.1. Subject of the corresponding consultation

16.8.2. Summary of the results

16.9. • Presentazione e discussione delle Linee strategiche adottate

16.9.1. Subject of the corresponding consultation

16.9.2. Summary of the results

16.10. • Presentazione, discussione e selezione delle misure e sottomisure e dei relativi obiettivi specifici

16.10.1. Subject of the corresponding consultation

16.10.2. Summary of the results

16.11. (Optional) explanations or additional information to complement the list of actions

A partire dal mese di marzo 2013, a seguito della costituzione (DGR n. 41 del 28/01/2014) e del formale avvio (Det. n. G 01542 del 12/02/2014) del Tavolo di Partenariato, la Regione ha iniziato il percorso di confronto con i partners individuati per definire le caratteristiche e adottare dei correttivi nella stesura del Piano di Sviluppo Rurale del Lazio 2014-2020. In allegato alla DGR 41/14 è stato presentato l'elenco dei 60 Partner che sono entrati a far parte del Tavolo regionale di Partenariato per lo sviluppo rurale 2014-2020.

La Regione ha interessato attivamente i soggetti coinvolti attraverso la procedura di consultazione on-line che ha previsto la compilazione guidata di moduli elettronici, al fine di dare una valutazione prioritaria sui Fabbisogni e sulle Misure, e attraverso una casella di posta dedicata alla nuova programmazione presso la quale indirizzare osservazioni scritte.

Il processo di consultazione si è articolato in **tre fasi**:

1– Sei incontri dedicati alla presentazione dei documenti di "Analisi di contesto, SWOT e individuazione dei fabbisogni"

2 – Un incontro volto alla definizione dei fabbisogni, all'elaborazione della strategia e alla definizione delle misure d'intervento

3 – Due incontri a completamento del Programma di Sviluppo Rurale in tutti gli aspetti richiesti dalla normativa comunitaria

Fase 1

Nella prima fase, svoltasi tra i mesi di marzo e aprile 2014, sono stati organizzati 6 incontri che hanno visto il coinvolgimento dei rappresentanti del Partenariato composto da autorità cittadine e altre autorità pubbliche competenti, dalle parti economiche e sociali e da organismi di rappresentanza della società civile. Nel corso degli incontri è stata presentata l'Analisi contesto e sono stati rappresentati i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce e sono stati analizzati 43 Fabbisogni dello sviluppo rurale individuati. Nel corso di questa fase di consultazione è stata attivata, sul portale Agricoltura una sezione dedicata al PSR 14-20 da cui accedere alla Consultazione on-line.

Hanno partecipato alla consultazione on-line 11 soggetti che hanno espresso una valutazione prioritaria, da 1 a 5, dei Fabbisogni individuati nell'Analisi di Contesto. Dai risultati raccolti è emerso che i 43 fabbisogni interconnessi all'analisi SWOT ed esaminati in base alle priorità e alle focus area, così come ai tre obiettivi trasversali, hanno soddisfatto le aspettative del Partenariato. Pertanto, la Regione non ha ritenuto di dovere apportare modifiche all'elenco individuato. In particolare, hanno destato interesse le tematiche inerenti all'accesso al credito, all'ambiente e alla competitività.

I principali Fabbisogni emersi

A tali priorità espresse dal Partenariato la Regione ha risposto introducendo all'interno delle *fiches* di misura specifiche azioni volte al soddisfacimento di tali interessi espressi. Per quanto riguarda l'accesso al credito (F 12) non è prevista una specifica Misura di riferimento ma, rientrando nella sfera degli strumenti finanziari che verranno attivati dalla Regione a supporto degli investimenti, è un obiettivo che ricade su più Misure e Focus area. Le esigenze di carattere ambientale (F 29, F28, F22, F 36) ampia risposta è stata data grazie all'attivazione di specifiche sottomisure attinenti alle misure 10, 4, 11, 13, 7, 16, 8. In merito all'innovazione (F 9) alcune delle sottomisure che ricadono nelle misure 4, 6 e 16 concorrono a dare risposte.

Fase 2

Nella seconda fase (giugno – luglio 2014), alla luce dei riscontri avuti durante le sedute del Tavolo di Partenariato e a seguito della prima consultazione on-line, la Regione ha elaborato una proposta di sistema di misure, sottomisure e interventi sulla base di quanto previsto dai regolamenti comunitari e sulla base delle priorità regionali che ha presentato durante un incontro con il Partenariato, specificamente dedicato. Il tavolo ha previsto una seduta plenaria di presentazione della Strategia e della bozza delle misure, e tre Tavoli tematici che hanno avuto come materia i temi strategici della competitività e innovazione; ambiente e salvaguardia del territorio; sviluppo locale e miglioramento del capitale umano in cui sono state presentate le relative misure. Contestualmente a questa seconda fase è stata avviata la consultazione on-line sulle misure e sottomisure. Come nella precedente consultazione on-line, il Partenariato è stato invitato ad esprimere una valutazione su base prioritaria attraverso il procedimento guidato che ha previsto la compilazione di un foglio elettronico, indicando le priorità di investimento per ciascuna sottomisura. Hanno partecipato 23 soggetti che hanno contribuito con le loro osservazioni a definire le linee strategiche e il sistema delle misure, nonché a raffinare la bozza del Piano Finanziario. Le priorità di investimento sono state assegnate principalmente a puntare sulla semplificazione procedurale, incoraggiare l'ingresso e la permanenza dei giovani, sostenere l'approccio integrato e di filiera, favorire la diversificazione aziendale e l'agricoltura sociale, rinforzare l'approccio LEADER, favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo e forestale, adottare misure di prevenzione e ripristino di danni derivanti da avversità atmosferiche e calamità naturali, sostenere l'accesso al credito. Per rispondere alle esigenze espresse dal Partenariato la regione Lazio ha puntato ad incrementare la misura 4, a sostenere l'avvio di start-up giovanili e a concordare e condividere con la Direzione regionale Ambiente le osservazioni inserendole nel nuovo testo delle misure. Durante questa fase il partenariato è stato invitato ad esprimersi inviando osservazioni scritte, in vista dei prossimi incontri.

Fase 3

Nel corso della 3 fase sono stati organizzati 2 incontri cui hanno partecipato i rappresentanti del comparto agricolo, delle Istituzioni, dei portatori di interesse delle parti sociali e ambientaliste, dei GAL, come anche tutti i rappresentanti del mondo sindacale, cooperativistico e industriale. Tenendo conto delle precedenti consultazioni e delle osservazioni pervenute, la Regione Lazio ha presentato una nuova bozza di Programma e un'ulteriore analisi delle misure e sottomisure. Inoltre, è stata presentata una versione aggiornata del Piano finanziario. Hanno inviato osservazioni scritte 20 soggetti che sono state rielaborate secondo gli indirizzi strategici della Regione.

Le principali osservazioni pervenute riguardano in particolare:

Aspetti finanziari: migliorare l'accesso al credito, aumentare la dotazione per alcuni interventi

Approccio Integrato: sostenere l'approccio integrato dell'azienda agricola attraverso la combinazione di più misure di intervento

Diversificazione: favorire l'agricoltura sociale e incentivare i progetti di diversificazione dell'attività agricola e prevedere risorse anche per le attività extra agricole

Semplificazione: migliorare le procedure, rendere più agevole l'accesso ai bandi

Giovani: sostenere l'imprenditoria giovanile, inserire l'età >40 come criterio di accesso alle misure del PSR

Ambiente: valorizzare i progetti che prediligono metodi rispettosi dell'ambiente, attivare investimenti per le infrastrutture irrigue pubbliche, incentivare la politica per la montagna, attivare interventi di bonifica sulla Valle del Sacco

Approccio Leader: riconsiderare in aumento il limite massimo pari a 5 milioni di euro previsto per la dotazione finanziaria dei futuri nuovi GAL, aumentare la dotazione finanziaria assegnata al metodo Leader, tener presente la proporzionalità tra territorio e fondi assegnati, incentivare le azioni di animazione su tutti i territori sui quali può essere attivato un "Programma Leader".

A seguito delle osservazioni pervenute la Regione Lazio ha elaborato una versione aggiornata dei documenti da presentare alla Commissione Europea, tenendo conto degli interventi del Partenariato, laddove pertinenti. Per condividere a pieno le decisioni adottate, durante il tavolo di Partenariato del 15 luglio la Regione ha puntualmente risposto alle Osservazioni inviate dai partners.

Incontri di partenariato

Fase	Data incontro	Territorio	Tematica discussa
1	12-mar	Roma	Innesdimento del Tavolo e presentazione "Analisi del contesto e identificazione dei fabbisogni"
1	19-mar	Frosinone	"Analisi del contesto e identificazione dei fabbisogni" – avvio della consultazione on-line sui fabbisogni
1	26-mar	Viterbo	"Analisi del contesto e identificazione dei fabbisogni" – avvio della consultazione on-line sulle sottomisure
1	04-apr	Rieti	Analisi del contesto/Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni
1	11-apr	Latina	Consolidamento dell'Analisi del contesto/Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni
1	14-apr	Roma	Analisi del contesto/Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni e presentazione delle linee strategiche e chiusura della fase di consultazione on-line
2	03-giu	Roma	-> Presentazione della strategia e della bozza delle misure -> Tre Tavoli tematici: <ul style="list-style-type: none"> • competitività e innovazione • ambiente e salvaguardia del territorio • sviluppo locale e miglioramento del capitale umano
3	01-lug	Roma	Presentazione della bozza di Programma e analisi delle misure e sottomisure in base alle risultanze della precedente fase di consultazione
3	15-lug	Roma	Presentazione del Piano finanziario revisionato a seguito delle risultanze della precedente fase di consultazione

Componenti del partenariato

Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca con funzioni di Presidente o suo delegato;
Presidente della Commissione Agricoltura del Consiglio Regionale;
un rappresentante del Segretariato Generale;
Direttore della Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca;
il Dirigente dell'Area Programmazione comunitaria, Monitoraggio e Sviluppo Rurale della Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca;
un rappresentante dell'ARSIAL;
un rappresentante della Direzione Regionale "Programmazione economica, Bilancio";
un rappresentante della Direzione Regionale "Infrastrutture e Ambiente";
un rappresentante della Direzione Regionale "Cultura e Politiche giovanili";
un rappresentante della Direzione Regionale "Attività produttive" (AdG FESR);
un rappresentante della Direzione Regionale "Salute e Integrazione sociosanitaria";
un rappresentante della Direzione Regionale "Formazione, Ricerca e Innovazione" (AdG FSE);
un rappresentante della Direzione Regionale "Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport";
un rappresentante regionale del FEAMP;
un rappresentante Agenzia regionale del Turismo;
un rappresentante dell'Agenzia "Sviluppo Lazio";
un rappresentante dell'Istituto Sperimentale Zooprofilattico per il Lazio e la Toscana;
un rappresentante della Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI);
un rappresentante dell'UNCERM;
un rappresentante di ciascuna Provincia del Lazio;
due rappresentanti delle Organizzazioni dei Produttori (OP) operanti nell'ambito delle O.C.M. di settore;
un rappresentante delle associazioni degli allevatori;
quattro rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria più rappresentative operanti nel settore
tre rappresentanti delle organizzazioni più rappresentative del mondo cooperativo agricolo;
tre rappresentanti delle principali associazioni ambientaliste;
un rappresentante dell'Ordine Dottori Agronomi e Forestali;
un rappresentante dell'Ordine dei Medici Veterinari;
un rappresentante del collegio dei periti agrari e degli agrotecnici;
un rappresentante degli Istituti Tecnici Agrari del Lazio;
un rappresentante del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA);
un rappresentante dei Gruppi di Azione Locale del Lazio;
un rappresentante del Comitato per le Pari opportunità;
un rappresentante delle associazioni per la tutela dei consumatori;
tre rappresentati delle principali organizzazioni sindacali;
un rappresentante delle associazioni più rappresentative dei produttori biologici;
un rappresentante dei consorzi di tutela della qualità;
un rappresentante delle Università Agrarie;
un rappresentante degli Ambiti Territoriali di Caccia, già costituiti;
un rappresentante del Sistema delle Aree Protette del Lazio ue rappresentanti delle principali organizzazioni dell'industria di trasformazione dei prodotti agroalimentari;
due rappresentanti delle principali associazioni di categoria del commercio;
due rappresentanti delle principali associazioni di categoria dell'artigianato;
un rappresentante dei consorzi di bonifica;
un rappresentante dell'Unione Camere del Lazio;
un rappresentante della Facoltà di Agraria di Viterbo;
due rappresentanti delle Università del Lazio;
un rappresentante dell'Associazione Bancaria Italiana;
un rappresentante delle associazioni e delle principali realtà operanti nell'ambito dell'agricoltura sociale.

17. NATIONAL RURAL NETWORK

17.1.1. The procedure and the timetable for establishing the National Rural Network (hereinafter NRN)

17.1.2. The planned organisation of the network, namely the way organisations and administrations involved in rural development, including the partners, as referred to in Article 54(1) of Regulation (EU) No 1305/2013 will be involved and how the networking activities will be facilitated

17.1.3. A summary description of the main categories of activity to be undertaken by the NRN in accordance with the objectives of the programme

17.1.4. Resources available for establishing and operating the NRN

18. EX-ANTE ASSESSMENT OF VERIFIABILITY, CONTROLLABILITY AND ERROR RISK

18.1. Statement by the Managing Authority and the Paying Agency on the verifiability and controllability of the measures supported under the Rural Development Programme

--

18.2. Statement by the functionally independent body referred to in Article 62(2) of Regulation (EU) No 1305/2013 confirming the adequacy and accuracy of the calculations of standard costs, additional costs and income forgone

--

C o p i a

19. TRANSITIONAL ARRANGEMENTS

19.1. Description of the transitional conditions by measure

La Regione Lazio è ancora nella fase di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013. Per talune misure, infatti, pur avendo impegnato la totalità delle risorse disponibili è necessario completare i pagamenti e le attività di controllo mentre per altre misure sono ancora in corso le attività di raccolta dei progetti (Misure 112, 121, 313, 321 e 322) e di istruttoria (Misure 111, 123, 124, 125, 133, 216, 227, 323). Sarà poi necessario trasportare alla nuova programmazione i pagamenti relativi agli impegni pluriennali per misure a superficie (214, 215 e 221) nonché per le Misure 113 e 132.

Pertanto una parte degli impegni assunti o da assumere nel precedente periodo di programmazione 2007-2013 graveranno sul Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

19.2. Indicative carry-over table

Measures	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
M01 - Knowledge transfer and information actions (art 14)	0,00
M02 - Advisory services, farm management and farm relief services (art 15)	0,00
M03 - Quality schemes for agricultural products and foodstuffs (art 16)	0,00
M04 - Investments in physical assets (art 17)	0,00
M05 - Restoring agricultural production potential damaged by natural disasters and catastrophic events and introduction of appropriate prevention actions (art 18)	0,00
M06 - Farm and business development (art 19)	0,00
M07 - Basic services and village renewal in rural areas (art 20)	0,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	0,00
M09 - Setting-up of producer groups and organisations (art 27)	0,00
M10 - Agri-environment-climate (art 28)	0,00
M11 - Organic farming (art 29)	0,00
M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	0,00
M14 - Animal Welfare (art 33)	0,00

M16 - Co-operation (art 35)	0,00
M19 - Support for LEADER local development (CLLD – community-led local development) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)	0,00
M20 - Technical assistance Member States (art 51-54)	0,00
Total	0,00

Copia

20. THEMATIC SUB-PROGRAMMES

C o p i a

21. DOCUMENTS

Document title	Document type	Document date	Local reference	Commission reference	Files	Sent date	Sent By
Allegato Indicatori di contesto specifici	4 SWOT and identification of needs - annex	17-07-2014			Indicatori di contesto specifici		

Copia